LUNEDÌ 2 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 1.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo cattedrale di Cinque Chiese, Giacomo Klivènyi, l'Abbazia titolare « de Apor. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere d'Appello in disponibilità, Adolfo Lenk, un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale d'appello boemo, e il titolo e il carattere di consiglieri d'Appello, con esenzione dalle tasse, ai consiglieri del Tribunale provinciale di Praga, Carlo Wessely e Carlo cavaliere di Limbeck, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da essi prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Luigi di Cobelli, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Sant'Alberto*, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Governo, Gustavo Groisz, a vicepresidente del R. Governo transilvano.

Il Ministro di Stato nominò il maestro provvisorio della Scuola reale inferiore di S. Leopoldo in Vienna, Giovanni Seyreck, a maestro effettivo presso la stessa.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Belluno, ha nominato a podestà di quella città, il conte Francesco Piloni.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, ha nominato Antonio Naccari a podestà della città di Chioggia.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, ha nominato a podestà della città di Feltre, il dott. Antonio Carnielo.

Il Ministero di giustizia nominò il consigliere d'Appello in disponibilità, Luigi di Chramfeld, conservando l'attuale suo grado e carattere, il procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Korneuburg, Teodoro Heinrich, il consigliere di Tribunale circolare presso lo stesso, Ermanno Schmeidel, il concepista del Ministero di giustizia, Giuseppe Horrak, e il segretario di Consiglio, Augusto Biela, a consiglieri di Tribunale provinciale, i tre primi pel Tribunale provinciale, e l'ultimo pel Tribunale commerciale di Vienna.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Venezia, al consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, Marco nob. Suman, che chiese tale traslocazione, e nominò il pretore di Arzignano, dott. Guglielmo Donà, a consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo.

Il Ministero della giustizia ha conferito i posti di segretario di Consiglio, vacanti presso il Tribunale provinciale di Verona, al pretore quiescente, Alessandro di Memmo, ed all'aggiunto di Tribunale, Egidio Pozzoni.

Il Ministro della giustizia ha accordato al pretore di Asiago, Giulio Sartorelli, la chiesta traslocazione nella stessa qualità a Piove, ed ha conferito il posto di pretore di seconda classe, così resosi vacante in Asiago, all'aggiunto della Pretura di Soave, Giuseppe De Biasi.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario e segretario titolare di Consiglio, Vincenzo Rohliczek, e l'aggiunto giudiziario, Carlo Walter, a segretarii di Consiglio, il primo pel Tribunale provinciale, e l'altro pel Tribunale commerciale di Vienna.

Il Ministero della giustizia nominò i sostituti procuratori di Stato, Gustavo Chamrath e Beniamino Rzehazek, a procuratori di Stato, col grado e carattere di consiglieri di Tribunale circolare, il primo per Wels, e l'altro per Korneuburg.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato a ricevitore in capo dell'I. R. magazzino principale dei sali e tabacchi, da istituirsi in Venezia, il capo dell'Ufficio della Contabilità dell'I. R Direzione del Censo, Giorgio Basadonna; a primo controllore, l'economo dell'I. R. Zecca, Carlo Franceschi; ed a secondo controllore, l'attuale controllore dell'I. R. Agenzia Sali, Francesco Gressani.

Il Ministero del commercio nominò l'amministratore dell'Ufficio telegrafico di Leopoli, Giuseppe Leschenar, a commissario telegrafico; il telegrafista superiore, Vendelino Colerus di Geldern, a commissario dei telegrafi a Temesvar, il telegrafista superiore Corrado Jonas, ad amministratore dell'Ufficio telegrafico in Bregenz; il telegrafista superiore, Adamo Müller, ad amministratore dell'Ufficio di Suczawa; e il telegrafista superiore, Giovanni Kobercz, a controllore presso la Stazione principale telegrafica di Praga.

L'I. R. Ministero di Polizia conferì un posto di commissario, rimasto vacante presso la Direzione di Polizia d'Innsbruck, a quell'aggiunto di concetto. Antonio Wodiczka.

Sua Em il Cardinale e principe Arcivescovo di Vienna, nominò, con Sovrana approvazione, il consigliere concistoriale, parroco di Corte e ispettore scolastico distrettuale, Francesco Tiller, a canonico onorario del Capitolo metropolitano di S. Stefano.

N. 23655-5732 VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 28 corrente Numero 62962-2214 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed in pendenza della pubblicazione della Legge di finanza per l'anno 1865, si rende noto: che le imposte dirette del primo trimestre 1865, scadibili il 31 gennaio nelle Provincie di Padova e Verona, il 28 febbraio nelle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, e il 31 marzo nelle Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno, compresa l'imposta rendita sugli assegni fissi e sugli interessi di Obbligazioni dello Stato, che scaderanno nei tre mesi anzidetti, dovranno esigersi unitamente coll'aumento dell'addizionale straordinaria, secondo la misura fissata all'art. 4 della Legge di finanza 29 febbraio 1864, pubblicata dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta colla Notificazione 1.° aprile 1864 N. 9522.

Perciò, fatti gli opportuni conguagli rispetto alla rata bimestrale di novembre e dicembre 1864, nel senso della Notificazione prefettizia 8 agosto 1864 N. 13961-3444, l'aliquota contribuzionale, in base a cui vengono chiamati i censiti al pagamento delle imposte nelle forme e nei modi consueti, è la seguente:

Per la Provincia di	Venezia	soldi	3,593353420
»	Padova	»	4,57593
»	Rovigo	»	3,5947120
»	Verona	»	4,57593
»	Treviso	»	3,5957475
»	Belluno	»	3,5956141
»	Vicenza	»	3,5954125
»	Udine	»	3,5957061
»	Mantova	»	3,5932548

per ogni lira censuaria.

Venezia, 30 dicembre 1864.

L'I. R Consigliere ministeriale,
Prefetto delle finanze
Barone SPIGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 dicembre.

Il presidente della Società geografica generale d'artiglieria, cav. di Hauslab, aprì ieri l'altro la seduta della Società stessa, partecipando la morte dell'Arciduca Lodovico, mettendo in rilievo i meriti del trapassato per gl'Istituti letterarii e per le scienze. Tutta l'Assemblea si alzò in segno di condoglianza verso l'eccelso trapassato. *(FF. di V.)*

L'importo delle giocate al lotto raggiunse, nell'anno 1864, la somma di 20 milioni di fiorini. Le vincite ascesero a 9 milioni e mezzo di fiorini; le spese a 4 milioni: quindi il guadagno netto per l'erario sarebbe stato di 6 a 7 milioni di fiorini. *(Idem.)*

Altra del 30 dicembre.

Leggiamo nel *Botschafter*, a conferma d'una notizia, data in un nostro dispaccio: « L'indirizzo annessionista, diretto dal barone di Scheel-Plessen e suoi compagni al Re di Prussia e all'Imperatore d'Austria, ch'era anche stato inviato per la posta al Ministro austriaco degli affari esterni, conte Mennsdorff, fu da questo restituito, come non atto ad essere presentato a S. M. l'Imperatore, e tale restituzione venne motivata in una lettera di rifiuto, inviata all'iniziatore dell'indirizzo col mezzo del commissario civile austriaco. È interessante a sapersi che si avevano motivi contro l'accettazione anche per riguardi di delicatezza circa alla forma dell'indirizzo. L'indirizzo, cioè, era diretto contemporaneamente a S. M. l'Imperatore d'Austria e al Re di Prussia; quindi ad una persona collettiva, e si dubitava del diritto, che una parte della persona collettiva accettasse per sè sola un documento diretto a un indirizzo comune. Fu anche accennato a ciò, che entrambi i commissarii civili proibirono, all'epoca in cui entrarono in uffizio, ogni dimostrazione politica. E non è forse l'indirizzo, e la raccolta di soscrizioni per lo stesso, una dimostrazione politica? Può il Governo austriaco dare una smentita al proprio commissario, coll'accettazione dell'indirizzo? A Berlino l'indirizzo venne accettato. »

Trieste 30 dicembre.

L'*Osservatore Triestino* stampa nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

Notificazione:

« Essendo trascorso il periodo d'osservazione di tre settimane, fissato dal Regolamento vigente per le epizoozie, senza che si fosse sviluppato altro caso di peste bovina fra gli animali grossi cornuti nel Distretto di Pola, la Commissione sanitaria, previo l'espurgo delle località infette, praticato a tenore del § 30 e 31, e sentito il parere del delegato medico distrettuale, dott. Radoicovich, ha dichiarato del tutto estinta l'epizoozia in forza del § 38 del succitato Regolamento.

« Ciocchè si porta a comune intelligenza, coll'osservazione che tutte le misure coercitive, introdotte per tal motivo, vanno a cessare immediatamente.

« Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale austriaco.

« Trieste il 25 dicembre 1864. »

Pest 28 dicembre.

Il recente progetto della Cancelleria aulica ungherese, relativo al riordinamento giudiziario in Ungheria, contiene in sostanza le seguenti disposizioni legali: 1. Tutti i Tribunali autonomi di prima istanza sono soppressi, e surrogati da Tribunali regii; 2. In luogo de' giudici eletti ne' Comitati, nelle città e borgate, sottentrano i giudici, da nominarsi per parte del Governo, pe' Tribunali di Comitato, che formano la prima istanza; 3. Non tutt'i Comitati avranno la propria giurisdizione, ma nei minori ve ne sarà una per ogni due; 4. Delle seconde istanze, la Tavola distrettuale viene abolita, e la Tavola regia è divisa in 6 Sezioni e 6 diverse Sedi d'ufficio: nella divisione, si prende in considerazione la differenza della nazionalità; 5. La Tavola settemvirale è la terza istanza; ella rimane a Pest. *(Presse di V.)*

Lemberg 27 dicembre.

Tutti gli oggetti d'equipaggiamento, confiscati dalle Autorità di pubblica sicurezza, in questi ultimi giorni, nella Stazione di Lemberg, furono inviati, per ordine del Ministero di polizia, a coloro, cui erano indirizzati, dacchè fu constatato che tutti quegli oggetti di armamento erano stati inviati per conto del Governo moldavo. *(O. D. P.)*

L'abolizione di pareecchi conventi nel Regno di Polonia fa sì che ci giungano quì molti sacerdoti regolari, la maggior parte dei quali però, dopo breve dimora, partono per la Francia. Alcuni pochi si recano in Italia. *(Idem.)*

Cracovia 26 dicembre.

Nella Fabbrica di zucchero di Lancut, Circolo di Rzeszow, si rinvennero molte armi ed oggetti d'equipaggiamento colà sotterrati. Secondo la comunicazione del corrispondente della *C. G. A.*, in seguito ai dissotterramenti fatti, vi si rinvennero finora 300 fucili, 6 casse di oggetti di montura, 60 pellicce, 27,000 cartucce, 10,000 capsule, gran quantità di razzi ed altri oggetti di munizione. Seguitano gli scavi. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Indice contenente i principali errori dell'età nostra, condannati nelle Allocuzioni concistoriali, nelle Encicliche, e in altre Apostoliche Lettere del nostro Santo Padre Pio IX.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 295 e 296 del 1864.)

§ VIII.

Errori circa il matrimonio cristiano.

65. In verun modo non si può sostenere che Cristo abbia sollevato il matrimonio alla dignità di Sacramento.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.

66. Il Sacramento del matrimonio non è se non un che d'accessorio al contratto, e da esso separabile; e il Sacramento medesimo è riposto nella sola benedizione nuziale.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.

67. Per diritto di natura, il vincolo del matrimonio non è indissolubile, e in varii casi il divorzio, propriamente detto, può essere sancito dalla civile Autorità.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.
Alloc. *Acerbissimum* 27 settembre 1852.

68. La Chiesa non ha potestà di stabilire impedimenti dirimenti del matrimonio, ma tale potestà spetta all'Autorità civile, per mezzo della quale si hanno da rimuovere gl'impedimenti esistenti.

Litt. Apost. *Multiplices inter* 10 giugno 1851.

69. La Chiesa cominciò a creare gl'impedimenti dirimenti nei secoli di mezzo, non per diritto proprio, ma usando di quel diritto, che aveva ricevuto dal potere civile.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.

70. I canoni Tridentini fulminanti la scomunica a coloro che osano negare alla Chiesa la facoltà di stabilire gl'impedimenti dirimenti, o non sono canoni dogmatici, o si debbono intendere nel senso di questa sola ricevuta podestà.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.

71. La forma del Tridentino non obbliga sotto pena di annullamento, quando la legge civile prescriva un'altra forma, e voglia, coll'intervento di questa nuova forma, render valido il matrimonio.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.

72. Bonifazio VIII fu il primo ad asserire che il voto di castità, emesso nell'Ordinazione, renda nulle le nozze.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.

73. In virtù del semplice contratto civile può sussistere fra Cristiani un vero matrimonio; ed è falso che o il contratto di matrimonio fra Cristiani sia sempre Sacramento, o che nulla sia il contratto, se il Sacramento si escluda.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.
Lettera di Sua Santità Pio IX al Re di Sardegna, 9 settembre 1852.
Alloc. *Acerbissimum* 27 settembre 1852.
Alloc. *Multis gravibusque* 17 dicembre 1860.

74. Le cause matrimoniali o degli sponsali spettano di loro natura al foro civile.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.
Alloc. *Acerbissimum* 27 settembre 1852.

N.B. — Qui possono richiamarsi due altri errori intorno all'abolizione del celibato clericale, e alla preferenza dello stato di matrimonio sopra lo stato di virginità. Il primo fu condannato nella Lettera enciclica *Qui pluribus* 9 novembre 1846, e il secondo nella Lettera apostolica *Multiplices inter* 10 giugno 1851.

§ IX.

Errori intorno al civile Principato del Romano Pontefice.

75. Sulla compatibilità del Regno temporale collo spirituale disputano fra di loro i figli della cristiana e cattolica Chiesa.

Litt. Apost. *Ad apostolicae* 22 agosto 1851.

76. L'annullamento del Principato civile che possiede la Sede apostolica, gioverebbe assaissimo alla libertà e felicità della Chiesa.

Alloc. *Quibus quantisque* 20 aprile 1849.

N.B. — Oltre questi errori, espressamente notati, altri moltissimi implicitamente se ne condannano nella proposta e difesa dottrina, che tutti i cattolici debbono fermissimamente ritenere intorno al civile Principato del romano Pontefice. Tale dottrina è splendidamente sviluppata nell'Allocuzione *Quibus quantisque* 20 aprile 1849; nell'Allocuz. *Si semper antea* 20 maggio 1850; nella Lettera Apostolica *Cum Catholica Ecclesia* 26 marzo 1860; nell'Allocuzione *Jamdudum* 18 marzo 1861; nell'Allocuzione *Maxima quidem* 9 giugno 1862.

§ X.

Errori risguardanti il liberalismo odierno.

77. Ai tempi nostri non giova più tenere la religione cattolica per unica religione dello Stato, escluso qualunque siasi altro culto.

Alloc. *Nemo vestrum* 26 giugno 1855.

78. Quindi lodevolmente in parecchie regioni cattoliche fu stabilito per legge, esser lecito a tutti gli uomini ivi convenuti il pubblico esercizio del proprio qualsiasi culto.

Alloc. *Acerbissimum* 27 settembre 1852.

79. Infatti, è falso che la civile libertà di qualsiasi culto, e la piena podestà a tutti indistintamente concessa di manifestare in pubblico e all'aperto qualunque pensiero ed opinione, influisca più facilmente a corrompere i popoli, i costumi e gli animi, e a propagare la peste dell'indifferentismo.

Alloc. *Nunquam fore* 15 dicembre 1856.

80. Il romano Pontefice può e deve, col progresso, col liberalismo e colla moderna civiltà, venire a patti e conciliazione.

Alloc. *Iamdudum cernimus* 18 marzo 1861. *(Oss. Rom.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 dicembre.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Siamo informati che S. M. il Re rinunziò a favore delle finanze al 6 per cento delle imposte anticipate del suo patrimonio particolare. »

Togliamo quanto appresso dall'*Italia Militare*:

« Un R. decreto, in data 18 corr. stabilisce che i Comandi militari del forte di Bard, dei distretti di Savigliano, di Santa Teresa e di Carloforte, dei Circondarii di Piombino e di Viareggio, sono soppressi.

« È pure soppresso il posto di comandante militare del forte di Exilles.

« È stata approvata una nuova tabella di riparto del personale dello stato maggiore delle piazze, e gli uffiziali, che non vi trovino posto verranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo, od altrimenti provvisti. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Quando, dopo il disgraziato affare dell'*Aunis*, il Governo francese accondiscendeva all'estradizione dei fratelli La Gala e complici, che si trovavano a bordo di quel bastimento, corse voce che il Governo dell'Imperatore avesse posta la condizione, che sarebbe stata accettata dal passato Ministero, che i riconsegnati avrebbero ad ogni modo avuta salva la vita.

« In tali condizioni stando le cose, gli attuali ministri non potevano certamente esimersi dal mantenere scrupolosamente la fede, stata data dai loro predecessori.

« E sentiamo difatti che, sottoposta alla clemenza sovrana la commutazione della pena, S. M. il Re ha segnato il decreto, che cambia la condanna di morte stata pronunciata contro i fratelli Cipriano e Giona La Gala in quella dei ferri a vita. »

La *Stampa* soggiunge: « Riferiamo tal quale la notizia della *Gazzetta di Torino*, quantunque crediamo che non sia esatto che il Governo dell'Imperatore avesse posta tale condizione alla restituzione dei fratelli La Gala, nè che il Ministero passato l'avesse accettata. Che la condanna di morte non venga eseguita, è però una raccomandazione implicita od esplicita di ogni estradizione, e talora persino un patto stipulato nei trattati: perchè sia eseguita, bisogna che il Governo stesso, che consegna il malfattore, rinuncii a domandare che non si eseguisca, com'è ora accaduto nell'estradizione del Müller, fatta dal Governo americano all'inglese. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 29 dicembre: « È cosa che vi può interessare, e certo interessa Torino, un accordo, in cui l'ingegnere Fell è venuto col vostro ingegnere Agudio. Sapete che il primo ha avuta concessione di collocare su tutte le strade del Moncenisio, da Susa a S. Michele, due piuoli di ferro, e su questi con suoi vagoni, tirati da macchine di sua invenzione, trasportare viaggiatori e bagagli. Il Fell, di fatti, rinunziava al trasporto delle merci, che sarebbe stato troppo costoso. Ora, l'Agudio s'è inteso coll'intraprenditore inglese perchè consenta ad applicare il suo sistema di trazione funicolare, esperimentato a Torino, su tutta la salita del Mocenisio. Col sistema dell'Agudio, si può adoperare per forza motrice anche l'acqua, e se ne sarebbe provvisti in copia dal lago del Cenisio. Per eseguirlo, però, bisogna abbandonare la strada attuale, e costruire un piano inclinato di 10 chilometri di lunghezza, che principierebbe alla Novalesa, arriverebbe alle Gran Presa con pendenza del 12 per 100, e curva di 500 metri di raggio, e si congiungerebbe alla strada ferrata di Susa con un tronco di sei chilometri. Il tempo, che ci bisognerebbe a percorrere i 120 metri di altezza, non sarebbe più di un'ora; le due macchine idrauliche avrebbero la forza di ottocento cavalli; e si potrebbe, — ciò che il Fell non potrebbe, — trasportare le merci e al prezzo di 60 centesimi per tonnellata. Però, c'è il suo *ma*. Per applicare il sistema dell'Agudio, vi bisogna un milione e mezzo di più, che non per il sistema del Fell. Questo milione e mezzo si chiederebbe di sussidio al Governo. Certo, l'utilità sarebbe grande; e quando il sistema dell'Agudio, come dall'esperienza non pare si possa dubitare, riuscisse bene, sarebbe per l'Italia, che ha da traversare Alpi ed Appennini, un profitto grande. Bastan questi vantaggi a consigliarci di sborsare quel milione? È ciò che studia il ministro dei lavori pubblici. »

La *Nazione*, in data di Firenze, 28 dicembre, scrive:

« Il segretario generale del Ministero della pubblica istruzione pare che abbia prescelto per sede di quel Ministero il convento di San Firenze, nel quale potrebbero essere accolti anco gli altri Uffizii, che a quel monastero erano stati destinati. Il medesimo sig. segretario generale si è recato a Parma, per conferire col conte Cantelli, prefetto della nostra Provincia, il quale si è recato per qualche giorno in quella città.

« Sono già incominciati i lavori nel salone dei Cinquecento.

« Il convento di S. Girolamo è stato già occupato. Il 2 gennaio rimarrà definitivamente libero quello di Sant'Apollonia, e nei primi giorni dello stesso mese, lo sarà del pari il monastero dello Spirito Santo.

« Le operazioni della leva saranno eseguite nel convento di Santa Maria Novella, all'effetto di poter adattare il locale di S. Pancrazio alla Corte di Appello di Firenze. »

Il *Patriota Cattolico* ha il seguente elenco esatto dei professori, dottori di Collegio ed impiegati scientifici, che furono cacciati dall'Università di Bologna per non avere prestato il giuramento di fedeltà al Piemonte:

Facoltà matematica.

Padre Chelini, prof. di meccanica.
Cav. Gio. Giuseppe Bianconi, prof. di zoologia.
Lorenzo Respighi, prof. di astronomia.
Quirico Filoppanti, prof. di meccanica applicata alle arti.
Grandi dott. Giacomo, sostituto alla cattedra di fisica.
Ruvinetti dott. Francesco, prof. di filosofia matematica elementare.

Facoltà legale.

Macchiavelli avv. Giuseppe.
Mazza avv. Ferdinando.
Danti avv. Luigi.
Todeschi D. Vincenzo, prof. di testo canonico.

Facoltà filologica.

Golfieri monsig. Gaetano.
Gibelli prof. Gaetano.

Facoltà medica.

Comelli prof. Gio. Battista, già clinico di Bologna.
Gualandi prof. Domenico, già direttore del Manicomio.
Atti prof. Giovanni, sostituto alla clinica chirurgica.

Impiegati scientifici.

Roncagli avv. Gaetano Giuseppe, assistente alla Biblioteca.
Casoni dott. Giulio, assistente all'Osservatorio astronomico.
Contri dott. Cesare, assistente all'Orto agrario.

Oltre a questi, sono a computarsi quelli che, o si ritirarono o furono cacciati, senza legge e senza motivo, come sospetti di essere avversi al Piemonte; cioè:

L'intero Collegio teologico, composto di dodici rispettabilissimi e dotti sacerdoti:
Monsig. Pietro Trombetti, rettore dell'Università.
Canonico D. Pio Della Casa, vicerettore.
Dal Pane Giovanni, cancelliere.
Canali monsig. Giuseppe, prof. di letteratura.
Colognesi avv. Antonio, dottore di Collegio legale.
Respighi ingegnere Gio. Battista, dottore di Collegio matematico.
Cesari Don Francesco, professore d'istituzioni canoniche.

Noi conserviamo questi nomi (dice qui il *Patriota Cattolico*): accresceranno l'elenco di quegli uomini di coscienza e di onore, professori dell'Università di Bologna in capo al quale sta un Galvani e un Mezzofanti! »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* dà i seguenti particolari sulla morte del Masini e sulla cattura dello Spinelli:

« La notte del 20 al 21 dicembre, il capitano Fera, comandante il distaccamento del 46.° fanteria stanziato a Padula, Principato Citra, di concerto col capitano di quella guardia nazionale, si trasferì con alquanti soldati alla casa del muratore Ferraro Gerardo, situata nella contrada Romo di quel Comune. Il Ferraro gli aveva promesso di far sorprendere il capobanda Masini con alcuni suoi compagni.

« Difatti, la forza giunse in tempo per cogliervi, oltre il famoso capo, anche Giorgi Giovanni da Corleto, altro capobanda, e i briganti Esposito Michele e Negri Nicola, ambi di Marsicovetere, come pure la druda del Masini, certa Maroncelli Maria, da Marsiconuovo, ai quali tutti il Ferraro aveva trafugate e nascoste le armi, che recavano.

« Appena i masnadieri si videro sorpresi, cominciarono un'accanita lotta, nella quale Masini e Giorgi rimasero uccisi. Gli altri due si arrese-

...da si salvò da una finestra; nell' ... rimase leggiermente ferito alla mano sinistra il sergente Bignani Francesco.

« Gli arrestati palesarono allora che, nella masseria di Castello Tommaso, poco lungi da quel luogo, si celavano il capobanda Spinelli Angelo, da Sala, ed i briganti Pallotta Antonio, da Corletto, e Manzaldi Michele, da Marsiconuovo. Si trasferì sul luogo il luogotenente Vecchio, del 46.° fanteria, con 40 soldati. Circondò la casa, e vi sorprese i malfattori; i quali, dopo avere scaricate le loro armi sulla forza, ferendo gravemente al ginocchio il soldato Baroldi Salvatore, vennero arrestati. Furono pure catturati nella stessa notte i fratelli Angelo e Michele Pinto, quali manutengoli del brigantaggio.

« I briganti erano tutti armati di fucili a due canne e di *revolver*.

« Il giorno 23 vennero tradotti a Salerno a disposizione del potere militare. »

L' *Avvenire* di Napoli, del 24 dicembre, scrive: « L'ispettore della Sezione Mercato riuscì ad agguantare, l'altra sera, un tale Crosio Luigi di Milano, imputato di complicità nel furto Parodi. »

Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

« Bari 30 dicembre.

« Oggi si compiva la corsa di prova del tronco Trani-Bari.—La locomotiva arrivava, dopo prospero viaggio, in questo scalo a mezzogiorno. » *(Pungolo.)*

FRANCIA

Parigi 28 dicembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni giornali annunziarono che il sig. di Clercq, il quale prese parte alle ultime negoziazioni mercantili tra la Francia e la Prussia, in conseguenza d'alcune modificazioni, che gli Stati del *Zollverein* avevano desiderato veder introdurre nel trattato del 2 agosto 1862, doveva recarsi a Vienna, in vista d'un trattato di commercio da conchiudere tra la Francia e l'Austria. Crediamo poter affermare che queste ultime negoziazioni non sono tanto avanzate, quanto que' giornali farebber supporre. In ogni caso, non potrebbe trattarsi punto della presenza a Vienna del sig. di Clercq, il quale darebbe opéra in questo momento alla regolazione delle nostre relazioni mercantili colle Città anseatiche. »

Una lettera particolare della *Patrie*, in data di Londra 27 dicembre, dà ragguagli affatto nuovi sulla politica, che si dice essere stata abbracciata dal Governo inglese nella question del Giappone:

« A tenore del trattato di pace, sottoscritto fra il rappresentante del Taicun e le quattro Potenze alleate, il risarcimento di guerra, che deb'b essere pagato a queste ultime, può venir riscattato di comune accordo per mezzo dell'apertura d'un porto nel mare interno.

« Assicurasi che il Gabinetto britannico, conforme alla domanda de' negozianti inglesi, si dichiara per la concessione, di cui è fatta menzione nel trattato, e che, a fin di riuscire all'attuazione di quest'idea, egli sta per aprire negoziazioni colla Francia, cogli Stati Uniti e co' Paesi Bassi.

« Tutto il grande commercio del Giappone, che presenta risorse enormi, si fa pel mare interno, chiuso fin qui agli stranieri, da' forti dello stretto di Simonosaki; ed il Governo inglese pensa che l'apertura d'un de' porti di quel mare, che ne ha d'eccellenti, offrirà al commercio marittimo di tutte le nazioni vantaggi inestimabili. La questione, del resto, sarà studiata a fondo nelle conferenze, che seguiranno fra le parti interessate. »

Scrivono da Parigi, 27 dicembre, alla *Perseveranza*:

« L'esposizione finanziaria del sig. Fould, tanto impazientemente attesa, non potrà essere pubblicata che nei primi giorni del prossimo gennaio. Come vi dissi, si vuol lasciare all'Imperatore, nel discorso ch'egli pronuncierà al ricevimento del Corpo diplomatico, il piacere di annunziare le grandi novità finanziarie, che devono inaugurare, a quanto si crede, il nuovo anno 1865.

« Sapete che, in primo luogo, si tratta del bilancio dei lavori pubblici, notevolmente aumentato. Una Commissione venne nominata dall'Imperatore per esaminare le proposte del sig. Béhic, e dare il proprio avviso, a fine di poter fissare, almeno approssimativamente, la somma, che s'intende domandare al paese. Questa Commissione ha terminato il proprio lavoro; e il suo presidente, sig. Vuitry, fece il suo rapporto, che conchiude colla riduzione di cento milioni sui calcoli del sig. Béhic. Dalla somma di questa riduzione si può giudicare dell'importo totale.

« Arrogi che si tratterà altresì di colmare il *deficit* del bilancio generale, il quale ammonta per quest'anno ad una cinquantina di milioni. Non vi farà dunque meraviglia se, ad ogni modo, le voci di prestito persistono, insieme a quelle di vendita di alcuni beni della Corona. Dico beni, poichè si tratta delle foreste dello Stato, delle quali si venderebbe la proprietà, e non di legnami o di tagli nelle foreste, come taluni credono. I tagli dei boschi nelle foreste dello Stato, condotti in modo regolare secondo i principii dell'agricoltura e di una sana economia, costituiscono le rendite della Corona: essi non possono essere estesi, senza pericolo pel valore della proprietà, e, del resto, le rendite fornirebbero mezzi del tutto insufficienti pei bisogni, ai quali si vuol provvedere.

« Debbo ora dirvi l'ultima versione, posta in giro sull'affare dei lavori pubblici. Si assegnerebbero 350 milioni ai grandi lavori, in cinque annualità da 40 milioni ciascuna: i 150 milioni di differenza andrebbero in aumento del debito fluttuante.

« L'ammiraglio di La Grandière, governatore della Cocincina, ch'è atteso in congedo a Parigi, di ritorno da Saigon, è latore di una lettera autografa dell'Imperatore Tu Duc a Napoleone III. L'Imperatore cocincinese domanda senza dubbio che si ritorni sul trattato Aubaret, e che si abbandoni la Cocincina, mediante la promessa di tributi. Ma io credo che, pel momento, la quistione sia ben giudicata, e che la Francia rimarrà nella sua nuova colonia, da cui si ripromette tanti vantaggi politici e commerciali. E poichè si fonda qui un giornale per difendere gl'interessi dell'Algeria, si dovrebbe pure stabilirne uno per sodisfare agl'interessi cocincinesi.»

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 dicembre.

(Σ) L'Enciclica *Quanta cura*, in data dell'8 di questo mese, è per ora il grande argomento delle grandi sollecitudini di tutti i nostri uomini politici. I rivoluzionarii vogliono trarne profitto contro la S. Sede, dicendo ch'essa distrugge ogni speranza di conciliazione tra Roma e le idee moderne; i politici del mondo ufficiale si dividono in due schiere: gli amici dichiarati del Piemontismo parlano press'a poco come i rivoluzionarii; gli altri, i moderati, quelli che parlavano sempre di conciliare Roma e Torino, ora si mostrano in un grande imbarazzo e pieni di malcontento: essi dicono che il Sommo Pontefice ha per lo meno scelto male il suo tempo, che bisognava aspettare, e non accrescere con intempestive dichiarazioni le difficoltà delle sue condizioni. S'essi non contestano positivamente il diritto del Papa, pretendono per altro ch'egli avrebbe dovuto non farne uso.

I cattolici liberali si dividono anch'essi in due parti. Gli uni abbassano il capo, e serbano un cupo silenzio; gli altri affettano di credere di non essere colpiti, e dicono inoltre, co' cattolici governamentali, ma con voce più dimessa, potersi dubitare dell'utilità degli ultimi atti della Santa Sede.

Quanto ai cattolici liberi da ogni spirito di parte e di scuola, essi hanno accolto con grandissimo giubilo l'Enciclica e la sua importante esposizione degli errori condannati. Da lungo tempo essi aspettavano una nuova condanna delle dottrine, già condannate, ma che continuavano ad essere riprodotte con termini più o meno sottili. Pareva loro che due cose rendessero necessario quest'atto: 1.° le tendenze del Governo, ogni dì più improntate d'ultra-gallicanismo; 2.° l'audacia sempre crescente dei cattolici liberali, e la loro disposizione a tollerare le usurpazioni dello Stato in materia religiosa.

Del resto, spetta ad un Vescovo francese, monsig. Gerbet, Vescovo di Perpignano, morto or son pochi mesi, l'onore d'aver fatto il primo, sotto forma di proposizioni, il riassunto de' principali errori del dostro tempo. Il lavoro di monsig. Gerbet conteneva 85 proposizioni; l'enumerazione annessa all'Enciclica ne contiene 80. I teologi romani, ai quali la Santa Sede ha sottomesso il lavoro del Vescovo di Perpignano, non l'hanno accettato interamente; ne hanno ommesso alcuni punti, vi hanno aggiunto alcuni altri, hanno ritoccato e modificato l'insieme, ma in sostanza il suo disegno è stato seguito.

Qui è da notare che, quando comparì in luce la pastorale di monsig. Gerbet, i nostri fogli cattolico-liberali si astennero di riprodurla e di farne parola; non osando combatterla e non volendo tenerne conto, l'ebbero per non avvenuta, e ne tennero celata, per quanto fu loro possibile, l'esistenza a' loro lettori.

Più tardi, i capi del partito pretesero che, in grazia delle istanze di monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, il Sommo Pontefice avesse rinunziato a fare del lavoro di monsig. Gerbet la base d'un atto pontificio, ed aggiunsero che la risoluzione di Sua Santità provava evidentemente che il Vescovo di Perpignano era andato tropp'oltre. Il perchè essi continuarono a sostenere le proposizioni 77, 78, 79 e 80, che formano il paragrafo X del riassunto unito all'Enciclica dell'8 dicembre.

Altre proposizioni ancora li feriscono, ma queste colpiscono proprio nel cuore le loro teorie.

Io dovrò, del restante, ripigliare questa discussione, e per ora mi basta d'indicarvi brevemente l'effetto prodotto dall'Enciclica ne' diversi partiti, e l'attitudine da essi presa in conseguenza.

Aggiungerò, per altro, che per due o tre giorni si riputò, che il Governo si opporrebbe alla pubblicazione dell'Enciclica, e si accerta che diversi personaggi importanti erano di questo parere; ma che l'Imperatore ha detto che la pubblicazione dovess'esserne permessa e tollerata.

In tutte le altre questioni calma perfetta. I novellatori si studiano diffondere voci più o meno incerte intorno alle parole, che dirà l'Imperatore in occasione del nuovo anno. Alcuni affermano ch'egli darà le più pacifiche assicurazioni, altri pretendono che, senza troppo avanzarsi, ei parlerà delle condizioni turbate dell'Europa, e delle inquietudini, ch'esse debbono inspirare. Quanto a me, credo che l'Imperatore sarà sobrio di parole, e si studierà di rimanere nell'indeterminato.

Si continua a diffondere voci d'interne riforme politiche, eppure è certo per tutti coloro, che sono bene informati, che dopo lunghi dibattimenti tra i ministri, e nell'intimo corteggio dell'Imperatore, è stato riconosciuto che il più saggio partito era quello di non far nulla. Per la qual cosa, non sarà tolto nè al Corpo legislativo, né al Senato il diritto di discutere l'indirizzo, ma non sarà neppure accordato a queste Assemblee nessun nuovo diritto, e le leggi sulla stampa non saranno mitigate. Io aveva preveduto, come vi è noto, questo doppio risultato.

La successione del sig. Mocquard, che aveva tanti aspiranti, è stata divisa tra il sig. Conti e il sig. Franceschini-Pietri, entrambi della Corsica. Il sig. Conti apparteneva al Consiglio di Stato, il sig. Franceschini-Pietri faceva già parte del Segretariato imperiale. Questi due funzionarii hanno sostenuto sinora parti di nessuna importanza, e perciò le loro opinioni non sono ben conosciute. Si suppone che propendano verso il partito rivoluzionario, ma questo sospetto non è giustificato da nessun atto decisivo. In sostanza, v'ha luogo a credere che l'Imperatore ha avuto più cura di prendere presso di sè uomini devoti alla sua persona, che uomini politici. Ora, quanto a devozione personale, i signori Conti e Franceschini-Pietri sono in perfetta regola come lo sono quasi tutti i Còrsi. È infatti da notare che i Còrsi, superbi d'aver dato i Bonaparte alla Francia, sono quasi tutti imperialisti, o per dir meglio napoleonici passionati. Essi differiscono nelle loro opinioni particolari, ma sono uniti e concordi quando l'Imperatore è in causa direttamente. Questo sentimento esiste nelle classi elevate come nel popolo.

Il Còrso è anzitutto napoleonico. L'avvenimento al trono di Napoleone III ha potuto ravvivare e fortificare questo sentimento ma non lo ha suscitato; e infatti, sotto la Ristorazione e sotto Luigi Filippo, il Governo diffidava degli ufficiali còrsi, riputandoli pronti ad entrare in ogni cospirazione napoleonica; e perciò erano specialmente sorvegliati. Invece, oggidì i Còrsi sono riputati pieni di zelo e di devozione a tutta prova, e loro si dànno di buonissimo grado posti di fiducia; essi hanno grande ingerenza nel Gabinetto dell'Imperatore, e d'altronde è cosa a tutti nota che gli uomini della Polizia segreta, specialmente incaricati di vegliare sull'Imperatore, sono quasi tutti Còrsi.

Vi ho già fatto parola de' dissentimenti tra il sig. Fould, ministro delle finanze, e il signor Béhic, ministro de' lavori pubblici, in punto alle domande di credito, che quest'ultimo voleva fare per compiere tutti i grandi lavori di pubblica utilità o pretesi tali. Il signor Béhic chiedeva cinquecento milioni, il sig. Fould respingeva formalmente questo progetto. È stato detto, giorni sono, che il ministro delle finanze, cedendo alla volontà dell'Imperatore, avesse accettate le idee del ministro dei lavori pubblici; ma questa voce è inesatta. Il sig. Fould ha solo consentito di esaminare un progetto, secondo il quale parecchi grandi finanzieri e grandi industriali s'incaricherebbero, a loro rischio e pericolo, d'una parte de' progetti del signor Béhic, obbligandosi per duecento milioni. Il signor Langrand-Dumonceau, il concessionario dell'ultimo prestito pontificio, è alla testa dell'impresa. Io temo ch'essa non abbia molta probabilità di riuscita. Il signor Langrand-Dumonceau, prima di avventurarsi in nuove imprese, dovrebbe por fine all'affare del prestito pontificio.

Io vi ho detto, non è guari, che, sebbene i nostri ministri fossero egualmente sommessi e dediti all'Imperatore, non erano d'accordo tra loro. Il pubblico è stato in modo molto strano iniziato testè nelle loro intestine dissensioni. Il sig. Baroche, ministro della giustizia e dei culti, ha maritata sua figlia, e parecchi de' suoi colleghi non assistevano alla cerimonia del matrimonio.

Da alcuni giorni, si pretende in certe regioni politiche che il nostro ambasciatore a Berlino, signor Benedetti, abbia fatte comunicazioni poco sodisfacenti intorno alle disposizioni della Corte di Prussia. Il sig. di Bismarck avrebbe ricusato di spiegarsi chiaramente intorno alle intenzioni del suo Governo sui Ducati dell'Elba, ed avrebbe di più emesse sulle condizioni dell'Italia opinioni, che sarebbero state qualificate come reazionarie. In queste manifestazioni vuolsi scorgere la prova d'un accordo completo fra Vienna e Berlino, accordo che non può metterci in angustia, volendo noi vivere in pace con tutti, ma che per altro preferiremmo che non esistesse.

Si assicura che il Gabinetto inglese abbia fatto istanza presso il Governo di Francia di riconoscere la qualità di parte guerreggiante negli insorti di S. Domingo, e si aggiunge che il sig. Drouyn di Lhuys abbia risposto sembrargli assai più giusto riconoscere questa qualità negli Stati confederati d'America. È probabile che l'una parte e l'altra non farà un passo di più. (* *)

SVIZZERA

L' *Havas-Bullier* ricevette questo telegramma in data di Ginevra, 26 dicembre:

« *Assisie federali.* — Nell'udienza di questa mattina, il procuratore generale continuò la requisitoria. Egli ha abbandonato l'accusa riguardo a Pinard, Dejoux, Eisenlohe; ha aggravato soprattutto Chaulmontet, Degex e Vettiner, ed accusò debolmente gli altri prevenuti. La requisitoria terminò con un appello alla concordia, che fu seguita da applausi.

« Nell'udienza di questa sera, il sig. Philippin, difensore di Brun, ha riassunto la questione generale, lodando il contegno dei radicali.

« Ruchonnet, difensore di Chaulmontet, ha detto che i conservatori avevano, colla mitraglia del 1846, appreso ai radicali del 1864 a far uso dei loro fucili. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 dicembre.*

Il barone di Hock, imperiale capo-Sezione austriaco, fu ricevuto quest'oggi dal Re.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: « L'apertura delle Camere non seguirà prima del 14 gennaio. »

Riguardo alla deliberazione de' delegati civici, lo stesso foglio osserva: « Ciò non fa se non confermare il Governo nella sua opinione ch'egli dee valersi energicamente, negli affari comunali, di tutti que' diritti, che gli furono dati dalla Costituzione e dalle leggi. »

Il citato periodico dice, a proposito dell'indirizzo schleswig-holsteinese: « Le considerazioni e i desiderii, espressi in quel documento, corrispondono essenzialmente al modo di vedere del Governo prussiano intorno all'ulterior soluzione della vertenza dello Schleswig-Holstein. »

La *Kreuzzeitung* scrive: « Il Governo ha rimesso al sindacato della corona l'esame delle pretese ereditarie sullo Schleswig-Holstein. La presidenza è tenuta dal ministro di giustizia; referente n'è il professore Heffter. »

La *Zeidler'sche Correspondenz* dice: « Qualora venisse accettata la proposta d'accordare seggio e voto nella Dieta federale al rappresentante del Duca d'Augustemburgo, tale atto sarebbe una rottura del Patto federale, giacchè ciò invade i diritti Sovrani de' presenti possessori, anzi li nega, ed equivale ad una lettera di disdetta all'Austria e alla Prussia. »

L'inviato prussiano presso la Corte danese assumerà il suo posto fin dal 1.° gennaio 1865. » *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 dicembre.*

La *Baier. Zeitung* reca la seguente dichiarazione uffiziale: « La maggior parte de' giornali, che abbiamo sott'occhio, contengono telegrammi, secondo cui fu ottenuto perfetto accordo fra' baroni di Pfordten e di Beust, in Bamberga, e specialmente fu stabilito un nuovo disegno di triade. Noi crediamo che quei telegrammi debbano essere accolti con riserva, dacchè com'è naturale le conferenze dei due uomini di Stato non sono seguite dinanzi a testimonii; nè i ministri de' due Stati potevano stabilire un nuovo disegno di triade. Deduzioni soggettive, che singoli corrispondenti credono poterne trarre, non sono, a nostro avviso, in alcun modo fatti tali, che meritino essere comunicati in via telegrafica. » Un'eguale osservazione è fatta anche dal *Giornale di Dresda* intorno ai suddetti telegrammi. » *(FF. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 28 dicembre.*

La Camera de' deputati approvò ad unanimità e senza discussione la proposta di continuar ad esigere le imposte sino al 30 giugno 1865. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggiamo nel *Pays*, del 27: « Una lettera da Porto Principe annunzia che vi è stata scoperta una cospirazione. Questa scoperta ha dato pretesto all'arresto di molti negri e di parecchi bianchi. Pare che fosse stata ordinata da agenti de' ribelli di S. Domingo; il progetto era di appiccare il fuooo in tre o quattro punti della città, e poi, mentre la guarnigione fosse occupata a spegnerlo, incendiare le caserme, dopo essersi impadroniti delle armi de' soldati e dar principio al saccheggio. »

AFRICA.

Un fatto singolare, che mostra le tendenze speciali del secolo nostro, è l'invito, che il governatore della Gambia (Africa) ha mandato ai capi della vicina tribù per una Esposizione industriale da aprirsi a Sierra Leona il 28 febbraio 1865. Non è a credere che il palazzo di cristallo, innalzato a Ivetown, gareggi con quello di Londra, nè che si organizzino gite di piacere per trasportare i visitatori europei quasi sotto l'Equatore; però, una Esposizione di prodotti industriali in una costa popolata di negri poco più che selvaggi, è argomento degno di nota e di meditazione.

Il linguaggio del governatore d'Arcy è pure assai curioso. Egli scrive:

« Bathurst, 23 maggio 1864.

« Re e Capi, miei vicini, ascoltate!

« 1.° La Regina della Gran Brettagna ha inteso con dolore le guerre, che desolano e spopolano l'Africa. Sua Maestà mi ha ordinato di trasferire i vostri animi dalla condotta di Caino a quella di Abele, che offrì all'Onnipotente i frutti e i prodotti della terra.

« 2.° Allorchè sian passate sette lune, nella pienezza della settima luna, voi, o Re e Capi, mi verrete a trovare a Bathurst. Recate con voi il meglio che avete, i più svelti e belli tra i vostri cavalli, il bue più forte, la pecora più grassa, saggi del più pulito cotone, il miglior indaco da voi coltivato, lo zenzero, le noci macinate, e tutti i prodotti della terra, insieme coi perizomi, coi tessuti del paese, canestri, selle, briglie, e qualunque altra cosa, con cui possiate mettere in mostra l'industria e il commercio dei vostri sudditi, e del vostro paese.

« 3.° Questi articoli, o Re e Capi, saranno collocati gli uni accanto agli altri per opera del mio popolo in Bathurst, di dove li trasporterò tutti a Sierra Leona sul *Dover*; ivi sarà costrutta una gran casa dal maggior Blackali, rappresentante della Regina, per esporre queste cose a tutto il mondo. Inoltre, i sudditi bianchi di S. M. in Inghilterra, artigiani ed altri, che si guadagnano il pane quotidiano, come faceva Adamo, col sudore della fronte, manderanno i loro lavori al di qua delle grandi acque. Gli articoli saranno più belli di quelli, che vedete in vendita nei magazzini di Bathurst. La casa di cristallo, che si sta ora fabbricando per riporvi tutte queste cose, si chiama *Esposizione*; e siccome è stato provato che rende più ingegnoso l'uomo bianco, la buona Regina ha ordinato che si tenga la medesima per migliorare gli uomini negri, e per perpetuare la memoria del suo grande sposo, che fu il primo a pensare a cose siffatte.

« 4.° Ora, o Re e Capi, saran date medaglie e ricompense in denaro a coloro tra voi, che primeggeranno in questa Esposizione, a colui che colle sue cure avrà allevato il più bel bestiame, a chi col cotone avrà fatto il più forte perizoma; il proprietario del miglior articolo nella sua classe riceverà un premio, per quanto piccolo sia l'articolo.

« 5.° A vedere questa Esposizione verranno viaggiatori dall'Inghilterra, dalle isole di Africa, dalla Gambia, da Lagos, dall'interno del paese, dalla Costa d'Oro, dal Capo di Palma, da tutto il mondo: sarà un'epoca di felicità. Perchè si unirà tutta questa gente? Non per guastare il terreno spargendo sangue, — poichè, dove cade il sangue, ben lo sapete, non nasce grano, — ma per gareggiare nell'industria. In questa felice occasione tutti sentiranno, mischiata col suono della campana dei cristiani, chiamante a preghiera, la voce del marabutto, ordinante dal comignolo della casa l'adorazione della Divinità, — poichè le distinzioni di colore e di fede sono ordinazioni di questa; — è Egli che dà l'esistenza, e certamente il Dio di tutta l'umanità benedirà questa grande impresa.

« 6.° Che debbo io scrivere di più? Mettete queste parole sul vostro cuore, e, per mezzo di John Day, l'interprete, mandatemi riposta in tempo opportuno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Primi effetti dell'enciclica in Francia. — 2. Polemica dei giornali. — 3. Osservazioni di due giornali cattolici. — 4. Una sfida dell'*Unità Cattolica* ai giornali di Torino. — 5. Della demissione del principe Gorciakoff da ministro degli affari esterni. — 6. I perchè della chiamata di Malaret a Parigi. — 7. Il Governo delle Indie inglesi e lo Stato dei Butan. — 8. Il canale del mare del Nord nel Baltico. — 9. La Banca di Savoia sequestrata. — 10. Un nuovo opuscolo di Ronge.

1. La nostra corrispondenza di Parigi comincia a farci conoscere la prima impressione, prodotta nei diversi partiti dalla Enciclica dell'8 dicembre p. p. Dai primi effetti che quel documento ha prodotti nei partiti e negli organi di pubblicità che li rappresentano, si può desumere la sua grande importanza. Si credeva a Parigi che il Governo non avrebbe permessa la pubblicazione dell'Enciclica, ed ecco come parla delle disposizioni del Governo francese verso quell'atto una lettera del 27 dicembre stampata nella *C. A. G.* di Vienna: « La maggior parte dei giornali ha pubblicato con timore, in tutto o in parte, l'Enciclica del Papa e il *Sillabo* degli errori condannati, o la sera del 26, o il giorno successivo. Era stato convenuto nel Consiglio de' ministri che si farebbero eseguire gli articoli organici del Concordato, e si processerebbero, o piuttosto si sopprimerebbero, come già si fece coll'*Univers* i giornali che avessero osato pubblicare il documento pontificio, che non aveva ancora ottenuto l'*Exequatur* del Consiglio di Stato, *Exequatur* che era stato deciso di non accordare. Il Consiglio de' Ministri, non senza contrasto, decise pur anco che al confine si fermerebbero tutti i giornali esteri, che recassero l'Enciclica e il Catalogo degli errori. Nondimeno, la sera del 24 la *France* pubblicava lunghi frammenti dei due atti. Sia poi che questa semi-pubblicazione non si riputasse delitto, o che si volessero usar riguardi alla *France*, che in questi tempi rende buoni ufficii al Governo presso i cattolici tiepidi od indecisi, o sia finalmente che si credesse, che l'Enciclica, contenendo cose che feriranno opinioni ricevute, otterrà poca popolarità, non si fece il divieto. Il giorno 25, giorno di Natale, i signori di Morny e Rouher si recarono dall'Imperatore, e gli fecero osservare, ch'era ormai impossibile d'impedire la diffusione di quel documento, che sarebbe promulgato dai Vescovi e dai curati, a dispetto di qualsivoglia rigore; che la Francia sarebbe stimata, come un tempo la China, paese chiuso e murato, ecc., e finalmente sollecitarono, che S. M. ne permettesse la pubblicazione. Il lunedì a mezzogiorno, l'*Agenzia Havas* fu autorizzata a tradurlo, e poche ore dopo essa diffondeva la sua traduzione. Del resto, alcuni giornali cattolici avevano già tradotta, e stampata a loro rischio e pericolo l'Enciclica, senza sapere se fosse permessa o vietata. — Ora, continua la lettera, che avverrà egli di questa pubblicazione? L'imperiale Governo, aggredito nel suo principio, vale a dire nella sovranità del suffragio universale, farà egli condannare dal Consiglio di Stato e dai giureconsulti della Corona, le dottrine proclamate dalla Santa Sede? Lo ignoro, ma la cosa non è impossibile. Ad ogni modo, la stampa uffiziale darà risalto ai punti dell'Enciclica, che sono opposti alle idee ricevute in Francia. Anche dalla parte del clero potrà nascere qualche difficoltà. Una parte de' Vescovi leggerà e farà leggere con entusiasmo, e con formole d'adesione senza riserva, l'Enciclica; altri saranno imbarazzati, e non si sa come procederanno, e segnatamente cosa farà l'Arcivescovo di Parigi, che vuolsi essere il capo della iniziata contesa gallicana. Nella stessa stampa cattolica, certi giornali deditissimi alla Santa Sede, ma che hanno inalberata la bandiera della libertà, si troveranno impacciati. Ad ogni modo, la discussione sta per aprirsi, e potrà diventare ardente, se il ministro dell'interno non la infrena con un formale divieto.»

2. I giornali continuano le loro polemiche intorno all'Enciclica. Il *Siècle* e qualche altro insinuano, che tutt'i Governi sono *impudentemente assaliti dal Pontefice romano*. L'*Opinion Nationale* grida, in aria di trionfo, che le maschere sono cadute, e che bisogna *far iscomparire un'istituzione opposta a tutte le aspirazioni dell'umanità*, ed *una Chiesa che impedisce il progresso e la libertà*. L'*Opinion nationale* adunque chiede, in nome della libertà, la *soppressione del Papa*, perchè il Papa domanda la libertà della Chiesa, e la libertà di dire tutta la verità. Il *Pays* vuol far credere che l'Enciclica non ha nessuna importanza, che sarebbe vano l'occuparsene, e che bisogna continuar ad agire come se niente fosse. Il *Constitutionnel*, per lo contrario, confessa, che la lettura di quel documento ha destata una generale sorpresa in Francia, quantunque non contenga nulla di nuovo, e non sia che in certo modo la ripetizione di antiche dottrine. Aggiunge poi, che quella scelta di errori condannati è stata fatta in un intendimento sì evidente di romperla con tutt'i principii, sui quali riposano le società moderne, che fu domandato da molti con dolorosa meraviglia ciò che significavano tali dichiarazioni e fatte in tale momento. Del resto, il *Constitutionnel* crede, che le *teorie pontificie* sono inapplicabili, che quelle dottrine non presentano alcun pericolo, o, se ne offrono uno, è quello di nuocere alla Chiesa ed al Papato, giovando a' loro avversarii. Il *Constitutionnel* chiude il suo articolo dicendo, che, dopo il fatto dell'Enciclica, non rimane alla Francia che proseguire nell'antica via del gallicanismo, e attenersi alla famosa dichiarazione del 1682. Secondo il sig. Limayrac il gallicanismo può solo salvare la società!

3. Tutto questo agitarsi e contorcersi della stampa prova solo, dice il *Monde*, che Pio IX ha colpito nel segno, ed ha scelto il più opportuno momento per elevare la voce. La sola apparizione della verità ha il privilegio di suscitare tanta contraddizione; gli amici della luce l'accolgono con giubilo, gli amici delle tenebre la respingono con tutte le loro forze. Intanto la parola di Pio IX stringe l'unione de' cattolici. Se alcuno è titubante, nessuno è ribelle, e quanto più si medita l'Enciclica, tanto più se ne scopre la profonda sapienza. I veri cattolici, aggiunge il *Ben pubblico* di Gand, aderiscono con tutto il cuore e con tutta l'anima all'Enciclica, senza distinzione e senza riserva. La fede di Pio IX è la loro fede, essi credono quel ch'egli crede, tutto quello ch'egli crede, e com'egli lo crede. Questo giornale promette di conformarsi sempre agli avvertimenti del Papa, e di procurare con tutte le sue forze di mostrarne la verità salutare, e di procacciar loro nuove adesioni. Questo è il linguaggio del *Ben pubblico* di Gand, e diverrà certo quello di tutt'i cattolici.

4. L'*Unità Cattolica* ha sfidato i giornali di Torino a dimostrare, che una qualunque delle condanne espresse nell'Enciclica, e nel *Sillabo* che l'accompagna, sia erronea. Qualunque giornale accetti la sfida è tenuto a pubblicare la risposta, che gli sarà data dall'*Unità Cattolica*. E la sfida ha prodotto un primo duello tra l'*Opinione* e il giornale cattolico, sostenendo quella che Pio IX ha errato nel condannare la separazione dello Stato dalla Chiesa (55.° errore), e dimostrando questo giusta, sapiente e favorevole alla vera libertà civile la condanna. Coloro, che amano penetrare addentro nelle attuali questioni, faranno ottimamente a leggere le difese dell'*Unità Cattolica*.

5. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna, in un lungo articolo, parla della notizia telegrafica venuta da Pietroburgo della prossima demissione del principe Alessandro Gorciakoff, ministro degli affari esterni dopo la pace di Parigi. Il giornale viennese descrive il principe ministro come un dichiarato nemico dell'Austria, che si sia lasciato accecare dal suo antagonismo per servire alle viste della Francia, e ottenere da essa concessioni ambite in Oriente. Ma i fatti distrussero quelle illusioni, ed ora il principe, ritirandosi dagli affari, fa perdere la sua influenza al vecchio partito russo, di cui era capo. Il sig. di Budberg, che, secondo il foglio viennese, succederà a Gorciakoff nel Ministero, ricondurrà al potere la diplomazia germanica della scuola di Nesselrode, ristabilirà le buone relazioni colla Francia e l'equilibrio europeo, turbato dopo il 1856. Queste osservazioni del foglio di Vienna hanno d'uopo ancora della conferma de' fatti.

6. La chiamata del sig. barone di Malaret a Parigi è spiegata diversamente da' giornali, ma essa può avere più motivi: il primo di consultarlo su tutto ciò che concerne le attuali condizioni del nuovo Regno, per regolarsi prudentemente nel discorso d'apertura del Corpo legislativo, per sapere ciò che convenga pubblicare e ciò che convenga ommettere nel *Libro Giallo*, onde non compromettere il Gabinetto di Torino; il secondo motivo può essere quello di consultare il barone sulle risposte, che l'Imperatore farà il primo giorno dell'anno alle felicitazioni degli ambasciatori; un terzo motivo potrebb'essere di rimuovere il barone di Malaret dal suo posto, non essendo egli tutto nelle grazie della Corte di Torino. È molto probabile, che colla traslazione della capitale a Firenze, Napoleone mandi al Re Vittorio Emanuele un'Ambasciata di primo ordine, e che destini a quel posto il sig. Benedetti, innamorato del nuovo ordine di cose in Italia, e che ha nome italiano.

7. Il Governo britannico delle Indie ha risoluto di annettere alla corona una parte del territorio di Butan, regione vastissima dell'Asia centrale, tra il Bengala e il Tibet, sparsa di montagne altissime, di alti piani elevati, le cime de' monti coperti di nevi eterne, e le valli percosse verticalmente dal sole. Clima, suolo e vegetazione svariatissimi, pasture eccellenti, e grandi foreste. Dopo la grande rivolta de' cipai, i confini dell'Impero delle Indie britanniche erano stati determinati con grande accuratezza verso il Butan, che ha per Sovrano un Principe chiamato Der Rajah. Le tribù semi-barbare, che popolano il Butan, hanno commesso depredazioni e violenze contro i sudditi inglesi, che si erano stabiliti in un territorio neutralizzato. Da ciò lagnanze del Governo inglese, che furono portate da Ashley Eden nel Butan a Der Rajah. Il sig. Ashley ha stancata la pazienza del Sultano del Butan, che lo trattò senza i guanti, e l'inviato inglese tornato a Calcutta, gliene fece un delitto di lesa maestà britannica. Allora il governatore generale sig. John Lawrence ha stabilito di punire il Sultano, annettendo parte de' suoi Stati ai possedimenti della corona britannica, e segnatamente le Provincie d'Assam Doars e d'Amborrea Jaloskota. Il Sultano Der Rajah cederebbe senza resistere quelle Provincie per uscirne in qualche modo a salvare il resto, ma i suoi nobili, i Pillos, lo costringono a combattere gl'Inglesi invasori. La guerra è dunque dichiarata, e i montanari del Butan si batteranno, e possono a lungo resistere nelle strette dei monti.

8. Gl'ingegneri idrografi hanno terminato il tracciamento del canale di navigazione dal mare del Nord al mar Baltico. Questo canale avrà la lunghezza d'undici miglia geografiche, partirà dalle foci dell'Elba, attraverserà l'Olstein e una parte dello Schleswig, e metterà capo nella baia di Eckernförde. In tutta la sua lunghezza avrà la

profondità di trentun piede, e riceverà la mareà del Baltico prima di giungere a Rendsburgo. Per effetto della corrente calda proveniente dal grande Belt, non potrà mai ghiacciare. Sono state evitate tutte le grandi curve, e non vi sarà che un solo sostegno, alla foce dell' Elba.

9. Un decreto di Napoleone III, Imperatore de'Francesi, ha posto sotto sequestro la Banca di Savoia, e appena fu fatto, i suggelli sono stati apposti sulla cassa, sul portafogli e su tutti gli altri valori di quello Stabilimento di credito, e due amministratori, l' uno in Annecy, l' altro a Ciamberì, ne presero possesso in nome del Governo. Le ragioni di quest' atto sono desunte da disordini dell' amministrazione interna della Banca.

10. Il famoso fondatore del neo-cattolicismo tedesco, sig. Ronge, ch' era caduto in dimenticanza, torna a galla. Egli ha scritto un opuscolo intitolato: *I dieci comandamenti dei Gesuiti*, e quell' opuscolo è stato incriminato dal sig. ministro degli affari esteri a Berlino, sig. di Bismarck, per insulti alla sua persona. (Σ)

America.

Scrivono da Nuova Yorck al *Pays* che si parla colà di probabili modificazioni nel Gabinetto di Washington. I signori Usher, segretario dell' interno, e Walles, segretario di marina, si ritirebbero, per lasciare il posto a' signori Ferney, editore della *Philapelphia Press*, e Raymond, editore del *New York Times*. Questi due giornali sono organi particolari del signor Lincoln.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 dicembre.

Liverpool 31. — Il Congresso peruviano adottò, quasi ad unanimità, la proposta che il Presidente dello Stato intimi agli Spagnuoli di sgomberare entro 8 giorni le isole Chincas; e, in caso di rifiuto, di farli attaccare immediatamente. — Fu pure adottata un' altra proposta, tendente a domandare che il Presidente dia la sua dimissione. — Il Presidente non ha ancora ceduto. Temesi che scoppi una rivoluzione. — La nave-ammiraglia spagnuola fu distrutta da un incendio. *(FF. SS.)*

Parigi 31 dicembre.

Copenaghen 31. — È qui arrivato il sig. Plessen, ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo. Dicesi che sia incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Il Re vuole licenziare i ministri degli affari esterni e delle finanze, che sono d'opinioni assai liberali. *(FF. SS.)*

Parigi 31 dicembre.

Roma 28. — Al ricevimento, ch' ebbe luogo al Vaticano, il decano del sacro Collegio dei Cardinali pronunciò un discorso, a cui il Papa rispose, dicendo: il trionfo della Chiesa è sicuro, soltanto è incerto il giorno. — Il Papa ricevette poi individualmente tutti gli ambasciatori, compreso Meyendorff. *(FF. SS.)*

Berna 30 dicembre.

Oggi ebbe luogo l' udienza finale nel processo della Corte d'Assisie pe' fatti di Ginevra. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* Tutti gli accusati furono assolti in tutt' i capi d' accusa. La Confederazione svizzera avrà a sostenere le spese del processo. *(O. T.)*

Berlino 28 dicembre.

La *Kreuzzeitung* dice: « Il sig. di Pfordten e il sig. di Beust si sarebbero messi d' accordo per proporre alla Dieta federale il riconoscimento del Duca Federico, e vorrebbero imporre alla Prussia mediante la maggioranza. La Prussia non riconoscerebbe tale deliberazione. Se i due ministri vogliono distruggere la Confederazione, cominciano bene. Si domanda soltanto chi ne avrà il danno. » — Secondo la *Corr. Zeidl.*, la risposta del sig. di Pfordten al dispaccio del 5 giunse qui il 24. Essa è più cortese di quanto asseriscono i fogli della Germania meridionale. — Secondo lo stesso carteggio, sta per arrivare dalla Slesia un indirizzo, in cui si chiede l' annessione de' Ducati alla Prussia. *(FF. di V.)*

Berlino 30 dicembre.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di quest' oggi pubblica un protocollo di nuove trattative, relative al trattato commerciale franco-prussiano in data del 2 agosto 1862. Il trattato dovrà entrare in attività col 1.° luglio 1865. — La *Zeidler Correspondenz* scrive: « Il Governo spedì alle Corti estere una dilucidazione sullo scopo, che ha il sindacato della Corona, cui fu dato di esaminare le pretensioni ereditarie sui Ducati di Schleswig-Holstein. Il parere, emanato dal sindacato della Corona, non è una sentenza giudiziaria; la decisione è riservata al Re, cui incombe la cura di prendere in considerazione gl' interessi europei. Le trattative austro-prussiane si trovano nello stadio di colloquii confidenziali. » *(G. di Trento.)*

Berlino 31 dicembre.

Lo *Staatsanzeiger* di quest' oggi pubblica il decreto reale, che convoca le due Camere pel giorno 14 gennaio. *(G. di Trento.)*

Dresda 29 dicembre.

Il *Dresdner Journal* annunzia la prossima pubblicazione del carteggio, che precedette la Conferenza di Bamberga. *(FF. di V.)*

Amburgo 29 dicembre.

Tutt' i giornali, che compariscono nello Schleswig-Holstein, si dichiarano contro l' indirizzo del signor di Scheel in favore dell' annessione. — La *Gazzetta delle ferrovie*, che si pubblica qui, ed è sempre bene informata riguardo al Lauemburgo, riferisce che nel Lauemburghese va crescendo l' agitazione contro l' annessione alla Prussia. *(FF. di V.)*

Flensburgo 29 dicembre.

La *Nordd. Zeitung* di qui scrive: « Schleswig è designata a futura sede del Governo. Il trasferimento de' commissarii civili seguirà la settimana dopo l' anno nuovo. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 2 gennaio.

(Spedito il 2 ore 9 min 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2 ore 9 min. 40 ant.)

Il passo principale del discorso, proferito, in occasione del ricevimento del capo d' anno, dall' Imperatore Napoleone, fu che nelle relazioni coll' esterno, si studierà d' ispirarsi all' amore della pace e della giustizia. *(V. sotto.)* — Non si conferma la notizia della presa di Savannah.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 gennaio.

(Spedito il 2 ore 11 min 40 antimerid.)
(Ricevuto il 30 ore 1 min. 40 pom.)

Parigi 2. — Il *Moniteur* pubblica la risposta dell' Imperatore al discorso del nunzio pontificio: « Fo voti, disse S. M., perchè la concordia continui a dominare fra noi. Siate convinto ch' io farò ogni mio sforzo perchè le mie relazioni colle Potenze esterne siano sempre animate dal rispetto del diritto, dall' amore della pace e della giustizia. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della giustizia e de'culti, indirizzata agli Arcivescovi e Vescovi, intorno all' autorizzazione di pubblicare l' enciclica. Vi è detto che il ricevimento e la pubblicazione d' atti, contenenti proposizioni contrarie a' principii della Costituzione e dell' Impero, non potrebbero essere autorizzati. Il ministro prescrive quindi che, nelle istruzioni episcopali, indirizzate a' fedeli pel giubileo, la prima parte dell' enciclica, e il documento: *Syllabus complectens*, ecc. *(Indice contenente gli errori*, ecc.), non potranno essere stampati. I Vescovi ordineranno al loro clero d' astenersi da ogni discorso, che possa dar motivo ad interpretazioni deplorabili. »

Roma 1.° — Il Papa, ricevendo l' omaggio de' sentimenti di devozione dell' esercito francese, presentato dal conte di Montebello, disse che questi sentimenti dell' esercito gli furono manifestati a Gaeta da un generale, ora maresciallo, e poscia da tutti gli altri generali, comandanti l' esercito, generosamente accorso a difendere la città eterna. S. S. aggiunse ch' egli aveva pregato sempre per quell' esercito, per chi regge i destini della Francia, pel suo buon clero, per tutt' i cattolici francesi; e che ora non cesserà di pregare e di benedire la cattolica nazione, l' Imperatore, l' Imperatrice, la famiglia imperiale, affinchè Dio conceda a tutti i lumi necessarii.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 30 dicembre.	del 31 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	71 55	71 75
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	79 90
Prestito 1860	93 85	94 45
Azioni della Banca naz.	778 —	777 —
Az. dell' Istit. di credito	174 80	176 —
CAMBI		
Londra	114 70	115 —
Argento	114 25	114 25
Zecchini imperiali	5 45	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 dicembre.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	442
Credito mobiliare	961

FATTI DIVERSI.

Nella *Gazzetta Uffiz.* di Torino fu pubblicata un' accurata relazione della Camera di commercio ed arti di Torino, intorno al risultamento generale dei mercati dei bozzoli nell' anno 1864.

Da essa rileviamo che la tavola generale del 1864, quantunque arricchita di 28 mercati più di quanti figurassero sulla tavola del 1863, non conta per tutta l' Italia se non il tenue maggiore concorso di 3905 miriagrammi di bozzoli al disopra dei 485,266 miriagrammi, stati dichiarati nell' anno precedente.

Continua la difficoltà di trovare semi non guasti, e se alcune scelte sementi, importate da Bucarest, e le molte dalla Macedonia, non avessero sostenuto i nostri allevamenti, il raccolto del 1864, non ostante la immensa quantità di altre sementi diffuse dovunque nelle antiche e nelle nuove Provincie dello Stato, vi sarebbe riuscito pressochè nullo.

Le stesse sementi diedero risultati diversi, secondo le diversità dei luoghi, nè finora si è potuto determinare con certezza la cagione di questo fenomeno. I Circondarii d'Alba, di Alessandria, d'Asti, di Pinerolo, di Saluzzo e di Torino, nelle antiche Provincie; alcune località della Lombardia e del Napoletano, ebbero una raccolta proporzionatamente superiore ad altre regioni vicine, dov'è presumibile non fossevi differenza molta nelle qualità di semi adottate.

Ma, in generale, il raccolto fu scarso dovunque.

La relazione suggerisce d' introdurre l' uso dell' insolfatura dei primi germogli del gelso.

« Siccome si legge in essa, la crittogama invade e distrugge varii altri vegetabili, perchè non dovremo premunirci contro qualsiasi specie della medesima, che possa avere intaccato il gelso in modo anche non facilmente scopribile, e ne renda le sue foglie micidiali? Veggonsi di fatti a deperire i bachi alimentandosi, ovvero crescere flosci o deboli per finire immaturamente la loro esistenza sotto la forza di un' infezione, che gli alimenti mentengono, anzi pare promuovano. »

La tavola, annessa alla relazione, indica colla cifra di 489,169 miriagrammi la quantità complessiva di bozzoli, stata dichiarata sui 104 mercati, di cui essa si costituisce. Dai calcoli adunque della relazione stessa, si deduce che la produzione del 1864, tenuto anche conto del maggior numero di mercati, è rimasta inferiore a quella del 1863 del 27.73 per %, cioè di oltre un quarto.

I prezzi però si mantennero assai più elevati che nel 1863, e perciò si ebbe un notevole aumento nel danaro speso.

Nel 1864 si spesero	L. 26,962,914
E nel 1863	» 19,784,864
Vi è adunque un aumento nel 1864 di	L. 7,178,059

eccedenza questa uguale al 36.28 per %.

La media più elevata che incontrasi sulla tavola del 1863, era di L. 51: nel 1864, si è di L. 62.15 per miriagramma. La meno alta nel 1863 era di L. 30.45; nel 1864 si è di L. 40 per miriagramma.

In entrambi gli anni, il mercato d' Alba stette fra quelli notati per maggior elevatezza di prezzo, e ciò per la buona qualità de' suoi bozzoli, derivante e dai buoni semi sparsi nel Circondario, e dal miglior sistema educativo colà diffuso e dalla salubrità del clima; così dicasi di Jesi.

La ragione essenziale della elevatezza dei prezzi dell' anno corrente vuolsi ripetere da ciò, che più non esistevano nei magazzini sete delle qualità superiori, rimastevi dagli anni precedenti, e pochissimo vi restava di quelle di qualità comuni.

La scarsità della merce, cagione principale del subitaneo incarimento, credesi, provenne anche perchè la Francia ebbe un raccolto deficiente più che non sia stato il nostro. » *(G. di G.)*

Il 31 dicembre è comparso il primo Numero del giornale francese, *Le Moniteur de Trieste*. La sua fede politica è liberale moderata. La rivista politica è scritta con molto ingegno. Oltre a ciò vi sono due articoli, intitolati *Studii sullo stato attuale dell' Italia*, corrispondenze, e notizie estere, una cronaca locale, una ragionata rivista finanziaria, notizie commerciali ed annunzii. È da credere che questo foglio, per essere scritto in una lingua universalmente nota, troverà molti socii, specialmente in Levante, e che avrà prospera sorte. Gliela auguriamo di cuore. *(O. T.)*

Parlammo nella Gazzetta del 31 dicembre di un teschio d' uomo, stato rinvenuto nei dintorni di Pezzase. La *Lombardia* aggiunge ora che il teschio venne esaminato in quell' Ufficio comunale, e dalle sue forme si raccolse la sembianza di un Coutrini, scomparso, senza che se ne potesse risapere il motivo, circa il 26 dello scorso settembre. Essendosi accreditata la voce che lo stesso Contrini sia stato assassinato all' epoca di un furto di L. 1600, commesso a danno di certo Feraglio, si suppone che gli autori di quel medesimo furto, scoperti forse solo dal Contrini, abbiano voluto disfarsi in lui di un testimonio.

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano, del 30 dicembre: « L'altra sera, sulla strada che da borgo S. Pietro in Sala conduce a Baggio, otto individui, armati di pistola, e colla faccia coperta in parte da un fazzoletto e in parte dal cappuccio, assalirono una carrozza, in cui si trovava il signor Giovanni Magnaghi, in compagnia d'un negoziante di formaggio, e intimarono la consegna dei denari. Il bottino fu rilevante, poichè il solo Magnaghi portava indosso 80 pezzi da 20 franchi, e 84 da 10, oltre ad altre valute d'oro e d'argento, e dovette tutto consegnare agli assalitori. Non si hanno indizii sicuri dei malfattori, i quali tutti però portavano un identico cappotto con cappuccio. »

Riceviamo, scrive la *Perseveranza*, dal sig. Carlo Dumas, quegli che venne ferito, la sera del 14 corr., sul bastione di Porta Venezia, la seguente lettera (scritta in francese), con preghiera d' inserzione:

Milano 28 dicembre.

« Signor Redattore,

« Oggi che, grazie a Dio e alle sollecite cure dei Fate-Bene-Fratelli e di amici, affezionati, mi trovo quasi rimesso dalle conseguenze della malaugurata sera del 14 dicembre, getto, mio malgrado, uno sguardo di spavento su quell' orribile fatto; e l' eco mi porta da tutte parti i commenti degli oziosi e i giudizii de' varii giornali di questa città. Molti contengono assurdi tanto ridicoli, fatti talmente falsati, ch' è del mio dovere e della mia dignità di raddrizzare l' opinione degli uni, di protestare contro quella degli altri, e di dire a tutti chiaramente quel che io so di quell' odioso attentato.

« Anzitutto mi preme assai che si sappia che in Francia, in Svizzera e in Italia io non ho a temere la severità d' un marito infelice, nè d' un fratello o d' un amico tradito.

« Poi, io dico altamente che la mia età e le mie opinioni amano il pien meriggio, la rettitudine. Qualsiasi affiliazione a Società segrete ripugna al mio titolo d' onesto uomo e di Francese.

« Quanto alle indiscrezioni, che la Polizia ha dovuto commettere in mia casa, se esse rivelarono che il mio cuore era pieno di tristezza e di amarezza, nessuno in questo mondo ha diritto di pensare un' infamia, e di creder me l' arbitro della mia vita, la quale non appartiene che a Dio.

« Con buona pace adunque de' cronisti, io dico, giacchè lo credo sinceramente, che soltanto la cupidigia, il ladroneccio sollevò il pugnale del miserabile, che mi ha sì orribilmente ferito.

« Senza essere un Nababbo, io poteva avere indosso, invece di 100 franchi, una somma sufficiente per destare l' istinto malvagio d' un assassino.

« Ecco, signore, la verità. Reclamo dalla vostra imparzialità, e dalla vostra cortesia per uno straniero, l' esatta inserzione di queste linee nel più prossimo Numero del vostro giornale.

« Ho l' onore di essere, sig. Redattore

« *Vostro umilissimo servo*

« CARLO DUMAS. »

Elenco nominativo degl' individui, che, acquistando il viglietto per la dispensa dalle visite di 1.° d' anno 1865, giusta l' Avviso a stampa N. 2117 1.° dicembre 1864, della Commissione di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle visite per le felicitazioni dell' anno 1865 suddetto.

29 dicembre 1864.

Draghi dott. Filippo, socio d' arte dell' I. R. Accademia, corrispondente dell' Ateneo di Bassano ed accademico Perugino e Concorde . 1
Draghi dott. Giulio, vice-segretario di Luogotenenza, in pensione . 1
Draghi Pietro . 1
Rosa Luigi, confetturiere sul ponte dei Bareteri. 1
Giberti Pietro, segretario di Luogotenenza . 1
Asson dott. Michelangelo, chirurgo primario anziano nel civico Spedale, membro effettivo dell' I. R. Istituto, professore di anatomia pittoresca nell' I. R. Accademia di belle arti, ecc., ecc. . 1
Domeneghini monsig. D. Giambattista, Parroco in S. Gio. Batt. in Bragora. 1
Pisani co. Vettor, fu conte Pietro . 1
Veludo prof. Giovanni, viceprefetto nell' I. R. Marciana, s. c. dell' I. R. Istituto veneto, ec., ec. 1
Malamocco Giuseppe, segretario della Congregazione di Carità . 1
Congregazione ecclesiastica delle Scuole di carità, dette Cavanis . 2
Carminati Costantino, fu Alessandro . 1
Boscaro D. Giovanni, maestro privato e deputato fraternale . 2
Biadene dott. Antonio, I. R. presidente in pensione. 1
Minich dott. Angelo . 2
Carraro Antonio, I. R. consigliere d'Appello in Venezia . 1
Carraro Emilio, I. R. ascoltante del Tribunale commerciale marittimo. . 1
Smart Tommaso, e famiglia . 2
Smart madama Mina, ved. Föhr . 1
Giustiniani-Recanati conte Alvise, commissario d'Intendenza, e consorte . 2
Borra Antonio, cassiere dell' I. R. Zecca veneta . 1
Garzadori nob. Gio. Battista, uffiziale di Cassa presso l' I. R. Zecca ven. 1
Furlan D. Giusto, sacerdote di Chioggia . 1
Grubissich nob. Nicolò, ingegnere in capo . 1
Grubissich nob. Giuseppe, consigliere d' Appello. 1
De Seriati Luigi, I. R. consigliere d' Appello in pensione, e cav. dell' Ordine della Corona di ferro. 1
Maggiotto Angelo, uffiziale dei conti dell' I. R. Contabilità di Stato L.-V., e ragioniere giudiziale . 1
Alba Corner Balbi, dama della croce stellata . 1
Zeno comm. co. Pietro. 2
Zeno-Querini co. Cecilia. 2
Zeno conte Alessandro. 1
Meneghini Antonio. . 1
Giudica Bortolo . 1
Di Iuristowski cav. Edmondo, I. R. capitano di marina . 1
Di Iuristowska Maria . 1
Kam Francesco, I. R. capitano di marina. . 1
Lattes Abraham, Rabbino maggiore . 1
Scarella Taddeo, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. del S. M. O. gerosolimitano . 2
Maresio-Bazolle Paolo . 1
Riccini S. E. co. Girolamo, marchese di Vallepietra, cav., Gran croce di più Ordini . 1
Pulciani nob. Gaetano, consigliere imperiale e direttore del Lotto pel Regno Lombardo-Veneto . 1
Callegari Ferdinando . 3

30 detto.

Piola Vincenzo, I. R. capitano di Porto e Sanità. 1
Palazzi dott. Andrea, avv. 1
S. Em. rev. il sig. Cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia, ec., ec., e presidente della Commissione generale di pubblica beneficenza . 100
Lupieri mons. D. Alessandro . 1
Tessarin D. Antonio, rev. Parroco di S. M. Gloriosa dei Frari . 1
Baglioni-Giustinian Recanati nob. Elisabetta . 1
Bembo co. Pier Luigi, Podestà di Venezia, e moglie . 6
Bembo nob. Francesco Pietro, cav. dell' Ordine della Corona ferrea, consigl. aulico in pensione. . 1
Trincker Carlo. . 1
M.r Rawdon-Brown . 2
Ferrari cav. Luigi, prof. di scultura nell' I. R. Accademia di belle arti . 1
RR. PP. Domenicani di S. Lorenzo. . 2
Canal nob. Filippo . 2
Rocca Leone, e famiglia. 2
Somazzi ing. Angelo, revisore della Gazzetta Uffiziale di Venezia, cav. dell'Ordine siciliano di Francesco I, e decorato della croce d' oro del Merito colla corona. . 1
Pellarin D. Giacomo, Vicario di S. Giobbe . 1
Vallorta dott. Carlo, regio ingegnere. . 1
Arnò Luigi, segretario della Camera di comm. . 1
Savoldelli dott. Giacomo, notaio . 1
Gritti mons. ill. rev. nob. D. Stefano, Parroco in S. Maria del Giglio, canonico onorario ed arciprete della veneranda Congregazione de' SS. Canciano e Compagni martiri . 1
Cav. de Piombazzi, I. R. consigliere aulico, delegato prov. di Venezia per sè, e famiglia . 4
Albrizzi co. Gio. Battista, del fu Alessandro . 2
Conti nob. Giovanni . 3
Donà dalle Rose co. cav. Francesco, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Rossi Nicolò, amministratore giudiziale . 1
Wcovich Lazzari monsig. canonico D. Giuseppe, cav., Parroco di S. Luca, e deput. della Commissione gen. di benefic. 4
Pelt dott. Lodovico, medico primario anziano dell' Ospitale civile generale. 1
Balbi-Valier nobile Girolamo . 2
Carminati nob. Alessandro, segretario di Consiglio dell' I. R. Tribunale provinciale di Venezia . 1
Prina nob. famiglia . 2
Vason mons. canonico Antonio, ispettore superiore scolastico. . 1
Angeli D. Giovanni, ispettore scolastico . 1
Ortis Domenico. . 1
F. Menapace, I. R. direttore delle fabbriche. . 1
Della Bona mons. Giovanni Giacomo, I. R. consigliere scolastico di Luogotenenza lomb.-ven. . 1
Sacerdoti dott. Cesare, avvocato, e consorte . 2
Pigazzi Pietro . 2
Molinari D. Giovanni, rev. Parroco del SS. Salvatore . 1
Draghi dott. Luigi, consigl. del Tribunale prov. . 1
Emo nob. Vincenzo, ingegnere civile . 1
Mondolfo cav. Giuseppe. 4
Zanardini dott. Giovanni, medico fisico . 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio

È arrivato da Leith il brig. austr. *Ricordati*, cap. Gramenuda, con carbone per Giovellina, ed un qualche trabaccolo.

Il mercato mostrasi poco disposto ancora a riprendere gli affari. La maggior attività si manifesta nei salumi, nella vendita delle arringhe, sempre intorno le lire 34 la botte, perchè buona la qualità. Gli olii sono più inclinati a ribasso in ogni sorte.

Le valute non hanno punto variato; le Banconote furono richieste ad 87 3/4. Tutti i prestiti vennero meglio tenuti, ma le Borse aspettano i dispacci della giornata.

Corfù 27 dicembre. Calma perfetta abbiamo nei cereali, e ciò che arriva, devesi porre a magazzino per mancanza di consumo. L'olio è in ribasso a tal. 10 1/4, e tal. 10 1/2 per consegna aprile e maggio. — *Galatz 30 dicembre.* Sappiamo per telegrafo che in detta notte gelava il Danubio, senza cagionare alcun sinistro. — *Londra 31 dicembre.* Il cotone apriva animato, chiudeva più freddo. Nessuna diversità in zuccheri o caffè. Invariate le granaglie; un poco meglio tenuto il granone. Cambio Vienna e Trieste, da 11 : 80 ad 85. Consolidato, da 89 1/2 a 5/8. (A. S.)

PORTATA.

Il 29 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 50 col. vallonea, 20 col. uva, 4 casse vuote, 2 col. stearina, 3 col. candelle, 4 col. effetti, 1 pac. musica, 12 pac. merci, 4 col. pesce fresco, 16 pezzi legno da tinta, 14 col. frutta, 101 col. seme ravizzone, 50 sacchi pepe, 5 col. sacchi vuoti, 4 pac. bande stagn., 5 col. conserve e commest., 2 col. olio, 1 col. limoni, 1 col. cappelli per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 20	» — —

corrispondente a f. 114 : 67 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di ESTE, del giorno 31 dicembre 1864.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto		21.35	22.05
» mercantile		20.30	21.—
Frumentone	pignoletto	14.—	14.70
Frumentone	gialloncino napoletano	12.60	13.65
Avena	pronti	9.45	9.80
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 30 dicembre. — Chiudesi l'anno con notabile miglioramento finanziario, e ciò qui come da per tutto. Seguitavasi la speculazione nelle Azioni del *Credit*. Una partita del prestito naz. si acquistava ad 80 : 50. Lo sconto si tenne da 4 3/4 a 6 per % anche pel Vienna. In mercanzie, limitatissimi affari nei coloniali; in cotoni egualmente mancarono le domande, con sostegno dei prezzi. Calma ognora nei cereali, nelle gomme ancora; nei metalli pure; solo il rame fermamente tenuto. Olii con poche vendite, ed in ribasso, di Dalmazia e Ragusi, da fiorini 30 a f. 31; il petrolio d' America da fior. 21:50 a f. 22 : 50. Barili 1000 ne furono venduti. In salumi, il baccalà, da fior. 20, a f. 22; le arringhe, da fior. 12 : 50 a f. 13. Molte vendite nei fichi di Calamata nuovi, da fior. 8 : 75 a f. 9; le mandorle, da fior. 33 a f. 37; poco si faceva dell' uve; la passa nuova, da fior. 7 a f. 8; i datteri, da fiorini 27 a f. 28. Alcuna vendita nelle pelli; vacchette di Calcutta A. B. C., da fior. 52 a f. 57; di bue secche nostrane e di America, da fior. 48 a f. 70. Pochi affari nei legni da tinta, tenuti con fermezza, di S. Marta e S. Domingo. (A. S.)

Milano 29 dicembre. — Il sostegno nelle sete reggesi ancora più, perchè cresce la prosperità finanziaria, pei bisogni assoluti della industria e delle fabbriche; uno sviluppo più pronunziato viene impedito ognora dalla sussistente quistione americana. Le granaglie sono ognora avvilite, e sospesa può dirsi in questi ogni operazione. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 dicembre.

Arrivati da Padova i signori: Bonnchée Marco, poss. franc., al Vapore. — Ciconi co. Beltrame, poss. udinese, alla Luna. — Ungelter Alberto, negoz. di Stuttgart, alla Luna. — *Da Mantova:* Giovanelli Teofilo, poss., a S. Marco, N. 859. — *Da Trieste:* Bieck F., console danese ad Hongkong, da Danieli. — Stein Alberto, negoz. vienn., alla Stella d' oro. — Huber Giuseppe, negoz. di Carintia, alla Città di Monaco.

Partiti per Verona i signori: Peccana co. Giacomo, - Terzi Giulio, ambi poss. — *Per Padova:* Malcolm Dutton, - Laidlaw Davide, ambi negoz. triestini. — *Per Mantova:* Nerli Cesare, - Strozzi march. Luigi, ambi poss. — *Per Milano:* Kromhout Enrico, uffic. olandese. — Semsey Andor, possid. ungh.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Saveseu Giorgio, avv. di Valacchia, alla Luna. — Feih Luigi Carlo, negoz. livornese, alla Luna. — Steiger S., negoz. svizzero, alla Luna. — *Da Trieste:* Müller Paolo, negoz. di Francoforte, alla Luna. — Igelström Vittore, colonnello russo, al S. Marco. — De Münchhausen Tankmar, cap. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Hefti J. A., negoz. di Manchester, all'Europa. — De Woronoff Maria, possid. russa, al *Restaurant* a S. Gallo. — Pernes Wilborts Giuseppe, poss. belgio, alla Ville.

Partiti per Mantova i signori: Giovanelli Teofilo, poss. — *Per Udine:* Galvani Giorgio, possid. di Pordenone. — *Per Milano:* Carnelli Carlo, poss. — Hirschel S. Enrico, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	600
	Partiti	857
Il 1.° gennaio	Arrivati	463
	Partiti	537

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 dicembre	Arrivati	26
	Partiti	46
Il 1.° gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre e 1.°, 2 e 3 gennaio in *S. Marco evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 dicembre. — Cecchini Enrichetta, di Gio. Batt., di anni 11. — Cuseglievich Maria, ved. Audiber, fu Vincenzo, di 76, povera. — Fabris Carlotta, marit. Giogna, di Marco, di 35. — Indri Antonio, fu Giuseppe, di 83, negoziante. — Kolb Teresa, di Alessandro, di anni 1, mesi 2. — Mossutti Girolamo, fu Giuseppe, di 51, muratore. — Pulese Francesco, fu Gio., di anni 15, cordaio. — Ravagnan Antonio Maria, fu Andrea, di 72, agente di commercio. — Spezzamonte Gio., fu Giacomo, di 52, pastore. — Thomas Gervasio, fu Pietro, di 54, possidente. — Totale N. 10.

Nel giorno 26 dicembre. — Boschini Raffaele, di Sebastiano, di anni 2. — Callegari Maria, di Pietro, di anni 2, mesi 3. — Fabris Maria, nub., fu Francesco, di 49. — Gottardi Marianna, marit. Rosa, fu Gio., di 64. — Girotto Maria, ved. Frizzelle, fu Giuseppe, di 77, pensionata. — Gaspari Giovanni, fu Domenico, di anni 84, mesi 6, avvocato. — Lattis Celeste, di Francesco, di anni 2. — Moretton Antonia, nub., fu Domenico, di 26, domestica. — Naibo Caterina, nub., fu Gio., di 21. — Vidali Maria, ved. Battoi, fu Francesco, di 75, cucitrice. — Totale N. 10.

Nel giorno 27 dicembre. — Comin Dorotea, marit. Girardini, fu Pietro, di anni 41. — Favero Domenico, fu Angelo, di 30, villico. — Padoan Paolo, fu Domenico, di 57, stampatore. — Pagazzi Felice, fu Luigi, di 45, scrittore. — Poli Italia, di Nicolò, di anni 2, mesi 3. — Ragona Maria, di Domenico, di anni 3. — Sanson Francesco, fu Gio., di 50. — Trevisanello Maria, fu Domenico, di 42, villica. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Il matrimonio di Ludro.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *I drammi della taverna.* (Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *I due gemelli veneziani.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 dicemb. 1864 e 1.° gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 dicemb. - 6 a.	337''', 50	+ 0°, 6	— 0°, 3	73	Sereno	N. N. E.		6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 31 dicemb. alle 6 a. del 1.° gennaio T. m. + 4°, 5 » min. + 0°, 6
2 p.	337 , 80	+ 3°, 0	+ 1°, 4	73	Quasi sereno	N.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 4.
10 p.	336 , 20	+ 1°, 2	+ 1°, 0	73	Sereno	N.			Fase: —
1.° gennaio - 6 a.	335''', 30	+ 0°, 1	— 0°, 6	73	Nubi sparse	N. O.		6 ant. 3	Dalle 6 ant. del 1.° gennaio alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 4°, 2 » min. + 0°, 1
2 p.	336 , 90	+ 3°, 2	+ 1°, 8	73	Nubi sparse	N. O.		6 pom. 4	Età della luna: giorni 5
10 p.	336 , 30	+ 1°, 0	+ 0°, 1	73	Sereno	N. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

…23-p. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione a telegramma 28 corrente, N. 6398-F. M., dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che restano in vigore anche pei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1865 le modificazioni sulle competenze di bollo e d' immediata esazione, introdotte colle leggi 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864.

Venezia, 29 dicembre 1864.

L'I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 22970. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 7 gennaio p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera, sotto riserva di approvazione Superiore, della triennale affittanza di due case in Contrada Sottoriva, Parrocchia S. Anastasia, ai civ. N.i 1097, 1116, 1117, attualmente condotte dal sig. Angelo Piccoli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 dicembre, N. 295.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 dicembre 1864.
L' I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 553. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Approvatosi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 17 gennaio a. c., N. 330, la costruzione delle nuove carceri dell' I. R. Pretura di Massa da effettuarsi mediante esperimento d'asta sulle basi della perizia e capitolato d'asta, dei quali atti e pezze relative è libera sin d'ora l'ispezione agli aspiranti presso questa cancelleria, si deduce a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa I. R. Presidenza si terrà detto esperimento d'asta nel giorno 31 gennaio 1865 dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per la delibera al miglior offerente di detti lavori, sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 dicembre, N. 295.)

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 10 dicembre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.

N. 23678. EDITTO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Mirano, per la traslocazione concessa all' avvocato dottor Leis da colà al foro di Venezia, si avverte chiunque intendesse aspirare al detto posto, d'insinuare col tramite del rispettivo Giudizio, se già appartenente ad altro foro, la propria supplica regolarmente documentata, colla prescritta dichiarazione, se abbia vincoli di consanguineità od affinità con alcuno degli impiegati o avvocati addetti alla prefata Prefettura, e ciò entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

S' inserisca per tre volte come sopra, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. civile,
Venezia, 19 dicembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7207. CONCHIUSO D'ACCUSA. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., quale giudizio penale, in esito agli atti di speciale inquisizione per crimine d'infedeltà imputato a Gherardo Triulzi ed in danno dell'oratorio di Santa Elisabetta in S. Pietro in Monastero di qui;

ritenuta la propria competenza;
vista la proposta del pubblico Ministero,

dichiara:

Gherardo Triulzi, argentiere di qui, latitante, viene posto in istato d'accusa per crimine d'infedeltà previsto e punibile dai §§ 183, 184 Cod. pen.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 7 dicembre 1864.
L' I. R. cav. Presidente, FONTANA.

N. 19499. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova, detto della Fontana, da effettuarsi nel 1864-65.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza prov delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 9 gennaio 1865, dalle ore 12 alle 4 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 38,000 fascine da macchia, 13,800 da scalvo forti e dolci, 90 circa passi mantovani di legna da spacco in sorte, 35 passa mantovani di ceppaie e mozziconi, e di circa 2000 piedi cubici viennesi di solida Massa di legnami da opere forti e dolci da ricavarsi dalle prese XXXII, inclusive XXXIV, e da piante deperite nella generalità del regio bosco suddetto. E ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 3 3 : 43 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, N. 19499.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 14 dicembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 10140. 1242

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO.

Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, con istrade la maggior parte in ghiaia, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1,454.

Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciducale.

Occhiobello, 21 dicembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 7701 I. 1256

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 gennaio p. v., resta aperto il concorso al posto di segretario comunale di Comelico Inferiore, verso l'annuo assegno di fior. 340.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel detto termine, al protocollo dell' I. R. Commissariato distrettuale, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto suddetto;
d) Documenti comprovanti di aver sostenuto con buon esito almeno tutto il concorso ginnasiale, e reale superiore.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, 21 dicembre 1864.

N. 7580-I. 1255

AVVISO D' ASTA.

Si rende noto, che in Comune di S. Nicolò, Distretto di Auronzo nel locale detto la Cuna, in via d'asta mediante offerte scritte, si effettuerà, nel giorno di lunedì 16 gennaio p. v., l'appalto pei lavori di costruzione del ponte in pietra sul Piave, presso S. Stefano, sul dato peritale di fiorini 27,814.

Le offerte dovranno essere presentate il giorno stesso, alla Commissione per la detta asta, e nel detto locale alla Cuna in S. Nicolò, non più tardi delle ore 12 meridiane, corredate del prescritto deposito di fiorini correnti 2,800.

Veggasi per ogni altra prescrizione il tenore dell' avviso più esteso pari data e numero, diramato come di metodo nei Capiluoghi provinciali e distrettuali, per la pubblicazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale.
Auronzo, 18 dicembre 1864.

1238

Per consigli e scritture in affari politico amministrativi pubblici, indirizzarsi al civico N. 1639, Frezzeria, Calle del Carro, dove persona istituita, e per 19 anni di pubblico servizio versata nel vasto scibile delle materie politico-amministrative, come: Amministrazione dei Comuni, acque, strade, militare, coscrizione, culto, ec., può prestarsi per chiunque credesse valersi dell' opera sua, e ciò dietro il più discreto compenso.

1256

DA AFFITTARSI

DAL PRIMO GENNAIO **1865** IN POI

La **Bottega con Volta** sita sotto le vecchie Procuratie, portante il N. 143.

Rivolgersi al proprietario a S. Luca, Calle Redivo, N. 4519, primo piano.

1234

DA AFFITTARSI

Casa grande di recente ristaurata, sul Canal grande, in Palazzo Duodo a S. Felice, Campiello del Pistor, N. 3838.

Per vederla, rivolgersi al custode, che abita al medesimo Numero.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete esser certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4 : 50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l' **erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova,* Cornelio; *Vicenza,* Bellino Valeri; *Verona,* Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago,* G. Valeri; *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bindoni; *Ceneda,* Marchetti; *Udine,* Filipuzzi; *Palma,* Marni; *Trento,* Giupponi; *Belluno,* Locatelli; *Tolmezzo,* Chiussi; *Pordenone,* Varaschini; *Ragusi,* Drobaz; *Mantova,* Rigatelli; *Maniago,* Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24939. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio, la firma della Ditta Carlo Giovellina, direttore dell' impresa della illuminazione a gaz di questa città.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 dicembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 24980. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminato dal Registro di commercio, dietro sua domanda, Davide Cutti, banchiere, la di cui inscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale del giorno 9 febbraio 1864, N. 31.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 dicembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 25087. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in data odierna Angelo Errera, socio gerente della Società in accomandita Angelo Errera e C.° ha fatto inscrivere i patti nuziali, in dipendenza ai contratti 11 giugno 1859 e 18 giugno 1860, eretti a favore della propria moglie Irene Norsa.

Locchè si pubblichi per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 dicembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 24987. Unica puba.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminato dal Registro di commercio, dietro sua domanda, Graziadio Viterbi, cambiavalute, la di cui inscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta nel giorno 17 febbraio 1864, N. 38.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 dicembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 12993. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Ongaro, negoziante in grani in Pordenone e pizzicagnolo in Griz, Comune di Montereale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 12930. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma di Giovanni dott. Marchi fu Carlo, negoziante - filandiere di Aviano.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 13040. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Nicolò Fadelli, sensale di seta in S. Vito al Tagliamento.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 4126. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 11 e 31 gennaio e 20 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza e d'apposita Commissione, terrà l'asta pella vendita dei sotto scritti immobili, esecutati dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza in Treviso, a danno di Valmassoni Giovanna, qual madre e tutrice, De Michiel Giovanni Arcangelo del fu…, di Domegge, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 88, importa fiorini 45 : 23 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Belluno, Distretto di Pieve di Cadore, Comune censuario di Domegge.

Mappale N. 809, casa colonica, pert. 0 . 09, rend. L. 4 : 20.

N. 1397, stalla e fenile, pertiche 0 . 03, rend. L. 1 : 65.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in Piazza di Domegge, in quella di Pieve, ed inscritto per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 26 novembre 1864.
Il Pretore, SPERTI.
Galleazzi Canc.

N. 17448. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all' autorizzazione 25 novembre 1864 N. 11803, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sarà tenuto nei giorni 14, 21 e 28 gennaio 1865 un triplice esperimento d'asta volontaria dei sotto descritti fondi, di ragione dei minori Maria ed Antonio fu Giovanni Cantarutti, di Moimacco, e ciò a le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno esposti all' asta in due Lotti, e del prezzo della stima ad essi attribuito.

II. Gli stessi s' intendono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano a corpo e non a misura.

III. Non saranno ammessi ad offrire chi che sia se non previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro otto giorni in cui verrà data notizia dell' approvazione dell' asta per parte del Giudizio tutorio, il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa meno l' effettuato deposito, e l' importo capitale del canone di cui alla condizione al N. VIII.

V. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, saranno fatti in monete sonanti d'oro, e d'argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato alla moneta sonante.

VI. Tutte le spese relative, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito entro il termine sopra stabilito, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario in loco prezzo assumerà l'annuo canone enfiteutico infisso pei beni da alienarsi di frumento staia 2, pesinali 2, a misura capitolare verso questo reverendissimo capitolo, il di cui valor capitale, secondo i prezzi dell' ultimo ventennio 1843 a 1862, ascende a L. 285 : 50.

Descrizione dei beni.

1. Aratorio vitato con gelsi sito in Bottenico, in mappa al Censo stabile al N. 1408, della superficie di pert. 5 . 04, rendita L. 16 : 05. Stimato fior. 428 : 64.

2. Simile in mappa suddetta, al N. 1206, di pert. 2 . 02, rendita L. 7 : 53. Stimato fiorini 185 : 28.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, in questo Capoluogo ed in Moimacco, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 2 dicembre 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.

N. 10685. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 10, 17, 24 febbraio 1865, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, esecutati dal sig. Francesco Fioretti di Conegliano, a carico del sig. Michiele Dafrè dello stesso luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodescritti saranno venduti in tredici Lotti ciascuno seperatamente al maggior offerente nei due primi esperimenti al prezzo a ciascun Lotto attribuito almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente inscritto, meno il Lotto VIII pel quale viene addossato anche il vincolo ipotecario a favore dell' I. R. Delegazione di Treviso, di cui in appresso.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso a corso abusivo della Piazza di Conegliano, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa forte di questa Pretura entro giorni 30 continui da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto con monete come all' articolo III.

VI. Dall' osservanza del precedente art. V, vengono esonerati l' esecutante sig. Fioretti Francesco, ed i seguenti creditori inscritti:

Avv. dott. Paolo Seriani, Ditta Strada Malerba e C., Pietro Scremin, Pietro Gera, Gio. Batt. Dal Molin, Antonio Benetti, Domenico Mozzetti, Pace Marconi De Maffeis, Eredi Davide Terni, Lucchesi-Occioni-Bonafons Lucia, Teresa Resegati-Angeli, Francesco Bortolon, Antonio Canè, Antonio Boschieri, Gio. Volpones.

Questi creditori rendendosi deliberatarii, potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto fino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa Pretura l' annuo interesse del 5 per 100 nelle stesse monete sopra indicate, col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Il Lotto VIII verrà subastato e deliberato coll' aggravio di ritener ferma e sussistente la iscrizione 22 agosto 1859 sotto al N. 1499, a favore dell' I. R. Delegazione Provinciale in Treviso nell' interesse dell' amministrazione dello Stato, Luoghi e Stabilimenti Pii, privati e comuni.

VIII. Nel caso che del Lotto VIII si rendesse deliberataria la curatela dell' interdetto Pietro Dafrè fu Giacomo, sarà esonerata dall' osservanza delle condizioni III e V, poichè tratterà in sue mani l' intero prezzo offerto fino all' esito della graduatoria, e del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario al versamento, entro il prefisso termine, dei nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

X. Sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopo ch' egli avrà pienamente esaurito tutte le condizioni dell' asta.

XI. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione domenicale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

XII. Dal deposito di cui l'articolo III, saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall' attore incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Conegliano.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria al mappale N. 207, di pert. metr. 0 . 10, colla rendita di austr. Lire 45 : 76. Valore di stima fiorini 1750.

Lotto II.

Corpo di terra ad uso di cortile al mappale N. 199, di pert. metr. 0 . 05, colla rendita di a. L. 0 : 26. Valore di stima fiorini 7 : 46.

Lotto III.

Corpo di terra ad uso cortile, in mappa al N. 200, di pert. metr. 0 . 03, colla rendita di a. L. 0 : 16. Valore di stima fiorini 5 : 36.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica posta in Borghetto in mappa al N. 202, b, di pert. metr. 0 . 10, colla rend. di a. L. 46 : 59. Valore di stima fior. 1494 : 85.

Lotto V.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada di Siletto, detenuta ora in affitto da Ciassi Pietro, in mappa al N. 197, di pert. metr. 0 . 18, colla rendita di a. L. 69 : 06. Valore di stima fior. 2030.

Lotto VI.

Fondo di casa e cortile con sottoportico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Piovesana Luigi, in mappa al N. 193, marcata nel tipo al N. 193, a, colla superficie di pert. metr. 0 . 09 e colla rendita di a. L. 64 : 10. Valore di stima fior. 1295.

Lotto VII.

Casa con portico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Selvi Luigia, in mappa al N. 194, di pert. metr. 0 . 09, colla rend. di a. L. 64 : 68. Valore di stima fior. 1340.

Lotto VIII.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, posta in contrada Borghetto, attualmente detenuta da Barazza Giovanni e Luigi, in mappa ai NN. 226, 227, 1623, a, della superficie complessiva di pert. metr. 0 . 30, colla rendita di a. L. 80 : 16. Valore di stima fior. 1904.

Lotti IX e X. Ommessi.
Nel Comune censuario di Francenigo.

Lotto XI.

Corpo di terra arativa, vitata, in mappa al N. 927, di pert. 10 . 78, colla rend. di a. L. 15 : 31.

Corpo di terra arativo, vitato con gelsi detto Brait, in mappa ai NN. 150, 151, 153, colla rendita di a. L. 99 : 79, di pertiche 46 . 20.

Corpo di terra arativo, vitato, con gelsi detto Gera, in mappa al N. 155, 1006, colla rendita di a. L. 24 : 13, di pert. 13 . 54.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi detta Digona, in mappa al N. 220, di pert. metr. 4 . 52, colla rendita di austr. Lire 10 : 16.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi detta Digona con casolare, in mappa ai NN. 217, 218, 219, 232, 1203, di pert. metr. 15 . 56, colla rendita di a. L. 44 : 29.

Tutti questi beni sono ora lavorati dal colono Sandre Giacomo.

Valore complessivo di stima fior. 3143 : 29.

Lotto XII.

Corpo di terra, detta Brolo dietro il Casone, in mappa al Numero 201, di pert. metr. 3 . 00, colla rendita di a. L. 11 : 41.

Corpo di terra aratorio vitato con gelsi e parte per fondo di corte con casolare in mappa ai NN. 194, 196, 199, 200, 1201, di pert. metr. 3 . 05, colla rend. di a. L. 23 : 78.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi, detta la Coda, in mappa al N. 191, di pert. metr. 8 . 14, colla rendita di austr. Lire 17 : 58.

Corpo di terra aratoria, vitata con gelsi, detta i Rouchi, in mappa al N. 188, di pert. metr. 12 . 23, colla rendita di austr. L. 14 : 38.

Questi beni sono ora lavorati dai coloni Casagrande Antonio ed Arcangelo.

Valore complessivo di stima fior. 1304 : 83.

Nel Comune censuario di Mareno.

Lotto XIII.

Corpo di terra per fondo di casa, stalla, corte ed orto, parte prativo, vitato con gelsi, e parte a prato con oratorio dedicato a beato Gregorio, in mappa ai Numeri 1718, 1719, 1720, 1722, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1755, di pert. metr. 231 . 36, colla rendita di a. L. 677 : 26.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi e parte a prato, in mappa ai NN. 1754, 2329, 2331, 2332, di pert. metr. 44 . 85, colla rendita di a. L. 47 : 09.

Valore complessivo di stima fior. 10,707 : 10.

Lotto XIV.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi, in mappa ai Numeri 1934, 1935, di pert. metr. 30 . 24, colla rend. di a. L. 94 : 19.

Valore di stima fior. 1270 : 04.

Lotto XV.

Fondo di casa colonica, corte ed orto, denominato Trou ai Numeri 1742, 1743, 1744, di pert. metr. 3 . 94, colla rendita di a. L. 85 : 46.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi e parte a prato detta Campagna grande o Luogo di sopra, in mappa ai NN. 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1721, 2254, di pert. metr. 195 : 39, colla rendita di a. L. 425 : 52.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e prato, in mappa ai NN. 1759, 1760, 1761, 2260, di pert. metr. 77 . 40, colla rendita di a. L. 89 : 85.

I beni, contemplati da questo Lotto XV, sono aggravati dall' usufrutto a favore di Angela Maria Plateo fu Antonio, vedova Dafrè, vita sua naturale durante, usufrutto valutato nella stima fiorini 2558 : 43.

Valore complessivo di stima depurato dall' usufrutto ora detto, fior. 5214 : 02.

Ed il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, nei Comuni di Conegliano, Gajarine, Mareno, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 27 novembre 1864.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 6103. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si terranno dinanzi apposita Commissione nei giorni 31 gennaio 1865, 11 e 22 febbraio successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta pella vendita alle seguenti condizioni dello stabile sottodescritto, e ciò ad istanza 3 corrente, Numero 5713, di Maria Bailo e Zecchinon Antonio, iugali di Sernaglia, in odio di Luigi e Antonio Pilonetto fu Giovanni di detto luogo, minorenni in tutela della loro madre Maria Testa, e della eredità giacente del fu Renato-Giovanni Pilonetto q.m Giovanni, rappresentata dal curatore speciale avvocato dott. Noale.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il maggior offerente, eccettuati gli esecutanti, depositare in monete d'oro od argento a tariffa presso questa R. Pretura l' importo dell' offerta, imputato in tale importo quello del deposito: gli esecutanti depositeranno l' importo soltanto ch' eventualmente residuasse dopo la sottrazione del loro avere, comprese le spese esecutive da liquidarsi.

IV. Il deliberatario non otterà il Decreto d'immissione in possesso prima di aver giustificato l' adempimento delle condizioni di asta.

V. Stanno a carico del deliberatario le copie della delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura, nonchè le prediali e tasse maturabili dalla delibera in poi.

VI. Mancando il deliberatario all' eseguimento anche di una sola delle premesse condizioni si passerà al reincanto senza riguardo all' avvenuta delibera a tutte di lui spese e danni.

VII. Gli esecutanti garantiscono unicamente pel fatto loro la proprietà dello stabile.

VIII. Lo stabile si vende nello stato in cui attualmente si trova, colle servitù ed oneri che vi potessero spettare.

Descrizione dell' immobile.

Casa di muro coperta a coppi, posta in parrocchia e Comune censuario di Sernaglia l. d. Piazza, o Mezzavilla, o dai Gosetti, comprendente 4 locali, due al pian terreno, due al superiore con annesso cortile a mezzodì, tra confini a mattina Collalto mediante siepe a secco e muro indiviso, a mezzogiorno strada consortiva, a sera Zecchinon Giacomo mediante siepe di canna e muro indiviso, a Monte da Camin Fabris Giuliana.

Nell' estimo stabile la descritta casa e corte formano parte dei mappali NN. 10 a, e 11 a, ed hanno la superficie approssimativa di cent. 13, colla rendita di a. L. 9, stimata fior. 70 : 05.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 28 novembre 1864.
Il Pretore, SCOTTI.

N. 5628. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra nuova istanza dell' I. R. Procura di Finanza di Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, contro Porcia cav. Antonio e Leopoldo, venne accordato un quarto esperimento d'asta che avrà luogo in questa Pretura nel giorno 23 febbraio 1865 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita a qualunque prezzo dello stabile ed alle condizioni da 2 usque 7 di cui gli Editti pubblicati nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 5, 6, 8 agosto 1864 NN. 101, 102, 103.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 28 novembre 1864.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 9058. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Trib. Prov. in Padova, avrà luogo nella residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione nel giorno 16 gennaio p. v. anno 1865, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., il terzo esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà diretta esposta all' incanto è quella in calce descritta, e risultante dell' inventario giud. della sostanza avocata alla massa dell' oberato David Romano, prodotto col rapporto 21 aprile 1855, N. 4708.

II. La vendita viene fatta non al di sotto di a. L. 1000 pari a fior. della nuova valuta austr. 350, già sempre al maggior offerente, se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene venduta tale, o come è nell' atto dell' asta non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto, e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso. Quindi se avesse a mancare o in parte, o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi escogitabile motivo, l' acquirente non avrà titolo a rifusione alcuna verso la massa, od alla trattenuta del prezzo di delibera, ed alle altre relative condizioni di questo Editto come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuto.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giud. del decimo di detti fior. 350. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta, ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario, restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto, appena chiuso l' incanto.

Entro 14 giorni utili a partire da quello dell' asta il deliberatario dovrà versare a sua cura e spese nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (lo si abbia a restituire o no) ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta sonante, o propriamente in fiorini d'argento suoi spezzati d'argento, ed anche in monete d'oro al corso del listino della Gazzeata Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all' asta.

V. Il deliberatario avrà diritto al canone, ed avrà a sottostare agli oneri relativamente al Lotto deliberato dal giorno dell' asta, abbandonata quanto agli oneri qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti, suppliti dall' amministratore concorsuale.

Il canone (unicamente, e ben inteso dell' annata in corso) sarà bensì in suo favore dal giorno dell' asta, ma verrà ripartito in proporzione del tempo fra il concorso, ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell' amministratore della massa sig. Francesco Buffoni di Padova, esclusa ogni forma di giudizio per la relativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sottosterà oltre al prezzo di delibera tutte le spese dell' asta, quindi marche da bollo, e competenze del tubatore, dovendo sottostare eziandio oltre al prezzo di delibera, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occorresse per la immissione in possesso.

VII. L' aggiudicazione del Lotto deliberato non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle relative condizioni di questo Editto.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente Editto rispetto al Lotto di cui si tratta, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso, ed all' amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione, o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto deliberato a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere d'ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, e col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza che egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

IX. Quanto ad atti e documenti relativamente alla proprietà diretta il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1864 Numero 71 in B, e propriamente a quelli dal N. 1 in rosso, al N. 7 inclusivo in rosso. La consegna loro si farà dall' amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni di Padova, all' acquirente, subito dopo l' aggiudicazione, ed a tutte spese di detto aggiudicatario. Ad ogni aspirante all' asta è libero di prender ispezione presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura in Monselice degli atti, dei quali il § 428 Giudiz. Regolamento e di chiederne copia.

Beni immobili da vendersi.

Proprietà diretta di una casa in Battaglia ai civici NN. 61 e 62, colla superficie di pert. 0 . 18, e colla rendita censuaria di austr. L. 25 : 20, per la quale si esige l' annuo canone di a. L. 60, dovuto da Corona Michieli, maritata Scalvinoni, pagabile in una sola rata postecipata scadente il 7 ottobre di ogni anno, in monete d'oro o d'argento, ipotecariamente garantite colla iscrizione 10 ottobre 1845, ai NN. 1446, 883, rinnovata nell' 8 ottobre 1855 ai Numeri 1401, 774, si pone all' incanto per austr. L. 1000, pari a fiorini 350 della nuova valuta austriaca.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo dell' I. R. Pretura in Monselice, e nei soliti luoghi di questa città, non meno che in Battaglia, inserito l' Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 25 novembre 1864.
Il Pretore, MARTINELLI.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 3 GENNAIO.

ANNO 1865. — N. 2.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di abolire completamente il Comando della Marina, esistente in Trieste, e di ordinare che le gestioni di esso vengano provvisoriamente assunte dal Ministero della Marina.

N. 33835.

NOTIFICAZIONE

Dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1863 a tutto settembre 1864, il compenso, che dal sovrano Erario (Fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari (*Bull. prov. delle leggi N.* 181), a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio dal sergente o dai graduati a questo parificati in giù, somministrano il rancio, venne, per l'anno solare 1865, fissato pel Regno Lombardo-Veneto nell'importo giornaliero di *diciotto soldi* per uomo.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, in seguito a rispettato Dispaccio 14 corrente N. 23945 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl' II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia li 27 dicembre 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio.

Togliamo dalla *Patrie*, del 30 dicembre, i seguenti paragrafi:

— « Ci giungono lettere importanti da Atene. Non si parla in quella capitale se non della scoperta d'una trama ordita contro il giovine Sovrano, e nella quale avrebbe avuto mano Mazzini. Quella trama aveva per iscopo la proclamazione d'una Repubblica ellenica.

« I ragguagli, che se ne danno, sono ancora un po' indeterminati, ma si dice che le prove materiali siano state scoperte nelle carte d'un capitano dell'esercito, sospetto da lungo tempo d'andare in ischiera co' rivoluzionarii italiani. Quel capitano morì di recente, e la Polizia potè porre la mano su tutt' i disegni della cospirazione.

« Quel che si trovò appresso quel capitano, non differisce punto da quel che si trova appresso tutt' i cospiratori; ma si teme che la cospirazione abbia numerosi aderenti. »

— « I giornali prussiani pubblicano il testo del protocollo addizionale a' trattati di commercio franco-prussiani del 2 agosto 1862. Ei contiene soltanto una convenzione, che si riferisce al famoso articolo 31. Si sa che gli Stati meridionali della Germania avevano protestato contro quell'articolo, così concepito:

« Le parti contraenti s'impegnano inoltre a « non istabilire l'una verso l'altra nessun diritto o divieto d'importazione, nè alcun divieto « d'esportazione, che non sia in pari tempo applicabile alle altre nazioni. »

« I sopraddetti Stati avevano fatto osservare che se, in caso d'una guerra tra la Francia e l'Austria, la Prussia vietasse l'esportazione di contrabbando di guerra, polvere, ec., dalla Prussia in Francia, la Francia avrebbe il diritto d'invocare quell'articolo, a fine di far applicare il divieto agli altri Stati della Confederazione germanica. Per riparare a tal disposizione, il protocollo dice (§ 7):

« La clausola dell'articolo 31 sui divieti « all'uscita non deroga menomamente alle obbligazioni, che gli atti della Confederazione germanica impongono agli Stati federali, i quali « fanno parte del *Zollverein*. »

« La maggior parte delle convenzioni, contenute nel protocollo del 14 dicembre 1864, fu resa necessaria dalla nuova tariffa generale del *Zollverein*. Il protocollo non contiene nessuna concessione eccezionale accordata all'Austria. »

— « Riceviamo da Rio Janeiro la notizia che il 5 novembre, avendo un avviso a vapore della marina federale americana voluto toccar porto a Bahia, ove si trovava un legno mercantile con bandiera confederata, il governatore di quella città vi si è opposto, dichiarando che non voleva veder rinnovarsi un fatto simile a quel della *Florida*. La nave federale, dopo esser rimasta cinque ore all'ingresso della baia di Tutti i Santi, riprese il largo. Il fatto non ebbe conseguenza.

— « Abbiamo notizie particolari di S. Francisco del 26 novembre. Era stato recato a conoscenza del governatore dello Stato l'avviso uffiziale che il porto di Mazatlan, testè occupato da' Francesi, era aperto al commercio di tutte le nazioni. È noto che la città di S. Francisco fa grandi affari con Mazatlan e tutti gli altri porti del mar Vermiglio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

Leggesi nella *C. G. A.*: « A quanto rileviamo, S. E. il sig. bar. di Halbhuber, I. R. commissario nei Ducati dell'Elba, partì ier l'altro a sera a quella volta. Il barone Lederer, attuale commissario interinale austriaco per lo Schleswig, ritorna al suo posto diplomatico in Amburgo, dond'era stato allontanato temporariamente per adempiere la sua missione. »

La *Wiener Abendpost* reca, che da alcuni giorni fu pubblicato dal cavaliere Alfredo di Arneth il carteggio dell'Imperatrice Maria Teresa con sua figlia Maria Antonietta di Francia, dal 1770 al 1780; e vi aggiunge la seguente osservazione: « Ricordiamo in tale occasione le lettere della Regina Maria Antonietta, pubblicate dal conte Vogt di Hunolstein e Feuillet di Conches, che fecero giustamente tanta impressione. Dall'opera di Arneth è offerta l'occasione di comprovare la verità di molte lettere contenute nelle opere suaccennate. »

Mantova 31 dicembre.

Sulla supplica, umiliata al trono da mons. Vescovo di Mantova, sotto la data 30 giugno 1856, intesa alla commutazione delle questue presso i parrocchiani, possedute dal clero curato di campagna, in assegni fissi in danaro a carico de' Comuni, S. M., con Sovrana Risoluzione 7 novembre corrente, ha dichiarato che una disposizione generale in proposito non è ammissibile, ma bensì sarà permesso in singoli casi, in cui d'ambe le parti fosse desiderata una tale commutazione, di rivolgersi all'Autorità politica onde addivenire ai relativi convegni.

(*G. di Mantova.*)

Zagabria 28 dicembre.

Questa Camera di commercio deliberò d'inviare una deputazione a S. M. perchè la capitale della Croazia non venga esclusa dall'immediata comunicazione colla ferrovia del Danubio pel Litorale croato. Appena la Cancelleria croato-slavona avrà impetrato l'udienza da S. M., la deputazione si recherà a Vienna. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 dicembre.

Nella mattina del trascorso lunedì, giorno sacro alla memoria del glorioso Protomartire Santo Stefano, si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano. V'intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, ed i Collegii prelatizii. Cantò la solenne messa l'em. e rev. signor Cardinale Bernabò, e, dopo il primo Vangelo, sermoneggiò in latino sulla festiva ricorrenza un alunno del Collegio inglese.

Ieri mattina poi, ricorrendo la festa dell'Apostolo ed Evangelista S. Giovanni, nella medesima Cappella pontificò la messa l'em. e rev. signor Cardinale Milesi, e fece il discorso latino il rev. P. Leonardo Maria Guerra, procuratore generale dei Minimi.

La Santità di Nostro Signore assistè in trono alla sacra funzione, alla quale intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, il Magistrato romano, i diversi Collegii della prelatura, e gli altri, che vi godono l'onore del posto. (*G. di R.*)

Le rivelazioni, non ha guari contenute nei fogli, hanno comprovato che l'ultimo Ministero di Torino s'incaricava direttamente egli stesso di falsificare i dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Un tale uso, o piuttosto preziosa tradizione, sembra accuratamente continuata. Di fatti troviamo, fra' dispacci telegrafici d'oggi, quanto segue:

(*Torino*) « Ieri notte Francesi attaccato banda Fuoco presso Veroli. Sette briganti, tre manutengoli, fatti prigionieri. Alcuni Francesi feriti. »

La verità è: che il comandante la brigata di gendarmeria di Veroli, avendo informato il comandante della guarnigione francese della prossimità di una numerosa banda di briganti, dieci gendarmi pontificii, col valido appoggio di un distaccamento di soldati francesi, messisi sulle tracce della banda suddetta, ebbero colla medesima uno scontro nelle vicinanze di Veroli.

Dalle informazioni sin qui avute, il gendarme pontificio Fabio Fabi, ferito mortalmente, soccombeva dopo poche ore.

Così da parecchi mesi tre gendarmi pontificii hanno perduto la vita in combattimenti contro i briganti; altri sono stati feriti da soldati piemontesi, proditoriamente penetrati nella parte dello Stato pontificio, che i capi delle stesse truppe assicurano di rispettare.

Sarebbe un sogno lo sperare che fatti così eloquenti potessero chiudere la bocca a chi ha interesse di rappresentare il Governo pontificio come complice del brigantaggio, mentre ne è la vittima.

In questa circostanza, non si può che rinnovare gli elogii meritati alla gendarmeria pontificia, che in ogni circostanza dà luminose prove d'intelligenza, attività e coraggio. (*G. di R.*)

Altra del 29 dicembre

Riceviamo maggiori dettagli dello scontro avvenuto coi briganti, nella mattina del 26 cadente presso Veroli.

Circa le ore 6 pomeridiane della notte precedente, il maresciallo comandante la brigata dei gendarmi pontificii di Veroli, si trovava in perlustrazione, con alcuni dei suoi dipendenti, poco lungi dalla città, e s'imbattè nelle vicinanze di Santa Francesca, e precisamente nel luogo denominato *I Ricci*, con uno sconosciuto, che al suo andamento gli eccitò un sospetto che potesse essere un brigante. Fermatolo adunque, e interrogatolo, i sospetti sempre più si accrebbero, di modo che lo tradusse nella vicina caserma del picchetto di finanza a Santa Francesca. Ivi tornatolo ad interrogare, si confuse quegli nelle risposte, e alla fine si lasciò sfuggire di bocca che, lo avessero lasciato in libertà, avrebbe insegnato le case, ove stavano ricoverati circa quaranta armati, condotti dal capobanda Domenico Fuoco.

Immediatamente il maresciallo dei gendarmi si condusse allora in Veroli a dar parte della cosa, al capitano e comandante quella guarnigione francese, che non esitò un istante ad ordinare che un distaccamento di trentanove soldati, condotti da un uffiziale, si recasse subito a Santa Francesca. Al tempo stesso, il suddetto maresciallo riunì quanti altri gendarmi pontificii potè, ed egli pure si recò a Santa Francesca; ed ivi, appreso da colui, ch'era stato già arrestato, che i briganti si trovavano nelle casette di Pietro Rossi e dei fratelli Quattrociocchi, tutta la forza si divise in due grossi distaccamenti, a cui pure si unirono alcuni finanzieri pontificii del posto di Santa Francesca, e mossero rapidamente a quella volta. Pervenuti infine sul luogo circa le ore 4 pomeridiane, fu deliberato di dare l'assalto alle indicate casette. E qui non è a dire lo slancio, di cui, com'è loro consueto, fecero mostra i militari francesi; altrettanto fecero i gendarmi ed i finanzieri pontificii, e da tutte le parti s'impegnò una fucilata, che durò per qualche tempo: ma, non ostante la resistenza dei briganti, tutte e due le casette furono prese, e rimasero in potere della forza sei di essi, diverse loro armi e munizioni, e furono egualmente arrestati i loro ricettatori. Il resto della banda si disperse colla fuga pei vicini monti, e venne a lungo inseguita; ma, aiutata dall'oscurità della notte e da una pioggia dirotta, alla fine potè scampare.

Dei gendarmi pontificii, uno rimase mortalmente ferito, e nel successivo giorno è cessato di vivere nell'Ospitale di Veroli; due altri riportarono minori lesioni, ed anche i militari francesi avrebbero avuto qualche ferito. In quanto poi ai briganti, si rinvennero larghe tracce di sangue, sia nelle casette, sia sulla strada, che tennero fuggendo, per cui è a ritenere che ne restassero parecchi feriti. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 28 dicembre.

** Le feste del Santo Natale sono state celebrate in Roma colla consueta pompa religiosa, e sempre con un concorso straordinario di fedeli nazionali e stranieri. Il Sommo Pontefice, trovandosi in perfetta salute, ha assistito ai primi vespri del Natale, e la mattina della festa ha pontificato la messa nella basilica vaticana. Dopo la messa, essendo ritornato alla Cappella della Pietà per deporre gli abiti pontificali, il Santo Padre ha ricevuto i lieti augurii, che il sacro Collegio gli ha fatto presentare per bocca del suo decano, il sig. Cardinale Mattei. Nel compiere questo atto, l'eminentissimo porporato ha detto, che il sacro Collegio coglieva con nuovo piacere questa occasione per rinnovare la espressione dei sentimenti di amore, di venerazione, di gratitudine, ch'esso serba costanti verso il suo Pontefice e Sovrano. Ha poi soggiunto che l'odierna festività ricorda il giorno felice, in cui il Figlio di Dio venne nel mondo a fondare il Regno, vaticinato dal profeta Daniele, quel Regno che dovea sorgere, dopo atterrato Nabucco. Ha detto che Iddio riserbava il Pontefice a trionfare dei nuovi Nabucchi; e che, per sollecitare un tale trionfo, il sacro Collegio univa i suoi voti e le sue preghiere a quelle di tutti i cattolici di buona volontà.

Il Papa ha risposto con un discorso veramente ammirabile, con un discorso, che sempre più mostra la grandezza d'animo del regnante Pontefice. Prima di tutto, ha detto che ringraziava il sacro Collegio degli augurii, che gli presentava, che confidava in esso come nel suo primo e più fedele sostegno, tanto più necessario quanto più tristi sono i tempi che corrono. Noi ci troviamo davanti ad una nuova idolatria, ha soggiunto il Papa: onde trovo assai opportune in questa circostanza, le parole, che un mio antecessore, grande sì per dottrina che per santità, scriveva sul martirio del diacono della Chiesa romana, S. Lorenzo. « Armata di doppia face, diceva S. Leone, la pagana crudeltà infierisce: *armatur gemina face homo pecuniae cupidus et veritatis inimicus; avaritia ut rapiat aurum, impietate ut auferat Christum*: cioè, l'uomo, avido di cumulare e nemico del vero, si arma d'una doppia face, dell'avarizia per rapire oro, e dell'empietà per togliere Cristo. E questo, proseguì il Pontefice, è lo spettacolo, che abbiamo sotto gli occhi ai dì nostri: si rapiscono i beni più sacri, e si vorrebbe sradicare Cristo dai nostri cuori. Le nazionalità, di cui tanto rumore si fa al presente, sono una finzione, un pretesto; la realtà è il furto. Ma fino a quando durerà questa terribile prova, in cui la Provvidenza ha voluto che ci trovassimo, nol sappiamo; però, se mi sarà dato di vedere spezzate queste catene, con cui si vuole un'altra volta stringere Pietro nel romano Pontefice, e di vederle convertite in catene di amore e di riverenza verso questa Santa Sede; se mi sarà dato di vedere il trionfo della verità e della giustizia; conquise, abbattute e rincacciate negli abissi, che loro appartengono, la menzogna e l'empietà; allora lieto scioglierò il cantico del vecchio Simeone, dicendo: *Nunc dimittis*, lasciate, o Signore, che il vostro servo se ne vada in pace... » Voleva continuare il Santo Padre, ma la commozione glielo impedì. Avendo poi ripreso la parola cogli occhi bagnati di pianto, terminò dicendo, che affettuosamente benediva al sacro Collegio, ai prelati e a quanti in quel momento gli facevano corona. Mi duole di non aver potuto essere miglior relatore od interprete del discorso di Sua Santità.

In questi giorni, il Santo Padre ha ricevuto per gli augurii in particolare udienza il Consiglio dei ministri, il Consiglio di Stato, la Consulta delle finanze, e gli altri Corpi. Ai ministri raccomandò di continuare nella concordia e nella deferenza al Cardinale presidente, che godeva sempre la sua illimitata fiducia. I rappresentanti esteri sono stati ricevuti ciascuno in udienza separata, com'è di costume alla Corte pontificia. L'ultimo ch'ebbe udienza, è stato il barone di Meyendorff, rappresentante della Russia. Io non pretendo sapere, come sogliono molti corrispondenti, quale sia stato il ricevimento fatto a questo diplomatico: faccio solo osservare che il barone di Meyendorff non sarebbe andato al Vaticano, se non fosse stato sicuro di esservi bene ricevuto.

Ieri mattina, monsignor di Merode, ministro delle armi, presentò al Santo Padre gli augurii degli uffiziali pontificii, che stavano tutti adunati nella sala concistoriale. Il Papa, nel discorso diretto a loro, ha ricordato due uffiziali superiori stranieri, i quali, ammessi alla sua presenza, gli dichiararono che non avrebbero mai impugnata la loro spada contro la Santa Sede. L'esempio di questi due uffiziali deve servire di sprone ad ogni uffiziale pontificio a mostrarsi sordo alle seduzioni e a mantenersi fedele al giuramento di difendere il Governo della Santa Sede.

Monsignor Nardi, indefesso promotore del danaro di S. Pietro, ha portato l'altro giorno la somma di 35,000 franchi, come danaro di S. Pietro ricevuto da diverse parti. In questa circostanza, debbo far osservare che la Francia, nell'obolo di S. Pietro mostra sempre di essere la nazione ancor degna di portare il bel titolo di primogenita della Chiesa: imperocchè è la nazione, che con maggior zelo e più generosamente soccorre il Padre comune dei fedeli. La Francia è sempre cattolica, ed è un bello spettacolo vedere in essa veri apostoli, non solo nel clero, ma anche nei laici, in ogni classe della società. La Spagna, che porta il nome di *Cattolica*, fa molto anch'essa pel danaro di S. Pietro, e la Regina Isabella dà grandi prove di generosità e di riverenza verso il Sommo Pontefice. I cattolici dell'Inghilterra mandano larghi soccorsi al Santo Padre; e grandi sacrifizii fanno i poveri Irlandesi, quel popolo che il Governo britanno ha reso misero ed infelice. La Baviera e gli altri paesi cattolici della Germania non lasciano di contribuire generosamente per l'obolo di S. Pietro: ma i cattolici in quei paesi non sono i più ricchi. L'Ungheria sarebbe il paese, dove finora il denaro di S. Pietro rimane come sconosciuto, se dobbiamo giudicare dalle misere somme, che vengono da quel ricco paese.

Un dispaccio telegrafico ci comunica che ieri mattina presso Veroli otto gendarmi pontificii s'incontrarono con una banda di 40 briganti, capitanata dal Napoletano Fuoco. Essi, di fronte a tanto numero dovettero, retrocedere, e chiamati in aiuto venti francesi, attaccarono la banda. Questa resistette facendo fuoco, e nella lotta rimasero feriti un gendarme e tre soldati. Si assicura che alcuni briganti furono presi.

La Congregazione dell'Indice ha proibito i libri seguenti: *Cours de philosophie positive*, par M. Compte — *Rénovation religieuse*, par M. Lavroque. — *La Paroisse d'après les saints canons.* — *La tour Saint-Jacques de Paris*, par M. Briois. — *L'Italia ed i ministri della Corona*, per Giovanni Siotto-Pintor, senatore del Regno. — *Dell'officio della Letteratura italiana nel secolo XIX*, Studio storico letterario di Francesco Chieco. — *Il matrimonio civile e il celibato del clero cattolico*, per Luigi Prota, con appendici storiche del prof. Tommaso Semmola.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Torino, 30 dicembre prossimo passato: « L'altra sera, il deputato d'Errico la rischiò brutta. Tornava a casa in via Santa Pelagia. Gli si accostarono due con uno stilo ciascuno, gli si misero a lato, e gli chiesero quanto aveva addosso. Appena si fu risentito, che al moto ch'egli fece, s'avvide che un terzo pugnale lo punzecchiava dietro la nuca. E perchè l'opera fosse compita, un quarto assassino gli si fece davanti, e gli appuntò alla gola un quarto pugnale. Posto in questa via proprio senza uscita, il d'Errico fu spogliato di tutto; orologio, catena, denaro, e persino soprabito. Volevano portargli via anche il cappello; ma li pregò di volergliela lasciare, perchè non avesse a prendere un raffreddore di giunta; e glielo lasciarono. Questi fatti sono da qualche tempo in qua più frequenti in Torino. Dai giornali avversi al trasferimento, questo n'è stato fatto il capro emissario. I molti operai, dicono, rimasti senza lavoro, si sono voltati al rubare. Così dicono quelli, i quali pure professano di rispettarli molto. A me non pare che questa sia la ragione. Chi ha l'abitudine di lavorare non ruba. Credo che sinora la Polizia non si sia affatto riavuta dalla scossa, che le si dette il 21 e il 22 settembre. Non si rimonta una macchina a un tratto. E sino a che il torchio non istringe, la vinaccia non dà il sugo che le resta. »

Milano 1.° gennaio.

Leggiamo nel *Lombardo* d'ieri: « Il *Lombardo* sospende temporaneamente le sue pubblicazioni, ed il suo direttore, dottor Cesare Cologna, entra a far parte della Redazione del nuovo giornale *La Gazzetta Popolare*, il cui primo Numero si pubblicherà domani. »

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 28 dicembre: « Per la ricorrenza della solennità del Natale pochissimi giornali giunsero da Napoli in data del 25 e 26 dicembre, e contengono notizie di poco momento. Il *Giornale Uffiziale* s'intrattiene dei divertimenti e delle feste cui attende il Principe Umberto; l'*Italia* dice essere attesa nelle acque di Napoli una divisione navale americana; il *Popolo d'Italia* parla di nuovi arbitrii del potere; ed altri periodici segnalano l'arrivo a Napoli di condannati a domicilio coatto, gl'inconvenienti prodotti dagli spari dei petardi e le persistenti geste del brigantaggio. Tengono poi discorso eziandio dell'uragano, che ai giorni trascorsi devastò alcune località del Napoletano, e l'*Avvenire* narra com'esso imperversò più chè mai nella Provincia d'Otranto, ove nel Comune di Carosino abbattè due terzi delle abitazioni non escluso il Camposanto e una porzione della Chiesa parrocchiale. Si contano finora 2 morti e 25 feriti. »

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 29 dicembre reca: « La situazione finanziaria a Napoli volge ognora alla peggio, conforme attestano alcuni dei giornali, giunti di colà, in data del 27 volgente mese. L'*Italia*, organo ufficioso, si mostra spaventata, perchè la così detta Banca nazionale, col 1.° del prossimo gennaio, vuole nuovamente rifiutare le *fedi di credito* del Banco di Napoli. Se ciò avesse realmente a succedere, dall'*Italia* scorgesi la minaccia d'una perturbazione bancaria, di cui sonosi già provati i primi sintomi, e che porterebbe a gravissimi e tristissimi inconvenienti. Anche nelle Provincie, gli affari finanziarii non procedono a seconda. Constatano gli odierni fogli che alcuni Municipii, per sodisfare l'imposizione della fondiaria, han posto mano ai fondi della pubblica beneficenza, han vuotato i granai dei Monti frumentarii, e non han sodisfatto le esigenze governative. A ciò si aggiunge poi il malcontento delle popolazioni pei tanti gravosi balzelli in attività, e pegli altri, che ancora si minacciano. Intanto, dai giornali si parla di nuovi espedienti *forzosi diretti*, e si va mormorando sotto voce d'un *mutuo forzoso* di qualche rilevanza. Codesto sistema però, a giudizio della *Borsa*, deluderà tutte le aspettazioni governative, e vibrerà l'ultimo colpo al credito pubblico, accelerando indubbiamente la crisi monetaria, i cui prodromi si scorgono molto inoltrati.

L'*Indipendente* di Napoli, del 28 dicembre annunzia:

« Ieri, mentre S. A. R. il Principe ereditario si recava alla caccia a Licola, successe un fatto, che poteva avere funeste conseguenze.

« A poca distanza da Pozzuoli, i quattro cavalli del legno, che seguiva immediatamente quello, in cui era il Principe, s'inalberarono ad un tratto, presi da spavento, non sappiamo per quale oggetto. I due cavalli di volata, spezzando le tirelle, si gettarono a destra della strada, mentre quelli di timone, dopo avere strappato le redini di mano al cocchiere, che venne sbalzato a terra, si spinsero a precipitosa corsa, strascinando dietro di loro la carrozza, in cui si trovavano due ufiziali di ordinanza.

« Giunti alla salita di Pozzuoli, alla naturale stanchezza, pel tratto di strada velocemente percorso, aggiungendosi la difficoltà del cammino, rallentarono la corsa, e riuscì ad alcune persone di fermarli, senza che si abbia a lamentare in tale accidente la più piccola disgrazia.

« A dispetto della pioggia, la caccia ebbe buon esito, poichè si uccisero più di trecento animali da palude.

« S. A. R., col suo seguito e colle persone state invitate a prender parte alla caccia, fece ritorno in città verso le ore 5 e ½ pom. »

TOSCANA.

Nella *Gazzetta di Firenze*, del 29 dicembr, si legge:

« Il Consiglio generale del Comune di Firenze, nell'adunanza d'oggi, ha fatto le seguenti deliberazioni:

« 1.° Ha accettato la cessione delle Cascine e del *Parterre*, con varie condizioni e riserve;

« 2.° Ha incaricato una Commissione d'indicare alloggi agl'impiegati, che verranno a Firenze nel trasferimento della sede del Governo, al modo stesso che fu praticato al tempo della Esposizione;

« 3.° Ha fatto proposte e provvedimenti intorno alla pia Casa di lavoro. »

La *Nazione* ha in data di Firenze, 26 dicembre: « L'ingegnere D. Francesco Cagnacci, dopo aver tenute conferenze coi distinti scienziati, cav. Tommaso Mati, direttore dei lavori marittimi delle Provincie toscane, cav. Giuseppe Orosi professore di chimica applicata nell'Università di Pisa, e prof. Cecchi D. S. P., si è rivolto al superior Governo per ottenere mezzi onde sperimentare una sua applicazione, che porterebbe all'ultimo grado di perfezione il sistema dei fari e fanali destinati a benefizio della navigazione. Il Cagnacci trarrebbe profitto dall'immensa e gratuita ricchezza dei sali, di cui si compone l'acqua del mare per ottenere l'elettricità per mezzo di una pila economica e di semplice costruzione, che immergerebbe nel mare, e sostituirebbe quindi all'opera e custodia dei guardiani l'effetto della forza meccanica derivante dal flusso e riflusso per mezzo di galleggianti. Con questi due mezzi assolutamente gratuiti, verrebbesi ad ottenere una luce permanente senza il bisogno di essere sorvegliata, evitando così l'enorme spesa, tanto d'impianto che di esercizio dei fari e fanali stabiliti coi conosciuti sistemi. »

IMPERO OTTOMANO

Col *Calcutta*, giunto la sera del 30 p. p. dal Levante, dice l'*Osservatore Triestino*, ci pervennero notizie di Costantinopoli del 24.

Il Governo ottomano pubblicò una nuova legge sulla stampa. Secondo essa non si potrà dare alla luce alcun periodico politico o amministrativo,

in [illegible]siasi idioma, senza il permesso dell' Autorità: i sudditi turchi dovranno chiederlo al Ministero dell' istruzione pubblica, e gli stranieri al Ministero degli affari esterni. Il permesso sarà accordato ad ogni suddito, che non abbia sofferto alcuna condanna e goda tutti i diritti civili, ed anche agli stranieri, che assumeranno gli obblighi imposti dalla nuova legge come i sudditi, ed accetteranno la giurisdizione esclusiva ottomana in caso di contravvenzione o delitto di stampa. Al momento della pubblicazione del periodico, si dovrà inviarne un esemplare, firmato dal proprietario o dal gerente alla Direzione della stampa in Costantinopoli, od al governatore generale nelle Provincie. I periodici politici esistenti sono dispensati dal domandare la licenza, e sollevati dalle ammonizioni, che avessero ricevuto sinora. Essi continueranno ad uscire, sottoponendosi alle condizioni prescritte dalla nuova legge. Ogni giornale dovrà inserire gratuitamente le comunicazioni uffiziali, che gli verranno trasmesse dalla Direzione della stampa nella capitale e dalle Autorità locali nelle Provincie, come pure la risposta d' ogni persona nominata o designata nel foglio. Sono vietate in tutto l' Impero l' introduzione e la circolazione di ogni periodico, stampato all' esterno con iscopo ostile od aggressivo contro il Governo ottomano. Ogni periodico che uscirà senza il permesso del Governo, pagherà 10 lire turche di multa e sarà soppresso. L' infrazione all' obbligo di presentare i fogli periodici sarà punita con 10 lire di multa; il rifiuto di pubblicare le comunicazioni governative, o le risposte de' privati, trarrà seco una multa da 2 lire e mezza a 25, senza pregiudizio delle altre pene, a cui potrà dar luogo l' articolo incriminato. Chi, mediante la stampa, avrà provocato l' autore di crimini o delitti contro la tranquilità e la sicurezza dell' Impero a commetterli, sarà ritenuto e punito come complice. Il giornale relativo sarà sospeso o soppresso amministrativamente. Qualunque oltraggio, fatto co' giornali alla morale pubblica o ai costumi o ad una delle religioni professate in Turchia, sarà punito con multa da 1 a 25 lire, o colla prigionia da una settimana a 3 mesi. L' offesa al Sovrano e ai membri della sua famiglia, e l' attacco contro l' autorità del Sultano, saranno puniti colla prigionia da 6 mesi a 3 anni e con una multa da 25 a 50 lire; l' offesa ai ministri ottomani o alla persona de' capi de' Governi vassalli della Porta, con 1 mese a 1 anno di prigionia e 5 a 50 lire di multa; quella verso i Sovrani od ai capi de' Governi amici ed alleati della Porta, con 3 mesi a 3 anni di prigionia e 15 a 100 lire. La diffamazione o l' ingiuria verso i Tribunali o altri corpi costituiti trarrà seco 15 giorni a un anno di carcere e 2 a 50 lire di multa. Similmente, verranno puniti colla prigionia e colla multa le diffamazioni verso qualunque agente dell' Autorità o rappresentanti di Governi esterni, ed anche verso i privati, come pure la pubblicazione o riproduzione di notizie false, fatta in mala fede. Dopo tre condanne, un periodico potrà essere sospeso o soppresso in via amministrativa. I reati di offesa al Sultano e di diffamazione o ingiuria verso altri personaggi, come pure d' oltraggio alla morale, saranno sottoposti ad una Commissione della Porta, e giudicati dal Gran Consiglio; per gli alti reati, statuirà la Polizia. La nuova legge entrerà in vigore il 1.° gennaio 1865.

Arif pascià, antico governatore di Silistria, fu nominato governatore generale del nuovo *vilaet* di Adrianopoli. Dicesi che il Sultano voglia far erigere a sue spese una magnifica casa di pietra pel granvisir, ed assegnargli una pensione annua, indipendente affatto dagli stipendii d' uffizio. Questo favore era già stato impartito da altri Sultani al loro primi funzionarii. Rescid pascià, p. e., godeva una simile pensione di 50,000 piastre al mese.

Fu già riferito che le Autorità turche pregarono i Russi d' impedire qualunque ulteriore emigrazione di Circassi sino alla prossima primavera. Ora, sia per un equivoco o per qualunque altra ragione, pare che 40,000 di questi disgraziati siano giunti sulle coste del mar Nero e si trovino privi di tutto. Si aggiunge che i Russi ordinarono loro di continuare il viaggio, minacciando di lasciarli senz' alcun aiuto qualora rimangano alla costa; per cui eglino sarebbero nell' alternativa di morire di fame colà o di porsi in viaggio d' inverno nel mar Nero, se pure il tempo permetta ai bastimenti d' imbarcarli.

Omer pascià è ritornato ad Aleppo, dopo una spedizione ben riuscita contro gli Arabi Beduini nelle vicinanze di Dir.

La « Società operaia italiana » di Costantinopoli, preseduta da Garibaldi, nominò sua socia onoraria la signora Ristori e le inviò un indirizzo.

Scrivono da Bagdad che quel console inglese, sig. Lemball, si recò nel territorio di Montefik per far un' ispezione della via, dove sarà eretto il telegrafo indo-europeo. Un ingegnere visiterà fra breve la città per prepararvi la costruzione d' un nuovo porto.

L' *Agenzia Reuter* ha per dispaccio di Costantinopoli: « L' inviato di Tunisi è partito sodisfatto. Fu accordata la concessione di costruire una strada ferrata da Giaffa a Gerusalemme. »»

L' *Havas-Bullier* pubblica il seguente telegramma da Marsiglia:

« Lettere da Costantinopoli, del 24 p., recano che sono falliti i tentativi, fatti dal Patriarca greco per introdurre una nuova imposta nella Bulgaria. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

L' *Havas-Bullier* ha da Bucarest, 27 dicembre: « Il Principe Cuza ricevette una deputazione d' Israeliti di Bucarest e un dispaccio degli Israeliti di Jassy; gli uni e gli altri lo ringraziano delle benevole promesse, fatte agl' Israeliti nel Messaggio letto all' apertura della sessione. »

REGGENZA DI TUNISI

Il *Corriere di Sardegna* pubblica la seguente corrispondenza da Tunisi, 21 dicembre:

« Il campo è partito giovedì con Sidi Alì beì pel Gerid; alla partenza precedette una cerimonia, che fu bella ed imponente (per questi paesi.) Col beì è partito pure il generale d' artiglieria Sidi Selim, come comandante della divisione. La forza del campo medesimo ascendeva a circa 8,000 uomini tra soldati e irregolari.

« Il giorno dopo, certo El Master, fratello di Salah Verten, kiaia degli spahis, giunto dal Kef, sparse la nuova che Sidi Rostan era stato costretto di retrocedere per l' attitudine ostilissima degli Arabi, che dichiaravano di non voler pagare l' imposta di 10 piastre, se il campo non si ritirasse; in caso di negativa, avrebbero usato la forza. Si diceva che tra quegli Arabi si trovasse il noto Ben Ghedem.

« Poco appresso, si sparse la nuova che gli Arabi, in numero considerevolissimo, avendo attaccato di notte il campo, erano stati battuti, coll' uccisione di molti, e altri fatti prigionieri.

« Siamo in attesa della conferma di questa notizia. »

Da corrispondenze dei giornali francesi, in data di Tunisi, 23 dicembre, rileviamo:

« Gli Arabi hanno fatto sapere al Bardo che nel caso in cui il Bardo mantenesse a dieci piastre la riduzione dell' imposta, si sottometterebbero e farebbero versare la somma della tassa nel palazzo di Sidi Sadok; ma che, in caso di rifiuto, per evitare il trattamento inflitto agli abitanti del Sahel, erano risoluti di difendersi ad oltranza.

« Il kasnadar fece offrire al console generale d'Italia, a titolo di concessione gratuita, un'area per costruirvi una Scuola. Credesi che l'offerta verrà rifiutata. Si aspetta in Tunisi il console di Francia, Duchesne di Bellecourt. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 24 dicembre, all' *Osservatore Triestino*:

« Il ministro della giustizia emanò questa settimana due circolari alle varie Autorità giudiziarie del Regno. Colla prima ei raccomanda la severa obbedienza alle leggi, e colla seconda la sorveglianza sui giudici dei villaggi, che danno luogo a molte lagnanze. È da osservarsi che, dopo la rivoluzione, la giustizia si trovava in Grecia in uno stato deplorabile, e ci vuole ora molta buona volontà ed attività per parte del Governo per porre un po' d' ordine in questo ramo.

« Per decreto del Ministero delle finanze, il dazio d' importazione del tabacco da fumo fu ribassato da 60 leptà l' occa a soli 30; questa misura produsse molta sodisfazione tra i negozianti di tabacchi.

« Nel servizio consolare greco, si fecero in questi giorni alcuni cangiamenti. Il nuovo ministro degli affari esterni è un uomo capace, e sa che il decoro del Governo greco all' esterno, e principalmente in Turchia, esige un personale più adattato di quello finora esistente.

« Secondo recenti notizie da Costantinopoli, l' ambasciatore greco presso la Corte del Sultano ebbe l' onore di presentare in udienza solenne le sue credenziali.

« Da alcuni giorni si sparse qui la voce che sia imminente l' arrivo in Grecia di uno zio del nostro Re, e che il conte Sponneck verrà nominato ambasciatore danese presso la Corte ellenica. Questa è una notizia, che vi do sotto tutta riserva.

« I Greci, residenti in Odessa, mandarono per mezzo del loro rappresentante all' Assemblea, sig. C. A. Ralli, 323 fucili rigati in dono al Governo, affinchè gli adoperi, o per la guardia nazionale della capitale, o per la truppa di linea, secondo i bisogni.

« L' ambasciatore inglese a Costantinopoli sir Enrico Bulwer, ebbe l' onore, prima di partire, di essere visitato da S. M. il Re, che gli espresse le sue congratulazioni pel suo ristabilimento in salute.

« Venne testè alla luce un' interessante statistica sopra l' Università d' Atene. Da questa si vede che 940 ricevettero finora il diploma di dottore nelle differenti scienze; di questi, 603 sono del Regno ellenico e 337 dell' esterno; dei 603 regnicoli poi, 313 sono del Peloponneso, 150 della Grecia continentale e 140 delle isole dell' Arcipelago. Sicchè la più studiosa parte della Grecia è il Peloponneso, e di questo la Provincia d' Arcadia, ch' ebbe finora 140 dottori.

« S. M. il Re cacciò per quattro giorni nel vasto campo di Maratona; erano col Re alcuni aiutanti di campo e gli ambasciatori di Prussia e d' Inghilterra.

« Si trova fra noi una violinista di buona fama, la signora Serrato, la quale ha intenzione di dare qui alcuni concerti. Essa sonò mercoledì scorso negli appartamenti della contessa Sponneck e fu molto applaudita.

« Sulla nostra opera italiana, che cosa dirvi? Andò questa settimana in iscena la *Traviata*, e fece un fiasco potentissimo. La *Lugrezia Borgia* è l' opera, che fu meglio eseguita, e che piacque anche di più. »

INGHILTERRA.

Il *Sun* annuncia che la Regina Vittoria aprirà in persona il Parlamento. È la prima volta, dopo la morte del Principe Alberto, che S. M. britannica assisterà a quella cerimonia.

FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

S. E. il sig. Mon avrà l' onore di presentare all' Imperatore domani sabato, a 2 ore, le lettere della Regina di Spagna, che l' accreditano a Parigi in qualità d' ambasciatore di S. M. Cattolica. *(Patrie.)*

Crediamo sapere nulla esser vero nella notizia, secondo la quale il sig. barone di Budberg lascierebbe l' Ambasciata di Russia a Parigi, per sostituire il principe Gorciakoff come vicecancelliere dell' Impero. *(Idem.)*

SVIZZERA

Da Berna, 23 dicembre, scrivono alla *Gazzetta Ticinese*:

« Ieri, nel palazzo federale, ebbe luogo, sotto la presidenza della Confederazione, una conferenza dei rappresentanti di quegli Stati, che accettano la convenzione di Ginevra circa i feriti in guerra. Furono scambiate le copie del trattato, e venne regolata la forma di procedere per quegli Stati, che aderiranno in seguito alla convenzione stessa. I Governi d'Austria e di Sassonia hanno risposto, negativamente all'invito loro fatto di aderirvi. »

In data del 28, lo stesso giornale così completa questi ragguagli:

« La convenzione di Ginevra è stata scambiata fra' rappresentanti degli otto Stati compartecipanti, cioè Baden, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Perù e Svizzera. Mancano ancora il Portogallo, che non ha per anco fatta alcuna dichiarazione, l'Assia granducale ed il Wirtemberg, che vogliono aspettare una decisione della Dieta federale germanica, e la Prussia, di cui è annunciata la ratifica. È notevole il procedere diverso degli Stati germanici in questa cosa. Per gli Stati in ritardo, venne protratto il termine sino al 22 marzo 1865. I documenti scambiati ed i protocolli furono deposti nell'Archivio. Questi ultimi saranno pubblicati nel *Foglio federale*, ed al generale Dufour ne sarà data notizia particolarmente. »

Leggiamo pure nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna, 26 dicembre:

« La Legazione italiana ha rimesso al Consiglio federale sei esemplari dei piani per una strada ferrata sullo Spluga e sul Septimer, il cui rilievo fu ordinato dalla Delegazione provinciale di Milano. Vengono rimandati al Dipartimento dell' interno; ma i due tracciati sodisfanno poco. Oltre ad un gran numero di *tunnel*, ne hanno uno di più di 14 chilom:

« A vicepresidente del Consiglio federale pel prossimo periodo, fu confermato il dottor Alfredo Escher. »

E in data di Berna, 28 corr.: « Il Consiglio federale ha risolto di modificare lo stato dell'occupazione di Ginevra, e di farla continuare ancora per qualche tempo. Il battaglione turgoviese sarà disciolto il 2 gennaio, ed il battaglione bernese, collo stato di brigata, lo sarà l' 11 gennaio. A quest' ultima epoca sarà chiamato a Ginevra il corso di ripetizione de' carabinieri N. 42, composto di quattro compagnie, e sarà messo sotto il comando del tenente colonnello Fratecolla. La durata di questo corso sarà portata a quattro settimane. Allora subentrerà il corso di ripetizione de' carabinieri N. 43, che durerà esso pure quattro settimane. Per tal modo, si è provveduto sino alla metà di marzo in modo economico. Dopo il primo dell' anno, sarà risolto se debbasi continuare a lasciar sussistere il Commissariato. »

AMERICA.

Leggiamo nel *Moniteur*, in data del 28 dicembre:

« Scrivono da Nuova Yorck che il territorio di Nevada, aggregato all' Unione da un recente proclama di Lincoln, confina colla California, ed è compreso tra il 37.° e il 42.° grado di lat. Nord, e tra il 38.° e 43.° di long. Ovest del meridiano di Greenwich. Chiuso al Nord dall' Oregon, all' Est dall' Utah ed al Sud dall' Arizona, ha per limite all'Ovest la California. La superficie n'è computata di 208,000 chilometri quadrati, e forma col Texas, l'Oregon e la California uno de' maggiori Stati dell' Unione.

» Situato sopra un altipiano, che si eleva da 1500 a 1700 piedi sul livello del mare, il Nevada è attraversato dalle appendici orientali della Sierra Nevada, le quali ad un tratto si avvallano, lasciando aperte allo sguardo sterminate pianure, sparse qua e là di monticelli di formazione vulcanica.

« Quelle pianure sono sterili, ma la parte montuosa del territorio è ricca di metalli; e vi abbondano anzitutto ne' filoni di quarzo le vene d' oro e d' argento. Il prodotto delle miniere d' argento si computa in doll. 15,000,000 l' anno. La popolazione è formata finora d' appena 40,000 bianchi e 50,000 Indiani un po' inciviliti. La capitale porta il nome di Eearson City. Lo Stato di Nevada sarà chiamato ad eleggere un membro del Congresso, tre elettori presidenziali ed un senatore federale

---

I giornali pubblicano le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 17 dicembre.

« Le Autorità canadesi suscitarono grande indignazione in tutti gli Stati dell' Unione, per aver lasciati liberi i confederati, colpevoli d' aver invaso a mano armata il territorio federale. Il generale Dix ordinò ai comandanti militari di confine di passar la frontiera, ove nuove invasioni avessero luogo. Il procuratore di Stato del Canadà aveva quindi fatto nuovamente arrestare i colpevoli. »

A far conoscere in qualche modo la genesi e l' entità del debito americano, diamo ai nostri lettori il seguente breve sunto d'una lunga relazione, non è guari pubblicata a Nuova-Yorck dal signor Fessenden, segretario del Tesoro, sulle attuali condizioni finanziarie degli Stati Uniti:

« Nella relazione, presentata il 4 luglio 1861 dal mio predecessore al Congresso, le spese richieste per l'esercizio del susseguente anno amministrativo erano stimate doll. 318,000,090. Su quella stima, il Congresso autorizzava il segretario del Tesoro a contrarre un prestito di doll. 270,000,000, che, aggiunti all' entrata ordinaria, dovevano bastare ai bisogni di quell' esercizio. Inoltre, volendo il Congresso provvedere alle eventuali esigenze dell' anno successivo, decretava un' imposta da prelevarsi, in ragione del 3 per %, sulle rendite dei cittadini, eccedenti i doll. 600, imposta, che avrebbe dovuto far entrare doll. 20,000,000 nelle casse dello Stato. Se non che, avendo l' esperienza di alcuni mesi dimostrato come fossero state fallaci le stime del segretario del Tesoro nel fissare il preventivo di quell'anno, egli si vedeva costretto di presentarsi nuovamente, il 4 di-cembre, al Congresso a chieder sussidii per colmare un probabile disavanzo di doll. 214,000,000. Nella relazione, fatta in quella congiuntura, appariva altresì che il preventivo delle spese occorrenti all'esercizio dell'anno fiscale 1861-62 era rappresentato dalla somma complessiva di doll. 475,000,000. In quel frattempo, tutti i Banchi dello Stato ebbero a far punto, a sospendere cioè i loro pagamenti in moneta metallica.

« In quelle angustie, scorgendo il Congresso che lo spediente dei prestiti non sarebbe bastato da solo a far fronte ai bisogni del Tesoro, ed a proteggerne il credito, si avvisò di dar mano alle imposte, sia coll' estenderle in una più larga misura, sia col renderne più regolare e quindi più produttiva la percezione. A quell' uopo fu emanata, nel luglio 1862, la legge così detta della *Rendita interna*, la quale assoggettava ad imposte molti prodotti delle fabbriche nazionali, come pure le professioni, le arti e i mestieri d' ogni specie. Introduceva inoltre la tassa sul bollo. Ma le belle speranze, che s'erano fondate sui benefici effetti di quella legge, andarono in gran parte frustrate; colpa il popolo, che, non ancora avvezzo a quella sorte di balzelli, li vedeva di mal occhio, nè voleva sapere di essi; e per difetto eziandio di gente pratica a ben condurre quel nuovo ed intricato meccanismo del percepire le imposte.

« Accortosi della mala pruova, che andava facendo quella legge, il Congresso davasi allora ad accrescere i dazii doganali sui generi d' importazione, che vennero fortemente aumentati nel luglio 1862.

« Ma queste misure non bastarono di lunga mano a sodisfare ai grandi e giornalieri bisogni dell' erario; e il Congresso deliberò finalmente di autorizzare l' emissione di dollari 300,000,000 in *Biglietti degli Stati Uniti*, dichiarandoli *moneta legale*. Quei biglietti erano convertibili, a richiesta del portatore, in altrettante Obbligazioni dello Stato fruttanti l' interesse del 6 % in moneta metallica da erogarsi sulle entrate doganali che si percepivano in oro.

« Ad onta però di tutti quei provvedimenti del Congresso, per sopperire alle esigenze dell' anno fiscale 1862-63, la relazione, esibita dal segretario del Tesoro il 4 dicembre 1862 presentava su quell' esercizio un ammanco di 176,000,000 di doll. Inoltre il preventivo dell' anno susseguente, esposto in quella relazione, oltrepassava di ben 622,000,000 di doll. l'importo presuntivo delle rendite ordinarie di quell' anno. All' uopo di provedere ai bisogni dei due esercizii, il Senato decidevasi ad autorizzare un prestito di 300,000,000 di doll., da fornire entro l'anno, e di doll. 600,000,000 entro il successivo. Intanto, era data facoltà al segretario del Tesoro di metter fuori altri doll. 400,000,000 in biglietti del Tesoro fruttanti il 6 % pagabile in *carta*.

« L' importo totale della carta monetata, così posta in circolazione a varie epoche, ebbe a risultare di doll. 850,000,000, sotto la generica denominazione di biglietti degli Stati Uniti; doll. 450,000,000 dei quali non fruttavano alcun interesse, e doll. 400,000,000 davano l' interesse del 6 %. »

Nel ricordare com' egli ha fatto in questa sua relazione, le varie misure del Congresso e i varii *preventivi* del suo predecessore, l' attuale segretario del Tesoro ebbe in mira di rendere evidente:

« 1.° L' assoluta impossibilità, nella quale egli si trova, di stabilire, anche approssimativamente, un *preventivo* qualunque delle spese occorrenti nel prossimo esercizio; ogni stima, per quanto sia larga, potendo venire, ad ogni istante, contraddetta dagli avvenimenti, stante le proporzioni affatto gigantesche ed anormali, che va pigliando la guerra.

« 2.° A mostrare eziandio l' impossibilità, in cui egli si trova, di appigliarsi ad alcun partito, o di proporre alcuno spediente, che circostanze affatto imprevidibili non possano mandare a male. »

Il segretario, in somma, è convinto che l' umana sagacità non basti a indovinare la riuscita di casi tanto fuori del comune, nè l' umana prudenza a governarli, massime con un Governo ed un paese non da altro guidati fuorchè dall' opinione popolare, la quale ben di rado obbedisce agli uomini, che hanno il duro incarico di amministrare la comune sostanza.

AFRICA.

Per la via di Suez, la *Patrie* ha le seguenti notizie dall' Isola della Riunione, in data del 7 dicembre:

« S' era saputo, per mezzo d' un naviglio giunto da Tamatava, che la maggiore anarchia dominava a Madagascar. Una cospirazione contro Rainilaiarivony, primo ministro attuale della Regina, era stata scoperta. L'antico partito ora voleva abbattere quel personaggio, favorevole agli Europei ed al progresso. Il Governo si contentò di bandire i congiurati; nessuno di essi fu messo a morte.

« Si spera che questo fatto consolidi il primo ministro attuale, e che le sodisfazioni, richieste da' rappresentanti delle Potenze esterne, saranno loro accordate.

« Si crede altresì che la Regina stia per approfittare di questi avvenimenti per far annullare il suo matrimonio morganatico coll' ex primo ministro, il quale non era riuscito a contrarre tal unione, se non minacciandole di farla sottostare alla sorte del Re Radama, suo primo marito. Per conseguir tale intento, è necessario ch' ell'entri in lotta aperta cogli agenti inglesi, potentissimi a Tananariva.

« Questi ultimi temono che quella Principessa, se il suo matrimonio è annullato da' capi della religione malgacia, sposi un de' suoi parenti, più giovine di lei, noto pe' suoi buoni sentimenti e la sua indole umana. Quel giovine Principe non volle mai servire esclusivamente gli interessi degl' Inglesi, i quali, per questo motivo, l' hanno sempre avversato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Imperatrice di Russia a Nizza. — 2. Sviluppo delle ferrovie in tutte le parti del mondo, e rapporti de' popoli e degli eserciti in Europa. — 3. La commutazione della pena di morte dei fratelli La Gala, e la pena di morte. — 4. La bandiera federale svizzera sul mare. — 5. Parole dell' Imperatore Napoleone III nel ricevimento del capo d'anno. — 6. Parole di Sua Santità al generale Montebello. — 7. Una circolare del ministro della giustizia e de' culti in Francia, relativa all' enciclica. — 8. Continua la polemica de' giornali. — 9. Il Congresso del Perù e la Spagna.

1. Giorni sono, era stata propagata la notizia che S. M. l' Imperatrice di Russia voleva abbandonare Nizza, e recarsi a Montalbano, se vi si fosse potuto trovare una dimora adatta. L' Amministrazione di Montalbano, per mezzo del Podestà, si offerì pronta alla Imperatrice, in nome di tutti gli abitanti, a ragguardevoli sacrificii, per ottener quell' onore, e pose a disposizione di S. M. il Palazzo di città. Si offerì pure di praticare in poche settimane tutti gli adattamenti necessarii, uniformandosi in tutto ai desiderii, che le fossero esternati. Furono pure mandati a S. M. vedute e piani per darle una compiuta idea del palazzo, della sua interna distribuzione, e della città. Il conte Sciuvaloff, ha risposto in nome dell' Imperatrice, che la notizia messa in circolazione non aveva nessun fondamento, che S. M. non ebbe mai in pensiero di soggiornare a Montalbano, ringraziando il Podestà e l' Amministrazione della loro sollecitudine.

2. Togliamo dagli ultimi documenti statistici amministrativi, pubblicati in Francia, due dati importanti, l'uno concernente le strade ferrate costruite e praticate in tutto il globo, l' altro concernente il rapporto tra la popolazione e le soldatesche d' Europa. In tutto il globo vi sono 124, 400 kilometri ossia 31,000 leghe di strade ferrate, suddivise nel modo seguente nelle sue cinque parti. In America 62,000 kilometri, in Europa 60,000 già praticati; in Asia 1600, e nell' Oceania 300. In questa enumerazione, gli Stati Uniti figurano per 50,000 kilometri, l' Inghilterra vi figura per 20,000, la Francia per 12,000. Quanto al rapporto delle popolazioni in Europa agli eserciti, si ha che la popolazione d' Europa è di circa 327 milioni d' anime, e che gli eserciti permanenti ascendono a 4,700,000 uomini, il cui mantenimento costa quasi due miliardi e cinquecento milioni di franchi all' anno.

3. I fratelli La Gala sono stati, come è già noto ai nostri lettori, condannati a morte e la suprema Corte di cassazione di Napoli ha confermata quella sentenza; ma nel Consiglio dei ministri presieduto dal Re, il giorno 29 dicembre, è stato firmato il decreto di grazia dei due fratelli. Alcuni giornali sostennero e sostengono ancora, che il Governo francese ha consegnati a quel di Torino i due briganti arrestati sull' *Aunis*, imponendo la condizione che dovessero aver salva la vita. Il Re ha loro commutata la pena di morte in quella dei ferri. Non pochi de' più fanatici per l' abolizione della pena di morte, volevano *un' eccezione* pei fratelli La Gala, ma non avendola potuta ottenere, ora si contentano che i due briganti abbiano salva la vita, purchè la pena di morte sia cassata dalle leggi specialmente pei delitti politici. Un assassino prezzolato potrà uccidere l' innocente, e la società non potrà uccidere l' omicida. Per altro l' *Opinione* mostra di temere, che, abolendo la pena di morte, il brigantaggio nelle Provincie meridionali acquisti forza maggiore.

4. Gli Svizzeri, stabiliti a Liverpool e in altre parti dell' Inghilterra, non hanno accolta favorevolmente l' idea di inalberare la bandiera svizzera sulle navi mercantili di cittadini svizzeri, perchè la stimano un' utopia. Sarebbe certo una compiacenza legittima il vedere spiegata in tutti i porti del mondo la croce federale, e il mestiere dell' armatore potrebb' essere utilmente esercitato da molte case svizzere, ma come potrebbe la Confederazione, senza marina militare, impedire o punire gl' insulti, gli oltraggi, gli abusi di potere, ai quali fosse esposta la bandiera della Confederazione? Il più piccolo Stato, che avesse una corvetta a sua disposizione, potrebbe imporre la legge al commercio svizzero transatlantico. Di più, per la stessa ragione che la Confederazione non potrebbe proteggere sul mare i bastimenti de' suoi attinenti, non potrebbe neppur mantenere nella marina svizzera nessuna disciplina, nè esercitarvi una sorveglianza di polizia, nè impedirvi nessun abuso. Inoltre la bandiera federale potrebbe essere compromessa da uomini di ventura, e adoperata a forzare il blocco dei porti del Sud, a proteggere la tratta dei Negri, e ad altre simili imprese; finalmente, gli equipaggi di bastimenti svizzeri, assoldati in gran parte, od anche in totalità tra gente straniera, potrebbero facilmente divenire il ritrovo della feccia di tutti i porti di mare. Ciò posto, come punire i delitti, gli atti d' insubordinazione commessi a bordo de' bastimenti? Come giudicare de' casi di diserzione, dove giudicarli, e con qual Codice? Innanzi a quale facoltà dovrebbero subire i loro esami i capitani svizzeri? I promotori dell' idea della bandiera svizzera dovrebbero occuparsi a risolvere questi quesiti di pratica applicazione, piuttosto che sostenere in generale che la Svizzera ha bene il diritto di avere la sua bandiera marittima, avendone una anche *Gerusalemme*, e poter aspirare ad essere una Potenza marittima, essendo congiunta coll' Oceano per quattro grandi fiumi, e potere anch' essa, benchè non abbia un litorale, possedere, comperandola, qualche *isola deserta*, o quasi deserta, per fondarvi un porto, ed una fattoria. Ad ogni modo le Camere federali hanno rimandato ad una prossima sessione l'esame accurato della questione, e in ciò hanno operato con lodevole prudenza.

5. A Parigi ed a Roma era volta l' attenzione del mondo per iscoprire nelle parole dell' Imperatore de' Francesi, e in quelle del Santo Padre Pio IX, qualche sintomo di ciò che si dovesse sperare o temere per la pace del mondo civile e religioso. In occasione del ricevimento del capo d'anno, il nunzio pontificio presentò all' Imperatore i felici augurii di tutto il Corpo diplomatico, e i suoi voti per la concordia e la pace del mondo. Napoleone III rispose: essere commosso dai voti del Corpo diplomatico espressi dal nunzio pontificio, che n' è l' organo; la concordia, che dee regnare tra le nazioni, essere suo desiderio, e voler fare ogni possibile perchè le sue relazioni colle Potenze sieno sempre animate dal rispetto del diritto, dell' amore della pace e della giustizia. Da queste parole si vede che il nostro corrispondente di Parigi dava nel segno, dicendo che l' Imperatore si sarebbe *tenuto nell'indeterminato*. Per altro, dal sunto telegrafico del discorso imperiale appare abbastanza esplicito il desiderio di Napoleone, che la pace del mondo non sia turbata. Sembra che le intenzioni dell' Imperatore de' Francesi sieno per ora di limitarsi a consolidare l' opera sua in Italia, di raccogliere le sue forze, di abbagliare i Francesi e segnatamente i Parigini con nuove opere colossali, e di tenere stretto il freno alle libertà pubbliche, in modo che la Francia proceda regolarmente e senza trabalzi. Questo contegno è dettato dalla prudenza e dalla previdenza.

6. A Roma, il conte di Montebello presentò a S. S. il Sommo Pontefice l' omaggio de' sentimenti di devozione dell' esercito francese, e il Sommo Pontefice gli rispose, colla squisitezza di tatto che gli è propria, che que' sentimenti dell' esercito francese gli furono manifestati anche a Gaeta da un generale, ora maresciallo, e in seguito da tutti gli altri generali, comandanti l' esercito, generosamente accorso a liberare e difendere la sua Roma; che a que' sentimenti egli aveva sempre corrisposto pregando per quell' esercito, per l' augusto capo che regge la Francia, per l' ottimo clero e popolo francese, e che non cesserà mai di pregare per essi, e di benedirli, coll' Imperatore, colla Imperatrice, e colla imperiale famiglia, affinchè li inspiri, li protegga e li prosperi. Queste nobili parole nella loro semplicità dicono molto a chi sa intenderle. Esse ricordano Gaeta, la rivoluzione, le promesse della Francia, e le presenti condizioni della Santa Sede, e contengono la storia di 16 anni.

7. Finalmente il *Moniteur*, che aveva sempre taciuto dell' Enciclica, ha pubblicato una circolare del ministro della giustizia e de' culti agli Arcivescovi e Vescovi, nella quale vieta loro di stampare, nelle istruzioni episcopali, che indirizzeranno ai fedeli pel giubileo, la Enciclica e il *Sillabo*, permettendo di stampare la sola ultima parte, che si riferisce al giubileo. Di più il ministro esige, che i Vescovi ingiungano al clero di astenersi da ogni discorso, che possa dar motivo a deplorabili interpretazioni. Questa circolare è una solenne smentita, data dal Governo a que' giornali che sostenevano, come il *Pays*, non avere l' Enciclica 8 dicembre nessuna importanza, e doversi continuare ad agire come se nulla fosse! Il Governo francese dà all' Enciclica l' importanza ch' essa ha, e dà insieme la misura della immensa influenza della Chiesa in Francia. Quanto al divieto fatto all' Episcopato, è lecito dubitare se conseguirà il suo fine. A quest' ora l' Enciclica e i documenti che l' accompagnano, sono in Francia, anzi in Europa, nelle mani di tutti. I giornali cattolici, e gli stessi giornali più rivoluzionarii, l' hanno promulgata e diffusa per ogni dove, e tutto il clero e il popolo francese n' è istrutto. Il perchè ci sembra che il ministro della giustizia e de' culti abbia ingiunto ai Vescovi un divieto del tutto superfluo.

8. I giornali continuano le loro polemiche sull' Enciclica. *Tradita est disputationibus eorum.* Gli avversarii dell' atto pontificio cominciano ad accapigliarsi tra loro. Molti giornali lo censurano perchè lo giudicano politicamente dannoso alla Corte di Roma, intempestivo, e perchè richiama in vita le massime di Gregorio VII. Questi giornali sono più teneri della Chiesa cattolica, e si credono giudici più competenti del Papa nel distinguere il vero dal falso, il bene dal male. L' *Agence Bullier* ha una corrispondenza, nella quale è detto: « che l' Enciclica non è una bolla dogmatica, ma solo una lettera dottrinale; che il *Sillabo* non è firmato dal Papa, e ch' è stato pubblicato in modo da lasciar vedere che il Papa non gli ha dato grande importanza; perciò si deve supporre che le proposizioni che non attaccano nè il dogma, nè la morale cattolica, non sono condannate, ma biasimate soltanto. » Queste asserzioni della *Bullier* sono confutate dal *Siècle* e da altri fogli. Il *Courrier du Dimanche*, [illegible] nell' Enciclica, dice: « Ebbene, che hanno a dire i giornali ufficiosi? Il Papato condanna la libertà del-

la stampa, e il Governo in Francia la sopprime. » Lo stesso foglio si avventa poi al *Pays*, che chiama il *giornale inutile*, e dà pel capo ai gallicani dell'Impero, ai quali dice: « Noi conosciamo i padri vostri. Sono essi che hanno convertito le Cevenne sulle orme dei dragoni, consigliata la revoca dell'editto di Nantes, e perseguitato Fénélon. Ai gallicani come voi, sedicenti cattolici *sinceri*, noi preferiamo i cattolici senza epiteto. Un gallicano, non sarebb' egli, a vostro giudizio, un cattolico che vorrebbe avere dei dragoni a sua disposizione? » La battaglia non sembra voler cessare sì tosto, e non si può ancora prevedere quando e come sarà per finire.

9. Il Congresso del Perù ha deciso di assalire immediatamente colle sue forze navali gli Spagnuoli, che occupano le isole Chincas. Se gli effetti seguono a quella risoluzione, la guerra sarà inevitabile, e presto ne vedremo gli effetti.

(Σ)

Vienna 31 dicembre.

Leggesi nell' *Abendpost*: « Un corrispondente di Vienna dell' *Allg. Zeit.* parla, in data del 25 corr., della proposta che verrà presentata all' Assemblea federale, perchè il sig. di Mohl abbia da esercitare il voto per l' Holstein, e aggiunge: « che » non dovrebbe mancare a tale proposta l' ade» sione dell' Austria; giacchè sembra che la stessa » sia stata istruita in precedenza intorno alle con» ferenze relative a questo passo dei signori von » der Pfordten e di Beust. » *Noi possiamo assicurare che in queste sfere governative nulla è noto della intenzione di presentare una tale proposta.* »

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere de Schmerling trovasi a letto, in seguito a un forte raffreddore. Egli ricevette ieri numerose visite.

(FF. di V.)

Il sig. conte Palffy è giunto qui ier l'altro a sera, ed ebbe ieri nel pomeriggio una lunga conferenza col Cancelliere aulico ungherese.

(Idem.)

Secondo una notificazione del R. Ministero di finanza prussiano, il divieto pubblicato di trasportare armi e munizioni oltre i confini prussiani verso la Gallizia, fino al 1.° gennaio 1865, fu prolungato per altri sei mesi, cioè fino al 1.° luglio 1865.

(Idem.)

Altra del 1.° gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Col 31 dicembre 1864, fu fatto il pagamento alla Banca della parte del debito dello Stato, che scadeva in tal giorno alla Banca nazionale, cioè la rata annuale del debito in valuta di Vienna nell' importo di f. 9,136,790 v. a. in Banconote.

La complessiva somma delle note di banco, che trovavasi in circolazione col giorno 31 dicembre 1863,

importava . . . . f. 396,655,626.—
e al 31 dicembre 1864 . . . » 375,828,020.—

per cui diminuì nell'anno 1864 di f. 20,827,606.—

Il Luogotenente d' Ungheria, sig. conte Palffy ebbe ieri un' udienza da S. M. l' Imperatore, e partirà quest' oggi per Pest. *(FF. di V.)*

Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, si è ieri migliorato.

(Idem)

Torino 1.° gennaio.

Questa mattina S. M. ha ricevuto, alle ore 9 e mezzo, gli eccellentissimi cavalieri dell' Ordine supremo della SS. Annunziata, le deputazioni delle due Camere del Parlamento nazionale, i ministri segretarii di Stato, che non erano a capo di deputazioni; quindi, le deputazioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, del Tribunale d' Appello di Torino, e la deputazione del Corpo della R. Università degli studii di Torino.

S. M. ha pure ricevuto stamane solennemente la Rappresentanza del Municipio torinese, alla quale espresse gli affettuosi e costanti suoi sentimenti verso questa benemerita città, con sì sentita verità e schiettezza, da produrre una profonda impressione sopra ciascuno dei componenti la Giunta. S. M. si degnò in seguito d' intrattenersi particolarmente col sindaco e cogli altri rappresentanti del Municipio, rispondendo con molta benevolenza e cordialità alle loro franche e rispettose considerazioni.

Dopo i ricevimenti, S. M. si è portata alle ore 11, coll'augusta sua famiglia, alla metropolitana di S. Giovanni, dove assistè dalla tribuna alla messa solenne.

Prima della messa, vi fu ricevimento dei ministri segretarii di Stato da S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, e dopo la messa eguale ricevimento da S. A. R. la Duchessa di Genova.

(Stampa.)

Secondo il nuovo giornale le *Alpi*, S. E. il barone Manno, nel ricevimento reale di questa mattina avendo espressi a S. M. gli augurii del Senato, S. M. rispose ringraziando, e disse avere speranza che il 1865 correrà lieto e favorevole all' Italia; al che avendo S. E. Manno replicato essere tanto più grata la fiducia di ciò, come augurio che non si rinnovino turbazioni dolorose, S. M. replicò lusingarsi che il 1865 seco rechi prospere risoluzioni. Al presidente della Camera, S. M. disse aver piena fede nei destini d' Italia; andar persuaso che nulla potrà impedirne il compimento; nessun sacrifizio parergli troppo a tal fine; lusingarsi che la nazione divida pur essa intiera questa fede e questi propositi, e attendersi a vederne un segno nel numeroso concorso, e nell' opera efficace dei deputati al prossimo riaprirsi della sessione parlamentare. »

La *Gazzetta di Torino* crede poter assicurare, che fra le onorificenze, conferite da S. M. il Re, in occasione del capo d' anno, vi sia la promozione dell' illustre maestro Saverio Mercadante a grande uffiziale dell' Ordine mauriziano, di Atto Vannucci, Aleardo Aleardi, Giuseppe Fiorelli, Richelmi e Ariente, a commendatori, e del maestro Enrico Petrella ad uffiziale.

S. M. il Re e le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano, alle ore 4 e mezzo d' ieri, seguendo la consueta costumanza, accompagnati da numeroso seguito, si recarono alla chiesa della Consolata ad assistere al *Te Deum* per l' anno felicemente trascorso.

(Stampa.)

S. M. il Re ricevette ieri i principali rappresentanti del Corpo diplomatico, i quali furono quindi ricevuti da S. A. R. il Principe di Carignano.

(Idem.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° gennaio.

Secondo il *Temps*, l'Imperatore, nell'occasione che ricevette dal Corpo diplomatico gli augurii pel capo d' anno, presentatigli dal nunzio, avrebbe ad esso risposto *(V. il nostro dispaccio d'ieri)*: « Gli augurii del Corpo diplomatico, del quale voi, Eminenza, siete l'organo, vivamente mi commuovono. Sono essi l' espressione di quella concordia, che dee regnare fra le nazioni. La vostra saggezza me n' è la più sicura garantia. Credetemi, o signori, che anche da canto mio niuna cura intralascierò e farò ogni sforzo per farmi guidare nelle mie relazioni colle nazioni esterne dalla stima, dall' amore per la pace, per la giustizia. » *(G. di Trento.)*

Parigi 1.° gennaio.

Il Corpo legislativo è convocato pel 14 gennaio. — Dal *Moniteur*: « Mon fu ricevuto dall' Imperatore. S. M., rispondendo all' inviato, disse che nessuno poteva meglio di esso contribuire a mantenere nella loro intimità i rapporti, che esistono fra le due nazioni, ai quali S. M. dava la più grande importanza. » — Il console di Francia a Panama ha telegrafato che il 13 novembre i Francesi s' impadronirono di Mazatlan.

(FF. SS.)

Southampton 1.° gennaio.

È confermata la notizia delle deliberazioni prese dal Congresso peruviano. — Tutta la flotta ricevette ordine di prendere il mare per eseguire le manovre. La flotta si è quindi unita nella baia di Callao, ove attendeva impazientemente l' ordine di attaccare la squadra spagnuola. — È scoppiato un movimento insurrezionale nella Bolivia. — Scrivono da Valparaiso che il Governo del Chilì ha aperto tutti i porti dello Stato al commercio di tutte le nazioni. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 gennaio.

(Spedito il 3 ore 9 min 20 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 0 ant.)

La flotta dell' Unione è arrivata innanzi a Wilmington. — Hood, inseguito da Thomas, varcò il Tennessee. — Lincoln ordinò una nuova coscrizione di 300,000 uomini.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 gennaio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min 40 pom.)

Parigi 3. — Il *Moniteur* pubblica un decreto del 24 dicembre 1864, che nomina il Principe Napoleone membro e vicepresidente del Consiglio privato. — Un articolo della *Patrie* ricorda alcune precedenze, relative all'istituzione del Consiglio privato, per far apprezzare la nuova testimonianza di fiducia, data dall' Imperatore al Principe.

Torino 3. — Un rapporto del ministro Sella sull' esito dell' anticipazione dell' imposta fondiaria, mostra che i cinque sesti furono già versati, e che la piena riuscita è assicurata.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 dicembre.	del 2 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	71 75	71 75
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	79 90
Prestito 1860	94 45	94 75
Azioni della Banca naz.	777 —	780 —
Az. dell' Istit. di credito	176 —	174 50
CAMBI		
Londra	115 —	115 25
Argento	114 25	114 75
Zecchini imperiali	5 47	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° gennaio.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	992

Borsa di Londra del 1.° gennaio.

Consolidato inglese	89 3/4

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta ordinaria del 1.° dicembre, si pubblicò il giudizio sugli scritti letti all' Accademia nell' anno 1863, e risultarono conferiti i premii seguenti:

1.° Medaglia d' argento alla Memoria del socio attivo prof. abate Luigi canonico Gaiter: *Sul X Congresso degli scienziati italiani in Siena nel 1862, e precipuamente sulla Sezione di agronomia;*

2.° Medaglia d' argento alla Memoria del socio corrispondente nazionale, sig. Francesco Ambrosi di Borgo di Valsugana: *Sul concetto della natura presso gli antichi;*

3.° La stampa nei volumi delle Memorie accademiche alla Memoria del socio attivo ed assessore dott. Pietropaolo Martinati, intitolata: *Considerazioni storico-critiche sull' opera del cav. Adolfo Berenger sulla legislazione veneta forestale.*

Si dà pure lettura del giudizio per la stampa nelle Memorie accademiche degli scritti, letti nel semestre primo dell' anno in corso; e siccome la stampa di alcuni di essi era stata già decretata immediatamente, ciò viene confermato dal giudizio stesso.

Dopo ciò, il socio attivo dott. Luigi Morgante, relatore delle corrispondenze, legge relazione di alcune Memorie stampate, pervenute in dono all'Accademia.

La prima è del prof. Pasquale Greco di Lecce: *Sul danno che apportano alla vita umana gli addobbamenti di carta colorata con verde arsenicale.* Questa Memoria, portando varii casi di malattie prodotte da simili addobbamenti, ne rende ragione all' appoggio dei principii di chimica, dimostrando come da tali carte si volatilizzino e si spargano nell' aria ambiente le particelle di arseniato di rame assai nocive alla salute.

La seconda è del prof. Giovanni Bizio di Venezia, ed è *l' analisi chimica di una concrezione rinvenuta negl' intestini di un cavallo.* Riferito ciò che riguarda la storia di tale concrezione ed i suoi caratteri fisici, riporta i risultamenti dell' analisi quantitativa, eseguitane dal suddetto chiarissimo professore, adducendo le probabili cause della sua formazione.

Analizza quindi una Memoria del dott. Ercole Moroni di Milano sopra la *Filaria lacrimalis*, verme da lui osservato negli occhi di alcuni buoi a Vigevano. Riferisce i sintomi della malattia, ed indica il modo, col quale giunse ad estrarli dagli occhi degli animali, esponendo la cura usata in seguito per togliere la irritazione apportatavi dalla presenza di simili elminti, dei quali riporta anche la classificazione, secondo viene esposta dall' autore.

Ragiona poscia sopra una Memoria del dott. Luigi Nardo di Venezia, direttore dell' Ospitale civile generale di quella città, intitolata: *Come si provvegga a migliorare l' Ospitale in armonia col progresso dei tempi.* Accennando quali e quanti importantissimi miglioramenti siansi operati per cura dell' egregio autore in ogni ramo del servigio di quell' Ospitale nel triennio 1860-62, tributa ad esso i dovuti encomii per la sua veggente ed utilmente operosa attività.

Prende poscia a discorrere sopra un opuscolo del dott. Pari, direttore dello Spedale di Udine: *Sull' essenza della pellagra villereccia e scolastica*, riferendo come diasi dall' autore alla prima un' origine micologica; facendo consistere la seconda in un abbuiamento dell' intelletto di tutti coloro, che se ne occuparono, onde ne smarrirono la vera cagione. Non potendo soscrivere alle opinioni dell' autore, e riferendosi invece ai pensamenti dei patologi italiani, che primi ragionarono sull' essenza di questo morbo, riporta le opinioni espresse, appunto in occasione di analizzare questo libro, del chiarissimo medico dott. Giacomo Zambelli nella *Gazzetta medica delle Provincie venete*, consentendo pienamente nelle stesse opinioni, e toccando pur quelle di varii medici sopra la causa primitiva di tale malattia.

Da ultimo, riferisce sopra una Memoria del dott. Giovanni Domenico Nardo di Venezia: *Sulla convenienza di mantenere la autonomia agli Istituti degli esposti, ecc.* Offre le principali ragioni, addotte dal chiarissimo autore per provare il suo assunto, e vi aggiunge alcune proprie considerazioni.

In appresso, il socio attivo Gio. Battista Sembenini legge relazione sopra varie Memorie, mandate in dono all' Accademia dal prof. Pasquale Greco di Lecce.

La prima di tali Memorie è una *Lettera apologetica a Diodato Rao di Maggiano*, sopra un minerale, rinvenuto poco lunge da Specchiapreti, paesello della penisola Palentina. La determinazione di questo minerale nel senso puramente mineralogico, o chimico, aveva promosso fra' due una polemica, della quale il socio relatore espone i punti principali.

La seconda Memoria è: *Intorno agli abusivi venditori di medicinali, e sull' utilità d' un' Associazione scientifica pel progressivo miglioramento della farmacia.* Dal contesto di tale Memoria, il socio Sembenini deduce versare la farmacia, anche nelle Provincie meridionali d' Italia, in poco favorevoli condizioni, ed all' appoggio di alcuni esempii espone il dubbio che possa raggiungersi lo scopo prefisso dall' autore colla proposta Associazione.

Viene in appresso un *Cenno biografico del prof. Gioachino Taddei*, e quindi dello stesso autore un opuscolo col titolo: *Norme educative e doveri del farmacista*, ec. Di tale opuscolo, il socio relatore tocca i sommi capi, aggiungendo alcune proprie considerazioni sulla necessità di provvedere all' educazione morale ed intellettuale degli alunni farmaceutici: sopra di che aveva già versato in altra Memoria, letta all' Accademia nell' anno passato.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

Leggesi nella corrispondenza russa d' un giornale tedesco:

« Alcuni giorni fa, un viaggiatore, munito di lettere di raccomandazione per alcune famiglie delle più onorevoli, era smontato ad un Albergo di Mosca. Ogni sera, al suo tornar nell' Albergo, aveva osservato che il suo vicino di camera, da cui nol separava se non un semplice assito, con uscio accecato, si rinchiudeva colle maggiori cautele. Tal misterioso contegno destò la curiosità del viaggiatore, che volle saperne il netto; e una sera, guardando per la toppa dell' uscio accecato, vide il vicino pigliare una cassetta, aprirla, e contare belle monete d' oro.

« Dopo averle contate e guardate con occhi d' avaro, che contempla il suo tesoro, ei le ripose nella cassetta; e serrata questa a triplice mandata di chiave, la collocò vicino al letto, a tiro di mano, e s' addormentò. Lo stesso fatto avveniva ogni sera, ed un pensiero diabolico sorse nell' animo dell' altro viaggiatore, rimasto abbarbagliato da tanta ricchezza. Una mattina, ei trovò in mezzo a carte, che il servo dell'Albergo aveva cacciate fuor della camera di quel Creso, una lettera, dalla quale ritrasse che il suo vicino era un condannato fuggiasco. Ei va tosto alla Polizia, e dichiara che una somma enorme gli venne rubata da un viaggiatore, dimorante nello stesso suo Albergo, specifica la forma della cassetta, e fa conoscere una somma approssimativa del furto. Alcuni agenti accorrono all'Albergo, e penetrano nella stanza del creduto ladro, il quale, al vederli, impallidisce e dice loro: — So quel che volete, signori; attendete un minuto e sono da voi. — Egli entra nell' alcova, e a un tratto gli agenti odono uno scoppio; s' avventano, e veggono il misero immerso nel proprio sangue. Ei s' era fatto saltar le cervella. — S' è fatta giustizia da sè, dice il capo degli agenti, indirizzandosi al creduto derubato, stupito; ecco la vostra cassetta. — Questi crede sognare, e non sa che rispondere. Gli agenti riscontrano se la somma è intatta; ma non tardano ad accorgersi che ogni moneta è falsa. Nessun dubbio: colui, che si dichiarò proprietario di quell' oro, è un monetiere falso; e te l' arrestano sul momento. Ei fu giudicato, condannato e rilegato in Siberia.

« Il vero proprietario della cassetta, piena di moneta falsa, s' era creduto scoperto, vedendo gli agenti; ed ecco perchè s' era tolto la vita. »

Elenco nominativo degl' individui, che, acquistando il viglietto per la dispensa dalle visite del 1.° d' anno 1865, giusta l' Avviso a stampa N. 2117 1.° dicembre 1864, della Commissione di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle visite per le felicitazioni dell' anno 1865 suddetto.

31 *dicembre* 1864.

Baldi Carlo, ragioniere provinciale 1
Giordani D. Vespasiano, Parroco in SS. Gervasio e Protasio . . . 1
Cucchetti Francesco . . 1
Wittchen dott. Teodoro, Parroco della Comunità evangelica A. C. . . . 1
Marconi Andrea, I. R. consigliere di Polizia, in pensione 1
Van-axel-Castelli co. Giusto Adolfo, e consorte. 2
Urbani Giuseppe, ragioniere presso il veneto Monte di Pietà 1
Urbani Domenico, dott. in legge 1
Moretti Giovanni, prof. di disegno 1
Burani Valentino . . . 1
Porta Giovanni. . . . 1
Paternolli Leopoldo . . 1
Cadel Sebastiano, imprenditore 2
Cardini Giovanni-Michiele, del fu Pietro. . . 1
Alessandri dott. Alessandro, medico fisico . . . 1
Alessandri Lucia . . . 1
Canilli Pietro, aggiunto amministratore della Congregazione di Carità . 1
Berengo monsig. D. Giovanni 1
Fink ved. Guillion Maria. 1
Guillion-Mangilli Edoardo. 1
Guillion-Mangilli contessa Drusilla di Serego Allighieri 1
Corradini dott. Francesco, prof. e direttore dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia, membro dell' I. R. Consiglio della pubblica istruzione in Vienna. 1
Stocco rev. D. Cesare, Parroco di S. Zaccaria . 1
Merlo D. Adriano, prof. e vicedirettore dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina 1
Bolognini dott. Francesco, medico primario della Casa di Ricovero . . 1
Nardi Alessando, amministratore 1
Bissacco dott. Giulio, notaio 1
Migliorini Giuseppe, ufficiale emerito della già Conservazione del registro e tasse di Venezia . . 1
K. Neville Gilberto . . 2
Rota D. Giacomo . . . 1
Rodolfo Peregalli, e consorte 2
Giustinian-Recanati co. Antonio, assessore munic. 1
Colleti Agostino . . . 1
Beltrame dott. Francesco, consigl. di Governo . 1
Corinaldi e Sarfatti, famiglia 2
Balbi-Valier nob. Marco.
Balbi-Valier nob. Carolina nata Climy. 1
Fracasso D. Matteo, prof. nel Seminario patriarc. 1
Cecchini mons. Bartolommeo, canonico onorario, Parroco di S. Maria Formosa. 1
Panciera D. Francesco, Vicario in S. Leone . . 1
Bia 1
Bosmin Angela. . . . 1
Rosental prof. F. A., socio di più Accademie, inventore del metodo linguistico-telegrafico-meccanico, ecc. 1
Pusterla Antonio, ingegnere civile. 1
Gattei Lorenzo, possidente e negoziante libraio . 1
Gattei Maria, nata Kohen. 1
Zatti dott. Pietro, medico-chirurgo 1
Dall' Asta D. Giovanni, rev. Parr. di S. Pantaleone. 1
Veladini dott. Giovanni, membro effettivo dell' I. R. Istituto, I. R. direttore della Scuola reale superiore e principale di nautica. 1
Veronese D. Giuseppe . 1
Valmarana conte Giuseppe, vicepresidente della Commissione di benefic. . 4
Martinengo co. Venceslao, e famiglia. 4
Barbaro Francesco, ciambellano di S. M., e consigliere d' Appello . . 2
Trevisanato Marco . . 1
Trevisanato Giustina, nata De Piccoli. 1
Fracarolli, famiglia . . 2

1.° *gennaio* 1865.

L. Föhr, console di S. M. il Re d' Annover . . 1
Squeraroli Marco. . . 1
Secco Gio. Battista . . 1
Lantana dott. Gio. Battista, avvocato 1
Pozzi Gaetana 1
Corsale dott. Domenico, e famiglia 2
Mantovani Giovanni, farmacista, e famiglia . . 2
Gödel de Lannoy nob. cav. Erminio, consigl. aulico di S. M. I. R. A., cav. di più Ordini, procuratore camerale nel Regno L.-V. per sè, e famiglia. . 2
Ivancich Luigi, console di Portogallo 2
Donajo Giovanni, ragioniere della Congregazione di Carità in Venezia . 1
E. Reynold, direttore delle Scuole reali e commerciali private 1
Venier co. Pier Girolamo, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza . . 4
Venier co. Giuseppe. . 1
De Sardagna nob. d'Hoenstein e Nayburg Antonio Giuseppe, del fu cav. Giuseppe Bonaventura, impiegato dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto, in pensione . . 1
De Sardagna Martini nob. contessa Fosca. . . 1
Fabbro Giuseppe, negoziante 1
Savorgnan conte marchese Giuseppe 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio.

Sono arrivati: da Ragusi lo sch. austr. *Trionfo*, cap. Baborizza, con olio e sardelle pei frat. Suppiei e Giuseppe Patrese; da Trieste brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Zamara, con merci, all' ord. Altri legni stavano in vista.

Sentiamo una vendita in caffè Bahia fattasi per l' interno, da fior. 36, a f. 37; non si conosce precisamente. Parlasi di olio Corfù nuovo, venduto a d.ⁱ 225, ma non si conoscono con precisione gli sconti, che variano talora da 2 per % fino al 25 per %. Senza conoscenza di questi, chi può parlare dei prezzi? Il riso è cgnora più fiacco e senza ricerche.

Le valute d' oro vennero tenute al disaggio di 4 4/5 a 9/10; le Banconote sonosi domandate, da 87 1/4 a 1/2; il prestito naz. da 69 1/2 a 3/4; il veneto ad 84; il 1860 ad 82 1/2, e la rendita ital. venne pagata per sino a 64 1/2; in generale, furono più vive le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 29 dicembre. Spediti:

Per *Pola*, pielego austr. *Giovine Onesto*, di tonn. 48, patr. Callegari Domenico, con 300 sacchi farina bianca.

Per *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, di tonn. 30, patr. Mazzola G., con 12 col. fagiuoli, 9 col. riso e risetta, 5 col. canape, 1800 scopette, 2000 mattoni cotti, 2 col. manufatti, 1 cassa ed alla rinf. terraglie ord. ed altro.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Padre Amoroso*, di tonn. 46, patr. Gandolfo Olivo, con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 sacco farina, 25 col. caffè, 10 col. sacchi vuoti, 1 cassa steariche, 1 cassa scarpe, 2 col. corame, 1 cassa droghe, 5 col. cordaggi, 1 cassa sigari, 2 casse caratteri, 1 cassa selvatico, 33 sacchi riso, 1 col. vino, 1 cassa sublimato, 1 col. olio lauro, 1 col. farina gialla, 4 casse salami, 2 casse dolci e frutta, 1 cassa cera, 2 col. canape, 15 col. formaggio, 21 col. manifatt., 53 col. verdura, 11 col pollame, 38 col. frutta, 9 col. libri, 20 col. conterie.

Il 30 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 153 col. frutta, 7 col. tabacco, 8 col. vino, 5 col. parafino, 1 col. cassia fist., 1 col. cannella, 1 col. zaffra, 1 col. olio giorg., 4 col. nitro, 8 col. lastre, 1 col. tela, 1 col. vino, 2 col. gallette bucate, 2 col. manifatt., 1 col. legno, 2 col. paste, 30 col. caffè, 1 col. libri, 1 col. selvatico per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Radonicich G., con 152 col. olio, 2 col. carrube, 21 col. uva, 42 col. pelli, 22 col. caffè, 6 bot. zucchero, 5 bot. susini, 1 bot. mandorle, 1 bot. minio, 1 bot. antimonio, 7 bot. spirito, 10 casse pignoli, 2 bot. tabacco, 23 sacchi vallonea, 50 casse limoni, 5 col. frutta, 1 col. parafino, 1 col. chincaglie, 5 col. merci per chi spetta.

Il 30 dicembre. Spediti:

Per *Malta*, brig. austr. *Arturo*, di tonn. 163, cap. Quintavalle A., con 1 cassa berrette di lana, 426 risme carta, 300 maz. cerchi da tamb., 12100 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, bark ingl. *Humberston*, di tonn. 321, cap. James Chittenden, vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Z[illegible]	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 05	» — —

corrispondente a f. 114:87 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Parigi 29 dicembre. — La situazione della Banca di Francia oggi viene riepilogata così: La riserva metallica ha perduto 4 milioni di franchi; aumentati i biglietti nella circolazione di 6 milioni; il portafoglio accresciuto di 35 milioni. I conti correnti si sono elevati circa di una egual somma; la parte del conto del Tesoro in questo aumento, ascende a 19 milioni. Oltre ai 35 milioni dedicati allo sconto, la banca somministrava 3 milioni e 700 mila franchi per antisipazioni, e pagava 7 milioni a titolo di dividendo.

Il Governo, con decreto del 24, mise il sequestro alla Banca di Savoia. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Mauser cav. Giuseppe, all' Europa, - Tomasich Pietro, all' Europa, ambi poss. — Hardegg co. Massimiliano, vienn., all' Europa. — Grünbaum Alberto, negoz. ungh., alla Stella d' oro. — *Da Milano*: Nugent conte, Carlo, all' Italia, - Nugent co. Giuseppe, all' Italia, ambi poss. a Parigi. — Riva Palazzi Edwige, poss. milanese, alla Stella d' oro.

Partiti per Verona i signori: Schioppo co. Giovanni, poss. — *Per Padova*: Ceretta dott. Antonio, possid. di Lonigo. — *Per Trieste*: Savasen Giorgio, avv. di Valacchia. — Bilscky Stanislao, poss. di Gallizia. — *Per Milano*: Hunt N. Tommaso, poss. ingl. — *Per Bologna*: Hardegg conte Massimiliano, vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . 463 / Partiti . . . . . 537 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre e 1.°, 2 e 3 gennaio in *S. Marco evangelista.*

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro apostolo.*

SPETTACOLI. — *Martedì 3 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La bona mare.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *I drammi della taverna.* (3.ª Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Facanapa medico per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 gennaio - 6 a.	336‴, 40	+ 0°, 2	— 0°, 7	73	Nuvoloso	N.		6 ant. 4°
2 p.	336, 10	+ 2, 0	+ 0, 4	73	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 4°
10 p.	336, 50	+ 0, 5	— 0, 7	73	Nubi sparse	N.		

Dalle 6 ant. del 2 gennaio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 4°, 0; » min. + 0°, 2
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 23655-3732 VI. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 28 corrente Numero 62962-2214 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed in pendenza della pubblicazione della Legge di finanza per l'anno 1865, si rende noto: che le imposte dirette del primo trimestre 1865, scadibili il 31 gennaio nelle Provincie di Padova e Verona, il 28 febbraio nelle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, e il 31 marzo nelle Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno, compresa l'imposta rendita sugli assegni fissi e sugli interessi di Obbligazioni dello Stato, che scaderanno nei tre mesi anzidetti, dovranno esigersi unitamente coll'aumento dell'addizionale straordinaria, secondo la misura fissata all'art. 4 della Legge di finanza 29 febbraio 1864, pubblicata dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta colla Notificazione 1.° aprile 1864 N. 9522.

Perciò, fatti gli opportuni conguagli rispetto alla rata bimestrale di novembre e dicembre 1864, nel senso della Notificazione prefettizia 8 agosto 1864 N. 13961-3444, l'aliquota contribuzionale, in base a cui vengono chiamati i censiti al pagamento delle imposte nelle forme e nei modi consueti, è la seguente:

Per la Provincia di Venezia	soldi	3,595353420
»	Padova »	4,57593
»	Rovigo »	3,5947120
»	Verona »	4,57593
»	Treviso »	3,5957475
»	Belluno »	3,5956441
»	Vicenza »	3,5954125
»	Udine »	3,5957061
»	Mantova »	3,5932548

per ogni lira censuaria.

Venezia, 30 dicembre 1864.

L'I. R Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze

Barone SPIEGELFELD.

N. 22130-5379 VI. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Nell'anno 1856 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Verona. Ora, nella Provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Isola della Scala, Sanguinetto, Legnago, Cologna, S. Bonifacio e Tregnago, si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo, N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I. Tutti i possessori degli stabili situati negli anzidetti Distretti della Provincia di Verona, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno o ad accordargli l'esenzione temporanea dell'Imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'Imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. commissario distrettuale *nei primi cinque giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti, dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento.

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un Oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal Parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissione distrettuale.

V. I RR. commissarii distrettuali rassegnano col *giorno* 15 marzo 1865 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ommetteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di ommessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed nfondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo, e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno, imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni, sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel Capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori, specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate, a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il Perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il Perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE

All'oggetto di agevolare ai Possessori la stesa delle denunzie ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli semplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze, Venezia 9 dicembre 1864.

L'I. R. Prefetto,

BARONE SPIEGELFELD.

N. 19499. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova, detto della Fontana, da effettuarsi nel 1864-65.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 9 gennaio 1865, dalle ore 12 alle 4 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 38,000 fascine di macchia, 13,800 da scalvo forti e dolci, 90 circa passa mantovani di legna da spacco in sorte, 35 passa mantovani di ceppaie e mozziconi, e di circa 2000 piedi cubici viennesi di solida Massa di legnami da opere forti e dolci da ricavarsi dalle prese XXXII, inclusive XXXIV, e da piante deperite nella generalità del regio bosco suddetto. E ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 303:43 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligazione sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, N. 19499.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, 14 dicembre 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 13196. AVVISO. (1. pubb.)

A termini del § 14 del vigente Cod. di Commercio si porta a notizia, che pel venturo anno 1865, le pubblicazioni previste dal § 13 del detto Codice, seguiranno per questo Circondario giurisdizionale nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 27 dicembre 1864.

L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 25. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto di scrittore presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 281:61 v. a., aumentabile fino a fior. 38 :78; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, entro tre settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo, che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si trovera no in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, numero 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,

Rovigo, 30 dicembre 1864.

Il Conservatore, MAZZUCCO.

N. 21384. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per circostanze speciali di servizio, non essendo finora seguita la nomina al posto provvisorio d'ispettore generale presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1680 v. a., di cui il precedente Avviso N. 4163 p. 13 dicembre 1862, si apre di nuovo col presente il concorso al posto suindicato, in seguito ad ossequiato Dispaccio, N.i 53439-2208, 22 novembre p. p., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Il termine all'insinuazione delle relative istanze, è di quattro settimane decorribili dal giorno 22 dicembre 1864.

Entro di questo termine, dovranno gli aspiranti far pervenire, nelle vie regolari le documentate loro istanze, direttamente all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti necessarii all'ottenimento del posto suddetto, fra cui principalmente la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale lombveneta.

Si avverte poi, che le istanze degli aspiranti già insinuate in seguito all'anteriore sopra citato Avviso di concorso, e che non vennero ad essi restituite, saranno eziandio prese in contemplazione pel conferimento del posto suddetto.

Venezia, 12 dicembre 1864.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23891. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gaetano Peretti fu Domenico, oste di Verona, che Giacomo Manfredi ha prodotto in suo confronto e dei creditori inscritti la istanza 14 novembre p. p., N. 21501, per subasta della casa al civ. N. 2261 in questa città, già oppignorata e stimata, e che sulla detta istanza fu fissata l'Aula Verbale del 13 tredici gennaio p. f., per versare sul capitolato d'incanto, e nominato in curatore ad esso Peretti l'avv. Bullo, al quale dovrà far tenere le necessarie istruzioni e mezzi di prova, a meno che non comparisca in persona o non notifichi altro procuratore; avvertito che non potrà che ascrivere a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 24 dicembre 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 24402. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu avviata con odierno Decreto pari N. la procedura di componimento portata dalla legge 17 dicembre 1862, in confronto di Gaetano Pozzo di qui, negoziante cartolaio, sopra tutta la sostanza mobile del detto Pozzo e sulla immobile, sita nell'Impero Austriaco ove è in vigore la suddetta legge, essendosi nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Motta di qui, cui fu aggiunto in amministratore provvisorio della sostanza il creditore De Giorgi Leonardo pure di qui, nei sensi e per gli effetti del § VIII della surripetuta legge. Si avverte poi che il termine per le insinuazioni e l'invito per la convocazione dei creditori saranno pubblicati separatamente dal Commissario giudiziale, libero però a ciascun creditore d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 dell'Imperiale Ordinanza succitata.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 31 dicembre 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 36330. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza di Venezia nelle rappresentanze della locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, in confronto di Antonio Zago fu Girolamo, si terrà in questa Pretoriale residenza nei giorni 16 febbraio, 16 marzo e 8 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., triplice esperimento della subasta immobiliare, di cui nel precedente Editto 15 novembre 1863, Numero 31127.

Si avverte il r. c. Antonio Zago, che essendo assente d'ignota dimora gli fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Lotto, cui dovrà fornire le opportune istruzioni, diversamente dovrà a sè solo ascrivere le conseguenze della inazione.

Il presente sarà come di metodo affisso e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Verona, 16 novembre 1864.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

Sisti.

N. 8564. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità del fu Don Cristiano Bonomo, era arciprete di Campagna, ad insinuare dinanzi questa Pretura nel giorno 21 febbraio 1865 alle ore 9 ant., le loro pretese verso la eredità, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice civile.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Campagna, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Dolo, 17 dicembre 1864.

Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 15186. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nob. veneto Pier Benedetto I.° Cappello, che Domenica Raimondi-Pavanello ed il curatore dei figli di essa produssero petizione 15 gennaio 1862, N. 483, tanto in suo che in confronto dell'emigrato nob. Girolamo Cappello, per pagamento di a. L. 20072:40, credito ritenuto a favore degli attori coll'approvazione di conto allegato ad altra petizione 17 dicembre 1857, Numero 18166, interessi di legge da gennaio 1861 e le spese

Essendo ignoto il luogo di dimora del predetto nob. Pier Benedetto Cappello gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Antonio Saggiani, affinchè la causa possa proseguire colle norme della procedura verbale ordinaria col redestinarsi l'Aula Verbale 24 febbraio p. v., ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo od a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore da notificarsi in tempo, ed a prendere quelle misure che troverà del suo interesse, attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'Imp. R. Pretura, Legnago, 22 dicembre 1864.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl, Canc.

N. 17448. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'autorizzazione 25 novembre 1864 N. 11803, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sarà tenuto nei giorni 14, 21 e 28 gennaio 1865 un triplice esperimento d'asta volontaria dei sotto descritti fondi, di ragione dei minori Maria ed Antonio fu Giovanni Cantarutti, di Moimacco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti all'asta in due Lotti, e del prezzo della stima ad essi attribuito.

II. Gli stessi s'intendono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano a corpo e non a misura.

III. Non saranno ammessi ad offrire chi che sia se non previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro otto giorni in cui verrà data notizia dell'approvazione dell'asta per parte del Giudizio tutorio, il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa meno l'effettuato deposito, e l'importo capitale del canone di cui alla condizione al N. VIII.

V. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, saranno fatti in monete sonanti d'oro, e d'argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato alla moneta sonante.

VI. Tutte le spese relative, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito entro il termine sopra stabilito, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario in loco prezzo assumerà l'annuo canone enfiteutico infisso pei beni da alienarsi di frumento staia 2, pesinali 2, a misura capitolare verso questo reverendissimo capitolo, il di cui valor capitale, secondo i prezzi dell'ultimo ventennio 1843 a 1862, ascende a L. 285:50.

Descrizione dei beni.

1. Aratorio vitato con gelsi sito in Bottenico, in mappa al Censo stabile al N. 1408, della superficie di pert. 5.04, rendita L. 16:05. Stimato fior. 428:64.

2. Simile in mappa suddetta, al N. 1206, di pert. 2.02, rendita L. 7:53. Stimato fiorini 185:28.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, in questo Capoluogo ed in Moimacco, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 2 dicembre 1864.

Il Pretore, ARMELLIN.

N. 4126. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 11 e 31 gennaio e 20 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza e d'apposita Commissione, terrà l'asta pella vendita dei sotto scritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza in Treviso, a danno di Valmassoni Giovanna, qual madre e tutrice, De Michiel Giovanni Arcangelo del fu..., di Domegge, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:88, importa fiorini 45:23 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento de la eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Belluno, Distretto di Pieve di Cadore, Comune censuario di Domegge.

Mappale N. 809, casa colonica, pert. 0.09, rend. L. 4:20.

N. 1397, stalla e fenile, pertiche 0.03, rend. L. 1:65.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in Piazza di Domegge, in quella di Pieve, ed inscritto per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve, 26 novembre 1864.

Il Pretore, SPERTI.

Galleazzi Canc.

N. 20852. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 febbraio, 9 marzo e 6 aprile 1865, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo Tribunale Prov., verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili, posti in questa città, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentata da questa I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, in confronto dei D. Giuseppe, Paolo ed Antonia Silvestrelli, e che la delibera avrà luogo sotto le infrascritte

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 412:80, importa fiorini .... di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In città di Verona.

Al mappale N. 3434, due botteghe di pert. cens. 0.07, colla rendita cens. di a. L. 130:56.

Al mappale N. 3435, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 3434, di pert. cens. 0.21, colla rendita censuaria di a. L. 282:24.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 9 novembre 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 7020. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra istanza 28 corr. N. pari dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Treviso, contro di Prata nob. Cleandro q.m Giovanni, saranno tenuti nei giorni 23, 28 gennaio 1865, e 6 febbraio 1865, tre esperimenti d'asta per la vendita dei fondi qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 12:14, importa fior. 106:22 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX Il deliberatario assume pure l'onere della parte di usufrutto eventualmente spettante alla Bortolini Carlotta q.m Antonio.

Immobili da subastarsi.

Distretto di Oderzo, Comune censuario di Settimo.

Al mappale N. 1139, orto, di pert. 0.37 e rend. L. 1:96.

N. 1140, prato, pert. 2.40, rend. L. 10:18.

Totale pert. 2.77, rendita L. 12:14.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di Oderzo e Portobuffolè, nonchè nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Oderzo, 31 ottobre 1864.

Il Pretore, PREZ.

P. F. Sordoni Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 1.*)

MERCOLEDÌ 4 GENNAIO.

ANNO 1865. – N. 3.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni conferì un posto di concepista aulico e ministeriale, rimasto vacante presso il Ministero stesso, all'attuale ufficiale di quel Ministero, Filippo Nettel.

Il Ministro di Stato nominò il commissario circolare, Antonio conte d'Attems-Semler, e i concepisti di Luogotenenza, Federico di Wallenburg, Ottone Herbert e Giulio Sagassar, tutti impiegati presso il Ministero di Stato, a concepisti ministeriali nel Ministero stesso.

Il Ministero della giustizia nominò il procuratore di Stato di Przemysl, consigliere di Tribunale provinciale, Vincenzo Danek, a procuratore di Stato in Leopoli.

Il Presidio della suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di concepista aulico, rimasto vacante presso la Direzione per la statistica amministrativa, a quel revisore, Gustavo Schimmer.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì due posti di consigliere dei conti, rimasti vacanti nello stato personale riunito della Contabilità di Stato morava e slesiana, agli ufficiali dei conti della stessa Contabilità di Stato, Adolfo Weltner e Eduardo Wildt.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro di Scuola reale privata, Francesco Richter, a maestro della Scuola reale inferiore autonoma di Gross-Kikinda.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò l'abate, canonico, e parroco della città d'Oedenburg, Francesco Rach, a direttore di quelle Scuole elementari.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il proprietario del reggimento racchettieri e artiglieria di montagna, destinato ad essere sciolto, generalmaggiore Augusto cav. di Schmidt, fu nominato proprietario del reggimento artiglieria di campagna n. 9; il direttore dell'artiglieria di campagna presso l'armata del Regno Lombardo-Veneto, general-maggiore Giuseppe Hutschenreiter di Glinzendorf, a proprietario del reggimento d'artiglieria n. 10; il tenentecolonnello Enrico conte Wurmbrandt, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, a colonnello e comandante del reggimento ulani Massimiliano I Imperatore del Messico n. 8; il tenentecolonnello del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, Emanuele du Hamel cav. di Querlonde, venne addetto, come *attaché* militare, all'I. R. Ambasciata di Parigi; il maggiore del reggimento usseri Principe Francesco Liechtenstein n. 9, Rodolfo Pfisterer, ad aiutante presso l'Ispezione generale della cavalleria, in luogo del maggiore del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5, conte Dubsky, ch'entra in servizio dell'armata; e il caposquadrone di prima classe del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, Giovanni conte Attems, a maggiore soprannumerario presso il reggimento usseri Principe Francesco Liechtenstein n. 9.

Furono pensionati: Il colonnello Daniele barone Urs di Margina, comandante il reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64; e il colonnello Carlo barone di Simbschen, comandante il reggimento ulani Imperatore Massimiliano I del Messico n. 8.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

Dal *Mémorial diplomatique* del 1.º gennaio, togliamo i seguenti paragrafi:

— « È strano vedere che, mentre la question di successione ne' Ducati si semplifica ognora più, e s'accosta ad un regolamento diffinitivo, la stampa periodica non cessi d'aumentarne ed esagerarne le complicazioni. Gli uni recano a nove il numero de' pretendenti, che si contendono il trono de' Ducati dell'Elba; gli altri ci rappresentano i giureconsulti della Corona d'Austria e i consiglieri legali della Prussia immersi nell'esame di pergamene voluminose, a fin di verificare la priorità de' titoli di tutti que' pretendenti.

« Questi particolari, che, fino ad un certo punto, potevano esser veri ancora alcune settimane fa, non hanno oggidì se non un interesse storico. Come dicevamo nel nostro ultimo Numero, la base della negoziazione, intavolata fra l'Austria e la Prussia, è divenuta delle più semplici: il Gabinetto di Vienna propone di deferire al Principe d'Augustemburgo tutt'i titoli, conferiti alle due grandi Potenze tedesche dal trattato di pace del 30 ottobre, e di far confermare la legittimità del nuovo Sovrano da un voto speciale della Dieta di Francoforte.

« Esprimevamo in pari tempo la fiducia che il Gabinetto di Berlino non tarderebbe a convenire nella proposizione austriaca, salvo l'intendersi ulteriormente col Principe d'Augustemburgo, in riguardo al compenso, che la Prussia si credesse in diritto d'esigere per la cessione de' suoi titoli, cessione che l'Austria, per parte sua, gli faceva gratuitamente.

« Crediamo, in fatti, sapere che l'adesione della Prussia sia ormai assicurata alla combinazione, proposta dall'Austria, di regolare la questione di successione nel senso dell'*indipendenza de' Ducati come nuovo Stato federale, sotto la dinastia degli Augustemburgo*. Ecco, in fatti, la situazione. L'Austria proponeva il riconoscimento preliminare de' diritti del futuro Sovrano de' Ducati, salvo a questo l'intendersi ulteriormente e direttamente col Gabinetto di Berlino circa i compensi da dargli.

« La Prussia ammette in principio la proposizione austriaca; solamente, ella preferisce che la base de' compensi sia concertata fra le due grandi Potenze tedesche prima del riconoscimento del Duca d'Augustemburgo. A tal fine, il barone di Werther, ministro di Prussia a Vienna, ch'era stato chiamato a Berlino per conferire col sig. di Bismarck su questo particolare, tornò al suo posto, e rimase incaricato di comunicare al conte di Mensdorff-Pouilly le basi di tal accordo perliminare. Le condizioni della Prussia son note da lungo tempo. Esse consistono principalmente nel chiedere che Rendsburgo diventi una fortezza federale, che il nuovo Stato federale faccia parte della lega doganale, e che la Prussia abbia la facoltà di arrolar soldati e levar marinai ne' Ducati.

« Giusta le nostre corrispondenze da Vienna, la Corte d'Austria non contende alla Prussia il diritto di pattuir vantaggi pel compenso de' diritti ceduti; ma le preme rimuovere da tali concessioni tutto ciò, che potesse involgere una lesione diretta o indiretta contro l'indipendenza sovrana del nuovo Stato federale. Onde, per esempio, ella non aderirebbe alla facoltà di levar marinai, ch'è uno degli attributi del Sovrano nazionale, e per conseguenza contraria al principio già ammesso della Prussia.

« Le negoziazioni, come si vede, non si aggirano più se non intorno a particolarità d'applicazione, e promettono un regolamento diffinitivo di qua a poche settimane.

« In quest'intervallo, il conte Karolyi, ministro plenipotenziario d'Austria presso S. M. prussiana, fu autorizzato a recarsi in congedo a Parigi, ove seguirà quanto prima il suo matrimonio colla principessa Sanguska. Ed egli giunse in fatti martedì scorso a Parigi, ove prese alloggio all'*Hôtel Bristol*.

« I fatti, che precedono, mostrano abbastanza come sia insussistente la notizia, ripetuta da tutta la stampa parigina, secondo la quale il sig. di Bismarck avrebbe fatto sapere al conte di Mensdorff-Pouilly che, nell'opinione della Prussia, non era mestieri d'un accordo comune fra le due grandi Potenze tedesche, rispetto all'ordinamento del Governo de' Ducati dell'Elba, e soprattutto ch'era intempestivo in questo momento esaminare i diritti del Principe d'Augustemburgo alla sovranità, sia di quelle due Provincie, sia d'una di esse.

« La *Neue Freie Presse* di Vienna era stata la prima a porre in giro tal voce, aggiungendo che, innanzi di far all'Austria proposizione alcuna su questo particolare, il Gabinetto di Berlino voleva pigliare il tempo d'esaminare seriamente i titoli di tutt'i pretendenti, che aspirano a quella sovranità, senza eccettuarne quelli della Casa di Brandemburgo.

« Nelle sfere diplomatiche, non è più un mistero che tutte le simpatie della Prussia erano acquistate al Granduca d'Oldemburgo; e perciò appunto, posponendo, secondo i consigli dell'Austria, i suoi titoli a quelli del Duca d'Augustemburgo, ella vuol almeno procacciarsi un compenso.

« Comunque ciò sia, la Prussia terminò coll'aderire alla formazione d'uno Stato federale indipendente, e, per conseguenza, rinunziò ad ogni idea d'annessione. Era questo il nodo della questione, che si trova oggidì felicemente risolta. »

— « Abbiamo avuto ragione di non ammettere se non con ogni riserva, nel nostro ultimo Numero, la notizia, data dalla telegrafia Havas, che l'incaricato d'affari di Russia a Roma, sig. di Meyendorff, avesse fatto un viaggio a Firenze per evitar d'assistere a' ricevimenti diplomatici del Papa il 27 dicembre, giorno della festa onomastica di Sua Santità.

« Un dispaccio del 24 ci annunzia, in fatti, il ritorno del sig. di Meyendorff al suo posto, ed aggiunge ch'egli accompagnerà i suoi colleghi al Vaticano in occasione del prossimo ricevimento diplomatico. Trasmettendo in questi termini una notizia, che noi crediamo vera, il telegrafo continua a commetter l'errore di forma, che gia abbiamo notato. I rappresentanti delle Corti esterne a Roma non costituiscono un Corpo diplomatico nel senso che si dà in Francia a questa parola; ma ciascun d'essi, come dicemmo, opera in suo nome, individualmente, in tutte le occasioni derivanti dalle sue funzioni. Il sig. di Meyendorff dovè quindi presentare le sue congratulazioni della fin d'anno al Papa insieme co' suoi colleghi, ma separatamente, alla sua volta d'udienza, nell'intervallo, che corre tra le feste di Natale ed il 1.º gennaio.

« Possiamo ripetere a questo proposito, giusta informazioni attinte alle fonti più competenti, quel che abbiamo annunziato nell'ultimo nostro Numero, che, cioè, non v'ebbe mai il menomo fondamento nella determinazione, attribuita al Santo Padre, se non di dare passaporti al sig. di Meyendorff, almeno di non riceverlo in udienza alle feste del nuovo anno. Per lo contrario, tutto ciò, che potè dar motivo a simigliante supposizione, proveniva dal fatto dell'incaricato d'affari russo; il quale, conoscendo l'impressione profondamente dolorosa, prodotta a Roma dall'ultimo *ukase* del suo Governo, relativo a' conventi polacchi, e massime dalle gravi sevizie, esercitate contro poveri monaci inoffensivi e disarmati, e temendo che il Papa volesse approfittare de' ricevimenti del capo d'anno per far conoscere allo Czar i suoi sentimenti in questo riguardo, colse il pretesto della presenza del Granduca ereditario a Firenze per assentarsi da Roma. Ma il sig. di Meyendorff, avendo avuto scrupoli sulle conseguenze del suo contegno, consultò un de' suoi colleghi d'un ordine più elevato sull'opportunità della sua astinenza da' ricevimenti pontificii; e, se siamo ben informati, gli fu risposto che non bisognava accrescere con un manco di convenienza personale la gravità della situazione diplomatica fra le due Corti. In forza di tal consiglio, il sig. di Meyendorff tornò a Roma, coll'intenzione di presentarsi, come il telegrafo annunziò, al Vaticano, in occasione del nuovo anno.

— « La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo*, mentre conferma direttamente le informazioni, da noi date qui sopra, secondo le quali l'assenza momentanea del sig. di Meyendorff non si riferirebbe, nè da presso nè da lontano, ad un intervento del Governo pontificio, cerca d'insinuare esser dell'utile della Santa Sede aver riguardo alla Russia, a cagione dell'ascendente, che Roma dee cercar di conservare sopra i sudditi cattolici dell'Impero.

« L'insinuazione del foglio russo sarebbe giusta, se la Corte di Pietroburgo, osservando lealmente il Concordato del 1847, avesse acconsentito a ricevere un nunzio appresso di sè. Il diritto d'accreditare un rappresentante uffiziale è, in fatti, formalmente assicurato al Papa da quel Concordato; ma, quando si trattò di determinare la sfera legale dell'azione guarentita al nunzio apostolico, il Governo russo non cessò d'opporre ostacoli invincibili. Ei pretese soprattutto interdire al nunzio la facoltà di mantenere relazioni dirette coll'Episcopato stabilito così in Russia, come in Polonia. La Corte di Roma preferì non essere uffizialmente rappresentata a Pietroburgo, piuttosto che accettare pel suo rappresentante condizioni, che avrebbero reso illusorio l'esercizio delle sue funzioni.

« Nondimeno la Russia continuò a mantenere una Legazione a Roma; ma è questa una situazione di tolleranza, non essendo osservato dalla Russia il principio della reciprocanza.

« Ora, poichè, nello stato attuale, la Corte di Roma non può esercitare nessun ascendente su' cattolici russi e polacchi, se non per l'intromissione degli organi del Governo russo, i vantaggi, che la Santa Sede può ritrarre dalla conservazione delle relazioni uffiziali, sono assai problematici; poichè dipende dal beneplacito solo della Russia ottemperare a' richiami della Santa Sede. È evidente che tal situazione non potrebbe durare a lungo, e che la Corte di Roma, mossa tanto dal sentimento della sua dignità, quanto dalla necessità di additare alla riprovazione universale dell'Europa il contegno arbitrario della Russia, si vedrà costretta ad invitare lo Czar a richiamare la sua Legazione da Roma.

« Il contegno della Russia è tanto meno scusabile, che il Governo prussiano, sebben protestante, accorda a' suoi Vescovi la facoltà di corrispondere direttamente col nunzio stabilito a Monaco per tutta la Germania; si tratta anzi della prossima nominazione d'un nunzio della Santa Sede a Berlino. »

— « Nel nostro Numero del 27 novembre, abbiamo fatto osservare che l'organo uffiziale del Governo prussiano, pubblicando l'autorizzazione, data dal Re di Prussia a un suo suddito, di portare una decorazione conferitagli da S. M. Francesco II, aveva qualificato quel Principe come Re delle Due Sicilie.

« Se tal qualificazione potè parere un po' singolare dopo il riconoscimento del Regno d'Italia dalla Prussia, il documento seguente nol parrà certo meno. La è una lettera del barone di Willisen, ministro di Prussia presso la Santa Sede, al barone Malvica di Roma, che aveva inviato al Re Guglielmo ed al sig. di Bismarck esemplari d'una Memoria, stesa da lui sulla Confederazione italiana, e nella quale l'autore si dichiarava apertamente contro la conformazione politica attuale dell'Italia. La risposta a quell'invio merita d'essere conosciuta, ed eccone il tenore, qual è pubblicato dal *Contemporaneo* del 28 dicembre:

Legazione reale di Prussia presso la Santa Sede.

« Roma 12 marzo 1864.

« Signor barone, il sottoscritto, ministro di Prussia presso la Santa Sede, si fa con gran piacere un dovere d'informarvi che il Re, suo augusto Sovrano, si degnò accettare il vostro dotto e ragguardevole scritto sull'idea d'una Confederazione italiana, che vi siete compiaciuto d'offrire a S. M. prussiana per mezzo di questa Legazione reale l'anno passato.

« S. M., dopo avere, con vero interesse, preso cognizione della vostra bell'opera, ed apprezzando le ragioni, che vi sono svolte, diede l'ordine al sottoscritto d'indirizzarvi i suoi speciali ringraziamenti.

« Inoltre, S. E. il sig. ministro presidente Bismarck vi ringrazia sincerissimamente dell'esemplare di quell'opera, che avete voluto fargli consegnare colla stessa occasione.

« Il sottoscritto, sdebitandosi di questa onorevol missione, approfitta dell'opportunità per esprimervi i sentimenti della sua più profonda stima e della sua considerazione più distinta.

« *Sott.* — Barone WILLISEN. »

« Si ha la tentazione di chiedere come avvenga che il Re di Prussia scriva simiglianti lettere agli autori di simiglianti pubblicazioni. S. M. avrebb'ella modificato la sua opinione sull'unità italiana, dopo che l'ha riconosciuta? oppure tal riconoscimento non fu egli mai un atto serio da parte sua? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º gennaio.

A quanto si rileva, il referente del Comitato delle confessioni religiose della Camera dei deputati nell'anno 1861, dott. di Mühlfeld, interpellerà il ministro di Stato, sul contegno che intende assumere il Governo imperiale in faccia all'Enciclica. (*FF. di V.*)

Col giorno d'ieri, furono poste fuori d'attività, e sciolte: la Commissione ministeriale esecutiva del Banato, e la sua Cassa in Oravicza, come pure le Casse centrali di Porto e sanità marittima di Trieste, Venezia, Fiume e Ragusi. Gli affari delle stesse verranno assunti: per la Cassa di Oravicza, da quell'Ufficio delle imposte; e per le altre Casse, dalla Cassa principale provinciale di Trieste, dalle Casse di finanza di Venezia, Udine e Rovigo, dalla Cassa di raccolta di Fiume, e dalla Cassa principale provinciale di Zara. (*Idem.*)

Un telegramma, qui arrivato da Lemberg, ci annunzia pur troppo nuovi tentativi di dare aiuto all'agitazione nel paese e di somministrare munizioni al movimento rivoluzionario. Nella Fabbrica di zucchero di Lancut (nel Circolo di Rzeszow), si scoprirono, mediante scavi, importanti depositi di munizioni e monture; e continuati scavi hanno condotto anche alla scoperta d'armi. (*V. il N. 1.*) Il direttore della fabbrica venne arrestato. Non crediamo che crimini isolati di tale estensione potrebbero avvenire, se fosse pienamente riuscito di distruggere l'organismo rivoluzionario nel paese, come fu talora asserito negli ultimi tempi. Speriamo che un'accurata inchiesta darà gli schiarimenti necessarii anche su tal punto. (*Wiener-Abendpost.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 dicembre.

** Il Santo Padre, la mattina del giorno 27, dopo di avere assistito alla sacra funzione nella Cappella Sistina, ritornò nei suoi appartamenti, e nella sala del Concistoro ricevette gli augurii di felicità di tutti gli uffiziali della sua piccola armata, che stavano raccolti in quella sala. Questi augurii furono manifestati dal prominstro delle armi con un breve discorso, a cui il Santo Padre rispose con altro discorso, nel quale disse parole assai gravi. Ringraziò gli uffiziali dei loro augurii, e disse che non poteva dubitare dei sentimenti del loro attaccamento e della loro fedeltà alla sua persona e alla Santa Sede, perchè ne aveva continue prove. Aggiunse che l'armata pontificia in mezzo a tante che ve ne sono, aveva la missione di difendere la causa più giusta e sacra, quella di difendere il diritto e chi si trova assalito perchè sostiene e predica la giustizia e la moralità pubblica e privata. Poi il Papa raccontò che alcuni anni sono ricevette in udienza due uffiziali superiori d'un'armata straniera, i quali, appena giunti alla sua presenza, si prostrarono a' suoi piedi, e prendendo in mano la loro spada giurarono che non l'avrebbero mai impugnata, in qualunque caso, contro la Santa Sede, e contro la causa della giustizia. Questi due uffiziali, di cui uno è morto generale, e l'altro vive ancora, il Santo Padre volle ricordare come degni di essere ammirati e imitati, aggiungendo che, a mezzo gli sconvolgimenti politici, molti cingono la spada a danno del giusto e dell'onesto: e che sono da compiangersi coloro, che per legge di leva sono costretti a formar parte di quelle armate, formate e sostenute, non per difendere i diritti della giustizia, ma per usurpare e conservare ciò che si è usurpato. (*V. il N. d'ieri.*)

Dopo tutto ciò che si è detto intorno al rappresentante della Russia, credo necessario assicurarvi ch'egli è stato assai bene accolto in ispeciale udienza dal Santo Padre, il quale, in questa occasione di complimenti, si è guardato dal parlargli di ciò, che il Governo russo ha fatto e va facendo in Polonia.

APPENDICE.

Venezia nella storia universale (1).

(Continuazione e fine. — V. i NN. 282 e 296 del 1864.)

Ma frattanto Venezia, in questo nuovo rivolgimento di cose, non appare meno che per lo innanzi ammirabile. L'attenzione, le cure e i sacrifizii a pro' del popolo, mentre diminuiva essenzialmente il commercio e sopravvenivano altre sciagure, gareggiano con la prudenza, con la provvidenza e con la destrezza adoperate nel trattare la politica esterna. E quanto di utilità non arrecava ora al Comune quell'antica scuola di uomini destri, sperimentati e patriottici, che, fin dal XII secolo, si erano senza interruzione formati sulle sedi di baili, consoli e ambasciatori straordinarii!

Ancora per secoli la superba flotta di Venezia nell'aperto mare protegge vittoriosa i suoi beni e quelli d'Europa; ancora per secoli la finezza, la imparzialità, la integrità, la dignità, l'acutezza dello sguardo, la penetrazione de' suoi ambasciatori, occupano il primo posto sullo sdrucciolo terreno dei Gabinetti e nelle secrete sale delle diplomatiche conferenze. Fa d'uopo aver percorso le carte di quel vigile Senato, di quel Consiglio sempre pronto a deliberazioni, di quell'organismo politico e comunale, composto di tanti membri, così mobile e tuttavia così addentellato, di quel lavorìo vicendevole, silenzioso, sicuro e non interrotto dall'esterno allo interno e dallo interno allo esterno; fa d'uopo calcolare quanto dì per dì vi sia stato riferito e deliberato, discusso e deciso, quanti affari terminati e spediti, perchè si possa giustificare l'asserzione che nemmeno un Ministero degli esteri, anche nelle proporzioni dell'oggi, nessun Governo e nessuna Amministrazione possono, se non per l'attività, volontà e forza di lavoro, certo per esperienza, penetrazione, prontezza ed eccellenza di criterii essere paragonati col Governo politico di Venezia.

All'occhio de' suoi « ambassadori » anzi tutto non isfuggivano le più minute e le più recondite cose particolari: alla loro gentilezza ogni porta si apriva; ad essi, attesa la loro esperienza e la loro cognizione degli uomini, si ricorrea per consiglio ed assistenza; ad essi si affidava infine ogni secreta cosa, dacchè essi in sè portavano la *taciturnità* « signora dei popoli. »

E così avvenne che tutti i fili di quella tela secreta, che si appella arte europea di Governo concorsero in Venezia, come in un nodo: Venezia divenne novellamente un centro di storia universale, nè cessò punto di esserlo anche oggi per l'amico e l'indagatore della verità.

L'ultima grande missione, cui Venezia, come Potenza mediatrice, tenne dall'Europa, fu al Congresso di Münster e Osnabrück, quando, dopo una terribile guerra, che non già zelo religioso ma la sopraccennata politica avea rovesciata sulla Germania, nazionali e stranieri gettarono le sorti di divisione sulla terra tedesca. Alvise Contarini, ambasciatore della Repubblica, sostenne questo officio importante e scabroso, ben degno della sua città, in guisa da essersi meritato la gratitudine dei contemporanei e della posterità.

Dall'epoca di Luigi XIV in poi, Venezia ritiravasi ogni dì più dagli affari europei: se ne stette neutrale; le fonti della sua vita, del suo commercio e della sua navigazione, ogni dì più illanguidivano.

Eppure essa operò ancora mirabili cose nelle quasi non interrotte guerre contro i Turchi: stupende vittorie ritardavano la perdita minacciata, e finalmente inevitabile, de' suoi possedimenti in Levante. Se Angelo Emo, terror dei corsari, va annoverato fra' primi eroi di mare della sua patria, i Murazzi, costruzione ciclopica, baluardo gigantesco contro il burrascoso Adriatico, sono eccelso monumento di una grandezza mirabile anche nel suo decadimento.

Il rivolgimento delle cose in tutta Europa, che mosse nel secolo passato dalla Francia, precipitò anche l'edifizio politico di S. Marco; tale quale esso era, non potè resistere a quel turbine.

Ma di poi non sarebbe forse stato avviso prudente, nonchè di comune vantaggio e negli interessi della pace europea, ritornare a questo punto di una massima e indubbia rilevanza istorica la possibilità di un novello sviluppo e di un rinnovamento? Ma, i giorni avvenire, i più saggi testimonii, come Pindaro dice, meglio che i passati, manifesteranno che qui e altrove non fu fatto allora quanto sarebbe pur stato proficuo.

Fin qui, noi abbiamo considerato la posizione di Venezia nella storia universale sotto *un solo aspetto*, in quello cioè del suo *influsso politico*, ed io più che ogni altro sento quanto sia malagevole cosa il dare un adeguato concetto anche di questa sola corrente, in cui una vita di popolo così ricco e così diramato ci si appresenta nella storia. Del resto, i limiti della presente orazione non mi permettono di qui introdurre, anche in modo parimenti parco e ristretto, le altre grandi cerchie della esistenza politica e della vita umana, per quanto pure mi urga la loro rilevanza.

Venezia, — a questa proposizione deggio quindi limitarmi, — in tutte quelle cerchie, in tutti quegli sforzi e quelle effettuazioni dello spirito umano, che fondano ed ordinano, elevano e nobilitano, ornano ed abbelliscono, certamente occupa un posto eminente. *Essa è un centro civilizzatore nell'ampio significato della parola*; perocchè dovunque si manifesti l'impronta della sua propria forza creatrice, eredità di tempi anteriori, nell'entrar mediatrice, nell'ampliare, nello svegliare patrii talenti, nell'adescare stranieri, divenendo in fine modello di ordine sociale, non ancora dai tempi nostri raggiunto.

Si ammetterà agevolmente che uno Stato commerciale, come Venezia, stia in prima linea rispetto alla storia del commercio dei popoli, del diritto delle genti e della legislazione commerciale, non meno che rispetto alla navigazione e a tutto ciò che appartiene a questo grande, maraviglioso cerchio di umana attività materiale e morale; ed eziandio rispetto alla economia politica, nelle ragioni del denaro e delle monete.

Ma l'asserire di più che Venezia in moltissime cose, le quali stanno in relazione colla vita sociale, abbia di secoli precorso la nostra timida generazione, — la quale ha quasi disimparato l'eseguire cosa, che sia intera, e il progredire di passo risoluto, — abbisognerebbe che se ne adducessero le prove. Solo a mo' d'esempio io dico che il quesito intorno alla naturalizzazione di stranieri e alla loro accettazione nel ruolo dei cittadini; il quesito intorno alla protezione o alla libertà da concedersi agli esercenti i mestieri, furono già fino dal secolo XIV con chiaro sguardo e con aperto senso sciolti da Venezia. Ogni uom colto sa quale influenza abbia Venezia esercitato sulla scienza in generale e sulla geografia ed etnografia in particolare: quanto abbia meritato della storia letteraria, e come, specialmente in quel periodo del risorgimento dello spirito classico, — periodo non mai abbastanza esaltato, — Venezia fosse libero e sicuro porto agli studii umanistici, albergo ospitale, nobilissimo e sede eletta per li maestri di greco: come infine essa rappresenti questo spirito in una serie di eccellenti scrittori, fra' quali i primi uomini politici.

Vuolsi eziandio ricordare che una istituzione scientifica di alta importanza, l'organizzazione cioè degli archivii, ebbe in Venezia la sua origine e il suo sviluppo; e che nel Doge Andrea Dandolo, l'eccellente cronista, si dee nello stesso tempo onorare il modello dell'archivista. Parimenti, dopo l'invenzione della stampa, Venezia divenne una delle fonti principali e delle più rilevanti per questo mezzo veramente efficace ad illuminare gli spiriti; in guisa che pel numero

(1) *Die Stellung Venedigs in der Weltgeschichte* München, 1864.

Avrete veduto nel *Giornale di Roma* la Notificazione del Cardinale segretario di Stato, colla quale la competenza pontificia di baiocchi sessanta pei dispacci semplici di 20 parole è ridotta a baiocchi venti pei telegrammi provenienti dalla Francia, o diretti per essa. La riduzione è molto considerevole; e la Notificazione annuncia che la medesima tassa, così ridotta sarà estesa a tutte le corrispondenze degli altri Stati, che offriranno una reciprocanza di analoga riduzione nelle rispettive corrispondenze telegrafiche.

Nello stesso *Giornale di Roma* avrete trovato due relazioni sullo scontro coi briganti di cui v'ho parlato nella mia ultima lettera. Un gendarme pontificio ha dovuto soccombere, e sette soldati francesi sono feriti. Ma nove briganti sono stati presi, e già sono stati trasportati in castello a Roma. Due di costoro erano già condannati a morte in contumacia dal Consiglio di guerra francese, che nei passati giorni giudicò i colpevoli dell'assassinio dei due gendarmi, francesi presso Castro.

Colla sera del giorno 26, si sono aperti i teatri, ma il successo è stato nei principali poco felice. Per cui l'impresario Jacovacci, per non vedere vuoti i palchi e la platea, è stato costretto a cambiare subito lo spartito al teatro di Apollo, che per Roma è il teatro regio.

È ritornato a Roma il generale duca di Saldanha, ambasciatore del Portogallo. Non potrei assicurarvi s'egli sia venuto per presentare le sue lettere di richiamo, o per continuare a rappresentare il Portogallo in Roma: ma, se debbo argomentare da certi fatti, sarei per credere che resterà, perchè le velleità, che mostrava il Governo portoghese, sono cessate. Di quanta pazienza e di quanta longanimità si dee armare la Santa Sede verso certi Governi, chiamati anche *Fedelissimi*!

Si trovano in Roma alcuni Vescovi francesi, fra' quali il dottissimo Vescovo di Nimes.

Quanto prima gl'Inglesi daranno incominciamento alla fabbrica della chiesa, che sulle rovine dell'antica hanno deciso d'innalzare in Roma, in onore di S. Tommaso di Cantorbery. Monsignor Talbot, cameriere segreto partecipante di Sua Santità, si trova alla testa di quella impresa, che si va facendo mediante le spontanee largizioni degl'Inglesi cattolici.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Stampa* del 2 annunzia la morte del marchese Federico Della Rovere, luogotenente generale d'artiglieria, già governatore di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova. « Fratello maggiore al luogotenente generale cav. Alessandro, ministro della guerra, di cui si deplora la recente perdita, il marchese Federico fu colto da insulto apopletico questa notte alle ore 11 e 1/4, in mezzo alla sua famiglia. »

Il *Corriere Mercantile* di Genova, dopo aver riprodotta dalla *Gazzetta di Torino* la notizia della commutazione di pena, accordata dalla clemenza del Re ai briganti La Gala, aggiunge: « Il fatto non è senza precedenti. Ricordiamo che nel 1855 certo Manfredi di Casanova (Liguria), condannato a morte per grassazione con omicidio dalla Corte d'Appello di Genova, con sentenza dell'8 febbraio, arrestato in Francia e consegnato al Governo italiano, ebbe commutata la pena sulla domanda della Francia. »

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne*: « Anche sulle ferrovie meridionali le recenti pioggie hanno prodotto sensibili danni, e ci giunge notizia che varii ponti esistenti oltre Termoli sono rotti. Sappiamo che, fino a nuovo ordine, restano sospese per oltre Termoli tutte le spedizioni di merci sì a grande che a piccola velocità, ed i passeggieri dovranno percorrere a mezzo di vetture i tronchi, su cui non possono scorrere le locomotive. »

Il *Corriere dell'Emilia* annunzia, in data di Bologna 31 dicembre, che martedì 3 gennaio sarà riattivata la via ferrata per la Toscana sino oltre la Stazione di Riola, rimanendo così a percorrersi in vettura sino a Porretta soli 12 chilometri. « Possiamo intanto assicurare, aggiunge lo stesso giornale, che, salvo casi imprevisti, per la seconda metà di febbraio sarà restaurato anche il tratto da Riola a Porretta, e così cadranno tutte le calunnie ed i sospetti de' nemici di questa linea ferrata, che, non potendola attaccare altrimenti, la dicono mal sicura, senza riflettere che contro certi cataclismi non v'è potenza umana, che valga a resistere. »

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Roma* del 30 dicembre si legge:

« I giornali di Napoli del 28 pubblicano e commentano una sentenza, profferita da quel Tribunale militare, preseduto dal gen. Franzini, la quale condanna un sottotenente in un reggimento di fanteria, accusato di prevaricazione, a 10 anni di lavori forzati ed alla degradazione.

« Lo stesso Tribunale militare, sotto la presidenza del gen. Arnulfo, imprendeva a discutere testè la causa, concernente un uffiziale di linea, per aver fatto fucilare istantaneamente, e senza le formalità prescritte, alcune persone, sospette di tener mano al brigantaggio.

« Toccando i giornali di Napoli di siffatti processi militari, vengono a parlare di quello eziandio risguardante il fatto lagrimevole di Petralia Soprana, in Sicilia, ed annunziano essersi da' deputati siciliani, che più degli altri fecero chiasso in Parlamento perchè la giustizia avesse il suo corso, presentato ora una petizione al ministro di grazia e giustizia, tendente ad impetrare la grazia sovrana per l'ufficiale, condannato come reo d'omicidio volontario dei tre individui, che perirono nell'incendio della casa, da esso fatto appiccare.

« Gli anzidetti giornali enumerano i frutti della legge Pica. In un solo anno, contano 400 uomini fucilati, o d'altra guisa tratti al supplizio; migliaia di carcerati, che non trovano più posto nelle prigioni, benchè se ne siano cercate di nuove in ogni Provincia; e migliaia di deportati a domicilio coatto. Ciò non ostante, constatano che il brigantaggio inferocisce maggiormente, e l'*Italia* ne registra lagrimevoli fatti accaduti, alle più recenti date, nelle Calabrie, nelle terre di Fondi, in quel di Capua, nella Provincia di Avellino, negli Abruzzi e nel Beneventano, ove è segnalato da un telegramma avere il colonnello Fontana, nella notte del 27, sbaragliato completamente una banda presso le montagne di Cerreto. »

TOSCANA.

Firenze 21 dicembre.

Leggesi nella *Nazione*: « Il progetto per la riduzione del salone de' Cinquecento a sala di adunanza per la Camera de' deputati, è approvato. Sappiamo che il disegno è stato condotto in rilievo dall'egregio nostro artista, sig. Barbetti.

« Se non siamo male informati, sarebbero stati comunicati gli ordini opportuni perchè il 2 del prossimo gennaio cominci il trasferimento della Direzione ed Uffizio de' lotti dal palazzo di San Pancrazio nel convento di Santa Maria Novella, dove si lavora già per apprestare gli opportuni locali per detta Amministrazione.

« Si aggiunge che, dentro il 5, il locale di San Pancrazio dovrebb'essere in gran parte libero, all'effetto di cominciare il trasferimento della Corte d'Appello, e segnatamente della Camera criminale, che occupa la gran sala destinata al Senato del Regno.

« Le operazioni di leva saranno eseguite dal Consiglio di reclutamento, anzi che nel convento di Santa Maria Novella, come avevamo annunziato, nel salone del Teatro Goldoni e stanze annesse. »

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze: « Fra' nostri capi d'arte, si è costituita una Società per attendere alla esecuzione de' lavori necessarii pel trasferimento della sede del Governo in Firenze. In codesta Società sarebbero entrati tre capi d'ogni arte, e avrebbero formato insieme riuniti un capitale non indifferente. Promotori di codesta Società sono, e citiamo i loro nomi a causa d'onore, i signori Angelo Barbetti ed Emilio Truci. »

IMPERO RUSSO

Scrivono che la Provincia di Kiew mandò una deputazione all'Imperatore di Russia per pregarlo a voler essere più clemente verso di lei. Quella deputazione componevasi del Principe Antonio Lubomirski, dei signori Cesare Poniatowski, Horrat e Jarocrinsky, maresciallo della nobiltà. Lettere da Pietroburgo recano che lo Czar non istimò opportuno di accordare loro un'udienza.

(FF. di V.)

REGNO DI GRECIA

Intorno alle voci di un recente complotto scoperto ad Atene *(V. il N. d'ieri)*, scrivono di là, in data del 22 dicembre, all'*Havas*:

« La gran notizia della settimana è la scoperta di un complotto, tramato da Mazzini. Le voci, sparse in proposito, sono talmente vaghe ed esagerate, che, da fedele cronista, debbo limitarmi a riferirvi in compendio le versioni de' diversi giornali.

« Un certo Kapsamvelis, capitano nell'esercito, il quale destava da qualche tempo i sospetti dell'Autorità, moriva di questi giorni a Nauplia. La Polizia fece tosto una perquisizione domiciliare, e s'impadronì di tutte le sue carte. Vi si trovarono: 1.° libelli rivoluzionarii e disegni di cospirazione, tendenti ad abbattere l'attuale trono ellenico e a sostituirvi la Repubblica; 2.° carteggi da cui risulterebbero i rapporti de' Comitati rivoluzionarii greci con quelli d'Italia e di Francia; 3.° rendiconti di considerevoli somme di denaro, destinato sia a fondar giornali repubblicani in certe città, sia a sostenere e a propagare le idee rivoluzionarie e ad assicurarne il trionfo con mezzi materiali.

« Dicesi perfino che nello scrigno di Kapsamvelis siasi trovata una somma di 500 lire di sterlini, e che la si dovesse distribuire fra uomini capaci di tentare un colpo di mano. Tali sono le voci, che corrono. Intanto sappiamo di positivo che fu denunciato all'Autorità militare, il chirurgo aiutante maggiore Glarakis, il quale, in occasione di un discorso funebre, da lui pronunziato in lode di Kapsamvelis, si permise molte allusioni rivoluzionarie.

« Il Re, che da quattro giorni era alla caccia ne' dintorni di Maratona cogli ambasciatori prussiano e inglese, ritornò ieri sera a Corte. »

INGHILTERRA.

La *Gazzetta dell'esercito e della marina*, giornale uffiziale inglese, constata che il Gabinetto britannico è deciso di operare importanti riduzioni nel personale delle truppe di terra e di mare. Di fatti, quel progetto dev'essere serio, poichè il foglio di Londra crede di dover rassicurare gli uffiziali dei reggimenti dell'esercito, annunciando loro, che non cesseranno di percepire la paga intera.

I fogli inglesi recano questo dispaccio da Dublino 26 dicembre: « La dimostrazione dell'Associazione nazionale fu oggi tranquilla. Il pubblico non era ammesso nella sala, e i constabili erano impiegati a reprimere l'opposizione. Parlarono i Vescovi Cullen e Leagh, il lord podestà Keene, e il deputato Maguire. La Società prese il titolo di *Associazione nazionale d'Irlanda*. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid che non si sa ancora se la questione di S. Domingo sarà presentata in primo luogo al Senato o alla Camera de' deputati. In ogni caso, le prime sessioni devono essere consacrate alla discussione dell'indirizzo. Non è probabile che la questione di S. Domingo, tanto urgente, possa essere discussa avanti gli ultimi giorni del mese di gennaio. *(Stampa.)*

FRANCIA

Il ministro degli affari esterni francese, ha sottoscritto col conte di Goltz, ambasciatore di S. M. il Re di Prussia, una convenzione speciale, che assicura il beneficio di una tariffa uniforme, e riduce le corrispondenze telegrafiche tra la Francia e la Russia. La tassa dei dispacci telegrafici, scambiati fra un Ufficio francese ed un Ufficio prussiano, situato all'Ovest del Weser e della Werra, è ridotto a 3 franchi, ed a 4 franchi pei dispacci scambiati con un Ufficio prussiano situato all'Est del Weser e della Werra.

(Stampa.)

La missione finanziaria del sig. Baudin al Messico essendo terminata, esso è di ritorno in Francia. Il sig. Bonnefonds, di cui un giornale aveva immaturamente annunziata la nomina, è destinato al Messico con una missione del ministro delle finanze. Il sig. Bonnefonds partirà il 15 gennaio per la sua destinazione, unitamente al personale della sua missione di già composto. *(Stampa.)*

GERMANIA.

Ecco il testo dell'indirizzo diretto da alcuni abitanti dello Schleswig-Holstein all'Imperatore d'Austria ed al Re di Prussia, del quale abbiamo già fatto parola:

« Essendo stata conchiusa e ratificata da tutte le parti la pace del 30 ottobre a. c., i sottoscritti abitanti dei Ducati schleswig-holsteinesi si sono adunati per far pervenire alle Maestà Vostre una devotissima rimostranza allo scopo di manifestare i loro desiderii relativamente all'ulteriore ordinamento delle condizioni pubbliche di questi Ducati. Siccome abbiamo salutato con gioia il giorno, sì a lungo desiderato, in cui è piaciuto alle Maestà Vostre di far entrare in vigore l'unità dell'Amministrazione dei Ducati schleswig-holsteinesi sotto la supremazia delle Maestà Vostre, speriamo anche che si darà una durevole guarentigia di tale unità, mediante l'ammissione dello Schleswig nella Confederazione germanica. Colla più illimitata fiducia nutriamo inoltre speranza che le Maestà Vostre adotteranno provvedimenti, che siano atti ad assicurare durevolmente l'unità politica dei Ducati, e che offrano loro la miglior garantia dei benefizii della pace all'esterno ed all'interno.

« Noi riteniamo perciò necessario: 1.° che s'intraprenda un'imparziale inchiesta legale per definire chi sia chiamato alla successione al trono nei Ducati di Schleswig-Holstein; e 2.° che il risultato d'una tale inchiesta venga notificato in modo persuasivo ad un'Assemblea degli Stati dello Schleswig-Holstein, adunata a norma di legge. Se l'inchiesta conducesse al risultato, che un Principe determinato avesse un diritto incontrastabile alla successione nei due Ducati ed in tutte le parti dei medesimi, ci è lecito aspettare dallo spirito di giustizia delle Maestà Vostre, ch'esse trasferiranno a questo Principe il Governo dei Ducati. Anche se si avverasse il caso che un'applicazione delle massime del diritto di successione producesse un frazionamento dei Ducati, noi confidiamo nella saggezza e provvidenza delle Maestà Vostre. Pretensioni su singole parti non possono giustificare nessun diritto sul complesso indivisibile.

« Tali pretensioni dovranno sparire dinanzi a' riguardi dovuti al benessere dei due paesi. Esso esige la maggior possibile garantia, mediante il possesso d'una forza sufficiente, che le Maestà Vostre non vorranno negare a' Ducati. Questa però, anche secondo il nostro intimo convincimento, non può ottenersi meglio che mediante la più stretta adesione ad una delle grandi Potenze tedesche e precisamente alla Monarchia prussiana, come la più vicina. Sotto tale rispetto, noi partiamo, con piena fiducia, dall'aspettazione, che in ogni caso verrà conservata, riguardo agli affari interni, a' Ducati un'autonomia corrispondente alle loro qualità particolari. Noi preghiamo le Maestà Vostre di lasciarsi guidare da tali massime nelle loro risoluzioni pel bene dei Ducati, e di far pervenire, all'evenienza, un progetto all'Assemblea riunita degli Stati dei Ducati schleswig-holsteinesi. Le Maestà Vostre avranno allora coronata l'opera della pace, ed i Ducati saranno loro eternamente grati per l'unità loro durevolmente assicurata. »

L'indirizzo è sottoscritto dai signori E. O. di Ahlefeldt-Lindau; G. Baudissin-Borstel; D. Buchwaldt; E. di Buchwaldt-Helmstorff; B. Donner; Gio. Hesse; dott. Joes; L. Johannsen-Sophienhoff; di Mesmer-Saldern per sè e per procura del conte Reventlow-Criminil-Emkendorff; bar. di Meurer-Krummendick; W. Pustau; Ernesto Reventlov-Farve; Teod. Reventlov-Jersbeck; C. Scheel-Plessen; conte C. Schimmelmann; conte E. Schimmelmann. *(Wiener-Abendpost.)*

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 30 dicembre.

« La *Provinzial-Correspondenz* reca: « « S. M. il Re si degnò esprimere al presidente dei ministri signor di Bismarck, anche nell'ocasione della festa di Natale, nel modo più benigno la sua grata riconoscenza, mediante un gentile regalo, pel modo tanto proficuo, ond'egli dirige gli affari esterni. Il sig. di Bismarck partì, per alcuni giorni, alla volta della Pomerania. Dopo il ritorno dello stesso, S. M. il Re chiamerà a consiglio il Ministero di Stato, a fin di trattare dei necessarii provvedimenti per la imminente apertura del Parlamento pel 1865. » »

« Berlino 30 dicembre.

« Il maggiore prussiano Stedingk fu nominato membro, per la Prussia, di quella Commissione, che, secondo l'art. 6.° del nuovo trattato di pace, dovrà stabilire il nuovo confine danese. — La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica il protocollo delle nuove trattative riguardanti il trattato commerciale franco-prussiano del 2 agosto 1862. Il trattato entrerà in vigore il 1.° luglio 1865. » *(V. il N. d'ieri.)*

« Wisbaden 29 dicembre.

« Le elezioni de' grandi possidenti fondiarii e degl'industriali riuscirono tutte in senso liberale. »

« Annover 31 dicembre.

« Si attende qui il plenipotenziario austriaco per la faccenda della convenzione marittima. »

« Flensburgo 30 dicembre.

« La *Nordd. Zeit.* di qui scrive: « « Il barone Zedlitz è ritornato a Flensburgo iersera. — Qui si assicura in modo positivo che sia stato risolto definitivamente di trasferire la sede del Governo a Schleswig. » »

« Amburgo 31 dicembre.

« Un carteggio ufficioso da Berlino del *Corrispondente Imperiale Amburghese* dice che l'Austria si è opposta alla pretensione della Prussia d'abolire la Costituzione del 1848 dei Ducati dell'Elba. È da attendersi già nei prossimi giorni un'esposizione precisa delle inchieste prussiane nella questione dei Ducati. »

REGNO DI PRUSSIA

Abbiamo già accennato sommariamente l'esito del processo, instituitosi presso l'alta Corte di giustizia a Berlino, contro i Polacchi del Granducato di Posen, accusati di alto tradimento; cioè, condanna a morte di 11 contumaci, internamento in una piazza forte per 27, e assoluzione per 100. Ora abbiamo da' giornali e dal testo medesimo della sentenza più minuti ragguagli intorno a questo importante fatto politico. Il pubblico Ministero aveva chiesto: 1.° la pena di morte, non solo contro gli 11 contumaci, tra' quali vi sono alcuni deputati alla seconda Camera della Dieta prussiana, ma eziandio contro 6 degli accusati presenti; 2.° la pena della reclusione da 20 a 2 anni, colla posteriore sorveglianza dell'alta Polizia, contro 61; 3.° e l'assoluzione di 60. Ma l'alta Corte fu più mite, chi confronti i numeri. Nei motivi poi della sua sentenza, la Corte dichiara essere cosa posta in sodo da' dibattimenti delle 86 udienze, tenutesi nel processo: 1.° che, nel 1861 e nel 1862, l'emigrazione polacca e il partito rivoluzionario esistente in Polonia hanno preparato d'accordo un'impresa tendente a ristabilire una Polonia indipendente, colle frontiere del 1772, e a disgiungere, per conseguente le due Provincie della Prussia occidentale (Danzica) e di Posen dalla Monarchia prussiana; 2.° che, nel 1863 e nel 1864, sul principio della rivoluzione di Varsavia, il Comitato e il Governo nazionali seguirono le stesse tendenze; 3.° che in quel tempo, la guerra era diretta esclusivamente contro la Russia; ch'era vietato d'impegnare una lotta simultanea contro la Prussia e l'Austria; e che tutto si ridusse a chiedere agli antichi territorii polacchi un soccorso attivo, che fu da essi prestato. « Il Ministero pubblico, dice la Corte ne' considerando della sentenza, qualifica somiglianti atti di alto tradimento; ma gli accusati negano qualsiasi pensiero sedizioso contro la Prussia, e affermano di aver voluto semplicemente portar soccorso agli abitanti del Regno di Polonia, colpiti da' rigori del reclutamento. La Corte non può nè consentire nell'opinione del Ministero pubblico, nè considerare i fatti incriminati come tendenti al fine immediato di staccare dalla Monarchia prussiana le menzionate Provincie. La Corte non può dunque riconoscere l'esistenza di un complotto; essa non vede ne' fatti allegati se non atti tendenti a preparare l'esecuzione del crimine di alto tradimento, e riconosce colpevoli di questo capo tutti coloro, che concorsero scientemente a questi atti. I molti proclami stati prodotti nelle udienze, dimostrano che si fece appello alla nazione intiera, per istabilire l'antico Stato polacco. Quantunque in uno di que' manifesti il Governo nazionale dichiari espressamente che la guerra non è punto diretta contro la Prussia, aggiunge però, che gli ausiliarii, che si chiedono per combattere la Russia, debbono concorrere ad attuare il rinnovamento della Polonia. Quindi segue, che l'atto di alto tradimento non era direttamente volto contro la Prussia; ma i fatti incriminati presentano il carattere di atti preparatorii a questo crimine, e la Corte dichiara che una parte degli accusati è colpevole di aver concorso ad atti di tal genere. Sono, ciò non di meno, da ammettersi circostanze attenuanti a favore di questi accusati, per le seguenti ragioni: 1.° l'effervescenza popolare, suscitata dalle Autorità rivoluzionarie e da' loro agenti; 2.° il terrore inspirato a varii accusati; 3.° il fatto dell'abbandono della causa insurrezionale per parte di molti tra loro; 4.° la dipendenza, nella quale un certo numero degl'incolpati trovasi, rimpetto a' loro coaccusati; 5.° in fine l'efficacia de' provvedimenti preventivi, stati fatti dalla Polizia di Posen e dalle altre Autorità del Regno. Stando le cose in questi termini, l'alta Corte crede di dover pronunziare l'assoluzione del più gran numero degl'imputati, e di tener conto a' condannati della lunga durata del carcere preventivo che hanno dovuto subire. Notiamo terminando che, giusta la legge prussiana, la pena di morte in materia politica, si trae dietro la confisca de' beni; che la pena dell'internamento non danneggia le fortune de' condannati, e non li sottopone all'obbligo di pagare le spese del processo, che nel presente caso salgono ad oltre un milione di lire; e che, sopra domanda de' difensori, e malgrado l'opposizione del Ministero pubblico, la Corte ha ordinato di mettere in libertà provvisoria, con due eccezioni soltanto, i condannati all'internamento. Le due eccezioni concernono sudditi stranieri.

DANIMARCA

Copenaghen 31 dicembre.

Una circolare degli Amici de' contadini alle Società consenzienti nelle isole danesi convoca un'adunanza popolare pel 2 gennaio, per rimettere un indirizzo antigovernativo al Consiglio del Regno, che sta per riunirsi, e dichiara il partito de' professori, insieme a Hall, come altrettanto ostile alla libertà del popolo quanto i presenti ministri. *(FF. di V.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Notizie dal Messico, che giungono fino al 23 novembre, assicurano che la guerra è del tutto terminata. Gl'imperiali sono soltanto occupati ora ad inseguire e disperdere le varie bande, sparse nel paese. L'urgente bisogno del Messico di tranquillità e di pace s'ebbe forza e sicurezza dall'Imperatore, scorsi appena sei mesi dal suo arrivo a Veracruz. *(G. Uff. di V.)*

Un importante avvenimento è la resa, fatta da Cortina, di Matamoros, con un materiale da guerra molto considerevole, con 21 cannone, fra cui sei rigati ec. Con Cortina, si arresero al generale imperiale Mejia circa 1000 repubblicani. Dopo tale avvenimento, regna la pace alle sponde del Bravo, da Camargo fino al golfo, e il commercio fra Matamoros, Texas e l'Europa prese un nuovo vigore. Un'ulteriore conseguenza della sommissione di Cortina fu l'offerta, fatta dai confederati americani, al generale Meja, di consegnargli le armi, ivi lasciate dalle truppe di Canales, quando cercarono asilo sul territorio confederato. Contemporaneamente, anche il console nord-americano di Matamoros si offrì di consegnare i tre cannoni rigati ed altre armi, mandati da Cortina, nell'occasione d'un attacco su Brownsville, nel campo delle truppe unioniste. Cortina, dopo essersi dichiarato per l'Imperatore, imprese tosto una spedizione contro il guerrigliero Piedras Negras, e per coprire la sponda destra del Rio Grande contro un eventuale ritorno di Canales. Del resto, le sfere politiche della capitale messicana sono occupate, più che della guerra, la quale si considera ora in complesso come terminata, della grande quistione della posizione dell'Impero verso gli Stati della Confederazione del Sud. La soluzione di tale questione decide nello stesso tempo di tutta la politica internazionale, e quindi del futuro benessere, o dei mali del nuovo Impero. Per ora, non si può altro dire su ciò se non che un partito influente, perchè rappresentato anche nel Governo, sta pel riconoscimento della Confederazione degli Stati del Sud, mentre l'Imperatore, personalmente, sembra immutabilmente deciso di agire secondo la convinzione, che il Messico debba evitare innanzi tutto qualsiasi causa d'imbarazzi internazionali, e quindi osservare la più stretta neutralità. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di alcune parole di Emilio Girardin sull'Enciclica. — 2. Osservazione d'un giornale di Torino relativa all'Enciclica. — 3. Assoluzione dei prevenuti nel processo politico di Ginevra. — 4. Ancora della Banca di Savoia. — 5. Scoperta del sepolcro di Leonardo da Vinci e suo monumento. — 6. Ricevimento del capo d'anno delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice a Vienna. — 7. Due autografi imperiali. — 8. Gli uffiziali nel nuovo Regno d'Italia a mezza paga, e l'opposizione al progetto di legge per la confisca de' beni della Chiesa.

1. Parlando dell'Enciclica del 5 dicembre, il *Monde* pone la questione cattolica in questi termini: « È egli il cattolicismo la vera religione,

---

grande delle sue stamperie, delle quali alcune hanno conseguito fama universale, — e molte sono di maestri tedeschi, — e per il grandioso commercio librario, Venezia ha reso a questo illuminamento degli spiriti ed al genio della umanità inapprezzabili servigii.

E quella specie di storiografia, che si potrebbe chiamare patologico-psicologica, e che al giorno d'oggi gode di massimo favore, forse non l'abbiam noi appresa dalle relazioni dei diplomatici veneziani, oramai note a tutti?

O non sarebbe quasi superfluo dire che Venezia in tutte le belle arti, nella pittura, scoltura, architettura, — fatta pure astrazione dai mestieri, che rasentano le arti, e dalle affini abilità, — gareggia con tutte le città e quasi tutte le supera? In ciò appunto si palesano chiaramente gl'indizii di vera grandezza, di reale indipendenza ed originalità; osservasi quivi la creazione esoterica, sentesi quivi l'entusiastico amore all'opera, donde vedonsi quivi quelle creazioni ideali, che appartengono a tutti i tempi. E se Michelangelo, ragionando un giorno di pittura fiamminga e italiana, apertamente confessava che solo Italia sapea dipingere, anche il profano, che continuamente osservi e amorosamente studii la scuola veneziana sentirà nell'anima commossa imprimersi ogni dì più fermamente la convinzione che questa *vis mascula*, questa grandezza nel disegno, nella composizione e nel tuono dei colori difficilmente altrove s'incontrano in così dolce armonia, con tanta grazia e bellezza associate. E quello che il Greco, con una sola parola quasi intraducibile, ha chiamato euritmia, cioè il movimento ben combinato delle parti e la simmetria del tutto, anche nel più grande assunto dell'arte, nell'architettura, da nessuno forse meglio o quanto da Iacopo Sansovino fu così vivamente sentito e così incantevolmente espresso; egli infatti era intelligente nello spirare il soffio della vita non solo alle imagini in bronzo ed in marmo, ma anche alle strutture in pietra di considerevole mole.

Fu veramente il genio della bellezza quello, che ha dominato su Venezia, ha riempiuto ed ispirato tutto che qui vivea ed operava. Quel celebre detto, che Pericle riferisce a' suoi Ateniesi φιλοκαλοῦμεν μετ' εὐτελείας καὶ φιλοσοφοῦμεν ἄνευ μαλακίας, (1), può nella sua migliore significazione essere riferito anche ai Veneziani del buon tempo. Vero è che l'umanità, nella ricerca delle più sublimi verità, incontra di frequente limiti, e lo spirito più profondo può appena appressarsi alla fonte originale della luce, in guisa che questo continuo desiderio di progredire nel conquisto del vero null'altro fa, nè può fare, che imprimere nuovo vigore allo slancio degli spiriti. Al contrario, nel regno del bello, è concesso all'uomo un godimento beato nella rappresentazione di opere compiute e perfette, cui egli concepisce nel profondo dell'anima propria; mentre l'eterne leggi di quello, ch'è moralmente buono, gli sono ingenite per natura, e perciò appunto sono state nella loro semplicità da tempi remotissimi conosciute.

Ben egli fu questo spirito del bello e dell'ideale che nella storia di Venezia predomina e ci affascina, insieme alla grandezza dei suoi caratteri, all'altezza delle sue effettuazioni, alla potenza delle imprese, al foco del suo patriottismo. I grandi fatti di Roma ci trascinano allo stupore ed all'ammirazione, e tuttavia alla fine ne vediamo la rovina senza quasi commuoverci. Venezia, come la città dell'Ilisso, desta la nostra ammirazione ed acquista eziandio il nostro amore. Il destino, che la coglie, ci muove a vera compassione ed ha efficacia drammatica; ed al suo compirsi lascia nell'animo dell'osservatore, nella guisa stessa che dopo una κάθαρσις τῶν παθημάτων, una imagine bella e pura di ordine sociale.

A noi realmente appartiene ciò soltanto, che abbiamo compreso con lo spirito e ci piace solo in quel modo, in cui lo abbiamo compreso — chè la misura delle cose è l'uomo, e ci sfugge di mano il piacer del momento. Per tanto, le cose del passato si potranno ricoprire di leggierissimo velo, di poetica nube, e gli eroi della storia, quelli veramente, che ne determinano i destini, potranno, nel ricordo della posterità, dispogliarsi sempre più delle umane fralezze. Ma vano e stolto sarebbe in vero un discorso, che, pur tacendo di queste, non le volesse tuttavia riconoscere dovunque: non volesse, cioè, come si dee pure ammettere, che non vi sia ancora stato nè popolo, nè Stato, nè tempo, che abbia saputo andar esente da gravi colpe e da grandi misfatti.

Vero è però che un'anima nobile omette il volgare, e considera di preferenza e con abbandono il buono ed il grande, il bello ed il sublime. Se sempre si tenesse puramente e vivamente dinanzi agli occhi lo specchio della virtù, la gloria degli antenati e della patria, non vi sarebbe per certo, nè più efficace mezzo di educazione, nè più sicuro schermo contro la vile infingardaggine e mollezza. Imperocchè il nostro cuore si allarga, l'intelletto e l'anima si purificano, e vengono eccitate a grandi imprese per l'onore, per la fortuna, e per la continuità della patria. La storia di Venezia è un continuo ricordo di un grande passato della Germania; lunghi periodi infatti di eminente floridezza e potenza vissero insieme Venezia e la nazione tedesca; e ciò ben si sente anzi tutto adagiandosi presso S. Marco, e ne fa chiara ed evidente testimonianza la istoria tutta: imperocchè, nella buona vicinanza dei due popoli, dei Tedeschi e degl'Italiani, i quali, per tutte le loro condizioni, sono chiamati a stretto commercio in uno scambio continuo di rispettivi e preziosi prodotti, esiste una base della mutua fortuna ed una colonna dell'ordine politico di Europa. Quel muro di divisione, che l'andamento della politica ha eretto fra i paesi, che stanno al di là e al di qua delle Alpi, comincia già dinanzi a' nostri occhi a crollare; già le vie ferrate di qua e di là si congiungono, tutto per monti e per valli vincendo, e invitano anche noi, che siam così vicini al mezzogiorno, ad essere conscii di ciò che fa d'uopo, e stare con salutare risoluzione parati all'ora conveniente.

Nessun pensiero politico può per peso, dignità e successo essere eguale a quello, che mira ad unire Italia e Germania per mezzo dei beneficii della pace; e chi lo effettuerà renderassi benemerito della patria e del mondo.

L'acuto autore pone qui fine alla sua filosofica e profonda dissertazione, ricordando con piacere che l'ultimo colloquio, concessogli col defunto Re Massimiliano II, versava appunto sulla grandezza e sulla sapienza politica di Venezia. Lo avvicendarsi delle umane cose, — questo era il savio ragionare del nobile Re, che nel serio studio della storia trovò il suo massimo piacere, — dirige ora massimamente il nostro sguardo a Venezia. Quello, ch'essa operò specialmente in Oriente, esser ricco d'insegnamento al presente, che offre tante analogie. Insomma, dalla storia veneziana potersi massimamente apprendere che cosa significhi essere uomo politico.

Da ultimo, noi ci aggiungiamo all'autore per fare avvertito il lettore che tutti i punti di storia veneta, cui la brevità imposta all'orazione ha accennato di volo, partono da documenti e si svolgono nella erudita opera già accennata, dall'autore incominciata. È a dire eziandio che i cenni sui passati e sui possibili rapporti d'interesse fra l'Italia e la Germania si fondano sull'esame di documenti, versanti specialmente sulla storia delle origini e dello sviluppo del *Fondaco dei Tedeschi*, cui l'autore medesimo promette d'illustrare.

A. S. MINOTTO.

---

(1) Tucid. Dilettiamoci del bello con misura e dedichiamoci al sapere senza ignavia.

o non è che una religione falsa? Tutto sta in ciò. Se il cattolicismo è vero, bisogna accettarlo tutto, co' suoi dogmi, colla sua morale, colla sua disciplina; bisogna accettare l'autorità del Papa, e riconoscere in esso il diritto e il dovere di additare l'errore e di condannarlo. In sostanza, che fa il Papa? Addita l'errore e mostra la verità. Egli dice agl'individui, ai Sovrani, ai popoli: Ecco la verità, ecco la giustizia, ecco il bene, ed ecco l'errore e il male. Voi avete senza dubbio la facoltà di accettare il male e di respingere il bene, ma non avete la libertà di sottrarvi alle conseguenze della vostra scelta. Ora le conseguenze dell'errore non possono essere che fatali ai popoli, ai Sovrani, agl'individui. Scegliete. Il tempo de' compromessi è passato, e lo proclamano gli stessi nemici della Chiesa. Tutta la verità o tutto l'errore, non vi è più neutralità, nè vi è più giusto mezzo. Si vuole risuscitare il gallicanismo, ma indarno. Bisogna essere cattolico col Papa e come il Papa, od abiurare la religione. » Questo modo limpido e deciso di porre la questione dell'Enciclica, ha colpito il sig. Emilio Girardin, il quale dà tutta la ragione al *Monde* contro il *Pays* ed il *Constitutionnel*, suoi contraddittori, e ripete con pieno convincimento: « Non più compromessi! Bisogna essere cattolico col Papa e come il Papa, o rinunziare a dirsi cattolici » . . . « Nell'Enciclica dell'otto dicembre, continua il sig. Girardin, ciò che noi troviamo di bene, è appunto ciò che il *Constitutionnel*, la *France*, il *Pays*, il *Journal des Débats*, l'*Opinion Nationale*, il *Temps* e il *Siècle* vi trovano di male. Noi vi lodiamo la sincerità, la rinunzia ad ogni ipocrisia e ad ogni astuzia. Avviene della fede come della virtù; la fede che transige non è più fede. La Chiesa fa onore a sè stessa, dicendo francamente ed altamente quello ch'essa crede verità e quello che crede errore. La proposizione: *Il Pontefice romano dee riconciliarsi e transigere col progresso, col liberalismo, colla civiltà moderna*, è riputata dal Papa un errore degno d'essere condannato, e il Papa ha fatto bene a condannarlo, e il farlo non era solo suo diritto, ma suo dovere. » Queste parole del liberalissimo redattore in capo della *Presse* di Parigi meritano d'essere debitamente apprezzate.

2. Un giornale di Torino, dopo di avere deplorata la debolezza dei Principi, che hanno assecondate le esigenze della rivoluzione, con loro gravissimo danno e pericolo, si fa a parlare dell'Enciclica dell'otto dicembre, e sostiene, che « con essa Pio IX ha dato al mondo uno spettacolo di grandezza non mai veduto. Quell'uomo, che i rivoluzionarii da un capo all'altro d'Europa chiamano debole, il cui regno dicono cadavere, il cui trono vogliono infranto, con un'Enciclica si accinge a salvare tutti i troni d'Europa, ed a strapparli con mano potente dall'abisso che li minaccia. Leggano i Principi, e ad una ad una meditino attentamente le 80 sentenze, condannate dal Sovrano Pontefice, e vedranno che sono 80 leve formidabili, che la rivoluzione ha fatto penetrare sotto le basi dei loro troni per rovesciarli; vedranno che sono 80 macchine di guerra che le sètte hanno avvicinato alle reggie per aprirsene il varco, introdurvisi, e, cacciatine via i legittimi Sovrani, mettersi al loro posto; vedranno che Pio IX, sfolgorando e condannando quegli errori, è l'eroe e il benefattore che combatte pei loro troni, difende le loro dinastie, muove guerra ai loro nemici, si fa puntello ai loro Governi, e li salva dalla imminente rovina. » Abbiamo voluto citare queste parole per chiamarvi sopra l'attenzione de' nostri lettori, e per mostrare nel tempo stesso a quanto opposti giudizii vada esposta l'Enciclica di Sua Santità.

3. Il processo federale per gl'imputati dei deplorabili avvenimenti di Ginevra del 22 agosto fu iniziato il 13 dicembre e chiuso il 30. Uditi i molti testimonii, il 26 ebbero principio i dibattimenti e il 30 le Assisie federali profferirono ad unanimità la sentenza di assolutoria generale dei 12 prevenuti radicali e a maggioranza dei 2 indipendenti. La *Nuova Gazzetta* di Zurigo aveva già annunziato che il monte avrebbe partorito un ridicolo topo. E così fu. Alcuni non sanno rendersi ragione, come gl'imputati rei di premeditato assassinio, sia pure per passione politica, possano uscire innocenti dalle mani della giustizia, e sembra loro, dalla sentenza profferita a Ginevra, potersi dedurre, che la politica non solo scusi, ma giustifichi eziandio qualunque più grave delitto comune. Conseguenza, che nessuno potrebbe approvare. L'*Indipendenza belgica* osserva per altro, che i fatti da una parte non erano sufficientemente stabiliti, e che dall'altra le discordie civili hanno già fatto anche troppe vittime, in modo che era ragionevole il desiderio di tutti di vedere spegnersi gli odii, ch'esse generano, mediante un generoso obblìo del passato. Quanto a noi, se i fatti colpevoli non sono stati provati nel processo, come afferma l'*Indipendenza*, non abbiamo nulla da opporre alla sentenza de' giurati, ma alla osservazione dello stesso giornale, che non si debbano condannare i colpevoli, che assassinarono i loro emuli a tradimento nelle civili discordie, per non accrescere il numero delle vittime, non possiamo sottoscrivere.

4. Abbiamo già accennato il sequestro della Banca di Savoia, alla quale fu preposto come amministratore l'ispettore generale delle finanze, sig. di Maisonneuve. Uno dei primi atti del nuovo amministratore è stato di surrogare il sig. Coste, sotto capo nel Ministero delle finanze, al direttore della succursale di Ciamberì. Tutti questi fatti hanno spaventato i portatori di biglietti della Banca di Savoia, che accorsero in folla a chiederne il rimborso. Se non che fu immediatamente fatto sapere che il cangiamento d'amministrazione non avrebbe alterate le relazioni della Banca col pubblico, che non solo i biglietti presentati sarebbero cambiati come in passato, ma che anche tutti i depositi sarebbero alla prima richiesta restituiti. La crisi era stata preveduta, perciò il nuovo amministratore è giunto in Savoia munito di un credito di quattro milioni della banca di Francia di Grenoble, destinato a sodisfare a tutte le possibili esigenze.

5. Era già noto, che Leonardo da Vinci, pittore, scultore, poeta, meccanico, ingegnere ed architetto, nato nel 1452 ne' dintorni di Firenze, fu chiamato in Francia dal Re Francesco I, che lo colmò di favori, e sapevasi pure che Leonardo era morto nella città d'Ambuosa nel 1519, ma si era perduta ogni traccia del suo sepolcro. Ora esso è stato recentemente scoperto per opera del signor Arsenio Houssaye, con giubilo di tutta quella città, che si onora di possedere le ceneri di quel grande Italiano. A questa buona notizia se ne aggiunge un'altra, che cioè l'Imperatore de' Francesi farà quanto prima erigere alla memoria di Leonardo un monumento degno di lui, e degno dell'Imperatore. Si spera che il ministro e il soprintendente delle belle arti stabiliranno quanto prima la forma del monumento, sulla cui base saranno scolpite queste semplici parole:

Francesco I ha chiamato in Francia Leonardo da Vinci,
Napoleone III gli ha innalzato questo monumento.

Così può dirsi che la luce della gloria degli uomini grandi si riflette ne' Principi che li onorano, anche molti secoli dopo la loro morte. Per altro Naeoleone III coronerebbe l'opera, restituendo a Firenze le ceneri di Leonardo.

6. Il primo di gennaio le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero i felici augurii pel nuovo anno. I primi a presentarsi furono le LL. AA. II. il Principe ereditario Rodolfo e l'Arciduchessa Gisella, poi le LL. MM. ricevettero i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse. La festa del capo d'anno fu passata in ristretto circolo di famiglia.

7. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha pubblicato il 3 gennaio due Autografi imperiali, il primo diretto al metropolita Masiravic, in cui S. M. acconsente alla convocazione del Congresso nazionale a Carlowitz per trattare di oggetti ecclesiastici e relativi al fondo scolastico, e trovare un componimento intorno alla parte del patrimonio, che andrà a profitto delle diocesi rumene staccate; nello stesso tempo si adunerà il Sinodo vescovile greco-orientale: il secondo Autografo imperiale, diretto al Vescovo Sciaguna, accorda il consentimento di S. M. l'Imperatore alla istituzione d'una metropolia rumena autonoma, e coordinata a quella della Serbia, innalza la chiesa vescovile transilvana alla dignità metropolitana, e nomina Sciaguna ad Arcivescovo e metropolita de' Rumeni greco-orientali di Transilvania ed Ungheria.

8. Una recente circolare del ministro della guerra a Torino permette agli uffiziali d'ogni arma di passare a mezza paga senza perdere il loro rango d'anzianità. Da questa disposizione si spera molto sollievo alle finanze. In quasi tutte le diocesi si firmano in grandissimo numero le petizioni contro il progetto di legge per la confisca de' beni della Chiesa. D'altra parte, i rivoluzionarii fanno adunanze in senso opposto, ma non sempre, nè tutte riescono. La Camera è anch'essa profondamente divisa intorno a' principii di questa legge, la quale, se sarà discussa, farà l'ufficio della pietra di paragone destinata a modificare in alcune delle sue relazioni la questione religiosa. (Z)

Vienna 2 gennaio.

Ieri vi fu gran pranzo presso il Ministro degli affari esterni, sig. conte Mensdorff, a cui assistettero l'ambasciatore francese, duca di Gramont, e la maggior parte dei rappresentanti delle Corti estere qui accreditati.

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, è già pienamente ristabilito dalla sua indisposizione; però dovette anche ieri rimanere nelle sue stanze.

Secondo notizie telegrafiche del Tribunale di commercio di Gratz, furono colà rinvenute banconote da cento fiorini false. Tali note falsificate sono disegnate assai bene a mano libera, con visibili impressioni ad acqua, che sembrano però esser fatte con raschiamenti alla parte posteriore. I caratteri sono molto bene imitati ed eseguiti coll'inchiostro cinese. Si sta ricercando con tutta energia colui, che le diede fuori, il quale va girando in varii travestimenti. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Presse* di Vienna da Pest 31 dicembre: « L'arresto del giovine Isidoro K. fece la più grande impressione in tutte le sfere della nostra città. Egli fu tratto dal letto il 20 corrente di buon'ora, e fu consegnato al Tribunale militare nella caserma di S. Carlo. Il giovane arrestato è scolare di terzo anno della Scuola tecnica, ed era conosciuto sempre come uno dei migliori studenti. Oltre a lui, non fu arrestato nessun altro, ed è errore la notizia data, che altri sei studenti avessero avuto la stessa sorte. La cagione di tale arresto, a quanto si dice da alcuni, sarebbe una corrispondenza scoperta cogli emigrati d'Italia, ed altri credono per una satira, trovata presso di lui, contro un considerevole personaggio. Furono pure portati via tutti i libri scolastici, ed altri scritti del giovane K., come pure tutti i libri, da lui lasciati nel banco della Scuola. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 gennaio.

Nell'estrazione della Lotteria dell'Istituto del Credito mobiliare, succeduta a Vienna il 2 corrente gennaio, sortirono le seguenti Serie:

« Vincita principale di fiorini 250,000, dalla Serie 1879, N. 87.

« 40,000 fiorini vinse la Serie 1879, N. 72.

« 20,000 fiorini vinse la Serie 406, N. 44.

« 5000 fiorini vinsero la Serie 1879, N. 81, e la Serie 2051, N. 20. »

Le altre Serie estratte sono: « 3458, 1000, 2538, 3989, 1121, 1463, 1821, 2330, 912, 2861, 1038, 1501, 2298. » (Disp. della *G. di Trento.*)

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il testo della risposta dell'Imperatore al nunzio, e aggiunge: « Nel ricevimento d'ieri l'Imperatore, rispondendo all'Arcivescovo di Parigi, disse: « « Vi ringrazio dei sentimenti, che mi esprimete a nome del clero di Parigi, e dei voti, che innalzate al cielo per me. Sono felice di vedere che i miei sforzi pel mantenimento degl'interessi religiosi siano apprezzati dal Prelato, che governa la diocesi di Parigi. Vi domando di pregare per me, per l'Imperatrice e pel Principe imperiale. » *(FF. SS.)*

Southampton 2 gennaio.

Scrivono da Buenos Ayres: « La situazione non è punto mutata. Flores continua a tener viva l'agitazione nella parte orientale dello Stato. Le truppe brasiliane hanno invaso il paese, col pretesto di assistere Flores, ed hanno bloccato due città importanti della Repubblica. » *(FF. di V..)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 gennaio.

(Spedito il 4, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 0 ant.)

La recente nominazione del Principe Napoleone a membro e vicepresidente del Consiglio privato, è considerata come il trionfo del liberalismo. Ella produsse l'abbattimento del clero gallicano, ed una generale impressione a Parigi. — Le notizie di Spagna annunziano nuove sconfitte a San Domingo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 gennaio	del 3 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	71 75	72 —
Prestito naz. al 5 p.	79 90	80 —
Prestito 1860	94 75	94 70
Azioni della Banca naz.	780 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito	174 50	175 60
CAMBI		
Londra	115 25	114 80
Argento	114 75	114 50
Zecchini imperiali	5 48	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	970 —

Borsa di Londra del 2 gennaio.

Consolidato inglese	89 5/8.

FATTI DIVERSI.

Il signor prof. Respighi comunicava il seguente Bullettino dell'Osservatorio astronomico alla *Gazzetta delle Romagne*:

« Bologna 30 dicembre.

« Ieri sera a 6^h e ¼, ho trovato, nella costellazione dell'Aquila, a poca distanza dalla stella Θ, una cometa sotto l'aspetto di una nebulosità molto diffusa, specialmente dalla parte opposta al sole, con condensamento al centro e con nucleo abbastanza distinto, malgrado la nebbia, da cui era velato. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, del 30 dicembre: « Riceviamo notizia che furonvi alcune scosse di terremoto a Sannicandro, Provincia di Capitanata, e ne soffrirono danno alcune case. Non si ebbero fortunatamente a deplorare vittime, ed ora si crede cessato ogni pericolo. La popolazione si mantenne tranquillissima. »

La mattina del 2 corrente, ignoti ladri, fra le ore 5 e le 6, scalarono una finestra e penetrarono in casa di Federico Sopelsa, situata in Rio Marin, e colà rubarono varie vestimenta, pel valore di 50 fiorini.

Venne arrestato dagli agenti di Polizia certo Antonio D. . . . ., d'anni 19, barcaiuolo, imputato di avere, la sera del 2 corrente, alle ore 6, nel campo di S. Paterniano, in compagnia d'altri tre sconosciuti, aggredito lo studente Antonio Fabretti, derubandolo di circa 2 fiorini.

Il 2 corrente, fuori del Rio di S. Anna, verso l'Isola della Certosa, s'annegò il battellante Angelo Costantini, ammogliato, con 5 figli. Non s'è ancora trovato il cadavere.

ARTICOLI COMUNICATI.

1266

ANDREA COMPARETTI.

Monsignor D. Andrea Comparetti, canonico onorario della cattedrale di Concordia, nacque nell'anno 1806 in Visinale, nel Distretto di Pordenone, di una famiglia agiata e non oscura, poichè appartenne ad essa quel celebre Andrea Comparetti, che sullo scorcio del passato secolo fu professore nella Università di Padova, ed ebbe fama in Europa di valente medico e di dotto naturalista. Il pronipote di questo compì il tirocinio elementare in Padova, ed il successivo consueto corso degli studii nel Seminario di Portogruaro, dove dedicossi alla chiesa, e ne vestì l'abito. Applicossi eziandio alla teologia in Padova, per un anno; donde ritornato in questo Seminario, compì gli studii e poi insegnò il diritto canonico. La natura lo avea fornito di acuto ingegno, di forte memoria, di giusto e sodo criterio; ma egli non voleva che la mente degli alunni si avviluppasse in sottili disquisizioni, e per un troppo largo campo discorresse; ma porgeva loro una dottrina positiva e sicura, esposta con parole semplici, adequate chiarissime, onde il magistero di lui era pei discepoli sommamente grato e profittevole. Dopo alcuni anni, il Comparetti cessò da questo magistero per salire il pergamo, e con grande utilità, e con pari applauso predicò la Quaresima in parecchie cospicue città, come: Roma, Venezia, Verona, Cremona, Trento, Udine, ecc. Lusingato quindi dalle memorie della prima età, e dai vincoli di amicizia stretti in quel tempo, ed amante com'era della quiete e del ritiro, tornò al Seminario, e stabilmente poscia in esso dimorò. E nel Seminario principalmente le preclare di lui virtù si segnalarono, e pienamente dimostrossi qual tesoro di carità egli nel cuor suo racchiudesse. Poichè la sua presenza era una edificazione, la sua voce una guida, quasi ogni suo atto un benefizio. E tutti ricorrevano al Comparetti, gli uni per averne lumi, istruzioni, consigli, gli altri per invocarne la pietà; e questi ultimi deponevano nell'animo di lui le loro angosce, e le sventure gli narravano, ed egli, volonteroso e liberale, dava loro quei conforti morali, che valgono a sanare tante piaghe della umanità, ed a seconda dei casi, aggiungeva que' materiali soccorsi di cui fosse d'uopo, provvedendo col proprio che que' tribolati fossero forniti di alimenti, di vesti, di suppellettili, e più sovente, di denaro. Ed è incredibile quante famiglie per lui fossero tolte alla estrema distretta, quante madri assicurate sulla sorte della prole pericolante, quanti giovani soprattutto, ai quali dall'avversa fortuna era impedito l'accesso al Santuario, fossero da lui o in tutto o in parte nel Seminario mantenuti. Ciò ben si comprese nel giorno dei funerali del Comparetti, in cui scorgevansi in ogni parte occhi lagrimosi e innumerabili volti atteggiati a dolore, e si udiva un narrar sommesso di beneficii moltiplici e diversi, ed un coro di benedizioni e di lodi, quali, in tal momento, dalla severa giustizia del popolo, non ottiene che la sola virtù. E nel Seminario gli stessi fanciulli, sebbene spensierati e vispi, si raccoglievano intorno al gravissimo personaggio, ammirando quella soave bontà, quella paziente indulgenza, e beati di ascoltare da lui parole di sapienza e di affetto. Nè queste cure generose e continue distoglievano il Comparetti dalle pratiche religiose, alle quali fervidamente attendeva, dalle conferenze a pro' dei chierici e degli aspiranti, dalle assistenze che di frequente prestava al Vescovo, che lo teneva in altissimo pregio, ed a lui la propria autorità nelle sue assenze delegava, e soprattutto dagli esercizii, che soleva dare al popolo, nei quali le verità, ch'egli presentava evidenti e bene ordinate, e l'espressioni di cui faceva uso, sempre chiare e quasi diremmo trasparenti, avevano pegli uditori un indicibile allettamento. Ma pur troppo, un deplorabile esempio delle umane miserie aver si doveva nel Comparetti. Quel nobile spirito, che sapeva concepire sì lucide idee, e sì giustamente connetterle, ed esprimerle con rara precisione e con maravigliosa perspicuità, talora si smarriva e giaceva, e dopo alcun tempo risorgeva, e il vigor nativo ripigliava; e la divina favilla, di cui era stato privilegiato e che sì largamente diffondeva la sua luce, pareva ora impallidire, ora brillare, ora spegnersi, ora riaccendersi. Ai profondi contristamenti, alle violente agitazioni, che da sì penosa vicenda nascevano, un micidiale morbo nel passato marzo si aggiunse; e quel povero frale ne fu consunto e disfatto; e l'anima, stanca delle fiere lotte e delle tremende prove sostenute, liberata finalmente de' suoi vincoli, anelò a Dio, e a Dio, la sera del 24 corrente, si ricongiunse, lasciando però testimone di sè e superstite in terra la sua prediletta virtù, la beneficenza. Poichè, dopo aver in quei modi che il retto suo discernimento reputò convenienti, adempiuto i proprii doveri verso i parenti, gli amici e i familiari, il Comparetti di tutta la sua non tenue sostanza lasciò erede questo Seminario, affinchè dopo *sodisfatti* i legati: « le rendite di essa sieno applicate a vantaggio della educazione dei chierici convittori, ed anche al mantenimento di qualche chierico parimenti convittore, a seconda delle disposizioni dei preposti. » Solenni grazie pertanto siano rendute all'ottimo e massimo Iddio, che vuole che in questa sua vigna novelle primavere rifioriscano ed elette frutta se ne colgano in avvenire; e pubbliche testimonianze di gratitudine siano pur rendute al desideratissimo Comparetti, che si fece degno ministro della divina Provvidenza a suffragio di un Istituto, di cui fu per lunghi anni presidio e decoro, ed in cui l'onore ed il nome di lui e le lodi rimarranno per sempre.

Portogruaro, 29 dicembre 1864.

IL SEMINARIO.

Elenco nominativo degl'individui, che, acquistando il viglietto per la dispensa dalle visite del 1.° d'anno 1865, giusta l'Avviso a stampa N. 2117 1.° dicembre 1864, della Commissione di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle visite per le felicitazioni dell'anno 1865 suddetto.

2 *gennaio* 1865.

Marchiori ill. rev. monsig. D. Giuseppe, Arciprete della Basil. di S. Marco . 1
Valier D. Sebastiano, Vicario in S. Moisè . . . 1
Cossa Gritti nobile Carlotta 1
Visinoni Luigi, assessore municipale e deput. fraternale, nei SS. Ermacora e Fortunato . . . 1
Massarolli Antonio per sè, e famiglia 6
Gregoretti D. Gio. Maria, rev. Arciprete di S. Pietro di Castello . . . 1
Ferrari D. Giovanni, rettore del Seminario patr. 1
Canal nob. D. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patr. 1
Pittoni D. Celestino, vicerettore del Seminario patriarcale 1
Nordio D. Vincenzo . . . 1
Soardi Napoleone . . . 1
Volpato dott. Francesco, consigliere d'Appello, in pensione 1
Contin nobile famiglia . 4
Sartori Zaccaria, consigliere dell'I. R. Tribunale provinciale 1
Gradenigo conte Leonardo, fu Girolamo 1
Gradenigo conte Federico, fu Pietro 1
Moschini cav. Carlo, e famiglia 2
Marini nob. Pietro, agente Papadopoli 1

3 *detto.*

Barbaro nob. Federico Maria, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. . 1
Agostini Domenico, dott. in medicina ed in chirurgia, I. R. ex aggiunto medico del soppresso Magistrato di Sanità marittima di Venezia . . 1
Rigo Valentino e consorte, possidenti. 2
Mocenigo-Soranzo co. Tommaso, e famiglia . . 6
Scatiggio D. Domenico, rev. Parroco in Sant'Angelo Raffaele 1
Jacob Levi, e figli . . 2
Marsich Leone 1
Congregazione dei RR. preti secolari dell'Orator. 2
Tommasi dott. Tommaso Antonio, I. R. consigliere presso il Tribunale commerciale 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio.

È arrivato da Liverpool la pol. austr. *Asia*, cap. Tarabocchia, con carbone per Malcolm.

Il nostro deposito di vino nelle barche di Dalmazia venne tutto venduto al consumo, senza però che subissero alcuna alterazione i prezzi, che si possono calcolare da lire 40 a lire 60 a seconda delle qualità. I coloniali seguitano ad essere in assoluto abbandono; gli zuccheri principalmente. In olii, solo dettagli, più deboli al consumo.

Le valute rimasero intorno 4 ⅘ di disaggio in confronto dell'abusivo; le Banconote vennero molto più domandate ad 87 ⅝ a ¾; il prestito naz. a 70; il veneto ad 84 ¼; il 1860 da 82 ¾ ad 83, e la rendita ital. si pagava per sino 65; si disse anche qualche frazione al di sopra. (A. S.)

PORTATA.

Il 31 dicembre. Arrivati:

Da *Malta*, partito li 20 corr., brig. austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Mondaini P., vuoto.

Da *Marsiglia*, partito li 30 novemb. p. p., schooner austr. *Fortunato*, di tonn. 146, cap. Mah-Stoissich, con 306 fusti e 16 fiasc. petrolio, 35 botti zucchero, 5 bot. cardoni, 1 cassetta sardelle, 6 casse carta, 1 cassa copia lettere, 83 pezzi legno giallo, 12 col. melazzo, 36 col. tappi sughero, 1 cassa merci, 2 casse ferramenta, 1 cassa conserve, all'ord., racc. all'ord.

Da *Leith*, partito li 3 novemb., brig. austr. *Ricordati*, di tonn. 304, cap. A. Gramenuda, con 354 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Civitavecchia*, pielego austr. *Gentile*, di tonn. 22, patr. Gercovich G., con 23 bar. rasina di pino, 2 col. acqua rag., 2 sac. tartaro, 1 part. ferro vecc., 1 detta stracci, 1 detta corteccia di pino alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Basilio*, di tonn. 35, patr. Bullo F., con 1 cassa vetri, 2 col. petrolio, 8 bot. zolfo, 25 bot. fichi, 30 sac. vallonea, 1 bar. olio pesce, 16,000 ossa d'anim. alla rinf., 4 botti ferro vecc., 51 bar. pece, 34 pezzi legno da tinta, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Sig.a di S.t Tropez*, di tonn. 29, patr. Ballarin G., con 31 bot. fichi, 15 balle piuma, 2 casse sapone, 100 mast. pece, 20 sac. vallonea, 12 sac. id. 21,000 soda alla rinf., all'ord.

Da *Grado*, bragozzo austr. *Felice*, di tonn. 15, patr. Rauga A., con 143 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austriaco *Fedel Triestino*, di tonn. 18, patr. Donaggio P., con 23 col. fichi, 71 pani piombo, 8 bot. zucchero, 14 col. e 3,000 soda alla rinf., 70 col. agrumi, 20 col. melazzo, 311 pezzi legna da tinta, 1 bot. olio, 15 col. vetro rotto, 11 col. cartaccia, 17 bot. olio di cotone, 4 col. uva, 1 col. zolfo, 1 bot. allume, 1 cassa cass. lig., 5 col. colofonio, 10 col. nocelle, 30 col. vallonea, 6 barili vuoti, all'ord.

Il 31 dicembre. Spediti.

Per *Civitavecchia*, pielego austr. *Giorgiette*, di tonn 45, patr. Rossini D., con 3000 pietre cotte, 1300 coppi cotti, 20 scurette ab., 1 pac. cera lav. ed altro.

Per *Milnà*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Dabarovich G., con 4000 pietre cotte, 17 sac. grano, 6 sac. riso, 1 part. paglia di grano turco.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Giuseppe Carlo*, di tonn. 30, patr. Chirighin G., con 2000 mattoni cotti, 16 sac. riso, 2 sac. fagiuoli.

Per *Palermo*, barck norveg. *Frithjof*, di tonn 502, cap. Dentzon H., con 21,500 fili legname in part.

Per *Trieste*, pielego austr. *Anime del Purgatorio*, di tonn. 30, patr. Scarpa S., con 1 part. erbaggi freschi, 4000 scopette, 1000 scope, 500 stuoie.

Per *Fiume*, pielego austr. *S. Apollinare*, di tonn. 41, patr. Milohnich G., con 300 sac. farina bianca, 200 sac. crusca.

Per *Scutari*, brig. ottom. *Faisi Bahri*, di tonn. 86, cap. Mustafà Machmet, con 630 tavole ab., 1 cassa confetture, 1 col. piante vive, 1016 sac. riso, 1 cassa steariche, 1 cassa terraglie ord., 7 cassette merci div. ed altri oggetti div.

Per *Londra*, pirosc. ingl. *Volunter*, di tonn. 480, cap. Bland H., con 909 col. canape, 20 sac. farina bianca, 90 sac. trifoglio, 278 col. conterie, 3053 mazzi scopette, 23 casse mobilie e lavori di legno.

Per *Trieste*, pirosc. austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Buicicich G., con 4 col. formaggio, 1 cassa sapone, 2 col piante, 1 col. merci, 60 risme carta, 40 mazzi scope, 1 col. ostriche, 120 col. frutta, 3 pezzi ferro, 50 col. verdura, 32 col. canape, 480 sac. riso, 72 casse terraglie, 6 bar. conterie, 13 casse steariche, 5 sac. fagiuoli, 1 bot. rum, 19 col. cordami.

Per *Trieste*, pirosc. austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirok A., con 3 casse conchiglie, 1 cassa gripola, 3 col. mostarda e formaggio, 3 col. carta, 1 cassa amido, 5 bar. olio lauro, 1 bar. vino, 1 cassa formaggio e burro, 1 pac. musica, 2 casse pellami, 2 casse cera, 7 col. pellami, 7 col. manifatt., 11 col. conterie, 4 col. frutta, 2 casse vuote.

Il 1.° gennaio nessun arrivo.

" " nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 ½	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03 ½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 ½	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	4 ½	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 ½
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 3 gennaio. — Si vendevano staia 53,500 grani di Banato, da fior. 4:75, pronti, per esportazione, ma la maggior parte per consegna fino a maggio p. v. ed a premio perduto fino a fior. 5:35. Alcuni affari si fecero ancora nelle frutta. (A. S.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 ½	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 25	» — —

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Radice cav. Antonio, poss., alla Belle-Vue. — *Da Mantova:* Franzini Angelo, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* De Radoszewski Gius., poss. di Kalisch, al S. Marco. — Haas Augusto, negoz. a Trieste, al San Marco. — Donini Giuseppe, negoz. bolognese, alla Luna. — *Da Milano:* Gavirati Edoardo, viaggiatore, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Salvi dott. Antonio, poss. milanese. — *Per Trieste:* Hefti J. A., negoz. di Manchester. — *Per Milano:* Cazenove de la Roche Edoardo, possid. franc. — Klein Guglielmo, negoz. livornese. — *Per Bologna:* Geoffroy Edoardo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio	Arrivati	627
	Partiti	603

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 gennaio	Arrivati	40
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro apostolo.*

SPETTACOLI. — Mercoledì 4 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La Saffo italiana.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *I drammi della taverna.* (4.ª Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *La sposa di novantacinque anni.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Paragrafi del* Mémorial Diplomatique. — Impero d'Austria; *interpellanza. Scioglimento di Commissioni. Telegramma da Lemberg.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *gli augurii di felicità al Santo Padre; riduzione della tariffa telegrafica; scontro coi briganti; teatri; l'ambasciatore di Portogallo, ec.* — Regno di Sardegna; *il marchese Federico della Rovere †. Commutazioni di pena. Ferrovie.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. — Toscana: *il trasferimento degli Ufficii a Firenze. Società d'artigiani.* — Impero Russo; *deputazione all'Imperatore.* — Regno di Grecia; *la congiura in Atene.* — Inghilterra; *riduzioni nell'esercito e nella marina. L'Associazione nazionale a Dublino.* — Spagna; *la questione di San Domingo.* — Francia; *tariffa telegrafica. La missione finanziaria francese al Messico.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Venezia nella storia universale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 gennaio - 6 a.	336''', 90	— 0°, 6	— 1°, 6	73	Sereno	N.¹		6 ant. 8°
2 p.	335, 40	+ 2, 4	+ 0, 8	73	Nuvoloso	N.		6 pom. 3°
10 p.	335, 20	+ 0, 4	— 0, 7	73	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 3 gennaio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 4°, 0 — » min. — 0°, 6

Età della luna: giorni 7.

Fase: P. Q. ore 4. 32. pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23655-5732 VI. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 28 corrente Numero 62962-2214 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed in pendenza della pubblicazione della Legge di finanza per l'anno 1865, si rende noto: che le imposte dirette del primo trimestre 1865, scadibili il 31 gennaio nelle Provincie di Padova e Verona, il 28 febbraio nelle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, e il 31 marzo nelle Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno, compresa l'imposta rendita sugli assegni fissi e sugli interessi di Obbligazioni dello Stato, che scaderanno nei tre mesi anzidetti, dovranno esigersi unitamente coll'aumento dell'addizionale straordinaria, secondo la misura fissata all'art. 4 della Legge di finanza 29 febbraio 1864, pubblicata dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta colla Notificazione 1.° aprile 1864 N. 9522.

Perciò, fatti gli opportuni conguagli rispetto alla rata bimestrale di novembre e dicembre 1864, nel senso della Notificazione prefettizia 8 agosto 1864 N. 13961-3444, l'aliquota contribuzionale, in base a cui vengono chiamati i censiti al pagamento delle imposte nelle forme e nei modi consueti, è la seguente:

Per la Provincia di Venezia	soldi	3,595353420
» Padova	»	4,57593
» Rovigo	»	3,5947120
» Verona	»	4,57593
» Treviso	»	3.5957475
» Belluno	»	3.5956141
» Vicenza	»	3,5954125
» Udine	»	3,5957061
» Mantova	»	3,5932548

per ogni lira censuaria.

Venezia, 30 dicembre 1864.

L'I. R Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 33835. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1863 a tutto settembre 1864, il compenso, che dal sovrano Erario (Fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari *(Bull. prov. delle leggi N. 181)*, a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio dal sergente o dai graduati a questo parificati in giù, somministrano il rancio, venne, per l'anno solare 1865, fissato pel Regno Lombardo-Veneto nell'importo giornaliero di *diciotto soldi* per uomo.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, in seguito a rispettato Dispaccio 14 corrente N. 23945 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl'II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia li 27 dicembre 1864.

N. 19499. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova, detto della Fontana, da effettuarsi nel 1864-65.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 9 gennaio 1865, dalle ore 12 alle 4 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 38,000 fascine da macchia, 13,800 da scalvo forti e dolci, 90 circa passa mantovani di legna da spacco in sorte, 35 passa mantovani di ceppaie e mozziconi, e di circa 2000 piedi cubici viennesi di solida Massa di legnami da opere forti e dolci da ricavarsi dalle prese XXXII, inclusive XXXIV, e da piante deperite nella generalità del regio bosco suddetto. E ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 3 3 : 43 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, N. 19499.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 14 dicembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 13196. AVVISO. (2. pubb.)

A termini del § 14 del vigente Cod. di Commercio si porta a notizia, che pel venturo anno 1865, le pubblicazioni previste dal § 13 del detto Codice, seguiranno per questo Circondario giurisdizionale nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 dicembre 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 25. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto di scrittore presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 281 : 61 v. a., aumentabile fino a fior. 381 : 78; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, entro tre settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo, che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, numero 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Rovigo, 30 dicembre 1864.
Il Conservatore, MAZZUCCO.

N. 21384. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per circostanze speciali di servizio, non essendo finora seguita la nomina al posto provvisorio d'ispettore generale presso l'I. R Ispettorato generale dei boschi in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1680 v. a., di cui il precedente Avviso N. 4163 p. 13 dicembre 1862, si apre di nuovo col presente il concorso al posto suindicato, in seguito ad ossequiato Dispaccio, N.i 53439-2208, 22 novembre p. p., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Il termine all'insinuazione delle relative istanze, è di quattro settimane decorribili dal giorno 22 dicembre 1864.

Entro di questo termine, dovranno gli aspiranti far pervenire, nelle vie regolari le documentate loro istanze, direttamente all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti necessarii all'ottenimento del posto suddetto, fra cui principalmente la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale lombveneta.

Si avverte poi, che le istanze degli aspiranti già insinuate in seguito all'anteriore sopra citato Avviso di concorso, e che non vennero ad essi restituite, saranno eziandio prese in contemplazione pel conferimento del posto suddetto.

Venezia, 12 dicembre 1864.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 1248

N. 7701 I. 1259

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 gennaio p. v., resta aperto il concorso al posto di segretario comunale di Comelico Inferiore, verso l'annuo assegno di fior. 340

Gli aspiranti dovranno insinuare nel detto termine, al protocollo dell'I. R. Commissariato distrettuale, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto suddetto;
d) Documenti comprovanti di aver sostenuto con buon esito almeno tutto il concorso ginnasiale, e reale superiore.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, 21 dicembre 1864.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 36951. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 17, 25 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa Pretoriale residenza il triplice esperimento di subasta degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Ronca Paolo, Antonio, Giovanni fu Gaetano dietro istanza della Pia Opera generale della Dottrina Cristiana di Verona, accordata con Decreto 16 corr. novembre N. 16362 del locale I. R. Tribunale Provinciale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima che è di a. Lire 5640 : 80, pari a fior. 1974 : 28 ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini 200 effettivi in denaro sonante. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori, ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in effettivi fiorini v. a.

III. Nel primo e secondo esperimento l'immobile in un solo Lotto non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè questo sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. L'immobile con ogni abenza, pertinenza e diritto, s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova il giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili di qualsiasi differenza che vi si riscontrasse dallo stato apparente dalla stima.

V. Oltre il prezzo della delibera che dovrà pure essere effettuato in danaro sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato ed in specie la carta monetata di qualunque forma e denominazione, starà a carico del deliberatario qualunque peso o servitù reale, decime, livelli, che eventualmente colpissero la cosa subastata, e così pure dal giorno della delibera in poi dovrà il deliberatario pagare le pubbliche imposte, regie, comunali o consorziali di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento del fondo col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere all'espulsione di persone e cose, che si trovassero nel fondo, ma sempre però a sua cura e spesa e senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa I. R. Cassa il prezzo offerto in effettivo denaro sonante, dedotto però il deposito di cui l'art. I e dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta i posteriori articoli VIII e IX.

VIII. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in deconto del prezzo offerto all'avvocato della parte esecutante le spese di procedura esecutiva in danaro sonante dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere previamente liquidate dal giudice.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per imposte scadute anteriormente alla delibera sarà obbligo dell'aggiudicatario appena avuta l'intimazione del Decreto di delibera di verificarne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura al Censo sono a carico del deliberatario, il quale a tempo debito dovrà farsi intestare nelle tavole censuarie.

XI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile e conseguentemente non potrà acquistare la proprietà della stessa se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese a cui farà fronte il deposito e se questo non fosse sufficiente dovrà rifondere la differenza.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa colonica in pertinenza di Pastrengo, contrada Tacconi, distinta col comunale N. 59, composta di sette locali fra terreni e superiori, tra confini ad est la strada consortiva colle proprietà Bergamini, a sud da corticella di queste ragioni soggetta a servitù di passaggio a favore Bergamini, ad ovest dalla strada comunale che mette a Caprino e a nord dalla ragione del dott. Gio. Marinelli.

Una pezza di terra arativa con viti ed altre piante, posta in detta pertinenza contrà Campagnole, denominata Marona, confinata ad est dalla vecchia strada di Bardolino, a sud dalla stessa e dalla nuova strada comunale di Lazise, ad ovest dalla nuova strada comunale di Lazise ed a nord dalle ragioni Paolo Ronca, della superficie di pert. cens. 0. 59.

Altra pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante, denominata Barila, posta in detta pertinenza e contrada, confinata ad est dalle ragioni Modesto Ronca, a sud dalla strada comunale di Lazise, ad ovest dalle ragioni Zulcarj Domenica ed a nord dalla strada vecchia comunale di Bardolino e dalle ragioni del costituente il mutuo, della superficie di pert. cens. 28 . 29 . 0.

Altra pezza di terra con viti, gelsi ed altri alberi e poco bosco ceduo forte, posta in detta pertinenza e contrada, denominata Moranetti e Monfesso confinata ad est da stradella comunale, a sud dall'antecedente pezza Barila e dalle ragioni Ronca Andrea, ad ovest dalle proprietà eredi Marinelli Filippo, di pert. cens. 24 . 26, le quali pezze tutte sono pari a campi veronesi 17 . 16 . 23.

Si avverte che gli aspiranti potranno avere ispezione presso questo Archivio del capitolato d'asta, dei certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè dell'atto di stima.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 novembre 1864.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 12917. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 ottobre p. p. N. 10547, di Gabriele Luigi Pecile, di qui, contro Gabrini Gio. Battista, di Udine, e Vincenzo Grillo, di Pradamano, e creditori inscritti, nel giorno 11 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà alla Camera N. 36 di questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui in seguito decritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un solo Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare l'offerta con deposito del 10 per 100 del valore al quale l'immobile verrà deliberato.

III. Entro 20 giorni dalla seguita delibera, il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale in valuta d'argento effettiva, od in pezzi da 20 franchi ad a. fiorini 8 : 10 l'uno.

IV. Mancando il deliberatario al completamento del prezzo entro il termine fissato sarà ripetuta la subasta a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

V. Restando deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria, unitamente all'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera a quello del deposito, esclusa però quella somma dalla quale figura creditore.

VI. L'esecutante, se deliberatario, potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili subito dopo la delibera.

VII. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, che se dovesse pagare imposte scadute avrà diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano senz'alcuna responsabilità nell'esecutante.

In Pradamano:

N. di mappa provv. 265, e stabile 265, orto, superficie pertiche 1 . 16, rendita L. 4 : 62.

N. di mappa provv. 266, e stabile 266, orto, superficie pertiche 0 . 28, rendita L. 1 : 11.

N. di mappa provv. 271, e stabile 271, casa, superficie pertiche 0 . 94, rendita L. 48.

N. di mappa provv. 283, e stabile 283, arat. vitato, superficie pertiche 12 . 06, rendita Lire 53 : 55.

N. di mappa provv. 289, e stabile 289, arat. vitato, superficie pertiche 19 . 12, rendita Lire 63 : 67.

N. di mappa provv. 272, e stabile 1993, arat. vitato, superficie pertiche 0 . 05, rendita Lire 20 : 40.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, ed affissione all'Albo del Tribunale e soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7385. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che inerentemente alla requisitoria 27 novembre p. p., Numero 10685 dell'I. R. Pretura in Conegliano, sopra istanza del sig. Francesco Fioretti fu Pietro di detto luogo coll'avvocato Occioni, contro il sig. Michele da Fre fu Giacomo, pure di Conegliano, nella Sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 9 febbraio, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., seguirà un triplice esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti, ciascuno separatamente a maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo a ciascun Lotto attribuito a meno egua e alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permesso ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente iscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso a corso abusivo di questa Piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare in Cassa dell'I. R. Pretura di Conegliano entro giorni 30 continui da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come all'articolo III.

VI. Dall'osservanza del precedente articolo III vengono esonerati l'esecutante Fioretti Francesco ed i seguenti creditori inscritti eredi fu Davide Terni, Antonio Piovesana fu dott. Angelo.

Questi creditori rendendosi deliberatarii potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto sino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa dell'Imp. R. Pretura in Conegliano l'annuo interesse del 5 per 100, nelle stesse monete sopra indicate col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Mancando il deliberatario al versamento, entro il prefisso termine dei nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

VIII. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopochè egli avrà pienamente esaurito tutte le condizioni dell'asta.

IX. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione domenicale pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

X. Dal deposito di cui l'articolo III saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate, dietro specifica da liquidarsi dalla I. R. Pretura in Conegliano.

Immobili da subastarsi, nel Comune censuario di Brugnera, Distretto di Sacile.

Lotto I.

Terreno prativo sito in Camol in mappa al N. 723, di pert. metr. 23 . 03, colla rend. di austr. L. 13 : 82.

Valore di stima fior. 315.

Lotto II.

Casa di muro e terreno arativo annesso, detenuto ora dal colono Casagrande Angelo, la casa al mappale N. 3305, di pert. metr. 0 . 18, colla rendita di a. L. 14 : 52, ed il terreno al mappale N. 2729, di pertiche metr. 37 . 71, colla rend. di a. L. 75 : 80.

Valore di stima fior. 1673 : 40.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato in Piazza di questa città, ed inserito per tre volte per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 20 dicembre 1864.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 49924. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel 17 corrente mese cessò di vivere in questa città il nob. Tommaso Tartaglia q.m Gio. Antonio, lasciando una disposizione d'ultima volontà 1.° gennaio 1861, comprendente varii legati.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali persone compete il diritto ereditario, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il diritto ereditario, altrimenti l'eredità, di cui fu intanto nominato in curatore il sig. Giuseppe Zenoni, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e dimostrato il titolo e ad essi aggiudicata, e la parte dell'eredità non adita o tutta intiera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, suppliti i legati, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 23 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6540. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Donà si porta a pubblica notizia, che nel giorno 24 luglio 1862, è morto in S. Donà di Piave il sig. Antonio Ortica fu Francesco, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì erede universale la propria moglie Angela Bortolotto. Essendo ignoto ove dimori Isidoro Ortica fu Antonio, che avrebbe diritto a tale eredità, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Macrì a lui deputato.

Il che si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 26 novembre 1864.
Il Pretore, MALFATTI.
Bonato, Dir.

N. 36330. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza di Venezia nelle rappresentanze della locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, in confronto di Antonio Zago fu Girolamo, si terrà in questa Pretoriale residenza nei giorni 16 febbraio, 16 marzo e 8 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., triplice esperimento della subasta immobiliare, di cui nel precedente Editto 15 novembre 1863, Numero 31127.

Si avverte il r. c. Antonio Zago, che essendo assente d'ignota dimora gli fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Lotto, cui dovrà fornire le opportune istruzioni, diversamente dovrà a sè solo ascrivere le conseguenze della inazione.

Il presente sarà come di metodo affisso e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 16 novembre 1864.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 23891. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gaetano Peretti fu Domenico, oste di Verona, che Giacomo Manfredi ha prodotto in suo confronto e dei creditori inscritti la istanza 14 novembre p. p., N. 21501, per subasta della casa al civ. N. 2261 in questa città, già oppignorata e stimata, e che sulla detta istanza fu fissata l'Aula Verbale del 13 tredici gennaio p. f., per versare sul capitolato d'incanto, e nominato in curatore ad esso Peretti l'avv. Bullo, al quale dovrà far tenere le necessarie istruzioni e mezzi di prova, a meno che non comparisca in persona o non notifichi altro procuratore; avvertito che non potrà che ascrivere a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 dicembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 24402. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu avviata con odierno Decreto pari N. la procedura di componimento portata dalla legge 17 dicembre 1862, in confronto di Gaetano Pozzo di qui, negoziante cartolaio, sopra tutta la sostanza mobile del detto Pozzo e sulla immobile, sita nell'Impero Austriaco ove è in vigore la suddetta legge, essendosi nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Motta di qui, cui fu aggiunto in amministratore provvisorio della sostanza il creditore De Giorgi Leonardo pure di qui, nei sensi e per gli effetti del § VIII della surripetuta legge. Si avverte poi che il termine per le insinuazioni e l'invito per la convocazione dei creditori saranno pubblicati separatamente dal Commissario giudiziale, libero però a ciascun creditore d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 dell'Imperiale Ordinanza succitata.

Il chè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 31 dicembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 15186. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nob. veneto Pier Benedetto I.° Cappello, che Domenica Raimondi-Pavanello ed il curatore dei figli di essa produssero petizione 15 gennaio 1862, N. 483, tanto in suo che in confronto dell'emigrato nob. Girolamo Cappello, per pagamento di a. L. 20072 : 40, credito ritenuto a favore degli attori coll'approvazione di conto allegato ad altra petizione 17 dicembre 1857, Numero 18166, interessi di legge da gennaio 1861 e le spese

Essendo ignoto il luogo di dimora del predetto nob. Pier Benedetto Cappello gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Antonio Saggiani, affinchè la causa possa proseguire colle norme della procedura verbale ordinaria col redestinarsi l'Aula Verbale 24 febbraio p. v., ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo od a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore da notificarsi in tempo, ed a prendere quelle misure che troverà del suo interesse, attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'Imp. R. Pretura,
Legnago, 22 dicembre 1864.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl, Canc.

N. 17448. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'autorizzazione 25 novembre 1864 N. 11803, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sarà tenuto nei giorni 14, 21 e 28 gennaio 1865 un triplice esperimento d'asta volontaria dei sotto descritti fondi, di ragione dei minori Maria ed Antonio fu Giovanni Cantarutti, di Moimacco, e ciò a le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti all'asta in due Lotti, e del prezzo della stima ad essi attribuito.

II. Gli stessi s'intendono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano a corpo e non a misura.

III. Non saranno ammessi ad offrire chi che sia se non previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro otto giorni in cui verrà data notizia dell'approvazione dell'asta per parte del Giudizio tutorio, il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa meno l'effettuato deposito, e l'importo capitale del canone di cui alla condizione al N. VIII.

V. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, saranno fatti in monete sonanti d'oro, e d'argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato alla moneta sonante.

VI. Tutte le spese relative, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito entro il termine sopra stabilito, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario in loco prezzo assumerà l'annuo canone enfiteutico infisso pei beni da alienarsi di frumento staia 2, pesinali 2, a misura capitolare verso questo reverendissimo capitolo, il di cui valor capitale, secondo i prezzi dell'ultimo ventennio 1843 a 1862, ascende a L. 285 : 50.

Descrizione dei beni.

1. Aratorio vitato con gelsi sito in Bottenico, in mappa al Censo stabile al N. 1408, della superficie di pert. 5 . 04, rendita L. 16 : 05. Stimato fior. 428 : 64.

2. Simile in mappa suddetta, al N. 1206, di pert. 2 . 02, rendita L. 7 : 53. Stimato fiorini 185 : 28.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, in questo Capoluogo ed in Moimacco, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 dicembre 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.

N. 4126. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 11 e 31 gennaio e 20 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza e d'apposita Commissione, terrà l'asta pella vendita dei sotto scritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza in Treviso, a danno di Valmassoni Giovanna, qual madre e tutrice, De Michiel Giovanni Arcangelo del fu..., di Domegge, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 88, importa fiorini 45 : 23 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Belluno, Distretto di Pieve di Cadore, Comune censuario di Domegge.

Mappale N. 809, casa colonica, pert. 0 . 09, rend. L. 4 : 20.

N. 1397, stalla e fenile, pertiche 0 . 03, rend. L. 1 : 65.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in Piazza di Domegge, in quella di Pieve, ed inscritto per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 26 novembre 1864.
Il Pretore, SPERTI.
Galleazzi Canc.

N. 20852. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 febbraio, 9 marzo e 6 aprile 1865, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo Tribunale Prov., verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili, posti in questa città, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentata da questa I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, in confronto dei D. Giuseppe, Paolo ed Antonia Silvestrelli, e che la delibera avrà luogo sotto le infrascritte

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 412 : 80, importa fiorini . . . . di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In città di Verona.

Al mappale N. 3434, due botteghe di pert. cens. 0 . 07, colla rendita cens. di a. L. 130 : 56.

Al mappale N. 3435, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 3434, di pert. cens. 0 . 21, colla rendita censuaria di a. L. 282 : 24.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 5 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 4.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà al fisico della città di Eperies, Stefano Czirbusz, e ai suoi discendenti legittimi, in riconoscimento delle sue gratuite prestazioni, dedicate con annegazione a pro' della sofferente umanità per lunghi anni, e dei meriti acquistati con ciò verso lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di seconda classe, esente, da tasse al consigliere aulico e direttore di Cancelleria dell'Ufficio dell'I. R. granmaggiordomo, Filippo cav. Draexler di Carin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il dott. in medicina, Francesco cav. di Arneth, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe, in brillanti; il negoziante di Vienna, Federico cav. di Schey, la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; l'ispettore della ferrovia settentrionale, Ferdinando Luigi Himmel, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'ottico di Vienna, Federico Voigtlaender, il R. Ordine prussiano della Corona, di quarta classe; il capitano mercantile, Stefano Cernagorcevich, l'Ordine ottomano del Merito del Megidiè, di quinta classe; il direttore della musica di ballo di Corte, Giovanni Strauss, la gran medaglia d'oro imperiale russa del Merito; il negoziante di Ragusi, Matteo Persich, la medaglia del Merito ottomana; e il dott. in medicina, Giuseppe Leiche di Teplitz, il titolo di consigliere sanitario del Principe di Schwarzburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo effettivo e vicepresidente del R. Governo transilvano, Ladislao Basilio Popp, a presidente della suprema Corte di giustizia, pel Granducato di Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di collocare il consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Ignazio barone Liehmann di Palmorode, nel ben meritato stato di riposo, esprimendogli la sua piena sodisfazione pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni; e di conferire il posto, rimasto così vacante presso il suaccennato ministero, ad Alfonso barone De Pont, rivestito del titolo e del carattere di consigliere aulico e ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito ai telegrafisti superiori, Giovanni Haas e Ferdinando Machek; ed ai telegrafisti, Antonio Peischer e Maurizio Schneider, e al sorvegliante della linea telegrafica, Giovanni Strohmayer, la croce d'argento del Merito, per le loro meritevoli prestazioni nel loro ramo, durante la campagna di quest'anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. in legge, Ernesto di Plener, ad addetto d'Ambasciata gratuito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di accordare al vicecontabile di Stato della Contabilità di Stato di Leopoli, Giovanni Eclacher di Khay, la richiesta traslocazione in istato di riposo, attestandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di accordare a Francesco conte di Meran, al consigliere delle pubbliche costruzioni Essenwein, al maggiore cav. di Frank, e ad altri, il permesso di fondare una Società stiriana pel promovimento dell'industria artistica, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere, che i qui sottonominati possano accettare e portare Ordini stranieri e medaglie, loro conferiti: Al tenentemaresciallo Luigi barone di Gablenz, la grancroce del R. Ordine sassone d'Enrico; al colonnello e capo della prima Sezione presso il Comando della fortezza di Magonza, Carlo Pirner, al colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Carlo Hoffmann di Donersberg, al tenentecolonnello dello stato maggiore-generale, Luigi Fröhlich di Elmbach, e al tenentecolonnello di piazza, Massimiliano co. Berg di Trips, il R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe; al capitano di prima classe e aiutante del corpo presso il 6.° corpo d'armata d'infanteria, Eugenio Klimisch di Klimburg, al capitano di prima classe, Giovanni Schuldes, del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 4, al capitano di prima classe, Antonio di Gömöry, al commissario superiore di guerra di seconda classe, Augusto Daler, e all'amministratore delle proviande di prima classe, Carlo Stichnwirth, lo stesso Ordine R. prussiano di terza classe; al maggiore nell'armata, Vladimiro conte Mitrowski, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ai caposquadroni nell'armata, Guglielmo principe di Schaumburg-Lippe, la grancroce dell'Ordine ducale della Casa di Nassau del Leone d'oro, e Adelmaro Breden, la croce di cav. di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I; al cadetto del reggimento fanti barone di Maroivic n. 7, Ferdinando Liguovo dei principi di Pressiue, la croce di cav. di seconda classe dell'Ordine stesso; al sottotenente del primo reggimento di gendarmeria, Mariano cav. Venturini, la croce di cav. di seconda classe, dell'Ordine ducale parmense di Lodovico; all'uffiziale di registratura di seconda classe Federico Nagel, il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe; e al quartiermastro della marina di guerra, Giuseppe Schnelka, la regia medaglia del Merito annoverese per salvamento da pericolo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Bitorai*, l'assessore della Tavola banale, Tommaso Cuculich, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'I. R. suddito austriaco, domiciliato in Seraiewo, Giorgio Rajkovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei conti, esente da tasse, all'ufficiale dei conti della Contabilità aulica del debito dello Stato centrale, Enrico Auerhammer, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana riconoscenza al tenente di vascello, Ermanno Czedik di Bründelsberg, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni nella campagna di quest'anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente di Tribunale d'Appello in pensione, Valentino di Urag, quale cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, a norma degli Statuti dell'Ordine, il grado di barone, esente da tasse, per sè e pei suoi legittimi discendenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Ufficii d'Ordine del Tribunale provinciale di Troppau, Antonio Waschke, nell'occasione, che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente, Giuseppe di Csapò.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. segretario di Legazione, bar. di Frankenstein, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; e l'I. R. segretario di Legazione, Gabriele bar. di Herbert Rathkeal, la croce d'ufficiale dell'Ordine greco del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di finanza, esente da tasse, all'aggiunto della Procura di finanza in Lemberg, dott Romano Decykiewicz, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel servigio dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il prefetto degli studii nel Seminario generale greco-cattolico di Lemberg, dott. Giuseppe Delkiewicz, a professore di storia ecclesiastica alla Facoltà teologica dell'Università di Lemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri dei conti della Contabilità centrale militare, Giuseppe Pizzala, Paolo Dittmann, Enrico Leth cav. di Lethenau, Venceslao Friedl e Francesco Kunze, a contabili di guerra presso la stessa Contabilità, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al negoziante e socio di commercio e di fabbriche di Praga, Luigi Haase, in riconoscimento della sua meritevole operosità industriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile p. p., si è graziosissimamente degnata d'impartire al primo tenente del 9.° battaglione di cacciatori, Luigi barone di Risenfels, la permissione d'entrare nell'Ordine Sovrano de'Gioanniti, quale cavaliere di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Sezione pensionato, Ignazio Zwölf, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Libloy*, il colonnello dell'8.° reggimento di gendarmeria, Eduardo Graeff, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, al general maggiore titolare, Giuseppe conte Schaafgotsche, e la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al maggiore nello stato dell'armata, Venceslao conte Paar, entrambi con esenzione dalle tasse; al primo in riconoscimento de' buoni servigi prestati per lunghi anni quale ciambellano di servizio del defunto generale d'artiglieria, Arciduca Lodovico, ed al secondo pe' buoni servigi, da lui pure prestati come ciambellano di servizio presso lo stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al proprietario della Fabbrica di preparati d'estratto d'orzo di Vienna, Giovanni Hoff.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 19 dicembre pass. N. 11056, accordò al dott. Giuseppe Ancona, avvocato in Rovigo, ed al dott. Guglielmo Levi, avvocato in Crespino, il chiesto cambio di loro residenza.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto segretario di Consiglio, Giovanni Hofrichter, e l'aggiunto giudiziario Edoardo Hochberg, in Cilli, ad aggiunti segretarii di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Gratz.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Gratz, al segretario di Tribunale d'Appello in disponibilità, Eduardo cavaliere di Hennig, conservando il suo carattere di servizio.

La Cancelleria aulica croato-slavona nominò l'aggiunto di concetto, dott. Napoleone di Spun-Strizich, a concepisla aulico effettivo; e l'aggiunto onorario di concetto, Giovanni Zivojnovich, e il praticante di concetto, Sigismondo Giovanni Nepomuceno di Jagusich, ad aggiunti di concetto presso lo stesso aulico Dicastero.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il general maggiore titolare, impiegato come capo della camera del sig. Arciduca Francesco Carlo, Carlo barone di Reischach, fu nominato general maggiore effettivo, rimanendo nel suo attuale servizio.

Furono pensionati: Il maggiore dello stato dell'armata, Venceslao conte Paar, ciambellano di servizio presso il defunto Arciduca Lodovico; e il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Giulio Finger, archiatro del suddetto sig. Arciduca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. — *A motivo della festa dell'* **EPIFANIA** *DI N. S., domani non esce il foglio.*

Con alacrità sempre eguale al nobilissimo scopo d'istruire quegli adulti alpigiani, il benemerito Direttore, Parroco di Monajo in Carnia, Martino De Criynis, coadiuvato dalla efficace operosità de' suoi colleghi, sacerdoti Da Pozzo Leonardo e Tavoschi Daniele, continua a riportare ottimi frutti nel dirozzamento morale, letterario ed artistico de' suoi ognor crescenti allievi, e si ebbe anche quest'anno parole di conforto e di aggradimento dalla Luogotenenza.

Venezia, 26 dicembre 1864.

Rechiamo qui appresso alcuni altri paragrafi del *Mémorial diplomatique* del 1.° gennaio:

— « Un de' motivi principali, che indussero l'Imperatore Massimiliano ad intraprendere il viaggio a Roma prima di partire pel Messico, fu il desiderio del nuovo Monarca d'intendersi direttamente col Sommo Pontefice circa il modo d'appianare le difficoltà, che potessero attraversare lo scioglimento della questione sì spinosa della vendita de' beni ecclesiastici, compiuta sotto i Governi precedenti. Il Papa, volendo facilitare, per quanto dipendeva da lui, la missione difficile dell'Imperatore Massimiliano, assentì a tutte le concessioni possibili; e prima della partenza di S. M. i principii della soluzione furono stabiliti.

« Questo fatto autentico confuta perentoriamente la voce, sparsa da alcuni nostri colleghi, secondo la quale taluni a Roma, assai malcontenti del contegno conciliante dell'Imperatore Massimiliano, vorrebbero indurre la Santa Sede ad ordinare al nunzio a Messico di non transigere col liberalismo governativo, e, in caso di mal esito, di ritornare a Roma.

« Le istruzioni, seco portate dal sig. Meglia, allontanavano per fino il pericolo d'ogni conflitto fra il Governo messicano ed il nunzio apostolico, per la ragione semplicissima che i principii della soluzione furono, come abbiam detto, stabiliti anticipatamente a Roma nello scorso mese d'aprile. »

— « Un giornale della sera (la *Patrie*) annunzia per errore la formazione ad Audenarde d'un nuovo reggimento di volontarii belgi, che assumerebbe il titolo di *Reggimento Imperatrice Carlotta*, e sarebbe comandato dal barone Van der Smissen, ex maggiore nell'esercito belgio e aiutante di campo del generale Chazal. *(V. la Gazzetta dell'anno scorso.)*

« I particolari, dati da quel giornale, si riferiscono al reggimento già partito per Veracruz. Infatti, il barone Van der Smissen s'imbarcò il 18 ottobre a bordo del piroscafo, che trasportò il primo battaglione de' volontarii belgi, il quale è omai giunto alla sua destinazione.

« Come abbiamo annunziato parecchi mesi fa, la legione straniera, arrolata al servizio del Messico, comprende tre corpi distinti: i volontarii belgi, formanti due battaglioni, il cui comando è affidato appunto al tenentecolonnello Van der Smissen; i reggimenti austriaci, i quali, co' due battaglioni belgi, formeranno due divisioni, poste sotto gli ordini del generale austriaco conte di Thun; infine, i volontarii francesi, presi principalmente nel reggimento straniero dell'Algeria, ch'è disciolto, ed il cui deposito fu testè trasferito a Messico.

« Il comando supremo di tutte queste truppe, l'effettivo delle quali sarà recato a 18,000 uomini, resta deferito ad un generale francese. »

— « La *Shipping Gazette* dice che avvisi, ricevuti da Nantes, confermano la voce sparsa che l'ex Presidente del Messico, Juarez, avesse accordato lettere di corso ad Americani, per corseggiare contro le navi francesi, e massime contro i piroscafi della Compagnia transatlantica.

« D'altro canto, udiamo da' giornali degli Stati Uniti, che certi rifuggiti messicani s'agitarono da ultimo assai, per suscitare imbarazzi al nuovo Impero, e che alcuni anzi cercarono d'armare surrettiziamente alcune navi corsare.

« Ma non sembra che tutti questi tentativi abbiano avuto grande successo, se pur ebbero un principio d'esecuzione. D'altra parte, il Governo federale ha sempre impedito gli apparecchiamenti sul suo territorio d'ogn'impresa, tendente a violare la neutralità, ch'egli ha a cuore d'osservar rigorosamente fra l'Imperatore Massimiliano I ed il dittatore decaduto. Ne abbiamo una nuova conferma nel dispaccio seguente, riprodotto dall'Herald di Boston:

« Nuova Yorck 11 dicembre.

« È più che probabile che due navigli, ottimi velieri, usciti da questo porto la settimana scorsa, debbano essere convertiti in corsari, per correr sopra a' bastimenti, che battono bandiera francese. Un gran numero d'uffiziali messicani d'alti gradi son rifugiati qui: e' paiono abbastanza provvisti di danaro; e le lor relazioni con certi crocchi mercantili danno alla voce, che abbiamo citata, abbastanza peso per autorizzare il nostro Governo a porre la Polizia sulle loro tracce. Si spedirono altresì a' nostri uffiziali di marina, nelle acque del golfo, istruzioni relative al contegno, ch'essi avrebbero da tenere, nel caso che alcuni di que' corsari si mostrassero in quella latitudine. Il ministro di Francia, dal canto suo, ebbe a Nuova Yorck un agente, che da più mesi tenne d'occhio i movimenti de' rifuggiti messicani. »

— « Un trattato d'amicizia, di commercio, di navigazione e d'estradizione fu testè conchiuso fra gli Stati Uniti e la Repubblica d'Haiti. Quel trattato ha la data del 3 novembre p. p., e lo scambio delle ratificazioni dee seguire il 3 maggio prossimo. Questo fatto non manca d'importanza, in quanto indica una completa modificazione nelle disposizioni reciproche de' due Stati, e nelle relazioni, che la recente politica degli Stati Uniti è propria a stabilire fra essi e la Repubblica haitiana. Esso acquista altresì una certa significazione, quando si raffronta la conclusione d'un simile trattato a' tentativi, fatti dalla Spagna per riconquistar S. Domingo. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 gennaio.

Il ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato, in data del 20 dicembre, una circolare a' prefetti intorno all'ordinamento del Credito fondiario e del Credito popolare ed agricolo, mercè l'intervento delle Casse di risparmio.

Il R. Comitato, istituito in Torino con R. decreto del 28 dicembre 1864, ed incaricato dell'ordinamento e dell'invio dei prodotti del Regno alla Esposizione internazionale, che avrà luogo in Dublino nel corrente anno 1865, ha pubblicato oggi, 1.° gennaio, un manifesto, col quale invita i sudditi del Re Vittorio Emanuele a concorrere a quella nuova mostra dei progressi dell'industria umana.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 2 gennaio:

« Non ci sarebbe nulla a dire oggi, se la *Gazzetta Uffiziale* non avesse pubblicato un importante documento, cioè la relazione del Sella sul risultato dell'anticipazione dell'imposta fondiaria, dalla quale si rileva che all'epoca fissata eransi introitati i cinque sesti del totale.

« Non è detto però nella relazione nè la cifra precisa introitata a questo momento, nè quello che rimane a percepire. E perchè? Trattandosi di una relazione al Re si poteva essere più precisi.

« Dubito assai che per il 5 la Camera sia in numero: a cagione delle due feste, che susseguono quel giorno, molti non verranno: per cui non si può contare d'avere il numero che per lunedì 9. E perchè non economizzare il tempo, ed occupare con frutto i due giorni disponibili, che ancor si hanno questa settimana?

« I deputati, che se la pigliano fredda, si mettono dalla parte del torto, e giustificano i ritardi del Ministero. »

Continua la liberazione di quei giovani, che furono arrestati mentre stavano per passare armati il confine veneto. Il 30 dicembre, furono liberati nove di essi, che erano nella fortezza d'Alessandria, e sei che erano nelle carceri criminali di Milano.

DUE SICILIE

Nel *Giornale di Roma* del 31 dicembre scorso si legge:

« Annunziano i giornali di Napoli del 29 avere il Ministero della guerra diramato una circolare a tutti i Comandi di piazza, allo scopo di avere esatte informazioni intorno al numero dei renitenti, che sono nelle diverse prigioni militari. In questa circostanza, alcuni dei periodici suallegati vengono a discorrere della numerosa gioventù, che si rende renuente alla leva, e attestano come in diverse Provincie il numero di essi ascende al quarto e anche al terzo della cifra totale degl'iscritti alla leva.

« L'*Italia* è dolente di dover annunziare che la sera del 18 dolorosi fatti accaddero a Campagna tra la guardia cittadina e i bersaglieri, colà stanziati, a motivo, pare, delle esorbitanze degli ultimi. Il giorno appresso tutti gli uffiziali della guardia nazionale presentarono le loro dimissioni in massa, ed i militi, dietro l'esempio dei loro superiori, rifiutarono di prestare il giornaliero servizio, consegnando le armi al sindaco. L'*Italia* chiama l'attenzione del Governo su cotali fatti, che dice di molta gravità, e invoca pronti provvedimenti.

« Il generale Pallavicini cerca impadronirsi o distruggere nel Materano le bande dell'Ingiongiolo e del Coppolone, i quali però, al primo apparire delle colonne mobili comandate dal suddetto generale, si gittarono verso la marina. Il *Popolo d'Italia* porta lusinga che questa terza marcia, intrapresa dal generale contro le accennate bande, non sarà per tornare frustranea come le precedenti. Aggiunge pure che il capitano della guardia nazionale di Semivicali, Provincia di Chieti, barone Perticone, è stato arrestato d'ordine del comandante territoriale, generale Chiabrera, per avere spedito ai briganti, a fine di ottenere il riscatto di un suo fratello, ducati mille e sette fucili di quella guardia nazionale. Nell'entrante settimana, dovrà essere giudicato dal Tribunale militare. »

In data di Palermo, 28 dicembre, troviamo nel *Corriere Siciliano*:

« Un sequestro di persona avvenne domenica scorsa nelle vicinanze di Trabia, in persona del sacerdote D. Diego Gattuccio, che da quel Comune si recava nell'ex feudo di Sant'Onofrio a celebrarvi la messa.

« Il Gattuccio è persona assai stimata in Trabia, e il suo sequestro sparse la costernazione e l'allarme in mezzo a quella popolazione.

« Al primo annunzio del fatto, il sottoprefetto di Termini, accompagnato da un uffiziale dei reali carabinieri e da una colonna mobile, si recò tostamente sui luoghi, mettendosi senza perder tempo sulle tracce dei malfattori.

« Siamo informati come ier l'altro, nelle campagne di Altavilla, riuscisse alla forza pubblica d'imbattersi nella masnada, e come ne seguisse un conflitto, nel quale fu ferito gravemente un brigadiere de' carabinieri.

Lo stesso giornale narra: « Il 10 andante due carabinieri incontrarono, poco dopo il meriggio, nel luogo appellato Portella di Rebuttone presso Parco, una masnada di circa dodici armati, e ne furono attaccati. Essi militari sostennero l'attacco per quasi un'ora, quantunque uno dei medesimi fosse rimasto ferito al costato alle prime fucilate, e spiegarono tale ostinato coraggio, che la masnada dovette volgere in fuga. I due carabinieri conobbero uno dei malandrini essere certo Labarbera Francesco, ex milite a cavallo da Parco stesso, e ne diedero avviso al comandante quella stazione, il quale spedì due suoi dipendenti, in un a quello dei due primi carabinieri, che rimase incolume, in cerca del conosciuto malandrino. Costui venne il dì successivo raggiunto ed arrestato. »

TOSCANA.

L'*Unità Cattolica* pubblica un indirizzo a S. M. il Re, in cui l'Episcopato toscano (4 Arcivescovi, 12 Vescovi e 7 Vicarii generali capitolari) protesta contro « tre prossimi avvenimenti che stanno per riempiere di dolore la patria: *il concubinato legale, la chiusura dei chiostri, e la distrazione del patrimonio della Chiesa e dei poverelli di Gesù Cristo.* » Daremo in altro Numero il testo dell'indirizzo.

« Leggesi nella *Vespa* di Firenze, del 27 dicembre: « Sabato decorso, circa le ore 3 pomeridiane, il Fisco ordinava rigorosa perquisizione alla Tipografia di Adriano Salaris, nel Fondaccio San Nicolò, e alla Libreria Manuelli, per sequestrarvi un opuscolo, che portava per titolo: *Innondazioni in Firenze del 3 e 6 novembre 1844 e 1864 — Provvedimenti e soccorsi del Governo granducale e dell'italiano.* »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 dicembre.

Togliamo dalla *Nation. Zeit.*: « Mediante un decreto, pubblicato oggi, il barone Lieven è sollevato del suo posto di governatore generale delle Provincie del Baltico, è surrogato dal generale conte Schuwaloff. Questo cangiamento personale ha qualche importanza, ove si conosca la vivace polemica, che provocarono da alcune settimane nella stampa russa le pretese separatistiche di quelle Provincie. Il barone di Lieven trovavasi qui appena pochi giorni sono; egli è un vecchio guerriero, che ha imparato soltanto ad obbedire, e tuttavia le condizioni di que' luoghi lo avevano costretto a fare un po' d'opposizione, ed egli volle chiedere che si modificasse la legge, secondo cui i figli, nati da matrimonii misti, debbono essere sempre educati nella religione russa. Colle lagrime agli occhi ei descrisse alla Corte le conseguenze, che derivano nelle sue Provincie dalla legge in discorso, giacchè molti emigrano, altri

lasciano i figli privi d'ogni educazione, pur di evitare la coatta istruzione religiosa russa; ma la sua preghiera riuscì vana, ed ebbe in risposta la richiesta dimissione. Considerando l'agitazione, che ora regna nelle Provincie baltiche, il cangiamento è molto significativo. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 26 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Ier l'altro è ripartito per Tunisi l'inviato del Bei, qui venuto a ringraziare il Sultano dell'appoggio morale, prestatogli durante l'insurrezione della Reggenza.

« Siamo usciti dal provvisorio. Ciò dico a proposito del vostro ministro, rappresentante la colonia italiana. Il conte Greppi, da più d'un anno semplice e temporaneo incaricato d'affari, fu nominato ministro residente. Ma fisso, o ancor temporaneo? Ecco quello che s'ignora. State certi che, col vostro temporeggiare, col vostro tentennare su tutto e su tutti, voi non arriverete che a creare all'esterno la pessima delle posizioni pel paese vostro, perchè l'idea, che se ne raccoglie in fin de' conti, è che voi sentite di fondare sull'arena, onde nulla è possibile di stabile. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 31 dicembre.

Nell'ultima seduta della Camera, il ministro di finanze presentò il progetto della legge finanziaria pel 1865. Secondo il medesimo, le spese per l'anno venturo ascendono a 161,500,000 piastre, e le rendite a 162,650,000 piastre.

(FF. di V.)

REGGENZA DI TUNISI

Lettere di Tunisi assicurano essere fallito l'ultimo tentativo insurrezionale, annunziato dal telegrafo. Gli Arabi della tribù di Omifos, che al principio della rivolta uccisero il generale Farhat, sono quelli, che in numero di quattro mila sorpresero il campo del generale Rustem. Contraddittorie sono le voci sull'esito di questo scontro, ma pare che i soldati del Beì riuscissero a respingere gli assalitori. Il giovine Principe ereditario è partito alla testa di un corpo considerevole di truppe per la solita escursione militare per la riscossione delle imposte. *(G. di G.)*

FRANCIA

Il *Moniteur* del 31 dicembre pubblica la relazione, fatta al Consiglio municipale di Parigi dal sig. Devinck, membro del Consiglio, a nome del Comitato delle finanze, sulle condizioni finanziarie della città.

Il ministro della marina e delle colonie aggiudicò ricompense, per mezzo di diverse decisioni date negli ultimi due mesi decorsi, per fatti di *salvamento*. I nomi di quelli, che furono premiati, si trovano pure nel *Moniteur* dello stesso giorno.

Il Principe Luciano Napoleone Bonaparte, ritornando d'Inghilterra, è giunto ieri a Calais, e partì col treno postale per Parigi. Il Principe fece il tragitto a bordo del nuovo legno *(paquebot)* il *Principe imperiale*.

Leggesi nella *Presse* di Parigi: « L'Amministrazione ha fatto sequestrare presso i librai tedeschi un libro intitolato: *Studii sulla civiltà e letteratura francese al XIX secolo*, per M. K. Keyssig. Questo libro che, al dire dell'*Opinion Nationale*, « ebbe un certo successo in Germania », conterrebbe uno studio non convenevole *(inconvenable)* contro i Re. Avvi eguale questione per Vittor Hugo.

Il *Temps* annuncia che il signor Havin, direttore del *Siècle*, è gravemente ammalato.

La *France* dice che il miglioramento, che pareva essersi fatto nella salute del conte Bacciocchi, non si è mantenuto, e che il suo stato non è senza inquietudini. *(Stampa.)*

Scrivono da Parigi, 31 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Eccovi alcuni ragguagli sulle miniere di carbon fossile di Saarlouis, intorno alla voce della cui cessione si sollevò tanto rumore in Germania. La loro superficie è di circa mezzo miglio quadrato, ed abbraccia cinque concessioni: Neukirn, Medicus e Federico Carlo, sul territorio prussiano; Berger e Conrad, sul territorio oldemburghese.

« Sinora non si conoscevano che tre strati, pochissimo profondi; non si era cercato ancora di trovarne altri, e l'usufruizione non era organizzata che secondo i bisogni della località, perchè i proprietarii mancavano di capitali e soprattutto dello spirito, intraprendenza sufficiente. I proprietarii si sono accordati ora per riunire le loro concessioni, e fare una Società, che dovrà fornire il capitale necessario ad una maggiore usufruizione. Quest'affare, la cui sede è a Parigi, dovrà essere terminato prima del 1.° febbraio 1865, giacchè altrimenti i quattro quinti dell'usufruizione passano, in virtù d'impegni anteriori, ad una Compagnia belgio-tedesca, che desidera parimenti impadronirsi di quest'affare. »

Fra le disposizioni del protocollo addizionale, che fu sottoscritto il 14 dicembre a Berlino tra Francia e Prussia per l'esecuzione del trattato di commercio e di navigazione e della convenzione letteraria, sottoscritti pure tra queste due Potenze a Berlino il 2 agosto del 1862, sono da notare: quella, per la quale la Francia non potrà invocar privilegii pei suoi nazionali in ciò che concerne l'esercizio in mano a stranieri di certe industrie, che richiedono la condizione di naturalità; e l'altra, per la quale gli autori e gli editori dell'uno de' due paesi, o gli aventi diritto, saranno assolutamente e reciprocamente dispensati dall'obbligo di fare nell'altro paese il deposito legale di una o di più copie delle opere da loro pubblicate.

SVIZZERA

Circolare del Consiglio federale, in data del 19 dicembre, ai Cantoni, sulla questione degl'Israeliti:

« Cari e fedeli Confederati!

« L'alta Assemblea federale, accettando i trattati svizzero-francesi del 30 luglio 1864, ha preso la risoluzione seguente:

« « Il Consiglio federale è invitato di sottoporre, al più presto possibile, all'Assemblea federale rapporto e proposte nello scopo di rendere indipendenti da ogni credenza religiosa dei cittadini i diritti garantiti dalla Costituzione federale negli articoli 41 e 48. » »

« Lo scopo indicato in questa risoluzione, si può conseguire per due vie.

« La più semplice sarebbe una conveniente revisione di quell'articolo della Costituzione federale.

« L'avviamento di una revisione della Costituzione federale però, secondo un passo di grande importanza, il Consiglio federale ritiene suo dovere di prendere di mira anche la seconda via, ed aprire agli altri Governi cantonali la possibilità di esprimere a tale riguardo la loro opinione.

« Le seconda via sarebbe quella di una rinuncia volontaria dei Cantoni al diritto loro competente, secondo gli articoli 41 e 48 della Costituzione federale, di stabilire, a pregiudizio della parità degli Svizzeri non cristiani, certi dispositivi limitativi per riguardo al domicilio ed alla legislazione, non che alla procedura giuridica.

« Ora, è certamente possibile che il percorrere questa seconda via incontri, in alcuni Cantoni, gravi ostacoli, ed il Consiglio federale non vuole assolutamente preparar loro tali difficoltà. La presente circolare ha anzi per iscopo d'indurre i Governi cantonali ad esaminare, dal canto loro, imparzialmente la questione, se sia possibile percorrere questa seconda via; ma, in caso di gravi ostacoli, esporre le circostanze loro cantonali, perchè l'Autorità federale abbia così la possibilità di prendere le sue risoluzioni con piena cognizione di causa.

« Circa al lato materiale della questione, il Consiglio federale crede dover limitarsi per ora a poche osservazioni.

« La Confederazione può notoriamente, in forza del diritto, che le compete per l'art. 8 della Costituzione federale, ordinare, per mezzo di trattati internazionali, i rapporti dei forestieri colla Svizzera, accordar cioè ai Francesi il diritto di domicilio nella Svizzera, senza differenza di religione.

« In forza del trattato conchiuso col Granducato di Baden il 31 ottobre 1863, anche i Badesi, entrando in vigore i trattati svizzero-francesi, acquistano pari diritti.

« Inoltre, già sin d'ora non v'ha dubbio che pel nuovo trattato di commercio progettato coll'Italia, sarà chiesta la medesima parità di diritti anche a favore degl'Italiani.

« E, senza dubbio, anche l'America settentrionale, l'Inghilterra ed il Belgio, con cui già siamo in relazioni convenzionali, come i Paesi Bassi e la Germania, co' quali si apriranno fra breve nuovi negoziati, domanderanno la stessa parità di diritti pei loro attinenti, come i Francesi.

« Per ultimo, è a voi noto che il progresso della legislazione nell'interno stesso della Svizzera, è stato favorevole all'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini svizzeri, senza differenza di confessione religiosa. I poteri federali replicatamente dichiararono, che a tutti i cittadini svizzeri debbonsi garantire i diritti politici ed il diritto assoluto di commercio, com'essi sono tenuti alle medesime prestazioni del dovere militare e delle imposte. Anche la maggior parte dei Cantoni hanno già accordato agl'Israeliti svizzeri il libero diritto di domicilio.

« Secondo l'anagrafi del 1860, il numero degli Ebrei, che allora si trovavano nella svizzera, era di 4216. Di questi non più di 1538 domiciliati nel Cantone d'Argovia, erano effettivi cittadini svizzeri, quindi poco più di un terzo del numero totale. Ma degli Ebrei spettanti al Cantone d'Argovia, che nella precedente questione dovrebbero essere considerati, risiedono, secondo quell'anagrafi, la maggior parte nei patrii loro Comuni, cioè 850 in Oeber Eadingen e 448 in Lengnau. Il numero degli Ebrei argoviesi, che prendono domicilio negli altri Cantoni, si riduce adunque di fatto ad una somma affatto limitata di persone.

« In tali circostanze, il valor materiale del diritto, accordato ai Cantoni negli articoli 41 e 48, di ritirare ai cittadini svizzeri non cristiani la parità dei diritti, si riduce ad un'importanza insignificante, ed è certamente giunto il momento di accordare anche a questa somma, relativamente affatto insignificante, i diritti di una parità, che, del resto, si conferma al bel principio della eguaglianza dei diritti.

« Se agli alti Governi cantonali fosse possibile, nella via di una volontaria rinuncia, conseguire questo risultato, sarebbe questo certamente uno scioglimento della questione, che meglio si adatterebbe alla sodisfazione interna. Che se a questo scioglimento si opponessero ostacoli, i poteri federali preferirebbero certamente la prima delle mentovate vie, piuttosto che lasciar continuare a sussistere uno stato anormale.

« Invitandovi a darci al più presto possibile le comunicazione delle vostre viste e risoluzioni in riguardo al desiderato scioglimento della questione, in conformità del postulato dell'alta Assemblea federale, cogliamo con piacere questa occasione per seco voi raccomandarci, fedeli e cari confederati, alla protezione dell'Onnipotente. »

GERMANIA.

A quanto crede sapere la *Köln. Zeit.* da fonte degna di fede, i giureconsulti della corona di Prussia avrebbero precisato più davvicino il loro cómpito nell'esame, loro imposto, delle pretese di successione della Casa di Hohenzollern sullo Schleswig-Holstein e sul Lauemburgo, colle seguenti domande: 1.°) Quale validità legale abbiano le pretese elevate da varie parti sui tre Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo? 2.°) Quali pretese più antiche spettino alla Casa reale di Prussia sullo Schleswig-Holstein? 3.°) Quali diritti risultano per la Prussia sui Ducati dal trattato di pace colla Danimarca del 30 ottobre 1864? *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° gennaio.*

La Banca prussiana erigerà quanto prima filiali nello Schleswig e nell'Holstein, quantunque gli Statuti le vietino di eseguire operazioni all'esterno (per cui sembra che i Ducati non vengano più considerati a Berlino come paese esterno.) *(Presse di V.)*

AMERICA.

Un grave incidente ha turbate le relazioni fra gli Stati Uniti del Nord e l'Inghilterra. Poco tempo fa, un certo numero di separatisti, rifugiati nel Canadà, hanno fatto irruzione nel territorio degli Stati Uniti del Nord, nello stato di Vermont *(V. il nostro N. di martedì)*, hanno saccheggiato le banche di una piccola città, assassinato a sangue freddo i passeggieri inoffensivi, e quindi sono immediatamente rientrati nel territorio del Canadà.

I colpevoli, arrestati e tradotti dinanzi alla Corte di Monreale, sono stati assolti il 13 dicembre e rimessi in libertà. Questa decisione, che equivale al riconoscimento tacito del diritto dei ribelli di violare impunemente la neutralità del territorio del Canadà, ha prodotto una penosa impressione negli Stati Uniti, ed il generale federale Dix ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale minaccie d'inseguire i ribelli fin nel territorio del Canadà, qualora essi passino di nuovo il confine.

Al tempo stesso, la Corte di Toronto nel Canadà ha assolti i pirati separatisti, arrestati sul lago Eriè, nel momento in cui si disponevano a distruggere le navi mercantili del Nord, che colà navigavano. Tutto ciò, come dicevamo, ha turbato le relazioni fra gli Stati Uniti del Nord e l'Inghilterra; ma si dice che un Consiglio di Gabinetto, riunito a Quebec, abbia disapprovata la condotta del giudice di Monreale, e ordinato di arrestare di nuovo i colpevoli.

Leggesi nel *Times*: « Ciò che ha per noi maggior importanza nelle notizie d'America, si è l'attitudine presa dagli Americani rimpetto al Canadà e le misure adottate dal loro Governo riguardo a'disordini, ch'ebbero luogo ultimamente sulla frontiera. Quanto alle spedizioni malvage e sterili delle genti del Sud rifugiate al Canadà, non può esservi che un'opinione in Inghilterra. Il dovere del Governo del Canadà è di prevenire qualunque oltraggio di simil fatta, e di mettere i colpevoli sotto la mano della giustizia.

« Noi siam lieti di conoscere che il procuratore generale ha dato l'ordine d'arrestare nuovamente i saccheggiatori di Saint-Albans, non essendo stata la decisione del Tribunale di Monreale conforme alla giustizia. Tuttavia, un giudizio erroneo, portato da difficoltà tecniche, non può giustificare ordini militari, quali son quelli del generale Dix, che comanda a' suoi uffiziali di violare il territorio canadiano, nè autorizzare il linguaggio, che tengono la stampa e la società americane.

« Gli eccessi, commessi a Saint-Albans, sono atti di barbarie, e noi siamo bene convinti non esservi alcuno in Inghilterra o al Canadà, che non sia sodisfatto di vedere i colpevoli puniti come lo meritano. Ma le minacce degli Americani non sono tali da facilitare questo desiderabile scioglimento. Noi lascieremo passar senza nota queste millanterie; se però il Governo federale fosse tanto mal avvisato da inviare le sue truppe a passar la frontiera canadiana potrebbero risultarne spiacevoli complicazioni. »

Il *Daily News* del 30 scorso, riferendosi agli ultimi dispacci dell'America, già da noi pubblicati, li spiega e commenta come segue:

« I fatti che ci rivelano codesti dispacci, sono di grande importanza, e vestono un carattere pressochè decisivo. Sebbene l'impresa di Sherman non abbia ancora raggiunto il suo scopo, essa però è al sicuro da ogni pericolo; mentre, dall'altro canto, la disfatta di Hood è certa. A Charleston correva anzi voce che Sherman, dopo un combattimento di 8 ore, avesse occupato Savannah il 24 p. p.; ma quella voce potrebbe essere stata immatura. I diarii di Richmond ammettono però che in quel giorno egli aveva espugnato il forte di Allister, che, situato a un 15 miglia da Savannah, protegge le foci dell'Ogeechee, e che per ben due volte avea tenuto saldo, co' suoi bastioni di sabbia, contro le palle dei *monitor* federali.

« La presa di quel forte guarentisce le comunicazioni di Shermann col mare, ove lo aspetta una grossa squadra, inviata a sostenerlo. Sappiamo inoltre che Howard, a capo di una delle colonne di Sherman, s'era già rannodato con le genti di Foster, accampate al Nord di Savannah; il che potrebbe avere accreditato la voce che Savannah fosse già caduta in potere di Sherman. Ad ogni modo, da codesti movimenti si può argomentare che quella piazza si trovasse a quell'epoca seriamente investita da Sherman; tanto più che le ferrovie, dalle quali avrebbe potuto ricever rinforzi, erano già in sua mano; nè può ammettersi che i confederati siano stati a tempo di mandarvi, prima del suo arrivo, una guarnigione sufficiente a difendere una fortezza di sì vasta circonferenza.

« Le nuove, che ci arrivano dal Tennessee, relativamente al buon successo dell'armi federali, sono ancora più esplicite. Il generale Thomas, poich'ebbe adunati a Nashville varii distaccamenti, ripigliò il 14 l'offensiva, aiutato dalla flottiglia del Cumberland, ruppe l'ala destra dei confederati, e le prese parecchi cannoni, facendo un migliaio di prigionieri. L'indomani, gittatosi contro il campo trincerato di Hood, riuscì a penetrarvi; e vi fece altri 3 o 4000 prigionieri, pigliandone le artiglierie. L'esercito di Hood dee perciò ritenersi ormai disfatto, e una disfatta nel dicembre, quando si sa che i soldati, mal vestiti e peggio calzati, dovevano battere la campagna a sfamarsi, una disfatta, diciamo, ci pare una cosa molto seria; e Hood darà prova, meglio che non ha fatto fin qui, d'essere un valentuomo, se giunge a riguadagnare la via di Alabama; tanto più se si badi che due corpi di truppe, l'uno da Wicksburg, l'altro da Bâton Rouge, erano già partiti sulle sue tracce, per molestarlo o tagliargli la strada di Mobile. Questa circostanza, nella dura posizione, in cui egli si trova, potrebbe riuscirgli fatale »

Nuova Yorck 18 dicembre. — Lincoln ha riprovato il proclama del generale Dix, relativo alle violazioni di confine del Canadà. *(V. sopra.)*

Un carteggio del *Mémorial diplomatique*, da Nuova Yorck 16 dicembre, giudica in maniera diversa degli ultimi fatti della guerra; eccone il tenore:

« L'attenzione generale è in questo momento rivolta con ansietà alle mosse straordinarie dell'esercito di Sherman, il quale, dopo avere audacemente arso le sue navi, traversò tutto il cuore della Georgia, e giunse rimpetto a Savannah, di cui sta probabilmente per imprender l'assedio.

« Quella città è difesa, a quanto pare, da Beauregard, e quivi l'esercito invasore troverà la prima resistenza seria. Non si sa di quali forze disponga Beauregard; ma, a giudicare da' movimenti di truppe, che si fanno da qualche tempo nella Georgia, e' dee avere un esercito abbastanza forte. Sappiamo, d'altra parte, per sicuro che Bragg condusse a Beauregard, o al generale, qualunque e' sia, che comanda a Savannah, 6000 veterani; che Hardee, il quale è pur esso a Savannah, ha sotto i suoi ordini un eccellente corpo d'esercito; e che i generali Cobb e Smith sono del pari alla testa di piccoli corpi, de' quali non si conosce la forza, ma che uniti debbono necessariamente costituire un esercito imponente.

« Non conosciamo neppure la somma delle forze, che restano a Sherman. La mia opinione particolare è ch'esse non giungano adesso a più di 20,000 uomini, e forse neppur tanti. Comunque ciò sia, sta per giocarsi dinanzi a Savannah una partita gravissima, e che sarà caldissimamente disputata. Se Beauregard comanda realmente a Savannah, Sherman non è ancora vicino a montar sulle navi, che l'attendono ad Hilton Head.

« Benchè secondarii, i fatti, che accadono lungi da questa scena, non mancano d'interesse. Così, Grant fece sopra Welden un nuovo tentativo, che, come il precedente, fallì del tutto. Lee telegrafò al suo Governo ch'egli aveva rispinto vigorosamente il nemico, e nessuno qui, neppure fra' partigiani più ardenti dell'Amministrazione, non pensa a porre in dubbio un rapporto di Lee.

« Dal Tennessee le notizie sembrano più vantaggiose pel Nord. Un telegramma annuncia che il generale Thomas attaccò, dinanzi Nashville, le forze confederate di Hood, e riportò sopr'esse grandi vantaggi, senza aver potuto tuttavia sloggiarle dalle lor posizioni. Questa restrizione ci sembra menomare d'assai i grandi vantaggi, di cui parla il telegramma. *(V. i nostri dispacci di martedì.)*

« Il Congresso federale pose mano all'opera sua. Egli stanziò ringraziamenti al capitano Winslow, per aver purgato i mari dal pirata *Alabama*; ne stanziò altri al luogotenente Lushing per aver purgato i fiumi della Carolina settentrionale dal pirata *Albemarle*. La volta del capitano Collins verrà forse anch'essa.

« La decisione del magistrato canadese, che dichiarò illegale l'arresto degli uffiziali confederati, inquisiti per la spedizione, da essi fatta nel Vermont, ed ordinò il loro scarceramento, produsse a Washington uno scoppio d'indignazione. Il Senato e la Camera hanno immediatamente stanziato un *bill*, che assegna la somma d'un milione di dollari per l'acquisto di sei piccoli piroscafi, destinati ad operar sulle coste.

« Si presentò altresì una risoluzione, che prescrive ad una Giunta d'informarsi dell'urgenza di levare un corpo d'esercito per proteggere le frontiere americane dal lato del Canadà. Un'altra risoluzione, che richiede il secretario di Stato di domandare al Governo inglese il pagamento intero di tutte le navi, che furono distrutte da corsari confederati, costrutti nei porti della Gran Brettagna, fu scartata momentaneamente, dopo una lunga discussione.

« Nel corso delle discussioni, suscitate da queste differenti risoluzioni, si fe' uso riguardo all'Inghilterra, del più veemente linguaggio. Alcuni giornali si mostrano qui inquieti di tali violenze; e temono ch'esse indispongano realmente la Gran Brettagna contro l'esercito del sig. Lincoln.

« C'è un sì gran numero di *bill* dinanzi le due Camere del Congresso, che non si crede ch'esse abbiano il tempo d'esaminarli prima del loro aggiornamento. Parecchi di que' *bill* hanno una certa importanza: quello, concernente il fallimento generale, per esempio, già approvato dalla Camera de' rappresentanti; e quello relativo alla *ricostruzione* dell'Unione, ch'è portato dinanzi il Senato. Una lunga serie di promozioni nella marina, è altresì sottoposta a quest'ultimo Corpo.

« Giusta le notizie, che ci giungono dal Messico per la via dell'Avana, correva a Veracruz la voce che Juarez avesse abdicato. Il sig. Pietro Soulé, che si riguarda come un inviato confederato, era giunto a Veracruz, e si disponeva a partire per l'Avana. Si diceva che il sig. Soulé avesse domandato, senza poter ottenerlo, un abboccamento dall'Imperatore Massimiliano. Il signor Fernes, secretario del generale Preston, accompagna il sig. Soulé. »

Il Senato di Richmond adottò il 14 dicembre all'unanimità una proposta del sig. Bernwell, secondo la quale si proclama la determinazione del Congresso e del popolo confederato di proseguire la guerra, sinchè non sarà riconosciuta l'indipendenza di quegli Stati. E alla seconda Camera erasi ripigliata la discussione della legge, che propone il sequestro de' beni di tutto coloro, che, soggetti al servizio militare siansi allontanati o si allontanino da quegli Stati senza la permissione del Governo.

Riportiamo dal *Times* del 31 dicembre p. p., il seguente dispaccio telegrafico:

« Liverpool 30 dicembre.

« Scrivono da Aspinwall, in data 6 corrente, che il Congresso peruviano aveva adottato, quasi alla unanimità, il partito di fare che il Presidente chiedesse agli Spagnuoli l'evacuazione delle isole Chincas entro il termine di otto giorni. *(V. i NN. precedenti.)* In caso di rifiuto, il Presidente doveva attaccare la squadra spagnuola, venendogli interdetto dal Congresso di calare ad alcuna specie d'accordo cogli Spagnuoli, finchè non avessero lasciate quelle isole, o ne fossero stati scacciati dalle forze della Repubblica.

« Il fuoco, essendosi appiccato la notte del 26 novembre alla nave ammiraglia spagnuola, questa ne rimaneva interamente distrutta. Ritenevasi che i Peruviani avrebbero colto quell'occasione per aggredire le altre navi della squadra.

« Dura tuttavia la rivoluzione di Bolivar nella Repubblica di Columbia. »

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 3 gennaio corrente:

« Abbiamo notizie di Bombay 13 e di Calcutta 6 dicembre. Le faccende del Cabul si vanno complicando sempre più. Mahomed Jan, zio di Ufzul Khan, ha riunito un esercito coll'intenzione di attaccare l'emir. Si teme che possa divenire necessario l'intervento dell'Inghilterra.

« Corre voce che alcuni di que' Sittana dell'Indostan, la cui sollevazione fu testè domata dagl'Inglesi, siano riusciti ad entrare nel Butan con un loro capo, e che, a quanto asseriscono i Butanesi, questi ultimi riceveranno soccorso dal Governo del Nepal.

« I Russi si sono impossessati di tutto il territorio di Kokan, il cui *Khan* fu insediato dalle Autorità russe. Sembra che i Russi si preparino ora a marciare verso il Turkestan.

« Il Governo delle Indie pubblicò un ordine, che proibisce di arrolare Nepalesi nel corpo di Polizia delle Provincie Nord-Ovest.

« Un esercito persiano è arrivato a Musked, e le truppe, che prima erano quivi stanziate, mossero verso Herat.

« Dicesi che sir Hope Grant sia stato nominato comandante supremo dell'esercito delle Indie, invece di sir Hugh Rose.

« I *ragià*, che hanno possessioni sulla divisata linea di ferrovia tra Baroda e Indore, consentirono ad accordare tutti quei terreni, che si chiederanno loro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di concedere che al consigliere del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Francesco Falk, in occasione del suo passaggio allo stato di permanente riposo, venga notificata la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli e proficui servigii.

Il Ministero della giustizia ha nominato avvocato in Verona, il dott. Francesco Mario Canestrari, ed avvocato in Rovigo, il dott. Eduardo Pignolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Disponibilità degli uffiziali del Regno sardo senza stipendio. — 2. Comandi militari soppressi. — 3. Parole dell'ambasciatore di Prussia al Papa. — 4. Ancora il ricevimento del capo d'anno a Parigi. — 5. Del contegno degli Stati secondarii dell'Alemagna. — 6. La circolare del ministro guardasigilli ai Vescovi di Francia. — 7. Osservazioni del *Vaterland*.

1. Il ministro della guerra a Torino ha con sua circolare ingiunto a tutti i comandanti dei corpi dell'esercito d'invitare i loro uffiziali a dichiarare quali di essi sieno spontaneamente disposti a chiedere la disponibilità senza stipendio, per un tempo non mai minore di sei mesi. « Questo fatto, dice il *Diritto*, è assai grave, ed ha messo non poca inquietudine nell'esercito, poichè, mentre si mantengono tanti generali, il cui stipendio equivale al mantenimento d'intere compagnie, si costringono in un modo indiretto a lasciare le armi tanti giovani e bravi uffiziali, che, senza gloria e senza successo, ritornano alle loro case disgustati di dover interrompere una carriera, a cui con tutto l'ardore si erano dedicati. Il nostro esercito sarà così ridotto a sì meschine proporzioni, che appena potrà bastare al semplice e pacifico servizio delle guarnigioni. Anzi sappiamo che già i pochi soldati rimasti ne sono aggravatissimi. A questo esercito fate che manchino gli uffiziali ed i bassi uffiziali, i quali, sconfortati di ogni avanzamento, si licenziano in massa, e noi avremo ben poca probabilità, che in qualsivoglia bisogno possa ricomporsi siccome in passato. I bassi uffiziali sono il nerbo della disciplina, l'anima del soldato, il perno e l'efficacia di una buona istruzione. Le nuove reclute non avranno più nulla di tutto questo. I soldati più vecchi, che ora restano sotto le armi, son quelli che vennero dopo il 1860. Ogni esempio, ogni tradizione de' vecchi soldati è perduta. Così l'opera veramente unitaria, per cui la nazione non ricusò alcun sacrifizio, dopo varii anni di continue e laboriose premure, è andata perduta in conseguenza della politica francese, che per l'Italia è legge. « Ora non rimane, conchiude il *Diritto*, che cercare l'amicizia dell'Austria, e a ciò si fanno molte premure da Parigi e da Torino, e il giornale democratico teme, che le pratiche di conciliazione a Vienna abbiano migliore effetto che a Roma. Il *Diritto* vorrebbe che tutta Italia risuonasse d'armi, e non vi si pensasse ad altro che a combattere. Ecco tutto. Il disarmo, la pace non vanno a genio agli eroi, che si beano, come le antiche divinità de' pagani, del sangue fumante delle vittime! Quanto ai timori del *Diritto* non sappiamo quale fondamento abbiano.

2. Lo stesso giornale fa osservare, stando ai dati raccolti nell'*Italia militare*, che sono stati soppressi i Comandi militari del forte di Bard, dei distretti Savigliano, Santa Teresa e Carloforte, e de' circondarii di Piombino e Viareggio. Il posto del Comando militare del forte di Exilles è ugualmente soppresso. Queste notizie dell'*Italia militare* non è a dire quanto increscano al *Diritto*, il quale ama più la logica della rivoluzione, che i consigli dell'economia.

3. Il sig. d'Arnim, nuovo inviato di Prussia presso la Corte di Roma, ha presentato, dice una corrispondenza di Parigi, le sue credenziali al Papa, dicendogli cose, che hanno sorpreso e consolato Sua Santità. « Tutte le Potenze, egli disse, essersi accordate per mantenere la sua sovranità temporale, e l'avvenire dovergli recare le prove dell'importanza, che tutti attribuiscono alla sua causa, e della rispettosa affezione, che tutti gli portano. »

4. Il ricevimento del capo d'anno ebbe luogo a Parigi nel modo seguente: L'Imperatore ricevette anzitutto gli omaggi de' Principi della sua famiglia, poi quelli del Corpo diplomatico. Sua Eminenza il nunzio apostolico, in nome del Corpo diplomatico, ha rivolto all'Imperatore queste parole: « Noi siamo *felici*, o Sire, ogni volta che ci è dato d'esprimere i nostri voti per la prosperità e la vera felicità della Maestà Vostra, della sua augusta famiglia e della Francia. » — L'Imperatore ha risposto: « Le felicitazioni del Corpo diplomatico, annunziate per vostro mezzo, mi toccano profondamente. Faccio voti perchè la concordia continui a regnare tra noi. La vostra presenza intorno a me, ne è sicura guarentigia. Siate persuasi ch'io farò ogni mio possibile, affinchè le mie relazioni colle Potenze estere sieno sempre animate dal rispetto del diritto e dall'amore della pace e della giustizia. » — Dopo il circolo diplomatico, i grandi Corpi dello Stato sono stati presentati all'Imperatore dal gran maestro delle cerimonie. Per ultimo, monsignor Arcivescovo di Parigi ha diretta all'Imperatore l'allocuzione seguente: — « Sire, ho l'onore di presentare a V. M. i rispettosi omaggi del clero di Parigi, e la prego di aggradire i voti che noi innalziamo al cielo per l'Imperatore, per l'Imperatrice e per il Principe imperiale: per l'Imperatore, che favorisce la conservazione e lo sviluppo degl'interessi morali e religiosi nel nostro paese, e che tiene sì alta e ferma la bandiera della Francia; per l'Imperatrice, che fa sedere sul trono la grazia e la bontà a fianco della forza e della giustizia; per il Principe imperiale, cara e nobile speranza di quelli che verranno dopo di noi. » A questi augurii dell'Arcivescovo, l'Imperatore, rispose: — « Vi ringrazio de'sentimenti, che mi esprimete in nome del clero di Parigi, e de' voti che volgete al cielo per me. Godo che le mie sollecitudini per la conservazione degl'interessi religiosi sieno apprezzate dal prelato, che governa la diocesi di Parigi. Vi chiedo di pregare per me, per l'Imperatrice e per il Principe imperiale. » Appresso l'Imperatore ricevette le Autorità civili, poi i Corpi e le Autorità militari, ed alle 3 pomeridiane tutto il ricevimento era compiuto. — Abbiamo riferito fedelmente le parole di Napoleone III in risposta ai buoni augurii del Corpo diplomatico, ed a quelli dell'Arcivescovo di Parigi per due motivi: il primo per convincere i nostri lettori non esservi nelle parole di Napoleone nessuna allusione, che non sia pacifica; il secondo non esservi nessun cenno, neppure il più lontano, alle recenti dichiarazioni dottrinali del Papa. Questo riserbo prova, secondo noi, la circospezione e la prudenza di Napoleone, e sembra promettere nel Governo di Francia un contegno favorevole alla pace del mondo.

5. La *Gazzetta tedesca del mare del Nord* ha un articolo sulla missione politica degli Stati secondarii, e sul contegno, che debbono assumere nelle loro relazioni colle due grandi Potenze germaniche. In quell'articolo è detto fra le altre cose: « Per l'Alemagna, l'alleanza delle due grandi Potenze è la migliore e più sicura guarentigia della pace generale. Questa guarentigia ha già fatto le sue prove, avendo l'alleanza austro-prussiana preservata l'Europa da una guerra generale, per il modo, con cui si è prodotta contro la Danimarca. Quest'alleanza assicura alla Germania l'attuale sua condizione, che la fa rispettare da tutti, e sino a tanto ch'essa durerà, secondo ogni previsione umana, la pace generale d'Europa non sarà turbata. Ecco perchè gli Stati secondarii hanno il diritto e il dovere di coltivare e mantenere con tutte le loro forze l'unione e la concordia tra le due grandi Potenze germaniche. Ma gli Stati secondarii hanno anche l'obbligo di tutelare la loro propria indipendenza, e perciò i loro doveri li ravvicinano più all'Austria che alla Prussia. Gl'interessi dell'Austria sono assolutamente conformi a quelli degli

Stati secondarii, per modo che l'Austria è il rappresentante naturale della loro indipendenza e presso la Dieta germanica e nella sua alleanza coll'altra grande Potenza tedesca. Il perchè gli Stati secondarii agirebbero contro sè stessi, se cercassero d'indebolire la posizione dell'Austria, mentre invece farebbero il loro proprio bene aggiungendo il loro peso a quello dell'Austria. »

6. La circolare del guardasigilli, ministro della giustizia e de' culti a' Vescovi di Francia, è del tenore seguente: « Parigi 1.° gennaio 1865. — Monsignore, — « Il Consiglio di Stato ha esaminato un progetto di decreto, che tende ad autorizzare la pubblicazione nell'Impero della parte dell'Enciclica dell'8 dicembre 1864, che accorda un *Giubileo* per l'anno 1865, e promulga di nuovo la lettera apostolica del 20 novembre 1846, pubblicata precedentemente, in forza dell'ordinanza del 31 successivo dicembre. Quanto alla prima parte dell'Enciclica e al documento che vi è annesso, col titolo di *Syllabus complectens praecipuos nostrae aetatis errores*, ec., comprenderà la Grandezza Vostra, che il ricevimento e la pubblicazione di questi atti, che contengono proposizioni contrarie ai principii, sui quali riposa la Costituzione dell'Impero, non possono essere autorizzati. Questi atti adunque non possono essere stampati nelle istruzioni che voi stimerete di dover rivolgere a' fedeli per il *Giubileo* o in ogni altra occasione. Voi giudicherete senza dubbio conveniente, Monsignore, di trasmettere al clero della vostra diocesi le raccomandazioni necessarie, perchè si astenga in questa congiuntura da ogni discorso, che potesse dare appiglio a spiacevoli interpretazioni. Gradite, Monsignore, l'assicurazione dell'alta mia stima .... BAROCHE. »

7. A proposito della Costituzione di Francia, e del divieto fatto ai Vescovi, il *Vaterland* fa alcune osservazioni, che è bene conoscere. « Questa Costituzione dell'Impero, egli dice, è pur la cosa delicatissima! Tutelari interdizioni dell'alta Polizia debbono proteggerla, non solo contro la critica dei *vecchi partiti*, che non transigono, contro i legittimisti fedeli al loro Re, contro gli orleanisti dottrinarii, e contro gl'indomiti repubblicani, ma ben anche contro le parole d'insegnamento, che il Santo Padre rivolge a tutta la Cristianità cattolica. Non mancheranno certamente uomini, che, acciecati dall'odio religioso, non vedranno ciò che vi ha di meschino e di gretto in questa disposizione, e che la saluteranno delle loro acclamazioni; ma ciò non indurrà in errore gli amici del vero e della libertà. La parola del Sommo Pontefice ha spezzati i lacci, in cui la rivoluzione e i suoi amici si studiavano d'avvolgere la Chiesa, e tutti i legittimi diritti. Il Papa ha proclamato di nuovo e con vigore l'antica parola di separazione, divenuta decisiva per tutte le età: *O con Dio o contro Dio.* Il divieto, con cui il Consiglio di Stato di Parigi vuol sopprimere quella parola, avrà lo stesso effetto ch'ebbe l'interdetto, che il gran Sinedrio di Gerusalemme lanciò contro la predicazione degli Apostoli, e ch'ebbero le migliaia d'atti che imitarono quel modello. » (Z)

Vienna 3 gennaio.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri in udienza particolare il conte Zichy, qui arrivato dal Messico. *(FF. di V.)*

S. A. I. la vedova serenissima Arciduchessa Maria Ferdinanda di Toscana, nata Principessa reale di Sassonia, è tranquillamente spirata questa mattina, alle ore 4 e 1/4, in Brandeis. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo si compiacque inviare l'importo di fior. 2100 al borgomastro della città di Vienna per distribuirli fra' poveri di condizione civile, e ciò in seguito all'ultima volontà del suo defunto zio, S. A. I. l'Arciduca Lodovico. *(FF. di V.)*

Il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling è già perfettamente ristabilito, e potè lasciare il letto fino dal giorno del capo d'anno. *(Idem.)*

Leggiamo nell'*Abendpost*: « Fra le notizie giunte per la fine dell'anno, il telegramma, che dà uno schizzo del discorso del capo d'anno dell'Imperatore Luigi Napoleone, attira a sè in prima linea l'attenzione dei giornali. Per quanto essi possono vedere finora, tutti riconoscono e notano il carattere pacifico di quel discorso. »

Pest 2 gennaio.

La Cancelleria aulica ungherese informò telegraficamente il Consiglio della Luogotenenza di Buda che l'organamento giudiziario è stato sancito. Il Consiglio di Luogotenenza ha a prendere immediatamente le disposizioni preliminari per porlo in esecuzione. *(Presse di V.)*

Zagabria 31 dicembre.

La Congregazione generale del Comitato di Fiume deliberò, nell'occasione dell'Ordinanza della Cancelleria aulica croato-slavona, relativa al reclutamento per l'anno 1865, di pregare, col mezzo d'una rappresentanza, S. M. I. R. A. per la più sollecita convocazione della Dieta provinciale, nella quale verrà richiesto principalmente che sia offerta alla nazione croata l'occasione per regolare le questioni interne, e per sottoporre contemporaneamente a S. M. una proposta sul modo, in cui il Regno possa venire a conferenza coi rappresentanti delle altre nazioni austriache sopra le questioni comuni dell'Impero, ed esercitare su ciò un'influenza costituzionale. *(FF. di V.)*

Il 30 dicembre, alle 10 antim., avvenne un deplorabile sinistro sulla linea della ferrovia di Carlstadt; essendo stati uccisi alcuni operai, ed altri molti gravemente feriti dall'urto di due treni. *(Idem.)*

Impero ottomano.

La *Presse* ebbe notizia da Belgrado, che nell'Albania si fanno sentire sintomi rivoluzionarii, e che questi si ascrivono ad influenze provenienti da Torino. Anche alla *Köln. Ztg.* viene scritto da Vienna che siano arrivate colà, da parte del console autriaco nelle Provincie slave della Turchia notizie inquietanti. *(G. di Trento.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 gennaio.

La *Wiener Abendpost* dice, a proposito delle congetture collegate alla nomina di Halbhuber a commissario austriaco nei Ducati in luogo di Lederer: « Tutte queste interpretazioni sono affatto ingiustificate. La convinzione che il procedere strettamente d'accordo colla Prussia corrisponda pienissimamente agl'interessi reali delle grandi Potenze tedesche, di tutta la Germania e dei Ducati, non è qui scossa da nulla nelle sfere autorevoli, e non fu introdotto alcun cangiamento nei principii espressi dal conte Mensdorff alla Camera dei deputati. — Speriamo che le relazioni fra l'Austria e la Prussia saranno interpretate in questo senso dall'opinione pubblica, e ci attendiamo che non isfuggirà alla perspicacia degl'intelligenti statisti negli altri Stati della Germania, in vista delle molteplici prove, date dal Governo austriaco, della sua fedeltà verso la Confederazione, che qualunque relazione dee tornare, in prima linea, a vantaggio degl'interessi e dei bisogni de' paesi da loro rappresentati. » *(O. T.)*

Marsiglia 2 gennaio.

Scrivono da Tunisi al *Sémaphore* che il Beì ordinò di concentrare alla frontiera occidentale un'armata di 20,000 soldati irregolari. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 23 dicembre.

Sherman trovasi ancora innanzi Savannah e sta facendo i preparativi per attaccare la città. Egli distrusse i depositi di cotone per un valore di 40 milioni di dollari. Nell'ultimo scontro fece 4000 prigionieri e s'impadronì di 30 cannoni. — Il generale Hood fece barricare con pontoni la riviera Tennessee, rendendo impossibile l'ingresso alle cannoniere federali. — Il segretario del Tesoro Fessenden annunzierà l'emissione di un nuovo prestito di 100 milioni di dollari. — Fu fatta la proposta al Congresso di Richmond di entrare in trattative di pace col Nord. — Oro 222 e 1/2. Cotone 126. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 gennaio.

(Spedito il 5, ore 8 min 40 antimerid.)
(Ricevuto il 5 ore 9 min 40 ant.)

Un telegramma di Parigi della *Neue Freie Presse* assicura che Napoleone ha pregato Vittorio Emanuele a non rispondere all'Enciclica. — Il Principe Federico di Prussia è in viaggio per Vienna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. BORSA DI VIENNA

EFFETTI.	del 3 gennaio	del 4 gennaio.
Metalliche al 5 p.	72 —	71 85
Prestito naz. al 5 p.	80 —	79 70
Prestito 1860	94 70	94 45
Azioni della Banca naz.	781 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito	175 60	175 50
CAMBI		
Londra	114 80	115 —
Argento	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 47	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 gennaio.

Rendita 3 p.	67 —
Strade ferrate austriache	452
Credito mobiliare	990

Borsa di Londra del 4 gennaio.

Consolidato inglese	89 3/4

FATTI DIVERSI.

Gli scavi fatti a Gragnano, presso ad Ercolano, hanno portato alla luce una pittura, che trae il suo pregio principalmente dalle figure grottesche ivi rappresentate. Il signor Barré, che ne ha fatto la descrizione, crede che l'artista intendesse di rappresentare certe persone ben note del suo tempo, sotto la figura di scimmie. Parecchi scrittori antichi han fatto cenno di caricature.

Cicerone per esempio, nel suo trattato *De Oratore*, lib. 2, parla di figure, in cui vengono esagerate certe deformità corporali, in guisa tale da eccitare le risa; e Plinio fa menzione di un pittore, per nome Antifilo, che si era fatto nome creando uno stile denominato *gryllus*, nel quale i soggetti rappresentati erano fantastici o comici. Si parla anche di Calade e di Ludio: il primo usava dipingere sulla tela rappresentazioni di qualche favorita scena di commedia da essere eseguita, quasi nella maniera di quelle, che vediamo esposte nelle fiere per l'edificazione del pubblico, di fronte alle baracche, dove saltimbanchi ed altri artisti dispiegano le varie loro invenzioni. In quanto a Ludio, che fioriva sotto Augusto, ei fu il primo a introdurre le pitture sulle porte; e i soggetti di queste erano generalmente grotteschi. Aristotile è il primo a nominare un pittore di questo genere tra' Greci.

Nel suo libro della politica, ei divide le arti immaginative in tre categorie, cioè esagerazione della bellezza, fedeltà, ed esagerazione della bruttezza; e cita esempii di ciascuna: « Polignotto, egli dice, rappresenta gli uomini più perfetti di quello che li abbia fatti la natura; Pozone li fa più imperfetti; e Dionisio li presenta come sono. » Sembra che Pozone fosse un caricaturista, le cui produzioni fossero ben lungi dall'essere tanto rigorosamente morali, quanto si sarebbe potuto desiderare; poichè Aristotile dice positivamente, che le pitture di Pozone non dovrebbero essere mostrate alla gioventù. Aristofane, Plutarco e Luciano nominano anch'essi Pozone come un gran maestro. Plinio non ne parla, ma d'altronde fa parola di Pereico, con grande ammirazione. Quest'artista faceva solamente piccoli quadri, che generalmente rappresentavano l'interno di una bottega di barbiere o di ciabattino, scene della vita domestica, ecc., soggetti che, ai nostri giorni, direbbersi della Scuola olandese. *(Lombardia.)*

Scrivono da Desenzano alla *Sentinella Bresciana*: « Lungo la riva del Garda, ebbe a verificarsi verso le ore 7 1/2 di mattina del 31 dicembre una scossa di terremoto. Non avvenne inconveniente di sorta. »

Leggesi nel giornale *Le Alpi*, del 1.° gennaio: « Sappiamo d'un filantropo signore, che nel ricevere gli augurii, che sogliono farsi pel capo d'anno, da un vecchio suo domestico, che da oltre quarant'anni serviva la sua famiglia, gli dava per tutta mancia una carta accuratamente avvolta in una busta, dicendogli che con quello lo lasciava libero o di restare in casa sua, o di andare ad abitare una sua campagna posta sui salubri colli al di là di Chieri. Il buon vecchio rispose piangendo che, se lo permetteva, non l'avrebbe lasciato, e avrebbe seguitato a stare in Torino servendolo come meglio poteva (ha circa ottant'anni). Ritiratosi quindi nella sua camera dissuggellò l'involto, e vi trovò una rendita di 600 lire. »

A' giorni scorsi, al ballo in maschera all'*Opéra* di Parigi, eravi una signora vestita di un domino di seta bianca, sul quale leggevasi ricamata in porpora ed oro la lettera *P*, collocata sopra un *A*, eccessivamente lungo. Essa girava intorno, *rebus* vivente, senza rispondere alle esclamazioni e alle osservazioni, che le si facevano lungo il passaggio. A un tratto, un Arlecchino, facendo da Edipo, si avvicinò alla signora, e, offerendole gentilmente il braccio, le disse: Vi ho capito, signora, e vi chiedo l'onore d'accettarmi per compagno: *allons souper* (A *long sons* P.)

Certo Boldan, d'anni 15, delle Vignole, rimase gravemente ferito nella mano destra per accidentale esplosione d'un fucile. Egli venne trasportato di là all'Ospitale civile.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene venne sequestrato un pezzo falso da 20 franchi, dato in pagamento di cibo all'ostessa Franzoni Orsola, da certi M. F. e B. F.

Ignoti ladri, nella notte del 28 al 29 dicembre, introdottisi, scalando un muro e forandone un altro, nei luoghi a pianterreno, ad uso di cucina e bottega, del sig. Francesco Olivetti, di Monselice, rubarono varii generi, pel valore di 2000 lire austriache.

A Castelfranco, la sera del 1.° corr., due civili aggredirono proditoriamente un sergente di linea e lo ferirono gravemente alla testa.

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Un Ballo in maschera, *del maestro* Verdi, *colla signora* Winans.

Ieri sera fu la festa della *Winans*, e ben la sua comparsa si può chiamare una festa, così liete accoglienze ell'ebbe dall'affollato uditorio, avido di sentirla.

A vederne la bella e florida persona, a udirne quella voce sì intonata, sì fresca, sì pura, non si direbbe ch'ella uscisse appena d'una malattia, che la prese proprio alle fauci, e della quale non è tuttora appien rivaluta. I suoi acuti sono perfetti, limpidissimi; solo le corde medie si risentono un po' ancora dell'attacco patito, e non le rispondono in tutto obbedienti. La *Winans* sa cantare: ha modi elettissimi, accento, azione drammatica, ed una qualità rara, rarissima in uno straniero, la più schietta pronunzia, da intenderne la parola senz'uopo del libro.

Con tale prezioso, necessario rinforzo, si comprenderà di leggieri come l'opera intera ne vantaggiasse. Ora i più bei tratti, che passavano inavvertiti e negletti, ebbero il conveniente risalto; e, quanto ad effetto, ieri sera fu veramente la prima rappresentazione, il Santo Stefano dello spettacolo.

L'ora, che c'incalza, ne vieta di entrare ne' particolari, che ci condurrebbero troppo lungi. Per ora ci basta d'aver dato una buona novella; rimettiamo il discorso ad un prossimo Numero.

ARTICOLI COMUNICATI.

10

La nob. donna, signora contessa Caterina Polcastro, nata co. Quirini, illustre rampollo del veneto Patriziato, la quale di sua presenza allieta questa Villa, alle altre beneficenze volle in quest'anno aggiungere un'abbondante zuppa giornaliera, da distribuirsi, nella invernale stagione, ai più poveri e bisognosi della parrocchia.

Grazie ed onore alla nobile benefattrice.

Possa questo esempio di cristiana carità trovare dovunque generosi imitatori, come trova in questi miseri beneficati sensi di gratitudine e riconoscenza, i quali col mezzo di chi deve esser loro naturale patrono, umiliano alla nobile signora le più sentite azioni di grazie.

Loreggia, 2 gennaio 1865.

D. FORTUNATO PONZIAN,
Arciprete di Loreggia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2422. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di guerra ha ordinato una trattativa mediante offerte, onde assicurare la fornitura del fabbisogno negli oggetti denominati nella specifica in calce annessa, occorribili presso le Commissioni delle monture per l'abbigliamento ed armamento militare nell'anno 1865.

Quali siano gli articoli da offerirsi pel versamento, risulta dal surriferito Prospetto (specifica), osservandosi, che si possa offrire bensì per quantità maggiori, ma non minori del *minimum* ivi indicato.

Tutti gli oggetti debbono versarsi dietro i rispettivi campioni suggellati, che si tengono presso le Commissioni delle monture, e che in quanto alla loro qualità valgono come il *minimum*, e dovrà l'approvato versamento essere compiuto non più tardi del tutto dicembre 1865. La fissazione dei termini intermedii (delle rate) resta in balia degli oblatori, i quali però dovranno precisare nelle loro offerte tanto le singole rate, come pure il quantitativo che essi propongono di versare in ognuna delle rate stesse.

Ogni oblatore deve presentare unitamente alla sua offerta un certificato esente del bollo, in virtù della Risoluzione Sovrana del 23 ottobre 1855, col quale, da una Camera di commercio e d'industria, ovvero, dove una tale non esiste, dall'Autorità competente, viene dichiarato d'essere l'oblatore idoneo a consegnare nel prefisso termine e prontamente la quantità di generi esibiti al versamento.

Siffatto certificato ogni obblatore deve chiedere presso la rispettiva Camera di commercio od altra Autorità competente, tre giorni prima della presentazione della sua offerta.

Questi certificati, da rilasciarsi agli offerenti sotto scheda suggellata, e nei quali anche deve venire indicato, se non sia incamminata verso l'oblatore la procedura di accomodamento, devono venire anche presentati dai medesimi a sigillo intatto.

Là dove esistono Camere di commercio e d'industria, il Ministero di guerra non si accontenterà di certificati d'idoneità, rilasciati solamente dai Consorzi, capi di Municipio o da Uffici distrettuali; ed hanno pure gli obblatori, abitanti il Regno di Gallizia, da produrre degli attestati d'idoneità alla gestione di cui si tratta, estesi dalle Camere di commercio e d'industria. Qualora l'oblatore fosse negoziante, in tal caso egli deve unire alla sua offerta un estratto dai registri commerciali, comprovante la sua qualità come tale.

Ogni offerta che venisse ritrovata priva di tale certificato ossia estratto, non sarà presa in considerazione, quand'anche i prezzi offerti fossero vantaggiosi per l'eccelso Erario.

Per la delibera del versamento, il quantitativo esibito e la ragione dei prezzi offerti a quelli della concorrenza generale non basteranno onde prestare la base, ma verrà principalmente ponderata l'idoneità del concorrente, e soprattutto i suoi meriti acquistati per versamenti effettuati in buona qualità, ed entro il dovuto termine, nonchè la sua solidità ed esattezza.

Nell'offerta, la quale deve essere estesa analogamente al più sotto annesso Formulario, ha da essere indicata la Commissione di monture, alla quale s'intende di versare il quantitativo, la cui modificazione si viene espressamente riservata dalla Superiorità, il prezzo d'ogni genere, e quest'ultimo deve essere scritto non soltanto in cifre, ma ben anche in parole.

Nel caso che un aspirante volesse offrire diretti versamenti non soltanto per una, ma per più delle Commissioni di monture, col patto della consegna al posto stesso delle medesime, allora occorre una separata offerta, munita del rispettivo avallo per cadauna delle Commissioni di monture, mentre il certificato d'idoneità, ovvero l'estratto confermato dai libri commerciali non si acchiude che ad una offerta sola, ma deve tale documento comprendere la dichiarazione intorno alla quantità complessiva che si va ad esibire.

Ogni offerta deve venire inoltrata sotto scheda suggellata, che sarà soprascritta come nell'apposita modula, annessa in calce del presente Avviso.

Pel puntuale adempimento dell'offerta è da prestarsi un avallo del cinque per cento del valore risultante per il quantitativo offerto dietro i prezzi esibiti, e ciò deve versarsi presso una I. R. Commissione delle monture, oppure presso una I. R. Cassa di guerra, eccettuata però quella di Vienna, e può esso consistere od in contanti effettivi, od in ipoteche sovra stabili, od in Obbligazioni dello Stato austriaco, le quali però verranno accettate al valore di Borsa del giorno in cui venne depositato l'avallo; e se fossero unite con una Lotteria, non saranno in nessun modo accettate in un importo maggiore del valore nominale.

Documenti di pegno e di garanzia non possono fare veci d'un avallo, se non che quando sono legalmente assicurati mediante l'intavolazione sopra alcun bene immobile, ed inoltre muniti della dichiarazione della rispettiva I. R. Procura delle finanze sulla accettabilità.

Cambiali non si accetteranno.

L'importo depositato a titolo d'avallo deve sempre essere indicato colla rispettiva cifra nell'offerta stessa, e ciò in valuta austriaca.

La ricevuta di deposito sull'avallo prestato, deve venire inoltrata simultaneamente coll'offerta, ma sotto coperta separata e parimenti suggellata, a termini del Formolario ostensibile alla fine del presente Avviso d'asta.

A scanso d'imbarazzi e di un troppo grande incaglio, viene espressamente osservato, che, al ricevimento, e rispettivamente al deponimento degli avalli, sono autorizzate tutte le II. RR. Casse di guerra, ad eccezione di quella di Vienna, nonchè tutte le II. RR. Commissioni delle monture, alle quali perciò è da rivolgersi in tempo utile.

Le offerte e gli avalli, da inoltrarsi separatamente, devono essere presentati, se non prima, almeno non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno 20 (venti) gennaio 1865, e ciò, o direttamente presso l'eccelso I. R. Ministero di guerra, oppure presso un I. R. Comando generale provinciale; offerte inoltrate od arrivate dopo spirato questo termine, non saranno prese in considerazione.

Gli oblatori, i quali espressamente rinunziano al diritto di retrocessione, ed ai termini per la delibera della loro offerta, portati dal paragrafo 862 del Codice generale civile, nonchè dagli articoli 318, 319 del Codice mercantile, restano vincolati per l'adempimento delle loro offerte sotto perdita del rispettivo avallo, sino a tutto febbraio 1865, e resta nell'arbitrio dell'erario, in casi d'un bisogno urgente, di poter far incominciare il versamento tosto dopo la presentazione delle offerte, verso bonificazione dei prezzi esibiti.

Non verranno prese in considerazione tutte quelle offerte, che non fossero estese completamente, o che non fossero garantite dal prescritto avallo, come pure quelle contenenti condizioni, contrarie a quelle indicate nel presente Avviso d'asta.

I campioni dei generi da somministrarsi, nonchè i patti particolari della fornitura e del contratto, i quali devono essere sottoscritti dagli oblatori, e muniti del loro timbro, sono ostensibili presso le II. RR. Commissioni delle monture, nelle consuete ore d'Ufficio, e devesi anche espressamente dichiarare nell'offerta, d'avere l'aspirante esaminato gli uni e gli altri.

Riferibilmente ai vasi di stagno per l'uso degli spedali, viene assolutamente osservato, che le scodelle pei cibi ed i boccali per le bibite, poi le brocche per l'acqua, debbano essere

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio.

Gli olii di oliva vengono sempre più offerti; si dettagliano a stento quei di Bari da d.i 216 a 217 con isc. 20 per %; e quei di cotone sono più sostenuti da fior. 23 a f. 23 1/4, mentre il petrolio d'America viene offerto sempre di più a fior. 20. Le granaglie giacciono neglette; notansi però gli acquisti che se ne facevano a Trieste, e qui ebbe luogo un qualche noleggio per caricarne a Trieste per Inghilterra a scellini 5 il quarter. In salumi continuano le vendite attive, massime delle arringhe.

Le valute non hanno variato; le Banconote che erano più ricercate ad 87 3/4, di mattina, offrivansi poscia ad 87 1/2; anche il prestito naz. a 69 3/4; il veneto per sino ad 84 1/2; il 1860 ad 82 3/4; la Conversione dei Viglietti decorr. 1.° novembre, da 67 1/4 a 1/2 con pochissimi venditori. La maggior attività manifestavasi poi nella rendita ital. che si pagava per sino a 65 1/4, e rimase offerta a 65 1/8, consegna fin corr. Chiuse questa con inclinazione a ribasso. (A. S.)

PORTATA.

Il 2 gennaio. Arrivati:

Da *Chioggia*, battello pontif. *S. Antonio*, di tonn. 6, patr. L. Conventi, con 2 marote anguille vive, all'ordine.

Da *Ancona*, *Parenzo* e *Chioggia*, piel. austr. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 48, patr. A. Padoan, con 1 part. pietra da gesso alla rinf., 1 detta legna da fuoco alla rinf., 6 pez. giare di terra cotta, all'ord.

Da *Trieste*, pirosc. austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. F. Tomich, con 1 col. manifatt., 2 col. carta, 140 col. agrumi, 13 col. frutti, 96 col. caffè, 4 col. tabacco, 2 col. lievito, 2 col. nocelle, 1 col. piante vive, 1 scat. tabacco, 3 col. profumerie, 1 col. cioccolatta, 2 col. cotone in pelo, 4 col. pomi, 101 sac. seme raviz., 37 col. pepe, 1 col. libri, 2 col. campioni per chi spetta.

Da *Trieste*, pirosc. austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. P. Scordilli, con 37 bal. pelli, 12 col. caffè, 50 col. sacchi vuoti, 66 col. olio, 14 col. fichi, 1 bot. caccao, 7 col. pepe, 18 col. uva, 6 bot. susini, 53 col. zucchero, 35 bot. sego, 8 col. drogherie, 4 col. cascami di seta, 2 bot. mandorle, 1 bot. soda, 731 col. ferram., 3 col. panno, 115 cas. limoni, 2 col. penne d'oca, 10 bot. oleina, 6 bot. spirito, 3 cas. sapone, 2 bar. degrà, 2 cas. oggetti di fotograf., 6 cas. bordò, 5 bar. malaga, 1 cas. cognac, 4 cas. maraschino, 22 col cotonerie, 6 col. ferram., 3 col. terraglie, 3 col. effetti, 3 col. formaggio, 1 bar. clor. di calce, 1 bar. vino, 2 col. libri, 65 cas. aranci, 13 pez. legno da tinta, 3 bot. minio, 1 col. tabacco, 24 cas. pesce fresco, 5 col. merci per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 34, patr. A. Bonassich, con 51 sac. farina bianca, 1500 mattoni cotti.

Per *Bari*, pielego nap. *Manna di S. Nicolò*, di tonn. 60, patr. C. Strisciulli, con 628 staia fagiuoli, 735 fili legname in sorte, 9 col. ferro lavor., 20 sac. riso, 10 bar. anguille ammarin., 3 ceste burro, 1 cas. carne insac., 30 tavole di noce ed altro.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 tallari	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Z[illegible]	31 g. v.	» 100 tallari	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 69 65	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novembre (p. 100 fior.)	» 67 25	»
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 82 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 —	» — —

corrispondente a f. 114.95 p. 100 fior. d'argento

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Vimer Luigi, poss., al Selvatico. — Mayer Rodolfo, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Cormons:* De Frank, cav., poss., alla Stella d'oro. — *Da Udine:* Rainis dott. Nicola, legale di S. Daniele, al Cavalletto. — *Da Oderzo:* Porcia co. Paolo, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* De Wessenberg bar. Filippo, di Praga, da Danieli. — Axford W. Alfredo, possid. ingl., alla Ville. — Stump J. Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Tercellin Augusto, poss. di Mons, da Danieli. — Fontaine Eugenio, poss. belgio, da Danieli. — Vyley, lord ingl., da Barbesi. — Phillises Federico, poss. irland., da Barbesi. — Simits Milan Antonio, poss. di Belgrado, alla Belle-Vue. — Roland Luigi Napoleone, poss. belgio, da Barbesi.

Partiti per Padova i signori: Wünsche Guglielmo, negoz. vienn. — *Per Udine:* Cieoni co. Beltrame, poss. — *Per Milano:* Gortschakoff, princ., - Zadonski Leo, - Zadonski Woine, tutti tre poss. russi. — Block F., console danese ad Hongkong

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 gennaio	Arrivati	736
	Partiti	699

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in S. Pietro apostolo.
Il 7 e 8 in S. Nicolò dei Mendicoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *dicembre*. — Alzetta Cecilia, ved. Comin, fu Giacomo, di anni 77. — Biasioli Paolo, fu Bortolo, di 36, fabbricatore di liquori. — Colussi Stefano, fu Francesco, di 53. — Del Din Antonia Maria, marit. De Pauli, di Lorenzo, di 32, povera. — Ferrari Ercole, fu Giuseppe, di 45, libraio. — Gardazzo Maria, ved. Celante, fu Osvaldo, di 61, lavandaia. — Koncakal Giuseppe, fu Gio., di 53, facchino. — Puggiotto Giulio, di Gio. Batt., di 56, marinaio. — Castellini Domenico, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 9.

Nel giorno 29 *dicembre*. — Ballini Angela, di Francesco, di anni 1, mesi 7. — Dolfin Angela, nub., di Giuseppe, di anni 19. — De Grandis Anna, ved. Foscarini, fu Domenico, di 56, povera. — De Lorenzi Clotilde, di Domenico, di anni 4, mesi 6. — Novello Teresa, marit. Casotta, fu Marco, di 30, villica. — Pordon Gio. Batt., di Gio., di anni 19, chierico professo dei Carmelitani Scalzi. — Stiore Maria, marit. Girotto, fu Angelo, di 60. — Scarpa Giovanni, di Gio. Batt., di anni 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 30 *dicembre*. — Azzolla Luigia, di Giacomo, di anni 4, mesi 10. — Baseggio Eleonora, ved. Perdoa, fu N. N., di 59, povera. — Greco Vendetta Maria, nub., fu Gio. Batt., di 72, domestica. — Ronchi Simeone Luigi, fu Giacomo, di anni 62, mesi 6, falegname. — Sandri Gaspare, fu Girolamo, di 64. — Vatt Antonia, di Pietro, di anni 6, mesi 6. — Totale N. 6.

Nel giorno 31 *dicembre*. — Ballarin Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Berettin Osvaldo, fu Luigi, di 51, facchino. — Cecchini Gaetano, fu Gio., di 82, calzolaio. — Dorella Serafina, vedova Santorini, fu Bernardo, di 56, villica. — Kalt Vittoria, nub., fu Gaspare, di 69, [illegible]. — Maria Santa Caterina, [illegible], di anni 4, mesi 5. — Pedrocchi Alessandro, fu Giuseppe Antonio, di 49, fornaio. — Rana Giuseppe, fu Giuseppe Antonio, di 56, ex capitano marittimo. — Spanio Antonio, fu Francesco, di 69, negoziante. — Scarpa Stefano, fu Antonio, di 63, barcaiuolo. — Sasso Paolo, fu Francesco, di 65, rimessaio. — Veggi Rosa, marit. Carli, fu Pietro, di 74. — Zuccato nob. Odorico, fu Pietro, di 69, pensionato. — Crozzoli Antonio, fu Leonardo, di 68, industriante. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Giovedì 5 gennaio.*

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *El gato ne la trapola del sorze.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *I drammi della taverna.* (5.ª Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *L'arrivo del conte Cavroman in Venezia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 gennaio - 6 a.	337''', 20	− 1°, 0	− 1°, 8	70	Sereno	N.		2 ant. 2
2 p.	338''', 20	+ 2°, 4	+ 0°, 6	72	Sereno	N.		6 pom. 4
10 p.	339''', 20	+ 0°, 6	− 0°, 4	72	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 4 gennaio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 3°, 0; min. − 0°, 4.
Età della luna: giorni 8.

confezionate da stagno fino, il quale, nell'atto della prova chimica, alla quale verrà assoggettato, non dovrà montare più del cinque per cento d'aggiunta di piombo o di altri metalli alieni.

Le sputacchiere possono contenere il sessanta per cento di stagno puro, ed il quaranta di piombo.

I vasi portatili da cucinare, di latta di ferro stagnato, che sono da somministrarsi e rispettivamente da esibirsi, devono essere confezionati dalla latta di ferro della Stiria, o da una di qualità equivalente a questa, lavorata con carbone di legna, provenire da latta di ottima qualità, spianata egualmente col rullo, e devono dopo la confezione di questa essere stagnati internamente ed esternamente, a norma dei campioni esistenti, nel bagno di stagno liquefatto.

Dopo susseguita l'approvazione delle offerte, gli obblatori saranno tenuti a conchiudere i formali contratti, una copia dei quali verrà munita del bollo scalare, a carico dei rispettivi contraenti.

PROSPETTO ***degli oggetti occorribili per le II. RR. Commissioni delle monture, e per il versamento dei quali, in via di contratti, sono da inoltrarsi le offerte.***

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	I prezzi sono da offrirsi per
	GENERI DI PASSAMANIERE E CORDONCELLI.	
200 bracc.	galloni di lana per giacò di sergente	1 braccio
1000 »	» » » caporale	»
1000 »	» bianchi, per monture di musicanti	»
50 »	galloncini di seta gialla, larghi mezzo pollice per distinzione con lista bianca	»
100 »	galloncini di seta gialla, larghi mezzo pollice, per distinzione, senza lista bianca	»
1000 pezzi	legacci da tabarro, bruni, lunghi 80″ per uso della cavalleria volontaria	1 pezzo
600 bracc.	nastri di fioretto per drappelli di lancia degli ulani	1 braccio
40 »	» di seta per bandiere e stendardi	»
10 klaft.	fettuccie kautschuk (gomma elastica)	1 klafter
1000 pezzi	pomponi di lana pei bonetti di campo	1 pezzo
2000 »	porta spade (porte épée) per l'infanteria	»
1000 »	» » la cavalleria non guarniti	»
100 bracc.	lacci da tenda ordinaria	1 braccio
100 »	» di cappelle	»
100 »	di legacci di tela, alti 1″ per tende di cappella	»
100 »	» di filo bianco, alti 8/12″ per tende d'ufficiali	»
100 »	cordoncelli da guarnizione per tende di fornai	»
2000 pezzi	fascie tessute, lunghe 30 braccia viennesi alte 2″	1 pezzo
1000 »	» » » » 1″	»
1000 bracc.	cordelline di lana pei giacò di sotto-caporale (gefreiter)	100 braccia
20 »	» di lana per tende di cappella	»
100 »	» » » » ordinarie	»
500 »	» » per monture degli usseri volontarii	1 pezzo
500 »	» » per le pistole della cavalleria volontaria	»
500 »	» da spalla per blouse	»
1000 »	» (spighette) verdi per cappelli di cacciatore	»
1000 guarn.	lacci da tabarro grigi per l'infanteria	1 guarn.
1000 »	» » bruni per la cavalleria volontaria	»
1000 »	cordoni da tabarro bruni » »	»
60 pezzi	» con fiocchi per trombe	1 pezzo
	FELTRI.	
100 pezzi	fette grige in piastre, lunghe 2 piedi, alte 6 pollici e grosse da 3 a 4 dodicesimi di pollice per berrette di ulani volontarii (detti tatarka)	1 pezzo
	CRAVATTE E SCIARPE DA COLLO.	
10000 pezzi	imbottiti da cravatta, guarniti di pelle bianca con cordone	1 pezzo
300 »	» » » » nera »	»
50000 »	sciarpe da collo di cosidetto croisée	»
1000 »	» » con frange pegli usseri volontarii e per gl'inservienti di stalloni dell'Ungheria	»
	LAVORI DA PENNACCHIAIO.	
1000 pezzi	pennacchi assieme coll'astuccio per cacciatori	1 pezzo
10 »	ciuffi di crine di cavallo rossi ad uso dell'artiglieria	»
1000 »	» » » neri » »	»
10 »	» » » rossi » degli ulani	»
1000 »	» » » neri » »	»
1000 »	penne di gallo per berrette (cosidette kutschma) di tutti gli usseri	»
500 »	penne per le berrette degli ulani volontarii (cosidette tatarka)	»
	GENERI DA CINTOLAIO.	
10000 dozz.	bottoni di ottone grandi per l'infanteria	1 dozzina
2000 »	» » » piccoli per la cavalleria	»
1000 »	» » » grandi con numero per cacciatori	»
200 »	» » » piccoli » »	»
1000 »	» » » grandi per gli ulani	»
200 »	» » » piccoli »	»
6000 »	» » » grandi per l'artiglieria	»
1000 »	» » » piccoli »	»
12 »	» » » per borse d'oggetti da cerusico	»
50 »	fornimenti (detti aufsatzel) di ottone per elmi della cavalleria	1 pezzo
50 »	spranghe per la cresta » » »	»
50 »	» di gorgiera (kopfschienen) » »	»
50 guarn.	bottoni assieme all'annelletto » »	1 guarn.
50 pezzi	visiere in generale » »	1 pezzo
50 »	gorgiere da visiera » »	»
50 paia	forchette laterali » »	1 paio
50 »	borchie » » »	»
50 guarn.	squame assieme colle borchie laterali per bandelle da squame » »	1 guarn.
10 pezzi	emblemi per cappelli degl'inservienti degli Stabilimenti di stalloni militari nell'Ungheria	1 pezzo
20 »	gusci doppi per bacchette da tamburo	»
1 paio	calzuoli per bacchette da tamburo, per tamburi di reggimento	1 paio
10 »	» » » » comuni	»
10 pezzi	» di ottone per guaine di bandiere	1 pezzo
10 »	» » » di stendardi	»
100 paia	teste di leone grandi con astuccio per le berrette (czapka) degli ulani	1 paio
100 »	viti da teste di leone grandi per le berrette (czapka) degli ulani	»
100 pezzi	teste di leone piccole con rampini (uncini) per le berrette (czapka) degli ulani	1 pezzo
100 guarn.	di squame per bendelle di squame, con fermagli per le berrette (czapka) degli ulani	1 guarn.
100 pezzi	coccarde per ciuffi di crina per le berrette (czapka) degli ulani	1 pezzo
100 »	catene di maglia per czako d'artiglieria, assieme con teste di leone	»
10 »	punte di ottone per la guaina di bandiera	»
50 »	lamelle di ottone per legature di articoli rotti	»
	GENERI DA OTTONAIO.	
100 pezzi	fibbie di ottone per elmi di cavalleria	1 pezzo
100 »	» » czapka degli ulani	»
2000 »	» » cinture degli ulani	»
10 »	» » il cordone della borsa d'oggetti da cerusico	»
60 »	bombette pei racchettieri	»
10 »	bottoni doppi per le bisaccie di bendature	»
100 »	cifre di packfong	»
100 »	lettere K	»
100 »	» R	»
100 »	» T	»
50 »	chiodi indorati per bandiere e stendardi	»
10 »	coroncine indorate » »	»
50 »	scudetti di ottone per bisacci da oggetti medicinali	»
50 »	» » » » di cerusico	»
	GENERI DA STAGNAIO.	
20000 dozz.	bottoni di stagno grandi per l'infanteria	1 dozzina
4000 »	» » piccoli pee la cavalleria	»
10000 pezzi	pallini da impiombatura	1000 pezzi
1000 »	scodelle da cibo di stagno fino	1 pezzo
1000 »	boccali per bibite »	»
100 »	brocche d'acqua »	»
500 »	sputacchiere » ordinario	»
	LAVORI DI GUANTAIO.	
2000 paia	guanti di pelle	1 paio
300 pezzi	brachiere, fasciature inguinali, o per ernie semplici	1 pezzo
100 »	» » » doppie	»
200 »	sospensorii	»
100 »	compresse (fasciature) per salassi	»
	LAVORI DI BOTTONAIO.	
10000 dozz.	bottoni di osso per giubboncini bianchi	1 dozzina
5000 »	» » calzoni d'artiglieria »	»
60000 »	» » grandi neri	»
	GENERI DA FUNAIUOLO.	
60 bracc.	cinghie per tende di fornaio e di cappella, alte 1 1/2 pollice	1 braccio
60 »	» » » » » 3 »	»
100 klaft.	» per fiasche da campo	1 klaft.
500 »	» per portare gli utensili di zappatore	»
500 »	» per portare le marmitte di campo	»
500 »	» per le barelle di campo, alte 2 1/4 pollici	»
60 bracc.	corde di facciata per le tende di cappella	1 braccio
60 »	» di laccio » »	»
100 »	» da tenda, grosse 3/12 pollici di Vienna	»
100 »	» » » 4/12 »	»
2000 pezzi	» da capestro (cavezza)	1 pezzo
100 paia	» per legare i bottoli di fieno o strame	1 paio
100 pezzi	capestri (cavezze) di canape	1 pezzo
100 »	pastoie pei cavalli di »	»
10 »	corde di tamburo, lunghe 5 klafter	»
1000 bracc.	cordelle ordinarie, grosse mezza linea	1 braccio
10000 »	» grosse una linea	»

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	I prezzi sono da offrirsi per
	ANCORA GENERI DA FUNAIUOLO.	
10 funti	spago di qualità fina	1 funto
100 »	» » mezzana	»
100 »	» » ordinaria	»
600 pezzi	corde d'impacco da macchina lunghi 2 klafter	1 pezzo
600 klaft.	» » ordinarii	1 klaft.
6 paia	funi per la macchina d'impacco	1 paio
6 pezzi	corde d'allaccio lunghe 8 klafter per l'armamento dei pionieri	1 pezzo
6 »	» » 15 piedi » »	»
6 »	cordelle (dette kobschnüre) lunghe 3 klaf. » »	»
	STROMENTI DA FIATO.	
10 pezzi	corni da segnale per lo stato maggiore	1 pezzo
50 »	» le compagnie	»
50 »	imboccature per corni di segnale	»
50 »	trombe assieme coll'imboccatura	»
	GENERI DA FIBBIAIO.	
100 pezzi	fibbie grandi lustrate di ferro per tracolle	100 pezzi
10 »	» piccole » » »	»
100 »	» di ferro » con girelle per pendagli di sciabola	»
100 »	» » per pendagli dell'intiera cavalleria, del diametro di 3/4 pollici viennesi	»
100 »	» » per le guaine delle seghe dei pioneri	1 pezzo
50 »	» » per le ligature di rottura d'ossi	100 pezzi
10000 »	» verniciate grandi per bisaccie con girelle	»
12000 »	» » piccole » »	»
1000 »	» » con girelle, per sopraccinghie dei cavalli	»
1000 »	» » grandi per briglie dei cavalli	»
1000 »	» » mezzane » »	»
1000 »	» » piccole » »	»
1000 »	» » con girelle per briglie e freni della cavalleria volontaria	»
1000 »	» » per staffili	»
1000 »	» annerite per borse da ferri di cavallo	»
100 »	» » per cordoni di schioppo dei cacciatori	»
500 »	» » con girelle per sottocinghie di cavalli	»
100 »	viere di ferro verniciate pei sacchi da marmitte della cavalleria	»
1000 »	» » tonde per bordoni	»
500 »	» » con viera ovale, per portare le giberne dell'infanteria	»
100 »	» lustrate per pendagli di sciabola	»
100 »	» » per la sacchetta della cintura di sciabola (steckkuppel)	»
100 »	» anneriti piccoli per piuoli da cavallo	»
100 »	» » mobili con carrucole per piuoli da cavallo	»
1000 »	» » per bisaccie dell'infanteria	»
100 »	» » pei cordoni della bacchetta ad uso dei cacciatori	»
100 »	» » doppie per bisaccie dell'infanteria	»
100 »	» » per cinghie dell'apparato a croce per portare le marmitte di campo	»
10 »	ganzi di ferro lustrati per cordoni di stendardi	1 pezzo
100 »	» » » di giberna e pistole della cavalleria	»
100 »	» » per portare il tamburo	»
100 »	» » per le carabine di ferro di Mejer	»
100 »	» » tracolle di pistole	»
200 »	» » neri ed attortigliati per bisaccie d'infanteria	100 pezzi
200 »	puntali lunghi di ferro imbrunito, per l'apparato a croce delle marmitte, scomponibile	1 pezzo
200 paia	spranghe con viere piane e carrucole di ferro imbrunito, per l'apparato a croce delle marmitte scomponibile	1 paio
100 pezzi	uncini di filo di ferro per bisacce da bendaggi	100 pezzi
10 guarn.	mastiature complete di ferro per cordoni di stendardo	1 guarn.
	LAVORI DA SPILLETTAIO.	
50000 pezzi	fibbie di ferro verniciate per cravatte	1000 pezzi
100 paia	gangheretti di ferro per tende grandi	100 paia
100 »	» » » piccole	»
	LAVORI DA SPRONAIO.	
1000 paia	speroni tedeschi	1 paio
100 pezzi	barbazzali senza gancio stagnati	1 pezzo
100 »	stecche lunghe per morsi di cavallo stagnate	»
100 »	ganci per barbazzali stagnati	»
100 »	aste con sbarra per gli stabilimenti degli stalloni stagnate	»
500 »	morsi da bridone stagnati	»
50 »	» brigliaccia »	»
100 »	striglie stagnate	»
	CHIODI E FERRAMENTI.	
100000 pezzi	chiodi mediocri per assi	100 pezzi
100000 »	» da cerchio	»
100000 »	» per le suole da scarpe	»
10000 »	» per i tacchi »	»
10000 paia	ferri pei tacchi di scarpe assieme coi chiodi	1 paio
10 klaft.	suste d'acciaio per le berrette degli ulani volontarii	1 klaft.
10 pezzi	zappe grandi per i zappatori	1 pezzo
10 »	» da mano »	»
100 »	marre (zappe) d'accampamento senza manico	»
10 »	vanghe senza manico	»
10 »	badili »	»
60 »	rampi con suste e chiodi senza manico	»
10 »	trivelli con manico e calzuoli, pei pionieri	»
10 »	scalpelli con manico »	»
10 »	lame da sega »	»
10 »	cornici da sega »	»
10 »	ramponi »	»
100 »	chiodi da 8 pollici detti denar »	1000 pezzi
100 »	» 3 » per assi »	»
100 »	» 4 » » »	»
	GENERI DI LATTA.	
100 pezzi	caldaie (marmitte) assieme con cazzaruole stagnate nel bagno di stagno liquefatto	1 pezzo
100 »	scodelle da cibi di latta bianca per gli spedali da campo	»
100 »	boccali per bibite » » »	»
100 »	sputacchiere » » »	»
50 »	comodine di zinco per i medesimi	»
100 »	misurette di latta per le porzioni del caffè	»
10 »	lanterne di latta verniciata a nero con 4 vetri rossi per la bandiera di segnale	»
100 »	tabelle (etichette) da testa di latta	»
	GENERI DA TORNITORE.	
500 pezzi	fiaschette di campo senza guarnizione	1 pezzo
10 paia	bacchette da tamburo non mastite per i tamburi di reggimento	1 paio
50 »	» » » » comuni	»
1000 pezzi	rosette sottoposte per gli arredi anteriori	100 pezzi
1000 »	» » per il freno a croce	»
	LAVORI IN LEGNAME.	
100 pezzi	piccoli piuoli da cavallo non guarnito i mastiettati	1 pezzo
	LAVORI DI FABBRO FERRAIO.	
100 guarn.	mastiature complete per selle di cavalleria	1 guarn.
100 »	» » per tracolle di giberne per l'uso della cavalleria volontaria	»
100 »	» » per giberne ordinarie	»
100 »	» » per cassette d'utensili di campo	»
50 »	» » per di bandiera da segnali	»
	LEGNAMI DA SELLA.	
1000 paia	biforche per le selle della cavalleria	1 paio
2000 pezzi	lastre laterali » »	1 pezzo
	LAVORI DA STACCIAIO.	
10 pezzi	tamburo di ottone, completamente guernito senza bacchette	1 pezzo
10 »	cassette da tamburo di ottone	»
	GENERI DA SPAZZOLAIO.	
1000 pezzi	stregghie di setole per i cavalli	1 pezzo
	FILACCIA E BOMBAGIO.	
1000 funti	filaccia fina di tela	1 funto
500 »	bombagio (scaduta del cardeggiamento)	»
500 »	filaccia di bombagio (scaduta di filatoio)	»

FORMOLARIO DELL'OFFERTA.

Bollo da 50 soldi.

Offerta per la fornitura di lavori da fibbiaio all'I. R. Commissione delle monture in N. N.

Io sottoscritto, domiciliato in (città, luogo, distretto, circolo o comitato, provincia) dichiaro di voler somministrare in via di contratto, sino a tutto dicembre 1865, ai prezzi sottoindicati, i seguenti oggetti:

Degli oggetti da somministrarsi		Prezzi in valuta austr.				
Quantità	Denominazione	per	F.	S.	diconsi F.	diconsi S.
pezzi guarn.						

Io confermo in pari tempo, di avere esaminato tanto i campioni, come pure le condizioni di fornitura e di contratto, nella Gazzetta N. N. nel foglio N. in data . . . . 1864, poi anche presso l'I. R. Commissione delle monture, e d'averle ivi pure sottoscritte e munite del proprio sigillo, obbligandomi con ciò di soggettarmene pienamente e sotto esatto adempimento delle ulteriori norme esistenti in riguardo alle forniture da effettuarsi mediante contratti all'I. R. erario militare, e di voler versare i suddetti generi al mio proprio rischio e spesa nelle seguenti rate, cioè: N. N. 1865, N. N. 1865, ecc. ecc., nonchè di garantire il puntuale adempimento della presente offerta col contemporaneamente e sotto scheda separata inoltrato avallo del 5 % nella somma di fiorini . . . valuta austriaca, corrispondente al valore complessivo della somministrazione da effettuarsi, vale a dire all'importo di fiorini . . . val. austr. tutto ciò a termini del pubblicato avviso d'asta.

Si unisce qui in seno il certificato sull'idoneità all'impresa di cui si tratta, rilasciato e consegnatomi sotto involto suggellato dalla Camera di Commercio e d'industria in N., nonchè l'estratto autenticato dai registri mercantili.

Firmato in N. Circolo, provincia N. li . . 186 .

N. N. (sottoscrizione di proprio pugno dell'obblatore, coll'indicazione del suo carattere.)

Annotazione. Qualora più imprenditori fanno una offerta in società, tutti essi devono firmare l'offerta, aggiungendo alla sottoscrizione di cadauno dei soci il carattere e domicilio del medesimo, facendo allora, prima della data e le sottoscrizioni, inserire le seguenti parole:

« I sottoscritti si obbligano a garantire all'I. R. erario « militare per la puntuale esecuzione delle condizioni di forni- « tura, *in solidum*, vale a dire: uno per tutti e tutti per « uno solo, designando in pari tempo il sig. N. N. (il di cui « carattere e luogo di dimora deve indicarsi) quale loro in- « caricato e procuratore in tutti gli affari inerenti alla pre- « sente fornitura. »

MODULA PER LA COPERTA DELL'OFFERTA.

All'Eccelso I. R. Ministero della Guerra

in Vienna.

(ovvero: all'Eccelso I. R. Comando Generale).

in N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura di generi da fibbiaio (ovvero di altri oggetti d'occorrenza.)

MODULA PER LA COPERTA DELL'AVALLO.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra (I. R. Comando generale)

in N. N.

Fede di deposito per f. . . . . s. . . . . valuta austriaca, per l'offerta di N. N. sulla fornitura di generi di fibbiaio (ovvero d'altri oggetti d'occorrenza).

N. 33835. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1863 a tutto settembre 1864, il compenso, che dal sovrano Erario (Fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari *(Bull. prov. delle leggi N. 181)*, a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio dal sergente o dai graduati a questo parificati in giù, somministrano il rancio, venne, per l'anno solare 1865, fissato pel Regno Lombardo-Veneto nell'importo giornaliero di *diecitto soldi* per uomo.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, in seguito a rispettato Dispaccio 14 corrente N. 23945 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl'II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia li 27 dicembre 1864.

N. 13196. AVVISO. (3. pubb.)

A termini del § 14 del vigente Cod. di Commercio si porta a notizia, che pel venturo anno 1865, le pubblicazioni previste dal § 13 del detto Codice, seguiranno per questo Circondario giurisdizionale nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 dicembre 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 15. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di scrittore presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 2 1 : 61 v. a., aumentabile fino a fior. 381 : 78; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, entro tre settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo, che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si trovarono in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, numero 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Rovigo, 30 dicembre 1864.
Il Conservatore, MAZZUCCO.

N. 21384. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per circostanze speciali di servizio, non essendo finora seguita la nomina al posto provvisorio d'ispettore generale presso l'I. R Ispettorato generale dei boschi in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1680 v. a., di cui il precedente Avviso N. 4163 p. 13 dicembre 1862, si apre di nuovo col presente il concorso al posto suindicato, in seguito ad osequiato Dispaccio, N.i 53439-2208, 22 novembre p. p., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Il termine all'insinuazione delle relative istanze, è di quattro settimane decorribili dal giorno 22 dicembre 1864.

Entro di questo termine, dovranno gli aspiranti far pervenire, nelle vie regolari le documentate loro istanze, direttamente all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti necessarii all'ottenimento del posto suddetto, fra cui principalmente la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale lomb.-veneta.

Si avverte poi, che le istanze degli aspiranti già insinuate in seguito all'anteriore sopra citato Avviso di concorso, e che non vennero ad essi restituite, saranno eziandio prese in contemplazione pel conferimento del posto suddetto.

Venezia, 12 dicembre 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 1492 R. VII 1265

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso

INVITA

Gl'interessati del Consorzio, suddetto ad una generale Convocazione, che avrà luogo nella giornata di lunedì 23 gennaio 1865, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza, situato in questa città, in Calle Maggiore, al civico N. 809 II piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuno dei Consorziati, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza,
Treviso, 22 dicembre 1864.

I Presidenti,
C. GIACOMELLI — C. CORNUDA
G. nob. MARANGONI GHIRLANDA
G. BOSCHIERI — A. dott. AGOSTINI.

Il Segretario,
R. Mondini.

OGGETTI DA TRATTARSI.

In esito alla relazione della Presidenza straordinaria, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il comprensorio, sarà:

1 Proposta la massima dell'ampliazione dei canali principali.

2. Proposto il modo di provvedere alle spese occorrenti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 2.)

SABATO 7 GENNAIO.

ANNO 1865. N. 5.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare i seguenti Sovrani Autografi al Patriarca greco-orientale e metropolita di Carlowitz, Samuele Masirevich, e all'attuale Vescovo greco-orientale in Transilvania, Andrea barone di Schaguna:

« Caro Patriarca Masirevich.

« Ho approvato che venga convocato a Carlowitz il Congresso nazionale, per trattare su oggetti ecclesiastici e di fondi, nonchè per ottenere un accordo sul comune patrimonio di quella parte della metropolia di Carlowitz in Ungheria, Croazia e Slavonia, compresi i Confini militari, che deve spettare alle diocesi rumene da essi separate.

« Contemporaneamente al Congresso nazionale, si unirà il Sinodo dei Vescovi greco-orientali serbi, in parte per intraprendere le elezioni necessarie di Vescovi, e in parte per rappresentare il punto di vista ecclesiastico, relativamente agli oggetti suaccennati, ecclesiastici, scolastici e di fondi.

« Il giorno in cui dovranno aprirsi le due Assemblee, verrà fissato, d'accordo con Lei, dal Nostro commissario, general-maggiore Giuseppe barone Philippovich di Pilippsberg.

« Vienna 24 dicembre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro barone di Schaguna.

« Esaudendo le istanze dei Rumeni greco-orientali della Transilvania e dell'Ungheria, e in accordo colle intenzioni da Me manifestate colle Mie Risoluzioni del 27 settembre 1860 e 25 giugno 1863, ho accordato che venga istituita per gli stessi una metropolia autonoma, coordinata alla serbica, e che la Chiesa vescovile della Transilvania sia innalzata alla dignità metropolitana.

« Contemporaneamente, trovo di nominarla ad Arcivescovo e metropolita dei Rumeni greco-orientali della Transilvania e dell'Ungheria.

« Vienna 24 dicembre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Antonio Drobaz a presidente, e l'elezione di Giovanni Tomovich a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Ragusi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

Ecco l'articolo della *Wiener Abendpost* riassunto ne' dispacci telegrafici d'ier l'altro:

« Al fatto che il bar. di Lederer fu sostituito, in qualità di commissario civile nei Ducati dal barone di Halbhuber, furono collegate da alcuni congetture affatto arbitrarie. In parte si credette che una tale misura (provocata esclusivamente da riguardi di natura amministrativa) sia stata adottata, perchè il contegno del suddetto diplomatico, durante la sua gestione provvisoria degli affari nei Ducati, fosse stato troppo poco indipendente, e perchè si aspettasse maggiore energia da parte del suo successore. Tale mutamento di persona fu da taluni dichiarato persino come indizio d'un mutamento di sistema, che si effettuava nella politica austriaca, relativamente alla questione dello Schleswig-Holstein. Tutte queste interpretazioni sono da qualificarsi assolutamente infondate. Il convincimento che l'amichevole ed intimo accordo colla Prussia corrisponde perfettamente ai veri interessi, non solo delle due grandi Potenze tedesche, ma di tutta la Germania, e principalmente dei Ducati stessi, non è menomamente alterato nei circoli influenti, nè si sono menomamente modificate le massime, di recente manifestate nella Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero dal conte Mensdorff. Nello stato attuale delle cose, si ha ogni ragione di riguardare tale intima alleanza, siccome una delle condizioni più importanti per conseguire un risultato vantaggioso nella grande questione nazionale, la quale da un anno occupa la Germania, e in pari tempo siccome un fattore sommamente importante della odierna condizione d'Europa, siccome una delle basi della pace universale.

« Noi ci abbandoniamo alla sincera speranza che le relazioni fra la Prussia e l'Austria verranno considerate e valutate in tal senso dalla pubblica opinione. E noi aspettiamo specialmente che all'avvedutezza degli assennati uomini di Stato degli altri Stati tedeschi, per le tante prove di fedeltà alla Confederazione pur testè date dal Governo austriaco, non isfuggirà che tali relazioni debbono in prima linea giovare in pari tempo anche agli interessi ed ai bisogni dei paesi, da loro rappresentati. »

La *France*, in un lungo articolo, riassume gli avvenimenti dell'anno 1864, e dice fra le altre cose:

« La pace è diventata manifestamente la politica della Francia: la pace, che ha inevitabilmente per conseguenza la riduzione dei bilanci militari onerosi per ogni Stato, l'impiego delle entrate pubbliche in opere proficue, mediante le quali viene promossa la ricchezza, la prosperità, e la coltura dei popoli. La pace all'esterno è la libertà all'interno. Soltanto la guerra potè impedire il progresso delle istituzioni e l'estensione delle pubbliche franchigie. Ma ora che la rivoluzione è resa impossente, e che la guerra è diventata impossibile, la Francia non può restare dietro alle nazioni, che la circondano, nella via del progresso politico e sociale. Nessuno ci minaccia, e noi non minacciamo nessuno, e perciò si può considerare finita la fase militare della Francia. »

« Relativamente alle cose d'Italia, non abbiamo notizie di grande rilievo. I Torinesi (scrivono alla *Gazzetta di Colonia*), i quali diventano tanto più cupi, quanto più si appressa il giorno del trasferimento, sono diventati pessimisti arrabbiati, che vedono tutto nei colori più foschi. Uomini d'altra parte conservativi, parlano ora, come fossero sempre stati i partigiani più ardenti e più risoluti di Garibaldi. In un dato caso, tale mutamento della disposizione degli animi potrebbe influire grandemente sul paese. Da quali sentimenti sieno compresi i Piemontesi, lo si vedrà in occasione della discussione sui fatti di settembre. Tuttavia, si fanno pratiche, perchè non abbia luogo la discussione; ma sinora i deputati piemontesi si mostrarono inesorabili. »

(Wiener-Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio.

Gli abitanti dell'Isola di Föhr accordarono il diploma di cittadini onorarii ai seguenti uffiziali austriaci, che più si distinsero nell'occupazione di quell'isola, e vi mostrarono tanto valore: il tenente colonnello di Schidlach; il comandante della cannoniera austriaca *Wall*, Montfort di Montfroni; il capitano d'artiglieria, Schöning; il capitano, Francesco di Heller; il tenente colonnello, barone di Riesenfels, e il luogotenente, nobile di Buss. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 gennaio.

* * Ieri a mezzo giorno, secondo il consueto, il generale conte di Montebello ha avuto l'onore di presentare al Santo Padre le felicitazioni e gli augurii della divisione francese posta sotto il suo comando. Erano presenti tutti gli uffiziali della divisione, e il generale ha detto poche parole: ma il Papa ha risposto, parlando francese, con un lungo discorso, il quale non poteva a meno di fare grande impressione. Il Papa ha cominciato col dire che i voti e i sentimenti di devozione della prode armata francese, che gli venivano manifestati dal generale, gli sono stati espressi già per lo spazio di quindici anni, fino dal momento che l'armata francese corse generosa in aiuto della Santa Sede: la prima volta gli furono espressi a Gaeta da un generale di essa, ora divenuto maresciallo di Francia; poi dal generale, anch'egli ora maresciallo, che da Portici lo accompagnò fino all'eterna città, di cui gli consegnò le chiavi; in seguito dagli altri generali, che di mano in mano si sono succeduti nel comando dell'armata, mantenuta dalla Francia in Roma a sostegno del dominio temporale della Santa Sede. Poscia ha detto che, da quel momento, ha pregato maisempre il Signore per la felicità della nazione francese, di quella nazione, che gli dà tante consolazioni, e tante prove di devozione; pel buon clero francese, per la prode armata, e per chi regge i destini della Francia. « E anche oggi che voi, signor generale, ha soggiunto il Papa, mi rinnovate, a nome dei vostri uffiziali e soldati, questi voti e questi sentimenti, ho il piacere di ripetervi che non cesso di pregare Iddio perchè maisempre protegga l'armata qui presente e il restante della medesima nazione, il buono e zelante clero, tutta la Francia, e in modo speciale il suo capo, il quale si trova pur troppo in gravi angustie e in una posizione assai scabrosa. Che Iddio gli conceda i lumi, che sono necessarii per conoscere le vie, che conducono al vero bene delle nazioni, per conoscere che la base di qualunque Governo è fondata sulle parole di Davide: *Iustitia et iudicium praeparatio sedis tuae.* E vorrei che queste parole avessero bene scolpite in mente coloro, che governano. » Sua Santità terminò dicendo che con questi voti egli tornava a benedire la Francia, l'armata, il clero, il capo della nazione, l'Imperatrice, pregando Dio che la ristabilisse in salute, la famiglia imperiale, ecc.

Poi, trovandosi stanco, pregò il generale di Montebello a non presentargli tutti gli uffiziali, ma soltanto alcuni di ogni corpo a suo piacimento. E così fu fatto.

Il generale di Montebello non ha mancato di mandare al suo Governo il sunto di questo discorso per mezzo del telegrafo. Io non vorrei che il discorso fosse travisato, e io non pretendo che il sunto, da me dato, sia senza alcuna eccezione.

Intorno agli arresti, fatti in Roma, a' quali alcuni giornali, anche cattolici, hanno dato tanto peso, posso darvi sicure informazioni. Gli arrestati sono tre individui, che si sono fatti credere tre fratelli di nome Bassi; essi sono arrivati a Roma nel finire del 1863, provenienti dalla Toscana. In Roma, la Polizia li teneva d'occhio, e, dopo qualche tempo, si allontanarono. Fu creduto che fossero partiti dallo Stato, ma erano andati nella Provincia di Viterbo. Ritornati a Roma nel prossimo passato ottobre, vivevano in case separate il che diede qualche sospetto alla Polizia: per cui vennero arrestati. Essi furono trovati muniti di passaporti, con diversi visti, ma senza indicare il luogo dove sono stati fatti. Di più sono stati trovati nelle loro valigie un *revolver* ed armi da taglio, come ancora carte, che annuncierebbero una misteriosa corrispondenza. Sottoposti ad un esame, si è potuto conoscere che il vero loro nome è Forlani, e non Bassi, ch'essi appartengono alla Provincia di Ferrara, donde sarebbero partiti per delitti ivi commessi. Ora attendiamo il risultato del processo.

Il Papa ha nominato prefetto della sacra Congregazione dell'Indice il Cardinale De-Luca, invece del Cardinale Altieri, che ha dato la sua rinunzia. Quest'ultimo porporato essendo Vescovo di Albano, arcicancelliere dell'Università romana, camerlengo di santa Chiesa, arciprete di S. Giovanni in Laterano e presidente della Consulta di Stato per le finanze, è occupato seriamente di notte e di giorno; per cui ha creduto necessario di liberarsi dalle cure non piccole, che esige la Prefettura dell'Indice. Il nuovo prefetto di questa Congregazione è un Cardinale, che, fino da quando era semplice abate, facevasi distinguere per la sua dottrina, e specialmente per la cognizione delle cose ecclesiastiche contemporanee.

L'ambasciatore di Portogallo, ritornato a Roma, si prepara a restare, e prova ne sono gl'inviti, che di già ha mandato per alcune feste, che ei darà nel suo palazzo. Si diceva che fosse stato richiamato dal suo Governo per disaccordi, sorti fra la Santa Sede e la Corte di Lisbona; ma il fatto mostra che la cosa è ben altrimenti.

REGNO DI SARDEGNA

Secondo le proposte del Ministero, che servirono di base al decreto del 24 dicembre, il bilancio passivo sarebbe stabilito come segue:

Spesa ordinaria:

Ministero	delle finanze . L.	397,612,641:90
»	di grazia e giustizia . . . . »	29,193,798:67
»	dell'estero . . »	3,610,114:44
»	dell'istruz. pubblica . . . »	14,404,083:49
»	dell'interno. . »	49,440,263:69
»	dei lavori pubb. »	97,987,127:—
»	della guerra . »	175,066,832:—
»	della marina . »	36,160,840:03
»	d'agricoltura, industria e comm. »	3,180,446:71
	Totale. L.	806,656,147:93

Spesa straordinaria:

Ministero	delle finanze . L.	10,130,510:69
»	dell'estero . . »	115,972:49
»	di grazia e giustizia . . . . »	872,000:—
»	dell'istruz. pubblica . . . »	433,454:53
»	dell'interno. . »	7,023,906:06
»	dei lavori pubb. »	18,393,650:—
»	della guerra . »	18,423,270:—
»	della marina . »	12,851,774:69
»	d'agricoltura, industria e comm. »	1,738,622:—
	Totale. L.	69,983,16:36

Totale della spesa ordinaria L.	806,656,147:93
» straord. . »	69,983,161:36
Totale generale. L.	876,639,309:29

L'elenco delle spese pel Ministero delle finanze porta la seguente nota:

Gli aumenti sui capitoli 1 e 34 salgono a L. 14,212,016:11, e senza di essi avrebbesi una diminuzione di L. 9,032,699:60.

Gli aumenti preaccennati, riguardano gl'interessi accresciuti della rendita consolidata del 5 p. % e del debito fluttuante. Dobbiamo però soggiungere che anche un aumento di L. 1,175,000 è avvenuto in confronto del 1864 sul bilancio dello stesso Ministero per gl'interessi della Cassa dei prestiti e depositi sulle somme da essa versate in conto corrente colle finanze dello Stato, per cui nel bilancio precedente figuravano solo L. 25,000.

Una delle riduzioni notevoli è quella sugli assegni di disponibilità, in dipendenza della nuova legge andata in esecuzione col 16 ottobre ultimo. Le riduzioni sono, rispettivamente per ciascun Dicastero, nelle proporzioni seguenti:

Finanze . . . . L.	2,225,500:—
Grazia e giustizia . . . . »	250,000:—
Estero. . . . . »	42,500:—
Istruzione pubblica . . . »	104,166:67
Interno . . . . »	486,336:21
Lavori pubblici. . . . . »	63,618:—
Marina. . . . . »	60,545:72
Guerra . . . . »	1,150,000:—
Agricoltura, industria e commercio. . . . . . . »	28,131:71
Totale. L.	4,411,098:31

Un'altra riduzione è quella di 3 milioni per rinunzia di S. M. sulla dotazione della Corona.

(Ind. Ital.)

I giornali incominciano ad occuparsi della condizione dei molti impiegati, ed altri, che dovranno traslocarsi, in conseguenza del trasporto della capitale, specialmente a fronte degl'impegni delle locazioni. Ecco a questo proposito un brano di corrispondenza Torinese del giornale *La Lombardia*:

« Neppure la città di Torino avrà gran fatto da lodarsi del 1864; nè i contribuenti, nè i finanzieri, e neppure gl'impiegati, dei quali osservo che, al pari di me, parecchi si occupano, senza però cavare un ragno dal buco. Quei poveri diavoli, che dovranno andarsene per correr dietro al pane quotidiano, siano impiegati pubblici, od altri, devono certamente fare un capo d'anno a denti stretti. I dispendii, l'incertezza, e i padroni di casa dal cuore adamantino, sono senza dubbio i peggiori compagni e le immagini meno atte a far ispuntare un sorriso, neppure il primo giorno dell'anno. A proposito dei padroni di casa, vedo oggi nella *Monarchia Italiana* ripetuto, su per giù, quello che vi scriveva, in proposito di cotesti signori, alcuni giorni sono. Per caso m'incontrai oggi nella via con un povero impiegato, il cui soldo credo non oltrepassi le duemila lire, ed ha moglie da mantenere e tre figliuoli, il maggiore dei quali ha cinque anni. Questo povero padre, alcuni mesi sono, dovette rinnovare l'affitto del suo alloggio per tre anni. Ora dovrà lasciarlo, ma il padrone di casa non vuol rescindere l'affittanza. Dovrà quindi lasciare all'affamato padrone i pochi mobili, che ha, unico suo capitale. E poi? Nel raccontarmi tale sua condizione, gli venivano le lagrime agli occhi. Ecco uno, diceva fra me, che non farà certo un buon capo d'anno. Ma e nessuno penserà che più migliaia di persone si trovano nella stessa condizione? Ma si fa la carità al fannullone, si ha cura dei liberati dalle carceri, delle prostitute, delle pentite, e di non so che altri tarli della società; e non si vorrà provvedere a tanti onesti padri di famiglia, i quali, senza loro colpa, si trovano in sì tristi circostanze? Torino ha bene avuto in compenso un milione e mezzo circa di rendita perpetua.

« A chi vanno questi denari? Perchè, quando fu fatta la legge, non fu pensato ad invitare il Municipio a compensare i padroni di casa, che costrinsero i loro inquilini a lunghi contratti di affittanza? Ad ogni modo, s'è fatto il novantanove, si faccia anche il cento. Un cento mila lire, o poco più, al Municipio di Torino, dando a questo l'incarico di suddividere la somma, basterebbe allo scopo. »

Presso la tipografia della Camera dei deputati è in corso di stampa la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del 21 e 22 settembre — relatore Sandonnini.

Crediamo che questa relazione possa venir distribuita nello stesso giorno della prima seduta della Camera, quindi portata all'ordine del giorno non più tardi di lunedì o martedì della prossima settimana.

L'altra importantissima relazione, di cui si attende a giorni la pubblicazione, è quella sul riordinamento delle strade ferrate, e cessione delle linee dello Stato — relatore Correnti. — Da quanto sappiamo, anch'essa è in corso di stampa, e potrà essere fra qualche giorno distribuita.

Così si avranno alla ripresa dei lavori parlamentari due dei più importanti progetti di legge, sui quali l'attenzione del paese è fissa da molto con grande aspettazione. *(Ind. Ital.)*

Sul cadere del testè spirato dicembre, alcuni giornali, che, per essere della opposizione moderata, non cessano di attingere a buona fonte le loro informazioni, aveano asserito che, a cominciare dal primo gennaio 1865, la Banca nazionale (a Genova in ispecie) non avrebbe, almeno per qualche tempo, fatte anticipazioni sopra deposito. Siccome più di una persona suole, in momenti di bisogno, giovarsi di quel mezzo per aver danaro, non è a dire quanta apprensione quella notizia destasse da per tutto. Quindi niuna meraviglia se giornali interessati a negare, negarono. Per un momento, noi abbiamo creduto a questi ultimi, tanto ci pareva assurdo e doloroso il fatto annunziato dagli altri.

Ma, pur troppo! ci troviamo nel caso di confermare i timori concepiti, di distruggere le avute speranze. A persona di nostra conoscenza la Banca di Genova rifiutò, dopo il primo gennaio, le anticipazioni sopra deposito. Qualcheduno, che vi aveva in buona fede fatti i suoi conti sopra, fu a un dito dal trovarsi in disperate condizioni economiche; e non sappiamo, trattandosi di gente che spinge il punto d'onore fino allo scrupolo, quali terribili conseguenze ne sarebbero derivate, se per fortuna non vi fosse stata la Cassa di sconto, che, a patti non indiscreti, potè e volle fare ciò che la Banca nazionale (di Genova) avea dovuto ricusare. *(Mon. Ital.)*

Sotto il titolo: *Operai licenziati*, leggesi nelle *Alpi* del 3 gennaio:

« È inutile il dissimularlo; d'altronde, non è col nascondere il male che si può recarvi rimedio. Alcuni disastrosi effetti della inopinata condizione, fatta a Torino, cominciano a farsi sentire, ma tocca ai cittadini stessi a far sì che, per quanto da loro dipende, questi mali riescano minori.

« Furono licenziati e messi sul lastrico numerosi operai, ed alcuni di costoro, forse più per ira dell'immeritata sorte che per innata malvagità, e forse ancora perchè tenebrosamente consigliati da qualche briccone, si diedero a percorrere una via, il cui termine è la prigione ed il bagno. Alcuni, pur troppo, da quieti e laboriosi operai, diventarono ladri e malandrini. Nè ciò diciamo a caso, perchè ci consta che i più di coloro, i quali assalirono e derubarono il deputato D . . . , erano appunto operai licenziati dal lavoro.

« Conosciamo troppo l'onestà della nostra laboriosa gioventù per essere persuasi che l'esempio di quei pochi sciagurati non avrà imitatori. Ciò nullameno è bene, per quanto si può, antivenire il male; e a quest'effetto riuscirebbe ottima cosa se i benemeriti nostri concittadini, che diedero opera per avvisare ai mezzi di promuovere ed attivare il commercio e le industrie nella nostra città, pensassero pure al modo di trovare il più presto possibile lavoro per tante braccia, che ineluttabile necessità ha reso e renderà ancora inoperose. A questo si dovrebbe por mente anche un poco da coloro, che risiedono in alto, perchè gli elogii non bastano per isfamare chi non ha mezzi di procacciarsi il pane, se viene privato del lavoro. I fervorini recitati in ambe le Camere sono bellissimi, per cui piacciono, ma non bastano a far sì che alcune famiglie non sieno ridotte alla estrema miseria.

« Si emisero progetti sopra progetti; sarebbe meglio che fossero stati pochi, ma che si fosse posto mano a mandarne qualcuno ad effetto.

« La cosa è urgente, e noi abbiamo fiducia che il nostro appello non riuscirà a vuoto, specialmente per ciò che riguarda i nostri concittadini. »

Milano 5 gennaio.

I frati di S. Vittore all'Olmo hanno protestato di non volere sgombrare il convento se non dietro intimazione personale del sig. questore, il quale si recherà al convento a quest'uopo, accompagnato da un membro della Congregazione di carità, e dall'ingegnere in capo del Corpo reale del genio civile, cav. De Luca. *(Lomb.)*

Gravi disordini ebbero luogo a Cermenate, paese noto pel contrabbando. Ivi un delegato di pubblica sicurezza ed il sotto ispettore di dogana erano con 50 guardie doganali appiattati, la mattina del 18 dicembre, intorno ad alcune case del suddetto Comune, per procedere ad una perquisizione domiciliare, dietro denunzia pervenuta il giorno avanti alla Dogana; quando, accortisi gli abitanti, si misero a gridare *ai ladri, ai ladri*, e, dato così l'all'arme, tutto il paese fu in un momento all'erta.

Contro un piccolo drappello di guardie furono, nel buio, tirati alcuni colpi di fucile, e le guardie dovettero chiamare al soccorso con due spari di carabina.

E questo è stato il segnale del generale trafugamento degli oggetti di frode, di cui quasi tutte le case di Cermenate sembrano piene. Si buttavano i colli di tabacco dalle finestre e da' tetti, poi si contendevano alle guardie, che li perquisivano.

Nulla ostante ciò, si proseguì fino alle 11 la visita domiciliare in forse 40 case, usandosi dagl'incaricati i modi più conciliativi, ad onta degl'improperii vomitati da'contrabbandieri e dalle loro donne specialmente, e fu trasportata ed accompagnata a Como dalla forza doganale molta merce di frodo, senza che avvenissero digrazie. *(FF. SS.)*

DUE SICILIE

Il *Giornale degli Abruzzi* narra nel seguente modo di una dimostrazione ostile al commendatore Silvio Spaventa, deputato del Collegio di Vasto, avvenuta nella città di Chieti. « Per debito di cronisti, notiamo che fin dallo scorso lunedì giungeva in questa città il deputato del Collegio di Vasto, commendatore Silvio Spaventa. Il suo arrivo rimase ignorato dalla maggioranza del paese fino al giorno di mercoledì, come ancora se ne ignorano le misteriose cagioni. Intanto la sera di giovedì, non ostante una dirotta pioggia, buon numero di cittadini si recò sotto la casa di abitazione del deputato Lanciano, dove alloggiava lo Spaventa, e colà proruppe in altissime grida di riprovazione contro il medesimo. Lo schiamazzo durò una quindicina di minuti, dopo di che l'assembramento si sciolse. »

TOSCANA.

Ecco il testo dell'indirizzo, presentato dall'Episcopato toscano a S. M. il Re Vittorio, contro il concubinato, l'incameramento e la soppressione dei conventi:

« Maestà,

« Non vi sappia male, o Sire, se un'altra volta, accostandoci riverenti al trono della Maestà Vostra, alziamo un grido di terrore alla vigilia di tre avvenimenti, che stanno per riempiere di dolore la patria nostra: il concubinato legale, la chiusura dei chiostri, e la distruzione del patrimonio della Chiesa e dei poverelli di Gesù Cristo. Col primo, dalla legge verrà dissacrata la famiglia; col secondo, disconosciuto e offeso l'esercizio delle più sublimi virtù del cristianesimo; col terzo, la pietosa eredità, che i nostri padri lasciarono al culto di Dio ed al sollievo dell'indigenza, verrà gettata nella voragine del debito pubblico, con sacrilegio, che a chi lo compì non fruttò mai altro che rovine interminabili. La madre, la vergine, la sventura, la religione, che le avea santificate, e quanto v'è sulla terra di più inviolabile e venerando, tutto sarà ignominiosamente profanato. Con qual danno poi della fede, della morale, delle pubbliche e delle private virtù, non è chi non vegga; e solo il Governo della M. V. ha la sventura di non conoscerlo.

« Non addurremo qui argomenti di ragione canonica, che già lo abbiamo fatto, e ahi! forse inutilmente. Solo vi preghiamo, o Sire, per amore di Gesù Cristo e delle anime redente dal suo sangue, salvate il connubio cristiano, il Sacramento grande, dalla contaminazione e dal sacrilegio. Non permettete che in alcun modo sia offesa la grande legislazione cattolica intorno al matrimonio, che la Chiesa per diciotto secoli venne svolgendo sulle basi del diritto naturale e della sacramentale istituzione di Cristo; non acconsentite che venga scisso ciò che per sua natura, e per la religiosa nostra coscienza, è identico e indivisibile, e che dallo Stato si nieghi la cristiana nostra origine. I danni, che ne ridonderebbero alla società, sarebbero immensi. Iddio, incominciando il suo impero sul vincolo, che genera la famiglia, lo estende su tutti i legami, che annodano la civile comunanza, che dalla famiglia si germina; e se gli uomini del potere cacciano Dio dal talamo maritale, sarà conseguentemente tolto dalla società intera. Avremo una società giuridicamente atea dalla culla al sepolcro! Ogni uomo onesto, o Sire, ha ragione di provarne spavento (1).

« Altra sventura ci sta sopra e ci minaccia, ed è, con la distruzione di altre pie istituzioni, la soppressione dei chiostri.

« Il Governo della M. V., sicuro dell'immacolatezza e santità delle Associazioni massoniche, acattoliche, democratiche, è ben contento di difenderne l'esistenza, di tutelarne il libero svolgi-

(1) Istruzione pastorale dell'Episcopato toscano sul matrimonio civile, marzo 1861.

mento, e di poterle come che sia favorire. Ma i cenobiti dell' uno e dell' altro sesso gli ha gridati al mondo universo uno sterile impaccio da sgomberarne la società, alberi intristiti da mettervi la scure alle radici, e come vieti avanzi di tempi barbari ne vuole la dispersione.

« Indarno gli si è mostrato che il pretesto dell' inutilità degli Ordini religiosi è frivolo, è ingiurioso, è disonesto; che uomini, i quali professano la più sublime pietà, e che sono ausiliarii operosi nell' evangelico ministero, sono di tùtti i luoghi e di tutte le età, e più necessarii ancora in tempi e luoghi corrottissimi; che questi più solitarii, anche per le patrie leggi, hanno diritto alla libera loro associazione. Indarno, con l' istoria alla mano, gli si è fatto conoscere che, oltre l' ingiustizia, che sta per commettere co' suoi propositi di distruzione, fa anche opera inutile, perchè, trovandosi sempre e dove che sia nella lunga vicenda de' secoli, famiglie claustrali, e vedendole, dopo lotte secolari e moltiplicate distruzioni, risorgere inevitabilmente, vuolsi conchiudere dalla loro costante apparizione, che asceterii e chiostri non sono che la sodisfazione di un grande bisogno religioso e sociale (2). Ma tutto fu nulla, chè egli è fermo a voler distrutte le grandi istituzioni monastiche, alle quali l' Europa deve civiltà, coltura, arti, lettere e scienze, qualunque sia la santità del diritto, la forza degli argomenti, l' ammaestramento dell' istoria, che stanno contro di lui. Intanto, questi poveri cenobiti, queste vergini a Dio sacrate, spettacolo sublime alle genti di annegazione e di sacrifizio, nella desolazione versano lacrime amare; ma quelle lacrime, o Sire, sono raccolte dalla giustizia di Dio!

« Maestà! Anche una volta, con l' animo profondamente addolorato, con la più fervorosa ed umile supplicazione, vi preghiamo che salviate dal disfacimento e dalla rovina queste solitudini, che sono il ricovero di elette virtù e di anime da Dio privilegiate.

« Per ultimo, quantunque con ripugnanza, pure dobbiamo protestare contro un' altra non meno grave ingiustizia, che ci è annunziata volersi compiere nel nome della M. V., ed è l' intero sperperamento del patrimonio della Chiesa. Abbiamo detto essere con *ripugnanza*, che tocchiamo quest' argomento, perchè pur troppo sappiamo con quali sospizioni maligne in questo tema si accoglie la vendicazione del nostro diritto, e con quale crudezza di forme, e con quanto spregio beffardo, vi si risponda da chi crede tutti gli uomini macolati delle stesse loro cupidigie. Ebbene, o Sire, Vescovi noi della Chiesa cattolica, discepoli del Calvario, altamente proclamiamo di non temerla la povertà, chè anzi sappiamo quanto merito e quanta potenza racchiuda; e se non si trattasse ora d' una sacrilega ingiustizia contro la Chiesa di Cristo, e i suoi poverelli, ma solo di particolari nostri interessi, noi non ci saremmo tanto commossi, nè avremmo profferito verbo nel vostro cospetto. Spogli di tutto, e memori della nudità del Crocifisso, saremmo andati ramingando alle case dei figli nostri; seduti al loro povero desco, avremmo mangiato il pane della carità, che noi altre volte avevamo loro somministrato, e che essi per fermo non avrebbero negato ai padri delle anime loro.

« Ma il Governo della M. V. si è proposto una generale usurpazione dei beni, non nostri, ma della Chiesa, una di quelle spogliazioni, che solamente le rivoluzioni più feroci e truculente, negli sfaceli del civile consorzio, nella negazione dei principii più inviolabili, ardiscono compiere in mezzo allo spavento delle nazioni incivilite (3). In presenza di questa minaccia, permettete, o Sire, che ognuno di noi vi ripeta le parole di Ambrogio, quando vide attentarsi ai diritti della Chiesa: « Se l' Imperatore vuole le cose mie, eccogliele al piacer suo, il mio patrimonio, la mia persona, la vita. Non domanderò nemmanco che mi sia fatta ragione... no, tutto cedo perchè nulla amo nè pregio; anzi, se per la Chiesa dovessi non pure le cose mie, ma dare il sangue stesso, beato me! Nulla più fervorosamente desidero. Io però tengo cose non mie e solo raccomandate alla mia fede, cose che alla Chiesa e a Dio appartengono, e queste nè posso, nè voglio cedere, nè cederò mai. Qui non è disobbedienza o alterezza, sì fedeltà (4) ». Questa fu la risposta di Santo Ambrogio, Arcivescovo di Milano e Padre della Chiesa; questa ripetiamo noi, dopo più di quattordici secoli, perchè il diritto della Sposa di Cristo è di tutt' i tempi, uno, inalterabile, imprescrittibile.

« Dicono che la patria ha gravi bisogni, e che non vi sono altri mezzi per sopperirvi che i beni della Chiesa. — Sire! Se la rivoluzione ha necessità imperiose, la giustizia anch' essa ha norme invariabili, e guai a chi le manomette e le calpesta! Non fu Regno mai sulla terra, che prosperasse senz' avere onestà e giustizia per fondamento.

Siamo rispettosamente
Della Maestà Vostra
Dicembre, 1864.
Umilissimi Servi

† Cosimo Cardinale, Arcivescovo primate di Pisa.
† Ferdinando, Arcivescovo di Siena.
† Fr. Giulio, Arcivescovo di Lucca.
† Giovacchino, Arcivescovo di Firenze.
† Giuseppe, Vescovo di Massa e Populonia.
† Michelangelo, Vescovo di Pontremoli.
† Giovanni Battista, Vescovo di Chiusi e Pienza.
† Giuseppe, Vescovo di Colle.
† Girolamo, Vescovo di Milto, amministratore della diocesi di Livorno.
† Giuseppe, Vescovo di S. Sepolcro.
† Paolo, Vescovo di Montalcino.
† Mario, Vescovo di Modigliana.
† Fr. Feliciano, Vescovo di Cortona.
† Giovanni, Vescovo di Pescia.
† Luigi, M.a, Vescovo di Montepulciano.
† Giuseppe, Vescovo di Volterra.
Canonico Giovanni Breschi, Vicario generale capitolare di Pistoia.
Canonico Giovanni Pierallini, Vicario generale capitolare di Prato.
Canonico Annibale Barabesi, Vicario generale capitolare di Grosseto.
Canonico Lorenzo Frescobaldi, Vicario generale capitolare di Fiesole.
Canonico decano Giuseppe Rosati, Vicario generale capitolare d' Arezzo.
Canonico primicerio Girolamo Bruscalupi, Vicario generale capitolare di Sovana e Pitigliano.
Canonico proposto Giuseppe Conti, Vicario generale capitolare di Samminiato.

Il 31 dicembre, partì da Firenze per Nizza S. A. R. il Granduca ereditario di Russia.

(Gazz. di Firenze.)

(2) Indirizzo dell' Episcopato toscano a S. M. Vittorio Emanuele II. — Ottobre 1863.
(3) Ibid.
(4) Sermo contra Auxentium et alibi.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « Da Alessandria 26 dicembre è arrivata una lettera del sig. di Lesseps, dalla quale apparisce, avere il Vicerè ordinato che, al principio di quest' anno, 40,000 operai debbano prendere parte ai lavori del canale d' acqua dolce dal Cairo sino a Quaden. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Belgrado 27 dicembre.

Ier l' altro giunse in via telegrafica al Principe Michele l' annunzio, per parte del Principe Nicolò del Montenegro, del felice parto della Principessa Milena, colla preghiera che il Principe della Servia voglia tenere a battesimo la neonata figlia. Il Principe Michele felicitò i genitori, accettò d' esserne padrino, e mandò a Cettigne a rappresentarlo in tale qualità, il senatore Milovanovich.

(FF. di V.)

Il giornale uffiziale di Belgrado, *Srbske-Novine*, ha testè pubblicato il bilancio del Principato di Servia per l' esercizio 1864-65. Codesto bilancio si suddivide così:

Rendite: Demanio e regia dello Stato, 546,000 fr.; contribuzioni dirette, 6 milioni 564,600 fr.; contribuzioni indirette e dogane, 2 milioni, 16,000 fr.; tasse diverse, 586,740 fr.; rendite straordinarie, 1 milione 349,000 fr. Totale, 11 milioni, 562,340 fr.

Spese: Spese costituzionali, 1 milione 217,858 fr.; servigi generali de' Ministeri, 9 milioni, 340,572 fr.; spese diverse, 1 milione 3,910 fr. Totale 11 milioni 562,340 fr.

Come si vede, il bilancio, che si liquidava l' anno scorso con un disavanzo di quasi 1 milione, si chiude quest' anno in equilibrio. Codesto equilibrio risulta dall' applicazione della nuova imposta sul sale e sul tabacco, sancita dall' ultima Skupcina (Assemblea nazionale.)

Tra le spese costituzionali, la lista civile del Principe comparisce con una somma di 504,000 fr.; il tributo alla Porta ottomana con 494,027 fr.; la dotazione del Senato con 205,114 fr. ec. Colà, come in ogni altro luogo (ma forse con più ragione, poichè la presenza dei Turchi a Belgrado tiene il Principato in un perpetuo pericolo), il Dipartimento della guerra assorbe una porzione considerevole della rendita del paese (quasi 3 milioni). Tuttavia, gli altri servigii non soffrono. L' istruzione pubblica, per esempio, riceve più d' un milione, vale a dire circa un decimo del bilancio generale.

Giusta il censimento, fatto quest' anno, la popolazione della Servia è di 1 milione 108,668 abitanti, sparsi sulla superficie di 1000 miglia quadrate geografiche; il che dà una media di 1,108 abitanti per miglio quadrato. La popolazione non era se non di 910,000 anime nel 1846; egli è un aumento di 10 per 100 nello spazio di ott' anni.

(J. des Déb.)

REGNO DI GRECIA

Scrivono d' Atene 26 dicembre alla *C. G. A*: « L' attuale crisi ministeriale fu principalmente cagionata da ciò, che il Re nominò il noto Kalergis a suo scudiere, senza consigliarsi coi suoi ministri per tale nomina importante. Il Ministero è di parere, che un uomo d' opinioni politiche tanto pronunziate come Kalergis non avrebbe dovuto ottenere un posto nell' immediata vicinanza del Re, senza udire prima i consiglieri della Corona a ciò chiamati. Così pure, si cerca da ogni parte l' allontanamento del conte Sponneck. Re Giorgio però dichiarò, ch' egli non si separerà dal conte, e lascierà il paese insieme con lui. Intanto, si cerca almeno di togliere al conte Sponneck la sua posizione eccezionale alla Corte, e dargli un posto, che gli renda possibile di restare in Atene, senza apparire come consigliere ostensibile del giovane Re. Egli avrebbe il posto d' inviato danese. »

Un carteggio ateniese del *Botschafter* fa questo tristissimo quadro della odierna situazione della Grecia:

« Le interne condizioni del Regno sono ancora deplorevolissime; e il miglioramento, che tanto speravasi, sembra allontanarsi ognora più. La calma e la sicurezza, conservate finora a mala pena, sono di nuovo gravemente minacciate dal brigantaggio, che va ancora propagandosi....

« Possiamo ammettere come indubitato che eziandio il nuovo Ministero, qualunque esso sia, non potrà sostenersi a lungo; la fondazione d' un Governo vigoroso e stabile, di cui soprattutto ha bisogno il paese, è divenuta quasi impossibile, atteso i dominanti partiti. In Grecia non c' è quasi uomo d' ingegno e di esperienza, che non sia formalmente vincolato verso qualche partito, e che quindi non trovi in tutti gli altri diffidenza e opposizione. Aggiungasi la grave difficoltà che ogni Ministero, non esclusi neppur quelli, che al loro apparire hanno per sè le maggiori simpatie, dee aspettarsi la più gagliarda opposizione dai diversi partiti, pel solo motivo di non poter accondiscendere a tutte le domande, e di non mantenere tutte le promesse, che si fanno per giungere al potere.

« Tale è oggidì la Grecia, dove la corruzione si è organizzata a sistema, ed ha steso profondamente le sue radici in tutte le membra dell' organismo costituzionale! Si vede ch' ella ha ancora qualche cos' altro a fare che cambiar di Re e di ministri, come si cambia di abiti, per rendersi degna di quella grandezza, a cui la riserba l' avvenire. »

INGHILTERRA.

Lo sgomento, cagionato in Inghilterra dagli affari del Canadà, è cessato. I giornali di Londra annunziano, senza poter dissimulare tutta la loro sodisfazione, che il sig. Lincoln ha riprovato il proclama del generale Dix, il quale minacciava il territorio canadese d' un' invasione. Il *Times* ed il *Daily News* si mostrano tanto compiacenti, da scorgere in tal atto del sig. Lincoln un ritorno a buoni sentimenti verso l' Inghilterra. Sarebbe incontrastabilmente più giusto dire che il Gabinetto di Washington comprese essere dell' util suo, non di acquietare le delicatezze britanniche, ma di non urtare quelle del Governo o del popolo canadese e di non suscitare contro il Nord odii, che ritarderebbero ancor più l' effettuazione delle misteriose speranze annessioniste, nutrite dal sig. Lincoln. Così la *Patrie*.

PORTOGALLO.

Il giorno 21 agosto 1865 sarà aperta nella città di Oporto (Portogallo) un' Esposizione internazionale nel Palazzo di cristallo appositamente edificato.

Saranno ammessi alla mostra tutti i prodotti dell' industria di qualsiasi paese, distribuiti nelle quattro grandi categorie seguenti:

1. Materie prime e loro trasformazioni immediate;
2. Macchine;
3. Oggetti fabbricati;
4. Oggetti d' arte.

Tutti gli oggetti inviati all' Esposizione dovranno giungere sul luogo franchi di spesa, a rischio e pericolo degli esponenti, fra il 15 maggio e il 31 luglio 1865.

(Stampa.)

SPAGNA.

I fogli di Madrid annunziano che due importanti proposizioni debbono essere presentate al Senato. La prima chiederà che siano comunicati tutt' i documenti, relativi all' annessione ed alla guerra di S. Domingo; la seconda che, senza pregiudizio delle risoluzioni delle Camere, il Governo prosegua vigorosamente, e in modo da farla finita, le operazioni di S. Domingo.

(Patrie.)

FRANCIA

Parigi 3 gennaio.

L' Imperatrice Eugenia ha fatto consegnare all' ambasciatore di Francia a Madrid 40,000 reali, da essere distribuiti a suo nome, agl' inondati di Valenza.

Il *Constitutionnel*, del 3, scrive: « Il barone Malaret, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Torino, venuto a Parigi per suoi affari privati, riparte per recarsi a ripigliare il suo posto. »

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 31 dicembre:

« S. E. il sig. Mon ebbe l' onore d' essere ricevuto oggi dall' Imperatore, al palazzo delle Tuilerie, in udienza pubblica, e di consegnargli le lettere, che lo accreditano presso S. M. I. in qualità d' ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna.

« L' Imperatore era attorniato dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Corona e dagli uffiziali della Casa di S. M.

« S. E. il ministro degli affari esterni assisteva all' udienza.

« S. E. l' ambasciatore indirizzò all' Imperatore il discorso seguente:

« « Sire,

« « Ho l' onore di conseguare nelle mani di Vostra Maestà la lettera di Sua Maestà la Regina di Spagna, che mi accredita di nuovo in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso di Vostra Maestà Imperiale.

« « Ripigliando gli ufficii, che l' augusta benevolenza di Vostra Maestà mi rese sì agevoli, mi reputo avventurato di corrispondere ai voleri della mia Sovrana, che conosce la mia devozione pegl' interessi comuni dei due grandi popoli, e di mostrare altresì la mia profonda riconoscenza per le bontà di Vostra Maestà.

« « Compiacetevi, Sire, di lasciarmi sperare che, con sì lieti auspicii, mi sarà ancora possibile d' esser utile al mio paese, adoperandomi a stringere i vincoli di stima e d' amicizia, che lo uniscono alla Francia. » »

« L' Imperatore rispose che gli godeva l' animo della scelta, fatta dalla Regina della sua persona per rappresentarla presso di lui; che le memorie, ancora recenti, lasciate dal sig. Mon in Francia, dovevano assicurargli un' accoglienza delle più simpatiche; e che niuno meglio di lui poteva contribuire a mantenere nella loro intimità le relazioni esistenti fra' due paesi, alle quali S. M. attribuisce il più gran valore.

« S. E. il sig. Mon e gli uffiziali della sua Ambasciata, che lo accompagnavano, vennero condotti al Palazzo delle Tuilerie nelle carrozze di Corte, e ricondotti dopo l' udienza, col medesimo cerimoniale, al palazzo dell' Ambasciata di S. M. Cattolica. »

La *Patrie* toglie i seguenti particolari ad una lettera, scrittale da Algeri il 29 dicembre:

« Correva in quella città la voce che il maresciallo Mac Mahon, che si attendeva il 30, fosse stato trattenuto a Parigi dall' Imperatore, il quale, volendosi render conto della situazione esatta delle cose, sarebbe disposto ad imprendere quanto prima un viaggio in Algeria.

« S. M. partirebbe col maresciallo governatore generale, e visiterebbe con lui le diverse Provincie.

« Le popolazioni indigene hanno sempre desiderato di veder l' Imperatore, ch' esse chiamano il gran Sultano de' Francesi, ed il suo viaggio produrrebbe in esse la più felice e salutare impressione.

« Il nostro corrispondente ignorava se emergenze impreviste avessero forse a impedire l' attuazione di tal disegno, ma ei sapeva da fonte sicura ch' e' si studiava in sul serio.

« Assicuravasi che S. M. l' Imperatrice andrebbe a soggiornare a Nizza durante l' assenza dell' Imperatore. »

Scrivono da Parigi, in data del 2 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il mutamento delle armi della fanteria e l' adozione de' fucili modello prussiano sono accolti: sarà una spesa di 100,000,000 di franchi, a 50 franchi per fucile.

« Or fa alcun tempo, erasi discorso d' affidare al sig. Haussmann il riordinamento dell' Algeria. Io non so se debbasi attribuire la risurrezione di questa voce a quanto si disse, negli scorsi giorni, di nuovi disegni progettati per quella colonia; fatto sta che alcuni diarii cominciano ad occuparsene. »

Il *Phare de la Loire* pubblica la lettera seguente:

« Parigi 17 dicembre 1864.

« Signore,

« Come membro del Corpo legislativo, e nella discussione del bilancio, ho già reclamato contro le spese ruinose, nelle quali si traevano le grandi città della Francia, e Parigi segnatamente. Non desisterò da questo cómpito, e se i deputati della Senna si radunano a fine di provvedere a' mezzi più convenienti per far udire i giusti richiami della capitale, non mancherò di congiungermi ad essi, e di unire i miei sforzi ai loro per riuscire all' esito più desiderabile.

« Ricevete, signore, l' assicurazione della mia più distinta considerazione.

« A. Thiers, *deputato della Senna.* »

Il sig. Thiers si prepara ad un vigoroso attacco, nel Corpo legislativo, contro la convenzione del 15 settembre. Gli oratori del Governo avrebbero risoluto di lasciar ai deputati dell' estrema sinistra, specialmente al signor Giulio Favre, la cura di rispondere.

(Mon. Ital.)

SVIZZERA

L' ultimo giorno dell' anno, un giorno dopo la sentenza delle Assisie federali, che mandava assolti gli accusati del 22 agosto, il Consiglio di Stato di Ginevra pubblicò un proclama per richiamare alla concordia i cittadini. « Le diffidenze reciproche, dice il primo magistrato della Repubblica, hanno usurpato troppo lungo tempo il luogo dei sentimenti della fratellanza, che debbono formare un vincolo potente fra' cittadini d' uno stesso paese. Fine alle dissensioni, ed unità nel nostro amore alla comune patria; e questo amore ci sia l' unico sprone nelle nostre lotte politiche! »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 gennaio.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* pubblica una Nota della Prussia all' inviato prussiano in Monaco. Essa è in data del 18 dicembre, e precisa la posizione della Prussia di fronte alla votazione della Dieta federale del 12 dicembre. Vi è detto fra le altre cose:

« Il tentativo di sostituire all' esecuzione un' occupazione, implica la tendenza d' un' estensione della competenza federale, la quale non è giustificata da' trattati, e quindi torna pericolosa all' esistenza della Confederazione. L' esistenza di quest' ultima è fondata sul rispetto de' membri della Confederazione per i limiti della competenza, segnati colla massima precauzione. Ogni tentativo d' arbitrario ampliamento scuote le basi della Confederazione. Un regime della maggioranza, il quale volesse pretendere d' influire sulla politica prussiana oltre le disposizioni del Patto federale, non potrebb' essere tollerato dalla Prussia. La Prussia appartiene soltanto alla Confederazione, conforme al Patto federale. Se si oltrepassa la competenza, ciò equivale ad una rottura della Confederazione. Se alla Dieta federale la maggioranza fosse stata contraria alla Prussia, quest' ultima sarebbe stata nella posizione di fare pieno uso, rimpetto alla deliberazione presa illegalmente, della libertà d' azione risultante dalla violazione del trattato, allo scopo di mantenere i diritti della Prussia. »

La *Kreuzzeitung* assicura che la Prussia non fece alcuna pratica riguardo alle faccende dell' Assia elettorale.

Il barone di Hock si recherà quanto prima a Vienna, per breve tempo.

(FF. di V.)

Secondo un ordine reale, saranno inviate in avvenire, di tempo in tempo, colonne volanti della forza di 40 a 100 uomini, con relativo numero di cavalli, ai confini verso la Polonia, per farvi ronde. Non si pubblicherà prima la notizia della marcia di tali colonne, dacchè altrimenti verrebbe reso nullo lo scopo di quelle colonne mobili.

(Idem.)

DANIMARCA

Il disegno di nuova Costituzione pel Regno di Danimarca venne presentato al *Landsthing*, o prima Camera del *Rigsraad*. La forma del Governo, dicesi nei primi articoli, è la Monarchia limitata ereditaria, coll' ordine di successione stabilito dalla legge del 31 luglio 1853. Il potere legislativo è esercitato dal Re e dal *Rigsraad*, l' esecutivo spetta al Re, e il giudiziario a' Tribunali. La Chiesa evangelica luterana è la Chiesa nazionale della Danimarca, e come tale sostenuta dallo Stato. Il Re debbe appartenere a quella Chiesa, e non potrà, senza il consentimento del *Rigsraad*, regnare in altri paesi. Salendo al trono, egli dee giurare la Costituzione. Il Re non è responsabile: sono responsabili i suoi ministri, a tenore della legge speciale, che verrà promulgata. I ministri possono essere assoggettati a processo per iniziativa del Re e del *Rigsraad*. Il Re dichiara la guerra e fa la pace, stringe e scioglie le alleanze, e stipula i trattati di commercio; non può tuttavia cedere, senza il consentimento del *Rigsraad*, parte alcuna del territorio del Regno, nè assumere impegno di sorta, che muti le condizioni del diritto pubblico. Il *Rigsraad* non sarà convocato in sessione ordinaria se non ogni due anni, e non può sedere, senza il consentimento del Re, se non per lo spazio di tre mesi. Queste disposizioni possono però essere modificate per leggi speciali. Il Re infine può convocare il *Rigsraad* in sessione straordinaria, della quale prefiggerà la durata. In altri articoli, si stabiliscono le relazioni tra Sovrano e *Rigsraad*. Il Re potrà, per esempio, in caso d' urgenza, quando il *Rigsraad* non fosse radunato, far leggi provvisorie, purchè non siano contrarie alla legge fondamentale, e le sue leggi così fatte dovranno presentarsi al *Rigsraad* per la ratificazione. Il *Rigsraad* consta di due Camere, il *Volksthing* e il *Landsthing*. È elettore pel *Landsthing* chiunque possegga reputazione intatta, diritto d' indigenato ed abbia 30 anni compiuti. È elettore pel *Landsthing* chiunque provi di avere un' entrata annua di 2,000 risdalleri (il risdallero = a lire 5:50), o di aver pagato allo Stato l' anno prima 200 risdalleri di contribuzioni dirette. Sono eleggibili al *Volksthing* tutti coloro che lo sono pel *Landsthing*. Il numero dei membri del *Landsthing* è di 64, dodici dei quali nominati dal Re, e 51 di elezione diretta nei Distretti elettorali del Regno e 1 dalle isole di Feröe. Il numero dei membri del *Volksthing* è nella proporzione di 1 ogni 16,000 abitanti; son nominati per quattro anni, e sarà loro accordata come indennità una certa somma al giorno.

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Per la via di S. Francisco, la *Patrie* ricevette le seguenti notizie dal Pacifico del 28 novembre:

« La spedizione di Mazatlan riuscì pienamente. Ella ci assicura il possesso dello Stato di Sinaloa, i due principali Distretti del quale si dichiararono pe' Francesi. Il terzo quello di Fuerte, non tarderà ad imitare il loro esempio.

« Mazatlan, situato all' ingresso del mar Vermiglio, ha una grande importanza dal lato del commercio marittimo. Ei possiede, giusta le informazioni, che riceviamo, dieci Case mercantili in grande, e dodici Negozii di mode, alimentati quasi esclusivamente dall' industria francese, oltre a più Negozii d' ogni genere, ne' quali le merci di Parigi tengono un posto importante. Egli ha tre giornali quotidiani, un Foro, un Corpo di medici e farmacisti, fra cui sono parecchi Francesi.

« Mazatlan è chiamato a sostenere una parte importante nelle operazioni, che stanno per incominciare. Il corpo di spedizione dee farne la sua base d' operazione, e seguire la costa di Sinaloa per entrare nella Sonora. La squadra francese dell' Oceano Pacifico, comandata dal contrammiraglio Mazères, il quale ha la sua bandiera sulla fregata a vapore la *Victoire*, faceva tutte le sue disposizioni, per secondare le operazioni dell' esercito. »

La stessa *Patrie* riferisce le seguenti notizie di Veracruz 1.° dicembre, recate dal *Shannon*, testè approdato a Southampton:

« Dopo il memorabile combattimento di Majoma, nel quale un corpo di 500 Francesi ha pienamente battuto un esercito di 5,000 Messicani, sostenuto da più che venti bocche di fuoco, la situazione andò sempre migliorando. Juarez, in conseguenza di quel fatto d' arme, perdette tutta la sua artiglieria, i suoi bagagli, le sue provvisioni, e si gettò nelle montagne dello Stato di Chihuahua, accompagnato soltanto da alcuni uffiziali. La sua condizione è disperata, e si crede ch' ei non si ostinerà a continuare una lotta, che non gli presenta più nessuna probabilità di riuscita.

« Gli ultimi proclami dell' Imperatore Massimiliano produssero un' ottima impressione e consolidarono la tranquillità. L' Imperatore e l' Imperatrice hanno sempre in animo di fare un viaggio nelle Provincie marittime dell' Impero e di visitare tutta la costa del golfo del Messico. Si fanno già apparecchi per riceverli. »

Leggesi nel *Moniteur* del 2 gennaio: « Il corriere del Messico, giunto questa mane a Parigi, per la via d' Inghilterra, reca al ministro della guerra notizie di Messico in data del 29 novembre e di Veracruz in data del 1.° dicembre.

« La situazione non si è di molto modificata dopo i precedenti rapporti, ma si possono già scorgere i buoni effetti de' provvedimenti amministrativi prescritti dall' Imperatore Massimiliano al suo ritorno nella sua capitale.

« Il maresciallo comandante supremo conferma la notizia, annunziata dal console di Francia a Panama, della presa di Mazatlan, in data del 13 novembre, per opera della divisione navale, de' bersaglieri algerini e delle forze alleate di Lozada.

« Il capo battaglione Munier, de' bersaglieri, comandante supremo di quel porto, è incaricato d' organizzarne la difesa e d' insediarvi i servigi civili.

« L' occupazione di Mazatlan da parte delle nostre truppe sta per permettere l' entrata del porto ad un gran numero di navi mercantili, che non attendevano se non la nostra presenza per andarvi a deporre il loro carico.

« Il generale di Castagny apparecchia una nuova spedizione verso il Nord, e fa riconoscere la strada di Sonora, ove si trova Patoni, come pure le strade di Sinaloa e di Chihuahua, ove si suppone dover essersi rifugiati Juarez e Ortega, con alcuni avanzi delle truppe, che combatterono a Majoma.

« Lo Stato di Durango si organizza; da per tutto le guardie nazionali si formano, ed in breve le popolazioni potranno difendersi da sè stesse, quando le nostre truppe avranno sgomberato il paese per marciare innanzi.

« Tutta la contrada del Nord è tranquilla; le popolazioni, devote all' Impero, sono disposte a mantenere l' ordine co' lor soli mezzi.

« Il paese compreso fra Matamoros e Guerrero, per una lunghezza di sessanta leghe, è pienamente sommesso. La città di Reynosa, di Canneango, di Mier e di Guerrero inviarono i loro atti d' adesione. In grazia delle ottime disposizioni, prese dal generale Mejia, le strade sono sicure, Matamoros è in salvo da ogni attacco, Bagdad bene guardata, il commercio in piena attività, e le dogane frontiere, che sono fra le mani del Governo, fanno introiti considerevolissimi.

« I generali juaristi, Arteaga, Echeagaras, Neri, ed alcuni altri, cacciati da' Barrancas dal generale Douay, si trovavano, il 21 novembre, ne' dintorni di Uquilpan, con 4,000 uomini e 16 pezzi da montagna, facendo sforzi inuditi per guadagnare il Nord dell' Impero. Colti il 22 dalle truppe del colonnello Clinchant a Uquilpan, essi furono pienamente disfatti, perdettero 400 uomini, fra cui 2 generali, 12 pezzi di cannone, un gran numero d' armi e di munizioni. Il generale Espinola ed il suo stato maggiore furon fatti prigionieri. Questo brillante fatto d' armi, che il maresciallo Bazaine presenta come una disfatta completa del nemico, non ci costò se non 6 morti e 16 feriti; fra questi ultimi, è il generale Clinchant, colto da una palla alla gamba.

« Tutte queste spedizioni non ritardano punto il ritorno in patria delle truppe a ciò designate; il maresciallo comandante supremo si serve anzi, nelle sue combinazioni, del loro movimento per contribuire alla buona riuscita delle sue operazioni: un battaglione del 99.°, collo stato maggiore, dovette imbarcarsi il 5 dicembre sull' *Amazone*, un altro, il 15, sul *Jura*. Il 2.° reggimento di zuavi si avviava, nel medesimo tempo, a Messico e di là a Veracruz per ritornare in Algeria.

« Una parte del contingente della legione belgia giunse il 13 novembre a Veracruz col piroscafo transatlantico la *Louisiane*, e fu subito posto in cammino per Messico. Lungo tutta la strada, si ricevette dalle nostre truppe l' accoglienza più cordiale e simpatica.

« Lo stato sanitario nelle Terre Calde, come sugli altipiani, è eccellente; i soli ammalati in questo momento negli ospitali appartengono alle truppe messicane, od a' prigionieri, fatti a' juaristi.

« In somma, il maresciallo comandante supremo si mostra sodisfatto della situazion generale; giova sperare che, co' porti di recente aperti al commercio, le finanze dell' Impero continuino a migliorare in larga misura. »

OCEANIA.

Si ha per dispaccio da Suez, 31 dicembre: « Secondo notizie da Melbourne 25 novembre, le tribù della Nuova Zelanda, che trovansi ancora in istato d' insurrezione, preparano un nuovo combattimento. »

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Carattere e tendenza del Ministero di Torino. — 2. Minacce del partito d' azione. — 3. Una eredità inaspettata. — 4. Del disarmo in Piemonte. — 5. La nomina del Principe Napoleone a membro e vicepresidente del Consiglio privato. — 6. Osservazioni dell' *Europe* di Francoforte e del progresso di Lione al decreto del 24 dicembre. — 7. Del compimento dei destini d' Italia.

1. Il Ministero di Torino ha ora alla testa un valoroso soldato, il quale, se non è un grande politico, è per altro capace di procedere francamente nella via, che gli è additata da una mente più forte della sua, e da una volontà, che non ammette repliche. Il presidente del Ministero resterà al suo posto fino al compimento del trasporto della capitale, e forse, dice una corrispondenza torinese, fino al compimento di qualche atto più grave. Si narra che, quando cadette il Ministero Narvaez a Madrid, che poi si rialzò subito, il generale Lamarmora abbia detto che la stirpe latina non è fatta pel Governo parlamentare, il quale riesce così bene in Inghilterra presso la stirpe anglo-sassone; doversi perciò dare ai Latini, primi dei quali sono gl' Italiani, un Governo *rappresentativo*, ma non *parlamentare*; insomma doversi governare l' Italia, come Napoleone governa la Francia. Questa voce fu rafforzata, continua la corrispondenza, dalla nomina del sig. generale Diego Angioletti, Toscano, a ministro della marina, il quale non è nè deputato, nè senatore; e questa è la prima volta dopo il 1848, che vien nominato ministro chi non appartiene al Parlamento. Il Ministero Lamarmora, che non è d' origine *parlamentare*, e che cercò un collega fuori del Parlamento, vien giudicato capace di compiere un colpo di Stato, abolendo lo Statuto di Carlo Alberto, o riformandolo in modo da mettere in cella penitenziaria la libertà di stampa, e da renderla press' a poco quale è in Francia. Non sappiamo qual grado di verità possano avere queste asserzioni, ma è certo che

il Governo a Firenze avrà bisogno di stringere i freni della politica interna, per impedire un' insurrezione del partito d' azione, il quale, non solo medita di abbattere il Governo monarchico in Italia, ma pubblica arditamente per le stampe le sue minacce.

2. Ecco una prova recente di quanto asseriamo. Il *Popolo d' Italia* dice apertamente: « Nella Bibbia leggiamo due cose, che in apparenza si contraddicono, e che noi troviamo conciliabili, tenendo conto della diversità di cose, persone, luogo e tempo. L' educatore insegna al figlio di *non rispondere allo stolto secondo la sua stoltizia;* e in altro luogo poi gli dà consiglio: *rispondi allo stolto secondo la sua stoltizia.* Il tempo di trionfo tornerà pure per il partito d' azione. Se gl' Italiani sapranno valersi delle occasioni e saranno più risoluti, potrà essere prossimo ed anche imminente. La prima parte del precetto è esaurita; resta la seconda, e pare che i moderati s' impegnino a creare la necessità della sua più rigorosa applicazione. Spendete pure, vigilate i democratici, a costo anche di lasciare libera l' azione a' ladri ed agli assassini. Il partito d' azione *non fermerà il suo moto*, e passerà fra i vostri sbirri, come il sudore per i pori del corpo. *Voi potrete diventare ridicoli come siete tormentatori e liberticidi, ma non impedirete i decreti del fato, che vi attende*... Potrà darsi che quelli, che oggi sono vigilati e segnati come rei, domani vigilino e diventino giudici. Nè si potrà guarentire la ripetizione del sacrifizio alla clemenza o al nume insaziato della concordia. Il perdono e l' obblio hanno i loro periodi, e quando se n'è fatta esperienza di amaro disinganno, potrà avvenire che non si ascolti se non la voce della giustizia inesorabile. » — Queste minacce non sono velate, ed è probabile che il Governo dei moderati se lo tenga per detto, e i moderati diventano coraggiosi e persino sanguinarii per la paura.

3. Una corrispondenza di Parigi dell' *Indipendenza belgica* annunzia, colle debite riserve, che l' ultimo corriere di Saigon ha recato l' importante notizia, che l' Imperatore Tu Duc degli Annamiti, non avendo figliuoli, ha istituito erede del suo Regno l' Imperatore Napoleone, conferendogli alla sua morte la proprietà de' suoi Stati, a patto di adempiere un certo numero d' incarichi particolari esposti nel testamento. Se questa notizia fosse vera, la Francia acquisterebbe un Impero, che ha un' estensione vastissima, che a settentrione confina colla China, e all' occidente coll' India inglese, e che ha più di 23 milioni di popolo.

4. Dopo che i giornali ebbero parlato a lungo dell' assoluta necessità di notabili risparmii nel bilancio militare degli Stati europei in generale, e del Piemonte in particolare, ora leggiamo nella *Corrispondenza generale di Vienna* del 4 gennaio: « Se il Governo ha avuta l' intenzione, e l' ha infatti avuta, di diminuire la sua forza militare nel Regno Lombardo-Veneto, il fatto è divenuto, almeno per ora, impossibile, a fronte del decisivo rifiuto del Governo piemontese di diminuire le sue forze da parte sua. Risulta da autentiche informazioni, che la riduzione annunziata con tanto strepito dell'esercito piemontese, non eccede i 5000 uomini. In questi tre ultimi mesi, il Piemonte ha congedato quattro classi del suo esercito, vale a dire in tutto 76,500 uomini; ma ne ha chiamati sotto le bandiere più di 71,000, in guisa che la riduzione effettiva è di circa 5000 uomini. L'Austria, da parte sua, ha mandati in congedo più di 30,000 uomini della seconda armata, e noi sappiamo di certo che farebbe altre ragguardevoli riduzioni, se il Piemonte procedesse nella stessa via; e siccome ciò non è, nè può sperarsi che sia, malgrado tutte le relazioni in contrario, l'Austria si vede costretta di tenersi bene armata nel Veneto. Un fatto, che prova d' altronde l' accanita animosità del Governo piemontese contro l'Austria, è la somma degli ostacoli d' ogni maniera, ch'egli fa alla esportazione del solfo della Sicilia pel Veneto. Ora tutti sanno che lo zolfo asportato dalla Sicilia, non è già esportato per conto del Governo austriaco e per la fabbricazione della polvere, ma sibbene per conto de' possidenti onde preservare dall' oidio le viti, e che, per conseguenza, gli ostacoli da esso fatti sono in puro danno dei proprietarii de' vigneti nel Veneto. A fronte di una così bassa malevolenza, il Governo austriaco non farebbe che usare una legittima rappresaglia, vietando di nuovo l' esportazione de' cavalli in Italia, e togliendo così un facile mezzo di rifornire la cavalleria piemontese. Del resto, l' intrinseca miseria del Governo piemontese trapela da tutti i suoi pori. Per contenere i suoi fedeli e amati sudditi di Lombardia, che cominciavano a ricalcitrare, fu costretto a rinforzare i presidii di Milano, Brescia e Bergamo, e malgrado tutto ciò, le rodamontate d' oltre Mincio continuano, intorno al castello di carta dell' unità italiana. »

5. Il Principe Napoleone è stato nominato dall' Imperatore de' Francesi membro e vicepresidente del Consiglio privato. Noi non abbiamo sinora parlato di questa nomina, benchè ci paresse, come parve in generale, molto significante, specialmente per le circostanze nelle quali è stata fatta. L' *Opinion Nationale* ha fatto alcuni commenti al decreto imperiale, ed alla nota esplicativa, che lo accompagna nel *Moniteur Universel*, e noi stimiamo opportuno di dare un sunto di quei commenti. Sinora, essa dice, il Consiglio privato non si adunava che sotto la presidenza dell' Imperatore, ma d'ora innanzi si potrà adunare sotto quella del Principe Napoleone, per deliberare intorno alle grandi questioni all' ordine del giorno: costituzione dell' Algeria, disaccentramento, istruzione pubblica, certe petizioni dirette al Senato. La nota non enumera tutti i casi, ne'quali il Consiglio privato potrà deliberare sotto la presidenza del Principe Napoleone; e bisogna inoltre ricordare che il Consiglio privato si può riunire al Consiglio de' ministri, la cui presidenza allora apparterrebbe al Principe Napoleone. La nomina adunque del Principe è un fatto d' alta importanza, e l' *Opinion Nationale* aggiunge che non teme di dare nell' esagerazione, dicendo che questo fatto, dopo l' Enciclica del Papa, ha una grandissima importanza *nel senso dei principii del* 1789. La Corte di Roma, continua il giornale del sig. Guéroult, ha rotto ogni ritegno: essa ci ha sfidati, ed ora bisogna regolare in modo terminativo, e se si può radicale, le relazioni della Chiesa e dello Stato. Al trabocco de' fiumi ci vogliono forti arginature; la Dichiarazione del 1682 è il *minimum di ciò che noi possiamo oggidì esigere dal clero.* La Francia anch' essa si aspetta di più, *perchè la Francia oggidì è la democrazia, e il nuovo diritto richiede nuove guarentigie contro le ostinate pretensioni dell' ultramontanismo.* Questo bisogno è universale, e basta volgere l' occhio intorno a noi per vedere che in tutti i paesi cattolici esso si manifesta colla medesima energia. L' Austria (?) *protesta contro il Concordato:* la Spagna *cova una rivoluzione* per emanciparsi dalla Corte di Roma, e l' Italia *aspira ad una emancipazione, che forse sarà compiuta colla formazione d' una Chiesa nazionale* (!) Qui l' *Opinion Nationale* ci propone a modelli la Grecia, la Rumenia, la Servia e la Russia, che si sono emancipate dall' autorità del Patriarca di Costantinopoli, che è, essa dice, il Papa della Chiesa orientale!!

6. Una corrispondenza dell'*Europe* di Francoforte, parlando dell' Enciclica, afferma che la risposta, che il Governo di Francia darà a quell' atto del Sommo Pontefice, sarà lo stabilimento della istruzione obbligatoria e gratuita in tutto l' Impero, tema trattato largamente da Jules Simon nel suo libro recentissimo intitolato: *L' Ecole*, al quale il ministro Duruy dell' istruzione pubblica scriveva, non è guari, ch' egli dedicava tutte le sue forze per istabilire l' istruzione obbligatoria e gratuita. Se non che, la risposta, di cui parla l'*Europe*, è già stata fatta dal *Moniteur*, e il decreto sull' istruzione, tanto desiderato dalla stampa liberale, non sarà altro mai che un *post scriptum.* Gli effetti dell' Enciclica sono toccati anche dal *Progresso* di Lione, tra i quali esso annovera principalmente la nomina del Principe Napoleone a membro e vicepresidente del Consiglio privato. Questa nomina, dice quel giornale, venendo dopo la risposta dell' Imperatore all' Arcivescovo di Parigi, e dopo la circolare del signor Baroche, relativa all' Enciclica, stabilisce chiaramente le relazioni tra l' Impero e Roma. L' Impero, urtato dal manifesto dell' 8 dicembre, si separa sempre più dalla Santa Sede; l' alto posto, che occuperà il genero di Vittorio Emanuele, *colpirà di stupore* il Papato, ma rallegrerà sommamente gl' Italiani, che conoscono le simpatie del Principe per.... l' Italia. « Quanto a noi, conchiude il *Progresso* di Lione, *se dopo tante speranze fallite potessimo vedere il compimento dell' unità italiana, e il divorzio tra lo spirito di Roma e lo spirito moderno aver luogo con una strepitosa separazione, noi non avremo più che elogii da tributare all' atto del 15 settembre.* » Secondo il *Progresso*, il decreto del 24 dicembre introdurrà nuovi elementi, non solo nelle questioni interne, ma in quelle ancora della politica estera. Ciò, che non hanno potuto fare i documenti diplomatici pubblicati dal *Moniteur*, vale a dire eludere la convenzione del 15 settembre, il *Progresso* spera che sarà fatto dalle modificazioni recate agli attributi ed all' azione del Consiglio privato. In tal modo, l' Enciclica dell' 8 dicembre ha risposto alla convenzione del 15 settembre, e il decreto del 24 dicembre ha risposto all' Enciclica; ma, a nostro avviso, la convenzione e il decreto passerano, e l' Enciclica resterà.

7. S. M. il Re Vittorio Emanuele ha espresso, nel ricevimento del capo d' anno, la speranza che i destini d' Italia saranno presto compiuti. Ma questa speranza può essere intesa in due modi, perchè non è detto in qual modo il Re intenda che saranno compiuti i destini d' Italia. Se si pon mente alle presenti condizioni del nuovo Regno, è difficile il credere che il Re non abbia il presentimento d' una fatale dissoluzione dell' opera rivoluzionaria. Qualunque sia l' intenzione de' firmatarii della convenzione 15 settembre, sembra ch' essa conduca a questa dissoluzione, con una spaventevole rapidità. L' unità dell' Italia non è ancora fatta che dalle sette, e col mezzo delle armi. Ma le sette cominciano a disperare, e la traslazione da Torino a Firenze snerva notabilmente l' esercito, la forza del quale è tutta nell' elemento piemontese, e questo tende a separarsi dal resto d' Italia. Finchè Torino restava capitale, i Piemontesi potevano reputarsi i conquistatori dell' Italia annessa, ma divenuta capitale Firenze, il Piemonte non è più nulla; i sentimenti patriottici dell' esercito piemontese sono offesi, e la rivoluzione italiana, che non ha ancora potuto metter radici nel popolo, non ha più a sua disposizione che un' armata di elementi disparati, il più forte de' quali non è più devoto, come in passato. Queste idee sono vere, ma è ben certo che molti non le sentiranno tali, perchè urtano troppo l' idolo dell' unità, che in molte menti esaltate vive tuttavia forte e vigoroso. Il Re per altro dee vedere le cose come sono, e perciò non ha espresso chiaramente ciò ch' egli intende di dire pel compimento dei destini d' Italia. (Σ)

Vienna 4 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare, oltre ai 2000 fiorini già graziosamente largiti nel corso di quest' inverno, la somma di altri *duemila* fiorini, per distribuirsi a persone veramente bisognose e degne di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Luogotenente d' Ungheria conte Palffy partì il 1.° corrente per Pest. Poco prima di partire, ebbe una lunga conferenza col sig. conte Zichy. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *C. G. A.:* « Intorno alle voci sparse anche di recente da molte parti, sulla questione dell' organizzazione della giustizia in Ungheria, ed in ispecie in contraddizione alle pretese notizie telegrafiche da Pest, recate dalla *Presse* nel suo foglio serale del 2 (*V. le Recentissime di giovedì*), possiamo assicurare con tutta precisione, che le comunicazioni della *Presse* sullo stato attuale di tale questione mancano di qualsiasi fondamento di fatto. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 gennaio.

Il Principe Federico Carlo di Prussia arriverà qui posdomani. Il motivo ostensibile della sua visita è di ringraziare l' Imperatore pel conferimento dell' Ordine di Maria Teresa. *(G. di Trento.)*

Vienna 5 gennaio.

Il Cardinale di Rauscher comunicherà, con un' accompagnatoria, l' Enciclica al clero e alla sua diocesi. — Secondo notizie di giornali, le voci di divergenze nel Ministero sarebbero prive di ogni fondamento. *(G. di Trento.)*

Parigi 4 gennaio.

Nuova Yorck 24 *dicembre.* — Le notizie del Messico recano che l' Imperatore Massimiliano visiterà fra breve Veracruz, e che il ministro delle finanze ha proposto di fondare una Compagnia di navigazione sulle coste del Pacifico. *(FF. SS.)*

Parigi 4 gennaio.

La *France* annunzia che l' Imperatore ha preseduto oggi il Consiglio privato; vi assisteva il Principe Napoleone. — Lo stesso giornale dice che la situazione degli Spagnuoli a San Domingo va peggiorando: gli Spagnuoli furono costretti ad abbandonare alcuni punti importanti. A Portorico credesi che il prolungamento della lotta potrebbe compromettere la posizione degli Spagnuoli anche a Portorico. *(FF. SS.)*

Parigi 4 gennaio

Dacchè si sa che l' Arcivescovo di Parigi conosceva la lettera circolare del ministro della giustizia del 1.° corrente, si dà una speciale importanza al suo discorso, tenuto il 1.° gennaio, e si conchiude ch' egli sia perfettamente d' accordo col Governo. Si conferma che il partito legittimista vuole tenere un Congresso a Parigi. *(FF. di V.)*

Parigi 4 gennaio.

Il ministro Baroche è tuttora malato. Havin sta meglio. La malattia di Proudhon si è peggiorata.—Il giornale di Peyrat, l' *Avenir nationale* non è ancora comparso; anche la pubblicazione del *Giulio Cesare*, è stata aggiornata per ordine dell' Imperatore. *(FF. di V.)*

Parigi 5 gennaio.

Situazione della Banca: Aumento del portafoglio, milioni 94; biglietti, 64 $^1/_8$; conti particolari, 19 $^1/_6$; diminuzione nel numerario, 29 $^5/_6$; anticipazioni, 13 $^1/_3$; Tesoro, 32 $^2/_3$. — Il Principe Napoleone presederà venerdì il Consiglio privato, che si occuperà del discentramento. — La *France* dice che l' Imperatrice si congratulò col Principe Napoleone per la sua nomina. *(FF. SS.)*

Berlino 3 gennaio.

Il Parlamento verrà aperto dal Re in persona. — La *Nordd. Allg. Zeitung* chiama la Nota agli Stati medii il programma della Prussia pel presente e per l' avvenire. Le millanterie degli Stati medii contro le Potenze protettrici potrebbero cagionare lo scioglimento della Confederazione e conflitti ancora più gravi.. — La *Corrispondenza feudale* pronostica il pieno accordo delle due grandi Potenze tedesche in tal questione, ed aggiunge che la loro alleanza sarà duratura. *(N. Fr. Pr.)*

Stuttgart 5 gennaio.

Nella seduta di quest' oggi della Camera, il ministro Varnbüler, rispondendo ad un' interpellanza di Oesterlen e Wolbach, disse: « Nella questione dello Schleswig-Holstein è da attendersi il risultamento delle trattative, pendenti fra le due grandi Potenze tedesche. L' accordo delle medesime è condizione indispensabile per un felice scioglimento di tale questione. L' unione degli Stati medii contro l' Austria e la Prussia non è ora nè necessaria, nè commendabile. Ogni pensiero d' unione all' estero dev' egli, il ministro, in nome del barone Von der Pfordten, respingere decisamente. » *(G. di Trento.)*

Copenaghen 3 gennaio.

L'odierno *Faedrelandet*, indotto da una notizia stata telegrafata a Berlino intorno ad una crisi ministeriale, scrive: « Crediamo ben volentieri che qualcuno possa essere fantastico in modo da desiderare una simile combinazione; ma che uno possa essere tanto ardito da attuarlo ne dubitiamo assai. D' altra parte, è possibile che nel ministero sia insorta una scissura, e che questa siasi accresciuta per la presenza di Plessen. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 24 dicembre.

L' *Herald* afferma che Savannah è poco provvista di viveri, essendo le comunicazioni interrotte. È probabile la capitolazione, anzi dicesi che avrà luogo il 17. — Corre voce che Bragg, con 10,000 uomini, marciò da Augusta per attaccare Sherman alle spalle.—Assicurasi che il bombardamento di Charleston ricomincierà immediatamente. — Il Congresso fu aggiornato al 5 gennaio. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 gennaio.

(Spedito il 7 ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7 ore 9 min. 45 ant.)

Un decreto del *Moniteur* permette la pubblicazione dell' ultima parte dell' enciclica nella solita forma. — Il porto di guerra di Napoli è lasciato esclusivamente agli scopi della marina mercantile.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 gennaio	del 5 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	71 85	72 —
Prestito naz. al 5 p. % .	79 70	79 90
Prestito 1860	94 45	94 95
Azioni della Banca naz.	781 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	175 50	177 20
CAMBI		
Londra	115 —	115 —
Argento	114 50	114 25
Zecchini imperiali . . .	5 47	5 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 85
Strade ferrate austriache . .	450 —
Credito mobiliare	982 —

Borsa di Londra del 5 gennaio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Corriere delle Marche:* « Abbiamo da Ravenna, ed annunciamo, come notizia importante agli archeologi, la preziosa pubblicazione dei manoscritti del nostro illustre Bartolommeo Borghesi. È la Francia, che dona alla scienza quegli scritti; ed è Napoleone III, che ne decreta la pubblicazione. È noto che alla morte in S. Marino del celebre archeologo, l' Imperatore affrettavasi ad acquistare le sue lettere e i suoi manoscritti dall' erede suo, conte Giacomo Manzoni. La loro pubblicazione avviene a spese della lista civile dell' Imperatore, ed il ministro della Casa Imperiale, con lettera gentilissima, indirizzata in Ravenna al conte Alessandro Cappi, bibliotecario della Cassinense, annunciava, or son pochi dì, il prossimo invio di 3 volumi della Collezione, destinati in dono alla Biblioteca Ravegnana. »

La sera del 3 corr., alle ore 7 $^1/_2$, quattro individui finora sconosciuti, salirono la gradinata del ponte di ferro alla Carità, sorpresero il casellante Zamborlin Antonio, d'anni 63, lo gettarono a terra contro il casello, in cui stava, ed involarono varie piccole monete, ch' erano in vista sul banchetto di ricevimento del soldo di pedaggio, ed ascendevano al valore di 1 fiorino circa; poscia gli aggressori, due dei quali erano entrati nel casello e gli altri erano rimasti di fuori a vedetta, passarono il ponte e sparirono dalla parte di S. Vitale. Il Zamborlin, per lo spavento avuto, non profferì parola, onde l' altro casellante a S. Vitale non s' accorse del fatto, se non quando gli sconosciuti aggressori erano giunti a molta distanza dal luogo del misfatto. Si fanno le più diligenti ricerche per iscoprirli.

La stessa sera, verso le ore 9, la pattuglia diretta dal sig. uffiziale perlustratore Besson, arrestò certo Giovanni Z., tagliapietra, colto in possesso d' un macigno di strada e d' un grosso scarpello. Perquisito il suo domicilio, si trovarono colà nascosti altri 32 macigni del selciato della città, ch' egli aveva rubati.

Il 3 corrente gennaio, in seguito ad un diverbio avvenuto per una inezia fra due militari e due civili di Mantova, uno di questi ultimi ferì uno dei due militari con una ronca, fra la tempia e l' orecchio.

Elenco nominativo degl' individui, che, acquistando il viglietto per la dispensa dalle visite del 1.° d' anno 1865, giusta l' Avviso a stampa N. 2117 1.° dicembre 1864, della Commissione di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle visite per le felicitazioni dell' anno 1865 suddetto.

4 gennaio 1865.

Grassi Francesco, I. R. consigliere di Prefettura, intendente delle finanze. 1
De Mocenigo-Sale co. Alvise III, cav. del sacro militar Ordine gerosolimitano 1
De Lunzi-Mocenigo contessa Maria 1
Furato Pietro, prof. presso l' I. R. Scuola reale superiore. 1
Avogadro nobile Claudio Giuseppe 1

ARTICOLI COMUNICATI.

11

Mi trovo in assoluta necessità di dover render noto, che col giorno 31 dicembre spirato cessai dal mio servizio, che sostenni pel corso di dieci anni, senza il più lieve rimarco, nella mia qualità di magazziniere contabile, presso lo Stabilimento meccanico e Fonderia dei signori fratelli Giacomelli e Comp., sito alla Madonna della Rovere, in Treviso.

Un tale annunzio lo faccio, onde garantirmi presso coloro che mi conoscono, e presso a quelli ch' io fossi in bisogno di raccomandarmi, onde ottenere un nuovo impiego, i quali potessero dubitare che il mio licenziamento fosse avvenuto per motivi di poca lealtà.

Qui a piedi, a chiarezza di tutti, onde sappiano il motivo, trascrivo, prima la lettera di licenziamento consegnatami in novembre passato, poscia il mio attestato, rilasciatomi alla partenza.

Treviso, gennaio 1865.

COSTANTINO BELLUCCI.

Sig. Costantino Bellucci,

Divenuti ora nella determinazione di ristringere le nostre spese di fabbrica, e specialmente nel personale, è per questo solo scopo che siamo dispiacenti di dovervi significare sin d'ora, che voi, per la fine dell'anno corrente, siete sollevato dall' attuale impiego. Ci lusinghiamo, che nel frattempo vi riesca di trovare un rimpiazzo, e vi ci presteremo possibilmente noi pure. Con tutta stima vi riveriamo,

Fratelli GIACOMELLI E C.

Certifichiamo

Noi sottoscritti, che il sig. Costantino Bellucci fu impiegato nella nostra Fonderia e fabbriche macchine, dal 14 marzo 1855 a tutto oggi, in qualità di magazziniere, e che durante tutto questo tempo, si comportò onestamente e lodevolmente, dando saggio della sua capacità ed attività. Il suddetto venne ora licenziato per ristrinzione di personale. In fede ci sottoscriviamo

Treviso, 31 dicembre 1864.

Fratelli GIACOMELLI E C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio

Buona, anzi eccellente, si disse essere stata a Parigi la liquidazione del fin di mese; com'era a prevedersi, i corsi hanno progredito, e i riporti hanno teso sempre al ribasso. Intanto la speculazione mostravasi sodisfatta de' discorsi del primo d' anno; pare che s' incominci a credere seriamente alla pace, e per conseguenza alla inaugurazione di un' èra nuova di prosperità commerciale ed industriale. La rendita 3 p. % aumentava circa 60 centesimi, ed in generale il Prestito italiano, il messicano, il Credito mobiliare e tutti i valori, dal più al meno, hanno subito un aumento; rimasero calme le ferrovie straniere, ma i valori industriali pure aumentavano. Il Consolidato inglese parimenti aumentava persino al 90 p. %.

Vienna ancora migliorava in tutti i valori, e continua a manifestare sempre più la disposizione ad aumenti successivi. Qui seguivasi il corso ivi indicato, con qualche maggiore attività di operazioni. Il Prestito nazionale raggiunse la cifra di 70; il veneto da 84 $^1/_2$ a $^3/_4$; le metalliche da 62 $^1/_2$ a 63; il 1860 a 82 $^3/_4$; la conversione de' Viglietti da 67 $^1/_4$ a 67 $^1/_2$, con pochissimi venditori; le Banconote oscillarono da 87 $^1/_2$ a $^3/_4$. Le maggiori transazioni, per altro, avvennero nella rendita italiana, che progrediva gradatamente fino a 65 $^1/_4$ in pretesa di 65 $^1/_2$, per la consegna al fin di mese; vi fu chi vendeva a 65 per marzo con $^1/_2$ p. % di premio perduto; decadde pronta a 4 $^3/_4$. Le valute rimasero ricercate a 4 $^9/_{10}$ di disaggio con venditori a 4 $^1/_5$ in confronto dell' abusivo. Facile fu ognor più lo sconto alla Carta primaria per l' abbondanza nel denaro.

In granaglie mancano gli affari assolutamente; il consumo trovasi, nell' interno, bene provvisto, mentre la speculazione non viene allettata dai prezzi, che nelle sorti di Banato ivi trova tutte le convenienze, massime nei grani. Anche il riso qui comincia ad abbondare di più per mancanza di richiami dall' estero e pochi consumi, per cui nominalmente i prezzi si dicono gli stessi, ma per fatto la settimana fu di meschinissimi affari.

Le vendite d' olii non hanno ripreso alcuna importanza, se pure può dirsi maggiore l' attività de' consumi all' interno per la gara de' possessori che accordava al consumo sempre nuove facilitazioni. Qui vendevansi in dettaglio olii di Corfù da d. 225 a 222 con isconto 20 p. %; il Bari da d. 220 a 217, sconto 20; il Ragusi a f. 28 sc. $^1/_2$ p. % in effettivo. Varie partite esistono invendute nel Dalmazia, perchè rifiutate dal consumo, che le esigerebbe lampanti. Queste e le qualità più basse non trovano accoglienza di sorta; venne più domandato l' olio di cotone, perchè serve meglio d' ogni altro alle mescolanze; il petrolio viene più sempre offerto a f. 20, ed ancora l' olio di lino viene più offerto.

In salumi pochissime diversità: le arringhe vengono un poco più offerte sui prezzi di l. 30 a 34; il baccalà, le sardelle ed i cospettoni rimangono fermi ai prezzi antecedenti.

De' coloniali nulla d' importante negli zuccheri, che si accordavano, sebbene mancanti, al disotto di f. 21 $^1/_2$. I caffè si mantengono sostenuti; il Bahia si accordava da f. 36 a f. 34.

La canapa giace con pochissimi affari, sebbene i luoghi di produzione vogliano ognor più sostenerla; l' Inghilterra non la richiama co' suoi prezzi. I cotoni non hanno punto variato; le sete si sostengono all' interno ognor meglio, perchè se ne esauriscono i depositi. Varie vendite avemmo per consumo nei vini, tenuti ognora, a seconda delle qualità, da l. 40 a l. 60. Fiacchi sono ognora gli spiriti, e le uve sono neglette, come tutte le frutta, ove si eccepiscano le mandorle, che mancano, ma senza domande ben anco; la maggiore domanda sarebbe dei fichi di Puglia, se ve ne fossero, sul prezzo di f. 7 $^3/_4$ a 8. In tutto il resto nulla che valga la pena di raccogliersi o di ripetere. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 *gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp. . .	4 75
» in sorte	4 71
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 76
» di Roma .	6 84 $^1/_2$
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 16
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	5 $^1/_2$	84 50
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	5	84 45
Genova . .	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Lione . . .	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 90
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno. . .	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	6	10 02 $^1/_2$
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	89 50
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 90
Messina . .	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Milano . .	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Napoli. . .	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Palermo. .	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 10
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 10
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 35	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	69 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre . (p. 100 fior.)	»	67 25	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	82 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto.	»	5 $^1/_2$	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 10	»	— —

corrispondente a f. 114 81 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Albertini Gio. Batt., poss., alla Luna. — Gasparini dott. Francesco, avv., alla Luna. — *Da Trieste:* St raine W. A., poss. ingl., all' Europa. — Schwager Gius., neg. viennese, a S. Marco, N. 784. — de Csapo Gugl., I. R. ciamb. ungh., alla Luna. — *Da Udine:* Széchény co. Bela, poss. ungh., da Barbesi. — Erdödy co. Giulio, poss. ungh., da Barbesi. — *Da Belluno:* Manzoni Gius., poss., alla Luna. — *Da Milano:* Biarnos Alfredo, privato franc., alla Belle-Vue. — Blach Giacomo, neg. franc., all' Italia. — Bernheim Silvio, neg. di Mulhouse, all' Italia. — *Da Merano:* Jurgens Alessandro, cap. russo, alla Ville. — *Da Bologna:* Monari cav. Ferdinando, al Vapore. - Padovani Edoardo, al Vapore, ambi poss.

Partiti per Verona i signori: Guillemot Camillo, poss. franc. — Radice cav. Antonio, poss. — *Per Mantova:* Franzini Angelo, poss. — *Per Oderzo:* Porcia co. Paolo, poss. — *Per Trieste:* Fehl Luigi Carlo, neg. di Livorno. — Steiger S., neg. svizz. — *Per la Croazia:* Allnoch baronessa, poss. — *Per Milano:* Legramante Gius., poss.

Nel 6 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Batthyany co. Arturo, all' Europa. - Maar Luigi, all' Europa, ambi poss. ungh. — Gilliard Alberto, di Alessandria d' Egitto, da Danieli. — Prescher Francesco W., da Danieli. - Rabay Gius., da Danieli, ambi poss. viennesi. — *Da Gorizia:* Nardini dott. Emilio, poss., a S. Zaccaria, N. 5152. — *Da Pest:* Baumgarthen Alberto, neg., a S. Marco, N. 185.

Partiti per Vienna i signori: Traub P. H., neg. di Darmstadt. — *Per Verona:* Vimer Luigi, poss. — *Per Bassano:* Liepopili dott. Antonio, I. R. ispettore forestale. — *Per Treviso:* Leicht Carlo - Heller Francesco, ambi neg. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati. . . .	784
	Partiti.	662
Il 6 gennaio .	Arrivati	580
	Partiti.	554

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 gennaio	Arrivati. . . .	56
	Partiti	42
Il 6 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

Il 9, 10 e 11 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo gli *Scalzi.*

SPETTACOLI. — Sabato 7 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *El gato ne la trapola del sorze.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *I miserabili. — Osti non più osti.* — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Elisabetta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 gennaio - 6 a.	339‴, 40	— 0°, 4	— 1°, 2	72	Quasi sereno	N.		
2 p.	339 , 80	+ 2°, 7	+ 1°, 6	72	Nubi sparse	N.		6 ant. 2
10 p.	340 , 40	+ 1°, 2	+ 0°, 5	72	Nebbia	N. N. O.		6 pom. 2
6 gennaio - 6 a.	339‴, 70	— 0°, 1	— 0°, 9	73	Nubi sparse	N. N. O.		
2 p.	338 , 10	+ 2°, 5	+ 1°, 4	73	Nubi sparse	N. N. O.		6 ant. 2
10 p.	336 , 20	+ 0°, 3	0°, 0	73	Sereno fosco	N. N. O.		6 pom. 3

Dalle 6 ant. del 5 gennaio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 3°, 5; » min. — 0°, 4
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 6 gennaio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 6; » min. — 0°, 1
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 35543. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che presso questa I. R. Intendenza nei giorni 16 e 17 gennaio p. v., fra le ore 10 ant. e le 2 pom., saranno tenuti due esperimenti d'asta all'effetto di deliberare al miglior offerente, sotto espressa riserva della Superiore approvazione, l'affittanza triennale dello stabile in amministrazione camerale, detto Palazzo Contarini, sito in questa Città, Circondario di Sant'Eustachio, agli anagrafici NN. 1960, 1961.

La gara si aprirà sul dato fiscale ribassato di annui fiorini 400.

L'affittanza s'intenderà decorribile da 15 gennaio 1865.

Saranno accettate anche offerte in iscritto a scheda segreta, purchè estese nelle forme prescritte, e prodotte all'Ufficio di Protocollo prima delle ore 11 dei giorni prefiniti agli esperimenti.

Nel resto, l'asta e la delibera seguiranno alle condizioni contemplate dal normale capitolato d'appalto per la utilizzazione delle realità demaniali, condizioni riportate nell'Avviso a stampa 6 agosto a. c. N. 19572, pubblicato nell'occasione di altro esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19834. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Trieste è vacante un posto di professore per la fisica e la matematica, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 945, col diritto di promozione alla superiore categoria di fior. 1050; oltre gli aumenti decennali, nonchè il pro-alloggio di fior. 126.

I concorrenti dovranno produrre col tramite delle loro Superiorità non più tardi del 15 gennaio p. v. alla scrivente le loro istanze, comprovando la prescritta abilitazione all'insegnamento nei Ginnasii superiori, e la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale,
Trieste, 6 dicembre 1864.

N. 61533. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nei Ginnasii della Gallizia orientale sono da conferirsi i seguenti posti:

Ginnasio di Brzezan, classe terza, posti N. 4; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino, greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco; il quarto, geografia, storia, propedeutica.

Ginnasio di Leopoli (Francesco Gius.), classe terza, posti N. 2; il primo, latino, greco, polacco; il secondo, geografia, storia, tedesco.

Ginnasio di Przemysl, classe terza, posti N. 3; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino; greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco.

Ginnasio di Sambor, classe terza, posti N. 5; due posti latino, greco, tedesco: due, latino, greco, ruteno, ed uno latino, greco, polacco.

Ginnasio di Stanislau, classe terza, posti N. 3; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino, greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco.

Ginnasio di Tarnopoli, classe terza, posti N. 4; due, latino, greco, tedesco; uno, latino, greco, ruteno; uno, latino, greco, polacco.

Il concorso rimane aperto fino a tutto 15 gennaio 1865.

Gli aspiranti a detti posti produrranno entro questo termine all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, le loro istanze indirizzate all'eccelso Ministero di Stato colle prove degli studii percorsi e dell'abilitazione all'insegnamento col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovino in pubblico servigio, od altrimenti in via diretta.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 2 dicembre 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 1492 R. VII 1265

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso

INVITA

Gl'interessati del Consorzio, suddetto ad una generale Convocazione, che avrà luogo nella giornata di lunedì 23 gennaio 1865, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza, situato in questa città, in Calle Maggiore, al civico N. 809 II piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuno dei Consorziati, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza.
Treviso, 22 dicembre 1864.
I Presidenti,
C. GIACOMELLI — C. CORNUDA
G. nob. MARANGONI GHIRLANDA
G. BOSCHIERI — A. dott. AGOSTINI.
Il Segretario,
R. Mondini.

OGGETTI DA TRATTARSI.

In esito alla relazione della Presidenza straordinaria, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il comprensorio, sarà:

1 Proposta la massima dell'ampliazione dei canali principali.

2. Proposto il modo di provvedere alle spese occorrenti.

N. 4823. 4

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di mammana del Comune di Cordovado.

Le aspiranti dovranno produrre a questo regio Ufficio, nel termine prefisso, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i loro obblighi vanno a cessare entro quattro mesi, dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

La condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

S. Vito, 20 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

N. 7057. 5

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Castions di Stradalta, fino a tutto gennaio 1865.

L'aspirante dovrà produrre il diploma, la fede di nascita, e l'attestato di robustezza fisica.

L'onorario è di fiorini 140 annui. Il Comune è in piano con abitanti N. 2,250, metà poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Palma, 29 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. SPEROTTO.

N. 7042. 6

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1865, viene riaperto il concorso alla cura medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Castions di Strada, con N. 2,250 abitanti, per metà poveri, coll'onorario di annui fior. 400, e fior. 160 pel cavallo. La residenza dev'essere in Castions.

L'aspirante produrrà tutt'i documenti voluti dallo arciducale Statuto, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Palma, 28 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 7113. 7

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1865, è aperto il concorso alla cura medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni di Carlino e Marano, in piano, con buone strade, avente una popolazione di N. 1,844 abitanti, la massima parte poveri, coll'onorario di fior. 600; per compenso del cavallo, fiorini 200.

La cura è secondo l'arciducale Statuto, e l'aspirante dovrà presentare la istanza corredata dei voluti documenti.

La nomina è devoluta ai Consigli comunali.

Palma, 23 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

15

Il chirurgo dentista meccanico **Pucci Francesco,** ha stabilito il suo alloggio in Salizada S. Moisè, sottoportico Foscara, N. 1490, ove rimette denti, in tutt'i modi, specialmente col nuovo sistema, li raccomoda, eguaglia, rassoda, pulisce, ed eseguisce qualunque operazione chirurgica, dentistica, meccanica. Recasi al domicilio di chi lo richiede, e si presta pei poveri gratuitamente. Il suo gabinetto d'operazione è aperto tutt'i giorni, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

ANTICO ALBERGO ALLA

CAMPANA VECCHIA

IN CONEGLIANO,

Riaperto il giorno 21 dicembre 1864, con ristaurati locali terreni ad uso di trattoria e stallo.

Premuroso servigio, scelti vini, buona cucina, modici prezzi, fanno sperare al nuovo proprietario di vedersi onorato da numeroso concorso. 9

1210

Sapone liquido

A BASE DI GLICERINA

per

LA PRONTA GUARIGIONE

DEI GELONI

sia incipienti che piagati, bruciori alla pelle, arrossamenti, screpolature, entiagioni; vantaggiosissimo per le signore che vogliono conservare liscia, bianca e morbida la pelle.

Si prepara e si vende, a *Venezia* alla Farmacia **Zampironi**; *Trieste*, SERRAVALLO; *Verona*, FRINZI; *Udine*, FILIPUZZI; *Treviso*, ZANNINI.

1238

Per consigli e scritture in affari politico amministrativi pubblici, indirizzarsi al civico N. 1639, Frezzeria, Calle del Carro, dove persona istituita, e per 19 anni di pubblico servizio versata nel vasto scibile delle materie politico-amministrative, come: Amministrazione dei Comuni, acque, strade, militare, coscrizione, culto, ec., può prestarsi per chiunque credesse valersi dell'opera sua, e ciò dietro il più discreto compenso.

2

Un agente attivissimo con buone relazioni ed estese conoscenze, desidera di rappresentare per Vienna e la Boemia, una Ditta solida in **riso e olio da mangiare.**

Proposte da dirigersi sotto le cifre B. C., al sig. A.

Oppelik in Vienna, Wollzeile, 22.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia. 1243

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco piacevole contro la tosse e le malattie del petto composto di succhi spremuti da fiori, da frutta e da piante medicinali. — Agisce come infallibile rimedio calmante, risolvente ed espettorante. — *Trovasi pure il deposito dei* confetti vermifugo-purgativi *nonchè grande assortimento di cinti e oggetti* terapeutiti di varie specie. — Injection Brou, Olio legittimo di fegato di Merluzzo di Terra Nuova semplice, e con fosfato ferroso del chimico Zanetti, *e molti esteri medicinali.*

16

Il sottoscritto, reduce dal suo viaggio, portò un grande assortimento di **Lampade a Petrolio,** di nuovi disegni, e le vende a prezzi di fabbrica, al suo deposito a S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434, ove si trova pure del **Petrolio** genuino americano.

LUIGI GOLDMANN,

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 1202

NON PIU' TOSSE.

PASTIGLIE AVANA.

Queste **genuine pastiglie** frutto di medici consigli e di ripetute esperienze, è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, e nella infiammatoria, giovano essemirabilmente nella raucedine, nell'afonia nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nelle bronchite, nelle varie specie di tisi ec. ec.

Se ne prendono dalle dieci alle dodici al giorno a proprio talento, preferendo tuttavia i momenti dopo i colpi di tosse.

Si vendono alla farmacia di
I. ROSSETTI
CAMPO S. ANGELO. 1183

1209

PASTIGLIE ARGENTI

RIMEDIO EFFICACISSIMO PER
L'ABBASSAMENTO DELLA VOCE

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo tracheali, per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose, nelle emoptoe, nella diarrea, nella difterite e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ec.

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
DEL PROFESSORE
TITO VANZETTI

Il sicuro effetto di queste due specialità, da 10 ANNI IN GRANDISSIMO USO, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione.

SI PREPARANO
DA TONOLINI

Farmacista in Padova, e ad evitarne la contraffazione, si vendono in scatole segnate col nome del fabbricatore. Le Pastiglie portano anche il *timbro* dell'inventore.

Sono reperibili genuine a *Padova*, alla sua Farmacia; *Venezia*, da **Zampironi**; *Trieste*, Serravallo, e presso gli altri noti depositarii.

1211

SPECIALITA'

dello Stabilimento chimico
GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo,** utile negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini, servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri-polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti**, *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Italiana Lomb., N.* 19. 1863.)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CALIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 1109

1

LA SICURTA' PERSONALE

28.ª EDIZIONE
SOTTO COPERTA E SUGGELLATA.

La forza virile infonde coraggio e confidenza!

Il medico di sè stesso in tutte le malattie segrete, specialmente nella **prostrazione di forze,** ecc., ecc. Pubblicato da Laurentius in Lipsia. **28.ª edizione, un grosso volume di 232 pagine con 60 figure anatomiche in acciaio.** — Questo libro, utile specialmente per la gioventù, viene raccomandato anche ai genitori, maestri ed educatori, e si trova sempre da tutti i principali librai:

28 Edizone. La sicurtà personale di Laurentius. Tall. 1 1/3; fior. = 2:24 kar. in carta.

AVVERTIMENTO. Siccome di recente furono annunziati dai giornali sotto il medesimo titolo, estratti difettosi ed imitazioni di quest'opera (che del resto si possono agevolmente riconoscere al loro minor volume), il compratore, per garantirsi contro ogni inganno, voglia ordinare l'opera pubblicata da Laurentius, ed al riceverla osservi se è suggellata col suo nome intero. **Altrimenti non è legittima.**

In Venezia, da H. F. e M. MÜNSTER.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

La salute per l'acqua di **Scala.**

l'Eau Lechelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue.

Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue,** dell'asma, delle bronchiti della **palpitazione di cuore,** mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile.* Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. — PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

INJECTION CADET

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Verona*, Frinzi; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

1256

DA AFFITTARSI

DAL PRIMO GENNAIO **1865** IN POI

La **Bottega con Volta** sita sotto le vecchie Procuratie, portante il N. 143.

Rivolgersi al proprietario a S. Luca, Calle Rediivo, N. 4519, primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25671. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Giorgio di Spirid. Conomo, costituita da Spiridione Conomo, negoziante e commissionario in ogni ramo.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 25442. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali, la firma della Società in nome collettivo fratelli Vianello fu Giuseppe, costituita da Francesco, Giovanni, Natale e Sante Vianello, armatori.

La firma spetta al solo Sante Vianello.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 25501. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in data odierna Antonio Salviati, commerciante, avente fabbrica di mosaici, ha fatto inscrivere i patti nuziali, in dipendenza ai contratti 28 marzo 1839 e 10 gennaio 1848, a favore della propria moglie Adelaide Fostini.

Locchè si pubblichi per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 15154. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione N. 15154, venne dichiarato chiuso per emersa mancanza di sostanza, il concorso dei creditori aperto a carico di Felice Duse q.m Angelo, di Padova, coll'Editto 1.° maggio 1862 N. 4408, inserito nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 19, 20, 21 dell'anno 1862.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 14156. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza della Prepositura della Casa di Ricovero in Padova, al confronto dei nobili Galeazzo Dondi-Orologio fu Luigi, D. Michele Dondi-Orologio pur fu Luigi, Domenica De Hanna vedova del nobile Luigi Dondi-Orologio, interdetta rappresentata dal curatore Simone Minardi, di Ponso, nel Distretto di Este, debitori insolidarii, e dei creditori inscritti, si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento presso questo Tribunale al Consesso XXI, nei giorni 15, 23 e 25 febbraio 1865 rispettivamente dalle ore 10 mattina alle 2 pomer. per la vendita alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale in data 15 febbraio 1864 degl'ingegneri Facchinetti e Favretti, della quale potrà prendersi ispezione presso l'Ufficio di Spedizione.

II. La vendita sarà fatta in due Lotti come appiedi indicati.

III. Per il primo Lotto l'asta sarà aperta sul dato di fiorini 5410:80, cioè sul prezzo di stima diminuito di fior. 2190 per la pensione vitalizia, che dovrà stare a carico del deliberatario come in appresso. Per il secondo Lotto si aprirà l'asta sul dato della stima di fior. 473:60.

IV. In ciascuno dei tre esperimenti la delibera non potrà seguire a favore del miglior offerente, che a prezzi superiori od eguali di quelli indicati nell'articolo precedente.

V. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire le proprie offerte col deposito in mano della Commissione giudiziale di fior. 760 per il primo Lotto, e di fiorini 47:36 per il secondo Lotto, in monete d'argento a tariffa, od in valute d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito, chiusa l'asta, a chi non rimanesse deliberatario.

VI. Il rimanente del prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino ad un mese dopo il passaggio in giudicato della graduatoria, alla qual epoca dovrà essere da lui versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

VII. Sul detto residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Padova in due eguali rate semestrali posticipate, decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VIII. Il pagamento tanto del residuo prezzo che degl'interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa, esclusi tutti indistintamente i surrogati i quali per il caso di corso coattivo non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della stabilita specie di moneta.

Tanto il capitale poi quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta e trattenuta dipendente da legge e disposizioni presenti e future.

IX. Oltre il prezzo di delibera dei beni del primo Lotto, starà a carico del deliberatario la pensione vitalizia di annui fiorini 219 dovuta alla nobile signora Domenica De Hanna vedova Dondi-Orologio nata li 30 settembre 1801, in dipendenza all'istromento 14 gennaio 1862, a rogiti del Notaio di Padova dott. Giuseppe Antonio Berti, e pagabile in rata trimestrale anticipate scadibili a 1.° gennaio, 1.° aprile, 1.° luglio, e 1.° ottobre di ogni anno.

X. Attesochè la iscrizione ipotecaria 27 febbraio 1862 Numeri 249, 122, sussistente a garanzia della pensione vitalizia, di cui l'articolo precedente, colpisce anche i beni del secondo Lotto, questi ne saranno sottratti ad istanza del curatore della signora De Hanna vedova Dondi-Orologio, a spese però del deliberatario dei beni del primo Lotto, subito dopo la intimazione del Decreto di delibera di questi ultimi beni.

XI. Se a tutto il giorno dell'asta fosse per avventura mancata di vita la signora De Hanna vedova Dondi-Orologio suddetta, il deliberatario del primo Lotto dovrà pagare oltre il prezzo di delibera la somma di fior. 2190 sotto tutte le condizioni stabilite riguardo al prezzo medesimo.

XII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale e come saranno goduti e detenuti dagli esecutati con tutti i relativi diritti ed obblighi.

XIII. Quantunque il fondo del secondo Lotto figuri inscritto in Censo colla marca di livello a favore di Marco Avancini, si dichiara che nessun canone fu mai pagato per questo titolo, e che sono in corso le pratiche che la cancellazione di detta marca constando essere debitrice del canone la Ditta eredi del fu Scipione Dondi-Orologio.

XIV. Il possesso di fatto ed il godimento degl'immobili venduti apparterranno al deliberatario dalle epoche di consuetudine dell'anno agrario 1865, e d'altra parte starà a carico il pagamento della pensione vitalizia dovuta alla nobile signora De Hanna vedova Dondi-Orologio dalla ratat .° ottobre detto anno, e delle pubbliche imposte dalla rate scadente nello stesso mese di ottobre.

XV. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurate contro i danni degl'incendii le fabbriche sovrapposte ai fondi per l'importo almeno di fior. 2000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche e sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi siccome si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

XVI. Qualora si rendessero deliberatarie più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto. Se poi alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare, s'intenderà obbligato personalmente se entro otto giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse la sua dichiarazione nel termine stesso.

XVII. Tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore dietro semplice istanza, corredata del Decreto di liquidazione delle spese senza altra formalità od atti qualsiasi, e senza bisogno quindi di attendere l'esito della graduatoria e del riparto. La imposta poi di trasferimento di proprietà, le spese dei depositi, dell'aggiudicazione, delle volture ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

XVIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante. Il deliberatario incorrerà inoltre nella perdita del beneficio derivante dalla mancanza a' vivi che potesse essere avvenuta nel frattempo della vitaliziata nob. De Hanna Dondi-Orologio.

XIX. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni, ed a qualunque altra disposizione relativa di legge, gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione d'immissione in possesso dei beni subastati.

Dei beni-fondi pure sottoindicati.

Lotto I.

In Distretto di Piove, Comune censuario di Polverara.

1. Campagna con casa colonica ai mappali NN. 654, 771, 772, 773, 774, 775, 794, di pert. cens. 168 . 98, colla rend. di L. 896:54. Stimata fior. 5705:20.

2. Corpo di terreno senza fabbrica al mappale N. 801, di pert. cens. 28 . 13, colla rendita cens. di L. 100:14. Stimato fiorini 1377.

3. Corpo di terreno senza fabbrica al mappale N. 812, di pert. 13 . 10, colla rendita di a. L. 46:64. Stimato fior. 518:60.

Lotto II.

In Distretto di Piove, Comune censuario di Brugine.

4. Corpo di terreno con casolare di proprietà dell'affittuale ai mappali NN. 718, 719, di pert. 9 . 23, colla rendita di L. 45:82. Stimato fior. 473:60.

Si pubblichi come di metodo a quest'Albo, nei soliti luoghi e nei Comuni, e sia inserito per tre volte distinte in tre settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 12917. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 ottobre p. p. N. 10547, di Gabriele Luigi Pecile, di qui, contro Gabrini Gio. Battista, di Udine, e Vincenzo Grillo, di Pradamano, e creditori inscritti, nel giorno 11 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà alla Camera N. 36 di questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui in seguito descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un solo Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare l'offerta con deposito del 10 per 100 del valore al quale l'immobile verrà deliberato.

III. Entro 20 giorni dalla seguita delibera, il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale in valuta d'argento effettiva, od in pezzi da 20 franchi ad a. fiorini 8:10 l'uno.

IV. Mancando il deliberatario al completamento del prezzo entro il termine fissato sarà ripetuta la subasta a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

V. Restando deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria, unitamente all'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera a quello del deposito, esclusa però quella somma dalla quale figura creditore.

VI. L'esecutante, se deliberatario, potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili subito dopo la delibera.

VII. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, che se dovesse pagare imposte scadute avrà diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano senz'alcuna responsabilità nell'esecutante.

In Pradamano:

N. di mappa provv. 265, e stabile 265, orto, superficie pertiche 1 . 16, rendita L. 4:62.

N. di mappa provv. 266, e stabile 266, orto, superficie pertiche 0 . 28, rendita L. 1:11.

N. di mappa provv. 271, e stabile 271, casa, superficie pertiche 0 . 94, rendita L. 48.

N. di mappa provv. 283, e stabile 283, arat. vitato, superficie pertiche 12 . 06, rendita Lire 53:55.

N. di mappa provv. 289, e stabile 289, arat. vitato, superficie pertiche 19 . 12, rendita Lire 63; 67.

N. di mappa provv. 272, e stabile 1993, arat. vitato, superficie pertiche 0 . 05, rendita Lire 20:40.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, ed affissione all'Albo del Tribunale e soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 49924. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel 17 corrente mese cessò di vivere in questa città il nob. Tommaso Tartaglia q.m Gio. Antonio, lasciando una disposizione d'ultima volontà 1.° gennaio 1861, comprendente varii legati.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali persone compete il diritto ereditario, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il diritto ereditario, altrimenti l'eredità, di cui fu intanto nominato in curatore il sig. Giuseppe Zenoni, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e dimostrato il titolo e ad essi aggiudicata, e la parte dell'eredità non adita o tutta intiera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, suppliti i legati, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 23 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 23891. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gaetano Peretti fu Domenico, oste di Verona, che Giacomo Manfredi ha prodotto in suo confronto e dei creditori inscritti la istanza 14 novembre p. p., N. 21501, per subasta della casa al civ. N. 2261 in questa città, già oppignorata e stimata, e che sulla detta istanza fu fissata l'Aula Verbale del 13 tredici gennaio p. f., per versare sul capitolato d'incanto, e nominato in curatore ad esso Peretti l'avv. Bullo, al quale dovrà far tenere le necessarie istruzioni e mezzi di prova, a meno che non comparisca in persona o non notifichi altro procuratore; avvertito che non potrà che ascrivere a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 dicembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 24402. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu avviata con odierno Decreto pari N. la procedura di concorso contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, in confronto di Gaetano Pozzo di qui, negoziante cartolaio, sopra tutta la sostanza mobile di esso Pozzo e sulla immobile, sita nell'Impero Austriaco, in cui ha vigore la suddetta legge; e venne nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Motta di qui, cui fu aggiunto ad amministratore provvisorio della sostanza il creditore [illegible] de Giorgi Leonardo pure di qui. Ciò si pubblica per gli effetti del § VIII della surripetuta legge. Si avverte che il termine per le insinuazioni e l'invito per la convocazione dei creditori saranno pubblicati separatamente dal Commissario giudiziale, libero però a qualunque creditore d'insinuare sin d'ora il suo credito, a sensi del § 15 dell'Imperiale Ordinanza succitata.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 31 dicembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

CORREZIONE.

Nell'Editto d'aprimento di concorso dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza 6 dicembre p. p., Numero 12474, pubblicato ne' Supplimenti di questa Gazzetta NN. 145, 146, 147, leggasi Giuseppe Marchesini, e non Marchini, come per poca chiarezza del manoscritto venne stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI 9 GENNAIO.

ANNO 1865. — N. 6.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il sinora professore straordinario di chimica presso l'Università di Padova, dott. Francesco Filipuzzi, a professore ordinario di quella stessa materia presso quell'Università.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Relazione degli oggetti più importanti discussi e decisi nella seduta del 22 dicembre.

7738. Prossimo a spirare il biennio di prova della Scuola d'insegnamento pratico pei giovani medici, attivata nell'Ospitale di Venezia fino dal 1.° maggio 1863, e della quale fu dettagliatamente fatto cenno nel resoconto della *Gazzetta Uffiziale* del 13 maggio detto anno N. 107, il Collegio centrale, che doveva in via definitiva decidere sulla stabilità della stessa e sul concorso nella spesa per parte del fondo territoriale, deliberò:

1.° Che, non potendo essere revocata in dubbio la utilità della Scuola, e nella certezza che, riconosciuta la sua importanza, otterrà col progresso degli anni sempre maggior incremento, debba esserle assicurata quella stabilità, che le abbisogna a meglio raggiungere il proprio fine;

2.° Che, quantunque la spesa occorrente, pel recente accordo col Municipio, fosse da tenersi solo a carico dell'Ospitale, che deve farvi fronte col reddito del fondo di un milione, che va a formarsi colla tassa addizionale in corso sul dazio del vino, pure considerando che il detto fondo è ancora in istadio di formazione, ed in riflesso della utilità dell'istituzione anco per le altre Provincie, abbiasi per un triennio da corrispondere, sul fondo territoriale, il sussidio di annui fiorini 500.

7654. L'impresa C... forniva, durante il biennio 1861 - 1862 - 1863, materiali e mano d'opera per la manutenzione delle strade nel Comune di S. B... Per ritardo nei pagamenti semestrali, che a senso del contratto, dovevano seguire dopo la regolare liquidazione delle somministrazioni, la impresa stessa si fece a chiedere l'interesse di mora del 6 p. % qualificandosi parificata pel suo esercizio ai mercanti e fabbricatori. Respinta tale pretesa dal Collegio provinciale, per forza del governativo decreto 2 gennaio 1835, ed interposto gravame, doveva decidersi, se al fornitore competere potesse un interesse di mora, e nel caso affermativo, in quale misura. Si osservò, prima di tutto, che la indicata legge del Governo non era applicabile alla questione. Essa, infatti, determina che a parità degl'impiegati e contabili debitori verso le Casse erariali, neanche gl'impiegati debitori delle Casse comunali sono tenuti al pagamento degl'interessi di mora. Una induzione che, pel tenore e spirito di quella normale, non sieno tenute le Casse comunali a tacitare interessi pei ritardati pagamenti dovuti ai terzi, non è logica, perchè non si può argomentare ad analogia di reciprocanza, dove la legge è esplicita, e perchè non si tratta di un impiegato o contabile.

Applicata quindi la legge civile, da cui solo può essere sciolta la vertenza mercè i combinati §§ 995, 1333 del Codice, si devenne a decidere, che all'impresa spetti il diritto degl'interessi di mora dal giorno in cui andavano a definirsi amministrativamente le singole partite di debito a carico del Comune, limitata però la misura al 4 p. %, dappoichè se il maggiore interesse viene stabilito dal Codice quando si tratta d'affari fra negozianti e fabbricatori, non è certo lo stesso interesse ammissibile nel caso presente, in cui nè al Comune, quale stazione appaltante, nè alla impresa della fornitura in discorso, possono applicarsi le predette qualifiche.

6967. Non in tutt'i casi del contenzioso amministrativo viene determinato dalle norme cui l'oggetto si riferisce, il termine per la interposizione di ricorsi contro le decisioni, sia di prima che di seconda istanza.

A questa lacuna, che apportava sempre incertezza nell'epoca in cui una decisione poteva ritenersi passata in giudicato, rendendo interminabili le questioni, perchè aperta così una via da essere a capriccio indefinitamente riprodotte, fu provveduto per le Autorità politiche del Dominio, colla Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1859, da cui venne fissato il termine perentorio di sessanta giorni per la insinuazione dei ricorsi; salvi i casi, ne'quali forse già determinato da speciali norme un termine più breve.

Il procedere in argomento delle Congregazioni provinciali, non era uniforme, e spesso causa d'inconvenienti non lievi. Fu adottato quindi di prescrivere la osservanza della sullodata Sovrana Risoluzione, non solo nella parte relativa ai termini legali pe'ricorsi, ma ben anco sull'obbligo delle parti di prodursi direttamente a quell'Autorità, la cui decisione viene impugnata, e ciò per conciliare la maggior possibile sollecitudine nell'andamento degli affari, con riguardo sempre al disposto dalla governativa Circolare 31 gennaio 1833, che determina i casi, ne'quali il ricorso non sospende gli effetti della reclamata decisione.

7667. Per irregolarità ed abusi involventi anco sanzione penale, un esattore comunale, venne dalle Autorità provinciali allontanato dall'esercizio, con diffida al fideiussore di sostituirlo con altro individuo non avente eccezione di legge.

Sul reclamo dell'esattore, che intendeva fosse riformata la decisione per lui disonorevole, si richiese dall'I. R. Luogotenenza il parere del Collegio Centrale. Dall'esame degli atti, risultavano attendibilmente provate le accuse nei punti seguenti:

a) la mancanza di scaricamento nei quinternetti di scossa per il periodo di quasi tre anni, contro il disposto dal § 43 della Sovrana Patente 18 aprile 1816;

b) la esistenza di bollette-madri in bianco, e di altre colla indicazione del quinternetto e numero, ma senza cenno delle somme rascosse;

c) la insolvibilità per ingente importo e per cui fu provveduto in confronto del fideiussore;

d) lo stacco di bollette di oppignorazione per somme pagate.

Il Collegio Centrale, in base a tali fatti, e perchè venne pure incamminata procedura penale in confronto dell'esattore, non esitò di proporre, in senso del combinato tenore dei §§ 11 e 88 della succitata Patente, la conferma della pronunciata destituzione.

7738. Le acque del torrente Coronini in Comune di Villafranca danneggiarono nell'anno decorso la strada che vi è aderente e le vicine campagne. Dietro reclamo di quattro ditte possidenti, affinchè il Comune assumesse il riparo e la difesa successiva, come quello cui incombe prestarsi sì per l'interesse della propria strada, come pel titolo di consuetudine, essendosi prestato altre volte esclusivamente (art. 3 e 62 Legge 20 aprile 1804); la Congregazione provinciale di Verona, in base alle risultanze di sopralluogo, ordinò al Comune i provvedimenti necessarii per urgenza, perchè incombenti per la consuetudine a lui solo, soggiungendo, che ove la Deputazione comunale credesse del caso, la istituzione di un Consorzio di circostanza ne facesse la ragionata iniziativa.

Si aggravò la Deputazione comunale di tale disposizione, appoggiata al motivo, che non era da considerarsi stato di legale consuetudine la esecuzione di alcuni lavori nel 1838, e nemmeno la successiva manutenzione di pochi anni, per cui non può incombere al Comune, che la manutenzione di difesa pel breve tratto lambente la strada, e star, invece, a carico dei singoli frontisti le difese nei tronchi superiore ed inferiore, trattandosi di torrente disarginato, a senso dell'art. 53 della legge italica 6 maggio 1806. Le deduzioni della Deputazione si riscontrano tali, da rendere assai dubbio l'estremo della consuetudine, per cui, a senso dell'art. 6 della legge, in cui è detto, che la consuetudine deve essere non litigosa nè incerta, fu d'uopo sollevare il Comune dall'obbligo che gl'interessati volevano imporgli.

In quanto alla formazione di un Consorzio di difesa, osservato trattarsi di ben poche ditte interessate, che dovrebbero aggravarsi del dispendio per impiegati, per amministrazione e per locale d'Ufficio, quando supplir potrebbesi coll'opera dell'Ufficio comunale, senza compromettere i diritti degli altri interessati, mentre l'Amministrazione comunale è posta sotto la ispezione tutoria delle Autorità amministrative preposte, venne deciso di respingerne l'idea.

Concretando, pertanto, il giudizio di seconda istanza, nel mentre si approvò la nozione provinciale nella parte esecutiva dei lavori, per cui ebbe incarico la Deputazione comunale, attesa la urgenza e la importanza di preservare da danni ulteriori la strada ed i fondi; si devenne a prescrivere, di dar corso alle pratiche per istabilire, a mente del § 4 della legge 1804 succitata, il concorso degl'interessati, sieno o no frontisti, alle difese pei danni derivabili dal torrente Coronini, salvo di conguagliare fra essi tutti anche la spesa, regolarmente riconosciuta, dei lavori imposti alla Deputazione comunale.

6547. La ditta R... essendo in possesso di un'investitura di acqua scorrente pel Rio della Pila, e derivante mediante apposito partitore, diede mano a rettificare la tortuosità, che nella parte superiore al manufatto presentava l'alveo del suddetto Rio, senza darne avviso agl'interessati in quelle stesse acque, ed ottenerne la necessaria approvazione.

Per questo fatto arbitrario, che apportava alla ditta stessa quantità maggiore e non competente di acqua, con danno del Consorzio pegli opificianti del condotto Vandura; la Presidenza del Consorzio Muson - Vandura emetteva diffida, perchè l'alveo predetto, ch'è compreso nel suo circondario, forse rimesso nel primitivo stato, tenuto l'utente R... responsabile di ogni pregiudizio derivato o derivabile dall'arbitrario lavoro.

Confermata dalla Congregazione Provinciale di Padova la diffida, ed aggiunta anzi la comminatoria della esecuzione d'Uffizio, affinchè il tutto dovesse rimettersi nel pristino Stato, si produsse il R... in seconda istanza, per ottenere che la questione fosse riconosciuta di competenza giudiziaria, come quella non involvente alcun pubblico interesse, ritenuto, che ove si volesse dichiararla di competenza amministrativa, abbiasi a riconoscere nel ricorrente il diritto di far eseguire il raddrizzamento del suddetto rio, senza dipendere da chicchessia, e ciò a base della originaria investitura e di posterior convegno. Aggiungeva, che, in qualunque caso, non avesse a toccarsi l'attuale stato dell'alveo, se prima non fossero riconosciuti i legittimi possessori del medesimo, e pronunciato definitivo giudizio dalle Autorità competenti.

Assunte le occorrenti nozioni, e comprovato che la praticata rettifica è pregiudizievole agli altri investiti ed al Consorzio; che estranea alla questione deve ritenersi la I. R. Amministrazione, non trattandosi, nel caso concreto, di oggetto risguardante la investitura stessa, ma di rapporti interni del Consorzio; che non può, quindi, sorger dubbio sulla competenza delle Autorità autonome; il centrale Collegio, fatta applicazione degli articoli 6, 7, 9 ad 11 della legge 20 maggio 1806, devenne a confermare la reclamata nozione, autorizzando la esecuzione d'Ufficio, affinchè il raddrizzato tronco dell'alveo suddetto, venga quanto prima rimesso nel primitivo suo stato.

Venezia 31 dicembre 1864.

Se l'onorificenza che, in aggiunta alle cospicue precedenti, fu graziosamente impartita da Sua Maestà I. R. A., all'illustrissimo signore Giovanni Battista cav. di Luschin, consigliere aulico, referente nell'eccelso I. R. Dicastero supremo di Controllo, nel concedergli il ben meritato riposo dopo oltre cinquant'anni di servigi fedeli e distinti, ha destato in ogni ordine d'impiegati delle Contabilità della Monarchia un senso di viva sodisfazione, tale onorificenza, dicevasi, non poteva non essere accolta con somma esultanza dal personale della Contabilità di Stato Lomb.-Ven. della quale il prefato sig. consiglier aulico cav. di Luschin, come in passato fu il lustro maggiore, così in appresso, salito a gradi eminenti nel prefato eccelso Dicastero, divenne il sapiente e benevolo moderatore.

Le memorie della preclara sua mente, e dell'instancabile sua operosità, durano ne'suoi scritti, ma quelle del suo animo inalterabilmente conciliante e benefico, vivono inoltre nei cuori dei moltissimi, ch'ebbero la ventura di poter essergli dipendenti nella estesa giurisdizione di lui, quale membro dell'alto Consesso, nel quale sedeva.

Vincoli non pur di rispetto e di ossequio, come da subalterni a superiore, ma inoltre di affetto vero e radicato a fondo, uniscono al sig. consigliere aulico cav. di Luschin quelli tutti che o il magistrato sapiente, o l'organatore sagace, o il liberale precorritore del chiedere, od, insomma, il padre più che il superiore, anche in tempi ardui assai e non rimoti, in lui sperimentarono e perennemente ricordano.

Questa solenne manifestazione è argomento di animi, i quali proseguono, come vuole giustizia, del dovuto ossequio il personaggio onorando, anche quando è tolto alle pubbliche cure.

Venezia 4 gennaio 1865.

Il gremio dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* del 5 gennaio corrente:

« I difetti dell'attuale sistema dell'imposta diretta in Austria dieder cagione a lagnanze numerose e fondate, da parte della popolazione, riguardo agli aggravii disorbitanti, che pesano sulla sostanza imponibile in generale, e riguardo una distribuzione ingiusta e sproporzionata dell'imposta su'cittadini e sulle Provincie dell'Impero. Quali si fossero gli sforzi delle Autorità competenti per rimediare a tali lagnanze, relative all'imputazione dell'imposta, emendando le disposizioni attuali, o facendo giustizia a richiami in casi isolati, un esame imparziale de'difetti esistenti, e delle lor cause, doveva certamente far riconoscere che una riforma totale e completa delle basi, sulle quali si fonda il sistema dell'imposizione diretta, può sola condurre ad una spartizione eguale, e per conseguenza men onerosa, degli aggravii, che pesano sulla proprietà, sulla produzione e sul movimento mercantile, del pari che ad una spartizione equa, e consentanea alle congiunture presenti, della somma totale delle imposte sulle Provincie e su'censiti in particolare.

« Già da più anni, il Ministero delle finanze si occupa della riforma necessaria dell'imposta. Il sistema attuale d'imposizione fu riscontrato non essere altro che un complesso, piuttosto fortuito che scientificamente concetto, di disposizioni diverse; nè certo può essere altrimenti, visto la genesi e lo svolgimento di esso.

« La storia di tal sistema abbraccia lo spazio di tutto un secolo; c'è anzi certe ordinanze, ancora esistenti, come quella del censimento milanese, che risalgono a'primi lustri del secolo scorso. Quante mutazioni successero, d'allora in qua, nelle relazioni della produzione de'paesi della Monarchia austriaca! A qual rivolgimento soggiacquero l'industria ed il traffico pubblico nel corso d'una generazione! Quanto cambiarono le relazioni di proprietà presso i privati, e i valori de'prodotti manufatti e ottenuti colle macchine! E qual trasformazione provò da un vent'anni tutta la nostra situazione politica, dopo che l'abolizione delle servitù personali e l'introduzione dell'esonero del suolo crearono una classe libera d'agricoltori; dopo che l'abbandono de'diritti proibitivi aperse la libera concorrenza de'prodotti dello straniero su'nostri mercati indigeni, e stimolò l'industria a raddoppiare d'attività; dopo che la proclamazione della libertà dell'industria sciolse i legami paralizzanti della costrizione delle corporazioni, e vi sostituì la libertà piena ed intera del movimento commerciale nell'interno dell'Impero!

« A fronte di tutti questi cangiamenti importanti e profondi, che trasformarono essenzialmente la situazione economica e sociale della popolazione, la legislazione dell'imposta era restata presso che stazionaria. Con ciò è chiarita la causa principale di tutt'i difetti dell'attuale sistema, come da ciò risulta l'urgente necessità d'una generale e vigorosa riforma.

« Il più comune intelletto comprende che il Governo e la Rappresentanza nazionale mancherebbero a'lor doveri, lasciando sussistere la sproporzione fra un antico sistema d'imposte e le condizioni sociali presenti, e permettendo che l'uno paghi troppo e l'altro troppo poco, a misura della sua rendita. Si potrebbe, quanto all'imposta fondiaria, obbiettare che basterebbe diminuirla, ov'ell'è esagerata. Ma questo non è punto eseguibile, stante che, al momento della pubblicazione della patente dell'imposta fondiaria, la determinazione delle quote dell'imposta per ciascuna delle Provincie era espressamente riservata fino al tempo, in cui il catasto definitivo fosse stabilito in tutto l'Impero; nel qual tempo soltanto sarebbesi ottenuta una base giusta pel calcolo dell'insieme della rendita dell'imposta. Ma il catasto diffinitivo è a mala pena stabilito oggidì completamente nella metà della Monarchia, e le esperienze del passato ci ammaestrano che occorreranno ancora venti o trent'anni per recare a termine, secondo il metodo attuale, le operazioni difficili del catasto nelle Provincie, che ne hanno ancora bisogno, e per rivedere le operazioni già eseguite.

« Per questo solo riguardo, a fin d'ottenere al più presto possibile una base fissa pel calcolo di tutta la rendita dell'imposta, e delle quote spettanti a ciascuna Provincia, sarebbe necessario dar opera ad una riforma unitaria de'sistemi d'imposta attuali. »

Leggesi nel *Messaggiere di Pest*: « La *Wiener Abendpost* ci ha sorpresi, dandoci la notizia uffiziale che il ministro delle finanze versò nella Banca nazionale d'Austria una somma di 9 milioni di fiorini. Comunicazioni, fatteci da persone, informate delle intenzioni del ministro delle finanze, son proprie a crescere ancor più la favorevole impressione, prodotta da tal notizia. Sappiamo, in fatti, che il sig. di Plener conduce le sue pratiche e le sue provvisioni in forma da ristabilire il corso al pari, e da procacciare alla Banca nazionale la possibilità di riprendere i suoi pagamenti in contante più presto ch'ella non vi sia obbligata dalle sue convenzioni, di maniera che si preverrà la subitezza di tal ripresa, ed i funesti effetti di essa. Crediamo che sia dell'interesse di tutti, e dello straniero altresì, accordare fin d'ora una grande attenzione agli sforzi, che l'Amministrazione austriaca fa in tale scopo, atteso che la ferma volontà del nostro Governo di risolvere infine la questione de'corsi del danaro impedisce di dubitare della buona riuscita, e dubbi immaturi potrebbero vendicarsi su coloro, che li nutrono. La Banca nazionale d'Austria fu posta in grado, mercè la puntualità dell'Amministrazione della finanze, di diminuire, durante l'anno passato, la sua circolazione fiduciaria in biglietti di 25 milioni di fiorini. È questo un fatto, di cui è impossibile non valutar l'importanza. »

Documenti diplomatici.

Dispaccio del 13 dicembre 1864 all'ambasciatore prussiano in Monaco.

« Berlino 13 dicembre 1864.

« I risultati della seduta dell'Assemblea federale del 5 m. p. sono noti a V... Mediante l'accettazione della mozione austro-prussiana del 1.° dicembre, l'Assemblea federale ha dichiarato, che anche essa riguarda finita l'esecuzione nei Ducati dell'Holstein e Lauemburgo, ed ha quindi constatato il fatto, su cui si era fondato il Governo regio anche nella sua eccitatoria inviata a Dresda ed Annover; decretando contemporaneamente d'invitare i due Governi a ritirare le loro truppe, essa ha desunto da questo fatto la conseguenza necessaria, ed ha reso possibile al Governo regio di attendere le deliberazioni, che si sarebbero prese a Dresda.

« Noi ci siamo risolti ad adottare un tale spediente, mossi dai sensi di amistà federale, per cansare il pericolo di una complicazione più seria, la quale avrebbe necessariamente dovuto insorgere, qualora la Sassonia avesse persistito nel rifiutarsi di mettere in atto le prescrizioni del regolamento per l'esecuzione: e noi salutiamo con sodisfazione questo successo, ottenuto per la moderazione e per lo spirito di conciliazione, conservati sino all'ultimo istante.

« Ma non ci possiamo anche dissimulare che tale successo, per sino nella suddetta seduta della Dieta federale, fu accompagnato da circostanze, le quali sono atte a destare giusti e serii dubbi, sui quali ci sentiamo in obbligo di richiamare l'attenzione degli altri Governi.

« E valga il vero ci ha dovuto recare sorpresa, che, in un argomento, in cui i fatti notorii e il chiaro tenore letterale, nonchè lo spirito del diritto federale, suggerivano senza ambiguità alcuna la decisione, si potesse manifestare, per la votazione della minoranza, una profonda discordia nelle opinioni dei membri della Confederazione.

« Se, ad ogni modo, ci potemmo spiegare come il regio Governo sassone, allorchè gli giunse la nostra eccitatoria, desiderasse di provocare, mediante la sua mozione del 29 novembre una dichiarazione della Confederazione intorno al fatto del compimento dell'esecuzione, noi possiamo difficilmente comprendere come una quantità di Governi tedeschi abbia potuto essere in dubbio relativamente a questa dichiarazione, e come *abbia potuto votare contro la semplice dichiarazione del compimento dell'esecuzione*.

« I motivi e gli schiarimenti, con cui essi hanno accompagnato il loro voto, *non potevano se non aumentare i timori, onde dobbiamo essere compresi per l'avvenire de la Confederazione germanica ogni qual volta viene disconosciuto il carattere della medesima*.

« La dichiarazione, fatta dal R. Governo bavarese il 10 dicembre all'atto della sua votazione è in vero ormai pubblicata, ma io ne accludo una copia per facilitare l'ispezione. Essa prescinde al tutto dal carattere di misura esecutiva, che porta l'occupazione dell'Holstein e del Lauemburgo, e scorge in essa un sequestro de'due Ducati, il quale avrà a durare, sinchè potranno venire consegnati al Principe legittimo.

« Essa si sforza in pari tempo di dimostrare, che il Re Cristiano IX non ha potuto cedere nessun diritto alle due Potenze germaniche, poichè non ne possedeva nessuno; e mentre dimentica affatto, che l'estensione di tali diritti non fu per anco esaminata in nessuna guisa, nè dalla Confederazione nè da qualsiasi altra Autorità, ma è riservata con tutti gli altri titoli ad una decisione avvenire, va tanto oltre da non riconoscere, neppure lo stato di possesso formale e provvisorio, che sussisteva indubbiamente il 1.° dicembre a. d., e che, qualora non fosse stato ceduto all'Austria ed alla Prussia, si avrebbe potuto ristabilire sodisfacendo alle esigenze del decreto d'esecuzione federale.

« È evidente che il R. Governo bavarese, col disconoscere completamente il carattere dell'esecuzione, si mette in aperta contraddizione con que'decreti federali, in base a cui le truppe ed i commissarii si trovavano nell'Holstein. Tale disconoscimento noi lo possiamo ascrivere soltanto al giusto fatto, che non si potrebbe addurre alcun argomento in favore della continuazione dell'esecuzione; ma il regio Governo bavarese ha del pari ommesso di addurre qualche argomento in favore del tentativo, da esso fatto, di sostituire all'esecuzione un'occupazione, o per così dire un sequestro de'Ducati, il che gli sarebbe certamente tornato difficile entro i limiti assai precisi della competenza della Confederazione.

« Esso non ha neppure tentato di addurre a giustificazione della gratuita asserzione che ora il Ducato d'Holstein *viene posseduto legalmente soltanto dall'Asssemblea federale*, alcun titolo, sia in base al tenore letterale del diritto federale, sia a senso dello spirito dell'istituzione internazionale della Confederazione. Quell'asserzione è in sì perfetta contraddizione co'trattati federali e nominatamente coll'art. 3 del Patto federale addotti nella dichiarazione bavarese, ai quali si avrebbe potuto riferire tutt'al più il possessore d'allora de'Ducati per essere provvisoriamente garantito *in possessorio*, che noi anzi non possiamo che dichiarare affatto illegale ogni pretensione dell'Assemblea federale sul possesso de'Ducati.

« La Confederazione ha unicamente i diritti ad essa conferiti dai trattati, e noi non co nosciamo alcun articolo di questi, giusta i quali la Confederazione abbia da sequestrare, o da occupare un paese, la cui successione è contestata.

« Se la differenza delle opinioni fosse meramente d'indole teoretica, noi potremmo limitarci a constatare la nostra opinione. Ma non possiamo dissimularci che scorgiamo in essa un grande pericolo pratico, sul quale ci crediamo obbligati di richiamare l'attenzione.

« Il tentativo di sostituire all'esecuzione l'occupazione ed il sequestro dei Ducati, e di rivendicare all'Assemblea federale l'occupazione e amministrazione di essi sino al momento della decisione definitiva sul loro avvenire, ha la tendenza di estendere la competenza dell'Assemblea federale in un modo, che non ha alcun appoggio nei trattati, e che noi quindi non possiamo astenerci dal chiamare perniciosa per l'esistenza della Confederazione. L'esistenza della Confederazione è fondata sul rispetto che tutti i membri della Confederazione devono ai limiti assai prudentemente segnati a quella competenza; ogni tentativo di ampliarli arbitrariamente tocca e scuote le basi della Confederazione stessa.

« Un Governo di maggioranze, che sostituisse a quel rispetto il principio del proprio beneplacito, e volesse accampare la pretensione di influire sulla nostra politica, dirigendola oltre il limite segnato dai trattati federali, non potrebbe essere da noi tollerato. Noi siamo membri soltanto di quella Confederazione, le cui leggi fondamentali sono contenute nei trattati federali. La misura delle facoltà, che spettano al complesso rimpetto ai singoli membri, è data da quelli trattati, e la trasgressione della competenza, così stabilita, conincide collo scioglimento della Confederazione. Ogni Governo, il quale aggiusti valore ai vantaggi ed alla sicurezza, procacciati dall'esistenza ulteriore della Confederazione, dovrebbe quindi evitare con grande studio ogni trasgressione di competenza, per cui potesse essere spezzato il vincolo comune. Noi non abbiamo intenzione di lasciar intaccare la nostra autonomia politica oltre a quanto si può provare essere nostro obbligo federale; ma un tentativo di tale specie serebbe divenuto un fatto compito, se ai sei voti della minoranza del 5 mese corrente se ne fossero aggiunti ancor due. Allora noi ci saremmo trovati nella condizione di fare pieno uso della libertà d'azione a noi derivata dalla lesione dei trattati, per tutelare i nostri diritti rimpetto alla risoluzione ingiustamente presa.

« Noi non possiamo se non desiderare, che al R. Governo sassone non resti alcun dubbio intorno alla nostra risoluzione in casi simili, e perciò io non ho stimato superfluo di ritornare sui principii, posti in dubbio in tale occasione, anche dopo che il caso attuale fu deciso dalla votazione del 5 mese corrente.

« Io prego ossequiosamente V.... di leggere questa Nota al sig. ministro di ..., e la autorizzo a lasciargliene copia.

« *Sott.* — BISMARCK. »

(W. Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 gennaio.

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienze dalle 10 alle 12 antimerid., e ricevette, fra altre molte notabilità civili e militari, che giunsero qui ieri l'altro da Pest, anche il conte Zichy.

(FF. di V.)

Il Principe Giulio di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glücksburgo, che dimorava qui incognito da due giorni, partì ieri l'altro a sera per visitare S. M. il Re di Grecia. *(Idem.)*

Si mosse il dubbio se sia permesso ad uno, che abbia estratto un numero, che lo obblighi al servizio militare, di poter cambiare questo con un altro nello stesso Distretto di coscrizione, che sia stato esentato. Tale dubbio venne risolto con decisione dell'I. R. Ministero in modo, che non vi sia alcun impedimento a ciò per parte delle Autorità. *(Idem.)*

La *Brünner Zeit.* accenna, rettificando, che, dopo la cessazione degl' internamenti avvenuti nel novembre 1864, in Iglau e Teltsch, si trovavano in Olmütz 697 polacchi internati, che si aumentarono d'allora in poi a 705. Di questi, uno partì con permesso pei confini non russi, 2 morirono, 4 fuggirono, 104, parte ripartirono e parte entrarono al servizio messicano. Ora ne rimangono 594.

STATO PONTIFICIO

Roma 3 gennaio.

Nelle ore pomeridiane di sabato, giorno che chiuse l'anno di grazia 1864, nella Cappella di Sisto IV, al Vaticano, si cantarono i vespri solenni della Circoncisione del Signore. Vi assisterono gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i diversi Collegi della Prelatura, e gli altri soliti ad intervenirvi.

Dopo quella funzione, la Santità di Nostro Signore, in treno nobile, accompagnata dalla sua anticamera, portossi alla chiesa del Gesù per assistere al canto dell'inno ambrosiano, che solennemente si usa fare in quel sacro maestoso tempio, per render grazie all' Altissimo dei benefici compartiti nel corso dell' anno.

Alla porteria della Casa professa dei Padri Gesuiti, ai quali è confidata quella chiesa, il Santo Padre fu ricevuto dall' em. e rev. signor Cardinal Patrizi, sottodecano del sacro Collegio, dal rev. P. Beckx, preposito generale, e dagli altri Padri della Compagnia di Gesù. Quindi, seguito processionalmente dagli em. porporati, entrò nel sacro tempio. Terminatosi il canto dell' inno, Sua Santità incensò il Venerabile, e l'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, impartì la trina eucaristica benedizione. I fedeli, accalcandosi in folla straordinariamente numerosa entro quel vasto tempio, concorsero alla divina funzione, celebrata con singolare splendore di pompa.

Il Santo Padre, recandosi al Gesù e tornando alla propria residenza del Vaticano, venne per ovunque salutato riverentemente dai suoi fedeli sudditi, che, sebbene il tempo fosse piovoso, tenevansi assembrati nelle vie, per le quali transitava il pontificio corteggio, coll' intendimento di prestare i consueti atti di omaggio, fare gli auguri ed implorare l'apostolica benedizione dall' amato Padre e Sovrano.

Le artiglierie di Castel Sant'Angelo salutarono l'alba del giorno d'ieri, primo del nuovo anno di grazia 1865. Sulle ore dieci antimeridiane di esso, la Santità Sua discese nella sopraricordata Cappella, ed in trono assistè alla messa, che fu pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale De Silvestri. Dopo il primo Vangelo, il rev. P. Francesco Ricci, procuratore generale dei Chierici regolari minori, recitò un discorso latino sulla festiva ricorrenza della Circoncisione del Signor Nostro Gesù Cristo.

Alla Cappella assisterono gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, il Senatore, con la Magistratura di Roma, i Collegi diversi della Prelatura, e gli altri, che hanno luogo nelle funzioni pontificie. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 gennaio.

Ieri la Camera dei deputati tenne una breve seduta, in cui si procedette al rinnovamento degli Uffizii, che vennero convocati pel prossimo lunedì al mezzo tocco; fu presentato dal Ministro dell' interno un nuovo disegno di legge, inteso a rendere esecutoria la legge sanitaria nelle Provincie toscane e siciliane; e fu pure presentata dal deputato Sandonnini la relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sopra i fatti accaduti in Torino nello scorso settembre, della quale si ordinò la stampa e la distribuzione. Nella stessa seduta, il deputato La Porta annunziò una sua interpellanza al Ministero intorno a quei decreti dello scorso anno, relativi alla conversione e all' esazione di decime e prestazioni ecclesiastiche in Sicilia, che avrà luogo nella prima tornata della Camera, che si determinò vi fosse prossimo lunedì. *(G. Uff.)*

Il 3 è giunto il barone di Matarel. È partito da Parigi il 30 dicembre. Or viene da Tolosa, ove si era fermato per visitarvi la sua famiglia, che dimora in quella città. *(G. di Mil.)*

Il barone Bettino Ricasoli è in Torino. *(Idem.)*

Leggesi nell' *Indipendenza Italiana*: « Crediamo poter annunziare che la Società anonima, costituitasi per provvedere alla vendita dei beni demaniali, con impegno di anticipazione di cinquanta milioni, e facoltà di andare fino a cento cinquanta milioni (articoli 7.° ed 8.° della stipulazione 31 ottobre 1864), ha raggiunto questa seconda cifra, e trovasi in grado di poter assumere il totale impegno dei centocinquanta milioni. »

Ieri a sera è stato firmato colla Banca franco-italiana il contratto per la vendita di tutt'i centocinquanta milioni di beni demaniali. *(Stampa.)*

In Torino continua a regnare grande malcontento; tuttavia non si crede più che la pubblica tranquillità venga nuovamente turbata. Non cessate anche le voci relativamente ad una prossima crisi ministeriale. « Lamarmora, scrive la *Gazzetta di Colonia*, il quale, a dir, vero non mostra grande voglia di restare ministro, ha, a quanto sembra, riconosciuta la necessità di conservare il portafoglio almeno sino al termine delle elezioni. Non sussiste alcuna necessità intrinseca di cambiare Ministero, e si tiene per certo che anche il risultato delle elezioni generali non modificherà menomamente le condizioni attuali. Si attende con impazienza la discussione finanziaria fra Minghetti e Sella: il primo vuole difendersi dalle accuse sollevate contro di lui per parte di questo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il porto militare di Napoli sarà ceduto al commercio marittimo di quella città. In seguito a tale disposizione, una Commissione è partita alla volta delle Provincie meridionali, onde sceglierv una località adatta a traslocarvi l'Arsenale marittimo di Napoli. Questa Commissione, secondo il *Giornale della Marina*, è composta del generale Valfrè, dell' ispettore generale del Genio navale, Mattei, del colonnello del Genio, Morando, e del capitano di vascello D'Amico. *(Stampa.)*

Leggiamo nel *Corriere dell' Emilia*, in data del 5 gennaio:

« Con vero rincrescimento apprendemmo, che, verso la mezzanotte del 3 al 4 corr., veniva proditoriamente ferito a tergo, nella città di Ravenna, il direttore di quella succursale della Banca nazionale, cav. Antonio Monghini. La ferita, di pugnale, è pericolosissima, mortale; penetrando dalle spalle, arrivò ad offendere fino i polmoni.

« Ancora non si conosce l'assassino, nè le cagioni dell' assassinio, ma sappiamo che le Autorità competenti non trascurarono alcuna delle misure opportune per iscoprire il colpevole. »

DUE SICILIE

Leggesi nella *Stampa*: « Un dispaccio da Chieti, in data del 6, ci dice che il commendatore Silvio Spaventa, rimasto per pochi dì a letto, a causa di lieve indisposizione, si partì la mattina del 31 scorso dicembre alla volta di Pescara interamente risanato. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 2 corrente gennaio:

« In alcuni giornali di Napoli, in data del 31 dicembre 1864, è riprodotta la notizia di prossimi cangiamenti nel Ministero, pretendendosi in fra altro che il generale Cialdini possa andare alla presidenza del Consiglio, e che il Lamarmora sia rimandato a Napoli, dove imperversano partiti ostili al Governo. L'*Italia*, giornale officioso, mentre non crede al ritorno così subitaneo del Lamarmora al comando, cerca di tranquillare gli animi rispetto alle allegate ostilità delle popolazioni verso l'attuale potere, e dice ingenuamente non essersi accorta di nulla. Ma altri giornali indipendenti levano sulla voce, segnalando i molti sintomi di malcontento e di animavversione al Governo, che nel Napoletano e nella Sicilia specialmente si palesano.

« Il *Popolo d'Italia*, fra gli altri, discorrendo delle cose di Sicilia, constata esserne deplorevole oltre ogni credere la condizione, e dice non esagerate le notizie, recate di colà dalle corrispondenze, e che dipingono i rapidi progressi del separatismo, l'accrescimento di baldanza nel partito legittimista, lo sconforto dei liberali, e finalmente la impotenza e la disperazione delle Autorità. » « Nella popolosa capitale dell' isola, aggiunge il *Popolo*, il distaccato è al colmo; un capitano della guardia nazionale fu ucciso in pieno giorno; altro cittadino fu aggredito in una delle più popolose vie e di gran mattino con una scarica di fucili; le aggressioni, le uccisioni, le rapine, i furti quotidiani, sono innumerevoli: vite e sostanze dei cittadini in balìa dei malfattori. Le Autorità sono atterrite: il prefetto ed il questore persistono nelle dimissioni, già spedite a Torino, avendo lasciata ogni speranza di superare le cause dell' imminente calamità. » « Dopo tutto questo, il *Popolo* non esita a conchiudere che l'Italia tutta è all'orlo del precipizio, e che è necessario avvisare a riparo, innanzi che soverchi l'ora fatale della dissoluzione.

« Del brigantaggio si hanno pei giornali molteplici notizie, ed eziandio l'annunzio che quanto prima il Principe Umberto far deve una breve gita nelle Provincie, che più sono infestate dalle comitive brigantesche. »

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*: « Di fronte alla risoluzione de'Vescovi delle Provincie meridionali di tenere chiusi i loro Seminarii d'istruzione secondaria, piuttosto che soggettarsi alle nuove leggi dello Stato, il ministro della pubblica istruzione, presi gli opportuni concerti col ministro di grazia e giustizia e de'culti, ha inviato un suo commissario in quelle Provincie con l'incarico di aprire Scuole secondarie nei già Seminarii vescovili in quelle città, nelle quali non avvi alcun Istituto governativo d'istruzione secondaria, e di assegnare una parte delle medesime rendite agl'Istituti di Scuole secondarie in quegli altri luoghi, ne'quali stanno aperti Ginnasii. Per tal modo, nel già Seminario Materano trovasi già aperto un Liceo ginnasiale con convitto; a Bitonto sono stati aperti una Scuola tecnica e un Ginnasio; e dedotto un terzo per le Scuole ecclesiastiche de'Seminarii di Cosenza, di Chieti e di Amelia, si è disposto del rimanente a sussidio dell' istruzione classica ginnasiale di quelle città. »

Cosenza 28 dicembre.

Ieri Cosenza fu spettatrice dell' ingresso dei sette briganti, che componevano la banda di Bellusci e Pinnolo. Il prefetto Guicciardi è l'uomo dei lavori sotterranei, e mentre i briganti parevano abbandonati a loro medesimi, il prefetto si adoperava silenziosamente a distruggerli. Pensò di organizzare una *squadriglia segreta*, e raggiunse lo scopo. La squadriglia si compose di pieno accordo tra il delegato Del Pedro, il tenente del 12.°, Ravaglia, D. Vincenzo Sarti, ricco proprietario di Mongrassano, e Luciano Posteraro, capo della guardia nazionale di Cavallerizzo e suoi fratelli. Il prefetto promise duemila lire per la cattura di Bellusci, altrettante per quella di Pinnolo, e mille lire per ogni altro della loro banda. Lunedì ultimo, nella contrada Proncivalle, in quel di Mongrassano, verso le ore sedici, la squadriglia assalì i briganti in una torre, e gli ebbe tutti e sette nelle mani. Son Pinnolo, Bellusci, La Croce, D. Bello, Raho, Tavolaro e Guida, sedicenne! Il paese n'è lieto, e ne ha ben donde. Il premio complessivo di lire 10,000 è stato pagato. *(Bruzio.)*

TOSCANA.

La *Nazione* di Firenze riceve da Livorno i seguenti telegrammi particolari:

« Livorno 4, ore 5.36 pom.

« Il veditore doganale Settimanni ha fermato oggi alla stazione marittima una cassa, proveniente da Marsiglia, diretta a Firenze, contenente medaglie con effigie pontificia e con leggenda: *Viva Pio Papa Re.*

« Livorno 4, ore 7.30 pom.

« La cassa delle medaglie è marcata B. G., è diretta a Firenze ai fratelli Bertelli spedizionieri, per conto B. G., via Calzaioli, destinatarii. »

L'*Indicatore* di Livorno, il giorno 6 novembre 1864, venne sequestrato per ordine del regio procuratore del Re, per cinque articoli relativi a' moti del Friuli. La causa fu inviata alla Corte reale di Lucca. Ora, con decreto assolutorio del 20 dicembre 1864, la Corte reale di Lucca, Camera delle accuse, ha dichiarato che le risultanze del processo, istruito contro Oreste Pelagatti, gerente, pei reati previsti dagli articoli 13 e 24 della legge del 26 marzo 1848 sulla stampa, non erano sufficienti ad autorizzare l'invio del medesimo al pubblico giudizio, e ordinato che sieno restituiti gli esemplari del giornale sequestrato. *(Persev.)*

Leggiamo nella *Nazione*: « Le maestranze fiorentine, che si dissero costituite in Società per intraprendere l'esecuzione dei lavori, che il Governo sarà per ordinare, onde traslocare in Firenze la propria sede, si sono nuovamente adunate in questo giorno, a ore dieci antimeridiane, nella casa del cav. Angelo Barbetti, posta sulla Piazza di Santa Croce.

« Il seggio, che presedeva quest'adunanza, ha proposto, e l'adunanza, composta di oltre cinquanta maestranze, ha deliberato quanto appresso:

« 1. Di ritenere conveniente che le varie maestranze fiorentine si riuniscano, per concorrere, affinchè coll' opera loro il R. Governo possa, nel tempo che si è proposto, traslocare la propria sede in Firenze;

« 2. Che ogni arte debba separatamente adunarsi, ed eleggere uno o più capi di sua fiducia, e munirli di regolare mandato di procura, perchè possano rappresentarla, sia per istabilire i patti dell'unione, sia per prendere in accollo i lavori, come per trattare con gl'incaricati del Governo durante l'esecuzione e liquidazione dei lavori medesimi.

« Che le parziali adunanze delle varie arti debbano aver luogo nel più breve periodo di tempo, e che i rappresentanti, che saranno scelti, debbano riunirsi, a ore 11 antimeridiane del prossimo dì sei, nella casa di abitazione del cav. Angelo Barbetti, posta in Piazza Santa Croce, per istabilire i patti dell' unione, e quindi farli tradurre in un contratto, ecc. »

IMPERO RUSSO

Rileviamo da un rendiconto ufficiale, pubblicato nel *Kievlania*, che, nel periodo dal 1.° luglio sino al 1.° novembre a. c., vennero giudicati dal Giudizio di guerra in Kiew 332 accusati politici. Degli accusati, vennero condannati: a morte mediante fucilazione, 1; a' lavori forzosi nelle miniere, a vita 5, da 12 a 20 anni 8; in fortezze, da 8 a 12 anni 33; nelle fabbriche dello Stato, da 4 ad 8 anni 68; furono deportati: in Siberia come coloni 18; coll' internamento 6; in Governi remoti, con perdita parziale dei diritti civili, 3; senza tale perdita, 7; furono incorporati in compagnie di pena, da 1 a 5 anni, 7, ec. ec. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 31 dicembre, all' *Osservatore Triestino*:

« Appena s'era calmata la prima burrasca, che minacciava il naufragio dell' attuale Ministero del canuto ammiraglio Canaris, ed ecco sopravvenirne una seconda più pericolosa della prima; però anche questa passò, e lo stato delle cose è di nuovo rimasto qual era. Il Ministero, ch'era in procinto di dare la sua dimissione, non la diede.

« Cagione di tale crisi fu l'invito, fatto dalla Corte al generale Calergi (testè ambasciatore greco a Parigi) di rendersi in Grecia e di assumere il posto elevato e onorifico di grande scudiere di Corte. Questa nomina non aggradì ai ministri, e perchè vogliono aver essi l'iniziativa in tutte le nomine, e perchè temono il carattere risoluto del generale, il quale, come capo della rivoluzione del 1843, seppe cattivarsi le simpatie dell' esercito. A quanto si sente, la nomina fu fatta, ma Calergi non verrà in Grecia se non dopo l'apertura della Camera, cioè fra alcuni mesi.

« Intanto il Governo si occupa con molta alacrità della prossima fusione amministrativa delle Isole Ionie colla Grecia. Un decreto reale, emanato ier l'altro, ordina che la fusione avrà a principiare dal 1.° febbraio p. v. Lo Stato ionio verrà diviso in quattro Prefetture (Corfù, Cefalonia, Zante e Pazò), e quattro pure saranno gli Uffizii doganali di prima classe. Per effettuare quest' unione governativa, i ministri si radunano spesso nella casa del loro presidente, ed ivi tengono Consigli. »

FRANCIA

Il *Bulletin de Paris* dà relazione d'un' adunanza di deputati della sinistra, tenutasi il 29 dicembre, in casa di Thiers. Vi fu discusso il programma del contegno da tenere nella prossima sessione. S'insisterà per complemento della libertà promessa dal decreto 24 novembre: emancipazione della stampa, tolleranza delle adunanze elettorali, facoltà d'associazione, ecc. Relativamente alle questioni esterne, si passerà sugli affari del Messico, per insistere sulla questione polacca, che si vuol considerare aggiornata non ispenta, come pure sul conflitto fra Roma e Torino da considerarsi sotto il punto di vista favorevole all'unità italiana. Ma, a questo riguardo, il sig. Thiers avrebbe dichiarato dividersi dai suoi colleghi, annunziando ch'egli, nella discussione dell'indirizzo, parlerà a favore del poter temporale. Questa risoluzione avrebbe prodotto una viva impressione, anzi una certa irritazione fra'deputati, che si separarono senza fissare altra adunanza. *(G. di Mil.)*

Una corrispondenza parigina dell' *Union de l'Ouest* racconta che il signor Thiers, dopo letta l'enciclica, avea dichiarato come, in presenza di sì fatta condanna dei principii liberali di tutta la sua vita, non gli fosse più possibile attaccare la convenzione del 15 settembre; ma, pochi giorni dopo, egli ricevette la visita d'un membro eminente della Compagnia di Gesù. La conversazione si aggirò sull'enciclica, e le spiegazioni, date a Thiers riuscirono, a quanto si assicura, a calmarlo e a ricondurlo alla sua prima risoluzione di difendere i diritti temporali del Papato. La *France* riporta anch'essa questo aneddoto. *(Idem.)*

SVIZZERA

Ecco il proclama, pubblicato dal Consiglio di Stato di Ginevra, dopo la dichiarazione del giurì, e che abbiamo annunziato nella Gazzetta di sabato:

« Cari concittadini,

« Le quistioni, sollevate dai dolorosi avvenimenti succeduti nel corso di quest'anno, ricevettero il loro scioglimento; i giurì federale pronunziò il suo verdetto, prosciogliendo tutti i prevenuti compromessi nel giorno 22 agosto.

« Prima di entrare in un nuovo anno, che si presenta libero d'ogni penosa preoccupazione del precedente, il Consiglio di Stato crede suo dovere dirigersi ai suoi concittadini, per invitarli alla concordia ed all' oblìo del passato.

« Le reciproche diffidenze hanno troppo lungo tempo preso il posto dei sentimenti di fratellanza, che devono formare un vincolo possente fra i cittadini di uno stesso paese.

« Poniamo tregua alle discordie, uniamoci nel nostro affetto per la patria comune, e questo amore sia ormai la sola sfera delle nostre lotte politiche. La nostra Repubblica, rafforzata all' ombra dell' unione de'suoi figli, vedrà aprirsi per lei una nuova era di prosperità.

« Possa la nostra bella parola d'ordine svizzera, realizzarsi in tutti i cuori ginevrini:

« *Uno per tutti, tutti per uno.* »

Scrivono da Berna, 31 dicembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Consiglio di Stato di Soletta, rispondendo alla circolare del Consiglio federale circa al pareggiare gli Svizzeri israeliti ai cristiani nei diritti garantiti cogli articoli 41 e 48 della Costituzione federale, dichiara che, dietro matura deliberazione, egli è convinto che ciò non possa conseguirsi che mediante una modificazione della Costituzione federale.

« Il Governo di Torino si dichiara sodisfatto circa le spiegazioni, date dal Governo del Ticino sulla violazione di confine vicino a Fornasette. Ne sarà data comunicazione al Ticino.

« Il Governo di Torino ha dichiarato di non voler dare indennizzazione veruna per gli oggetti, che furono derubati alla diligenza federale a Colico. Dietro ciò, anche l'Amministrazione postale non si crede obbligata per diritto ad accordare indennizzi, trattandosi di forza maggiore. Di ciò sarà data notizia alle parti interessate.

« Il Governo francese ha ripetuto, non ha molto, in una Nota, un reclamo contro la vendita di libelli scandalosi ed osceni contro la famiglia imperiale, che sarebbesi eseguita nelle Stazioni ferroviarie di Basilea e di Ginevra. Indagini praticate hanno però dimostrato che le asserzioni del Governo francese sono infondate, del che gli sarà data notizia. »

GERMANIA.

Il Governo prussiano fece il 3 dicembre il censimento della popolazione del Regno. Berlino, che nel 1861 aveva 537,300 anime, ne ha ora 660,8.0. La popolazione di quella capitale è dunque cresciuta in tre anni di 123,500 anime.

DANIMARCA

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Abbiamo da Copenaghen, per via straordinaria, la notizia che il dispaccio telegrafico, nel quale si faceva coincidere l'arrivo dell' inviato danese alla Corte russa, barone Plessen, a Copenaghen, con una crisi ministeriale, è una congettura del tutto ingiustificata. Il barone Plessen toccò Copenaghen nel suo viaggio per Baden-Baden, dove la sua consorte soggiorna da questa state, per ritornare poscia con lei a Pietroburgo. Egli giunse a Copenaghen il 24 dicembre, e ne riparti il 28. La notizia poi, che il Re desiderasse di liberarsi dai ministri Bluhme e David, perchè gli sembravano troppo liberali nella questione costituzionale, è un' invenzione fatta per ispirito di partito. »

AMERICA

Le ultime notizie sulle deliberazioni del Congresso del Perù peccavano d'inesattezza. Il Congresso ha invitato bensì il Governo a ottenere con le armi la restituzione delle isole Chincas, ma non è vero che abbia intimato al Presidente di dimettersi. Questa intimazione fu proposta da due deputati, ma venne respinta ad unanimità, meno i due autori della proposta. *(Persev.)*

Leggiamo nel *Daily News*, del 2 gennaio corrente:

« Sono importanti le notizie, che ci arrivano quest'oggi da Savannah, e dal fiume Cumberland. Non era affatto priva di fondamento la voce corsa della presa di Savannah. La città non era certamente ancora caduta il 14 dicembre; ma già Sherman la teneva bloccata, ed ogni speranza di soccorso da fuori le era tolta, a segno che i giornali stessi di Richmond la davano già perduta. Tutti i cittadini aveano bensì dato di piglio alle armi; ma, stretti per terra da Sherman, e sul fiume dalle navi di Dahlgren, ogni comunicazione co' separatisti veniva loro intercettata.

« Dal Tennessee, il generale Thomas annunzia nuovi vantaggi sul nemico, datosi alla fuga. Il fatto d'arme del 16 p. p., che le ultime notizie ci lasciarono incompiuto, finì poi con la caccia di Hood dagli altri suoi trinceramenti e la presa di 30 de' suoi cannoni e un 3000 prigioni. Sembra che lo si abbia inseguito assai vigorosamente tutto il domani; ma, per le forti piogge cadute, si dovette andare più a rilento il giorno appresso. Il generale Thomas riferisce che il frutto della vittoria del 16 si riconobbe essere più grande di quello, ch' erasi in sulle prime creduto; e che l'intera divisione di Johnson aveva messo giù le armi, compresi gli ufficiali di stato maggiore. Le perdite, sofferte da Hood in quei tre giorni, devono avere stremate le forze.

« La corta e disastrosa campagna di questo valoroso, ma imprudente condottiero, ci mostra quanto infondate fossero le dicerie di coloro, che pretendevano aver egli forzato Sherman alla ritirata; ma il fatto sta che Hood, in luogo di esser forte abbastanza, come si vantava, per misurarsi con Sherman e Thomas uniti, si vide da quest' ultimo solo sconfiggere l'esercito, mentre Sherman stava compiendo la sua marcia trionfale, di ben 250 miglia, attraverso il più dovizioso Stato della Confederazione e prendea una città di sicuro. »

Togliamo inoltre al *Daily News* il seguente dispaccio:

« Nuova Yorck 19 dicembre.

« Il Presidente ordinò una nuova leva di 300,000 uomini.

« L'ammiraglio Dahlgren annunzia di trovarsi all'ancora sul fiume Savannah, per dar mano alle truppe di terra nell' attacco della città.

« Corre voce che le molte navi da guerra, che lasciarono Hampton Roads, il 24 corrente, siano dirette per Wilmington; e che l'ammiraglio Porter si prepari alla presa di Fort-Fischer per agevolarne alla flotta il passaggio. La flotta dovrebbe aiutare Butler alla presa di Wilmington, destinata a servire di base a nuove strategiche combinazioni.

« Le Autorità canadesi stanno per inviare 30 compagnie di volontarii a sorvegliare la frontiera.

« Lincoln ha invitato il generale Dix a revocare l'ordine, che autorizzava i soldati federali ad inseguire i briganti oltre il confine canadese. Gli ufficiali di stazione, prima di passare quel confine, saranno tenuti di farne rapporto al generale Dix. »

Or ecco in qual modo i fatti della guerra in America son valutati nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Sembra che sul gran teatro delle operazioni avvengano grandi cangiamenti, per l'arrivo del generale Sherman dinanzi a Savannah. Essi concentrano in niente meno che nel trasporto del centro della guerra sulla costa della Georgia e della Carolina meridionale.

« Intorno all' esercito di Sherman si sa di certo: ch'esso, dopo la conquista del forte Allister, si trova alle foci del fiume Ogeechee, al Sud-Ovest di Savannah. Non si è confermata la presa di questa piazza. Sarà difficile che abbia luogo prima dell' arrivo dei rinforzi. Dopo una marcia di 300 miglia inglesi, i soldati di Sherman non saranno in grado d'intraprendere il difficile lavoro di espugnare una città bene fortificata, e probabilmente guernita di sufficiente presidio.

« Si dee pertanto ammettere che i risultati della spedizione di Sherman non avranno appagato il Nord. Questo generale nel corso della marcia, ha cercato di trarre in inganno il nemico intorno alla vera meta della spedizione, mediante mosse finte contro Augusta e Fort-Royal. Quelle dimostrazioni dovevano trattenere i confederati dallo spedire distaccamenti alla volta di Savannah, il qual punto, cambiato in fretta in una *place du moment*, si sperava di prendere mediante un colpo di mano, qualora fosse male guardato. Ora tale esperienza dimostra che i generali confederati non si sono lasciati trarre in inganno, e che occorreranno lunghissimi preparativi per poter espugnare quella fortezza.

« I provvedimenti ordinati dal generale Sherman, mostrano anche ch'egli non intende d'intraprendere nessuna seria operazione prima dell' arrivo dei rinforzi, spediti da Monroe alla volta di Savannah. Egli si limitò intanto a distruggere tutte le ferrovie, che facevano capo a quella città, per isolare la fortezza. Le linee più importanti conducono ad Augusta e Charleston: si deve attendere che moveranno alla lor volta truppe nemiche per liberare dall' assedio la piazza. Le linee suddette, come pure la ferrovia che conduce al Sud-Ovest, vengono dominate dall' esercito unionista, collocato dinanzi Savannah, mentre si vuole impedire che giungano soccorsi alla fortezza sulla linea di Charleston, collocando nuovamente il distaccamento di Forster presso Pocataligo.

« I fatti d'arme, ch'ebbero luogo durante la spedizione di Sherman, stanno del pari in relazione con quest'operazione. Essi, del pari che le dimostrazioni di Grant, avevano per iscopo d'impedire alle truppe confederate di soccorrere Savannah.

« Quanto alle operazioni del generale Breckenridge nel Tennessee orientale, si è saputo che la congiunzione del suo corpo col corpo di Early, nella valle di Shennandoah, non ha avuto luogo. Anzi, le ultime mosse degli unionisti indicano che una tale congiunzione non si potrebbe effettuare in questo momento, perocchè il corpo sboccato sul Gap di Cumberland s'impadronì di varii punti lungo la ferrovia Virginia-Tennessee, e quindi tagliò fuori Breckenridge da Lynchburg e dalla valle di Shennandoah. Questo sembra essere il motivo, per quale non ha guari si diceva che il generale Breckenridge intendeva d'unirsi col suo corpo all' esercito di Hood. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Buono indirizzo dell'amministrazione finanziaria nell'Impero d'Austria. — 2. L'anticipazione dell'imposta a Torino. — 3. Ancora della commutazione della pena di morte ai fratelli La Gala. — 4. Parole dell'Imperatore dei Francesi al presidente del Senato nel ricevimento del capo d'anno. — 5. Adunanza della Camera dei deputati in Torino. — 6. Saggio dell'esame che fa il *Monde* di alcuni errori condannati dall'Enciclica. — 7. L'Enciclica e la stampa cattolica. — 8. Parole del *Tablet.* — 9. I giornali cattolici della Spagna.

1. L'*Abendpost*, foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha annunziato ufficialmente che S. E. il Ministro delle finanze ha versato nella Banca nazionale austriaca la somma di nove milioni di fiorini. Inoltre si dà per certo che lo stesso sig. Ministro prepara le cose in modo da ristabilire il corso delle banconote al pari, e da far sì che la Banca ripigli i pagamenti in contante prima del termine prefisso dalla convenzione collo Stato. La puntualità dell'amministrazione delle finanze ha posto in grado la Banca di diminuire nel 18.4 di 25 milioni di fiorini la circolazione finanziaria in biglietti. Questi fatti provano il sempre migliore indirizzo della nostra amministrazione finanziaria.

2. Il ministro delle finanze a Torino ha pubblicato una relazione sul versamento anticipato dell'imposta fondiaria del 1865. I contribuenti hanno pagato direttamente agli agenti del Governo quarantotto centesime parti dell'imposta, cioè, meno della metà. Il resto, in 38 delle 59 Provincie del Regno, è stato anticipato dalle medesime. Nelle 21 Provincie che non votarono l'anticipazione, l'amministrazione delle finanze procederà di negoziare il residuo dell'imposta con banchieri mediante lo sconto del 6 per $^0/_0$. Intanto la Banca nazionale, il Credito mobiliare, la Banca di sconto, la Banca di credito, hanno quasi cessate le loro operazioni commerciali, imperocchè quasi ogni loro attività è stata assorbita dalle anticipazioni fatte al Tesoro. Checchè ne sia, il sig. Sella, malgrado che il Re ne sia stato costretto a sacrificare tre milioni della sua lista civile, che ogni anno si chiude con qualche milione di *deficit*, è stato insignito, pel capo d'anno, del gran cordone de'Santi Maurizio e Lazzaro. Ciò prova ch'egli è nelle grazie del Re.

3. Moltissimi giornali d'oltre Mincio hanno sostenuto, che se la pena di morte, a cui sono stati condannati i fratelli La Gala, è stata commutata dal Re Vittorio Emanuele in quella dei ferri a vita, ciò è stato perchè così volle l'Imperatore di Francia, prima di dare i due fratelli nelle mani del Governo di Torino. Ora questo fatto è confermato dalla *Opinione*. « L'Imperatore Napoleone, essa dice, il quale aveva consegnati i due famosi partiti ostili all' Italia sostenevano che i La Gala non dovevano essere consegnati al Governo di Torino, ed il quale aveva avuto, da parecchie Autorità giudiziarie, dei pareri, che conchiudevano nello stesso senso, non ha creduto che si dovesse considerare la questione, come uno degli ordinarii casi di estradizione, previsti dalle convenzioni internazionali. Però, non volendo niegare all' Italia la consegna di que'malfattori, ha aderito alla richiesta d'estradizione del Governo di Torino, scrivendo in pari tempo che *ti raccomandava alla clemenza di S. M. il Re perchè avessero salva la vita.* Il Re, soggiunge l'*Opinione*, avrebbe rispostо all' Imperatore, che non invano si ricorre alla sua clemenza da un alleato per suo. » E così i fratelli La Gala ebbero salva la vita. Tutta la polemica dei giornali relativa alla commutazione di pena dei *briganti*, arrestati a Genova sull'*Aunis*, si riassume in due fatti: il primo che il Governo francese ha consegnati i La Gala al Governo di Torino, *contro il parere di parecchie Autorità giudiziarie*, e *solo per non far cosa grata ai partiti ostili all' Italia*, ma a condizione che i consegnati non andassero a morte, condizione, che il Re sardo ha dovuto accettare; il secondo, che nessuno in Europa è forse l'oggetto di tante cure da parte di un Imperatore e d'un Re quanto i *briganti* La Gala.

4. I giornali continuano a raccogliere i detti di S. M. l'Imperatore de' Francesi, profferiti nel ricevimento del capo d'anno, sempre bramosi di scoprirvi qualche indizio dell' avvenire. Napoleone III rispose agli auguri del sig. Troplong, presidente del Senato: « Essergli graditi i voti del Senato, e sapergliene grado; ad ogni capo d'anno manifestarsi speranze e timori, ma il passato provarci, che ogni volta che le speranze ebbero

compimento e i timori svanirono; essere persuaso che lo stesso avverrà quest'anno, e fare assegnamento sull'opera del Senato per conservare quella fiducia nell'avvenire, la quale soltanto assicura i destini d'un gran popolo. »

5. Il giorno 5 del corrente mese, si adunò la Camera dei deputati a Torino, ma i deputati, *rari nantes in gurgite vasto*, stabilirono di adunarsi di nuovo il giorno 9, sperando che in quattro giorni si potrà avere in Torino il numero legale dei deputati per render valide le operazioni dell'Assemblea. Nella seduta del 5, il deputato Macchi presentò una petizione della Fratellanza artigiana di Firenze contro la pena di morte, e nel tempo stesso assicurò, che tutta Italia è commossa al vedere, che, mentre si fa grazia della vita ai fratelli La Gala, un altro condannato a morte in Ancona è stato condotto all'estremo supplizio. Il presidente annunzia che il Senato ha modificato e rimandato il progetto di legge per la pensione ai mille di Marsala. Il progetto è dato all'esame della Commissione, che se n'è già occupata la prima volta. Il deputato Sandonnini presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti del 21 e 22 settembre in Torino. La relazione sarà stampata e discussa il più presto possibile; con essa non saranno stampati i documenti, che ne sono la base, perchè troppo voluminosi, ma questi sono a disposizione de' singoli deputati, che possono prenderne cognizione e consultarli.

6. Tra i giornali parigini, che hanno parlato dell'Enciclica, il *Monde* è il solo, che piglia ad esaminare gli errori condannati dal Papa ed enumerati nel *Sillabo*. Noi citeremo, per dare un saggio di questo esame del *Monde*, ciò ch'esso dice del decimo quinto errore, che è così esposto nel *Sillabo*. « È libero ad ogni uomo di abbracciare e di professare la religione, ch'egli avrà stimata vera, secondo i lumi della sua ragione. » Ora, dice il *Monde*, « si crede forse, che, condannando questo errore, il Santo Padre voglia costringere alcuno ad essere cattolico? No certamente. Professate quella religione che vi piace, oppure non professatene alcuna, il Santo Padre non ve lo impedisce. La Chiesa non vuol convertire nessuno per forza. Siate dunque libero pensatore, se lo volete, il *Sillabo* non si riferisce all'individuo, ma alla dottrina. Ora qual è la dottrina condannata? Un certo numero d'uomini pensa liberamente, cioè non riconosce autorità superiore a sè e a chi appartiene il diritto di regolarne la coscienza e la condotta. Questo fatto non dura a lungo senza produrre una dottrina che lo legittima. I liberi pensatori pretendono avere il diritto d'essere liberi pensatori; sostengono che il libero pensiero è per sè stesso giustizia e verità, e che una legge divina non saprebbe imporsi agli uomini. Ora questa dottrina rovescia tutto il cattolicismo, e il Papa ha senza dubbio il diritto di additarla all'animadversione di tutti i cattolici. Tutti gli errori così denunziati constatano unicamente la differenza che esiste tra i cattolici e i non cattolici. La grande questione, che si fa innanzi è, di sapere: se vi ha o se non vi ha una religione vera. Un Principe indiano, dopo di avere visitato le principali parti d'Europa, richiesto di ciò che pensasse delle diverse religioni d'Europa, rispose ch'egli aveva veduto una religione a Roma, ma che altrove non gli era occorso di vedere che opinioni religiose. Queste parole hanno un senso profondo, poichè anche colla miglior volontà è difficile riconoscere nelle sette protestanti il carattere della religione. Il protestantesimo non è che un'opinione. La pretensione di scegliere la religione, non è forse ridicola? Quasi che vi sia un assortimento di religioni per tutti i gusti! Un'altra assurdità condannata è di credere la religione un prodotto della ragione. Se l'abitudine di ragionare fosse più comune, si capirebbe facilmente, che la ragione non può produrre che cose naturali, che la religione appartiene all'ordine soprannaturale, e che Dio solo può colmare l'abisso, che separa il naturale dal soprannaturale. Il Papa nella sua condanna non ha fatto che distinguere il bene dal male, e lo ha fatto in nome della Chiesa. Ora qual libero pensatore ricuserà alla Chiesa il diritto di avere una dottrina? E se ne ha una, ha anche il diritto di riputare erronea ogni dottrina contraria. Pio IX afferma la fede cattolica, come la Chiesa l'ha sempre affermata, condannando l'errore che ferisce i dogmi, e li pone in pericolo nell'animo dei fedeli. D'altra parte, gli errori condannati non sono nuovi, ma antichi e persistenti, e siccome a' dì nostri essi hanno raggiunto la massima intensità, così Pio IX li condanna con raddoppiata energia. Quanti cattolici, in grazia della superficialità dei loro studii, si lasciavano indurre a professar dottrine di seducente apparisceuza, ma in sostanza contrarie all'insegnamento tradizionale della Chiesa! Propagate da innumerevoli giornali, che si dan l'aria di popolarità, quelle dottrine s'insinuavano facilmente nelle giovanili immaginazioni. Ora luce la verità, e pe' cattolici indotti in errore e pei loro avversarii di buona fede. »

7. La stampa cattolica d'Inghilterra è concorde colla stampa cattolica della Francia, del Belgio, dell'Italia, e di tutto l'universo, nell'accogliere con entusiasmo l'Enciclica dell'8 dicembre. Ecco le parole del *Veekly Register*: Il Papa non ha mai condannato e non condannerà mai le *istituzioni popolari*. Noi crediamo che il cattolicismo preferisca la forma monarchica, ma non ha mai dichiarato di favorire una forma di Governo piuttosto che un'altra; solo egli esige che si obbedisca lealmente ad ogni Autorità pubblica, in quanto si astenga dallo spogliare ed opprimere la Chiesa. Il *liberalismo moderno* è senza dubbio condannato nella solenne dichiarazione della Santa Sede, ma, quanto all'Inghilterra, il *liberalismo moderno* indica specialmente il *liberalismo continentale*. Il Papa condanna la nuova teorica di diritto pubblico e di morale politica, che adora i *fatti compiuti*, e pretende che la buona riuscita giustifichi la slealtà; che divinizza la forza brutale, e pretende che la volontà popolare possa far legittimi gli atti contrarii alla legge ed al diritto; che nega alla Chiesa il diritto di posseder beni, di regolare i suoi proprii affari, di educare i suoi figli. Questo *moderno liberalismo* non ha niente di liberale; in Italia, nel Belgio, nel Portogallo e in altri Stati d'Europa, esso non è altro che la vergognosa e degradante tirannia d'una fazione senza scrupoli. Ecco ciò che il Santo Padre condanna, e le sue parole troveranno un'eco nel cuore di tutti i savii amici della giustizia e della religione. Se questa voce augusta e solenne fosse ascoltata, l'Europa sarebbe salva da quello spaventevole cataclisma, che la minaccia, ed eviterebbe le funeste conseguenze di quel fatale conflitto di principii, che sono irreconciliabili tra loro come la luce e le tenebre, il bene e il male, Dio e il demonio. »

8. Anche il *Tablet* parla dell'Enciclica colla stessa forza: « Si credeva, dice questo giornale, che il Padre de' fedeli avrebbe ricevuto la lezione dell'avversità, e che si sarebbe appagato di tirare diplomaticamente tutt'i vantaggi possibili dalla convenzione del 15 settembre; ma ecco invece che il Santo Padre profferisce tali parole, che i giovani de' nostri tempi non ne udranno morire il suono, parole che saranno annoverate tra gli atti più importanti e fecondi d'effetti di questo sì memorando Pontificato. »

9. La *Stampa* cattolica della Spagna non parla diversamente, e plaude all'Enciclica, mentre i *progressisti* o *liberali*, la bestemmiano con furore. In generale, i partiti avversi all'Enciclica perdono la calma, e non la discutono, ma la condannano, e la calpestano con indignazione. Il tempo calmerà le passioni, e il vero trionferà.

(Σ)

Torino 7 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Varie corrispondenze di giornali accennano alla possibilità di un nuovo prestito, e qualcheduna va sino a precisarne la somma. Private nostre informazioni ci pongono in grado di dichiarare priva di fondamento tal voce. »

Dispacci telegrafici.

Torino 6 gennaio.

Secondo la convenzione fra la Società italiana per la vendita de' beni demaniali e la Casa Laing di Londra, la Società anteciperà 150 milioni, e la soscrizione alle Obbligazioni verrà aperta nelle principali piazze d'Europa, cominciando dal 15 gennaio. *(O. T.)*

Torino 7 gennaio.

Napoli. 7. — Stamane è morto il generale Tupputi, comandante della guardia nazionale. *(FF. SS.)*

Lisbona 2 gennaio.

All'apertura delle Cortes, fu letto il messaggio del Re, nel quale è detto che il bilancio non presenterà alcun disavanzo. Saranno presentati alcuni progetti, che regoleranno il commercio sui vini e le dogane. Conchiude coll'esprimere la speranza che il ministro portoghese a Londra appianerà all'amichevole le difficoltà insorte tra l'Inghilterra e il Brasile. *(FE. SS.)*

Parigi 6 gennao.

La *France* riporta la voce che il Principe Napoleone si recherà a Torino, e ritornerà in febbraio a Parigi insieme al Re Vittorio Emanuele. — Il *Pays* dice che Pareja avrebbe dal Governo spagnuolo istruzioni di proporre al Perù di disconfessare le violenze commesse, e di aprire una procedura giudiziaria contro gli autori delle violenze. Appena la procedura fosse incominciata, la Spagna, senza attenderne i risultati, restituirebbe le isole Chincas, ed il Perù spedirebbe un plenipotenziario a Madrid per negoziare un trattato di commercio e d'amicizia.

Madrid. — Gl' indirizzi delle Camere si occuperanno specialmente delle questioni finanziarie, del Perù e dell'Italia. — La Regina Cristina, passando per Logrono, ricevette la visita di Espartero. *(FF. SS.)*

Parigi 6 gennaio.

Il *Moniteur* notifica, riguardo alla pubblicazione dell'enciclica, che l'ultima parte di questo documento (quella relativa alla promulgazione del Giubileo) è accettata, e verrà pubblicata nell'Impero nella forma consueta. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*) La medesima però viene ammessa senz'alcuna approvazione delle clausole, formule ed espressioni contenutevi, le quali sono contrarie alle leggi dello Stato, come pure alle libertà ed ai principii liberali della Chiesa gallicana.

Parigi 7 gennaio.

Bucarest 7 — La Commissione internazionale di Costantinopoli, incaricata della vertenza de' monasteri, si è aggiornata per due mesi sulla proposta di Negri, rappresentante de' Principati. Il Governo rumeno intende di dimostrare che le pretensioni de' monaci greci non hanno fondamento. *(FF. SS.)*

Parigi 7 gennaio.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Confermasi che Sherman s'è impadronito di Savannah. I separatisti poterono fuggire. — Il corpo federale, presso Wilmington, ha attaccato il forte Fischer. L'attacco per terra andò fallito; l'attacco dalla parte del mare continua. — Oro 116.

Madrid. — Il Comitato di guerra ha risolto, con 13 voti contro 4, di consigliare l'abbandono di San Domingo. *(FF. SS.)*

Berlino 4 gennaio.

Per assicurare pienamente il sodisfacimento degl'interessi prussiani e tedeschi riguardo alla futura posizione dello Schleswig-Holstein, si tengono presentemente conferenze ne' varii Dicasteri, segnatamente riguardo alle condizioni militari, marittime e commerciali. — Il ministro del commercio, quale capo della Banca, convoca pel 2 febbraio un'adunanza degli azionisti maggiormente interessati, allo scopo di deliberare sulla fondazione di filiali della Banca in altri Stati tedeschi. *(FF. di V.)*

Altra del 5 gennaio.

Ieri sera la partenza del Principe Federico Carlo alla volta di Vienna fu differita a tempo indeterminato. Se ne diede avviso al conte Choteck, rappresentante della Legazione austriaca. *(FF. di V.)*

Berlino 6 gennaio.

La *Corrispondenza Zeidler* scrive: « Nè a Berlino, nè a Vienna, si pensò di convocare gli Stati dello Schlesvig-Holstein prima che non sia decisa la questione della successione; nè tampoco si pensò ad un'unione degli Stati dei Ducati in una sola Assemblea, non trovandosi per ciò alcun punto d'appoggio nelle costituzioni. » *(FF. di V.)*

Monaco 5 gennaio.

La *Baierische Zeitung* d'oggi pubblica il dispaccio di risposta del ministro bavarese sig. di Pfordten al dispaccio prussiano del 13 dicembre. (*V. sopra.*) Questo documento combatte le argomentazioni del presidente del Ministero prussiano, e conchiude dicendo: « Noi annettiamo valore alla ulteriore durata della Confederazione, non già perch'essa recherebbe vantaggi e sicurezza maggiore a noi, che a qualunque altro membro della Confederazione, ma perchè consideriamo nostro debito di conservare il legame politico di tutta la nazione tedesca. Noi però non siamo disposti a lasciar pregiudicare il carattere della Confederazione, qual unione di Stati aventi uguali diritti, per modo che un singolo membro possa prefinirle la misura della sua attività. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 gennaio.

(Spedito il 9, ore 9 mtr. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 40 ant.)

Il bilancio militare italiano del 1865 offre, in confronto di quello del 1864, un risparmio di L. 39,837,198. — Narvaez propose alla Camera de' deputati di rinunziare a San Domingo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 gennaio.

(Spedit. il 9, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 30 pom.)

Nuova Yorck 28 dicembre. — Sherman occupò il 22 Savannah, catturandovi 30,000 balle di cotone e 150 cannoni. La guarnigione confederata scappò, lasciando 800 prigionieri. — La spedizione, sotto il comando dell'ammiraglio Porter, dopo uno sbarco, parzialmente operato con buon esito presso Wilmington, ritornò a Monroe. — Thomas, inseguendo Hood, era giunto il 25 a venti leghe da Columbia.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 gennaio	del 7 gennaio.
etalliche al 5 p. %	72 —	72 25
restito naz. al 5 p. %	79 90	80 10
restito 1860	94 95	95 05
zioni della Banca naz.	782 —	785 —
z. dell' Istit. di credito	177 20	176 90
CAMBI		
Londra	115 —	115 20
Argento	114 25	114 50
Zecchini imperiali	5 46	5 47 5/10

Notizie teatrali.

Teatro Gallo S. Benedetto. — *Ancora sul* Ballo in maschera *del maestro* Verdi.

A dir propriamente come stanno le cose, la rappresentazione di venerdì non valse quella di mercoledì sera.

Lo sforzo, fatto in questa dalla *Winans*, influì sinistramente sulla sua salute non ancora bene ristabilita, e le vennero meno alquanto le forze; onde quegli applausi, che toccavano quasi all'entusiasmo la prima sera, si raffreddarono nella seconda, e, a qualche punto, affatto mancarono.

L'aspettazione pure era grande, e ben lo mostrava il teatro pieno zeppo, come nelle più solenni occasioni, tanto da penetrarsi a stento nella platea, e da non si trovare vuota una loggia nè men nel quart'ordine.

Vuol dire che, ad onta di queste varie peripezie della esecuzione, grande è sempre l'effetto della musica, la quale, per drammatico colorito, per bellezza d'armonie imitative, va forse innanzi a tutte le altre del *Verdi*. In ciò, in questa eloquenza dei suoni, nella energia della espressione, nella tinta, come diremmo, locale della musica, ei pose appunto il precipuo suo studio, accostandosi un po' alla scuola tedesca. Ci si accosta anzi tanto, ch'altri qua e colà riscontra nell'opera la traccia del *Profeta* e degli *Ugonotti*. Ma ciò non toglie che in mezzo alle più ricerche armonie, a riposte bellezze, a trovar le quali, uopo è ragionarle e studiarle, non s'incontrino i più leggiadri motivi d'una freschezza e d'un sapore tutto italiano, quali sono la *Barcaruola*, e la proposta del tenore nel famoso quintetto del prim'atto; tutto il finale dell'atto secondo; l'introduzione del soprano nell'altro quintetto del terzo; la canzone dello stesso soprano, e l'aria del baritono, con quel soave accompagnamento d'arpa e di flauto, una delle più mirabili creazioni di questo gran despota del regno musicale italiano.

A lode del vero, dobbiamo pur confessare che tali felici concetti del maestro furono anche egregiamente coloriti da' cantanti. Certo, fra loro non ha nessun nome sublime, o vuoi di cartello: sono anzi, meno uno, nomi per noi affatto nuovi; ma tutti hanno il loro valore, e, ove non fosse stata la sventura della donna, qualche teatro, anche de' maggiori, potrebbe invidiarne un sì buon concerto d'attori.

Come sopra notammo, in tal sera la povera *Winans* veramente pativa, e dovette più volte ricorrere al labbro col fazzoletto. Se non che, lo sforzo della volontà e dell'arte potè più che il male, ed ella cantò con bastante passione la grandiosa sua aria, e fu a parte giusta degli applausi col tenore ne' duetti del secondo e terz'atto, e col tenore e il baritono in quell'originale terzetto, in cui, con idea sì nuova, il maestro si vale del tempo affrettato d'una vivacissima tarantella a render l'effetto dell'affanno e dell'agitazione, onde, in quell'istante del dramma, son presi i personaggi.

Un'altra bella particolarità dello spartito è la musica, che caratterizza la parte della indovina. L'espressione ne somiglia un po' a quella delle streghe del *Macbet*, ma assai bene s'affà al personaggio misterioso, ch'ha patti col diavolo e lo invoca. La *Feltri-Spalla*, che conoscemmo altre volte sotto le vesti di questo medesimo personaggio, acconciamente lo rappresenta; s'immedesima con fina intelligenza nel carattere della musica, ed è ogni sera applaudita, massime nella sua aria.

La *Guillemin* è un gentilissimo paggio. Ella ha un sottil filo di voce, ma non manca di forza, e canta di grazia. Tutti i suoi pezzi, massime quelli di sopra notati, sono graditi; tanto che ogni sera le conviene ripetere la canzone, un po' pel merito del canto, un po' per quello del balletto, con cui l'accompagna; poichè infine la gente vuol vedere muover le gambe, e sospira a' balli.

La parte più importante, così per l'azione, come pel canto, è, senza dubbio, quella di Riccardo, il tenore; e il *D'Antonj* non lascia cosa desiderare. Egli ha bella voce, intonatissima, che svolge con somma facilità, e limpida e pura si spande per tutto il teatro. Tutto ciò ch'ei fa è grazioso, finito, spontaneo; mai applausi non furono più giusti e meritati; e questi applausi vanno a tutti i suoi canti.

Lo *Storti-Gaggi* possiede eguali doni di voce: è un baritono perfetto, e quanto a finezza ed eleganza di modi può contrastare il vanto al tenore. A giudicare l'artista, basta la bell'aria dell'atto terzo, con tal maestria e tal passione e' la canta. Peccato, che talora esageri le cadenze, e sforzi la voce, senza bisogno, poichè ne ha già naturalmente sì bel volume da empier questo, ed anche maggiore teatro. Gli applausi lo tradiscono; poichè, per taluno, a ottenerli basta gridare.

Al pieno effetto dell'opera non poco contribuisce il basso profondo *Pelletti*, nella parte di Samuele, piccola parte, inferiore al suo pregio, ma di gran momento ne' pezzi concertati, ch'hanno per lui il necessario rilievo.

L'orchestra merita ogni sera le medesime lodi, e sarebbe ingiustizia non ricordare il bell'accompagnamento d'arpa e flauto nell'aria del baritono, e il minuetto, sì maestrevolmente sonato dal violino di spalla.

PS. — Ieri sera le cose passarono presso a poco nello stesso tenore dell'ultima rappresentazione. Il teatro, benchè affollatissimo, rimase anche più freddo, tanto che non fu richiesta nè meno la replica della canzone.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio.

Le ultime vendite d'olii furono, nel Ragusi, a fior. 28, sconto 3 1/2; in quello di Bari a ducati 214 sc. 20, e di Corfù nuovo a d.i 218 sc. 20, e forse più, e la inclinazione è sempre al ribasso. Veggasi in tal modo verificato quanto indicammo prima che giungessero le feste, che il ribasso, queste trascorse, sarebbe stato maggiore ed inevitabile. Influiva al ribasso anche la maggior offerta del petrolio, del quale osserviamo in America la differenza, che il greggio si paga a 55; il raffinato a 76, onde sieno avvertiti acquistando. Colle ultime notizie aumentava sensibilmente a Marsiglia. Il telegrafo di Londra dice: i cotoni in declinio leggero; ribassava Middling Orleans a 26 3/4; zuccheri in ribasso, persino di 6 pence; fermezza nei caffè Ceylan; più offerte le altre sorti. Sostenuti i frumenti a 38 di Mar Nero, e granoni di Braila, da 26 3/4 a 27. Cambio Vienna e Trieste, 11 : 80 a 90. Consolidato 89 5/8 a 7/8.

Le valute stanno ognora da 4 4/5 a 9/10; le Banconote, da 87 3/5 a 4/5; il prestito naz. da 69 3/4 a 70; il prestito 1860 ad 83; il veneto ad 84 3/4; la Conversione a 67 1/4; la rendita ital. da 64 3/4 a 65. (A. S.)

PORTATA.

Il 3 gennaio. Arrivati:

Da *Ravenna*, pielego austr. *Mainardi*, di tonn. 29, patr. V. Voltolina, con 50 bal. seme di erba spagna per A. Leiss, 6 col. aceto per G. B. Turchetto.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco*, di tonn. 19, patr. M. Naccari, con 2500 chilogr. ossa d'anim. alla rinf., all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. F. Barolini, con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. C. Gardellini, con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. V. Ballarin, con 1100 staia grano alla rinf., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, brig. austr. *Fortunato*, di tonn. 210, cap. N. Ballarin, con 4255 fili legname di rove e e larice.

Per *Magnavacca*, bragozzo austr. *Gustavo*, di tonn 9, patr. A. Penso, con 25 bar. sardelle sal. ed altro.

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. F. Barolini, con 400 staia fagiuoli, 600 fili legname in sorte.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Caterina*, di tonn 305, cap. E. Gusina, con 13,506 fili legname in sorte, 19 290 pietre di terra cotta, 4 klaft. legna da fuoco, 40 cesti di vinch.

Per *Messina*, sch. norveg. *Statsraad Hegerman*, di tonn. 193, cap. Schjelderup, vuoto.

Il 4. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Antenore*, di tonn. 41, patr. P. Padoan, con 800 staia grano alla rinf., 2 bot. uva, all'ordine.

Da *Ragusa*, sch. austr. *Trionfo*, di tonn. 91, patr. L. Baburizza, con 24 col. olio d'oliva, 10 col. olive, 27 bar. sego, 350 bar. sardelle sal., 1 cas. quadri vec., all'ordine.

Da *Corfù* e *Trieste*, sch. austr. *Bella Ninetta*, di tonn. 163, cap. F. G. Zamara, con 71 col. fichi, 1 cas. vetri, 174 col. petrolio, 3 rot. piombo, 5 bar. chiodi, 18 col. uva, 14 col. vetro rotto, 1 bar. sardelle, 17 col. cartaccia, 1 col. cordaggi vec., 10 bot. pece, 543 pez. legno da tinta, 1 cas. gomma lacca, 1 sac. galla, 8 bot. prugne, 8 bot. zolfo, 1 bot. carrube, 210 sac. seme di lino, 30 bar. unto da carro, all'ordine; — da Trieste, 80 cas. sapone, 3 col. lana vec., 1 candelabro bronzo vec., 72 chilò seme di lino, 1 part. ossa e corna d'anim., 1 detta stracci alla rinf., 2 bar. uva, 3 bar. droghe, 4 sac. seme lino, all'ordine, da Corfù, racc. ad A. Zamara.

Da *Liverpool*, partito il 10 novembre, polacca austr. *Asia*, di tonn. 457, cap. G. Tarabocchia, con 502 tonn. carbon foss., racc. ai frat. Malcolm.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn 236, cap. A. Sirk, con 4 col. manifat., 1 col. tamarindo, 1 col. rame, 1 pez. pietra nera, 1 col. telerie, 29 col. agrumi, 11 col. frutti, 1 col. nocelle, 1 col. cimossa, 34 col. caffè, 355 scat. fichi, 5 col. lievito, 5 col. lana, 1 col. ferrareccia, 1 col. sacchi vuoti, 1 col. spago, 3 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Rosina*, di tonn. 77, patr. S. Bortoluzzi, con 150 cas. sigari, 15 bot. cavedella, 40 bal. canape, 12 bar. terra color., 140 bot. terra bianca e botti vuote.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Buona Alleanza*, di tonn. 30, patr. A. Perado, con 1500 pietre cotte, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1 col. merci in sorte.

Per *Milna*, pielego austr. *Glorioso*, di tonn. 43, patr. G. Denegri, con 4000 mattoni cotti, 4 sac. grano, 5 col. paglia. 3 pac. manifat.

Per *Fiume*, pielego austr. *Buccari*, di tonn. 65, patr. V. Franco, con 450 pez quadri di terre cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. F. Tomich, con 2 cas. ombrelle, 10 cas. amido, 1 col. canape, 2 bar. olio lauro, 17 sac. riso, 2 curcume cavi, 1 cas. chincaglie, 3 cas. salami, 5 col. corda e canape, 1 cas. olio ric., 4 col. cerchi da botte, 2 col. pelli, 1 sac. farina bianca, 1 cas. cioccolata, 1 cas. maschere, 3 cas. cera, 1 cas. macchina elettric., 1 cas berrette di lana, 5 col. piante, 5 col. canape, 85 col. frutti, 21 col. formaggio e burro, 16 col. pollame, 31 col. verdura, 2 col. manifat., 3 col. conterie, 1 pac. effetti.

Per *Trieste*, bark ingl. *Etha*, di tonn. 449, cap. T. Graffender, vuote.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	•	• 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Lione	•	• 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno	•	• 100 lire ital.	7	39 65
Londra	•	• 1 lira sterl.	6	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Milano	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	•	• 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	•	• 100 scudi	6	208 —
Torino	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	85 —
Z.	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859 (p. 100 fior.)	da 84 50	— —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	70 —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	67 25	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	5 1/2	— —
Corso medio delle Banconote	87 —	— —

corrisponde a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crosioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 16
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Cass.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 83

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Este, del giorno 7 gennaio 1865

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.70	22.40
» mercantile	21.—	21.35
Frumentone pignoletto	14.—	14.35
Frumentone gialloncino / napoletano	12.60	13.30
Avena pronti	9.45	9.60
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Passow C., poss. di Amburgo, da Danieli. — Flesch Antonio, negoz. di Francoforte, alla Luna. — Millière Ernesto, negoz. franc., al S. Marco. — Matti Francesco, negoz di Brema, al S. Marco. — Schäffer Adolfo, negoz. di Francoforte, alla Belle-Vue. — *Da Udine:* Colloredo co. Giovanni, possid., al Vapore. — *Da Treviso:* Sasso dott. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Pontier Antonio, negoz. franc., al Vapore. — *Da Milano:* Coullet Ferdinando, all'Italia, - Lamare Antonio, all'Italia, ambi poss. franc. — *Da Cordova:* Dal Pozzo nob. Alessandro, poss., a S. Marco, N. 394.

Partiti per Verona i signori: Vyley, lord ingl. — Phillises Federico, possid. irlandese. — Roland Luigi Napoleone, poss. belgio. — Gaspari dott. Francesco, avv. veronese. — *Per Padova:* Müller Paolo, negoz. di Francoforte. — *Per Treviso:* Gaviati Edoardo, viaggiatore milanese. — *Per Trieste:* De Münchhausen Tankmar, capit. pruss.

Nell'8 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Goldschmied Giuseppe, poss., all'Europa. — *Da Treviso:* Khevenhüller co. Sigismondo, austr., all'Europa. — Roveró co. Cristoforo, possid. trivigiano, alla Luna. — *Dalla Motta:* Tomasini nob. Angelo, poss. — *Da Trieste:* Charles Pietro Augusto, negoz. franc., alla Ville. — Schmuker Roberto, negoz. boemo, alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: De Csapò Guglielmo, I. R. ciambellano. — *Per Padova:* Calandra de Roccolino bar. Samuele Giuseppe, poss. a Parigi. — *Per Udine:* De Frank, cav., poss. di Cormons. — *Per Trieste:* De Becke cav. Francesco, - Mauser cav. Giuseppe, ambi poss. — Prescher Francesco, poss. vienn. — Gillard Alberto, poss. egiziano. — *Per Genova:* Széchenyi co. Bela, - Erdödy co. Giulio, ambi poss. ungh. — *Per Milano:* Sterbine W. A., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio	Arrivati	640
	Partiti	656
L'8 gennaio	Arrivati	694
	Partiti	638

[illegible]

Il 7 gennaio	Arrivati	50
	Partiti	44
L'8 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

[illegible]

Il 9, 10 e 11 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo gli *Scalzi*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 9 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La donna di garbo.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Fuoco al convento.* — *Il matrimonio di ladro.* Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette dall'artista veneziano G. De-Col. — *La figlia dell'esiliato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

Mercato di LEGNAGO del 7 gennaio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 46 —	6 94 —	7 43 —
Frumentone	4 52 —	4 68 —	4 84 —
Riso nostrano	11 95 —	13 57 —	15 02 —
» bolognese	— — —	13 24 —	— — —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	4 20 —	4 36 —	4 52 —
Avena	3 15 —	3 17 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	5 81 —	6 06 —	6 30 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 60 —	4 72 —	4 84 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 gennaio - 6 a.	338''', 60	+ 3°, 8	+ 0°, 7	72	Sereno	N. O.		6 ant. 4°
2 p.	338, 50	+ 6°, 6	+ 2°, 7	72	Sereno	N. O.		6 pom. 4°
10 p.	340, 40	+ 5°, 0	+ 1°, 8	72	Sereno	N. O.		
8 gennaio - 6 a.	340''', 30	— 0°, 1	— 1°, 0	68	Sereno	N. O.		6 ant. 5
2 p.	340, 00	+ 4°, 4	+ 3°, 1	68	Nuvoloso	N. N. O		6 pom. 2
10 p.	340, 80	+ 2, 1	+ 0°, 7	69	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 7 gennaio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 7°, 0 — » min. + 3°, 8
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

Dalle 6 ant. dell'8 gennaio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 5°, 0 — » min. — 0°, 1
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 35543. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che presso questa I. R. Intendenza nei giorni 16 e 17 gennaio p. v., fra le ore 10 ant. e le 2 pom., saranno tenuti due esperimenti d'asta all'effetto di deliberare al miglior offerente, sotto espressa riserva della Superiore approvazione, l'affittanza triennale dello stabile in amministrazione camerale, detto Palazzo Contarini, sito in questa Città, Circondario di Sant'Eustachio, agli anagrafici NN. 1960, 1961.

La gara si aprirà sul dato fiscale ribassato di annui fiorini 400.

L'affittanza s'intenderà decorribile da 15 gennaio 1865.

Saranno accettate anche offerte in iscritto a scheda segreta, purchè estese nelle forme prescritte, e prodotte all'Ufficio di Protocollo prima delle ore 11 dei giorni prefiniti agli esperimenti.

Nel resto, l'asta e la delibera seguiranno alle condizioni contemplate dal normale capitolato d'appalto per la utilizzazione delle realità demaniali, condizioni riportate nell'Avviso a stampa 6 agosto a. c. N. 19572, pubblicato nell'occasione di altro esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 61533. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nei Ginnasii della Gallizia orientale sono da conferirsi i seguenti posti:

Ginnasio di Brzezan, classe terza, posti N. 4; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino, greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco; il quarto, geografia, storia, propedeutica.

Ginnasio di Leopoli (Francesco Gius.), classe terza, posti N. 2; il primo, latino, greco, polacco; il secondo, geografia, storia, tedesco.

Ginnasio di Przemysl, classe terza, posti N. 3; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino; greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco.

Ginnasio di Sambor, classe terza, posti N. 5; due posti latino, greco, tedesco: due, latino, greco, ruteno, ed uno latino, greco, polacco.

Ginnasio di Stanislau, classe terza, posti N. 3; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino, greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco.

Ginnasio di Tarnopoli, classe terza, posti N. 4; due, latino, greco, tedesco; uno, latino, greco, ruteno; uno, latino, greco, polacco.

Il concorso rimane aperto fino a tutto 15 gennaio 1865.

Gli aspiranti a detti posti produrranno entro questo termine all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, le loro istanze indirizzate all'eccelso Ministero di Stato colle prove degli studii percorsi e dell'abilitazione all'insegnamento col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovino in pubblico servigio, od altrimenti in via diretta.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 2 dicembre 1864.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, la relativa pubblicazione e la distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Schieson Trevisan de la Tore de Casal* o l'*Ombra del Bada*; pronostico per l'anno 1865. — Venezia, presso Sebastiano Tondelli, tipografo editore, in data 11 settembre 1864.	4 gennaio 1865 N. 141	Delitto di eccitamento ad ostilità contro Corporazioni religiose, previsto dal § 302, Cod. penale.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 4 gennaio 1865.

Il Vice Presidente, Caccia.

N. 22911. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 18 novembre 1864, N. 19065 per la vendita sotto riserva di approvazione Superiore delle realità seguenti nel Distretto di Caprino, Comune censuario di Cavaion.

Area di casa diroccata al mappale N. 513, colla superficie di pertiche metriche 0.08 e rendita censuaria L. 0:09.

Oratorio privato al mappale N. 113, colla superficie di pertiche metriche 0.08 e rendita censuaria L. 4:32.

Si rende noto che nel giorno 27 gennaio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per la vendita medesima sul dato di fior. 35; e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 28 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Böhm.

N. 19834. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Trieste è vacante un posto di professore per la fisica e la matematica, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 945, col diritto di promozione alla superiore categoria di fior. 1050; oltre gli aumenti decennali, nonchè il pro-alloggio di fior. 126.

I concorrenti dovranno produrre col tramite delle loro Superiorità non più tardi del 15 gennaio p. v. alla scrivente le loro istanze, comprovando la prescritta abilitazione all'insegnamento nei Ginnasii superiori, e la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale,
Trieste, 6 dicembre 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 4823. 4

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di mammana del Comune di Cordovado.

Le aspiranti dovranno produrre a questo regio Ufficio, nel termine prefisso, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i loro obblighi vanno a cessare entro quattro mesi, dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

La condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

S. Vito, 20 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Moretti.

N. 1492 R. VII 1265

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso
INVITA

Gl'interessati del Consorzio, suddetto ad una generale Convocazione, che avrà luogo nella giornata di lunedì 23 gennaio 1865, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza, situato in questa città, in Calle Maggiore, al civico N. 809 II piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuno dei Consorziati, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza.
Treviso, 22 dicembre 1864.
I Presidenti,
C. Giacomelli — C. Cornuda
G. nob. Marangoni Ghirlanda
G. Boschieri — A. dott. Agostini.
Il Segretario,
R. Mondini.

OGGETTI DA TRATTARSI.

In esito alla relazione della Presidenza straordinaria, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il comprensorio, sarà:

1 Proposta la massima dell'ampliazione dei canali principali.

2. Proposto il modo di provvedere alle spese occorrenti.

N. 7057. 5

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Castions di Stradalta, fino a tutto gennaio 1865.

L'aspirante dovrà produrre il diploma, la fede di nascita, e l'attestato di robustezza fisica.

L'onorario è di fiorini 140 annui. Il Comune è in piano con abitanti N. 2,250, metà poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Palma, 29 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. Sperotto.

N. 7042. 6

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1865, viene riaperto il concorso alla cura medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Castions di Strada, con N. 2,250 abitanti, per metà poveri, coll'onorario di annui fior. 400, e fior. 160 pel cavallo. La residenza dev'essere in Castions.

L'aspirante produrrà tutt'i documenti voluti dallo arciducale Statuto, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Palma, 28 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Sperotto.

N. 7113. 7

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1865, è aperto il concorso alla cura medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni di Carlino e Marano, in piano, con buone strade, avente una popolazione di N. 1,844 abitanti, la massima parte poveri, coll'onorario di fior. 60; per compenso del cavallo, fiorini 200.

La cura è secondo l'arciducale Statuto, e l'aspirante dovrà presentare la istanza corredata dei voluti documenti.

La nomina è devoluta ai Consigli comunali.

Palma, 23 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Sperotto.

N. 9550. 13

L'I. R. Commissariato distrettuale di Este.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta sanitaria di Villa di Villa.

La Condotta è in piano, con buone strade sistemate in ghiaia, ed in sabbia.

Ha un'estensione in lunghezza di miglia quattro, e miglia tre in larghezza.

Conta 2,500 abitanti, dei quali 1,500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Alla Condotta è annesso l'annuo onorario di fiorini 400. e fior. 50 pel cavallo.

Le istanze regolarmente documentate, saranno presentate a questo protocollo, entro il termine superiormente fissato.

Este, 23 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Barpi.

N. 664-12. 14

La Direzione della Casa centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi.

Dovendosi provvedere pel servigio sanitario di questi Istituti Casa centrale degli Esposti, e Conservatorio Checcozzi, al posto di medico-chirurgo-ostetrico sistematizzato, con Decreto 26 settembre p. p. N. 5443, dell'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, ed assistito dall'annuo soldo di fiorini 206 di nuova valuta austriaca, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1865.

Le domande di aspiro saranno prodotte al protocollo di questa Direzione, corredate dei seguenti documenti, ferme le prescrizioni del bollo.

1. Fede di nascita e di battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione documentata dei servigi prestati;
4. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

Gli obblighi inerenti al posto suddetto, sono quelli tracciati dal Regolamento disciplinare pegl'Istituti degli Esposti di queste Provincie, ai Capitoli XV, XVI, e più precisamente dall'art. 270 all'art. 310 inclusivi; nonchè dal Capitolo XI del Regolamento pegli Ospitali, pel caso che dovesse essere aggregata a questi Istituti la Casa di Maternità, e ritenuto che in caso di assenza od impedimento, dovrà sostituire a suo carico idoneo soggetto, di concerto colla Direzione.

Gli aspiranti, che coprissero attualmente un pubblico impiego, sono dispensati dalla produzione del documento al N. 2.

Vicenza, 8 novembre 1864.
Il Direttore,
Sandri.

15

Il chirurgo dentista meccanico **Pucci Francesco**, ha stabilito il suo alloggio in Salizada S. Moisè, sottoportico Foscara, N. 1490, ove rimette denti, in tutt'i modi, specialmente col nuovo sistema, li raccomoda, eguaglia, rassoda, pulisce, ed eseguisce qualunque operazione chirurgica, dentistica, meccanica. Recasi al domicilio di chi lo richiede, e si presta pei poveri gratuitamente. Il suo gabinetto d'operazione è aperto tutt'i giorni, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

8

Avendo desiderato Martino Blölz di smettere la sua fabbrica di Birra per ripatriare, questa venne riaperta sotto la direzione del sottoscritto, il quale, nel prevenirne il pubblico, promette, a chi si compiacesse di onorarlo de' suoi comandi, bontà del genere, e modicità di prezzo.

Giovanni Zennaro detto Paja,
di Pordenone.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti e inveterati**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l'**erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25720 a. p. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole al progressivo N. 31, la firma della Ditta Agostino Vianello di Cavarzere, negoziante in cereali.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 67. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Antonio de Rossi, imprenditore.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 47. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Andrea fu Giuseppe Tonini, negoziante farmacista in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 gennaio 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 22763. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Munari Giusto di Andrea assente d'ignota dimora, che i coniugi Francesco Pallaro di Bernardo e Munari Margherita fu Antonio d'Isola di Carturo coll'avvocato Marchesini produssero in di lui confronto, e del padre Andrea Munari a questo Giudizio, la petizione 26 ottobre 1864, N. 18860, nei punti:

a) Di pagamento di venete L. 100 pari a fior. 20, rata vitalizia scaduta nel 25 luglio anno corrente;

b) Di caducità del contratto di vitalizio 7 ottobre 1858, e rilascio di fondi nello stesso indicati;

c) Di autorizzazione alla attrice Margherita Munari di trasportare in propria Ditta i beni medesimi;

E che in questa petizione venne redeputata l'udienza del giorno 10 febbraio 1865 pel contraddittorio sommario, e che non essendo noto il luogo dell'attuale sua dimora, gli è deputato in curatore questo avvocato dott. Villanova onde la causa possa seguire a termini della vigente procedura.

S'invita pertanto esso Giusto Munari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., Costantini.

N. 8564. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità del fu Don Cristiano Bonomo, era arciprete di Campagna, ad insinuare dinanzi questa Pretura nel giorno 21 febbraio 1865 alle ore 9 ant., le loro pretese verso la eredità, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice civile.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Campagna, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 17 dicembre 1864.
Il Pretore Dirig., Benedetti.

N. 6540. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Donà si porta a pubblica notizia, che nel giorno 24 luglio 1862, è morto in S. Donà di Piave il sig. Antonio Ortica fu Francesco, lasciando una disposizione di ulma volontà, colla quale istituì erede universale la propria moglie Angela Bortolotto. Essendo ignoto ove dimori Isidoro Ortica fu Antonio, che avrebbe diritto a tale eredità, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Macri a lui deputato.

Il che si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 26 novembre 1864.
Il Pretore, Malfatti.
Bonato, Dir.

N. 7385. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che inerentemente alla requisitoria 27 novembre p. p., Numero 10685 dell'I. R. Pretura in Conegliano, sopra istanza del sig. Francesco Fioretti fu Pietro di detto luogo coll'avvocato Occioni, contro il sig. Michele da Fre fu Giacomo, pure di Conegliano, nella Sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 9 febbraio, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., seguirà un triplice esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti, ciascuno separatamente a maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo a ciascun Lotto attribuito almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permesso ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque atro peso o vincolo non ipotecariamente iscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso a corso abusivo di questa Piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare in Cassa dell'I. R. Pretura di Conegliano entro giorni 30 continui da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come all'articolo III.

VI. Dall'osservanza del precedente articolo III vengono esonerati l'esecutante Fioretti Francesco ed i seguenti creditori inscritti eredi fu Davide Terni, Antonio Piovesana fu dott. Angelo.

Questi creditori rendendosi deliberatarii potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto sino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa dell'Imp. R. Pretura in Conegliano l'annuo interesse del 5 per 100, nelle stesse monete sopra indicate col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Mancando il deliberatario al versamento, entro il prefisso termine dei nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

VIII. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopochè egli avrà pienamente esaurito tutte le condizioni dell'asta.

IX. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione domenicale pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

X. Dal deposito di cui l'articolo III saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate, dietro specifica da liquidarsi dalla I. R. Pretura in Conegliano.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di Brugnera, Distretto di Sacile.

Lotto I.

Terreno prativo sito in Camol in mappa al N. 723, di pert. metr. 23.03, colla rend. di austr. L. 13:82.

Valore di stima fior. 315.

Lotto II.

Casa di muro e terreno arativo annesso, detenuto ora dal colono Casagrande Angelo, la casa al mappale N. 3305, di pert. metr. 0.18, colla rendita di a. L. 14:52, ed il terreno al mappale N. 2729, di pertiche metr. 37.71, colla rend. di a. L. 75:80.

Valore di stima fior. 1673:40.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato in Piazza di questa città, ed inserito per tre volte per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 20 dicembre 1864.
Il Pretore, Lovadina.
Bombardella Canc.

N. 10685. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 10, 17, 24 febbraio 1865, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, esecutati dal sig. Francesco Fioretti di Conegliano, a carico del sig. Michiele Dafrè dello stesso luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodescritti saranno venduti in tredici Lotti ciascuno seperatamente al maggior offerente nei due primi esperimenti al prezzo a ciascun Lotto attribuito almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente inscritto, meno il Lotto VIII pel quale viene addossato anche il vincolo ipotecario a favore dell'I. R. Delegazione di Treviso, di cui in appresso.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso a corso abusivo della Piazza di Conegliano, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa forte di questa Pretura entro giorni 30 continui da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto con monete come all'articolo III.

VI. Dall'osservanza del precedente art. V, vengono esonerati l'esecutante sig. Fioretti Francesco, ed i seguenti creditori inscritti:

Avv. dott. Paolo Seriani, Ditta Strada Malerba e C., Pietro Scremin, Pietro Gera, Gio. Batt. Dal Molin, Antonio Benetti, Domenico Mozzetti, Pace Marconi De Maffeis, Eredi Davide Terni, Lucchesi-Occioni-Bonafons Lucia, Teresa Resegati-Angeli, Francesco Bortolon, Antonio Canè, Antonio Boschieri, Gio. Volpones.

Questi creditori rendendosi deliberatarii, potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto fino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa Pretura l'annuo interesse del 5 per 100 nelle stesse monete sopra indicate, col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Il Lotto VIII verrà subastato e deliberato coll'aggravio di ritener ferma e sussistente la iscrizione 22 agosto 1859 sotto al N. 1499, a favore dell'I. R. Delegazione Provinciale in Treviso nell'interesse dell'amministrazione dello Stato, Luoghi e Stabilimenti Pii, privati e comuni.

VIII. Nel caso che del Lotto VIII si rendesse deliberataria la curatela dell'interdetto Pietro Dafrè fu Giacomo, sarà esonerata dall'osservanza delle condizioni III e V, poichè tratterà in sue mani l'intero prezzo offerto fino all'esito della graduatoria, e del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario al versamento, entro il prefisso termine, dei nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

X. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopo ch'egli avrà pienamente esaurito tutte le condizioni dell'asta.

XI. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione domenicale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

XII. Dal deposito di cui l'articolo III, saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario
di Conegliano.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria al mappale N. 207, di pert. metr. 0.10, colla rendita di austr. Lire 45:76. Valore di stima fiorini 1750.

Lotto II.

Corpo di terra ad uso di cortile al mappale N. 199, di pert. metr. 0.05, colla rendita di a. L. 0:26. Valore di stima fiorini 7:46.

Lotto III.

Corpo di terra ad uso cortile, in mappa al N. 200, di pert. metr. 0.03, colla rendita di a. L. 0:16. Valore di stima fiorini 5:36.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica posta in Borghetto in mappa al N. 202, b, di pert. metr. 0.10, colla rend. di a. L. 46:59. Valore di stima fior. 1494:85.

Lotto V.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada di Siletto, detenuta ora in affitto da Ciassi Pietro, in mappa al N. 197, di pert. metr. 0.18, colla rendita di a. L. 60:06. Valore di stima fior. 2030.

Lotto VI.

Fondo di casa e cortile con sottoportico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Piovesana Luigi, in mappa al N. 193, marcata nel tipo al N. 193, a, colla superficie di pert. metr. 0.09 e colla rendita di a. L. 64:10. Valore di stima fior. 1295.

Lotto VII.

Casa con portico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Selvi Luigia, in mappa al N. 194, di pert. metr. 0.09, colla rend. di a. L. 64:68. Valore di stima fior. 1340.

Lotto VIII.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, posta in contrada Borghetto, attualmente detenuta da Barazza Giovanni e Luigi, in mappa ai NN. 226, 227, 1623, a, della superficie complessiva di pert. metr. 0.30, colla rendita di a. L. 80:16. Valore di stima fior. 1904.

Lotti IX e X. Ommessi.
Nel Comune censuario
di Francenigo.

Lotto XI.

Corpo di terra arativa, vitata, in mappa al N. 927, di pert. 10.78, colla rend. di a. L. 15:31.

Corpo di terra arativo, vitato con gelsi detto Brait, in mappa ai NN. 150, 151, 153, colla rendita di a. L. 99:79, di pertiche 46.20.

Corpo di terra arativo, vitato, con gelsi detto Gera, in mappa al N. 155, 1006, colla rendita di a. L. 24:13, di pert. 13.54.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi detta Digona, in mappa al N. 220, di pert. metr. 4.52, colla rendita di austr. Lire 10:16.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi detta Digona con casolare, in mappa ai NN. 217, 218, 219, 232, 1203, di pert. metr. 15.56, colla rendita di a. L. 44:29.

Tutti questi beni sono ora lavorati dal colono Sandre Giacomo.

Valore complessivo di stima fior. 3143:29.

Lotto XII.

Corpo di terra, detta Brolo dietro il Casone, in mappa al Numero 201, di pert. metr. 3.00, colla rendita di a. L. 11:41.

Corpo di terra aratorio vitato con gelsi e parte per fondo di corte con casolare in mappa ai NN. 194, 196, 199, 200, 1201, di pert. metr. 3.05, colla rend. di a. L. 23:78.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi, detta la Coda, in mappa al N. 191, di pert. metr. 8.14, colla rendita di austr. Lire 17:58.

Corpo di terra aratoria, vitata con gelsi, detta i Rouchi, in mappa al N. 188, di pert. metr. 12.23, colla rendita di austr. L. 11:38.

Questi beni sono ora lavorati dai coloni Casagrande Antonio ed Arcangelo.

Valore complessivo di stima fior. 1304:83.

Nel Comune censuario di Mareno.

Lotto XIII.

Corpo di terra per fondo di casa, stalla, corte ed orto, parte prativo, vitato con gelsi, e parte a prato con oratorio dedicato a beato Gregorio, in mappa ai Numeri 1718, 1719, 1720, 1722, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1755, di pert. metr. 231.36, colla rendita di a. L. 677:26.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi e parte a prato, in mappa ai NN. 1754, 2329, 2331, 2332, di pert. metr. 44.85, colla rendita di a. L. 47:09.

Valore complessivo di stima fior. 10,707:10.

Lotto XIV.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi, in mappa ai Numeri 1934, 1935, di pert. metr. 30.24, colla rend. di a. L. 94:19.

Valore di stima fior. 1270:04.

Lotto XV.

Fondo di casa colonica, corte ed orto, denominato Trou ai Numeri 1742, 1743, 1744, di pert. metr. 3.94, colla rendita di a. L. 85:46.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi e parte a prato detta Campagna grande o Luogo di sopra, in mappa ai NN. 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1721, 2254, di pert. metr. 195:39, colla rendita di a. L. 425:52.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e prato, in mappa ai NN. 1759, 1760, 1761, 2260, di pert. metr. 77.40, colla rendita di a. L. 89:85.

I beni, contemplati da questo Lotto XV, sono aggravati dall'usufrutto a favore di Angela Maria Plateo fu Antonio, vedova Dafrè, vita sua naturale durante, usufrutto valutato nella stima fiorini 2558:43.

Valore complessivo di stima depurato dall'usufrutto ora detto, fior. 5214:02.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei Comuni di Conegliano, Gajarine, Mareno, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 27 novembre 1864.
Il Pretore, Dedini.
Beltrame Canc.

N. 36330. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza di Venezia nelle rappresentanze della locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, in confronto di Antonio Zago fu Girolamo, si terrà in questa Pretoriale residenza nei giorni 16 febbraio, 16 marzo e 8 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., triplice esperimento della subasta immobiliare, di cui nel precedente Editto 15 novembre 1863, Numero 31127.

Si avverte il r. c. Antonio Zago, che essendo assente d'ignota dimora gli fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Lotto, cui dovrà fornire le opportune istruzioni, diversamente dovrà a sè solo ascrivere le conseguenze della inazione.

Il presente sarà come di metodo affisso e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 16 novembre 1864.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

N. 49924. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel 17 corrente mese cessò di vivere in questa città il nob. Tommaso Tartaglia q.m Gio. Antonio, lasciando una disposizione d'ultima volontà 1.° gennaio 1861, comprendente varii legati.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto ereditario, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il diritto ereditario, altrimenti l'eredità, di cui fu intanto nominato in curatore il sig. Giuseppe Zenoni, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e dimostrato il titolo e ad essi aggiudicata, e la parte dell'eredità non adita o tutta intiera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, suppliti i legati, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 23 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., Pellegrini.
Foscolo.

N. 15186. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nob. veneto Pier Benedetto I.° Cappello, che Domenica Raimondi-Pavanello ed il curatore dei figli di essa produssero petizione 15 gennaio 1862, N. 483, tanto in suo che in confronto dell'emigrato nob. Girolamo Cappello, per pagamento di a. L. 20072:40, credito ritenuto a favore degli attori coll'approvazione di conto allegato ad altra petizione 17 dicembre 1857, Numero 18166, interessi di legge da gennaio 1861 e le spese.

Essendo ignoto il luogo di dimora del predetto nob. Pier Benedetto Cappello gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Antonio Saggiani, affinchè la causa possa proseguire colle norme della procedura verbale ordinaria col redestinarsi l'Aula Verbale 24 febbraio p. v., ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo od a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore da notificarsi in tempo, ed a prendere quelle misure che troverà del suo interesse, attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'Imp. R. Pretura,
Legnago, 22 dicembre 1864.
Il Pretore, Bressan.
Lampl, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 10 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 7.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, viene assunto domani, 9 gennaio, il lutto di Corte per la defunta A. I. Maria Anna, vedova Granduchessa di Toscana, Arciduchessa d'Austria, nata Principessa reale di Sassonia, e portato per 14 giorni, simultaneamente a quello sussistente per la defunta A. I. del serenissimo Arciduca Lodovico Giuseppe, coll'alternamento che, pei primi 8 giorni, cioè dal 9 al 16 gennaio inclusivo, sarà portato il lutto profondo, e per gli ultimi 6 giorni, cioè dal 17 al 22 gennaio inclusivo, sarà portato il lutto leggiero.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. p., ha conferito al professore di ornamenti presso l'Accademia delle belle arti in Venezia, Lodovico Cadorin, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al presidente di Senato di Tribunale provinciale, fuori di servizio, Luigi conte Breda, ed al primo tenente del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Ferdinando barone di Menshengen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario della Luogotenenza della Gallizia, Giuliano Zgòrski, a f. f. di commissario circolare di prima classe in Gallizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare gli assessori soprannumerarii della regia Tavola, Luigi Darùvary e Michele Làzàr, ad assessori effettivi, e il consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Giorgio Haris, e l'assessore del Tribunale commerciale di prima istanza di Pest, Sigismondo di Beöthy, ad assessori soprannumerarii della regia Tavola.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il viceammiraglio Giovanni Birch barone di Dahlerup ritorni nel precedente suo stato di pensione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, esente da tasse, all'I. R. consigliere aulico, e capo della Cancelleria presidenziale del Consiglio dei Ministri, Carlo cavaliere di Roschmann-Hörburg, in riconoscimento dei suoi distinti servigi.

Il Ministero della giustizia ha conferito all'aggiunto della Pretura di Ostiglia, Giovanni Battista nobile Cisotti, il posto di sostituto procuratore di Stato, col rango e carattere di segretario di Consiglio, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Treviso.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferiti presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia i posti di 1.° 2.° e 3.° controllore in capo rispettivamente agli attuali controllori, Bonaldi Stefano, Verrega Stanislao e Schebek Giovanni, ed il posto di magazziniere al ricevitore della Dogana di Udine, Bisoni-Perissinotti Carlo; indi il posto di controllore in capo presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, pur in Venezia, a Del Prà Pietro, ufficiale d'Ufficio superiore doganale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente articolo, relativo all'enciclica del Santo Padre:

« La Santa Sede ha emanato l'8 dicembre una enciclica, accompagnata da un prospetto di principii dichiarati erronei.

« Questa enciclica sarà comunicata all'Episcopato nell'Impero d'Austria.

« L'I. R. Governo, secondo i §§ 1 e 2 dell'Ordinanza imperiale del 18 aprile 1850, e secondo l'art. II dell'accordo stipulato colla Santa Sede nell'anno 1855, non è in grado di esercitare alcuna influenza sulla forma, che sarà adoperata dall'Episcopato nel notificare l'enciclica e la sua appendice.

« Senza entrare in un giudizio dell'accennata pubblicazione, il che per ora il Governo imperiale non ha alcun motivo di fare, egli riconosce in essa soltanto una notificazione d'idee della Sede pontificia, che in sè stessa e per sè stessa non è atta ad esercitare alcun cangiamento delle leggi ed istituzioni sussistenti nell'Impero d'Austria. »

Leggesi nel *Fremdenblatt*, di Vienna, del 3 gennaio:

« Ammettiamo il caso estremo, che la Prussia giunga ad annettersi i Ducati, dopo essersi accomodata cogli altri competitori, e col consentimento dell'Austria; il benefizio non sarebbe, certamente, minimo per la Prussia.

« Lo Schleswig-Holstein è un eccellente paese, la cui popolazione è intelligente, laboriosa, molto istrutta in agricoltura, e attissima alla guerra. I suoi porti eccellenti, e l'attitudine navale delle sue popolazioni marittime, innalzerebbero la Prussia al grado di grande Potenza navale.

« Ammettiamo ora che l'Austria non riceva, in cambio di codesta concessione, se non garantie sufficienti, sicurissime, ch'ella possa far assegnamento sulle forze militari della Prussia in qualsivoglia attacco dall'esterno contro i suoi diritti, i suoi interessi e i suoi possedimenti; in tal caso, l'Austria sarebbe in grado di diminuire di 30 milioni di fiorini il suo bilancio dell'esercito.

« Questa diminuzione equivarrebbe a una rendita netta, che qualsivoglia ingrandimento di territorio non potrebbe di leggieri compensare. Essa avrebbe alleggerito il suo bilancio d'una somma considerevole, senza avere coll'Europa contrasti a cagione d'un aumento di territorio, senza aver creato per qualche altra Potenza europea un esempio, che scuserebbe ingrandimenti dal canto suo, senza cagionare nel suo proprio Impero sconvolgimenti, che sono inseparabili da ingrandimenti territoriali, senza aumentare il suo organismo amministrativo, senza cagionar pregiudizio alle abitudini governative, senza modificare le sue condizioni strategiche.

« Se la reciprocanza potesse conseguirsi per tal maniera, crediamo che non sarebbe agevole il sostenere che dal lato della Prussia stiano tutti i benefizii, e neppure la maggior parte dei benefizii. Ecco che cosa abbiamo a rispondere a coloro i quali domandano: Che pro' ne avremo? »

L'I. R. Direzione della Polizia ha versato nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia fiorini cento quale ulteriore introito a titolo di multe, inflitte per contravvenzioni alla legge sulle notifiche d'alloggio, ed al regolamento pei domestici, qui commesse.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 gennaio.

La salma della defunta Granduchessa vedova Maria Ferdinanda di Toscana verrà trasportata da Brandeis a Vienna con treno separato della ferrovia, e deposta nelle tombe imperiali. Essa verrà accompagnata qui dal sig. di Erdel, intendente dell'I. R. castello di Corte, che si recò a tal uopo espressamente a Brandeis, insieme con molti signori della Corte.

Lunedì, 9 corrente, il nunzio pontificio, monsignor Falcinelli darà un pranzo, a cui è invitato il corpo diplomatico.

Secondo l'esempio della città di Brody, anche la città circolare di Zloczow nominò a suo cittadino onorario S. E. il sig. conte Mensdorff. S. E. rispose colla seguente lettera allo scritto, con cui il Podestà di Zloczow gli partecipava la relativa deliberazione:

« Onorevole signore! La notizia, partecipatami colla sua gentile lettera dell'11 corrente, che il Consiglio comunale della città circolare di Zloczow deliberava di conferirmi il diploma di cittadino d'onore di codesta città, mi ha sinceramente rellegrato, e mi riuscì di sommo piacere lo scorgere da ciò come la Rappresentanza della città stessa tenne gentile ricordanza della mia operosità in Gallizia. Voglia ella, onorevole sig. Podestà, portare a conoscenza degli altri degni rappresentanti della sua patria, com'io mi senta molto onorato dell'amichevole attenzione con ciò usatami, e che accetto colla più sincera riconoscenza l'offertomi diploma di cittadinanza. Nel pregare V. S. a voler compiacersi di far conoscere questi miei grati sensi alla borghesia della città, vi aggiungo l'assicurazione della mia perfetta stima.

« MENSDORFF, *m. p.*,
tenente - maresciallo. »

Fu inviata a questi giorni all'isola Maurizio, nell'Oceano indiano, dove ora trovasi il missionario sig. Enrico di Lipowsky, una nuova spedizione di libri boemi, a quanto annunzia il *Nar. B.*, per parte dello scrittore sig. Doncha, per la via di Trieste, Alessandria, Suez e il mar Rosso, onde giungere al luogo di loro destinazione, Sovillac, nell'isola Maurizio. Il sig. Doncha invitò contemporaneamente quel missonario a fare raccolta colà di oggetti per aumentare le collezioni del Museo boemo.

L'I. R. Tribunale provinciale, sopra proposta della Procura di Stato riconobbe che l'articolo, inserito nel N. 358 della *Const. Vorstadt Zeit.* del 28 dicembre: « *Enciclica del Papa* », come pure l'articolo inserito nel N. 360 del foglio serale della *Const. Oesterr. Zeit.* del 31 dicembre, « *Sull'Enciclica papale* », costituiscono il crimine di offesa all'onore contro Sua Santità il Papa, come Sommo Pontefice dei cattolici (art. 5 della novella al Cod. pen. del 17 dicembre 1862); e che l'art. della *Const. Vorstadt Zeit.* costituisce inoltre il delitto d'offesa ad una Chiesa legalmente riconosciuta (la cattolica); e proibì l'ulteriore diramazione degli articoli incriminati, disponendo pure la distruzione degli esemplari della *Vorstadt Zeit.* colpiti di sequestro. *(FF. di V.)*

Peste bovina.

La peste bovina nella Croazia civile, dall'8 sino al 21 dicembre p. p., perdette di molto della sua intensità. In otto località del Comitato di Zagabria, l'epizoozia venne dichiarata estinta, e nel Comitato di Varasdino il contagio rimase limitato alle località anteriormente infette. Nel corso di quindici giorni, si contavano nelle ventitrè località tuttora invase settantadue casi di malattia, dei quali, unitamente ai nove rimasti ammalati dall'antecedente periodo, quattordici capi guarirono, ventitrè perirono, mentre quaranta vennero assoggettati alla mazza. Nel Distretto di Ivanec, contansi ancora quattro animali ammalati. Nei Distretti confinanti alla Stiria, il contagio può essere considerato totalmente estinto.

Nel Comitato di Pozega, l'epizoozia regna tuttora in due località, a Komarieve ed Emovei. A Pozega, si osservarono due casi di malattia, e ad Emovei la peste per ora venne estinta coll'applicazione della mazza; cosicchè, in tutto il raggio amministrativo della Croazia civile, attualmente non si notano che sette casi di malattia.

La speranza di vedere quanto prima soppresso il contagio pestifero non sarebbe quindi infondata, qualora l'importazione della malattia dalle Provincie limitrofe potesse venire affatto impedita. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Le *Alpi*, in data di Torino 4 gennaio, scrivono:

« La banda, che infesta lo stradale fra Torino, Piossasco ed Orbassano, va pigliando proporzioni allarmanti. Si parla nientemeno che di cinque individui, perfettamente armati di fucili, pistole, sciabole e pugnali, i quali aggrediscono e derubano le vetture e gli *omnibus*, ferendo gravemente i passanti e maltrattandoli crudelmente. Ad un giovinotto, che, nello scendere dall'*omnibus*, tentò fuggire, pestarono orribilmente il volto col calcio della pistola.

« Le somme, da costoro derubate in pochi giorni, toccano già una bella somma.

« Questi malandrini sogliono operare col viso coperto da un fazzoletto; ma possiamo affermare che ciò loro non giova, perchè ci consta che sono di già conosciuti dall'Autorità con piena certezza, e non tarderanno a cadere in potere delle numerose pattuglie, che furono inviate in quelle parti. »

Scrivono da Torino, 5 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La Camera oggi non era in numero. I deputati presenti non toccavano un centinaio. Ieri l'altro, vi ho profetizzato il giusto. Ma mi sarebbe assai più caro il dirvi, che mi era ingannato, e che il numero ci era. Il caso di questa mancanza di numero è tutt'altro che bello; è cosa che indispettisce e che menoma il prestigio dell'istituzione.

« Come è possibile che le cose camminino con regolarità, se, i rappresentanti della nazione hanno tanta mollezza nell'adempimento del loro dovere? Se si va in questo modo, come si può essere a Firenze pel mese di maggio? Quand'è che si discuteranno le leggi urgenti? E quando si faranno le elezioni nuove? È Camera che muore della peggior morte: d'inedia. Hanno tirato quelli che la lasciarono ire sino a quel punto di spossatezza. Il male si è che se n'hanno incagli per l'esatta applicazione della convenzione. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 6 gennaio:

« Miserie sopra miserie! e gl'impiegati di Torino sapete a che punto sono ridotti? Ve lo dico. I più di essi hanno alloggio con locazione per più anni. Ora devono andare a Firenze, e il padrone di casa vuole ch'essi paghino tutte le annate di locazione. Chi non ha danari dovrà vedersi sequestrati e presi tutti i mobili. Sento anzi che certi padroni di casa hanno già incominciato a fare sequestri di mobili. Questo si chiama rovinare migliaia di famiglie. *(V. il N. di sabato.)*

« Sul progetto dell'asse ecclesiastico si è ancora lontani dall'intendersi, ed anche questa volta questi progetti risicano di rimanere semplici progetti.

« Nella corte dell'Università s'ebbe oggi una bella festa, a cui intervennero il Principe di Carignano e il Duca d'Aosta. Si è inaugurata la statua del valentissimo medico, commendator Riberi. Assistevano alla medica solennità le Autorità municipali, il ministro dell'istruzione pubblica, i dottori universitarii, tutti i medici dell'armata e gran folla di popolo. All'una e mezzo, la funzione era finita. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 5 gennaio: « Se siamo bene informati, le difficoltà tecniche, incontrate nel perforamento delle gallerie presso la Spezia, sarebbero di natura pressochè insuperabili, trattandosi di *granitoidi* e di *rocce silicie* resistenti alle tempre più dure degli strumenti perforatori. Per la qual cosa, la Compagnia concessionaria avrebbe chiesto al Governo una variante in quel tronco; ma il Governo pare voglia prima assicurarsi, per mettere al coperto la sua responsabilità, se le affacciate difficoltà siano realmente insuperabili, o per lo meno esigano un lavoro relativamente lungo, che ritardi di vantaggio il desiderato compimento della linea, già abbastanza ritardata. A tale effetto ha nominata una Commissione di distinti e pratici ingegneri perchè esamini e riferisca. Ne fanno parte gli egregii Sommeiller, Rovere e Bucchia; essa dee recarsi sulla faccia del luogo, crediamo, il giorno 10 del corrente. »

Milano 6 gennaio.

Una Commissione, composta del regio questore, avvocato Cossa, del cavaliere Minonzio, membro della Congregazione di carità, e del cavaliere Luca, direttore del genio civile, si recò ad intimare ai frati di S. Vittore il decreto ministeriale di sgombero dal convento, che dee servire per le carceri giudiziarie. Sette od otto di quei Padri accolsero la Commissione, e il Padre Ambrogio prese la parola, dichiarando di cedere all'arbitrio, e presentando una protesta. *(Persev.)*

Il corriere di Francia fu ritardato sul Cenisio da una valanga. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Abbiamo qualche dettaglio sulla cattura della banda, comandata dal Bellusci e dal Pinnolo.

« Nel mattino del 25 dicembre, quella banda, forte di sette briganti, si trovava nella Torre detta di Prencivalle, posta tra Cerceto e Mongrassano, Calabria Citeriore.

« Poco dopo, la squadriglia di Cavallerizzo circondò la Torre e aperse il fuoco; nel tempo stesso, il capo della squadriglia intimò ai briganti d'arrendersi, minacciandoli, nel caso di negativa, di mandare in fiamme il loro ricovero.

« E ciò si fece, avendo i militi avuto agio di avvicinarsi, accatastando paglia e sarmenti ed appiccandovi il fuoco.

« Allora i briganti si arresero senza resistenza, e, gettate le armi, furono arrestati e condotti a Cosenza per essere giudicati da quel Tribunale di guerra. »

Lo stesso foglio aggiunge: « Un telegramma da Cosenza ci annunzia che la mattina del 1.° gennaio, alle ore 7 e ½, fu eseguita in quel capoluogo la fucilazione dei capibanda Bellusci e Pinnolo. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 4 corrente gennaio:

« L'*Italia* fa parola dell'imminente arrivo a Napoli di due reggimenti di fanteria, provenienti dagli Abruzzi, e dice pure che il Comando della brigata Abruzzi è stato trasferito in quella città. Annunzia altresì dover aver luogo quanto prima una grande rivista in Capua delle guardie nazionali delle Provincie di Napoli e Terra di Lavoro.

« Il *Popolo d'Italia* partecipa che la città di Chieti volle fatta una dimostrazione contro il deputato Spaventa, che da qualche giorno si trovava in quella città. L'ex segretario generale del Ministero dell'interno, nel fondato timore di veder rinnovate le male accoglienze in più ample proporzioni, partì immediatamente da Chieti per altra città, comechè la sua salute non paresse permetterglielo. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Il *Giornale Uffiziale* reca alcune notizie del brigantaggio, che in parecchie località continua a commettere stragi e rapine. »

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 5 gennaio, reca quanto appresso:

« Dai giornali di Napoli del 3 si desume perdurare infelicissima la condizione delle Provincie, massime pel fatto del brigantaggio.

« Una circolare del generale Chiabrera ai comandanti delle guardie nazionali dell'Abruzzo ha destato grande rumore nel giornalismo napoletano, il quale la giudica troppo severa per quelle milizie, indirettamente incolpate dal generale di non avere ancora distrutto il brigantaggio nelle contrade aprutine. Anche gli organi governativi prendono le difese delle guardie suddette, e l'*Italia*, fra gli altri, ricorda i servigi resi da esse e dalle loro colonne mobili, nel combattere più volte i briganti, e nell'averne catturati non pochi.

« Dall'*Italia* si deplorano gli scandali, avvenati nelle sale del Municipio d'Anzi, Provincia di Potenza, durante una pubblica discussione, toccante i nuovi balzelli, che sono ovunque cagione di malcontento. Nel tramestìo le sedie volarono, e si trascese anche ad altre offese personali. L'*Italia* reclama dall'Autorità competente pronti provvedimenti, acciò non siano ripetuti siffatti inconvenienti, sicchè si prevede decretato tra breve lo scioglimento del ricordato Consiglio municipale. »

« L'*Italia* di Napoli, del 2, riferisce: « Stamane, nella Regia Università, è seguita la solenne inaugurazione delle quattro statue di marmo, innalzate nel grande atrio, e che rappresentano Pier delle Vigne, S. Tommaso d'Aquino, Giordano Bruno e Giambattista Vico. »

« Il rettore senatore Imbriani ha letto poche e nobili parole.

« Il prof. Giuseppe di Blasiis ha letto l'orazione inaugurale, che è riuscita splendida.

« L'uno e l'altro furono molto applauditi.

« In ultimo, il prof. Settembrini presentava un busto in gesso, rappresentante A. di Humboldt, opera del Rauch; ed ha proposto una soscrizione volontaria tra' professori per farlo eseguire in marmo ed allogarlo nell'Università. La proposta è stata accettata: tutti i professori presenti hanno sottoscritto: il conte Gabrio Casati, che v'era presente, ha voluto sottoscrivere anch'egli.

« Lo scultore Tito Angoli dà gratuitamente un bel marmo: e l'opera sarà fatta dal giovine artista Uriele Vitolo. »

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*: « Secondo le informazioni, che riceviamo, la coltura del cotone nel nuovo anno in Sicilia sarà estesissima. Essendo noto per prova che ne' tre angoli dell'isola le terre prestansi felicemente a questa sorta d'industria, non vi ha chi non ami di trarne profitto. La credenza che solo le terre lungo la costa, che sta di fronte all'Africa, fossero opportune per far prosperare questa ricca pianta, è del tutto cessata; anche sulla costa settentrionale si è veduta in pieno rigoglio e di frutto abbondantissima. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 7 gennaio:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 31 dicembre. Corre voce che i Governi di Turchia e di Russia manderanno una Commissione riunita per verificare lo stato degli emigranti circassi, che trovansi a Sugiak in numero di 50,000.

« I fogli ottomani, confermando la buona accoglienza avuta a Costantinopoli da Haireddin pascià, inviato del Bei di Tunisi, e il buon esito della sua missione, aggiungono che, prima della sua partenza, il Sultano lo insignì dell'Ordine d'Osmaniè di seconda classe.

« La Porta ha deciso d'accordare la concessione d'una strada ferrata da Giaffa a Gerusalemme, con un nuovo porto nella prima di queste città. Negli ultimi due o tre anni, erano state fatte ripetute offerte per la costruzione di questa linea da parte d'imprenditori francesi e inglesi; ma la Porta le aveva respinte perchè si domandavano guarentigie considerate troppo onerose. Ora però il dott. Zimpel, milionario tedesco residente in Gerusalemme da alcuni anni, chiese la concessione, per zelo religioso, senza guarentigia alcuna, tranne il dono dei beni della Corona, che verrebbero traversati dalla linea. Egli calcola che 500,000 lire di st. basteranno per la via e pel porto, e crede poter trovare questa somma, facendo appello alla religiosità degl'Israeliti e dei Cristiani. Da principio, la Porta non voleva consentire, e l'imprenditore era partito per Parigi e Londra, a fin di promuovere con ogni mezzo possibile l'esecuzione del suo disegno; ma, giorni sono, il ministro dei lavori pubblici di Turchia gli trasmise telegraficamente la desiderata concessione.

« A proposito de' movimenti de' Russi nell'Asia centrale, leggiamo nel *Levant Herald*: « « Una lettera di Tiflis riferisce che il generale Evdokimoff, uno de' più capaci comandanti russi, e quegli che realmente conquistò il Caucaso, fu nominato governatore generale del nuovo Khanato di Kokan. Quest'uffiziale è il comandante supremo della spedizione russa nell'Asia centrale, che fu vittoriosa a Dackhend e Kokan. La fortezza di Ak-Megid, sul lago di Aral, fu costituita a fortezza di prima classe. Quella piazza trovasi alla foce del Gihun, il quale sbocca nell'Aral, e fu presa, pochi anni sono, dai Russi, che previdero quali vantaggi potrebbe presentare la sua postura, e come ella sarebbe divenuta un giorno la chiave dell'Asia centrale. La fortezza riceve truppe e provvigioni da una flottiglia a vapore, che i Russi stabilirono sul lago. Il generalissimo cercò d'assicurarsi la neutralità del Khan di Buccara, e spinge le sue operazioni con gran vigore, tanto più che l'inverno non è sfavorevole ad una campagna in quel territorio tanto agognato. I maneggi russi seminarono per molto tempo la dissensione fra gli abitanti, e suscitarono una guerra civile tra gli Uzbeg e i Kiptach, la quale rese spossate ambe le tribù e paralizzò l'azione del paese. Ed ora il generale Evdokimoff pubblicò un proclama, in cui si dichiara amico e liberatore de' Tacheni e Khokaniani, ed asserisce che il suo unico scopo è di proteggere un popolo così eccellente. Egli si ripromette d'essere in possesso di tutto il paese per la prossima primavera. » »

« Il citato giornale riferisce d'Alessandria che il Vicerè aderì definitivamente alla decisione dell'Imperatore dei Francesi sul canale di Suez. Osman pascià rimarrà in Egitto per soprintendere ai lavori della Commissione catastale, nominata per far rilievi e relazioni sui terreni occupati dalla Compagnia del sig. di Lesseps. »

Che che dicano certi corrispondenti, il contegno di Karam nel Libano continua a rimanere qual egli l'aveva annunziato. Il celebre capo maronita non ha menomamente l'intenzione di ledere l'autorità di Duad pascià, e domanda solo di viver tranquillo fra' suoi. Le disposizioni di Giuseppe Karam non possono se non agevolare l'opera conciliatrice del Governo francese, il quale dichiarò fin dal primo momento che la sua condizione doveva essere regolata, e che continua ad adoperarsi al medesimo fine. *(Patrie.)*

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Bucarest, 22 dicembre:

« Gli affittaiuoli annullarono, dopo la proclamazione della legge rurale, i loro contratti, con gravissimo danno del Governo. Pagavano infatti, per imposta fondiaria, 45 milioni di piastre; ma siccome il terzo delle terre coltivabili fu distribuito fra i contadini, coll'esonero da ogni servitù personale, così essi dichiararono di non poter pagare che la metà dell'imposta fondiaria. Tuttavia il signor Cogalniceano pretende costringere i fittaiuoli a pagar intiera l'imposta fino al 1866, e il Governo, per parte sua, s'impegna a costringere i contadini a coltivare le terre nelle due stagioni destinate ai lavori rurali. Non si sa in qual modo sarà composta la questione. Intanto i contadini rifiutano di lavorare le terre dei signori, e gli affittaiuoli, incoraggiati dai Boiari, rifiutano di venire a patti, nonostante le proposte del Governo, che per tal modo trovasi in situazione difficilissima e pregna di gravi conseguenze. A fine di prevenirle, si aumentarono i dazii d'importazione dal 5 all'8 per %, e si ordinò di riscuotere una tassa sull'esportazione, che finora ne andava esente. Ad onta di ciò, non si potrà coprire neppure la decima parte del *deficit* del solo Ministero della guerra, il quale ha speso, quest'anno, nientemeno che 55 milioni più dell'ordinario suo preventivo. Il che indusse, non a torto, il sig. Steege, ministro delle finanze, a chiedere non lievi risparmii pel Ministero della guerra. Ma ciò non andò a genio del Principe Cuza. E il ministro delle finanze dovette sentirsi a dire, che se egli persisteva nella sua domanda, altro non aveva a fare, che di dimettersi. Il Principe su questo punto sarebbe dominato dall'influenza del sig. Hertz, che gioirebbe per gl'imbarazzi finanziarii del Governo. Il sig. Hertz, di origine tedesca e delegato del Credito mobile di Parigi, spera di ottenere dal Governo rumeno buone condizioni per la Società, la qua-

le s'impegnerebbe a fondare u.. banca di sconto. Ma le condizioni sarebb... onerose pel paese.

« Il Princip. ..uza ordinò nuovi arresti, fra cui quelli .. molti Polacchi ed Ungheresi. Sua Altezza dichiarò, di non voler tollerare nessuna mena rivoluzionaria. »

REGNO DI GRECIA

Atene 31 dicembre.

Sotto questa data, scrivono all' *Osservatore Triestino* del 7 corrente:

« Da alcuni giorni, si parla nei circoli politici della nostra capitale d'una Nota, che sarebbe stata diretta dal conte Russell all'ambasciatore inglese in Atene. Dicesi pure che quella Nota riguardi lo stato di cose in Grecia, e il contegno dell' attuale Ministero, che non contenta troppo il Governo inglese. Non so però se si debba prestar fede a tutte queste dicerie. Spesso esse vengono fabbricate in Atene, ove nascono, e dopo un paio di giorni muoiono di nuovo.

« Ho a comunicarvi un bel tratto degli studenti della nostra Università. Un loro compagno, studente di medicina, oriundo dell' Asia minore e poverissimo, morì domenica scorsa all'Ospitale civico. Gli studenti decisero di fare le spese dei suoi funerali, e a tal uopo aprirono una colletta, nella quale furono sottoscritte più di 500 dramme, con cui eseguirono decorosamente la tumulazione del loro misero compagno. Tale atto fece qui la più buona impressione, tanto più che, da due anni, l'Università veniva appunto ritenuta come uno dei centri della discordia e dei disordini.

« Questa sera (ultimo giorno dell'anno, stile nuovo) viene dato al Palazzo reale un ballo, al quale sono invitati gli ambasciatori, i ministri, gli alti funzionarii e circa 200 delle primarie famiglie.

« Il Re, infreddatosi leggiermente all' ultima caccia, dovette per tre giorni rimanere nella sua stanza.

« Entrò ieri l'altro al Pireo una bella pirofregata italiana. »

INGHILTERRA.

La cannoniera inglese, *Bocchorse*, naufragò nelle acque della Cina. Vi perirono 12 uffiziali e molti marinai.

Fu depositata il giorno 3 la somma di 90,000 lire di sterlini alla Banca d' Inghilterra. *(Stampa.)*

SPAGNA.

Si annunzia che il sig. di Castellanos, già addetto all' Ambasciata di Spagna, e più recentemente secretario della Legazione di S. M. Cattolica a Rio Janeiro, è nominato secretario della Legazione di Spagna a Messico. E addetto alla Legazione stessa fu nominato il sig. di Erazzu, la cui famiglia è assai nota a Parigi, e che possiede nel Messico ragguardevoli beni. *(Patrie.)*

La *Correspondencia* di Madrid ha pubblicato i progetti d' indirizzo del Parlamento.

Il *Diario* di Barcellona dice, che l' opposizione, fatta dai giornali moderati al maresciallo Narvaez, fortifica il Ministero. *(Stampa.)*

FRANCIA

Traduciamo dal *Moniteur* il decreto, con cui il Principe Napoleone è nominato membro e vicepresidente del Consiglio privato:

« NAPOLEONE, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Imperatore de' Francesi;

« A tutti i presenti e futuri, salute.

« Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

« Art. 1. Il nostro benamato cugino, Principe Napoleone (Girolamo), è nominato membro e vicepresidente del nostro Consiglio privato;

« Art. 2. Il nostro ministro di Stato è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Fatto al Palazzo delle Tuilerie, il 24 dicembre 1864.

« NAPOLEONE.

« *Per l' Imperatore*
« *Il ministro di Stato,* ROUHER. »

La nota del *Moniteur*, che accompagna il decreto, è la seguente:

« Per far apprezzare al giusto la novella testimonianza di fiducia, che l' Imperatore ha dato a S. A. I. il Principe Napoleone, nominandolo vicepresidente del Consiglio privato, basta ricordare alcune precedenze relative a questa instituzione.

« La condotta del Governo e degli affari fa nascere spesso quistioni, che, pel loro carattere, o per la loro importanza, esigono un esame più particolare e speciale.

« Da ciò l' origine e la necessità d' un Consiglio privato.

« Anche il Primo Console, nel momento che riponeva il potere su basi regolari, non esitò a togliere il principio di questo ordinamento alle tradizioni dell' antica Monarchia.

« Il senato consulto, del 16 termidoro, anno X, dispone infatti:

« « Che i progetti di certi senatoconsulti, d' una importanza speciale, sono discussi in un Consiglio privato;

« « Che il Primo Console ratifica i trattati di pace e d' alleanza, dopo aver preso l' avviso del Consiglio privato;

« « Che il Primo Console esercita il diritto di far grazia, dopo avere inteso, in un Consiglio privato, il gran giudice e certi altri funzionarii designati. » »

« A quel tempo, la composizione di quel Consiglio era variabile: i Consoli n' erano i soli membri permanenti.

« La Costituzione imperiale del 18 fiorile, anno XII, confermò l' esistenza del Consiglio privato, facendovi entrare di diritto tutt' i titolari delle grandi dignità dell' Impero, che furono in pari tempo designati per comporre il Consiglio di Reggenza.

« I documenti uffiziali stabiliscono la frequenza delle adunanze di quel Consiglio e la sua attiva partecipazione a' grandi affari dello Stato.

« Se un Sovrano ha ragione di circondarsi più ch' è possibile d' avvisi e di lumi, l' ha soprattutto quando ha francamente accettato la responsabilità de' suoi atti verso la nazione, che l' ha scelto.

« Un Consiglio privato era dunque dell' essenza del regime imperiale. Il senatoconsulto del 17 luglio 1856, sulla Reggenza, contiene una disposizione preliminare, che ha contribuito a determinare la sua creazione.

« Il Senatoconsulto instituisce un Consiglio di Reggenza, che, dandosi il caso, avrebbe voce deliberativa sulle dichiarazioni di guerra, sulla sottoscrizione pei trattati di pace, d' alleanza e di commercio, sui progetti di Senatoconsulto organici, e voce consultiva sulle altre questioni, che gli fossero assoggettate. Queste sono, presso a poco, salvo la voce deliberativa, le attribuzioni del Consiglio privato dell' anno X.

« Il Consiglio di Reggenza si compone, secondo l' articolo 18:

« 1.° Dei Principi francesi, designati dall' Imperatore, e, in mancanza di designazione, dei due Principi più prossimi nell' ordine d' eredità,

« 2.° Delle persone, che l' Imperatore avrà designate per atto pubblico o segreto.

« Volendo dar effetto a quest' ultima disposizione, l' Imperatore fece, il 1.° febbraio 1858, un importante decreto:

« « Art. 1. È instituito un Consiglio privato, che si adunerà sotto la presidenza dell' Imperatore.

« « Art. 2. Il Consiglio privato diventerà, coll' aggiunta dei due Principi francesi più prossimi nell' ordine d' eredità, Consiglio di Reggenza, nel caso che l' Imperatore non ne avesse designato uno per atto pubblico. » »

« In seguito, l' Imperatore decise che i membri del Consiglio privato avrebbero grado di ministri.

« Non avendo il decreto del 1.° febbraio 1858 specificati le attribuzioni del Consiglio privato, quel Consiglio è chiamato a deliberare su tutti gli affari, che l' Imperatore giudica a proposito di sottomettergli, secondo la loro natura o la loro importanza.

« Il Consiglio privato è adunato, sia col Consiglio de' ministri, sia separatamente.

« Durante la guerra d' Italia, il Consiglio dei ministri ed il Consiglio privato erano adunati una volta per settimana, sotto la presidenza dell' Imperatrice reggente.

« Il Consiglio privato non può adunarsi se non per ordine dell' Imperatore, e non dee mai deliberare se non alla la sua presenza.

« Ma alcune questioni d' un grande interesse nazionale, quale la Costituzione dell'Algeria, il dicentramento, l' istruzione pubblica, alcune petizioni rinviate dal Senato, potendo esigere studii preparatorii, l' Imperatore, per facilitare questi lavori, ha deciso che, al di fuori delle sedute presedute da lui, il Consiglio privato possa adunarsi sotto la presidenza di S. A. I. il Principe Napoleone.

« L' Imperatore si assicura così un concorso più regolare e più frequente da parte d' uomini, ai quali egli ha accordato una delle più alte ricompense e uno de' più grandi segni di stima, cui possano giustificare antichi ed importanti servigi resi allo Stato.

« Il Consiglio privato è attualmente composto come segue:

« « S. A. I. il Principe Napoleone, vicepresidente;

« « « S. E. il signor Troplong, presidente del Senato;

« « S. E. il signor duca di Morny, presidente del Corpo legislativo;

« « S. E. il signor Achille Fould, ministro delle finanze;

« « S. E. il signor Baroche, ministro delle giustizia e dei culti;

« « S. E. il maresciallo Vaillant, ministro del al Casa dell' Imperatore e delle belle arti;

« « S. E. il signor duca di Persigny, senatore;

« « S. E. il signor conte Walewski, senatore;

« « S. E. il signor Magne, senatore. » »

« S. Em. il Cardinale Morlot e S. E. il maresciallo duca di Malakoff, defunti, non furono surrogati. »

Ecco, secondo lo pubblica il *Moniteur*, il testo del decreto, relativo all' enciclica, annunziato già dal telegrafo:

« NAPOLEONE, ecc.,

« Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro della giustizia e de' culti;

« Visto l' articolo 1.° della legge del 18 germinale anno X;

« Udito il nostro Consiglio di Stato;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° L' ultima parte dell'Enciclica, data a Roma l' 8 dicembre 1864, che incomincia colle parole: « *Hisce .... litteris auctoritate nostra* », e che annunzia un giubileo universale pel 1865, è ricevuta e sarà pubblicata nell' Impero colla forma ordinaria.

« Art. 2.° La parte sovraccennata della detta Enciclica è ricevuta senza alcuna approvazione delle clausole, formule o espressioni, ch'essa contiene, le quali sono o potessero essere contrarie alle leggi dell' Impero, come pure alle libertà, franchigie e massime della Chiesa gallicana.

« Art. 3.° La detta lettera enciclica sarà trascritta *parte in qua*, in latino e in francese, sui registri del nostro Consiglio di Stato; menzione della detta trascrizione verrà fatta dal secretario generale del Consiglio sull' atto registrato.

« Fatto al Palazzo delle Tuilerie, il 5 gennaio 1865.

« NAPOLEONE. »

« Per l' Imperatore:

« *Il guardasigilli ministro della giustizia e dei culti,*

« J. BAROCHE. »

Dalla *Patrie*, in data del 6 gennaio, togliamo i seguenti paragrafi:

— « S' annunzia da Torino la prossima partenza del sig. Rothan, primo secretario della Legazione di Francia; ei si reca a Parigi in virtù d' un congedo. »

« — Abbiamo annunziato recentemente che si apparecchiava un progetto di riordinamento di tutte le Amministrazioni centrali, a fin d' uniformare lo stato e le condizioni d' avanzamento degl' impiegati di esse. Tale riordinamento, richiesto da parecchi deputati, durante le due ultime sessioni del Corpo legislativo, era stato riconosciuto necessario dal Governo, che aveva promesso di metterlo a studio. Or ci si annunzia essere stato steso su tal materia un progetto di legge, che sarà quanto prima assoggettato al Consiglio di Stato. »

— « Siccome il termine per la ratificazione del trattato, conchiuso dal sig. Aubaret col Sovrano dalla Cocincina, spira il 16 gennaio corr., quel trattato diverrà nullo di pien diritto, pel solo fatto della mancata ratificazione, e senza darne avviso alla Corte di Huè. Il nostro possedimento della Bassa Cocincina, perchè non ancora classificato nel novero delle colonie francesi, come la Guadalupa, la Martinica, il Senegal, la Riunione, non è ancora registrato nell' *Annuario della marina*. Si assicura che tale stato di cose sta per cessare, e che si attende il contrammiraglio di La Grandière, il quale ha da venire quanto prima a Parigi, per fermare il disegno d' ordinamento della nostra colonia della Cocincina, e preparare il senatoconsulto, che la classificherà in maniera diffinitiva nel numero de' possedimenti francesi. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Parecchi giornali annunziarono che un' adunanza di deputati dell' opposizione fu tenuta di recente in casa del sig. Thiers, e che vi si era deliberato intorno al contegno da assumere al tempo delle discussioni sull' indirizzo. Crediamo sapere che non fu tenuta nessuna adunanza de' deputati dell' opposizione in casa del sig Thiers, e che, per conseguenza, nulla c' è di vero nella conversazione, che i giornali hanno riferito. »

La *Perseveranza* ha da Parigi 3 gennaio: « È noto che v'ebbe un vivissimo conflitto tra il maresciallo Randon, ministro della guerra, ed il maresciallo Mac-Mahon, rispetto all' Algeria. È per risolvere questo dissidio che Mac-Mahon avrebbe consigliato all' Imperatore di fare un viaggio ad Algeri. La nomina del Principe Napoleone a membro del Consiglio privato indica, del resto, che dev' essere studiato un nuovo ordinamento dell' Algeria. Sapete ch' erasi una volta creato un Ministero apposito per quella colonia. »

SVIZZERA

Il sig. James Fazy ha dato definitivamente le sue dimissioni alla Banca generale.

Il sig. Krauss, uno degli accusati *indipendenti* nel processo testè chiuso a Ginevra, ed il sig. Jolissaint, avvocato difensore di uno degli accusati *radicali*, si sono battuti in duello alla pistola. Fallito il colpo del primo, il secondo rinunciò al suo. La proposta di ricaricar le armi venne rifiutata. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Breslavia 31 dicembre.*

Col richiamo del Comando di marina austriaco, qui stanziato, avvenuto il 16 novembre, ebbe fine l' acquartieramento di truppe austriache in questa città. A quanto rileva la *Prov. Zeitung f. Schles.*, delle truppe del VI corpo d' armata austriaco, qui di passaggio, furono qui acquartierati per un giorno: quattro generali, trentadue ufficiali di stato maggiore, 512 ufficiali e 11,788 fra sottufficiali e soldati, nonchè 940 cavalli. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 3 gennaio.

Nella seduta d'ieri del *Landsthing*, si discusse intorno alla legge fondamentale. Parlarono i deputati Lehmann e Kneger. Parecchi oratori si pronunciarono a favore del progetto; eglino trovano soltanto che il censo elettorale è troppo alto. — La malattia di Bluhme non è pericolosa.— Il *Flyveposten* crede sapere che il viaggio di Brastrup a Berlino riguardi un accomodamento circa alla somma residua pei beni d' Augustemburgo. *(FF. di V.)*

AMERICA

I giornali inglesi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 20 dicembre (sera).

« Thomas ha inseguito i resti dell' armata di Hood fino al di là di Franklin.

« La flotta dell' ammiraglio Porter, che conta 100 navi, 65 delle quali sono da guerra, era giunta a 40 miglia da Hattevas, e si credeva diretta alla volta di Charleston o di Wilmington. » *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

« Nuova Yorck 23 dicembre.

« Il generale Bragg annunzia da Fort Ficher che la flotta di Porter era in vista.

« Sherman affretta i lavori d' assedio intorno a Savannah per costringerla a capitolare.

« Corre voce che Sherman abbia distrutto per un valsente di trenta milioni di cotone; e catturato 30 pezzi di cannone e un 5000 prigionieri.

« Hood ha passato il fiume Duck; Thomas gli sta alle spalle.

« Al Congresso di Richmond, fu proposto il partito di trattare della pace col Governo federale; e Foot vi parlò dell' urgenza di provvedere al numerario, dicendo che il Sud era sull' orlo della ruina; che l' ingerenza dispotica del Presidente nelle cose della milizia n' era stata la causa; che Savannah era lì per cadere in mano del nemico; e che a Charleston si apparecchiava eguale destino. Finì, dichiarando che non sarebbe più intervenuto al Congresso. »

« Nuova Yorck 24 dicembre (sera).

« I giornali di Richmond narrano, che i dispacci uffiziali da Savannah del 9 corrente recavano buone notizie (!) *(V. i nostri dispacci d' ieri)*

« Hood è giunto con le truppe a Pulusky, un 75 miglia al Sud di Nashville, inseguito dai cavalli di Thomas. Forrest ha raggiunto Hood nei dintorni di Columbia. »

Scrivono al *Moniteur* da Quebec, il 22 dicembre:

« Tosto che si conobbe il proclama del generale Dix, il governatore generale, d' accordo col suo Gabinetto, pubblicò, nella sua qualità di comandante in capo delle forze di terra e di mare entro i confini delle Provincie britanniche dell' America del Nord, l' ordine che 2,000 uomini della milizia provinciale si adunassero senza indugio sulle frontiere, ove dovranno assecondare la Polizia armata, non solamente a prevenire ogni tentativo d' invasione proveniente dal Canadà per qualsivoglia punto degli Stati Uniti, ma ad impedire altresì ogni violazione del territorio canadiano da parte delle truppe o dei cittadini del paese vicino.

« Lord Monck, governatore generale del Canadà, decretò in oltre, con un ordine generale del 17 di questo mese, che l' estrazione a sorte, prescritta dalla legge per l' organizzazione di 61 battaglione nell' alto Canadà, e di 51 battaglione nel basso Canadà, abbia luogo immediatamente, di maniera ch' e' possano essere impratichiti negli esercizii e nel maneggio delle armi. Codesto contingente sarà, per le due sezioni della Provincia, di 88,000 militi. Le popolazioni mostrano grande sollecitudine di rispondere alla chiamata del governatore generale, e da ogni banda esse apparecchiansi con molto ardore e prontezza ad armarsi, per recarsi a difendere, all' uopo, il suolo canadiano.

« Codeste disposizioni, che rassomigliano a una disfida lanciata al generale Dix, erano state date prima che il Governo del Canadà fosse stato informato che il Presidente Lincoln aveva disapprovato la parte del proclama di quel generale, che riguarda la violazione del territorio britannico.

« Qui si mostrò grande sodisfazione di quella disapprovazione, che accennerebbe, da parte del Governo degli Stati Uniti, il desiderio di evitare, per quanto è possibile, ogni motivo di conflitto.

« Per rispondere, non v'ha dubbio, a questa pruova di buon volere, lord Monck, con un proclama pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* del 19 di questo mese, accordò una ricompensa di 200 dollari a chiunque porgerà un indizio, che valga a far iscoprire o arrestare uno o parecchi dei prigionieri posti in libertà dal giudice Coursol.

« Ora si annunzia che sei degli accusati, tra' quali troverebbesi il sig. Bennet Young, loro capo, furono ripigliati e condotti, sotto buona scorta, a Monréale, per essere tradotti dinanzi alla Corte superiore di quella città. È verisimile che, s' ei vengono trovati colpevoli d' uno de' delitti previsti dal trattato Ashburton, il Governo canadiano li consegnerà a quello degli Stati Uniti. Codesto esempio farebbe senza dubbio cessare diffinitivamente que' tentativi d' incursione, da' quali furono da qualche tempo minacciate le città di frontiera della Repubblica vicina.

« Si assicura che le somme, trovate a' prigionieri nel punto del loro arresto, e che vennero appresso loro restituite, allorchè furono pasti in libertà, non siano state portate con esso loro, ma lasciate a persona, che si qualifica agente della Confederazione del Sud, perch' ei ne disponga giusta le istruzioni, ch' ei sarà per ricevere da Richmond. Il Comitato di Polizia di Monreale avrebbe, dicesi, fatto sequestrare codesta somma in mano di quell' agente, e n' emergerebbe un processo da esser trattato dinanzi alla più alta Autorità giudiziaria del paese.

« Con un proclama, in data del 16 di questo mese, S. E. il visconte Monck, governatore generale delle Provincie britanniche dell' America del Nord, convocò, a nome di S. M. la Regina Vittoria, pel 19 gennaio 1865, il Parlamento canadiano, che dovrà in quel giorno adunarsi a Quebec.

« La sessione promette d' essere delle più interessanti per l' importanza delle questioni, che vi saranno discusse, nel numero delle quali avvi anzitutto il disegno di Confederazione e il *bill* per l' armamento e la difesa del paese. »

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie*, in data del 6 gennaio:

« Una lettera, che riceviamo da Valparaiso, c' informa ch' eransi ricevute in quella città notizie dal Callao del 29 novembre, posteriori di tre giorni a quelle date da' giornali di Madrid; esse annunziano che i rinforzi, inviati all' ammiraglio Pinzon, erano giunti alle isole Chincas. Que' rinforzi recano a otto il numero de' bastimenti da guerra, di cui si compone la squadra spagnuola; fra essi, v' ha due fregate e tre corvette a vapore. Quelle forze sono oggidì superiori a quelle della squadra peruviana.

« Assicurasi che le istruzioni inviate all' ammiraglio spagnuolo, gli prescrivono di mantenere la sua posizione, e d' attendere, per pigliar l' offensiva, l' arrivo della fregata corazzata la *Numancia*, che dee servire per l' attacco de' forti di mare del Callao. » *(V. le Recentissime d' ieri.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* pubblica una serie di decreti, emanati dall' Imperatore Massimiliano dopo il suo ritorno nella capitale, che si riferiscono alla nomina di commissarii imperiali, che girano il paese, per sorvegliarne le condizioni e gl' impiegati, alla riforma del sistema penitenziario, ecc. ecc. Venne nominato a ministro della giustizia D. Pedro Esendero, già presidente del Tribunale supremo. Il ramo delle miniere viene molto coltivato; si è trovata una miniera eccellente di carbon fossile a 30 ore di distanza da Messico e a 60 ore da Acapulco. Anche a Tlascala si trovarono eccellenti carboni. *(O. T.)*

ASIA.

Le notizie dell' Asia, recate dalla valigia partita da Calcutta il 22, hanno un' importanza straordinaria. Un proclama del governatore generale dell' India inglese, bandì l' annessione al territorio britannico d' una parte considerevole del Butan, vasta regione fra il Bengala ed il Tibet, che, sul pendio della vasta catena, di cui il Tibet forma l' altipiano, si estende a Sud-Est verso le pianure dell' Indostan. *(V. il Bullettino del 2 gennaio.)* Il Butan è governato da un Principe chiamato il *Deb Rajà*, tributario del Gran Lama del Tibet, che commise una serie di oltraggi a danno degli abitanti del confine britannico.

Non meno gravi sono le notizie che giungono dai confini del piccolo Tibet, al cui confine già sta la Russia, meditandone e preparandone la conquista. Il *Times* dell' India e la *Gazzetta di Bombay* sono preoccupati dagli avvenimenti del Turkestan e dell' Afganistan, e dalle connessioni ch' essi cominciano a prendere. La barriera del Caucaso, i Pirenei della Russia, riguardo all' Asia centrale, non sono più, dice quest' ultimo giornale. La Russia potè adoperare il suo esercito alla conquista del Turkestan, ove fermò il piede, prima ancora di avere compiuto la conquista del Caucaso. Già i due Kanati di Khiva e del Kokan sarebbero sottomessi alla Russia. Il giornale di Bombay dice, non conoscersi la causa dell' invasione del Kokan. Quanto agli altri due Stati del Turkestan, il Kanato di Buccara e il Principato afganico di Balch, il primo è governato da un Re ch' è l' alleato prediletto e l' amico dei Russi, e che apertamente sostiene i diritti su Balch, di Abdul Rahman Khan, contro l' emiro di Cabul, detestato da tutta l' Asia centrale pel suo contegno proditorio contro il suo fratello Ufzuf Khan, padre di Abdul Rahman e traditore alla sua volta verso gl' Inglesi. La Russia inviò ora al Re di Buccara una lettera autografa, accompagnata da *khillut* (presenti) grandi e preziosi, consistenti in collane di diamanti. Nella sua lettera al Re, lo Czar manifesta l' intenzione di adunare un esercito a Huzet Sultan, per marciare contro il piccolo Tibet; perciò egli domanda al dominatore di Kasc' gur e Yarkand il passo per le sue truppe per queste Provincie. Il Re di Buccara, da sua parte, inviò di simili doni ad Abdul Rahman.

Il Kokan aveva mandati ambasciatori al vicerè delle Indie, a Lahore, per chiedere soccorso; ma non aveva potuto resistere più a lungo alle forze dell' invasione.

Così una lega terribile si sta formando nell' Asia centrale, e minaccia l' Asia inglese e cinese dallo stesso punto, e coll' unione di tre diversi elementi. *(Opinione.)*

AFRICA.

Scrivono da Tangeri il 20 dicembre: « L' Imperatore Sidi-Mohammed lasciò Rabat in gran fretta, avviandosi a Mequinez. Codesta partenza, benchè preveduta, dovette attuarsi con qualche precipitazione, in conseguenza della gravità, che avrebbe pigliato l' insurrezione, contro la quale il Sultano aveva già inviato una parte del suo esercito, e alla quale sarebbersi associati, allo scopo di balzarlo dal trono, parecchi de' suoi parenti. » *(Corrisp. Havas.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli uffiziali dell' esercito sardo che domandano l' aspettativa, e motivi della loro domanda. — 2. Intendimenti della rivoluzione italiana. — 3. La libertà come in Austria. — 4. Di un articolo scandaloso del *Pays*. — 5. Lettera del Vescovo di Montalbano, in risposta alla circolare del 1.° gennaio.

1. È noto ai nostri lettori l'invito, fatto dal Governo di Torino agli ufficiali dell' esercito, di dichiarare quali di essi volessero essere posti in aspettativa senza paga per lo spazio di sei mesi; ora il *Soldato Italiano* annunzia che le domande d' essere posti in aspettativa sono così numerose, da produrre grande rincrescimento e serie apprensioni in chi governa. Il *Diritto* crede che lo *straordinario e inaspettato numero d' ufficiali*, che si dichiarano pronti ad uscir dall' esercito, sia forse mosso dal proposito di fomentare ed assecondare un moto nel Veneto, e che le numerosissime domande d'aspettativa, fatte dagli ufficiali, sono la più imponente protesta, che l' esercito potesse fare contro la politica attuale del Governo. Questo, dice il *Diritto*, è molto inquieto, perchè moltissimi reggimenti rimarrebbero quasi senza ufficiali, essendovene diversi, in cui oltre la metà degli ufficiali ha chiesto d' essere posta in aspettativa. Questo fatto, secondo il giornale in discorso, potrebbe rendere più facile un moto rivoluzionario a danno dell' Austria!!

2. Anche una corrispondenza torinese del *Fremdenblatt*, riprodotta dalla *Corrispondenza generale austriaca*, parla dell' intendimento della rivoluzione italiana di operare nel Veneto, e dice che in questi ultimi giorni a Genova si radunò un' assemblea di capi partito, i quali vogliono fare accordi col Governo per sommuovere il Veneto. La *Corrispondenza* afferma che un membro dell' ex-Comitato veneto rappresentò il Governo nell' adunanza rivoluzionaria. Le risoluzioni della combriccola furono: 1.° d' impedire ad ogni costo che abbia luogo un accordo tra il Governo imperiale e l' Ungheria; 2.° di spedire emissarii in Ungheria e in Gallizia, che operino a questo fine; 3.° di tentare ad ogni costo un' impresa rivoluzionaria contro l' Austria, operando anche sul littorale opposto dell' Adriatico; 4.° di lasciar fare al partito d' azione per introdurre armi e munizioni nel Veneto. Scopo di queste disposizioni non è già la conquista del Veneto, e ognun vede che non può esserlo, e neppure di suscitare serie complicazioni, nè eventualità di guerra contro l' Austria, ma unicamente di suscitarle imbarazzi, e di stancarla con perpetue tribolazioni, sacrificando le vite di coloro, che vorranno prestarsi al giuoco! A proposito di questi biechi disegni, aggiunge il *Fremdenblatt*: « Questo ronzio minaccioso del vecchio sciame rivoluzionario degl' Italianissimi non può farci paura; gli attori di questa commedia finiranno a trovare alimento ed alloggio gratuito nelle fortezze dell' Austria; e il fatto persuaderà la civile Europa, che i cervelli rivoluzionarii non dànno speranza di guarigione. »

3. In Francia è di moda il motto: *La libertà come in Austria*, e con ragione, perchè, a dir vero, in Austria c'è quella libertà civile e politica, che si desidera ardentemente in Francia, ma non si ottiene. Il fatto recente dell' Enciclica di Sua Santità il Sommo Pontefice, è una prova evidente, che i Francesi hanno ragione di dire: la libertà come in Austria. Il Governo francese ha vietato agli Arcivescovi ed ai Vescovi di pubblicare l' Enciclica e il Catalogo degli 80 errori moderni, condannati dalla Chiesa, permettendo soltanto di pubblicare quel documento della Santa Sede, che si riferisce al Giubileo, ed ha persino vietato ad essi di fare qualunque commento all' Enciclica col clero e co' fedeli delle loro diocesi. In Austria, il Governo ha lasciato amplissima libertà a tutt' i giornali, in guisa che tutti hanno potuto pubblicare, commentare, discutere l'Enciclica. La *Vorstadt Zeitung* è stata sequestrata è vero, e qualche altro giornale sarà processato, ma perchè hanno violato la legge, oltraggiando ne'loro articoli il venerando Capo della Chiesa cattolica, ed insultando la cattolica religione. In Austria, si rispetta pienamente la libertà dell' Episcopato, in modo che il Governo non fa restrizione alcuna nella forma, con cui i Vescovi notificheranno al clero ed ai fedeli l' Enciclica e il documento, che le va annesso. Il Governo imperiale riconosce nella Enciclica la manifestazione delle dottrine della Sede pontificia, manifestazione che per sè stessa non è atta ad operare nessun cambiamento delle leggi ed istituzioni esistenti nell' Impero d' Austria. E infatti lo scopo dell' Enciclica non è altro che di mettere in luce i veri principii cattolici per guida e norma delle coscienze dei fedeli, e nulla più. La libertà, di cui gode in Austria l' Episcopato, la libertà, che vi trova la propagazione delle dottrine cattoliche emanate dalla Santa Sede, è una libertà preziosa, che in Francia non esiste, perchè l' edifizio non è tuttavia coronato. Per altro, noi siamo convinti che anche in Francia il *Moniteur* avrebbe potuto fare la dichiarazione, che ha fatto la *Gazzetta di Vienna* dell' 8 gennaio, nella sua parte non uffiziale, senza sconvolgere l' Impero. E infatti la *Presse* di Parigi dimostra ad evidenza lo sconcio e il danno del contegno del potere per rispetto all' Enciclica; dimostra che la circolare del 1.° gennaio, che contiene il divieto ai Vescovi di pubblicare e commentare l' Enciclica, non produrrà assolutamente nulla; dimostra la contraddizione, in cui cadono i giornali liberali, che approvano nell' autorità civile ciò che condannano nell' autorità della Chiesa, e non consentono a questa la libertà, che chiedono per la stampa! — « O giornalisti, esclama la *Presse*, a voi sembra semplicissimo che i giurati condannino a tre anni il sig. Proudhon per una interpretazione dichiarata falsa dalla Costituzione del 1848; a voi sembra naturalissimo che i giudici condannino a un anno di prigione il sig. Vacherot per un libro certamente scritto in buona fede, e ad una multa il conte di Montalembert per un articolo di rivista; e vi sembra mostruoso e pericolosissimo che il Papa, senza infliggere prigionie o multe, condanni in una circolare, diretta ai Vescovi, proposizioni, che ne offendono la coscienza, e che gli paiono contrarie a ciò ch' egli reputa il vero immutabile ed eterno! Voi pretendete, signori, di difendere la libertà, e invece applaudite alla censura! »

4. Il *Pays* ha pubblicato, sotto la firma trasparente del sig. Baraton, un articolo pieno di contumelie contro mons. di Ségur, prelato di S. Santità a Parigi, e contro la Corte di Roma. Quell' articolo ha provocato lo sdegno di Emilio Girardin, il quale ha risposto per le rime al *Pays*. « Ciò che biasimano, egli dice, ciò che calpestano gli ispiratori del *Pays*, lo imitano servilmente. Biasimano i denunziatori, e si fanno delatori eglino stessi. Protestano contro l' anarchia, e le oppongono l' anarchia, che estendono ed aggravano. Se l' Arcivescovo di Parigi aveva punito con pene disciplinari il prete della sua diocesi, che aveva saltati i gradi della gerarchia, che bisogno c' era che gl' ispiratori del *Pays* intervenissero tra il superiore e l' inferiore, ed aggiungessero il pubblico biasimo alla pena incorsa? Se la Corte di Roma non è che la *cella d' un portiere che ascolta le delazioni individuali, se anzi le provoca, se accoglie senza discernimento tutte le ciance e i pettegolezzi delle conversazioni e delle sacristie*, ecc., che cosa gl' ispiratori del *Pays* sono andati a fare a Roma nel 1849? Che cosa vi fanno già da 16 anni, e perchè vi rimangono? Non era meglio lasciare il Papa a Gaeta, anzichè ricondurlo a Roma, per denunziarlo poi al popolare disprezzo? Non era meglio non intervenire a Roma, e cacciarne la rivoluzione, permettendo poi che questa s' impadronisse dei quattro quinti degli Stati pontificii? Proteggere il Papa per un quinto, non è proteggerlo, ma compromettersi. Se gli abitanti di Roma, di Civitavecchia, di Viterbo, di Velletri e di Frosinone non hanno il diritto di cangiar Sovrano, che diritto avevano di cangiarlo gli abitanti d' Ancona, d' Ascoli, di Benevento, di

Bologna, di Ferrara, di Forlì, di Spoleto, di Ravenna, ecc.? » Il sig. di Girardin conchiude dicendo: « Terra, sii la terra, e non voler essere il cielo! Stato, sii lo Stato, e lascia alla fede ciò ch'è della fede, senza ingerirti in ciò che non ti riguarda! Ciò che ti riguarda è di conservare intatta l'indipendenza della Francia e la pubblica sicurezza, e nulla di più. »

5. Il *Monde* e l'*Union* pubblicano due lettere di Vescovi in risposta alla circolare 1.° gennaio 1865 del guardasigilli, ministro della giustizia e de' culti. La prima lettera è del Vescovo di Montalbano, la seconda dell'Arcivescovo di Cambrai. Ecco la prima di queste lettere: « Sig. ministro, Ho ricevuto la lettera, colla quale, in data del 1.° gennaio, epoca in cui tutti costumano di far cose gradevoli, voi informate i Vescovi che debbono astenersi dal pubblicare l'ultima Enciclica del Sommo Pontefice, perchè contiene proposizioni contrarie a' principii su cui è basata la Costituzione dell'Impero. Io concedo, signor ministro, che alcune dottrine che ora si professano, e che si reputano, certo di buona fede, come fondamento sicuro de' reggimenti moderni, sono in opposizione diretta con quelle, che la Chiesa cattolica ha sempre professate, e che Pio IX ha di nuovo proclamato con una fermezza, con una lucidità ed un coraggio, che ne annunziano la grandezza dell'animo. Egli sembra essere a due dita dalla sua perdita, e parla come Bonifazio VIII e San Gregorio VII. — Ma la causa della Chiesa non esige che la Bolla di cui si tratta sia ora pubblicata dall'Autorità episcopale in tutte le diocesi della Francia. Le dottrine ch'essa contiene sono bastantemente note a tutti quelli, a' quali spetta di conoscerle, e di farle valere. Noi aspetteremo adunque tempi migliori, simili ai dieci o dodici anni passati, e che furono gloriosi per l'Impero, malgrado la libertà di cui godettero i Vescovi in questo intervallo. Noi abbiamo infatti il tempo per noi: ma io deploro la disposizione presa dal Governo. Ad ogni modo, essa non è nata dallo spirito di progresso, anzi segna un ritorno ad un passato, che noi avevamo il diritto di credere affatto dimenticato e posto da canto. Sinora quel passato non ha giovato a nessuno, e lo attesta la storia, anzi il nuovo Impero era lieto di avervi rinunziato. Perchè ha egli mutato contegno, mentre tutte le forze morali congiunte non sono di troppo per salvare la società, minacciata dalla setta frammassonica, dallo spirito rivoluzionario, e dalla demagogia? — Aggradite, ecc. — Montalbano 2 gennaio 1865. »

(Σ)

Vienna 8 gennaio.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, comparve ieri per la prima volta nel suo ufficio al Ministero di Stato, dopo la sua indisposizione.

S. E. il sig. presidente, dott. bar. di Raule, partì per Dresda il 7 corrente, a fine di aprire di nuovo la Conferenza federale, da lui preseduta, per un diritto generale germanico sulle Obbligazioni.

A completamento dell'esercito messicano mancano ancora 300 usseri. Ora, a quanto reca il *Pester Bote*, venne ordinato un nuovo reclutamento fino al 15 febbraio, però soltanto per l'Ungheria. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Prager Zeitung* del 5 corrente: « Mentre S. M. l'Imperatore Ferdinando ritornava ieri, al mezzogiorno, dalla sua passeggiata nel Castello imperiale, l'asse della ruota posteriore della carrozza si ruppe, per cui questa si rovesciò. Ciò avvenne nella via Waldstein, presso la casa Fürstenberg. Il cocchiere trattenne all'istante i cavalli, per cui fortunatamente quell'accidente non ebbe sinistre conseguenze, e S. M. l'Imperatore, che, nel rovesciarsi della carrozza, cadde sopra il suo ciambellano, che gli sedeva al fianco, fu preservato da ogni offesa. La M. S. continuò la strada verso il Castello imperiale in una vettura da nolo. »

Carlowitz 7 gennaio.

Il Congresso serviano di consultazione è convocato pel 9 febbraio. *(Oest. Zeit.)*

Francia.

L'*Union* pubblica una lettera di monsignor l'Arcivescovo di Cambrai al ministro della giustizia e de' culti, in risposta alla circolare di quest'ultimo, relativa all'enciclica di Sua Santità. Monsignore vi riproduce l'opinione, da lui già manifestata diciott'anni fa, e che si fonda principalmente sull'ineguaglianza delle condizioni, in cui son posti la stampa ed il clero; poichè la prima può pubblicare e discutere un documento pontificio, ed i Vescovi, per lo contrario, sono costretti a tacere. Pubblicheremo domani la lettera di monsig. di Cambrai.

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 gennaio.

Copenaghen 7. — Fu presentato al *Rigsraad* un progetto di legge, tendente ad accordare intera libertà di navigazione e commercio sulle coste danesi a tutte le nazioni, che accorderanno i medesimi privilegii alla marina danese.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Herdee ha prevenuto Beauregard che un corpo federale marcia da Savannah verso la riviera Alatamaha. Hardee si prepara a contendergli il passaggio. Thomas continua a inseguire Hood. *(FF. SS.)*

Parigi 8 gennaio.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Dicesi che Brekenridge abbia sconfitto più volte i federali nella Virginia occidentale. Una divisione dell'armata di Lee è entrata a Shennandoah. — I giornali di Richmond dichiarano che la causa del Sud dev'essere sostenuta ad ogni costo.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Un dispaccio annunzia che il ritorno della spedizione di Wilmington fu contrammandato per ordine del Governo. — Il bombardamento continua.

Madrid 7 gennaio. — Narvaez presentò alla Camera de' deputati il seguente progetto di legge: « È abolito il decreto 1861, che riannetteva il territorio di San Domingo alla Monarchia. »

(FF. SS.)

Berlino 6 gennaio.

Il differimento del viaggio del Principe Federico Carlo avvenne in seguito ad un telegramma da Vienna, in cui si chiese al Principe di stabilire la sua visita a Vienna per un'epoca, in cui egli potrà avere quella festosa accoglienza, ch'è impedita ora alla Corte dalla tumulazione della Granduchessa vedova di Toscana e dalle successive cerimonie funebri. Quindi il viaggio seguirà soltanto dopo trascorso questo tempo.

(FF. di V.)

Berlino 7 gennaio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « L'emigrazione polacca si agita di nuovo; probabilmente si ha intenzione d'eseguire un nuovo colpo. Da varie parti, viene propagata la notizia che nella Samogizia lituana si prepara una nuova insurrezione, e si mette in prospettiva uno sbarco in quel paese dal Baltico. » — Secondo il *Mémorial diplomatique*, il programma, deciso dalla Conferenza di Bamberga, conterrebbe, fra altro, quanto segue: « Si faranno tutti gli sforzi per ottenere nella Dieta federale una maggioranza a favore del Duca d'Augustemburgo. La Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, l'Assia-Darmstadt e il Nassau, uniranno i loro eserciti in una specie di lega speciale. Si promoverà la formazione d'un Parlamento popolare a Norimberga. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 gennaio.

(Spedito il 10, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 10 ant.)

Otto Vescovi di Francia risposero al ministro della giustizia nello stesso modo che il Vescovo di Cambrai. *(V. sopra.)* — È giunta la conferma uffiziale che Sherman ha preso Savannah insieme co' forti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 gennaio.

(Spedito il 10, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.)

***Parigi* 10. — Il *Moniteur* pubblica il rapporto del sig. Fould all'Imperatore sulla situazione finanziaria. Il ministro dice: « Il bilancio del 1863 lascierà un disavanzo inferiore di 15 milioni al disavanzo previsto; in quello del 1864, vi sarà probabilmente pareggio. In quello del 1865, le spese militari saranno ridotte, per la guerra di 21, e per la marina di 23 milioni; infine, riporteremo nel bilancio del 1866, 18 milioni sopravanzati dal 1865. Questa somma potrà aumentare se, com'è lecito sperare, le spese straordinarie per la guerra e per la marina, che sono ancora inscritte nel bilancio del 1865 per 65 milioni, diminuiranno successivamente, terminando collo sparire. Questi felici risultamenti son dovuti alla fiducia, che il Governo inspira, ed a' sentimenti pacifici, di cui l'Europa sa essere animata Vostra Maestà. »**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 gennaio	del 9 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 50
Prestito 1860	93 05	95 50
Azioni della Banca naz.	78[illegible] —	789 —
z. dell'Istit. di credito	176 90	180 90
CAMBI		
Londra	115 20	114 90
Argento	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 47 5/10	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	446 —
Credito mobiliare	965

Borsa di Londra del 9 gennaio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Nell'estrazione della Lotteria del Credito mobiliare, seguita a Vienna il 2 corrente gennaio, uscirono le seguenti Serie:

« Serie 3458, 1000, 2538, 3989, 1121, 406, 1463, 2051, 1821, 2830, 912, 1861, 1038, 1501, 2298, 1879.

« Serie 1879, N. 87 vince f. 250,000; Serie 1879, N. 72, vince f. 40,000; Serie, 406, N. 44 vince f. 20,000; Serie, 1879, N. 81; Serie 2051, N. 20 ciascuno f. 5000; Serie, 912, N. 58; Serie, 3458, N. 24 f. 2500; Serie, 2051, N. 72; Serie, 3989, N. 22; Serie, 406, N. 63 f. 1500; Serie, 2051, N. 76; Serie, 1000, N. 42; Serie, 2830, N. 49, f. 1000; Serie, 2051, N. 94; Serie, 1000, N. 66; Serie, 1821, N. 85; Serie, 1821, N. 27; Serie, 406, N. 41; Serie, 2538, N. 9; Serie, 1121, N. 94; Serie, 2051, N. 96; Serie, 2298, N. 94; Serie, 2861, N. 79; Serie, 1821, N. 94; Serie, 2298, N. 68; Serie, 2538, N. 62; Serie, 1000, N. 89; Serie, 2298, N. 56; Serie, 2548, N. 8; Serie, 2861, N. 1; Serie, 1879, N. 54; Serie, 2051, N. 1; Serie, 1879, N. 44; Serie, 1000 N. 78; Serie, 2538, N. 4; Serie, 1501, N. 37; Serie, 2051, N. 62; Serie, 1121, N. 40; Serie, 2051, N. 60; Serie, 1501, N. 48; Serie, 2830, N. 61; Serie, 1821, N. 16; Serie, 912, N. 29; Serie, 1821, N. 17; Serie, 1879, N. 90; Serie, 912, N. 83; Serie, 3458, N. 33; Serie, 1121, N. 64; Serie, 1121, N. 41; Serie, 2538, N. 75; ciascuno f. 400. Tutti gli altri Numeri appartenenti alle suindicate 16 Serie, vincono ciascuno fiorini 150. »

Il treno postale di Salisburgo della ferrovia occidentale, partito il 3 gennaio da Vienna, ebbe la disgrazia che un vagone uscisse dalle rotaie alla Stazione di Schwarenstadt. Siccome però la cosa venne fortunatamente osservata tosto dai conduttori, la segnalarono immediatamente al conduttore del treno, che fermò prontamente. Dopo una fermata di due ore, durante le quali il vagone fu rimesso nelle rotaie, il treno potè continuare il suo viaggio per Salisburgo, senza che ne avvenisse alcun sinistro. *(FF. di V.)*

Il Governo austriaco ha fatto comperare, per mezzo del suo ambasciatore di Parigi, dalla vedova di Enrico Heine tutti i manoscritti dell'illustre poeta, che verranno depositati nella Biblioteca di Corte a Vienna. Venne eccettuato solo il manoscritto delle *Memorie*, di cui la vedova volle conservare la proprietà. In compenso il Governo austriaco s'è obbligato a corrisponderle una rendita vitalizia di L. 3000. *(Persev.)*

La cedola della Lotteria della città di Milano, che vinse il premio di lire centomila, appartiene al sig. Gilly Giulio, ricco negoziante di Nizza, al quale era stata venduta da un commissionario della Ditta Compagnoni e Comp. di Milano.

(Persev.)

Un nuovo sistema di ferrovie a cavalli venne studiato dall'ingegnere Avenati. Esso è diretto a vincere le molte difficoltà, che si verificano negli attuali sistemi di locomozione. L'ingegnere Avenati procederà ad un pubblico esperimento della sua invenzione nel locale del Pallamaglio, ove venne adattato un breve tronco di ferrovia.

(Le Alpi.)

Scrivono da Madrid, 28 dicembre, all'*Opinion Nationale*: « La stagione è scellerata qui; da tre giorni, uno strato di neve sì fitta, che memoria d'uomo non ricorda l'uguale, copre la campagna di Madrid a perdita di vista, e dalle montagne del Guadarrama soffia un vento, che aumenta di dieci cotanti l'intensità del freddo.

Leggiamo nel *Commercio di Lisbona* che, nel luglio di quest'anno, sarà inaugurata a Lisbona la statua del grande Camoens. L'artista, incaricato, dell'importante lavoro, è il signor Brey, lo stesso che fece le grandi statue del duca di Vellington, di Washington e di Riccardo Cuor di Leone.

La *Vita di Cesare*, dell'Imperatore Napoleone, vedrà la luce, a quanto reca un telegramma da buona fonte, alla fine di febbraio. La Libreria Carlo Gerald, figlio, di Vienna imprese l'edizione della traduzione tedesca, fatta da Rietschel, sotto gli auspicii dell'Imperatore. *(FF. di V.)*

Si legge nell'*Opinion Nationale* del 28 dicembre: « In Lapponia la carestia è tale, che gli uomini sono forzati a contrastare il vitto alle bestie. Se il Governo non vi mette pronto rimedio, in quella disgraziata Provincia la mortalità raggiungerà una cifra spaventevole. »

Il signor Jamieron, capitano del porto di Simon nella colonia del Capo di Buona Speranza, dice la *Patrie* del 29, avverte i marini, che frequentano quella rada, come vi si trovi un pesce velenoso, che cagionò già la morte di varie persone. Quel pesce, che il signor Jamieron chiama rospo di mare *(toadfish)*, ha sei pollici inglesi di lunghezza, il dorso di colore bruno rigato di nero ed il ventre bianco con macchie giallognole. Egli nuota alla superficie dell'acqua, respirando fragorosamente. Chi si ciba di quel *toadfish*, dice il capitano Jamieron, muore quasi subito dopo il pasto.

La sera del 5 corrente, venne arrestato da una pattuglia di Polizia il noto e pregiudicato Andrea B., di S. Gregorio, che aveva percosso il fruttivendolo Dario Costante, dopo di avergli rubato le caldarroste, ch'egli vendeva.

In quell'ora medesima, la fruttivendola Elisabetta Sasso, a Castello, mentre due sconosciuti la intrattenevano comperando poche frutta, fu derubata, da un terzo, della cassetta del banco, contenente 5 o 6 fiorini in rame.

La sera stessa, prima delle ore 6, i ladri, introdottisi, mediante scalata d'una finestra, in casa della signora Rosa Gelich, abitante a S. Canciano dietro la chiesa, rubarono biancheria e vestimenta pel valore di 200 fiorini.

Venerdì mattina, alle ore 6 e 1/4 circa, cinque giovinastri, civilmente vestiti, entrarono nella bottega del lattaio Angelo Andreotta, situata in Calle delle Botteghe a S. Samuele, e ordinarono un bicchiere di latte. Due d'essi, colto il momento, in cui l'Andreotta era fuori del banco, lo afferrarono per le braccia, tenendolo stretto, mentre uno degli altri tre, entrato nel banco, rubò un orologio d'argento e due pani di butirro. L'Andreotta asserisce d'aver riconosciuto un solo dei cinque malandrini, ma intorno ad esso non potè dare altro ragguaglio, che il solo cognome C. La Polizia attende alla scoperta degli aggressori.

La mattina del 5 corrente, il fuoco distrusse un casolare al Bassanello, sobborgo di Padova, di ragione dei rev. Padri conventuali del Santo, ed abitato dai coniugi Carozza. Il danno ascende a 220 fiorini. Le indagini, prontamente fatte sopralluogo dalla Polizia, riuscirono a comprovare il fondato sospetto che l'odiosa azione sia da attribuirsi a due scostumatissimi forestieri, di nome Teresa C. e Pietro G., i quali furono tosto arrestati, mentre stavano per darsi alla fuga, da loro già divisata.

Certo Strappazzon Fortunato, d'anni 30, di Fonzaso, fu arrestato a Verona, mentre tentava di vendere varii arredi sacri d'oro e d'argento.

Il giorno 2 corrente, un forte incendio distrusse la casa di certo Antonio Mazzali, possidente di Poggio, arrecandogli un danno di 1650 fiorini.

La sera del 6 corr., ignoti ladri consumarono nell'abitazione del sig. Ricevitore del lotto in Mantova, il furto di varii oggetti preziosi, pel valore complessivo di 5000 lire austriache.

La sera del 7 corrente, fu trovato nel canale interno, a Padova, il cadavere di certo Luigi Zanotto, d'anni 33, annegatovisi per accidente.

Industria veneziana.

Sedici anni or sono, io vedeva per la prima volta codesta bella Venezia; ma, in tanta abbondanza di monumenti, mancava allora uno Stabilimento di lavori in mosaico, di cui essa, negli splendidissimi suoi tempi antichi fino a quelli di mezzo, avea saputo, per quei lavori, far ricorrere tutta Europa a sè. In quest'anno, ch'ebbi per la seconda volta il piacere di rivederla, trovai esservi tutti due Stabilimenti di quella pregevole arte, e precisamente quello fondato dal nobile sig. Scordilli, allo scopo di educare nell'arte stessa giovani veneziani: e così ridonare all'industria dei suoi concittadini l'arte del lavoro in mosaico, antichissimo vanto loro, e procurare in pari tempo, che giovani, veneziani istruiti ed esercitati, possano pervenire mano a mano a mantenerla in seggio onorato, ed a giovare sè stessi.

Io non m'accingo a lodare que' lavori, perchè non crederei di poter dire a sufficienza; ricordo soltanto avere veduto eseguirne tanto in mosaico monumentale, di stile greco bisantino e moderno, quanto intarsiature in ismalto ed in pietre dure, quindi lavori ad imitazione di Roma e di Firenze, oltrechè del metodo esclusivamente veneziano. E siccome io mi trovava a visitare quello Stabilimento nel tempo stesso che lo onorava di sua presenza il Principe ereditario di Russia coll'illustre suo seguito, io non farò, a lode di quello, che ripetere ciò che dagli stessi ebbi ad intendere: *Cet établissement ferait honneur à chaque capitale d'Europe, soit pour l'ordre que pour la propreté et la perfection des travaux.*

Non posso pertanto dubitare che i Veneziani procureranno, quant'è da loro, che tale Stabilimento, veramente patrio, non abbia mai a venir meno, porgendo al fondatore tutti que' mezzi, che sono necessarii alla sua degna impresa; e così egli troverà il meritato guiderdone alle nobili e indefesse sue fatiche.

Saluggia il 16 dicembre 1864.

LUIGI cav. DUBOIS.

Agli amatori e maestri di musica.

Il maestro Pietro Tonassi rende noto di avere un non piccolo assortimento di musica, cioè Messe, Salmi, ec. Pezzi concertanti da camera e diverse Partite istromentali, e così pure molti pezzi vocali di stile accademico, madrigalesco, teatrale, ec., il tutto di sua composizione. La suddetta musica trovasi in Spaderia, al N. 683, ove pure si tiene copisteria, condotta dal valente copista, Giovanni Forbeson.

Elenco nominativo degl'individui, che, acquistando il viglietto per la dispensa dalle visite del 1.° d'anno 1865, giusta l'Avviso a stampa N. 2117 1.° dicembre 1864, della Commissione di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle visite per le felicitazioni dell'anno 1865 suddetto.

5 gennaio 1865.

Des Arts Giuseppe, istitore della fabbrica candele steariche, saponi ed acido solforico, di Mira . . 1

6 detto.

Cornoldi Giovanni Battista 1

7 detto.

Giorda monsig. canonico Giovanni Battista . . . 1
Contarini Francesco, consigliere 2

ARTICOLI COMUNICATI.

22

L'esimio medico e chirurgo di Padova, dott. Giuseppe Pellizzari, dedicava alla memoria del dott. Carlo Donati, decesso in Lonigo, il 22 dicembre p. p., l'articolo inserito nel N. 53 del 31 dicembre stesso, della Gazzetta medica italiana, *il quale viene qui riprodotto.*

NECROLOGIA.

L'annunzio della morte del dott. Carlo Donati, recommi tutto il dolore della perdita d'un amico, d'un distinto collega, d'un mio medico curante. Stima, amicizia, riconoscenza mi consigliano quindi a ricordarlo in queste poche linee, e a proporlo a modello di onestà, di studio, d'operosità.

Nato in Pavia nel 1794, e compiuti con distinzione gli studii medici, ebbe l'onore d'essere stato assistente all'illustre clinico Borda, da cui attinse i principii della pratica, e s'informò alle dottrine del controstimolo. Venuto poscia in Lonigo, ed elettovi medico-condotto, applicò con felicissimo successo, e senza esorbitanze, quella teoria ad una pratica estesissima, e pel corso di oltre quarant'anni, in modo che s'ebbe ad unanime voto l'intera pensione, superando così (cosa rarissima) la riconoscenza del Comune, la generosità della legge. Dotato di forte criterio diagnostico, istruito pienamente nelle mediche discipline, pensatore freddo, colto negli studii letterarii e storici, esponeva, sia per iscritto, sia con facile eloquio, le sue idee, e veniva perciò giustamente prescelto a medico distrettuale, e richiamato per consiglio da tutt'i colleghi. Professò l'arte con tutta la dignità d'un medico dotto ed onesto, con grande rispetto ai colleghi, con amore ai malati, senza accorgersi mai se fossero poveri o ricchi, per cui, come in vita fu amato e stimato, così sarà nella tomba compianto.

Dott. G. PELLIZZARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio

Vendevansi olii di Macarsca a fior. 28, sc. 7 per % in oro in qualità buona; le sorti torbide ed inferiori non si vogliono acquistare, malgrado alle nuove offerte facilitazioni. Gli arrivi ne mancano pel momento; questi avrebbero aggravata la posizione ancora più. Nulla in granaglie, che all'interno, si dicono meglio tenute, massime nei granoni. Il riso trovasi più fiacco. Arrivarono vini dalmati che hanno trovato provvisto il consumo, per cui ora si mostrano più offerti.

Seguitano le valute ai limiti stessi; così le Banconote; più fermi ancora tutti i pubblici valori si manifestavano, ieri, dopo il telegrafo di Vienna, sebbene non molte le transazioni. La rendita ital. veniva più offerta a 64 3/4. A notte, però si parlava d'aumenti a Parigi ed a Milano. (A. S.)

PORTATA.

Il 5 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pirosc. austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. G. Maressigh, con 61 bot. olio, 29 col. caffè, 6 col. zucchero, 2 bar. surrog. caffè, 4 bar. salnitro, 1 cas. rame, 12 cas. pignoli, 2 bot. potassa, 31 bar. birra, 100 cas. aranci, 2 col. uva, 13 bal. pelli, 219 col. tabacco, 1 cas. chincaglie, 48 bar. sego, 3 bar. carne sal, 2 cas. pasta, 2 col. cascami di seta, 4 col. frutti, 20 scat. detti, 1 bot. allume, 1 bar. vitriolo, 46 cas. pesce fresco, 1 col. vino per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Grazia*, di tonn. 46, patr. G. A. Varisco, con 1 part. grano alla rinf. e 44 sac. detto, 51 casse vuote, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Amadio*, di tonn. 30, patr. G. Bellemo, con 2 col. uva, 36 col. carrube, 4 col. vetri, 1 col. petrolio, 1 col. allume, 1 col. tripolo, 1 col. gomma, 1 col. acqua rag., 4 cas. acido nitr., 1269 staia avena, 2 bot. soda, 11 pez. legno da tinta, all'ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 28, patr. V. Frizziero, con 60 bot. ferro vec., 20 col. sacchi vuoti, 1 bot. patate, 1 cas. sapone, 19 col. carta, 3 col. susini, 1m. ossa d'anim., 132 pez. corbetti di fag., 4 col. effetti diversi, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 39, patr. F. Dormia, con 2200 staia grano, 10 bot. zolfo, 2 bot. olio, 8 bar. sciroppo, 3 bot. uva, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. C. Gardellini, con 50m. staia crusca alla rinf., 13 staia fagiuoli, 1000 fili legname ab., 2 col. terra bianca, 1 cas. pennelli, 3 cas. crogiuoli.

Per *Fiume*, pielego austr. *Carolina*, di tonn. 32, patr. G. Persich, con 93 col. stracci, 2 bot. ferram. lavor., 6 cas. sapone ed altro.

Per *Chioggia*, bragozzo austr. *Felice*, di tonn. 9, patr. A. Raugna, con 131 col. sardelle sal., 2 col. salamoia import. da Grado.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. A. Peruzzovich, con 3500 mattoni di terra cotta.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. G. Bonacich, con 4500 pietre cotte, 100 scoppe, 4 sac. riso, 4 col. paglia di grano turco, 2 pac. merci.

Il 6 gennaio. Arrivati:

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. G. Lussina, con 20 bot. vino com., all'ordine.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *M. Carmelitana*, di tonn. 70, patr. M. Bonacich, con 28 bot. vino com., 1 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Imperioso*, di tonn. 35, patr. M. Radovani, con 29 bot. vino com., 1 cas. carte da musica, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Michiele*, di tonn. 20, patr. N. Radovani, con 19 bot. vino com., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Vierni*, di tonn. 259, cap. A. Geilalia, con 13,250 fili legname in sorte, 17m. pietre cotte, 20 sac. cemento idraul., 50 bal. fieno.

Per *Trieste*, sch. inglese *Cornich Lass*, di tonn. 236, cap. T. Mallew, vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	85 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	67 25	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	83 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 25	»	— —

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 83
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 7 gennaio. — Molti affari vennero fatti ancora in granaglie, massime di frumenti Banato per circa altri 100,000 staia, per consegna da marzo a tutto giugno, del peso di funti 115, 116, 117, 118, da fior. 5 a f. 5:5, e f. 5:20 per roba di maggior peso. Grano pronto per esportazione funti 115 e 116, da fior. 4:90 a f. 5. Chiudevasi in maggiore sostegno per domande, e per meglio dire, per migliori notizie d'Inghilterra. La mitezza dei prezzi fa che poco vi sia d'arrischiare incontro alle ordinarie vicende, che prima dei raccolti non mancano mai. Vendevansi olii di Bari a fior. 30, e di Ragusi egualmente; Dalmazia a fior. 29. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Los contessa Francesca, dama dell'ordine della Croce stellata, alla Ville. — *Da Treviso:* Caotorta co. Alessandro, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Springeth Giovanni, negoz. di Bolzano, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Vervier Matteo, poss. belgio, da Danieli. — Gastaldi Leonardo, poss. genovese, alla Belle-Vue. — Durand Giuseppe, banch. genovese, alla Belle-Vue. — Barnel Carlo, negoz. franc., all'Europa. — Klimcynck P. Luciano, poss. polacco, al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Ravenna:* Gamba co. Paolo, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Fontaine Eugenio, poss. belgio. — Tercellin Augusto, possid. di Mons. — *Per Padova:* Bonnchée Marco, possid. a Parigi. — Monari cav. Ferdinando, - Padovani Edoardo, ambi poss. bolognesi. — Nugent co. Carlo, - Nugent co. Giuseppe, ambi poss. a Parigi. — *Per Trieste:* Passow C., poss. d'Amburgo. — Simits Milan Antonio, poss. di Belgrado. — Blach Giacomo, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio . . . . . { Arrivati. . . . . 891 / Partiti. 922

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 gennaio . . . . . { Arrivati. . . . . — / Partiti. . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo gli *Scalzi*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Correzione alla lista dei trapassati del 31 dicembre: Rana Giuseppe Antonio, fu Gio. Maria e fu Contarina nob. Soranzo, d'anni 56.

Nel giorno 1.° gennaio. — Buranella Elena, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 7. — Ciampi Clemente, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Filippi Giuseppe, fu Lorenzo, di 64, macellaio. — Rotin Laura, di Domenico, di anni 2. — Rizzo, detta Cavallin, Angela, nub., di Gio. Batt., di 39, ostessa. — Scarpa Giuseppe, fu Girolamo, di 55, pescivendolo. — Signorelli Gio. Batt., di Giacomo, di 42, pittore. — Virili Giuseppe, fu Domenico, di 77, agente. — Zanardi Maria, marit. Dal Mistro, di Giuseppe, di 40, domestica. — Totale N. 9.

Nel giorno 2 gennaio. — Brunello Antonia, marit. Pedrocco, fu Domenico, di anni 29, povera. — Curiel Vita, fu Samuele, di 72, negoziante. — Lazzari Felicita, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Polacco Emanuele, fu Leone, di 57, negoziante. — Piccioli Domenico, di Michele, di anni 19, marinaio. — Valmarin Emanuele, fu Israele, di 75, nunzio della Scuola Canton. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 10 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Nefeg il rabino e l'alcade.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *La vecchiaia di ludro.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Arlecchino finto madama Patafia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze e nominazioni. L'enciclica. L'Austria e la Prussia nella questione dei Ducati. Multe.* — Impero d'Austria; *la salma della Granduchessa Maria Ferdinanda di Toscana; pranzo diplomatico; cittadinanza onoraria; incio di libri boemi a San Maurizio; articoli incriminati. Epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna; *aggressioni La Camera. Gl'impiegati, ec. La galleria della Spezia. Valanga.* — Due Sicilie; *la banda Bellusci e Pinnolo. Solito estratto dei fogli napoletani. Inaugurazione di quattro statue all'Università di Napoli. Il cotone.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli. Il capo dei Maroniti nel Libano. I contadini in Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *voce; colletta; ballo a Corte, ec.* — Inghilterra; *naufragio; somma depositata alla Banca.* — Spagna; *nominazione, ec.* — Francia; *nominazione del Principe Napoleone a membro e vicepresidente del Consiglio privato. Decreto relativo all'enciclica. Paragrafi della* Patrie. *Smentita. Nuovo ordinamento dell'Algeria.* — Svizzera; *dimissione; duello.* — Germania; *acquartieramenti di truppe austriache.* — Danimarca; *seduta del* Landsthing. — America, Asia, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 4°, 2; » min. — 0°, 3
9 gennaio - 6 a.	340''', 20	— 0°, 3	— 0°, 8	69	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 1°	Età della luna: giorni 12.
2 p.	339, 50	+ 3, 9	+ 2, 8	69	Sereno	N. N. O.		6 pom. 0	Fase: —
10 p.	338, 10	+ 2, 4	+ 1, 5	68	Nuvoloso	N. N. O.			

Bologna, di Ferrara, di Forlì, di Spoleto, di Ravenna, ecc.? » Il sig. di Girardin conchiude dicendo: « Terra, sii la terra, e non voler essere il cielo! Stato, sii lo Stato, e lascia alla fede ciò ch'è della fede, senza ingerirti in ciò che non ti riguarda! Ciò che ti riguarda è di conservare intatta l'indipendenza della Francia e la pubblica sicurezza, e nulla di più. »

5. Il *Monde* e l'*Union* pubblicano due lettere di Vescovi in risposta alla circolare 1.° gennaio 1865 del guardasigilli, ministro della giustizia e de' culti. La prima lettera è del Vescovo di Montalbano, la seconda dell'Arcivescovo di Cambrai. Ecco la prima di queste lettere: « Sig. ministro, Ho ricevuto la lettera, colla quale, in data del 1.° gennaio, epoca in cui tutti costumano di far cose gradevoli, voi informate i Vescovi che debbono astenersi dal pubblicare l'ultima Enciclica del Sommo Pontefice, perchè contiene proposizioni contrarie a' principii su cui è basata la Costituzione dell'Impero. Io concedo, signor ministro, che alcune dottrine che ora si professano, e che si reputano, certo di buona fede, come fondamento sicuro de' reggimenti moderni, sono in opposizione diretta con quelle, che la Chiesa cattolica ha sempre professate, e che Pio IX ha di nuovo proclamato con una fermezza, con una lucidità ed un coraggio, che ne annunziano la grandezza dell'animo. Egli sembra essere a due dita dalla sua perdita, e parla come Bonifazio VIII e San Gregorio VII. — Ma la causa della Chiesa non esige che la Bolla di cui si tratta sia ora pubblicata dall'Autorità episcopale in tutte le diocesi della Francia. Le dottrine ch'essa contiene sono bastantemente note a tutti quelli, a' quali spetta di conoscerle, e di farle valere. Noi aspetteremo adunque tempi migliori, simili ai dieci o dodici anni passati, e che furono gloriosi per l'Impero, malgrado la libertà di cui godettero i Vescovi in questo intervallo. Noi abbiamo infatti il tempo per noi: ma io deploro la disposizione presa dal Governo. Ad ogni modo, essa non è nata dallo spirito di progresso, anzi segna un ritorno ad un passato, che noi avevamo il diritto di credere affatto dimenticato e posto da canto. Sinora quel passato non ha giovato a nessuno, e lo attesta la storia, anzi il nuovo Impero era lieto di avervi rinunziato. Perchè ha egli mutato contegno, mentre tutte le forze morali congiunte non sono di troppo per salvare la società, minacciata dalla setta framassonica, dallo spirito rivoluzionario, e dalla demagogia? — Aggradite, ecc. — Montalbano 2 gennaio 1865. » (Z.)

Vienna 8 gennaio.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, comparve ieri per la prima volta nel suo ufficio al Ministero di Stato, dopo la sua indisposizione.

S. E. il sig. presidente, dott. bar. di Raule, partì per Dresda il 7 corrente, a fine di aprire di nuovo la Conferenza federale, da lui preseduta, per un diritto generale germanico sulle Obbligazioni.

A completamento dell'esercito messicano mancano ancora 300 usseri. Ora, a quanto reca il *Pester Bote*, venne ordinato un nuovo reclutamento fino al 15 febbraio, però soltanto per l'Ungheria. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Prager Zeitung* del 5 corrente: « Mentre S. M. l'Imperatore Ferdinando ritornava ieri, al mezzogiorno, dalla sua passeggiata nel Castello imperiale, l'asse della ruota posteriore della carrozza si ruppe, per cui questa si rovesciò. Ciò avvenne nella via Waldstein, presso la casa Fürstenberg. Il cocchiere trattenne all'istante i cavalli, per cui fortunatamente quell'accidente non ebbe sinistre conseguenze, e S. M. l'Imperatore, che, nel rovesciarsi della carrozza, cadde sopra il suo ciambellano, che gli sedeva al fianco, fu preservato da ogni offesa. La M. S. continuò la strada verso il Castello imperiale in una vettura da nolo. »

Carlowitz 7 gennaio.

Il Congresso serviano di consultazione è convocato pel 9 febbraio. *(Oest. Zeit.)*

Francia.

L'*Union* pubblica una lettera di monsignor l'Arcivescovo di Cambrai al ministro della giustizia e de' culti, in risposta alla circolare di quest'ultimo, relativa all'enciclica di Sua Santità. Monsignore vi riproduce l'opinione, da lui già manifestata diciott'anni fa, e che si fonda principalmente sull'ineguaglianza delle condizioni, in cui son posti la stampa ed il clero; poichè la prima può pubblicare e discutere un documento pontificio, ed i Vescovi, per lo contrario, sono costretti a tacere. Pubblicheremo domani la lettera di monsig. di Cambrai.

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 gennaio.

Copenaghen 7. — Fu presentato al *Rigsraad* un progetto di legge, tendente ad accordare intera libertà di navigazione e commercio sulle coste danesi a tutte le nazioni, che accorderanno i medesimi privilegii alla marina danese.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Herdee ha prevenuto Beauregard che un corpo federale marcia da Savannah verso la riviera Alatamaha. Hardee si prepara a contendergli il passaggio. Thomas continua a inseguire Hood. *(FF. SS.)*

Parigi 8 gennaio.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Dicesi che Brekenridge abbia sconfitto più volte i federali nella Virginia occidentale. Una divisione dell'armata di Lee è entrata a Shennandoah. — I giornali di Richmond dichiarano che la causa del Sud dev'essere sostenuta ad ogni costo.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Un dispaccio annunzia che il ritorno della spedizione di Wilmington fu contrammandato per ordine del Governo. — Il bombardamento continua.

Madrid 7 gennaio. — Narvaez presentò alla Camera de' deputati il seguente progetto di legge: « È abolito il decreto 1861, che riannetteva il territorio di San Domingo alla Monarchia. » *(FF. SS.)*

Berlino 6 gennaio.

Il differimento del viaggio del Principe Federico Carlo avvenne in seguito ad un telegramma da Vienna, in cui si chiese al Principe di stabilire la sua visita a Vienna per un'epoca, in cui egli potrà avere quella festosa accoglienza, ch'è impedita ora alla Corte dalla tumulazione della Granduchessa vedova di Toscana e dalle successive cerimonie funebri. Quindi il viaggio seguirà soltanto dopo trascorso questo tempo. *(FF. di V.)*

Berlino 7 gennaio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « L'emigrazione polacca si agita di nuovo; probabilmente si ha intenzione d'eseguire un nuovo colpo. Da varie parti, viene propagata la notizia che nella Samogizia lituana si prepara una nuova insurrezione, e si mette in prospettiva uno sbarco in quel paese dal Baltico. » — Secondo il *Mémorial diplomatique*, il programma, deciso dalla Conferenza di Bamberga, conterrebbe, fra altro, quanto segue: « Si faranno tutti gli sforzi per ottenere nella Dieta federale una maggioranza a favore del Duca d'Augustemburgo. La Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, l'Assia-Darmstadt e il Nassau, uniranno i loro eserciti in una specie di lega speciale. Si promoverà la formazione d'un Parlamento popolare a Norimberga. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 gennaio.

(Spedito il 10, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 10 ant.)

Otto Vescovi di Francia risposero al ministro della giustizia nello stesso modo che il Vescovo di Cambrai. *(V. sopra.)* — È giunta la conferma uffiziale che Sherman ha preso Savannah insieme co' forti. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 10 gennaio.

(Spedito il 10, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 10. — Il *Moniteur* pubblica il rapporto del sig. Fould all'Imperatore sulla situazione finanziaria. Il ministro dice: « Il bilancio del 1863 lascierà un disavanzo inferiore di 15 milioni al disavanzo previsto; in quello del 1864, vi sarà probabilmente pareggio. In quello del 1865, le spese militari saranno ridotte, per la guerra di 21, e per la marina di 23 milioni; infine, riporteremo nel bilancio del 1866, 18 milioni sopravanzati dal 1865. Questa somma potrà aumentare se, com'è lecito sperare, le spese straordinarie per la guerra e per la marina, che sono ancora inscritte nel bilancio del 1865 per 65 milioni, diminuiranno successivamente, terminando collo sparire. Questi felici risultamenti son dovuti alla fiducia, che il Governo inspira, ed a' sentimenti pacifici, di cui l'Europa sa essere animata Vostra Maestà. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 gennaio	del 9 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 50
Prestito 1860	95 05	95 50
Azioni della Banca naz.	785 —	789 —
z. dell'Istit. di credito	176 90	180 90
CAMBI		
Londra	115 20	114 90
Argento	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 47 $^5/_{10}$	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	446 —
Credito mobiliare	965

Borsa di Londra del 9 gennaio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Nell'estrazione della Lotteria del Credito mobiliare, seguita a Vienna il 2 corrente gennaio, uscirono le seguenti Serie:

« Serie 3458, 1000, 2538, 3989, 1121, 406, 1463, 2051, 1821, 2830, 912, 1861, 1038, 1501, 2298, 1879.

« Serie 1879, N. 87 vince f. 250,000; Serie 1879, N. 72, vince f. 40,000; Serie, 406, N. 44 vince f. 20,000; Serie, 1879, N. 81; Serie 2051, N. 20 ciascuno f. 5000; Serie, 912, N. 58; Serie, 3458, N. 24 f. 2500; Serie, 2051, N. 72; Serie, 3989, N. 22; Serie, 406, N. 63 f. 1500; Serie, 2051, N. 76; Serie, 1000, N. 42; Serie, 2830, N. 49, f. 1000; Serie, 2051, N. 94; Serie, 1000, N. 66; Serie, 1821, N. 85; Serie, 1821, N. 27; Serie, 406, N. 41; Serie, 2538, N. 9; Serie, 1121, N. 94; Serie, 2051, N. 96; Serie, 2298, N. 94; Serie, 2861, N. 79; Serie, 1821, N. 94; Serie, 2298, N. 68; Serie, 2538, N. 62; Serie, 1000, N. 89; Serie, 2298, N. 56; Serie, 2548, N. 8; Serie, 2861, N. 1; Serie, 1879, N. 54; Serie, 2051, N. 1; Serie, 1879, N. 44; Serie, 1000 N. 78; Serie, 2538, N. 4; Serie, 1501, N. 37; Serie, 2051, N. 62; Serie, 1121, N. 40; Serie, 2051, N. 60; Serie, 1501, N. 48; Serie, 2830, N. 61; Serie, 1821, N. 16; Serie, 912, N. 29; Serie, 1821, N. 17; Serie, 1879, N. 90; Serie, 912, N. 83; Serie, 3458, N. 33; Serie, 1121, N. 64; Serie, 1121, N. 41; Serie, 2538, N. 75; ciascuno f. 400. Tutti gli altri Numeri appartenenti alle suindicate 16 Serie, vincono ciascuno fiorini 150. »

Il treno postale di Salisburgo della ferrovia occidentale, partito il 3 gennaio da Vienna, ebbe la disgrazia che un vagone uscisse dalle rotaie alla Stazione di Schwarenstadt. Siccome però la cosa venne fortunatamente osservata tosto dai conduttori, la segnalarono immediatamente al conduttore del treno, che fermò prontamente. Dopo una fermata di due ore, durante le quali il vagone fu rimesso nelle rotaie, il treno potè continuare il suo viaggio per Salisburgo, senza che ne avvenisse alcun sinistro. *(FF. di V.)*

Il Governo austriaco ha fatto comperare, per mezzo del suo ambasciatore di Parigi, dalla vedova di Enrico Heine tutti i manoscritti dell'illustre poeta, che verranno depositati nella Biblioteca di Corte a Vienna. Venne eccettuato solo il manoscritto delle *Memorie*, di cui la vedova volle conservare la proprietà. In compenso il Governo austriaco s'è obbligato a corrisponderle una rendita vitalizia di L. 3000. *(Persev.)*

La cedola della Lotteria della città di Milano, che vinse il premio di lire centomila, appartiene al sig. Gilly Giulio, ricco negoziante di Nizza, al quale era stata venduta da un commissionario della Ditta Compagnoni e Comp. di Milano. *(Persev.)*

Un nuovo sistema di ferrovie a cavalli venne studiato dall'ingegnere Avenati. Esso è diretto a vincere le molte difficoltà, che si verificano negli attuali sistemi di locomozione. L'ingegnere Avenati procederà ad un pubblico esperimento della sua invenzione nel locale del Pallamaglio, ove venne adattato un breve tronco di ferrovia. *(Le Alpi.)*

Scrivono da Madrid, 28 dicembre, all'*Opinion Nationale*: « La stagione è scellerata qui; da tre giorni, uno strato di neve sì fitta, che memoria d'uomo non ricorda l'uguale, copre la campagna di Madrid a perdita di vista, e dalle montagne del Guadanama soffia un vento, che aumenta di dieci cotanti l'intensità del freddo.

Leggiamo nel *Commercio di Lisbona* che, nel luglio di quest'anno, sarà inaugurata a Lisbona la statua del grande Camoens. L'artista, incaricato, dell'importante lavoro, è il signor Brey, lo stesso che fece le grandi statue del duca di Vellington, di Washington e di Riccardo Cuor di Leone.

La *Vita di Cesare*, dell'Imperatore Napoleone, vedrà la luce, a quanto reca un telegramma da buona fonte, alla fine di febbraio. La Libreria Carlo Gerald, figlio, di Vienna imprese l'edizione della traduzione tedesca, fatta da Rietschel, sotto gli auspicii dell'Imperatore. *(FF. di V.)*

Si legge nell'*Opinion Nationale* del 28 dicembre: « In Lapponia la carestia è tale, che gli uomini sono forzati a contrastare il vitto alle bestie. Se il Governo non vi mette pronto rimedio, in quella disgraziata Provincia la mortalità raggiungerà una cifra spaventevole. »

Il signor Jamieron, capitano del porto di Simon nella colonia del Capo di Buona Speranza, dice la *Patrie* del 29, avverte i marini, che frequentano quella rada, come vi si trovi un pesce velenoso, che cagionò già la morte di varie persone. Quel pesce, che il signor Jamieron chiama rospo di mare *(toadfish)*, ha sei pollici inglesi di lunghezza, il dorso di colore bruno rigato di nero ed il ventre bianco con macchie giallognole. Egli nuota alla superficie dell'acqua, respirando fragorosamente. Chi si ciba di quel *toadfish*, dice il capitano Jamieron, muore quasi subito dopo il pasto.

La sera del 5 corrente, venne arrestato da una pattuglia di Polizia il noto e pregiudicato Andrea B., di S. Gregorio, che aveva percosso il fruttivendolo Dario Costante, dopo di avergli rubato le caldarroste, ch'egli vendeva.

In quell'ora medesima, la fruttivendola Elisabetta Sasso, a Castello, mentre due sconosciuti la intrattenevano comperando poche frutta, fu derubata, da un terzo, della cassetta del banco, contenente 5 o 6 fiorini in rame.

La sera stessa, prima delle ore 6, i ladri, introdottisi, mediante scalata d'una finestra, in casa della signora Rosa Gelich, abitante a S. Canciano dietro la chiesa, rubarono biancheria e vestimenta pel valore di 200 fiorini.

Venerdì mattina, alle ore 6 e ¼ circa, cinque giovinastri, civilmente vestiti, entrarono nella bottega del lattaio Angelo Andreotta, situata in Calle delle Botteghe a S. Samuele, e ordinarono un bicchiere di latte. Due d'essi, colto il momento, in cui l'Andreotta era fuori del banco, lo afferrarono per le braccia, tenendolo stretto, mentre uno degli altri tre, entrato nel banco, rubò un orologio d'argento e due pani di butirro. L'Andreotta asserisce d'aver riconosciuto un solo dei cinque malandrini, ma intorno ad esso non potè dare altro ragguaglio, che il solo cognome C. La Polizia attende alla scoperta degli aggressori.

La mattina del 5 corrente, il fuoco distrusse un casolare al Bassanello, sobborgo di Padova, di ragione dei rev. Padri conventuali del Santo, ed abitato dai coniugi Carozza. Il danno ascende a 220 fiorini. Le indagini, prontamente fatte sopralluogo dalla Polizia, riuscirono a comprovare il fondato sospetto che l'odiosa azione sia da attribuirsi a due scostumatissimi forestieri, di nome Teresa C. e Pietro G., i quali furono tosto arrestati, mentre stavano per darsi alla fuga, da loro già divisata.

Certo Strappazzon Fortunato, d'anni 30, di Fonzaso, fu arrestato a Verona, mentre tentava di vendere varii arredi sacri d'oro e d'argento.

Il giorno 2 corrente, un forte incendio distrusse la casa di certo Antonio Mazzali, possidente di Poggio, arrecandogli un danno di 1650 fiorini.

La sera del 6 corr., ignoti ladri consumarono nell'abitazione del sig. Ricevitore del lotto in Mantova, il furto di varii oggetti preziosi, pel valore complessivo di 5000 lire austriache.

La sera del 7 corrente, fu trovato nel canale interno, a Padova, il cadavere di certo Luigi Zanotto, d'anni 33, annegatovisi per accidente.

Industria veneziana.

Sedici anni or sono, io vedeva per la prima volta codesta bella Venezia; ma, in tanta abbondanza di monumenti, mancava allora uno Stabilimento di lavori in mosaico, di cui essa, negli splendidissimi suoi tempi antichi fino a quelli di mezzo, avea saputo, per quei lavori, far ricorrere tutta Europa a sè. In quest'anno, ch'ebbi per la seconda volta il piacere di rivederla, trovai esservi tutti due Stabilimenti di quella pregevole arte, e precisamente quello fondato dal nobile sig. Scordilli, allo scopo di educare nell'arte stessa giovani veneziani: e così ridonare all'industria dei suoi concittadini l'arte del lavoro in mosaico, antichissimo vanto loro, e procurare in pari tempo, che giovani, veneziani istruiti ed esercitati, possano pervenire mano a mano a mantenerla in seggio onorato, ed a giovare sè stessi.

Io non m'accingo a lodare que' lavori, perchè non crederei di poter dire a sufficienza; ricordo soltanto avere veduto eseguirne tanto in mosaico monumentale, di stile greco bisantino e moderno, quanto intarsiature in ismalto ed in pietre dure, quindi lavori ad imitazione di Roma e di Firenze, oltrechè del metodo esclusivamente veneziano. E siccome io mi trovava a visitare quello Stabilimento nel tempo stesso che lo onorava di sua presenza il Principe ereditario di Russia coll'illustre suo seguito, io non farò, a lode di quello, che ripetere ciò che dagli stessi ebbi ad intendere: *Cet établissement ferait honneur à chaque capitale d'Europe, soit pour l'ordre que pour la propreté et la perfection des travaux.*

Non posso pertanto dubitare che i Veneziani procureranno, quant'è da loro, che tale Stabilimento, veramente patrio, non abbia mai a venir meno, porgendo al fondatore tutti que' mezzi, che sono necessarii alla sua degna impresa; e così egli troverà il meritato guiderdone alle nobili e indefesse sue fatiche.

Saluggia il 16 dicembre 1864.

LUIGI cav. DUBOIS.

Agli amatori e maestri di musica.

Il maestro Pietro Tonassi rende noto di avere un non piccolo assortimento di musica, cioè Messe, Salmi, ec. Pezzi concertanti da camera e diverse Partite istromentali, e così pure molti pezzi vocali di stile accademico, madrigalesco, teatrale, ec., il tutto di sua composizione. La suddetta musica trovasi in Spaderia, al N. 683, ove pure si tiene copisteria, condotta dal valente copista, Giovanni Forbeson.

Elenco nominativo degl'individui, che, acquistando il viglietto per la dispensa dalle visite del 1.° d'anno 1865, giusta l'Avviso a stampa N. 2117 1.° dicembre 1864, della Commissione di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle visite per le felicitazioni dell'anno 1865 suddetto.

5 gennaio 1865.

Des Arts Giuseppe, istitore della fabbrica candele steariche, saponi ed acido solforico, di Mira . . 1

6 detto.

Cornoldi Giovanni Battista 1

7 detto.

Giorda monsig. canonico Giovanni Battista 1
Contarini Francesco, consigliere 2

ARTICOLI COMUNICATI.

22

L'esimio medico e chirurgo di Padova, dott. Giuseppe Pellizzari, dedicava alla memoria del dott. Carlo Donati, decesso in Lonigo, il 22 dicembre p. p., l'articolo inserito nel N. 53 del 31 dicembre stesso, della Gazzetta medica italiana, *il quale viene qui riprodotto.*

NECROLOGIA.

L'annunzio della morte del dott. Carlo Donati, recommi tutto il dolore della perdita d'un amico, d'un distinto collega, d'un mio medico curante. Stima, amicizia, riconoscenza mi consigliano quindi a ricordarlo in queste poche linee, e a proporlo a modello di onestà, di studio, d'operosità.

Nato in Pavia nel 1794, e compiuti con distinzione gli studii medici, ebbe l'onore d'essere stato assistente all'illustre clinico Borda, da cui attinse i principii della pratica, e s'informò alle dottrine del controstimolo. Venuto poscia in Lonigo, ed elettovi medico-condotto, applicò con felicissimo successo, e senza esorbitanze, quella teoria ad una pratica estesissima, e pel corso di oltre quarant'anni, in modo che s'ebbe ad unanime voto l'intera pensione, superando così (cosa rarissima) la riconoscenza del Comune, la generosità della legge. Dotato di forte criterio diagnostico, istruito pienamente nelle mediche discipline, pensatore freddo, colto negli studii letterarii e storici, esponeva, sia per iscritto, sia con facile eloquio, le sue idee, e veniva perciò giustamente prescelto a medico distrettuale, e richiamato per consiglio da tutt'i colleghi. Professò l'arte con tutta la dignità d'un medico dotto ed onesto, con grande rispetto ai colleghi, con amore ai malati, senza accorgersi mai se fossero poveri o ricchi, per cui, come in vita fu amato e stimato, così sarà nella tomba compianto.

Dott. G. PELLIZZARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio

Vendevansi olii di Macarsca a fior. 28, sc 7 per % in oro in qualità buona; le sorti torbide ed inferiori non si vogliono acquistare, malgrado alle nuove offerte facilitazioni. Gli arrivi ne mancano pel momento; questi avrebbero aggravata la posizione ancora più. Nulla in granaglie, che all'interno, si dicono meglio tenute, massime nei granoni. Il riso trovasi più fiacco. Arrivarono vini dalmati che hanno trovato provvisto il consumo, per cui ora si mostrano più offerti.

Seguitano le valute ai limiti stessi; così le Banconote; più fermi ancora tutti i pubblici valori si manifestavano, ieri, dopo il telegrafo di Vienna, sebbene non molte le transazioni. La rendita ital. veniva più offerta a 64 ¾. A notte, però si parlava d'aumenti a Parigi ed a Milano. (A. S.)

PORTATA.

Il 5 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pirosc. austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. G. Maressigh, con 61 bot. olio, 29 col. caffè, 6 col. zucchero, 2 bar. surrog. caffè, 4 bar. salnitro, 1 cas. rame, 12 cas. pignoli, 2 bot. potassa, 31 bar. birra, 100 cas. aranci, 2 col. uva, 13 bal. pelli, 219 col. tabacco, 1 cas. chincaglie, 48 bar. sego, 3 bar. carne sal, 2 cas. pasta, 2 col. cascami di seta, 4 col. frutti, 20 scat. detti, 1 bot. allume, 1 bar. vitriolo, 46 cas. pesce fresco, 1 col. vino per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Grazia*, di tonn. 46, patr. G. A. Varisco, con 1 part. grano alla rinf. e 44 sac. detto, 51 casse vuote, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Amadio*, di tonn. 30, patr. G. Bellemo, con 2 col. uva, 36 col. carrube, 4 col. vetri, 1 col. petrolio, 1 col. allume, 1 col. tripolo, 1 col. gomma, 1 col. acqua rag., 4 cas. acido nitr., 1269 staia avena, 2 bot. soda, 11 pez. legno da tinta, all'ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 28, patr. V. Frizziero, con 60 bot. ferro vec., 20 col. sacchi vuoti, 1 bot. patate, 1 cas. sapone, 19 col. carta, 3 col. susini, 1m. ossa d'anim., 132 pez. corbetti di fag., 4 col. effetti diversi, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 99, patr. F. Dormia, con 2200 staia grano, 10 bot. zolfo, 2 bot. olio, 8 bar. sciroppo, 3 bot. uva, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. C. Gardellini, con 50m. staia crusca alla rinf., 13 staia fagiuoli, 1000 fili legname ab., 2 col. terra bianca, 1 cas. pennelli, 3 cas. crogiuoli.

Per *Fiume*, pielego austr. *Carolina*, di tonn. 32, patr. G. Persich, con 93 col. stracci, 2 bot. ferram. lavor., 6 cas. sapone ed altro.

Per *Chioggia*, bragozzo austr. *Felice*, di tonn. 9, patr. A. Raugna, con 131 col. sardelle sal., 2 col. salamoia import. da Grado.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. A. Peruzzovich, con 3500 mattoni di terra cotta.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. G. Bonacich, con 4500 pietre cotte, 100 scoppe, 4 sac. riso, 4 col. paglia di grano turco, 2 pac. merci.

Il 6 gennaio. Arrivati:

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. G. Lussina, con 20 bot. vino com., all'ordine.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *M. Carmelitana*, di tonn. 70, patr. M. Bonacich, con 28 bot. vino com., 1 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Imperioso*, di tonn. 35, patr. M. Radovani, con 29 bot. vino com., 1 cas. carte da musica, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Michiele*, di tonn. 20, patr. N. Radovani, con 19 bot. vino com., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Vierni*, di tonn. 259, cap. A. Geilalia, con 13,250 fili legname in sorte, 17m. pietre cotte, 20 sac. cemento idraul., 50 bal. fieno.

Per *Trieste*, sch. inglese *Cornich Lass*, di tonn. 236, cap. T. Mallew, vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	85 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	67 25	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	83 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 25	»	— —

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4½	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4½	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4½	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Dopp.e d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84½
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 83
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 7 gennaio. — Molti affari vennero fatti ancora in granaglie, massime di frumenti Banato per circa altri 100,000 staia, per consegna da marzo a tutto giugno, del peso di funti 115, 116, 117, 118, da fior. 5 a f. 5:5, e f. 5:20 per roba di maggior peso. Grano pronto per esportazione funti 115 e 116, da fior. 4:90 a f. 5. Chiudevasi in maggiore sostegno per domande, e per meglio dire, per migliori notizie d'Inghilterra. La mitezza dei prezzi fa che poco vi sia d'arrischiare incontro alle ordinarie vicende, che prima dei raccolti non mancano mai. Vendevansi olii di Bari a fior. 30, e di Ragusi egualmente; Dalmazia a fior. 29. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 gennaio - 6 a.	340‴, 20	— 0°, 3	— 0°, 8	69	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 1°
2 p.	339, 50	+ 3, 9	+ 2, 8	69	Sereno	N. N. O.		6 pom. 0
10 p.	338, 10	+ 2, 4	+ 1, 5	68	Nuvoloso	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 4°, 2
» min. — 0°, 3
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Los contessa Francesca, dama dell'ordine della Croce stellata, alla Ville. — *Da Treviso:* Caotorta co. Alessandro, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Springeth Giovanni, negoz. di Bolzano, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Vervier Matteo, poss. belgio, da Danieli. — Gastaldi Leonardo, poss. genovese, alla Belle-Vue. — Durand Giuseppe, banch. genovese, alla Belle-Vue. — Barnel Carlo, negoz. franc., all'Europa. — Klimrynck P. Luciano, poss. polacco, al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Ravenna:* Gamba co. Paolo, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Fontaine Eugenio, poss. belgio. — Tercellin Augusto, possid. di Mons. — *Per Padova:* Bonnchée Marco, possid. a Parigi. — Monari cav. Ferdinando, - Padovani Edoardo, ambi poss. bolognesi. — Nugent co. Carlo, - Nugent co. Giuseppe, ambi poss. a Parigi. — *Per Trieste:* Passow C., poss. d'Amburgo. — Simits Milan Antonio, poss. di Belgrado. — Blach Giacomo, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio . . . { Arrivati . . . . 891 / Partiti . . . . . 922 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo gli *Scalzi*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Correzione alla lista dei trapassati del 31 dicembre: Rana Giuseppe Antonio, fu Gio. Maria e fu Contarina nob. Soranzo, d'anni 56.

Nel giorno 1.° gennaio. — Buranella Elena, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 7. — Ciampi Clemente, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Filippi Giuseppe, fu Lorenzo, di 64, macellaio. — Rotin Laura, di Domenico, di anni 2. — Rizzo, detta Cavallin, Angela, nub., di Gio. Batt., di 39, ostessa. — Scarpa Giuseppe, fu Girolamo, di 55, pescivendolo. — Signorelli Gio. Batt., di Giacomo, di 42, pittore. — Virili Giuseppe, fu Domenico, di 77, agente. — Zanardi Maria, marit. Dal Mistro, di Giuseppe, di 40, domestica. — Totale N. 9.

Nel giorno 2 gennaio. — Brunello Antonia, marit. Pedrocco, fu Domenico, di anni 29, povera. — Curiel Vita, fu Samuele, di 72, negoziante. — Lazzari Felicita, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Polacco Emanuele, fu Leone, di 57, negoziante. — Piccioli Domenico, di Michele, di anni 19, marinaio. — Valmarin Emanuele, fu Israele, di 75, nunzio della Scuola Canton. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 10 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Nefeg il rabino e l'alcade.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *La vecchiaia di ludro.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Arlecchino finto madama Patafia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 35543. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che presso questa I. R. Intendenza nei giorni 16 e 17 gennaio p. v., fra le ore 10 ant. e le 2 pom., saranno tenuti due esperimenti d'asta all'effetto di deliberare al miglior offerente, sotto espressa riserva della Superiore approvazione, l'affittanza triennale dello stabile in amministrazione camerale, detto Palazzo Contarini, sito in questa Città, Circondario di Sant'Eustachio, agli anagrafici NN. 1960, 1961.

La gara si aprirà sul dato fiscale ribassato di annui fiorini 400.

L'affittanza s'intenderà decorribile da 15 gennaio 1865.

Saranno accettate anche offerte in iscritto a scheda segreta, purchè estese nelle forme prescritte, e prodotte all'Ufficio di Protocollo prima delle ore 11 dei giorni prefiniti agli esperimenti.

Nel resto, l'asta e la delibera seguiranno alle condizioni contemplate dal normale capitolato d'appalto per la utilizzazione delle realità demaniali, condizioni riportate nell'Avviso a stampa 6 agosto a. c. N. 19572, pubblicato nell'occasione di altro esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 61533. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nei Ginnasii della Gallizia orientale sono da conferirsi i seguenti posti:

Ginnasio di Brzezan, classe terza, posti N. 4; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino, greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco; il quarto, geografia, storia, propedeutica.

Ginnasio di Leopoli (Francesco Gius.), classe terza, posti N. 2; il primo, latino, greco, polacco; il secondo, geografia, storia, tedesco.

Ginnasio di Przemysl, classe terza, posti N. 3; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino, greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco.

Ginnasio di Sambor, classe terza, posti N. 5; due posti latino, greco, tedesco: due, latino, greco, ruteno, ed uno latino, greco, polacco.

Ginnasio di Stanislau, classe terza, posti N. 3; il primo, latino, greco, tedesco; il secondo, latino, greco, ruteno; il terzo, latino, greco, polacco.

Ginnasio di Tarnopoli, classe terza, posti N. 4; due, latino, greco, tedesco; uno, latino, greco, ruteno; uno, latino, greco, polacco.

Il concorso rimane aperto fino a tutto 15 gennaio 1865.

Gli aspiranti a detti posti produrranno entro questo termine all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, le loro istanze indirizzate all'eccelso Ministero di Stato colle prove degli studii percorsi e dell'abilitazione all'insegnamento col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovino in pubblico servigio, od altrimenti in via diretta.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 2 dicembre 1864.

N. 22911. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 18 novembre 1864, N. 19065 per la vendita sotto riserva di approvazione Superiore delle realità seguenti nel Distretto di Caprino, Comune censuario di Cavaion.

Area di casa diroccata al mappale N. 513, colla superficie di pertiche metriche 0.08 e rendita censuaria L. 0:09.

Oratorio privato al mappale N. 113, colla superficie di pertiche metriche 0.08 e rendita censuaria L. 4:32.

Si rende noto che nel giorno 27 gennaio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per la vendita medesima sul dato di fior. 35; e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 28 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 19834. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Trieste è vacante un posto di professore per la fisica e la matematica, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 945, col diritto di promozione alla superiore categoria di fior. 1050; oltre gli aumenti decennali, nonchè il pro-alloggio di fior. 126.

I concorrenti dovranno produrre col tramite delle loro Superiorità non più tardi del 15 gennaio p. v. alla scrivente le loro istanze, comprovando la prescritta abilitazione all'insegnamento nei Ginnasii superiori, e la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale,
Trieste, 6 dicembre 1864.

N. 71. AVVISO DI CORCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto coll'annuo soldo di fior. 2100 ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 2625 e 3150, v. a., osservandosi che la vacanza si è verificata nella seconda categoria col soldo di fior. 2625.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione di quest'Avviso nel Foglio Uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Venezia, 5 gennaio 1865.

N. 23464. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi in relazione all'Avviso 1 dicembre corrente, N. 21266, per la triennale affittanza di locale di casa e bottega in Verona sotto i portici della Brà, nel palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittato alla sig. Lucia Peretti vedova Siena, si rende noto che nel giorno 17 gennaio corrente sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di annui fior. 627:50 V. A., e sotto le condizioni tutte, contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 18 gennaio p. v., sotto le condizioni stesse.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 23465. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi in relazione all'Avviso 24 novembre 1864, N. 21265, per la triennale affittanza di una casa con bottega ad uso di Caffetteria in Verona sotto i portici della Brà al civico N. 2985, attualmente condotta dalla Ditta Gio Battista Composta, si rende noto che nel giorno 19 gennaio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fior. 461:50 V. A. annui, sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 20 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 29 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 13792. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione al vigente Regolamento lagunare 20 dicembre 1841, ed in appendice all'Avviso 13 settembre 1862, N. 9260, si rende noto, che sono stati costrutti due nuovi caselli, uno all'estremità delle Zattere a S. Sebastiano, verso il canale della Giudecca, e l'altro sulle Fondamente nuove a S. Francesco, verso la laguna, allo scopo di regolare la spedizione delle burchielle ed altre barche cariche di macerie, fango e materie di rifiuto della città, dirette alle pubbliche Sacche. I proprietarii delle burchielle od altre barche, ed i loro conduttori, dovranno eseguire presso detti Caselli le pratiche necessarie allo stacco delle bollette ed altro, a scanso delle pene portate dal Regolamento lagunare 20 dicembre 1841.

Allo scopo di evitare che i burchiai colti in contravvenzione, possano ingannare l'I. R. Vigilanza lagunare, indicando erroneamente i nomi dei proprietarii delle burchielle o delle barche, si dispone la timbratura e numerazione progressiva delle burchielle ed altre barche destinate al trasporto delle macerie, fanghi ed altre materie di rifiuto della Città.

Sono dunque diffidati tutti i proprietarii di dette barche a farle tradurre, entro il termine di 20 giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, agli appredi della Residenza municipale di questa Città, per procedere alla loro progressiva numerazione e timbratura.

Le burchielle ed altre barche, che dopo scorso il termine suindicato, venissero colte dall'I. R. Vigilanza lagunare, mancanti di numero, saranno senz'altro e per questa sola ommissione, dichiarate in contravvenzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 dicembre 1864.
L'I. R. Consigl. aul. delegato prov. CAV. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4823. 4

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di mammana del Comune di Cordovado.

Le aspiranti dovranno produrre a questo regio Ufficio, nel termine prefisso, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i loro obblighi vanno a cessare entro quattro mesi, dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

La condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

S. Vito, 20 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

N. 7057. 5

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Castions di Stradalta, fino a tutto gennaio 1865.

L'aspirante dovrà produrre il diploma, la fede di nascita, e l'attestato di robustezza fisica.

L'onorario è di fiorini 140 annui. Il Comune è in piano con abitanti N. 2850, metà poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Palma, 29 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. SPEROTTO.

N. 7042. 6

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1865, viene riaperto il concorso alla cura medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Castions di Strada, con N. 2.250 abitanti, per metà poveri, coll'onorario di annui fior. 400, e fior. 160 pel cavallo. La residenza dev'essere in Castions.

L'aspirante produrrà tutt'i documenti voluti dallo arciducale Statuto, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Palma, 28 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 7113. 7

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1865, è aperto il concorso alla cura medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni di Carlino e Marano, in piano, con buone strade, avente una popolazione di N. 1,844 abitanti, la massima parte poveri, coll'onorario di fior. 600; per compenso del cavallo, fiorini 200.

La cura è secondo l'arciducale Statuto, e l'aspirante dovrà presentare la istanza corredata dei voluti documenti.

La nomina è devoluta ai Consigli comunali.

Palma, 23 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 9580. 13

L'I. R. Commissariato distrettuale di Este.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta sanitaria di Villa di Villa.

La Condotta è in piano, con buone strade sistemate in ghiaia, ed in sabbia.

Ha un'estensione in lunghezza di miglia quattro, e miglia tre in larghezza.

Conta 2,500 abitanti, dei quali 1,500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Alla Condotta è annesso l'annuo onorario di fiorini 400, e fior. 50 pel cavallo.

Le istanze regolarmente documentate, saranno presentate a questo protocollo, entro il termine superiormente fissato.

Este, 23 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

N. 664-12. 14

La Direzione della Casa centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi.

Dovendosi provvedere pel servigio sanitario di questi Istituti Casa centrale degli Esposti, e Conservatorio Checcozzi, al posto di medico-chirurgo-ostetrico sistematizzato, con Decreto 26 settembre p. p. N. 5443, dell'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, ed assistito dall'annuo soldo di fiorini 206 di nuova valuta austriaca, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1865.

Le domande di aspiro saranno prodotte al protocollo di questa Direzione, corredate dei seguenti documenti, ferme le prescrizioni del bollo.

1. Fede di nascita e di battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione documentata dei servigi prestati;
4. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

Gli obblighi inerenti al posto suddetto, sono quelli tracciati dal Regolamento disciplinare pegl'Istituti degli Esposti di queste Provincie, ai Capitoli XV, XVI, e più precisamente dall'art 270 all'art. 310 inclusivi; nonchè dal Capitoto XI del Regolamento pegli Ospitali, pel caso che dovesse essere aggregata a questi Istituti la Casa di Maternità, e ritenuto che in caso di assenza od impedimento, dovrà sostituire a suo carico idoneo soggetto, di concerto colla Direzione.

Gli aspiranti, che coprissero attualmente un pubblico impiego, sono dispensati dalla produzione del documento al N. 2.

Vicenza, 8 novembre 1864.
Il Direttore,
SANDRI.

20

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona
AVVISA:

Nelle disastrose circostanze della nostra bachicoltura, ci si affaccia, quasi unica tavola di salvezza, la lusinga d'aver ritrovata una nuova razza di filugelli sana e robusta per modo, da dare non solo un buon raccolto nel primo anno, ma altresì da potersi facilmente acclimatizzare, senza pericolo di contrarre la dominante malattia; con altre parole, suscettibile di annua riproduzione anche presso di noi.

E questa lusinga sembra veramente giustificata dai fatti, qualora si considerino gli ottimi effetti ottenuti dalla coltivazione del seme dei bachi annuali del Giappone, da varii anni introdotto in Europa, e da ultimo felicemente sperimentato nella nostra Provincia.

Se non che, l'estrema lontananza del paese d'origine, e gli ostacoli d'ogni sorta che si devono superare onde procacciarsi il seme genuino del Giappone, ne rendono assai difficile e costoso l'approvigionamento; d'altra parte, la privata speculazione, anche condotta colla massima onestà, non è in grado d'offrire ai coltivatori sufficienti guarentigie, e può suo malgrado esporli a gravi perdite e delusioni.

Mossa da questi riflessi, la Camera di commercio in Verona, ha deliberato di farsi centro di una vasta associazione, la quale, fornita di corrispondenti capitali, e sorretta dalle pubbliche Autorità e Rappresentanze in quelle remote contrade, possa direttamente ritirare dal Giappone una rilevante quantità di seme di bachi del raccolto 1865, estendendone il beneficio anche alle consorelle Provincie.

Si affretta essa quindi di pubblicare il seguente

PROGRAMMA:

1.° Presso la Camera di commercio in Verona, si va a costituire una Società per Azioni, allo scopo d'introdurre direttamente dal Giappone del seme di bachi del raccolto 1865.

2.° L'importo d'ogni Azione si determina in franchi 100, da pagarsi per un quarto all'atto della soscrizione, ed il rimanente entro il mese di febbraio p. v.

3.° Le soscrizioni si riceveranno presso tutte le Camere di commercio e d'industria, del Regno Lombardo-Veneto, a datare dal giorno 5 gennaio sino a tutto 15 febbraio 1865.

4.° Si avrà per costituita la Società, quando le soscrizioni abbiano raggiunta la cifra di franchi 200,000 almeno (2000 Azioni): nel caso che detta cifra non fosse coperta entro il tempo indicato all'articolo 3.°, le quote anticipate saranno immediatamente restituite.

5.° I pagamenti delle Azioni si faranno presso le stesse Camere di commercio, ove fu sottoscritto: non si accetteranno che pezzi d'oro da 20 franchi, o loro spezzati e multipli di pieno valore.

6.° Mancando taluno al completo pagamento delle Azioni nel tempo prefisso dall'art. 2.°, egli perde non solo il diritto d'esser socio, ma altresì quello di reclamare il rimborso della quota pagata. Però, dopo ultimate tutte le operazioni sociali, l'eventuale civanzo di Cassa dovrà ripartirsi fra tutti i soscrittori, abbiano essi o meno fatta parte attiva della Società, pro rata dei rispettivi pagamenti.

7.° Qualunque sia la quantità del seme ottenuto coi fondi sociali, se ne farà la totale distribuzione fra i socii, proporzionatamente al numero delle loro Azioni. Soltanto nel caso in cui l'Amministrazione generale presentasse un deficit, si potrà alienare per conto sociale una parte del seme sino al perfetto pareggio, riservando però ai socii il diritto di prelazione.

8.° La Camera di commercio in Verona, assume l'Amministrazione generale della Società, incaricandosi di disporre dei relativi fondi in ordine al presente Programma, e salva resa di conto.

Essa provvederà perchè gl'incaricati da spedirsi al Giappone, siano muniti dei necessarii ricapiti, e delle opportune credenziali e commendatizie; procurerà loro le informazioni che credesse utili all'impresa, e riceverà da essi il seme importato, con riserva di far conoscere ai socii il tempo ed il luogo destinato pel ritiro del medesimo.

9.° Fuorchè per gli oggetti espressi nel precedente articolo, non assume la Camera verun'altra responsabilità.

Perciò la scelta degl'incaricati, la fissazione dei loro obblighi e correspettivi, le speciali istruzioni sul modo in cui essi dovranno dirigersi; l'approvazione del loro operato, ed infine l'esame di tutt'i conti dell'Amministrazione spettano all'Assemblea generale degli azionisti: questa potrà però all'uopo delegare cinque dei suoi membri con facoltà di rappresentarla in ogni circostanza.

10.° L'Assemblea generale si riunirà in Verona, nel giorno e luogo che indicherà la Camera con apposito avviso. La prima riunione si terrà nel mese di febbraio p. v., ed una seconda possibilmente nel febbraio 1866: quest'ultima potrà tuttavia ommettersi, qualora nella prima riunione l'Assemblea devenga alla nomina dei cinque delegati, coi poteri espressi all'articolo precedente.

11.° Per prender parte all'Assemblea generale, i socii dovranno giustificare la rappresentanza di numero 10 Azioni almeno, sia come proprietarii, sia come procuratori d'altri socii.

Verona, 2 gennaio 1865.
Il Presidente,
TRAJANO VICENTINI.
Il Segr., Sagramoso.

19

DICHIARAZIONE.

Onde reprimere l'intollerante temerità d'iniqui e pertinaci calunniatori, che vorrebbero screditare la fama intemerata del mio nome, acquisita con tanta cura nel lungo periodo di ventidue anni, coll'esercizio vendita di vestiti fatti nel mio negozio in Calle della Bissa, al N. 5417, rendo noto a chiunque vantasse titoli di credito verso di me, di presentarsi al suddetto mio negozio, che tosto saranno sodisfatti di ogni loro avere.

RIEPPI GIUSEPPE, negoziante.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 246 a. 65. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 4 corr. N. 246 di Anna Lucchesi Pellini quale procuratrice del proprio marito Gio. Ant. Pellini fu Giuseppe, anche per la di lui Ditta Gio. Ant. Pellini fu Nicolò, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 per tutta la sostanza mobile della Ditta Gio. Antonio Pellini, ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi dell'Impero Austriaco pei quali entrò in vigore la legge suddetta.

Furono deputati poi in Commissario giudiziale il Notaio Jacopo dott. Savoldelli, e i signori Cristo Castori, Ditta Jacob e C.°, Pietro Pellicioli in qualità di delegati principali provvisorii e i sigg. Giovanni Cambiasso e Felice Guggia in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito pubblicato l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito a sensi del § 10 di detta legge.

Locchè si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 212. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che dietro istanza 7 gennaio corr. N. 212 di Pietro Frigo negoziante di Vicenza nella sua specialità e quale rappresentante la Ditta Federico Maria, venne avviata la procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale della stessa il Notaio dott. Antonio Marotti con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza se mobile ovunque posta, se immobile ove si trovi nei Dominii nei quali vige la legge suddetta.

Ed esso Commissario giudiziale notificherà ai creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, libero però ad essi d'insinuarsi anche subito cogli effetti del § 15 della legge sopraccitata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 6960. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3 10 febbraio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione il triplice sperimento d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Pubblio Antonio Martini, in confronto di Giovanni Marini fu Liberale, immobili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 12 ottobre 1863 N. 5553, a qualunque aspirante ostensibile, in fiorini 490, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fiorini 49 v. a. in argento, il qual deposito verrà poi restituito a tutti alla chiusa dell'asta, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà alle censuarie volture, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a vantaggio del compratore le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Resta dispensato l'esecutante dall'obbligo del cauzionale deposito, di cui l'articolo II, come pure del versamento del prezzo di cui l'articolo III, fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed accessorii.

Beni da subastarsi.
Lotto unico.
In Distretto di Montebelluna,
Comune cens. di Cornuda.

Mappali NN. 822, arat. arb. vit. in piano, pert. cens. 0.73, rendita a L. 3:15.

N. 823, casa colonica, pert. cens. 0.12, rendita a. L. 6:60.

N. 923, prato arb. vitato in colle, pert. cens. 4.49, rendita a. L. 13:07.

N. 924, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita a. L. 12.

Totale pert. cens. 5.61, rendita a. L. 34:82.

Valore di stima fior. 490 v. a.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione a questo Albo, e nei luoghi soliti, nonchè in Piazza di Cornuda.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 10 dicembre 1864.
Il Pretore, ZANNONER.
A. Visentini, Canc.

N. 7328. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Illario Candussio, di Tolmezzo, contro Francesco Morossi, di Latisana, si prefigge il dì 19 gennaio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomeridiane, nel locale di residenza di questa Pretura pel quarto esperimento d'asta dei fondi descritti nell'Editto 24 maggio p. p., N. 2924, sotto le stesse condizioni, meno la seconda, potendo aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 dicembre 1864.
Il Pretore, ZORSE.
Vatta Al.

N. 22763. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Munari Giusto di Andrea assente d'ignota dimora, che i coniugi Francesco Pallaro di Bernardo e Munari Margherita fu Antonio d'Isola di Carturo coll'avvocato Marchesini produssero in di lui confronto, e del padre Andrea Munari a questo Giudizio, la petizione 26 ottobre 1864, N. 18860, nei punti:

a) Di pagamento di venete L. 100 pari a fior. 20, rata vitalizia scaduta nel 25 luglio anno corrente;

b) Di caducità del contratto di vitalizio 7 ottobre 1858, e rilascio di fondi nello stesso indicati;

c) Di autorizzazione alla attrice Margherita Munari di trasportare in propria Ditta i beni medesimi;

E che in questa petizione venne redeputata l'udienza del giorno 10 febbraio 1865 pel contradditorio sommario, e che non essendo noto il luogo dell'attuale sua dimora, gli è deputato in curatore questo avvocato dott. Villanova onde la causa possa seguire a termini della vigente procedura.

S'invita pertanto esso Giusto Munari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 36951. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 17, 25 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa Pretoriale residenza il triplice esperimento di subasta degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Ronca Paolo, Antonio, Giovanni fu Gaetano dietro istanza della Pia Opera generale della Dottrina Cristiana di Verona, accordata con Decreto 16 corr. novembre N. 16362 del locale I. R. Tribunale Provinciale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima che è di a. Lire 5640:80, pari a fior. 1974:28 ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini 200 effettivi in denaro sonante. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori, ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in effettivi fiorini v. a.

III. Nel primo e secondo esperimento l'immobile in un solo Lotto non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè questo sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. L'immobile con ogni abenza, pertinenza e diritto, s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova il giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili di qualsiasi differenza che vi si riscontrasse dallo stato apparente dalla stima.

V. Oltre il prezzo della delibera che dovrà pure essere effettuato in danaro sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato ed in specie la carta monetata di qualunque forma e denominazione, starà a carico del deliberatario qualunque peso o servitù reale, decime, livelli, che eventualmente colpissero la cosa subastata, e così pure dal giorno della delibera in poi dovrà il deliberatario pagare le pubbliche imposte, regie, comunali o consorziali di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento del fondo col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere all'espulsione di persone e cose, che si trovassero nel fondo, ma sempre però a sua cura e spesa e senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa I. R. Cassa il prezzo offerto in effettivo denaro sonante, dedotto però il deposito di cui l'art. I e dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta i posteriori articoli VIII e IX.

VIII. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in deconto del prezzo offerto all'avvocato della parte esecutante le spese di procedura esecutiva in danaro sonante dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere previamente liquidate dal giudice.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per imposte scadute anteriormente alla delibera sarà obbligo dell'aggiudicatario appena avuta l'intimazione del Decreto di delibera di verificarne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura al Censo sono a carico del deliberatario, il quale a tempo debito dovrà farsi intestare nelle tavole censuarie.

XI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile e conseguentemente non potrà acquistare la proprietà della stessa se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese a cui farà fronte il deposito e se questo non fosse sufficiente dovrà rifondere la differenza.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Una casa colonica in pertinenza di Pastrengo, contrada Tacconi, distinta col comunale N. 59, composta di sette locali fra terreni e superiori, tra confini ad est la strada consortiva colle proprietà Bergamini, a sud da corticella di queste ragioni soggetta a servitù di passaggio a favore Bergamini, ad ovest dalla strada comunale che mette a Caprino e a nord dalla ragione del dott. Gio. Marinelli.

Una pezza di terra arativa con viti ed altre piante, posta in detta pertinenza contrà Campagnole, denominata Marona, confinata ad est dalla vecchia strada di Bardolino, a sud dalla stessa e dalla nuova strada comunale di Lazise, ad ovest dalla nuova strada comunale di Lazise ed a nord dalle ragioni Paolo Ronca, della superficie di pert. cens. 0.59.

Altra pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante, denominata Barila, posta in detta pertinenza e contrada, confinata ad est dalle ragioni Modesto Ronca, a sud dalla strada comunale di Lazise, ad ovest dalle ragioni Zulcarj Domenica ed a nord dalla strada vecchia comunale di Bardolino e dalle ragioni del costituente il mutuo, della superficie di pert. cens. 28.29.0.

Altra pezza di terra con viti, gelsi ed altri alberi e poco bosco ceduo forte, posta in detta pertinenza e contrada, denominata Moranetti e Monfesso confinata ad est da stradella comunale, a sud dall'antecedente pezza Barila e dalle ragioni Ronca Andrea, ad ovest dalle proprietà eredi Marinelli Filippo, di pert. cens. 24.26, le quali pezze tutte sono pari a campi veronesi 17.16.23.

Si avverte che gli aspiranti potranno avere ispezione presso questo Archivio del capitolato d'asta, dei certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè dell'atto di stima.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 novembre 1864.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 8564. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità del fu Don Cristiano Bonomo, era arciprete di Campagna, ad insinuare dinanzi questa Pretura nel giorno 21 febbraio 1865 alle ore 9 ant., le loro pretese verso la eredità, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice civile.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Campagna, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 17 dicembre 1864.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 12917. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 ottobre p. p. N. 10547, di Gabriele Luigi Pecile, di qui, contro Gabrini Gio. Battista, di Udine, e Vincenzo Grillo, di Pradamano, e creditori inscritti, nel giorno 11 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà alla Camera N. 36 di questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui in seguito descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un solo Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare l'offerta con deposito del 10 per 100 del valore al quale l'immobile verrà deliberato.

III. Entro 20 giorni dalla seguita delibera, il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale in valuta d'argento effettiva, od in pezzi da 20 franchi ad a. fiorini 8:10 l'uno.

IV. Mancando il deliberatario al completamento del prezzo entro il termine fissato sarà ripetuta la subasta a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

V. Restando deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria, unitamente all'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera a quello del deposito, esclusa però quella somma dalla quale figura creditore.

VI. L'esecutante, se deliberatario, potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili subito dopo la delibera.

VII. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, che se dovesse pagare imposte scadute avrà diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano senz'alcuna responsabilità nell'esecutante.

In Pradamano:

N. di mappa provv. 265, [illegible] stabile 265, orto, superficie pertiche 1.16, rendita L. 4:62.

N. di mappa provv. 266, [illegible] stabile 266, orto, superficie pertiche 0.28, rendita L. 1:11.

N. di mappa provv. 271, [illegible] stabile 271, casa, superficie pertiche 0.94, rendita L. 48.

N. di mappa provv. 283, [illegible] stabile 283, arat. vitato, superficie pertiche 12.06, rendita Lire 53:55.

N. di mappa provv. 289, [illegible] stabile 289, arat. vitato, superficie pertiche 19.12, rendita Lire 63:67.

N. di mappa provv. 272, [illegible] stabile 1993, arat. vitato, superficie pertiche 0.05, rendita Lire 20:40.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, ed affissione all'Albo del Tribunale e soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 8.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A., nominò direttore dell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile in Belluno il maestro supplente nella Scuola R. inferiore di Conegliano, sacerdote Firmino Concini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano di vascello, Luigi Pokorny, a capo provvisorio della Cancelleria centrale nella Sezione di guerra del Ministero della marina; e il capitano di fregata, provvisoriamente impiegato nella prima Sezione, Gustavo cavaliere di Gröller, a capo diffinitivo della stessa Sezione.

Inoltre, con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, S. M. I. R. A. degnavasi graziosissimamente di nominare nella Sezione di guerra del Ministero della marina, a capo della seconda Sezione, l'attuale referente di giustizia, maggiore-auditore, Augusto cav. di Allram; a capo della quarta Sezione, l'ingegnere superiore di costruzione navale, Giuseppe Romako; e a capo della settima Sezione, da istituirsi, il colonnello, medico di marina, dott. Augusto Jilek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo collegiato di Cherso, Lorenzo Petris, a canonico-arciprete.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, Eurico conte Herberstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore superiore d'Ufficio d'Innsbruck, Giuseppe Daxer, in riconoscimento de' proficui servigi da lui prestati par lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire agl'infrascritti, pel salvamento di molte persone dalla morte per annegamento, da loro operato con rara costanza e annegazione, durante l'ultima innondazione in Transilvania: al sergente, Sofronio Illyncz, al caporale, Giuseppe Pruscha, e al gendarme, Giuseppe Palinkas, del 9.° reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, colla corona; al sergente, Sigismondo Löw, ai caporali, Giovanni Dann, Giovanni Beer, Andrea Erker e Adolfo Bannwarth, come pure al gendarme Giovanni Thierjung, dello stesso reggimento, e finalmente, al sergente del reggimento ulani Arciduca Carlo Luigi n. 7, Francesco Faltin, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Luogotenenza in Cracovia, dottor Gustavo Hailig, un posto di consigliere di Luogotenenza, rimasto vacante in Leopoli; e di nominare il segretario ministeriale del Ministero di Stato, Eduardo cav. di Podlewski, a consigliere di Luogotenenza *extra statum*, in Cracovia, colla destinazione di presidente sostituto di quella Commissione di esonero del suolo e di regolazione provinciale, e della Direzione del fondo d'esonero del suolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo-comunale di Altendorf, in Moravia, Engelberto Mück, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

N. 86.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Avviso.

Presso quest'I. R. Scuola, situata a San Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest'anno un'apposita istruzione affatto gratuita pegli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi si insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio; le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore *otto* alle *undici* antimeridiane di ciascuna domenica; nella stagione estiva verranno anticipate di un'ora.

L'iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa scuola, essi dovranno venire presentati dai rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo, e che non si lascierà di approfittare di simile benefica istituzione.

Venezia, li 2 gennaio 1865.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

Il *Mémorial diplomatique*, dell'8 gennaio, contiene i seguenti paragrafi:

— « L'opinione pubblica, pigliando le mosse da' commenti di certi giornali, attribuisce una significazione, che noi crediamo infondata, al recente decreto, che istituisce un vicepresidente del Consiglio privato. L'alto grado, che fu conferito a S. A. I. il Principe Napoleone, e la nota del *Moniteur*, che spiega le attribuzioni antiche e nuove del Consiglio privato, si riferiscono ad un insieme di provvedimenti, da lungo tempo fermati nel pensiero dell'Imperatore, e soprattutto molto prima degli emergenti religiosi della fine dell'anno scorso, che sono per conseguenza mescolati a torto col riordinamento di quel Corpo politico. »

— « Le corrispondenze e certi giornali stranieri ripongono in giro la voce, secondo la quale il Governo francese avrebbe, dopo il trasferimento della capitale italiana a Firenze, l'intenzione di farsi rappresentare a quella Corte da un ambasciatore, ed aggiungono che, in tal caso, il sig. Benedetti sarebbe trasferito da Berlino a Firenze, mentre il barone di Malaret sarebbe nominato ambasciatore presso la Corte di Prussia. Noi crediamo sapere che il bilancio francese pel 1866 non implichi la previsione dell'innalzamento al grado d'Ambasciata della Legazione attuale di Francia in Italia. In ogni caso, secondo il principio di reciprocanza, l'Italia sarebbe tenuta ad accreditare anch'essa un ambasciatore appresso l'Imperatore de' Francesi. Ora, la penuria del Tesoro italiano è troppo nota perchè si ammetta che il sig. Sella dia il suo consenso all'aumento considerevole di spese, che trarrebbe seco l'insediamento d'un'Ambasciata italiana a Parigi. Del resto, il barone di Malaret fu autorizzato a venire a Parigi per intendersi col ministro degli affari esterni intorno alla scelta del palazzo, ch'ei dee appigionare a Firenze, in conseguenza della traslazione del Governo da Torino in quella città. Questo fatto solo basterebbe a mostrare che le voci, alle quali facciamo allusione, son pure invenzioni. »

— « Ad onta delle affermazioni contrarie, è certo, che il sig. Von der Pfordten ed il sig. di Beust sono convenuti a Bamberga il 21 del mese scorso, e che il 24 i ministri degli affari esterni di Baviera, di Nassau, di Wirtemberg e di Assia Darmstadt ebbero parimenti una conferenza a Heppenheim. Secondo i nostri corrispondenti che attingono a buona fonte le loro informazioni, ecco qual sarebbe in succinto il programma, elaborato in quelle adunanze: 1.° Si farebbero grandi sforzi per ottenere nella Dieta una maggioranza favorevole al riconoscimento del Duca d'Augustemburgo qual membro della Confederazione; 2.° La Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, l'Assia Darmstadt ed il Ducato di Nassau farebbero una specie di Confederazione particolare, e unirebbero gli eserciti loro, in quanto almeno lo permetteranno le leggi federali; 3.° Si tenterebbe, fondandosi sul partito nazionale, di costituire un Parlamento a Norimberga. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Aggiungesi che gli Stati medii preveggono una viva resistenza da parte della Prussia; ma essi fanno assegnamento sull'aiuto morale e sull'appoggio dell'Austria; ed in fatti, se non avessero avuto da questo lato speranze reali e fondate, il loro contegno sarebbe stato certamente meno spiccato e men chiaro. »

— « Crediamo essere in grado di sapere che il Governo prussiano non fece ancora nessuna entratura al Principe d'Augustemburgo circa il trono de' Ducati, staccati dalla Corona danese. Quanto a' vantaggi personali, che il Gabinetto di Berlino ha intenzione di chiedere dal Sovrano eventuale dello Schleswig-Holstein, il Principe d'Augustemburgo non potrebbe concederli senza l'autorizzazione de' rappresentanti de' Ducati. Infatti, la Costituzione del 1848, ch'egli ha giurata, gl'interdice ogni compiacenza di tal natura di sua propria iniziativa. Per trattare legalmente con lui, il sig. di Bismarck sarà dunque obbligato di rifarsi alla proposizione austriaca, che consiste nel riconoscere preliminarmente il Principe d'Augustemburgo; ei gli darà così il mezzo di convocare gli Stati, chiamati a statuire sui compensi domandati dalla Prussia. »

— « Si sottoscrivono ne' Ducati di Schleswig e di Holstein numerose petizioni, aventi per iscopo di protestare contro quelle, che furono indirizzate al Re di Prussia da' grandi possidenti sotto l'influsso del sig. Scheel-Plessen, in favore dell'annessione de' Ducati alla Prussia. »

Documenti diplomatici.

Dispaccio del R. ministro di Stato bavarese, barone di Pfordten del 18 dicembre 1864.

« Illustrissimo signore!

« Il regio signor inviato prussiano, principe di Reuss, mi ha ieri comunicato copia di un dispaccio del sig. ministro di Stato Bismarck del 13 m. c., che si riferisce al decreto federale del 5 m. c., relativo alla cessazione dell'esecuzione federale nell'Holstein e Lauemburgo.

« Mandando qui acchiusa a V. S. una copia di quel dispaccio, mi trovo indotto ad unirvi le seguenti considerazioni.

« Il dispaccio del regio ministro di Stato prussiano ha, a quanto mi pare, il doppio scopo di fare una critica dei voti, dati contro il decreto federale del 5 m. c., e specialmente del voto del regio Governo bavarese, e quindi di additare i pericoli, che dovrebbero derivare da conati di estendere la competenza della Confederazione, quali, secondo l'avviso del regio Governo prussiano, sono contenuti nella votazione di quei Governi, che non hanno aderito al decreto del 5 dicembre.

« Per quanto concerne il primo punto, deploro che, per massima, mi sia impossibile di entrare in discussione.

« È bensì vero che sta nell'indole della cosa, e che è sempre avvenuto, che, quand'era imminente il decreto della Confederazione, alcuni Governi federali si adoperarono di guadagnare altri alle loro opinioni. Ma, se non m'inganno, finora non si è costumato di dare una critica delle votazioni divergenti, dopo prese le deliberazioni, e di entrare intorno a ciò in un carteggio fuori dell'Assemblea federale. In ogni caso, non mi trovo in grado di farlo adesso, per evitare persino l'apparenza che il Governo regio riconosca in qualsiasi altro Governo della Confederazione il diritto d'interpellarlo in causa delle sue votazioni.

« Di fronte a tale dubbio, non può avere alcun peso neppure il pensiero che una tale discussione retrospettiva possa contribuire all'accordo, certamente desiderabile, delle opinioni, e tanto meno dacchè l'esperienza c'insegna che una polemica retrospettiva non mena quasi mai ad un accordo.

« All'opposto, in quanto il regio Governo prussiano vuole richiamare l'attenzione su pericoli, che minacciano l'ulteriore esistenza della Confederazione, noi siamo di buon grado disposti di seguirlo su questo campo di riflessione; perocchè noi desideriamo sinceramente la conservazione di questo vincolo dell'universa nazione tedesca, e riconosciamo il dovere di tutti i Governi federali di cooperare a rimuovere e prevenire i pericoli, che potessero venir preparati alla conservazione della Confederazione.

« Partendo da un tal punto di vista, noi abbiamo ponderato assai accuratamente il dispaccio del regio ministro di Stato prussiano, e siamo con lui giunti alla convinzione, che ad ogni modo, in occasione della questione decisa dal decreto federale del 5 dicembre a. c., era gravemente minacciata l'esistenza ulteriore della Confederazione. Soltanto non possiamo pur troppo constatare la medesima armonia di vedute, relativamente al motivo ed all'origine di questo pericolo.

« Il pericolo d'una rottura della Confederazione stava, non nelle opinioni della minoranza del 7 dicembre a. p. e 5 dicembre a. c., intorno alla facoltà della Confederazione di occupare i Ducati, ma nelle opinioni del regio Governo prussiano relativamente alla sua facoltà di farsi ragione da sè medesimo.

« Non si contenderà che sulla competenza non ha da decidere un singolo Governo, ma l'Assemblea federale medesima; e tutt'al più soltanto allora potrà ancora discutersi, se il caso sia tale che abbisogni l'unanimità per una deliberazione valida.

« Dall'altro canto, è incontestabile, a termini dell'articolo XI del Patto federale, che i Governi federali non hanno, sotto nessuna condizione, il diritto di difesa privata, ma sono obbligati di recare dinanzi l'Assemblea tutte le loro controversie perchè vengano decise. Anche colla miglior volontà, noi non possiamo scorgere nella deliberazione, presa dal regio Governo prussiano, di attendere il decreto dell'Assemblea federale, se non il semplice adempimento del primo ed indispensabile dovere federale; come, viceversa, avremmo dovuto riconoscere in ogni procedere di fatto contro il regio Governo sassone un'aperta rottura della Confederazione.

« Del resto, la question dell'occupazione è ora posta da canto. Nondimeno, il regio ministro di Stato prussiano non istima superfluo di non lasciarci alcun dubbio sulla deliberazione del regio Governo prussiano, di fare pieno uso della libertà d'azione, derivante dalla lesione dei trattati, a fine di tutelare i suoi diritti. Noi dobbiamo pertanto quasi credere, che veramente lo scopo del dispaccio del sig. ministro di Stato Bismarck sia di trattenere il regio Governo da ogni voto ulteriore nell'Assemblea federale, la cui autorizzazione non sia riconosciuta dal regio Governo prussiano. Se così è veramente, noi dobbiamo del pari non lasciare alcun dubbio al regio Governo prussiano, che è nostro fermo proposito di votare anche in avvenire, come sinora, soltanto secondo la nostra convinzione, e di far decidere sulla competenza dell'Assemblea federale soltanto le sue leggi fondamentali ed i suoi decreti, e non il beneplacito di un singolo Governo.

« Noi annettiamo valore alla conservazione della Confederazione, non perchè ci rechi vantaggi e sicurezza maggiori che a qualsiasi altro membro della Confederazione, ma perchè, come già dicemmo, noi riguardiamo come nostro dovere di mantenere il vincolo politico di tutta la nazione tedesca. Ma non siamo disposti a lasciar pregiudicare il carattere della Confederazione come una società di Stati con eguali diritti, in guisa che un singolo membro possa prescrivere ad essa la misura della sua attività.

« Prego V. S. di comunicare questa Nota al sig. ministro di Stato di costì, e di lasciargliene copia; e colgo anche questa occasione per assicurarla nuovamente della mia distinta considerazione.

« Monaco 18 dicembre 1864.

» *Sott.* — V. D. PFORDTEN. »

« *Al regio inviato sig. conte Montgelas, in Berlino.* »

(*W. Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 6 gennaio.

** Il giorno dell'Epifania è per Roma una delle feste più popolari e più piacevoli: questa festa per Roma è la *Befana*, il giorno consacrato da' Romani a' più lieti augurii ed a' regali, che si fanno da' padri, da' parenti e dagli amici. Non vi ha persona, per quanto povera, che per la *Befana* non faccia o non riceva un regalo, per cui in questi giorni avreste veduto le botteghe ed i magazzini de' commercianti e de' venditori di galanterie e di commestibili d'ogni genere mettere in bella mostra le cose più belle e piacevoli: avreste veduto queste botteghe e magazzini riboccare di compratori. Secondo un'antica consuetudine, sulla Piazza di S. Eustachio e del Teatro Valle s'innalzano botteghe di legno, ove stanno in mostra mille bagattelle pei fanciulli, ed è in questi luoghi che di più accorre il popolo. Il tempo sereno ha favorito la festa: per cui ieri sera tutte le vie, ove più abbondano i negozii, riboccavano di curiosi e di compratori, e a S. Eustachio la folla era sì compatta, che tornava difficile il passare. E ognuno sen partiva colla compera di qualche oggetto, di campanelli, trombette, tamburelli e altri stromenti: per cui era un chiasso del diavolo; i ragazzi, uniti in comitiva, percorrevano le vie e le piazze, formando concerti, che rompevano ogni orecchio armonico. Non si sarebbe fatto altrettanto l'ultimo giorno di carnevale: e questo giuoco di suoni, di chiasso, di canto, di accorrere di gente d'ogni condizione, avendo incominciato nel dopo pranzo d'ieri, ha durato tutta la notte; così che in molti quartieri è stato impossibile il dormire. Le botteghe erano aperte anche oltre la mezzanotte, e non mancavano i compratori. Anche i signori, dopo il teatro, accorrono a S. Eustachio, per cui la folla è maggiore e più distinta a mezzanotte. E questa mattina già spuntava l'alba e ancora la ragazzaglia percorreva le vie, rompendo i timpani colle stridule trombe e co' rozzi clarini. È ora il trattenimento di questa musica indiavolata continua. Intanto i commercianti hanno incassato gran danaro: la *Befana* è una vecchia seducente, che in Roma fa spendere grosse somme. Il freddo, piuttosto sensibile, non ha potuto impedire al popolo di passare molte ore della notte per le vie e le piazze della città: e tutto è andato con una quiete e una tranquillità meravigliosa.

La famosa convenzione del 15 settembre è per molto tempo stata l'argomento quotidiano de' giornali d'Europa: ora hanno trovato un'altro pascolo nell'Enciclica dell'8 dicembre e nel *Sillabo* delle 80 proposizioni. Mi rattrista l'animo di vedere in questa discussione tanta malignità e tanta ignoranza: e anche qualche giornale cattolico di Francia non ha interpretato questo documento secondo il vero suo valore. Ma a che tanto fracasso? A che tanto gridare contro l'enciclica? Forse che il Santo Padre ha detto cose, che non furono da lui già dette? Forse le proposizioni, annunziate come errori, non furono da lui già come tali annunziate? E pure il *Sillabo* indica l'enciclica, il breve e l'allocuzione, da cui tali proposizioni furono estratte. Ora non si è fatto che raccogliere e meglio formulare quelle proposizioni, che stanno sparse ne' diversi atti solenni del Sommo Pontefice.

Gli scrittori del *Mémorial Diplomatique* che meglio conoscono la dottrina del diritto internazionale e le leggi de'Consolati, che la teologia, hanno voluto parlare *ex professo* dell'Enciclica, ed essi pure hanno detto spropositi. Certe materie non possono essere trattate troppo leggiermente, e da tutti ci vuole una scienza corrispondente, per non dare in errori. La stampa imperialista di Parigi ha fatto risorgere le famose proposizioni gallicane: ma ci vuol altro per poter risuscitare un morto, non solo quatriduano, ma consunto dal tempo e dalle dottrine romane, dominanti in tutto l'insegnamento ecclesiastico in Francia. La Santa Sede lascia che si gridi; ma finirà col trionfare, perchè la verità incontra grandi ostacoli, potenti nemici, ma finisce col vincere, perchè la verità è Dio. *Deus veritas est.*

Questa mattina, nella chiesa del Collegio di Propaganda, si è celebrata l'Epifania con grande solennità, perchè festa principale de' giovani ecclesiastici di quell'Istituto, venuti, come i magi, da lontane terre, e destinati a portare la luce del Vangelo ne' paesi degl'infedeli. Si sono celebrate messe in rito latino, in greco, in armeno, in siriaco e in copto: spettacolo sublime, che solo presenta la Chiesa cattolica. E questa sera, nella vasta chiesa di S. Andrea della Valle, incomincia l'ottavario dell'Epifania, durante il quale saranno celebrati i divini misteri in questi diversi riti, e si predicherà in italiano, francese, spagnuolo, polacco, tedesco e inglese.

Il *Giornale di Roma* ha annunziato la morte del celebre Drach, antico rabbino, che si fece cristiano, e che, come cattolico, ha pubblicato opere importanti. Egli ha voluto morire all'Ospitale, e quanto aveva ha lasciato alla Congregazione di Propaganda.

Dobbiamo deplorare anche la morte di monsignor Tirabassi, Vescovo di Ferentino, perchè abbiamo perduto un Vescovo di grandi virtù. La sua morte è una vera e grande sventura per la diocesi di Ferentino.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 gennaio.

Sappiamo che l'onorevole deputato Conforti ha presentato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza sulla questione La Gala. Probabilmente, essa avrà luogo lunedì prossimo. Noi siamo lieti che tale questione venga trattata da un così illustre giureconsulto e valente oratore, e speriamo che si farà la luce sopra un fatto, sul quale tentasi di tirare un misterioso velo.

(*Mon. Ital.*)

L'*Indipendenza Italiana* reca: « Mentre aspettiamo la pubblicazione uffiziale del quadro generale delle anticipazioni sull'imposta fondiaria, quadro che accompagna la relazione del ministro delle finanze, già da noi pubblicata, poniamo sott'occhio dei nostri lettori le seguenti somme, che abbiamo ragione di credere esatte.

« L'imposta fondiaria del 1865, di cui era domandata l'anticipazione, ascendeva a lire 121,118,328:95.

« Il totale dei versamenti fatti dai contribuenti, e le anticipazioni fornite dalle Provincie e Comuni, ammortizzarono il debito d'imposta fondiaria per lire 101,781,866:01.

« Da cui, deducendo lo sconto accordato sulle anticipazioni, risulta un incasso netto di lire 95,695,095:95, fatto dal Governo in tempo utile.

« La differenza tra la somma incassata e quella risultante dallo sconto del 6 per cento, accordato dalla legge, risulta dalla rinunzia che molti fecero al benefizio dello sconto. »

Il *Pungolo* pubblica il seguente documento:

« MINISTERO DELL'INTERNO.

« *Ordine del giorno* 15 *dicembre* 1864.

« In seguito degli abusi di confidenza, rilevati ultimamente negli Ufficii del Ministero, rendendosi opportuno di regolare con sistema uniforme, a scanso d'inconvenienti e di comune garantia, l'intervento serale d'impiegati, quando, per motivi di servigio od altre cause eventuali, abbia ad essere richiesto:

« *Si ordina:*

« 1.° Quind'innanzi, nessun impiegato, ad eccezione dei direttori, dei capi di divisione e dei capi Sezione, possono recarsi di sera al Ministero per occuparsi in lavori d'ufficio, se non col consenso del rispettivo capo di divisione, e con biglietto da esso firmato, secondo il modulo annesso.

« 2.° L'impiegato dovrà lasciare il biglietto all'usciere di servigio, tenuto a riconsegnarlo, nel mattino susseguente, allo stesso capo di divisione, con indicazione delle ore, in cui l'impiegato entrò e sortì dal Ministero.

« L'accesso negli Ufficii, come pure l'uscita, avrà luogo, per gl'impiegati della Direzione generale delle carceri (divisione IX e X), dalla porta del solito ingresso, e per tutti gl'impiegati delle altre divisioni, dalla porta principale del Ministero.

« 4.° Resta libero l'ingresso, senza biglietto, a quegl'impiegati, che per speciali incumbenze debbono periodicamente recarsi in Ufficio nelle ore serali; di essi sarà spedito elenco nominativo alla divisione del personale, ed a quella del servigio interno, che ne darà nota alla porta, per norma degli uscieri di turno.

« 5.° I signori direttori generali e direttori capi di divisione sono incaricati dell'eseguimento del presente ordine del giorno, nella parte che a ciascuno di essi risguarda.

« *Il ministro* G. LANZA. »

Milano 8 gennaio.

I frati di S. Vittore hanno ieri mattina (sabato) sgombrato il convento, non già spontaneamente, ma costretti dalla forza. Ci volle l'intervento di un ispettore e delle guardie di pubblica sicurezza, per decidere quei Padri ad andarsene.

(*Lombardia.*)

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 5 gennaio, annuncia:

« Il deputato Silvio Spaventa è giunto in Napoli, proveniente dagli Abruzzi.

« S'imbarcherà immediatamente per alla volta di Torino, onde assistere alle sessioni del Parlamento. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 4 gennaio:

« Il corriere postale, che da Foggia conduce a Napoli, nel 29 dicembre fu aggredito da una decina di masnadieri ben armati, poco lungi da Ariano, nel luogo detto la *Croce di Cardito*. Fatti discendere i viaggiatori, certi Fedele Achille, da Galatina, Nappa Aniello, veterano, Ruggiero Ippolito, farmacista di Foggia, e Neola Stanislao, vetturale di Avellino, li derubarono di L. 400 in danaro e di varii oggetti di prezzo.

« Il Ruggiero riportò per giunta anche un colpo di calcio di fucile alla testa. Il corriere fu anch'esso spogliato di un orologio e di L. 42.

« I briganti tolsero pure il pacco della corrispondenza diretta da Foggia ad Avellino.

« Il postiglione fu risparmiato: questa circostanza, e qualche altro segno non equivoco di intelligenza ch'egli scambiò coi briganti, determinarono l'Autorità a farlo arrestare. »

Troviamo nell'*Italia* di Napoli, del 5 gennaio corrente:

« Decisamente l'ultim'ora del brigantaggio sta per sonare.

« Ieri sul tardi ci venne segnalata telegraficamente la disfatta degli ultimi avanzi della banda Colarullo, nelle vicinanze di Bisaccia.

« Il capobanda venne fatto prigioniero, e molti oggetti restarono nelle mani dei nostri.

« Questi quattro mesi d'inverno sono stati fatali al brigantaggio. Fuoco battuto nello Stato pontificio, Bellusci preso e fucilato in Calabria, Masini ucciso nel Salernitano, Colarullo disfatto presso Bisaccia, e le bande del Melfese distrutte dal generale Pallavicino. Insomma il brigantaggio ormai è ridotto agli estremi. Grosse bande non ve ne sono più. Si tratta ormai di piccole masnade di ladroni, che, a dir vero, non mancarono quasi mai in talune nostre Provincie.

« Un poco di attività maggiore per parte delle Autorità di pubblica sicurezza, e alla vicina primavera saremo completamente liberati dal flagello, che ha desolato le nostre contrade per quattro anni. »

Togliamo dallo stesso foglio: « Dalla notte del 27 al 31 dicembre ora scorso, vennero arrestate dai reali carabinieri ventitrè persone, accusate di tener commercio co' briganti, ne'Comuni di Forenza, di Viggiano, di Barile e di Ruvo.

« Anche nelle terre di Pastena i carabinieri arrestarono, il giorno 2 del corrente, sette manutengoli della banda di Domenico Fuoco.

« Da una nostra corrispondenza di Sora ri-

ceviamo diverse notizie intorno a catture di briganti, avvenute nella seconda quindicina di dicembre, che ricapitoliamo qui appunto.

« Dalle Stazioni de' reali carabinieri di Roccaguglielma vennero arrestati i briganti Luigi Cecere di Cernivaro, e Giuseppe Cardone di Caserta, entrambi disertori e seguaci di Domenico Fuoco.

« Venne pure arrestato nelle montagne di Picinisco il famigerato capobanda Rossi di Atina. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 6 gennaio, alla *Perseveranza :*

« Stamattina, giorno solenne dell' Epifania, il Consiglio comunale è stato a telonio per parecchie ore, ed ha concluso affari importantissimi. Prima di tutto, si è messo d' accordo con una Società edificatrice, che è quella tante volte ricordata, la quale assume l' obbligo di costruire vasti quartieri in legno e ferro, fra la Porta a Pinti e la Porta S. Gallo. Per il primo di maggio, dovranno essere allestite non meno di due mila stanze. La posizione scelta è bellissima, per essere situata al piede delle colline, che prospettano Fiesole; e vi si respira un' aria di paradiso. Vi sono gli schifiltosi, che arricciano il naso al pensiero di dover abitare in case di legno, figurandosi che, per quanto si faccia, non si arrivi a cansare quegl' inconvenienti, che paiono inevitabili in simili fabbricati. Ma poi si adatteranno a fare di necessità virtù; e io so frattanto che fra gl' impiegati di Torino la cosa è vista con occhio favorevole.

« Il Municipio ha fissato con la medesima Società un' altra cosa bellissima, cioè, la costruzione di un grande emporio di magazzini, anche questi in legno e ferro. Al di sopra di questi magazzini si dovranno costruire due piani, di cento stanze per ciascheduno, tali da potervi comodamente abitare. L' emporio servirà di centro principale a quelle industrie, che, per le necessità del commercio, inesorabili quanto quelle della politica, saranno costrette a trasferirsi in Firenze con armi e bagaglio. Gli è assegnato un luogo assai centrale, posto in riva all' Arno, chiamato la *Vaga Loggia*, che è dove prima esistevano i Bagni pubblici. »

IMPERO RUSSO

Tutte le Università della Russia sono attualmente regolate dallo Statuto pubblicato nel 1863, eccettuata l' Università di Dorpat, per la quale sta elaborandosi un Regolamento speciale. Perchè questa distinzione, e come avviene che non si sono applicate a questa Università delle Provincie baltiche le leggi fondamentali, che governano le altre stabilite nelle altre Provincie dell' Impero? La spiegazione di questa preferenza consiste nelle particolarità, che fanno dell' Università di Dorpat un' Università a parte, e le danno un carattere di originalità, che si dovettero rispettare.

Fondata da Gustavo Adolfo, indi soppressa ai tempi della guerra di Pietro il Grande contro la Svezia, l' Università di Dorpat fu ristabilita da Alessandro I, sulle basi di un' autonomia, che la posero in condizioni completamente diverse dalle altre Università russe. Così, a mo' d' esempio, il Consiglio dell' Università di Dorpat è incaricato della sorveglianza di tutti i suoi membri, e la sua giurisdizione si estende, non solamente sui professori e sugli studenti, ma benanco sulle loro famiglie, donne e fanciulli. Se un membro si rende colpevole di un delitto, ed anche di un omicidio, è il Consiglio che fa l' inchiesta, e quindi l' invia ai tribunali. Il Consiglio giudica degli affari civili, e nei casi di un' importanza secondaria, le sue sentenze sono esecutorie.

L' Università sceglie e nomina i suoi professori, senza riferire al ministro dell' istruzione pubblica. Tutti questi privilegii sono conservati e fermamente mantenuti dall' unione perfettissima, che regna tra l' Università e le alte classi della popolazione baltica. I successi dell' Università sono, per così dire, successi nazionali, ed il pubblico non indietreggia davanti ad alcun sacrifizio per assicurare la prosperità di quello Stabilimento.

A questo riguardo, la città si è sempre opposta alla costruzione di un teatro, e si priva del piacere dello spettacolo, per la considerazione che i costumi della gioventù potrebbero risentir danno dalla frequentazione del teatro. Questo rigorismo eccessivo si è manifestato in un' occasione recente, che dimostra fino a qual punto sia penetrato negli stessi studenti.

L' anno scorso, il celebre naturalista alemanno, Schleiden, fu invitato a fare un corso di botanica a Dorpat, le lezioni cominciarono; ma bentosto la Facoltà di teologia si spaventò di alcune idee emesse dall' illustre professore, che parevano risentissero del razionalismo. L' opposizione che da principio gli si fece, divenne tosto una guerra accanita.

I pastori tonarono dall' alto dei pergami contro quest' uomo, inviato da Dio per castigo degli abitanti di Dorpat, e ciò ch' è più sorprendente, la massima parte degli studenti si unì a quelli della Facoltà di teologia, ed abbandonò il corso di botanica, per cui il professore dovette lasciare la carica.

Questo fatto, e ben altri analoghi, richiedono una gran prudenza nel riordinamento dei Regolamenti dell' Università di Dorpat, e non si tratta già, come dicevasi, che le sarebbe tolta l' autonomia. Il nuovo progetto di Statuto confermerebbe i diritti eccezionali, di cui gode questo Stabilimento, quantunque sia vivamente attaccato da molti membri del Consiglio dell' Impero, che vorrebbero fosse retto dalle stesse leggi delle altre Università. *(Mon. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

REGGENZA DI TUNISI

Affliggenti pel Beì sono le notizie di Tunisi. Temesi che, malgrado gli sforzi fatti per riparare la prima completa sconfitta toccata a Rustem bei, gli Arabi minaccino un secondo attacco, con un nuovo vantaggio per essi.

In tal caso, potrebbero, senza resistenza, correre sopra il Bardo, ed impadronirsene.

Il Beì si rivolse nuovamente a Costantinopoli, per chiedere il soccorso della Turchia; ma, dietro rimostranze della Francia, la Porta rifiutò d' intervenire nella Reggenza. *(G. di G.)*

FRANCIA

Ieri abbiamo pubblicato nella Rivista la risposta del Vescovo di Montauban alla circolare del 1°. gennaio del ministro della giustizia e de' culti; oggi pubblichiamo quella dell' Arcivescovo di Cambrai. Eccola fedelmente tradotta:

« Cambrai 3 gennaio 1865.

« Signor ministro,

« Ho ricevuto la lettera, che V. E. mi ha fatto l' onore d' indirizzarmi il primo di questo mese, per farmi sapere che la prima parte dell' enciclica dell' otto dicembre, e il documento che vi è annesso col titolo: *Syllabus complectens praecipuos nostrae aetatis errores* ecc., non possono essere stampati nelle istruzioni, che io credessi di dover dirigere ai fedeli per il giubileo o in tutt' altra occasione.

« Io non posso, sig. ministro, che ripetere qui, ciò che in una congiuntura analoga scrissi, diciotto anni sono, ad uno de' vostri predecessori.

« « Senza entrare in proposito di questo divieto, in una discussione di principii, della quale V. E. conosce tutta la gravità, debbo farle osservare, che nella mia diocesi, come in ogni altra, l' articolo 1.° della legge 18 germinale anno X, è divenuto, in grazia della libertà della stampa, d' impossibile esecuzione.

« « Gli atti del Sommo Pontefice, di cui si occupa il Consiglio di Stato, sono tra la mano di tutti i fedeli. Già da lungo tempo sono stampati e pubblicati col mezzo de' giornali, che per più giorni ne hanno fatto, in ogni senso, il testo dei loro commenti.

« « Noi non ci lagneremo che sia fatto agio ai miscredenti ed agli eterodossi d' ogni colore e d' ogni setta di tradurre, diffondere, censurare gli atti emanati dall' Autorità più veneranda che sia in terra, senza che il Governo possa o voglia opporvisi; ma avremmo diritto di riputare singolarmente anormale se tra tutti i cittadini francesi, tra i ministri di tutti i culti riconosciuti in Francia, noi soli avessimo il divieto di comunicare ai nostri diocesani, senza l' autorizzazione del Governo, atti, che non concernono che noi e i fedeli della nostra comunione.

« « I ministri dei culti dissidenti possono liberamente colle loro predicazioni alla porta delle nostre cattedrali colle lor prediche, e in tutta l' estensione delle nostre diocesi co' loro opuscoli, commentare que' rescritti, e travisarli a loro modo; possono legalmente trasmetterli co' loro mercenarii girovaghi, non solo ai proprii correligionarii, ma ben anche a noi cattolici, e noi soli non potremmo parlare, sino a tanto che un' ordinanza reale non ci abbia preventivamente aperta la bocca!

« « Sarebbe questa una troppo evidente anomalia perchè potesse durar lungamente. L' eguaglianza di tutti i culti innanzi alla legge cesserebbe a nostro detrimento, e il cattolicismo, non solo non sarebbe protetto, ma sarebbe impedito. »

« Aggiungerò, sig. ministro, che la disposizione restrittiva della libertà del nostro culto, significatami da V. E., dee tanto più sorprenderci e contristarci, che la diffusione delle dottrine più avverse al Cristianesimo non incontra quasi ostacoli in questi tempi.

« Oggidì infatti ciascuno ha la libertà, quando gli pare e piace, di negare lo stesso Dio, e di far propaganda d' ateismo negli scritti, ai quali dà tutta la pubblicità che gli conviene.

« E sarà forse troppo il domandare la stessa latitudine per l' insegnamento cattolico?

« Il divieto dell' E. V. rispetto all' enciclica dell' 8 dicembre, e del *Sillabo* che vi è unito, ha un carattere di gravità eccezionale, e che non può sfuggire a nessuno; e si applica, non solo a qualche prescrizione disciplinare, ma ad una istruzione dottrinale del Sommo Pontefice.

« Del resto, sig. ministro, si può senza dubbio, in certe condizioni e in certi luoghi, incomodare le comunicazioni del Vicario di Gesù Cristo co' fedeli, ch' egli ha la divina missione d' istruire e dirigere in tutto l' Universo; ma, in nessun luogo e in nessuna condizione, i Governi umani potranno togliere alla sua parola di legar le coscienze, nè far cessare l' obbligo de' Vescovi di trasmettere, per quanto è da essi, le sue istruzioni ai loro diocesani.

« ✝ R. F. Arcivescovo di Cambrai. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 gennaio.

(Σ) In una delle ultime mie lettere, io vi diceva che certi corrispondenti parigini de' fogli belgici si avventuravano troppo, annunziando che Napoleone III farebbe dichiarazioni politiche in occasione del ricevimento del capo d'anno. Le brevi risposte dell' Imperatore ai laconici discorsi del Corpo diplomatico, del Senato, del Corpo legislativo, del Consiglio di Stato, non contengono infatti sillaba, alla quale si possa legittimamente dare un significato di qualche importanza. Non vi è stato che il solito inevitabile scambio di congratulazioni banali. Egli ha parlato al Corpo diplomatico di concordia, d' amore della pace e della giustizia, del rispetto al diritto; si rallegrò col Senato e col Corpo legislativo del loro buono indirizzo, ecc. E non si parla sempre così, quando non si vuol dire cosa alcuna?

L' importanza e il carattere della *situazione* sono altrove. Due gravi disposizioni sono state date dal Governo: il divieto ai Vescovi di pubblicare l'Enciclica dell' 8 dicembre, e il *Sillabo*, che l'accompagna, e la nomina del Principe Napoleone alle funzioni di vicepresidente del Consiglio privato. Vi parlerò anzi tutto di questa.

Il Consiglio privato è stato istituito con decreto imperiale nel febbraio del 1858. Sinora, quel Consiglio si è sempre creduto una ruota inutile e superflua della macchina del Governo. Il pubblico era persuaso che il suo scopo precipuo fosse di assicurare una specie di ritiro temporaneo e proficuo agl' importanti personaggi, che momentaneamente fossero esclusi dal potere. In fatti, i membri del Consiglio privato non hanno trattamento, se hanno altre funzioni da adempiere; ma, se sono in disponibilità, ricevono 100,000 franchi all' anno. I signori Magne ex ministro delle finanze, il duca di Persigny e il conte Walewski sono di questo numero. Le rarissime adunanze del Consiglio privato autorizzavano l'opinione di cui parlo.

I membri disoccupati del Consiglio erano annoiati delle loro condizioni; amavano il loro titolo e il loro trattamento, ma aspiravano eziandio ad avere una parte più attiva, volevano essere consiglieri e non *sine-curisti*; il perchè avevano fatto istanza per aver parte nelle sedute del Consiglio de' ministri. Io vi ho parlato alcune settimane indietro di questa loro pretensione, e vi ho detto ch' essa era stata reietta dai ministri, e segnatamente da quelli, che non appartengono al Consiglio privato.

L'Imperatore, dopo di avere adottato l' opinione di questi ultimi, ha per altro voluto dare ai membri del Consiglio privato una sodisfazione, e quindi un nuovo organamento di questo Consiglio. Prima, non doveva unirsi che sotto la presidenza dell' Imperatore, ora lo potrà sotto la vicepresidenza del Principe Napoleone. Le sue sedute, ch' erano rarissime, saranno molto frequenti, e fors' anche regolari. Che farà egli? Una nota del *Moniteur* dichiara che studierà alcune questioni di *grande importanza nazionale*, come la Costituzione dell' Algeria, il disaccentramento, l' istruzione pubblica, e quelle petizioni, che essendo rimandate dal Senato, potessero esigere studii preparatorii. Il programma è insieme vasto ed indeterminato. Se i membri del Consiglio privato vorranno essere incomodi ai ministri, lo saranno. Tre di questi sono già colpiti dalla nota del giornale ufficiale: il ministro della guerra, dal quale dipende l' Algeria; il ministro dell' interno, ch' è specialmente toccato dal disaccentramento; e il ministro della pubblica istruzione, che sarà messo in uno spinaio. Infatti, tutta la sua amministrazione cade sotto la sorveglianza del Consiglio privato, e ciò dee contrariarlo, tanto più ch'esso è uomo da progetti e riforme.

Ma la parte più grave della disposizione imperiale nella politica è la nomina del Principe Napoleone alla dignità di vicepresidente del Consiglio. Questa nomina pruova che il Principe è assolutamente il favorito. Ora, il cugino dell' Imperatore è più che mai l' uomo delle idee rivoluzionarie, e d' altra parte non è del suo carattere di appagarsi di un titolo; vorrà agire, vorrà far qualche cosa, e in grazia sua il Consiglio privato avrà parte efficace nel movimento politico. Egli sarà una forza nello Stato, e bisognerà fare i conti con lui, anzi già si dice che il Principe Napoleone è divenuto il vicario dell'Impero. È vero che, s' ei vorrà troppo affrettarsi, l' Imperatore potrà metterlo da parte, come ha fatto più volte; ma è certo che sinora egli non aveva mai ricevuto una pruova di fiducia sì grande. Gli ufficii, che gli erano stati affidati, ne rattenevano l' azione entro limiti determinati; ma questa volta potrà mettere la mano in tutto, ed è ben certo che lo farà, o che almeno vorrà farlo.

Dirò ora due parole dell' enciclica.

Era stato osservato che il *Moniteur*, che riproduce tutti i documenti emanati dai Sovrani, non aveva nè riprodotto, nè menzionato l' ultimo atto del Sommo Pontefice. Era una prova di malcontento, che faceva presagire qualche risoluta disposizione, ed ora questa previsione è compiuta. Vi è già nota la circolare del 1.° gennaio, colla quale il guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti, vieta ai Vescovi la pubblicazione dell' enciclica e del *Sillabo*. Essi dovranno pubblicare soltanto quella parte, che si riferisce al giubileo. Il rimanente è vietato perchè contiene *proposizioni contrarie ai principii, su cui riposa la Costituzione dell' Impero.* Questo interdetto è legalmente fondato sugli articoli organici, aggiunti da Bonaparte al Concordato del 1801, articoli che la Chiesa non ha mai accettati, ma che in Francia hanno forza di legge. Il *Constitutionnel* ha voluto provare che un atto di questa natura non è senza precedenti, e che, sotto la Ristorazione, vi è stato un Vescovo, che, essendo ministro de' culti, ha applicato gli articoli organici, come gli ha ora applicati il sig. Baroche. Il fatto è positivo, ma è pure gravissimo, e costituisce un attentato contro la spirituale autorità del Papa. È molto incerto che questo atto del potere passi senza proteste. Più d' un Vescovo reclamerà, in nome della libertà della Chiesa, presso al ministro e presso l' Imperatore; ma le rimostranze non vedranno facilmente la luce, perchè nessun tipografo vorrà stamparle, nessun giornale oserà pubblicarle (1). I nostri ministri e i nostri giornalisti ufficiosi continueranno per altro a sostenere egualmente che il Governo francese rappresenta in Europa le idee di libertà.

Del resto, questo fatto vi prova quanto sieno stati irritati dall'Enciclica i nostri governanti. Il Papa, essi dicono, ha dunque dimenticato che il suo potere temporale è nelle nostre mani? No certo, ch' egli non lo ha dimenticato; ma i principii correvano pericolo, e il Papa ha tutto sfidato per mantenerli. I nostri cattolici liberali sono in un grandissimo imbarazzo; alcuni si mostrano anzi molto irritati. Essendo anzi tutto uomini di fede, si calmeranno. I capi si concertano intorno a ciò che sia da fare. Si dee dichiarare altamente che si è proceduto tropp' oltre, o si dee preferire il silenzio? Tali sono i partiti, che si librano. Io credo che prevarrà quello che è più conforme al dovere; e che sarà riconosciuto che, se l' assoluta libertà di coscienza, la libertà dei culti, ecc., possono essere accettate, praticate e rispettate, dal punto di vista de' fatti, bisogna per altro cessare di rappresentarle come cose assolutamente buone, come *principii fondamentali*, i quali bisogna riconoscere e praticare definitivamente. E i nostri cattolici liberali giungevano a tanto.

Di costa a' veri cattolici, che diverse sollecitudini hanno spinti nelle vie del liberalismo, viene anche il piccolo partito politico de' pretesi cattolici sinceri, rappresentati dal giornale *La France*. Questi gettano la maschera; protestano contro l'Enciclica, e dichiarano d' essere cattolici come Bossuet, ciò che significa che non lo sono come il Papa. In quest' ultima parte hanno ragione, nella prima hanno torto. Bossuet è andato tropp' oltre pure egli non li riconoscerebbe per suoi figliuoli.

Il giornale il *Pays* fa in questa controversione una campagna a parte, e tenta di stabilire che l'Enciclica dell' 8 dicembre dee far disperare gli ultramontani, e godere i gallicani. Si attribuiscono questi articoli singolari ad un dignitario ecclesiastico, senza cura d' anime, che occupa in tal modo gli ozii, che non vorrebbe godere.

Lo stesso giornale ha pubblicato un articolo violentissimo contro monsig. di Ségur, che rappresenta come uno dei mestatori d' una scuola ostile all' Arcivescovo di Parigi. Mentre l' anonimo collaboratore del *Pays* insulta monsig. di Ségur, il Papa manifesta al prelato la propria stima, accordando a suo fratello, presentemente a Roma, favori eccezionali. In questo fatto si vede una specie di protesta contro la severità, usata da monsig. Arcivescovo di Parigi in una congiuntura recente.

I politici favorevoli al poter temporale, fuori d' ogni idea religiosa, e per soli fini umani, come i signori Guizot e Thiers, sono anche malcontenti dell'Enciclica. La cosa è naturale: l'Enciclica incomoda; ma non per questo cangeranno d' avviso. Il sig. Thiers ha dichiarato, in un' adunanza di deputati della sinistra, ch' egli combatterà la convenzione del 15 settembre, e difenderà il potere temporale del Papa. Naturalmente, egli è rimasto solo della sua opinione. Negli altri punti, l' accordo co' suoi colleghi è stato perfetto, e si darà una battaglia regolare al Governo sul campo della libertà. *(V. il N. d' ieri.)*

Da alcuni giorni si parla di un progetto di viaggio dell' Imperatore nell' Algeria, ma dubito che questa voce abbia fondamento.

(* *)

(1) Tutto l' opposto. Alcune risposte dei Vescovi alla circolare del Ministero sono già pubblicate dai giornali, e le altre lo saranno. (a)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 gennaio.*

Un articolo della *Kreuzzeitung* d' oggi, dice: « Le grandi Potenze tedesche sono protettrici e direttrici della Confederazione germanica, non già perchè fanno ciò che loro impone l' obbligo federale, ma perchè « fanno di più ». La loro posizione di grandi Potenze porge alla Confederazione quella sicurezza verso l' esterno, ch' ella non può procurarsi « da sola » colle sue presenti istituzioni. Gli Stati minori vivono agiatamente sotto la protezione delle armi delle grandi Potenze; perciò le grandi Potenze tedesche possono esigere un voto, che valga a risolvere, nelle questioni decisive. Nella questione dei Ducati, si dee prendere in considerazione l' importante circostanza, che trattasi d' accogliere nella Confederazione un nuovo Stato molto esposto verso l' esterno. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 5 gennaio.*

Nell'odierna tornata, il ministro Warnbüller rispose all' interpellazione dei deputati Oesterlen e Wolbach, relativamente alla questione dei Ducati e della Germania. L' interpellazione comprendeva i seguenti punti:

« 1.° Se il regio Governo creda tuttora di aver motivo di potere sperare, che, mediante l' unione delle due grandi Potenze germaniche, si possa attendere una soluzione nazionale sodisfacente della questione dello Schleswig-Holstein;

« 2.° Se il Governo non ritenga impossibile un accordo fra gli altri Stati federali tedeschi;

« 3.° Se il Governo speri di trovare il suo appoggio in aderenze all' estero, piuttosto che in una comune politica liberale e nazionale. »

Il ministro rispose:

« 1.° Che anzitutto convien aspettare la Nota collettiva intorno alla questione della successione, promessa dall' Austria e dalla Prussia alla Confederazione; che egli tuttavia non ha sinora nessun motivo di attendere dalle grandi Potenze se non una soluzione nazionale;

« 2.° Non ritenere egli attualmente nè possibile nè opportuna una unione degli altri Stati della Confederazione germanica, ed essere destituite di ogni fondamento le voci, corse pei giornali, di una circolare relativa del Ministero bavarese;

« 3.° Il pensiero di accostarsi all' estero essere affatto estraneo ad ogni Governo tedesco, e specialmente a quello del Wirtemberg. »

(Wiener Abendpost.)

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Un dispaccio d' Altona, 6 gennaio, de' fogli di Vienna reca:

« La *Schlesw. Holst. Zeit.* comunica che il generale Herwarth di Bittenfeld trasferì oggi a Kiel il comando generale delle truppe alleate.

« A quanto si sente, la Banca della Germania del Nord ha intenzione d' erigere qui una filiale. »

AMERICA

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Non amiamo le predizioni, e ci accade di farne di raro. Attualmente però, non possiamo attenerci di presagire l' esito, probabilmente prossimo, della guerra d' America. Sin da' primordii di quella guerra, dicemmo che il Sud perderebbe ognor più ogni probabilità di trionfo diffinitivo, ov' ei non trionfasse prestissimo. Dacchè fu appiccata la guerra, il Sud riportò senza dubbio, splendidi trionfi militari; ei s' è, com' è detto ne' bullettini e ne' proclami de' generali in capo, còperto di gloria. All' apice di questa gloria, qual benefizio positivo ha egli trovato? Quale superiorità reale ha egli conseguito? Nessuna. Per un' insurrezione, il non avanzare è retrocedere. Per un Governo sistemato, il mantenere le sue pretensioni, pur senz' avanzare, è già una vittoria. Ora il Nord, benchè con lentezza, non cessò d' avanzare. Mentre il Sud non fece, sul territorio del Nord, se non passeggiere incursioni, il Nord si piantò nel territorio ribelle. Ei non abbattè l' albero del Sud; ma vi ha ficcato una bietta, poi un' altra poi una terza, e la bietta confitta, non fu più cavata. Come il corso del Mississipì conquistato, la Nuova Orléans presa, i porti del Sud bloccati, la Georgia invasa, segnano il costante progredire delle armi federali, così la rielezione del Presidente Lincoln mostra l' irremovibile volontà del Nord. Se il Sud avesse risposto immediatamente con isplendide vittorie alla disfida lanciatagli dal Nord col rieleggere il sig. Lincoln, forse il Nord poteva apparire più ardito che saggio. Ma la marcia di Sherman è il primo fatto di guerra, che inaugura la seconda Presidenza del sig. Lincoln, e quella marcia è una dimostrazione incontrastabile dell' inferiorità del Sud. Si può dire, dunque, che la caduta del Sud, abbandonato a sè stesso, sembra più che probabile. »

Scrivono da Montevideo, in data del 29 novembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Le notizie, giunte da Rio Janeiro, recano che il Governo del Brasile si dispone ad inviare il signor Paranhos in missione speciale negli Stati della Plata, compreso il Paraguay. Si aspetta da un giorno all' altro l' arrivo di questo diplomatico, e si crede che lo scopo della sua missione sia di cercare una soluzione pacifica della questione, nella quale l' Impero del Brasile si è impegnato.

« L' attitudine del Paraguay si fa seria, e non sarebbe cosa strana nè nuova che il Brasile battesse la ritirata. Gli animi sono preoccupati, tanto a Buenos-Ayres come qui, pel ritardo dell' arrivo dell' *Ugurey* dall' Assunzione. Siccome è questo vapore, che ha recata al Paraguay la notizia dell' invasione del territorio orientale per parte del Brasile, si presume, con fondata ragione, che il ritardo del corriere dell' Assunzione sia conseguenza della mobilitazione delle truppe del Paraguay, per mettere ad effetto la protesta del generale Lopez contro qualunque occupazione del territorio dell' Uraguay per parte delle forze brasiliane, a titolo di rappresaglia.

« Se così è, il sig. Paranhos giungerebbe troppo tardi per parare il colpo, che Don Pedro ha provocato dal Presidente Lopez. »

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 7 gennaio corrente:

« Le particolari informazioni, che ci giungono sugli affari della Repubblica orientale, ci fan conoscere che il generale Flores tiene di nuovo la campagna, minacciando sequestro ai beni di coloro tra gli Orientali, che nelle vigenti circostanze non si trovano presso i loro Stabilimenti.

« I porti di Salto e Paisandu trovansi già completamente bloccati, e l' esercito brasiliano, che ha oltrepassata la frontiera, muove lentamente verso i predetti porti. La nostra stazione navale colà, sotto gli ordini del capitano di vascello cav. Martini, si occupa alacremente del maggior benessere dei nostri connazionali, stabiliti sul territorio di quella Repubblica, nei disgraziati casi dei movimenti attuali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un' inchiesta generale sulle cause delle crisi commerciali, industriali e monetarie. — 2. Sospensione dell' *Union de l'Ouest*, e suoi motivi. — 3. L' Enciclica, e i rigori impotenti. — 4. Voto della Giunta di guerra per l' abbandono di S. Domingo. — 5. Libertà di stampa, diritti d' associazione e di riunione in Danimarca. — 6. Oscillazioni dei valori pubblici in Francia nel 1864. — 7. Pericoli dei separatisti in America. — 8. Parlamento inglese aggiornato al 7 febbraio.

1. La Banca di Francia ha diretto all' Imperatore, per mezzo del ministro delle finanze, una petizione, che esprime il desiderio d' una inchiesta generale, relativamente alle moltiplici cagioni delle crisi commerciali, industriali e monetarie, e domanda che l' inchiesta sia intrapresa su larghe basi, e diretta con imparzialità, in modo da dissipare i dubbi e i pregiudizii, che turbano il buono andamento degli affari, e che, influendo su tutte le istituzioni di credito e di speculazione, che meritano d' essere conosciute ed apprezzate, possa rendere manifesta tutta la verità. Non pochi giornali hanno manifestato gli stessi desiderii, ed è assai probabile che l' Autorità si occuperà con sollecitudine di questo importantissimo oggetto.

2. Il giornale *L' Union de l' Ouest*, ch' è stato sospeso per due mesi, per avere avuto l' ardimento di dire « che il Governo in Francia, temendo che i poteri dello Stato fossero in pericolo, ha ceduto alla paura, ed ha cominciato ad opprimere », ha parlato nel suo ultimo Numero di alcune voci assurde, che si erano sparse intorno al contegno di S. Santità Pio IX dopo la pubblicazione dell' Enciclica. « Si pretende, dice il giornale, che il Santo Padre sia commosso ed agitato a motivo del frastuono, che la stampa rivoluzionaria ha levato intorno a quel documento del suo Pontificato. Si è detto persino che, per attenuare la impressione prodotta dalle sue recenti dichiarazioni dottrinali, il Santo Padre sarebbe più disposto che in passato ad entrare in accomodamenti col Piemonte, e che accetterebbe, per esempio, l' articolo della convenzione del 15 settembre, che regola la questione del debito. Se non che queste non sono che bugiarde e perfide insinuazioni. Pio IX non è nè turbato, nè agitato, nè pentito per ciò che ha fatto, e quelli che ne calunniano gl' intendimenti, come quelli che ne alterano le parole, non potranno turbarne la calma e la serenità. » Lo stesso giornale smentisce ciò che aveva asserito l' *Opinion Nationale*, che cioè i signori di Falloux e di Montalembert, condannati nelle loro tendenze dalla nuova Enciclica, hanno inviata la loro sommissione al Santo Padre. I signori Falloux e Montalembert non sono condannati dall' Enciclica; essi non hanno cosa alcuna da ritrattare, nè da deplorare; essi sono, come tutti i cattolici, sommessi perfettamente alla Santa Sede, e non hanno da mandare atti di sommissione al Santo Padre, per due ragioni semplicissime: la prima che il Santo Padre non ne domanda loro, la seconda perchè, non avendo errato, non hanno mestieri di disdire l' errore, nè d' implorare perdono. L' *Union de l' Ouest* era stata avvertita da alcuni amici della necessità di essere *prudente* se non voleva essere sospesa, ma essa ha preferito il coraggio della verità, e dovrà tacere due mesi, mentre appunto le violenze antireligiose e rivoluzionarie hanno libero il freno, e si niega tolleranza ai giornali cattolici e conservatori.

3. In Austria, in Italia, in Prussia, in Inghilterra, nella Svizzera, in Ispagna, nel Granducato di Baden, l' Enciclica del Papa ha avuto libero corso. In nessuno di questi Stati è stato impedito all' Episcopato di farla conoscere e di parlarne ai fedeli; unica eccezione l' ha fatta la Francia, che ha preteso d' essere la madre e il tipo d' ogni libertà! I Vescovi in Francia hanno il divieto di far conoscere l' Enciclica al popolo, e molto più di spiegarla, ma potrà egli conseguire il Governo ciò che desidera? Ne dubitiamo. Otto Vescovi hanno già risposto al ministro guardasigilli, e la risposta del Vescovo di Montauban, da noi pubblicata ieri, e segnatamente quella dell' Arcivescovo di Cambrai, che pubblichiamo oggi nella *Gazzetta*, provano che l' Episcopato non verrà meno al proprio dovere. L' Arcivescovo di Cambrai si riserva la sua libertà d' azione, e afferma i suoi doveri rispetto ai fedeli della sua diocesi. Si può adunque sostenere senza tema d' errore, che la circolare ai Vescovi, che vieta loro la pubblicazione dell' Enciclica, non solo non avrà impedito che l' Enciclica sia conosciuta; ma avrà invece eccitato a mille doppi il desiderio di conoscere i commenti de' Vescovi, e avrà provocate le rimostranze dell' Episcopato. Il ministro guardasigilli avrà in tal modo raccolti tutti gl' inconvenienti della repressione, quando invece avrebbe potuto fruire di tutti i vantaggi d' una legittima libertà. Egli avrà imparato a suo tempo non esservi nulla di più dannoso agli Stati, che i rigori impotenti, e le severità inutili.

4. La Giunta di guerra, alla quale fu affidato l' incarico di esaminare dal punto di vista militare se la Spagna dovesse sgombrare San Domingo, o compierne la conquista, si è dichiarata per l' abbandono di quella colonia. La sola obbiezione, che si faceva allo sgombro, era l' onor nazionale. Il progetto di legge, basato sul voto della Giunta, è stato presentato alla Camera dal Ministero, e l' esposizione de' motivi, dice, che il possedimento di quell' isola esige una conquista da fare, e che *la politica della Spagna non è politica di conquista.* La dichiarazione sta bene, ma non sarebbe stato meglio se fosse stata fatta assai tempo prima; ora tutti diranno ch' essa non è un atto di generosità, ma una confessione d' impotenza.

5. I giornali danesi ci hanno fatto conoscere il testo della nuova Costituzione di quel piccolo Regno. L' articolo 89 stabilisce che ciascuno ha il diritto di pubblicare colla stampa i suoi pensieri, essendone per altro responsabile innanzi ai tribunali. La censura e le altre disposizioni preventive non dovranno mai essere ristabilite. L' art. 90 guarentisce ai cittadini il diritto d'associazione senza previa autorizzazione, per uno scopo legale. Nessuna associazione non potrà essere sciolta da una disposizione amministrativa. Nondimeno le associazioni potranno essere provvisoriamente vietate, a patto che si proceda immediatamente contro di esse ad una inquisizione giudiziaria per farle sciogliere legalmente. L' art. 91 accorda ai cittadini il diritto di riunirsi senz' armi; la Polizia ha il diritto d'assistere alle pubbliche assemblee. Queste se tenute all' aperto, potranno essere vietate, quando si tema che sieno pericolose alla pubblica pace. — Ecco dunque, esclama il sig. Jauret nella *Presse* di Parigi, ecco la piccola Danimarca in possesso delle guarentigie di quei diritti, per ottenere i quali altri Stati si struggono in platoniche aspirazioni! Siccome poi questi articoli della nuova Costituzione danese sono stati estratti dal *Moniteur*, così il sig. Jauret nutrè la speranza che il Governo francese manifesti l' intenzione di voler presto *coronare l' edifizio*. E per fomentar la speranza esso ragiona così: Il foglio ufficiale apre una prospettiva a' nostri voti; non ci accorda la ricompensa promessa, ma ce la fa travedere. Come sarebb' egli autorizzato a pubblicare queste dichiarazioni di diritti, se non avesse voluto, mostrandoci la libertà, di cui godono i Danesi, mostrare nel tempo stesso la libertà, della quale noi stessi saremo senza dubbio chiamati quanto prima a godere? — Ecco uno stabile fondamento per isperare!

6. L'anno 1864, dice un giornale francese, lascierà un triste ricordo negli animi di tutti quelli che hanno valori nel portafoglio. Il ribasso ha dominato nella maggior parte del passato esercizio, tranne nel mese di aprile, in cui ebbe luogo un rialzo effimero. I portatori sono scoraggiati e diffidenti, gli speculatori per lo più rovinati, e fuori di stato di tentare grossi affari. Soli i venditori hanno profittato de' mali comuni. Il prezzo del denaro salì all' 8 p. % in Francia e al 9 in Inghilterra. Dopo la guerra del 1859, ad ogni primavera rinascono i timori. Nel principio del 1864, l'insurrezione polacca faceva temere ai capitalisti e finanzieri che la Francia e l'Inghilterra non si armassero in favore dei Polacchi; poi venne la guerra della Danimarca a suscitare nuove apprensioni, e a turbare gli affari. Dopo le agitazioni prodotte dalla paura di un conflitto europeo, sopravvenne la crisi finanziaria, e il ribasso crebbe per le diffidenze sorte rispetto a certi valori industriali, ed alle istituzioni di credito. I bisogni di denaro erano imperiosi, i timori crebbero, e la paura esagerata fece vendere senza discernimento e a rotta di collo. Ora la paura è cessata, e gli affari ripigliano.

7. La dichiarazione fatta dai giornali di Richmond che la Confederazione del Sud debb' essere mantenuta ad ogni costo, ci fa comprendere che i pericoli si accrescono per i Separatisti. Sherman sembra essere riuscito nella sua spedizione. I soldati del Sud, disperando di potergli resistere, hanno abbandonato Savannah, dove Sherman s'è impadronito di 30,000 balle di cotone, di 150 cannoni, e di 800 prigionieri. I danni, prodotti al Sud da questa irruzione di Sherman, ci sembrano incalcolabili, e dopo la presa di Savannah, non sappiamo come si possa impedire all'ardito generale del Nord il libero accesso al mare. I vantaggi, ottenuti dai Separatisti in diversi punti, non possiamo ancora apprezzarli con cognizione di causa, e ci vorranno parecchi giorni ancora per conoscere la vera situazione dei due avversarii. Finora Grant non ha fatto cosa alcuna contro Lee, e tutta l'attenzione si concentra sui progressi di Sherman. Alcuni dati ulteriori annunziano che Hardee ha lasciato Savannah con tutto il suo esercito e la sua artiglieria, che ha bruciato prima di partire tutto il cotone de' confederati, lasciando intatto soltanto quello che appartiene a Ditte estere, e che Hardee aveva operato la sua giunzione con Beauregard.

8. La Regina Vittoria, in un Consiglio privato tenuto in Osborne, ha prorogato il Parlamento dal 13 gennaio al 7 febbraio. (Σ)

Vienna 9 gennaio.

In seguito ad invito del Ministero del commercio, si stanno tenendo da più settimane conferenze da tutte queste Amministrazioni di ferrovie, intorno ad una prescrizione di segnalamenti uniformi per le ferrovie austriache. Fu posto a base di queste, come supremo principio e solo adatto, di poter ottenere una maggior possibile sicurezza. A quanto annunzia la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, tutti si accordarono sui modi di segnalamento e sul loro uso nelle Stazioni, sull'uso dei segnali col corno pel personale della ferrovia e sui segnali lungo la ferrovia. Quanto ai segnali colla campana, venne adottata la massima che il numero dei segnali da darsi sia possibilmente piccolo, e che ogni segnale sia quanto più è possibile semplice; ma debba esser ripetuto per lo meno tre volte, onde sia più facilmente sentito, e perchè possa essere controllato in caso di dubbio. Su tali basi furono stabiliti 13 segnali molto facili a notarsi ed a distinguersi l'uno dall'altro dall'unione dei colpi di campana, Il risultato delle deliberazioni verrà presentato al Ministero del commercio per la revisione e per l'approvazione. *(FF. di V.)*

Una relazione del sig. di Hock desume, dalle trattative finora corse, la persuasione che si addiverrà alla conclusione di un trattato sulla base delle domande dell'Austria. — La *Militär Zeitung* smentisce la voce corsa di ulteriori riduzioni nell'armata. (Disp. della *G. di Trento.)*

Trento 9 gennaio.

Nei circoli degl' impiegati di Vienna, si sparse il primo dell'anno, colla massima celerità, una notizia per essi assai consolante.

Stando a questa, S. M., in vista dei gravi tempi, che corrono per gl' impiegati di bassa categoria, avrebbe sanzionato il progetto, umiliato alla M. S., di un miglioramento degli stipendii, e questo progetto verrebbe quanto prima discusso nel Consiglio dell' Impero. *(V. i Numeri precedenti.)* Il percepimento degli stipendii in base alla moneta di convenzione andrà a cessare per intiero, e invece sarà stabilito un fisso in valuta austriaca.

A quanto si assicura, tale miglioramento da introdursi, seguirebbe nel modo qui appresso: I salarii di fior. 350, in moneta di convenzione, cessano totalmente, e il minimo stipendio sarà di fior. 400, valuta austriaca. Stipendii di fior. 400, o fior. 420, moneta di convenzione, salgono a fior. 500, valuta austriaca; di fior. 500, moneta di convenzione, a fior. 600, valuta austriaca. Una simile proporzione verrà mantenuta fino ai fior. 1000. In seguito a tale notizia, in molti Uffizii regnava la più viva sodisfazione, e noi vogliamo sperare che l'eccelso Governo, il quale ha tanto a cuore gl' interessi d'ogni classe della popolazione, mercè una tale umana disposizione, avrà sodisfatto ad un giusto provvedimento rivolgendo lo sguardo anche al ceto degl' impiegati di bassa categoria, i quali, in forza della straordinaria carezza dei generi di prima necessità, ebbero a sottostare a duri sacrifizii. *(G. di Trento.)*

Zara 8 gennaio.

Veniamo a rilevare che S. M. l'Imperatore si è degnata di rimettere alla Comunità greco-orientale di Scardona, dalla Cassa di Corte, la somma di tremila fiorini, per porla in grado di proseguire l'intrapresa costruzione della nuova chiesa parrocchiale. *(Oss. Dalm)*

Torino 9 gennaio.

Varii giornali annunziano prossimo a pubblicarsi un decreto, che abolisca per 53 Provincie del Regno gli assegni fissi di spese di rappresentanza, e stanzii una somma per sopperire alle spese accidentali, che potessero occorrere. L'assegno fisso rimarrebbe per le sole Prefetture delle sei principali città, Napoli, Torino, Palermo, Milano, Genova e Firenze, non però nella somma fissata al presente, ma con notevole riduzione. *(Stampa.)*

Impero russo.

La *Wien. Chron.* ha per dispaccio di Cracovia 8: « Secondo notizie della Russia, fu vietata, mediante un *ukase*, la pubblicazione dell'enciclica papale dai pulpiti, o la comunicazione della medesima al clero ed ai Comuni per mezzo degli Episcopati cattolici. All'incontro, le Autorità di censura non frappongono alcun impedimento alla pubblicazione della bolla per parte dei giornali. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne comunicato un rescritto del Ministro di Stato alla Presidenza della Camera, nel quale è detto che l'Imperatore accettò l'indirizzo della Camera. *(G. di Trento.)*

Vienna 9 gennaio.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge, concernente i diritti di tonnellaggio, in modo sostanzialmente conforme alla proposta del Governo. *(O. T.)*

Torino 9 gennaio.

Napoli 9. — Oggi ebbero luogo i funerali del generale Tupputi. — Le truppe erano comandate dal Principe Umberto. — Grande concorso della popolazione. *(FF. SS.)*

Berlino 7 gennaio.

Il *Publicist* dice che in alcuni circoli influenti viene proposta la seguente soluzione della vertenza dello Schleswig-Holstein: Annessione dei Ducati dell'Elba per parte della Prussia; al Duca d'Augustemburgo verrà guarentita la posizione di luogotenente ereditario, od una simile a quella del principe di Hohenzollern. — Mercoledì fu stabilita una guarnigione nella borgata holsteinese di Preez, benchè quegli abitanti avessero pregato di essere lasciati senza presidio. *(FF. di V.)*

Berlino 9 gennaio.

La *Kreuzzeitung* di quest'oggi assicura che le asserzioni di fini politici e militari congiunti all'imminente visita del Principe Federico Carlo alla Corte di Vienna, sono del tutto prive di fondamento. *(G. di Trento.)*

Francoforte 8 gennaio.

Il sig. di Pfordten aveva intenzione di fare una proposta all'Assemblea federale per indurre ambedue le grandi Potenze ad una dichiarazione intorno allo Schleswig-Holstein ed al Principe, che ha il voto di quel paese; ma la massima parte dei Governi opinano doversi aspettare ancora qualche tempo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 gennaio.

(Spedito l' 11, ore 9 min 30 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 9 min. 35 ant.)

Domani giungerà a Vienna il Principe di Prussia. — Nella seduta della Camera de' deputati di domani, si farà un'interpellanza ne' fedecommessi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 gennaio.

(Spedito l' 11, ore 10 min 45 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 11 min. 50 pom.)

Torino 10. — Il ministro della giustizia dichiara nella Camera che La Gala e compagni furono graziati in conseguenza d'impegni morali. La Camera respinse la proposta di Chiaves, che domandava di passare all'ordine del giorno, pigliando atto della dichiarazione del ministro.

Nuova Yorck 31 dicembre. — Porter continua il bombardamento di Wilmington. — Seward comunicò al Governo brasiliano che Lincoln disapprova gli avvenimenti di Bahia (la cattura della *Florida*), e che farà giudicare il capitano Collins da un Consiglio di guerra. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 9 gennaio	del 10 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 40	72 70
Prestito naz. al 5 p. %	80 50	80 75
Prestito 1860	95 50	95 80
Azioni della Banca naz.	789 —	790 —
z. dell' Istit. di credito	180 90	181 80
CAMBI		
Londra	114 90	114 80
Argento	114 50	114 25
Zecchini imperiali	5 48	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	441 —
Credito mobiliare	955 —

Borsa di Londra del 10 gennaio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Nella riserva di pubblicare il solito dettagliato resoconto, ci affrettiamo di annunziare frattanto, che oggi si riuniva il Consiglio comunale di questa città. — Il concorso dei signori Consiglieri fu numeroso, ed importanti gli argomenti discussi e votati.

Aperta la seduta con una relazione del Podestà conte Bembo, si passò all'esame del Preventivo che, in seguito a proposta dei signori Revisori, venne approvato nella sua integrità. — Indi approvavasi, pressochè ad unanimità, un prestito di fior. 1,200,000 al pari, ed al 5 p. %, per la massima parte già coperto. — Fu aumentato l'assegno ai Commessi municipali, e votata la compartecipazione di spesa per rilievi tecnici della ideata ferrovia da Venezia a Trento pel Noalese, Castelfranco e Bassano.

Levata la seduta alle ore 4, verrà ripresa domani.

Venezia 10 gennaio 1865.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 12 corrente, il dott. Marco Luzzato verrà ammesso a leggere, giusta l'art. 94 dello Statuto: *Alcune considerazioni sui fenomeni cavernosi nella pleurite.*

Leggesi nel *Galignani* il seguente racconto: « Le saline di Hallstad, in Austria, sono note per essere delle migliori d'Europa; ma d'ora in poi esse avranno altresì un nuovo interesse. Il direttore di quelle saline, sig. Ramsauer, ha fatto un' interessante scoperta, che fu dal sig. Elia di Beaumont comunicata all'Accademia delle scienze di Parigi. Nelle vicinanze di Hallstad, sorge Rudolfsthurn, una torre situata in mezzo alla valle alpina, in cui sono poste le saline; quivi il signor Ramsauer ha scoperto non meno di 963 tombe delle età di bronzo e di ferro. In alcune di quelle tombe gli scheletri furono rinvenuti interi, in altre non si trovarono che le ceneri. Gli oggetti, trovati in quelle tombe, sono sommamente interessanti, e tra essi si contano 182 vasi di bronzo, il maggiore dei quali è di 90 centimetri di altezza. In quei giorni, la saldatura era, a quanto sembra, sconosciuta, poichè quelli vasi sono composti di tanti pezzi artisticamente collegati insieme. Oltre a que' vasi, vi sono cinti non di pelle o di materie tessili, ma bensì di bronzo sottile, incisi, simili a quelli trovati nelle tombe elvetiche ed antiromane, come, per esempio, a Besanzone; coltelli, pugnali, spade e teste di lancia, di bronzo o di ferro; collane di ambra, alcune poche pallottoline di vetro, due piccioli bicchieri di vetro, braccialetti di bronzo e altri monili, alcuni attaccati con catene non dissimili da quelle dei nostri orologii; di più quantità di vasi di terra, qualche articolo d'avorio ed infine picciola quantità d'oro; ma non un pezzo d'argento, e nemmeno un vestigio di danaro o di alfabeto. Il sig. Ramsauer ha anche scoperto le antiche gallerie della miniera e gli utensili adoperati dagli antichi. Questi utensili son picconi di bronzo. Parrebbe che queste miniere sieno state usufruttate 400 anni prima dell'èra cristiana. »

Il *Journal de Costantinople* ha quanto appresso in data di Salonicco 11 dicembre:

« È noto che Salonicco, l'antica Tessalonica, possiede nel suo ricinto preziosi avanzi d'antichità, segnatamente le ruine d'un Circo, fabbrica che sembra risalire al terzo secolo, e in cui si veggono ancora in piedi cinque colonne, con quattro doppie cariatidi.

« Codeste ruine stanno a una distanza di 100 metri dalla gran via, un tempo tirata a filo, e appellata *Via Ignatia*, ossia *Triumphalis*, dall'arco di trionfo d'Augusto e di Marco Antonio sin oltre l'arco di trionfo di Costantino il Grande; in altri termini, dalla porta Nord-Ovest del Vardar (*Axius*) sino alla porta Est di Calmaria, che mette nella Calcidica.

Viaggiatori inglesi avevano cercato, nel tempo, in cui esistevano ancora i giannizzeri, di comperare e portar via le cariatidi del Circo, e ne avevano offerto una somma stragrande. Benchè quelle statue fossero esposte alle palle di pistola de' giannizzeri, che trastullavansi a mutilarle, essi non poterono però ottenerle, malgrado le loro larghezze, ed era serbato ad un'altra nazione di possedere quelle reliquie, di cui sarà privata fra breve la capitale della Macedonia.

« Nel 1861, 1863 e 1864, due archeologi, membri dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi, i sigg. Leone Heuzée e Miller, recaronsi, per ordine del Governo francese, a visitare la Macedonia e la Tessaglia, e vi fecero alcuni scavi coll'autorizzazione della Porta. Que' signori pigliarono alcuni disegni, e trassero fotografie, che poterono meritare la seria attenzione dell'Imperatore Napoleone III, segnatamente quelle delle ruine del Circo, considerando ch'elle servirono di tribuna, sotto la Repubblica romana, e soprattutto sotto gl' Imperatori, alla celebrazione de' giuochi pubblici. In conseguenza di quella missione, l'Imperatore de' Francesi avrebbe indirizzato una lettera autografa al Sultano Abdul-Aziz, in cui gli manifestava il desiderio di avere la statua di quel Circo; e S. M., rispondendo al desiderio manifestato dal suo alleato, accondiscese graziosamente, e fece spiccare un ordine sovrano a tale intento.

« Il sig. Miller è tornato qui da due settimane sopra un naviglio dello Stato; ei fece valere l'ordine emanato, e, per intromissione delle Autorità locali e del console di Francia, la maggior parte del cornicione e delle cariatidi venne staccata, posta a terra, e sta per essere imbarcata. »

I giornali inglesi riferiscono il seguente orribile caso, avvenuto a Dundee, la notte di lunedì 2 corrente:

« La folla si accalcava per vedere dei giuochi ginnastici all'ingresso d'una gran sala, al disotto di un'altra, ove i dissidenti tengono le loro adunanze religiose, e a cui si discendeva per tredici scalini. La folla premeva sulla porta, di cui una metà sola era aperta: l'altra metà venne forzata, e quelli che si trovavano dinanzi ad essa, vennero precipitati a capofitto in fondo alla scala.

« Gli altri, che stavano dietro, vennero spinti sui corpi dei caduti. Una mezz'ora dopo, quando si potè ottenere che la scala fosse sgombrata, si estrassero i cadaveri di dieci uomini e nove donne, a non parlare dei feriti. »

La sera del 7, nella chiesa di Santa Maria della Scala a Verona, fu consumato un furto di due tovaglie d'altare, per opera di certo Giovanni P. facchino, il quale poco dopo fu arrestato e consegnato all'I. R. Tribunale.

Furono scoperti ed arrestati gli autori del grave ferimento del sergente A. H., avvenuto nella notte del 1.° corrente a Castelfranco. Ei sono tre contadini d'un paese vicino.

Due agenti dell'Appalto del dazio consumo murato di Vicenza, inseguendo quattro notorii contrabbandieri, carichi di carne di cavallo, furono feriti da essi nelle mani. I contrabbandieri, abbandonato il carico, si diedero a precipitosa fuga.

Praticando un foro in un muro interno, ignoti ladri penetrarono nel magazzino di formaggio di Vettore Spada, situato in Campo delle Beccarie, Sestiere di San Polo, rubarono 50 a 60 forme di piacentino, pel valore di circa 5,000 lire austr., e abbandonarono sul luogo del misfatto due scarpelli, un coltello ed un pezzo di candela. Si stanno facendo diligentissime ricerche per l'arresto dei malandrini.

Il 9 corrente, alle ore 4, fu arrestato certo Giovanni F., che aveva poc'anzi rubato un mantello nel Caffè del Commercio, sotto i Portici di Rialto.

Gli automi, che il fisico, sig. Bergheer d'Annover, fa vedere nel suo *Teatro Pittoresco*, sulla Riva degli Schiavoni, sono graziose e piacevoli figurine, che, colla spontaneità e colla grazia del portamento, colle attitudini più naturali, e co' più curiosi e svariati movimenti, dilettano e talvolta sorprendono gli osservatori. Il birrichino insolente; la femminuccia, che va frettolosa per sue faccende, o carica di fardelli; il popolano, l'uomo d'affari, il signore, il magistrato, il gran personaggio; fanciulle, donne e gran dame; barcaiuoli, marinai, cocchieri, contadini, cacciatori; cavalli, giumenti, lepri, daini, cervi; segugi e veltri; esercizii militari, attacchi, difese, battaglie, e mille altre cose, sono imitate così perfettamente, negli atti di andare, passeggiare, correre, inciampare, cadere, regger pesi, issar le vele, salutare, stringer la mano, guidar cavalli, cacciare, assalire, schermirsi, sparare e soccombere, che non sarebbe esagerazione l'annoverare i graziosi automi del sig. Bergheer tra' lavori non ultimi di belle arti.

Oltre il diletto, ch'ei fa provare alla vista di sì belle figurine caratteristiche, il sig. Bergheer sa destare la meraviglia col suo automa funambolo, il quale per poco non si crede animato; tali sono, e sì naturali, i suoi molteplici movimenti e sulla fune e sul palco scenico.

I quadri, appellati dissolventi e cromo-meccanici, formano una delle parti principali del piacevole trattenimento e contribuiscono a renderlo interessante e svariato. Codesti quadri rappresentano scene pittoresche, monumenti d'architettura ed altre cose di vario genere. In essi piace più ch'altro la gradazione di luce, che passa frequentemente dal pieno giorno al crepuscolo, od alla notte, illuminata dal chiaro di luna.

Insomma, al *Teatro Pittoresco* del sig. Bergheer si passa un'ora e mezzo piacevolmente; e, dopo aver veduto una volta l'ingegnosa e piacevole rappresentazione, si prova il desiderio di rivederla. X.

21

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto 31 dicembre 1864.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto nov., 1864.		F. 20,115 86 1/2
Capitali depositati da privati a tutto dicem. senza interesse	F. 15,222	» 80,829 1/2
con interesse	65,607 1/2	
id. esatti da mutui		» 89,172 38 1/2
id. da cambiali		» 153,774 18
Interessi esatti da mutui.	11,298 02 1/2	» 13,385 99 1/2
id. da crediti pubblici.	216 75	
id. da sconto cambiali.	1,871 22	
Crediti esatti per rifusioni d'anticipaz.		» 476 78 1/2
Totale introito, fior.		357,754 21 1/2

USCITA

Capitali restituiti a privati senza interesse	F. 2,922 48	F. 76,104 15 1/4
con interesse	70,744 41 1/2	
con inter. capitaliz.	1,562 08	
id. correnti	875 18	
id. investiti in mutui.	70,200	» 197,128 84
id. in cambiali	126,928 84	
Spese di amministraz. per varii titoli		» 984 87
Anticipazioni da rifondersi		» 780 25 1/2
Totale uscita, fior.		274,998 12
Rimanenza di Cassa a tutto dicemb. 1864,		fior. 82,756 09 1/

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 gennaio 1865.

Il Presidente,
L. MICHIEL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio.

Mentre il consumo locale ha esaurito quant'olio di Bari che eravi in barca, le sorti di Dalmazia vengono accordate con sempre nuove facilitazioni. Si vendeva di Ragusi a fior. 26 in effettivo d'argento con 2 per % di sconto. Gli olii bassi anche più offerti. Salumi sostenuti in tutto; coloniali più offerti negli zuccheri a fior. 21 1/2; i caffè più sostenuti. Vendevasi partita seta delle Bocche, a prezzo ignoto per Lombardia.

Le valute ferme a 4 4/5 di disaggio; le Banconote da 87 1/2 a 5/8; il prestito naz. a 70 1/2; il veneto ad 85; il 1860 ad 84; la Conversione a 67 1/4; le metalliche da 62 3/4 a 63, e la rendita ital. da 65 1/4 a 65 1/2. Molti sono stati gli affari in tutti i valori. (A. S.)

PORTATA.

Il 7 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Emilio*, di tonn. 68, patr. F. Pestriniero, con 1161 staia grano alla rinf., 172 sac. detto, 16 bot. fichi, all'ordine.

— — Spediti:

Per *Megline* e *Cattaro*, pielego austr. *Persagno*, di tonn. 24, patr. S. Marussovich, con 1367 fili legname, 1 col terraglie, 1 col. vetri, 57 col. riso, 1 col. seme di lino, 6m. pietre cotte, 20 maz. cerchi di legno, 5 maz. vinchi, 2 maz. pavera, 1500 scope di sorgo in sorte, 4 col. baccalà ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Colomba*, di tonn. 50, patr. A. Perugini, con 1 bar. tamarindi, 26 bot. terra bianca, 30 cas. sigari, 2 col. cordaggi vec., 8 cas. terraglie, 146 sac crusca, 13 bal. cavedella, 1 cas. gomma, 20 pac. legno santo in polv., 200 maz. cerchi da tam., 25 sac. sommacco, 3 cas. ferram. lavor. e botti vuote.

Per *Malta*, brig. norveg. *Quattro Sodskende*, di tonn. 241, cap. I. M. Andreson, con 42 col. canape, 300 maz. cerchi da tam., 4122 fili legname in sorte, 20 bar. terra gialla, 80 risme carta.

L'8. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Arciduca Stefano*, di tonn. 78, patr. D. Surian, con 160m. carbon foss., all'ordine.

— — Spediti:

Per *Trieste*, sch. nap. *Nuovo Giacometto*, di tonn. 271, cap. M. Lauro, vuoto.

Per *Fiume*, pielego austr. *Fortuna*, di tonn. 66, patr. G. Scarpa, con 650 sac. farina bianca.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre		» 67 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 40	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —

Corso medio delle Banconote » 87 40 » — —
corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Badeni co. Sebastiano, poss. a Varsavia, alla Luna. — *Da Verona:* Gazola co. Giuseppe, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Egger Gustavo Arnoldo, dott. in medicina, vienn., alla Stella d'oro. — Bauer Edoardo, negoz. di Brünn, alla Stella d'oro. — De Perrochel visc. Fernando, poss. a Parigi, da Danieli. — Lunardelli dott. Clemente, poss. triestino, alla Ville

Partiti per Mantova i signori: Finzi Moisè, ingegnere di Rivarolo. — *Per Treviso:* Rovero co. Cristoforo, possid. — Khevenhüller co. Sigismondo, austr. — *Per Belluno:* Manzoni Giuseppe, possid. — *Per Milano:* De Wessenberg bar. Filippo, poss. di Praga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio. { Arrivati . . . . . 657 / Partiti . . . . . 659 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 gennaio. { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . 32 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo gli *Scalzi*.

Il 12, 13, 14 e 15 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 15 pure in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio. — Buzzacherini Alessandro, fu Venceslao, di anni 57, impiegato presso l'Archivio. — Brodesco Stefano, fu Santo, di 42, terrazzaio. — Cerchieri Gio., fu Bortolo, di 77, dipintore. — Cesarin Anna, marit. Losi, di Vincenzo, di 23, cucitrice. — Fagarazzi Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 8. — Gnonchetti Gio., di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Poli Carlo, fu Francesco, di 54, fruttivendolo. — Righetti Michele, di Giuseppe, di anni 1, mesi 11. — Rocco Francesco, di Antonio, di anni 3, mesi 2. — Tonini Angela, nub., fu Giuseppe, di 24, cucitrice. — Totale N. 10.

Nel giorno 4 gennaio. — Bernardi Giacomina, marit. Pasqualin, fu Bernardo, di anni 60, lavandaia. — Bertoli Giuseppe, fu Francesco, di 55, tappezziere. — Chiribiri Luigi, di Domenico, di anni 2, mesi 2. — Combi Adelaide, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Digoman Teresa, ved. Panizzon, fu Antonio, di 73. — D'Andreis Pietro, fu Adamo, di 75, farmacista assistente. — Langa Luigia, nub., di Luigi, di 22. — Marzari Esmeralda, di Angelo, di anni 7. — Marini Giuseppe, fu Valentino, di 69, agente di commercio. — Rumor Maria, nubile, fu Vincenzo, di 47, domestica. — Soligo Natale, fu Giuseppe, di 47, portiere presso lo Stabilimento commerciale. — Dri Federico, di N. N., di anni 1, mesi 3. — Totale N. 12.

Nel giorno 5 gennaio. — Aleardi Josefa, nub., fu Gaetano, di anni 25. — Boccalon Luigia, di Vincenzo, di anni 2, mesi 4. — Celen Gio. (fra Antonio da Zanè) fu Nicolò, di 44, minore osservante. — Pellao Margherita, marit. Nen, fu Pietro, di 71. — Pellegrini Maria, ved. Porsico, fu Valentino, di 82, povera. — Pietroboni Antonio, di Andrea, di anni 2. — Rotta Antonia, ved. Dalle Mule, fu Antonio, di 74, domestica. — Valasopolo Maria, marit. Lestache, fu Nicolò, di 45, povera. — Valentini Laura, marit. Marcoleoni, fu Domenico, di 71. — Zucchetta Caterina, marit. Franceschini, fu Domenico, di 58, industriante. — Totale N. 10.

Nel giorno 6 gennaio. — Bras Maria, vedova Pozzo, fu Gio., di anni 22, industriante. — Facchin Francesco, di Natale, di anni 4. — Marcon Gio., di Nicolò, di anni 7. — Padoan Vincenzo, fu Francesco, di 67, sensale. — Pavan Margherita, nub., fu Francesco, di 71, domestica. — Rosada Bortolo Angelo, fu Angelo, di 47, ortolano. — Peratello Angelo, fu Paolo, di 69, domestico. — Trevisan Antonio, fu Pietro, di 57, fabbricatore di tegole. — Zanon Francesco, fu Bernardo, di 82, finestraio. — Totale N. 9.

Nel giorno 7 gennaio. — Angelin Teresa, marit. Michielin, fu Giuseppe, di anni 44, domestica. — Cecchinato Natalina, ved. Maerne, fu Marco, di 70, questuante — Ciriello Santo, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Filippo Angelica, ved. Fumi, fu Daniele, di anni 79, mesi 9, povera. — Fabris Francesco, fu Pietro, di 45, possidente. — Giovanelli Achille, di Teotico, di anni 14. — Malta Stella, ved. Usiel, fu Gabriele, di 56. — Piccini Caterina, marit. Hueber, fu Francesco, di anni 52, mesi 5, povera. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Mercoledì 11 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La vecchiaia di Ludro.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Maria Stuarda.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Sior Tonin Bellagrazia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 gennaio 1865

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 10 gennaio alle 6 a. dell'11
10 gennaio - 6 a.	339''', 70	+ 1°, 0	+ 0°, 1	69	Quasi sereno	N. N. O.		6 ant. 3	Temp. mass. + 5°, 6 — min. + 1°, 0
2 p.	339, 70	+ 5, 2	+ 3, 4	69	Sereno	N. N. O.		6 pom. 4	Età della luna: giorni 13.
10 p.	340, 50	+ 3, 8	+ 2, 6	69	Nuvoloso	N. N. O.			Fase: P. L. ore 5.16 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22911. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 18 novembre 1864, N. 19065 per la vendita sotto riserva di approvazione Superiore delle realtà seguenti nel Distretto di Caprino, Comune censuario di Cavaion.

Area di casa diroccata al mappale N. 513, colla superficie di pertiche metriche 0.08 e rendita censuaria L. 0 : 09.

Oratorio privato al mappale N. 113, colla superficie di pertiche metriche 0.08 e rendita censuaria L. 4 : 32.

Si rende noto che nel giorno 27 gennaio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per la vendita medesima sul dato di fior. 35; e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 28 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Böhm.

N. 71. AVVISO DI CORCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto coll'annuo soldo di fior. 2100 ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 2625 e 3150, v. a., osservandosi che la vacanza si è verificata nella seconda categoria col soldo di fior. 2625.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione di quest'Avviso nel Foglio Uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl' impiegati dell'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Venezia, 5 gennaio 1865.

N. 23464. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi in relazione all'Avviso 1 dicembre corrente, N. 21266, per la triennale affittanza di locale di casa e bottega in Verona sotto i portici della Brà, nel palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittato alla sig. Lucia Peretti vedova Siena, si rende noto che nel giorno 17 gennaio corrente sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di annui fior. 627 : 50 V. A., e sotto le condizioni tutte, contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 18 gennaio p. v., sotto le condizioni stesse.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Böhm.

N. 23465. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi in relazione all'Avviso 24 novembre 1864, N. 21265, per la triennale affittanza di una casa con bottega ad uso di Caffetteria in Verona sotto i portici della Brà al civico N. 2985, attualmente condotta dalla Ditta Gio. Battista Composta, si rende noto che nel giorno 19 gennaio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fior. 461 : 50 V. A. annui, sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 20 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 29 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Böhm.

N. 13790. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione al vigente Regolamento lagunare 20 dicembre 1841, ed in appendice all'Avviso 13 settembre 1862, N. 9260, si rende noto, che sono stati costrutti due nuovi caselli, uno all'estremità delle Zattere a S. Sebastiano, verso il canale della Giudecca, e l'altro sulle Fondamente nuove a S. Francesco, verso la laguna, allo scopo di regolare la spedizione delle burchielle ed altre barche cariche di macerie, fango e materie di rifiuto della città, dirette alle pubbliche Sacche. I proprietarii delle burchielle ed altre barche, ed i loro conduttori, dovranno eseguire presso detti Caselli le pratiche necessarie allo stacco delle bollette ed altro, a scanso delle pene portate dal Regolamento lagunare 20 dicembre 1841.

A lo scopo di evitare che i burchiai colti in contravvenzione, possano ingannare l'I. R. Vigilanza lagunare, indicando erroneamente i nomi dei proprietarii delle burchielle o delle barche, si dispone la timbratura e numerazione progressiva delle burchielle ed altre barche destinate al trasporto delle macerie, fanghi ed altre materie di rifiuto della Città.

Sono dunque diffidati tutti i proprietarii di dette barche a farle tradurre, entro il termine di 20 giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, agli appr. di della Residenza municipale di questa Città, per procedere alla loro progressiva numerazione e timbratura.

Le burchielle ed altre barche, che dopo scorso il termine suindicato, venissero colte dall'I. R. Vigilanza lagunare, mancanti di numero, saranno senz'altro e per questa sola ommissione, dichiarate in contravvenzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 dicembre 1864.
L'I. R. Consigl. aul. delegato prov. Cav. de Piombazzi.

N. 28695. AVVISO DI CONCPRSO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio superiore di terza classe in Rzeszow sono da conferirsi due cattedre per la filologia classica.

L'insegnamento del latino e del greco viene impartito nelle quattro classi inferiori in lingua polacca, nelle quattro superiori in lingua tedesca.

Il concorso rimane aperto fino a tutto gennaio 1865.

Gli aspiranti ad uno dei suddetti posti trasmetteranno entro questo termine direttamente all'I. R. Commissione luogotenenziale in Cracovia, e col tramite delle loro superiorità, qualora si trovassero già in pubblico servizio, le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, comprovando l'età, gli studii percorsi e la riportata abilitazione all'insegnamento, come pure la loro condotta morale e politica.

Dall'I. R. Commissione luogotenenziale,
Cracovia, 24 dicembre 1864.

N. 2422. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di guerra ha ordinato una trattativa mediante offerte, onde assicurare la fornitura del fabbisogno negli oggetti denominati nella specifica già pubblicata, occorribili presso le Commissioni delle monture per l'abbigliamento ed armamento militare nell'anno 1865.

Quali siano gli articoli da offerirsi pel versamento, risulta dal surriferito Prospetto (specifica), osservandosi, che si possa offrire bensì per quantità maggiori, ma non minori del *minimum* ivi indicato.

Tutti gli oggetti debbono versarsi dietro i rispettivi campioni suggellati, che si tengono presso le Commissioni delle monture, e che in quanto alla loro qualità valgono come il *minimum*, e dovrà l'approvato versamento essere compiuto non più tardi del tutto dicembre 1865. La fissazione dei termini intermedii (delle rate) resta in balia degli oblatori, i quali però dovranno precisare nelle loro offerte tanto le singole rate, come pure il quantitativo che essi propongono a versare in ognuna delle rate stesse.

Le offerte e gli avalli, da inoltrarsi separatamente, devono essere presentati, se non prima, almeno non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno 20 (venti) gennaio 1865, e ciò, o direttamente presso l'eccelso I. R. Ministero di guerra, oppure presso un I. R. Comando generale provinciale; offerte inoltrate od arrivate dopo spirato questo termine, non saranno prese in considerazione.

(Segue il Prospetto degli oggetti occorribili per le II. RR. Commissioni delle monture, e pel versamento dei quali, in via di contratti, sono da inoltrarsi le offerte, nonchè il formulario e la Modula per l'offerta, pubblicati nel loro pieno tenore nella *Gazzetta* di giovedì 5 gennaio corrente, N. 4.)

N. 23108. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta, ieri tenutosi in relazione all'Avviso 7 novembre p. p. N. 20195, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato era convento di S. Anastasia, si rende noto che nel giorno 25 gennaio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fiorini 60, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 30 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Böhm.

N. 37109. AVVISO. (1. pubb.)

Il primo degli esperimenti d'asta per l'alienazione dei dipinti demaniali, di cui l'Avviso a stampa 5 dicembre 1864, N. 34418, venne protratto al giovedì 9 febbraio 1865, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Locchè si reca a comune notizia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1865.
M'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, F. Grassi.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, sopra accusa dell'I. R. Procura di Stato, desistendo contemporaneamente dalle procedure avviate contro Alessandro Sandic, redattore responsabile e Wratislao Sembera, collaboratore del giornale *Ost und West*, per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a senso del § 65 lett. *a*, ha giudicato che il tenore dell'articolo: *Situazione attuale dell'Austria e sue cause*, contenuto nel N. 32 del 1.° novembre 1864, pag. 256, costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a senso del § 65 lett. *a*, del Cod. pen., e connette a tale decisione, a tenore del § 16 della procedura penale in oggetti di stampa e del § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Vienna, 20 dicembre 1864.
Il Vice Presidente, Schwarz, *m. p.*
Il Segretario di Consiglio. Thalinger, *m. p.*

N. 44. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di pretore di II classe in Arzignano, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite di legge la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 9 gennaio 1865.
Il Presidente, Zadra.

N. 22282. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 24 gennaio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di parte del locale, era chiesa di S. Gregorio ai civ. N.i 4034 e 4035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Geccherle, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 40 : 50 annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per ischede suggellate sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 21 febbraio 1865 e terminerà col giorno 20 febbraio 1868, sempre sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione sull'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta ed inserzione degli Avvisi, bolli, copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Böhm.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 24

Dalla Tipografia di **Colombo Coen** in Trieste, è uscito e trovasi vendibile dai principali librai delle Provincie venete:

Saggio di una interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della **Divina Commedia**, per L. G. dott. Blanc. Prima versione italiana, con proemio, osservazioni ed aggiunte, di O. Occioni. L'Inferno.

Un magnifico volume in 8.°, con ritratto, al prezzo di **franchi 5.**

N. 9590. 13

L'I. R. Commissariato distrettuale di Este.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta sanitaria di Villa di Villa.

La Condotta è in piano, con buone strade sistemate in ghiaia, ed in sabbia.

Ha un'estensione in lunghezza di miglia quattro, e miglia tre in larghezza.

Conta 2.500 abitanti, dei quali 1,500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Alla Condotta è annesso l'annuo onorario di fiorini 400, e fior. 50 pel cavallo.

Le istanze regolarmente documentate, saranno presentate a questo protocollo, entro il termine superiormente fissato.

Este, 23 dicembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Barpi.

N. 664-12. 14

La Direzione della Casa centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi.

Dovendosi provvedere pel servigio sanitario di questi Istituti Casa centrale degli Esposti, e Conservatorio Checcozzi, al posto di medico-chirurgo-ostetrico sistematizzato, con Decreto 26 settembre p. p. N. 5443, dell'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, ed assistito dall'annuo soldo di fiorini 206 di nuova valuta austriaca, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1865.

Le domande di aspiro saranno prodotte al protocollo di questa Direzione, corredate dei seguenti documenti, ferme le prescrizioni del bollo.

1. Fede di nascita e di battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione documentata dei servigi prestati;
4. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

Gli obblighi inerenti al posto suddetto, sono quelli tracciati dal Regolamento disciplinare pegl' Istituti degli Esposti di queste Provincie, ai Capitoli XV, XVI, e più precisamente dall'art. 270 all'art. 310 inclusivi; nonchè dal Capitolo XI del Regolamento pegli Ospitali, pel caso che dovesse essere aggregata a questi Istituti la Casa di Maternità, e ritenuto che in caso di assenza od impedimento, dovrà sostituire a suo carico idoneo soggetto, di concerto colla Direzione.

Gli aspiranti, che coprissero attualmente un pubblico impiego, sono dispensati dalla produzione del documento al N. 2.

Vicenza, 8 novembre 1864.
Il Direttore,
Sandri.

17

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale col suo ossequiato Decreto 23 novembre 1864, N. 7070, comunicato coll'ordinanza 3 dicembre successivo, N. 6307, del l'onorevole provinciale Collegio, nel giorno 18 gennaio 1865, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Uffizio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la delibera dell'affittanza novennale, decorribilmente dal giorno 1.° agosto p. v., della casa sita in questa regia città, a S. Giuliano, in Calle Erizzo, al civico N. 569, ed anagratico 560, sul dato fiscale di fiorini 270 di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte contenute nell'analogo Capitolato d'appalto, ed avviso d'asta relativo.

Venezia, 30 dicembre 1864.
Il medico direttore,
Domenico dott. Nardo.
L'amministratore, Caffi.

N. 103. 18

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del giorno 15 febbraio p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 gennaio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale, Zadra.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, ed in parte sistemate; abitanti N. 3,100, tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 ½; le strade sono transitabili a cavallo; abitanti 2,146; poveri 2,116; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione di Castegnamoro, residenza in Farra; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, ed in parte sistemate; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 392. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminata dal Registro di commercio dietro domanda degli interessati la Società Pietro Sciepcevich, era costituita da Antonio Sciepcevich e Maria Nicolich, la di cui inscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale nel giorno 5 aprile 1864, N. 76.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 8292. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Pietro Testolin fu Domenico, possidente ed affittanziere domiciliato in Cambroso frazione del Comune di Codevigo, morto li 13 agosto spirante anno senza testamento, a comparire il giorno 20 p. v. febbraio, ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e nei soliti luoghi in Piove, o Codevigo.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 24 dicembre 1864.
L'Agg. Dirig., Rizzoli.
Faccioli.

N. 8450. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza Pretoriale nei giorni 1.°, 8 e 22 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti tre distinti esperimenti d'asta per la vendita della casa sottodescritta, esecutata ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Rosa Marai-Zanetti di Lazise, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, l'immobile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 17 : 16, importa fiorini 150 : 12 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell'immobile subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa con bottega, sita in Lazise al mappale N. 178, colla superficie di pert. cens. 0.06 e colla rendita di a. L. 17 : 16.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 30 dicembre 1864.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi Canc.

N. 6960. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3 10 febbraio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione il triplice sperimento d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Pubblio Antonio Martini, in confronto di Giovanni Marini fu Liberale, immobili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 12 ottobre 1863 N. 5553, a qualunque aspirante ostensibile, in fiorini 490, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fiorini 49 v. a. in argento, il qual deposito verrà poi restituito a tutti alla chiusa dell'asta, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà alle censuarie volture, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a vantaggio del compratore le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Resta dispensato l'esecutante dall'obbligo del cauzionale deposito, di cui l'articolo II, come pure del versamento del prezzo di cui l'articolo III, fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed accessorii.

Beni da subastarsi.
Lotto unico.
In Distretto di Montebelluna,
Comune cens. di Cornuda.

Mappali NN. 822, arat. arb. vit. in piano, pert. cens. 0.73, rendita a L. 3 : 15.

N. 823, casa colonica, pert. cens. 0.12, rendita a. L. 6 : 60.

N. 923, prato arb. vitato in colle, pert. cens. 4.49, rendita a. L. 13 : 07.

N. 924, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita a. L. 12.

Totale pert. cens. 5.61, rendita a. L. 34 : 82.

Valore di stima fior. 490 v. a.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione a questo Albo, e nei luoghi soliti, nonchè in Piazza di Cornuda.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 10 dicembre 1864.
Il Pretore, Zannoner.
A. Visentini, Canc.

N. 7328. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Ilario Candussio, di Tolmezzo, contro Francesco Morossi, di Latisana, si prefigge il dì 19 gennaio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomeridiane, nel locale di residenza di questa Pretura pel quarto esperimento d'asta dei fondi descritti nell'Editto 24 maggio p. p., N. 2924, sotto le stesse condizioni, meno la seconda, potendo aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 dicembre 1864.
Il Pretore, Zorse.
Vatta Al.

N. 246 a. 65. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 4 corr. N. 246 di Anna Lucchesi Pellini quale procuratrice del proprio marito Gio. Ant. Pellini fu Giuseppe, anche per la di lui Ditta Gio. Ant. Pellini fu Nicolò, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 per tutta la sostanza mobile della Ditta Gio. Antonio Pellini, ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi dell'Impero Austriaco pei quali entrò in vigore la legge suddetta.

Furono deputati poi in Commissario giudiziale il Notaio Jacopo dott. Savoldelli, e i signori Cristo Castori, Ditta Jacob e C.°, Pietro Pellicioli in qualità di delegati principali provvisorii e i sigg. Giovanni Cambiasso e Felice Guggia in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito pubblicato l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito a sensi del § 10 di detta legge.

Locchè si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 212. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che dietro istanza 7 gennaio corr. N. 212 di Pietro Frigo negoziante di Vicenza nella sua specialità e quale rappresentante la Ditta Federico Maria, venne avviata la procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale della stessa il Notaio dott. Antonio Marotti con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza se mobile ovunque posta, se immobile ove si trovi nei Dominii nei quali vige la legge suddetta.

Ed esso Commissario giudiziale notificherà ai creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, libero però ad essi d'insinuarsi anche subito cogli effetti del § 15 della legge sopraccitata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1865.
Il Presidente, Zadra.
Paltrinieri.

N. 36951. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 17, 25 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa Pretoriale residenza il triplice esperimento di subasta degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Ronca Paolo, Antonio, Giovanni fu Gaetano dietro istanza della Pia Opera generale della Dottrina Cristiana di Verona, accordata con Decreto 16 corr. novembre N. 16362 del locale I. R. Tribunale Provinciale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima che è di a. Lire 5640 : 80, pari a fior. 1974 : 28 ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini 200 effettivi in denaro sonante. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, e restituiti agli altri oblatori, ogni qual volta non dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in effettivi fiorini v. a.

III. Nel primo e secondo esperimento l'immobile in un solo Lotto non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè questo sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. L'immobile con ogni adiacenza, pertinenza e diritto, s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova il giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili di qualsiasi differenza che vi si riscontrasse dallo stato apparente dalla stima.

V. Oltre il prezzo della delibera che dovrà pure essere effettuato in danaro sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato ed in specie la carta monetata di qualunque forma e denominazione, starà a carico del deliberatario qualunque peso o servitù reale, decime, livelli, che eventualmente colpissero la cosa subastata, e così pure dal giorno della delibera in poi dovrà il deliberatario pagare le pubbliche imposte, regie, comunali o consorziali di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento del fondo col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere all'espulsione di persone e cose, che si trovassero nel fondo, ma sempre però a sua cura e spesa e senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa I. R. Cassa il prezzo offerto in effettivo denaro sonante, dedotto però il deposito di cui l'art. I e dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta i posteriori articoli VIII e IX.

VIII. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare all'avvocato della parte esecutante le spese di procedura esecutiva in danaro sonante dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere previamente liquidate dal giudice.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per imposte scadute anteriormente alla delibera sarà obbligo dell'aggiudicatario appena avuta l'intimazione del Decreto di delibera di verificarne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura al Censo sono a carico del deliberatario, il quale a tempo debito dovrà farsi intestare nelle tavole censuarie.

XI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile e conseguentemente non potrà acquistare la proprietà della stessa se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese a cui farà fronte il deposito e se questo non fosse sufficiente dovrà rifondere la differenza.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Una casa colonica in pertinenza di Pastrengo, contrada Tacconi, distinta col comunale N. 59, composta di sette locali fra terreni e superiori, tra confini ad est la strada consortiva colle proprietà Bergamini, a sud da corticella di queste ragioni soggetta a servitù di passaggio a favore Bergamini, ad ovest dalla strada comunale che mette a Caprino e a nord dalla ragione del dott. Gio. Marinelli.

Una pezza di terra arativa con viti ed altre piante, posta in detta pertinenza contrà Campagnole, denominata Marona, confinata ad est dalla vecchia strada di Bardolino, a sud dalla stessa e dalla nuova strada comunale di Lazise, ad ovest dalla nuova strada comunale di Lazise ed a nord dalle ragioni Paolo Ronca, della superficie di pert. cens. 0.59.

Altra pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante, denominata Barila, posta in detta pertinenza e contrada, confinata ad est dalle ragioni Modesto Ronca, a sud dalla strada comunale di Lazise, ad ovest dalle ragioni Zulcarj Domenica ed a nord dalla strada vecchia comunale di Bardolino e dalle ragioni del costituente il mutuo, della superficie di pert. cens. 28.29.0.

Altra pezza di terra con viti, gelsi ed altri alberi e poco bosco ceduo forte, posta in detta pertinenza e contrada, denominata Moranetti e Monfesso confinata ad est da stradella comunale, a sud dall'antecedente pezza Barila e dalle ragioni Ronca Andrea, ad ovest dalle proprietà eredi Marinelli Filippo, di pert. cens. 24.26, le quali pezze tutte sono pari a campi veronesi 17.16.23.

Si avverte che gli aspiranti potranno avere ispezione presso questo Archivio del capitolato d'asta, dei certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè dell'atto di stima.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 novembre 1864.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 3.*)

GIOVEDÌ 12 GENNAIO. ANNO 1865. – N. 9.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 19 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata d'impartire il sovrano *Exequatur* a Panagi Foresti, nominato regio viceconsole greco in Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, esente da tasse, al direttore della Banca nazionale privilegiata austriaca, Giuseppe Maria Miller di Aichholz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al segretario del defunto serenissimo Arciduca Lodovico Giuseppe, segretario aulico Eduardo Habel Malinski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico capitolare principesco-vescovile di Gurk e consigliere concistoriale, Enrico Hermann, in riconoscimento della meritevole sua operosità per lunghi anni per la Chiesa e per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla Corona al cappellano e sacerdote dell'Ordine teutonico Domenico Freiberg, in riconoscimento delle meritevoli di lui prestazioni nella cura di feriti, durante l'ultima campagna.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 2 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di vicepresidente di Luogotenenza, esente da tasse, al consigliere aulico della Luogotenenza stiriana, assegnato contemporaneamente al servizio della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Pietro nobile di Schlosser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, al segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello militare, Antonio Kemminger, nell'occasione che fu posto in istato di riposo.

Il Ministero di Stato conferì un posto di segretario di Luogotenenza, rimasto vacante in Leopoli, al concepista ministeriale, Alfredo cavaliere di Madurowicz.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito il posto di ricevitore presso la Ricettoria principale doganale in Santa Maria in Punta, a Rizzà Gio. Battista, ufficiale d'Ufficio doganale.

Il dì 27 novembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 85, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 19 ottobre 1864, sull'autorizzazione dell'Ufficio secondario doganale di Pertegada, a trattare i dazii di favore sugli olii e sui vini introdotti dall'Istria, dalle isole del Quarnero e dalla Dalmazia, nel Circondario doganale generale, valevole per tutto il Circondario generale doganale;

Sotto il N. 87, il Trattato di pace fra l'Austria, la Prussia e la Danimarca, del 30 ottobre 1864 (conchiuso a Vienna al 30 ottobre 1864. Le ratifiche in data Vienna 14 novembre, Berlino 14 novembre, e Copenaghen 12 novembre, vennero scambiate in Vienna al 16 novembre 1864);

Sotto il N. 88, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 novembre 1864, con cui viene notificata l'istituzione d'una Direzione generale, pei beni immobili dello Stato.

Il dì 6 dicembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 89, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e del commercio, del 2 dicembre 1864, con cui, in base a Sovrana Risoluzione del 28 novembre 1864, viene regolato l'Istituto degli assessori del ceto mercantile, presso i Tribunali di commercio e Senati di commercio, delle Corti di giustizia di prima Istanza; valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria coi Ducati di Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, l'Arciducato d'Austria sotto e sopra l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Bucovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il paese del Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e la città di Trieste col suo territorio.

Il dì 17 dicembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 90, la concessione del 30 settembre 1864, per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a locomotive, da Wiener-Neustadt a Grammet-Neusiedl;

Sotto il N. 91, l'Ordinanza del Ministero di Stato, di quello della guerra, delle regie Cancellerie auliche, ungherese, transilvana e croato-slavona, del 29 novembre 1864, relativa alla denominazione della chiesa greco-non-unita; valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 92, la Notificazione del Ministero delle finanze dell'8 dicembre 1864, sull'autorizzazione degli Ufficii doganali secondarii di prima classe di Gradisca e Rajevosollo, al trattamento d'esportazione dello zucchero, che passa la linea doganale verso restituzione del dazio;

Sotto il N. 93, la Notificazione pel Ministero delle finanze, del 12 dicembre 1864, sull'estensione del ritiro di favore del sale agli armatori, per la conservazione dei bastimenti costruiti in legno; valevole per tutto l'Impero.

Il dì 24 dicembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 94, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 dicembre 1864, relativa alla continuazione dei franco-bolli da 12 soldi, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 95, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 18 dicembre 1864, intorno all'autorizzazione dell'Ufficio doganale in capo di Salisburgo, al trattamento di sortita dello zucchero esportato oltre la linea doganale, verso restituzione del dazio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

A cura della Società económica della Pomerania (Regno di Prussia) avrà luogo in Stettino, dal giorno 16 al 21 maggio 1865, una pubblica Esposizione di animali, prodotti, utensili e macchine attinenti all'economia rurale e forestale, ed alla quale possono concorrere sì nazionali come esteri. Il Ministero del commercio e pubblica economia non ha trovato per ora d'istituire per siffatta Esposizione un Comitato speciale, però ha dichiarato di essere pronto a facilitare ed accordare l'appoggio al concorso di prodotti austriaci, purchè le parti, che vi aspirassero, gli abbiano ad insinuare col tramite di qualche Società agricola dell'Impero.

Per la conoscenza delle vantaggiose condizioni del Programma, e dei premii che sono annessi a tale Esposizione, potrà, chi vi avrà interesse, rivolgersi alla Camera provinciale di commercio ed industria di Venezia.

La *Corrispondenza generale austriaca* continua ad occuparsi dell'importante argomento della riforma delle imposte dirette:

« Dalla conoscenza di quegl'inconvenienti, ella dice, che accompagnavano il sistema d'imposte sin ora vigente, e da un accurato esame delle basi scientifiche, sulle quali riposano i razionali sistemi delle imposte negli Stati di cultura moderna, emerge l'estensione e la base della riforma delle imposte, che devesi ora attuare in Austria. Estesi lavori preliminari vennero fatti dall'Amministrazione delle finanze, per raccogliere il materiale statistico, su cui riposa essenzialmente il sistema delle imposte in Austria, per dilucidarlo dal punto più obbiettivo, che fosse possibile, e per paragonarlo coi diversi sistemi d'imposte. Da una serie di anni, s'intrapresero molteplici e ponderate consulte sulla riforma delle imposte, chiamando a tali consulte giudici competenti dalle diverse classi dei contribuenti alle imposte, e sulle particolari condizioni esistenti in via di fatto nei singoli Dominii della Corona. Tutto ciò sta per guarentire che la progettata opera di riforma non possa essere considerata altrimenti che quale risultato di un lavoro profondamente maturato, e ripetutamente ponderato nei suoi più minuti particolari.

« Originariamente, e precisamente a quell'epoca, nella quale, d'ordine di Sua Maestà, venne convocata una Commissione immediata (anno 1859) per discutere la riforma delle imposte, dal fondato esame degl'inconvenienti, che si presentavano, parve emergere la necessità di romperla affatto colle basi delle imposizioni dirette, sin allora esistenti, e di procurare dovunque, anche nella pratica esecuzione del nuovo sistema, il dovuto rispetto ai postulati della scienza, universalmente e precisamente riconosciuti. Ad onta di questo, per altro, allorchè si venne alla conclusione ed a stabilire in massima le basi per l'opera della riforma, vinse il convincimento che il metodo d'imposizioni, sin ora usato si è colle sue ramificazioni troppo profondamente insinuato nella vita economica, e nel modo di vedere dei singoli contribuenti perchè possa sembrare consigliabile il rapido salto ad un nuovo sistema d'imposte, fondato sopra basi totalmente diverse.

« Corrispondentemente a questo modo di vedere, nell'elaborazione de' progetti governativi, si ebbe principalmente in mira di conservare ne' loro delineamenti fondamentali, le varie specie d'imposta sinora in uso; solo rispetto agli scopi economici dello Stato, che sono da raggiungersi con tutto il sistema, come pure relativamente al collocamento ed alla distribuzione degli oneri sui paesi della Corona e sulle singole classi delle popolazioni, si è cercato un metodo d'imposta più razionale e più unitario, ed un aggravio de' contribuenti possibilmente più eguale e più giusto. In questo senso, l'opera della riforma non si presenta come il tentativo d'introdurre delle specie d'imposizioni affatto nuove, ugualmente sconosciute alla popolazione ed allo Stato. Al contrario, il tentativo della riforma si presenta piuttosto come un radicale miglioramento del vigente sistema delle imposte, *in cima al quale venne collocato come supremo interesse l'aggravio possibilmente più uniforme e più giusto delle diverse sorgenti d'entrata.* Contemporaneamente poi, vennero proposte tali disposizioni, che, salva la desiderabile invariabilità delle basi d'imposta, che sono ora da introdursi, potranno molto bene rispondere a' varianti bisogni dell'economia dello Stato, senza per ciò turbare i rapporti economici e l'esercizio degli affari de' singoli, e senza aggravare in modo troppo sensibile le complessive forze contribuenti.

« In generale vennero quindi conservate nel nuovo sistema le specie d'imposta sino a qui sussistenti, cioè l'imposta fondiaria, il casatico, sull'industria e sulla rendita, come pure sugl'interessi e sui *coupon*. Solo rispetto alla loro natura interna ed al loro scopo nell'economia dello Stato, queste imposte vennero separate in modo più conveniente e ridotte ad un sistema comune ed unitario.

« A seconda che il provento nasce dal suolo, da' fabbricati o dalle imprese ed occupazioni industriali, ovvero anche da altre sorgenti, quale interesse di capitale o quale rendita, il progetto governativo distingue l'imposta fondiaria, di casatico, d'industria, ed inoltre d'interessi e rendita *quale imposta sui proventi.*

« Accanto ed al disopra delle imposte sui proventi andrà a collocarsi *una imposta generale per classi e sulla rendita*, la quale prenderà di mira, non già la *rendita pura di un possesso o di un oggetto lucroso*, *ma sibbene la effettiva rendita pura, di cui gode ciascuna persona, che è soggetta alle imposte.* Mentre le imposte sui proventi, in seguito a tutto il loro organamento, riposano sopra basi possibilmente invariate, e solo entro un maggiore periodo di tempo potrebbero tener dietro ai varianti rapporti di possesso e di acquisto, l'imposta generale per classi e sulla rendita potrebbe venire adattata a quei cambiamenti, che succedono ogni anno nei diversi rapporti d'entrata. E solo con ciò si potrebbe conseguire quella uniformità nelle imposizioni ai singoli contribuenti, che finora non si è potuta ottenere in alcuna maniera. L'imposta per classi e sulla vendita *in luogo delle addizionali*, che finora erano in uso, e che, per la loro stessa natura erano arbitrariamente commisurate, dee servire all'equiparazione ed al completamento dell'imposta sui proventi. Ma appunto per la sua misura proporzionatamente tenue, come anche per la ragione ch'essa si adatta rigorosamente alla pura rendita annuale, e quindi alla vera capacità dei singoli contribuenti nel sopportare le imposte, formerà pei varianti bisogni dello Stato un possente sussidio, senza aggravare di soverchio le forze impossibili.

« Senza dubbio, l'imposta generale per classi e sulla vendita, quale è contemplata dal progetto governativo, è quella specie d'imposta, che, nell'opera della riforma, che abbiamo sott'occhio, merita i maggiori riguardi e fu dalla pubblicità assoggettata alle più profonde discussioni. Questa specie d'imposizione non merita tanto di venire considerata per la totale novità della sua comparsa, quanto per la circostanza, che anche in Austria esce ora dall'inopportuna applicazione e dalla quasi vergognosa oscurità, nella quale si teane finorá nascosta dietro il largo mantello delle imposte sulle rendite, per presentarsi apertamente ed in una forma del tutto indipendente allo sguardo indagatore della popolazione.

« Còmpito del prossimo nostro articolo sarà quindi quello di dilucidare l'imposta generale per classi e sulla vendita, giusta la sua vera essenza e nel suo intimo nesso coll'intero sistema delle imposte. »

Leggesi nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

« Le negoziazioni tra l'Austria e la Prussia sull'affare dello Schleswig-Holstein esigeranno probabilmente un tempo lunghissimo, prima che i loro risultati possano essere dati alla pubblicità.

« Le questioni politiche e di diritto pubblico sono sì estese e sì importanti, che non v'hanno se non le persone prive di criterio politico, che possano attendersi accomodamenti immediati, o conchiudere, dal loro ritardo, che v'abbia un raffreddamento nelle relazioni delle due Potenze.

« Per quanto diversi possano essere, sotto più d'un aspetto, i punti di vista, a cui si pongono i due Governi, in conseguenza della loro situazione più prossima o più lontana dallo Schleswig-Holstein, si può dare l'assicurazione che nelle negoziazioni nulla è sopraggiunto, che sia in qualsivoglia modo in contraddizione colle relazioni affatto benevole e cordiali de' Governi alleati.

« Dalle due parti, per lo contrario, si continua ad esser convinti che l'unione delle due grandi Potenze tedesche, com'ella produsse i gloriosi trionfi ottenuti sinora, è pure la sola garantia d'uno scioglimento, sodisfacente per tutti, della questione dello Schleswig-Holstein, e del prospero svolgimento delle relazioni generali in Germania. »

Intorno al conflitto del Brasile coll'Uruguai, troviamo nel *Journal des Débats* questi schiarimenti:

« I corrieri dell'America del Sud annunziano che il blocco de' porti dell'Uruguai fu diffinitivamente dichiarato, e che le città di Salto e di Paysandu furono occupate dalle truppe del Brasile. Il Governo di quell'Impero continua però a protestare ch'ei non contempla in tal congiuntura niun disegno ambizioso. Ei vuole soltanto, egli dice, ottenere una giusta riparazione delle depredazioni e degli oltraggi, ai quali i sudditi brasiliani soggiacquero nella Repubblica dell'Uruguai. Se, d'altra parte, il Governo di Rio Janeiro dimostra particolare simpatia pel generale Flores, ribellatosi da lungo tempo contro il Governo legittimo di Montevideo, ciò accade perchè quel capo non usò se non buoni trattamenti verso i Brasiliani, che dimorano numerosissimi nel territorio dell'Uruguai.

« Tali sono gli argomenti, che il Gabinetto di Rio Janeiro fa valere a suo favore. Per quanto concerne la sua simpatia pel generale Flores, non esamineremo s'ella sia effetto d'un calcolo politico, o d'una sincera riconoscenza pei buoni ufficii di quel capo di partigiani verso i sudditi del Brasile. Ma convien riconoscere che, dal punto di vista de' richiami riguardo a' suoi nazionali, il Governo di Rio Janeiro s'è posto nelle condizioni più favorevoli, e ch'ei domanda il risarcimento di torti legittimi. Non fa d'uopo di narrare all'Europa quanto la situazione de' forestieri sia precaria e pericolosa nella maggior parte delle Repubbliche dell'America del Sud, esposte a tanti movimenti impreveduti, e a tante rivoluzioni interne. La bandiera delle Potenze europee comparve più d'una volta nelle acque della Plata per sostenere col cannone gli ultimati male accolti dei consoli.

« Tale è ancora lo stato del conflitto attuale; ma siccome il Brasile confina coll'Uruguai, siccome, un tempo, codesto Impero occupò per parecchi anni l'antica Banda orientale, che formava allora la Provincia cis-platina del Brasile, si teme, o si finge di temere a Montevideo un pensiero di conquista e d'annessione. A tutte le sue proteste contrarie, il Gabinetto di Rio Janeiro volle aggiungere un atto più preciso e più significativo. Egli inviò, come abbiamo annunziato, il sig. Paranhos in missione speciale a Buenos Ayres. È noto che la Repubblica argentina, di cui questa città tornò ad essere la capitale, non è separata dall'Uruguai se non dalla Plata. La qual cosa vuol dire, che il Governo della Repubblica argentina non potrebbe vedere di buon grado l'occupazione dell'Uruguai da parte d'un vicino così potente, com'è l'Impero del Brasile. Questa preoccupazione fu sempre sì reale e sì viva a Buenos Ayres, ch'essa fu argomento d'una convenzione tra quella Repubblica e il Gabinetto di Rio Janeiro; e di fatti, le due Potenze s'impegnarono a mantenere l'indipendenza della Provincia di Montevideo.

« In presenza di codesto patto, e rimpetto a un interesse così vitale per la Repubblica argentina, si comprende che il sig. Paranhos non si sarebbe recato a proporre a Buenos Ayres nessuna transazione, propria a minacciare l'indipendenza dell'Uruguai od a cangiare lo stato territoriale degli Stati della Plata. Il Governo di Buenos-Ayres non ha nessun interesse a lasciar pigliare al conflitto attuale proporzioni maggiori. Sappiamo, per lo contrario, da parecchi dispacci, che la Repubblica argentina, fedele alle sue convenzioni col Brasile, dichiarò al Paraguai, disposto a far sua la causa dell'Uruguai, ch'ella non lascierebbe alle truppe del Paraguai traversare il territorio argentino, per recarsi a raggiungere l'esercito di Montevideo.

« Però, il Brasile, dopo codeste dimostrazioni armate, sembra, per così dire, appigliarsi ad una guerra pacifica, non facendo avanzare le sue truppe, e non dando alla flotta l'ordine di attaccare. Il Governo di Rio Janeiro spera che codesto contegno, energico e riservato, terminerà coll'indurre a componimento il Governo di Montevideo, e che il conflitto non riuscirà ad una guerra dichiarata, che il Brasile non cerca e non brama. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 gennaio.

I Granduchi Carlo e Ferdinando di Toscana giunsero qui ieri mattina da Brandeis col treno di Praga. *(FF. di V.)*

Iersera, verso le 9 e ½, giunse da Praga, con treno separato della ferrovia settentrionale, la salma della signora Granduchessa di Toscana, alla Stazione di quella ferrovia, decorata in modo adatto all'uopo. Il corpo della serenissima defunta fu ricevuto alla Stazione dal maestro delle cerimonie di Corte e da molte cariche di Corte, e fu portato da lacchè di Corte nella sala d'aspetto della prima classe, convertita in cappella domestica, sopra il catafalco, circondato da torce ardenti, ove venne benedetto in modo solenne dal clero di Corte ivi presente. In seguito, venne collocata la bara nella carrozza di Corte da gala a 6 cavalli, e il convoglio, coll'accompagnamento, si diresse per la *Jägerzeile*, il ponte d'Aspern e la *Ringstrasse* dove fermatosi alla scala degli ambasciatori, al castello di Corte, fu levata la bara e portata da lacchè di Corte nella chiesa parrocchiale del castello di Corte, ove venne collocata sul catafalco, e fu di nuovo benedetta dal parroco del castello di Corte. *(Idem.)*

La *Linz. Ab.* ha da Steyr 5 gennaio: « La settimana scorsa giunse qui un pascià turco, insieme al console turco di Vienna, i quali visitarono esattamente la fabbrica d'armi di Werndl. A tale visita si rannoda la speranza d'importanti commissioni d'armi, il che è certo molto desiderabile, avuto riguardo ai molti operai, che trovansi ora privi di lavoro. »

Nel processo di stampa intentato al *Narodni Listy*, giornale czeco che si pubblica a Praga, il sig. Gregr fu condannato a 100 fiorini di multa ed alla perdita di 60 fiorini della cauzione, il sig. Zelinka ad 8 giorni ed il sig. Rank a 14 giorni d'arresto rigoroso.

Altra del 10 gennaio.

La Giunta finanziaria decise, in seguito a proposta di Vrints, d'invitare il Ministero complessivo a ridurre i preventivi del bilancio pel 1865, a fin di togliere il disavanzo nella gestione, e di rimettere alla Giunta finanziaria gli opportuni progetti relativi, prima che essa Giunta, d'accordo colle deliberazioni dell'indirizzo de' deputati, si trovi indotta ad eseguire, nella discussione de' fabbisogni pei singoli Ministeri, le cancellazioni inevitabili per ripristinare l'equilibrio nell'amministrazione dello Stato. *(Disp. dell'O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 gennaio.

Nelle ore pomeridiane del passato giovedì, vigilia della Epifania del Signor Nostro Gesù Cristo, alla Cappella Sistina, furono cantati i primi vespri di quella solennità, assistendovi gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, i Collegii della Prelatura, e gli altri personaggi soliti intervenirvi.

L'alba d'ieri, giorno della grande solennità, fu salutata dalle artiglierie di Castel Sant'Angelo. La Santità Sua, sulle ore dieci antimeridiane, si recò nella predetta Cappella per assistere in trono alla messa, che si pontificò dall'em. e rev. signor Cardinale Amat, Vescovo di Palestrina. Dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino sulla festività il rev. P. Boselli, procuratore generale dei Serviti.

Prestarono assistenza alla sacra funzione ancora gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, il Principe assistente al Soglio, il Senatore coi conservatori di Roma, i Collegii della Prelatura, e tutti gli altri che hanno luogo nelle Cappelle papali.

Terminata la messa, continuando Sua Santità a stare in trono in abiti sacri, presero posto sul trono medesimo l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, prefetto della S. Congregazione dei Riti, e l'em. e rev. signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, relatore nella causa di santificazione dei Martiri Gorcomiensi, nonchè sui gradini dello stesso trono gl'ill. e rev. monsignori Bartolini, segretario della S. Congregazione dei Riti, e Minetti, promotore della Fede, come pure il rev. sig. can. avv. Salvati, assessore della ricordata S. Congregazione. Allora Sua Beatitudine ordinò a quel monsignor segretario di leggere il decreto, col quale dichiara che *si può sicuramente procedere alla solenne canonizzazione dei Beati Martiri Gorcomiensi*, i cui nomi sono: Niccolò Pic, Girolamo Werden, Teodorico d'Embden, Nicasio Johnson, Wilhado di Danimarca, Goffredo di Merveille, Antonio di Verden, Antonio di Hornaire, Francesco Rhodes di Brusselles, i quali erano sacerdoti, e Pietro d'Asca e Cornelio di Dorestate, laici, tutti dell'Ordine dei Minori osservanti di S. Francesco. Inoltre il sacerdote dell'Ordine di S. Domenico, Giovanni; e Adriano di Hilvarenbeck e Giacomo Lacop, Monaci premonstratensi; Giovanni Ostervican, canonico regolare dell'Ordine di S. Agostino; Leonardo Wichel, Niccola Poppel, Goffredo di Gorcum, ed Andrea Walter, sacerdoti secolari e parrochi. Questi diciannove beati furono dai calvinisti di Olanda messi a morte, in odio della fede di Gesù Cristo, il dì 9 luglio 1572.

Seguita la esposta promulgazione, Sua Santità ordinò allo stesso monsignor segretario di pubblicare l'altro decreto nella causa, di cui è pure relatore l'em. Altieri, che riguarda la beatificazione e canonizzazione della ven. serva di Dio, Suor Maria di Angelis, di Torino, monaca professa dei Carmelitani scalzi. L'atto, che allora d'ordine santissimo pubblicò il segretario dei sacri Riti, dichiara « constare di due miracoli « da Dio operati ad intercessione della ven. suor « Maria; il primo dei quali fu l'istantanea e « perfetta sanazione di Maddalena Cavassa da « un polipo cancrenoso maligno nella sinistra na- « rice; ed il secondo l'istantanea e perfetta « guarigione di suor Maddalena di S. Francesco « da uno scirro al piloro, accompagnato con « gravissimi sintomi. »

Terminata la lettura di questo secondo decreto, si fecero ai gradini del trono pontificio i rev. P. Abate Palmieri, dei Canonici regolari lateranensi; P. M. Spada, procuratore generale dell'Ordine dei Frati predicatori; P. Raffaele da Pontecchio, ministro generale dei Frati minori osservanti, ai cui Ordini appartenevano i beati Martiri Gorcomiensi; ed il rev. P. Eliseo della Immacolata Concezione, preposito generale dei Carmelitani scalzi, la cui regola fu professata dalla ven. Suor Maria, per rendere alla Santità Sua i ringraziamenti dello essersi degnata di far promulgare i sopraddetti decreti. L'atto doveroso pei Martiri di Gorcum, che della causa hanno comune la ponenza, fu compiuto dal rev. ministro generale dei Minori osservanti, come quelli che ebbero la gloria di contare un maggior numero di campioni; per la ven. Suor Maria dal preposito generale del suo Ordine. Eranvi pure gli avvocati ed i procuratori, che assistono le predette cause.

Sua Santità, ascoltate le parole con le quali quei due capi di Ordini, l'uno dopo l'altro, resero grazie dell'onore compartito ai loro Istituti, benignamente si degnò rispondere con breve discorso, parlando delle virtù, che risplenderono nei Beati, dei quali avea decretata la canonizzazione, e nella ven. serva di Dio, per cui intercessione la onnipotenza del Signore avea operati prodigii. *(G. di R.)*

I compilatori del giornale torinese l'*Unità Cattolica*, col foglio 358, pubblicato il giorno che chiuse l'anno 1864, facevano conoscere agli associati e leggitori, stampandolo testualmente, l'indirizzo, che mandavano pel nuovo anno alla Santità di Nostro Signore. I principii ed i propositi, espressi in quel documento, ben rispondono alle sane dottrine, che, con costanza e fermezza, in mezzo alla colluvie di giornali empii o fallaci onde Italia è ripiena, vengono quei scrittori lodevolmente proclamando. I medesimi, nella ricorrenza sopraddetta, col mandare i buoni augurii al Sommo Pontefice, domandano supplichevoli che l'apostolica benedizione scenda sopra di loro a corroborarli nell'opera laboriosa; grazia, che il Santo Padre di buon animo loro largisce, pregando al tempo istesso ogni aiuto celeste alla proficua impresa, cui attendono con tanto zelo e fatica.

L'*Unità Cattolica* poi ha colta questa propizia occasione, come nel ricordato indirizzo dichiarasi, per trasmettere a Roma, acciò venissero presentati al Santo Padre, tutt'i doni preziosi ed i denari, che, principalmente sullo scorcio del mese di novembre e l'entrare di dicembre ultimi, da ogni parte d'Italia aveva raccolti per l'*Obolo di S. Pietro.* Nel giorno stesso della Epifania, pervennero all'alto destino quei doni, che sono ogni fatta gioielli, coi quali, non solo matrone, ma donne del popolo, concorrono a mostrare attaccamento al Vicario di Gesù Cristo, facendo prova nella loro pietà di soccorrerne le

strettezze; ed arrivarono le somme, che allo stesso caritatevole intendimento eransi riunite in circa fr. 119,000, non compresovi il valore degli oggetti preziosi ed i fr. 22,000, che un generoso signore aveva già, dalla stessa Torino, a Sua Santità, col mezzo dello stesso giornale, mandati.

Il Santo Padre, nell'atto di ricevere i donativi, si degnò osservare la condizione dei medesimi, e considerare la delicatezza di sentimento che aveva diretto la scelta di molti di essi perchè nella loro singolarità fossero più accetti. E manifestando il sovrano suo gradimento per così bella dimostrazione d'affetto, ne rende le dovute grazie agli oblatori. Riflettendo poi come dagli abitatori di questa sua dilettissima Italia siano stati raccolti cotesti nuovi segni di devozione alla sua persona ed a questa Sede apostolica quando l'intercessione della Madre di Dio, da lui dichiarata per fede immacolata dalla prima origine, invocavasi con maggiore studio di preghiera e di lode, ha egli levati gli occhi al Cielo, e la potenza della Vergine ha invocata perchè raddoppi la efficacia delle grazie, che chiama dall'alto sui raccoglitori ed oblatori dell'*Obolo di S. Pietro*, ai quali impartisce di vero cuore l'apostolica benedizione. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Trento*, da Torino 6 gennaio:

« Il giornale *Le Alpi*, che sperava un successo straordinario, ha dovuto rimettere parte di quelle illusioni, delle quali prima di nascere s'era pasciuto. Ignoro se il partito piemontese sia rimasto poco sodisfatto del programma e degli articoli, che lo hanno seguito nei giorni appresso, ma questo è certo, ch'esso viene poco ricercato, e che la discordia è penetrata fra gli uomini che lo dirigono.

« Qualche persona seria, benchè appartenente al partito piemontese, mi assicurava, che la poco buona accoglienza, che si fece al nuovo periodico, deriva dall'aver esso mostrato troppo il fianco, mentre poteva condursi con più prudenza. I Piemontesi ambivano un giornale, che difendesse i loro particolari interessi, non che tendesse a separarli dal resto dell'Italia. Nel difendere poi i loro interessi, non amavano far credere d'esser dominati da quello spirito di municipalismo, che loro viene rinfacciato tutto giorno dalla rimanente Italia. »

Milano 10 gennaio.

La sentenza della Suprema Corte di cassazione, pubblicata sabato, cassò la sentenza della Corte d'Assisie di Milano, che condannava il sig. Francesco Scorza, editore delle *Avventure della contessa N. N.*, e delle *Memorie di una principessa russa*, a cinque mesi di carcere e mille lire di multa per oltraggio a' costumi, e rinviava il processo per un nuovo giudizio alla Corte d'Assisie di Casale. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 4 gennaio corrente, riferisce:

« Nel Comune di Tolve, Basilicata, furono arrestati, nei giorni 26 e 27 dicembre, cinque contadini, gravemente sospetti di connivenza coi briganti.

« Altri otto manutengoli furono arrestati nel 26 dicembre a Melfi e Ripacandida.

« Anche a S. Fele si fecero tre arresti. Fra gli altri, quello d'un prete, partigiano caldissimo dei briganti.

« Cinque briganti a cavallo, della banda Coppolone, invasero, nella notte del 25 al 26 scorso, la masseria Orofino, posta sul territorio di Forenza. Al proprietario chiesero una quantità d'avena, ch'ei non teneva. Allora i briganti s'impossessarono di lui, conducendolo secoloro, a raggiungere il grosso della banda nel bosco di S Giuliano. »

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, del 4 gennaio: « Da notizie private, ricevute da Modica, Provincia di Noto, sappiamo, che il 2 corrente, nel Comune di Scicli, fuvvi qualche tumulto contro il Municipio pel nuovo dazio, che aveva imposto sul macinato. L'Autorità locale addivenne all'arresto di quattro o cinque individui tumultuanti, ed al sequestro di uno stampato a censura del dazio. Fu iniziato regolare procedimento giudiziale, e, per quanto ci consta, la cosa non ebbe altre conseguenze, essendosi i tumultuanti ritirati. »

Il *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 4 corrente, scrive: « Nel mattino del 19 scorso dicembre, quattro carabinieri, mentre traducevano altrettanti detenuti da Corleone a Marineo, giunti alla regione Rocca di Panni, furono assaliti da una masnada di 30 malandrini circa, appiattati colà certamente per sorprendere il versamento dell'imposta fondiaria, il cui trasporto avea luogo in quei giorni. I carabinieri, fatti riparare i detenuti sotto il ponte, si misero in posizione, e risposero energicamente al fuoco degli aggressori, sì che costoro, sebbene fossero sparpagliati, non giunsero a superare lo stradale, e, dopo un quarto d'ora, dovettero ritirarsi. In quel mentre, cinque dei malandrini, i quali, inosservati pel gran numero, avevano potuto girare la posizione dei carabinieri, si spinsero fino ai detenuti, per liberarli. Però i carabinieri, i quali sventuratamente avevano allora esaurite le proprie munizioni, si lanciarono a baionetta in canna su quella canaglia, e la fugarono, impedendo la fuga dei prigionieri. »

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie dal confine dell'Erzegovina in data del 18 dicembre:

« La controversia, che da lungo tempo pende fra la Porta e l'Austria, relativamente alla sudditanza d'una parte degli abitanti del Distretto turco di Ljubuschka, verrà tra breve risolta con sodisfazione di tutte le parti. Non ha guari, cioè, furono fatte in quel Distretto indagini da una Commissione, a cui per parte dell'Austria fu delegato l'I. R. viceconsole di Mostar, sig. Wassitsch; tali rilievi diedero risultati sufficienti per definire in modo sodisfacente la questione. Il Distretto di Ljubuschka nell'Erzegovina, confinante colla Dalmazia, rinchiude vaste pianure, che prima erano per la maggior parte paludi, e soltanto in questo secolo furono rese coltivabili. Come in tutta l'Erzegovina, anche in Ljubuschka i villaggi sono assai distanti dal confine austriaco, mentre in Dalmazia villaggi, e persino capoluoghi, sono in tutta prossimità del confine turco.

« Si aggiunge che la popolazione, al di qua ed al di là del confine, sembra formare una sola famiglia per antichi e nuovi vincoli, e che, per motivi ben facili ad intendersi, quella della bene amministrata Dalmazia prospera assai meglio che quella della Turchia. Il terreno più fertile, e gli estesi vincoli di parentela, spingono da secoli il Dalmato da Vergoraz e Imoschi nelle pianure del Distretto di Ljubuschka, dove lo si scorge come immigrato.

« Anche la circostanza che alcuni borghi austriaci, posti sulla lista di confine, giacciono presso lande turche incolte, produsse condizioni affatto singolari: i borghi austriaci si estesero a poco a poco sino sul territorio turco; i loro abitatori dimorarono or qua or là, ed erano considerati come sudditi da ambe le parti.

« Tale incerta condizione degli immigrati dalmati durò, sinchè, da un lato l'introduzione della leva militare annua in Dalmazia, e dall'altro la riforma dell'amministrazione iniziata in Turchia, li costrinse a mettersi definitivamente sotto la protezione dell'uno o dell'altro Stato. Ora essi scelsero la protezione dell'Austria.

« Quegli immigrati non avevano in origine passaporti, e, prima dell'erezione del Viceconsolato austriaco in Mostar, venivano trattati come gli altri sudditi turchi. Soltanto dopo l'introduzione del Tansimat, cominciò a formarsi lo stato di cose attuale. Da un lato, il convincimento che, come sudditi austriaci, non possono venir sottoposti all'imposta, messa dalla Turchia sulle persone e che in massima sono indipendenti dalle Autorità locali; dall'altro, i balzelli, che si aumentavano ogni anno, e specialmente le angherie degl'impiegati turchi, mossero gli immigrati dalmati a far valere la loro cittadinanza austriaca, e in brevissimo tempo più di mille domande di passaporto furono presentate alle Preture della Dalmazia.

« La circostanza che fu concesso il passaporto soltanto a 200 o 250 circa, dimostra che le Autorità imperiali austriache non furono molto facili ad accordare i passaporti. Ma quelle 200 o 250 famiglie rappresentavano già per sè una popolazione di circa 1,000 anime, e se si considera che quelle famiglie, in conseguenza della loro sudditanza austriaca, si rifiutarono improvvisamente a pagare al Governo turco un'imposta annua di circa 6,000 fiorini, si troverà naturale che le Autorità turche se ne siano allarmate. Esse, dal canto loro, incominciarono a procedere contro i renitenti a pagare l'imposta, nella guisa pur troppo solita dell'Amministrazione turca, e spesso inumana. I reclami del Viceconsolato imperiale austriaco, frattanto istituito, per un tale procedere delle Autorità turche non si fecero guari attendere, e questi principalmente diedero occasione diretta al conflitto, che ora dee esser composto. »

INGHILTERRA.

Il 5 corr. il capitano P. S. Corbett, comandante dell'incrociatore confederato *Shenandoah*, comparve alla sbarra del tribunale di Bowstrett, come incolpato d'aver violato l'atto relativo all'arrolamento, arrolando un suddito britannico al servizio degli Stati confederati d'America. Il sig. Giffard era incaricato del processo, ed il sig. Sleigh era il difensore del capitano Corbett.

Il sig. Sleigh ha fatto osservare che nulla opporrebbesi probabilmente alla domanda che l'imputato fosse ammesso a dare cauzione. Sir F. Henry, presidente del Tribunale, disse che il delitto, di cui si trattava, era compreso in questa categoria, ma ch'egli esigerebbe che l'imputato s'impegnasse a dare personalmente una cauzione di 500 lire di sterlini, ed a procacciarsene altre due di 250 lire di sterlini l'una. Il sig. Sleigh rispose che persone, presenti all'udienza, erano pronte a far cauzione a pro' del prigioniero, per qualsivoglia somma.

I sigg. Foster Mortimer e James Hanning, amendue negozianti onorevoli della città, furono accettati come mallevadori pel prigioniero. *(Idem.)*

Lord Palmerston, dopo aver pranzato, giorni fa, a Romsbey, con una brigata di campagnuoli, ch'erano venuti colà, con le mogli, a ricevere i premii della Società d'incoraggiamento, si dava ad intrattenerli sul modo di educare i figliuoli, dicendo:

« Voi, gente di campagna, dovete avvezzare di buon'ora i vostri figliuoli ad apprendere il mestiere. Essi non hanno, come quelli degli altri, a starsene molti anni sulle panche della Scuola. Il bre e tempo, che ci stanno, dovete badare che non vada sciupato. I fanciulli, ben lo sapete, hanno poco cervello *(risa)*, nè hanno, nè possono avere grande esperienza delle cose di questo mondo. Perciò non capiscono quanto giovi un po' d'istruzione in un'età più avanzata. Di altro non si danno essi cura che di giuocare, o dell'andarsene baloccando. Ma a noi tocca di levar loro del capo quel mal vezzo, e di fare che attendano all'imparare. Io già non dico che abbiate a farne degli scienziati, e nemmeno dei *tecnici*, ma v'hanno tre cose, ch'essi possono e devono imparare: voglio dire, il leggere, lo scrivere e l'aritmetica.

« E in quanto al leggere, chi lo ha una volta bene imparato, può sempre trovare dei ritagli di tempo per istruirsi; tanto più a' nostri giorni, che tante belle ed utili cose si mandano per le stampe. Lo scrivere poi, io lo reputo quasi altrettanto necessario che il parlare; avvegnachè non siavi alcuno di noi, che non abbisogni di far altrui conoscere quello che si pensa o si vuole che gli altri facciano per noi. Se non che lo scrivere non basta; ma si vuole saperlo fare con un carattere chiaro e ritondo, tale insomma che chi lo legge non abbia poi a logorarvisi gli occhi. E qui mi farò lecito di dirla a' signori maestri di calligrafia, ch'essi hanno il torto, insegnando, come usano, ai fanciulli, a tirar certi segni diritti all'insù e diritti all'ingiù, che danno alla scrittura l'apparenza d'un cancello a sghembo, che ti fa girar il capo a guardarlo, nè sai come cavarne fuori le parole. *(Risa.)* I fanciulli devono scrivere franco, spigliato, a tratti grossi, ritondo, senza gran fatto badare alla simmetria.

« L'aritmetica, finalmente, è anch'essa molto utile ad ogni ceto di persone. Ma non crediate che io chiami aritmetica il tirar giù col gesso, sopra una tavola d'ardesia, certe figure, e poi copiarle sopra un foglio di carta con la penna; ma intendo parlare di quell'arte, che aiuta la mente dell'uomo a fare presto e bene certi calcoli, che altrimenti non li farebbe che tardi o male.

« Per ispiegarmi, vi dirò che, sendo io andato un giorno a vedere le Scuole normali di Dublino, il maestro mi chiamò fuori alcuni di quei fanciulli, perchè li udissi fare certi conteggi, che avevano imparato fare a memoria. E mi ricordo, che un monello alto quattro spanne, essendo stato richiesto quante lire di sterlini si avrebbe in tasca, se per quattro anni avesse ricevuti otto soldi il giorno; in un attimo proferì la somma, che il maestro trovò giusta; ma un altro di quei monelli, che gli era vicino, saltò fuori, gridando: « Signor no, che la somma non è giusta; ci mancano gli 8 soldi del bisestile. »

« Ora, mi avete capito; codesta è quella tal sorta di aritmetica, che voi dovete fare che venga imparata dai vostri figliuoli. » *(Applausi.)*

Così, mentre i librai di Londra si sbracciano, come dice il *Times*, a smaltire l'*Odissea* del capo dell'opposizione, il primo ministro della Gran Brettagna se la passa facendo il pedagogo ai campagnuoli di Romsbey. Bisogna proprio che gl'Inglesi abbiano chiuso il tempio di Giano, e dato a pigione il *Foreign Office*. *(Perser.)*

PORTOGALLO.

Lisbona 2 gennaio.

A un ora del pomeriggio, il Re entrò nella sala delle tornate della Camera dei deputati con S. A. R. l'Infante D. Augusto e gli uffiziali della Corona. Il Re, essendosi seduto sul trono, permise che sedessero pure i membri delle due Camere, e diè lettura del discorso seguente:

« Degni pari del Regno, e signori deputati portoghesi, con vero piacere io vengo nel seno della Rappresentanza nazionale, ad aprire la prima sessione della nuova legislatura.

« Ricevo da' Sovrani, miei alleati, frequenti dimostrazioni di buona corrispondenza, che stringono ognor più le nostre relazioni amichevoli. Nell'anno 1863 essendo insorto un dissentimento tra il Brasile e la Gran Brettagna, dissentimento, che cagionò la rottura delle relazioni politiche dei due paesi, mosso dal vivo desiderio di veder cessato in maniera sodisfacente un conflitto fra due nazioni, colle quali noi siamo così intimamente congiunti, ho creduto di offerire la mia mediazione, che venne accettata dalle due Corti; e il mio ministro a Londra essendo stato incaricato di questa negoziazione, nulla ommise per ottenere un esito favorevole, senza lesione della dignità scambievole delle due Potenze in disaccordo.

« S. M. l'Imperatore del Messico, annunziandomi il suo avvenimento al trono, s'è compiaciuto di accreditare presso la mia Corte un inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Io pongo cura di corrispondere a' sentimenti d'amicizia manifestati da quel Sovrano, attribuendo la maggiore importanza alle relazioni politiche e commerciali fra i due paesi.

« Il mio Governo sottoporrà quanto prima al vostro lucido esame e alla vostra valutazione il trattato di frontiere, conchiuso il 29 settembre scorso tra il Portogallo e la Spagna.

« Nel periodo scorso dell'ultima sessione dell'anno andato, il suffragio popolare ha designati i nuovi membri della Camera elettiva, esercitando così i cittadini pacificamente uno dei loro diritti più preziosi.

« I lavori preparatorii per le circoscrizioni diffinitive delle parrocchie, trovasi in istato di progresso. È noto esser questa la base essenziale d'una dotazione del clero giusta e regolare. Su questa base vi sarà presentato, in tempo utile, un progetto di legge speciale.

« La riforma della legislazione civile è una questione importantissima, che il Governo non ha negletta. Per buona sorte, la Commissione di revisione del progetto del Codice civile portoghese ha progredito talmente ne' suoi lavori, che quel progetto sarà quanto prima sottoposto alla vostra approvazione.

« La riforma del sistema penale non è meno urgente. Il Governo convinto dell'incontrastabile necessità d'introdurre nel paese il sistema penitenziario, nominò una Commissione competente, incaricata d'occuparsi di codesta importante questione, la quale, a cagione della sua qualità complessa, esige un insieme di cognizioni svariate. I progetti di legge necessarii per isciorre sì grave questione, saranno a voi presentati.

« Sarete pure informati delle difficoltà, che hanno ritardato l'attuazione della legge ipotecaria; ma gli ostacoli scompariscono, e, fra breve tempo, il paese sarà effettivamente dotato di codesto importante miglioramento, dal quale giova sperare risultamenti utilissimi.

« Avendo posto successivamente in atto il progetto d'organizzazione militare, approvato dalla legge del 23 giugno 1864, il mio Governo vi presenterà diversi progetti, intesi a migliorare certi rami del servigio militare, sì degno della sollecitudine del potere pubblico.

« Il grave periodo di crisi monetaria e commerciale, a voi ben noto, è passato, essendosi mantenuto il credito de' nostri fondi pubblici.

« Tutte le spese pubbliche saranno coperte, senza necessità di ricorrere al prestito autorizzato, in conseguenza del miglioramento degl'introiti e della rendita straordinaria, proveniente dal prezzo di appalto, in quest'ultimo semestre, nel contratto del tabacco.

« Nell'organizzazione del servigio del dazio consumo fu mestieri di conciliare colle comodità del commercio le necessità fiscali, e si pose attenzione affatto speciale alle nuove condizioni economiche del paese, create dalle vie di comunicazione e dallo svolgimento industriale. La Zecca venne riformata giusta le indicazioni della scienza, e secondo lo scopo avuto in vista da quello Stabilimento.

« Vi sarà presentato un bilancio delle rendite e delle spese dello Stato, e una sposizione della situazione finanziaria del paese. Il crescere delle rendite permette per buona sorte che, non ostante l'aumento delle spese inerenti allo svolgimento de' servigi, cessino affatto le diminuzioni di paga agl'impiegati dello Stato; e v'ha luogo a sperare che non vi sarà più disavanzo nel bilancio ordinario.

« Fu indispensabile, per imprevedute circostanze, a fin d'agevolare l'istituzione diffinitiva ed utilissima della Banca nazionale d'oltremare (coloniale), di ricorrere a provvedimenti straordinarii, che vi saranno fatti conoscere, insieme cogli altri ordinati riguardo a varie colonie, in virtù dell'articolo 15 dell'atto addizionale.

« Le costruzioni navali continuarono a richiamare l'attenzione del mio Governo, attesochè è a tutti noto ch'esse tornano a benefizio del nostro svolgimento coloniale e marittimo. Si continuano i lavori, che hanno per iscopo la revisione delle convenzioni postali e telegrafiche. La Banca di credito fondiario venne fondata. Si approvarono contratti su nuove basi per la navigazione a vapore in Africa, alle Azzorre e negli Algarvi. Fu dato impulso a disegni e studii di strade ferrate. Usando delle autorizzazioni, accordate dal potere legislativo, fu decretata la riorganizzazione del Ministero de' lavori pubblici, e di varii servigi, che da esso dipendono.

« Finalmente, il Governo vi presenterà, a tempo e luogo, disposizioni concernenti il commercio de' vini e de' cereali; ed altre, intese al maggiore incremento dei mezzi ordinarii nel prossimo anno economico, al miglioramento dell'istruzione pubblica, e di varii rami dell'Amministrazione.

« Gli ultimi periodi parlamentarii si distinsero per notevoli miglioramenti e per feconda operosità. Un campo non meno vasto, non meno operoso, non meno fecondo, è aperto al patriottismo illuminato della nuova legislatura; la nazione attende molto da essa, e io ripongo in lei la stessa fiducia, chiedendo a Dio di proteggerla e d'ispirarla nella sua alta e laboriosa missione.

« La sessione è aperta. »

Dopo questa lettura, il Re lasciò la sala collo stesso cerimoniale, che venne osservato al suo ingresso, e la grande deputazione, che aveva accompagnato il Re alla sua uscita, come al suo ingresso, essendo tornata nella sala, il sig. conte di Castro, presidente disse:

« La tornata reale d'apertura delle Cortes è « chiusa. » *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Ecco il testo del decreto ministeriale, con cui il giornale l'*Union de l'Ouest* viene sospeso per due mesi, come fu ieri accennato nel *Bullettino*.

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno,

« Visto il Numero del giornale l'*Union de l'Ouest*, in data del 3 gennaio, che contiene nella seconda pagina un articolo sottoscritto: *Giulio André*; il quale incomincia con queste parole: « *Il guardasigilli* », e termina con quelle: « *del Consiglio di Stato*;

« Considerando che l'autore di codesto articolo afferma che « il Governo credette che i « poteri dello Stato fossero in pericolo, e, per « una incoerenza, la quale non è se non troppo « comune quando non s'attingono ispirazioni se « non alla paura, ei sdrucciola nell'oppressione « per non essere oppresso »; che, parlando così, ei cerca di suscitare l'odio e il disprezzo del Governo;

« Atteso che il giornale l'*Union de l'Ouest* ha già, da meno di due anni a questa parte, ricevuto due ammonizioni, in data del 2 maggio 1863 e del 25 novembre 1864;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico del 17 febbraio 1852 e la legge del 2 luglio 1861, decreta:

« Art. 1.° Il giornale *L'Union de l'Ouest* è sospeso per due mesi, incominciando dal 9 gennaio 1865.

« Art. 2.° Il prefetto di Maine-et-Loire è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 6 gennaio 1865.

« *Sott.* — F. Boudet. »

La notizia d'una prossima partenza dell'Imperatore per l'Algeria, data da un giornale della sera, è dichiarata erronea dalla *France*. Non sono meglio fondate le voci d'un viaggio dell'Imperatrice a Firenze. *(Ind. Ital.)*

I documenti del processo de' masnadieri italiani, condannati a morte dai tribunali militari francesi a Roma, per assassinio contro due gendarmi francesi, sono testè giunti alla Cancelleria della Corte di cassazione. Il sig. consigliere Vittorio Foucher fu nominato relatore. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Le ultime notizie dell'Algeria non fanno menzione di alcun fatto militare, relativo all'insurrezione del Sud, ma indicano bensì che l'opera di sottomissione, se non d'intera pacificazione, si prosegue sempre. La maggior parte delle popolazioni del Tell è rientrata nel proprio territorio. Alcuni contingenti insorti hanno prese le loro disposizioni per prendere i quartieri d'inverno nella parte più meridionale della Provincia d'Orano. Accampati nel deserto, questi ribelli per ora non possono molestare gran fatto i Francesi. L'Imperatore del Marocco ha, dicesi, promesso di non dare asilo agl'insorti. L'intenzione è buona, ma disgraziatamente le frontiere del Marocco sono assai lunghe, ed il deserto è assai largo perchè si possa, non ostante ogni buona volontà, esercitarvi una sorveglianza efficace.

Una parte delle colonne di spedizione è rientrata ne' suoi quartieri. Quattro colonne resteranno nelle regioni meridionali, a Bordi-Bu-Ureridi, a Biskra ed a Bucaada, nella Provincia di Costantina, a Laghuat, nella Provincia di Algeri ed a Geryville, nella Provincia d'Orano, formando in tutto dodici o quindici mila uomini, i quali basteranno a proteggere il Nord ed a combattere, all'uopo, qualunque ripresa delle ostilità per opera degl'insorti. *(J. des Déb.)*

GERMANIA.

Ducati di Schleswig-Holstein — *Kiel 4 gennaio.*

Cento settantadue possidenti della parrocchia di Saint-Margarethen inviarono direttamente l'indirizzo seguente all'Imperatore d'Austria e al Re di Prussia:

« Graziosissimo Imperatore,

« Graziosissimo Re,

« I sottoscritti, possidenti della parrocchia di Saint-Margarethen, bailaggio di Steinberg, Ducato d'Holstein, non avrebbero mai osato indirizzarsi alle Vostre Maestà, se i fogli pubblici non avessero loro appreso che diciassette de' loro concittadini avevano manifestato, in un indirizzo, i loro voti circa l'avvenire del nostro paese, voti che sono in contraddizione co' nostri e con quelli della gran maggioranza de' nostri concittadini, e non si avesse continuato a ricusar loro l'organizzazione legale per la Rappresentanza nazionale.

« Graziosissimi Sovrani, per noi, la questione di conoscere chi ha il diritto di successione in intiero ne' Ducati di Schleswig e d'Holstein è decisa da gran tempo, e noi abbiamo di frequente palesato il nostro convincimento. Fondandoci sull'autorità de' più celebri giureconsulti di tutta la Germania, abbiamo riconosciuto come nostro Sovrano il Principe ereditario Federico, della Casa di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, e mai non ne riconosceremo alcun altro come Sovrano legittimo di questo paese. Le Vostre Maestà riconobbero elleno medesime, mediante i loro inviati alla Conferenza di Londra del 28 maggio, i diritti del Principe d'Augustemburgo, e noi non possiam credere che quella dichiarazione, fatta dinanzi l'Europa, e scritta nella storia, possa essere annullata per qualsivoglia ragione.

« Graziosissimi Sovrani, non ascoltate la voce di que' diciassette uomini, che videro con rammarico la guerra, fatta per la nostra liberazione dalle magnifiche truppe delle Vostre Maestà, e che, se fosse dipenduto da loro, ci avrebbero abbandonati al nostro nemico ereditario. Ascoltate piuttosto la nostra voce, ch'è quella d'un popolo fedele, il quale non vuole se non ciò, che, nell'intimo del cuore, ei tiene per suo diritto: il diritto di vivere, come membro del gran popolo tedesco, sotto il Sovrano, che Dio gli ha dato. Non negateci per più lungo tempo il nostro diritto; fate cessare l'amministrazione provvisoria ordinata da voi, e restituitela al Duca Federico VIII; questi, d'accordo colla Rappresentanza legale del paese, accorderà certamente, volonterosissimamente, tutto ciò, che potrà essere domandato nell'interesse della Germania, e in quello della Prussia in particolare.

« 30 dicembre 1864. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

DUCATO DI LAUEMBURGO.

La Dieta di Lauemburgo ha approvato, nella sua tornata del 23 novembre 1864, il seguente indirizzo di ringraziamento al Re di Prussia:

« Gli Stati del Ducato di Lauemburgo si accostano a Vostra Maestà Reale coll'umilissima preghiera, che sia loro permesso di render grazie rispettosamente a Vostra Maestà, per la benevola promessa, ch'essa fece, dell'appagamento dei loro voti relativi alla sorte futura del Ducato. Allorchè, giusta le negoziazioni seguite a Vienna, la separazione dei Ducati tedeschi dalla Danimarca non fu più dubbia, noi manifestammo, nella nostra tornata del 21 ottobre scorso, a grande maggioranza di suffragii, il voto che Vostra Maestà Reale divenisse nostro Sovrano, e che la Costituzione del nostro paese, come pure la sua situazione di Ducato tedesco particolare, fosse conservata.

« Con nostra somma gioia, la speranza dell'appagamento di quel voto, intorno al quale siamo convinti d'essere d'accordo colla popolazione del paese, perocchè ei sodisfa insieme e agli interessi della Germania e a quelli dello stesso Ducato, s'è accresciuta in appresso. Col trattato, conchiuso a Vienna il 30 ottobre, ratificato attualmente, S. M. il Re di Danimarca rinunziò ai suoi diritti sul Ducato di Lauemburgo a favore di Vostra Maestà e di S. M. l'Imperatore d'Austria. Vostra Maestà ci fece l'alta grazia di ricevere personalmente, il 10 novembre, i nostri deputati, e di dichiarar loro, nella maniera più benevola, che, se S. M l'Imperatore d'Austria, compossessore del paese in virtù del trattato di pace, cedesse i suoi diritti a Vostra Maestà, Vostra Maestà piglierebbe la sovranità, giusta i nostri voti, lascierebbe sussistere la Costituzione del paese, e darebbe fra breve le disposizioni necessarie a tale effetto.

« Quest'alta assicurazione, che la nostra deputazione ci ha comunicato quest'oggi, ci comprese della più viva riconoscenza, e non potemmo astenerci dal manifestarla rispettosamente a Vostra Maestà. La fiducia nel fermo e saggio Governo di Vostra Maestà c'ispirerà anche per l'avvenire, e noi abbiamo la ferma speranza che non passerà lungo tratto di tempo, prima che noi possiamo presentare a Vostra Maestà, come nostro solo Sovrano, i nostri omaggi di sudditi.

« Ratzeburgo, il 23 novembre 1864.

« *L'ordine equestre e gli Stati del Ducato di Lauemburgo.* »

ASIA.

Si legge nel giornale *Las Novedades* di Madrid, del 2 gennaio:

« Il 28 ottobre si è celebrata a Pekino una gran festa per solennizzare la presa di Nankin per parte degl'imperiali.

« L'Imperatore Ciung-ciè si recò al gran tempio del Dragone, accompagnato dall'Imperatrice sua madre. Di ritorno al Palazzo, firmò un decreto, col quale si concedono grandi ricompense al Principe Kung, agli altri membri della famiglia imperiale, nonchè ai ministri.

« Il giorno seguente firmò un altro decreto, col quale si ordina che l'esecuzione delle sentenze di morte si sospendano provvisoriamente, ed i condannati non siano tratti all'estremo supplizio se non fra un anno. Lo stesso decreto però aggiunge, che malgrado questa sospensione, i condannati, che desiderano subire la pena prima della fine dell'anno, siano sodisfatti.

« Ciò non deve recar meraviglia a chi sa che, in Cina, il morire è cosa indifferente, un atto, a cui non si pensa o non si bada, più che a qualunque altro. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 9 gennaio: « Ci pervennero notizie di Calcutta e Singapur 8 dicembre, e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. La spedizione contro il Butan si è aperta sotto favorevoli auspicii. Tosto dopo una ricognizione fatta dalle truppe, i Butanesi sgomberarono due palizzate erette nella pianura. Tutti i contadini dei paesi circostanti, erano disposti amichevolmente, ed accorrevano a centinaia nel campo britannico, dichiarandosi Bengalesi ed estranei affatto alla contesa del Butan, ed offrendo ogni assistenza alla spedizione. Le buone disposizioni prese fanno credere, che gl'Inglesi avranno raggiunto presto il loro intento. Finora, del resto, le colonne invaditrici si avanzano senza trovare opposizione.

« I fogli di Giava riferiscono, che il capo delle recenti turbolenze di Tagal, Singo Troeno, fu ucciso a Brebes, mentre tentava di fuggire a Ceribon, avendo ricusato d'arrendersi.

« Il nuovo Re di Cambogia visitò la città di Saigon. Giunto il 25 ottobre in una lancia cannoniera francese, ripartì il 27, dopo aver visitato la Tipografia imperiale, il telegrafo e tutti i varii Stabilimenti, ed essersi fatto eseguire il ritratto fotografico. A quanto pare, la sua visita aveva principalmente lo scopo di rinnovare, le assicurazioni della sua devozione alla Francia, di cui si cominciava a dubitare, essendo stato scoperto un trattato segreto fra lui ed il Re di Siam, che annullava il trattato col Governo francese, e faceva del Regno di Cambogia una Provincia siamese.

« I ribelli ricompariscono in alcuni luoghi della Cina. A Kuangsing-fu, un loro corpo, comandato da un parente del defunto Tien Wang e da un altro capo, ebbe un combattimento cogl'imperiali, e fu disfatto. Il primo dei comandanti rimase ucciso, e l'altro prigioniero. Un corpo di ribelli trovasi pure presso Amoy, ma sembra che la popolazione lo abbia circuito.

« Nel Giappone, le cose procedono bene. Il commercio è attivo a Yukuhama, come prima delle ostilità. La flotta e le truppe inglesi trovansi ancora a Geddo, aspettando la ratifica dell'ultima convenzione. L'inviato inglese, sir R. Alcock, ritornerà quanto prima in Europa, dov'è richiamato, con dispiacere della colonia inglese, che aveva acquistato favorevole opinione di lui dopo il fatto di Simonosaki. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Camera dei deputati a Torino. — 2. L'emigrazione veneta negli Stati sardi. — 3. Camera dei deputati a Vienna. — 4. Risoluzioni della Commissione delle finanze a Vienna. — 5. Attuali condizioni della Polonia russa. — 6. Revisione dei titoli della nobiltà polacca. — 7. Convocazione delle Camere a Berlino. — 8. Revisione della Costituzione a Zurigo. — 9. Disposizione relativa alle Prefetture degli Stati sardi.

1. La Camera dei deputati a Torino si è adunata il giorno 9 del mese corrente; ma, non essendo in numero, non ha potuto prendere nessuna risoluzione d'importanza e definitiva. Sono state fatte diverse interpellanze, presentate petizioni e relazioni su progetti di legge. Lamarmora ha annunziata la nomina del generale Angioletti a ministro della marina; e Crispi, presentando una petizione per l'abolizione della pena di morte, ha detto sperare che la Camera abolirà *il boia materiale*, e il *convento*, *ch'è il boia morale!!* Anche nei Parlamenti vi sono uomini che parlano senza sapere quel che si dicano.

2. L'emigrazione veneta si trova in brutte

acque negli Stati sardi. La *Gazzetta di' Milano* pubblica lettere da Torino, in cui se ne dicono deplorabili le condizioni, e si fanno voti, o perchè il Ministero cessi ogni sussidio, o perchè lo distribuisca con un po' di dignità e di giustizia. « A parte il modo umiliante e poco decente, dice la *Gazzetta di Milano*, con cui si avvilisce l'emigrato, che ha bisogno di un miserabile franco, esso è anche trattato con durezza e sbalzato a capriccio di paese in paese a cento miglia di distanza. » — Allo stesso giornale scrivono da Napoli che il Comitato d'emigrazione ha lasciato senza il più piccolo soccorso gli emigrati veneti per il capo d'anno; e gli scrivono da Firenze che l'emigrazione veneta da più giorni si agita, e minaccia di passare a brutte scene, se le Autorità non provvedono a tempo e convenientemente al disordine della mancanza di sussidio ai bisognosi. Prima si anticipava il sussidio di otto in otto giorni; ora, dal primo dell' anno sino al 6, non era stato accordato nessun soccorso. La Commissione governativa dichiarò di non avere mezzi; e il Governo aveva stabilito ultimamente che pei 230 emigrati, che ricevono sussidio, si pagassero soltanto 100 lire al giorno. In sostanza gli emigrati veneti sono in condizioni veramente miserabili. Anche questo è opportuno ammaestramento alla gioventù.

3. Il giorno 9 gennaio tenne seduta la Camera dei deputati a Vienna. S. E. il signor Ministro di Stato le comunicò che S. M. l'Imperatore si era degnata di ricevere l'indirizzo della Camera il 28 dicembre 1864. — Appresso, la Camera ha discusso la soppressione del § 262 della legge sui dazii e i monopolii dello Stato, e il regolamento dei diritti sull'ancoraggio; la Camera adottò i due progetti di legge secondo le proposte del Governo.

4. La Commissione delle finanze si è adunata, la sera dell'otto gennaio, in presenza di S. E. il sig. Ministro delle finanze, di Plener. Dopo che fu dato spaccio ad alcuni oggetti preparatorii, il deputato conte Vrints propose: « che la « Commissione delle finanze inviti il Ministero a « praticare nei bilanci speciali riduzioni, atte a « diminuire il *deficit*, ed a fare opportune pro- « posizioni alla Commissione, o ad accordarsi « con essa, prima che, conforme alla decisione « dell'indirizzo della Camera dei deputati, la Com- « missione sia in grado, nel discutere i bisogni « di ciascun Ministero, di fare le riduzioni ine- « vitabili per ristabilire l'equilibrio nel bilancio « dello Stato. » Questa mozione fu generalmente e vivamente approvata; ma il signor Ministro di Plener non fece nessuna dichiarazione, e si limitò a riferire al Ministero la decisione della Commissione. Questa risolvette, parimenti sulla proposta dello stesso deputato conte Vrints, che la presente decisione, essendo d'alta importanza, sarà comunicata al Ministero per mezzo del presidente della Camera dei deputati.

5. Il *Lloyd di Vienna*, in una corrispondenza dalle frontiere della Polonia, in data 31 dicembre, reca alcune notizie sulle attuali condizioni della Polonia russa, che noi stimiamo opportuno di riprodurre in succinto. La popolazione di Varsavia non manifesta nessun indizio d'irritazione per la soppressione de' conventi. I religiosi de' conventi soppressi sono sorvegliati rigorosamente; il clero cattolico non osa in nessun luogo dire una parola in favore della insurrezione, temendo le delazioni, il cui effetto inevitabile è il trasporto degli ecclesiastici nell'interno della Russia. Parecchi de' trasferiti in Siberia furono ricondotti a Varsavia per le feste di Natale per essere di nuovo processati dal Consiglio di guerra, essendo stati accusati da un loro compagno d'esiglio di aver preso parte ad assassinii anteriormente commessi. Varsavia è poco animata, e gli affari commerciali vi sono stagnanti. La nobiltà, d'ordinario tanto fastosa, è ora costretta a diminuire le spese, essendo stato scarso il raccolto. L'alta nobiltà frequenta regolarmente le veglie del conte Berg in gran numero, come se l'insurrezione non ci fosse mai stata; e ciò solo che v'ha di straordinario in Varsavia, si è che la lingua russa è la sola ufficiale. Il partito polacco è in preda alla discordia, e dà ne' giornali una deplorabile idea della completa decomposizione d'ogni ordinamento sociale, porgendo ai Russi ragioni plausibili per continuare senza interruzione il loro terrorismo amministrativo. I Russi citano i proclami di Kucina e di Mieroslavski, che proclamano la continuazione del moto insurrezionale, e la persistente attività del Governo nazionale. Bisogna aggiungere che si è scoperta nella Prussia orientale la sede del presente Governo nazionale, i cui membri si dicono arrestati. Ciò basta a persuadere le Autorità russe della necessità di continuare lo stato d'assedio, e l'opera della russificazione della Polonia. Si aggiunge ancora essere stati scoperti diversi depositi d'armi destinati alla insurrezione. Per altro, gli ex insorti, che non hanno modo da vivere senza lavoro, si radunano per bande in diversi luoghi, e si arruolano per l'esercito unionista d'America; e si pretende che circa 12,000 di questi arruolati Polacchi partiranno verso i primi di marzo.

6. Il Governo russo ha ordinato una severa revisione dei titoli di nobiltà nei Governi di Volinia, di Podolia e di Kiew, ed ha invitato tutti i Polacchi, che vi godono prerogative nobiliari, a presentare entro il mese di gennaio le prove scritte e documentate della loro nobile discendenza. Questa disposizione tende a diminuire, per quanto è possibile, l'enorme quantità di nobili polacchi, che, come i nobili russi, sono esenti da ogni imposta, e da ogni altro aggravio dello Stato. Moltissime famiglie nobili, non potendo provare con validi titoli la propria nobiltà, sperano di parare il colpo, mandando a Pietroburgo per il nuovo anno del rito ortodosso russo una deputazione, che presenterà all'Imperatore un indirizzo di devozione ed implorerà da S. M., non solo che sia ritirata l'ordinanza di revisione de' titoli di nobiltà, ma che anzi sieno raddolcite le condizioni, tanto onerose per la nobiltà, della concessione delle terre in proprietà de' contadini. La scelta della deputazione è già fatta, e si compone de' proprietarii signoriali Horvat, conte Branicki, conte Polocki, Jaroszinski e Volodkovic.

7. Il Parlamento è convocato a Berlino pel giorno 14 del mese corrente. I giornali affermano che S. M. il Re aprirà le Camere in persona, con un discorso conciliativo. Il Ministero e la Camera dei deputati saranno di nuovo l'uno a fronte dell'altro, il primo con una serie di fatti gloriosi, compiuti senza il concorso della seconda, e la seconda con una serie di proteste e di atti, che non provano altro che il suo antagonismo rispetto al potere, e insieme la sua impotenza. La conquista dei Ducati, compiuta felicemente coll'alleanza dell'Austria, parlerà altamente in favore della fortunata iniziativa del Ministero; ma non è certo che l'opposizione si appagherà di queste glorie militari per far tacere le sue collere. Eppure, senza l'accordo de' poteri dello Stato, lo Stato s'indebolisce nell'interno e perde ogni prestigio ed ogni influenza nell'estero. È dunque da sperare che il buon senso e l'amore del paese prevaleranno sulle passioni politiche.

8. Il Gran Consiglio del Cantone di Zurigo ha adottato, con 89 voti contro 66, la revisione della Costituzione, ed ha differita la discussione intorno all'abolizione della pena di morte alla seconda metà della sessione d'inverno.

9. Un giornale di Torino ha annunziato che un decreto reale abolirà quanto prima, per la maggior parte delle Prefetture del Regno, gli assegni fissi per ispese di rappresentanza. Le Prefetture di Milano, Torino, Palermo, Firenze, Genova e Napoli sono eccettuate da questa disposizione. (Σ)

Vienna 10 gennaio.

La *Wiener Zeitung* reca, nella sua *Parte Uffiziale*, i particolari dei solenni funerali, fatti alla defunta serenissima Arciduchessa Maria Anna, Granduchessa vedova di Toscana, ch'ebbero luogo a Vienna:

« Il dì 8 corrente, giunse la salma, alle ore 10 pomerid., alla Stazione della ferrovia, ove fu ricevuta dalle primarie cariche di Corte, ed accompagnata dall'I. R. guardia del corpo dei trabanti, venne recata all'I. R. chiesa parrocchiale di Corte. Era preceduto il carro funebre dal conte Bellegarde e dall'inviato granducale toscano, marchese Provenzale, f. f. di granmaggiordomo della serenissima defunta, come pure dal seguito granducale. Chiudeva il convoglio un distaccamento di cavalleria, mentre il militare faceva ala al suo passaggio.

« Collocata la bara sul catafalco nel mezzo della chiesa, fu benedetto il corpo, e furono lette messe funebri su tutti gli altari, e quindi venne cantato il *Miserere* dalla Cappella di Corte. Il cuore fu portato, collo stesso ceremoniale, nella chiesa degli Agostiniani, e quindi i visceri nella chiesa di S. Stefano. La salma poi venne trasportata nella chiesa dei Cappuccini, tutta parata a lutto, dove trovavasi già l'I. R. Corte, e venne collocata sul catafalco eretto in mezzo alla stessa, dove fu benedetta dal Vescono suffraganeo pontificante, assistito da numeroso clero, che cantò poi il *Libera*, e finalmente fu portata la bara nelle tombe, dove fu data una nuova benedizione; e quindi l'I. R. f. f. di primo granmaggiordomo, conte Kuefstein, consegnò la salma al guardiano dei Padri Cappuccini, raccomandandola alla sua custodia. »

Il nunzio apostolico alla Corte di Vienna, monsignore Falcinelli, diede ieri un gran pranzo diplomatico, al quale assistettero anche il duca di Gramont, e molti altri rappresentanti delle Corti estere a Vienna. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto dei ministri Béhic e Fould sull'inchiesta relativa alla Banca di Francia. *(FF. SS.)*

Berlino 9 gennaio.

Il barone Plessen arrivò qui ieri di passaggio per recarsi a Pietroburgo ed ebbe una conferenza col sig. di Bismarck. — Anche il procuratore generale si è appellato contro la sentenza nel processo de' Polacchi. — Il Tribunale confermò la condanna di sei mesi di carcere, pronunciata contro il deputato Jacob, per lesa maestà. *(N. Fr. Pr.)*

Amburgo 9 gennaio.

La Casa Heine di qui recò oggi alla Borsa, al corso di 81 $^{3}/_{4}$, un nuovo prestito consolidato della Società ipotecaria di Finlandia, guarentito dagli Stati provinciali, dell'importo di 3 milioni di talleri prussiani, coll'interesse del 4 e mezzo per cento ed un periodo d'estinzione di 56 anni; il quale prestito fu negoziato da Rothschild a Francoforte. *(FF. di V.)*

Francoforte 9 gennaio.

L'*Europe* riferisce: « Il ministro bavarese, sig. di Pfordten, ha rilasciato, in data del 12 dicembre, una Nota circolare sulla politica della Baviera nella questione tedesca. In quel documento, si fa rilevare la necessità d'una riforma della Confederazione, e riguardo allo Schleswig-Holstein, si esprime la convinzione che i Ducati non possano essere aggiudicati dalla Germania se non al Duca d'Augustemburgo. » *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 31 dicembre.

Butler desistette dall'attacco del forte Fischer, dalla parte di terra, e ritornò a Monroe. Il bombardamento continua dalla parte di mare. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 gennaio.

(Spedito il 12, ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 30 ant.)

Il maresciallo Mac Mahon s'imbarcò a Marsiglia per Algeri. — È insorto un violento antagonismo fra il duca di Morny ed il Principe Napoleone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 gennaio.

(Spedito il 12, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 40 pom.)

Torino 11. — **Il rapporto della Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti di settembre conchiude: « Non risulta da' documenti comunicati e dalle informazioni prese, che gli avvenimenti siano successi in conseguenza di provocazione degli agenti della forza pubblica, e che i ministri si siano, nella repressione, scostati dall'osservanza delle leggi. » Il rapporto deplora che il Governo non abbia adoperato l'unità d'azione, l'energia e la previdenza, richieste dalla gravità delle congiunture, e che la nazione sia stata indotta in errore sulla natura de' fatti di Torino.** ***(Correspondenz-Bureau.)***

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 10 gennaio	del 11 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 70	72 30
Prestito naz. al 5 p. %	80 75	80 50
Prestito 1860	95 80	95 45
Azioni della Banca naz.	790 —	790 —
z. dell'Istit. di credito	181 80	181 —
CAMBI		
Londra	114 80	115 35
Argento	114 25	114 65
Zecchini imperiali	5 47	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	432
Credito mobiliare	952

Borsa di Londra del 11 gennaio.

Consolidato inglese	90 $^{1}/_{4}$

FATTI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 — p. %
» Milano	5 $^{1}/_{2}$ p. %
» Torino, Genova, Bologna e Napoli	6 — p. %
Interessi su depositi di mercanzie. / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 11 gennaio 1865.

La *Gazzetta di Torino* dice sapere, che la linea di ferrovia di due chilometri, intrapresa dal potente costruttore, sig. Brassey, col sistema dell'ingegnere Fell, che si sta costruendo sul Cenisio, sul versante occidentale, è quasi ultimata; che a giorni devono giungere le macchine, e che negli ultimi giorni di questo mese od al principio di febbraio, incomincieranno le corse di pruova.

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano dell'8 gennaio corrente:

« L'ameno villaggio di Dugnano, presso Monza, fu in questi giorni contristato da un atroce delitto, di cui riferiamo i seguenti particolari.

Nella sera del 2, il signor Francesco Bellasio, d'anni 64, negoziante e possidente, dopo aver cenato col proprio figlio Giuseppe in un'osteria del paese, ritiravasi a casa, ove diede ordine che, per la mattina di buon'ora, fosse pronto il cavallo ed il legno, dovendo recarsi col figlio a Milano, per far acquisto di grano.

« Quindi salì in camera. Poco dopo, il domestico, dopo aver misurata la biada pel cavallo, mosse per raggiungere il padrone, e posto appena il piede nella camera, gli si presentò un atroce spettacolo.

« Il Bellasio giaceva a terra immerso nel sangue, e già cadavere. Cinque ferite di pugnale erangli state vibrate e tutte mortali.

« Il domestico atterrito chiamò al soccorso: accorse il figlio, ch'era già a letto addormentato; accorsero la moglie ed una figlia; e non è a dirsi la scena di disperazione avvenuta. Ciò ch'è strano si è che nessuno fu visto nè entrare, nè uscire da quella camera. Chi sarà il reo? È un mistero, ch'è tuttora avvolto nelle tenebre. Il Bellasio, vuolsi tenesse indosso una rilevante somma di danaro in oro, che disparve. Dunque la rapina sarebbe stato il movente del delitto. Frattanto, l'Autorità giudiziaria procede nelle più minute investigazioni. »

Il professore Roscoe, in una pubblica lezione, fatta a Bath, sul calorico e la luce, fece, tra le altre brillanti esperienze, quella di ottenere, seduta stante, il ritratto fotografico del celebre geologo Lyell, colla luce artificiale del magnesio in combustione.

Nella notte dell'8 al 9 corr., furono arrestati da una pattuglia di Polizia, nella Calle Lunga a S. Maria Formosa, varii noti ladri.

La sera dell'8 corr., ignoti ladri s'introdussero, mediante rottura di tre porte, nell'abitazione d'un primo tenente a Verona, e lo derubarono di oggetti preziosi e varie robe, pel complessivo valore di 140 fiorini.

Ignoti malfattori, nella notte del 5 al 6 corr., penetrarono, mediante rottura, nella bottega del pellicciaio, Fava Giorgio, in Lendinara, Provincia di Rovigo, e vi consumarono un furto pel valore di 325 fiorini circa.

La sera dell'8 corr., 7 malviventi di Mortegliano, Provincia d'Udine, assalirono quel capoposto di gendarmeria, togliendogli la sciabola, e ferendolo in ambe le mani.

La sera del 9 corr., due miglia distante da Tolmezzo, si rovesciava la messaggeria, contenente 13 passeggieri, tre dei quali rimasero malconci.

Pazzolo Giovanni, oste di Vicenza, venne derubato di circa 300 napoleoni d'oro, fra monete d'oro e d'argento. Sospetta autrice del furto è una sua cognata e servente, la quale già venne arrestata.

Vennero arrestati due facchini di Mantova, sospetti di complicità nel furto di 2000 fiorini, consumato a danno del sig. Ricevitore del lotto di colà.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

La signora Ada Winans ci fa l'onore di scriverci la seguente lettera, e desidera che la pubblichiamo. Ben volentieri appaghiamo il suo desiderio, e lasciam da parte ogni commento. Or ecco l'autografo:

« Chiarissimo signore!

« Mentre non posso che ringraziarla di quanto ella scrisse nel N. 4 del suo pregiato giornale, Le confesso che mi recò grave pena leggere l'articolo da lei inserito nel N. 6. Io fui costretta a cantare, benchè indisposta, per appagare le vive istanze degl'impresarii.

« La festosa accoglienza, che mi si fece la prima sera, per aver io, a quanto ella dice, fatto comprendere le non per lo innanzi gustate bellezze dell'opera *Un ballo in maschera*, mi aveva fatto sperare che si dovesse aver riguardo allo stato *momentaneo* della mia salute e continuarmi quella benevolenza, che torna sempre cara ad un'artista, e tanto più se ella sia straniera al paese, che sapeva tanto vantato per isquisita cortesia.

« Ma il di lei avviso, comunque esso sia, varrà a farmi comprendere a quale partito è meglio che io mi appigli; nè lei, o signore, nè il pubblico accorso al teatro proverà ancora il rammarico di veder sulla scena chi non ebbe altra colpa che di sacrificare la sua propria salute al desiderio che un'opera, che da prima non piaceva, fosse dappoi ammirata ed applaudita.

« Ella mi creda, signor Redattore, con profonda stima

« Venezia, addì 10 del 1865.

« *Devotissima serva*,

« ADA WINANS. »

« *PS.* — Confido che la sua gentilezza vorrà inserire questa mia nel prossimo Numero del suo reputato giornale. »

ATTI UFFIZIALI.

N° 4358. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In seguito a venerata Ordinanza del Comando generale provinciale del 18 dicembre 1864 Sezione 7, N. 12008 reca a comune notizia che presso l'I. R. Deposito di legna di S. Ambrogio presso Segna verranno alienati in via di offerta 1059 pezzi di borre, parte di abete, parte di quercia, in tutto, una massa di circa 58,658 piedi cubici di legna, i quali giacciono quivi dall'anno 1860, 1861, sotto le seguenti condizioni.

1. L'offerta dovrà essere fatta dall'offerente in piedi cubici

2. L'offerente dovrà unire alla sua offerta una cauzione di 130 fiorini valuta austriaca, e dovrà inoltre obbligarsi in iscritto di depositare tosto il dieci per cento del prezzo di compera come cauzione sia in moneta sonante, sia in carte di Stato, giusta il listino di Borza, qualora vengano a lui come al miglior offerente accordato il ritiro di queste borre.

3. L'offerente è tenuto a pagare anticipatamente tutto l'importo per ogni singola partita di borre, in guisa che la cauzione verrà calcolata come prezzo di compera soltanto alla consegna dell'ultima partita di borra.

4. L'Erario permette al deliberatario relativo di disporre a suo vantaggio la consegna di queste borre; tuttavia,

5. Il termine fissato per il trasporto totale di questi 1059 pezzi di borre dall'I. R. Deposito di legna di S. Ambrogio, è il 30 giugno 1865.

Le offerte si devono spedire ben suggellate e raccomandate sino al 4 febbraio 1865 all'I. R. Comando del terzo Reggimento confinante di Ogulin, ad Ogulin, e sopra la coperta si dovrà legge e la clausola: Offerta concernente le 1059 borre da alienarsi a S. Ambrogio. Il giorno suddetto alle 10 ant., le offerte sino allora arrivate, verranno aperte presso il Reggimento di confine suddetto, al cospetto di una Commissione; e un protocollo intorno a ciò assunto, contenente le offerte fatte verrà presentato per la ratificazione all'eccelso Comando generale provinciale di Agram.

Offerte posteriori non verranno contemplate.

Dall'I. R. Comando del terzo Reggimento dei confini militari,

Ogulin, 29 dicembre 1864.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato che il tenore dello stampato: *Loyola il primo gesuita e la sua fondazione*, romanzo compilato dietro dati storici da C. Goehring, Lipsia, 1864 (1865), editore C. Goehring, stampatore A. M. Koldiz in Lipsia (Stampatore della coperta Gugl. Baensch, Lipsia) costituisce il fatto in genere del delitto di offesa ad una chiesa riconosciuta dalla legge secondo il § 303 Cod. pen., e del delitto contro il buon costume secondo il § 316, Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione viene pubblicata secondo il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 30 dicembre 1864.

L'I. R. Vice Presidente, SCHWARZ, *m. p.*

L'I. R. Segretario di Consiglio, Thellinger, *m. p.*

N. 6408. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, coll'odierno conchiuso pari Numero, ha posto in istato d'accusa, e inviato al dibattimento Sante Defanti detto *Poletto* e *Ciapoletti* del fu Domenico, villico di Cerea, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II *b*, Cod. pen. e punibile a sensi dal successivo § 178 stesso Codice.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, che si trova latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e la forza armata a procedere al suo arresto, ed alla successiva di lui traduzione, alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Sante Defanti d'anni 23, statura bassa, capelli castagno-scuri, fronte spaziosa, ciglia castagno-oscure, occhi simili, naso e bocca regolari, mento ovale, colorito naturale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 17 settembre 1864.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio

È arrivato da Rotterdam il vap. oland. *Rohne*, con zuccheri ed altro per Barasciutti, Meneghini ed altri, diretto ad Angelo Errera e Comp.

Vendevansi olii di Corfù a d.i 212, sc. 21 $^{1}/_{2}$ per %, e rimase più offerto, e ciò se bene poche ore prima si fosse venduta altra partita a d.i 218 con isconto minore. In granaglie, continuano a mancare gli affari, quantunque vengano all'interno meglio tenute, ed egualmente a Trieste, in conseguenza a domande d'Inghilterra, e sostegno maggiore in Banato.

In valute, nessuna diversità; le Banconote ferme ognora da 87 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$, e tutti i valori venivano ieri un poco più offerti, dopo l'arrivo del telegrafo di Vienna; anche la rendita ital. a 65 $^{1}/_{2}$, veniva più offerta. (A. S.)

PORTATA.

Il 9 gennaio. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego pontif. *Bell'Elisa*, di tonn. 40, patr. G. Nicoletti, con 1 part. zolfo alla rinf. e 10 cas. detto, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Augusto*, di tonn. 37, patr. C. Mattani, con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo astr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. G. Ragusin, con 2 col. pelli, 46 col. dette, 1 bot. potassa, 1 bot. susini, 1 cas. gomma, 9 col. pepe, 37 col. caffè, 20 col. frutti, 2 col. chincaglie, 130 cas. agrumi, 4 col. vino, 1 col. incenso, 2 cas. vino sciamp., 2 col. lanerie, 1 cas. carta per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscaf. austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. G. Biscuccia, con 67 col. frutti, 2 col. droghe, 2 col. sealpe, 1 bot. allume, 56 pez. legno da tinta, 2 col. manifat., 65 col. pepe, 45 cas. agrumi, 1 col. stearina, 1 col. olio pesce, 2 col. merci gomma, 90 col. valonea per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. A. Sirk, con 74 col. caffè, 1 col. manifat, 2 col. stearina, 30 col. agrumi, 30 col. fichi, 1 col. vestiti, 1 col. conserve, 1 col. lievito, 2 col. vino, 1 col. rosolio, 101 col. uva, 2 col. libri, 1 col. selvatico per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, bark austr. *Venezia*, di tonn. 441, cap. N. Gregoretti, vuoto.

Per *Cesenatico*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. M. Naccari, con 1000 fili legname ab., 1 part. carbon coke alla rinf., 1 detta pece nera alla rinf.

Per *Fiume*, pielego austr. *Istock*, di tonn. 82, patr. A. Medanich, con 18 col. cartoni, 140 bal. stracci.

Per *Brindisi*, trab. austr. *Madre Francesca*, di tonn. 110, cap. N. Sinibaldi, con 606 staia fagiuoli, 30 pietre mole, 7150 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Slava*, di tonn. 80, patr. F. Fragnul, con 111 sac. grano scarto, 1 part. crusca alla rinf. e 400 sac. detta.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. G. Francovich, con 3000 pietre cotte, 13 sac. grano, 2 col. manifat.

Per *Rabatz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. P. Ballarin, con 2 bot. olio ravizzone, 5 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. G. Marinich, con 72 col. riso, 2 col. porcellane, 11 col. verdura, 300 col. farina, 2 cas. teriacca, 1 cas. salumi, 58 col. trifoglio, 13 col. conterie, 55 col. formaggio, 142 col. frutti, 10 maz. cerchi di legno, 13 col. piante, 4 cas. libri e cartoni.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. A. Sirk, con 4 col. stoppia, 8 bar. burro, 1 cas. paste da minestra, 1 cas. melissa, 4 col. cerchi di legno, 2 cas. conchiglie, 2 cas. cera, 14 col. pollame, 18 col. manifat., 45 col. frutti, 6 col. conterie, 6 col. formaggio, 12 col. pesce fresco, 3 col. libri, 9 col. sacchi vuoti, 3 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. G. Ragusin, con 1 bar. terra, 43 pezzi ferro lavor., 12 maz. scope, 50 col. sommacco, 10 col. piante, 1 cas. salvatico, 86 col. canape, 4 cas. vetri, 3 col. pelli, 68 col. frutti, 15 col. verdura, 5 col. sacchi vuoti, 354 col. carta, 100 col. tabacco.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^{1}/_{2}$	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02 $^{1}/_{2}$
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 15
Z[illegible]	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 $^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 $^{1}/_{2}$
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 69 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	p. 100 fior.	» 67 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 20	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 $^{1}/_{2}$	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 20	» — —

corrispondente a f. 114:67 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Terzi Giulio, possid., all'Italia. — Perkins A. C., privato di Lindau, alla Città di Monaco. — Bastrelli Antonio, possid. genovese, alla Luna. — *Da Vicenza:* Costantini Gaetano, poss, alla Luna. — *Da Thiene:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Di Pascottini bar. Carlo, I. R. consigliere aulico, a S. M. del Giglio, N. 2356. — Chevrillan Alberto, negoz. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Hugot Carlo, all'Italia, - Frery Carlo, all'Italia, ambi poss. franc. — Incontrera Giuseppe, possid. triestino, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Batthiány conte Antonio, - Máar Luigi, ambi poss. ungh. — *Per Verona:* Jurgens Alessandro, capit. russo. — Verier Matteo, poss. belgio. — Pontier Antonio, - Miller Ernesto, ambi negoz. franc. — *Per Padova:* Charles Pietro Augusto, negoz. franc. — *Per Trieste:* Barnel Carlo, negoz. franc. — Lunardelli dott. Clemente, poss. triestino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 gennaio	Arrivati	651
	Partiti	626

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 gennaio	Arrivati	33
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12, 13, 14 e 15 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 15 pure in *S. Maria della Misericordia*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 11 gennaio 1865, sortirono i seguenti numeri:

58, 65, 69, 39, 41.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 21 gennaio 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio. — Chiesura Giuseppe, di Carlo, di anni 4, mesi 4. — Danieletto Anna Maria, ved. Calziolari, fu Giuseppe, di 60. — Dissera Ferdinando Giuseppe, di Gaetano, di anni 2. — Guidotti Angela, nubile, fu Pietro, di 89. — Pesso Giovanni, fu Ventura, di 83, villico. — Rossetti Maria, fu Andrea, di 35, cucitrice. — Spangaro Giacomo, fu Gio. Batt., di 50, tessitore. — Spagno Cecilia, di Domenico, di anni 1, mesi 5. — Vu'eticit Petronilla, fu Marco, di 34, domestica. — Viarello Giovanni, di Gio. Batt, di anni 8, mesi 6. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Lucrezia Maria Davidson.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *I Masnadieri.* — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il ritorno di Don Sancio.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.
Domani, 13, Riposo. — Sabato, 14, Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 gennaio - 6 a.	340''', 60	+ 0°, 4	0°, 0	68	Nebbia	N. N. O.		6 ant. 0	Dalle 6 ant. dell'11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 4°, 4 » min. + 0°, 4
2 p.	340, 40	+ 2, 4	+ 2, 0	68	Nebbia densa	N. N. O.		6 pom. 0	Età della luna: giorni 14.
10 p.	340, 80	+ 2, 0	+ 1 0	68	Nebb. densiss.	N. N. O.			Fase: —

N. 86.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Avviso.

Presso quest'I. R. Scuola, situata a San Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest' anno un'apposita istruzione affatto gratuita pegli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi si insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l' intaglio; le lezioni, durante l' inverno, verranno impartite dalle ore *otto* alle *undici* antimeridiane di ciascuna domenica; nella stagione estiva verranno anticipate di un' ora.

L' iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa scuola, essi dovranno venire presentati dai rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d' istruzione, offerto dalle provvide cure dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo, e che non si lascierà di approfittare di simile benefica istituzione.

Venezia, li 2 gennaio 1865.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 71. AVVISO DI CORCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di consigliere presso l' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto coll' annuo soldo di fior. 2100 ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 2625 e 3150, v. a., osservandosi che la vacanza si è verificata nella seconda categoria col soldo di fior. 2625.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d' Appello, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione di quest' Avviso nel Foglio Uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati dell' Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, Venezia, 5 gennaio 1865.

N. 23464. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta tenutosi in relazione all' Avviso 1 dicembre corrente, N. 21266, per la triennale affittanza di locale di casa e bottega in Verona sotto i portici della Brà, nel palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittato alla sig. Lucia Peretti vedova Siena, si rende noto che nel giorno 17 gennaio corrente sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima, sul dato di annui fior. 627:50 V. A., e sotto le condizioni tutte, contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 18 gennaio p. v., sotto le condizioni stesse.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 dicembre 1864.
L' I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 23465. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta tenutosi in relazione all' Avviso 24 novembre 1864, N. 21265, per la triennale affittanza di una casa con bottega ad uso di Caffetteria in Verona sotto i portici della Brà al civico N. 2985, attualmente condotta dalla Ditta Gio Battista Composta, si rende noto che nel giorno 19 gennaio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima sul dato di fior. 461:50 V. A. annui, sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 20 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 29 dicembre 1864.
L' I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 13790. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione al vigente Regolamento lagunare 20 dicembre 1841, ed in appendice all' Avviso 13 settembre 1862, N. 9260, si rende noto, che sono stati costrutti due nuovi caselli, uno all' estremità delle Zattere a S. Sebastiano, verso il canale della Giudecca, e l' altro sulle Fondamente nuove a S. Francesco, verso la laguna, allo scopo di regolare la spedizione delle burchielle ed altre barche cariche di macerie, fango e materie di rifiuto della città dirette alle pubbliche Sacche. I proprietarii delle burchielle od altre barche, ed i loro conduttori, dovranno eseguire presso detti Caselli le pratiche necessarie allo stacco delle bollette ed altro, a scanso delle pene portate dal Regolamento lagunare 20 dicembre 1841.

Allo scopo di evitare che i burchiai colti in contravvenzione, possano ingannare l' I. R. Vigilanza lagunare, indicando erroneamente i nomi dei proprietarii delle burchielle o delle barche, si dispone la timbratura e numerazione progressiva delle burchielle ed altre barche destinate al trasporto delle macerie, fanghi ed altre materie di rifiuto della Città.

Sono dunque diffidati tutti i proprietarii di dette barche a farle tradurre, entro il termine di 20 giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, agli appredi della Residenza municipale di questa Città, per procedere alla loro progressiva numerazione e timbratura.

Le burchielle ed altre barche, che dopo scorso il termine suindicato, venissero colte dall' I. R. Vigilanza lagunare, mancanti di numero, saranno senz' altro e per questa sola ommissione, dichiarate in contravvenzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 dicembre 1864.
L' I. R. Consigl. aul. delegato prov. CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 28695. AVVISO DI CONCPRSO. (2. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore di terza classe in Rzeszow sono da conferirsi due cattedre per la filologia classica.

L' insegnamento del latino e del greco viene impartito nelle quattro classi inferiori in lingua polacca, nelle quattro superiori in lingua tedesca.

Il concorso rimane aperto fino a tutto gennaio 1865.

Gli aspiranti ad uno dei suddetti posti trasmetteranno entro questo termine direttamente all' I. R. Commissione luogotenenziale in Cracovia, e col tramite delle loro superiorità, qualora si trovassero già in pubblico servizio, le loro istanze indirizzate all' eccelso I. R. Ministero di Stato, comprovando l' età, gli studii percorsi e la riportata abilitazione all' insegnamento, come pure la loro condotta morale e politica.

Dall' I. R. Commissione luogotenenziale,
Cracovia, 24 dicembre 1864.

N. 23108. AVVISO. (2. pubb)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta, ieri tenutosi in relazione all' Avviso 7 novembre p. p., N. 20195, per la triennale affittanza di N 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato era convento di S. Anastasia, si rende noto che nel giorno 25 gennaio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima sul dato di fiorini 60, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 30 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 dicembre 1864.
L' I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 37109. AVVISO. (2. pubb.)

Il primo degli esperimenti d' asta per l' alienazione dei dipinti demaniali, di cui l' Avviso a stampa 5 dicembre 1864, N. 34418, venne protratto al giovedì 9 febbraio 1865, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Locchè si reca a comune notizia.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1865.
M' I. R. Consigliere di Prefettura intendente, F. GRASSI.

N. 44. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di pretore di II classe in Arzignano, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite di legge la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 9 gennaio 1865. Il Presidente, ZADRA.

N. 22282. AVVISO. (2 pubb.)

Nel giorno 24 gennaio p v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d' asta per la triennale affittanza di parte del locale, era chiesa di S. Gregorio ai civ. N.i 4034 e 4035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Gecchelle, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l' asta è di fiorini 40:50 annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l' offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per ischede suggellate sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 21 febbraio 1865 e terminerà col giorno 20 febbraio 1868, sempre sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5 Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l' originale confesso dell' I. R Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione sull' importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d' asta ed inserzione degli Avvisi, bolli, copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà nell' I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 dicembre 1864.
L' I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

17

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all' autorizzazione impartita dall' inclita Congregazione centrale col suo ossequiato Decreto 23 novembre 1864, N. 7070, comunicato coll'ordinanza 3 dicembre successivo, N. 6307, del l' onorevole provinciale Collegio, nel giorno 18 gennaio 1865, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la delibera dell'affittanza novennale, decorribilmente dal giorno 1.° agosto p. v., della casa sita in questa regia città, a S. Giuliano, in Calle Erizzo, al civico N. 569, ed anagrafico 560, sul dato fiscale di fiorini 270 di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte contenute nell' analogo Capitotato d'appalto, ed avviso d' asta relativo.

Venezia, 30 dicembre 1864.

Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L' amministratore, Caffi.

N. 103. 18

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio, non più tardi del giorno 15 febbraio p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 gennaio 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, ed in parte sistemate; abitanti N. 3,100, tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; le strade sono transitabili a cavallo; abitanti 2,146; poveri 2,116; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione di Castegnamoro, residenza in Farra; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, ed in parte sistemate; abitanti 2280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

N. 1298 VII. 26

La Deputazione comunale di S. Daniele

AVVISA:

In seguito ad ossequiato Decreto 24 novembre 1864, N. 8103, dell' inclita Congregazione provinciale, che resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di S. Daniele del Friuli, compresa la frazione di Villanova, che conta 4,819 anime, delle quali 1,500 sono miserabili.

L' onorario è di annui fior. 525, con dichiarazione che la nomina spetta al Consiglio comunale, che la Condotta, per successivo contratto, è duratura per un triennio, e che l' eletto non avrà diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo, entro il giorno 31 gennaio 1865, le loro istanze corredate dai seguenti documenti, oltre quegli altri che trovassero opportuni:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma del libero esercizio di medicina, chirurgia, ostetricia, ed innesto vaccino;

d) Attestato di essere chirurgo operatore;

e) Attestato di lodevole pratica biennale, e di lodevole servizio prestato in un pubblico Spedale dell' Impero;

f) Certificato di robusta fisica costituzione;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta.

Dall' Uficio comunale, S. Daniele, 4 gennaio 1865.

I Deputati,
LORENZO dott. FRANCESCHINIS.
GIOVANNI dott. CARNIER.
G. G. ANTONIO co. RONCHI.

N. 1428. 29

La Deputazione comunale di Palma

AVVISA:

Essendo rimasto vacante il posto di segretario di questo Comune, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 420, se ne apre il relativo concorso a tutto il 28 febbraio 1865, e gli aspiranti dovranno produrre regolare istanza, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di cittadinanza austriaca, pei nati fuori della Monarchia;

c) Patente d' idoneità al posto di segretario municipale;

d) Qualunque altro documento di servigi prestati, sia allo Stato che ai Comuni.

Palma, 17 dicembre 1864.

I Deputati,
G. CAFFO — P. MARTINUZZI.
L. dott. DE BIASIO.
Il f. f. di Segr., G. ROUSSEL.

8

Avendo desiderato Martino Blölz di smettere la sua fabbrica di Birra per ripatriare, questa venne riaperta sotto la direzione del sottoscritto, il quale, nel prevenirne il pubblico, promette, a chi si compiacesse di onorarlo de' suoi comandi, bontà del genere, e modicità di prezzo.

GIOVANNI ZENNARO detto PAJA,
di Pordenone.

2

Un agente attivissimo con buone relazioni ed estese conoscenze, desidera di rappresentare per Vienna e la Boemia, una Ditta solida in **riso e olio da mangiare.**

Proposte da dirigersi sotto le cifre B. C., al sig. A. **Oppelik in Vienna, Wollzeile, 22.**

30

Il chirurgo dentista meccanico **Pucci Francesco,** ha stabilito il suo alloggio in Salizada S. Moisè, sottoportico Foscara, N. 1490, ove rimette denti, in tutt'i modi, specialmente col nuovo sistema, li raccomoda, eguaglia, rassoda, pulisce, ed eseguisce qualunque operazione chirurgica, dentistica, meccanica. Recasi al domicilio di chi lo richiede, e si presta pei poveri gratuitamente. Il suo gabinetto d' operazione è aperto tutt' i giorni, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

31

L' anima del commercio è la facilitazione nei prezzi

Nel negozio ferramenta in Calle delle Rasse, al

N. 4535,

Grande assortimento e vendita

LAMPADE A PETROLIO

IN VARIATI ED ELEGANTI DISEGNI

da cucina, tavolo, pareti, giardino, e da sospendersi, il tutto a prezzo conveniente, e con garanzia della perfetta loro luce, senza che rechino il minimo odore.

Vendesi pure il vero Fotogene o Petrolio doppio raffinato.

ANTONIO BARZAGHI.

1210

Sapone liquido

A BASE DI GLICERINA

per

LA PRONTA GUARIGIONE

DEI GELONI

sia incipienti che piagati, bruciori alla pelle, arossamenti, screpolature, enfiagioni; vantaggiosissimo per le signore che vogliono conservare liscia, bianca e morbida la pelle.

Si prepara e si vende, a *Venezia* alla Farmacia **Zampironi**; *Trieste*, SERRAVALLO; *Verona*, FRINZI: *Udine*, FILIPUZZI; *Treviso*, ZANNINI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN

PREPARATE DA B. PEURRET.

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

La salute per l' acqua di **Scala.**

Eau Léchelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue.

Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue,** dell'asma, delle bronchiti, della **palpitazione di cuore,** mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o stinimento.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE — GRIMAULT e C. [illegible] PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di menstruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet,** chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi,** è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente,** senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l' inventore, rue Lafayette, 48.

INIEZIONE e CAPSULE VEGETALI AL MATICO — GRIMAULT e C. [illegible]

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha riconosciuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **Iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. **5.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindon; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Treviso*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

1207

MESMERISMO

La Sonnambula signora ANNA D' AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare, che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia, e della sua cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d' Amico,** magnetizzatore in *Bologna* d' Italia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21403. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio fu oggi inscritta la cessazione della Ditta fratelli Polacco, chiesta colla istanza 12 novembre p. p., Numero 21403, e di cui l' Avviso 23 settembre a. p., N. 15862, pubblicato nel N. 233 della Gazz.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 dicembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 22656. Unica pubb.

AVVISO.

Viene oggi inscritta in questi Registri di commercio la cessazione della firma singola I. Bardach di Verona, di cui l' Avviso pubblicato nel N. 241 di questa Gazzetta in data 30 settembre a. p. N. 16544.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 dicembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8452. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' asta dello stabile di cui l' Editto 3 p. p. novembre, N. 7066, avrà luogo dinanzi questa R. Pretura nei giorni 1.°, 8 e 22 febbraio p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le condizioni inserite nell' Editto stesso e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 17 e 19 novembre p. p., NN. 257, 261 e 263.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta medesima.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 30 dicembre 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 8342. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 22 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza un quarto esperimento d' asta ed a qualunque prezzo di un fondo in calce descritto e ciò a pregiudizio di Giacomo Consolini per sè, e per i di lui figli minori Beatrice, Antonio, Domenico, Guglielmo, Gio. Batt. e Silverio di Castelletto, ed a favore dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, alle condizioni portate dal capitolato di cui l'anterior Editto 28 agosto p. p. Numero 4501, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 123, 125 e 126.

Descrizione dell' immobile.

In Provincia di Verona, Distretto di Bardolino, Comune censuario di Castelletto al mappale N. 229, oliveto, di pertiche cens. 4.36, colla rendita cens. di a. L. 26:81.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 22 dicembre 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 13957. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Vincenzo Pascal fu Giuseppe, possidente e negoziante domiciliato qui, morto con testamento in Marzinis nel 5 ottobre 1864, a comparire nel dì 15 febbraio 1865, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare le documentate loro pretese a voce od in iscritto a termini e pegli effetti del § 813 e seguenti del Codice civile.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 18 dicembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

N. 14156. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza della Prepositura della Casa di Ricovero in Padova, al confronto dei nobili Galeazzo Dondi-Orologio fu Luigi, D. Michele Dondi-Orologio pur fu Luigi, Domenica De Hanna vedova del nobile Luigi Dondi-Orologio, interdetta rappresentata dal curatore Simone Minardi, di Ponso, nel Distretto di Este, debitori insolidarii, e dei creditori iscritti, si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento presso questo Tribunale al Consesso XXI, nei giorni 15, 23 e 25 febbraio 1865 rispettivamente dalle ore 10 mattina alle 2 pomer. per la vendita alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili da vendersi sono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale in data 15 febbraio 1864 degl' ingegneri Facchinetti e Favretti, della quale potrà prendersi ispezione presso l' Ufficio di Spedizione.

II. La vendita sarà fatta in due Lotti come appiedi indicati.

III. Per il primo Lotto l' asta sarà aperta sul dato di fiorini 5410:80, cioè sul prezzo di stima diminuito di fior. 2190 per la pensione vitalizia, che dovrà stare a carico del deliberatario come in appresso. Per il secondo Lotto si aprirà l'asta sul dato della stima di fior. 473:60.

IV. In ciascuno dei tre esperimenti la delibera non potrà seguire a favore del miglior offerente, che a prezzi superiori od eguali di quelli indicati nell' articolo precedente.

V. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire le proprie offerte col deposito in mano della Commissione giudiziale di fior. 760 per il primo Lotto, e di fiorini 47:36 per il secondo Lotto, in monete d' argento a tariffa, od in valute d' oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito, chiusa l' asta, a chi non rimanesse deliberatario.

VI. Il rimanente del prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino ad un mese dopo il passaggio in giudicato della graduatoria, alla qual epoca dovrà essere da lui versato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova.

VII. Sul detto residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l' interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova in due eguali rate semestrali posticipate, decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VIII. Il pagamento tanto del residuo prezzo che degl' interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d' argento al corso della legale tariffa, esclusi tutti indistintamente i surrogati i quali per il caso di corso coattivo non saranno calcolati che al valore dell' ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della stabilita specie di moneta.

Tanto il capitale poi quanto l' interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta e trattenuta dipendente da legge e disposizioni presenti e future.

IX. Oltre il prezzo di delibera dei beni del primo Lotto, starà a carico del deliberatario la pensione vitalizia di annui fiorini 219 dovuta alla nobile signora Domenica De Hanna vedova Dondi-Orologio nata li 30 settembre 1801, in dipendenza all' istromento 14 gennaio 1862, a rogiti del Notaio di Padova dott. Giuseppe Antonio Berti, e pagabile in rata trimestrale anticipate scadibili a 1.° gennaio, 1.° aprile, 1.° luglio, e 1.° ottobre di ogni anno.

X. Attesochè la iscrizione ipotecaria 27 febbraio 1862 Numeri 249, 122, sussistente a garanzia della pensione vitalizia, di cui l' articolo precedente, colpisce anche i beni del secondo Lotto, questi ne saranno sottratti ad istanza del curatore della signora De Hanna vedova Dondi-Orologio, a spese però del deliberatario dei beni del primo Lotto, subito dopo la intimazione del Decreto di delibera di questi ultimi beni.

XI. Se a tutto il giorno dell' asta fosse per avventura mancata di vita la signora De Hanna vedova Dondi-Orologio suddetta, il deliberatario del primo Lotto dovrà pagare oltre il prezzo di delibera la somma di fior. 2190 sotto tutte le condizioni stabilite riguardo al prezzo medesimo.

XII. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta, senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale e come saranno goduti e detenuti dagli esecutati con tutti i relativi diritti ed obblighi.

XIII. Quantunque il fondo del secondo Lotto figuri inscritto in Censo colla marca di livello a favore di Marco Avancini, si dichiara che nessun canone fu mai pagato per questo titolo, e che sono in corso le pratiche che la cancellazione di detta marca constando essere debitrice del canone la Ditta eredi del fu Scipione Dondi-Orologio.

XIV. Il possesso di fatto ed il godimento degl' immobili venduti apparterranno al deliberatario dalle epoche di consuetudine dell' anno agrario 1865, e d' altra parte starà a carico il pagamento della pensione vitalizia dovuta alla nobile signora De Hanna vedova Dondi-Orologio dalla rata 1.° ottobre detto anno, e delle pubbliche imposte dalla rate scadente nello stesso mese di ottobre.

XV. Il deliberatario fino all' aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurate contro i danni degl' incendii le fabbriche sovrapposte ai fondi per l' importo almeno di fior. 2000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche e sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi siccome si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell' asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

XVI. Qualora si rendessero deliberatarie più persone saranno obbligate tutte in solidum all' osservanza di tutte le condizioni del presente Editto. Se poi alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare, s' intenderà obbligato personalmente se entro otto giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse la sua dichiarazione nel termine stesso.

XVII. Tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore dietro semplice istanza, corredata del Decreto di liquidazione delle spese senza altra formalità od atti qualsiasi, e senza bisogno quindi di attendere l' esito della graduatoria e del riparto. La imposta poi di trasferimento di proprietà, le spese dei depositi, dell' aggiudicazione, delle volture ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell' acquirente oltre il prezzo di delibera.

XVIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante. Il deliberatario incorrerà inoltre nella perdita del beneficio derivante dalla mancanza a' vivi che potesse essere avvenuta nel frattempo della vitaliziata nob. De Hanna Dondi-Orologio.

XIX. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni, ed a qualunque altra disposizione relativa di legge, gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione d' immissione in possesso dei beni subastati.

Dei beni-fondi pure sottoindicati.

Lotto I.

In Distretto di Piove, Comune censuario di Polverara.

1. Campagna con casa colonica ai mappali NN. 651, 771, 772, 773, 774, 775, 794, di pert. cens. 168.98, colla rend. di L. 896:54. Stimata fior. 5705:20.

2. Corpo di terreno senza fabbrica al mappale N. 801, di pert. cens. 28.13, colla rendita cens. di L. 100:14. Stimato fiorini 1377.

3. Corpo di terreno senza fabbrica al mappale N. 812, di pert. 13.10, colla rendita di a. L. 46:64. Stimato fior. 518:60.

Lotto II.

In Distretto di Piove, Comune censuario di Brugine.

4. Corpo di terreno con casolare di proprietà dell' affittuale ai mappali NN. 718, 719, di pert. 9.23, colla rendita di L. 45:82. Stimato fior. 473:60.

Si pubblichi come di metodo a quest' Albo, nei soliti luoghi e nei Comuni, e sia inserito per tre volte distinte in tre settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 22763. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Munari Giusto di Andrea assente d' ignota dimora, che i coniugi Francesco Pallaro di Bernardo e Munari Margherita fu Antonio d' Isola di Carturo coll' avvocato Marchesini produssero in di lui confronto, e del padre Andrea Munari a questo Giudizio, la petizione 26 ottobre 1864, N. 18860, nei punti:

a) Di pagamento di venete L. 100 pari a fior. 20, rata vitalizia scaduta nel 25 luglio anno corrente;

b) Di caducità del contratto di vitalizio 7 ottobre 1858, e rilascio di fondi nello stesso indicati;

c) Di autorizzazione alla attrice Margherita Munari di trasportare in propria Ditta i beni medesimi;

E che in questa petizione venne redeputata l' udienza del giorno 10 febbraio 1865 pel contradditorio sommario, e che non essendo noto il luogo dell' attuale sua dimora, gli è deputato in curatore questo avvocato dott. Villanova onde la causa possa seguire a termini della vigente procedura.

S' invita pertanto esso Giusto Munari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 6960. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3, 10 febbraio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione il triplice sperimento d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Pubblio Antonio Martini, in confronto di Giovanni Marini fu Liberale, immobili apprezzati nell' atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 12 ottobre 1863 N. 5553, a qualunque aspirante ostensibile, in fiorini 490, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fiorini 49 v. a. in argento, il qual deposito verrà poi restituito a tutti alla chiusa dell'asta, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l' acquirente depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso l' intiero prezzo in monete sonanti d' argento dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà alle censuarie volture, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno dell' eseguito pagamento decorreranno a vantaggio del compratore le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Resta dispensato l' esecutante dall' obbligo del cauzionale deposito, di cui l' articolo II, come pure del versamento del prezzo di cui l' articolo III, fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed accessorii.

Beni da subastarsi.

Lotto unico.

In Distretto di Montebelluna, Comune cens. di Cornuda.

Mappali NN. 822, arat. arb. vit. in piano, pert. cens. 0.73, rendita a L. 3:15.

N. 823, casa colonica, pert. cens. 0.12, rendita a. L. 6:60.

N. 923, prato arb. vitato in colle, pert. cens. 4.49, rendita a. L. 13:07.

N. 924, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita a. L. 12.

Totale pert. cens. 5.61, rendita a. L. 34:82.

Valore di stima fior. 490 v. a.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione a questo Albo, e nei luoghi soliti, nonchè in Piazza di Cornuda.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 10 dicembre 1864.
Il Pretore, ZANNONER.
A. Visentini, Canc.

N. 246 a. 65. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 4 corr. N. 246 di Anna Lucchesi Pellini quale procuratrice del proprio marito Gio. Ant. Pellini fu Giuseppe, anche per la di lui Ditta Gio. Ant. Pellini fu Nicolò, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 per tutta la sostanza mobile della Ditta Gio. Antonio Pellini, ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi dell' Impero Austriaco pei quali entrò in vigore la legge suddetta.

Furono deputati poi in Commissario giudiziale il Notaio Jacopo dott. Savoldelli, e i signori Cristo Castori, Ditta Jacob e C.°, Pietro Pellicioli in qualità di delegati principali provvisorii e i sigg. Giovanni Cambiasso e Felice Guggia in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito pubblicato l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d' insinuare il proprio credito a sensi del § 10 di detta legge.

Locchè si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 212. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che dietro istanza 7 gennaio corr. N. 212 di Pietro Frigo negoziante di Vicenza nella sua specialità e quale rappresentante la Ditta Federico Maria, venne avviata la procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale della stessa il Notaio dott. Antonio Marotti con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza se mobile ovunque posta, se immobile ove si trovi nei Dominii nei quali vige la legge suddetta.

Ed esso Commissario giudiziale notificherà ai creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, libero però ad essi d' insinuarsi anche subito cogli effetti del § 15 della legge sopraccitata.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 7328. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Ilario Candussio, di Tolmezzo, contro Francesco Morossi, di Latisana, si prefigge il dì 19 gennaio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomeridiane, nel locale di residenza di questa Pretura pel quarto esperimento d' asta dei fondi descritti nell' Editto 24 maggio p. p., N. 2924, sotto le stesse condizioni, meno la seconda, potendo aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 20 dicembre 1864.
Il Pretore, ZORSE.
Vatta Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 13 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 10.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancon.e al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione di Pertew effendi, nominato a console generale ottomano in Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al viceconsole onorario in Adrianopoli, Guglielmo di Cammerloher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al commissario superiore delle guardie di finanza, Antonio Deinhardstein, di Korneuburg, in riconoscimento dei distinti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo permanente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire agl'infrascritti, il permesso di accettare e portare Ordini loro conferiti: al tenentemaresciallo Francesco barone di Paumgartten, il R. Ordine prussiano della Corona di prima classe, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo, e la grancroce dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau, questi due ultimi colla spada; al tenentecolonnello Guglielmo barone di Bibra, del reggimento fanti barone di Steininger n. 68, il R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe; al capitano del reggimento fanti barone Martini n. 30, Antonio Hewrycz, l'Ordine stesso di terza classe; e al commissario di guerra Giuseppe Schredt, lo stesso Ordine di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo effettivo, ciambellano, e inviato, Adolfo barone di Brenner, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano dell'Aquilla rossa di prima classe; l'I. R. consigliere di Legazione, Carlo di Jäger, la croce di cavaliere del R. Ordine neerlandese del Leone; il segretario aulico e direttore della Speditura politica nel Ministero degli affari esterni, Francesco Neilreich, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; e gli uffiziali ministeriali, Enrico Hussian, Vittorio Herzog e Felice Grognet d'Orléans, l'Ordine stesso di quarta classe.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, nella sua qualità di protettore dell'I. R. Museo austriaco per le arti e l'industria, nominò, a senso del § 22 degli Statuti di quell'Istituto, i qui sottonominati artisti, mecenati e rappresentanti dell'industria austriaca, a corrispondenti del Museo: il pittore storico e ritrattista, Federico Amerling, in Vienna; il maestro di disegno nella Scuola industriale di Steinschönau, Giovanni Dworacek; il fabbricatore di porcellana di Herend, Maurizio Fischer; il maestro di disegno nella Scuola reale superiore di Linz, Giuseppe Geyling; il cavaliere Gioacchino di Hierschel-Minerbi di Trieste; il capo Sezione del Museo South-Kensington di Londra, Filippo Owen; il consigliere di Sezione e direttore del Consolato generale austriaco in Londra, Ignazio cavaliere di Schäffer; e il banchiere di Cincinnati, Benno Speyer.

L'I. R. Ministero della giustizia ha conferito un posto di avvocato vacante in Verona, al dottor Francesco Mario Canestrari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio.

Nella *Deutsche Nordsee Zeitung*, troviamo un articolo interessante, intitolato: *Politica europea e tedesca*, da cui togliamo i passi più importanti:

« Tutto l'indirizzo del nostro tempo incalza, costringe ad abbracciare una politica energica. Nessuno più di noi rispetta le forme tramandateci, i diritti acquisiti; nessuno desidera più ardentemente di noi, che la Germania, conscia di sè medesima, sieda rispettata nel consesso delle nazioni. Affinchè le prime vengano tutelate, e gli altri vengano mandati ad effetto, è indispensabile che il nerbo della Potenza germanica resti il centro della Confederazione. Nessuno vuole impugnare la finzione legale dell'uguaglianza di diritti fra ognuno dei quindici voti del Consiglio federale ristretto, e i due primi in esso, perchè i fondatori della Confederazione, e lo spirito dei trattati federali, supposero che i 23 Stati rappresentanti un terzo della Germania, aderirebbero naturalmente ai 2 terzi, che contengono l'Austria e la Prussia, qualora queste Potenze procedessero d'accordo. Il pensiero della Confederazione si fonda sulla forza d'attrazione fondata sulla legge della gravità. Se riuscisse di porla fuori di vigore per qualche tempo, la Confederazione sarebbe certamente sciolta. Però, tanto a Vienna quanto a Berlino, si scorge nella legge su cui è fondata la Confederazione, la guarentigia della vita e della potenza della Germania. Si tien ferma l'alleanza, appunto perchè e a Vienna e a Berlino si sono abbandonate le vie false, prima unilateralmente seguite.

« L'Austria e la Prussia, guidate da giudizioso amore per l'universa Germania, dalla perfetta cognizione di ciò, che principalmente è richiesto dalla prosperità e dalla grandezza della patria comune, s'attengono saldamente all'alleanza, il cui primo frutto è la liberazione dei Ducati.

« Donde proviene che l'Austria ascolta con rara pacatezza le voci, le notizie, le invettive dei giornali, i lamenti, le grida di giubilo per l'aumento dell'influsso prussiano nei paesi acquistati per la Germania, mediante l'ultimo trattato di Vienna, mentre molti Stati medii e minori della Confederazione ne sono sì altamente commossi? — *Fuori dell'Impero*, viene prontamente risposto. L'Austria lascia libertà d'azione alla Prussia, perchè ha bisogno della sua alleanza per l'Italia, perchè stima di assicurarsi con ciò l'energico appoggio della Prussia per attacchi imminenti del Veneto, ed in genere delle sue Provincie meridionali ed orientali.

« Ma appunto perchè l'Austria è forte, ed è conscia della propria potenza, non la inquieta il pensiero che la Prussia possa in ogni caso trovare nei Ducati un appoggio pei suoi interessi. Per la lealtà esperimentata, e superiore ad ogni dubbio, del Re Guglielmo, e almeno altrettanto pel possesso comune provvisorio e formale dei Ducati, l'Austria è sicura riguardo ad ogni disposizione unilaterale e violenta. La storia dell'ultima campagna c'insegna che un'alleanza franco-italiana dee arrestarsi dinanzi al quadrilatero. Pertanto l'alleanza dell'Austria e della Prussia è l'indispensabile condizione non per questo singolo affare, ma per la tutela efficace di tutt'i punti minacciati o eventualmente esposti a qualche pericolo. Il supremo interesse della Germania, la sua integrità ed indipendenza, sta dunque in intima relazione con questa politica europea delle due Potenze. Ma la disparità delle opinioni deriva dalla circostanza, che l'Austria e la Prussia scorrono collo sguardo il tutto, e si regolano dietro a ciò in privato, mentre la maggior parte degli Stati medii pretendono che anche le grandi Potenze tedesche riguardino le considerazioni private come regola per la politica in complesso.

« L'autorità della Confederazione crescerà, l'importanza della Confederazione nel sistema degli Stati europei s'aumenterà, se riesce di risolvere le pendenti questioni germaniche, bensì nell'interesse della Germania e giusta il diritto germanico, ma anche sotto il punto di vista internazionale e saggiamente tenendo conto delle esigenze complessive della politica europea. Se i Governi tedeschi abbracceranno tale opinione, anche la loro stessa autorità uscirà accresciuta dal presente conflitto, appunto perchè in tal guisa dimostreranno ch'essi, quantunque Stati meramente tedeschi, riconoscono di esser parte della Germania e membri della grande famiglia europea, e che rispettano le esigenze da ciò derivanti. »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Sedata del 9 gennaio.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori ministri di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, di Plener, dott. Hein, barone di Burger, di Frank; e il dirigente del Ministero del commercio barone di Kalchberg.

Il *presidente*: « L'augusta Casa imperiale, e con essa la Monarchia, hanno fatto una perdita dolorosa pel trapasso di S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico avvenuto il 21 dello scorso mese. Io sono convinto del profondo cordoglio onde furono compresi i membri di questa Camera. Siccome però non fu sinora porta alla Camera occasione di dare conveniente espressione a tale sentimento, mi permetto di eccitarvi l'Assemblea. »

(L'Assemblea si alza in piedi.)

Quindi presta la promessa in lingua rumena il deputato Baritiu.

In una nota del Ministero di Stato del 2 gennaio 1865, viene comunicato che S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1864, di accettare l'indirizzo della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, e d'incaricare il Ministro di Stato di darne comunicazione alla Camera.

Il *presidente*: « La comunicazione viene ossequiosamente presa a cognizione. »

In un'altra nota, il Ministero di Stato partecipa che il Luogotenente di Gallizia venne eccitato a prendere a tempo debito le opportune disposizioni relativamente alla nuova elezione da intraprendersi dalla Dieta galliziana, in sostituzione del già deputato Carlo cavaliere di Rogawski.

La Presidenza della Camera dei signori annunzia in una Nota, che la Camera dei signori ha aderito ai progetti di legge decretati della Camera de' deputati relativamente alla continuazione dell'aumento dell'imposta, delle marche e delle tasse pei mesi di gennaio sino al marzo 1865, ed al progetto di legge risguardante l'aumento della restituzione del dazio nell'esportazione del zucchero; e partecipa alla Camera l'elezione suppletoria intrapresa per completare la Commissione per la controlleria del debito pubblico.

Il Ministero delle finanze presenta alla Camera, in una Nota del 14 dicembre 1864, i risultati delle pratiche incamminate colle singole Giunte provinciali, intorno alle modalità loro proposte dal Governo per ammortizzare le somme, tolte a suo tempo dal Governo ai fondi per l'esonero del suolo dei Regni e delle Provincie. Mediante il rimborso in rate annuali, risultano, liquidando la somma figurante nel bilancio del 1865, soltanto 1,377,471 fior., quindi 7,882 fior. meno del preventivo primitivo di fior. 1,385,353.

In una seconda nota, il Ministero delle finanze trasmette la relazione motivata, relativamente alla legge concernente l'intrinseco delle merci d'oro e d'argento e la sua sorveglianza.

Fra le petizioni si trova un'istanza della Rappresentanza comunale di Marienbad, rassegnata dal deputato Wenisch, perchè quel paese sia compreso nella rete ferroviaria progettata per la Boemia.

Il *deputato Simonowicz* consegna una petizione dei possidenti e fabbricatori di acquavite della Buccovina, affinchè venga modificata l'imposta attuale sull'acquavite.

Il *presidente* comunica che il preside della Giunta per le petizioni lo ha posto a cognizione della deliberazione, presa da quella Giunta, di cedere un gran numero di petizioni, parte alla Giunta finanziaria, parte ad altre Commissioni, già istituite dalla Camera, perchè ne diano relazione alla Camera.

Sopra ricerca del preside della Giunta per le petizioni proporre egli, in nome di quella, che le singole petizioni, designate da questa Giunta, vengano assegnate parte alla Giunta finanziaria, parte ad altre Giunte. (Sono specialmente petizioni delle singole Giunte provinciali perchè vengano tutelati i diritti di percepire gli equivalenti dell'addizionale sul sale e sul bestiame, per l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della ginnastica, ecc.)

Il *deputato Herbst* crede che non si possa aderire alla proposta della Giunta per le petizioni di assegnare alla Commissione finanziaria la petizione, concernente l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della ginnastica nelle Scuole medie, perchè la Giunta finanziaria non è in grado di potersi pronunziare in tale questione; propor egli quindi che quella petizione venga restituita alla Giunta per le petizioni perchè la esaurisca in merito o proponga che venga assegnata a qualche altra Giunta.

Il *deputato Mende* osserva che la Giunta per le petizioni aveva il convincimento che quella Sezione della Giunta finanziaria, la quale deve discutere il bilancio dell'istruzione pubblica, dovesse essere atta a dare relazione su tale petizione.

Nella votazione, ch'ebbe quindi luogo, furono adottate, tanto la mozione Herbst, quanto le altre proposte fatte dal presidente in nome della Giunta per le petizioni.

Il *Ministro della guerra Frank* risponde quindi ad una interpellazione, fatta in una delle ultime sedute dal deputato Cupr, relativamente alla nuova modalità nella fornitura delle calzature per l'esercito, e dice:

« Pei molti inconvenienti, avvenuti nelle forniture degli ultimi anni, essersi fatte estese inchieste presso quasi tutte le Commissioni per le monture della Monarchia, il cui risultato fu che il Ministero della guerra doveva, pel riguardo dovuto all'esercito ed all'erario, pensare ai mezzi di ovviare agli sconci emergenti. Essersi trovato questo mezzo, credendo di dover derogare alla consueta modalità per le forniture (la quale consisteva nella più illimitata concorrenza e nella minor domanda), però soltanto relativamente alle calzature per l'esercito, essendo risultato, che i piccoli imprenditori procurano di aver forniture ad ogni prezzo, e si risarciscono poi della tenue mercede adoperando cattivo materiale. Aver quindi il Ministero della guerra stimato necessario di conchiudere contratti per la fornitura delle calzature con imprenditori facoltosi e fidati, i quali dovevano obbligarsi a fabbricarle in locali o febbriche apposite, affinchè fosse possibile che il Governo potesse in parte esercitare una sorveglianza. S. M. aver anche approvato questo sistema delle forniture, con Sovrana Risoluzione del 5 agosto 1863. Anche le Camere di commercio di Brünn e dell'Austria inferiore essersi pronunziate per una tale modalità; l'ultima anzi essere andata tant'oltre da asserire che essa non credeva in generale di scorgere alcuna garantia per tutte le forniture, se non veniva adottato generalmente il nuovo sistema seguito per la fornitura delle calzature. Dover egli dichiarare che, sino al termine di questo contratto, conchiuso per tre anni, non si può derogare da questo sistema di fornitura; ma, che per allora, si sarà veduto che tale sistema segna un grande progresso e produce il desiderato effetto di riparare ad ogni inconveniente. Per quanto concerne in particolare i calzolai di Skutsch, dover egli osservare che la loro offerta, concernente la fornitura, non potè essere accettata perchè non adempiva le condizioni più importanti. Da ultimo, il sig. Ministro prega di mettere a cognizione il Ministero della guerra, qualora avvenissero casi, in cui gl'imprenditori all'ingrosso fossero soltanto i mediatori fra l'erario ed i piccoli imprenditori, perchè allora il Ministero sarebbe in grado di procedere come si conviene, contro tali ditte violatrici dei patti contrattuali. »

Il *deputato Simonovicz* dichiara che la petizione, oggi da lui prodotta, non è che una petizione suppletoria di quella, rimessa nella 17.ª tornata alla Giunta per l'imposta sull'acquavite, e pregar egli quindi di assegnare anche questa petizione suppletoria alla medesima Giunta.

La Camera adotta tale mozione.

Primo oggetto dell'ordine del giorno è l'elezione degli attuarii, e la seduta viene interrotta per passare alla votazione. Alle ore 12, il *presidente* comunica il risultato dell'elezione. Sono eletti: Hermann (105), Kopetz (105), Wokaun (105), Alesani (104), Manu (103), Simonowicz (101), Roth (97) Trauschenfels (93 voti.)

Prossimo oggetto dell'ordine del giorno è la relazione della Giunta sullo schema governativo, concernente l'*abolizione delle disposizioni del paragrafo 262 del Regolamento sui dazii e sulle privative.*

Il *relatore Steffens* legge la relazione, che in massima è perfettamente d'accordo collo schema governativo, e che soltanto nella forma del progetto di legge fa entrare la modificazione, che nella legge venga ommessa la citazione letterale delle disposizioni da abolirsi.

Nella discussione generale non s'insinua nessuno per prendere la parola. Nel dibattimento speciele, *Simonowicz* propone di adottare il tenore letterale del progetto governativo, perchè ritiene che la legge scapiterebbe di chiarezza e perspicuità, se si nominasse semplicemente il paragrafo abolito del Regolamento sui dazii e sulle privative, senza citarne il contenuto.

Il *relatore* opina invece che tutta la legge diverrebbe oscura se si citassero alla lettera le disposizioni da abolirsi: chi ha un interesse, saprà, anche senza citazione, che cosa s'intende.

Il *Ministro delle finanze di Plener* dichiara di essere d'accordo colla mozione di Simonowicz. Essersi già sovente fatto il rimprovero alle leggi elaborate dal Governo, che posteriori disposizioni di legge si riferiscono soltanto brevemente al numero ed alla data di leggi anteriori, mentre colui, che vuole orientarsi, è costretto a consultare anche leggi anteriori. Per introdurre quindi una facilitazione e far capire al lettore di che veramente si tratti, aver il Governo stimato opportuno di ricordare con poche parole anche l'oggetto.

Il *Presidente* mette a' voti la mozione Simonawicz, come emendamento alla mozione della Giunta, ed essa viene adottata a maggioranza.

Pertanto il § 1 della legge è del seguente tenore: « Le disposizioni del § 262 del Regolamento sui dazii e sulle privative dello Stato, dell'anno 1835, poi quelle del § 28 dell'Ordinanza del 7 7 giugno 1853 (*Bullettino delle leggi dell'Impero, Puntata XXXII N. 104, pag.* 530), a termini delle quali i tessuti ed i lavori a maglia, senza distinzione della loro origine nazionale ed estera, per la quantità di più d'un centinaio, peso di Vienna; nonchè quelle merci, le quali sono sottoposte ad un dazio d'entrata, arrivante o sorpassante i 50 fior. per centinaio cubico, se sono in quantità maggiore di venticinque funti, peso di Vienna, devono essere denunziati a voce o in iscritto agli Uffizii di confine, al loro ingresso in un luogo chiuso da linee doganali; hanno da uscir di vigore col 1.° marzo 1865. »

Art. 2.° (Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.)

Non dà occasione ad alcuna discussione, e la legge viene quindi adottata definitivamente anche in terza lettura, sopra proposta del relatore.

L'oggetto susseguente dell'ordine del giorno è la relazione della Giunta sul progetto governativo concernente le tasse di tonnellaggio, sanità marittima e contumacia, da pagarsi ne' porti del litorale austriaco.

Il *deputato Hagenauer* dà la relazione, e raccomanda, in nome della Giunta, l'accettazione del progetto di legge, da essa presentato, il quale in generale si attiene allo schema governativo.

Non s'insinua nessuno per prendere la parola nel dibattimento generale. Si apre la discussione speciale.

Il titolo ed il § 1 del progetto di legge vengono adottati senza discussione.

Si passa alla discussione del § 2. Esso, giusta la mozione della Giunta, è del seguente tenore: « La commisurazione della tassa di tonnellaggio e di sanità marittima su' bastimenti avviene in base della loro capacità, cioè del loro tonnellaggio, detratto nei piroscafi lo spazio occupato dalle macchine e dal carbone, che viene calcolato il 40 per % di tutto il tonnellaggio.

Il *deputato Brestl* fa la mozione di adottare il § 2 nella forma proposta dal Governo, giusta la quale, per calcolare il tonnellaggio, si deve detrarre il 30 per % pei vapori ad elice ed il 40 per % per quelli a ruote; e motiva tale proposta osservando, che i vapori ad elice hanno una stiva maggiore, e sarebbero quindi molto favoriti in confronto dei vapori a ruote. Il motivo, addotto dalla Giunta per la modificazione del § 2, che non si abbiano a frapporre impedimenti alla costruzione di vapori ad elice, non essere plausibile, poichè la differenza è insignificante, e non può nè promuovere nè impedire tal genere di costruzione navale.

Il *deputato Skene* appoggia la mozione Brestl, ed osserva che, adottando la mozione della Giunta, si procaccerebbero indirettamente nuovi vantaggi ad una Società, fornita di straordinarii privilegii, la quale ora costruisce quasi soltanto vapori ad elice; ed in tal guisa si danneggerebbe la navigazione privata ed i proprietarii di bastimenti.

Il *deputato Conti* parla in favore della mozione della Giunta.

Il *relatore di Hagenauer* osserva che nessun altro Governo è disceso al di sotto del 40 per %, e che, mediante la separazione, proposta dal progetto governativo, si viene in contatto spiacevole colla legislazione dell'estero.

Il *Ministro della marina, di Burger*, osserva: Non aver creduto il Governo, nella questione delle tasse di tonnellaggio, di consultare alcun altro fattore che la capacità del bastimento. Qualora si voglia aver riguardo soltanto a questa, non potersi se non approvare pienamente la differenza, stabilita tra i vapori a ruote e quelli ad elice. Poter egli soltanto raccomandare l'accettazione del paragrafo governativo.

La mozione Brestl di adottare il § 2 nella forma proposta dal Governo viene adottata a grande maggioranza.

I §§ 3 sino alla fine vengono adottati senza discussione, giusta la mozione della Giunta.

Sopra proposta del *relatore*, viene conchiusa la terza lettura ed adottata in essa definitivamente la legge.

Il *presidente* propone che la prossima seduta venga tenuta domani.

Il *deputato Taschek* prega di rimetterla a giovedì. Osserva non essere pronti oggetti urgenti, e le Giunte venire molto limitate ne' loro lavori dalle sedute plenarie quotidiane, specialmente anche perchè la Giunta finanziaria contiene varii membri, i quali devono lavorare anche in altre Giunte. Abbisognare particolarmente di una pausa nelle sedute plenarie la Giunta, a cui è assegnata la relazione della Commissione per la controlleria del debito pubblico, e la Giunta per le imposte.

La mozione di Taschek viene adottata.

La prossima seduta avrà quindi luogo giovedì. Ordine del giorno: Relazioni delle Giunte sulla legge per la protezione delle marche e sulla protezione de' campioni e de' modelli.

Chiusura della seduta alle ore 1 e ¼.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 gennaio.

Leggesi nella *Corrispondenza generale* di Vienna:

« Le lettere autografe, indirizzate da S. M. I. R. A., in data del 24 dicembre 1864, al Patriarca Masirevic e al Vescovo greco-orientale, Schaguna, di Transilvania, faranno epoca nella storia de' Serbi e de' Rumeni greco-orientali dell'Impero d'Austria. I Rumeni di quel rito videro avverarsi il più fervido de' loro voti; essi acquistarono una situazione gerarchica indipendente, e la suprema dignità ecclesiastica della nuova sede metropolitana fu conferita all'uomo, la cui penetrativa intelligenza aveva conosciuto i bisogni de' suoi correligionarii, e che aveva sempre cercato di procacciar loro sodisfazione, valendosi d'un mezzo convergente cogl'interessi generali della nostra patria comune. Il Congresso di Temesvar, del 1791, essendo rimasto senza risultamento diretto, ora, per la prima volta, dopo l'anno 1769, è dato a' Serbi di deliberare, nella loro antica Assemblea nazionale, intorno agli affari concernenti la loro Chiesa, le loro Scuole ed i loro averi, e di far pervenire, a modo loro i lor voti sui gradini del trono imperiale.

« Il programma delle deliberazioni del Congresso nazionale abbonda di materie. Esso comprende una serie di argomenti, che si collegano alla vita religiosa e nazionale, come l'organizzazione delle parrocchie, la determinazione della loro influenza sulla collazione de' benefizii e la nominazione degl'istitutori, il regolamento degli affari scolastici e dell'amministrazione de' fondi nazionali, la diminuzione del numero e la dotazione convenevole delle parrocchie, ecc. D'altra parte, al Congresso è riservata la decisione diffinitiva del provvedimento, che dee produrre la separazione gerarchica delle due comunità, congiunte da oltre un secolo sotto la stessa direzione ecclesiastica; separazione, che attualmente viene operata di comune accordo. La sede metropolitana di Carlowitz per l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, compresi i Confini militari, possiede fondi considerevolissimi, i cui redditi servivano sinora a' bisogni religiosi de' Rumeni e de' Serbi; converrà separarne la parte, che toccherà alle parrocchie, che formeranno parte della nuova sede metropolitana rumena. Contemporaneamente al Congresso, i Vescovi si raduneranno in Sinodo, a fin di trattare nella forma canonica gli affari religiosi, che non mancheranno di presentarsi. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Col mezzo dell'I. R. console austriaco in Nuova Yorck, sig. Carlo F. Loosey, venne ottenuto, per incarico del sig. Carlo Kronig, un privilegio per l'America, già venduto, per la sua invenzione d'ottenere in carta pesta forme di zucchero, in luogo delle attuali di latta laccata. Ora trovasi qui uno dei compratori a tale scopo, il quale si recò da Nuova Yorck espressamente per rimanere tre mesi in quella fabbrica e apprendervi la relativa fabbricazione.

« Mentre quindi dee attribuirsi al nostro console il merito d'aver accolto con tutto zelo un ramo d'industria austriaca, deesi d'altro canto notare con profonda riconoscenza l'operosità del signor Kronig, la cui importante invenzione non solo reca nell'interno ingenti somme di danaro colla sua estensione all'esterno, ma procaccerà anche, coll'andar del tempo, rilevanti vantaggi alla pubblica economia, mercè i risparmii ottenuti con tale scoperta nella fabbricazione del zucchero. »

Il numero dell'intero corpo di volontarii messicani, organizzato in Lubiana, ascendeva, fino al 7 corr., a 6484 uomini, 1000 dei quali trovansi in Lubiana. La prossima partenza avrà luogo molto probabilmente alla fine di febbraio, col piroscafo di ritorno il *Brasilian*, per la via di Trieste. Se il numero di questi dovesse eccedere fino allora di molto i 1100 uomini, in tal caso partirebbe un trasporto verso la metà di febbraio per S.t-Nazaire.

Il sig. maggiore Filippo di Popp, rappresentante dell'Austria presso la Commissione dell'ordinamento dei confini, partì ier l'altro, a quanto riferisce la *Wiener Abendpost*, per la sua destinazione.

A quanto reca la *Wiener Abendpost*, il consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, di Lackenbacher, venne nominato a rappresentante dell'Austria presso la Commissione finanziaria istituita in comune, per la più particolareggiata esecuzione dell'istromento di pace, dall'Austria, dalla Prussia e dalla Danimarca.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Sentiamo che l'interpellanza intorno all'enciclica, del deputato dott. di Mühlfeld, non verrà per ora presentata. Il suddetto deputato ritiene d'avere ottenuto risposta alla sua domanda colla dichiarazione pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'ieri. »

STATO PONTIFICIO

Una lettera da Roma alla *France* annunzia che la Rosa d'oro, che il Papa suol presentare in febbraio a qualche Sovrano, sarà quest'anno mandata all'Imperatrice Carlotta del Messico.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9 gennaio.*

(Presidenza Manno.)

Il *presidente* annunzia con parole di mestizia e di cordoglio la morte del senatore Ferrigni, indi riferisce le parole, dette dal Re alla Commissione del Senato, che gli recò gli omaggi nella cerimonia del capo d'anno: « Confidare nella cooperazione del Senato, e che in quest'anno i destini d'Italia si avviavano al suo compimento. »

Lamarmora annunzia la nomina del generale Angioletti a ministro della marina.

Il *senatore Giovanola* riferisce su alcune petizioni, nessuna delle quali dà luogo a discussione.

Si procede, per mezzo del sorteggio, alla costituzione degli Uffizii.

Domani, al tocco, negli Uffizii; alle 2, seduta pubblica.

Alle ore 4 e 1/4 la seduta è levata.

(Unità Catt.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 gennaio.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta: 1.° Interpellanza del deputato La Porta ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia, e delle finanze, intorno ai decreti reali 19 maggio e 20 agosto 1864, relativi alla conversione e alla esazione di decime e prestazioni ecclesiastiche in Sicilia; 2.° Discussione di alcuni progetti di legge.

La seduta è aperta alle 1 e 3/4 con le solite formalità. Vengono accordati numerosi congedi. Viene approvata l'elezione del Collegio di Montecchio (avv. Ronchei), e del Collegio di Lodi (generale Paolo Griffini).

Si passa all'ordine del giorno.

Petitti (*ministro della guerra*) presenta un progetto di legge, che viene dichiarato d'urgenza.

Marolda presenta alla Presidenza un'interpellanza al ministro delle finanze.

La Porta. Il clero in Sicilia arrivò colle sue esorbitanze ad impadronirsi di tutti i proventi; non pago di ciò, aggravò il popolo d'innumerevoli balzelli. (*L'oratore si diffonde nella storia delle vicende ecclesiastiche in Sicilia, cominciando dagli Apostoli, passando a traverso il dominio normanno, e a poco a poco arrivando fino ai Borboni; la Camera si diverte in conversazioni.*) Non è giusto proteggere i preti contro i Municipii, quando un'enciclica del Papa chiama all'armi tutta la reazione contro la libertà!

Lamarmora (*presidente del Consiglio*) annunzia la nomina, fatta da Sua Maestà, dell'Angioletti a ministro della marina.

Vacca (*ministro di grazia e giustizia*) tesse la storia delle diverse decime esistenti in Sicilia. Conchiude dichiarando legali i decreti, combattuti dal La Porta.

Cordova parla sullo stesso argomento; a suo avviso, il contrasto fra le popolazioni e il procedere dell'Autorità governativa in ordine alle decime in Sicilia, nasce dalla persuasione della popolazione che le decime, che tuttavia si esigono, appartengano a quelle, che vanno enumerate tra le abolite. Conchiude che adotterà da parte sua qualunque misura proposta per annullare l'esazione delle decime.

Sella (*ministro delle finanze*) fa notare che, essendovi fra i progetti, esaminati dalle Commissioni, uno relativo alle decime, non crede opportune misure provvisorie.

Torelli (*ministro di agricoltura e commercio*) presenta alcuni progetti di legge.

La-Porta propone che sia ripreso l'antico progetto sulla soppressione delle decime ecclesiastiche in Sicilia, e che venne ritirato dal Vacca per sostituirne un nuovo.

Vacca (*ministro*), dichiara che sarà posto all'ordine del giorno il nuovo progetto, a cui si potranno fare le modificazioni, che brama il La Porta.

Così finisce l'interpellanza.

Torrigiani presenta le relazioni di alcuni progetti di legge.

D'Ondes Reggio presenta varie petizioni contro il progetto di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose.

La Porta presenta la protesta di 40 cittadini di Girgenti contro la petizione, loro carpita dai preti (*sic*), contro la soppressione delle Corporazioni religiose.

Presidente annunzia varie interpellanze, che vennero presentate.

Giovedì si farà seduta serale per le interpellanze.

Borella, considerando la condizione deplorabile, in cui si trova la Cassa dei depositi, domanda che si fissi un giorno per esaminare la materia.

Sella (*ministro*) fa osservare che, nel mese scorso, la Cassa sborsò per cinque o sei milioni d'impresliti.

Si fissa per questa interpellanza la sera del giovedì della futura settimana.

Chiaves domanda che si fissi il giorno per la discussione sull'inchiesta parlamentare, di cui Sandonnini presentò la relazione fin da giovedì. Le voci, che vanno in giro, vogliono che si acceleri.

Presidente crede che domani e dopo domani avrà luogo la distribuzione della relazione, e che, presentata la relazione, sarà posta all'ordine del giorno.

De Sanctis (membro della Commissione) crede che solo tra quattro o cinque giorni sarà distribuita la relazione. *(Rumori a sinistra.)*

Chiaves vuole schiarimenti più precisi.

Biancheri (membro della Commissione) dichiara che nessuna variazione è stata fatta alla relazione, che la renda diversa dal modo, con cui fu presentata giovedì dal relatore. Tutte le variazioni non hanno altro scopo che la correzione delle bozze per renderle conformi all'originale presentato. Dichiara prive di fondamento le dicerie in corso.

Resta inteso che, dopo la distribuzione della relazione, sarà posta all'ordine del giorno.

Conforti annunzia un'interpellanza intorno all'estradizione di Cipriano La Gala e Comp. dal potere della Francia. L'interpellanza è fissata per domani.

Crispi presenta petizioni per l'abolizione della pena di morte. Sono 5,000 firme.

Si apre la discussione sul progetto di legge: « Spesa straordinaria sul bilancio 1864 del Ministero della pubblica istruzione, per l'Istituto clinico e le Scuole anatomiche dell'Università di Napoli. »

Il progetto è approvato senza discussione.| Si passa alla discussione del progetto di legge: « Affrancamento del Tavoliere di Puglia. »

Sella (*ministro*), considerando che questa discussione è grave, domanda che sia differita dopo l'interpellanza, che avrà luogo domani. Si vota a scrutinio segreto il primo progetto di legge. È approvato.

Per mancanza di numero, la seduta è rimandata a domani.

La seduta è levata alle ora 5.

(Unità Catt.)

L'*Indip. Italiana*, del 9 gennaio corrente, reca: « Stamane venne fatta agl'impiegati del Ministero della guerra partecipazione uffiziale delle risoluzioni prese pel trasferimento nella nuova capitale. Per ora, oltre al Gabinetto e al Segretariato generale, si trasporteranno la Direzione generale delle armi di fanteria e di cavalleria, la Divisione di contabilità e quella de' contratti. Gl'impiegati, addetti a tali rami di servizio, vennero avvisati di tenersi in pronto alla traslocazione pel primo del mese di maggio. »

Annunziammo a suo tempo l'orribile attentato, seguito, nella notte dal 3 al 4 corrente, in Ravenna, contro il cav. Monghini, direttore di quella Banca nazionale. Siamo oggi lieti di poter aggiungere che si hanno le speranze più fondate di potergli salvare la vita. *(G. delle Rom.)*

Milano 11 gennaio.

La *Perseveranza* dà il seguente elenco delle comunità religiose esistenti nella città di Milano, omettendo quella dei Cappuccini di S. Vittore. — I. Convento di S. Angelo, Minori Osservanti di S. Francesco: sacerdoti 11, conversi 7. — II. Ospitalieri di S. Giovanni, detti Fate-bene-Fratelli: 29 professi ed 1 novizio. — III. Chierici regolari di S. Paolo, detti Barnabiti: 14 professi e 5 conversi. — IV. Chierici regolari Somaschi: 4 sacerdoti professi, 9 laici professi e 5 novizii. — V. Salesiane nel monastero di S. Sofia: coriste professe 44, converse professe 9, novizie 3, totale 56. — VI. Agostiniane a S. Prassede; coriste 31, converse 9, novizie 4. — VII. Orsoline claustrali alle Vettere: coriste 29, converse 9, novizie 13. — VIII. Suore della Carità, dette Fate-bene-Sorelle: professe 32, novizie 14, postulanti 17; Ospitale Maggiore, professe 28, novizie 26; Casa degli Esposti, professe 9; Stabilimento dell'Addolorata, professe 8, novizie 2. — IX. Figlie della Carità a S. Michele alla Chiusa: professe 45, novizie 17; Casa figliale a S. Stefano: professe 12; Casa figliale a S. Simpliciano, professe 15; Casa figliale presso S. Maria alla Porta, professe 12; Casa figliale in contrada della Guastalla, professe 9. — X. Orsoline a S. Michele sul Dosso: professe 44, novizie 2, probande 1, sorelle domestiche confermate 11, novizie 1. — XI. Orsoline Marcelline in Quadronno: professe 25, novizie 8; Casa figliale di S. Carlo, parrocchia di S. Alessandro: professe 15, novizie 5. — XII. Suore del Buon Pastore: professe 10, novizie 4. — XIII. Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli: religiose 27

DUE SICILIE.

Il Consiglio municipale di Napoli votò la soppressione del sussidio agl'Istituti di educazione diretti dalle Suore di carità. I fondi del sussidio furono investiti, e I aggiunti a quelli per la istruzione elementare. *(Stampa.)*

Il *Giornale di Roma*, del 7 corrente, toglie ai giornali di Napoli le seguenti notizie:

« Lettere dalle Calabrie e dalle Puglie, dice il *Popolo d'Italia*, accennano alla situazione molto tesa, ed al malcontento generale, e che colà cresce ogni dì maggiormente. Aggiungono che il Governo ha finito di alienare da sè del tutto l'animo delle moltitudini; e che, se finora non è avvenuto qualche deplorevole fatto, lo si dee al buon senso della popolazione, una parte della quale è costretta a tener a freno l'altra perchè non succeda un conquasso.

« Ai comandanti de' varii corpi, residenti nelle Provincie meridionali, è giunta una circolare del Ministero della guerra, colla quale, stando alle informazioni della *Borsa*, si dà loro facoltà di accordare a tutti quegli uffiziali, che ne facessero richiesta, una disponibilità senza soldo per un tempo non minore di sei mesi.

« Annunziano i giornali mentovati molti arresti di così detti manutengoli del brigantaggio. La banda Ingiongiolo, scrive la *Tromba*, non appena seppe che il generale Pallavicini moveva con colonne mobili a' danni suoi, si divise in piccole comitive, che presero differenti direzioni: infatti, Cappucciniello si rivolse verso Gravina, Coppolone discese la valle del Bradano, e d'Ingiongiolo s'ignorano finora le mosse. »

Scrivono da Messina, in data del 6 gennaio, alla *Stampa*:

« Il principio del nuovo anno si faceva abbastanza notare con una forte scossa di tremuoto, che sentivasi in Messina, alle tre ore appunto dacchè era entrato il primo giorno del 1865.

« La notte stessa accadeva una grave sciagura nelle acque del Faro, dove un vapore postale francese investiva e rompeva in mezzo un piccolo legno a vela italiano, mandando tutto a picco. Si è dovuto lamentare la perdita di alcune persone dell'equipaggio.

« I lavori della ferrovia da Messina a Giardini, procedono con la massima alacrità; ma in questi giorni sono stati gravemente danneggiati, per causa dei cattivi tempi e dei torrenti, dai quali è stato rovinato, fra gli altri, il ponte sul fiume Agrò.

« Sono cominciati gli studii dell'altro tronco di ferrovia da Messina a Patti, ch'è stato concesso dalla Provincia ad una Società inglese. »

Siamo assicurati che il ricevitore generale di Palermo fuggì all'estero, esportando l'egregia somma di L. 700,000 (settecentomila). Da calcoli fatti, sarebbe già la bagattella di tre milioni, che in poco tempo vien rubata da agenti governativi. *(Mon. Ital.)*

TOSCANA.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze: « La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* reca la nomina del dottor Giuseppe Lazzeretti a professore ordinario di medicina legale e polizia medica, nell'Università di Padova. Siamo lieti che venga riconosciuto e premiato il merito del signor Lazzeretti, il quale si rese noto per la pregevolissima opera che pubblicò sulla medicina forense. »

La città di Firenze è popolata da 114,363 abitanti, e comprende quattro Mandamenti, cioè: I. Mandamento di Santa Croce, con abitanti 25,238; II. Mandamento di S. Giovanni, con abitanti 24,947; III. Mandamento di S. Spirito, con abitanti 32,794; IV. Mandamento di S. Maria Novella, con abitanti 31,384. Il Comune di Firenze ha una superficie di ettari 530.05; 4834 elettori politici inscritti nelle ultime liste; 7943 militi della guardia nazionale, dei quali 4440 attivi, 3503 della riserva; i mobilitati sono 3654. La guardia nazionale dello stesso Comune forma 32 compagnie, divise in 8 battaglioni, che compongono due legioni. Il Circondario omonimo abbraccia 11 Mandamenti e 41 Comune, con una superficie di chilometri quadrati 3271,22, una popolazione di abitanti 456,600, ed elettori amministrativi inscritti 8640. *(Mon. Ital.)*

IMPERO RUSSO

Il *Giornale Uffiziale di Varsavia* pubblica il regolamento sui conventi cattolici in Polonia, compilato dalla Commissione istituita coll'*ukase* dell'8 novembre. Eccone le principali disposizioni: I conventi, sottratti alla dipendenza dei loro Ordinarii, coi quali è vietato ad essi persino di corrispondere, vengono subordinati all'Autorità diocesana, ma la sorveglianza di quest'ultima dovrà esercitarsi col tramite di un prete visitatore, scelto dal Vescovo, coll'assenso della Commissione dell'interno e dei culti. Per tal modo, verranno altresì nominati i superiori dei conventi d'ambo i sessi, come pure le persone di servizio, e saranno riempiuti i vacui, che si verificassero fra' monaci e le monache dei conventi mantenuti, i quali e le quali verranno surrogati con persone tolte ai conventi destinati alla soppressione progressiva. I noviziati sono formalmente interdetti anche nei conventi conservati dallo Stato, fino a che, colla estinzione dei primi, ne sia ridotto il numero totale alla somma prescritta. Quando si sia raggiunto questo scopo, tutti coloro, che vorranno applicarsi alla vita contemplativa dovranno indirizzare una supplica al governatore civile, il quale procederà ad una specie d'inchiesta, e la spedirà all'onnipotente Commissione. Il Vescovo sarà consultato. »

(J. des Déb.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 7 gennaio.

Nel seno della Camera si va formando un'opposizione contro il Governo. Venti deputati domandano al Principe, in una petizione, di ripristinare la libertà della stampa. *(FF. di V.)*

Altra dell'8 gennaio.

La Commissione della Camera, incaricata di esaminare il bilancio, non ha ammesso il progetto in massa, ma dimostrò delle inesattezze di calcolo riguardo alle rendite, ed eliminò parecchie rubriche dei Ministeri nel bilancio delle spese.

(FF. di V.)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 30 dicembre, all'*Havas*: « Un manifesto reale pone a prezzo la testa di parecchi briganti. La taglia varia da due mila a tre mila dramme. Saranno pagate a chiunque avrà ucciso o arrestato uno dei malandrini nominati nel manifesto.

« Il ministro dell'interno spedì a tutte le Autorità una circolare, nella quale raccomanda grande vigilanza ed estremi rigori nella repressione del brigantaggio.

« Ne' primi giorni dell'anno prossimo, avranno luogo parecchie esecuzioni capitali, in forza di condanne pronunziate contro taluni dei colpevoli, che ingombrano le nostre prigioni.

« A Joppe (Siria) si scoperse la chiglia di un naviglio in fondo all'antico porto. Gli archeologi affermano che la sua origine risale ai tempi dei Fenicii. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla *France*: « Una calma profonda, assoluta regna nella politica britannica, una di quelle calme insolite in quel paese abituato alle emozioni della vita pubblica. Questo apparente torpore devesi attribuire allo stato d'indecisione generale, che domina in Europa. Senza dubbio, in certo qual modo, questa specie di tregua diplomatica, stabilitasi tacitamente, ha reagito sulla Gran Brettagna. Ma si pensa anche di qua dello stretto che questa tensione del riposo, del non intervento, questo torpore indifferente provenga ugualmente in una data proporzione dall'età degli uomini di Stato, che si trovano a capo della cosa pubblica. È infatti innegabile che la vecchiaia ha colto infine quel primo ministro, che sembrava al sicuro dai colpi di essa. Lord Palmerston deperisce, la sua memoria va affievolendosi, e siccome anche l'energia del conte Russell diminuisce, i due capi del Gabinetto inglese non mirano ad altro che ad assicurarsi una breve e calma sessione. Dalle elezioni generali del 1865 rileveranno come si debbano contenere per restare al potere. Può darsi, è anzi probabile, che il paese e il Parlamento si prestino alle mire di coloro, che ci governano. L'ultimo anno della sua esistenza, una Camera non può essere disposta a grandi cose. Ogni deputato, poco prima di comparire innanzi ai suoi mandatarii, esita a compromettersi e bada bene a quello che fa. Finalmente, la salute del conte Derby non è in fiore, e i *tory* faranno piuttosto uno sforzo sul terreno elettorale che sul parlamentare. »

SPAGNA.

Madrid 6 gennaio.

Nelle sue notizie di San Domingo, inviate dalla capitale di quell'isola in data del 1.° e 8 dicembre scorso, il luogotenente generale rende conto della maniera sodisfacente con cui venne operata la concentrazione de' distaccamenti di San-Antonio de Guerra, los Llanos, Hato major e Guasa, malgrado l'immensa difficoltà, che presentava il trasporto d'un gran numero di ammalati e di parecchie famiglie, e in vista del nemico, piantato su parecchi punti, donde, per buona sorte, venne finalmente respinto.

Alla medesima data doveva pure aver luogo lo sgombero di Santa-Cruz de Seybo, conseguenza necessaria delle operazioni precedenti, dovendo la guarnigione ripiegarsi su Higuey, dove la posizione militare delle truppe e lo stato sanitario saranno migliori.

A Puerto Plata, le malattie moltiplicavansi in maniera inquietante, verso il 22 novembre; nulla di nuovo però era sopraggiunto in quella parte del paese.

Nella Provincia di Azna, una spedizione contro Barahona, fatta dall'esercito e dalla flotta, era rimasta senza esito rilevante. Il generale in capo trovavasi a Monte-Cristi il 6 dicembre, e si proponeva di tentare qualche nuova operazione. La salute delle truppe s'è migliorata in quella contrada.

Il medesimo corriere annunzia la partenza per Portorico di 134 prigionieri ribelli, fatti nelle ultime spedizioni del Seybo, ed in alcune altre. *(G. di Madrid.)*

Giusta notizie, giunte di recente dal Perù, è avvenuto un cangiamento parziale nel Ministero: il sig. D. Pedro M. Garcia, che aveva il portafoglio delle finanze, diede la sua dimissione; e fu nominato a surrogarlo D. Josè Garcia Urrutia, membro della Camera dei deputati.

Corre voce che il Gabinetto sarà rinnovato del tutto. Si ha, col piroscafo del Sud, giunto da Valparaiso, che, alla data del 6 ottobre scorso, il ministro spagnuolo, residente a Santiago, aveva indirizzato una protesta formale contro la proibizione dell'imbarco de' carboni, sotto pretesto ch'ei sono considerati come contrabbando di guerra.

Un giornale di Siviglia dice che persone competentissime, e che navigano frequentemente nelle acque del Perù, affermano che le emanazioni del guano hanno tanta influenza sui bastimenti, a qualsivoglia classe o categoria essi appartengano, che, s'ei rimangono fermi per qualche mese nelle vicinanze delle isole Chincas, corrono pericolo di soffrire avarie rilevanti, perchè i legnami imputridiscono, e le piante marine pullulano nelle opere morte, e soprattutto nella chiglia, con singolare rapidità. In conseguenza di ciò, i bastimenti arrischiano di sommergere, e, per lo meno, la loro condizione marittima è alterata in guisa, che in breve cessano di esser atti al servizio. *(Correspondencia.)*

Un giornale si fa l'eco di voci relative ad una escursione misteriosa di Cabrera nelle Provincie di Aragona e di Catalogna. La *Correspondencia*, del 5, afferma che queste voci non hanno fondamento. Il Governo spagnuolo non ebbe dalle Autorità provinciali nessuna comunicazione in proposito. *(G' di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 9 gennaio.

Il *Temps* ricevette dal Ministero dell'interno il *Comunicato* seguente:

« Il giornale il *Temps*, nel suo Numero del 6 gennaio, parla d'un disegno finanziario, giusta il quale una Compagnia porrebbe a disposizione del sig. prefetto della Senna una somma di 50 milioni, per l'attuazione dei grandi lavori di Parigi.

« La voce, di cui il *Temps* si fece l'eco, non ha nessun fondamento, e i particolari, ch'ei dà su codesto preteso disegno, sono interamente falsi. »

Un *Comunicato* quasi simile fu indirizzato alla *Gazette de France*, che aveva dato la stessa notizia nel suo Numero del 7 gennaio.

I sigg. Desmarest, priore dell'Ordine degli avvocati, Bac e Ganesco avevano domandato al ministro dell'istruzione pubblica l'autorizzazione di tener conferenze. La *France* annunzia che tal autorizzazione venne rifiutata.

Il *Courrier de l'Algérie* ricevette una seconda ammonizione, per un articolo intitolato gli *Annunzii legali*.

La Regina Maria Cristina, proveniente da Madrid, giunse la sera del 4 gennaio a Bordeaux, e partì la mattina col treno della linea di Orleans. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

Seduta della Dieta del 5 gennaio.

Il sig. dottore Klüger, sinora ambasciatore accreditato dalla Città anseatica di Amburgo mediante speciale procura, ne presenta una d'eguale per parte della Città anseatica di Brema, in una procura generale delle quattro Città libere, la quale viene deposta nell'Archivio generale.

Il protocollo di giuramento di Sua Altezza Reale il Principe Carlo di Prussia, in qualità di governatore della fortezza federale di Magonza, viene presentato all'Assemblea federale e quindi deposto nell'Archivio federale. Si assume a protocollo una dichiarazione del Governo ducale di Sassonia-Altemburgo relativamente alla questione di successione nel Lauemburgo, e per parte del Governo principesco di Reuss di linea maggiore viene notificato che le aggiunte di Norimberga relativamente alla legge generale di cambio vennero quivi pubblicate in forma di legge.

La Giunta pei reclami presenta l'elenco delle istanze, pervenute ed evase l'anno scorso, e giusta rapporti, fatti dalla Giunta militare vengono prese varie deliberazioni, concernenti la tenuta dell'esercito federale e lo stato effettivo attuale del medesimo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Del trattamento de' condannati politici nell'Impero d'Austria. — 2. Ancora delle proposte di ridurre le spese nel bilancio dello Stato. — 3. Tornata della Camera dei deputati il giorno 10 gennaio a Torino. — 4. Le domande d'aspettativa degli uffiziali dell'esercito piemontese. — 5. Disposizioni militari economiche del Governo ottomano. — 6. Trattande del Parlamento prussiano. — 7. Conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del 21 e del 22 settembre.

1. Una decisione di S. M. l'Imperatore richiama in vigore in tutte le Provincie dell'Impero un'Ordinanza dell'anno 1849, che mitigava il trattamento de' condannati politici. I favori loro accordati consistono nell'essere separati dagli altri condannati; nell'esenzione dai ferri, anche per coloro che sono condannati alla reclusione rigorosa, nel permesso di avere del proprio letto, abiti e biancherie, di potersi servire d'una lucerna nelle ore della sera; nell'essere meglio alimentati, e sciolti dall'obbligo di lavorare; nel poter leggere libri istruttivi, e giornali permessi, scrivere, ricever visite osservando certe precauzioni; nel godere ogni giorno della facoltà di uscire all'aria aperta; e per ultimo nell'essere trattati in modo conveniente all'educazione del condannato. Questi particolari ci sono dati dalla *Gazzetta austriaca*, e non può negarsi che i condannati politici godano in tal modo nella loro reclusione di tutt'i riguardi possibili.

2. Abbiamo già fatta conoscere nella rivista d'ieri, Num. 4, la risoluzione della Commissione delle finanze, presa nella tornata della sera del giorno 9, e la mozione del sig. deputato conte Vrints. Lo scopo di questi fatti è senza dubbio di conseguire una riduzione del bilancio delle spese, d'accordo col Governo, e di lasciargli l'iniziativa di quelle disposizioni economiche, in guisa che sarebbe evitata ogni acerba opposizione nella discussione, e i dissentimenti tra le diverse frazioni dell'opposizione non esisterebbero più che sulla determinazione della cifra totale delle economie da effettuarsi. Il Governo sarebbe totalmente libero di operare cangiamenti nella destinazione delle somme; di satisfare i bisogni delle speciali Amministrazioni, mentre ora è vincolato dalle allocazioni. Tutt'i partiti e i loro capi più influenti riconobbero immediatamente l'opportunità pratica della mozione, e le sue buona intenzioni per l'utile de' contribuenti, e per quello del Governo, in modo che la mozione riunisce i suffragii degli estremi opposti. La decisione della Commissione fu presa all'unanimità dei membri presenti. Il Governo avrà risposto probabilmente ieri, o risponderà oggi, dopo che i ministri avranno tenuta conferenza tra loro.

3. Nella tornata del giorno 10 corrente della Camera dei deputati a Torino, il deputato Conforti ha svolto la sua interpellanza al ministro dell'interno, relativamente alla estradizione consentita dal Governo francese al Governo sardo dei fratelli La Gala. Il deputato interpellante espone tutta la serie de' fatti, sino alla commutazione della pena di morte, alla quale i briganti erano stati condannati, e conchiude essere necessario che si sappia: 1.° se i ministri, all'atto della estradizione, non abbiano preso impegni verso il Governo francese; 2.° se il Governo francese aveva provveduto che altri briganti non potessero più approfittare delle Messaggerie francesi per mettersi in salvo. All'interpellante ha risposto il ministro Vacca, che il Governo di Francia era disposto a consegnare i briganti arrestati a Genova sul vapore l'*Aunis*, a condizione che non fossero tratti all'estremo supplizio, e la condizione fu accettata dal Ministero di quell'epoca, e il Ministero attuale assume la responsabilità di quell'atto, che, secondo il ministro, non è una umiliazione pel Governo del Re. Il deputato Boggio propone: « che la Camera, deplorando che il Ministero Minghetti-Peruzzi, coll'aver violato i trattati internazionali colla Francia, abbia per conseguenza impedito il libero corso della giustizia nel processo dei briganti La Gala, passi all'ordine del giorno. » — L'ex-ministro degli affari esterni Visconti-Venosta e l'ex-ministro Pisanelli parlano per fatti personali, e il terzo ex-ministro Minghetti risponde all'interpellanza Conforti. Fa conoscere come il Governo francese chiedesse dalle prime trattative al Governo di Torino che promettesse di non mandare a morte i La Gala, e come il Governo di Torino non volesse assumere questo impegno per rispetto alla prerogativa reale; come per conseguenza l'estradizione fosse fatta ne' modi ordinarii. Sin d'allora per altro, era intendimento del Governo di commutare ai La Gala la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita, e il Ministero d'allora assume tutta la risponsabilità di quel fatto. Qui l'ex-ministro espone le ragioni della condotta del Ministero, e ripete che ne accetta co'suoi colleghi tutta la risponsabilità. Il presidente del Consiglio Lamarmora combatte l'ordine del giorno proposto da Boggio, e questi lo ritira. Quanto alla seconda parte dell'interpellanza Conforti, l'ex-ministro Minghetti dichiara che il Governo francese ha fatto l'inchiesta, l'ha comunicata a quel di Torino, e ha dato ordini che il fatto non si ripeta. Essendo stato ritirato l'ordine del giorno, proposto da Boggio, i deputati Tecchio, Chiaves e Ferraris ne propongono un altro, ma non è approvato, e la Camera dichiara chiusa la discussione. In tal modo, la censura al passato Ministero per l'affare dei fratelli La Gala è caduta da sè, e la Camera dei deputati spese un'intera tornata parlando senza nessun costrutto di due briganti! Nella tornata dell'11, la Camera discusse in parte il progetto di legge per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

4. Secondo i dati, che l'*Opinione* ha raccolti, circa 700 ufficiali hanno domandato d'essere posti in aspettativa, ma non si possono accordare che 560 aspettative sopra otto mila ufficiali di fanteria. Il Ministero, nella sua nuova circolare, ha dato la norma da seguirsi nell'accogliere o respingere le istanze per l'aspettativa, ed avendo osservato come, in 6 reggimenti sopra 80, si notassero più sensibilmente le eccedenze di siffatte domande, fece sentire in modo particolare a que' comandanti di corpo come *un'eccezione siffatta dovesse senza dubbio attribuirsi a qualche causa speciale, ch'era loro stretto dovere di far cessare senza ritardo.*

5. Il Governo ottomano ha accordato un congedo di sei mesi all'anno a tutti i soldati, che hanno servito quanto basti ad acquistara l'esperienza e la pratica necessaria nell'uso delle armi. I congedati dovranno per altro raggiungere i loro reggimenti al primo ordine, e non allontanarsi dal luogo dove abitano. Inoltre il Governo ha sospeso la coscrizione per l'anno corrente. Queste disposizioni sono opportunissime per l'economia delle finanze dello Stato.

6. Tra le trattande del Parlamento prussiano, che si apre domani, si annoverano le seguenti: esame del bilancio del 1865, e d'altre questioni concernenti l'amministrazione dello Stato; proposte di legge sullo sviluppo della forza marittima della Prussia, sul canale di navigazione tra il mare del Nord e il Baltico, sul rinnovamento dello *Zollverein* e sulla modificazione del trattato franco-prussiano.

7. Nei giornali di Torino del 12 gennaio troviamo la conclusione della relazione sulla inchiesta parlamentare, concernente i fatti del 21 e 22 settembre, relazione che fu distribuita nella Camera dei deputati nella tornata del giorno 11. Dopo l'esposizione dei fatti, la relazione della Commissione d'inchiesta scende alle conclusioni seguenti: 1.° Che i moti di Torino non vestirono i caratteri di una vera sommossa, nè si presentarono in nessun punto così minacciosi per la sicurezza interna, da rendere necessaria e giustificata una violenta e sanguinosa repressione. Se l'azione inopportuna e provocatrice degli agenti di sicurezza pubblica non avesse in varii incontri, e fin dalle prime, con illegali esorbitanze ispirato un carattere d'irritazione a dimostrazioni insignificanti e per nulla minacciose, con tutta probabilità non sarebbero avvenute le funeste collisioni, che si deplorano, e l'agitazione del popolo torinese non avrebbe assunto un carattere più grave, nè posta in pericolo la pubblica tranquillità; 2.° Che negli ordini e nelle disposizioni date dal Ministero, quali risultano dai documenti comunicati, non vi fu cosa alcuna che potesse far ricadere sopra di esso la risponsabilità diretta di que' funesti avvenimenti, e far sospettare che vi fosse per parte sua l'intenzione od il meditato concetto di reprimerli con tanta violenza e con deliberata illegalità; che anzi le deplorabili collisioni, che insanguinarono Torino, ebbero luogo contro la previsione de' ministri, in onta alle date istruzioni ed alla ferma fiducia, che così gravi sciagure sarebbero state evitate dalla prudenza degli agenti del Governo e dal senno dei cittadini; 3.° Che, del resto, tutte le previsioni del Ministero non bastarono a provvedere sufficientemente alle gravi esigenze di quegli avvenimenti straordinarii, e che non fu adoperata tutta quella solerzia e tutta quella perizia di governo, che si richiedeva, per evitare che gli ordini e le istruzioni date non fossero mal applicate per inconsiderazione o per imperizia de' subalterni, ecc. La Commissione fa inoltre diversi appunti al Ministero, cioè di non aver data a tempo la necessaria pubblicità alla Convenzione, di non aver saputo assicurarsi per tempo l'appoggio della guardia nazionale, di avere mancato di previdenza e d'energia per mantenere l'unità d'azione, e la legalità delle forme; di non avere saputo procedere d'accordo colla Questura, e di avere abbandonato alla sua sola risponsabilità la tutela dell'ordine; di avere adoperato agenti di pubblica sicurezza senza concerto colla Questura e ad insaputa di lei; di non avere affidato il comando di tutte le truppe nelle mani di un solo generale con tutte le precauzioni che meritava un atto così grave e di tale importanza. In sostanza, le conclusioni tacciano d'imprevidenza, d'indecisione e d'insufficienza la condotta del Ministero.

(Z)

Vienna 11 gennaio.

Alla cerimonia funebre per la defunta Arciduchessa Maria, Granduchessa vedova di Toscana, di cui abbiamo parlato ieri, assistettero nella chiesa parrocchiale di Corte anche le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, insieme a' signori Arciduchi, Principi, Ministri e alti dignitarii dello Stato. A quella cerimonia, che durò un'ora, fu ammesso anche il pubblico, per quanto lo spazio lo permetteva. *(FF. di V.)*

Lemberg 8 gennaio.

Il ponte di legno coperto sul fiume Wiar, presso alla Stazione della ferrovia di Przemysl, andò in fiamme questa mane; alle 6, mentre il treno Cracovia-Lemberg passava il ponte della ferrovia sullo stesso fiume, e perciò il passaggio sulla strada erariale Mosciska-Pryemysl è interrotto almeno per 8 giorni. *(FF. di V.)*

Torino 11 gennaio.

È stata presentata la legge dell'unificazione amministrativa.

La Commissione è in accordo, col ministro su tutti i punti; gli nega solo la facoltà di mutare la circoscrizione, sulla quale il ministro insiste davanti alla Camera, senza però farne questione di portafoglio.

Essa ha accettato, dietro la proposta del ministro, che anche la legge sulla sanità pubblica, che ha vigore in queste Provincie, venga estesa a tutto lo Stato. *(Idem.)*

Francia.

Il sig. Ribeira, ministro di Spagna al Messico, è arrivato a Parigi, proveniente da Marsiglia; ed è ripartito quasi subito per Londra. Ritornerà ad imbarcarsi a Saint-Nazaire. *(Persev.)*

Ai signori Broglie e Falloux venne concessa la facoltà di aprire conferenze. *(Persev.)*

Germania.

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, in data del 9 corrente:

« L'*Europe* pubblica il testo di una circolare del sig. Von der Pfordten, in data del 12 dicembre, che equivale ad un manifesto. *(V. i dispacci d'ieri.)*

« Il primo ministro di Baviera dichiara che il Gabinetto di Monaco si occupa, anzitutto, della politica e degl'interessi bavaresi; ma affrettasi a soggiungere che la politica e gl'interessi della Baviera si confondono colla politica e cogl'interessi della Germania. Von der Pfordten non intende però rendere estranea la Baviera alle grandi questioni europee. Dichiara apertamente che un giorno o l'altro la Baviera e la Germania debbono intervenire nel componimento della questione italiana e della questione d'Oriente.

« L'*Europe* enumera in seguito gli oggetti importanti, discussi nella circolare, fra cui il problema di una Rappresentanza del popolo germanico a Francoforte.

« Terminando, l'*Europe* soggiunge che questa manifestazione patriottica, calma e ponderata del sig. Von der Pfordten, fece una viva e sodisfacente impressione in tutti i Gabinetti d'Europa. »

Berlino 9 gennaio.

La *Nordd. Allg. Zeitung* crede probabile la notizia sparsa, che il Re aprirà in persona il Parlamento; il quale atto conciliativo (dice quel foglio) porgerà novella prova del quanto profondamente alberghi nel cuore del Re il pensiero che « in faccia a' grandi successi nazionali della sua politica, è tempo di condurre a termine l'opera della pace, anche riguardo al dissidio interno. »

Secondo la *Kiel. Zeitung*, la fondazione d'un cantiere nel porto di Kiel non procede dal Governo prussiano, ma da una Società tedesco-inglese per azioni, alla quale invero fu promessa estesa cooperazione per parte della Prussia. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 10 gennaio.

La *Spen. Zeitung* scrive: « A quanto si sente, il Principe Federico Carlo partirà alla fine di questa settimana alla volta di Vienna. » — La *Kreuzzeitung* reca: « Si ha da buona fonte che il Principe Federico Carlo partirà mercoledì sera per Vienna, in compagnia del tenente-generale di Moltke e del suo aiutante personale. Il principe sarà di ritorno a Berlino il 18 corrente. » *(FF. di V.)*

Berlino 11 gennaio.

La *Corrispondenza provinciale* scrive: « Il Governo sembra partire dal punto di vista che i gloriosi avvenimenti, succeduti in questo intervallo di tempo, permettono al Re di dimenticare l'antica opposizione, nella speranza che la Camera sarà per offrire la mano ad una pacifica conciliazione. Oltre alla fissazione del bilancio per l'anno 1865, e l'esaurimento postecipato della questione del bilancio dello Stato, verranno presentati alla Camera ulteriori progetti di legge, tra' quali accenneremo a quelli relativi allo sviluppo della forza e potenza della Prussia, al canale destinato a congiungere il mare del Nord col Baltico, al riordinamento della Lega doganale, alle modificazioni da farsi al trattato commerciale franco-prussiano. » — Lo stesso giornale soggiunge: « Fra l'Austria e la Prussia, si andò d'accordo che un'intelligenza co' rimanenti Stati della Germania non abbia a seguire prima che non siasi raggiunto un pieno accordo fra le due maggiori Potenze germaniche. » *(G. di Trento.)*

Dresda 10 gennaio.

Il *Dresdner Journal* d'oggi annunzia che il nuovo Codice civile entrerà in vigore il 1.° marzo. *(FF. di V.)*

Amburgo 10 gennaio.

Nello Schleswig settentrionale, si sta agitando contro il Duca d'Augustemburgo; i partigiani della Danimarca chiederanno eventualmente l'annessione alla Prussia. — Ad Altona, ne' due ultimi giorni, si rinnovarono sanguinose risse fra Austriaci e Prussiani. Le pattuglie impedirono ulteriori eccessi. La *Gazzetta d'Amburgo* dice che il conflitto non fu provocato dagli Austriaci. *(N. Fr. Pr. e O. T.)*

Nuova Yorck 31 dicembre.

Buttler ha dichiarato ch'è impossibile che il forte Fisher venga preso d'assalto, non avendo il bombardamento recato alcun danno. — Dicesi che Lee preparasi ad un movimento offensivo. — Una forte spedizione sbarcò il 15 sulle coste della Luigiana, e marcia rapidamente sopra Mobile.— Seward, rispondendo ai reclami del ministro del Brasile, relativamente alla vertenza della *Florida*, *(V. il nostro secondo dispaccio di mercoledì)*, dichiara che Lincoln aveva l'intenzione di disapprovare la condotta del comandante federale, capitano Collins; che questi verrà dimesso e tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra; che il console americano a Bahia sarà richiamato; e l'equipaggio della *Florida* rimesso in libertà. —Seward termina col dichiarare che il riconoscimento dei separatisti come belligeranti per parte del Brasile, è considerato dal Gabinetto di Washington come un atto d'intervento, contrario al diritto internazionale degli Stati Uniti, ma che però non ispetta a privati individui di decidere tali questioni. — Oro 227. Cotone 116. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 gennaio.

(Spedito il 13, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 10 min. 30 ant.)

I Vescovi di Poitiers e di Moulins sono citati a giustificarsi per abuso, dinanzi al Consiglio di Stato. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 11 gennaio	del 12 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 30	72 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 50	8) 55
Prestito 1860	95 45	95 85
Azioni della Banca naz.	790 —	792 —
Az. dell' Istit. di credito	181 —	181 90
CAMBI		
Londra	115 35	115 —
Argento	114 65	114 50
Zecchini imperiali	5 47	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	438
Credito mobiliare	943

Borsa di Londra del 12 gennaio.

Consolidato inglese	91 1/4

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta ordinaria del giorno 22 dicembre 1864, il socio attivo prof. Angelo Messedaglia diede lettura della seconda parte della sua relazione sulla *Storia delle inondazioni in Francia dal secolo IV in poi* del sig. Maurizio Champion; colla quale espose le proprie *Considerazioni sulle avvertenze da aversi nella stima degli effetti meteorici ed idraulici delle foreste e del diboscamento.*

Nella seduta regolamentare del 5 gennaio 1865, sopra proposta della Reggenza, vista l'importanza dell'argomento, viene deliberato di dare immediata pubblicazione alla Memoria del socio prof. Messedaglia, letta nelle due sedute del 15 settembre e del 22 dicembre passati, da inserirsi poi nei volumi delle *Memorie accademiche.*

In seguito, sulla proposta fatta dal Socio presidente nella seduta del 21 luglio p. p., si determina di eseguire delle esplorazioni nella stazione lacustre, che si scoprì lungo la spiaggia del Lago di Garda, in vicinanza del villaggio di Pacengo in Provincia di Verona; assegnando il fondo di fior. 100 per dare principio ai lavori, e nominando una Commissione di socii, che presieda e diriga i lavori suddetti.

Vengono poscia nominati socii corrispondenti nazionali i signori: Professore Pasquale Greco, di Lecce; Fedele Lampertico, di Vicenza; professore Domenico Turazza, di Padova; Raffaele Quartapelle, di Teramo; occupando il rimanente della seduta in oggetti d'interna Amministrazione.

Il Segretario perpetuo,
ANT. MANGANOTTI.

Nell'*Italia* di Napoli, in data del 31 dicembre, si legge:

« Un'importantissima scoperta è stata fatta nello Stabilimento balneario del signor Patamia ai Bagnoli.

« Si tratta di vaste *terme* romane, appartenenti alla città di Pozzuoli. Vi si trovarono tutt'i diversi locali intatti, e le sorgenti solforose, di cui si servivano gli antichi.

« Pare che quelle *terme* fossero in uso sino a' tempi del basso Impero; perchè, oltre a varie iscrizioni, che rimontano a tempi remotissimi, se ne leggono altre latine di qualche secolo dopo Cristo. In una delle iscrizioni, di natura simile a quelle che si rinvennero in Pompei, si legge laconicamente: *Qui son guarita.*

« Il modo, con cui venne scoperto quest'importante monumento, si rannoda ad un fatto casuale avvenuto or son due anni.

« Il sig. Patamia comprò una vigna, e nel coltivarla osservò alcune esalazioni calde e solforose. I primi scavi diedero una sorgente d'acqua, che venne tosto utilizzata con un primo Stabilimento balneario.

« Il concorso de' bagnanti fece sorgere la necessità di allargare lo Stabilimento. I lavori, cominciati in questi giorni, diedero lo splendido risultato della scoperta di *terme* preziosissime, di cui ci duole per ora non poter parlare più distesamente. »

Al Palazzo di Cristallo di Londra, si fecero diverse esperienze con una ferrovia pneumatica, della lunghezza di 600 metri. Il treno entra in un *tunnel* costrutto in mattoni, dov'è spinto dall'aria compressa. Quando il treno deve ritornare, è aspirato dal vuoto. I 600 metri, andata e ritorno, sono percorsi in 50 secondi. L'esito è stato molto sodisfacente, e la mancanza del fumo e del vapore, sono fra' principali vantaggi di questo modo di propulsione.

Leggiamo nel *Morning Herald*, del 16 p.: « Si cominciò questa mane a caricare sul bastimento da guerra l'*Amethyst*, che dee trasbordarlo a Sheerness nel *Great Eastern*, il nuovo cavo atlantico dei magazzini della Compagnia (ex Gloss Elliot e C.), calata Morden, a Greenwich. Il bisogno di mantenerlo sempre sott'acqua obbligò a costruire accanto ai cantieri della Compagnia otto enormi bacini, in cui il cavo è ogni giorno rotolato alla sua uscita da otto macchine, che lo costruiscono in ragione di 80 miglia alla settimana. Oggi è il primo giorno che desso vien ritirato dai bacini per caricarlo sull'*Amethyst*, che potrà imbarcarne 110 miglia.

« Un altro legno, l'*Iris*, venne egualmente messo dall'Ammiragliato a disposizione della Compagnia, disposto in modo da poterne imbarcare 153 miglia. Il rotolamento del cordone dai bacini sull'*Amethyst* si compie in ragione di 2 miglia all'ora. L'interno del *Great Eastern* venne scompartito in cinque grandi bacini. Saranno necessarii tre giorni pel trasbordo in esso del cavo portato dall'*Amethyst*. La distanza fra la costa d'Irlanda e Trinity Bay a Terranuova è di 1600 miglia marittime; la lunghezza del cavo in costruzione è di 2300 miglia, il che lascia 700 miglia di più per compensare le disuguaglianze del fondo dell'Oceano, ed altri casi imprevisti.

« Il cordone sarà immerso nell'Atlantico per cura dei signori Canning e Cliffard in giugno prossimo. Il *Great Eastern* avrà un equipaggio di 500 uomini, e porterà un peso di 12,500 tonnellate, comprese in queste 4500 di cavo e 8000 di carbone. »

Il giorno 28 dello scorso mese, fu fatale pe' ratti di Parigi. Chi verso le 10 antimeridiane di quel giorno, si fosse fermato sul *Pont Neuf*, sul *Pont des Arts* o sul *Pont Royal*, avrebbe assistito a uno strano spettacolo. La Senna, insieme colle lastre di ghiaccio, prodotto dalla stagione, trasportava migliaia e migliaia di grossi ratti, i quali duravano la maggior fatica del mondo a tenersi in bilico su quelle scivolanti zattere, e cascavan di qua e là nell'acqua, ove trovavano una miserabile morte, ovvero, giunti presso a' piloni de' varii ponti, venivano schiacciati contro di questi dalla violenza della corrente. Cagione di tutto questo scempio era stato un ordine, dato dalla Municipalità, d'intraprendere nelle cloache (sì celebri dopo la descrizione, che ne fece Vittor Hugo), una caccia generale di ratti, i quali, stante il freddo, vi si erano ricoverati, come in sicuro asilo. Perseguitati da ogni parte, stretti dal fuoco e dal ferro, i poveri rosicchianti non videro altro scampo che l'acqua del fiume, a cui fan foce tutte le cloache di Parigi. Ma neppur colà non c'era salvezza, e perirono tutti fra le grasse risa de' curiosi, che d'ogni parte s'erano affollati al singolare spettacolo.

Scrivono da Stoccolma alla *Presse*, che la sera del 21 dicembre, un incendio distrusse gran parte della Biblioteca di Strengneas. Quella Biblioteca racchiudeva molte antichità scandinave, manoscritti preziosissimi e libri rari, provenienti dai saccheggi, che subirono i conventi di Boemia e di Moravia nel corso della guerra dei Trent'anni. La Biblioteca di Strengneas era stata fondata nel quindicesimo secolo, e l'incendio, che la distrusse in parte, danneggiò grandemente le scienze e le lettere.

Ci scrivono da Buenos Ayres, in data del 26 novembre, che la città trovasi in grande sgomento, per lo sviluppo di varii casi di cholera. Alcuni sperano ancora che i medici del paese si possano ingannare, perchè l'arrivo di questo flagello sarebbe troppo micidiale per un paese, che non ne fu mai visitato. Così nella *Perseveranza.*

L'altra notte, ignoti ladri spezzarono la cassetta dell'elemosina, posta sotto il capitello di S. Antonio, al ponte della Maddalena. Consta che in quella cassetta non c'era danaro.

Alle ore 2 pom. dell'11 corrente, s'apprese il fuoco alla fabbrica di conterie del signor Zecchin a S. Leonardo, e precisamente in uno stanzone destinato all'asciugamento della legna. Il fuoco fu spento, dopo brevi momenti, dai lavoranti della fabbrica stessa. Intervennero pure i pompieri civici. Il danno complessivo viene ritenuto di 100 fiorini.

Il giorno 8 corrente, scoppiò nella casa rustica del sig. dott. Nigris, in Spilimbergo, un incendio, cagionato da alcuni fanciulli, che giocavano con fulminanti presso il fienile. Il danno ascende alla somma di 700 fiorini circa.

BIBLIOGRAFIA.

Curiosità veneziane, ovvero Origini delle denominazioni stradali di Venezia; del dott. Giuseppe Tassini, vol. 2 in 8.° — Tip. Cecchini, 1864-65.

L'erudizione è quella gran face dell'umano sapere, che, come spande sua luce su tutti i campi di esso, così si alimenta di tutte le più minute particolarità degli uomini, delle città e delle nazioni, alle quali si applica; tanto che l'archeologo riesce molte volte a vincere le tenebre più fitte del tempo al solo avere sott'occhio quell'indicazione e quel nome, che gli viene offerto da un erudito. Dicasi lo stesso d'ogni altro studio, che dai fatti, ancorchè menomi, viene a ricevere od il mezzo di prova, od il fondamento alle induzioni men dubbie. — E ciò, che si esperimenta necessario ogni giorno per chi studia intorno alle leggi, ai costumi, ed ai fatti greci, romani e del medio evo, sarà certo per abbisognare, da qui a non molt'anni, anche a coloro, che si daranno allo studio delle venete cose.

Quindi si fa manifesto, che, risguardata sotto questo importante punto di vista, l'opera del dott. Giuseppe Tassini, ora felicemente compiuta, si dimostra ben più degna di plauso, ed utilissima per sè stessa, che non sembrasse a principio, anche per la modestia stessa del titolo, col quale fu presentata alla considerazione del pubblico.— Che se la grand'opera del cav. Cicogna sulle *Iscrizioni Veneziane* lo ha già costituito il Varrone delle cose venete, ed intese a condurre i contemporanei ed i posteri, chiesa per chiesa, e contrada per contrada; questa del ch. dott. Tassini li condurrà calle per calle, ponte per ponte, piazza per piazza, e così per ogni angolo di questa già tanto illustre e memoranda metropoli. — S'aggiunga alla non apparente, ma intrinseca, importanza del suo soggetto, la diligenza delle indagini fatte, la saviezza della critica adoperata nello sceverare il vero dal tradizionale e dal falso, la sincerità dei codici e dei documenti tolti ad esame, e la stessa chiarezza e spontaneità dello stile; nè vi sarà Veneziano, od uomo studioso qualsiasi, che non accolga con tutta sodisfazione la notizia, che il dott. Tassini ha compiuto molto felicemente, e con assai merito, la sua edizione; e più ancora l'annunzio, che saranno per ottenere da lui, e con pari impegno, una nuova opera, la quale presenterà le patrie Memorie delle più clamorose condanne capitali, che furono eseguite in Venezia: argomento, che tanto più estesamente sarà per addentrarla nei fatti storici, e nelle ragioni politiche di quel sapientissimo dei Governi. La sua durata il comprova.

Venezia 10 gennaio 1865.

E. T. P. A.

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, desistendo contemporaneamente dalla procedura avviata in confronto di Maurizio Herzl, collaboratore, Giacobbe Kaska, redattore responsabile ed il dott. Bernardo Kraus, proprietario ed editore del giornale *La Costituzione*, per delitto secondo il § 8 delle Novelle al Codice penale, ha giudicato che il tenore dell'articolo: *Un processo di stampa* nel N. 312 dell'11 dicembre 1864 del detto giornale *La Costituzione*, costituisce un delitto a senso dell'art. 8 delle Novelle al Codice penale del 17 dicembre 1862, *Boll. legg. imp.*, N. 8, e congiunge a tale decisione, in base al § 16 della procedura penale in oggetti di stampa e del § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Contemporaneamente viene disposto in base al § 37 della legge di stampa, che siano distrutti gli esemplari sequestrati del suddetto Numero di quel giornale.

Vienna, 30 dicembre 1864.
L'I. R. Vice Presidente, SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thalinger, *m. p.*

N. 103. EDITTO. (1. pubb.)

Rimasto essendo vacante, per la morte dell'avvocato dott. Benedetti, un posto di avvocato in Venezia, si avverte chiunque intendesse aspirare a tale posto, di insinuare, col tramite del rispettivo Giudizio, se già appartenente ad altro foro, la propria supplica regolarmente documentata, colla dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità od affinità con avvocati di qui, ovvero con impiegati addetti a questo Tribunale provinciale, ovvero al locale I. R. Tribunale Mercantile, e ciò nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente s'inserisca per tre volte come sopra e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 5 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

Il giorno di giovedì 26 corrente gennaio, alle ore 10 ant., avrà luogo nell'arsenale Campagnuola a Verona, la vendita in via di pubblico incanto tanto a voce come pure contro le offerte in iscritto, ma sotto la riserva della Superiore approvazione, di

N. 1716 centinaia di Vienna di ferro vecchio da fabbro, e 9919 15/100 centinaia di Vienna di ferro di ghisa.

Di questo materiale si trova:

A Verona 1700 centinaia ferro da fabbro, 7350 17/100 centinaia ferro di ghisa (cioè 1543 70/100 centinaia provenienti da cannoni e 5806 47/100 centinaia munizione vecchia).

A Peschiera 6 centinaia ferro da fabbro, 2291 85/100 centinaia ferro di ghisa, cioè munizione.

A Palmanuova 10 centinaia ferro da fabbro, 287 73/100 centinaia ferro di ghisa, cioè munizione.

Per quest'asta occorre un avallo di 800 fior. per il ferro da fabbro e 1600 fior. per il ferro di ghisa, la qual somma per parte del deliberatario dovrà poscia essere portata a un terzo della compera, dietro l'uso già conosciuto per tali trattative.

Sarà pure permesso di offerire anche per qualunque siasi partita minore.

Le condizioni più dettagliate sono ostensibili ogni giorno nella cancelleria di questo Comando nell'arsenale Campaguola, e così pure il materiale nel sito dove si trova.

Coloro che desiderassero di fare quest'acquisto, vengono quindi invitati di prendere parte al detto incanto o a voce ovvero in iscritto, e si osserva ancora espressamente, che offerte posteriori non verranno accettate.

Dall'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 14.
Verona, 8 gennaio 1865.
Il Comandante interinale, FEDERICO MOHR, Maggiore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio.

È arrivato da Glasgow e Trieste, il vap. inglese *Dalhousie*, cap. Calder, con merci, all'ord.

Ancora olii di Corfù si vendevano da d.i 213 a d.i 214 per sino a d.i 218 con isconto da 20 fino a 22 per %. Olii dalmati pure a fior. 28, sconto 7 per % in oro, e le qualità torbide vengono affatto abbandonate, malgrado alla mancanza di arrivi.

Le valute stanno invariate intorno a 4 4/5 di disaggio; il da 20 franchi da 8 : 9 1/4 a 1/2; le Banconote ad 87 5/8 a 3/4; il prestito naz. da 70 1/4 a 70 1/2; il veneto ad 85 1/4; il 1860 da 84 1/4 a 1/2; la Conversione in pretesa di 68; le metalliche a 63; la rendita ital. più offerta a 65 1/4, massime dopo il telegrafo di sera. Ribassava la tassa di sconto a Londra. (A. S.)

PORTATA.

Il 10 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Martinelli I., con 2 cas. colori, 5 col. uva, 2 col. cassia sig., 4 col. frutti, 58 col. olio, 15 col. zucchero, 57 col. caffè, 6 sac. caccao, 15 bot. soda, 130 col. tabacco, 23 col. lana, 3 bot. sego, 25 col. pelli, 20 col. vallonea, 26 sac. farina, 2 bot. potassa, 10 bar. melazzo, 9 bot. ferro vecc., 1 bot. susini, 3 cas. pasta, 1 cas. vetri, 9 col. vino marsala, 1 cas. caratteri, 1 cas. spugne, 2 col. pepe, 2 col. cotonerie, 260 cas. agrumi, 12 bar. sardelle, 2 col. cassia fist., 15 col. droghe, 1 bar. antimonio, 12 bar. cemento, 10 bar. fichi, 2 cas. pesce fresco, 8 col. merci div. per chi spetta.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Duimovich G., con 44 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Monte Cristo*, di tonn. 92, patr. Frizziero Luigi, con 2131 staia avena, 30m. ossa d'anim. alla rinf., 8 bott. ferro vecc., 704 pez. legno campeg., all'ordine

Da *Trieste*, pielego austr. *Ardito*, di tonn. 55, patr. Lombardo G., con 898 staia grano, alla rinf, 267 sac. detto, 5 col. susini, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Bicuccia G., con 3 cas. amido, 1 cas. scarpe, 1 cas. maschere, 1 col. corame, 2 col. colori, 5 bar. pomi, 1 cas. cera, 75 sac. riso, 24 col. verdura, 12 col ostriche, 7 col. pollame, 4 col. conteria, 4 col. manifat., 15 col. effetti div.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo grande*, di tonn. 13, patr. G. Marincovich, con 1000 mattoni cotti, 1 sac. fior di farina, 2 col. riso, 1 col. farina gialla ed altro.

Per *Zara* e *Castel Vitturi*, pielego austr. *Rissoluto*, di tonn. 32, patr. Rossandich S., con 1 part. mobilie ed effetti di casa usati per Zara. — 4m. coppi e mattoni cotti, 5 palancole lar. per Castel Vitturi.

L'11. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Morin*, di tonn. 59, patr. Loggia A., con 1400 staia grano alla rinf., 25 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Dall'Acqua C., con 5 bot. carrube, 6m. soda alla rinf., 3 sac. frant. di detta, 160 sac. farina bianca, 5 bot. gomma, 7 col. cartaccia, 26 bar. verde, 1 cas. pomice, 198 bar. fichi, 17 col. petrolio, 5 bot. potassa, 20 col. ferro vecc., 40 sac. vallonea, 8 col. pellami, 1 col. terra, 353 pez. legno da tinta, 2 bot. susini, 1 sac. mandorle, 4 bot. uva all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 130 col. limoni, 202 pez. legno bosso, 1 col. manifat., 2 col. articoli di fotograf., 25 col. fichi, 2 col. nocelle, 3 col. droghe, 1 col. olio sesame, 1 col. caccao, 2 col. cassia lig., 2 col. galla, 14 col. parafino, 2 col. radice, 1 col. mandorle, 1 col. medic., 1 col. galetta bucata, 5 col. effetti, 1 col. libri, 4 col. lievito, 20 col. aranci, 11 col. cera, 1 col. pesce fresco, 187 col. uva, 10 col. caffè, 6 col. nitro, 2 col. sac. vuoti, 1 col. vino, 3 col. datteri, 1 col. conserve per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Martinelli G., con 55 col. carta, 54 col. vetrami, 1 ancorotto di ferro, 3 col. burro, 149 sac. riso, 219 col. frutti, 45 botti vuote.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna di Kumazzo*, di tonn. 21, patr. Zuanich G., con 30 sac. riso, 2 pac. filati di lana.

Per *Smirne*, brig. greco *Tritone*, di tonn. 275, cap. Baruscio G. G., con 4 col. ferramenta, 110 bal. e 500 risme carta, 20 sac. riso, 6 cas. steariche, 1 col. amido, 30m. pietre cotte, 2 maiali vivi.

Per *Cefalonia*, schooner austr. *Elena*, di tonn. 149, cap. Gorini D., con 8380 fili legname in sorte, 221 maz. carta, 1 cas. terraglie, 1 col. coperte di lana, 65 sac. riso, 10 col. baccalà, 2 bar. petrolio, 1 cas. merci, 1 bar. rame lavor., 3 col. canape pett., 15 curcume cavi.

Per *Trieste*, brig. austr. *Eyra*, di tonn. 367, cap. Gladulich G., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Z[illegible]	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	21 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 83
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 85	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: O'Sullivan di Grass co. Alfonso, bar. di Seovaud, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Belgi presso l'I. R. Corte di Vienna, a S. Marco, N. 1437. — *Da Verona:* Gumprecht Giovanni, negoz. ingl., all'Europa. — Globotschnig Felice, negoz. milanese, alla Belle-Vue. — Albarin Davide, negoz. franc., alla Luna. — Pisa Giuseppe, banch. milanese, alla Luna. — *Da Padova:* Double Francesco, poss. ginevrino, al Vapore. — *Da Trieste:* Brandes Luigi, negoz. vienn., alla Belle-Vue. — Copet Giuseppe, neg. triestino, alla Luna. — Gianulato Dionigio, alla Luna, - Mattes Spiridione, alla Luna, ambi negoz. di Zante. — Fickert Giovanni, negoz. di Dresda, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Visconti de Modrone co. Guido, poss., alla Ville. — *Da Bologna:* Basse Gustavo, negoz. franc., all'Europa — Breguet Giulio, negoz. di Neuchâtel, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Hering Goffredo, architetto russo. — *Per Verona:* Bakunin Paolo, poss. russo. — *Per Padova:* Pernes Wilborts Giuseppe, poss. belgio. — *Per Milano:* Stump J. Guglielmo, negoz. ingl. — Boch Carlo, negoziante torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio	Arrivati	622
	Partiti	570

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	24

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 15 pure in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio. — Alvisetti Teresa, ved. Fantinello, fu Antonio, di anni 80. — Pellini Antonio, fu Giuseppe, di 49, negoziante. — Pittarin Angela, ved. Barbisan, di Antonio, di 34, lavandaia. — Valingo Domenico, fu Gio. Batt., di 82, villico. — Zuliani Antonio, fu Osvaldo, di 66, facchino. — Zorzit Giovanna, fu Angelo, di 38, industriante. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 13 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La tona mugier.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Elisabetta Regina d'Inghilterra.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il Diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

Oggi, 13, Riposo. — Domani, 14, Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Politica europea e tedesca.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta del 9 gennaio della Camera dei deputati. Due autografi Sovrani; osservazioni della* Corrispondenza generale austriaca. *Industria austriaca. Volontarii messicani. Il sig. maggiore Filippo di Popp. Il consigliere di Lackenbacher. L'interpellanza del dott. Muhlfeld sull'enciclica.* — Stato Pontificio; *la Rosa d'oro.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Partecipazione uffiziale. Il direttore della Banca nazionale di Ravenna. Elenco delle Comunità religiose in Milano.* — Due Sicilie; *soppressione di sussidii. Estratto dei fogli di Napoli fatto dal* Giornale di Roma. *Tremuoto; disastro; ferrovie. Peculato.* — Toscana; *il dott. G. Lazzeretti. Statistica della città di Firenze.* — Impero Russo; *regolamento sui conventi cattolici in Polonia.* — Impero Ottomano; *notizie di Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *provvedimenti di pubblica sicurezza.* — Inghilterra; *calma diplomatica.* — Spagna; *notizie di San Domingo e del Perù.* — Francia; Comunicato *al* Temps. *Domanda dell'Ordine degli avvocati. Giornale ammonito. La Regina Maria Cristina.* — Germania; *seduta della Dieta di Francoforte.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 gennaio - 6 a.	340''', 60	+ 0°, 5	+ 0°, 2	69	Nebbia	N.	3'''.94	6 ant. 0
2 p.	339, 20	+ 4, 0	+ 3, 3	69	Nuvoloso	N.1		6 pom. 4
10 p.	338, 60	+ 3, 5	+ 3, 0	69	Nuvoloso	N.1		

Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 5°, 5
» min. + 0°, 5
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

N. 86.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Avviso.

Presso quest'I. R. Scuola, situata a San Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest' anno un'apposita istruzione affatto gratuita pegli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi si insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio; le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore *otto* alle *undici* antimeridiane di ciascuna domenica; nella stagione estiva verranno anticipate di un'ora.

L'iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa scuola, essi dovranno venire presentati dai rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo, e che non si lascierà di approfittare di simile benefica istituzione.

Venezia, li 2 gennaio 1865.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 28695. AVVISO DI CONCPRSO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio superiore di terza classe in Rzeszow sono da conferirsi due cattedre per la filologia classica.

L'insegnamento del latino e del greco viene impartito nelle quattro classi inferiori in lingua polacca, nelle quattro superiori in lingua tedesca.

Il concorso rimane aperto fino a tutto gennaio 1865.

Gli aspiranti ad uno dei suddetti posti trasmetteranno entro questo termine direttamente all'I. R. Commissione luogotenenziale in Cracovia, e col tramite delle loro superiorità, qualora si trovassero già in pubblico servizio, le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, comprovando l'età, gli studii percorsi e la riportata abilitazione all'insegnamento, come pure la loro condotta morale e politica.

Dall'I. R. Commissione luogotenenziale,

Cracovia, 24 dicembre 1864.

N. 23108. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta, ieri tenutosi in relazione all'Avviso 7 novembre p. p., N. 20195, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato era convento di S. Anastasia, si rende noto che nel giorno 25 gennaio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fiorini 60, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 30 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 23 dicembre 1864

L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 44. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di pretore di II classe in Arzignano, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite di legge la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 9 gennaio 1865. Il Presidente, ZADRA.

N. 37109. AVVISO. (3. pubb.)

Il primo degli esperimenti d'asta per l'alienazione dei dipinti demaniali, di cui l'Avviso a stampa 5 dicembre 1864, N. 34418, venne protratto al giovedì 9 febbraio 1865, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Locchè si reca a comune notizia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 3 gennaio 1865.

M' I. R. Consigliere di Prefettura intendente, F. GRASSI.

N. 22282. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 24 gennaio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di parte del locale, era chiesa di S. Gregorio ai civ. N.i 4034 e 4035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Gercherle, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 40:50 annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per ischede suggellate sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 21 febbraio 1865 e terminerà col giorno 20 febbraio 1868, sempre sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione sull'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta ed inserzione degli Avvisi; bolli, copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 10 dicembre 1864.

L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 2422. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di guerra ha ordinato una trattativa mediante offerte, onde assicurare la fornitura del fabbisogno negli oggetti denominati nella specifica già pubblicata, occorribili presso le Commissioni delle monture per l'abbigliamento ed armamento militare nell'anno 1865.

Quali siano gli articoli da offerirsi pel versamento, risulta dal surriferito Prospetto (specifica), osservandosi, che si possa offrire bensì per quantità maggiori, ma non minori del *minimum* ivi indicato.

Tutti gli oggetti debbono versarsi dietro i rispettivi campioni suggellati, che si tengono presso le Commissioni delle monture, e che in quanto alla loro qualità valgono come il *minimum*, e dovrà l'approvato versamento essere compiuto non più tardi del tutto dicembre 1865. La fissazione dei termini intermedii (delle rate) resta in balìa degli oblatori, i quali però dovranno precisare nelle loro offerte tanto le singole rate, come pure il quantitativo che essi propongono a versare in ognuna delle rate stesse.

Le offerte e gli avalli, da inoltrarsi separatamente, devono essere presentati, se non prima, almeno non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno 20 (venti) gennaio 1865, e ciò, o direttamente presso l'eccelso I. R. Ministero di guerra, oppure presso un I. R. Comando generale provinciale; offerte inoltrate od arrivate dopo spirato questo termine, non saranno prese in considerazione.

(Segue il Prospetto degli oggetti occorribili per le II. RR. Commissioni delle monture, e pel versamento dei quali, in via di contratti, sono da inoltrarsi le offerte, nonchè il formulario e la Modula per l'offerta, pubblicati nel loro pieno tenore nella *Gazzetta* di giovedì 5 gennaio corrente, N. 4.)

N.° 4358. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

In seguito a venerata Ordinanza del Comando generale provinciale del 18 dicembre 1864 Sezione 7, N. 12008 reca a comune notizia che presso l'I. R Deposito di legna di S. Ambrogio presso Segna verranno alienati in via di offerta 1059 pezzi di borre, parte di abete, parte di quercia, in tutto, una massa di circa 58,658 piedi cubici di legna, i quali giacciono quivi dall'anno 1860, 1861, sotto le seguenti condizioni.

1. L'offerta dovrà essere fatta dall'offerente in piedi cubici

2. L'offerente dovrà unire alla sua offerta una cauzione di 130 fiorini valuta austriaca, e dovrà inoltre obbligarsi in iscritto di depositare tosto il dieci per cento del prezzo di compera come cauzione sia in moneta sonante, sia in carte di Stato, giusta il listino di Borza, qualora vengano a lui come al miglior offerente accordato il ritiro di queste borre.

3. L'offerente è tenuto a pagare anticipatamente tutto l'importo per ogni singola partita di borre, in guisa che la cauzione verrà calcolata come prezzo di compera soltanto alla consegna dell'ultima partita di borra.

4. L'Erario permette al deliberatario relativo di disporre a suo vantaggio la consegna di queste borre; tuttavia,

5. Il termine fissato per il trasporto totale di questi 1059 pezzi di borre dall'I. R. Deposito di legna di S. Ambrogio, è il 30 giugno 1865.

Le offerte si devono spedire ben suggellate e raccomandate sino al 4 febbraio 1865 all'I. R. Comando del terzo Reggimento confinante di Ogulin, ad Ogulin, e sopra la coperta si dovrà legge e la clausola: Offerta concernente le 1059 borre da alienarsi a S. Ambrogio. Il giorno suddetto alle 10 ant., le offerte sino allora arrivate, verranno aperte presso il Reggimento di confine suddetto, al cospetto di una Commissione; e un protocollo intorno a ciò assunto, contenente le offerte fatte verrà presentato per la ratificazione all'eccelso Comando generale provinciale di Agram.

Offerte posteriori non verranno contemplate.

Dall'I. R. Comando del terzo Reggimento dei confini militari,

Ogulin, 29 dicembre 1864.

N. 6108 CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R Tribunale provinciale di Verona, coll'odierno conchiuso pari Numero, ha posto in istato d'accusa, e inviato al dibattimento Sante Defanti detto *Poletto* e *Ciapoletti* del fu Domenico, villico di Cerea, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171. 174, II *b*, Cod. pen. e punibile a sensi dal successivo § 178 stesso Codice.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, che si trova latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e la forza armata a procedere al suo arresto, ed alla successiva di lui traduzione, alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Sante Defanti d'anni 23, statura bassa, capelli castagno-scuri, fronte spaziosa, ciglia castagno-oscure, occhi simili, naso e bocca regolari, mento ovale, colorito naturale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 17 settembre 1864.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

17

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale col suo ossequiato Decreto 23 novembre 1864, N. 7070, comunicato coll'ordinanza 3 dicembre successivo, N. 6307, del l'onorevole provinciale Collegio, nel giorno 18 gennaio 1865, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la delibera dell'affittanza novennale, decorribilmente dal giorno 1.° agosto p. v., della casa sita in questa regia città, a S. Giuliano, in Calle Erizzo, al civico N. 569, ed anagrafico 560, sul dato fiscale di fiorini 270 di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte contenute nell'analogo Capitotato d'appalto, ed avviso d'asta relativo.

Venezia, 30 dicembre 1864.

Il medico direttore,

DOMENICO dott. NARDO.

L' amministratore, Caffi.

N. 103. 18

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 15 febbraio p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 gennaio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, ed in parte sistemate; abitanti N. 3,100, tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; le strade sono transitabili a cavallo; abitanti 2,146; poveri 2,116; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione di Castegnamoro, residenza in Farra; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, ed in parte sistemate; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

N. 1298 VII. 26

La Deputazione comunale di S. Daniele

AVVISA:

In seguito ad ossequiato Decreto 24 novembre 1864, N. 8103, dell'inclita Congregazione provinciale, che resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di S. Daniele del Friuli, compresa la frazione di Villanova, che conta 4,819 anime, delle quali 1,500 sono miserabili.

L'onorario è di annui fior. 525, con dichiarazione che la nomina spetta al Consiglio comunale, che la Condotta, per successivo contratto, è duratura per un triennio, e che l'eletto non avrà diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo, entro il giorno 31 gennaio 1865, le loro istanze corredate dai seguenti documenti, oltre quegli altri che trovassero opportuni:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma del libero esercizio di medicina, chirurgia, ostetricia, ed innesto vaccino;

d) Attestato di essere chirurgo operatore;

e) Attestato di lodevole pratica biennale, e di lodevole servizio prestato in un pubblico Spedale dell'Impero;

f) Certificato di robusta fisica costituzione;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta.

Dall'Ufficio comunale, S. Daniele, 4 gennaio 1865.

I Deputati,

LORENZO dott. FRANCESCHINIS.

GIOVANNI dott. CARNIER.

G. G. ANTONIO co. RONCHI.

N. 1428. 29

La Deputazione comunale di Palma

AVVISA:

Essendo rimasto vacante il posto di segretario di questo Comune, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 420, se ne apre il relativo concorso a tutto il 28 febbraio 1865, e gli aspiranti dovranno produrre regolare istanza, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di cittadinanza austriaca, pei nati fuori della Monarchia;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario municipale;

d) Qualunque altro documento di servigi prestati, sia allo Stato che ai Comuni.

Palma, 17 dicembre 1864.

I Deputati,

G. CAFFO — P. MARTINUZZI.

L. dott. DE BIASIO.

Il f. f. di Segr., G. ROUSSEL.

N. 1299 VII. 37

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in esecuzione d'ossequiato congregatizio Rescritto 5 dicembre corrente, N. 8900, è riaperto a tutto febbraio p. v., il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica nel Comune di Montereale, sistemata coll'annuo onorario di fior. 400, nonchè fior. 110 a titolo indennizzo pel mantenimento del cavallo, sotto le discipline portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta è di 7 miglia, con buone strade in pianura. La popolazione ascende ad animo N. 3,700 circa, fra cui si calcolano circa N. 1,900 poveri, aventi titolo alla gratuita medica assistenza.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva superiore approvazione, e le istanze d'aspiro dovranno nel termine soprafissato, essere insinuate a questo protocollo d'Ufficio.

Pordenone, 31 dicembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,

NEGRI.

39

Dichiara il sottoscritto di revocare siccome revoca ogni mandato, ed inerentevi facoltà, conferito al sig. Natale Merluzzi qu. Gio. Battista, e segnatamente quello riferibile ai due contratti 18 gennaio 1862, e 19 gennaio stesso 1862, e ciò per l'effetto che ogni operazione ed atto che fosse per intraprendersi da questo momento, in base ai surriferiti contratti, dal prenominato sig. Merluzzi, abbiano a ritenersi irriti e privi di qualsiasi efficacia legale.

DI PRAMPERO CO. ALESSANDRO.

35

AVVERTENZA.

La Ditta Ceresa e Fiorentini, cambia valute di qui, tiene una Obbligazione del Prestito 1859, da fiorini 500, portante il N. 57 della Serie 12 già estratta, col foglio *coupon* appartenente ad una Obbligazione da fiorini 1000, avente il N. 433 e la Serie 24.

Avvisano quindi i suddetti il possessore, di portarsi al loro negozio all'Ascensione, al N. 1290, per avere il cambio del foglio *coupon*.

36

DA VENDERSI

UNA FARMACIA

IN PROVINCIA DI TREVISO,

in posizione accreditata, e con ottimo inviamento. Dirigersi dal sig. Giulio Zannini, farmacista in Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere le loro Ditte nel Registro delle firme singole, ed in quello delle sociali, i qui sotto indicati:

Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Caneva Luigi, cambio valute in Padova.
2. Nicoletti Pietro, negozio vestiti fatti in Padova.
3. Zanetti Giovanni, farmacista in Padova.
4. Zin Giuseppe, appaltatore militare in Padova e Monselice.
5. Mistro Marino, prestinaio, casolineria e vendita vino in Campodarsego.
6. Mangini Giuseppe, farmacista in Piove.
7. Caprioli Lodovico, negozio coloniali e cere in Padova.
8. Dalle Coste Giuseppe, filanda seta in Levada del Comune di Piombino.
9. Baldo Domenico, casolineria ed osteria in Levada del Comune di Piombino.
10. Cavallin Francesco, fabbrica aceto in Levada del Comune di Piombino.

Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Ditta Pianeri e Mauro, farmacista in Padova.
2. Gasparinetti Gius. e frat., prestinaio in Padova.
3. Pavanello Antonio e frat., prestinaio, casolineria ed albergatore in Peraga.
4. Meggiorini Gius. e C.°, fabbrica pellami in Camin.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 3 gennaio 1865.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 9432. Unica pubb.

AVVISO.

Essendo cessata la interessenza di Giuseppe Finzi e dei minorenni Enrico, Fausto ed Ernesta Finzi fu Leon Vita, e della usufruttuaria loro madre Laura Pugliesi nella azienda sociale della Ditta Vivanti e Finzi di qui, già inscritta al N. 11/1 del Registro di commercio delle firme sociali di questo Tribunale, si porta tale emergenza a pubblica cognizione per ogni effetto di legge, per cui in relazione al precedente Avviso 18 novembre 1863, N. 7935, stato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 30 stesso mese, la predetta Ditta resta ora costituita unicamente del dottor Guglielmo Vivanti ed Isacco Vita Finzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 31 dicembre 1864.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Proserpio Dir.

N. 12016. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano inerendo alla requisitoria 19 corr. dicembre, N. 23334 dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia rende noto, che nei giorni 17 e 24 febbraio e 3 marzo 1865, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto nella sua residenza un esperimento d'asta in ciascun dei prefissati giorni per la vendita al miglior offerente degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Gl'immobili saranno posti in vendita come sono appiedi descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni Lotto che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto invece quello del miglior offerente a deconto del prezzo di delibera.

IV. Entro 14 giorni della delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato.

V. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, e trasportare poscia entro due mesi alla propria Ditta nei registri censuarii gl'immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo sottostarà alla perdita del deposito, e a suo rischio e pericolo si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberatigli.

VIII. Stanno a carico del deliberatario o deliberatarii, la spesa della delibera, la tassa pel traslato di proprietà, le spese dell'aggiudicazione e della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

IX. I Lotti IV e V sono gravati dell'annuo livello di due calvie di frumento a favore Collalto e della Commenda dell'Ordine gerosolimitano di S. Giovanni del Tempio, per cui il deliberatario assume l'obbligo della corrisponsione relativa, il cui importo venne detratto dal prezzo di stima.

X. Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, e nello stato e grado in cui si troveranno gl'immobili.

XI. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini effettivi d'argento.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di Conegliano, Comune censuario di Tezze.

Casa colonica, con cortile ed orto, descritti al N. di mappa 204, della superficie di pertiche 0.98, colla rendita di L. 47:52, stimata fior. 1500.

Deposito all'asta fior. 150.

Lotto II.

Terreno ortale e pascolivo ai NN. di mappa 181, 182, 183, della superficie di pert. 0.45, colla rendita di L. 0:93, stimato fior. 36:90.

Deposito all'asta fior. 3:70.

Lotto III.

Fondo arat. arb. vit. ai NN. di mappa 186, 187, della superficie di pert. 1.71, colla rendita di L. 6, stimato fior. 107:73.

Deposito all'asta fior. 10:77.

Lotti IV e V.

Corpo di terra a. p. v. in mappa ai NN. 614 e 620, della superficie di pert. 14.40, colla rendita di L. 33:39, stimato fiorini 686:10.

Deposito all'asta fior. 68:60.

Lotto VI.

Fondo arat. arb. vit., in mappa N. 140, della superficie di pert. 23.15, colla rendita di a. L. 5:93, stimato fior. 81:12.

Deposito all'asta fior. 8:10.

Lotto VII.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 143, della superficie di pert. 13.80, colla rendita di a. L. 49:49, stimato fior. 759.

Deposito all'asta fior. 75:90.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit., ai mappali NN. 157, 158, 159, della superficie di pert. 27.63, colla rendita di a. L. 64:84, stimato fior. 1795:95.

Deposito all'asta fior. 179:60.

In Distretto di Conegliano, Comune censuario di Soffratta.

Lotto IX.

Fondo a. a. v., in mappa al N. 333, della superficie di pert. 6.45, colla rendita di a. L. 11:48, stimato fior. 258.

Deposito all'asta fior. 25:80.

In Distretto di Conegliano, Comune censuario di Vazzolla.

Lotto X.

Casa colonica, con cortile ed orto e parte d'arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1357, 1358, 1359, 1391, della superficie di pertiche 9.84, colla rendita di austr. Lire 36:78, stimato fior. 354:24.

Deposito all'asta fior. 35:42.

In Distretto di Conegliano, Comune cens. di Mareno.

Lotto XI.

Fondo arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1690, 1691, 1692, della superficie di pert. 9:15, colla rendita di a. L. 24:34, stimato fior. 503:25.

Deposito all'asta fior. 50:32.

Lotto XII.

Terreno prativo in mappa al N. 1248, della superficie di pertiche 11.00, colla rendita di a. L. 15:07, stimato fior. 440.

Deposito all'asta fior. 44.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questa Pretura, nei Comuni di Tezze, Maren e Vazzola, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 29 dicembre 1864.

Il Pretore, DEDINI.

Beltrame Canc.

N. 18103. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Benini Luigi, già abitante a Marmirolo, che dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. di Venezia, in rappresentanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura un'istanza in data 13 dicembre 1864, N. 18103, in punto subasta della casa con bottega, posta in Marmirolo al mappale N. 1250, di pert. cens. 0.10, del valore cens. di L. 37:37, che con odierno Decreto pari N. fu fissata tale vendita, fissandosi all'uopo i tre esperimenti d'asta nei giorni 6 e 20 aprile e 18 maggio 1865, sempre alle ore 11 mattina, sotto le condizioni del capitolato d'asta, tracciato in calce all'istanza di vendita stessa.

Ritrovandosi ora esso Benini Luigi assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Angelo Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli, volendo, provvedersi, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso assente Luigi Benini per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 21 dicembre 1864.

Il Cons. Dirig., BIANCHINI.

Gusmeroli Agg.

N. 18103. 1. pubb.

EDITTO.

All'Aula Verbale di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 6 e 20 aprile e 18 maggio 1865 sempre alle ore 11 antimer. verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in rappresentanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, ed in aggravio di Benini Luigi, di Marmirolo, ora assente e d'ignota dimora, e del di lui figlio minore Benini Francesco tutelato da Tordato Sante, di Marmirolo, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta di cui è sempre libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

In Distretto di Mantova, Comune cens. di Marmirolo.

In mappa al N. 1250, casa con bottega, di pert. cens. 0.10, del valore cens. di a. L. 37:37.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 21 dicembre 1864.

Il Cons. Dirigente, BIANCHINI.

Gusmeroli, Agg.

N. 17366. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in luogo e dietro istanza di Bernardo Peviani q.m Carlo, in aggravio di Gadioli Giovanni e LL. CC. avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nei giorni di giovedì 9 e 23 marzo, e 6 aprile 1865 sempre alle ore 11 mattina un triplice esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno uguale della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore qualora basti a sodisfare il creditore inscritto fino al valore della stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. F. dell'istanza di vendita, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

La casa posta nel paese di Buscoldo, Comune di Curtatone, con annessavi pezza di terra arativa ed arborata, distinta nella vecchia mappa censuaria coi Numeri 1912, e del 1913, di milanesi pert. 1.2 11/12, censita scudi 9:5:5 11/48, e nel nuovo Censo trasformata con porzione del N. 1913, prato con moroni cinque della superficie di pert. metr. 0.54, della rendita di a. L. 3:66, e N. 2747, casa della superficie di pertiche metriche 0.27, della rendita di a. L. 56:16, e così complessivamente pert. metr. 0.81, della rendita di a. L. 59:82, stimato dagl'ingegneri Antonio Solferini e Francesco Mari, come dalla relazione 10 ottobre 1864 al Numero 7323, come libero ed allodiale fior. 1531, ma colla indicata obnoxietà, soli fior. 1372:86.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Curtatone (Piazza Buscoldo), ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 29 novembre 1864.

Il Cons. Dirigente, BIANCHINI.

Gusmeroli, Agg.

N. 24276. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Fausto Zimolo curatore della giacente eredità di Antonio Ciotto del fu Andrea, mancato a vivi eventualmente in Padova il 20 agosto 1863, vengono convocati tutti i creditori verso la predetta eredità a insinuare e provare i loro diritti comparendo a tal fine alla Camera V di Commissione di questo I. R. Tribunale dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. del giorno 3 febbraio 1865, coll'avvertenza che coloro fra essi che non si saranno insinuati nel termine stabilito, venendo l'eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcuna azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,

Venezia, 31 dicembre 1864.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 10602. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Daniele notifica col presente Editto all'assente Cominotto Osvaldo q.m Domenico, che l'I. R. Procura di di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, ha presentato il 16 gennaio p. p. petizione sotto il N. 441, contro di esso Cominotto Osvaldo che quale tutore di Caterina Cominotto e LL. CC. in punto di pagamento di annualità livellarie, e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Carnier, e per la prosecuzione del contraddittorio sulla suddetta petizione, fu redestinato il giorno 7 febbraio 1865, ore 9 antim., sotto le avvertenze di legge.

Resta poi ingiunto ad esso Cominotto Osvaldo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni e documenti per la difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,

S. Daniele, 3 dicembre 1864.

Il Pretore, PLAINO.

A. Scalco, Canc.

N. 10104. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 23 febbraio, 2 e 9 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Venezia, contro Barbaro Giulia fu Giuseppe Maria di Portogruaro, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:45, importa fiorini 12:30 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro.

N. 5018 mappale, pascolo, pert. 8.52, rend. L. 1:45, intestata a Barbaro Giulia q.m Giuseppe Maria il 30 settembre 1862 in appoggio a scrittura di ricupera 20 settembre 1862.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,

Portogruaro, 7 dicembre 1864.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 39861. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel 12 luglio 1863 morì in Verona il litografo Amadeo Rust senza disposizione di ultima volontà, e che hanno diritto a succedere alla di lui eredità, avendola gli altri successibili ex lege ripudiata, Cristiano, Amadeo e Ferdinando Rust.

Essendo detti successibili d'ignota dimora, vengono essi diffidati a produrre entro un anno dalla data del presente Editto, la rispettiva dichiarazione di erede, mentre, in caso diverso, l'eredità stessa sarà ventilata in concorso del dott. Effiso Oldani curatore del primo, del dott. Sansone Cuzzeri curatore del secondo e dell'avv. Saetta curatore del terzo dei suddetti assenti.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Verona, 15 dicembre 1864.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 50380. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 corrente mancava di vita in questa città Giacomo dott. Moro del fu Matteo, senza atto di ultima volontà, abbandonando una sostanza in vestiti personali, arretrato di pensione ed un livello pel complessivo importo di fiorini 371, soldi 12 circa.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Massimiliano Moro, altro dei successibili ex lege al defunto suddetto. Lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a qui presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione di eredità in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del sig. Andrea Chiaruzzi curatore a lui deputato.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 30 dicembre 1864.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 22579. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che nella residenza sua e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nel giorno 22 febbraio 1865 dalle ore 11 ant. alle 2 pom., dietro requisitoria del locale Tribunale Commerciale, un terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, di ragione del componimento Antonio Mansili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Lo stabile sarà alienato nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte degli istanti Commissario giudiziale e delegato del componimento Marsili relativamente alla libera proprietà e disponibilità del medesimo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale incaricata alla vendita, con tanti fiorini effettivi sonanti di nuova valuta austr.

IV. Finita la gara sarà restituito ad ogni oblatore il deposito, meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti ed obblighi di delibera ed in conto prezzo della medesima.

V. Entro 15 giorni da quello della delibera, dovrà l'acquirente versare il restante prezzo di acquisto istessamente in fiorini effettivi sonanti d'argento depositandolo nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo suddetto.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di tale resto prezzo entro il prefinito termine, gli istanti potranno procedere al reincanto dell'immobile a tutto di lui pregiudizio erogando il deposito di cui all'articolo III, in pagamento delle spese e danni eventuali.

VII. L'acquirente per ottenere la definitiva aggiudicazione, godimento ed immissione in possesso dell'immobile da lui acquistato, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario acquisterà la proprietà dell'immobile, rendite e servitù passive ed attive inerenti dal giorno del protocollo di delibera, e da quel giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

IX. Sarà dovere del deliberatario medesimo di far seguire nel termine di legge la volturazione in propria Ditta dello stabile da lui acquistato nei Registri censuarii, avendo l'obbligo di pagare le tasse, bolli, competenze, e spese tutte relative e dipendenti dalla delibera, e previa comparsa all'Aula Verbale per discutere sulle condizioni medesime.

Descrizione dell'immobile da subastarsi, città di Venezia, parrocchia di Santo Stefano, circondario di S. Maurizio, calle Zaguri, estimo provvisorio.

Casa con magazzini ai civici NN. 2280, 2281, 2282, anagrafici 2613, 2614, 2615, 2611, 2616, e catastali 31445, 31446, 31447, colla cifra d'estimo di L. 571:034, e nell'attuale estimo stabile.

Sestiere di S. Marco.

Numero di mappa 2763.

Casa che si estende anche sopra i NN. 2744, 2745, 2746, e sopra la strada pubblica della superficie pert. 0.24, e colla rendita censuaria di L. 526:40, in Ditta Marsili Antonio q.m Giacomo, beni in amministrazione del Commissario giudiziale Bisacco dott. Giulio.

Locchè si affigga, si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,

Venezia, 5 dicembre 1864.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 8831. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Agosto q.m Leonardo di Aprato, che il Capitolo metropolitano di Udine ha prodotto in suo confronto e di altri coimpetiti la petizione 17 dicembre 1864 N. 8831 per pagamento di fior. 137:38 ed accessorii, e che per essere ignoto il luogo di attuale sua dimora gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Cojaniz pell'intimazione della petizione suddetta ed onde lo rappresenti come di ragione e di legge essendo prefissa pel contraddittorio l'A. V. del giorno 22 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel giorno suindicato, ovverossia a fornire il deputatogli curatore di tutti i mezzi di difesa che crederà di suo interesse, oppure anche a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tarcento, 17 dicembre 1864.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Steccati, Al.

N. 8292. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Pietro Testolin fu Domenico, possidente ed affittanziere domiciliato in Cambroso frazione del Comune di Codevigo, morto li 13 agosto spirante anno senza testamento, a comparire il giorno 20 p. v. febbraio, ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e nei soliti luoghi in Piove, e Codevigo.

Dall'I. R. Pretura,

Piove, 24 dicembre 1864.

L'Agg. Dirig., RIZZOLI.

Faccioli.

N. 13957. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Vincenzo Pascal fu Giuseppe, possidente e negoziante domiciliato qui, morto con testamento in Marzinis nel 5 ottobre 1864, a comparire nel dì 15 febbraio 1865, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare le documentate loro pretese a voce od in iscritto a termini e pegli effetti del § 813 e seguenti del Codice civile.

Dall'I. R. Pretura,

Pordenone, 18 dicembre 1864.

Il Pretore, G. NARDI.

De Santi, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 14 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 11.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 390.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta rispettato Dispaccio 9 novembre decorso N. 22152, S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dell' antecedente ottobre, si è graziosissimamente degnata di permettere al Comune di Venezia di ripristinare a tutto l'anno 1865 il dazio comunale della legna da fuoco e del carbone di legna nella stessa misura ch' era accordata dalla Sovrana Risoluzione 17 ottobre 1858, cui si riferiscono le anteriori Notificazioni 5 e 17 novembre 1858, N. 34264 e 35765, cioè di soldi 3 ½ al quintale metrico per la prima, e di soldi 21 pel secondo.

In seguito a Dispacci 28 dicembre p. p. N. 62542-2679 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono, dall' I. R. Prefettura delle finanze, impartite le necessarie disposizioni, affinchè i dipendenti Ufficii daziarii, situati in ed intorno a Venezia, abbiano ad esigere, per conto del Comune di Venezia, durante l' anno corrente, il dazio suddetto, le somme provenienti dal quale saranno, come di metodo, versate nella Cassa comunale.

Tanto si reca a pubblica notizia, soggiungendosi che la presente entra in attività al momento stesso, in cui perviene ai singoli Ufficii.

Venezia, 6 gennaio 1865.

Il Luogotenente
di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a scrittore distrettuale di terza classe il finora apprendista di Cancelleria commissariale, Giuseppe Tecchio.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, Uberto Loos, fu nominato comandante dello stesso reggimento; il tenentecolonnello dello stato maggiore generale, Giuseppe barone di Döfner, a colonnello e comandante il reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64; il tenentecolonnello del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, Bruno barone di Montluisant, a secondo colonnello nel reggimento stesso; il tenentecolonnello del reggimento fanti barone di Bianchi n. 55, Francesco Bergon, a colonnello e comandante il reggimento fanti barone di Martini n. 30; a tenenticolonnelli, i maggiori, Nicolò Duca di Wirtemberg, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, Luigi Gilio Rimoldi nobile della Spada, del reggimento fanti barone di Bianchi n. 55, ed Enrico Augusto Dickinson, *esquire*, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; tutti tre nei loro reggimenti: a maggiori, i capitani di 1.ª classe, Alessandro nobile di Metz, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, nel reggimento, Giulio Schivis di Schivizhoffen, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, e Giuliano Malinowshi, del reggimento fanti barone di Bianchi n. 55, entrambi nel reggimento fanti barone di Martini n. 30.

Il tenentecolonnello dello stato maggiore generale, Antonio cavaliere di Schönfeld, a colonnello e comandante il reggimento fanti Re Guglielmo III dei Paesi Bassi n. 63; il tenentecolonnello del reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2, Paolo conte Hompesch-Bollheim, a colonnello e comandante del reggimento ulani conte Wallmoden-Gimborn n. 5; a tenenti-colonnelli, i maggiori, Guglielmo cavaliere di Görtz, nell' evidenza di rango del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, e aiutante presso il Comando delle truppe in Trieste, nello stesso reggimento, colla destinazione per l' avanzamento al servizio della truppa; Giacomo Friedl, del reggimento fanti Re Guglielmo III dei Paesi Bassi n. 63, nel reggimento; Giovanni Wieser nobile di Brunnecken, del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18, nel reggimento; Adolfo barone Hammerstein di Gesmold, del reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3, nel reggimento; e Giulio conte Attems, del reggimento ulani conte Wallmoden-Gimborn n. 5, nel reggimento. A maggiori, i capitani di prima classe: Nicolò Eigenbrodt, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, nel reggimento; Carlo barone di Urban, del reggimento fanti Re Guglielmo III dei Paesi Bassi n. 63, nel reggimento; Gustavo Dierkes, del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18, nel reggimento Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Guglielmo Derschatta di Standhalt, del ramo monture, nello stesso, e a secondo uffiziale di stato-maggiore presso la Commissione delle monture di Brünn; i caposquadroni di prima classe: Giulio barone Fleissner cavaliere di Wostrowitz, del reggimento ulani conte Wallmoden-Gimborn n. 5, nel reggimento; l' auditore tenentecolonnello, e capo della seconda Sezione del Comando generale di Vienna, Giacomo Wimmer, a colonnello auditore e referente presso il Tribunale d'Appello militare; i tenenticolonnelli auditori, Francesco Steyskal e Carlo Wasshuber a capi della seconda Sezione, il primo presso il Comando generale di Temesvar e l' altro presso quello di Vienna. Il maggiore auditore Carlo Bauer, del reggimento fanti confinarii di Brood n. 7, a tenentecolonnello auditore, e il capitano auditore di prima classe, Eduardo Kopetzky, a maggiore auditore; quest' ultimo pel protocollo di Consiglio presso il Tribunale d'Appello militare.

Il maggiore Eduardo Hofsatz fu traslocato dal reggimento fanti barone di Martini n. 30 al reggimento fanti barone di Bianchi n. 55; il tenentecolonnello Federico di Holbein, dal reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3, al reggimento dragoni principe di Windischrätz n. 2; il maggiore Rodolfo Schmidt nobile di Schwarzenschild, dal reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, al reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18; e il maggiore Adolfo conte Dubsky, dal reggimento corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5, al reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3.

Furono pensionati: Il colonnello Carlo Schindler, comandante del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, sopra sua richiesta; il colonnello Francesco barone Abele di Liebenberg, comandante il reggimento fanti barone di Martini n. 30; il colonnello Felice di Alemann, comandante il reggimento fanti Re Guglielmo dei Paesi Bassi n. 63; il colonnello Federico conte Schaaffgotsche, comandante il reggimento ulani conte Wallmoden-Gimborn n. 5; i tenenti colonnelli: Ignazio Rathner, comandante l'Arsenale d' artiglieria n. 2, sopra sua domanda; Luigi Radetzky di Radetz, del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18, e Costantino di Kuciejewski, del reggimento fanti Re Guglielmo III dei Paesi Bassi n. 63, tutti e tre col carattere di colonnello *ad honores*; il tenentecolonnello Francesco Oreskovich, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; e il tenentecolonnello auditore e capo della seconda Sezione presso il Comando generale di Temesvar, Francesco Jüttner, col carattere di colonnello-auditore *ad honores*.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 p. p., impartito graziosissimamente l'*Exequatur* al diploma, con cui Panagi Foresti venne nominato a regio viceconsole ellenico in Venezia, venne lo stesso dall' I. R. Governo centrale marittimo riconosciuto nell' accennata sua qualità, ed ammesso eziandio all' esercizio delle inerenti funzioni consolari.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste li 3 gennaio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 5 corrente, ha nominato l' assistente di I classe presso la Ragioneria provinciale di Treviso, Nani Pietro Maria, a computista di II classe presso quella di Belluno, e l' alunno contabile, Nordio Giovanni, di Padova, ad assistente di II classe, con la destinazione alla Ragioneria provinciale di Treviso.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta del 5 gennaio 1865.

N. 7544. Doveva il centrale Collegio pronunciarsi sulla supplica, che la Congregazione municipale di Verona, innalzava fino dal 1858 a S. M., tendente ad indennizzare il Comune dei fatti pagamenti, ed impedire ulteriori esborsi per debiti non suoi, dipendenti dagli antichi estimi dell' ex magnifica città di Verona.

Dall' esame dell' importante argomento si riconobbe di tutta giustizia, non solo di appoggiare il principio, che tali debiti debbano essere assunti dallo Stato, pel disposto dell' art. 125 della Costituzione di Lione 1802, ma ben anco di provocare Sovrana determinazione, che ingiunga ai Tribunali di astenersi da ogni ulteriore ingerenza per le cause non ancora definite, o per quelle che fossero nel frattempo promosse a carico del Comune di Verona, mentre per la natura del debito, la cui origine è nelle passate vicissitudini politiche e guerresche, sono competenti solo le Autorità amministrative, come mostrò di riconoscere la stessa Procura aulica, e l' I. R. Ministero delle finanze.

7461. In base a deliberazione del Consiglio di Voltago, il referente proponeva che fosse approvato un annuo carico sull' estimo, in sostituzione del diritto di primizia spettante al Parroco di Voltago, verso i frazionisti di Frassenè. — E sosteneva la sua proposta, appoggiato, oltrechè alla Sovrana Risoluzione 7 novembre 1864, che dichiara potersi, con assenso di entrambe le parti interessate, tramutare in assegni fissi in denaro, a carico dei Comuni, le questue che i parrocchiani deggiono al loro clero curato di campagna, anche alla circostanza, che, nel caso concreto, non poteva essere estraneo l' estimo alla contribuzione, perchè la primizia gravitava il fondo.

Il Collegio centrale però respinse la proposta, fermo nella massima, che non possa essere caricato il Censo di consimili passività, spettando ai soli parrocchiani frazionisti l' obbligo della contribuzione, e perchè non sono confondibili fra loro parrocchiani e censiti; nè è giustificato ad ogni modo il carico sull' intero Comune, pel debito incombente ad una parte soltanto.

7928. Un deputato del Comune di Cad. . . ., senza premettere regolare progetto e senza farne interpellanza al Convocato, arbitrava, da solo, di far sistemare nell' anno 1858, una strada di ragione promiscua dei due Comuni di Cad. . . . e Cas. . . .

Compiuto il lavoro, e chiesto al Convocato del primo Comune l' indennizzo della spesa, n' ebbe deciso rifiuto. Esito egualmente avverso ottenne il ricorso insinuato all' I. R. Delegazione, e del pari contraria fu la decisione dell' I. R. Luogotenenza 12 marzo 1860, la quale però dichiarando destituto di appoggio ed intempestivo il gravame, ammetteva che riconosciuta la regolarità ed utilità dei lavori, potesse essere assoggettata la definizione della vertenza ai Convocati dei Comuni interessati.

Le rappresentanze legali si dichiararono assolutamente contrarie a qualunque esborso, negando la opportunità della spesa a fronte della tenuissima utilità del lavoro.

Dopo ciò, la Congregazione provinciale, in seguito a nuova domanda del deputato, col principio che, quantunque avesse agito senza mandato, gli competerebbe, a senso del Codice civile, un indennizzo eguale all' utile emergente ai due Comuni, ordinò col Decreto 1.° febbraio 1864, che i Comuni stessi dovessero sottostare alla spesa, avuto anche riguardo alla rinuncia fatta dal deputato del compenso per danni recati a' suoi fondi. Il reclamo dei due Comuni condusse a stabilire, che il Collegio provinciale trascorse in ordine, ed errò in merito, emettendo la impugnata decisione.

In ordine, perchè la nozione di prima Istanza era stata competentemente emessa dall' I. R. Delegazione, e confermata dalla Luogotenenza. Che s'era ammesso, che, previo il riconoscimento tecnico, si sentissero i Convocati per deliberare sull' indennizzo, non era questa che una pratica conciliativa, mentre, colla negativa dei Convocati, aveva definitivo esaurimento il processo amministrativo, in senso contrario alla domanda del deputato.

E quanto al merito, nessun diritto può riconoscersi per un dispendio incontrato senza mandato ed anzi in onta alla propria missione, avendo il deputato un particolare interesse nel riordino della strada. Sull'applicazione del § 1037 e seguenti del Codice, sarà da decidersi in altra sede, ma intanto, in faccia alle Autorità amministrative, fu arbitrario il lavoro, avendo anzi abusato del suo uficio per metter mano in cosa a lui personalmente non ispettante, e di più, per avere occupato senza le legali pratiche di espropriazione i fondi dei terzi.

Si è concluso, pertanto, di riformare la decisione provinciale, rimesso il deputato ad esperire, ove creda, il suo titolo ad indennizzo presso il Foro civile.

7838. La Presidenza del Consorzio VI Presa, intendeva di non essere tenuta a compensare i danni, in causa costruzione di arginature lungo lo scolo consorziale, perchè, a suo avviso, non trattasi di espropriazione, ma semplicemente di elevazione di argini, il cui prodotto di erba, lasciato a vantaggio dei frontisti, somministra, per effetto dell' aumentata superficie, ben largo e quasi esuberante indennizzo.

Nè a rimuoverla da tale idea valse la dichiarazione emessa nel 22 dicembre 1857, dall' I. R. Delegazione, di concerto col provinciale Collegio, sull' obbligo di corrispondere il compenso, a senso del decreto 17 novembre 1845, dell' I. R. Cancelleria aulica, e del § 365 del Codice civile; ma dopo sette anni di silenzio, si produsse ad invocare la riforma della premessa decisione.

Il centrale Collegio, riconoscendo come la pretesa della Presidenza sarebbe una eccezione alle leggi vigenti, quando la Presidenza stessa deve uniformarsi alle norme, che emanano dalle istruzioni 9 giugno 1826, e dal succitato decreto della Cancelleria aulica, deliberò di licenziare il reclamo, come estemporaneo ed illegale.

36. La costruzione del Manicomio femminile di S. Clemente, ha sempre proseguito proporzionatamente alla spesa di annui fior. 50,000, assunta dal fondo territoriale, com' è fatto cenno nella relazione che pubblicava la *Gazzetta Uffiziale* del 22 gennaio 1864, N. 17.

A compimento dell' importante e vasto edificio, sono però da eseguirsi lavori per un importo ancora di fior. 600,000 circa, e siccome, da una parte, le condizioni del fondo territoriale non consentono di assumere aggravii maggiori, quando dall' altra interessa che l' opera sia condotta al suo termine, atteso l' urgente bisogno del civico Ospitale di valersi dei locali ora occupati dalle maniache, per dar miglior collocamento ai malati ed accoglierne un numero maggiore, così, in seguito a proposte di apposita Commissione, che si è recata sopralluogo, il centrale Collegio decise: che sia tosto data opera a compiere quelle parti dell' edificio che sono già costruite, e che si riscontraro no bastevoli per attivare l' Istituto col 1.° gennaio 1866, in modo che al termine dell' anno stesso, progredendo l' accoglimento a seconda del progresso dei lavori, possano tutte le maniache, meno forse le furiose, essere colà collocate.

A questo scopo è determinata la spesa di fiorini 273,330, da sostenersi in quattro anni, bene inteso che il lavoro debba dopo continuarsi e condursi al suo termine, come contempla il progetto già approvato, e come richiedesi per rendere lo Stabilimento in ogni sua parte completo, ed idoneo all' importantissimo scopo.

7858. Posto in discussione un reclamo contro l' uso della forza accordato dalle Autorità amministrative, per espellere il proprietario dal fondo venduto all' asta fiscale per debiti d' imposte, il referente, appoggiato anche al voto emesso dall' I. R. Ufficio fiscale centrale, nel 17 agosto 1832, dimostrava non essere ammissibile che, pel trasferimento del dominio e possesso contemplato dal § 70 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, possa usarsi dei mezzi forzosi, e concludeva doversi riformare la decisione di prima Istanza, e rimettere l' acquirente al Foro civile per l' esercizio de' suoi diritti, a mente del § 320 del Codice.

Le molte ed ingegnose argomentazioni introdotte a sostegno del voto, meriterebbero di essere riassunte, se lo consentisse il ristretto compito di un resoconto, e se la questione non fosse risolta dal dispaccio della Cancelleria aulica, riunita il 18 luglio 1828, N. 16359, in cui è positivamente dichiarato, che la forza può usarsi ove sia necessaria per immettere l' acquirente nel possesso dell' immobile esecutato, a senso del § 70 della prelodata Patente, costituendo tale facoltà la parte essenziale di tutta la esecuzione fiscale, e senza cui, il privilegio delle Autorità amministrative resterebbe privo di effetto. Il Collegio centrale, quindi, colla guida del predetto dispaccio, e convinto della massima, che nel caso di opposizione per trasferire il pieno dominio e possesso nell' acquirente, come contempla il citato § 70, non possa negarsi l' uso della forza, avendo in tal forma sola, compimento la procedura privilegiata, e giusta applicazione la letterale dicitura della legge; decise di licenziare il gravame.

L' imposta generale sulle classi e sulla rendita.

I.

La giustizia ed una saggia politica nazionale economica esigono che il cittadino contribuisca al consuntivo regolare e necessario dello Stato soltanto in proporzione della sua rendita effettiva netta. Quanto è giusta tale massima, altrettanto è difficile, anzi impossibile, di metterla in pratica nella vita pubblica. Un' unica imposta generale, la quale sostituisca i varii generi d' imposta sino ad ora usitati, dee venir considerata siccome l' ideale, attualmente ancora inarrivabile, della scienza della politica finanziaria; e le autorità più sperimentate della scienza sono, nella pratica, giunte al convincimento che soltanto mediante acconce riforme delle imposte sussistenti sulle rendite, le quali derivano dall' imposta immediata sulle singole fonti della proprietà e della rendita, si potrebbe ottenere un aggravio approssimativamente giusto, ed in pari tempo generale della rendita della nazione. Ma, mediante l' imposta sulla rendita, si potrà bensì rilevare approssimativamente con esattezza la rendita netta *media* dei varii oggetti sottoposti ad imposta, ma non si potrà sempre ripartire acconciamente l' imposta sulla rendita netta *effettiva* delle singole persone soggette ad imposta. Imperocchè, nel riscuotere l' imposta sulla rendita del possesso o del guadagno, non si ha riguardo a tutti quegli aggravii, che assottigliano la rendita rilevata, come: le imposte stesse, gl' interessi di capitali passivi ed altri oneri e discapiti, i quali, nella singola proprietà o traffico, fanno sì che l' annua rendita effettiva netta sia spesso assai minore di quello che non indichi la stima della rendita media della proprietà o del traffico.

Per l' odierna libertà di commercio, e per la concessione del credito, è ben possibile che una casa o una professione frutti apparentemente una grande rendita, mentre il proprietario stesso della casa o del traffico dee pur pagare, in interessi per capitali prestati, tanto che la sua annua rendita effettiva sia oltremodo tenue; all' opposto, vi hanno professioni, che, per l' estensione del loro traffico, sembrano produrre in media una tenue rendita, eppure danno in proporzione una rendita netta assai cospicua.

Senza dubbio, nel primo caso l' imposta, la quale cerca di colpire la rendita netta della proprietà o del traffico, senza riguardo ai debiti passivi od agli altri aggravii del proprietario, non servirà che ad aggravarlo maggiormente e più sensibilmente che nel secondo caso. Questa sproporzione nella spartizione degli aggravii si potrà evitare il più possibile, o almeno diminuire, qualora, oltre i singoli oggetti i quali vengono assoggettati ad imposta, giusta la loro rendita media, anche l' annua entrata effettiva della persona, soggetta all' imposta, venga colpita da una modica imposta diretta, in proporzione della facoltà della persona stessa.

L' imposta sulla rendita, da introdursi allo scopo speciale di ottenere un' equa spartizione e un supplemento, non può quindi pretendere di essere un' imposta generale nel senso che per essa vengano abolite tutte le imposte dirette: ma essa è generale perchè essa cerca possibilmente di colpire *tutte le persone soggette ad imposta nello Stato in proporzione della loro abilità effettiva a pagare l' imposta*, e perciò serve soltanto di conguaglio e di supplemento alle imposte sulla rendita o sugli oggetti, già sussistenti.

Già dal carattere ora descritto dell' imposta sulla rendita si scorge chiaramente ch' essa è principalmente destinata a sostituire le *addizionali* all' imposta sulla rendita.

L' imposta sulla rendita, ora proposta, è certamente un supplemento di gran lunga più opportuno, più giusto delle imposte attuali, ed ora da riformarsi, che non le addizionali sinora usitate; perchè, con queste, un individuo, soggetto ad imposta ed aggravato da debiti, viene colpito precisamente come uno senza debiti; inoltre, ogni ineguaglianza, che avesse a risultare nella commisurazione dell' imposta semplice, diventa sempre più ingiusta e sensibile per l' aumento di questa imposta mediante un' addizionale.

Il possidente, per esempio, il quale oggi, nell' ordinario dell' imposta fondiaria, è assoggettato all' imposta del 16 p. % della rendita netta, venne, per l' addizionale del terzo, aggravato di 5 ⅓ p. % di più, e precisamente senz' aver riguardo all' importo ordinario dell' imposta, già pagata, senza aver riguardo alle altre imposte comunali ed agli aggravii fondiarii, che lo colpiscono, senza aver riguardo ai danni ed alle perdite eventualmente subite negli ultimi anni, e finalmente senza aver riguardo ai debiti ipotecarii e d' altro genere, che assottigliano le sue entrate.

Lo stesso dicasi dell' addizionale straordinaria della guerra e del suo raddoppiamento, in tutto, due sesti dell' ordinario. Se si sostituisse alla doppia addizionale di guerra anche solamente l' imposta sulle classi e sulla rendita, il medesimo possidente avrebbe perciò a pagare ancora soltanto l' imposta, consistente in un procento, relativamente tenue, di quella rendita netta, che a lui rimane, detratti tutti gli aggravii e i danni suesposti.

Il proprietario di case, il quale riscuote un affitto netto di 3000 fiorini, paga, nell' ordinario, un' imposta censuaria sulle case del 16 p %, vale a dire 480 fior., e coll' addizionale del terzo 640 fior. Il medesimo proprietario di case dovrebbe pagare ancora 160 fior. d' imposta censuaria sulle case, sia indebitato, sia senza debiti, posto che avesse a sborsare ancora 2 sesti di addizionale dell' ordinario. Se invece si sostituisse a tale addizionale la nuova imposta sulla rendita del 3 p. % circa, egli dovrebbe versare questa soltanto sopra fior. 3000 meno 640 cioè sopra 2360 fior. e quindi pel massimo importo quindi soltanto 70 fior. $^{8}/_{10}$. Ma, posto che egli dovesse pagare annualmente 1500 fior. d' interessi di debiti ipotecarii, la imposta sulla rendita del 3 p. %, da commisurarsi a lui, dovrebbe venir calcolata come appresso:

Rendita effettiva (dell' affitto) . . .		fior. 3,000
Da detrarsi: Imposta censuaria sulle case	fior. 640	
Interessi passivi . . .	» 1,500	
Insieme fior.		» 2,140
Resta da pagarsi l' imposta per una rendita netta di		fior. 860

Il 3 p. % di essa darebbe un' imposta sulla rendita di soli fior. 25 $^{8}/_{12}$.

La maggiore equità di tale sistema d' imposte è evidente. Si scorgerà il medesimo nel sistema d' imposte adottato per le persone obbligate all' imposta sulle arti e mestieri, se si paragona la proporzione dell' aggravio mediante addizionali con quella mediante l' imposta sulla rendita proposta. Mentre, mediante le addizionali, è assoggettata nuovamente all' imposizione tutta la rendita della proprietà o dell' impresa di lucro e quindi il medesimo oggetto viene effettivamente assoggettato ad una doppia imposizione, l' imposta sulla rendita cerca di porre in sodo soltanto la rendita *netta* effettiva delle singole persone, detratti tutti gli oneri d' imposta e i debiti passivi. Ma l' imposta sulla rendita può tanto meno divenire gravosa, in quanto, giusta il progetto di legge, tutte quelle classi della popolazione, la cui rendita netta è minore di 365 fiorini, appariscono esenti da essa, nel qual novero entreranno anche molti di quegl' individui soggetti all' imposta, i quali, p. e. piccoli contadini e fittaiuoli, sono già colpiti dall' imposta fondiaria, e vengono soltanto aggravati sempre più dal sistema delle addizionali. In massima, l' imposta sulla rendita proposta influisce già sul conguaglio dell' aggravio complessivo delle imposte, avendo il debito riguardo per le classi inferiori della rendita, ma senza ciò già gravemente colpite dalle imposte indirette, mentre, mediante un opportuno rialzo della misura delle imposte, obbliga a sopportare con giusta proporzione gli aggravii dell' imposta le rendite maggiori, che sinora si poterono sottrarre in varie forme all' imposta, che esattamente avrebbero dovuto pagare. E tuttavia si è osato asserire che alla fine è indifferente che si conservi il sistema delle addizionali, o che si sostituisca ad esso un' imposta sulla rendita, la quale prenda esattamente in considerazione la capacità effettiva dell' individuo! *(G. Uff. di Vienna.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta serale d' ieri del Comitato di finanza, a cui assisteva il signor Ministro di finanza, in unione al signor consigliere ministeriale Dessary, vennero accolte, con alcune modificazioni, le proposte, fatte dal relatore deputato Bachofen di Echt. Le singole partite furono fissate nel modo seguente: Nel coprimento fu accettato l' importo del dazio sull' acquavite con 16 milioni di fiorini, avendo cancellato fior. 800 mila pel cattivo ricolto dei pomi di terra. Nel *dazio sul vino e sul mosto*, vennero cancellati fior. 265 mila, invece del mezzo milione, proposto dal referente, fissando la partita a 6 milioni. Nelle seguenti partite, fu impreso, sopra tutte, per proposta del signor di Hopfen, un arrotondamento di somme; per cui venne approvato il dazio sulla birra con fior. 16,900,000, quello sulla carne e animali da macello con fior. 5,520,000, quello sul zucchero con 7,800,000 fiorini, il dazio consumo su altri oggetti con fior. 6 900,000, e le altre entrate, con fior. 153,000. Chiusa la discussione, che fu insignificante, il conte Vrints fece la seguente proposta: « Voglia il Comitato di finanza invitare tutto il Ministero a deporre i singoli preventivi del bilancio pel 1865, onde togliere il *deficit*, e a tale scopo portare le proposte più adatte al Comitato, o accordarsi collo stesso, prima che il Comitato, a norma delle conclusioni dell' indirizzo della Camera dei deputati, nella discussione del fabbisogno dei singoli Ministeri, sia necessitato ad intraprendere da sè le necessarie cancellazioni per ristabilire l' equilibrio nel bilancio dello Stato. » *(V. il Bullettino d'ieri.)* Questa proposta fu accolta all' unanimità. Il sig. Ministro di finanza dichiarò di non poter dare, al momento, alcuna risposta; ma di voler portare tale deliberazione al Consiglio dei Ministri.
(C. G. A.)

Vienna 11 gennaio.

La *C. G. A.* reca: « A quanto ci viene annunziato in via straordinaria da Carlowitz, in data 10 corr., la riunione del Congresso di Conferenza e del Sinodo vescovile, sovranamente approvata, venne fissata dal commissario del Congresso, d' accordo col Patriarca, non pel 9, ma pel giorno 5 del prossimo febbraio.

Ieri fu presentato al sig. Ministro di Stato da 58 professori dell' Università di Vienna un indirizzo, in cui i soscrittori fanno conoscere le loro opinioni personali sopra l' attesa organizzazione dell' Università, e pregano S. E. a voler intraprendere tale organizzazione sulle basi, e secondo i punti di vista dei cambiamenti, incominciati nell' anno 1849, e in ispecie di sciogliere l' Università da tutti gli elementi eterogenei, principalmente dai Collegii di dottori, d'aprire a tutti i professori l' adito alle dignità accademiche, senza distinzione di confessione religiosa, e finalmente di voler porre l' amministrazione di tutti gli oggetti dell' Università nelle mani d' un Senato accademico, composto soltanto di professori; con che l' Università di Vienna, una delle più antiche della Germania, ottenga finalmente una Costituzione, che molte delle sue più giovani sorelle hanno raggiunto, in eguali condizioni, anche in Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri ebbe luogo il matrimonio dell' I. R. inviato, conte Karnicki, colla Principessa russa Lodonika. L' aristocrazia e il Corpo diplomatico erano rappresentati in gran numero in tale occasione. *(FF. di V.)*

Il giorno 2 del corrente mese, il presidente del Consiglio d' istruzione, cavaliere di Hasner, nella seduta plenaria dei membri di quella Corporazione, tenne un eloquente discorso, che è riportato per esteso dalla *Wiener Abendpost*, e nel quale il sig. presidente getta uno sguardo retrospettivo sull' attività del Consiglio d' istruzione, nello scorso anno amministrativo. Il sig. di Hasner qualificò siccome appieno sodisfacente il risultato di questa operosità, partendo, come da cosa ben naturale, dalla supposizione che da un organo consultivo, dopo un' esistenza sì breve non si aspetti quello che non gli si potrebbe domandare se non da un'esagerata fiducia.

Il Consiglio d' istruzione ha, sino dal tempo della sua prima esistenza, — dunque dal 2 di marzo sino al 31 di dicembre dell' anno scorso, — tenute due sedute plenarie, 169 sedute di Sezione, e trasmise 454 pareri alle Autorità centrali (Ministero di Stato, Cancelleria di Corte, Ministero di finanza, Autorità di controllo) sopra loro richiesta. Tali pareri sono in particolare:

Cinquantanove sopra progetti di legge, od ordinanze, riferibili ad istituzioni organiche in oggetti d' istruzione, e sopra eventuali riforme;

Cinquantuno in materia d'erezione, riformazione, riconoscimento od abolizione di Stabilimenti d'istruzione;

Duecentodue sopra nomine e trasferimenti di consiglieri scolastici, direttori, professori e maestri, e sopra conferme di docenti privati;

Oltre a ciò, il Consiglio d'istruzione ha sottoposto ad un accurato esame novantadue libri di testo ed ausiliarii, allo scopo di decidere sulla loro introduzione negl' Istituti di pubblica istruzione in Austria;

Trentaquattro pareri risguardavano la creazione e l'occupazione dei posti nelle Commissioni esaminatrici;

Trentasei l'erezione ed amplificazione degl' Istituti congiunti agli Stabilimenti di pubblica istruzione, come p. e. Biblioteche, Musei, ecc.

Il Consiglio d'istruzione ha inoltre sottoposto ad esame specificato i rapporti finali dei consiglieri scolastici e delle Commissioni esaminatrici, trasmessigli dai Ministeri e dalle Autorità centrali, come pure i rapporti dei direttori e dei preposti delle Biblioteche e dei Musei, ecc. (in tutto 132), prendendo non di rado l'iniziativa per proporre l'abolizione di abusi riscontrati, o raccomandare riforme di vario genere.

Per ciò che spetta alle proposte, procedute da *propria iniziativa* del Consiglio d'istruzione, se ne fecero quarantadue, aventi specialmente di mira le riforme nelle Scuole giuridiche, ginnasiali, reali e popolari. Una relazione specificata dei diversi affari, di cui si occuparono le singole Sezioni, mette in evidenza che sono ancora in corso le pertrattazioni sopra un regolamento degli *studii giuridici* e *sugli esami rigorosi*, sullo *Statuto dell'Università di Vienna*, sopra la *riforma dei Ginnasii ungheresi*, sopra un *nuovo piano d'istruzione delle Scuole reali*, sopra moltiplici riforme nelle *Scuole popolari austriache*.

Le trattative sopra la dispensa dei membri di Ordini religiosi dai prescritti esami pel magistero, sono vicine ad essere condotte a termine.

Fra le proposte, favorevolmente accompagnate dal Consiglio d'istruzione, si trovano: il riordinamento degl' Istituti politecnici in Vienna e Gratz e dell' Istituto forestale in Mariabrunn; il piano d'istruzione della Sezione commerciale all'Accademia di nautica in Trieste; l'erezione di un Istituto agronomico e forestale in Keszthely; ed un progetto di legge proposto dall' I. R. Ministero di Stato, sopra l'influenza da prendersi da' Comuni sulle Scuole popolari, il quale cambia in rilevante maniera la costituzione scolastica attuale.

Un progetto di legge sopra l'istituzione dei Ginnasii reali è in procinto di essere elaborati.

Il sig. di Hasner finì il suo discorso, coll' esprimere i suoi caldi ringraziamenti ai membri ed ai periti, ammessi alle consultazioni, aggiungendo le seguenti parole: « Animato dallo spirito d'un progresso tentato sopra basi durevoli, il zelo sin qui spiegato mi è di sicura caparra per le incumbenze del Consiglio d'istruzione, il quale, per quanto sta in suo potere, non mancherà di rispondervi in tutta la sua estensione ed in modo sodisfacente. »

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10 gennaio.*

(Presidenza Manno.)

Si aspetta sino alle 3 e 1/2, perchè ci sia un principio di numero legale. Il *senatore Mamiani* riferisce sulla nomina a senatore del sig. Boncompagni, principe di Piombino. È approvata. Poi si approvano senza discussione sei progetti di maggiori spese, tutte spese fatte dal Minghetti.

Si discute un progetto per diversa applicazione di fondi nelle opere del porto di Palermo.

Si accapigliano gli uomini tecnici; *Paleocapa* e *Menabren*. Poi si accapigliano i parolai: *Natoli* e *Farina*. Sprecata la parte migliore della seduta in vane ciance, si finisce col dichiarare che il progetto non può essere votato per mancanza di numero.

Si continua domani.

Alle ore 5 la seduta è levata.

(Unità Catt.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 gennaio.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta, oltre la nomina di un commissario della Cassa ecclesiastica ed il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge approvato ieri, la interpellanza del deputato Conforti al ministro dell'interno intorno all'estradizione consentita dal Governo francese al Governo italiano de' briganti La Gala e compagni.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/4. Si procede all'appello nominale per la nomina del commissario e la votazione della legge accennata nell' ordine del giorno.

Ecco il risultato della votazione del progetto di legge:

Votanti 202 — voti favorevoli 160 — voti contrarii 42.

La Camera approva.

Sono presentati varii progetti di legge dal *ministro Sella*.

La parola è al deputato

Conforti. Nell'agosto 1863, Visconti-Venosta deponeva sul banco della Presidenza alcuni documenti, relativi all'estradizione di La Gala e compagni, fattasi dal Governo francese. Esso invitava la Camera a rimandare le interpellanze sul proposito a tempo ulteriore. Consta da que' documenti che il prefetto di Genova domandava al Governo per dispaccio che dovea fare in ordine a' briganti, arrivati a Genova sulle Messaggerie francesi; per un'eventualità, la risposta del Governo non giunse che tardi al prefetto, e questi, d'accordo col console francese, arrestò i briganti. I richiami dell'ambasciatore francese a Torino obbligarono a restituire i briganti. Il nostro ministro degli affari esterni, per mezzo dell'ambasciatore italiano a Parigi, fece noto al ministro degli affari esterni di Francia che l'arresto fu operato d'accordo col console di Francia. Il ministro francese dichiarò di non avere ricevuto da' suoi agenti informazioni di tale natura. Allora si venne ad un mezzo termine per riuscire ad un accordo. *(L'oratore legge le condizioni, con cui quell'accordo fu stipulato.)*

Finalmente si ottenne la estradizione de' briganti: vennero mandati alle Assisie e furono condannati alla pena capitale; la Cassazione confermò la sentenza. A mio modo di vedere, ciò significava che la nazione italiana voleva che la giustizia fosse fatta. Qui non si trattava di scellerati comuni, ma di belve, che non avevano avuto orrore di sfamarsi con carne umana; ecco la spiegazione d'una condannazione a morte, così universalmente applaudita in un tempo, in cui si vuole l'abolizione della pena di morte. Or bene a questa gente si fa la grazia della vita! Questo fatto produsse pessima impressione. Bisogna adunque sapere se, al momento dell'estradizione, il Governo francese impose condizioni, e il Governo italiano si assunse impegni per fare quella grazia; ciò domando a' signori ministri. In secondo luogo, domando se si fece l'inchiesta ordinata in questa Camera, affinchè i briganti non trovassero più asilo sulle Messaggerie francesi.

Vacca (ministro di grazia e giustizia.) Il Ministero non invoca le teoriche di gravi scrittori di diritto sulla prerogativa reale; il Ministero assume la responsabilità dell'atto, che non poteva disfare. Il Governo francese si mostrò pronto a restituire i briganti, volendo un impegno morale che la vita loro sarebbe stata salva. Si domanderà quale sia l'impegno morale; io credo ciò una quistione da *legulei (disapprovazione)*; la situazione pose il Ministero attuale in faccia di un impegno irrevocabile. Noi protestiamo contro l'abbassamento nazionale, che si vuole vedere in quell'atto *(disapprovazione continua)*; nell'impegno non vi era umiliazione. La commutazione della morte co' lavori forzati a vita, fatta ai La Gala commosse, lo so, l'opinione; ma la situazione doveva essere rispettata. *(Sempre disapprovazioni, e termina tra le disapprovazioni.)*

Boggio. Le parole del guardasigilli mi turbarono; il tenore e il modo, con cui parlò, meritano veramente compassione. Io lodo le sue intenzioni; ma, mentre confermò ciò che si dice dalla voce pubblica, non seppe giustificare l'operato, forse per misericordia verso i suoi predecessori. Esso dichiarò mostri i fratelli La Gala; esso dichiarò ch'era un obbligo, imposto dalla situazione, di fare loro la grazia; il deputato dee notare queste dichiarazioni, senza guardare in faccia nè a ministri passati, nè a ministri presenti. Chi dice che la fede era impegnata, o dice che la fede della nazione era compromessa davanti a un'estera Potenza, o dice che il Re fu posto di mezzo. Conforti domandò se vi furono impegni nel momento della estradizione; la quistione così posta è risolta dalla dichiarazione del guardasigilli. Egli disse: Sì, impegni vi furono. Ma questi impegni dove esistono? In una lettera, in un protocollo? Ecco ciò che bisogna sapere. Le reticenze del guardasigilli fanno con sospetto forte credere che gl'impegni furono addossati a chi qui dentro non è sindacabile. Se questo impegno vi fu, quali cause lo produssero? Se si voleva la riconsegna era necessità di assoggettarsi a quell'impegno? Voi sapete come la cattura fu illegale; quando pertanto il Ministero seppe dal prefetto di Genova che i briganti erano a bordo, o doveva lasciarli, o, se gli arrestava, non cederli. Invece, per isbrigarsi dal nodo, cacciò in mezzo il ritardo del dispaccio. Uomini, che volevano vivere di espedienti per istare al potere, non potevano fare altrimenti; il fatto dei La Gala non è altro che uno degli episodii, con cui il Ministero del settembre 1864 voleva governare a dispetto del Parlamento.

L'opinione pubblica francese si commosse, non per amore ai La Gala, ma perchè credeva offeso il suo onore; il Governo nostro, senza badare al decoro nazionale, consentì alla Francia ciò che volle, per dire che il suo onore era salvo. Bisognava rifiutare la consegna dei briganti, piuttosto che accettarla con un'umiliazione per tutta la nazione; bisognava, pel momento, almeno rassegnare i portafogli, se i ministri si erano condannati con la loro imprevidenza. Dopo che il Ministero conobbe lo sbaglio del prefetto, doveva fare restituire sull'*Aunis* i briganti, e telegrafando, a caso vergine, a Parigi, far presentare la domanda di estradizione al Governo francese, facendo nel tempo stesso partire sull'*Aunis* un agente di Polizia nostro, per farli arrestare a Marsiglia. In questo modo, senza offendere la legge, avrebbe salvato l'onore e ottenuta l'estradizione senza umiliazioni; così l'Inghilterra fece per avere Müller. Quando ebbe luogo la consegna dei briganti, non si cercò di dar ad intendere alla nazione che non vi era impegno? Questo non è forviare l'opinione del paese? Signori, io so che bisogna usare carità ai morti; ma, quando si tratta di morti, che vogliono rivivere, io credo necessaria la risoluzione, e propongo quest'ordine del giorno: « La Camera, deplorando che il Ministero Minghetti-Peruzzi, col violare il diritto internazionale, impedì che la giustizia abbia avuto il suo corso, passa all'ordine del giorno. »

Visconti-Venosta dichiara inesatto un fatto ricordato dal *Boggio*. *(Rumori: Non basta il negare!)*

Bonghi cerca dare alcune spiegazioni, ma i rumori gli opprimono la voce.

Minghetti. La quistione dei La Gala e complici ebbe due fasi; io non credeva di dover parlare della prima parte, che va dalla cattura fino alla domanda di estradizione. Dirò solo che la disdetta dell'operato del console francese non può applicarsi all'agente italiano. *(Rumori e disapprovazioni, che interrompono per qualche tempo l'oratore.)* Mi limito per ora alla seconda parte, che va dalla domanda di estradizione fino ai risultati dalla medesima cagionati. La Francia, fin dal principio delle trattative, volle la grazia di vita, la quale, checchè si dica, è nelle consuetudini delle estradizioni. *(Rumori.)* Il Governo italiano disse che, per rispetto alla prerogativa reale, non poteva addossarsi quell'impegno; e di fatto nessun documento prova tale obbligazione da parte del Governo italiano. Premessa questa dichiarazione, io accetto qualunque responsabilità dell'atto, che ora venne compiuto *(Oh! oh!)* Del resto, fin d'allora il Governo del Re avea l'idea di far commutare la pena capitale nei lavori forzati a vita. *(Ah! ah!)* Le circostanze di tutto il fatto giustificano tale operato. *(Alta disapprovazione.)* Quale era lo scopo del Governo italiano nel riavere in mano i malfattori? Esso aveva interesse che costoro fossero tradotti ai Tribunali, acciocchè l'Europa conoscesse chi fossero coloro, che difendono i briganti. *(Segni di disapprovazione.)* Si voleva anche mostrar che la Francia, lungi dal proteggere i briganti, come alcuni dicevano, era con noi d'accordo per distruggerli. *(Disapprovazione.)* Del resto, bisogna essere molto riservati nel non offendere la prerogativa reale; noi accettiamo tutta la responsabilità dell' atto da noi promosso. *(L'oratore termina tra i rumori e i fischi tanto dai banchi dei deputati quanto dalle tribune.)*

Mancini (parla tra le conversazioni). Il Governo fece atto di debolezza, non sostenendo la cattura; il consenso del console francese giustificava l'atto e lo rendeva legale. Il Minghetti addusse la consuetudine di fare la grazia di vita a chi si ha per estradizione; ma io non posso credere la Camera piena di tanta ignoranza, da ammettere sulla sua parola un assioma che io non ho mai trovato in nessun trattatista di diritto. *(Bene!)* Ad ogni modo, io credo che la Camera non debba oggi prendere deliberazioni su questo fatto, consolandoci che la Provvidenza permise questo fatto, acciocchè serva per abolire la pena di morte. *(Disapprovazione.)*

Lamarmora (presidente del Consiglio). Io non ho studiato la legge, ma considero l'abolizione della pena di morte di pochi scellerati come la condanna a morte di molti galantuomini; quindi in ciò non sono d'accordo col Mancini. Ma gli ricordo che esiste tra noi e la Francia una convenzione, in virtù di cui è proibita una visita qualunque sui legni dell'una o dell'altra nazione. Del resto, prego la Camera a porre fine a una discussione, che fu già troppo trattata dai giornali, e naturalmente respingo l'ordine del giorno Boggio.

Mellana. Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, io non sosterrò la teoria posta avanti dal Mancini. I ministri passati si presentarono alla Camera come vindici dell'onore nazionale, e per questo furono applauditi; se essi ci avessero parlato della grazia, che si voleva fare ai La Gala, sarebbero stati disapprovati. Desidero che si dica come si conciliino i vincoli morali, di cui parlò il guardasigilli, con le dichiarazioni del Minghetti, che la grazia fu una pura deliberazione, fatta dal Ministero passato, fino dal momento, in cui si chiese la estradizione.

Boggio. Credeva utile una risoluzione completa dopo iniziata la discussione; il Lamarmora disse che vi furono inconvenienti nel fatto dei La Gala, ma che non accettava il mio ordine del giorno. Per non esporlo a una minoranza, e perchè la Camera sembri approvare l'operato del Minghetti, lo ritiro.

Tecchio. Fra immensi casi accaduti o letti, non ne so uno, in cui per l'estradizione si sia messa la condizione di salvare la vita, come asserì il Minghetti.

Massari. La maggioranza della Camera vuole la chiusura, come si rileva dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio. *(Vivissimi rumori)*. Domando la chiusura.

Boggio propone che si proceda all'appello nominale, dichiarando che riceve le dichiarazioni del Lamarmora come un'assolutoria dell'Amministrazione passata.

Lanza (ministro dell'interno). Le circostanze, che indussero il Ministero precedente e l'attuale a fare la commutazione della pena, furono spiegate. Credo che sia tempo di dar fine alla discussione. Il prolungarla di più darebbe luogo ad altri esami e attacchi personali, che ci toglierebbero il tempo voluto per l'approvazione delle leggi.

Crispi. Ho ragione di presumere che la Camera abbia preso interesse alla discussione, e che voglia la materia sviluppata secondo il merito. Non basta che la chiusura sia domandata da un deputato, essa dee essere sottoscritta da dieci; quindi io ho diritto di parlare. Il Ministero caduto, da quanto si vede, è quello che oggi governa il paese; i fatti ciò provano. Non abbiamo che a dolerci che non sia ancora venuto il tempo, in cui l'Italia abbia una politica indipendente. Se si avesse voluto discutere un principio, la discussione avrebbe avuto ben altra serietà; noi perciò la consideriamo come una discussione accademica.

Conforti. Io accennai un dispaccio, con cui si domandava al Governo francese un'inchiesta sui bastimenti francesi, che davano rifugio ai briganti; a questo non si rispose.

Minghetti. Il Governo francese rispose che aveva provveduto, acciocchè non si verificassero più gl'inconvenienti.

Presidente legge un ordine del giorno di questo tenore: « Preso atto delle dichiarazioni degli attuali ministri, si passa all'ordine del giorno. »

Posto ai voti, non è approvato, e la seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4. *(Unità Catt.)*

Leggiamo nell'*Italia Militare*, dell'11 corrente:

« Un R. decreto, 31 del dicembre, stabilisce che, finchè durerà in vigore la legge per la repressione del brigantaggio nelle Provincie napoletane, sono conservati, in eccedenza al quadro numerico, stabilito dal R. decreto 18 dicembre, i posti dei funzionarii ed impiegati addetti ai Tribunali di guerra; cioè:

« Avvocati fiscali . . . . N. 5.
« Sostituti avvocati fiscali . » 5.
« Segretarii . . . . . . » 2.
« Sostituti segretarii . . . » 8.

« Gli stipendii di detto personale saranno pagati sul Capitolo N. 41 (competenze in danaro), parte straordinaria del bilancio della guerra. »

Lo stesso foglio reca: « Per le stesse considerazioni, che già indussero il Ministero a sciogliere il Comando della sottodivisione militare di Rimini, venne pure ordinato lo scioglimento del Comando della sottodivisione territoriale di Pavia. Il numero delle truppe, ivi esistente, non è tale che, un Comando divisionario debba ravvisarsi indispensabile, ed i tre Circondarii, che ne dipendono, cioè Pavia, Abbiategrasso e Lodi, sono perciò passati sotto la dipendenza del Comando generale di divisione di Milano. »

Scrivono da Torino, in data del 20 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« E che dite della circolare del Lanza, che mette gl'impiegati del suo Ministero sotto la sorveglianza e il controllo degli uscieri? È qualche cosa di umiliante per l'impiegato. Tutti ne sono adirati, e non sanno concepire come un ministro possa ideare un'anomalia simile. Se gl'impiegati non si dimettono, gli è perchè la forte necessità del vivere gl'inchioda a quel posto. »

Milano 12 gennaio.

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione, in seguito al favorevole rapporto fatto dall'Accademia delle scienze di Torino intorno le varie specie di preparazioni (per la conservazione dei corpi organizzati e delle materie organiche) presentate ad essa dal professore Paolo Gorini, ha, con recente deliberazione, assegnato a questo distinto scienziato la somma di lire 2000 per continuare nelle sue importanti ricerche.

(Persev.)

Nel giorno 11 corrente, nel palazzo di città, fu rogato dal dott. Alberti l'istrumento di contratto, fra la Società inglese e la Giunta municipale per la costruzione della Piazza del Duomo. Nel corrente mese, si darà immediatamente mano alle opere di costruzione, incominciando dalla via coperta, intitolata: *Vittorio Emanuele.*

(G. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* del 12 gennaio, scrive:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 7 corrente. La Porta prese una disposizione importante dal lato economico e militare. Ella stabilì d'accordare il congedo, durante sei mesi dell'anno, a tutti i soldati, che servirono per un tempo bastante ad acquistare l'esperienza e la pratica necessaria nelle armi. I congedati però dovranno raggiungere i loro reggimenti al primo ordine, e non allontanarsi dal luogo, dove abitano. In seguito a questi provvedimenti, il Governo, non avendo bisogno di reclute per l'anno corrente, ha ordinato di sospendere la coscrizione. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« È morto, in età di 79 anni, Mussa Savfeti pascià, nativo della Crimea, che fu parecchie volte ministro delle finanze e del commercio. Egli lascia una sostanza immensa.

« Il Sultano ha ordinato a Londra, a sue spese, una nuova fregata corazzata, della forza di 1200 cavalli e della portata di 6000 tonnellate. Verrà armata di 44 grossissimi cannoni rigati.

« Il maggiore Hidayet effendi è ritornato da Rodostò, ov'erasi recato per soprintendere alla colonizzazione di 300 famiglie circasse. Egli fondò un nuovo villaggio a 12 leghe da Rodostò, in una pianura, per cui passano due fiumi, ed i coloni si stabiliranno colà.

« Il Governo turco sta per costruire a proprie spese una strada ferrata da Ismid a Sabangia, presso il fiume Sakaria, la quale servirà principalmente per trasportare il legname della vicina foresta di Karomanly, adoperato molto negli arsenali dell'Impero. »

REGNO DI GRECIA

Atene 7 gennaio.

Sotto questa data, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Come avviene da per tutto, anche qui questi giorni la politica riposa a causa delle feste. Ciò non ostante però, i circoli politici sono animati, ed ognuno si prepara per la lotta delle elezioni. Questa volta essa sarà accanita, ed il risultato delle elezioni è molto incerto; molti, che credono avere una grand'influenza nella loro Provincia, resteranno delusi nelle loro speranze.

« Ho sentito che un paio di professori dell' Università sono intenzionati di dar la loro dimissione da quell'alto posto per poter entrare nella lista degli eleggibili, poichè, secondo un articolo della Costituzione, un impiegato del Governo non può essere eletto deputato, ed i signori professori sono impiegati del Governo. Prima però delle elezioni verrà istituito il Consiglio di Stato. Da alcuni giorni, si parla di alcuni nomi politici, i quali sarebbero destinati a figurare nel catalogo dei membri del Consiglio.

« I giornali politici della capitale si fanno presentemente una guerra accanita; gli organi dell'opposizione dipingono tutto coi colori più neri, mentre i fogli governativi non fanno che lodare tutti gli atti del presente Ministero. Bisogna convenire che nè i primi hanno del tutto ragione, nè i secondi. Il *Mattino*, giornale conosciuto per le sue tendenze ottonistiche, spronato da un articolo di un giornale greco dell'estero, contiene articoli molto forti, i quali dimostrano chiaramente l'instabilità del carattere degli attuali ministri, i quali ancora nel 1857, come ministri del Re Ottone, erano i più aperti adulatori dell'esautorato Monarca, mentre, dopo la sua espulsione, si misero a capo della rivoluzione. I suddetti articoli vengono letti con molto interesse, e fomentano più che mai lo spirito di opposizione. È questo il motivo, per cui da alcuni giorni si torna a parlare d'un cangiamento di Ministero; ma tutte queste sono ciarle, oppure sono voti dell'opposizione.

« Il ballo, che sabato scorso fu dato al palazzo, riuscì splendidissimo, e si protrasse sino alle 4 del mattino. Il Re si degnò parlare con molti dei nostri uomini politici, senza riguardo alle opinioni.

« S. M. il Re diresse al presidente del Ministero uno scritto, col quale lo invita ad annunziare ai ministri che d'ora in poi essi avranno ad occuparsi direttamente colla M. S.

« In occasione delle feste di Natale e del capo d'anno, il Re mandò al ministro dell'interno, dalla sua cassetta privata, tre mila dramma, per essere distribuite fra i poveri della città. Anche il Governo destinò a tale scopo quindici mile dramme.

« Forti burrasche imperversavano, durante questi ultimi giorni, nel golfo di Corinto; tutti i vapori della Compagnia ellenica arrivarono in ritardo. Ora il tempo si è rasserenato. »

INGHILTERRA.

Una corrispondenza del *Pays* dice che il Governo inglese è assai preoccupato per ciò che presenterà all'aprirsi della sessione parlamentare.

Tra le più importanti questioni sarà senza dubbio quella della marina. Da qualche tempo si cerca di far credere a grandi riduzioni nel bilancio della marina; ma, se da un lato si fece qualche economia nelle crociere dell'India, si crearono tanti *dock* e porti di rifugio, che le spese sorpassarono quelle dell'anno precedente.

I nuovi *dock* saranno costrutti nelle Dune, che realmente sono la chiave della Manica.

Non si era d'accordo sul luogo, in cui fare il porto di rifugio, ma poi si scelse Douvres invece delle Dune.

Ora si conosce la necessità di aprire un porto di rifugio nelle Dune.

Si sono costrutte altresì 30 navi corazzate, le quali costano 500,000 lire di sterlini per ciaschduna, non riuscirono quali si speravano.

Il *Royal Sovereign* venne riconosciuto inetto al servigio di crociera e solamente servibile per la difesa delle coste.

Nei legni corazzati si verifica assoluto difetto di ventilazione, ed il *Royal-Oak* ha presentemente mezzo il suo equipaggio negli Ospitali di Malta.

FRANCIA

Monsignor Arcivescovo di Tours ha fatto pubblicare nel *Monde* la lettera seguente, ch'egli ha indirizzato al sig. ministro della giustizia e dei culti:

« Tours 9 gennaio 1865.

« Signor ministro,

« Prima di rispondere alla lettera, che Vostra Eccellenza m'ha indirizzato il 1.° gennaio, volli attendere la decisione del Consiglio di Stato, rispetto alla pubblicazione dell'enciclica del Papa. Io aveva pensato che il Consiglio di Stato si dichiarerebbe incompetente intorno ad un atto pontificio, che s'attiene esclusivamente all'ordine spirituale, o almeno ch'ei non crederebbe possibile di mutilare un documento apostolico, destinato ad essere promulgato in tutte le chiese. La mia previsione rimase delusa.

« In tale situazione, esaminerò se debbo permettere la celebrazione del Giubileo. Ma, se mi sembrasse di non dover privare i fedeli di sì gran benefizio, mi limiterei a dare in una pastorale tutte le istruzioni necessarie, senza permettere che si legga dall'alto del pulpito cristiano un brano d'una lettera pontificia, lacerata da altra mano, che quella da cui fu scritta.

« Se Vostra Eccellenza avesse lasciato che le cose seguissero il corso ordinario, l'enciclica e le proposizioni condannate sarebbero state commentate e spiegate, non già dai giornali irreligiosi, che nulla comprendono delle dottrine della Chiesa, ma dai Vescovi, che hanno ricevuto la missione divina d'insegnare ai popoli cristiani. Le nostre spiegazioni, fondate sulle nozioni della sana teologia, avrebbero fatto vedere che l'enciclica nulla contiene, che non sia secondo l'insegnamento evangelico e la tradizione di tutt'i secoli. Avremmo mostrato che quelle dottrine, lungi dall'essere contrarie ai principii, sui quali posa l'ordine sociale, sono le sole capaci di rassodare ciò che s'appella la società moderna, la quale, s'è abbandonata a sè stessa, riuscirà inevitabilmente all'anarchia e ad una pronta dissoluzione.

« Voi non giudicaste opportuno, signor ministro, di lasciarci questa libertà, che ci avrebbe permesso di calmare la commozione degli animi, illuminandoli. Di tal maniera, si può attaccare impunemente la religione, i suoi dogmi, i diritti della Chiesa, le regole della morale cristiana, gl'insegnamenti del Vicario di Gesù Cristo; i Vescovi sono i soli, cui venga imposto il silenzio. È loro interdetto di difendere tutte quelle cose sante dall'alto del sacro pergamo, donde non derivano mai sui popoli se non insegnamenti pieni di calma e di gravità.

« Siamo ben lungi, sig. ministro, dal tempo, in cui l'Imperatore, aprendo la sessione del Corpo legislativo nel 1858, profferiva quelle belle e solenni parole: *La volontà del Governo è, che il principio della libertà dei culti sia sinceramente assicurato, senza obbliare che la religione cattolica è quella della gran maggioranza dei Francesi. Il perchè, codesta religione non fu mai più rispettata nè più libera. I suoi Concilii provinciali s'adunano senza ostacoli, e i Vescovi godono di tutta la pienezza dell'esercizio del loro ministero.*

« Perchè avviene che i ministri, negli ultimi anni, non si sono sempre inspirati a que'nobili e saggi pensieri del Sovrano, ed hanno fatto rivivere le vecchie e grette massime de'Parlamenti, alle quali pareva che si avesse già rinunziato?

« Ci si ripete incessantemente che codeste massime vigevano sotto l'antica Monarchia; che il clero le subiva allora senza lamentarsi. Codesto ragionamento non ha niun valore attualmente. Altravolta, la religione cattolica aveva diritti bene determinati, che garantivano la sua indipendenza spirituale. Essa era la religione dello Stato; la dignità del clero era protetta dalla proprietà, e invece di ricevere uno stipendio dallo Stato, porgeva essa medesima frequentemente sovvenzioni allo Stato negli urgenti bisogni del paese. Essa formava il primo ordine della nazione, e aveva larga parte negli affari pubblici. Tutte codeste agevolezze ci vennero tolte; siamo stati spogliati di tutto; siamo forse troppo esigenti, domandando che almeno non si lascino pesare su noi le catene dell'antico regime, e che la Chiesa abbia la sua porzione nella libertà comune?

« Non ispingo più lungi, sig. ministro, codeste riflessioni, temendo di stancare V. E.; io pure mi sento poco disposto a lunghe discussioni. È ora, piuttosto, per un Vescovo di gemere dinanzi a Dio, di piangere a pie' degli altari sui mali della Chiesa, e di pregare Dio ch'ei si compiaccia d'ispirare l'amore dell'ordine e della pace ai popoli, e a quelli, che sono chiamati a governarli, il suo spirito d'intelligenza e di saggezza.

« Che che accada, sig. ministro, gl'insegnamenti del Vicario di Gesù Cristo saranno sempre per noi una regola sacra e inviolabile. Non potremmo allontanarcene senza cessare d'essere cattolici.

« Il clero comprende che codesta fedeltà all'autorità della Santa Sede è comandata, non solamente dalla coscienza, ma dal sentimento dell'onore sacerdotale. La storia ci mostra abbastanza che cosa sien divenute le Chiese particolari, che lasciarono allentarsi il vincolo dell'unità, che le congiungeva alla Chiesa maestra di tutte le altre. Invece di ricevere il legittimo impulso dal Pontefice romano, esse subiscono gli ordini d'un ministro, che talvolta non ha la fede cristiana, od anche d'un uffiziale militare. Esse vivono, perciò, nell'umiliazione e nell'impotenza. I membri del clero, in quelle Chiese disonorate, fruiscono di pingui rendite; si accordano loro privilegii nell'ordine civile e distinzioni mondane; ma essi cessarono d'essere agli occhi dei popoli i ministri di Dio, incaricati della nobile missione di salvare le anime, e divengono spesso, nelle mani del potere secolare, istrumenti docili di passioni ingiuste, e dell'oppressione dei popoli.

« Queste lezioni dell'esperienza non andranno perdute pel clero cattolico, e quanto saranno maggiori i pericoli, ei sentirà maggiormente il bisogno di stringersi intorno alla Santa Sede apostolica, dove si trova il vero sostegno della dignità umana e dell'indipendenza delle coscienze.

« Aggradite, signor ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« ✝ J. Ipp., *Arcivescovo di Tours.* »

Monsig. Vescovo di Carcassona ha indirizzato, in data del 4 gennaio 1865, la lettera seguente al clero della sua diocesi:

« Signori e cari cooperatori,

« Non ho perduto un solo istante per comunicarvi la lettera enciclica, indirizzata dal Sommo Pontefice a tutt'i Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi del mondo cristiano, in data dell'8 dicembre 1864. Voi tutti avete già potuto leggerla e ammirarla ne' giornali. Ma mi recava ad onore di presentarvi io stesso quella nobile affermazione dei principii cattolici, e desiderava che l'atto pontificio fosse uffizialmente pubblicato la domenica 8 gennaio nella mia chiesa cattedrale, come pure nelle vostre parrocchie. Una lettera circolare, inviata a tutt'i Vescovi da S. E. il sig. ministro de' culti, in data del 1.° gennaio 1865, lettera che i giornali v'hanno pur fatto conoscere, m'impone il silenzio!... Comprenderete, signori, questo doloroso silenzio, e saprete interpretarlo.

« Aggradite, signori e cari cooperatori, l'assicurazione della mia affettuosa devozione.

« ✝ Francesco, *Vescovo di Carcassona.* »

La *Sentinella di Tolone* dice che un dispaccio ministeriale ordina il disarmo immediato di un certo numero di vascelli. Questa misura, presa per uno scopo d'economia, colpirebbe, dicesi, 16 vascelli di vario grado in differenti porti dell'Impero.

Il *Courrier de l'Algérie* ricevette una seconda ammonizione per un singolare motivo. I considerando della sentenza dicono che se « la stampa può discutere la convenienza o l'utilità d'un atto dell'amministrazione, non le è però lecito di dichiarare illegale nella sua forma un decreto amministrativo, e indicarlo come denunciabile al Consiglio di Stato. » La *France* si meraviglia di questo genere di giurisprudenza, e dice: « Se, discutendo un atto amministrativo, non è permesso d'apprezzarne la legalità, il diritto di discussione non è che una vana parola. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Relazione del ministro delle finanze Fould all'Imperatore de' Francesi, sugli esercizii 1863, 1864, 1865. — 2. Titoli del Prestito messicano, e pagamento di 12 milioni e mezzo. — 3. Osservazioni del sig. Fould sulla crisi commerciale e monetaria, e desiderio d'un inchiesta. — 4. Petizioni del commercio di Parigi e di Lione, della Banca di Francia e proposta dei ministri Behic e Fould per l'inchiesta. — 5. Risposte di Vescovi di Francia alla circolare 1.° gennaio del ministro dei culti e della giustizia. — 6. Seduta del 12 della Camera dei deputati

a Vienna. — 7. Proroga accordata a Torino ai seminaristi soggetti alla leva. — 8. Giordano Bruno e gli studenti dell' Università di Napoli.

1. Il *Moniteur Universel* ha pubblicata la relazione del ministro delle finanze all' Imperatore de' Francesi. Quella relazione fa conoscere con una certa precisione i risultati dell' esercizio 1863 e quelli del 1864 nel loro complesso, prevede con maggiore sicurezza il bilancio rettificativo del 1865, e finalmente presenta il bilancio presuntivo ordinario e straordinario del 1866. Il ministro riassume nel modo seguente la sua esposizione: « L' anno 1863 lascierà un *deficit* di 28 milioni, inferiore di 15 milioni a quello ch' era stato preveduto; l' anno 1864 sarà probabilmente saldato in equilibrio; nel 1865 le spese militari saranno ridotte, per la guerra, di 21 milioni, per la marina, di 23, in tutto 44 milioni; e finalmente sarà riportata al bilancio del 1866 la somma di 18 milioni, proveniente dall' eccesso dell' entrata del 1865. Questa somma potrà aumentarsi notabilmente in un prossimo avvenire, se, come è lecito sperare, le spese straordinarie della guerra e della marina, che figurano tuttavia nel bilancio rettificativo del 1865 per 65 milioni, diminuiscano successivamente, e scompaiano. Il complesso delle condizioni finanziarie si presenta adunque sotto un aspetto favorevole. Le difficoltà monetarie sono cessate, e sembra prossimo il ridestarsi degli affari, e coll' attività del commercio e dell' industria le nostre rendite cresceranno. Questi felici risultamenti, osserva il ministro, sono dovuti alla fiducia, che inspira il Governo dell' Imperatore, ed ai sentimenti pacifici, di cui l' Europa lo vede animato. »

2. Nell' esercizio del 1864 il ministro afferma, non doversi ammettere come deficienza il non aver riscossi i titoli del prestito messicano, che il Tesoro ricevette in rimborso delle somme da esso anticipate, in conformità al trattato di Miramar. Que' titoli, calcolati al corso di 60 franchi, rappresentano una somma di 54 milioni, de' quali, 40 milioni sono attribuiti al bilancio del 1864 e 14 a quello del 1865. Questi valori saranno negoziati in condizioni più favorevoli, e che non tarderanno a prodursi. Il Governo messicano doveva pagare, colle proprie entrate, alla Francia 12 milioni e mezzo di franchi, nel secondo semestre del 1864, e li ha regolarmente pagati.

3. Il ministro fa alcune osservazioni sulla crisi commerciale e monetaria nel 1864, e dice che, sebbene l' anno abbia dato un abbondante raccolto, gli affari ebbero a soffrire per la continuazione della guerra d' America e per le difficoltà monetarie, che aggravarono le transazioni. Per altro, la Francia ha sofferto meno degli altri Stati. In Inghilterra, lo sconto, che oscillò tra l' 8 e il 9, fu sempre maggiore di quello della Banca di Francia. Malgrado le angustie cagionate dal caro de' capitali, la prudenza de' negozianti francesi rese scarso il numero e poca l' importanza dei fallimenti. Sono state indagate le cause, che da alcuni anni produssero crisi frequenti ad epoche quasi periodiche, elevando notabilmente il prezzo dell' interesse, e in questi ultimi tempi sono state avanzate petizioni all' Imperatore perchè fosse in proposito avviata un' inchiesta. Fu censurato l' organamento della Banca di Francia, e sebbene essa sia convinta che, nel male lamentato, nessun biasimo non possa esserle attribuito, pure anch' essa ha manifestato il desiderio che l' inchiesta avesse luogo, ed abbracciasse tutti i fatti, che hanno prodotto il rincarimento dei capitali. Il ministro opina che, se l' Imperatore autorizza l' inchiesta imparziale e completa su quella importante questione, nascerà una manifestazione utile per rassicurare gl' interessi e illuminare la pubblica opinione.

4. L' elevazione dell' interesse del capitale in Francia ha costretto 300 case di commercio a Parigi, e molti negozianti di Lione, a supplicare l' Imperatore che sia ordinata un' inchiesta per indagare i mezzi, onde rimediare ad un male, che aggrava tutto il commercio. Questo male nasce dalle frequenti crisi commerciali, industriali e monetarie, e dalla forte elevazione dello sconto della Banca di Francia. Anche il Consiglio di reggenza della Banca di Francia ha egualmente supplicato l' Imperatore perchè sia istituita l' inchiesta, ma *sincera*, completa, degna della Francia, e de' suoi immensi interessi materiali, degna d' un Sovrano, che vuol conoscere tutta la verità sulle cause moltiplici delle perturbazioni del credito e delle crisi del commercio e dell' industria. Queste istanze per una inchiesta sono state accompagnate all' Imperatore dai ministri Fould e Béhic colla proposta di assecondarle, perchè un' inchiesta profonda, diffondendo la luce sopra questioni oscure e complesse, constatando i fatti autentici, e deducendo la verità dall' urto delle opinioni e delle dottrine, non può a meno di ricondurre la calma negli animi colla chiara intelligenza delle cose. Per condurre con autorità ed imparzialità l' inchiesta, i due ministri propongono di affidarla al Consiglio superiore del commercio dell' agricoltura e dell' industria, e che il ministro di Stato sia posto alla direzione dell' inchiesta. La proposta de' ministri è stata accettata dall' Imperatore.

5. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* la risposta dell' Arcivescovo di Tours alla circolare 1.° gennaio del ministro de' culti e della giustizia, e una breve lettera del Vescovo di Carcassona al clero della sua diocesi, nella quale si lagna del silenzio, che gli è imposto intorno all'Enciclica del Santo Padre. Nei giornali di Parigi dell' 11 e del 12 gennaio troviamo una lettera del Vescovo di Moulins dell' 8 gennaio al clero della sua diocesi, e l' allocuzione tenuta ai fedeli nella sua cattedrale dopo il Vangelo della messa solenne dell' Epifania sullo stesso argomento; le risposte dell' Arcivescovo di Rennes e del Vescovo d' Angers al ministro guardasigilli; e finalmente alcuni brani d' un' allocuzione del Vescovo di Poitiers, tenuta ai fedeli nella cattedrale di quella diocesi, per dar loro conoscenza dell' Enciclica del Sommo Pontefice. Riprodurremo di mano in mano nel corpo della *Gazzetta* questi atti dell' Episcopato di Francia.

6. La Camera dei deputati a Vienna, nella tornata del 12, ha udito l' interpellanza del deputato Skene sulla presentazione della nuova tariffa doganale; l' interpellanza del deputato Herbst sulle ragioni, che hanno dettate le disposizioni seguite nell' ordinamento dell' Istituto di credito rurale; l' interpellanza del deputato Schindler sulla presentazione delle concessioni di fidecommessi, fatte dal 21 febbraio 1851 in poi; e l' interpellanza del deputato Mühlfeld sulla questione dello Schleswig-Holstein. La Camera poi ha reietta la proposizione del Comitato sulla legge per la protezione delle marche di fabbrica, e il progetto di legge del Governo fu di nuovo rimandato all' esame del Comitato.

7. La Camera dei deputati a Torino continuò la sua discussione sul progetto di legge relativo al Tavoliere della Puglia. I giornali d' oltre Mincio non ci recano nulla d' importante; leggiamo per altro nei giornali di Napoli una circolare del ministro dell' interno ai sindaci dei Comuni, colla quale è accordata un' altra proroga per tutti i minoristi, seminaristi e novizii soggetti alla leva del 1861, e alle anteriori, che non hanno potuto sinora ordinarsi in *sacris*, e far professione nel termine prescritto dalla lettera circolare del 24 luglio, *e ciò in seguito a rimostranze che hanno fatto i Vicarii capitolari.* Questo contegno del ministro ha mosso la bile del *Diritto*, il quale pare abbia carta di procura dalle popolazioni italiane per curare sino allo scrupolo che tutti i chierici sieno costretti a lasciare i loro studii, per pigliare il fucile! Egli non vuole transazioni nè riguardi col *partito clericale*, e se potesse, vorrebbe far marciare in guerra come Marlborough persino il Papa e i Cardinali.

8. Tra i segni del tempo ci sembra di dover menzionare anche il fatto seguente, narrato dal *Popolo d' Italia*. « A Napoli, nell' atrio dell' Università, un » gran numero di studenti dopo avere acceso un » fuoco *monstre* innanzi la statua di Giordano » Bruno, vi hanno bruciato l' Enciclica testè messa fuori dal Papa. Moltissimi altri giovani studenti assistevano dai loggiati all' *auto-da-fè*, applaudendo al fatto e gridando: *Viva Giordano* » *Bruno, — morte al Papato.* È da notarsi che » ciascuno degli studenti, ha preso parte alla *sacra cerimonia* col portare al gran fuoco un » pezzo di legna. *Felice* è stato il pensiero di eseguire questo fatto sotto la statua dell' *illustre filosofo*, che il Papato fece morire *bruciato vivo*! Ma per placare davvero l' *ombra augusta di quel grande*, bisogna far molto di più » verso il Papato. » Ecco a che riducono la gioventù universitaria, la superficialità degli studii, e le passioni rimescolate dalla rivoluzione. Essa proclama augusta l' ombra di un ex-domenicano fatto calvinista, e grida *Viva Bruno e morte al Papato*! E questa gioventù deve tra pochi anni sedere nel Parlamento, nelle magistrature, e forse anche al governo della pubblica cosa! (Σ)

Vienna 12 gennaio.

La *Wiener Zeitung* contiene, nella sua *Parte Uffiziale*, il trattato, conchiuso il 30 novembre 1864 fra l' Austria e la Sassonia intorno all' unione della ferrovia Voitensreuth-Eger alle linee ferroviarie boeme, sottoscritto dai signori Maly e di Köneritz, di cui furono scambiate le ratifiche in Vienna il 31 dicembre scorso.

Ieri, alle ore 3 pom., morì a Vienna, dopo breve malattia, S. E. il conte Francesco Hartig, I. R. inviato e membro della Camera dei signori, nato il dì 5 giugno 1789. *(FF. di V.)*

Circola nelle sfere dei deputati una proposta del deputato barone Pratobevera, secondo il quale le diarie dei deputati verrebbero ridotte a 8 fiorini, e sarebbero sospese in caso d' aggiornamento della Camera per oltre 14 giorni, mentre i deputati domiciliati a Vienna non riceverebbero alcuna diaria. Tale proposta, involgendo il cambiamento d' una legge, dee passare per le vie costituzionali. *(Ost-Deutsche Post.)*

L' *Ost-Deutsche Post* assicura che in una prossima seduta della Camera dei deputati, il dott. Mühlfeld presenterà una proposta di legge, con cui, in base al § 10 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell' Impero del 26 febbraio 1861, anche gli oggetti, concernenti le relazioni dello Stato colle Chiese e Società religiose in esso esistenti, come pure di queste fra loro, sono di competenza del Consiglio dell' Impero complessivo.

Torino 13 gennaio.

Contrariamente a quanto veniva ieri asserito da un giornale della sera, siamo in grado di poter assicurare nel modo più esplicito non esser vero che sia stato abbandonato il progetto della fusione delle due Banche sarda e toscana.

Anzi sappiamo che i rispettivi commissarii sono animati dalle idee più concilianti per riuscire nell' importante mandato loro affidato. E siamo pure in grado di poter assicurare che, in considerazione del buono andamento che prendono le trattative per la fusione, uno dei commissarii della Banca toscana è partito per Firenze, all' oggetto che sia reso più preciso il loro mandato di fronte agli azionisti di quella Banca.

Non intendiamo con questo asserire che la desiderata fusione delle due Banche sia un fatto compiuto, ma nutriamo fiducia che ciò si avvererà. *(Stampa.)*

Inghilterra.

Il *Times* smentisce la voce che l' Inghilterra e la Francia pensino a riconoscere gli Stati confederati del Sud. Il *Times* soggiunge che la nazione inglese approva la politica del non intervento seguita dalsuo Governo.

Dispacci telegrafici.

Bucarest 12 gennaio.

È priva d' ogni fondamento la voce che vi sia stato un attentato contro il Principe Cuza. — Il Principe decretò l' adozione del calendario Gregoriano, e la riforma delle poste e dei telegrafi. *(FF. SS.)*

Londra 12 gennaio.

La Banca d' Inghilterra ha ribassato lo sconto al 5 e mezzo per cento. *(FF. SS.)*

Madrid 12 gennaio.

Il ministro dell' interno presentò al Senato una proposta di legge, tendente a dichiarare come delitti comuni quelli commessi dalla stampa. *(FF. SS.)*

Parigi 12 gennaio.

Il *Moniteur* dice essere inesatto che si tratti di modificare l' Amministrazione superiore dell' Algeria, e che esistono dissensi fra il ministro della guerra ed il duca di Magenta. *(FF. SS.)*

Berlino 12 gennaio.

Il Principe Federico Carlo partirà per Vienna soltanto dopo la festa dell' incoronazione, che seguirà il 18 corrente. *(O. T.)*

Nuova Yorck 31 dicembre.

Assicurasi che Sherman abbia deciso di attaccare Augusta. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 gennaio.

(Spedito il 14 ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 30 ant.)

S. M. l' Imperatore abilitò il Ministero a presentare alla Camera un progetto di legge sul Codice penale. — In tutta la Prussia fu permessa la pubblicazione dell' enciclica di Sua Santità.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 12 gennaio	del 13 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 40	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 55	80 40
Prestito 1860	95 85	96 —
Azioni della Banca naz.	792 —	792 —
z. dell' Istit. di credito	181 90	184 40
CAMBI		
Londra	115 —	114 90
Argento	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 46	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 95
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	955

Borsa di Londra del 13 gennaio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta di Genova* del 9 riferisce: « Gl' imprevedibili imbarazzi, in cui, avanti di cominciare le rappresentazioni, si trovò la Impresa del Teatro Carlo Felice per la improvvisa malattia della prima donna signora Moro, e del contralto signora Ruggero, accresciutisi di sera in sera, finirono col risolversi in una crisi, che ebbe il dispiacevole incidente della forzata chiusura del Teatro, avvenuta ieri senza che lo spettacolo potesse avere principio.

« Poco sodisfatto della prima opera *Gli ultimi giorni di Suli*, il pubblico attendeva con aspettazione esigente più del solito la seconda opera, *Norma*.

« Lo studio, adoperato dall' Impresa per fare che alla pubblica aspettazione, corrispondesse la grandiosità dello spettacolo venne in parte meno per difetto di alcuni dei primarii cantanti.

« L' Impresa si disponeva a quelle migliori surrogazioni, che per essa nella strettezza del tempo si potessero tentare, ed intanto veniva rimessa in iscena la prima opera *Gli ultimi giorni di Suli*.

« Il malcontento del pubblico si manifestò assai energicamente sabato a sera, quando un incidente, di cui non si saprebbe con precisione far ricadere la colpa che su qualche inserviente ed ascriverlo a malinteso, venne a tramutare il malcontento del pubblico in dispetto.

« Dopo il ballo, e precisamente quando il sipario era levato pel penultimo atto, un' irruzione di fischi e clamori impediva che lo spettacolo continuasse. A quel punto il teatro piombò d' improvviso nelle tenebre per essersi, non si sa per ordine di chi, chiusa la condotta del gas, che alimenta tutta la illuminazione.

« Come si ritirasse indignato il pubblico per tale atto, è facile immaginare.

« Lo sconveniente fatto non venne riparato come si sarebbe dovuto, cioè con esplicite e franche dichiarazioni. Si pubblicarono manifesti da nessuno sottoscritti, nei quali si attestava il dolore dell' Impresa per lo spiacevole incidente, si prometteva, in nome dell' Autorità municipale, che tali disgustose scene mai più si sarebbero rinnovate.

« Tali incomplete giustificazioni accrebbero, se si poteva accrescere, il malumore del pubblico, che numerosissimo interveniva ieri sera al teatro, a scopo di rimostranza piuttosto che a scopo di ricreazione come il fatto ebbe a dimostrare.

« Appena incominciata la sinfonia scoppiarono fischi e grida generali, che impedirono all' orchestra di proseguire.

« Il direttore dell' orchestra, cav. Mariani, si trovò quindi costretto a sospendere la musica interamente coperta dal frastuono della burrasca del pubblico malumore. Ma le grida e i segni di disapprovazione continuarono.

« Comparve allora sul proscenio il civico Ispettore del palco scenico per leggere al pubblico una carta, nella quale si sarebbe aspettata qualche parola di giustificazione. Ma le espressioni di *involontaria mancanza*, colle quali si cercava rispondere ai reclami del pubblico, irritarono maggiormente i reclamanti e fu necessario l' intervento del rappresentante l' Autorità politica per invitare il pubblico a sgombrare la sala e farsi restituire il danaro sborsato pei biglietti.

« Non conosciamo finora quali disposizioni verranno adottate per far cessare gl' inconvenienti della crisi, e cancellare la memoria del disgustoso incidente, che la provocava. »

La stessa *Gazzetta di Genova*, dell' 11 gennaio, soggiunge:

« Un manifesto del sindaco faceva conoscere ieri alla popolazione le disposizioni adottate a far cessare l' indignazione sollevata pei fatti del Teatro Carlo Felice.

« Venne deliberato di procedere ad una inchiesta per accertare per causa di chi avvenisse l' indebito spegnimento del lampadario, e che, a termini del contratto tra il Municipio e l' Impresa, si diminuisse il prezzo del biglietto.

« L' applicazione di questa disposizione ha fatto insorgere tra il Municipio e l' Impresa una nuova differenza, dalla quale viene prolungata la crisi, che tiene chiuso il nostro massimo teatro. »

L' Imperatore del Marocco decretò l' impianto delle linee telegrafiche ne' suoi Stati. Per imporre la sua suprema volontà, dice l' *Opinion Nationale*, del 3 gennaio, quel potentato dovette lottare contro il fanatismo e la superstizione religiosa. Gli astrologhi marocchini, dai quali Sidi-Mohammed soleva sempre prendere consiglio, dopo avervi riflettuto una intera notte, si dichiararono avversi alla telegrafia elettrica, dicendo ch' è una invenzione diabolica, la quale farà la disgrazia del Principe regnante e della sua dinastia.

L' Imperatore lasciò che gli astrologhi vaticinassero tutto quello che volevano, e decretò la costruzione di una prima linea telegrafica, mediante la quale potranno comunicare fra loro le città di Fez, Mequinez, Marocco e Tangeri.

L' ultimo articolo del decreto imperiale, concernente la rete telegrafica, è così concepito: « Tutti coloro, che distruggeranno gli apparecchi « o romperanno i fili elettrici, saranno imme- « diatamente decapitati. »

Come si vede da quest' articolo, nel Marocco l' autocrazia non ischerza. *(O. T.)*

Nella notte del 12 al 13 corrente, furono arrestati dalle pattuglie di Polizia varii ladri, già noti per tali, che per la maggior parte si trovavano in possesso di stromenti per commettere furti, e di parecchi altri oggetti di sospetta provenienza.

Nella stessa notte, scoppiò accidentalmente un incendio nel Negozio di generi di privativa, condotto da Rinaldo Prata, in Ruga di Rialto. Accorsi i civici pompieri, e diretti dal sig. conte Sanfermo, ei sforzarono la porta; e, sebbene il fuoco avesse attaccato una partita di fulminanti, poterono limitarlo a quella bottega, e spegnerlo in breve. Sopraggiunse sul luogo anche il sig. Commissario superiore, Dirigente del Sestiere di S. Polo, in unione a varii de' suoi impiegati, e guardie di Polizia. Il danno, cagionato dal fuoco, si fa ascendere a circa 100 fiorini.

Certo V. Antonio, di Bassano, facendo un pagamento alla Fabbriceria di Cismon, consegnò alla stessa due pezzi falsi da 10 franchi, che dichiarava d' aver ricevuti da due osti. Egli fu arrestato, e consegnato all' Autorità giudiziaria.

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sulla proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il tenore dell' articolo: *La Bolla papale*, nel N. 358 della *Gazzetta costituzionale dei Sobborghi (Constitutionelle Vorstadt-Zeitung)* del 23 dicembre 1864, costituisce il delitto di offesa ad una religione riconosciuta dalla legge secondo i §§ 303 e 305 del Cod. pen., ed il delitto di offesa all' onore secondo i §§ 491, 493, 494, Cod. pen. e l' art. V, delle Novelle al Codice penale del 17 dicembre 1862, e congiunge a tale decisione, in base al § 16 della procedura penale, ed al § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore diffusione.

Gli esemplari sequestrati di quel Numero del Giornale saranno distrutti di conformità al § 37 della legge di stampa.

Contemporaneamente viene ordinato in base al § 39 della legge di stampa, che questa decisione unitamente ai Motivi sia pubblicata nel Numero della *Gazzetta costituzionale dei Sobborghi* immediatamente successivo all' intimazione.

Vienna, 5 gennaio 1865.

L' I. R. Presidente del Tribunale provinciale, BOSCHAW, *m. p.*
L' I. R. Segretario di Consiglio, Thalinger, *m. p.*

N. 70. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Essendosi mediante conchiuso passato in giudicato da questo I. R. Tribunale 17 agosto p. p. N. 70, posto in istato di accusa Luigi Barison di Nicolò e di Angelina Rotta, nativo di Rovigo e domiciliato a Vicenza, d' anni 23 celibe, cattolico, ultimamente commissionato di commercio alle dipendenze di Antonio Candiani di Venezia, siccome legalmente indiziato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto e punibile dal § 65 e per delitto di grave offesa al buon costume previsto e punibile dal § 516, Cod. pen., estesa l' imputazione anche alla contravvenzione prevista dal § 23 della legge di stampa, ed essendosi in seguito di ciò il Barison reso latitante, si invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e successiva traduzione a queste carceri criminali, a sensi del § 384, Reg. di proc. pen.

Connotati personali del Barison:

Di statura alta, di corporatura snella, viso lungo, di carnagione pallida, di capelli folto-neri, con fronte alta, sopracciglia nere, occhi neri, denti sani, poca barba al mento e mento appuntito, e senza alcun difetto visibile. Vestito con paletot di stoffa nera, a tacche bianche, soprapposto ad altro veladoncino nero sdruscito, calzoni lunghi di stoffa simile al paletot, sciarpa di lana a scacchi neri e rossi, camicia di color giallo filettata in bianco, prussiani di cuoio nero, cappello nero a cilindro.

Venezia, 21 dicembre 1864.

Il Vice Presidente, CACCIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio

Il fatto principale della settimana si è il rialzo maggiore nei pubblici fondi. Si notava a Parigi anche nella rendita 3 per %, e ne sorprende solo, che in questi non prendesse ivi consistenza. La speculazione non parve bene apparecchiata, per l' abitudine forse troppo lunga di veder quel valore a 65. Ad ogni modo, gl' incassi delle banche di Francia e d' Inghilterra, si sono riformati in misure estraordinarie e con molta rapidità. La crisi delle Borse aveva colpito, massime gli esteri valori; ecco perchè i piccoli capitalisti hanno ripreso gusto ad impiegare nella rendita specialmente. Ora il nuovo ribasso che sentiamo nella tassa di sconto anche a Londra, deve produrre da per tutto buon effetto, ed uno slancio in tutti i pubblici fondi. Di fatti, la pace, la confidenza, l' abbondanza del denaro, il denaro a buon mercato, sono motivi sufficienti al rialzo dei valori per tutta Europa. Attendesi ora a Parigi alla inchiesta, che si accolse con entusiasmo, sulle cause che hanno prodotto la crisi passata, ad iscongiurare e prevenire il pericolo, se mai potesse rinnovarsi. Una tale ricerca sodisfa pienamente l' opinione pubblica, mentre si nota d' altra parte, che il movimento commerciale nei primi undici mesi, dopo l' applicazione dei nuovi trattati, dava 283 milioni d' aumento nella esportazione, 40 milioni di aumento nelle importazioni. Buona adunque è stata la settimana, perchè facili le liquidazioni, moderati i riporti, ed importante il movimento nei titoli pronti, anche delle ferrovie, che dopo le liquidazioni sonosi rilevati.

A Vienna, l' aumento d' ogni valore fu ancora più costante che a Parigi, e qui seguivasi quello andamento in tutti i corsi, per cui le Banconote si pagavano per sino a 87 3/4; il prestito naz. da 70 a 70 1/2; il veneto da 85 ad 85 1/4; il 1860 da 84 ad 84 1/2; la Conversione da 67 3/4 a 68; le metalliche a 63. Anche nella rendita ital. effettuavansi alcune vendite, che non oltrepassavano 65 1/2, ma con maggiore offerta alla chiusa. Le valute d' oro vennero un poco più domandate a 4 4/5 di disaggio, ma talora rifiutavansi le scarse di peso anche a 5 per %, sebbene si abbonassero soldi 6 per grano. L' argento fu più richiesto; il tal. imp. a fior. 2:17. Facile ognora lo sconto alla carta primaria sempre di più.

Veniva accolta con favore dal pubblico la diminuzione nei noli di trasporto accordata dalla Società del Lloyd ai suoi piroscafi; ciò qui apportava un movimento utile e crescente, e toccherà il vero suo punto, quando venga raddoppiato il mezzo di trasporto per qui, e non abbia mai a giacere la mercanzia a Trieste per varii dì, per mancanza di quello. Il ritardo della merce, in tal caso, sarebbe in opposizione dei generali interessi e dei particolari della Società stessa, perchè il tempo è più prezioso del denaro, e ciò si otterrà, se tutto non si può avere in un punto.

Granaglie. Niente si fa nelle granaglie, che all' interno vengono egualmente, se non più, sostenute, massime nei granoni. Gli affari si limitano al solo consumo; la speculazione trova mezzo di sfogarsi cogli acquisti e col giuoco a Trieste, massime nelle sorti di Banato.

Riso. Poco si fece ben anco nel riso, che, pel momento, ha pochissime domande di esportazione, e trovasi ben provvisto il consumo. Il deposito ognora senza importanza.

Olii. Subirono gli olii nuovo ribasso, quantunque scarsi sempre gli arrivi. Gli affari principali vengono fatti nelle sorti di Dalmazia e Ragusi, che si pagavano da fior. 28, sc. 7 in oro, a fior. 26, sc. 2, o senza sconto, in argento effettivo. Il Corfù decadde sensibilmente; venne venduto per sino a ducati 212, sc. 21 1/2, e chi potè meglio sostenere, lo esitava a d.i 218, sc. 22 per %. Dove si fermeranno gli sconti? Che sarebbe avvenuto se quegli arrivi che aspettansi fossero tutti arrivati? Il malumore è estremo in tale articolo; gli affari solo di ristretto consumo, con offerte rovinose di chi non ne tiene, e dice aspettarne. Quei di cotone, di lino, il petrolio non variavano gran fatto, ma non potranno resistere.

Coloniali. Dei coloniali, avemmo l' arrivo d' un poco di zucchero dall' Olanda; i prezzi si tengono ognora gli stessi da fior. 21 1/4 a 1/2, sebbene l' esigenza del consumo sarebbe ognor di ribassi. Vengono sempre meglio tenuti i caffè, ma con meschinità negli affari.

Salumi. I salumi, in maggiore attività furono le arringhe, che si esitano con facilità da lire 30 a lire 36 in relazione alla qualità. Il baccalà, i cospettoni, le sardelle, i formaggi salati, trovano esito più fortunato ogni dì, più che se ne esaurisce il deposito.

Generi diversi. La canapa viene più sostenuta, in seguito agli acquisti di sopra due milioni fatti a Ferrara con aumento, per sino di bav. 52 a 56. I prezzi d' Inghilterra finora non corrispondono, ma dovranno migliorare. Non manca chi trovasi dolente di non aver incolto l' opportunità di allora, che aumentavasi a Londra, e si ribassava da noi all' interno. Ma il punto è sfuggito, e difficilmente ritorna. Le sete continuano in favore; si vendeva partita di Bocche, che avrebbe trovato molti compratori ad un punto; i cascami sono pur in aumento. Arrivarono pochi vini di Dalmazia, che per la loro qualità, vorrebbonsi tenere sulle l. 60, ma ancora non vennero accolti; basso, si pagava a lire 46. Calma nelle frutta, per l' abbondar delle fresche; mancano però i fichi, che di Puglia, si pagherebbero fior. 9; quei di Dalmazia a fior. 7 1/2. Mancano ognora le mandorle. Nelle lane, nei cotoni, nei carboni, nei metalli, nei legnami, nessuna diversità. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 3
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Z[illegible]	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	20 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 —	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	p. 100 fior.	» 67 75	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 85	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Chernek, possid. a Parigi, da Barbesi. — *Da Verona:* Goldschmiedt Edoardo, poss., alla Belle-Vue. — Schioppo conte Giovanni, poss. veronese, a S. Salvatore, N. 4964. — Roch Alessandro, negoz. vienn., alla Stella d' oro. — Seibels Gustavo, ingegnere di Elberfeld, alla Città di Monaco. — *Da Vicenza:* Cabianca Jacopo, poss., alla Ville. — *Da Monfalcone:* Zuccheri Paolo, negoz., alla Stella d' oro. — *Da Teplitz:* Delhaer Giorgio, dott. in medic., alla Stella d' oro. *Da Milano:* Formentini Marco, poss., all' Europa. — Perret Eugenio, poss. torinese, da Danieli. — Michaud Emilio, all' Italia, - Garnaud Carlo, all' Italia, ambi poss. a Parigi. — *Da Modena:* Severi dott. Antonio, legale, al Selvatico.

Partiti per Verona i signori: Goldschmied Giuseppe, - Gazola co. Giuseppe, ambi poss. — Chevrillan Alberto, poss. franc. — *Per Padova:* Axford W. Alfredo, - Jacob B., ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Gumprecht Giovanni, negoz. ingl. — Albarin Davide, negoz. franc. — *Per Genova:* Gastaldi Leonardo, poss. — Durand Giuseppe, banch. genovese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 460 / Partiti 555

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 36 / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 15 pure in *S. Maria della Misericordia*. Il 16, 17 e 18 al *SS. Nome di Gesù*, e nel 17 anche in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio. — Crepoldi Elisabetta, ved. Bacchi, fu Natale, di anni 76, industriante. — Diazzi Giuseppe, di Domenico, di anni 2. — Goldtsmit Saverio, di Samuele, di 23. — De Sponer Wolfgango, di Teodoro, di 27. — Martini Pietro, di Lorenzo, di 26. — Marieschi Pietro, fu Giacomo, di 52, macellaio. — Memmo Rosa, maritata Toffoli, fu Bortolo, di 54, cucitrice. — Pozzato Girolamo, fu Giacinto, di 54, sarte. — Sax Gio. Batt., fu Pietro, di 54, fruttivendolo. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Sabato 14 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Le donne curiose. — I viaggi a Roma del sior Giacometto Bella-grazia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *Faust e Margherita.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *I cervelli a vapore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione. — Domani, tre rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 gennaio - 6 a.	337''', 30	+ 3 8	+ 3, 5	69	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 13 gennaio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 6°, 6
2 p.	336, 20	+ 6 3	+ 6, 0	69	Nebbia densa	N.		6 pom. 3	» min. + 3°, 8
10 p.	336, 00	+ 5. 0	+ 4, 7	69	Nebbia	N.			Età della luna: giorni 16. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il tenore dell'articolo: *Sull'Enciclica papale*, contenuto nel foglio serale della *Gazzetta costituzionale austriaca (Constitutionelle oesterreichische Zeitung)* del 31 dicembre 1864, N. 360, costituisce il delitto di offesa all'onore, punibile secondo i §§ 491, 493 e 494 lett. *a*, Cod. pen., e secondo l'art. V, delle Novelle al Codice penale del 17 dicembre 1862, e congiunge a tale decisione, in base al § 16 della procedura penale in oggetti di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Questa decisione, unitamente ai Motivi, sarà pubblicata, a tenore del § 39 della legge di stampa nel prossimo Numero della *Gazzetta costituzionale austriaca*, immediatamente successivo all'intimanione.

Vienna, 5 gennaio 1865.

L'I. R. Presidente del Trib. prov. BOSCHAW, *m. p.*

L'I. R. segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di mercoledì 15 febbraio 1865 alle ore 10 ant., nell'I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

Libbre viennesi 15010 di ferro vecchio, proveniente dai carri, affusti ecc., cauzione da depositarsi prima dell'incanto fior. 80.

Libbre viennesi 668763 $^{1}/_{4}$ di ghisa vecchia, proveniente dalle bombe, granate, palle ecc., cauzione fior. 1200.

Somma della cauzione per tutti gli articoli fior. 1280.

I detti articoli sono ostensibili nell'Arsenale summenzionato e nell'edificio di Gradaro in Mantova. Questo incanto si farà tanto a voce come pure con offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta, subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Nel caso, che il deliberatario avesse l'intenzione di esportare le suddette munizioni di ferro all'estero, bisognerà rompere le bombe e granate in modo da renderle totalmente inservibili all'uso di tirare, e ciò dovrassi eseguire a sue proprie spese e sotto l'ispezione degl'individui d'artiglieria nel magazzino erariale.

I deliberatarii sono tenuti di pagare il bollo regolare secondo la scala III.ª di tutto l'importo della loro compera, subito dopo finito l'incanto, ed anche le spese dell'inserzione di quest'Avviso d'incanto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo la proporzione dei loro importi di compera.

Le altre condizioni di quest'incanto sono le solite prescritte, e si potranno rilevare nella Cancelleria del suddetto Comando.

Mantova, 4 gennaio 1865.

Il comandante dell'artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER Tenente colonnello.
Il ragioniere dell'artiglieria tecnica, Ig. Hofbauer, Tenente.

N. 37. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso il locale I. R. Archivio notarile un posto di scrittore coll'annuo soldo di fior. 482 : 72 $^{1}/_{2}$, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale col tramite di metodo le loro suppliche, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 11 gennaio 1865.
VENTURI.

N. 295. AVVISO. (1. pubb.)

Per gli effetti del § 11 della legge d'introduzione al vigente Codice di Commercio, si notifica, che la Gazzetta Uffiziale di Venezia continuerà anche dopo questo giorno e fino a nuove disposizioni, ad essere il mezzo per la pubblicazione degli annunzii contemplati all'art. 13 del suddetto Codice.

Il presente Avviso verrà inscritto per tre volte nella Gazzetta suindicata.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 gennaio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Direttore.

N. 103. EDITTO. (2. pubb.)

Rimasto essendo vacante, per la morte dell'avvocato dott. Benedetti, un posto di avvocato in Venezia, si avverte chiunque intendesse aspirare a tale posto, di insinuare, col tramite del rispettivo Giudizio, se già appartenente ad altro foro, la propria supplica regolarmente documentata, colla dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità od affinità con avvocati di qui, ovvero con impiegati addetti a questo Tribunale provinciale, ovvero al locale I. R. Tribunale Mercantile, e ciò nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente s'inserisca per tre volte come sopra e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 5 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

AVVISO D'INCANTO. (2. pubb.)

Il giorno di giovedì 26 corrente gennaio, alle ore 10 ant., avrà luogo nell'arsenale Campagnuola a Verona, la vendita in via di pubblico incanto tanto a voce come pure contro le offerte in iscritto, ma sotto la riserva della Superiore approvazione, di

N. 1716 centinaia di Vienna di ferro vecchio da fabbro, e 9919 $^{45}/_{100}$ centinaia di Vienna di ferro di ghisa.

Di questo materiale si trova:

A Verona 1700 centinaia ferro da fabbro, 7350 $^{17}/_{100}$ centinaia ferro di ghisa (cioè 1543 $^{70}/_{100}$ centinaia provenienti da cannoni e 5806 $^{47}/_{100}$ centinaia munizione vecchia).

A Peschiera 6 centinaia ferro da fabbro, 2291 $^{25}/_{100}$ centinaia ferro di ghisa, cioè munizione.

A Palmanuova 10 centinaia ferro da fabbro, 287 $^{73}/_{100}$ centinaia ferro di ghisa, cioè munizione.

Per quest'asta occorre un avallo di 800 fior. per il ferro da fabbro e 1600 fior. per il ferro di ghisa, la qual somma per parte del deliberatario dovrà poscia essere portata a un terzo della compera, dietro l'uso già conosciuto per tali trattative.

Sarà pure permesso di offerire anche per qualunque siasi partita minore.

Le condizioni più dettagliate sono ostensibili ogni giorno nella cancelleria di questo Comando nell'arsenale Campagnuola, e così pure il materiale nel sito dove si trova.

Coloro che desiderassero di fare quest'acquisto, vengono quindi invitati di prendere parte al detto incanto o a voce ovvero in iscritto, e si osserva ancora espressamente, che offerte posteriori non verranno accettate.

Dall'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 14.
Verona, 8 gennaio 1865.
Il Comandante interinale, FEDERICO MOHR, Maggiore.

N.° 4358. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito a venerata Ordinanza del Comando generale provinciale del 18 dicembre 1864 Sezione 7, N. 12008 reca a comune notizia che presso l'I. R. Deposito di legna di S. Ambrogio presso Segna verranno alienati in via di offerta 1059 pezzi di borre, parte di abete, parte di quercia, in tutto, una massa di circa 58,658 piedi cubici di legna, i quali giacciono quivi dall'anno 1860, 1861, sotto le seguenti condizioni.

1. L'offerta dovrà essere fatta dall'offerente in piedi cubici

2. L'offerente dovrà unire alla sua offerta una cauzione di 130 fiorini valuta austriaca, e dovrà inoltre obbligarsi in iscritto di depositare tosto il dieci per cento del prezzo di compera come cauzione sia in moneta sonante, sia in carte di Stato, giusta il listino di Borza, qualora vengano a lui come al miglior offerente accordato il ritiro di queste borre.

3. L'offerente è tenuto a pagare anticipatamente tutto l'importo per ogni singola partita di borre, in guisa che la cauzione verrà calcolata come prezzo di compera soltanto alla consegna dell'ultima partita di borra.

4. L'Erario permette al deliberatario relativo di disporre a suo vantaggio la consegna di queste borre; tuttavia,

5. Il termine fissato per il trasporto totale di questi 1059 pezzi di borre dall'I. R. Deposito di legna di S. Ambrogio, è il 30 giugno 1865.

Le offerte si devono spedire ben suggellate e raccomandate sino al 4 febbraio 1865 all'I. R. Comando del terzo Reggimento confinante di Ogulin, ad Ogulin, e sopra la coperta si dovrà leggere la clausola: Offerta concernente le 1059 borre da alienarsi a S. Ambrogio. Il giorno suddetto alle 10 ant., le offerte sino allora arrivate, verranno aperte presso il Reggimento di confine suddetto, al cospetto di una Commissione; e un protocollo intorno a ciò assunto, contenente le offerte fatte verrà presentato per la ratificazione all'eccelso Comando generale provinciale di Agram.

Offerte posteriori non verranno contemplate.

Dall'I. R. Comando del terzo Reggimento dei confini militari,
Ogulin, 29 dicembre 1864.

N. 6408. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, coll'odierno conchiuso pari Numero, ha posto in istato d'accusa, e inviato al dibattimento Sante Defanti detto *Poletto* e *Ciapoletti* del fu Domenico, villico di Cerea, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171. 174, II *b*, Cod. pen. e punibile a sensi dal successivo § 178 stesso Codice.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, che si trova latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e la forza armata a procedere al suo arresto, ed alla successiva di lui traduzione, alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Sante Defanti d'anni 23, statura bassa, capelli castagno-scuri, fronte spaziosa, ciglia castagno-oscure, occhi simili, naso e bocca regolari, mento ovale, colorito naturale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 17 settembre 1864.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 24

Dalla Tipografia di **Colombo Coen** in Trieste, è uscito e trovasi vendibile dai principali librai delle Provincie venete:

Saggio di una interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della **Divina Commedia,** per L. G. dott. Blanc. Prima versione italiana, con proemio, osservazioni ed aggiunte, di O. Occioni. L'Inferno.

Un magnifico volume in 8.°, con ritratto, al prezzo di **franchi 5.**

N. 1298 VII. 26

La Deputazione comunale di S. Daniele

AVVISA:

In seguito ad ossequiato Decreto 24 novembre 1864, N. 8103, dell'inclita Congregazione provinciale, che resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di S. Daniele del Friuli, compresa la frazione di Villanova, che conta 4,819 anime, delle quali 1,500 sono miserabili.

L'onorario è di annui fior. 525, con dichiarazione che la nomina spetta al Consiglio comunale, che la Condotta, per successivo contratto, è duratura per un triennio, e che l'eletto non avrà diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo, entro il giorno 31 gennaio 1865, le loro istanze corredate dai seguenti documenti, oltre quegli altri che trovassero opportuni:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma del libero esercizio di medicina, chirurgia, ostetricia, ed innesto vaccino;
d) Attestato di essere chirurgo operatore;
e) Attestato di lodevole pratica biennale, e di lodevole servizio prestato in un pubblico Spedale dell'Impero;
f) Certificato di robusta fisica costituzione;
g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta.

Dall'Uficio comunale, S. Daniele, 4 gennaio 1865.

I Deputati,
LORENZO dott. FRANCESCHINIS.
GIOVANNI dott. CARNIER.
G. G. ANTONIO CO. RONCHI.

N. 1428. 29

La Deputazione comunale di Palma

AVVISA:

Essendo rimasto vacante il posto di segretario di questo Comune, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 420, se ne apre il relativo concorso a tutto il 28 febbraio 1865, e gli aspiranti dovranno produrre regolare istanza, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza austriaca, pei nati fuori della Monarchia;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario municipale;
d) Qualunque altro documento di servigi prestati, sia allo Stato che ai Comuni.

Palma, 17 dicembre 1864.

I Deputati,
G. CAFFO — P. MARTINUZZI.
L. dott. DE BIASIO.
Il f. f. di Segr., G. Roussel.

N. 12599 VII. 37

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in esecuzione d'ossequiato congregatizio Rescritto 5 dicembre corrente, N. 8900, è riaperto a tutto febbraio p. v., il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica nel Comune di Montereale, sistemata coll'annuo onorario di fior. 400, nonchè fior. 110 a titolo indennizzo pel mantenimento del cavallo, sotto le discipline portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta è di 7 miglia, con buone strade in pianura. La popolazione ascende ad anime N. 3,700 circa, fra cui si calcolano circa N. 1,900 poveri, aventi titolo alla gratuita medica assistenza.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva superiore approvazione, e le istanze d'aspiro dovranno nel termine soprafissato, essere insinuate a questo protocollo d'Ufficio.

Pordenone, 31 dicembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 50380. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 corrente mancava di vita in questa città Giacomo dott. Moro del fu Matteo, senza atto di ultima volontà, abbandonando una sostanza in vestiti personali, arretrato di pensione ed un livello pel complessivo importo di fiorini 371, soldi 12 circa.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Massimiliano Moro, altro dei successibili ex lege al defunto suddetto. Lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a qui presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione di eredità in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del sig. Andrea Chiaruzzi curatore a lui deputato.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 30 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10104. 2, pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 23 febbraio, 2 e 9 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Venezia, contro Barbaro Giulia fu Giuseppe Maria di Portogruaro, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 : 45, importa fiorini 12 : 30 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro.

N. 5018 mappale, pascolo, pert. 8 . 52, rend. L. 1 : 45, intestata a Barbaro Giulia q.m Giuseppe Maria il 30 settembre 1862 in appoggio a scrittura di ricupera 20 settembre 1862.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 7 dicembre 1864.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 10685. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 10, 17, 24 febbraio 1865, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, esecutati dal sig. Francesco Fioretti di Conegliano, a carico del sig. Michiele Dafrè dello stesso luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodescritti saranno venduti in tredici Lotti ciascuno seperatamente al maggior offerente nei due primi esperimenti al prezzo a ciascun Lotto attribuito almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente inscritto, meno il Lotto VIII pel quale viene addossato anche il vincolo ipotecario a favore dell'I. R. Delegazione di Treviso, di cui in appresso.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso a corso abusivo della Piazza di Conegliano, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa forte di questa Pretura entro giorni 30 continui da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto con monete come all'articolo III.

VI. Dall'osservanza del precedente art. V, vengono esonerati l'esecutante sig. Fioretti Francesco, ed i seguenti creditori inscritti:

Avv. dott. Paolo Seriani, Ditta Strada Malerba e C., Pietro Scremin, Pietro Gera, Gio. Batt. Dal Molin, Antonio Benetti, Domenico Mozzetti, Pace Marconi De Maffeis, Eredi Davide Terni, Lucchesi-Occioni-Bonafons Lucia, Teresa Resegati-Angeli, Francesco Bortolon, Antonio Canè, Antonio Boschieri, Gio. Volpones.

Questi creditori rendendosi deliberatarii, potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto fino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa Pretura l'annuo interesse del 5 per 100 nelle stesse monete sopra indicate, col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Il Lotto VIII verrà subastato e deliberato coll'aggravio di ritener ferma e sussistente la iscrizione 22 agosto 1859 sotto al N. 1499, a favore dell'I. R. Delegazione Provinciale in Treviso nell'interesse dell'amministrazione dello Stato, Luoghi e Stabilimenti Pii, privati e comuni.

VIII. Nel caso che del Lotto VIII si rendesse deliberataria la curatela dell'interdetto Pietro Dafrè fu Giacomo, sarà esonerata dall'osservanza delle condizioni III e V, poichè tratterà in sue mani l'intero prezzo offerto fino all'esito della graduatoria, e del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario al versamento, entro il prefisso termine, dei nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

X. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopo ch'egli avrà pienamente esaurito tutte le condizioni dell'asta.

XI. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione domenicale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

XII. Dal deposito di cui l'articolo III, saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Conegliano.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria al mappale N. 207, di pert. metr. 0 . 10, colla rendita di austr. Lire 45 : 76. Valore di stima fiorini 1750.

Lotto II.

Corpo di terra ad uso di cortile al mappale N. 199, di pert. metr. 0 . 05, colla rendita di a. L. 0 : 26. Valore di stima fiorini 7 : 46.

Lotto III.

Corpo di terra ad uso cortile, in mappa al N. 200, di pert. metr. 0 . 03, colla rendita di a. L. 0 : 16. Valore di stima fiorini 5 : 36.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica posta in Borghetto in mappa al N. 202, b, di pert. metr. 0 . 10, colla rend. di a. L. 46 : 59. Valore di stima fior. 1494 : 85.

Lotto V.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada di Siletto, detenuta ora in affitto da Ciassi Pietro, in mappa al N. 197, di pert. metr. 0 . 18, colla rendita di a. L. 60 : 06. Valore di stima fior. 2030.

Lotto VI.

Fondo di casa e cortile con sottoportico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Piovesana Luigi, in mappa al N. 193, marcata nel tipo al N. 193, a, colla superficie di pert. metr. 0 . 09 e colla rendita di a. L. 64 : 10. Valore di stima fior. 1295.

Lotto VII.

Casa con portico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Selvi Luigia, in mappa al N. 194, di pert. metr. 0 . 09, colla rend. di a. L. 64 : 68. Valore di stima fior. 1340.

Lotto VIII.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, posta in contrada Borghetto, attualmente detenuta da Barazza Giovanni e Luigi, in mappa ai NN. 226, 227, 1623, a, della superficie complessiva di pert. metr. 0 . 30, colla rendita di a. L. 80 : 16. Valore di stima fior. 1904.

Lotti IX e X. Ommessi.

Nel Comune censuario di Francenigo.

Lotto XI.

Corpo di terra arativa, vitata, in mappa al N. 927, di pert. 10 . 78, colla rend. di a. L. 15 : 31.

Corpo di terra arativo, vitato con gelsi detto Brait, in mappa ai NN. 150, 151, 153, colla rendita di a. L. 99 : 79, di pertiche 46 . 20.

Corpo di terra arativo, vitato, con gelsi detto Gera, in mappa al N. 155, 1006, colla rendita di a. L. 24 : 13, di pert. 13 . 54.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi detta Digona, in mappa al N. 220, di pert. metr. 4 . 52, colla rendita di austr. Lire 10 : 16.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi detta Digona con casolare, in mappa ai NN. 217, 218, 219, 232, 1203, di pert. metr. 15 . 56, colla rendita di a. L. 44 : 29.

Tutti questi beni sono ora lavorati dal colono Sandre Giacomo.

Valore complessivo di stima fior. 3143 : 29.

Lotto XII.

Corpo di terra, detta Brolo dietro il Casone, in mappa al Numero 201, di pert. metr. 3 . 00, colla rendita di a. L. 11 : 41.

Corpo di terra aratorio vitato con gelsi e parte per fondo di corte con casolare in mappa ai NN. 194, 196, 199, 200, 1201, di pert. metr. 3 . 05, colla rend. di a. L. 23 : 78.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi, detta la Coda, in mappa al N. 191, di pert. metr. 8 . 14, colla rendita di austr. Lire 17 : 58.

Corpo di terra aratoria, vitata con gelsi, detta i Rouchi, in mappa al N. 188, di pert. metr. 12 . 23, colla rendita di austr. L. 11 : 38.

Questi beni sono ora lavorati dai coloni Casagrande Antonio ed Arcangelo.

Valore complessivo di stima fior. 1304 : 83.

Nel Comune censuario di Mareno.

Lotto XIII.

Corpo di terra per fondo di casa, stalla, corte ed orto, parte prativo, vitato con gelsi, e parte a prato con oratorio dedicato a beato Gregorio, in mappa ai Numeri 1718, 1719, 1720, 1722, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1755, di pert. metr. 231 . 36, colla rendita di a. L. 677 : 26.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi e parte a prato, in mappa ai NN. 1754, 2329, 2331, 2332, di pert. metr. 44 . 85, colla rendita di a. L. 47 : 09.

Valore complessivo di stima fior. 10,707 : 10.

Lotto XIV.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi, in mappa ai Numeri 1934, 1935, di pert. metr. 30 . 24, colla rend. di a. L. 94 : 19.

Valore di stima fior. 1270 : 04.

Lotto XV.

Fondo di casa colonica, corte ed orto, denominato Trou ai Numeri 1742, 1743, 1744, di pert. metr. 3 . 94, colla rendita di a. L. 85 : 46.

Corpo di terra arativa, vitata con gelsi e parte a prato detta Campagna grande o Luogo di sopra, in mappa ai NN. 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1721, 2254, di pert. metr. 195 : 39, colla rendita di a. L. 425 : 52.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e prato, in mappa ai NN. 1759, 1760, 1761, 2260, di pert. metr. 77 . 40, colla rendita di a. L. 89 : 85.

I beni, contemplati da questo Lotto XV, sono aggravati dall'usufrutto a favore di Angela Maria Plateo fu Antonio, vedova Dafrè, vita sua naturale durante, usufrutto valutato nella stima fiorini 2558 : 43.

Valore complessivo di stima depurato dall'usufrutto ora detto, fior. 5214 : 02.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei Comuni di Conegliano, Gajarine, Mareno, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 27 novembre 1864.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 16 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 12.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di rilasciare appositi Sovrani Autografi a S. A. I. la Principessa Eleonora di Schwarzenberg, nata Principessa di Liechtenstein, a S. A. la Principessa Cristiana di Colloredo-Mannsfeld, nata contessa Clam-Gallas, come pure alla contessa Carolina Zoe di Wallmoden-Gimbron, nata contessa Grünne, e alla contessa Maria Anna di Strassoldo-Graffenberg, nata baronessa Kossorz Malowetz di Malowitz, in riconoscimento dei sentimenti patriottici ed instancabili di beneficenza, da esse mostrati durante la guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta, tenutasi l'11 dal Comitato di finanza, il deputato Steffens fece il suo rapporto sulle fabbriche erariali. La discussione, alquanto viva, s'occupò solo della prima partita: *Tipografia di Stato in Vienna*, essendo stata accettata la proposta del deputato Skene « di chiedere al Governo, prima di trattare su questo oggetto, un'esposizione esatta del valore in cifre delle fabbriche erariali », dopo la quale il Comitato sarà soltanto in grado di entrare in esatto esame dell'oggetto, e decidere se la continuazione delle fabbriche erariali renda, o se le proporzioni della rendita colle spese non consiglino l'abbandono di tutte o d'alcune di esse. »

Anche il Comitato, istituito per l'esame del rapporto della Commissione dei debiti dello Stato tenne l'11 la sua ultima seduta. Il dott. Brestl, relatore, convenne nei punti principali di quel rapporto, il quale venne poi approvato dal Comitato.

Finalmente, il Comitato della Camera dei deputati per discutere il trattato postale col Lloyd austriaco tenne l'11 una seduta alla presenza del Ministro della marina, barone di Burger. Il sig. di Conti, relatore del Comitato, propugnò la continuazione del Lloyd e l'accettazione del trattato postale, al quale però volle unite certe condizioni, come l'approvazione della tariffa per parte dell'Amministrazione dello Stato, ecc. Nella discussione generale, gia incominciata, parlarono i deputati Skene e Kromer contro l'ulteriore esistenza del Lloyd, con sovvenzione dello Stato, mentre il referente e i rappresentanti del Governo, ivi presenti, si dichiararono in favore. La continuazione della discussione generale avrà luogo nella prossima seduta. *(G. G. A.)*

Vienna 12 gennaio.

Leggesi nell' *Abendpost*: « Si annunzia da Ragusi al *Politik* la notizia, già riportata anche da molti altri giornali, che da più settimane abbia luogo un forte movimento diplomatico fra Vienna e Cettigne, allo scopo di riconoscere il Montenegro come Stato sovrano, e accordare a questo un aumento di territorio, colla rispettiva annessione dell' Erzegovina fino alla Narenta. Essere *naturale* poi, che per prezzo di tali concessioni si esiga una piena dipendenza del Montenegro dalla politica austriaca. Il Principe del Montenegro non sarebbe lontano dal promettere all'Austria per tali servigi tutte le possibili garanzie, ed il suo aiutante Zega sarebbe stato inviato a Vienna, per conchiudere alcun che di definitivo in tal senso. Noi possiamo dichiarare ch' è bensì vero l' invio dell' aiutante Zega a Vienna; ma che tutt' i dati e le presunzioni, poste in relazione con tale invio, mancano completamente di ogni fondamento di fatto. »

Dobbiamo oggi dare in capo alle nostre colonne un luttuoso annunzio.

Il conte Francesco Hartig, il Nestore dei diplomatici austriaci, non è più. La Corona perde in lui uno de' suoi più fedeli e sagaci consiglieri; il popolo austriaco, un uomo, che gli avea consacrato un cuore fervido, una vita energica, ricca di opere dell' ingegno, e guidata da ferma volontà nell' adempimento de' suoi doveri.

Le virtù civili del defunto, l' illibatezza de' suoi costumi, non furono mai adombrate, neppure dalle frequenti agitazioni dei partiti negli ultimi sedici anni; le sue aspirazioni politiche emergono nell' opera, ch'egli contribuì a fondare, giacchè egli caldeggiò i principii contenuti nella Costituzione, che chiamiamo oggi nostra, con tutto il peso della sua autorità pubblica e privata.

Sotto ogni riguardo egli si è acquistato un diritto alla gratitudine del popolo austriaco; il suo nome resterà per esso un luminoso esempio di potenza intellettuale, di devozione nell' adempimento dei doveri verso la patria e verso il trono. *(Wiener Abendpost.)*

Come ci viene comunicato, S. E. il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, in causa della morte di S. E. il Ministro di Stato e di Conferenza, conte Hartig, ha oggi indirizzato a suo figlio maggiore, per incarico Sovrano, una lettera, nella quale gli viene espresso il sommo rammarico di S. M. per la morte del suo genitore, grandemente benemerito del trono e dello Stato *(Idem.)*

Il corpo del defunto conte di Hartig verrà deposto nelle tombe di famiglia della Signoria di Würtenberg, in Boemia.

Altra del 13 gennaio.

Il borgomastro di Vienna dott. Zelinka, nella seduta del Consiglio municipale del 12 corrente, lesse una lettera del granmaggiordomo di S. A. I. l' Arciduca Alberto, tenente-maresciallo conte di Braida, con cui annunzia essersi compiaciuta l'A. S. I. nell'occasione del matrimonio di sua figlia, l'Arciduchessa Maria Teresa, di destinare fior. 2000, per essere divisi in dotazioni di fior. 200 l' una a dieci povere coppie, che si uniscono in matrimonio: la cui distribuzione viene affidata al Podestà. *(Vivi applausi.)* *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Storia di Giulio Cesare*, scritta dall' Imperatore Napoleone, fu già data alle stampe. L'opera sarà in tre volumi, con un atlante, e il primo volume verrà pubblicato il 28 febbraio. Contemporaneamente all' originale francese, si pubblicherà pure la traduzione tedesca, fatta dal prof. Ritschl, di Bonna, e riveduta dallo stesso imperiale autore. Il diritto d' edizione fu acquistato, come fu già annunziato, da questa ditta Carlo Gerold figlio, nella cui tipografia s' intraprese la stampa in modo splendido. Furono già fatti varii contratti, con numerose soscrizioni, per pubblicarne altre edizioni in lingua inglese e italiana. Del resto, il diritto d' edizione tedesca fu acquistato dalle principali ditte tedesche, i cui rappresentanti erano, in parte, presenti personalmente a Parigi »

Da Parigi è giunta or ora la notizia che Bartolomeo Szemere, il quale fu ministro dell' interno sotto Kossuth, ma più tardi venne a rottura con esso e propugnò anche come pubblicista una riconciliazione fra l' Ungheria e l' Austria, è morto a questi giorni in istato d' alienazione mentale. La sua vedova invocò la grazia dell' Imperatore per poter ritornare in patria, e la ottenne immediatamente. Ella è già partita da Parigi il giorno 8 corrente. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

La *France* dà la notizia che l'affare dei seicento galeotti, detenuti negli Stati pontificii, è interamente regolato. Essi saranno rinviati al Governo d'Italia in diverse riprese, gli uni per mare, gli altri per terra.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 gennaio.

Il Senato, nella seduta d' ieri, discusse ed approvò senza contestazione i seguenti disegni di legge, previi alcuni schiarimenti del ministro dei lavori pubblici sopra il primo dei medesimi:

1. Convalidazione del R. decreto 6 settembre 1863 per una diversa applicazione dei fondi destinati alle opere del porto di Palermo;

2. Convalidazione del R. decreto 27 settembre 1863 per una diversa applicazione dei fondi destinati alle opere del porto di Napoli;

3. Affrancamento di servitù dell' ex Principato di Piombino;

4. Convalidazione del R. decreto 5 novembre 1863 relativo agl' impiegati del lotto;

Nella stessa seduta votò pure i progetti di legge per maggiori spese, trattati nella precedente tornata, i quali tutti vennero approvati a sufficiente maggioranza di voti. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, dopo di aver approvato l' elezione del sig. Vincenzo Rogadeo a deputato del Collegio di Gioia, cominciò la discussione dello schema di legge concernente l' affrancamento del Tavoliere di Puglia, alla quale presero parte i deputati Scocchera, De Cesare, Cannavina, Camerini, Castellano, Cocco, il relatore Mancini e il ministro delle finanze. Vennero approvati i primi tre articoli. *(Idem.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 12 gennaio:

« Qui non si discorre che della relazione della Commissione d' inchiesta. Ho sentita in molti quest' impressione; e mi par la vera: La Commissione, si vede, non è stata animata da cattive intenzioni. Non c' è malevolenza, non c' è malignità in quello ch' essa racconta o conchiude. Ha voluto fare per il meglio. Dare un pochino di torto a' ministri, il meno che si potesse lor dare, mantenendo fermo che la popolazione di Torino non aveva data causa di nessuna provocazione. È certo che, fermato questo punto, era impossibile di non trovare a ridire al Governo; ma, costretti a farlo da questo presupposto, si deve confessare che hanno certo dovuto attenuare il biasimo altrui, quanto si potesse, colle parole, attenuarlo tanto che se ne dovessero persin contentare quelli, su cui cade il biasimo. Le censure, quindi, ai ministri son fatte in termini pieni d' esitazione nel corso della relazione; ed acquistano un' aria molto risoluta nelle conchiusioni solo: aria che non parevano punto disposte a pigliare durante la relazione stessa. Da ciò, è accaduto che la relazione non piace nè agli ex-ministri, nè ai lor nemici, e neanche agli spassionati. I primi gridano contro le conchiusioni, e le contraddizioni forzate, nelle quali la relazione s' avviluppa; i secondi, per le stesse ragioni, ma in senso opposto; i terzi poi, sono disagiatissimi perchè non ci si raccapezzano, e si trovano in questa curiosa, bizzarra alternativa, di dover accettare o la relazione o le conchiusioni, o delle premesse senza conchiusioni, o delle conchiusioni, senza premesse. Voi sapete che, per una persona assuefatta a ragionare tranquillamente, codesto è uno dei maggiori tormenti che essa possa soffrire. È come camminare e trovarsi un muro davanti, che pretende essere quello della casa ch' egli cercava, ed invece è di tutt' altra casa. Pensate! Tutta la narrazione vi allega casi di provocazione per parte della popolazione, irritata tanto che, secondo il relatore, gittava le pietre persino *a caso*; e poi si arriva all' ultimo, e si legge per conchiusione che la popolazione non ha provocato punto, e gli agenti della forza pubblica, che vuol dire, in quei giorni, guardie, carabinieri, soldati, hanno avuto tutti torto, non sono neanche giustificabili, neanche scusabili; giudizio *morale*, che la Commissione emette, per non volersi mischiar punto in apprezzamenti di fatti sottoposti all' Autorità giudiziaria!

« Come vedete però, quegli agenti stessi, se avanti a'lor Tribunali son conciati per le feste dalla conchiusione, saranno ancor essi in caso di allegare la relazione a prova che, da quei sassi gittati *a caso*, erano picchiati anche loro. Ho sentito fare molti altri appunti: e ve li dirò poi: avremo tempo.

« Quello, che v' ho esposto, m' è parso il più grave; cioè, che la Commissione, in un'intenzione buona davvero, ed onesta, ma non abbastanza ponderata, ha fatto un lavoro contraddittorio, che sarà tanto più impossibile di accettare nel suo complesso alle varie parti, in quanto che ciascuna vi trova troppe ragioni e troppi fondamenti per sè medesima, e nella relazione ce ne trovano soprattutto i ministri, a cui scapito pure vanno le conchiusioni, per attenuate che paiano. »

Da un lungo carteggio torinese della *Gazzetta di Milano* sulla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta intorno a' fatti del 21 e 22 settembre, togliamo i tratti seguenti:

« Io m' astengo da' commenti, ma farò alcune osservazioni, che varranno a dimostrare i punti deboli di questa relazione.

« Una confessione del relatore, in testa alla relazione, scuote la nostra fede, e ci rende dubbia l' accettazione senza riserva delle conclusioni. Questa confessione è:

« La gravità della missione, della quale vi
« compiaceste onorarla (la Commissione), e la
« sollecita aspettativa, con cui se ne attendeva il
« compimento, impedirono forse che, nel disim-
« pegno del suo ufficio, la vostra Commissione
« potesse adoperare tutta quella diligenza di mi-
« nute ricerche, che erano richieste per avven-
« tura dall' importanza del soggetto e dal biso-
« gno di schiarire alcuni punti; i quali, per la
« contraddizione de' rapporti e per la diversità
« delle informazioni avute, restano ancora in qual-
« che incertezza ed in qualche oscurità. »

« Un uomo, che si sente premettere questa dichiarazione, prende tutto il resto con una certa titubanza, e prima di concludere domanda che siano dileguate le oscurità e scansate le incertezze.

« D' altronde, la Commissione d'inchiesta ha evitato di renderci conto d' alcune cose, che si asseriscono senza pruova. Infatti, essa non ci dice come la notizia della convenzione divenisse pubblica, e non ci ha fatto la genesi necessaria del formarsi di tutti quei giudizii, che si fecero sul trattato del 15 settembre ne' giorni del tumulto, *giudizii diversissimi e disparati, alcuni anche esagerati e non iscevri da passione*, così dice il relatore, mentre avrebbe meglio detto *i più esageratissimi e quanto mai appassionati.* Qui la Commissione intercala quasi il processo ideale della convenzione, ma si astiene dal fare il processo delle voci strane, che, correndo in quei giorni, invelenivano gli animi, che dapprima non erano stati che sturbati. E una Commissione di inchiesta doveva risalire agli autori di tutte quelle voci, e dagli autori di esse discendere agli attori de' fatti inquisiti, e forse allora sarebbe riuscita a trovare la mente di quelli eventi, che ora, più che innanzi l' inchiesta, riescono inesplicabili. La Commissione ha dimenticato che, al movimento delle masse minacciose, precede sempre un movimento d' idee, false o giuste non importa, ma che sono determinanti agli atti susseguenti. Chi interpreta snaturando un atto pubblico dell' Autorità, è complice, se non istigatore di colui, che contro quell'atto a suo modo protesta. La Commissione ha lasciato su questo punto una lacuna molto deplorabile, e che, a mio credere, fa sì che alla relazione manchi la testa e quel pregio delle inchieste inglesi, che seguono gli stessi sintomi d' un fatto, come l' esploratore delle miniere ne ricerca e segue gl' indizii ed i più tenui fili.

« Nell'esposizione poi nitida e chiara dei fatti risultano evidenti:

« 1.° Che la Questura, volente o insciente, aveva perduta la bussola;

« 2.° Che il Ministero aveva creduto che gli interessi offesi non dovessero avere in Torino una voce, come l'hanno nel cuore d' ogni uomo.

« 3.° Che l'Autorità municipale, puntata fin da principio, seguitò ad impuntarsi sempre più, e moralmente si scisse dal Ministero; laonde Municipio e Ministero stavano come due amiconi, che, perduta la reciproca fiducia, non sanno se tenersi il muso soltanto o rompersi anche le corna;

« 4.° Che tutti gli agenti subalterni di tutte le Autorità, Questura, Municipio e Governo, furono eroi d' imperizia;

« 5.° Che la popolazione torinese non divenne attiva che dopo la furia delle guardie di pubblica sicurezza in Piazza Castello;

« 6.° Che il Comando supremo militare della città fu all' altezza d' un caporale in fazione;

« 7.° Che da tutta questa confusione la disgrazia fu fatale, e la colpa non apparisce provata per alcuno, se pure la stessa confusione ingenerata, non si sa come, rende tutti solidarii nella quasi colpa.

« Ma le parti, che più urgeva conoscere, restano oscure. Oscuro oggi come prima il perchè partì la scintilla, che appiccò il fuoco della strage in Piazza Castello; oscuro l' autore del primo colpo, il resto non può più essere noto: l' oscurità dell' origine rende oscure le conseguenze fatali; oscuro come il supremo potere fosse concentrato nelle mani del generale della Rocca e come se ne valesse questi, e quando dovesse cominciare a valersene. Il generale Della Rocca ha fatto esplicite dichiarazioni, a cui con esplicite denegazioni risposero i ministri. Qui è il capo-nodo della matassa. L' inchiesta doveva chiarire questo trapasso, concentramento, o assorbimento di poteri nel generale della Rocca: ma l' inchiesta non l' ha spiegato. Se la verità avesse schiarito questo punto, forse gli equivoci e i malintesi rasenterebbero alla colpa.

« Narrasi a questo proposito che il generale Della Rovere avesse scritto al generale Della Rocca per dirgli ch' era incaricato di « mantenere l'
« ordine con tutte le forze, ch' erano a sua dispo-
« sizione, ma di astenersi ad ogni costo da qual-
« siasi repressione violenta. » Si dice che questa lettera fosse stata veduta, ma che ora non ne esista più traccia. Il generale Della Rovere è morto, perchè possa con la sua incontestabile autorità schiarire questo punto. Di questo fatto v' è qualche indizio anche nella relazione. Si parlò, lo ricordate, di lettere, che andavano a Corte invece che al Ministero, e di puntigli manifesti tra le Autorità governative e militari!

« Occorreva che la Commissione d' inchiesta ponesse in sodo questo punto, o rinunciasse a compiere il suo mandato.

« Questa oscurità, che sornuota a tutto il lavoro della Commissione, fa sì che io, con tutta la voglia che aveva di trovare un po' di colpa nel Ministero passato, sono costretto a tacere, per non chiamare colpevoli alcuni, che manifestamente furono benignamente giudicati dalla Commissione.

« Che dire delle tre conclusioni?

« A mio credere, la prima è all' indirizzo d' individui *incogniti* oggi, e forse per sempre; la seconda assolve i ministri caduti; la terza avvolge in un parco biasimo tutte le Autorità, Questura, militare, municipale e Ministero, per cui, dovendone fare il riparto, ne toccherebbe a ciascuno una frazione infinitesimale.

« Che concludere? Dopo questo esame, io sfido voi a concludere, come invano mi ci sono io provato e ci si proverà indarno la Camera, che pure vi metterà dentro tutto l' animo per riuscirvi. »

Leggesi nel *Corriere della sera* della *Perseveranza*, in data di Torino 13 gennaio: « La discussione dell' inchiesta è fissata al 23, lunedì. Il Lovito aveva ben proposto che si rinviasse a dopo le leggi di unificazione; ma questa proposta, che non la rinviava affatto a sei mesi, come s' usa dire nel Parlamento inglese, non era abbastanza regionevole per aver forza di sviare la passione, e troppo ragionevole per lasciarsi sentire in mezzo ad essa. Il Lovito ha sperato trovare appoggio nel ministro dell' interno; ma questi ha dichiarato il Governo non essere punto in paura di ciò che dall' inchiesta dovesse riuscire nella Camera o fuori, e s' è contentato di proporre che, in luogo di mercoledì, come il presidente della Camera aveva proposto, la discussione si facesse lunedì ad otto. Il Peruzzi, molto bene, non ha preso parte alla discussione, sinchè si trattava se, per ragioni d' utilità generale, si dovesse la discussione posporre sin dopo le leggi importanti; ma ha detto che tra il mercoledì prossimo e il lunedì remoto, preferiva quello per uscire più presto dalla posizione in cui era. Il presidente, che aveva voluto porre la discussione a mercoledì, ha però receduto subito avanti al desiderio del ministro dell' interno. La Camera, senza pensarci più di così, ha votato per cotesto giorno. »

Milano 13 gennaio.

Tutti i giorni si colgono infragranti i contrabbandieri del tabacco. Anche mercoledì, in Borgo di Porta Tenaglia, fu dalle guardie di pubblica sicurezza sequestrato un altro carico rilevante di quella merce introdotta di frodo. *(Lombardia.)*

Il conte Attendolo Bolognini, mancato ieri l' altro a' vivi, ha lasciato in legato al Municipio di Milano la sua ricca e scelta pinacoteca, coll' aggiunta di una rendita annua di L. 1000, da erogarsi pe' primi cinque anni nella spesa di collocamento de' capi d' arte, e pel tratto avvenire nella provvista degli oggetti occorrenti agli studiosi poveri dell' arte del disegno presso l'Accademia di Brera. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Il *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 7 corrente, annunzia che la Commissione, incaricata di scegliere un luogo meglio conveniente per costruire un porto militare, di che fece cenno il telegrafo, ha cominciato i suoi lavori a fine di poter cedere l' attuale al commercio napoletano. Ma il commercio di Napoli intanto langue ed immiserisce: numerosi fallimenti, stando al detto del *Conciliatore*, sarebbero stati denunziati in questi ultimi giorni a quella Camera di commercio, per somme di qualche rilevanza. Fra altri, quello d' un grande Stabilimento di filatura di cotone a Scafati, il cui *deficit* tocca la somma di poco meno di un milione. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* del 10 reca: « I giornali napoletani avevano annunziato che la causa della famosa cospirazione legittimista, scoperta, come si pretende, dalla locale Questura, sarebbe stata trattata alla fine del caduto anno; ma dagli odierni periodici dell' 8 corrente si rileva non essersi ciò avverato, continuandosi anzi per tale titolo a fare arresti di persone anche distinte.

« Dopo essersi lungamente discusso di varii progetti per un nuovo porto di Napoli; dopo aver creato parecchie Commissioni per esaminarli; dopo avere, con vanitosa ed inutile pompa, gettata in mare la prima pietra; dopo avere spese ragguardevoli somme in lavori pregiudizievoli all' attuale porto, finalmente l' insipienza governativa, dicono i giornali sopra ricordati, non trova nulla di meglio che abolire il porto militare, aprendolo alla marineria commerciale, e trasportando altrove il Dipartimento marittimo militare di Napoli.

« Parlasi dai giornali di Taranto sul mar Ionio, di Pozzuoli, e anche di qualche porto della Sicilia, per collocarvi il detto Dipartimento marittimo. »

Leggiamo nell' *Indipendente* di Napoli del 9 corrente: « Sabato, alle ore 4 pomeridiane, mosse da questo porto militare la regia pirocorvetta di 2.° ordine *Tancredi*, comandata dal capitano di fregata cav. Del Santo. Essa imbarcherà la Commissione, preseduta dal luogotenente generale Valfrè, e della quale fan parte l'ispettore generale del genio navale Mattei, il capitano di vascello D' Amico, capo del Gabinetto del Ministero di marina, ed il luogotenente colonnello del genio Morando; e si recherà successivamente a Messina, Augusta, Siracusa e Taranto, per la ricerca del sito più adatto a traslocarvi questo Dipartimento marittimo, dovendo il porto militare venir ceduto al commercio. La Commissione aveva di già osservato Baia, ove sotto il caduto Governo erasi progettato trasportare la marina militare, e propriamente nei laghi Averno e Lucrino, congiunti tra loro, ed ingrandendo la bocca di questo. È intanto a ritenersi non dubbia la scelta di Taranto, meglio che altro luogo, per ogni ragione adattissimo, sia dal lato topografico o marino, che dal lato militare e strategico, essendone facile la difesa. Aggiungiamo infine che, avendosi un porto militare nel Tirreno alla Spezia, altro nell' Adriatico ad Ancona, è ben conveniente che l' altro sia nell' Ionio, e ciò per meglio far fronte alle varie eventualità. »

Napoli 10 gennaio.

Il sig. Maglione Francesco, da Casoria, se ne tornava l' altra sera colla famiglia al suo paese, quando, alla calata di Capodichino, si trovò avviluppato fra otto o dieci malfattori che, circondata la carrozza, intimarono a tutti di scenderne.

Il Maglione diè a divedere qualche ripugnanza d' obbedire; ma uno dei malfattori gli menò un colpo di coltello alla coscia, fortunatamente non grave.

Disceso egli e la sua famiglia, furono tutti perquisiti e derubati, fra danari ed oggetti, di un valsente di lire 214.

I malandrini, appena fatto il bottino, si allontanarono, lasciando i derubati continuare la loro via. I quali poco dopo, incontrati i carabinieri, si affrettarono di dar loro notizia del fatto. *(G. di Nap.)*

Notizie telegrafiche del giorno 7, da Campagna, ci avvisano che le truppe, stanziate in Postiglione arrestarono colle armi alla mano il brigante Saccocciola e i due fratelli Fuorio da Campagna.

La sera del 30 dicembre, la masseria del Turco, posta in su quel di S. Mauro Forte, Basilicata, fu invasa e posta a ruba dai briganti della banda Cappucciniello.

Nel giorno ultimo dell' anno caduto, i tre briganti della Capra, Paradiso e Giordano, si consegnarono volontariamente al sindaco di Saponara. Il Paradiso è disertore del 7.° reggimento fanteria, e batteva la campagna da tre anni. Il Giordano è disertore anch' esso del 5.° battaglione bersaglieri. Si era dato al brigantaggio da due anni.

Un' altra presentazione volontaria ebbe luogo nel 4 corrente ad Andretta. Il brigante Pasquale Di Guglielmo, di quel Comune, si consegnò nelle mani del sindaco. Nel giorno stesso, a tarda ora, l'esempio di costui fu seguito dal brigante Di Torre Pasquale. Ambedue avevano fatto parte della banda Colarullo.

Le bande riunite Ingiongiolo, Tottera e Cappucciniello si mostrarono pur ora, forti di 15 uomini a cavallo, sui monti tra Vaglio e Cancellera, Basilicata. *(G. di Nap.)*

TOSCANA.

Firenze 11 gennaio.

Vengo a sapere che quell' ordine del giorno, emanato dal Ministero dell' interno, con la data del 15 dicembre, e stampato in questi giorni da' giornali di Torino, sia collegato con la fuga, avvenuta tempo fa da Torino, di quel Demetrio Federighi, applicato nel Ministero, che, a quanto dicesi, s' è fatto reo di falsificazioni di mandati nel Ministero medesimo. Fuggì da Torino con una giovane donna, a quanto pare da lui sedotta, e l'Autorità governativa non n' ebbe più tracce per varii giorni. Ricevo però in questo punto lettere da Livorno, nelle quali mi si assicura che nel corso della passata notte, il Federighi è stato scoperto ed arrestato in una locanda di quella città. (Cart. della *Persev.*)

La *Perseveranza* ha da Firenze, 10 gennaio: « Oggigiorno, in tutta Firenze, non si discorre d' altro che delle case di legno, che hanno a sorgere improvvisate nel nuovo quartiere. Ve ne parlai nell' ultima lettera con brevi parole; oggi, se vi contentate, mi distenderò un po' di più, giacchè ho sottocchio ragguagli sicuri, precisi ed esattissimi.

« Di stipulare il contratto con la Società edificatrice è incaricato dal Consiglio municipale il Magistrato dei Priori, e la deliberazione di venerdì, 6 gennaio, mette chiare e lampanti le condizioni, perchè non abbiano a nascere equivoci. Sul terreno chiamato la *Vaga Loggia* ci hanno che vedere, un pochino per uno, il Municipio e il Governo; e credo che il secondo non vorrà esser meno generoso del primo, che dà la facoltà di occupare per dieci anni, di occupare con quegli utili magazzini in legno e ferro, de' quali vi ho parlato. Sopra i magazzini dovranno esservi due piani di stanze abitabili, e non meno di quattrocento: se ve n' entra di più, tanto meglio. E se non importa che sieno stanzoni da giocarci di scherma, non hanno a esser neppure

bugigattoli e topinaie, e ciascheduna stanza ha da avere in media una grandezza di trenta metri quadrati. A cansar poi quanto meglio sarà possibile i pericoli dell'incendio, la Società deve adoperare nella intelaiatura e nelle pareti delle case un legname, che sia preparato con sostanze riconosciute di pronta efficacia a renderlo punto infiammabile. Sul Magistrato dei Priori pesa tutta la responsabilità di questa cosa, che è condizione essenziale al contratto, e senza la quale la concessione s' intende subito revocata.

« Quel che vale per la *Vaga Loggia*, si applica anche alle case, assai più numerose, fra San Gallo e Pinti: legname ben guardato dalle fiamme, stanze di trenta metri quadrati. Di stanze in cotesto quartiere nuovo, che sorgerà al piede delle colline fiesolane, il Municipio vuole pel quindici di maggio ne sieno fabbricate almeno duemila, e sieno già in grado di poter essere abitate, che vuol dire con tutti gli accessorii indispensabili in case di galantuomini. E anche questa è condizione fatale: non adempiuta interamente, la Società decade d'ogni diritto, senza bisogno di costituzione in mora, ed escluso ogni equitativo rimedio, per dirla in gala forense. Dentro quattro anni dal giorno del contratto, le case hanno a esser tante da contenere non meno di cinquemila seicento stanze. E il termine della concessione di cotesto terreno sarà di venti e trenta anni: di venti, lungo la linea stradale, che fronteggia ora la cinta delle mura, le quali, buttate a terra, dovranno cedere il posto a un superbo stradone, fiancheggiato di eleganti case, che gireranno torno torno alla città, com' ella è oggi: la concessione sarà di trent' anni pel terreno rimanente. Ma, dopo i soliti quattro anni, il Municipio, che non vuol mandare niente a male, gli spazii conceduti e non ancora coperti di case se li ripiglia bel bello, e ne ridiventa il padrone, e la Società non avrà nulla a ridire. E non creda neppure la Società di fabbricare a capriccio e di sua testa: le botteghe e le case si faranno, dopochè i disegni e le piante saranno viste e approvate dal Municipio.

« Ma poi, dopo i venti e i trenta anni, che si farà di tutte queste costruzioni? La Società, che a quell'ora si sarà rimpannucciata, verrà costretta dal Municipio a spianare tutte le case, ancorchè queste sieno state in parte rifatte con pietre e calcina. Il Municipio riacquista allora la libera disponibilità del terreno; ma, se la Società vuole acquistarlo un' altra volta, godrà della prelazione, e il prezzo si liquiderà sulla media dei prezzi dei terreni, che erano in corso nell' anno antecedente all' acquisto. Padrone poi il Municipio di rivolere il terreno anche prima del fissato termine, quando sia necessaria la espropriazione per pubblica utilità; ma si capisce che sorge allora il diritto alle indennità di ragione. Intanto, via via che le case alzeranno testa, s' obbliga il Municipio a provvedere alla illuminazione notturna, alla costruzione delle strade col marciapiede in pietra, e col pavimento stradale, che sarà adottato per tutti i quartieri al di là del grande stradone, che, come vi ho detto, piglierà il posto delle mura. Va da sè che il Municipio abbia a pensare a tutte le altre opere e servizii, che si riferiscono più specialmente alla Polizia municipale. Speriamo che le mura saranno presto atterrate; ma, se la fatalità rendesse necessario un ritardo, il Municipio si obbliga ad aprire una nuova porta, a riaprire cioè una vecchia porta da tanti anni murata; e questo lo farà quando ci sieno in pronto duemila stanze. Una seconda porta l' aprirà, quando le stanze abitabili sieno quattromila. Venuto il giorno di demolire le mura, le prime martellate si daranno appunto fra la Porta San Gallo e la Porta a Pinti, dove lo spazio concesso alla Società è di 70,000 metri quadrati. »

IMPERO RUSSO

Scrivono alla *Posen. Zeit.* da Varsavia 4 corrente: « L' Imperatore ringraziò il gen. Berg con suo autografo per la previdenza e l' energia dimostrate nell' ordinare l' abolizione dei conventi del Regno, e il Monarca fece conoscere la sua sodisfazione anche all' aiutante generale bar. di Korpff per l' esecuzione degli ordini, dati dalla Luogotenenza a tale oggetto. Furono già incamminati i passi necessarii per la completa regolazione del patrimonio dei conventi, e per l' istituzione d' un' Amministrazione pegli stessi; e il resto delle somme, che potessero eventualmente rimanere, dopo diffalcate le spese di mantenimento dei conventi ancora esistenti, le pensioni ai frati traslocati, ec., sarà impiegato soltanto a scopi scolastici ed ecclesiastici. A quanto si sente, molte opinioni v' erano, perchè gli avanzi dal patrimonio dei chiostri aboliti dovessero impiegarsi in miglioramenti dei mezzi di comunicazione; ma il luogotenente respinse tali proposte, e decise che tali avanzi debbano impiegarsi soltanto nell' interesse di ciò, di cui abbisogna il paese più d' ogni altra cosa, nell' interesse, cioè, dell' educazione del popolo. »

REGNO DI GRECIA

La *Grèce* riferisce che, nel mese scorso, l' inviato inglese, lord Erskine indirizzò un dispaccio a lord Russell sulla presente situazione della Grecia, accennandovi, fra altro, anche alle tendenze democratiche, le quali si manifestano di tempo in tempo, tanto nella capitale, quanto nelle Provincie. Lord Russell, nella sua risposta all' inviato, dichiara che il Governo britannico, d' accordo colle due altre Potenze protettrici, riconosce la Grecia come Stato libero e indipendente, soltanto alle seguenti condizioni: 1.° ch' essa venga governata da Re costituzionale: 2.° che questo Re sia Giorgio I, che fu eletto dalla nazione e riconosciuto dalle Potenze protettrici, ed a favore del quale esse aderirono all' annessione delle Isole Ionie.

SPAGNA.

Notizie da Madrid recano che il maresciallo O' Donnell deve pronunciare un discorso in Senato contro l' abbandono di S. Domingo. O' Donnell, sostenuto dalla Regina, mira a rovesciare il Gabinetto Narvaez. *(Italie.)*

PAESI BASSI.

La prima Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi adottò, con 29 contro 4 voti, il bilancio del Ministero degl' interni. »

FRANCIA

Il *Monde* ha ricevuto dal Vescovo di Moulins comunicazione della seguente lettera, che S. G. ha diretto al clero della sua diocesi:

« Moulins, 8 gennaio 1865.

« Signor curato,

« Questa mane, alla cattedrale, dopo il Vangelo della messa solenne dell' Epifania, ho dato ai fedeli comunicazione degli atti, recentemente emanati dalla cattedra apostolica. Inoltre, m' è parso bene di far precedere questa lettura da quella dell' unito documento. Esso vi mostrerà come, in mezzo a difficoltà che vi son note, mi sono sforzato di conciliare i miei doveri *di pecorella rispetto a Pietro e di pastore rispetto a voi.*

« Infine, parlando come ho fatto, non solo in mio nome, ma in nome vostro, ho voluto tranquillare la vostra coscienza e permetterle di aspettare in pace le istruzioni, che mi riservo d' indirizzarvi più tardi.

« Accogliete, signor curato, la novella espressione della mia sincera affezione.

« PIETRO *Vescovo di Moulins.* »

(*Nota.* — Questa lettera, ed il documento, che l' accompagna non sono destinati ad essere letti in cattedra.)

Allocuzione profferita da monsignor Vescovo di Moulins, dopo il Vangelo della messa solenne dell' Epifania, l' 8 gennaio 1865.

« Il nostro Santo Padre Papa Pio IX, gloriosamente regnante, s' è degnato indirizzarci un esemplare delle lettere encicliche, pubblicate da lui l' 8 dicembre 1864, X anniversario della definizione dogmatica dell' Immacolata Concezione della Beata Vergine; ed insieme il riassunto di 80 errori, da lui condannati nelle varie lettere ed encicliche, pubblicate dopo la sua assunzione al Pontificato.

« Laonde, ricordandoci, con Sant' Ambrogio, « che là dove è Pietro, è la Chiesa; » con San Girolamo, « che quegli, che non accumula col « successore di Pietro, disperde; » con Sant' Agostino, « che quando Roma ha parlato, la causa « è finita; » e soprattutto con S. Paolo, « che la « giustizia della fede, chiusa nel cuore, non basta « alla salute, se non è seguita dalla confessione « della bocca »;

« E volendo, com' è nostro dovere, dare questa doppia testimonianza della nostra adesione filiale alle verità definite nella detta enciclica, e della nostra riprovazione assoluta degli errori enunciati nel riassunto che l' accompagna;

« Abbiamo creduto dover fare noi stessi, dall' alto del pergamo della nostra chiesa cattedrale, lettura delle suddette lettere, come segno della nostra sommissione a quella parola « che lega e scioglie, e che ha diritto di non « essere mai legata. »

« Per obbedire parimenti al Santo Padre, ci riserviamo di sodisfare più tardi ad un altro dovere, mostrandovi, secondo l' opportunità de' tempi e delle circostanze il pericolo degli errori condannati, come anche d' annunciarvi l' epoca del giubileo e le condizioni da adempiere per profittarne.

« E servirà la presente lettura di comunicazione bastante degli atti apostolici a tutta la nostra diocesi, poichè la pubblicità, che la libertà della stampa laica ha loro dato, gli ha già portati a cognizione de' fedeli per altre vie che i soliti canali della gerarchia ecclesiastica. »

La prima seduta del Consiglio privato in Parigi, a cui prese parte il Principe Napoleone, ed a cui erano stati invitati anche i ministri, si occupò in fatti, come scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, del discentramento. Si osservò, che le misure sinora prese, per quanto buona fosse la loro intenzione, non sarebbero sufficienti per ottenere buoni risultati. Principalmente, doversi accordare maggiore autorità ai Consigli dipartimentali, perocchè, riguardo ad essi, non sussistono que' riguardi, i quali potrebbero far desiderare che si vedessero dominati interamente dall' organo del Governo. Tale opinione fu propugnata con grande calore da due persone presenti, da un membro del Consiglio privato, e da un ministro; cioè, dal Principe Napoleone e da Rouher. Attualmente il Consiglio privato si prepara a discutere la questione dell' insegnamento obbligatorio. Il Principe Napoleone è partigiano dell' insegnamento obbligatorio gratuito.

« Il sig. Duruy, dice la *Gazzetta di Colonia*, ed il suo influentissimo segretario, signor Robert, sono dalla sua parte, e del pari il sig. Rouher; e si dee attendere che anche altri membri del Ministero e del Consiglio privato, si dichiareranno in tale questione vitale in favore della civiltà. La Francia non può in tal riguardo essere più a lungo tenuta nella sua attuale posizione inferiore. »

Corrispondenze di Parigi dell' *Indépendance belge* constatano, che quivi, nei circoli influenti, si ha ferma fiducia nella conservazione della pace europea, e si nutre la speranza che il discorso del trono giustificherà tale prospettiva tranquillante, e parlerà della riduzione dell' esercito, siccome di un provvedimento già iniziato. Tale opinione venire appoggiata dal disarmo, ormai ordinato, di 16 navi da guerra, di tutte le categorie, e dall' assicurazione del ministro delle finanze, di poter adoperare 250 milioni di franchi per eseguire i lavori più importanti pel commercio e per l' agricoltura. Il rapporto finanziario, pubblicato dal *Moniteur*, si dichiara nello stesso senso, dicendo che il bilancio della guerra e della marina subirà per l' anno corrente una riduzione di 44 milioni di franchi.

(Wiener Abendpost.)

Il ministro di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici di Francia ha spedito una circolare ai prefetti intorno al ribasso dei grani e alle preoccupazioni, che il ribasso ha fatto nascere sotto l' aspetto degl' interessi agricoli. Il ministro combatte l' errore, per cui in luogo di attribuire alla diminuzione del prezzo dei cereali il suo vero motivo, il quale non è da ricercare se non nell' esistenza di provvigioni considerevoli risultati dall' abbondanza dei prodotti, ricolti già da due anni, si è voluto, in alcuni luoghi, trovarne la causa nella legislazione, che di presente regge l' importazione e l' esportazione dei grani, e che è stata surrogata al sistema conosciuto sotto il nome di scala mobile.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 gennaio.*

Fu già riferito che il Re volle onorare il sig. di Bismarck con un dono allegorico, in occasione del Natale. A quanto si sente, questo regalo consisteva in un bastoncino da passeggio, sul quale trovasi l' effigie del Re, con una ghirlanda d' alloro, intagliata nell' avorio con eleganza artistica. S. M., nel trasmettere questo dono, avrebbe scritto ch' egli manda al ministro appunto questo bastoncino, affinchè, vedendo la ghirlanda, egli si ricordi sempre che quegli allori furono piantati da lui. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

I giornali svedesi annunziano una vendita di 900 fucili a prezzo ridotto (30 e $^1/_2$ di ribasso). Sono quei fucili, che furono lasciati or fa due anni in Svezia, e confiscati a Malmoe agli uomini della nota spedizione del colonnello polacco Lapinsky.

Cercasi d' introdurre in Svezia una modificazione, voluta dalla necessità più che dall' etichetta nella forma del linguaggio ufficiale. Non ammettendo la lingua svedese, quando parlasi a qualcuno, l' uso del pronome *voi*, ei conviene ricorrere alla ripetizione del titolo di colui, a cui uno si volge. Il consigliere di Stato barone Gripenstedt, capo del Dipartimento delle finanze, propone al pubblico di servirsi della parola *ni* (voi), e dichiara che riceverà con riconoscenza egli medesimo il *ni* in luogo del *signor barone* o *signor ministro*. « Se questa riforma, sì lieve in apparenza e vanamente tentata fin qui, fosse alla fin fine adottata, produrebbe, dice una lettera da Stoccolma alla *Patrie*, un grande risparmio, soprattutto in carta, in inchiostro e in tempo, essendo che, per esempio, in luogo di *herr forste hofmar shalk* (primo maresciallo della Corte) si potrebbe semplicemente scrivere *ni*. »

AMERICA

La Camera dei rappresentanti di Washington adottava, nella sessione del 1863, una risoluzione, per la quale consigliavasi sostanzialmente al Governo del Presidente Lincoln di perseverare nelle dottrine politiche di Monroe e di non riconoscere il nuovo Impero del Messico. Ma il Senato e il segretario di Stato non vollero sottoscrivere a quella risoluzione. Il sig. William H. Seward incaricò inoltre il rappresentante del Governo americano a Parigi, il sig. William L. Dayton, morto testè, di spiegare al Governo francese come il voto della Camera non avesse nulla a che fare colla politica del Presidente, e che questi restava pienamente libero dei suoi atti, così in quella del Messico, come in tutte le altre quistioni esterne.

Sul principio della nuova sessione, il 14 dicembre ultimo, il sig. Winter Davis, del Maryland, presidente del Comitato degli affari esterni, presentava, in nome del Comitato medesimo, alla Camera una risoluzione, colla quale affermavasi di nuovo il diritto di essa Camera ad esercitare la propria influenza sulla condotta degli affari esterni, e dichiaravasi non essere cosa conveniente che le discussioni e le risoluzioni sue divenissero oggetto di spiegazioni diplomatiche. La seconda parte della proposta implicava evidentemente un biasimo al sig. Seward. La Camera, alla maggioranza di un solo voto, la respinse il giorno stesso che fu presentata. Ma cinque giorni dopo, nella seduta cioè del 19 dicembre, il sig. Davis riprodusse in suo proprio nome, e in due distinti paragrafi la risoluzione del Comitato, e la Camera l' adottò. Il primo paragrafo dice così: « Risoluto che il Congresso ha costituzionalmente il diritto a voto autorevole, quando dichiara e prescrive ciò che debba essere la politica esterna degli Stati Uniti, e quando decide del riconoscimento di nuove Potenze e di altre cose; e che è dovere del *Dipartimento esecutivo* (emendamento alla parola *Presidente*) di rispettare somigliante politica, non meno nei negoziati diplomatici, che nell'uso della forza nazionale, quando vi è autorizzato dalla legge. » Questo paragrafo ebbe 118 voti in favore e 8 contro. Il secondo paragrafo è espresso in questi termini: « Che la convenienza di qualsivoglia dichiarazione di politica straniera, fatta dal Congresso, è sufficientemente provata dal voto, che la formola; e che tale proposta, quando è ancora in sospeso e indeterminata, non può fare argomento di spiegazioni diplomatiche con nessuna Potenza straniera. » Questo paragrafo venne accettato da 68 contro 58 voti. Il secondo paragrafo concerne nuovamente, come notammo qui sopra nella proposta del Comitato, la condotta del sig. Seward riguardo al Messico e alla Francia.

Il *Constitutionnel*, commentando questo voto, non pensa che il segretario di Stato del sig. Lincoln debba credersi, come annunziava testè il telegrafo, obbligato a ritirarsi. Il voto popolare, — così ragiona il giornale parigino, — che innalza un cittadino degli Stati Uniti alla Presidenza, e mette nelle sue mani per quattro anni il potere esecutivo, è un plebiscito, che gli accorda una specie di sindacato assoluto su tutte le cose federali, e lo colloca, in molti casi, al di sopra delle decisioni delle Camere, e segnatamente di quella dei rappresentanti. Il sig. Lincoln può, per esempio, mantenere il suo ministro, malgrado il biasimo inflittogli dalla Camera; e il sig. Seward può, dal canto suo, starsi contento all'approvazione del Presidente. Inoltre, nella quistione speciale che ebbe fine col voto di cui parliamo, non solo il sig. Seward si attenne agli ordini del potere esecutivo, ma si appoggiò anche al Senato, il quale non volle dare alla prima risoluzione della Camera la sanzione della sua autorità superiore. Quindi la risoluzione, concernente il Messico, non obbligava per nulla il sig. Seward, e perdeva per così dire ogni carattere presso del Presidente. « E questa volta ancora il Senato si è astenuto, dice il *Constitutionnel*, dall' imitare la petulanza e di sposare le pretensioni della seconda Camera, approvando così tacitamente la condotta del Presidente e del suo segretario di Stato in questa faccenda del Messico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Seduta del 12 gennaio della Camera dei deputati a Vienna. — 2. Morte del conte Francesco di Hartig. — 3. Buone relazioni del Principe del Montenegro coll' Austria. — 4. Lavori nelle gallerie perforanti del Monte Cenisio. — 5. Altre lettere di Vescovi in Francia in risposta alla circolare 1.° gennaio del ministro guardasigilli, relativa all' Enciclica. — 6. Richiamo a Roma di S. Em. il Cardinale D' Andrea. — 7. Del progetto di legge della unificazione amministrativa in Italia. — 8. Riforme nei Principati Danubiani. — 9. Discorso del Re di Prussia all' apertura del Parlamento.

1. Nella tornata del 12 gennaio della Camera dei deputati a Vienna, il signor presidente dott. Hasner le ha comunicato le seguenti interpellanze: « 1.° l' interpellanza del deputato Skene, che sollecita la presentazione della nuova tariffa, per essere discussa giusta gli usi costituzionali; 2.° l' interpellanza del deputato Herbst, che domanda il perchè non è tuttavia stata giustificata l' accettazione degli Statuti della Banca generale austriaca di credito fondiario e la concessione a questo Istituto di privilegii, che sorpassano le leggi generali sulle questioni finanziarie; 3.° l' interpellanza dei deputati dott. Mühlfeld e dott. von der Strasse, concernente la questione dello Schleswig-Olstein, e diretta al Ministro degli affari esterni. Essa comprende i sette punti che seguono: L' alto Governo sottoporrà egli alla Camera, e quando, il trattato di pace col Re di Danimarca? In quali relazioni, a giudizio dell' alto Governo, sono coll' Impero d' Austria i Ducati di Schleswig-Olstein e Lauemburgo? Quali sono, secondo l' alto Governo, le relazioni attuali di essi Ducati, della nuova Potenza sovrana e del nuovo Governo, creati in conseguenza del trattato di pace, colla Confederazione germanica e coll' Assemblea federale? In che modo prenderà l' alto Governo, in ciò che concerne i Ducati, le disposizioni stipulate nell' art. 3.° del trattato di pace, e quale diffinitivo ordinamento riceveranno essi? Sarà dato all' Assemblea federale germanica ed ai Ducati di esercitare una influenza in questo affare, e di che natura, secondo l' alto Governo, sarà questa influenza? Riconosce egli, l' alto Governo, in particolare i diritti di successione del Duca Federico d' Augustemburgo, relativamente ai Ducati di Schleswig-Olstein, o stima che sia ancora necessario di praticare, quanto ai diritti di successione in que' Ducati, indagini ed esami simili a quelli, che, stando ai pubblici fogli, sono stati ordinati dal reale Governo di Prussia, o che cosa è stato fatto in questo intento? Quali effetti pensa egli, l' alto Governo, di accordare ai risultati delle indagini e degli esami, ordinati dal reale Governo di Prussia intorno ai diritti di successione nei Ducati? » — 4.° L' interpellanza dei deputati Schindler ecc., concernente la facoltà, che si dice accordata di creare fedecommessi. Tutte queste interpellanze saranno di mano in mano esaurite dalla Camera. Intanto l' ordine del giorno reca il progetto di legge per istabilire la reciprocità di protezione delle marche di fabbrica tra l' Impero e gli esteri Stati, il progetto di modificazione della legge attuale sulla protezione delle marche di fabbrica. Quanto al primo progetto, la Commissione ha proposto la pura e semplice ripulsa del progetto del Governo. Il sig. barone di Kalchberg, che dirige il Ministero del commercio, avendo fatto osservare che le industrie austriache del ferro e dell' acciaio hanno bisogno urgente di protezione all' estero, persuase alla Camera di respingere la proposta della Commissione, e di rimandarle ancora una volta questo progetto per un nuovo esame. Le modificazioni alla legge sulla protezione delle marche di fabbrica furono adottate secondo le proposte della Commissione. La prossima seduta avrà luogo lunedì 16 gennaio.

2. Il giorno 11 del mese corrente, alle 2 e mezzo promeridiane, morì placidamente in Vienna, dopo breve malattia, in età di 76 anni, Francesco di Paola conte di Hartig, già ministro di Stato del più alto merito, e di profonda dottrina. Egli era membro a vita della Camera dei signori, che ha perduto in lui una delle sue più solide e commendate capacità parlamentari. Il sig. conte di Hartig professava i principii d' una libertà moderata, era l' anima e il sostegno del partito della Camera de' signori, a cui fu data la denominazione di partito liberale-conservatore. Egli era ragguardevole per una istruzione profonda, una ricca esperienza come uomo di Stato, un lucido ordine d' idee chiaramente definite, e per una vena oratoria limpida, immaginosa ed abbondante. Il conte Edmondo di Hartig, suo figlio, sostiene nella Camera dei deputati gli stessi principii politici, di cui suo padre era il campione nella Camera dei signori.

3. Il Principe del Montenegro ha spedito in missione a Vienna il suo aiutante di campo *serdaro* Zega. Questo fatto ha dato origine a svariati commenti, che furono ridotti al loro vero valore dall' *Abendpost* di Vienna. Ora è noto essere il serdaro Zega incaricato d'esprimere la devozione del Principe al Governo imperiale, e di assicurarlo che nulla gli sta tanto a cuore quanto il vivere in buone relazioni coll' Austria. Egli ha pure l' incarico di ottenere alcune agevolezze nelle relazioni di frontiera. Le relazioni, che sono molto precise, autorizzano a credere che il partito della rivoluzione cosmopolita, che vorrebbe piantare nelle montagne Nere un centro delle sue trame, non vi troverà rifugio nè modo, perchè il Principe ha fatto conoscere, per mezzo del suo inviato la sua ferma risoluzione di rispettare anzitutto i diritti internazionali, e di adoperarsi col massimo zelo a conservare nel suo Principato le benedizioni della pace. Anche questa è una buona notizia per gli amici dell' ordine.

4. È stato pubblicato il contoreso dei lavori del traforamento del Monte Cenisio. Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1864, sono stati perforati 1080 metri di galleria, e ciò malgrado il porfido bianco, che si è trovato dalla parte di Modane. Secondo i calcoli degl' ingegneri, che dirigono l' impresa, il perforamento potrà essere condotto a termine entro otto anni, purchè il Governa prosegua l' impresa col medesimo zelo e collo stesso ardore, con cui l' ha continuata sinora. Sembra per altro, almeno così asserisce il corrispondente torinese dell' *Indépendance Belge*, che il sig. Jacini, ministro de' lavori pubblici, non abbia nessuna fede nel perforamento, e vuolsi ch' ei cerchi i mezzi di stabilire una via ferrata sulla strada attuale della montagna, al quale effetto egli ha già accettato il progetto de' signori Fell ed Agudip. Il generale Menabrea, che faceva del perforamento un affare quasi personale, aveva preveduto che, appena decretato il trasferimento della capitale, il Governo avrebbe cercato pretesti per non continuare i lavori. Al quale effetto il generale, che dirigeva i negoziati della convenzione, aveva immaginato di vincolare il Governo. Questo scopo poteva essere raggiunto confidando all' industria privata i lavori del perforamento, che si eseguiscono in via economica. Il generale Menabrea aveva aperto un concorso, e s' era attenuto alle proposte della Casa Cockerill di Seraing (nel Belgio), la quale costruisce già il materiale atto al perforamento. Sgraziatamente, la crisi ministeriale della fine di settembre ha mandato a monte tutti questi disegni, e i lavori di perforamento sono ancora condotti per conto dello Stato, ed esposti ad essere interrotti ad ogni momento, sotto pretesto d' economia, con grave danno del Piemonte, che, segnatamente nelle presenti condizioni di cose, attribuisce una grande importanza al compimento di quelle opere.

5. Oltre alle lettere de' Vescovi di Francia in risposta alla circolare del 1.° gennaio del ministro della giustizia e de' culti, già da noi enumerate nell' ultimo *Bullettino* N. 5, si leggono nei fogli di Parigi del 14 gennaio le lettere di S. Em. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, e dei Vescovi del Mans e di Lavan, in risposta alla circolare medesima. Esse sono brevi e calzanti. Intanto che i Vescovi rispondono al ministro guardasigilli, il ministro guardasigilli ha proposto all' Imperatore di Francia, e l' Imperatore ha approvato, che monsignor di Dreux-Brézé, Vescovo di Moulins, che ha letto dalla cattedra nella sua cattedrale ai fedeli l' Enciclica 8 dicembre 1864, anche nelle parti proibite dal Governo, sia assoggettato al *ricorso come d' abuso.* Questa risoluzione del Governo è vigorosamente censurata dal sig. Emilio Girardin nella *Presse*, il quale trova quasi ridicolo un ricorso, che *riesce alla dichiarazione pura e semplice che vi ha o che non vi ha abuso, senz' altra sanzione, senz'altra repressione, anche in caso di recidiva, del fatto amministrativamente condannato.*

6. È noto che S. Em. il Cardinale d' Andrea è passato, tempo fa, da Roma a Napoli per oggetto di salute, e che diverse voci si sparsero, aggravando S. Em. di propendere verso il partito, che oppugna il potere temporale del Papato Il Cardinale ha stimato di dover rispondere con lettere, pubblicate ne' giornali, alle censure fattegli da' giornali; ma le sue risposte, e specialmente l' ultima, nella quale si pose umilmente in ischiera col Padre Passaglia, hanno indotto il decano del sacro Collegio ad intimare al Cardinale d' Andrea di fare immediatamente ritorno a Roma. In caso di rifiuto, si crede che il Cardinale sarà scopo di disposizioni disciplinari.

7. Il progetto di legge della unificazione amministrativa per il nuovo Regno d' Italia, che l' *Unità Cattolica* chiama lo *Spartimento francese dell' Ausonia*, è stato presentato alla Camera colla relazione della Commissione incaricata di esaminarlo. La Commissione è d' accordo col Ministero, ma gli rifiuta la facoltà di mutare la circoscrizione. Il Ministero vuole avere questa facoltà, e insisterà presso la Camera per esserne investito, senza per altro farne una questione di Gabinetto.

8. Il Principe Cuza ha fatto un primo passo per far adottare ne' Principati danubiani il calendario gregoriano. Egli ne ha decretato l' adozione nel servizio delle poste e de' telegrafi. Questa riforma, se non piacerà alla Russia, incontrerà certo il gradimento di tutto il resto d' Europa. Quest' anno è stato per la prima volta dopo quattro anni votato, quasi all' unanimità, dalla Camera de' deputati a Bucarest, il bilancio regolare per l' anno 1865. L' entrata ascende a 159,166,677 piastre, e la spesa a 158,660,220. Vi ha dunque un' eccedenza di poco più di un mezzo milione di piastre.

9. Riferiamo nella *Gazzetta* il sunto del discorso, con cui S. M. il Re di Prussia ha aperto la sessione del Parlamento il giorno 14 del mese corrente. Vi faremo le nostre osservazioni appena ne avremo conosciuto il testo. (Σ)

Vienna 14 gennaio.

La *Wiener Abendpost* dice priva d' ogni fondamento la voce, recata da parecchi giornali, secondo la quale il ministro della guerra avrebbe esternato in alcuni circoli confidenziali che si potrebbero eliminare 15 milioni dell' attuale *budget.* *(FF. di V.)*

Grecia.

Lettere dirette al *Times* da Zante e Corfù, in data 17 e 19 dicembre, dimostrano sempre più crescente il malcontento de' Greci abitatori delle Sette Isole nelle loro nuove condizioni. A Zante domina quasi perfetta anarchia. *(Diar.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 gennaio.

La *Presse* pubblica alcuni particolari sui dispacci della Prussia e dell' Austria del 13 e del 21 dicembre. — Il sig. di Bismarck dice che la situazione geografica dell' Impero austriaco è tale, che l' Austria non ha alcun interesse ad incorporarsi una parte del territorio dei Ducati. Aggiunge che l' annessione dei Ducati alla Prussia è vantaggiosissima agl' interessi della Germania, e non è contraria a quelli dell' Austria. Osserva poi saper bene che l' annessione è ineseguibile senza l' adesione dell' Austria; ma la Prussia non potersi pronunciare sulla vertenza della successione sinchè non sia esattamente stipulata la sua posizione verso il futuro Stato. — Il conte Mensdorff risponde trattarsi qui d' una questione, al cui scioglimento l' Austria prese parte nell' interesse della Germania; scioglimento, ch' essa vuole condurre a termine pure nell' interesse della Germania. Se la Prussia ritorna al pensiero dell' annessione, il conte Mensdorff dice dover ricordare che Karolyi fu abilitato a dichiarare al Re di Prussia che l' Austria non può aderire all' incorporazione dei Ducati, se non col corrispettivo, che venga accordato a lei stessa un ingrandimento del suo territorio tedesco. *(O. T.)*

Pietroburgo 9 gennaio.

Si ritiene ora come positivo che, col cominciare dell' anno nuovo russo, il Granduca Costantino ripiglierà la presidenza del Consiglio dell' Impero. Anche nell' ultima seduta di quest' assemblea, egli prese la parola per la prima volta dopo il suo ritorno. *(FF. di V.)*

Bucarest 11 gennaio.

Invece di Costantino Negri, il Principe nominò presidente della Camera A. M. Floresco. Il direttore delle poste, Librecht, fu munito dal Principe di pieni poteri per conchiudere una convenzione postale con l' Austria, la Russia e la Servia. *(FF. di V.)*

Parigi 12 gennaio.

L' Imperatore ebbe in questi giorni un lungo colloquio con Baroche, probabilmente pei Vescovo di Moulins, il quale lesse l' enciclica, dichiarando di non voler incaricare il suo clero a leggerla. — La massima parte dei Vescovi di Francia dal 1852 al 1859 furono nominati da Fortoul, ed appena la metà ha idee gallicane. — Di Broglie ed Alberto Guizot ebbero il permesso di tenere lezioni purchè s' astengano da politica e religione. — L' Arcivescovo Darboy dichiarò al ministro della giustizia di voler procedere senza remissione contro i sacerdoti della sua diocesi, che dovessero trasgredire le leggi del paese. — Il viaggiatore ungherese Vambery fu ricevuto ieri dall' Imperatore. — Il Consiglio dell' Ammiragliato protesta contro il disarmo di 33 navigli da guerra, ed i marescialli fanno rimostranze contro il congedo di 10 reggimenti d' infanteria. — Il duca di Clermont Tonnerre, già pari di Francia e ministro della guerra, è morto, nell' età di anni 84. *(FF. di V. e Diar.)*

Parigi 14 gennaio.

Il *Moniteur* serale d' ieri reca notizie da Messico, in data del 14 dicembre. L' Imperatore Massimiliano ricevette il nunzio pontificio il 12. Il nunzio disse come il Papa non dubita che la religione formi il costante oggetto della protezione imperiale; e l' Imperatore rispose ch' egli accoglie con gratitudine la propensione della Santa Sede a dare il necessario assetto definitivo alle questioni pendenti fra il Messico ed il Papa. *(O. T.)*

Parigi 14 gennaio.

Scrivono da Guatimala che il presidente, all' apertura della Camera, parlò sul conflitto tra la Spagna e il Perù con molta moderazione; disse di essere lieto che un Governo abile e fermo siasi stabilito nel Messico; ch' è necessario che l' America centrale si metta in rapporto con esso, respingendo però ogn' idea di annessione. — È arrivato qui l' ammiraglio Pinzon. — Un nuovo movimento rivoluzionario, ch' ebbe luogo a Cartagena, riuscì favorevole all' opposizione. — La questione fra il Perù e la Spagna non ha subito alcun cambiamento. Il Perù non prese ancora alcun partito. — Il Congresso dei separatisti americani è intervenuto per far cessare le ostilità, fino a che non si abbia veduto quale effetto produrranno le nuove trattative. *(FF. SS.)*

Marsiglia 13 gennaio.

Si ha da Tunisi, in data dell' 8: « Il console Beauval fu ricevuto in udienza di congedo; l' accoglienza per lui fu molto lusinghiera. Moltissimi Francesi, Algerini, Greci ed Italiani gli fecero una visita di simpatia. — Le difficoltà relative alla missione di Kaireddin furono appianate — Il principe Alì va unendo un corpo di 20,000 uomini, con 24 cannoni, per intimorire le tribù ribelli. » *(FF. SS.)*

Berlino 11 gennaio.

Il *Pr. Volksblatt* assicura, che il discorso del trono sarà in ogni sua parte conciliativo; ma che non porterà concessioni in nessuna questione interna. (*V. sotto.*) — Siccome verrà fatta una proposta al Parlamento per un soccorso agl' invalidi

delle guerre dell'indipendenza, così le Autorità stanno occupandosi della formazione delle liste. — La *Kreuzzeitung* rileva, che verranno presentate importanti proposte governative alla Camera dei signori. *(FF. di V.)*

Berlino 12 gennaio.

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Il Re ricevette il generale messicano Miramon, alla presenza del sig. Murphy, inviato del Messico. » — La *Zeidler'sche Corresp.* viene a sapere che, tra' progetti da presentarsi al Parlamento, trovasi pure l'appendice alla legge militare. — La stessa corrispondenza smentisce la notizia che l'Austria abbia dichiarato non considerare opportuna una discussione dei futuri rapporti dei Ducati verso la Prussia, prima che sia risolta la vertenza della successione. Aggiunge che l'Austria non ha ancora promosso a Berlino la questione circa al partito, che la Prussia adotterebbe, pel caso che scoppiasse un conflitto in Italia. *(FF. di V.)*

Berlino 14 gennaio.

S. M. il Re aperse quest'oggi le Camere in persona.

Nel discorso del trono, si ricordano i successi brillanti della guerra, condotta contro la Danimarca, le gloriose vittorie delle armate alleate. Il Re ringrazia l'armata in nome della patria. All'attuale organizzazione dell'armata deesi ascrivere che la guerra abbia potuto venire condotta senza dover ricorrere alla chiamata della *landwehr*. Da ciò tanto maggiore risulta pel Re l'obbligo di mantenere intatta l'attuale organizzazione, di svilupparla sulla data base a maggiore perfezione; si attende che le Camere lo appoggeranno in questo suo proposito.

Il Re novera gl'imminenti progetti di legge: esprime la sua sodisfazione che la condizione finanziaria abbia potuto permettere di condurre a termine la guerra senza dover ricorrere ad alcun prestito. I conti del bilancio dello Stato dal 1859 al 1861, saranno tornati a presentare; lo stesso seguirà per quelli del 1862.

Fa menzione del trattato commerciale franco-prussiano, del rinnovamento del trattato doganale, delle trattative doganali coll'Austria, le quali fanno attendere in breve un sodisfacente risultato.

Dirige il Re all'indirizzo dell'armata austriaca parole lusinghiere e cordiali. E come i combattenti, in bella fratellanza d'armi, divisero gli allori, così le due Corti, di fronte alle subentrate complicazioni, si trovano unite in uno stretto legame, il quale rinvenne la sua base solida e durevole nei sentimenti germanici del Re e dell'Imperatore d'Austria. Ed è in tali sentimenti, in questo fedele attaccamento ai trattati, che vi ha la garantia del mantenimento di quel legame, che unisce gli Stati germanici, e loro assicura la protezione della Confederazione.

« La pace, conchiusa colla Danimarca, restituì alla Germania le sue contestate Provincie del settentrione, ed a queste ha dato la possibilità di prendere parte attiva alla nostra vita nazionale.

Missione della politica del Re sarà quella di assicurare questi vantaggi ottenuti a mezzo d'istituzioni, che il nostro onore c'impone e ci facilita di procurare a protezione di que' paesi; e di porre i Ducati in posizione di utilizzare le loro forze in modo efficace per lo sviluppo delle forze di terra e di mare, nonchè degl'interessi materiali della patria comune.

Mantenendo sempre intatte queste giuste pretese, io cercherò di portare in consonanza l'adempimento delle medesime con tutte le giuste pretese tanto del paese che dei Principi. I sindaci della Corona vennero invitati a dare il loro parere perchè io possa avere un sicuro punto di appoggio nel pronunziare un giudizio sulle pendenti questioni di diritto. La mia verace persuasione ed i doveri, che ho verso il paese, dirigeranno sempre i miei sforzi, che tutti tenderanno a pormi d'accordo col mio augusto alleato.

Il Re esprime la sua sodisfazione sulla limitazione della guerra e de' suoi viluppi.

Le relazioni colle grandi Potenze continuano ad essere le più sodisfacenti. Il Re esprime il più pressante desiderio di vedere appianato il dissidio esistente fra il Governo e la Camera dei deputati. I recenti avvenimenti avranno cooperato a rischiarare le opinioni sul bisogno di una provata organizzazione dell'armata.

Promette il Re anche per l'avvenire di tutelare e rispettare i diritti costituzionali della Rappresentanza del paese. Se la Prussia però dee conservare la sua indipendenza e la posizione mondiale, che le compete, il Governo dev'essere forte e fermo, ed esso non può tendere ad un accordo colla Rappresentanza del paese che alla condizione di mantenere intatto l'organismo militare, il quale offre la garantia della forza, della sicurezza della patria.

Tutte le mie azioni, la mia vita, sono dedicate alla prosperità, all'onore della Prussia. Avendo dinanzi agli occhi il medesimo scopo, lo stesso intendimento, voi, o signori, troverete la via ad un pieno accordo col Governo, ed i vostri lavori porteranno al paese che rappresentate benedizione e fortuna. *(G. di Trento.)*

Amburgo 13 gennaio.

Il corrispondente viennese della *Börsenhalle* deduce dalla circostanza che l'aiutante generale Molke accompagnerà a Vienna il Principe Federico Carlo di Prussia, che la missione di questo sarà di natura militare. *(FF. di V.)*

Edimburgo 14 gennaio.

Un incendio ha distrutto il teatro; si deplorano alcune vittime. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 gennaio.

(Spedito il 15, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 40 ant.)

Il *Moniteur* annunzia essere stata prodotta al Consiglio di Stato una querela per abuso contro il Cardinale Arcivescovo di Besanzone. — Attendesi la conferma della notizia che l'Imperatore Massimiliano abbia ceduto alla Francia la Provincia di Sonora.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 13 gennaio	del 14 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 45
Prestito 1860	96 —	95 75
Azioni della Banca naz.	792 —	796 —
z. dell'Istit. di credito	184 40	183 40
CAMBI		
Londra	114 90	114 70
Argento	114 50	114 20
Zecchini imperiali	5 44	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	446
Credito mobiliare	161

Borsa di Londra del 14 gennaio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

La *Stampa* ha da Genova in data del 12: « La crisi del Teatro Carlo Felice pare finita col cangiamento di alcuni cantanti e col ribasso dei prezzi d'entrata. »

Nella notte del 10 corrente, scoppiò forte incendio nel fienile del sig. Luigi Ronconi, possidente di San Giorgio, nel Mantovano, arrecando un danno di fior. 8,000 circa.

Cinque persone della famiglia Raddi, di Cividale, corsero pericolo di morire avvelenate, avendo usato ne' cibi radice di *brionia*, venduta loro dalla erbaiuola Anna A., per *cren*. Il pronto soccorso del medico salvò loro la vita.

Dagli agenti di Polizia di Padova, fu arrestata certa Elisabetta Mazzon, cercata dalle Autorità di Venezia come autrice di varii furti. Ella fu trovata in possesso di gran quantità di biancheria fina, il che comprova la sua reità, fu inviata sotto buona scorta all'I. R. Tribunale di Venezia.

Un negoziante poeta.

Non sono ancora molti anni, il sig. Giambattista Gallicciolli attendeva al commercio, ed era fra' negozianti della nostra città più operosi e stimati. Ma, tocca l'età matura, e' si ritrasse da' traffici, di sè lasciando onoratissimo nome, e si ridusse a vivere in una sua casa, abbellita d'ampio e ben disposto giardino, sulla soglia del quale volle scolpito il *Vivitur parvo bene* del latino poeta; a significare insieme e la sua condizione e la temperanza dell'animo suo.

Quella casa e quel giardino sono le sue delizie; e' vi si è, a rigor di termine, rilegato, e fra l'una e l'altro partisce il suo tempo. Quivi, nella quiete d'una beata solitudine, avvivata soltanto dalla visita di pochi eletti amici, ch'ei pregia ed ama, e da' quali è pregiato ed amato, il Gallicciolli, che giovinetto s'era già cimentato nell'agone poetico, riprese gli antichi studii; e, svolgendo con assidua mano i volumi de' maestri, ne colse frutto, non dubito dire, maraviglioso. Imperocchè, guidato dall'ingenito sentimento del bello, innamorò del loro stile, delle forme e dizioni loro più vaghe, e se le convertì veramente in succhio ed in sangue. In breve, di negoziante il Gallicciolli divenne poeta, e non tardò a darne pruova.

Il suo primo passo fu ardito, ma franco: ei compose a dirittura un poemetto in terza rima, e lo diede alle stampe, al solo fine di presentarne gli amici. I quali, in mezzo a qualche difetto, massime nell'orditura, vi riscontrarono i pregi soprannotati: cultura di stile, lindezza di lingua, sceltezza di modi. Ne reco un saggio, affinchè il lettore sentenzii se l'amicizia abbia fatto velo al giudizio.

In un canto del poemetto, l'autore deplora l'atroce fatto della schiavitù, onde la terra era afflitta, prima che su lei balenasse la luce del Cristianesimo; ed al vivo dipinge un mercato di schiavi a Roma:

Con fragore di cardini profondo,
Onde Aventino e Quirinal rimbomba,
Apre le porte la città del mondo.
Ed io, vinto il terror che in cor mi piomba,
V'entro, e dirizzo del pensier le penne
Dove mi chiama un rauco suon di tromba;
Dove più folto il Tebro appar d'antenne,
Dove, d'abito vario e di maniere,
Un infinito popolo convenne:
Dove infelici e sfortunate schiere,
Segnate d'ignominia e di cruciato,
In mostra sono offerte al passeggiere.
Ah! riconosco l'empio e rio mercato,
Nel quale è l'uom, come un giumento stolto,
Dal suo fratel venduto e comperato!
. . . .
Squillò la tromba, ed il mangone avaro
L'asta ficca nel suolo, e de' suoi mille
Ogni pregio in venal metro fa chiaro.
Questi, truci il sembiante e le pupille,
Ch'hanno maggior dell'infortunio il core,
E d'ira e sdegno mandano faville,
Son prodi che pugnar pel patrio amore,
E in rea ventura non si diero in mano,
Ma costàr largo sangue, all'oppressore.
. . . .
Ah! ben ha l'alma di pietà digiuna,
Chi dal ciglio una lagrima non spreme
Pensando a quanto amaro in lor s'aduna!
Sotto l'odio codardo che li preme,
E l'anime sdegnose rende mute,
Senza conforto sono e senza speme.
Oh! come son per essi spine acute
La mesta rimembranza ed il desire
Delle patrie per sempre ahimè! perdute.
Che più? l'immago ancor dell'avvenire
Ne persegue la mente disperata
Con larve tutte orrende e tutte dire
Ma più ancor dell'offesa immeritata
Li trafigge il pensiero dell'atroce
Destin della famiglia abbandonata.
Ve' l'uom d'Arminio, in Varo sì feroce,
Sul qual già sfoga il vincitor potente
La collera dell'onta che lo cuoce.
Dall'orizzonte boreal ei sente
Un lontan rugghio, e vola al patrio lito
Sopra l'ali del cuor che il mal presente;
Ei vede il centurion da lui ferito,
Che dal vallo guatava truculento
Lui prigioniero, e si mordeva il dito:
Ei vede empio ladron, che non contento
Di saccheggiargli la natìa capanna,
E di rapire il prediletto armento,
Nell'odio rio, che il senso umano appanna,
Scaccia l'avo, la madre e i dolci nati,
E a gir nudi e raminghi li condanna.
. . . .
Quinci . . . . un drappello ecco discerno
D'antichi servi, che di stento langue,
Contro cui ringhia un mostro dell'inferno.
Torva ha costui la fronte e gli occhi d'angue,
E di cruciarli nell'atroce brama,
Brandisce uno staffil molle di sangue.
Già del crudel porta la turba grama
Tai segni in sè che in luogo di pietate
L'ira ne' cuori e lo spavento chiama.
Essi han le chiome rase o scarmigliate,
Incavernati gli occhi, e le mascelle
Come di teschio livide e spolpate.
. . . .

Questa citazione basta, parmi, a chiarire che le lodi, impartite al Gallicciolli da' suoi amici, ed altresì da giornali, eran giuste. Ma quelle lodi non l'abbagliarono: e' lasciò avvedutamente riposare l'ingegno, continuando a coltivarlo col sagace studio e colla buona lettura, per apparecchiarlo forse a dar messe più florida ancora. Solo, a cagion d'esercizio, e' va dettando qualche componimento, e di tanto in tanto ne mette in luce qualche altro, a sfogo d'affetto o a dimostrazione di cortesia verso alcuna cara persona; poichè nel Gallicciolli mente e cuore son nobili a un modo. Così, egli stampava una sua *Canzone* in onore d'una valente nostra poetessa; un'altra in occasione d'un suo comparatico; e pur testè una terza in occasione della *Strenna Veneziana pel* 1865. Qui, a vero dire, sono un tantino imbrogliato: la *Canzone* è intitolata a me, come a compilatore di quella *Strenna*, e vi si dicono cose del fatto mio, veramente poetiche, e ch'io so non poter essere inspirate se non dalla benevolenza, di cui il Gallicciolli mi onora; onde, s'io lodassi quella *Canzone*, com'ella merita, parrebbe che diguazzassimo fra noi l'incensiere. Tacerò dunque, e lascierò di nuovo al lettore giudicar del poeta. Ei così volge la parola a Venezia:

Ampia una schiera in te di genii eletti,
Fabbri del bello, accesi a' prischi esempi,
S'adopra sì che nuovo ordin di tempi
Per lei par che s'ordisca e che s'affretti.
Scalpri e pennelli van creando alacri
Quadri parlanti e vivi simulacri:
D'ampli tetti le seste ornan tue strade;
Del tempo i danni emendano i sagaci
Mastri alle moli, ai templi, ai monumenti:
Ond'abbellita quale sposa piaci
Ricomposta a decoro ed a beltade.
Nè della mano all'opera il sostegno
Degli studi vien manco e dell'ingegno:
Ed a tutte le genti
La storia il mostra, che tuoi fasti svolve.
In lei parlano i saggi; nè mendace
È il suono che al vorace
Tempo fa guerra e ogni tenèbra solve:
Tale che ognuno in te contempla e vede
D'Atene e Roma l'emula e l'erede.

E altrove, parlando delle gentili ed illustri donne, che si compiacquero di venirmi compagne nella formazion della *Strenna*, dice di esse a buon dritto, indirizzando sempre a Venezia il discorso:

. . . . Sette e sette dive, anch'elle
Tue figlie e d'onor specchio e di virtute,
Le quali col poter di prose e canti
Destan le menti in vile ozio perdute.
Queste del secol nostro chiare stelle,
Salite a ordir ghirlande a te di lodi,
Con immagini altere e adorni modi,
Ti recano olezzanti
Novi tributi, cui sorride il cielo.

Più che per tutto il resto, io ringrazio l'amico poeta d'avermi pòrto il mezzo di tributare alle mie graziose cooperatrici questo pubblico omaggio di riconoscenza. E conchiudo col dire, che l'esempio del Gallicciolli dimostra come, in qualunque stagione e ragione di vita, l'uom possa, purchè fermamente voglia, ritrarre dallo studio, non solo dolce conforto, ma lumiso profitto. GIANNANTONIO PIUCCO.

RICONOSCENZA.

Un caro bambino di 15 mesi appena, un uomo cioè sul principiar della vita, allorquando si direbbe più presto sceso di cielo per consolare e godere, che per affliggere e patire; un figlio unico, che val quanto un'unica delizia, un'unica speranza, un'unica gioia pei suoi genitori, veniva inaspettatamente assalito da impetuosa *osteitite* alla spalla destra.

Già alla madre come al padre, e per lo stato compassionevole dell'innocente, stato per essi di desolazione, e per gl'infausti presagi della scienza, presagi che per essi valevano sventura, null'altro più rimaneva, fuor la preghiera che invoca per via del dolore l'aiuto della Provvidenza, ed un'angoscia crudele.

Ma la Provvidenza, generosa sempre e con tutti, lo fu anche con loro; a soccorso di un angelo accorrere ella faceva, in un uomo dignitoso ed esperimentato, un altro angelo, chè tale appunto, per sapere, per annegazione, per pazienza, egli è senza dubbio l'esimio dottore signor **Giuseppe Pinaonti**.

Infatti, non appena chiamato, egli, con l'affabilità che gli è propria, si faceva al capezzal del bambino, a quel capezzale da cui talvolta impazientato, sebben commosso, si toglie il sapere, e studiava ne' di lui dolori il pericolante garzoncello, meditava su quella vita di un dì tanto assiduamente, che, facendosi padre pel padre, madre per la madre, come comanda veramente la scienza, e come sa solo il cuore ch'è ben bene educato, riusciva, in breve volger di tempo, a ridarlo ed al padre ed alla madre sano, vispo, bello, quanto era in addietro.

Tale egli ad essi il ridava, ad essi cui pur poco prima era stato ripetutamente affermato che o l'avrebbero salvato imperfetto o l'avrebber perduto.

S'abbia adunque l'egregio dottore, nella madre che ha consolata, la riconoscenza di quante sono le madri che compatiscono, perchè il conoscono, l'amore di madre; e nel padre, il rispetto di quanti sono i padri, che hanno in onore, perchè dentro di loro la sentono, la gioia di padre.

Venezia, gennaio 1865.

I coniugi
TERESA E FRANCESCO GAVAGNIN.

ATTI UFFIZIALI.

N. 70. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Essendosi mediante conchiuso passato in giudicato da questo I. R. Tribunale 17 agosto p. p. N. 70, posto in istato di accusa Luigi Barison di Nicolò e di Angelina Rotta, nativo di Rovigo e domiciliato a Vicenza, d'anni 23 celibe, cattolico, ultimamente commissionato di commercio alle dipendenze di Antonio Candiani di Venezia, siccome legalmente indiziato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto e punibile dal § 65 e per delitto di grave offesa al buon costume previsto e punibile dal § 516, Cod. pen., estesa l'imputazione anche alla contravvenzione prevista dal § 23 della legge di stampa, ed essendosi in seguito di ciò il Barison reso latitante, si invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e successiva traduzione a queste carceri criminali, a sensi del § 384, Reg. di proc. pen.

Connotati personali del Barison:

Di statura alta, di corporatura snella, viso lungo, di carnagione pallida, di capelli folto-neri, con fronte alta, sopracciglia nere, occhi neri, denti sani, poca barba al mento e mento appuntito, e senza alcun difetto visibile. Vestito con paletot di stoffa nera, a tacche bianche, soprapposto ad altro veladoncino nero sdruscito, calzoni lunghi di stoffa simile al paletot, sciarpa di lana a scacchi neri e rossi, camicia di color giallo filettata in bianco, prussiani di cuoio nero, cappello nero a cilindro.

Venezia, 21 dicembre 1864.

Il Vice Presidente, CACCIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio.

Il mercato degli olii trovasi un poco meglio sostenuto dal consumo, che per qualche botte pagava il Corfù buono, a d. 220, sc. 20 per %. Tutto ciò dipende dal ritardo degli arrivi, che per altro si sentono già arrivati al salvo in Istria, ove aspettano il momento opportuno per giungere a questa destinazione; la burrasca del 7 corr. aveva dato a pensare. Si fece altra vendita in seta greggia sulle lire 29. Dei coloniali, continua la calma; zuccheri pesti si vendevano per sino a fior. 21; si è fatto qualche affare anche nel riso per esportazione per la Dalmazia, a prezzi leggermente facilitati.

Le valute continuano al disaggio di 4 %, in confronto del valore abusivo; ognora più difficile diviene il corso delle valute d'oro scarse di peso, anche a 5 per % di disaggio, e sono quelle che abbondano di più; le banconote si mantennero ad 87 ½; il movimento nelle pubbliche carte fu di poca importanza, sebbene i corsi, ognora, sieno meglio tenuti. La rendita ital. si disse venduta a 65 7/16 per fin corr., e 65 3/4 per febbraio. (A. S.)

PORTATA

Il 12 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. D. Foresein, con 22 col. caffè, 78 col. frutti, 2 col. chincaglie, 2 col. radice, 3 cas. pignoli, 2 cas. cassia, 1 sac. pimento, 21 col pipe, 4 col. merci, 36 col. manifat., 120 bot. olio, 10 cas. bande stag., 2 col. ferram., 1 maz. filo ferro, 1 bot. rad. china, 53 bal. cotone, 6 col. uva, 10 col. zucchero, 170 cas. agrumi, 2 cas. pesce fresco, 2 bar. sligovitz, 5 pan. piombo, 1 col. telerie, 2 col. baccalà, 1 col. caviale, 1 col. libri, 3 cas. vino, 20 col. lana, 35 bar. fichi per chi spetta.

Da *Rotterdam*, partito li 19 dicembre p. p., piroscafo neerland. *Rhone*, di tonn. 388, cap. W. Wilkens, con 299 col zucchero, 4 cas. indaco, 1 bal. pelli, 58 bar. olio pesce, 1 bal. refe di lino, all'ordine, racc. ad A. Errera.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. N. Crotara, con 1 part. ossa d'anim. alla rinf., 45 pez. merci di terra ord., all'ordine.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. A. Sik, con 2 cas. conchiglie, 1 cas. ombrelle, 2 col. acque, 2 cas. steariche, 2 col. amido, 1 cas. sublimato, 1 cas. inchiostro, 1 cas. lerette, 4 cas. maschere, 2 col. canape, 2 col pelli, 13 col. burro, 41 col. frutti, 8 col. ostriche, 10 col. pollame, 149 col. verdura, 13 col. manifat., 3 cas. cera, 8 col. conterie ed altre merci div.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Concordia*, di tonn. 163, cap. L. M. Mondaini, con 1062 fili legname in sorte, 117 pez. marmi greg., 25 col. mobilie, 1 col. stoppa, 23 col. conterie, 1 bar. lucilina, 10m. pietre cotte.

Per *Magnavacca*, pielego pontif. *S. Gio. Batta.*, di tonn. 24, patr. A. Mondaini, con 3000 tavole ab.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Ora*, di tonn. 269, cap. V. Scarpa, con 15,000 fili legname in sorte, 15m. mattoni cotti, 1 cas. candele cera.

Per *Rimini*, pielego pontif. *Bella Elvira*, di tonn. 49, patr. G. Nicoletti, con 1 part. carbon coke alla rinf., 2500 tavole ab.

Per *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. F. Varagnolo, con 63 sac. fagiuoli, 81 staia grano, 100 sac. crusca, 7 pez. formaggio, 7 bal. baccalà, 2000 scope di canna, 107 grigiuole da sollitto, 108 pietre mole, 1121 stuoie di pavera, 3 col. merci.

Il 13. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. G. Bischucchia, con 4 bot. spirito, 13 bot. zucchero, 106 col. olio, 118 col. caffè, 5 col. lana, 5 col. mandorle, 170 col. uva, 100 sac. vallonea, 2 col. pelli, 2 bot. oleina, 1 cas. gin., 1 bar. absensio, 50 sac. grano, 1 sac. crusca, 5 pac. lastre di rame, 2 bot. legno tagliato, 7 bar. sego, 2 bar. nitrone, 2 bot. rame, 6 cas. cassia lig., 2 sac. pimento, 12 sac. seme lino, 5 col. tabacco, 2 bot. castradina, 1 cas. crogiuoli, 2 col. metallo, 2 bar. cipro, 3 col. frutti, 57 col. fichi, 2 cas. telerie, 2 col. droghe, 220 cas. limoni, 1 col. libri, 2 cas. specchi, 8 cas. pesce fresco per chi spetta.

Da *Glasgow*, partito li 12 dicembre p. p., e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Dalhousie*, di tonn. 427, cap. Charl Calder, con 1 col. manifat. per G. Fraccaroli, racc. all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. C. Gardellini, con 1 part. zolfo alla rinf., 85 maiali vivi, all'ordine.

Da *Ossero* e *Trieste*, bragozzo austr. *Meschino*, di tonn. 7, patr. A. Belleno, con 29 col. sardelle sal., da Ossero, all'ordine.

Da *Magnavacca* e *Chioggia*, bragozzo pontif. *Mercurio*, di tonn. 13, patr. G. Cazzola, con 158 col. pesce ammarin., 2 marotte anguille vive, all'ordine.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. D. Beretich, con 1 cas. cappelli paglia, 5 col. cordami, 1 col. sacchi vuoti, 40 col. riso, 2 col. stuoie, 1 col. tela, 1 cas. conchiglie, 4 cas. salumi, 6 col. ferram., 90 sac. semi da prato, 50 col. carta, 244 col. scope, 11 col. formaggio, 1 cas. burro, 1 cas. legno lavor., 3 corbe ostriche, 2 cas selvatico, 6 col. canape, 3 cas. pellami.

Per *Bovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. P. Fillipich, con 6000 pietre cotte.

Per *Magnavacca*, bragozzo austr. *Gustavo*, di tonn. 9, patr. A. F. Penso, con 45 col. sardelle sal., 2 col. caffè, 2 col. zucchero, 1 col. salamoia.

Per *Reggio*, pielego austr. *Colombo Risorto*, di tonn. 86, patr. G. Frizziero, con 4706 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	–	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	–	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4½	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	–	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	5½	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	–	[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4½	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	4½	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	[illegible]8 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	[illegible]	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	–	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84½
» [illegible]	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	[illegible]
» di M. T.	[illegible] 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	1 02
a [illegible]	— —

	F.
Colonnati	[illegible]
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 3[illegible]

Corso presso l'I. R. Cassa:

Corone	13 50
Zecc. imp.	4 65
Sovrane	13 [illegible]
Mezze Sovrane	6 8[illegible]

Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici:

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novembre		» 67 75	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 85	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d'argento

Mercato di LEGNAGO del 14 gennaio 1865

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 47 —	7 — —	7 44 —
Frumentone	4 37 —	4 63 —	4 85 —
Riso nostrano	11 65 —	13 52 —	15 69 —
» bolognese	— — —	12 30 —	— — —
» cinese	— — —	10 52 —	— — —
Segala	3 88 —	4 04 —	4 21 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 61 —	4 73 —	4 85 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 14 gennaio 1865

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.35	22.05
» mercantile	20.65	21.—
Frumentone pignoletto	13.65	14.—
Frumentone gialloncino, napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 12 gennaio. — Seguiva il nostro mercato gli altri centri maggiori, la cui situazione finanziaria si è radicalmente migliorata. Le transazioni più attive in pubblici valori, furono nelle Azioni del *Credit*, che da 176 salivano a 182:50, e nel prestito 1860 fino a 96. Lo sconto si tenne da 4 ¾ a 6 per %. Avemmo qualche affare in caffè a pieni prezzi, mentre si ridussero quei degli zuccheri. Poco si fa nei cotoni, nella canapa, e molto più nei cereali a lunga consegna, nei pronti non già. Avena Banato a fior. 2:35, e varie vendite delle frutta; in olii pure con riduzione di prezzi; b. 1400 petrolio, da fior. 21:50 a f. 22. Non mancarono vendite dei legnami, se bene poche caricazioni. Pochi affari dei pesci secchi; vallonea più sostenuta per esiguità di deposito. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: De Wrede princ. Adolfo, alla Ville. — *Da Verona:* Eichmüller Carlo, pittore danese, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Baumann Adolfo, negoz. di Francoforte, al Vapore. — *Da Trieste:* Kierglewicz Francesco, poss. polacco, alla Città di Monaco. — Monk Guglielmo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Benke J. H., R. console virtemberghese a Liverpool, da Danieli. — Webeser baronessa Emma, da Danieli, - De Kelemen Eleonora, da Danieli, - Bentinrider L., da Danieli, tutti tre poss. ungh. — Blakeley A. Teofilo, capit. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* Frerejan Francesco, poss. franc., all'Europa. — Canonico Benedetto, negoz. torinese, alla Ville. — Piantanida Epifanio, negoz. milanese, alla Ville. — Fulton A. J., poss. del Canadà, al Cavalletto. — Ferrier R. W., negoz. del Canadà, al Cavalletto.

Partiti per Vienna i signori: Visconti di Modrone co. Guido, poss. milanese. — *Per Padova:* Gambi co. Paolo, poss. di Ravenna. — *Per Treviso:* Severi dott. Antonio, legale modenese. — *Per Verona:* Double Francesco, possid. ginevrino. — Terzi Giulio, - Goldschmiedt Edoardo, ambi poss. veronesi. — *Per Conegliano:* Formentini Marco, poss. a Milano. — *Per Bolzano:* Larking Carlo, negoz. ingl. — *Per Milano:* Brandes Luigi, negoz. vienn. — Perret Eugenio, poss. torinese. — *Per Bologna:* Coullet Ferdinando, possid. a Parigi. — Lamarre Antonio, negoz. franc.

Nel 15 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: De Hagens Giulio, uffic. bavar., alla Luna. — *Da Padova:* Chicherio Tommaso, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Treviso:* Khevenhüller co. Sigismondo, austr., all'Europa. — *Da Trieste:* Covacievitsch Giorgio, negoz., alla Luna. — De Arnim Giovanni, ufficiale sassone, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Petronio Matteo, negoz. triestino, alla Belle-Vue. — Deffarges Enrico, poss. franc., all'Italia. — Mayer Riccardo, negoz. franc., all'Italia.

Partiti per Trieste i signori: Fükert Giovanni, negoz. di Dresda. — *Per Milano:* Bastrelli Antonio, poss. genovese. — Pisa Giuseppe, banch. milanese. — Breguet Giulio, negoz. di Neuchâtel. — *Per Cordovado:* Dal Pozzo nob. Alessandro, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio	Arrivati	570
	Partiti	484
Il 15 gennaio	Arrivati	546
	Partiti	508

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 gennaio	Arrivati	26
	Partiti	24
Il 15 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18 al *SS. Nome di Gesù*, e nel 17 anche in *S. Stefano*.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 16 *gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Ludro, Ludra e Ludretta.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Faust e Margherita.* (3.ª Replica.) — *Una nobile vendetta.* — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il Diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR – Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 gennaio - 6 a.	336''', 10	+ 3°, 7	+ 3°, 4	69	Nebbia	N.		6 ant. 3
2 p.	327, 40	+ 4°, 3	+ 4°, 0	69	Nuvoloso	N.		6 pom. 3°
10 p.	329, 80	+ 4°, 2	+ 4°, 0	69	Nuvoloso	N.		
15 gennaio - 6 a.	330''', 50	+ 3°, 1	+ 2°, 9	68	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 5°
2 p.	329, 10	+ 5°, 4	+ 4°, 9	63	Nubi sparse	S. O.		6 pom. 7°
10 p.	328, 40	+ 3°, 4	+ 3°, 0	68	Nuvoloso	S. O.		

Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 5°, 8; » min. + 3°, 7. Età della luna: giorni 17. Fase: —

Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 6°, 3; » min. + 3°, 1. Età della luna: giorni 18. Fase: —

N. 390.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta rispettato Dispaccio 9 novembre decorso N. 22152, S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 31 dell' antecedente ottobre, si è graziosissimamente degnata di permettere al Comune di Venezia di ripristinare a tutto l' anno 1865 il dazio comunale della legna da fuoco e del carbone di legna nella stessa misura ch' era accordata dalla Sovrana Risoluzione 17 ottobre 1858, cui si riferiscono le anteriori Notificazioni 5 e 17 novembre 1858, N. 34264 e 35765, cioè di soldi 3 1/2 al quintale metrico per la prima, e di soldi 21 pel secondo.

In seguito a Dispaccio 28 dicembre p. p. N. 62542-2679 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono, dall' I. R. Prefettura delle finanze, impartite le necessarie disposizioni, affinchè i dipendenti Ufficii daziarii, situati in ed intorno a Venezia, abbiano ad esigere, per conto del Comune di Venezia, durante l' anno corrente, il dazio suddetto, le somme provenienti dal quale saranno, come di metodo, versate nella Cassa comunale.

Tanto si reca a pubblica notizia, soggiungendosi che la presente entra in attività al momento stesso, in cui perviene ai singoli Ufficii.

Venezia, 6 gennaio 1865.

Il Luogotenente
di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 37. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso il locale I. R. Archivio notarile un posto di scrittore coll' annuo soldo di fior. 482 : 72 1/2, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale col tramite di metodo le loro suppliche, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 11 gennaio 1865. VENTURI.

N. 295. AVVISO. (2. pubb.)

Per gli effetti del § 11 della legge d' introduzione al vigente Codice di Commercio, si notifica, che la Gazzetta Uffiziale di Venezia continuerà anche dopo questo giorno e fino a nuove disposizioni, ad essere il mezzo per la pubblicazione degli annunzii contemplati all' art. 13 del suddetto Codice.

Il presente Avviso verrà inscritto per tre volte nella Gazzetta suindicata.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 gennaio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Direttore.

N. 103. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto essendo vacante, per la morte dell' avvocato dott. Benedetti, un posto di avvocato in Venezia, si avverte chiunque intendesse aspirare a tale posto, di insinuare, col tramite del rispettivo Giudizio, se già appartenente ad altro foro, la propria supplica regolarmente documentata, colla dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità od affinità con avvocati di qui, ovvero con impiegati addetti a questo Tribunale provinciale, ovvero al locale I. R. Tribunale Mercantile, e ciò nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente s' inserisca per tre volte come sopra e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 5 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI. Sostero.

N. 4891. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la inquisizione col formale arresto al confronto di Angelo Minesto fu Pietro, d' anni 37, di Rovarè, ora girovago, quale legalmente indiziato del crimine di furto, e della contravvenzione di attentato furto, s' interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lui arresto, e consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Altezza ordinaria, corporatura bene complessa, faccia oblunga, capelli castagni assai oscuri, fronte media, sopracciglia ed occhi castagno oscuri, naso lungo, bocca grande, denti regolari, barba tempo avanti rasa, mento quadro.

In nome dell' I. R Tribunale prov.,
Treviso, 22 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, CALDMAZZO.

N. 3731. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi da questo Tribunale la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Marianna Cleisa, o Kleiss detta Paolina, svizzera, d' ignoto domicilio, s' interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lei arresto, e traduzione a queste carceri criminali, porgendo riscontro.

Connotati personali.

Statura vantaggiosa, corporatura ordinaria, età dai 20 ai 26 anni, occhi cerulei, capelli biondo-rossi, faccia rubiconda con lentiggini, vestita civilmente.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, RANZANICI

N. 2. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto: che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone in Venezia, coll' esercizio della quale va congiunto l' obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull' adequato del triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863 risultò in fior. 1813 : 23 in ragione del 5 per % sopra tutto l' introito brutto

L' I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d' Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L' appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll' I. R. Amministrazione, quanto col pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall' I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all' esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretesa ad altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L' Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indenizzo, qualora gl' introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostamente l' Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l' esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggeria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell' esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell' effettivo importo di fior. 3000 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall' Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerare come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo; dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d' ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l' inscrizione: « Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 7 in Venezia. »

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 20 febbraio 1865, prima delle ore 12 merid.

L'offerta in iscritto, munita d' una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell' optato « per cento di provvigione » e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè:

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un' altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 181 : 32, corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell' oblatore ed il preciso di lui domicilio;

C) da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile;

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L' oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che, ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all' esibizione che eventualmente fosse contenuta nell' offerta di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell' I. R. Lotto:

a) i minorenni;

b) gl' individui stati condannati o semplicemente dimessi dall' inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza;

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, od i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, od a quella del componimento giudiziale; e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l' amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto conosciuta l'approvazione Superiore della seguita delibera, saranno restituiti i depositi (pene di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata od assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile sull'I. R. Cassa del Monte lomb.-veneto all'interesse del 4 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore, superiormente approvata.

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spese del deliberatario, alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d' investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell' esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 7 gennaio 1865.
Il Consigl. Imper., Direttore, PULCIANI.

Modula dell' offerta.

« Il / La sottoscritto/a (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere disposto/a ad assumere la Ricevitoria dell' I. R. Lotto al posto N. 7 a San Pantaleone in Venezia, sotto le condizioni tutte portate dall' Avviso di Concorso 7 gennaio 1865, numero 2 dell' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi in ragione di fior. . . . . . soldi . . . . (diconsi fior. . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento dell' introito brutto estrazionale. Allego i documenti indicati nell' Avviso succitato. »

Avvertenza.

L' oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell' oblatore di proprio pugno.

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 7, a S. Pantaleone in Venezia. »

AVVISI DIVERSI.

N. 12 99 VII. 37

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in esecuzione d' ossequiato congregatizio Rescritto 5 dicembre corrente, N. 8900, è riaperto a tutto febbraio p. v., il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica nel Comune di Montereale, sistemata coll'annuo onorario di fior. 400, nonchè fior. 110 a titolo indennizzo pel mantenimento del cavallo, sotto le discipline portate dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta è di 7 miglia, con buone strade in pianura. La popolazione ascende ad anime N. 3700 circa, fra cui si calcolano circa N 1.900 poveri, aventi titolo alla gratuita medica assistenza.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva superiore approvazione, e le istanze d' aspiro dovranno nel termine soprafissato, essere insinuate a questo protocollo d' Ufficio.

Pordenone, 31 dicembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

35

AVVERTENZA.

La Ditta Ceresa e Fiorentini, cambia valute di qui, tiene una Obbligazione del Prestito 1859, da fiorini 500, portante il N. 57 della Serie 12 già estratta, col foglio *coupon* appartenente ad una Obbligazione da fiorini 100, avente il N. 431 e la Serie 24.

Avvisano quindi i suddetti il possessore, di portarsi al loro negozio all' Ascensione, al N. 1290, per avere il cambio del foglio *coupon*.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' unguento sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti e inveterati**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l' **erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 54. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 febbraio e 8 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, si terranno tre distinti esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato ad istanza dell' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Gianfilippi Teresa Eugenia, vedova Canestrari di Verona, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3 : 95, importa fiorini 34 : 50 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume pure di pagare il qualsiasi onere livellario da cui apparisce essere affetto il fondo a favore del Capitolo della cattedrale di Verona.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 606, di pert. cens. 7 . 89, colla rend. di a. L. 3 : 95.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 4 gennaio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 39861. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel 12 luglio 1863 morì in Verona il litografo Amadeo Rust senza disposizione di ultima volontà, e che hanno diritto a succedere alla di lui eredità, avendola gli altri successibili ex lege ripudiata, Cristiano, Amadeo e Ferdinando Rust.

Essendo detti successibili d' ignota dimora, vengono essi diffidati a produrre entro un anno dalla data del presente Editto, la rispettiva dichiarazione di erede, mentre, in caso diverso, l' eredità stessa sarà ventilata in concorso del dott. Effiso Oldani curatore del primo, del dott. Sansone Cuzzeri curatore del secondo e dell' avv. Saetta curatore del terzo dei suddetti assenti.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 10602. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in San Daniele notifica col presente Editto all' assente Cominotto Osvaldo q.m Domenico, che l' I. R. Procura di di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l' I. R. Finanza in Udine, ha presentato il 16 gennaio p. p. petizione sotto il N. 441, contro di esso Cominotto Osvaldo che quale tutore di Caterina Cominotto e LL. CC. in punto di pagamento di annualità livellarie, e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Carnier, e per la prosecuzione del contraddittorio sulla suddetta petizione, fu redestinato il giorno 7 febbraio 1865, ore 9 antim., sotto le avvertenze di legge.

Resta poi ingiunto ad esso Cominotto Osvaldo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni e documenti per la difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 dicembre 1864.
Il Pretore, PLAINO.
A. Scalco, Canc.

N. 8831. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Pietro Agosto q.m Leonardo di Aprato, che il Capitolo metropolitano di Udine ha prodotto in suo confronto e di altri coimpetiti la petizione 17 dicembre 1864 N. 8831 per pagamento di fior. 137 : 38 ed accessorii, e che per essere ignoto il luogo di attuale sua dimora gli venne deputato in curatore l' avvocato dott. Cojaniz pell' intimazione della petizione suddetta ed onde lo rappresenti come di ragione e di legge essendo prefissa pel contraddittorio l' A. V. del giorno 22 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel giorno suindicato, ovverossia a fornire il deputatogli curatore di tutti i mezzi di difesa che crederà di suo interesse, oppure anche a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 17 dicembre 1864.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati, Al.

N. 24276. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Fausto Zimolo curatore della giacente eredità di Antonio Ciotto del fu Andrea, mancato a vivi eventualmente in Padova il 20 agosto 1863, vengono convocati tutti i creditori verso la predetta eredità a insinuare e provare i loro diritti comparendo a tal fine alla Camera V di Commissione di questo I. R. Tribunale dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. del giorno 3 febbraio 1865, coll' avvertenza che coloro fra essi che non si saranno insinuati nel termine stabilito, venendo l' eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcuna azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8450. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza Pretoriale nei giorni 1.°, 8 e 22 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti tre distinti esperimenti d'asta per la vendita della casa sottodescritta, esecutata ad istanza dell' I. R Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Rosa Marai-Zanetti di Lazise, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, l' immobile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 17 : 16, importa fiorini 150 : 12 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell' immobile subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa con bottega, sita in Lazise al mappale N. 178, colla superficie di pert. cens. 0 . 06 e colla rendita di a. L. 17 : 16.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 30 dicembre 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 8452. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' asta dello stabile di cui l' Editto 3 p. p. novembre, N. 7066, avrà luogo dinanzi questa R. Pretura nei giorni 1.°, 8 e 22 febbraio p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le condizioni inserite nell' Editto stesso e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 17 e 19 novembre p. p., NN. 257, 261 e 263.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta medesima.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 30 dicembre 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 10104. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 23 febbraio, 2 e 9 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Venezia, contro Barbaro Giulia fu Giuseppe Maria di Portogruaro, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 : 45, importa fiorini 12 : 30 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro.

N. 5018 mappale, pascolo, pert. 8 . 52, rend. L. 1 : 45, intestata a Barbaro Giulia q.m Giuseppe Maria il 30 settembre 1862 in appoggio a scrittura di ricupera 20 settembre 1862.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi in questa città.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 7 dicembre 1864.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 50380. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 corrente mancava di vita in questa città Giacomo dott. Moro del fu Matteo, senza atto di ultima volontà, abbandonando una sostanza in vestiti personali, arretrati di pensione ed un livello pel complessivo importo di fiorini 371, soldi 12 circa.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Massimiliano Moro, altro dei successibili ex lege al defunto suddetto. Lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a qui presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione di eredità in concorso soltanto degli eredi insinuatisi e del sig. Andrea Chiaruzzi curatore a lui deputato.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 30 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8292. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Pietro Testolin fu Domenico, possidente ed affittanziere domiciliato in Cambroso frazione del Comune di Codevigo, morto li 13 agosto spirante anno senza testamento, a comparire il giorno 20 p. v. febbraio, ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e nei soliti luoghi in Piove, o Codevigo.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 24 dicembre 1864.
L' Agg. Dirig., RIZZOLI.
Faccioli.

N. 13957. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Vincenzo Pascal fu Giuseppe, possidente e negoziante domiciliato qui, morto con testamento in Marzinis nel 5 ottobre 1864, a comparire nel dì 15 febbraio 1865, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare le documentate loro pretese a voce od in iscritto a termini e pegli effetti del § 813 e seguenti del Codice civile.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 18 dicembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

N. 6540. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in S. Donà si porta a pubblica notizia, che nel giorno 24 luglio 1862, è morto in S. Donà di Piave il sig. Antonio Ortica fu Francesco, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì erede universale la propria moglie Angela Bortolotto. Essendo ignoto ove dimori Isidoro Ortica fu Antonio, che avrebbe diritto a tale eredità, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Macri a lui deputato.

Il che si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 26 novembre 1864.
Il Pretore, MALFATTI.
Bonato, Dir.

N. 7385. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che inerentemente alla requisitoria 27 novembre p. p., Numero 10685 dell' I. R. Pretura in Conegliano, sopra istanza del sig. Francesco Fioretti fu Pietro di detto luogo coll' avvocato Occioni, contro il sig. Michele da Fre fu Giacomo, pure di Conegliano, nella Sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 9 febbraio, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., seguirà un triplice esperimento d' asta, per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in due Lotti, ciascuno separatamente a maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo a ciascun Lotto attribuito almeno egua e alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, sempreché basti a sodisfare i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permesso ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente iscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d' oro di giusto peso a corso abusivo di questa Piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l' acquisto, nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare in Cassa dell' I. R. Pretura di Conegliano entro giorni 30 continui da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come all' articolo III.

VI. Dall' osservanza del precedente articolo III vengono esonerati l' esecutante Fioretti Francesco ed i seguenti creditori inscritti eredi fu Davide Terni, Antonio Piovesana fu dott. Angelo.

Questi creditori rendendosi deliberatarii potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto sino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa dell' Imp. R. Pretura in Conegliano l' annuo interesse del 5 per 100 nelle stesse monete sopra indicate col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Mancando il deliberatario al versamento, entro il prefisso termine dei nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

VIII. Sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopochè egli avrà pienamente esaurito tutte le condizioni dell' asta.

IX. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione domenicale pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

X. Dal deposito di cui l' articolo III saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall' attore incontrate dietro specifica da liquidarsi dalla I. R. Pretura in Conegliano.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di Brugnera, Distretto di Sacile.

Lotto I.

Terreno prativo sito in Camol in mappa al N. 723, di pert. metr. 23 . 03, colla rend. di austr. L. 13 : 82.

Valore di stima fior. 315

Lotto II.

Casa di muro e terreno arativo annesso, detenuto ora dal colono Casagrande Angelo, la casa al mappale N. 3305, di pert. metr. 0 . 18, colla rendita di a. L. 14 : 52, ed il terreno al mappale N. 2729, di pertiche metr. 37 . 71, colla rend. di a. L. 75 : 80

Valore di stima fior. 1673 : 40

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, pubblicato in Piazza di questa città, ed inserito per tre volte per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 20 dicembre 1864.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 17 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 13.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizi· comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l'elezione consigliare dei signori conte Damiano Miari Fulcis, nobile Giuseppe di Pagani, conte Lodovico Agosti, e conte Riccardo Tonetti, ad assessori presso la Congregazione municipale di Belluno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare l'abbandono della carica, richiesto dal maggiore Duca Filippo di Wirtemberg, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, e di conferirgli in tale occasione il carattere di colonnello *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale circolare di Spalato, Francesco Rossi-Sabbatini, a presidente del Tribunale provinciale di Zara, il consigliere del Tribunale provinciale d'Appello dalmato, Federico Paitoni, a presidente del Tribunale circolare di Spalato, il procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Zara, dott. Giovanni Camber, a presidente del Tribunale circolare di Ragusi, e finalmente il consigliere del Tribunale circolare di Zara, Giorgio Kleindl, a consigliere del Tribunale d'Appello dalmato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al colonnello in pensione, Giuseppe nobile di Bulatovich, la vacante fondazione militare d'Elisabetta Teresa di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario ministeriale in pensione, Giovanni Bolza, possa accettare e portare la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il professore dell'Accademia di belle arti di Vienna, Pietro Giovanni Heiger, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il negoziante di Vienna, Federico cavaliere di Schey, il Regio Ordine prussiano della Corona di terza classe, e il regio Ordine neerlandese della Corona di quercia; il medico dei bagni di Wildbad-Gastein, dott. in medicina, Benedetto nobile di Hönigsberg, il Regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; il dottor in medicina, Augusto Frankt, di Vienna, e il proprietario di Stamperia artistica in Venezia, Antonio Antonelli, entrambi l'Ordine Regio prussiano della Corona di quarta classe; l'ingegnere ministeriale, Alessandro Moering, la croce di cavaliere del Regio Ordine wirtemberghese di Federico; il dentista di S. M. l'Imperatore del Messico, dottor in medicina, Carlo Faber, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine regio siciliano di Francesco I; e il capo-Stazione della ferrovia meridionale, Francesco Schanner, la croce di cavaliere dell'Ordine di San Silvestro.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 gennaio.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e min. 45.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri di Schmerling, di Lasser, dott. Hein, barone di Burger; il dirigente del Ministero del commercio bar. di Kalchberg ed il consigliere di Sezione di Parmentier.

I deputati Korb e Weidenheim ottengono un permesso di quattordici giorni.

È data alla lettura una Nota del Ministero della giustizia, la quale contiene modificazioni del preventivo per l'amministrazione della giustizia pel 1865. Giusta la medesima, il fabbisogno per l'amministrazione della giustizia pel 1865 ascende a fior. 8,214,798, per cui, in confronto del preventivo anteriore di fior. 8,204,894, emerge un fabbisogno in più di fior. 9,104. (Questa Nota viene assegnata alla Giunta finanziaria.)

Il *deputato Schindler* consegna una petizione della città di Ried, perchè venga introdotto l'insegnamento obbligatorio della ginnastica nelle Scuole di metodica e nelle Scuole medie.

Il *deputato Dietl* consegna una petizione del Comitato dell'I. R. Società agronomica di Cracovia, affinchè si abbia riguardo alla Gallizia, in confronto agli altri paesi, nell'imposta sulla fabbricazione dell'acquavite, ribassando l'imposta del 15 per %, affinchè venga accordato ai fabbricatori un ribasso del 10 per % per l'evaporazione, venga restituita tutta l'imposta alla sua esportazione all'estero, e si ottenga una nuova tariffa pel trasporto dell'acquavite sulle ferrovie.

Il *deputato Hasslwanter* consegna una petizione della Camera di commercio e d'industria d'Innsbruck per la nomina di un Ministro del commercio.

Il *deputato Mühlfeld* consegna un'istanza della Rappresentanza comunale di Vienna, nella quale si domanda nuovamente l'abolizione dell'istituzione del consenso politico pel matrimonio.

Il *deputato Stamm* consegna una petizione degli speditori postali austriaci, affinchè venga riorganizzata questa istituzione.

Il *deputato Gull* propone che venga assegnata alla Giunta per la ferrovia transilvana l'istanza della città di Schässburg in Transilvania (la quale si trova fra le petizioni) perchè venga accordata una garanzia degl'interessi pel tronco di ferrovia che tocca questa città. (*Viene approvato*)

Il *deputato Mendel (dalla tribuna)* comunica alla Camera, in nome della Giunta per le petizioni, ch'essa ha passato direttamente alla Giunta relativa le petizioni, presentate in una delle ultime tornate, della Camera di commercio e d'industria di Leoben, perchè venisse modificato il disegno di legge per la concessione della protezione delle marche a stranieri, e domanda che venga ratificato un tale procedere. (*Viene approvato.*)

Un'altra mozione della Giunta per le petizioni propone che la Giunta medesima venga autorizzata a passare agli atti le petizioni e i memoriali, la cui evasione non è manifestamente di competenza della Camera, ed a cedere alle Autorità centrali quelle petizioni, la cui evasione spetta senza dubbio alle suddette Autorità; e che l'eccelsa Camera voglia inoltre decretare, che la Giunta per le petizioni viene autorizzata a cedere le petizioni ed i memoriali, che concernono affari legislativi, alle Giunte a tale scopo istituite dalla Camera. La Giunta per le petizioni darà poi relazione ogni quindici giorni sugli atti, evasi nella suesposta guisa, ed in tal guisa la Camera sarà a perfetta cognizione di tutti questi fatti.

Il *deputato Herbst* domanda se s'intende di provocare un conchiuso della Camera, il quale serva di aggiunta al Regolamento degli affari. Se non fosse un'aggiunta al Regolamento degli affari ciò sarebbe una deliberazione presa soltanto per un caso determinato. Tuttavia, non riferirsi le mozioni della Giunta per le petizioni soltanto ad un caso determinato, e perciò opinar egli che debba aver luogo la pertrattazione di queste mozioni conforme al Regolamento degli affari.

Il *deputato Mende* osserva che la Giunta per le petizioni ha inteso semplicemente d'impetrare dalla Camera, per la presente sessione, in questi tre punti speciali, quell'autorizzazione relativa all'evasione delle petizioni, che fu già impartita dalla Camera in due sessioni antecedenti.

Il *deputato Brestl* parla contro la prima parte della mozione; la decisione della questione, se una petizione appartenga alle attribuzioni della Camera o no, non poter menomamente essere lasciata ad una singola Giunta.

Il *deputato Kuranda* parla nel medesimo senso.

Alla votazione, la prima parte della mozione della Giunta per le petizioni viene respinta, la seconda invece viene adottata.

Si procede quindi alla lettura di 4 interpellazioni. Esse sono del seguente tenore:

I. — Interpellazione del *deputato Skene* e compagni al sig. ministro delle finanze ed al sig. dirigente del Ministero del commercio:

« Nella seduta 14 dell'attuale sessione del Consiglio dell'Impero, S. E. il sig. dirigente del Ministero del commercio e dell'economia pubblica, nelle sue considerazioni relativamente ai capoversi 20 e 21 dell'indirizzo in risposta al discorso del trono ha manifestato:

« *a)* che il Governo imperiale, di fronte all'inutilità delle pratiche sinora incamminate per gli affari doganali, è in grado di avere riguardo soltanto agl'interessi particolari dell'Austria, e che anche lo farà; che procederà autonomamente; che regolerà la tariffa secondo i bisogni dell'Austria, ed essa quindi entrerà anche in vigore;

« *b)* Che il Governo imperiale è in grado di accordarsi con noi (cioè col Consiglio dell'Impero), relativamente a quel piede doganale, a quella tariffa, che, dopo generale e matura riflessione, verrà riconosciuta la più opportuna e più corrispondente ai nostri interessi (cioè dell'Austria).

Le quali manifestazioni possono, giusta il loro tenor letterale, venir a buon dritto considerate come una promessa, che si presenterà come progetto governativo a questa Camera del Consiglio dell'Impero, per la pertrattazione costituzionale, una nuova tariffa doganale.

« Da quella 14.ª seduta in poi, notizie, ripetute con sempre maggiore insistenza, e non ancora mai smentite dal Ministero, inducono a credere che, per parte del nostro Governo, viene negoziata con grande premura la conclusione di trattati di commercio.

« Benchè, a termini del § 10, lett. *b*, della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, non soggiaccia ad alcun dubbio che tutti gli affari doganali e commerciali, senza eccezione della forma, in cui volessero essere evasi, cadono nella sfera d'azione del Consiglio dell'Impero complessivo, non si potrebbe tuttavia giammai riguardare come una semplificazione, ma sempre soltanto come una complicazione della situazione, che venissero presentate al Consiglio dell'Impero, come progetti governativi, tariffe doganali, quali parti di un trattato di Stato, già conchiuso con Potenze estere.

« Siccome però, nell'interesse di uno sviluppo tranquillo ed adeguato della vita politica Costituzionale e dello sviluppo materiale dell'Impero, è desiderabile che non venga mai chiesto alla Rappresentanza del popolo, in qualunque siasi forma, di prendere semplicemente cognizione, come di fatti compiuti, di misure vitali per la prosperità generale, invece di cooperare costituzionalmente ed a tempo debito alla loro attuazione, i sottoscritti, di fronte alla somma inquietudine prodotta dalle suesposte notizie in quella parte della popolazione dell'Austria, la cui prosperità è indissolubilmente congiunta coll'esistenza e colla prosperità dell'industria nazionale, e di fronte alle suaccennate promesse, fatte dal banco ministeriale, rivolgono alle LL. EE. il sig. Ministro di finanza e il sig. dirigente del Ministero del commercio ed economia nazionale, la seguente domanda:

« La nuova tariffa doganale promessa verrà ella presentata, ancora nell'attuale sessione, alla pertrattazione costituzionale?

« ALFREDO SKENE *con 42 sottoscrizioni*. »

II. — Interpellazione del *deputato dottor Herbst* e Compagni al Ministero di Stato:

« Giusta Dispaccio dei Ministeri di Stato, di Polizia, delle finanze e della giustizia, come pure dei Ministeri della guerra e del commercio, delle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavone del 1.° giugno 1864 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 50*), vennero, con Sovrana Risoluzione del 15 giugno 1863, all'atto dell'approvazione dell'I. R. privilegiato Istituto generale austriaco di credito fondiario, in base al § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861, approvate graziosissimamente le disposizioni contenute nell'art. 81 degli Statuti del suddetto Istituto, le quali formano un'eccezione alle vigenti leggi finanziarie generali.

« Giusta Dispaccio dei Ministeri di Stato, della giustizia e della guerra del 1.° giugno 1864 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 43*), con Sovrana Risoluzione del 15 giugno 1863, furono del pari, nella medesima occasione, in base al citato § 13 graziosissimamente approvate le disposizioni, contenute in varii articoli di quegli Statuti, le quali formano una eccezione alle leggi giudiziarie generali.

« Il 17 giugno 1863, dunque due giorni dopo quelle Sovrane Risoluzioni, fu inaugurata la seconda sessione del Consiglio dell'Impero, che, nel corso di quella sessione, assunse le funzioni anche di Consiglio plenario dell'Impero.

« In seguito, fu inaugurata, il 12 novembre 1864, anche la terza sessione del Consiglio dell'Impero, che venne convocato anzitutto per esercitare le funzioni di Consiglio plenario dell'Impero, senza che fosse pervenuto al Consiglio dell'Impero un progetto o una dichiarazione del Ministero relativamente a tale oggetto.

« Ora il succitato § 13 presuppone, che, mentre non è adunato il Consiglio dell'Impero, debbano venir adottate misure urgenti in un oggetto della sua sfera di azione; misure dunque, che non possono senza pericolo venir prorogate sino alla convocazione del Consiglio dell'Impero, e che sono quindi destinate ad entrare immantinenti in vigore.

« E in guisa non meno chiaro ed indubbia, il § 13 impone al Ministero l'obbligo di esporre i motivi ed i risultati della misura presa, non in qualsiasi tempo a suo piacimento, ma al prossimo Consiglio dell'Impero.

« I sottoscritti fanno quindi la seguente interpellanza:

« Quando e come intende l'I. R. Ministero di Stato di giustificare il suo procedere di fronte alle citate disposizioni della Costituzione?

« Dott. OD. HERBST (*e 21 sottoscrizione.*) »

III. — Interpellazione del *deputato Mühlfeld* e Compagni:

« Visto che il *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 87 della Puntata XXXVIII, pubblicata il 24 novembre 1864, contiene il trattato di pace fra l'Austria, la Prussia e la Danimarca del 30 ottobre 1864, senza che questo trattato sia sinora stato comunicato dall'eccelso Governo alla Camera dei deputati;

« Visto che, a termini dell'art. 3 di quel trattato di pace, S. M. il Re di Danimarca rinunziò a tutti i suoi diritti sui Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo a favore delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia, e si obbligò a riconoscere le disposizioni, che le suddette Loro Maestà prenderanno relativamente a quei Ducati, mentre i diritti di successione nei suddetti Ducati dopo la morte dell'ultimo Re di Danimarca, e relativamente del Duca di Schleswig-Holstein, Federico VII, sono pretesi dal Duca Federico di Augustemburgo; visto che gli articoli 4, e 17 sino inclusivamente al 21, fanno menzione della « cessione del Ducato di Schleswig » — dei « paesi ceduti » — dei « territorii ceduti » e dei « Ducati ceduti » (Schleswig Holstein, Lauemburgo); che gli art. 5, 17 e 20 si valgono delle parole « la nuova Potenza sovrana » e « il nuovo Governo » (nei suddetti Ducati), e gli art. 2, 6, poi 8 sino inclusivamente al 21, parlano del « Ducato » (Schleswig), come dei « Ducati » (Schleswig, Holstein e Lauemburgo), e precisamente in parte come di paesi autonomi con diritti ed obblighi;

« Visto che, quantunque i Ducati di Holstein e Lauemburgo siano paesi della Confederazione germanica, e quantunque nel Ducato di Holstein all'epoca della conchiusione del trattato di pace fosse mandata ad effetto l'esecuzione ordinata dall'Assemblea federale germanica, tuttavia in quel trattato di pace non si fa menzione alcuna della relazione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo e così pure di Schleswig (in forza dei diritti e titoli ad unione indissolubile collo Schleswig spettanti al primo dei suddetti Ducati) e della potenza e del Governo nuovamente stabilito, in tutti tre i Ducati, e che negli art. 14 e 17 si parla semplicemente di passaggio dell'esecuzione federale;

« Visto che l'articolo 9 del trattato di pace dispone in qual guisa quella parte del debito pubblico della Monarchia danese, che, a termini dell'art. 8, hanno a sopportare i Ducati, debba venir pareggiata entro un anno o possibilmente prima, datando dall'organizzazione definitiva dei Ducati, sotto la garantia delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, come debito dei tre suddetti Ducati verso il Regno di Danimarca; che l'art. 12 dichiara che i Governi d'Austria e di Prussia si faranno restituire dai Ducati le spese della guerra, e l'art. 13 motiva domande di risarcimento, tanto attive quanto passive, relativamente ai bastimenti mercantili catturati, unitamente ai loro carichi, nella guerra fra l'Austria e la Prussia da una parte e la Danimarca dall'altra;

« Visto, che i cittadini dell'Austria, tanto in causa de' sacrifizii di uomini e sostanze, fatti nella guerra, a cui pose fine il trattato di pace del 30 ottobre 1864, quanto anche per le pretensioni ed obblighi, relativi a sostanze, derivati dal trattato di pace allo Stato austriaco, appaiono essenzialmente interessati in quel trattato di pace e nella sua esecuzione, e visto finalmente, che i popoli dell'Austria, per la posizione di essa con una parte de' suoi paesi nella Confederazione germanica, sotto i suoi riguardi generali, nazionali, economici e politici, e per la sua posizione come Potenza, sono certamente interessati nella determinazione da prendersi riguardo ai Ducati ceduti e nell'organizzazione definitiva dei medesimi, mentovata nell'art. 10, come pure nella loro suprema Amministrazione, di cui fa parola l'art. 10, i sottoscritti rivolgono le seguenti domande all'I. R. Ministero degli affari esterni:

« 1.° Presenterà l'eccelso Governo alla Camera dei deputati il trattato di pace col Re di Danimarca, e quando avrà luogo la presentazione?

« 2.° In quale relazione stanno oggi, secondo il parere dell'eccelso Governo, i Ducati di Schleswig-Holstein e Lauemburgo coll'Impero d'Austria;

« 3.° In quale relazione, giusta l'avviso del Governo, stanno attualmente questi Ducati, e la nuova Potenza o Governo in essi fondato dopo il trattato di pace, colla Confederazione germanica e coll'Assemblea federale;

« 4.° In quale maniera intende l'eccelso Governo di attuare la disposizione riservata a termini dell'art. III del trattato di pace, relativamente ai Ducati, e quale organizzazione definitiva essi saranno per ricevere;

« 5.° Si concederà all'Assemblea federale germanica ed ai Ducati di esercitare qualche influsso su ciò, e di che specie sarà questo influsso, secondo l'avviso dell'eccelso Governo;

« 6.° Riconosce l'eccelso Governo particolarmente i diritti di successione del Duca Federico di Augustemburgo relativamente ai Ducati di Schleswig-Holstein, o stima l'eccelso Governo che in genere siano ancora necessarie, relativamente ai diritti di successione in quei Ducati, inchieste ed esami, quali, stando ai giornali, vennero intrapresi dal regio Governo prussiano; e in ogni caso che cosa è avvenuto in tale riguardo;

« 7.° Quale efficacia intende l'eccelso Governo di accordare ai risultati dell'inchiesta e dell'esame dei diritti di successione nei Ducati, ordinati dal regio Governo prussiano. »

« Dott. MÜHLFELD (*e 15 sottoscrizioni*). »

IV. — Interpellazione del *deputato Schindler* e compagni, relativamente al permesso di fondare fedecommessi, che si dice essere stato accordato:

« Giusta sicure notizie, dall'epoca, in cui fu pubblicato quel corpo di leggi fondamentali, che dall'art. II della Sovrana Patente del 26 febbraio 1861 fu dichiarato la Costituzione dell'Impero solennemente promulgata e promessa, fu sovente accordato a grandi possidenti dell'alta nobiltà il permesso di fondare fedecommessi.

« Visto che:

« *a)* La fondazione di fedecommessi, per la quale vengono sottratti al libero scambio valori sommamente rilevanti, è già in massima di somma importanza, sì nei riguardi politici che negli economici, e tocca assai sensibilmente gl'interessi di tutto l'Impero (§ 10 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero);

« *b)* che a termine del § 627 del Codice civile generale austriaco, non può avvenire la fondazione di fedecommessi senza speciale consenso del potere legislativo, e quindi senza pubblicare una legge speciale, e che, dacchè sussiste la Costituzione dell'Impero solennemente promulgata e promessa, è richiesto il consenso delle due Camere del Consiglio dell'Impero e la sanzione dell'Imperatore affinchè una legge sia valida; e visto finalmente,

« *c)* Che una urgenza di fondare un fedecommesso, nel senso del § 13 della legge fondamentale, è poco attendibile, ma che inoltre il Ministero non ha neppure presentato nè annunziato al Consiglio dell'Impero una relazione a termini del suaccennato § 13, relativamente ai permessi accordati di fondare fedecommessi;

« I sottoscritti dirigono la seguente interpellanza alle LL. EE. il sig. Ministro di Stato, il sig. Ministro del commercio e dell'economia nazionale, il sig. Ministro delle finanze ed il sig. Ministro di giustizia:

« 1.° Furono impartiti, dal 26 febbraio in poi, permessi di fondare fedecommessi?

« 2.° In caso affermativo, per quali motivi legali furono sottratte tali concessioni alla pertrattazione costituzionale?

« 3.° Si presenterà ancora in questa sessione un progetto governativo al Consiglio dell'Impero relativamente queste concessioni?

« SCHINDLER (*e 20 sottoscrizioni.*) »

(*Sarà continuato.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 gennaio.

Alle 4 pom. d'ieri, passò agli eterni riposi, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, monsig. Melchiade Ferlisi, Patriarca di Costantinopoli, canonico della patriarcale basilica vaticana.

Questo Prelato nacque in Casteltermini, diocesi di Girgenti, il giorno 8 dicembre 1788. Ascritto alla romana prelatura, sostenne diversi uffizii, ed era decano dei votanti della Segnatura, quando la Santità di Nostro Signore, nel concistoro del 25 giugno 1858, lo preconizzò Patriarca di Antiochia, trasferendolo, nel Concistoro del 23 marzo 1860, alla sede patriarcale di Costantinopoli. (*G. di R.*)

La sera di martedì, 10 corr., S. E. il sig. conte di Sartiges, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, apriva le sale del palazzo Colonna, ove ha residenza, al primo de' suoi ricevimenti della stagione invernale. Vi concorsero in copioso numero em. e rev. signori Cardinali, membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico, prelati, la nobiltà romana, ed altri distinti personaggi nostrani ed esteri. S. E. la signora contessa di Sartiges, con quell'amabilità e gentilezza che la distinguono, fece gli onori di questa splendida serata. (*G. di R.*)

Altra del 13 gennaio.

Nelle ore pom. di lunedì, 9 del corrente gennaio, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, si degnò di recarsi al palazzo Pio, ora Righetti, per osservarvi la statua di bronzo dorata, rappresentante un Ercole, del cui ritrovamento, avvenuto nel cortile del palazzo, abbiamo già discorso in questo giornale. (*G. di R.*)

Il *Morning Post* dice che fin adesso l'Imperatore dei Francesi non poteva disarmare, ma che oggidì sente di aver reso esausti di forze tutti i suoi nemici, e che pertanto gli è possibile una politica di pace. Il *Morning* spera che la Prussia disarmerà alla sua volta.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge riguardante l'affrancamento del Tavoliere di Puglia, alla quale presero parte i deputati Scocchera, De Cesare, Giacchi, Mellana, il relatore Mancini, il presidente del Consiglio e il ministro della finanza. Vennero approvati tutti i rimanenti articoli dello schema. (*G. Uff.*)

Altra del 14 gennaio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati, dopo di avere annullato, per ragione d'impiego, l'elezione dell'avv. Nicola Tondi, procuratore regio, a deputato del Collegio di San Severo, trattò di un articolo addizionale, proposto dal ministro delle finanze allo schema di legge, discusso nella seduta precedente sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia, del quale ragionarono i deputati Sanguinetti, Camerini, Leopardi, Scocchera e il relatore Mancini. La legge fu infine approvata con voti 189 favorevoli e 15 contrarii.

La Camera udì in appresso una interpellanza, fatta dal deputato Mellana, in nome del deputato Polsinelli, al ministro delle finanze, relativamente ad una cessione, stipulata dal cessato Ministero, dei residui tuttavia dovuti da alcuni Comuni pel dazio di consumo, e la risposta data dal deputato Minghetti; rimandando quindi ad altra tornata il seguito della discussione intorno alla medesima interpellanza, onde dar tempo al Ministero di presentare alcuni documenti, che furono domandati.

Venne in fine annunziata per domani una nuova interpellanza del deputato Cantù al ministro della pubblica istruzione intorno ad alcuni impiegati dimessi per rifiuto di giuramento: fu presentato dal ministro delle finanze un nuovo disegno di bilanci, attivo e passivo, per l'anno 1865; e dopo discussione, a cui presero parte i deputati Lovito, La Porta, Boggio, Mellana, Peruzzi, Massari, si fissò il giorno 23 di questo mese per trattare della relazione della Commissione d'inchiesta sopra i fatti accaduti in Torino nello scorso settembre. (*G Uff.*)

In adempimento delle disposizioni, stabilite dai Sovrani decreti del 16 febbraio e 29 marzo 1852, richiamati in vigore con decreto prodittatoriale del 2 settembre 1860, relativamente alla vendita dei beni dei luoghi pii laicali in Sicilia, le Commissioni provinciali, a quest'effetto istituite, procedettero, anche nell'ora scorso 1864, al disimpegno delle proprie incumbenze.

Dal rendiconto delle loro operazioni, che abbiamo sott'occhio, ci risulta essersi compiute nel cennato periodo ed aver avuto la Sovrana sanzione dugento e quattro aggiudicazioni, cioè cento cinquanta relative a beni stabili, e cinquantaquattro relative a canoni e soggiogazioni.

Per effetto poi di queste operazioni, ed a corrispettivo dei beni e canoni aggiudicati, vennesi ad ottenere la complessiva rendita sul Gran Libro del debito pubblico in favore dei luoghi pii per l'ammontare di lire 80,746:91, ossia lire 62,574:25, rappresentanti il prezzo degli stabili, e lire 18,172:66, rappresentanti quello dei canoni e delle soggiogazioni.

A questi risultati contribuirono le rispettive Provincie nella seguente proporzione, vale a dire:

1. La Commissione di Palermo, che ottenne la complessiva rendita di L. 47,126:48, sopra 83 aggiudicazioni;

2. Quella di Messina, che ottenne la rendita di L. 10,152:96, da 47 aggiudicazioni;

3. Quella di Catania per la rendita di lire 15,781:27, sopra 20 aggiudicazioni;

4. Quella di Trapani, per la rendita di lire 3,794:72, sopra 36 aggiudicazioni;

Ed infine, quelle di Noto, Girgenti e Caltanissetta, che collettivamente, sopra 19 verbali d'aggiudicazione, ottennero la complessiva rendita di L. 3,741:68. (*G. Uff.*)

La seguente circolare venne diretta dal ministro di grazia e giustizia, in data 8 gennaio, ai reverendi Ordinarii delle diocesi:

« Mi reco a debito di rammentare alla S. V. illustrissima e reverendissima che, in virtù dell'articolo 1 del Regolamento annesso al decreto reale in data del 5 marzo 1863, N. 1169, l'Enciclica pontificia dell'8 dicembre scorso, e il documento che le va unito, vogliono sottoporsi al regio *Exequatur*. Perciò, non può seguire alcun atto di pubblicazione o di esecuzione esterna della detta Enciclica e dell'unito documento, se non

siasi adempiuto a siffatta prescrizione. La presentazione ne deve esser fatta direttamente a questo Ministero, a termini dell' articolo 3 del decreto succitato.

« Il Governo del Re si riserva di dichiarare nel decreto di concessione del regio *Exequatur* con quali clausole e restrizioni l'Enciclica pontificia, e l'annesso documento, possano avere pubblicazione ed esecuzione nel Regno, e quali parti non ne debbano essere ammesse, siccome repugnanti alle istituzioni e leggi dello Stato.

« Ho per fermo che la S. V. illustrissima e rev. avviserà d'astenersi, e provvederà che il clero della sua diocesi si astenga da qualsivoglia manifestazione nell' argomento, innanzi che le sia notificato il relativo decreto reale di *Exequatur*.

« Accolga, monsignore, gli atti del mio distinto ossequio.

« *Il guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e culti*, G. Vacca. »

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale di Roma* dell' 11 gennaio corrente:

« I giornali di Napoli del 9 contengono estesissimi particolari degli ultimi solenni onori, resi al generale Tupputi, e ne segnalano un disgustoso incidente, che aveva posto in costernazione le persone, accorse a vederne negli appartamenti del palazzo Parete la esposta salma. Il *Giornale Uffiziale di Napoli* narra come un incendio rilevante si manifestò nella sera dell'8, nel suddetto appartamento. Le fiamme cominciavano già ad estendersi in guisa allarmante, quando accorsero i pompieri, guidati dal loro colonnello, i quali, dopo tre ore di attivissimi sforzi, riuscirono a domarlo.

« Nuovi fallimenti hanno colpito il commercio napoletano, e dai giornali di quella città si lamentano questi segni nefasti del ristagno degli affari, accagionabile in ispecial modo al perturbamento sociale, ed alle tristi condizioni della penisola. Il *Popolo d' Italia* aggiunge che le cose procederanno ognora verso la peggio, se a Napoli, cui tutto si tolse, non si fa qualche cosa per rialzare il deperito commercio.

« A Sassano, Principato Citeriore, nel giorno 5 corr., s' intese una forte detonazione aerea, come d' una scarica d' artiglieria. Questo fenomeno, dice il *Giornale Uffiziale di Napoli*, pose da prima in apprensione quei terrazzani, nei quali vive la memoria del terremoto avvenuto nel 1857. L' identico fenomeno avvenne pure nel 31 dicembre decorso.

« Scrive il *Conciliatore* che, nei dì passati, la popolazione di Caserta fu contristata con un atto d' inudita severità. Al campo venne fucilata una povera donna, condannata a morte dal Tribunale militare, per addebiti relativi al brigantaggio. »

I carabinieri della Stazione di Solofra furono informati, nel 6 corr., che un brigante ferito si trovava ricoverato in una casa del villaggio di Banzano.

Si trasferirono tosto sul luogo, con un distaccamento di dieci soldati, comandati da un sottotenente.

Perquisirono alcune case, ma però senza risultato. Giunti finalmente ad una casa, posta all' estremità del paese, e circondatala, si disposero ad entrarvi.

Allora dalle finestre partì un colpo di fucile, che ferì gravemente un soldato; indi altri colpi si successero, cui i nostri risposero.

Ma i briganti, aiutandosi con pali di ferro, avean rotta la parete della casa, penetrando nell' attigua. I nostri se ne avvidero, e circondarono anche quella per impedire ogni tentativo di fuga. La fucilata durò a lungo: i briganti uccisero un caporale e ferirono d' arma bianca due soldati.

Dopo due ore sopraggiunsero a rinforzo i soldati, stanziati a S. Pietro e a Sanseverino. Ma la notte fe' desistere dalle offese: e i nostri circondarono tutto il caseggiato, ch' era in relazione di continuità coll' abitazione, ove stavano i briganti.

Intanto, accorse nuova forza anche da Avellino, che giunse alle 3 del mattino, mentre due delle case erano in fiamme.

All' alba, l' assalto ricominciò. Ma, mentre le truppe, con movimento concentrico, restringevano mano mano il cordone prima tenuto, si videro i briganti, che tentavano fuggire, sbucando da una casa già oltrepassata dai nostri, che si portavano all' assalto. Inseguiti a fucilate, il brigante Esposito Francesco cadde ferito, e il suo compagno Valletta Giuseppe rimase cadavere. Tre altri riuscirono a sottrarsi colla fuga. Credesi che uno sia rimasto schiacciato sotto il crollo d' una casa incendiata.

La banda era composta dei due fratelli Taddei e del brigante Cilla, e di altri tre o quattro individui.

Alcuni terrazzani, sospetti d' aver tenuto mano ai briganti, furono assicurati alla giustizia.

(G. di Nap.)

Nel *Pungolo* di Napoli del 10 leggiamo: « Oggi scade il termine degli otto giorni, fissato dal decreto del ministro di pubblica istruzione ai due Seminarii per sottomettersi alle leggi dello Stato.

« A quanto ci fu detto, quei due rettori avrebbero già dichiarato che i giovani esistenti nei rispettivi convitti sono ritornati alle loro famiglie da varii giorni, e non avere essi ora più nei detti Stabilimenti che studenti di materie sacre.

« Pare però che questo pretesto non sarà dall'Autorità tenuto per valido, e che si voglia procedere alla chiusura dei locali.

« Il Governo pontificio ha condannato all' esilio il signor Philibek, uno degli autori della sorpresa delle carte del barone Cosenza.

« Egli fu imbarcato a Civitavecchia per Malta, ma il legno, sul quale stava, avendo ieri approdato a Napoli, egli ne discese, ed ora trovasi libero. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, il 1.° gennaio, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« La Commissione internazionale, incaricata di regolare l' affare de' beni de' conventi ne' Principati danubiani, è radunata da gran tempo; però, il suo lavoro non va innanzi, perchè il Principe Cuza non diede pieni poteri al sig. Negri, suo incaricato d' affari a Costantinopoli. In fatti, la Commissione statuirà probabilmente un risarcimento di molto superiore a quello, che il Governo rumeno aveva fissato, di concerto col Parlamento, che venne sciolto. Il presidente della Commissione, Kiamil beì, insiste energicamente per la continuazione de' lavori o per lo scioglimento della Commissione; ei domandò che fossero dati pieni poteri all' agente rumeno a Costantinopoli, e, in conseguenza di questa diffida, il Principe Cuza si è adattato. Il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia, aveva proposto una transazione, in virtù della quale le chiese e i conventi dovevano essere restituiti, e il principio del risarcimento approvato, quanto a' beni temporali. Questa proposizione non venne aggradita a Londra, nè a Parigi, poichè tal separazione non concorda colla situazione, sendochè la maggior parte de' conventi non sono abitati da monaci, ma da un amministratore, che ne amministra le rendite.

« In conseguenza del mal esito di tale proposizione, è probabile che si adotterà il principio del risarcimento per tutt' i beni sequestrati. »

REGGENZA DI TUNISI

Scrivono da Tunisi, 4 gennaio, al *Corriere di Sardegna*:

« La gran notizia del giorno costì è il richiamo del sig. di Beauval, cessando egli di reggere interinalmente questo Consolato di Francia, che sarà retto dal suo titolare, console generale, incaricato d' affari, sig. Duchesne di Bellecourt.

« Il campo del generale Si Rostan ha sottomesso molte tribù arabe.

« Il commercio ha ripreso il suo regolare andamento, ed il credito del Governo si è alquanto ristabilito. Questo avea venduto importante quantità d' olio a piastre 16 e ½, da consegnarsi fino alla fine di giugno. Oggi questi olii sono al prezzo di piastre 19 per ogni metato.

« Si sa anche di positivo che la Casa Erlanger di Parigi ha fatto un nuovo prestito di 15 milioni a questo Governo. »

INGHILTERRA.

È noto che la sessione legislativa del Parlamento inglese si aprirà il 7 febbraio prossimo. È questo l' ultimo anno di esistenza legale dell' attuale Parlamento. Se questa sessione passerà con calma, lo scioglimento si farà nel prossimo autunno; ma, se l' opposizione, sperando di poter dirigere le elezioni generali, tentasse d' incagliare l' andamento governativo, si assicura che allora il Governo presenterà immediatamente il bilancio, e scioglierà la Camera dei comuni, dopo il voto dei sussidii.

Fra i provvedimenti, che si proporranno, si parla di una dotazione addizionale in favore del Principe di Galles, le cui rendite sono divenute insufficienti, dopo che la Regina Vittoria ha presa la risoluzione di non adempiere ella medesima gli obblighi di rappresentanza uffiziale della Corona. Dicono che si chiederà inoltre un' annua rendita di 20,000 lire di sterlini pel Principe Alfredo, il quale diventerà maggiorenne nel mese di agosto.

Il Governo proporrà un bilancio di guerra meno gravoso che nell' anno scorso. I risparmi concerneranno il materiale, senz' alcuna riduzione importante dell' armata. Il Governo crede di non potere ora operare un disarmo più radicale.

(Alpi.)

Il *Chronicle* d' Halifax, pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal sig. Cardowell, secretario di Stato per le colonie, a lord Monck, governatore del Canadà:

« Downing street, 3 dicembre 1864.

« Milord, il Governo di S. M. ricevette colla più viva sodisfazione il dispaccio di V. S., in data del 7 del mese scorso, nel quale gli vengono trasmesse le risoluzioni, approvate dai rappresentanti di varie Provincie dell' America inglese del Nord, ch' erano radunati a Quebec. Coll' approvazione della Corona, e giusta invito del governatore generale, deputati d' ogni Provincia, scelti senza distinzione di partito dai luogotenenti governatori rispettivi, s' adunarono per deliberare intorno a questioni del più alto interesse per tutti i sudditi della Regina, dimoranti in queste Provincie, qualunque sia la loro schiatta e la lor religione. Eglino riuscirono ad una conchiusione, destinata ad esercitare nell' avvenire una grande influenza sulla prosperità generale di queste Provincie.

« Animati della più sincera devozione verso la loro Sovrana, desiderando con ardore di assicurare per sempre alla posterità i benefizii di cui fruiscono come sudditi della Corona britannica, fermamente attaccati alle istituzioni, sotto le quali essi vivono, hanno deliberato con paziente sagacità, e sono giunti a conchiusioni unanimi sulle questioni, che presentavano gravi difficoltà, e che, sotto men favorevoli auspicii, erano tali da far nascere divergenze d' opinioni.

« Ciò reca sommo onore a coloro, che intervennero a quelle deliberazioni, e dee ispirare fiducia in uomini, a' quali, mercè il loro giudizio ed il loro carattere, è dovuto questo risultamento. È questa una pruova memorabile del salutare influsso esercitato, dalle istituzioni, sotto le quali si svolsero in maniera sì splendida codeste preziose qualità.

« Il Governo di S. M. ha dato al vostro dispaccio e alle risoluzioni della Conferenza, la più seria attenzione. Ei le considera come un insieme, che dovrà fondare un' unione piena e perfetta, un solo Governo conforme alle congiunture e agl' interessi del momento. Ei le accetta dunque come il miglior disegno, cui possa aderire il Parlamento imperiale, a fine di ottenere il risultamento, ch' è maggiormente a desiderarsi, sendochè tal è il parere degl' interessati.

« Trattavasi di definire con precisione i limiti da porre tra l' autorità della legislatura centrale e quella dei legislatori locali, nelle loro relazioni scambievoli. Non fu possibile d' evitare alcune clausole un po' complicate; ma sembra al Governo di Sua M. che sieno state pigliate precauzioni, aventi evidentemente lo scopo di assicurare al Governo centrale mezzi d' azione efficaci nelle varie Provincie, e di preservarle dai perniciosi abusi, che nascerebbero inevitabilmente, se si permettesse ch' esistessero dubbi rispetto ai limiti rispettivi dell' Autorità centrale e dell' Autorità locale.

« Il Governo prova compiacenza in vedere che, il principio del sindacato centrale, benchè i Corpi locali conservino ampli poteri legislativi, non fu giammai perduto di vista. Non si potrebbe esagerare mai abbastanza l' importanza di questo principio. Il suo mantenimento è essenziale perchè il sistema operi con insieme e con armonia, così nell' Amministrazione generale, come ne' Governi locali. Avvi un punto importantissimo: la spesa, che può esser resa necessaria dal Governo centrale e dal Governo locale rispettivamente. Il Governo di S. M. manifesta la speranza che i componimenti, che saranno approvati su questo argomento, non saranno di tal qualità, da aumentare di troppo la spesa totale, o da sopraccaricare notevolmente l' imposta, od allentare l' impulso dell' industria interna, od imporre nuovi carichi al commercio del paese.

« Il Governo di S. M. è desideroso di trasmettervi, senza perder tempo, la sua approvazione generale delle risoluzioni della Conferenza. V' hanno però due clausole di grande importanza, che sembrano esigere una revisione.

« La prima è contenuta nella quarantaquattresima risoluzione, e si riferisce alla prerogativa di grazia. Sembra al Governo di S. M. che quel diritto appartenga al rappresentante del Sovrano e non possa convenevolmente essere attribuito ai luogotenenti governatori nominati, non dalla Corona, ma dal Governo centrale delle Provincie unite.

« Il secondo punto, che il Governo di S. M. vorrebbe vedere studiato di nuovo, è la costituzione del Consiglio legislativo. Egli apprezza le considerazioni, che hanno indotto la Conferenza a determinare la maniera, giusta la quale debb' essere composto quel Corpo, che tiene un posto sì considerevole nella costituzione della legislatura; ma sembra necessario di esaminare di nuovo se, nel caso in cui i membri fossero nominati a vita e in numero limitato, vi fossero mezzi sufficienti per ripristinare l' armonia tra il Consiglio legislativo e l' Assemblea popolare, qualora per mala sorte, disparità d' opinioni troppo spiccate avessero a sorgere tra quei due Corpi.

« Codesti due punti, relativi alla prerogativa della Corona, ed alla costituzione della Camera alta, parvero esigere un' attenzione affatto speciale. Questioni di minore importanza e relative a componimenti particolari, possono convenevolmente essere rinviate ad altro tempo, allorchè il *bill*, ch' ora si tratta di sottoporre al Parlamento imperiale, verrà discusso. Intorno a ciò, il Governo di S. M. non prevede gravi difficoltà, sendochè le risoluzioni appariranno, in generale, abbastanza esplicite, per guidare coloro, che saranno incaricati di apparecchiare il *bill*.

« Gli sembra dunque che, di concerto co' luogotenenti governatori delle varie Provincie, voi dovreste, sin d' ora, dare disposizioni per presentare codesto disegno della Conferenza alle legislature rispettive; e se, come spero, voi siete in istato di dichiarare nel vostro rapporto che quelle legislature sanciscono e approvano il disegno, il Governo di S. M. vi presterà il suo aiuto, per quanto gli sarà possibile, acciocchè venga attuato.

« Si giudicherà probabilmente che il partito più conveniente da seguire, è che, unitamente ai luogotenenti governatori, voi scegliate le persone meglio acconce a recarsi in Inghilterra, assistere all' elaborazione del *bill*, e dare al Governo di S. M. il vantaggio dei loro consigli e del loro sapere su tutte le questioni, che potranno sorgere, mentre la questione verrà discussa nelle due Camere del Parlamento.

« *Sott.* — F. Cardwell. »

FRANCIA

Parigi 13 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « I giornali hanno ripetuto in varie maniere le parole indirizzate dal Santo Padre agli uffiziali della divisione francese il 1.° gennaio 1865. Diamo il testo di quell' allocuzione, come venne trasmesso a S. E. il ministro della guerra dal generale di Montebello:

« « Ecco quindici anni che ogni anno, in « codesto giorno, ricevo con piacere la mani- « festazione de' voti e della devozione dell' eser- « cito francese.

« « Quindici anni fa, un uffiziale superiore « di questo esercito, oggi maresciallo di Francia, « mi recava a Gaeta le chiavi della città di Ro- « ma. Alcuni mesi appresso, un altro uffiziale, « un generale, divenuto egli pure maresciallo di « Francia, mi riconduceva al Vaticano. Da quel « tempo, i varii generali, che si succedettero nel « comando di questo esercito, mi dimostrarono « tutti, in simile congiuntura, i medesimi senti- « menti, e mi gode l' animo di udirli uscire dal- « la vostra bocca, signor generale.

« « Prego Dio ch' ei si degni d' illuminare « il Sovrano, che presiede a' destini della Francia, « e che, in mezzo alle difficoltà, che lo circondano, gl' ispiri sagge risoluzioni, *judicium et justitia*...

« « Possano i lumi dello Spirito Santo scen- « dere altresì sugli altri Sovrani dell'Europa, e gui- « dare il loro contegno, *judicium et justitia*...

« « Non dimenticherò mai ciò che fece per « me, durante codesti quindici anni, il capo della « vostra grande e generosa nazione, e ne conser- « vo sincera gratitudine. Prego Dio pel rinvigo- « rimento della salute dell' Imperatrice, e la be- « nedico, come pure l' Imperatore, il Principe « imperiale, l' esercito e la nazione francese.

« « Ricevete pure la mia benedizione, signor « generale, e voi tutti, signori, per voi e per le « vostre famiglie. » »

Leggesi nell' *Union*: « Domenica scorsa, 8 gennaio, alla messa solenne monsignor Vescovo di Poitiers, asceso al pulpito della sua cattedrale, profferì un' allocuzione, che S. G. si compiacque di comunicarci, e della quale pubblichiamo i brani che seguono. Dopo d' aver rammentato le circostanze e i caratteri del tempo presente, monsig. Pie parlò in questi termini:

« « Udiste dalle mille voci della stampa che, nel giorno della festa della Concezione Immacolata della Beatissima Vergine Maria, nel decimo anniversario d' un avvenimento per sempre benedetto nel cielo e sulla terra, il Vicario di G. C., il dottore e pastore incaricato d' insegnare a tutta la Chiesa e di reggerla, aveva indirizzato ai Vescovi, e per loro mezzo a tutto l' universo cristiano, un' istruzione, indirizzata allo scopo di fissare gli animi e d' illuminare le coscienze, rispetto a parecchi punti della dottrina e della morale cristiana. Tutti gl' interpreti laici della pubblicità hanno liberamente ripetuto quell' atto della suprema Autorità insegnante; i fogli più profani empierono le loro colonne di quel documento sacro; gli avversarii palesi del cristianesimo e i loro guardinghi consiglieri poterono, senza incontrare ostacoli nè repressione, fare il processo al successore del Principe degli apostoli, attaccare la sua augusta persona con parole insultanti, tacciare il suo linguaggio di follia e di delitto, accusarlo calunniosamente d' istigazione alla rivolta, dedurre da' suoi insegnamenti conseguenze, che non ne derivano, traviare il giudizio di parecchi milioni di lettori, e ammutinare contro la più alta autorità di quaggiù le cieche passioni d' una moltitudine inintelligente.

« « D' altra parte, voi, nostri carissimi figli, attendevate e avevate il diritto di attendere da noi, che noi piglieremmo in mano la causa dell' unto del Signore, che noi rivendicheremmo la verità, che noi vi presenteremmo il testo ufficiale e la fedele interpretazione della dottrina pontificia. Dopo l' accusa pubblica e romorosa, doveva venire la volta della libera difesa.

« « Così non sarà, nostri carissimi figli; ostacoli materiali, impossibilità morali, s' oppongono a che i Vescovi ricorrano al ministero de' tipografi per indirizzare autenticamente ai fedeli delle loro diocesi codeste lettere apostoliche così ingiuriate e svisate. Non valutiamo codesta situazione, che ci vien fatta; la constatiamo.

« « Data codesta situazione non ci rimane se non adempiere il nostro dovere nella misura e nella forma che sono possibili.

« « Ed anzitutto, non sapremmo pensare che alcuna volontà umana abbia la pretensione di rapirci l' esercizio d' un diritto, che teniamo personalmente da Dio: il diritto di additare e di condannare ogni scrittore, che, con pubblicazioni diffuse sul territorio sottoposto alla nostra giurisdizione pastorale, reca offesa alla religione, alla verità e alla giustizia, e cagiona pregiudizio agli interessi spirituali dei cristiani.

« « Per la qual cosa, pigliata conoscenza delle interpretazioni e delle asserzioni, uscite fuori in parecchi giornali, segnatamente nella *France politique*, nel *Constitutionnel*, nel *Pays*, nel *Journal des Débats*, nel *Siècle*, nell' *Opinion Nationale*, a proposito e in occasione dell' enciclica, pubblicata a Roma l' 8 dicembre scorso, le abbiamo giudicate degne di censura, di riprovazione, e di condanna; e, di fatto, le censuriamo, riproviamo, e condanniamo come rispettivamente erronee, false, oltraggianti l' onore e l' ortodossia dell' antico clero di Francia, ingiurose verso la Sede apostolica, attentatorie all' autorità di Gesù Cristo, e ai diritti divini del suo Vangelo e della sua Chiesa, sovversive della religione e dell' obbedienza cristiana nelle anime, inducenti allo scisma ed all'eresia, finalmente scismatiche, eretiche ed empie. In conseguenza, noi avvertiamo tutti i fedeli, che riconoscono la nostra autorità, di non accordare, in questa materia, alcuna credenza a que' pubblicisti e a tutti gli scrittori del medesimo colore. » »

« Terminando, monsignor Vescovo di Poitiers rammenta i titoli della piena potenza e dell' autorità suprema del Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo, e fa la dichiarazione seguente:

« « Dichiariamo di aderire pienamente, colla mente e col cuore, a tutte le sentenze e affermazioni dottrinali, a tutte le regole di credenza e di contegno, pronunciate dal nostro Santo Padre Papa Pio IX, dal cominciamento del suo Pontificato sino al giorno presente, e pronunziamo esser dovere di di tutti i cristiani ortodossi di sottomettersi a que' medesimi insegnamenti con un' umile e filiale docilità del loro intelletto e della loro volontà. » »

« Finalmente, monsig. Pie condanna tutti, gli errori, additati nelle lettere apostoliche di Pio IX, nel medesimo senso che il Capo della Chiesa. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Parecchi giornali annunziano che i sigg. di Falloux e di Montalembert sono stati autorizzati ad aprire pubbliche lezioni. Questa autorizzazione non fu accordata, perchè non venne pur domandata. »

Da un rapporto del sig. Boudet togliamo questi dati, relativi alle Società di mutuo soccorso in Francia:

« Al 31 dicembre 1863, contavansi 4721 Società di mutuo soccorso, tanto approvate che autorizzate. Quelle Società comprendevano membri 675,522, di cui 78.544 onorarii e 597,978 partecipanti, tra cui 506,376 uomini e 91,602 donne.

« L' aumento sull' anno 1862 è stato di 139 Società, di 37,478 membri, di cui 4,663 onorarii e 32,815 partecipanti. Questi ultimi si compongono di 27,521 uomo, e 5,294 donne.

« L' avere totale delle Società, compresovi il fondo di riserva, rappresentava una somma di 34,270 772 fr. 48 c.

« Gl' introiti dell' anno si sono elevati a . . . . . . fr. 11,019,519 : 01

« Le spese furono di . . » 8,830,433 : 45

« Gl' introiti, per conseguenza, eccedono le spese di . » 2,189,0•5 : 56

« Il sig. Boudet termina il rapporto colle seguenti parole:

« « Le Società di mutuo soccorso sono sempre per le popolazioni operaie quell' amico preferito, su cui si conta nel giorno della prova e della tristezza, ed i preziosi servigi ch' esse rendono, le buone abitudini che inspirano, la lealtà con cui si mantengono al di fuori di tutte le lusinghe, che potrebbero farle deviare dal loro cammino, non cessano di giustificare il concorso di tutti gli uomini dabbene, l' alta protezione di S. M. ed il potente appoggio, di cui il Governo ha già dato loro tanti segni. » »

Alcuni giornali annunziavano non ha guari, che la Società imperiale di acclimazione di Francia doveva ricevere fra breve un' ingente quantità di seme di bachi genuino del Giappone. Ora siamo lieti di annunziarne l' arrivo in Marsiglia. Togliamo questa notizia da una corrispondenza dell' *Indépendance belge*. Scrivono, infatti, a quel giornale, in data di Parigi 8 gennaio:

« È arrivato a Marsiglia un carico di seme di bachi del Giappone, in tale abbondanza, che dal Giappone mai non si ebbe un carico uguale, che supera i trecento chilogrammi. Per ottenere dalle Autorità giapponesi una tale quantità, il signor Léon Roche, nostro ministro a Geddo, ha dovuto trarre profitto dalle circostanze, per cui i membri del Governo di quei lontani paesi sono divenuti assai più arrendevoli, che prima non erano.

« È certo che, per conseguire un risultamento, così considerevole, fu necessaria la massima perseveranza per opera della Società d' acclimazione di Parigi. »

Scrivono da Parigi al *Diritto*: « Le notizie d' America sono talmente favorevoli ai federali, che questi cominciano a trovare simpatie persino nel seno di una parte del nostro giornalismo, che, obbedendo senza dubbio alle ispirazioni governative, era stata finora molto tenera pei confederati: è questo un sistema degno di essere segnalato, perchè manifesta una diminuzione di quella confidenza, che pur si affettava di nutrire pel trionfo del Sud. Io non so quindi comprendere il motivo, pel quale il *Times* scelga appunto il momento attuale per fare un lungo articolo, destinato a smentire il preteso rumore del riconoscimento del Governo confederato per parte dell' Inghilterra e della Francia. »

SVIZZERA

A Sciaffusa i preparativi pel tiro federale avanzano rapidamente. I locali saranno allestiti assai più semplicemente che nei tiri precedenti; ma all' incontro essi saranno assai più vasti. Vi saranno 150 tavolacci in luogo di 120, come alla Chaux-deFonds; la cantina sarà disposta per modo da contenere 5000 persone, invece di 4000 come a Zurigo.

(Gazz. del Pop. Tic.)

Il Governo di Soletta ha fatto una risposta non molto lontana da quella, che conosciamo già, d'un altro Cantone alla circolare del Consiglio federale svizzero riguardo agl' Israeliti. Quel Governo dichiara ch' esso trovasi nell' impossibilità assoluta di rinunziare alle disposizioni della Costituzione federale, che autorizzano restrizioni di diritto a danno dei non cristiani, essendo che, a termini della Costituzione cantonale, somigliante rinunzia dovrebbe necessariamente essere assoggettata al voto popolare. Devesi, d'altra parte, notare che per Soletta il sacrifizio, chiesto dal potere esecutivo della Confederazione, non avrebbe grande importanza pratica, perchè lo spirito di tolleranza domina tanto generalmente nel Cantone, che nessuna Autorità municipale non si prevale mai della facoltà di escludere gl' Israeliti dallo stabilimento. Ad ogni modo, le Autorità e la popolazione di Soletta inclinano, come ne fanno fede i più autorevoli giornali del paese, a credere necessaria la revisione della Costituzione federale, onde assicurare l' eguaglianza dei diritti agl'Israeliti, per quanto sia quivi piccolo il loro numero, non giungendo ai 250. *(Fog. Svizz.)*

AMERICA.

Il *Daily News*, del 9 corrente, riferendosi alla presa di Savannah e ai fatti di Wilmington, recatici dal telegrafo, ne ragiona come segue:

« Sherman non s' era ingannato scrivendo, già fino dal 13 dicembre: « Savannah è presa. » Nove giorni dopo, egli vi entrava, infatti, col suo esercito vittorioso. Alla partenza del corriere, poco o nulla sapevasi ancora a Nuova Yorck come egli avesse fatto a pigliarla. Soltanto, ci si dice che, avendo intimato la resa ad Hardee, questi, seguendo l' esempio di Lovell a Nuova Orléans, gli rispose con un bel no: e intanto ne faceva uscire, di nottetempo, le sue genti, mettendole così al sicuro. La facilità, ch' egli ebbe nell' eseguire quel suo stratagemma, prova che Savannah non era investita tutto all' intorno, siccome ci fu dato ad intendere. E infatti, che la città non fosse circuita dall' esercito federale, lo si dovrebbe aver capito dal bollettino stesso di Sherman, del 13 dicembre, che diceva: « La nostra sinistra è « sul fiume Savannah e la destra sull' Ogeechee »; ma sembra che nessuno vi abbia allora posto mente.

« Ma, quantunque non sia riuscito a Shermann di far prigioniere le genti, che vi erano di guarnigione, egli riuscì però, senza sciuparvi molto tempo, a impadronirsi d' un porto e di una città di grande importanza. È vero che Hardee, nel darsi alla fuga, mise il fuoco alle navi corazzate ed all' arsenale; ma vi perdette 150 pezzi di cannone, con gran quantità di polveri e palle, oltre a un 30,000 balle di cotone rimaste nei fondaci. La popolazione, dopo usciti i soldati, si mostrò tutt' altro che avversa ai federali, e non è dubbio che tornerà di buon grado all' obbedienza. Così, dopo una diffalta, che durò tre anni, la prima città della Georgia si trova restituita all' Unione.

« Dei movimenti di Sherman, dopo la sua entrata in Savannah, nulla sappiamo di certo. Il punto più vicino, da cui arrivano i telegrammi a Nuova Yorck, è Charleston, ove Beauregard ha il suo quartier generale: ed egli riferisce che un corpo di truppe federali fu veduto muovere nella direzione del fiume Allatamah, al mezzodì di Savannah, per distruggervi, a quanto si supponeva, la strada ferrata di Albany Gulp. Del resto, nulla si sa di preciso, nè quella ipotesi ci pare assai fondata.

« Le notizie, che ci vanno da parecchi giorni arrivando circa la spedizione di Wilmington, sotto gli ordini dell' ammiraglio Porter e del generale Butler, sono del pari incerte e contraddittorie. Da prima, si era messo fuori, citando il *New York Tribune*, che, essendo le truppe di trasporto state colte dal mal di mare, la spedizione doveva tenersi per fallita, e che già le navi se ne tornavano indietro. Poi si conobbe che quel diario non ne avea fatto parola. Più tardi, cioè il 28 dicembre, la *Presse* di Nuova Yorck stampava che la flotta, lasciato Wilmington, era giunta presso Fort Monroe; ma pare che la fosse anche quella una favola, dappoichè, al Dipartimento della marina, non ne sapevano nulla. Soltanto era giunto a Washington un dispaccio di Grant, che informava aver egli appreso dal giornale di Richmond che, il 23 dicembre, la flotta aveva principiato a trarre a furia contro il forte Fisher, all' ingiù di Wilmington, e che dappoi aveva sbarcato un tre brigate di fanteria, le quali, rimontando il fiume, avevano presa posizione tra il forte e la città. Aggiungeva che, a notte fatta, i confederati non erano peranco riusciti a sloggiarnele, sebbene lo avessero più volte tentato. Quei giornali parevano assai preoccupati di quello sbarco.

« Finalmente, ci capita il dispaccio di Bragg, il comandante di Wilmington, il quale annunzia al suo Governo, in data del 27: « Che il nemico si è rimbarcato sotto il fuoco de' suoi vascelli; e che non si capisce ove pensi di andarsene. » Il generale Bragg tratta qui la spedizione come fosse bella e terminata. Potrebbe darsi ch' egli la indovini; ma potrebbe anche darsi che, fra non molto, se la vegga ricomparire dinanzi. »

OCEANIA.

Il Re delle isole Sandwich aperse, il 26 ottobre, in persona la nuova legislatura. Sua Maestà dichiara nel suo discorso che le relazioni esterne del Regno sono sodisfacentissime, e ricorda i trattati, conchiusi coi Paesi Bassi, col Belgio, colla Spagna e coll'Italia. Buono è pure lo stato della finanza pubblica. Il ministro delle finanze Crosnier di Varigny (francese) ridusse a 166,650 lire di sterlini il debito pubblico, che il 1.° aprile 1862 era di 187,890 lire di sterlini. Il Governo delle isole non ricorrerà quest'anno a prestiti. Le esportazioni son cresciute, negli ultimi due anni, di un milione di dollari, e segnatamente il commercio del zucchero ha preso incremento notevole. Il Re Kamehameha propone al Parlamento di provvedere per l' immigrazione in quelle isole, e pel miglioramento della salute pubblica. Chiede infine riforme nelle Scuole, e in tutto ciò che può giovare al bene della nazione. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Circolare del ministro Vacca ai Vescovi, relativa all' Enciclica dell' 8 dicembre. — 2. Tornata del 14 gennaio della Camera dei deputati a Torino. — 3. Il discorso di S. M. il Re di Prussia alle Camere. Amministrazione interna. — 4. Relazioni coll' estero. — 5. Osservazioni al discorso reale. — 6. Dissensi tra il Re del Belgio e i suoi ministri. — 7. L' Austria non aderì alla Convenzione pel servizio sanitario sui campi di battaglia adottata nel Congresso di Ginevra. la Russia tentenna. — 8. Grazia di S. M. l' Imperatore al rifugiato politico ungherese di Szemere.

1. A Torino è stato adottato dal Governo, per rispetto all' Enciclica dell' 8 dicembre ed ai Vescovi dell'Italia piemontese, lo stesso contegno che fu adottato a Parigi dal Governo francese. Il ministro G. Vacca ha fatto precisamente come ha fatto il ministro Baroche. Questi, in data del primo gennaio, ha scritto una circolare ai Vescovi dell' Impero francese vietando loro di pubblicare e commentare l' Enciclica e il *Sillabo*, e solo autorizzandoli a bandire il Giubileo; il ministro Vacca, in data 8 gennaio, ha anch' egli mandata una circolare ai Vescovi del nuovo Regno, avvertendoli che, senza il regio *Exequatur*, non è lecito ad essi alcun atto di pubblicazione e di esecuzione esterna dell' Enciclica e del Sillabo. Perciò i Vescovi, che vorranno pubblicare e commentare que' documenti, dovranno domandarne licen-

za al Governo del Re, e il Governo si riserva di dichiarare, nel decreto di concessione del regio *Exequatur*, con quali clausole e restrizioni l'Enciclica pontificia e l'anneśso documento possano avere esecuzione e pubblicazione nel Regno, e quali parti non ne debbano essere ammesse, siccome ripugnanti alle istituzioni e leggi dello Stato. Il ministro chiude la sua circolare con queste parole: « Ho per fermo che la S. V. ill. e rev. « avviserà d'astenersi e provvederà che il clero « della sua diocesi si astenga da qualsivoglia ma« festazione nell'argomento innanzi che le sia no« tificato il relativo decreto reale di *Exequatur*. » Se i Vescovi fossero giornalisti avrebbero potuto far senza dell'*Exequatur*, di cui fa parola il ministro guardasigilli.

2. Nella tornata del 14 gennaio della Camera de' deputati a Torino, furono lette diverse petizioni pro e contro l'abolizione degli Ordini monastici. Il deputato Macchi, presentando una petizione contro i conventi, firmata dalla *Fratellanza italiana* degli artigiani di Firenze, confermò ciò che aveva detto altre volte, che gli stessi frati e le stesse monache, vittime degli ordinamenti monastici, com'egli li chiama, desiderano l'abolizione, e lo confermò malgrado le proteste in contrario fatte pubblicare ne'giornali, e firmate dalla universalità de' membri delle corporazioni religiose. Dopo aver parlato a lungo, malgrado che il presidente lo ammonisse non essere in discussione il progetto di legge per l'abolizione de' conventi, il deputato Macchi proseguì a parlare di monache e di frati, e propose per modello al Governo di Torino Napoleone I, che chiuse i conventi in Italia al principio di questo secolo, e l'Imperatore di Russia, che li chiudeva pochi dì sono in Polonia. Anche i deputati De Boni e Bargoni parlarono contro i conventi, e quest' ultimo propose che la Camera proibisca immediatamente le vestizioni. La Camera passa a discutere l'interpellanza concernente il dazio consumo. Dalla discussione risulta, che l'ex ministro Minghetti concesse l'appalto generale per riscuotere il dazio di consumo in tre mila Comuni ai signori Brambilla di Milano, Balduino di Genova ed Accossato di Torino, ma che la Corte dei conti giudicava illegale quei contratto. Il ministro Sella ha detto di non credere che il contratto si possa annullare, ma dimostrò che fu poco utile allo Stato. Il deputato Boggio afferma che il Minghetti ha concesso l'appalto del dazio per 7 milioni a Brambilla e socii, e che voleva 10 milioni per concederlo ai tre mila Comuni. Ai Comuni non si volle fare nessuna diminuzione, mentre agli appaltatori si fece la diminuzione del 25 per cento! Si propongono diversi ordini del giorno; ma la Camera non è in numero sufficiente per risolvere!

3. Abbiamo dai giornali di Vienna il discorso di S. M. il Re di Prussia all'apertura delle Camere in Berlino, seguita il 14 corrente. Il discorso del Re esordisce col commentare le imprese militari gloriosamente compiute, in alleanza coll'Austria, e coronate da una pace onorevole, per un benigno risguardo del Cielo, e pel valore degli eserciti alleati. Dopo un periodo pacifico di mezzo secolo, interrotto soltanto da onorevoli campagne di breve durata, la compiuta istruzione dell'esercito, dice il Re, l'opportunità del suo ordinamento, l'eccellenza delle sue armi fecero ottima pruova nella guerra dello scorso anno, guerra memoranda per la perversità della stagione, e per la valorosa resistenza del nemico. Se nella guerra non è stato mestieri di chiamare all'armi la *landwehr* lo si deve all'attuale organamento dell'esercito. Da questi fatti S. M. il Re trae avvedutamente la conseguenza doversi conservare e perfezionare sempre più gli ordinamenti militari da esso introdotti. Il Re fa sentire poscia alle Camere la necessità di aumentare e perfezionare la marina militare, che nell'ultima guerra ha prestato eccellenti servigi; promette un progetto di legge per le pensioni degli invalidi; tocca della insurrezione polacca ora estinta, e della cessazione del cordone militare al confine del Regno di Polonia, accennando alle condanne di singoli individui, che avevano per iscopo finale lo smembramento della Monarchia. Passando a parlare delle finanze, il Re afferma, essere stata fatta la guerra danese senza ricorrere a prestiti; benefizio ottenuto con un'amministrazione economica ed avveduta, e co' ragguardevoli avanzi, fatti nei due anni precedenti. Le spese della guerra, e i mezzi che vi fecero fronte, saranno fatti conoscere alle Camere. Il Re promette che saranno di nuovo presentati i conti generali dell'amministrazione dello Stato dal 1859 a tutto il 1861, che la Camera riceverà pure il conto per l'anno 1862, e il bilancio dello Stato per l'anno corrente. La nuova imposta sui fondi e sugli edifizii produrrà vantaggiosi risultati per le finanze, e si avrà non solo l'equilibrio ne' bilanci, ma una somma ragguardevole per sodisfare nuovi bisogni in tutte le parti dell'amministrazione. I progressi dell'agricoltura e dei mezzi di comunicazione sono oggetto delle sollecitudini del Governo, e le Camere riceveranno proposte per estendere e completare la rete delle strade ferrate, e il Governo farà loro conoscere a suo tempo ciò che avrà fatto per aprire un canale navigabile tra il Baltico e il mare Germanico, attraverso lo Schleswig e l'Olstein. Il Re promette ancora una proposta di legge, che regoli le condizioni legali dell'industria montanistica. Fin qui il discorso della Corona si riferisce alle cose interne, e le parole del Re ci sembrano degne di un Sovrano, che pone ogni studio per il bene e la prosperità del suo Regno. Ciò che sorprende maggiormente nel vedere la costanza e la determinazione del Re in tutte le interne operazioni dello Stato si è, ch'egli vi attende con animo deliberato, a dispetto delle fazioni politiche, che, nel Parlamento e fuori, hanno fatto ogni possibile per abbatterne l'animo, e attraversarne il buon volere.

4. Dopo le cose interne, il discorso del Re tocca delle relazioni della Prussia coll'estero. È assicurata l'ulteriore durata della Lega doganale germanica; tutti gli Stati dell'Unione hanno aderito al trattato di commercio stipulato colla Francia; i trattati della Lega doganale furono rinnovati, colle debite modificazioni. Le trattative, iniziate coll'Austria in seguito a que' trattati, in comune co' Governi di Baviera e Sassonia, onde agevolare le relazioni commerciali d'ambe le parti, fanno attendere un pronto risultato. Il Re si fa quindi a parlare della stretta alleanza tra le Corti d'Austria e di Prussia, alleanza che trovò salda e durevole base ne' sentimenti germanici del Re e del suo augusto alleato. In questi sentimenti, e nella fedele osservanza dei trattati, è posta la guarentigia per la conservazione del vincolo federale degli Stati germanici. La pace colla Danimarca ha assicurato alla Germania i suoi confini settentrionali, e sarà assunto della politica del Re proteggere que'confini, e porre in grado i Ducati di svolgere le loro forze terrestri e marittime per l'utile della patria comune. « Mantenendo queste « legittime esigenze, dice il Re, io le porrò in armo« nia con tutte le fondate pretensioni, tanto del pae« se, quanto de' Principi; perciò, onde ottenere una « base sicura al mio giudizio sulle questioni le« gali controverse, ho invitato i sindaci della Co« rona ad emettere un parere giuridico. La mia « convinzione legale, e i doveri verso il mio pae« se, mi guideranno nell'intento di pormi d'ac« cordo col mio eccelso alleato, con cui divido « frattanto il possesso e la cura d'una regolata « amministrazione dei Ducati. » Il Re si rallegra che la guerra sia rimasta circoscritta, e che le buone relazioni colla Danimarca sono ravviate; che le buone relazioni della Prussia con tutte le Potenze d'Europa continuano. Il Re chiude il suo discorso, facendo un appello alle Camere perchè segua la conciliazione tanto necessaria tra il suo Governo e il Parlamento, promettendo egli di mantenere fermi i principii costituzionali.

5. Questo discorso del Re è zeppo di fatti importanti, e mostra il progresso, che, da un anno in qua, ha fatto l'influenza germanica in Europa, in grazia dell'intima alleanza della Prussia e dell'Austria. Esso prova la forza di carattere del Re Guglielmo, che, senza scendere a transazioni indegne della Corona, senza ricorrere a repressioni volente, od a reazioni inconsiderate, continua a tenere aperte le vie della conciliazione tra la Camera dei deputati e il suo Ministero. Resta a vedere se i deputati sapranno fare il sacrifizio della loro vanità e delle loro passioni alla reverenza dovuta al Re ed all'inapprezzabile tesoro della concordia e della pace cittadina. Il Re ha per sè la verità de' fatti, il prestigio della vittoria in una guerra difficile, l'essersi saputo procacciare una potente alleanza, la eccellenza dell'armamento dell'esercito, riconosciuta da tutta Europa, ha il suo diritto e la sua moderazione, e la Camera dei deputati non ha altro che il suo spirito d'opposizione da contrapporre a tutto ciò. È dunque probabile che la Camera saprà vincere sè stessa e riconoscere i meriti e i benefizii del suo Re. L'alleanza dell'Austria e della Prussia, altamente proclamata, non può mettere ombra a nessuno, e lo afferma lo stesso *Journal des Débats*, dicendo che questa dichiarazione dee produrre un effetto calmante dovunque l'amore della pace non istà solo sulle labbra, e che anzi dee imprimere un nuovo impulso agl'intendimenti che proclamano essere loro scopo finale una nuova èra di pace e di prosperità generale.

6. Una corrispondenza della *Gazette de France* parla di un grave dissentimento sorto tra il Re del Belgio ed i suoi ministri. Il giorno 5 gennaio, il Re riuniva alla sua mensa i membri del Corpo diplomatico presenti a Brusselles. Questo invito doveva far le veci del ricevimento reale del 1.° di gennaio, che non aveva avuto luogo per alcuni motivi non accennati dal corrispondente. Ora nessun ministro, nè anche quello degli affari esteri, sig. Rogier, figurava a quel pranzo, che contava ottanta invitati. Questo incidente ha prodotto una grande impressione nel Corpo diplomatico.

7. È noto ai nostri lettori che diversi Stati hanno mandato inviati a Ginevra, per aver parte nel Congresso sanitario tenuto in quella città pel trattamento de'militari feriti in battaglia. È noto che diversi Stati hanno aderito ad un accordo comune per ammettere il servizio sanitario istituito dal Congresso internazionale. Fra gli Stati, che non aderirono alla convenzione, si annovera l'Austria, la quale stimò inutile l'aderirvi, perchè l'organamento del servizio di sanità in Austria è bastantemente perfetto, e perchè l'aderirvi produrrebbe senza dubbio gravissimi inconvenienti nel riguardo militare. La Russia sembra anch'essa determinata a dare il suo rifiuto alla convenzione, o almeno il suo Governo ha richiesto al Governo di Vienna ciò ch'egli intenda di fare in proposito, probabilmente per procedere d'accordo.

8. I giornali hanno annunziato la morte del rifugiato politico ungherese, Bartolommeo di Szemere, domiciliato a Parigi, ma è un errore. La signora di Szemere ha diretta da Parigi a S. M. l'Imperatore d'Austria una supplica, nella quale faceva una trista dipintura dello stato desolante di suo marito, e supplicava per esso la grazia di poter rientrare liberamente in patria. S. M. si degnò di accondiscendere senza indugio alla preghiera della signora di Szemere, ed ordinò che ne fosse avvertita subito per telegrafo. Il sig. di Szemere si è posto in via, e la notizia della sua morte, è un errore, a quanto assicura la *C. G. di Vienna*. (Σ)

Vienna 14 gennaio.

Il matrimonio della Principessa Maria Teresa, figlia dell'Arciduca Alberto, coll'I. R. colonnello Duca di Wirtemberg, verrà celebrato senza pompa nella Cappella parrocchiale di Corte mercoledì 18 corrente, dal signor Cardinale Arcivescovo cavaliere di Rauscher. Dopo il matrimonio l'eccelsa Coppia riceverà le consuete felicitazioni, e quindi avrà luogo gran pranzo di Corte. (*FF. di V.*)

L'*Abendpost* reca, in data del 13 corr.: « La notizia, data ieri da varii giornali, che il Ministro della guerra abbia dichiarato in isfere confidenziali di poter permettere la cancellazione di 15 milioni dal bilancio di quest'anno, manca di qualsiasi fondamento. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I giornali ungheresi, e quelli d'altre Provincie, si occupano di osservazioni intorno al contegno presumibile della prossima Dieta ungherese. Un articolo dell'*Arad. Zeitung* di Buda-Pest constata che le notizie sulla convocazione della Dieta sorpresero colà nel modo più gradito. Tutti i desiderii de' veri amici della patria, segue l'articolo, s'incontrano in questo voto, che la Dieta venga convocata al più presto possibile, affinchè possano appianarsi le differenze pendenti. Coi sentimenti, che regnano a Buda-Pest, ed anche in tutto il paese, l'accordo potrebbe raggiungersi, e ciò dipenderà soltanto dalle disposizioni e proposizioni del Governo. »

Con ordine del giorno generale, pubblicato ieri sera, viene ordinato che domenica sera 15 corr., per l'arrivo del Principe Federico Carlo di Prussia, sia schierata alla Stazione della ferrovia del Nord una compagnia d'onore, in piena parata, con bandiera e banda militare, e coi distintivi di campo. Il Principe verrà ricevuto alla Stazione dall'Arciduca Leopoldo. La sala d'aspetto è già decorata in modo corrispondente con una gran quantità di fiori.

L'inviato austriaco alla Corte prussiana, conte Karolyi, è qui giunto da Berlino col treno d'ieri mattina; fu ricevuto la mattina stessa dal conte Mensdorff, e conferì poi coll'inviato prussiano, barone Werther.

Il sig. barone di Lederer è qui giunto dall'Holstein, ed ebbe nella mattina una conferenza al Ministero degli affari esterni.

(*FF. di V.*)

Altra del 15 gennaio.

S. M. l'Imperatore accolse ieri mattina i rapporti de' Ministri, e quindi verso il mezzodì ricevette in udienza speciale l'inviato austriaco a Berlino, conte Karolyi. (*FF. di V.*)

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Sotto la rubrica *Scambio di dispacci austro-prussiani*, la *Presse* d'oggi dà ulteriori notizie sul contenuto di dispacci prussiani, e rispettivamente austriaci, dal 13 e 21 dicembre relativamente alla questione dello Schleswig-Holstein. Siccome lo stesso corrispondente della *Presse* dichiara di non aver potuto gettare che breve sguardo su questi atti, ed anzi dice di non poterne dare un'analisi fedele in ogni sua parte, così ci limitiamo per oggi a completare tale confessione, dicendo che il relatore della *Presse* non può essersi procurato conoscenza de' documenti se non per via illegale e con mezzi incompetenti, come pure che i suoi estratti sono più che presi alla sfuggita, ma sono anzi *inesatti* ne' punti più essenziali. »

Torino 16 gennaio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Alcuni giornali hanno erroneamente confuso lo scioglimento della *Società Nazionale* con quello del *Comitato centrale*, sedente in Torino. Sta di fatto che questo si sciolse in seguito al decreto di trasferimento della capitale; ma esso incaricò ad un tempo il sig. C. M. Buscaglioni di provvedere all'onore della Società. Or questi dichiarò che avrebbe a tal uopo convocata la *Società Nazionale* in adunanza generale, e sappiamo ch'egli ha diramato apposite istruzioni ai Comitati generali perchè le comunichino ai singoli Comitati. »

La *Nazione* del 13 annunzia che il Tribunale di prima istanza di Volterra condannò, nel 4 andante, alla multa di lire 20, l'arciprete di Pomarance, don Ferdinando Marchetti, convinto di trasgressione al regio decreto 5 marzo 1863 relativo al regio *Exequatur*.

Dispacci telegrafici.

Berlino 15 gennaio.

La Banca prussiana ha ridotto lo sconto al 5 per cento. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 gennaio.

(Spedito il 17, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 10 min. 25 ant.)

La proposta della Giunta pel controllo del debito pubblico, intesa a disapprovare l'opera del Ministero di Stato circa la Fondazione Rodolfo, venne ieri, in conseguenza degli schiarimenti, dati dal Ministro Lasser, respinta a grande maggioranza dalla Camera de' deputati.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 14 gennaio	del 16 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 45
Prestito naz. al 5 p. %	80 45	8) 25
Prestito 1860	95 75	95 75
Azioni della Banca naz.	796 —	799 —
z. dell'Istit. di credito	183 40	183 20
CAMBI		
Londra	114 70	114 80
Argento	114 20	114 25
Zecchini imperiali	5 44	5 43

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 16 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	452 —
Credito mobiliare	952 —

Borsa di Londra del 16 gennaio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Stampa* di Torino 15 gennaio: « Gli arresti continuano, ed i casi di furto non diminuiscono per questo.

« Anche l'altr'ieri le guardie di pubblica sicurezza hanno messo le mani addosso ad un mariuolo, uscito dalla prigione di fresco, e che, senza domicilio fisso, viveva di poco oneste industrie.

« Furono pure arrestati un fabbro ferraio, mentre stava rubando un paio di calzoni; un certo L. P. d'Asti, inquilino di parecchie carceri, e che, munito di un passaporto esterno, passeggiava le vie di Torino; ed un giovane, per nome E. G., il quale, abbandonando da qualche dì la propria famiglia, si era dato al bel mestiere del borsaiuolo. »

Scrivono da Madrid al *Droit*: « Il 26 dello scorso mese, due giovani, colpevoli d'omicidio, subirono il supplizio del *garotvil* a Bonetillo de la Sierra, nella Provincia di Madrid. La Regina aveva fatto grazia della vita ad uno di quegli sciagurati; ma avendo l'abbondanza delle nevi interrotto le comunicazioni anche per mezzo elettrico, l'ordine di sospendere l'esecuzione non giunse se non due ore dopo ch'essa era stata compiuta. »

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 47

Domenico dott. Dionese, trentenne, per miliare ostinata, ribelle ad ogni risorsa dell'arte, ad ogni cura affettuosa della sventurata famiglia, dopo oltre quattr'anni di penosa malattia, tollerata con esemplare rassegnazione, ci lasciava il dì 5 gennaio 1865, per raccogliere in cielo il premio alle virtù che l'edornavano, ai lunghi patimenti avuti; ci lasciava confortato da quella religione, che gli fu guida nelle terrene azioni, e scala al Paradiso; con la memoria che dolorosamente starà nell'anima dei parenti, e degli amici.

di Aviano, il 13 gennaio 1865.

Il cognato,
FRANCESCO OVIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 68. AVVISO. (1. pubb.)

Sono andati deserti i tre esperimenti d'asta notificati al pubblico con Avviso 16 novembre 1864, N. 9970-1000, VIII per l'appalto quinquenne dal 1 gennaio corrente, della manutenzione dell'argine strada a destra del Po, nei Distretti di Revere e di Sermide.

Nella supposizione che l'asta possa essere andata deserta per difficoltà di taglio delle erbe crescenti sulle scarpe, banche e sotto banche dell'argine strada suaccennato, l'I. R. Luogotenenza, con ossequiato dispaccio 27 dicembre 1864 N. 33373, mentre ha dato opportuni schiarimenti che rimuovono la supposta causa, ordinò che si ripetano gli esperimenti d'asta per l'appalto della manutenzione dell'argine strada suddetto a destra di Po nei detti Distretti, ritenendo ferme tutte le condizioni contenute nel progetto 12 maggio 1864, al quale però non viene portata alcuna minima modificazione.

Egli è pertanto che vengono fissati i giorni 26, 27 e 28 corrente gennaio per tre nuovi esperimenti d'asta che si apriranno in questa residenza delegatizia alle ore undici ant. sul prezzo di perizia di fior. 2238 con la cessione delle erbe a sconto in fior. 1165.

Del rimanente, si richiama, anche pei detti esperimenti d'asta, l'osservanza delle condizioni contenute nel menzionato Avviso delegatizio 16 novembre 1864, N. 9970-1000.

Il deposito d'asta dovrà essere di fior. 235, e le offerte segrete dovranno essere accompagnate dal deposito separato, per essere prese in considerazione.

S'invitano gli aspiranti a presentarsi ai detti esperimenti d'asta, potendo essi prendere cognizione in precedenza della descrizione dell'argine Strada, del ristretto di perizia, del capitolato e degli schiarimenti luogotenenziali N. 33373, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 7 gennaio 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, BARONE A PRATO.

N. 35. AVVISO. (1. pubb.)

Sono a conferirsi due posti sistemizzati di aggiunto giudiziario, l'uno presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona provveduto dell'annuo soldo di fiorini 735 V. A., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella Classe di soldo di fior. 630; l'altro presso l'I. R. Pretura di Soave, provveduto dell'annuo stipendio di fior. 840 V. A., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630. Si avverte quindi quelli che volessero aspirare ai suddetti posti, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale suddetto, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti alle suddette Magistrature, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 gennaio 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, confermando in pari tempo il sequestro da questa provocato l'8 gennaio a. c. di 67 esemplari del N. 2 del Giornale: *Il Tribunale veemico (Das Vehmgericht)* dell'8 gennaio 1865, che l'articolo contenuto in quel Numero col titolo: *Lettere del popolo*, sottoscritto: Venceslao Kletschinka, costituisce il delitto di offesa all'onore secondo i §§ 491, 493, 494 lett. *a*, del Cod. pen. e l'art. 5 della Novella al Codice penale del 17 dicembre 1862 e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di quell'articolo.

Gli esemplari sequestrati saranno distrutti, a tenore del § 37 della legge di stampa.

Sopra speciale proposta dell'I. R. Procura di Stato viene inoltre pronunziato:

L'ulteriore pubblicazione del Giornale: *il Tribunale veemico* è sospesa per la durata di tre mesi dopo il passaggio in giudicato della presente decisione.

Vienna, 11 gennaio 1865.
L'I. R. Presidente, BOSCHAW, *m. p.*
L'I. R. segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio.

Furono gli ultimi arrivi: da Malta brig. austr. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, vuoto, all'ord.; e da Genova e Trieste trab. austr. *Fratellanza*, cap. Ghezzo, con merci, all'ord.

Anche gli olii di Dalmazia vengono pel dettaglio sostenuti un poco meglio dei dì passati, in causa della mancanza di arrivi e di qualche maggiore domanda dall'interno. Reggono ben sostenuti i salumi. Seguita la inerzia nelle granaglie; il riso pure con poche domande, ma non può sofferire importanti ribassi. Gli olii di cotone sono più sostenuti, ed il petrolio ancora.

Le valute d'oro stanno invariate; le Banconote ognora da 87 1/4 a 3/8; fermezza in tutti i prestiti, ma con poche transazioni.

Parigi 12 gennaio. In ultimo risultato oggi presenta la Banca ancora una diminuzione negli incassi di 13 milioni e 300,000 franchi, e la circolazione aumentata di 16 milioni; rientravano in portafoglio 13 milioni di franchi. — *Londra 14 gennaio.* Cotone, 1/8 ad 1 di ribasso. Zucchero, ribasso 1 scel. Caffè, calma, e granaglie pure; sego 42 per marzo. Cambio Trieste e Vienna da 11:77 1/2 a 82. Consolidato 90 1/8, sconto 5 1/2. (A. S.)

PORTATA.

Il 14 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. G. B. Ceolin, con 10m. carbon foss. alla rinf., 90m. zolfo alla rinf., 100 bar. petrolio, 43 sac. seme lino, 9 col. chiodi, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Mio Zio*, di tonn. 48, patr. F. Ferretti, con 50m. carrube alla rinf., 121 pez. tavole di fag., 85 sac. grano, 50 sac. farina bianca, 1 bot. soda, 3 bot. allume, 1 bot. potassa, 127 pez. legno da tinta, 30 col. fichi, 1 col. susini, 2 col. uva, 1 bot. pomice, 1 bot. rubbia, 40 sac. carrube, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lucia*, di tonn. 29, patr. F. Gallo, con 127 sac. grano, 11 bot. fichi, 20 sac. seme lino, 4 m. carbon foss. alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Buona Madre*, di tonn. 86, patr. A. Padovan, con 1852 staia grano alla rinf., 50 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Nuova Stella*, di tonn. 50, patr. D. L. Turcato, con 300 sac. grano, 51 col. petrolio, 94 col. fichi, 46m. carrubini, 1 col. terra, 9 col. vetro rotto ed altri oggetti div., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. A. Sirk, con 29 col. tabacco, 111 col. caffè, 2 col. olio, 3 cas. maraschino, 32 pez. legno da tinta, 2 col. mandorle, 5 col. manna, 49 col. frutti div., 70 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. G. Calvi, con 4 col. farina gialla, 3 col. canape, 5 col. scopette, 1 cas. vetri, 3 cas. quadri, 1 cas. vino, 9 col. effetti div., 1 cas. medicinali, 2 cas. chincaglie, 2 cas. carne insac., 5 bar. burro, 2 col. cordaggi, 4 col. sacchi vuoti, 17 col. pesce ed ostriche, 36 col. formaggio, 609 col. carta, 6 col. cera lavor., 35 col. verdura, 104 cas. frutti, 8 cas. pollame, 32 col. conterie, 2 col. pelli, 2 col. libri, 7 col. manifat.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Augusto*, di tonn. 42, patr. C. Mattani, con 3300 fili legname in sorte, 10 cassette biacca, 2 col. acqua rag., 1 col. gomma.

Il 15 gennaio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 40	»	— —

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Se.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 50
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	5 1/2	10 3 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
» a sesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Da Sacco Alessandro, poss., alla Luna. — *Da Treviso*: Nicoletti dott. Vittorio, possid., alla Ville. — Garet Bonint, negoz. di Puy de Dome, a S. Marco, N. 784. — *Da Milano*: Vedani Pietro, poss. novarese, all'Europa. — Gattorno Michele, all'Europa, - Cadenaccio G. B., all'Europa, ambi poss. genovesi. — *Da Bologna*: Cicognari Luigi, poss., al Vapore.

Partiti per Treviso i signori: Khevenhüller co. Sigismondo, austr. — *Per Trieste*: De Bernardis Bernardo, architetto svizzero — Baumann Adolfo, negoz. di Francoforte. — Basse Gustavo, negoziante franc. — De Pascottini bar. Carlo, I. R. consigl. aulico, ec. — *Per Milano*: Blakeley A. Teofilo, capit. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio	Arrivati	730
	Partiti	605

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18 al *SS. Nome di Gesù*, e nel 17 anche in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio. — Beltrame Perina, marit. Beltrame, di Gabriele, di anni 26. — Fisolo Maria, nub., di Luigi, di 42, domestica. — S. A. il Principe Hohenlohe Waldenburg Egone, del fu Principe Carlo Alberto, di anni 45, mesi 6, I. R. tenente colonnello. — Orsini Maria, vedova Garganego, fu Francesco, di 73. — Revoltella Luca, fu Giuseppe, di 51, fabbro. — Praloran Teresa, marit. Spoldi, fu Andrea, di 44. — Scarpa Rosa, nub., fu Antonio, di 82, ex sartora. — Totale N. 7.

Nel giorno 12 gennaio. — Canciani Anna, marit. Astolfoni, di Giuseppe, di anni 32, mesi 5. — Casara Giacomo, fu Andrea, di 53, facchino. — Grego Abramo, di Giuseppe, di anni 18. — Toffani Gioseffa, marit. Astolfoni Alessandro, di Isidoro, di 36. — Totale N. 4.

Nel giorno 13 gennaio. — Burmester Amalia, marit. Bevilacqua, fu N. N., di anni 52. — Boschetto Girolamo, fu Gio., di 72, ciabattino. — Demin Francesca, di Alessandro, di anni 2. — Fabris Umberto, di Giuseppe, di anni 5. — Gobbi Camillo, fu Antonio, di 84, barcaiuolo. — Negretti Elena, ved. Giacomelli, fu N. N., di 85, povera. — Zanuza Elisabetta, ved. Zanon, fu Giuseppe, di 75. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La sposa sagace.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Madamigella Rachele.* — *Faust e Margherita.* (4.a Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *I falsi monetarii.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 gennaio - 6 a.	328‴, 40	+ 1°, 7	+ 1°, 3	68	Nuvoloso	O.			Dalle 6 ant. del 16 gennaio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 6°, 0 / » min. + 1°, 7
2 p.	329 , 80	+ 4 9	+ 3, 6	68	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 7	Età della luna: giorni 19.
10 p.	329 , 80	+ 3 4	+ 2, 9	68	Pioggia	E. S. E.		6 pom. 7	Fase: —

N. 390.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta rispettato Dispaccio 9 novembre decorso N. 22152, S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dell' antecedente ottobre, si è graziosissimamente degnata di permettere al Comune di Venezia di ripristinare a tutto l'anno 1865 il dazio comunale della legna da fuoco e del carbone di legna nella stessa misura ch' era accordata dalla Sovrana Risoluzione 17 ottobre 1858, cui si riferiscono le anteriori Notificazioni 5 e 17 novembre 1858, N. 34264 e 35765, cioè di soldi 3 1/2 al quintale metrico per la prima, e di soldi 21 pel secondo.

In seguito a Dispaccio 28 dicembre p. p. N. 62342-2679 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono, dall' I. R. Prefettura delle finanze, impartite le necessarie disposizioni, affinchè i dipendenti Ufficii daziarii, situati in ed intorno a Venezia, abbiano ad esigere, per conto del Comune di Venezia, durante l'anno corrente, il dazio suddetto, le somme provenienti dal quale saranno, come di metodo, versate nella Cassa comunale.

Tanto si reca a pubblica notizia, soggiungendosi che la presente entra in attività al momento stesso, in cui perviene ai singoli Ufficii.

Venezia, 6 gennaio 1865.

Il Luogotenente
di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 37. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso il locale I. R. Archivio notarile un posto di scrittore coll' annuo soldo di fior. 482 : 72 1/2, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale col tramite di metodo le loro suppliche, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 11 gennaio 1865. VENTURI.

N. 295. AVVISO. (3. pubb.)

Per gli effetti del § 11 della legge d' introduzione al vigente Codice di Commercio, si notifica, che la Gazzetta Uffiziale di Venezia continuerà anche dopo questo giorno e fino a nuove disposizioni, ad essere il mezzo per la pubblicazione degli annunzii contemplati all' art. 13 del suddetto Codice.

Il presente Avviso verrà inscritto per tre volte nella Gazzetta suindicata.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 gennaio 1865.
Il Presidente, HEUFLER. Carnio, Direttore.

N. 70. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi mediante conchiuso passato in giudicato da questo I. R. Tribunale 17 agosto p. p. N. 70, posto in istato di accusa Luigi Barison di Nicolò e di Angelina Rotta, nativo di Rovigo e domiciliato a Vicenza, d' anni 23 celibe, cattolico, ultimamente commissionato di commercio alle dipendenze di Antonio Candiani di Venezia, siccome legalmente indiziato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto e punibile dal § 65 e per delitto di grave offesa al buon costume previsto e punibile dal § 516, Cod. pen., estesa l' imputazione anche alla contravvenzione prevista dal § 23 della legge di stampa, ed essendosi in seguito di ciò il Barison reso latitante, si invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e successiva traduzione a queste carceri criminali, a sensi del § 384, Reg. di proc. pen.

Connotati personali del Barison:

Di statura alta, di corporatura snella, viso lungo, di carnagione pallida, di capelli folto-neri, con fronte alta, sopracciglia nere, occhi neri, denti sani, poca barba al mento e mento appuntito, e senza alcun difetto visibile. Vestito con paletot di stoffa nera, a tacche bianche, soprapposto ad altro veladone no nero sdruscito, calzoni lunghi di stoffa simile al paletot, sciarpa di lana a scacchi neri e rossi, camicia di color giallo filettata in bianco, prussiani di cuoio nero, cappello nero a cilindro.

Venezia, 21 dicembre 1864.
Il Vice Presidente, CACCIA.

N. 4891. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la inquisizione col formale arresto al confronto di Angelo Minesto fu Pietro, d' anni 37, di Rovarè, ora girovago, quale legalmente indiziato del crimine di furto, e della contravvenzione di attentato furto, s' interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lui arresto, e consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Altezza ordinaria, corporatura bene complessa, faccia oblunga, capelli castagni assai oscuri, fronte media, sopracciglia ed occhi castagno oscuri, naso lungo, bocca grande, denti regolari, barba tempo avanti rasa, mento quadro.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 22 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, CALDMAZZO.

N. 3731. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Avviatasi da questo Tribunale la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Marianna Cleiss, o Kleiss detta Paolina, svizzera, d' ignoto domicilio, s' interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lei arresto, e traduzione a queste carceri criminali, porgendo riscontro.

Connotati personali.

Statura vantaggiosa, corporatura ordinaria, età dai 20 ai 26 anni, occhi cerulei, capelli biondo-rossi, faccia rubiconda con lentiggini, vestita civilmente.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, RANZANICI

AVVISO D' INCANTO. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dell' artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di mercoledì 15 febbraio 1865 alle ore 10 ant., nell' I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli inservibili all' uso militare, cioè:

Libbre viennesi 15910 di ferro vecchio, proveniente dai carri, affusti ecc., cauzione da depositarsi prima dell' incanto fior. 80

Libbre viennesi 668763 1/2 di ghisa vecchia, proveniente dalle bombe, granate, palle ecc., cauzione fior. 1200.

Somma della cauzione per tutti gli articoli fior. 1280.

I detti articoli sono ostensibili nell' Arsenale summenzionato e nell' edificio di Gradaro in Mantova. Questo incanto si farà tanto a voce come pure con offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta, subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l' importo della compera.

Nel caso, che il deliberatario avesse l' intenzione di esportare le suddette munizioni di ferro all' estero, bisognerà rompere le bombe e granate in modo da renderle totalmente inservibili all' uso di tirare, e ciò dovrassi eseguire a sue proprie spese e sotto l' ispezione degl' individui d' artiglieria nel magazzino erariale.

I deliberatarii sono tenuti di pagare il bollo regolare secondo la scala III.ª di tutto l' importo della loro compera, subito dopo finito l' incanto, ed anche le spese dell' inserzione di quest' Avviso d' incanto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo la proporzione dei loro importi di compera.

Le altre condizioni di quest' incanto sono le solite prescritte, e si potranno rilevare nella Cancelleria del suddetto Comando.

Mantova, 4 gennaio 1865.
Il comandante dell' artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER Tenente colonnello.
Il ragioniere dell' artiglieria tecnica, Ig. Hofbauer, Tenente.

AVVISO D' INCANTO. (3. pubb.)

Il giorno di giovedì 26 corrente gennaio, alle ore 10 ant., avrà luogo nell' arsenale Campagnuola a Verona, la vendita in via di pubblico incanto tanto a voce come pure contro le offerte in iscritto, ma sotto la riserva della Superiore approvazione, di

N. 1716 centinaia di Vienna di ferro vecchio da fabbro, e 9919 15/100 centinaia di Vienna di ferro di ghisa.

Di questo materiale si trova:

A Verona 1700 centinaia ferro da fabbro, 7350 17/100 centinaia ferro di ghisa (cioè 1543 70/100 centinaia provenienti da cannoni e 5806 47/100 centinaia munizione vecchia).

A Peschiera 6 centinaia ferro da fabbro, 2291 45/100 centinaiati ferro di ghisa, cioè munizione.

A Palmanuova 10 centinaia ferro da fabbro, 287 73/100 centinaia ferro di ghisa, cioè munizione.

Per quest' asta occorre un avallo di 800 fior. per il ferro da fabbro e 1600 fior. per il ferro di ghisa, la qual somma per parte del deliberatario dovrà poscia essere portata a un terzo della compera, dietro l' uso già conosciuto per tali trattative.

Sarà pure permesso di offerire anche per qualunque siasi partita minore.

Le condizioni più dettagliate sono ostensibili ogni giorno nella cancelleria di questo Comando nell' arsenale Campagnuola, e così pure il materiale nel sito dove si trova.

Coloro che desiderassero di fare quest' acquisto, vengono quindi invitati di prendere parte al detto incanto o a voce ovvero in iscritto, e si osserva ancora espressamente, che offerte posteriori non verranno accettate.

Dall' I. R. Comando d' artiglieria tecnica N. 14.
Verona, 8 gennaio 1865.
Il Comandante interinale, FEDERICO MOHR, Maggiore.

N. 36870. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p., numeri 7145-1185 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per il R. Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dell' appezzamento di terreno in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare al N. 2578 della nuova mappa di spettanza dell' I. R. Cassa d' Ammortizzazione, dell' estensione di pert. metr. 3 . 71, colla rendita censuaria di lire a. 6 : 03 confinante a Tramontana e Ponente colla R. Strada postale per Mestre e Fusina, a Levante con altro fondo di ragione della ditta Consorti Pazienti, ed a Mezzogiorno col fiume Brenta e strada attiraglio, e ciò sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all' esperimento.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 101 : 60. della nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l' obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii) quanto l' atto di stima, come pure di visitare la realità posta in vendita.

4. Seguita che sia regolarmente l' asta debitamente preannunciata e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero per tornare più vantaggiose alla stazione appaltante, del che se ne rendono in ispecial modo avvertiti tutti i concorrenti all' asta.

5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all' approvazione Superiore, ne consegue che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Codice civile, potrebbe ripetere la comunicazione della decisione superiore alla delibera, e venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l' acquisto dell' ente suindicato, si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte si accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale e ciò in ragione del decimo dell' offerta stessa;

b) Devono venire consegnate suggellate all' I. R. Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 meridiane, ora in cui ordinariamente si apre l' esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l' oggetto dell' acquisto ed esprimere in lettera e in cifra l' importo offerto, ed essere firmato dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' esposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii coll' indicazione del loro carattere e domicilio: ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell' offerente;

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Ad offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta .... »

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta o riferirsi ad offerta di altri aspiranti, ma contenere invece l' espressa dichiarazione dell' offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ. e voler assumere le condizioni, tanto generali che speciali dell' asta.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi *in solidum* e come una sola persona verso la stazione venditrice.

8. La dichiarazione di cui il precedente art. 7 dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi o in iscritto firmando la medesima e deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la stazione venditrice e facendo ivi l' analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse un incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall' accettare la fatta dichiarazione o di assumere il contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto, soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell' asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d' acquisto sarà versato entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell' approvazione della delibera.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l' esperimento, ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

12. Le offerte scritte sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

13. L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte uguali in iscritto verrà tosto deciso per la preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d' asta e delibera.

14. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall' asta, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

15. Se il deposito cauzionale di cui l' art. 2 sarà fatto in denaro sonante a valor di tariffa, s' imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d' acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all' obbligo del versamento di cui l' articolo 9.

16. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d' asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario, nonchè le competenze all' Uffizio della Gazzetta per l' inserzio e dell' Avviso, ed al notaio per l' erezione dell' istromento di compravendita.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 600-198. Sez. II. 42

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all' avviso 23493, 21 dicembre 1864, essendosi oggi pubblicamente verificata la quinta estrazione di N. 150 Cartelle comunali, del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

NN. 17, 28, 91, 102, 104, 122, 128, 140, 164, 185, 195, 229, 236, 238, 244, 246, 256, 271, 273, 305, 366, 379, 391, 401, 413, 440, 518, 544, 549, 553, 556, 582, 590, 639, 654, 663, 680, 720, 731, 757, 769, 784, 804, 852, 865, 912, 924, 999, 1023, 1028, 1037, 1046, 1059, 1093, 1118, 1163, 1229, 1232, 1234, 1246, 1250, 1266, 1270, 1273, 1308, 1312, 1321, 1322, 1334, 1343, 1377, 1395, 1397, 1399, 1419, 1450, 1464, 1491, 1544, 1568, 1585, 1586, 1589, 1598, 1607, 1619, 1628, 1644, 1645, 1648, 1658, 1663, 1669, 1741, 1788, 1790, 1802, 1803, 1866, 1879, 1880, 1882, 1930, 2002, 2009, 2010, 2126, 2132, 2143, 2154, 2168, 2206, 2208, 2223, 2247, 2248, 2264, 2268, 2287, 2331, 2373, 2438, 2453, 2471, 2485, 2492, 2519, 2520, 2554, 2558, 2592, 2612, 2650, 2668, 2682, 2684, 2702, 2730, 2758, 2774, 2789, 2849, 2850, 2852, 2887, 2937, 2943, 2963, 2981, 2983.

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all' Ufficio di Razioneria municipale, per conseguire l' ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l' estrazione suddetta, importante la somma di fiorini 7,500, resta da affrancarsi l' importo di fiorini 112,500. Venezia, 11 gennaio 1865.

Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 284. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Giacomo Zavan, costituita da Alessandro Chiesura, unico proprietario e firmatario, esercente fabbricatore di paste a S. Cassiano.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 600. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminata dal Registro di commercio, dietro domanda degli interessati, la Società Muzzarelli Roux per l' esercizio di Albergo Reale Danieli, la di cui inscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale N. 73 del 31 marzo 1864.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 69. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Canetti Fortunato appaltatore in Badia, del cui esercizio esso Canetti, ne è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 gennaio 1865.
Il Presidente, BENATELLI
Petracco.

N. 320. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Varisco, negoziante macellaio, oste in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

---

1. pubb.

AVVISO.

A tenore del disposto dal § 23 della Sovrana legge 17 dicembre 1862, il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale con Decreto di questo I. R. Tribunale 7 dicembre 1864, N. 23005 nella procedura di componimento avviata in confronto della Ditta Carlo Sartor di Giovanni, negoziante di Verona in Piazzetta S. Marco.

Invita.

Tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare col mezzo della posta presso il suddetto Commissario giudiziale, al di lui Studio situato in Verona in contrada S. Anastasia al civico N. 370, entro, ed a tutto il giorno 16 sedici febbraio 1865, le loro pretese creditorie (in quanto non lo avessero già fatto), sotto comminatoria che non insinuandosi, le quante volte avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione dei loro crediti con quella sostanza, ora soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge predetta.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Verona, 14 gennaio 1865.
CARLO DOTT. ARRIGOSSI,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 705. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., fu avviata in confronto di questo negoziante in Via Nuova, Mauro Tarelli dietro sua istanza pari N., la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita nelle Provincie, nelle quali vige la legge stessa; che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Carlo Arrigossi, al quale a termini del § 8 della legge suddetta fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori nei sigg. rappresentante la Ditta Hoffmann Göenner, Benedetto Tommasi e Carlo Ganal quali delegati principali, e nei signori Lonardi Gio. Batt., Turrati Francesco ed Andrea Walner quali sostituiti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale, l' avviso riguardante la trattazione del componimento, e insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore d' insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge surriferita.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 378. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che da questo I. R. Tribunale in Senato di commercio sopra istanza 13 gennaio stante N. 378 di Carlo e Felice Mosca, negozianti in salumi e terra cotta di qui, contrada Pescheria al civico Numero 1976 di qui, unici rappresentanti la Ditta Carlo Mosca, venne con deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente e su quella stabile esistente in questi II. RR. Stati, ove è in vigore detta legge, di ragione dei suddetti Carlo e Felice Mosca e della Ditta dai medesimi rappresentata, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio Collini dott. Antonio pel sequestro della sostanza dimessa e successiva inventariazione ed amministrazione a termini dei combinati §§ 8 e 17 della menzionata legge, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza coi creditori, ritenuto frattanto la sospensione d' ogni pagamento; avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate e per la insinuazione dei crediti all' uopo necessaria verrà loro notificato separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 gennaio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 406. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all' Avviso 13 andante N. 378, si rende a pubblica notizia, che con odierna deliberazione al dott. Notaio Antonio Collini veniva sostituito questo Notaio Giacomo dott. Gioppi nell' incarico di Commissario giudiziale pel sequestro, inventariazione ed altro della sostanza dimessa da Carlo e Felice Mosca, e dalla Ditta Carlo Mosca da essi rappresentata.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1865.
Il Presidente ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 8779. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 31 gennaio, 7 e 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., in questa residenza Pretoriale, si terranno i tre esperimenti d' asta dell' immobile sottodescritto, dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Angelo e Celeste Marzotto fu Gio. di qui, e dell' avv. Luigi dott. Colpi qual curatore ad actum del condannato Domenico Marzotto fu Gio., per pagamento di tassa d' immediata esazione, e ciò alle condizioni tracciate nell' Editto 1.° febbraio 1864, N. 674, ed alla seguente

Articolo ottavo.

La parte esecutante resta esonerata dal versamento cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Calpeda.

Mappale N. 1815, arat. arb. e vit., pert. 5 . 11, rend. L. 24 : 73 in colle.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 30 dicembre 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 22579. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che nella residenza sua e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nel giorno 22 febbraio 1865 dalle ore 11 ant. alle 2 pom., dietro requisitoria del locale Tribunale Commerciale, un terzo esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto, di ragione del componimento Antonio Mansili, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Lo stabile sarà alienato nello stato ed essere in cui si troverà all' atto della delibera, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte degli istanti Commissario giudiziale e delegato del componimento Marsili relativamente alla libera proprietà e disponibilità del medesimo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale incaricata alla vendita, con tanti fiorini effettivi sonanti di nuova valuta austr.

IV. Finita la gara sarà restituito ad ogni oblatore il deposito, meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti ed obblighi di delibere ed in conto prezzo della medesima.

V. Entro 15 giorni da quello della delibera, dovrà l' acquirente versare il restante prezzo di acquisto istessamente in fiorini effettivi sonanti d' argento depositandolo nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo suddetto.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di tale resto prezzo entro il prefinito termine, gli istanti potranno procedere al reincanto dell' immobile a tutto di lui pregiudizio erogando il deposito di cui all' articolo III, in pagamento delle spese e danni eventuali.

VII. L' acquirente per ottenere la definitiva aggiudicazione, godimento ed immissione in possesso dell' immobile da lui acquistato, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario acquisterà la proprietà dell' immobile, rendite e servitù passive ed attive inerenti dal giorno del protocollo di delibera, e da quel giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

IX. Sarà dovere del deliberatario medesimo di far seguire nel termine di legge la volturazione in propria Ditta dello stabile da lui acquistato nei Registri censuarii, avendo l' obbligo di pagare le tasse, bolli, competenze, e spese tutte relative e dipendenti dalla delibera, e previa comparsa all' Aula Verbale per discutere sulle condizioni medesime.

Descrizione

dell' immobile da subastarsi, città di Venezia, parrocchia di Santo Stefano, circondario di S. Maurizio, calle Zaguri, estimo provvisorio.

Casa con magazzini ai civici NN. 2280, 2281, 2282, anagrafici 2613, 2614, 2615, 2611, 2616, e catastali 31445, 31446, 31447, colla cifra d' estimo di L. 571 : 034, e nell' attuale estimo stabile.

Sestiere di S. Marco.
Numero di mappa 2763.

Casa che si estende anche sopra i NN. 2744, 2745, 2746, e sopra la strada pubblica della superficie pert. 0 . 24, e colla rendita censuaria di L. 526 : 40, in Ditta Marsili Antonio q.m Giacomo, beni in amministrazione del Commissario giudiziale Bisacco dott. Giulio.

Locchè si affigga, si pubblichi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 5 dicembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 39861. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel 12 luglio 1863 morì in Verona il litografo Amadeo Rust senza disposizione di ultima volontà, e che hanno diritto a succedere alla di lui eredità, avendola gli altri successibili ex lege ripudiata, Cristiano, Amadeo e Ferdinando Rust.

Essendo detti successibili d' ignota dimora, vengono essi diffidati a produrre entro un anno dalla data del presente Editto, la rispettiva dichiarazione di erede, mentre, in caso diverso, l' eredità stessa sarà ventilata in concorso del dott. Efiso Oldani curatore del primo, del dott. Sansone Cuzzeri curatore del secondo e dell' avv. Saetta curatore del terzo dei suddetti assenti.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 8831. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Pietro Agosto q.m Leonardo di Aprato, che il Capitolo metropolitano di Udine ha prodotto in suo confronto e di altri coimpetiti la petizione 17 dicembre 1864 N. 8831 per pagamento di fior. 137 : 38 ed accessorii, e che per essere ignoto il luogo di attuale sua dimora gli venne deputato in curatore l' avvocato dott. Cojaniz pell' intimazione della petizione suddetta ed onde lo rappresenti come di ragione e di legge essendo prefissa pel contraddittorio l' A. V. del giorno 22 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel giorno suindicato, ovverossia a fornire il deputatogli curatore di tutti i mezzi di difesa che crederà di suo interesse, oppure anche a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 17 dicembre 1864.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati, Al.

N. 10602. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in San Daniele notifica col presente Editto all' assente Cominotto Osvaldo q.m Domenico, che l' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l' I. R. Finanza in Udine, ha presentato il 16 gennaio p. p. petizione sotto il N. 441, contro di esso Cominotto Osvaldo che quale tutore di Caterina Cominotto e LL. CC. in punto di pagamento di annualità livellarie, e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Carnier e per la prosecuzione del contraddittorio sulla suddetta petizione fu redestinato il giorno 7 febbraio 1865, ore 9 antim., sotto le avvertenze di legge.

Resta poi ingiunto ad esso Cominotto Osvaldo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni e documenti per la difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 dicembre 1864.
Il Pretore, PLAINO.
A. Scalco, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 4.*)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 14.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 12 gennaio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Si passa all' ordine del giorno, alla discussione, cioè, del progetto di legge concernente l' ammissione di stranieri al conseguimento della protezione delle marche in Austria.

Il *relatore dott. Kaiser* legge la relazione, che propone di respingere il progetto governativo, e reca in tale occasione a conoscenza della Camera due petizioni, pervenute dalle Camere di commercio ed industria di Leoben e dell' Austria superiore. La prima patrocina certe modificazioni del progetto di legge, la seconda rileva la necessità, che si ottenga per gl' industriali austriaci la protezione delle marche e dei campioni all' estero.

La Giunta propone che le due petizioni vengano rimesse al Governo perchè le valuti.

Il *deputato dott. Stamm* è per la mozione della Giunta e vorrebbe che si passasse all'ordine del giorno, perchè il presente progetto di legge è troppo difettoso e insufficiente. Il Governo aver addotto anche il motivo, che fu il Governo bavarese che fece pratiche per entrare in un rapporto di reciprocanza. Non poter però tale reciprocanza essere di pari valore per ambedue le parti, perocchè la Baviera ci offre un mercato cinque o sei volte minore; d' altra parte, aver forse alla lor volta il Governo ed i fabbricatori bavaresi stimato soverchiamente l' importanza della protezione delle marche in Austria, perocchè la legge sulla protezione delle marche, che abbiamo in Austria attualmente, accorda ben poca o nessuna protezione ad una classe d' industriali.

L' oratore lo dimostra diffusamente, allo scopo d' indurre il Governo a prendere l' iniziativa per la riforma della vigente legge sulla protezione delle marche; e principalmente l' industria metallica è il tema del suo discorso, abbisognando questa anzitutto d' un efficace protezione delle marche. L' oratore prova con singoli esempii che l' attuale legge non impedisce menomamente i raggiri. Così, per esempio, le marche famose del calice e del leone vengono contraffatte colle marche d' una campana rovesciata e d' un cane barbone; entrambe queste ultime marche essere sulla carta certamente alquanto diverse dai loro originali; essere però sulle falci estremamente facile di scambiarle, ed in tal guisa divenire la nostra protezione delle marche, per quanto riguarda i metalli, illusoria e ridicola. Essere l' attuale legge difettosa anche sotto altri riguardi, perchè in Austria le marche possono venire insinuate presso *ogni* Camera di commercio. Chi vuole pertanto essere tranquillo sulla sorte della propria marca, dovrebbe perciò avere agenti in molti luoghi, e neppur allora non sarebbe egli al tutto sicuro. Il danneggiato scoprire molte volte, soltanto dopo anni, che altro segno eguale al suo ha rovinato i suoi affari, poichè sotto marche altrui viene posta in giro merce di scarto, ed il lagno generale per la ruina d' interi rami di commercio essere fondato su tale esperienza.

Per tali circostanze, io credo, conchiude l' oratore, che noi abbiamo a fare con una legge, che recherà poco vantaggio all' estero, ma farà anche poco onore alla nostra legislazione; la riforma nella legge appare urgentissima; sino a tal punto, la Camera ha ben motivo di respingere le leggi relative.

Il *deputato Winterstein* crede di dover rammentare, a giustificazione della Giunta, che il motivo, accennato dall' antecedente oratore, non fu addotto nel rapporto, perchè la Giunta credette che la propria missione si limitasse semplicemente a ventilare la questione se si debbano ammettere gli stranieri ad ottenere la protezione delle marche in Austria; e perchè inoltre la Giunta era del parere di non dover accennare specificatamente che la qualità della protezione delle marche in Austria sia tanto spaventosa. Ma poichè tale oggetto è divenuto argomento di discussione nella Camera, dover egli confermare la verità di quanto disse il preopinante.

Il *Caposezione bar. di Kalchberg*: La Giunta riconosce che lo scopo, propostosi dal progetto governativo, è utile, e che appare desiderabile di assicurare all' interno ed all' esterno ai fabbricatori nazionali la protezione in discorso. La Giunta annette valore anche alle ragioni morali; essa mette in rilievo anche le relazioni industriali; e trova che una legge, come la presente, è un elaterio per lo sviluppo dell' industria. La Giunta anzi raccomanda con grande calore che si facciano pratiche per ottenere una legge generale sulle marche per la Germania. Non si può dissimulare, che tanto il produttore quanto il consumatore fruiscono del diritto di protezione; anzi vorrei ancora aggiungere che il senso di giustizia universale e la pubblica morale esigono che si metta un riparo agli abusi sussistenti, che sembrano sempre più dilatarsi. Pochi giorni addietro, fu da me un fabbricatore di falci, a fin di reclamare perchè gli oggetti da lui fabbricati venivano in grande quantità contraffatti nel Wirtemberg; egli ci disse che il suo smercio, che prima importava 40,000 pezzi, è ora scemato a 16,000, e nell' anno scorso a 600, e che, se dura lo stato di cose attuale, egli è completamente ruinato.

Il Governo ha valutato imparzialmente tutte le circostanze, ed ha ottemperato alle esigenze degl' interessati ed ai consigli delle Camere di commercio e d' industria, allorchè presentò il disegno di legge. Il Governo vi si trovò indotto, perchè s' avvide che, pel momento, non è possibile una riforma radicale. Esso credette che il momento lo richiedesse urgentemente, e che lo stato attuale di cose, e specialmente le strettezze dell' industria del ferro e delle falci, abbisognasse bene di un tale riguardo. Esso non credette che, mediante la legge presentata, si possa ripiegare agli sconci in tutta la loro estensione; esso volle soltanto fare un primo passo per accostarsi alquanto di più alla meta sospirata.

Qualora si trovi insufficiente il presente progetto di legge, il Governo non solleverà alcuna obbiezione, se si introdurranno le necessarie modificazioni. Ma non mi potrebbe sembrar acconcio che il progetto venisse semplicemente rigettato, e che quindi si conservasse lo stato attuale di cose.

Nella relazione della Giunta, viene posto particolarmente in rilievo trattarsi anche della questione, se l' odierno interesse effettivo dell' industria e dei mestieri incalzi a stabilire una protezione internazionale delle marche; e si risponde che si tratta soltanto dell' industria del ferro e dell' acciaio.

Rispetto a ciò, mi limiterò ad osservare che con ciò soltanto è detto abbastanza.

Perocchè io credo che la nostra industria del ferro e dell' acciaio, specialmente nella crisi attuale, sia un motivo sufficiente per provvedere in qualche guisa alla sua protezione.

Credo però anche, che, prescindendo dai fabbricatori di ferro e d' acciaio, meritino riguardo i suesposti motivi generali, e che anzi la solidarietà, che con ciò si vuol fondare, esige uno riguardo. E veramente siamo giunti omai al punto che i nostri fabbricanti nazionali, per avere un smercio all' estero, debbono rinnegare le loro, ed adottare marche francesi o inglesi per poter sostenere la concorrenza.

Debbo qui rettificare un errore, che forse può ben essere stato cagionato dal tenore del progetto governativo. Il Governo non aveva l' intenzione che si fosse ad esso lasciato di decidere a quali marche si possa applicare la protezione: esso ha inteso di stipulare convenzioni intorno a ciò con altri Stati, ove gli paresse opportuno, e d' accordare agli stranieri relativi protezione mediante un' Ordinanza in base della convenzione stipulata; ma esso non intende di fare speciali concessioni a favore di singoli e determinati generi d' industria.

Il Governo deve essere autorizzato ad ammettere, mediante un' Ordinanza, gli stranieri alla protezione delle marche, qualora sia data la condizione della reciprocità, e qualora le circostanze, rispetto alla legislazione d' ambe le parti, siano tali, che ne risulti veramente una reciprocità.

La Giunta stessa ha rilevato che la diversità della legislazione nei varii Stati rende la cosa alquanto più malagevole; per la odierna situazione delle cose non è possibile di raggiungere lo scopo desiderato se non a poco a poco, perchè in ogni singolo caso devesi aver riguardo a circostanze diverse. Il Governo aveva dunque in mira d' ottenere una vera ed effettiva reciprocità.

È vero che la prima occasione fu porta dalle istanze del Governo bavarese, perchè da esso partì l' eccitamento.

Noi non credemmo di dover trascurare una tale occasione, massimamente perchè ci sembrava una via per giungere col tempo a quella legge internazionale sulla protezione delle marche. Questa fu anche stimata l' unica via, perchè, se si volesse procedere alla discussione d' una legge generale per la Germania, o anzi per l' Europa, si entrerebbe in negoziazioni interminabili, principalmente a causa della diversità delle leggi relative; perchè, p. e., noi abbiamo il sistema repressivo, e la Prussia invece ha adottato il sistema preventivo.

Io non posso scorgere nello schema governativo alcun motivo per cui s' abbiano ad inquietare gl' industriali, purchè non si presuma che il Governo manchi della buona volontà o della capacità di riconoscere e tutelare i veri interessi.

Che il Governo non manchi di buona volontà, è provato dalla presentazione del progetto di legge. Per quanto concerne la capacità, il Governo non ha ommesso di consultare gl' interessati, e di aver riguardo ai loro desiderii ed alle loro opinioni, in quanto mai era possibile.

La Giunta nota la necessità di assoggettare tale argomento alla discusisone pubblica, e ritiene che questa viene impedita, se si accorda al Governo l autorizzazione da esso chiesta.

Le Camere di commercio, le diverse Società, nominatamente la Società d' arti e mestieri, la stampa periodica, sono organi sufficienti per esprimere convenientemente la pubblica opinione. Il Governo ha avuto riguardo a tutti questi organi; esso li ha ascoltati tutti, e non si può quindi riguardare fondato il rimprovero che, se il Governo procedesse sulla via amministrativa delle Ordinanze, sarebbe tolta ogni discussione pubblica.

Qualora i motivi, addotti dalla Giunta, si avessero a trovare plausibili, in guisa che il progetto governativo non potesse venire accettato, vorrei almeno pregare loro signori di non rigettarlo completamente, ma di far sottoporre l' argomento ad un nuovo esame, e di domandare quegli emendamenti, che lor signori ritenessero necessarii.

E tanto più le prego, in quanto io temo che, rigettando semplicemente il progetto, si potrebbe supporre che la Camera non avesse per l'argomento quell' interesse, che gl' industriali credono di poter pretendere; e specialmente i fabbricatori di ferro sarebbero malcontenti, se venisse loro negata quella giustizia, che viene da essi implorata. Essi non vogliono un privilegio, ma desiderano soltanto che venga loro fatta giustizia, e che siano protetti contro i tanti danni, che hanno già sofferti.

Da ultimo, debbo ancora osservare quanto appresso: è vero che la legge vigente non corrisponde interamente al suo scopo, e che ha bisogno d' una revisione; ma esige certamente anche riguardi di delicatezza. Il Governo ha rivolta la sua attenzione a tale oggetto; nell' anno 1863 si è tentato un piccolo rimedio, che però non ha bastato interamente. Il Governo rivolgerà anche in avvenire a tale oggetto la sua attenzione; ma si tratta precisamente di due cose: cioè non solo d' un' opportuna protezione all' interno; ma anche della debita protezione all' esterno. Quest' ultima è appunto lo scopo del presente disegno di legge, e con ciò non si esclude menomamente una riforma della legge dell' anno 1858.

Il presidente mette ai voti la mozione della Giunta; essa viene *rigettata* con 57 voti contro 52.

Il *presidente* crede di dover interpretare tale deliberazione, presa dalla Camera, come una deliberazione di rigettare la mozione di passare all' ordine del giorno.

Il *deputato Schlinder* ritiene che il progetto governativo debba venir rimandato alla Giunta, e fa perciò una mozione.

Il *deputato Winterstein* può soltanto replicare che la Giunta ha proposto ad unanimità la sua mozione di rigettare il progetto, e crede che la votazione della Camera non modificherà l' opinione della Giunta in tale questione. Essere perciò inutile di raccomandare lo schema alla Giunta di prima, e doversi eleggere una nuova Giunta per tale progetto governativo.

Il *deputato Schindler* crede che una tale proposta dovrebbe partire da tutta la Giunta, e non da un singolo membro.

Il *deputato Mühlfeld* osserva essere anzitutto missione della Giunta d' indagare, in quanto il progetto governativo potrebbe venir modificato, avendo la Camera deliberato di non respingerlo interamente. Doversi pertanto rimandare l' oggetto alla Giunta, e qualora questa trovasse di non essere in grado di proporre modificazioni allo schema governativo, riservarsi egli mozioni, intorno a cui la Camera potrà deliberare immediatamente.

La mozione di respingere il progetto governativo alla Giunta per ciò istituita, viene quindi accettata a maggioranza di voti.

Le due suddette petizioni delle Camere di commercio e d' industria di Leoben e di Linz, relativamente a questo progetto di legge, vengono assegnate nuovamente alla Giunta, sopra proposta di *Herbst*.

Il secondo oggetto dell' ordine del giorno è la relazione della Giunta per la discussione preliminare del progetto di legge, concernente la modificazione dei §§ 4, 6, 9 ed 11 della legge del 7 dicembre 1858 *per la protezione dei campioni e dei modelli* per prodotti industriali.

Il *deputato Kaiser*, in nome della Giunta leggo la relazione.

La Giunta propone di accettare la mutazione dei §§ 4 e 6, proposta dal Governo, con una lieve modificazione, e di rifiutare invece i §§ 9 e 11.

Nella discussione generale non s' insinua nessun oratore, e la discussione speciale viene aperta. Il § 4 viene assoggettato alla discussione; esso è come nel progetto governativo.

« Il privilegio esclusivo di usarne dura tutto al più tre anni, dal giorno della registrazione del modello. È rimesso agli aspiranti alla protezione il numero degli anni della durata della protezione entro questo periodo. Non ha luogo una prolungazione della durata, già domandata ed accordata. »

Questo paragrafo viene approvato senza discussione.

Il § 6, giusta la mozione della Giunta, è del seguente tenore:

« La registrazione di ogni campione soggiace ad una tassa, la quale viene versata nella Cassa della Camera di commercio. Questa tassa viene commisurata in fior. 1 val. austr., per ogni anno pel quale viene domandata la protezione del campione. »

(Nel progetto governativo l' importo della tassa d' iscrizione era fissato a soldi 50).

Il *relatore* riassume i motivi, per cui s' intraprese una tale mutazione della tassa, e crede che una tassa di soldi 50 non basterebbe a risarcire le Camere di commercio delle spese, derivanti dalla registrazione.

Il *consigliere ministeriale Parmentier* espone il punto di vista del Governo in tale questione. Il Governo essere partito dalla considerazione, che, trattandosi di fare facilitazioni all' industria, queste debbono essere le maggiori possibili, e che la riduzione della tassa di registrazione a soldi 50 basterà pienamente a coprire le spese relative. L'oratore nota che la maggior parte degli organi, consultati dal Governo, si pronunziò per l' importo della tassa proposta dal Governo; la sola Camera di commercio di Brünn non aver neppure ritenuta bastante la tassa di fior. 1, ma aver raccomandato che si conservi la tassa anteriore di fior. 5.

Il *deputato Skene* mette in rilievo le spese, che le Camere devono sostenere per queste iscrizioni, e crede che l' importo della tassa, proposto dalla Commissione, non sia tanto gravoso.

Il *deputato Steffens* osserva che, per la riduzione della tassa a soldi 50, avrà luogo una maggior quantità di registrazioni, e propone che il capoverso secondo del § 6 venga approvato nella forma proposta dal Governo.

Il *relatore* raccomanda la mozione della Giunta, ed il § 6 viene approvato giusta la mozione della Giunta.

Il titolo del progetto di legge come pure i singoli articoli, che servono d' introduzione, vengono approvati senza discussione.

Relativamente al giorno della prossima seduta, il *presidente* osserva che non è pronta se non la relazione della Giunta sul rapporto della Commissione per la controlleria del debito pubblico, ma che essa però sta ancora sotto il torchio, e che perciò non è in grado di fissare precisamente il giorno della prossima seduta; creder egli nondimeno, che per lunedì l'elaborato potrà già essere distribuito, e rimette quindi provvisoriamente la prossima seduta a lunedì del corr. mese.

Ordine del giorno: Relazione della Giunta sul rapporto della Commissione per la controlleria del debito pubblico.

Chiusa della seduta: ore 1 e minuti 25.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta del 13 del Comitato di finanze, riferì il deputato di Wurzbach sul capitolo *Imposte dirette*. Il deputato Taschek propose di stabilire soltanto le somme dell' aumento delle imposte, e di aggiornarne l' approvazione. Brestl si dichiarò d' accordo; ma v' aggiunse un' emenda, di ribassare, cioè, l' aumento dell' imposta fondiaria da un sesto ad un decimo. Tale proposta venne respinta, e furono approvate le somme proposte dal Governo. Fu poi deciso, sopra proposta del dott. Herbst, d' impartire l' approvazione, a condizione che le risultanti economie sieno impiegate a togliere in parte il *deficit*.

(C. G. A.)

Vienna 15 gennaio.

Leggesi nella *C. G. A.*: « La *Vossische Zeitung*, di Berlino, reca da Monaco particolareggiate notizie intorno a trattative fra l' Austria e la Baviera, le quali, a quanto vuol supere quel giornale, sarebbero tramontate a causa di pretese esigenze della Baviera. Secondo nostre informazioni, quelle notizie sono del tutto infondate. »

Ieri, alle ore 3 pom., ebbero luogo nella chiesa di S. Michele, con gran pompa, i funerali del defunto Ministro, conte Hartig, in mezzo a gran folla, e a gran quantità di distinti personaggi. Sul catafalco trovavasi l' uniforme del defunto, e i suoi Ordini, sopra un cuscino di velluto. Seguivano il convoglio i figli del defunto, il presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, coi Ministri Schmerling, Mensdorff, Mecsery, Hein, Plener e Lasser, il presidente della Camera dei signori, e quello della Camera dei deputati, il podestà di Vienna, gli aiutanti di S. M. l' Imperatore, i generali, molti membri delle due Camere, tutto il Corpo diplomatico, e molte signore vestite a lutto.

(O. T.)

Il testamento aperto a' dì scorsi del defunto conte Francesco Hartig, ex ministro di Stato e di conferenza, contiene, fra le altre cose, una curiosa confessione: quella, cioè, di aver fatto qualche piccolo contrabbando in vita. Ma udiamo il codicillo stesso, aggiunto al testamento. Esso è del seguente tenore: « Lascio all' I. R. Cassa di Stato e centrale di Vienna la somma di 1000 fiorini, perchè, quantunque, per evitare la seccatura e le scritturazioni, cagionate dal dazio all' entrata nei paesi austriaci dall' estero, io non volessi denunziare tali bagattelle, non è però mia intenzione di assottigliare le entrate dello Stato, ma piuttosto di aumentarle mediante il presente legato, che certamente sorpassa l' importo del dazio non pagato. » *(Presse di V.)*

Lemberg 14 gennaio.

La *Gazzetta Narodwa* riferisce che, in seguito ad ordine superiore, i processi politici per pagamento dell' imposta nazionale, come pure quelli intentati a persone ritornate dalla prigionia russa, furono soppressi, ma che questi ultimi individui furono inviati al loro rispettivo paese.

REGNO DI SARDEGNA.

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* d' oggi (15): « Sappiamo che le dichiarazioni dei redditi, provenienti da ricchezza mobile, per la sola città di Torino, ammontano alla somma di *novantasei milioni*. »

Scrivono da Torino, 14 gennaio, alla *Perseveranza*: « La relazione della Commissione d'inchiesta non par destinata a contentar molti. Il generale della Rocca, a cui pare di essere aggravato di tanto di quanto sono, nel suo parere, sgravati i ministri, scrive una lettera contro ciò che di lui è detto nella relazione. *(V. sotto.)* Quanto a' giornali, l' *Indipendenza Italiana* e la *Gazzetta di Torino* paiono contente; la *Stampa* ha principiato a provare, con note, che la relazione stessa contraddice le conchiusioni; l' *Opinione* non ha per anche emesso un parere; le *Alpi* brontolano, ma non iscoppiano. Alla Camera, tutti quelli, che si sono sinora inscritti per parlare nella discussione, sono contro le conchiusioni della Commissione e il Ministero. Nè gli ex ministri, nè nessuno dei loro amici, si sono inscritti per ora. »

Scrivono da Torino, 15 gennaio, alla *Perseveranza*:

« L' unico avvenimento della giornata è la lettera del generale Della Rocca, che ha per titolo: « Osservazioni e schiarimenti intorno alcun « punto della Relazione della Commissione d' in- « chiesta parlamentare sui fatti del 21 e 22 set- « tembre 1864. » La Commissione ha lasciato incerto un punto; se, cioè, sia vero che la tutela dell' ordine pubblico fosse stata commessa al generale Della Rocca il 21 alla sera, come dicono i ministri, o il 22 alla sera, come dice lui. La quistione ha niente meno che questa importanza, che s' è vero ciò che il Della Rocca dice, la responsabilità de' fatti del 22 va addosso a' ministri; s' è vero ciò che dicono i ministri, la responsabilità casca sulle spalle al Della Rocca. Pure, la Commissione, senza uscire dal dubbio, inclina, pare, piuttosto a credere che il Della Rocca ricordi male; e raccoglie a questo fine parecchi indizii. Questi indizii vuol distruggere il Della Rocca nella sua lettera. Di più vuol darne de' nuovi, e provare che la tutela gli sia stata commessa la sera del 22. Di questi nuovi, il più nuovo è proprio una lettera del Peruzzi. Ecco come. Il Della Rocca, nel suo diario comunicato alla Commissione, afferma che tra le condizioni poste da lui, il 22 alla sera, all' accettazione del potere, che gli volevano dare i ministri, e i cui termini, davvero, egli esagera, giacchè oltrepassano le facoltà del Ministero, tra quelle condizioni c' era che le guardie di sicurezza pubblica dovessero esser mandate via da Torino. Ora, appunto la lettera del Peruzzi è scritta alle 10 e ½ della sera del 22, ed avverte il Della Rocca di aver disposto che le guardie stesse partissero con un treno apposito, all' una antimeridiana, della Stazione di Genova, cosicchè volesse egli dare le disposizioni opportune perchè partissero senza pericolo. Ecco, dice il generale Della Rocca: *habemus confitentem reum.* Il ministro dell' interno m' avverte, dopo una mezz' ora dalla conferenza avuta, di aver adempiuta la condizione, che io avevo posta. E l' argomento corre e calza anche: ma devo dire che il biglietto del Peruzzi mi par piuttosto la risposta a un altro biglietto, che non la continuazione per iscritto d' una conversazione testè finita. Di fatti, in quella conversazione, il ministro si sarebbe potuto convenire col generale dell' ora, in cui la partenza si sarebbe fatta, e presi con lui tutt' i concerti opportuni, senza avergliene poi a scrivere.

« Se il gen. Della Rocca prendesse in ciò uno sbaglio, e si provasse che il Peruzzi risponda ad un suo biglietto, tutto l' argomento va in aria; e va in aria anche quella conferenza della sera del 22 dopo i fatti della Piazza San Carlo, nella quale il Della Rocca avrebbe avuto cotesti poteri, secondo egli afferma. »

L' *Avvisatore Sardo* reca: « Ci viene riferito che fra gli operai lombardi, piemontesi e d' altre Provincie, addetti ai lavori ferroviarii della linea di Decimo, sieno nati diverbii e dissensi, che finirono con un tumulto piuttosto serio, sì perchè a sedarlo si dovette far uso della forza armata, come anche perchè furonvi morti e feriti. Si assicura che gli operai morti siano in numero di due ed altri parecchi i feriti. Due furono i carabinieri feriti. »

DUE SICILIE

Nicola Masini, con altri sei briganti, si è presentato il 14 gennaio al luogotenente colonnello Borghesi, in Marsico. *(Persev.)*

Il commercio dell' Adriatico col Mediterraneo, e segnatamente con Napoli, prende ogni dì maggiori proporzioni. Or sono pochi giorni, la Società Peyrano e da Navaro è stata obbligata a spedire straordinariamente nei varii porti di quel mare il nuovo vapore *Principe Amedeo*, perchè vi caricasse tutte le merci, che da oltre 20 giorni stavano ivi aspettando l' imbarco.

(Pungolo.)

TOSCANA.

Il carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* in data di Firenze 13 gennaio, reca: « A Pisa si è costituita una Società collo scopo di edificare un nuovo teatro notturno; ed ha scelto due distinti architetti, l' ingegnere Andrea Scala di Venezia, e Vincenzo Micheli di Modena. Mi consta che ambedue abbiano già presentato i loro progetti alla Commissione, incaricata dalla Società di esaminarli e giudicarli, ma nessuno dei due ebbe l' onore di riportare la palma, quantunque quello dello Scala abbia meritato l' elogio e l' approvazione di tutti gl' intelligenti, che lo videro, quando fu per alcuni giorni esposto pubblicamente. La Società ha incaricato i suddetti ingegneri di modificare i progetti e di presentarli nuovamente; vedremo l' esito. Sono due bravissimi artisti, lo Scala specialmente, noto per la costruzione dell' elegante teatrino di Trieste, l' *Armonia*, e di molti altri, che ottennero la pubblica approvazione. »

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Varsavia, del 7 gennaio: « Il Vescovo greco-unito della diocesi di Chelm venne posto sotto la sorveglianza della Polizia ed internato nel suo proprio domicilio. Egli è sospetto al Governo come devoto alla Chiesa cattolica. Il Governo presenterà un candidato a suo successore. »

FRANCIA

Leggesi nell' *Union*: « Domenica scorsa, 8 gennaio, alla messa parrocchiale della cattedrale, S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Besanzone lesse ai fedeli l' enciclica dell' 8 dicembre, ed ha fatto succedere a quella lettura una breve allocuzione di adesione. »

Monsig. Arcivescovo di Rennes comunicò al *Monde* la lettera seguente, indirizzata da lui al sig. Ministro della giustizia e dei culti:

« Rennes 8 gennaio 1865.

« Signor ministro,

« Ho l' onore di accusarvi ricevuta della vostra circolare del 1.° gennaio, relativa all' enciclica del nostro Santo Padre il Papa, dell' 8 dicembre scorso. Vostra Eccellenza mi permetterà d' indirizzarle alcune delle osservazioni, ch' essa m' ispira. Nella situazione, in fatti, in cui ella pone i Vescovi, non mi sembra possibile ch' essi taciano; il silenzio sembrerebbe un consentimento: *Qui tacet, consentire videtur.*

« Primieramente, signor ministro, non potrei ammettere con voi, dal punto di vista del nostro diritto pubblico, che l' enciclica dell'8 dicembre sia un atto, che contenga proposizioni contrarie ai principii, sui quali si fonda la Costituzione dell' Impero. Codesta Costituzione, in fatti, conferma e garantisce i principii proclamati nel 1789, e che sono la base del diritto

pubblico dei Francesi. Ora, chi non sa che uno dei più importanti è la libertà di coscienza o dei culti? Per conseguenza, l'atto pontificio, di cui si tratta, non potrebb'essere considerato come un attentato alla Costituzione dell'Impero, ma bensì come una delle sue conseguenze necessarie, sendochè sta nell'essenza della libertà del culto cattolico che il suo Capo supremo, il Pontefice romano, possa, quando vuole e come vuole, pascere, reggere e governare la Chiesa universale con quella pienezza e libertà di potenza, ch'egli tiene, come successore di San Pietro, da Nostro Signore Gesù Cristo medesimo, e che riconobbero in lui, in tutti i tempi, i Concilii ecumenici, anche quelli che sono, come si dice, ricevuti in Francia, segnatamente quello di Firenze.

« Secondariamente, ancora meno potrei accordarvi, signor ministro, che il Sommo Pontefice, condannando le proposizioni, che hanno eccitato la delicatezza del Governo, abbia fatto qualche cosa d'insolito e di nuovo nella Chiesa; imperciocchè la dottrina, ch'esse contengono, fu sempre riguardata da lei come infetta di scisma e d'eresia, e un cattolico, anche gallicano, non può mai professarla senza impegnar gravemente la sua coscienza e la sua eterna salute. Proscrivendola nella sua enciclica dell'8 dicembre scorso, con tanti altri errori distruttivi della religione, della famiglia e della società, il Sommo Pontefice Pio IX non ha dunque, come si va dicendo in ogni maniera, usurpato il dominio del potere civile, e nemmeno commesso un attentato contro la Costituzione dell'Impero, ma unicamente ha fatto il suo dovere e adempito al suo mandato divino, ch'è, lo ripeto, di pascere, reggere e governare la Chiesa universale.

« A queste ragioni, voi rispondete senza dubbio, signor ministro, che il Governo dell'Imperatore non fece in tal congiuntura se non seguire la giurisprudenza dell'antica Monarchia, l'esempio della Ristorazione medesima. Ma, in buona logica, che v'ha di comune, rispetto alla Chiesa cattolica, tra il regime del diritto divino, in cui la religione cattolica era legalmente riconosciuta come religione dello Stato, e il suo clero come il primo Corpo politico del Regno, e quello sotto il quale viviamo attualmente, regime liberale, fondato sul suffragio universale e sulla sovranità del popolo, uno de'cui principii fondamentali è la libertà di coscienza e dei culti? Non c'è, a dir vero, sig. ministro, più che incongruenza nel ricusare, sotto un tal ordine di cose, alla Chiesa cattolica sola, e a' suoi Vescovi, un posto al focolare della libertà comune, alla quale la Costituzione invita tutti i cittadini francesi?

« Per quanto si riferisce alla Ristorazione, Vostra Eccellenza sa bene, al pari di me, quali furono i motivi che le fecero operare a quel modo nel 1829, e se, con quella specie di sodisfazione, data a ciò che si appellava egualmente allora l'*opinione liberale*, ella sia riuscita a disarmare i suoi implacabili nemici; imperciocchè un anno era scorso appena da quell'atto di debolezza, e il figlio d'Enrico IV e di San Luigi scendeva dal suo trono otto volte secolare, per pigliare la via dell'esilio.

« Tali sono le osservazioni, che la mia coscienza di Vescovo mi fa un dovere d'indirizzare a Vostra Eccellenza. La prego di esser bene convinto ch'esse non mi vennero suggerite se non dal desiderio del bene, e da quello anzitutto di prevenire un conflitto tra il Governo ed il clero, conflitto che fu sempre deplorabile, ma che lo sarebbe maggiormente ne' tempi di crisi, che corrono.

« Vogliate aggradire, ecc.

« ✝ G. *Arcivescovo di Rennes.* »

Il medesimo giornale ricevette pure dal Vescovo d'Angers comunicazione della lettera seguente, che S. G. ha indirizzato al signor ministro de' culti:

« Angers 6 gennaio 1865.

« Signor ministro,

« Ho ricevuto la lettera, che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi il primo giorno di questo mese, e non ve ne ho tosto accusato ricevuta, perchè ebbi bisogno di raccogliermi per calmare l'impressione penosa, che quella lettera mi fece provare.

« Io ben conosceva l'articolo 1.° degli articoli organici, aggiunti al Concordato del 26 messidoro anno IX, e pubblicati, ad un tempo, senza saputa e contro il gradimento dell'altra parte contraente; io sapeva che, non ostante richiami ripetuti da parte de' Sommi Pontefici, non si permetteva niuna pubblicazione di Bolle e di Brevi, nemmeno concernenti questioni spirituali, senza antecedente esame. Io mi asteneva e mi astengo da osservazioni su questo argomento; ma non posso dissimularvelo, signor ministro, non sapeva, non pensava che, nel momento stesso, in cui si faceva divieto ai Vescovi di pubblicare un atto pontificio, si potesse permettere a' giornalisti di pubblicare quell'atto medesimo, di commentarlo, di snaturarlo, di parlarne con disprezzo insultante. Mi sembra che l'imparziale equità, che la dignità stessa del Governo, dovessero opporsi che uomini senza missione, non solamente indiscreti, ma ostili, attaccassero insieme e il Sommo Pontefice e la stessa Costituzione della Chiesa, che dee sopravvegghiare il deposito della fede, additando gli abusi o gli errori, che possono porla in pericolo. Non voglio appiccare con Vostra Eccellenza una discussione canonica; ma mi querelo con lei, che, contro il diritto e la giurisprudenza civile o criminale, si ponga ostacolo alla difesa nel momento, in cui si permette l'attacco.

« Io doveva alla mia coscienza e alla vostra lealtà codeste osservazioni, signor ministro; io potrei dar loro lo svolgimento necessario; potrei allora altresì dar loro pubblicità, dacchè voi c'indirizzate le vostre istruzioni per mezzo del *Moniteur*, od almeno ei ce le ripete; io non lo fo in questo momento, senza rinunziare a tale diritto, e mi contenterò di queste poche note sommarie; ma voglio che voi conosciate il mio pensiero ed anche i limiti, a' quali s'arresta la mia moderazione, per non inasprir piaghe, ch'io vorrei ad ogni costo poter guarire.

« Non crediate, signor ministro, che noi siamo ostili al Governo di S. M. l'Imperatore. Tolgalo Iddio! Noi conosciamo i doveri, che dee imporci il rispetto all'autorità, e noi sapremo sempre rendere a Cesare ciò ch'è di Cesare, e a Dio ciò ch'è di Dio. Ma, non lo dissimulo, le nostre inquietudini, il nostro sgomento, rinascono, vedendo ogni dì empie penne scuotere le basi d'ogni autorità divina ed umana, e attaccare impunemente la Chiesa, il Pontefice supremo e le istituzioni ecclesiastiche. Simili indizii, signor ministro, sono troppo spesso i precursori delle procelle, di cui gli stessi Governi sono le vittime, e il passato dovrebbe renderci pavidi e preveggenti per l'avvenire.

« Possano le nostre preghiere, la nostra devozione, la nostra prudenza allontanare tali sventure!

« Ho l'onore d'essere con rispetto, e sinceramente, signor ministro,

« *Vostro umilissimo e obbedientissimo servitore,*

« ✝ Luigi, *Vescovo di Angers.* »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 gennaio.

(Σ) Il fatto dominante del giorno è la discussione sull'enciclica. I giornali rivoluzionarii pigliano argomento dal fatto per domandare l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato. Il direttore del giornale *La Presse*, sig. Emilio di Girardin, anela con forza a raggiungere questo scopo. Siccome questo scrittore è uno degl'intimi del Principe Napoleone, molti credono ch'egli esprima col suo il pensiero del Principe, ciò che è assai probabile.

I fogli uffiziosi non espongono così assolutamente la questione; si limitano a farla da gallicani, e mostrano grande ansietà di chiudere la discussione; ma io temo che non otterranno ciò che desiderano. Gli eccitamenti della stampa rivoluzionaria da una parte, e dall'altra le rimostranze della stampa cattolica basterebbero a tener desti gli animi, ed a prolungare la polemica. Ma sarà inoltre mestieri fare i conti co' Vescovi. Come vi ho già detto, i Vescovi non potevano a meno di protestare presso il ministro de' culti e presso l'Imperatore contro il divieto di pubblicare l'enciclica; io dubitava soltanto che fosse tollerata la pubblicazione delle loro lettere. L'*Unione* e il *Monde* hanno i primi pubblicato le proteste dell'Arcivescovo di Cambrai e del Vescovo di Montauban, ma senza permissione, e si poteva temere che fosse loro proibito di continuare, anzi m'era fatta sicurtà che il divieto stava per essere loro notificato; nondimeno, finora il divieto non è comparso. Del resto, il Governo, operando in tal modo, sarebbe fedele alle sue abitudini. Quando una discussione lo incomoda, egli interviene ufficiosamente presso i giornali, e impone loro il silenzio. Ora qual discussione potrebbe incomodarlo più di quella, in cui avrebbe contro di sè tutto l'Episcopato!

Se non che, voi mi direte, tutti i Vescovi sono essi veramente disposti a volere far uso del diritto di pubblicare l'enciclica? Io non oso affermarlo, ma posso almeno assicurarvi che quasi tutti protesteranno spontaneamente, contro il divieto, fatto loro dal sig. Baroche; e avete già veduto che molti Arcivescovi e Vescovi, compreso anche il Cardinale Arcivescovo di Lione, lo hanno fatto. Persino quelli, che sarebbero disposti al silenzio, seguiranno l'esempio dei loro colleghi, se le proteste riceveranno pubblicità, perchè la forza dell'opinione metterà fine, in tal caso, alle loro incertezze. Il Governo lo sa benissimo, e quantunque egli ami di parlare del suo rispetto per l'opinione, dubito ch'ei voglia, su questa importante materia, lasciar libero il campo alla opinione cattolica.

I giornali e le corrispondenze hanno sparso diverse voci sull'attitudine, che i capi della scuola cattolico-liberale volevano assumere relativamente all'enciclica. Gli uni hanno parlato di sommissione assoluta, apertissimamente espressa; gli altri di resistenza più o meno formale. Queste voci non hanno fondamento.

Anzitutto, è da osservare che i nostri cattolico-liberali non si sono mai spinti tanto innanzi quanto gli uomini, ai quali si dà questo nome in Italia. Essi sono rimasti a' confini dell'errore, facendogli concessioni imbarazzate, e mostrandogli una timida simpatia; ma non l'hanno accettato mai pienamente, e non hanno mai porta la mano ai nemici della Santa Sede. E sebbene essi abbiano più volte ricevuto ammonimenti indiretti od uffiziosi, pure non sono mai stati direttamente colpiti. Possono adunque esimersi da ogni atto uffiziale di sommessione e di ritrattazione. Questa condotta sarebbe la più larga, la migliore, la più sicura, ma essa non è loro imposta dalla Chiesa. Basterà ch'essi protestino del loro rispetto per le decisioni della Santa Sede, e cessino assolutamente di propagare le idee liberali. La protesta del più assoluto rispetto non mancherà certo; ma tutto sta in sapere se gli atti corrisponderanno perfettamente alle parole, se basterà l'animo di romperla assolutamente cogli errori, che concernono il moderno liberalismo, e segnatamente con quelli, che sono espressi nelle proposizioni 77, 78 e 79 del *Sillabo*. Queste proposizioni sono state più volte sostenute da' nostri cattolici liberali. Sarebbe facile, per esempio, di estrarle da certi discorsi profferiti nel 1863 al Congresso di Malines, e da molti articoli del *Correspondant*.

I direttori di questa raccolta non si dissimulano che l'enciclica li ferisce. Perciò hanno consultato alcuni Vescovi loro amici, e segnatamente il Vescovo d'Orléans, sul contegno da prendere. Nessuna decisione non è ancora emersa dalle loro deliberazioni, ma essi inclinano visibilmente pel secondo partito, che vi ho indicato. Essi dichiareranno che, se sono usciti dalla via segnata dell'enciclica, l'hanno fatta in buona fede, e d'ora innanzi sono determinati a seguirla con fedeltà scrupolosa.

La nomina del Principe Napoleone alla vicepresidenza del Consiglio privato ha dato copioso alimento ai commenti de' politici. I *rivoluzionarii mitigati*, che si chiamano i democrati cesariani, sono sempre contentissimi di questa nomina; pure generalmente si comincia a riconoscere che sulle prime le fu data troppa importanza. Certi novellieri s'erano affrettati d'annunziare che il Consiglio privato doveva tenere una serie di adunanze col Consiglio de' ministri, e che gli affari più importanti vi sarebbero trattati. Nulla di simile è sinora avvenuto, e nulla di simile è stato sinora progettato. Il Consiglio privato non avrebbe per ora che ad esporre la propria opinione sopra questioni estranee alla politica propriamente detta, e si occuperebbe da dilettante, e nel solo risguardo teorico, dell'organamento amministrativo.

Siccome l'istruzione pubblica debb'essere uno degli oggetti, ch'esso dovrà esaminare, si è subito asserito ch'egli si accingeva a preparare un progetto di legge per rendere obbligatorio l'insegnamento primario. Anche questa è una voce arrischiata. Il Principe Napoleone sarebbe senza dubbio favorevole, come il sig. Duruy, a questa idea; ma la maggioranza del Consiglio privato le sarebbe certamente ostile. Del resto, il Consiglio non ha sin ora trattato nessuna proposizione di quella natura, nè alcun'altra.

Si assicura nelle alte sfere uffiziali che S. M. l'Imperatrice ha veduto di mal occhio la nuova importanza data al Principe Napoleone. Si credette dapprima in generale che questo sarebbe stato il sentimento dell'Imperatrice, e forse la voce, che vi riferisco, non è che l'eco di questa generale impressione.

Nella mia ultima lettera vi ho parlato d'una riunione, tenuta presso il sig. Thiers dai deputati dell'opposizione, per la prossima campagna parlamentare. Vi ho detto che i deputati presenti avevano stabilito che sarebbe adottato un programma comune sulla questione delle libertà politiche. Ora debbo aggiungere che quattro dei deputati di Parigi sembrano determinati a separarsi dai loro colleghi. Codesti scismatici sono i signori Ollivier, Darimon, Havin, direttore del *Siècle*, e Guéroult, redattore in capo della *Opinion Nationale*. Tutti e quattro pretendono d'essere più che mai dediti alle dottrine liberali, ma vogliono appoggiarsi al Governo per farle trionfare. In sostanza sono assolutamente collegati col reggimento Imperiale, e non fanno più che una opposizione apparente. Nell'atto stesso del conflitto elettorale io vi aveva annunziato questo risultamento relativamente ai signori Havin e Guéroult, e ve l'ho predetto pei signori Ollivier e Darimon nell'ultima sessione. Ora il fatto è compiuto, e gli elettori parigini, che credevano di avere eletto nove deputati della opposizione, non ne hanno in sostanza eletti che cinque. I democratici puri nè sono irritatissimi; ma, per quanto mormorino e gridino al tradimento, la cosa è fatta. E siccome la Camera ha ancora cinque o sei anni da sedere, così gli eletti non s'inquietano punto nè poco del malcontento dei loro elettori.

Vi è già noto probabilmente che, avendo il Cardinale Antonelli consegnato ufficialmente all'ambasciatore di Francia a Roma, sig. di Sartiges, un esemplare dell'enciclica, il sig. Drouyn di Lhuys si riputò in diritto di far ricevuta di quel documento, con un dispaccio, in cui espose la sua opinione su quell'atto della potestà spirituale. Il dispaccio del nostro ministro degli affari esteri non ha il carattere decisivo, che certe voci vorrebbbero attribuirgli. Il sig. Drouyn di Lhuys dichiara di astenersi da ogni giudizio sulle questioni di dottrina, ma esprime un dubbio sulla opportunità di quella manifestazione, e prevede che ne sorgeranno nuove difficoltà per la soluzione degli affari d'Italia, e non può a meno di esserne rammaricato.

Del resto, non dice motto che valga a far credere che il grande atto dell'8 dicembre possa modificare l'attitudine del Governo francese per rispetto a Roma ed all'Italia.

I nostri finanzieri sono grandemente occupati d'un progetto d'inchiesta sul carattere delle diverse istituzioni di credito. L'inchiesta è sollecitata dal governatore della Banca di Francia, sig. Rouland, che vuole così rispondere alle censure, fatte a questa grande istituzione finanziaria dal sig. Pereire, direttore del Credito mobiliare. Se l'inchiesta ha luogo, si crede che potrà nuocere a parecchi Stabilimenti francesi.

(* *)

GERMANIA.

I giornali di Vienna, hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Berlino 13 gennaio.

« La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive, relativamente alla pubblicazione dell'Enciclica: « « È fuor di dubbio che, secondo il § 16 dell'Atto di Costituzione, i documenti ecclesiastici da pubblicarsi, qualora non tocchino il diritto penale, non sono soggetti a misure preventive. Il Governo non ha alcun motivo di allontanarsi da questo punto di veduta. » » — La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce pure le voci di un divisato intervento della Prussia nelle vertenze dell'Assia elettorale, come pure i ragguagli di trattative colla Russia, per la riforma della Confederazione germanica.

« Altra del 14 gennaio.

« Il Principe Federico Carlo si è congedato dal Re, e parte per Vienna col treno serale. — Il signor di Grabow aprì la seduta della Camera, con un lungo discorso. Egli disse, fra le altre cose: « « Nello scorso anno, fu eseguita un'opera nazionale, a cui sempre aspirava la Camera dei deputati, e che veniva sostenuta dalle simpatie del popolo tedesco: l'eroico esercito prussiano, unito alle truppe dell'Austria, condotto da un figlio degli Hohenzollern coronato di gloria, ha ristabilito il diritto tedesco. La macchia di Olmütz è lavata, il trattato di Londra lacerato, l'impegnato onore prussiano gloriosamente sodisfatto. » » Egli invitò i rappresentanti del paese a porgere al vittorioso esercito prussiano il ringraziamento della patria, alzandosi dai seggi; il che fu fatto. Conchiuse con un evviva a S. M. il Re. Non era presente alcun ministro.

« Amburgo 13 gennaio.

« La *Börsenhalle* pubblica la risposta del sig. di Bismarck, in data 11 corr., all'indirizzo de tredici, indirizzata al signor di Scheel-Plessen, nella quale è detto: « « Il Re ha accolto volentieri l'indirizzo, riconoscendovi l'espressione d'un'esatta intelligenza delle condizioni. I Ducati hanno diritto ad una protezione pienamente bastante verso l'esterno, ed al rispetto delle loro particolari condizioni interne. È intento del Re di assicurare ai Ducati la prosperità, ed una posizione conforme al diritto. L'indirizzo corrobora la sicurezza del Re, che il paese gli verrà incontro fiduciosamente, ed egli si attende tanto più la riuscita delle sue premure, ch'esso s'incontra col suo eccelso alleato, nel caldo e cordiale interessamento e nella sollecitudine pei Ducati. » »

« Altra del 14 gennaio.

« L'uffiziale *Post-Tidende*, di Stoccolma, scrive: « « Il Governo di Copenaghen propose, nel 1861, l'uguaglianza legale de' sudditi danesi e svedesi, riguardo all'acquisto del diritto di cittadinanza ne' due Stati. Il Governo svedese rifiutò tale proposta. L'inviato danese rinnovò, il 28 novembre 1864, questa proposizione; in seguito a che, comparve ora una seconda risoluzione regia, secondo la quale, anche la nuova proposta danese non fu presa punto in considerazione per parte della Svezia. Questa manifestazione della volontà sovrana, dimostra che il Re è estraneo all'ultima manifestazione scandinava. » »

« Altona 14 gennaio.

« Mediante notificazione uffiziale, in data di Flensburgo 12, la superiore Autorità civile sarà trasferita nel febbraio a Schleswig. Il Governo provinciale di Kiel sarà sciolto il 1.° febbraio, e riunito coll'amministrazione dello Schleswig in un'Autorità governativa, sotto il nome di « Governo provinciale schleswig-holsteinese », nel castello di Gottorp. Sono eccettuate dalla sfera d'attività del Governo provinciale, e saranno affidate ad Autorità speciali, l'amministrazione delle Poste, dei telegrafi, delle dogane e l'ispezione dei dazii di confine. La Cassa principale dell'Holstein sarà riunita colle Casse schleswighesi, a Rendsburgo. »

« Darmstadt 14 gennaio.

« Per decreto granducale, l'Assemblea degli Stati fu prorogata a tempo indeterminato. »

REGNO DI PRUSSIA

I giornali di Vienna hanno per dispaccio telegrafico il testo del discorso, tenuto il 14 corrente da S. M. il Re di Prussia per l'apertura delle Camere. Esso è così concepito:

« Illustri, nobili e cari signori delle due Camere della Dieta!

« Un anno, ricco d'avvenimenti, sta dietro di noi. In esso mi è riuscito di pagare, in alleanza con S. M. l'Imperatore d'Austria, mercè il vittorioso valore degli eserciti uniti, e mediante una pace onorevole, un debito d'onore della Germania, e le ammonizioni del quale eransi presentate alla patria complessiva ripetutamente, e in mezzo a profonda concitazione del sentimento nazionale. Sublimati dalla sodisfazione, con cui il nostro popolo considera questo successo degno della Prussia, noi volgiamo i nostri cuori con umiltà a Dio, mercè la cui benedizione mi è concesso di ringraziare la mia forza bellica in nome della patria, per fatti, che sono da aggiungersi, in piena parità, alla gloriosa storia militare della Prussia. Dopo un periodo pacifico di mezzo secolo, interrotto soltanto da onorevoli campagne di breve durata, la compiuta istruzione e la disciplina del mio esercito, la opportunità della sua sistemazione e del suo armamento, si confermarono splendidamente nella guerra dell'anno scorso, memoranda per lo sfavore della stagione e per la valorosa resistenza del nemico. È dovuto al presente ordinamento dell'esercito se la guerra potè essere condotta, senza pregiudicare i rapporti di sostentamento e di famiglia della popolazione, chiamando sotto le armi la *landwehr*.

« Dopo tali esperienze, è tanto maggiormente mio debito di Sovrano di mantenere gli ordinamenti vigenti e di recarli a maggior perfezione sulla base posta. Posso ripromettermi che ambe le Camere della Dieta mi assisteranno nell'adempimento di questo dovere colla loro costituzionale cooperazione.

« Lo sviluppo della marina richiede cura particolare. Coi servigi prestati nella guerra, ella si acquistò un giusto titolo alla riconoscenza, e manifestò l'alta sua importanza pel paese. Se si vuole che la Prussia sodisfaccia al cômpito, a lei assegnato, bisogna adoperarsi per un corrispondente perfezionamento della forza marittima, e non si può rifuggire da rilevanti sacrificii per la medesima. Con questa convinzione, il mio Governo vi presenterà un progetto per l'ingrandimento della flotta.

« L'obbligo di provvedere pei guerrieri, danneggiati nella salute e nella vita in servigio e sul campo dell'onore, e pei loro superstiti, troverà una ben giusta espressione nella proposta d'una legge di pensione per gl'invalidi, e io spero che, le farete un'accoglienza volonterosa.

« La collocazione di truppe al confine della Polonia potè esser tolta nuovamente, dappoichè s'estinse l'insurrezione nel paese vicino. Mercè il contegno moderato, ma fermo, del mio Governo, la Prussia fu posta al sicuro dai soprusi della sollevazione, mentre i Tribunali competenti pronunciarono condanna contro singoli individui, che presero parte a tentativi, i quali avevano per iscopo finale il distacco d'una parte della Monarchia.

« Deve recare grande sodisfazione che lo stato favorevole delle finanze dello Stato abbia permesso di fare la guerra danese senza ricorrere ad un prestito. Ciò divenne possibile coll'aiuto d'un'amministrazione economa ed avveduta, e precipuamente mercè i considerevoli civanzi delle rendite dello Stato negli ultimi due anni. Intorno alle spese, cagionate dalla guerra, ed ai mezzi pecuniarii, impiegati per sopperirvi, il mio Governo vi farà compiute comunicazioni dopo il rendiconto finale per l'anno scorso.

« Vi verrà presentato immediatamente il bilancio dello Stato pel corrente anno. Nel medesimo sono posti a calcolo gl'introiti maggiori, da attendersi; dalla nuova imposta fondiaria e sugli edifizii; ed anche gli altri introiti poterono essere ammessi per somme accresciute, tenendo fermi i provati principii d'un computo prudente. Per tal modo, si ottengono, non solo i mezzi per ristabilire l'equilibrio fra gl'introiti e le spese anche nel bilancio, ma eziandio una somma considerevole per sodisfare nuovi bisogni in tutti i rami amministrativi. Oltre ai conti generali sull'Amministrazione dello Stato de' tre anni dal 1859 al 1861, che dovranno essere presentati di nuovo, vi verrà pure rimesso il conto per l'anno 1862, ad esonero del Governo dello Stato.

« I lavori per regolare ulteriormente l'imposta fondiaria furono condotti a termine nel tempo prescritto, e in modo sodisfacente: che questo scopo sia stato raggiunto, è dovuto essenzialmente Io riconosco volontieri alle zelanti premure, con cui da tutte le parti si diede opera alla soluzione del difficile e faticoso problema. — Anche l'ordinamento dell'imposta sugli edifizii è progredito in guisa, che ormai non gli occorre più se non la rettificazione finale.

« Il mio Governo si adopera incessantemente a promuovere i progressi nei varii rami dell'agricoltura e ad aumentare e migliorare i mezzi di comunicazione. Il progetto d'un regolamento generale sulle strade formerà nuovamente un oggetto importante delle vostre discussioni. Vi verranno pure rimesse parecchie proposte, intese ad ampliare la rete delle strade ferrate.

« Il mio Governo ha fatto eseguire lavori tecnici preliminari per attuare una comunicazione per uso dei bastimenti mercantili e di guerra d'ogni genere, mediante un canale fra il Baltico e il mare Germanico, attraverso lo Schleswig e l'Holstein. Stante l'importanza di questa grandiosa impresa per gl'interessi del commercio e della marina prussiana, il mio Governo si adopererà per assicurarne l'eseguimento, mediante un'adatta partecipazione dello Stato, e vi farà ulteriori comunicazioni sul proposito, dopo la conchiusione delle trattative preparatorie.

« L'industria montanistica, liberata da moleste restrizioni, agevolata nelle sue imposte, e promossa mediante l'aumento delle vie di spaccio, va acquistando un consolante incremento. Avrete ad esaminare il progetto d'una legge generale montanistica, destinata a regolare le condizioni legali dell'industria montanistica.

« Vi sarà rimessa per l'approvazione posticipata l'ordinanza riguardo alle tasse di bandiera, emanata nell'interesse de' nostri porti marittimi per la durata della guerra.

« È riuscito al mio Governo di rimuovere gl'impedimenti, che minacciavano l'ulteriore durata della Lega doganale tedesca, dopo trascorso il periodo del trattato. I trattati, conchiusi col Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, hanno ottenuto l'assenso di tutti gli Stati dell'Unione, e i trattati della Lega doganale furono rinnovati con alcune modificazioni giustificate dall'esperienza. Quei trattati, come pure una convenzione, stabilita posteriormente colla Francia riguardo ai desiderii fatti valere dai nostri collegati doganali, vi verranno presentati affinchè siano da voi approvati. Le trattative, iniziate coll'Austria in seguito a que' trattati, in comune coi Governi di Baviera e Sassonia, allo scopo d'agevolare le relazioni commerciali d'ambe le parti, fanno attendere un pronto risultato.

« L'opera, che fu iniziata mediante i trattati colla Francia nell'agosto 1862, e la cui esecuzione fu poi promossa con uguale perseveranza, così dal mio Governo, come da quello di S. M. l'Imperatore dei Francesi, si avvicina quindi ad una conchiusione, che concederà al commercio un più libero movimento in vasti campi e accorderà una nuova guarentigia agli amichevoli rapporti di nazioni vicine, mercè la comunanza dello svolgimento del loro benessere.

« Io non ho potuto rammentare i fatti del mio esercito, senza comprendervi altresì lo stesso lieto e cordiale riconoscimento per l'esercito austriaco. Come i guerrieri di ambi gli eserciti divisero gli allori in fratellanza d'armi, così una stretta alleanza congiunse le due Corti, di fronte alle subentrate complicazioni; la quale alleanza trovò la sua salda e durevole base ne' sentimenti tedeschi miei e del mio augusto alleato. In questi sentimenti, e nella fedeltà pei trattati, è riposta la guarentigia per la conservazione del vincolo, che unisce gli Stati tedeschi ed assicura loro la protezione della Confederazione.

« La pace colla Danimarca ha restituito alla Germania i suoi contrastati confini settentrionali, ed a questi la possibilità della viva partecipazione alla nostra vita nazionale.

« Sarà l'assunto della mia politica di assicurare questo acquisto, mediante istituzioni, che ci rendano agevole il debito d'onore della protezione di que' confini, e che pongano i Ducati in grado di usufruttare le loro ricche forze per lo sviluppo della forza terrestre e marittima, come pure degl'interessi materiali della patria comune.

« Mantenendo queste legittime esigenze, io cercherò di porle in armonia con tutte le fondate pretensioni, tanto del paese quanto de' Principi.

« Perciò, a fin d'ottenere una base sicura pel mio giudizio sulle questioni legali controverse, ho invitato i sindaci della mia Corona ad emettere un parere giuridico, in conformità al loro ufficio. La mia convinzione legale, e i doveri verso il mio paese, mi guideranno nell'intento di pormi d'accordo col mio eccelso alleato, con cui divido frattanto il possesso e la cura di una regolata amministrazione dei Ducati.

« Mi riesce di viva sodisfazione che le complicazioni guerresche siano rimaste limitate alla cerchia più ristretta, e che siano stati evitati i pericoli prossimi, i quali potevano derivarne per la pace europea.

« Il ripristinamento della comunicazione diplomatica colla Danimarca è incamminato, e si formeranno, come confido fermamente, que' rapporti amichevoli, e reciprocamente vantaggiosi, che sono tanto conformi agl'interessi naturali de' due paesi.

« Le mie relazioni con tutte le altre Potenze non furono turbate in alcuna guisa, e continuano ad essere le più felici e consolanti.

« Signori, è mio urgente desiderio che l'antagonismo, il quale regnò negli ultimi due anni fra il mio Governo e la Camera dei deputati, venga conciliato.

« I significanti avvenimenti del recentissimo passato avranno contribuito a rischiarare le opinioni sul bisogno della migliorata sistemazione dell'esercito, la quale diede buona prova di sè in una guerra condotta vittoriosamente.

« Io sono risoluto a rispettare ed a mantenere anche in appresso que' diritti, che furono accordati alla Rappresentanza del paese, mediante l'atto di Costituzione. Ma, se si vuole che la Prussia sostenga la sua autonomia, e quella posizione di potenza, che le compete fra gli Stati europei, bisogna che il suo Governo sia fermo e forte, ed esso non può tendere all'accordo colla Rappresentanza del paese in altro modo che mantenendo quell'ordinamento dell'esercito, che guarentisce l'armamento, e quindi la sicurezza della patria.

« Tutte le mie cure e la mia vita sono dedicate al ben essere della Prussia ed al suo onore.

« Avendo in mira la stessa meta, voi, come non dubito, saprete trovare la via d'intendervi pienamente col mio Governo, e i vostri lavori torneranno a benedizione della patria. »

Scrivono da Berlino al *Corrispondente di Norimberga* che tutti gli uffiziali prussiani ammogliati, che stanno di guarnigione nei Ducati, furono raggiunti dalle loro famiglie, e prendono a pigione gli appartamenti per tre anni. Se ciò è vero, sarebbe pruova che la Prussia non pensa nè punto nè poco ad abbandonare i Ducati in un periodo di tempo vicino.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La *Gazzetta della Croce* organo del Governo di Prussia e l'Enciclica. — 2. Nuove risposte dei Vescovi di Francia al ministro Baroche. — 3. Arrivo a Vienna del Principe Federico Carlo di Prussia. — 4. Della riforma dell'imposta fondiaria. — 5. Del discorso del presidente della Camera dei deputati a Berlino. — 6. Ancora del dazio consumo nella tornata del 16 gennaio, della Camera dei deputati a Torino. — 7. Di una lettera del generale Della Rocca.

1. Un giornale, che può essere riputato organo del Governo prussiano, la *Gazzetta della Croce*, parla dell'Enciclica dell'8 dicembre nei termini seguenti: « Qual è lo scopo di questa Enciclica? Quali ne saranno i probabili effetti? Nel rispondere a questi quesiti, noi possiamo e dobbiamo ricordare che la Santa Sede ha già più volte, in occasione di avvenimenti storici di grande importanza, come la pace di Vestfalia e il Congresso di Vienna, protestato solennemente contro gli ultimi effetti di questi avvenimenti. Quelle proteste non hanno avuto sinora altro effetto visibile che di convincere tutti coloro cui si riferivano, salvando teoricamente la Santa Sede, che la possanza e l'influenza non hanno sempre proceduto in armonia colle pretensioni del Vaticano. — È da prevedere, che la protesta di cui ora si tratta avrà lo stesso effetto, ed è soprattutto per questa ragione, che noi domandiamo quale ne sia stato lo scopo nel momento attuale. Noi non ammettiamo che il Papa abbia avuto di mira una semplice protesta teorica contro la convenzione di settembre, perchè a Roma non si reputa la convenzione un avvenimento storico. Piuttosto è da supporre, che la Santa Sede consideri le attuali sue condizioni temporali esposte a gravissimi pericoli, e che pensi perciò a rafforzare per tempo il suo potere spirituale ed ecclesiastico. In tal modo essa vuol mostrarsi la principale e più decisa rappresentante di tutti i principii, sui quali sono stabiliti, non solo l'autorità superiore spirituale della Santa Sede, ma ben anche in parte i poteri, che sono stati riconosciuti sinora come legittimi. A Roma si saranno pure lasciati guidare dall'intento di rischiarare le condizioni del clero e dei fedeli ne' paesi cattolici, e di costringere in tal modo i poteri secolari ancora incerti, a prendere un'attitudine non equivoca. — Da questo punto di vista, noi siamo obbligati a rendere piena giustizia all'abile redazione dell'Enciclica, ed al coraggio della Santa Sede, mentre deploriamo amaramente, da parte nostra, che la Chiesa protestante-evangelica e tutto ciò che le appartiene, sieno compresi cogli altri errori del secolo, in una stessa condanna. — Il progresso anti-cristiano dell'epoca non è un trionfo sulla verità come tale, ma è piuttosto la disfatta delle Autorità chiamate a rappresentare la verità, in quanto che esse la rappresentano con fiacchezza e con insufficienza. Speriamo adunque, conchiude il giornale protestante, speriamo che l'appello del Papa avrà eco in tutti

i cuori. » — Ci pareva necessario far conoscere anche questo modo di vedere intorno all' Enciclica, e perciò lo abbiamo citato, e tanto più che la *Gazzetta Crociata* è l'organo d'un Governo non cattolico, e che perciò non può essere sospetta di pazialità verso la Santa Sede.

2. Le risposte de' Vescovi di **Francia** alla circolare 1.° gennaio del ministro Baroche continuano ogni giorno a comparire ne' giornali di Parigi. Il *Monde* ci ha recata quella dell'Arcivescovo di Tolosa del 5 gennaio, del Vescovo di Nevers del 10, e di S. Em. il Cardinale Gousset, Arcivescovo di Reims. Lo stesso giornale ha pure pubblicato una lettera del Vescovo di Beauvais al suo clero, e del Vescovo di Montauban al redattore del *Monde* in proposito alla nuova ricognizione della libertà della Chiesa gallicana. Di mano in mano che le lettere dei Vescovi vengono in luce, il Governo agisce contro quelli che non si uniformano alla circolare del 1.° gennaio. Un ricorso come d'abuso è stato insinuato innanzi al Consiglio di Stato contro monsig. Mathieu, Cardinale Arcivescovo di Besançon, il quale il giorno 8 di gennaio, alla messa parrocchiale della metropolitana, ha dato lettura del testo completo dell'Enciclica dell'8 dicembre, la cui ultima parte soltanto, dice il *Moniteur*, è stata ricevuta ufficialmente e pubblicata nell'Impero. Sembra anzi che il Governo abbia ordinato un' inchiesta generale sull'effetto prodotto nei Dipartimenti dall'Enciclica e dalle disposizioni date in proposito dal ministro dei culti. Il *Temps* ha pubblicato una circolare del sotto-prefetto dello Spartimento d' *Ile-et-Vilaine* ai sindaci, che prova questa disposizione del Governo.

3. La sera del 15 del mese corrente giunse in Vienna S. A. I. il Principe Federico Carlo di Prussia, e vi fu ricevuto con tutti gli onori dovuti all'alto suo grado. La *Gazzetta* dara tutti i particolari del ricevimento. La mattina del 16 doveva aver luogo la solenne consegna al Principe del reggimento d'artiglieria n. 2. Il primo proprietario di questo reggimento era S. A. I. il defunto Arciduca Lodovico Giuseppe, ed ora S. M. l'Imperatore ne conferì il posto di primo proprietario a S. A. R. il Principe Federico Carlo, il quale, in occasione dell' ultima campagna, ha sempre fatto lodevole menzione dell' artiglieria austriaca.

4. Merita tutta l'attenzione de' pubblicisti la proposta di riforma, che si sta esaminando dalle Sezioni dell' apposito Comitato della Camera dei deputati a Vienna, relativamente all' imposta fondiaria. La prima Sezione del Comitato ha stabilito, sino dal 14 del corrente, che la riforma dell' imposta sui fondi debba escludere affatto il sistema del tanto per cento, ed abbracciare quello della ripartizione, e che l'imposta fondiaria non si debba desumere dal complesso del fondo, ma da ogni data porzione dello stesso, secondo la sua rendita netta. Queste idee, ove fossero adottate, non renderebbero esse più complicato il sistema dell' imposta? Il Comitato plenario prenderà quanto prima in esame la proposta della Sezione, e noi ne parleremo a suo tempo.

5. Dopo il discorso del trono, la Camera dei deputati a Berlino, adunatasi il 16 del mese corrente, elesse il suo ufficio presidenziale. Il deputato Grabow fu nominato presidente, e furono eletti a vicepresidenti i signori Unruh e Bockum-Dolffs. Il presidente Grabow, nel suo discorso d'inaugurazione, accumulò recriminazioni contro il Governo del Re, deplorando le persecuzioni patite dalla stampa liberale, dagl' impiegati e dai cittadini liberali; il bando dato a tutte le tendenze liberali, e i pericoli dello Statuto. Egli affermò, che si vuol soffocare la pubblica opinione, prevalendosi de' gloriosi successi delle armi prussiane, e costringere la Camera dei deputati a sottomettersi, e la Costituzione a lasciarsi mutilare. Per ultimo, il presidente Grabow manifesta la speranza, che la coscienza del popolo prussiano e de' suoi rappresentanti non si lascerà piegare, e che, se il Governo desidera un accordo colla Camera, lo avrà sulla via del diritto. Se questo sunto telegrafico del discorso del presidente Grabow è fedele, esso ci sembra una risposta poco conciliativa al discorso del Re. Si direbbe anzi che la Camera dei deputati, o almeno il suo presidente, non voglia assolutamente rinunziare alla opposizione passata, e intenda di continuare il suo deplorevole conflitto col Governo reale.

6. Nella tornata del 16 del mese corrente, la Camera dei deputati a Torino continuò ad occuparsi del dazio consumo. Rattazzi non vuole adottare l'ordine del giorno puro e semplice, se il ministro Sella non prometta di presentare una legge per la sanatoria dei difetti legali, che fossero nel contratto. Il ministro promette di presentarla insieme col bilancio. La Porta sostiene che il contratto debba essere reietto, e allega che l'impiegato sig. Brescianini, che regolò le condizioni dell'appalto, passò poi al servizio degli appaltatori, dai quali riceve 10 000 franchi all'anno, e insieme riceve lo stipendio dello Stato! (Segni di meraviglia e rumori.) Anche le guardie daziarie, che servono gli appaltatori, sono pagate dallo Stato, o dai Comuni; così avvenne che i guadagni sono tanto grassi, che gli azionisti della Società del dazio consumo furono dispensati dallo sborsare la prima rata delle azioni, bastando gl' introiti del primo quadrimestre per servire a tutte le spese. Vedano i deputati, conchiude il signor La Porta, quale criterio e quale moralità avrebbero, se approvassero questo contratto. Qui succede un lungo diverbio tra il deputato Mellana, il presidente della Camera, il ministro Sella, e l'ex ministro Minghetti; ma in sostanza nessuno de' fatti accennati dal deputato La Porta è smentito categoricamente. Minghetti asserì di non aver mai udito parlare dell'impiegato Brescianini, Sella dichiarò di accettare tutta la responsabilità dell' appalto del dazio consumo, e sostenne che gl' impiegati, che passarono al servigio dell' appalto, hanno diritto di tornare al servizio dello Stato. La Porta risponde a Minghetti che il Brescianini è stato proposto dal suo Ufficio a capo divisione, ma ch' egli ricusò di firmarne la nomina, e Mellana risponde al ministro Sella che non ama gl' impiegati dello Stato che ritornano come la colomba, e preferisce i corvi che non vengono più a rodere il bilancio. In mezzo a tutto questo battibuglio parlamentare, Rattazzi propone: che la Camera, attenendosi alle osservazioni della Corte dei conti (che dichiarò illegale il contratto), e ritenuta la promessa del ministro Sella di presentare un articolo di legge, passa all' ordine del giorno. Ultimo in mezzo a tanti oratori parla il presidente del Consiglio, generale Lamarmora, e dice: L'onorevole Mellana colla colomba e col corvo ha accennato al diluvio, e veramente siamo vicini al diluvio ed in procinto di annegare in un pelago di ciance. (*Bravo!*) Io non divido l'amore dell'onorevole Mellana pel corvo; amo piuttosto la colomba, e già questa colomba col ramo di pace comparve nell' ordine del giorno proposto dal deputato Rattazzi e approvato da molti, Dopo le parole di Lamarmora sorge nella Camera un vero tumulto; si parla, si grida, si frastuona, finalmente la Camera approva la proposta Rattazzi, e la seduta è levata.

7. Il generale Della Rocca ha pubblicato ne' giornali una lettera, che oppugna l'asserzione degli ex ministri Peruzzi e Minghetti ch' egli avesse l'assoluto comando delle forze militari il giorno 21 settembre per mantenere l'ordine e la quiete in Torino. Il generale sostiene d'aver ricevuto questo incarico solo la sera del 22. (Σ)

NB. — Nel Bullettino d'ieri si legga: al N. 3, lin. 4, *rammentare* invece di *commentare*; N. 4, lin. 24, *porrò* invece di *porrà*, lin. 36, *sieno* invece di *sono*, e lin. 38 *continuino* invece di *continuano*.

Vienna 16 gennaio.

L'arrivo del Principe Federico Carlo di Prussia seguì ieri sera, alle 8 precise, col treno postale N. 2 della ferrovia settentrionale. Fu inviato incontro all'eccelso ospite fino a Aderberg il vagone imperiale di Corte, e unito colà al treno postale. Mezz' ora prima dell' arrivo del Principe, una compagnia d'onore del reggimento fanti n. 34, (Re di Prussia), con bandiera e banda, s'era recata alla Stazione della ferrovia. All'ora indicata, si trovarono colà gli eccelsi personaggi e le Autorità militari, fra cui il comandante di Vienna tenentemaresciallo conte Thun, l'inviato prussiano barone Werther, col personale della Legazione, e altri personaggi distinti, civili e militari. Poco dopo comparve anche l'Arciduca Leopoldo, in uniforme di colonnello prussiano, accompagnato da un aiutante, e ispezionò la compagnia d'onore alla Stazione, mentre la banda sonava l'inno nazionale austriaco. Pochi minuti dopo, giunse il treno, al quale l'A. S. si fece incontro. Il Principe di Prussia, in uniforme di colonnello austriaco, e decorato della croce di commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, lasciò tosto il vagone, e andò incontro al sig. Arciduca, abbracciandolo e baciandolo ripetutamente. La banda musicale sonava intanto continuamente l'inno nazionale prussiano. Il Principe Federico Carlo si trattenne alcuni momenti coll'inviato prussiano, col comandante generale di Vienna e cogli altri personaggi ivi presenti, il che fece pure in modo egualmente amichevole l'Arciduca Leopoldo colle persone del seguito del Principe, fra le quali trovavansi il tenentemaresciallo di Moltke, il maggiore di Rooss, il maggiore di Bernuth e il barone di Soe. Quindi la compagnia d'onore sfilò al suono della banda, mentre le LL. AA. montarono in una carrozza di Corte a due cavalli, per portarsi al castello di Corte. Gli altri astanti li seguirono in altre carrozze di Corte. Moltissima gente trovavasi affollata presso la Stazione, e salutava cordialmente l'eccelso ospite. Mezz' ora dopo, arrivato al castello imperiale, il Principe fu ricevuto dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e dai signori Arciduchi. Fu posto a disposizione del Principe un generale, con molti aiutanti.

(FF. di V.)

In seguito a un ordine del giorno, abbassato dall' I. R. Comando superiore dell' artiglieria, il reggimento d' artiglieria n. 2 deve trovarsi pronto per questa mane, in cui avrà luogo la consegna dello stesso reggimento d'artiglieria al Principe Federico Carlo. S. A. I. il defunto Arciduca Lodovico Giuseppe era primo proprietario di questo reggimento, e siccome S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia fece sempre lodevole menzione dell' artiglieria austriaca nell' occasione dell' ultima campagna, S. M. l'Imperatore conferì all' A. S. il posto di primo proprietario di quel reggimento. La consegna ne verrà fatta nel modo più solenne, stamane alle ore dieci. *(Idem.)*

Berlino 14 gennaio.

La partecipazione del pubblico all' apertura del Parlamento fu esteriormente assai limitata. Nella Sala bianca erano comparsi pochissimi deputati (circa 50) per udire il discorso del trono. Il Re aveva un aspetto buonissimo, ed egli profferì fortemente i passi del discorso sulla favorevole situazione finanziaria, sulla buona pruova fatta dal riordinamento militare e sul desiderio che venga appianato il conflitto colla Camera. Dopo l'apertura della sessione, il Re ricevette in udienza di congedo il Principe Federico Carlo, si fece presentare la relazione del sig. di Bismarck, lavorò coi sigg. di Roon e di Manteuffel, e si recò poi alla Società scientifica ed all' opera. *(FF. di V.)*

La presidenza della Camera dei deputati rimane qual era nell' anno passato, giacchè Grabow accetta di nuovo il seggio presidenziale. La *Kreuzzeitung* pubblica alcune osservazioni beffarde sulla sua rielezione. *(FF. di V.)*

Messico.

Il *Moniteur* registra alcune notizie del Messico che giungono fino all' 11 dicembre. In esse troviamo descritte le operazioni militari dirette ad occupare i punti più importanti del paese.

Dispacci telegrafici.

Torino 16 gennaio.

L' *Italie* ha dispacci da Corfù, i quali annunziano regnarvi grande inquietudine. (*V. i dispacci d' ieri.*) La città è minacciata da gran numero di contadini armati, domandanti la legge agraria. Temonsi gravi disordini. *(FF. SS.)*

Messina 15 gennaio,

Notizie d' Atene recano che vennero pubblicate varie ordinanze reali, le quali assimilano le Isole Ionie alla Grecia; il servigio sanitario e postale, lo stipendio dei funzionarii, gli Stabilimenti universitarii e le Amministrazioni saranno uguali nella Grecia e nelle Isole Ionie. *(FF. SS.)*

Parigi 1 ; gennaio.

Nuova Yorck 5. — I giornali di Richmond propongono l'emancipazione degli schiavi, mediante il riconoscimento del Sud per parte della Francia e dell' Inghilterra. *(FF. SS)*

Nuova Yorck 5 dicembre.

La flotta federale ha lasciato Wilmington. — Un *meeting* ebbe luogo a Savannah sotto la presidenza del sindaco, in favore della sommissione e della cessazione della guerra. — Corre voce che Seward e Fessenden abbiano dato le loro dimissioni. — Grant è arrivato alla distanza di 30 miglia da Mobile. — Un messaggio del governatore di Nuova Yorck raccomanda di appoggiare vigorosamente la guerra e l'unione. — Un messaggio del governatore del Missurì invita ad abrogare tutte le leggi, che proteggono la schiavitù. — Oro 228. — Cotone 122. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 gennaio.

(Spedito il 18, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min 20 ant.)

Corfù è minacciata da bande di contadini armati, che chiedono la legge agraria. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 gennaio.

(Spedito il 18, ore 11 min 30 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 m n. 40 pom.)

Torino 17. — Cantù interpella il Ministero intorno alla destituzione d' alcuni professori per rifiuto di giuramento, e chiede che le leggi sul giuramento siano abolite. Il ministro dell' istruzione pubblica dà spiegazioni, e la Camera approva il contegno del Ministero.

Berlino 18. — La frazione conservativa della Camera propone il progetto d' indirizzo, in cui si esprime la buona volontà di secondare le pratiche del Governo, tendenti all' accordo; al quale si potrà riuscire solo quando il diritto costituzionale del paese sia riconosciuto dal Governo. La sola possibilità di allontanare il conflitto sta nel riconoscimento formale del diritto di stanziare il bilancio, e nelle proposizioni del Governo per diminuire il sopraccarico del paese, prodotto dall' ordinamento dell' esercito. Il popolo prussiano è convinto che la presenza sotto le bandiere per due anni sia sufficiente.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 16 gennaio	del 17 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 45	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 25	80 50
Prestito 1860	95 75	95 80
Azioni della Banca naz.	799 —	790 —
z. dell' Istit. di credito	183 20	183 10
CAMBI		
Londra	114 80	114 80
Argento	114 25	114 25
Zecchini imperiali	5 43	5 42 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	448 —
Credito mobiliare	955 —

Borsa di Londra del 17 gennaio.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

Sivori in Padova.

Insomma Sivori è un mostro. Se nel decorso mese ha qui destato grande entusiasmo, eguale o maggiore fu quello delle sere 12 e 14 andante. Egli ha farina per tutti, intelligenti o profani. La sua *tempesta* è una vera tempesta per certi detrattori, che cercano il pelo nell' uovo. Sivori, e Barbirolli accompagnatore, formano un impareggiabile accoppiamento. S. D.

Circa alle ore 6 e mezzo pomerid. del 15 corrente, l'alunno di Polizia, sig. Nicolò Kriska, mentre passava pel Campo delle Gorne, venne proditoriamente assalito mano armata dal noto ladro Antonio M., d'anni 16. Il Kriska potè però sottrarsi all' aggressore, e giunto di volo all' I. R. Commissariato del Sestiere di Castello, faceva arrestare dalle guardie militari di Polizia, il M., il quale nell'atto dell' arresto cercava di gettar via un coltellino, che possedeva.

In quello stesso giorno, alle ore 8 e mezzo pomerid., l'ufficiale perlustratore, sig. Miglioranzi, arrestava i noti ladri Marco C., Giovanni P, Pietro C. e Giuseppe B., sorpresi infragranti in casa del cambiavalute sig. Antonio Battaggia, in Corte del Rosario, a' SS. Filippo e Giacomo, ove avevano già approntato robe ed argenteria di gran valore, per essere asportate. Ei si erano introdotti in quella casa per un terrazzo aperto sopra il cortile. Marco C., datosi alla fuga ed inseguito dal caffettiere Luccato, venne arrestato, presso alla Commissione delle monture, da quella sentinella, e dal sergente delle guardie di Polizia, Krauss. Il B. si sottrasse, ma fu successivamente arrestato nella sua casa dallo stesso ufficiale perlustratore, sig. Miglioranzi.

Dovere m' impone di pubblicamente dichiarare la mia riconoscenza al sig. Giovanni Miglioranzi, ufficiale perlustratore del Sestiere di Castello, che con una singolare abilità ebbe a sventare la sera di domenica, 15 corr., il progetto di cinque malfattori, introdottisi per un terrazzo nella mia abitazione, allo scopo di rubare.

Senz' aiuto di guardie, ne costrinse due ad arrendersi, e colla cooperazione solo di alcuni cittadini riuscì a far arrestare gli altri tre, che s'erano dati a fuga.

Grazie quindi rendo a tutti coloro, che si prestarono all' uopo, e lode molta al sig. Miglioranzi, che, con disprezzo della propria vita, sa esercitare sì bene la sua professione.

Venezia 17 gennaio 1865.

ANTONIO BATTAGGIA.

ARTICOLI COMUNICATI.

58

Dopo brevissimo decubito, Giacomo Gaspari compieva oggi, nel 74.° anno, la sua mortale carriera.

Fornito delle più preclare virtù, che lo rendevano ovunque ben accetto e stimato, ei volle sempre per sola guida la modestia, infondendo così in chi lo avvicinava un vivo desiderio d'imitazione.

Amorosissimo della famiglia, in seno alla quale trovò sempre l'unico sollievo alla sua operosità, ei le lascia le più care memorie, degno conforto al cordoglio di averlo per sempre perduto.

Venezia, 17 gennaio 1865.

N. N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1991. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Posta in accusa per crimine di furto in istato d'arresto Paolina Rajovitz di Fiume dell'età d'anni 30 in 35, fantesca, indicata di statura alta e complessa, occhi grigi, cappelli castani, naso e bocca piuttosto grande, mancante di alcuni denti incisivi, con viso grosso, colorito pallido, che parla l'idioma italiano, il croato; e poco il tedesco, s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 12557. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso fu avviata inquisizione speciale per crimine di truffa a sensi del § 197 Cod. pen. e per delitto a termini del successivo § 486 in confronto di Felice Fabrici con ordine di arresto.

Essendosi l'imputato reso latitante s'invitano tutte le II. RR. Autorità politiche dell' Impero ad attivare le opportune pratiche per ottenere il di lui arresto personale.

Seguono i connotati.

Felice Fabrici, d'anni 26, circa, celibe, agente presso la Ditta bancaria fratelli Dubois in Venezia, di statura media, corporatura scarma, capelli biondo-oscuri, mustacchi e barba biondi vestito civilmente.

In nome dell' I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 29 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, FERRARI.

N. 862. EDITTO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 ottobre p. d. venne fermato inferiormente a Cavarzere nelle acque dell' Adige, località Galliante; un cadevere di un uomo in istato di avanzata putrefazione, dell' apparente età di 40 anni circa, statura ordinaria, fisonomia contraffatta, senza capelli meno pochi e corti alla nuca color castagno-oscuri, in conseguenza della putrefazione, indossa soltanto un paio calzoni a quadretti fondo turchino delle comuni, gilet di fustagno straccio e rapezzato con altra qualità di stoffa, avente un solo bottone di pasta nera, e camicia di canape bianco vecchia e rappezzata sulla schiena, scalzo, e senza altri particolari distintivi. Giudicarono i periti la sua morte da 4 mesi circa prima.

Scenosciuto, s'invitano le Autorità ed i privati a voler far conescere quanto loro constasse per la scoperta direttamente a questa Pretura, od all' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Cavarzere, 10 dicembre 1864.
Il Pretore, ZORZI.

N. 3377. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 15 novembre p. p. N 3377 venne avviata in confronto dell' ora assente d'ignota dimora Domenico Bortoletto di Angelo nato a Falzè di Piave, da ultimo domiciliato in Paderno quale gastaldo del sig. Massimo Coletti, la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen.

S' interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la forza pubblica a rintracciare l'inquisito, i cui connotati si aggiungono in calce alla presente, ed ottenuto il fermo dello stesso, o rimetterlo a queste carceri criminali.

Connotati:

Età anni 48, statura ordinaria, capelli castagno-chiari, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso piuttosto grande, bocca media, barba castagna, mento ovale, viso ovale, colorito sano, nessuna marca particolare.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 dicembre 1864.
L' I. R. Inquirente, MONTALBAN.

N. 17719. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.

In esito agli atti della speciale inquisizione ha posto in accusa e viene perciò tratto al dibattimento da indirsi in seguito all' arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 99 e punibile colla sanzione del § 100 del Cod. pen. il latitante Giuseppe De Grandis detto *Salada* di Luigi nativo di Chioggia, cattolico, celibe d'anni 31 oste sviente scrivere incensurato.

Si ricercano pertanto le II. RR. Autorità e gli organi della pubblica sicurezza per le opportune disposizioni, onde conseguire l'arresto del De Grandis, e per la successiva traduzione dello stesso in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura media (64 pollici) corporatura complessa, dell' età d'anni 31 circa, occhi cerulei, capelli castani, fronte bassa, ciglia castani, viso ovale, naso regolare, bocca media, barba mustacchi chiari, vestito all' artigiana, esercente l'oste ed anche cameriere di trattoria.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 21 dicembre 1864.
Il Vice Presidente, CACCIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio.

È arrivato da Sunderland il brig. austr. *Oreste G.*, cap. Grando, con carbone per Giovellina, e stavano in vista del porto altri legni.

Gli olii sono fermi; si vendevano, di Ragusi, a fior. 26 senza sconto, ed in dettaglio di Dalmazia, per sino a fior. 27 di Spalato. Vendevansi ancora zuccheri a fior. 21 e vengono offerti; i caffè sono più sostenuti. Dei salumi, continua buona ricerca. Delle frutta, la ricerca è dei fichi di Puglia e Dalmazia, con esiti nelle carrube.

Le valute non variavano; sempre intorno a 4 3/5 di disaggio; solo il da 20 franchi si pagava da fiorini 8 : 9 1/4 a 1/2. Ferme le Banconote ad 87 5/8 a 3/4; i prestiti e tutti i valori austriaci, vengono ognora meglio tenuti, sebbene scarse le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 16 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Alberti L., con 79 col. olio, 2 col. caccao, 197 cal. caffè, 24 col. lana, 28 col. prugne, 19 col. pelli, 1 cas. spugne, 11 col. uva, 1 col. garofani, 50 sac. vallonea, 2 cas. olio itereo, 4 b. t. castradina, 184 col. fichi, 14 col. mandorle, 2 sac. zenzero, 1 col. radice, 1 col. kimel, 1 cas. datteri, 8 bot. zucchero, 1 cas. acqua di colog., 4 cas. cassia lig., 1 bar. arringhe, 1 bar. sardelle, 3 col. droghe; 370 cas. agrumi, 2 col. nocelle, 55 col. bozzoli di seta, 4 bal. seta, 2 col. frutti per chi spetta.

Da *Goro pontif.*, battello pontif., *S. Antonio*, di di tonn. 6, patr. Conventi L., con 2 marote anguille vive, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscaf. austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 9 col. drogherie, 21 col. cassia lig., 21 col. frutti, 13 col. tamarindi, 14 col. colori, 1 col. nitrato, 1 col. estrat. di legno, 3 col. gomma, 4 col. gomma lacca, 1 col. gomma arab., 4 col. caccao, 33 col. caffè, 1 col. zucchero, 70 col. vallonea, 1 bot olio, 38 col. agrumi, 1 col. steariche, 1 col. carta, 6 bar. miele, 3 col. alabastri, 2 col. arsenico, 3 col. pesce fresco, 5 col. pidocchi, 1 col. cera gialla ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Malta* li 29 dicembre, brig. austr. *Amico Celeste*, di tonn. 267, cap. Mondaini G., vuoto, racc. all' ordine.

- - Spediti:

Per *Messina*, schooner annov. *Johannes*, di tonn. 113, cap. Peter Henning, con 5380 fili legname in sorte.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Dalhousie*, di tonn. 427, cap. Calder Charl., con 949 bal. canape, 105 cas. conterie.

Per *Trieste e Rotterdam*, piroscafo neerland. *Rhône*, di tonn. 360, cap. Wilkens W. S., con 206 col. canape, 15 bal. piume e penna, 25 col. conterie, 4 cas. mobilie usate.

Per *Bari*, pielego napol. *S. Francesco*, di tonn. 54, cap. Bottalico G., con 10 col. riso, 10 bar. arringhe, 83 sac. fagiuoli, 13 col. baccalà, 20 col. stoppa, 2 bot. terra bianc., 31 col. ferro lavor., 504 fili legname in sorte, ed altro.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Vestre*, di tonn. 48, patr. Ghezzo P., con 30 bal. baccalà.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 50
Genova	»	» 100 lire ital	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 13 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	40 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano	»	» 100 lire ital	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novembre (p. 100 fior.)	» 68 —	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 gennaio - 6 a.	329'', 80	+ 3°, 2	+ 2°, 7	68	Nuvoloso	N. N. E.²	6'''.60	6 ant. 10
2 p.	330, 80	+ 2, 6	+ 2, 0	68	Burrascoso	N. N. E.²		6 pom. 8
10 p.	330, 80	+ 1, 6	+ 1, 3	68	Nuvoloso	N. N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 17 gennaio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 4°, 2 — » min. + 1°, 6
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Wilson Giorgio, poss. irlandese, all' Europa. — Cremoni Francesco, negoz. bresciano, alla Luna. — Böhm, cav., direttore delle Strade ferrate, alla Luna. — *Da Treviso:* Ricchieri co. Ettore, poss., a S. Marco, N. 854. — *Da Valdagno:* Fabietti dott. Pietro, ingegnere, a SS. Ermagora e Fortunato, N. 2142. — *Da Palmanova:* Ciani Marco, poss., alla Rizza. — *Da Trieste:* Tosi Giulio Cesare, possid. a Milano, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Egger Gustavo Arnoldo, dott. in medic., vienn. — Da Sacco Alessandro, possid. veronese. — Bauer Edoardo, negoz. di Brünn. — *Per Padova:* Umgelter Alberto, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio . . . . { Arrivati 459 / Partiti 498 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 gennaio . . . . { Arrivati 26 / Partiti 35 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18 al *SS. Nome di Gesù*.
Il 19 e 20 in *S. Giovanni evangelista*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio. — Alzetta Antonio, di Gio, di anni 36, facchino. — Allegri Gio., fu Gio., di 68, lattaio. — Barracchi Gio. Batt., fu Bortolo, di 26, agente. — Cadorin Costante, fu Giuseppe, di 79. — Comin Giorgio, fu Pietro, di 34, lavoratore di conterie. — Cattellan Alessandro, fu Pietro, di 76, industriante. — De Mori Giuseppe, fu Carlo, di 65, possidente, meccanico e dentista. — Facchin Maria, di Pietro, di anni 4. — Finazzi Carlo, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Miotti Antonio, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Marcolini Vincenzo, fu Francesco, di 41, barbiere. — Maritona Santa, ved. Braidiotti, fu Matteo, di 68. — Perlasca Matilde, nub., di Pasquale, di 25, cucitrice. — Scuola Speranza, marit. Zanon, di Gio., di 29. — Valentinis Guido, di Ferdinando, di anni 3, mesi 3. — Zannato Pietro, di Antonio, di anni 1. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — Mercoledì 18 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Le baruffe chiozzotte.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *Maria Stuarda.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Arlecchino servitore di quattro padroni.* Con balle. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

N. 4891. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la inquisizione col formale arresto al confronto di Angelo Minesto fu Pietro, d'anni 37, di Rovarè, ora girovago, quale legalmente indiziato del crimine di furto, e della contravvenzione di attentato furto, s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lui arresto, e consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Altezza ordinaria, corporatura bene complessa, faccia oblunga, capelli castagni assai oscuri, fronte media, sopracciglia ed occhi castagno oscuri, naso lungo, bocca grande, denti regolari, barba tempo avanti rasa, mento quadro.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 22 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, CALDMAZZO.

N. 3731. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatasi da questo Tribunale la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Marianna Cleiss, o Kleiss detta Paolina, svizzera, d'ignoto domicilio, s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lei arresto, e traduzione a queste carceri criminali, porgendo riscontro.

Connotati personali.

Statura vantaggiosa, corporatura ordinaria, età dai 20 ai 26 anni, occhi cerulei, capelli biondo-rossi, faccia rubiconda con lentiggini, vestita civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, RANZANICI

AVVISO D'INCANTO. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di mercoledì 15 febbraio 1865 alle ore 10 ant., nell'I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

Libbre viennesi 15010 di ferro vecchio, proveniente dai carri, affusti ecc., cauzione da depositarsi prima dell'incanto fior. 80.

Libbre viennesi 668763 1/2 di ghisa vecchia, proveniente dalle bombe, granate, palle ecc., cauzione fior. 1200.

Somma della cauzione per tutti gli articoli fior. 1280.

I detti articoli sono ostensibili nell'Arsenale summenzionato e nell'edificio di Gradaro in Mantova. Questo incanto si farà tanto a voce come pure con offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta, subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Nel caso, che il deliberatario avesse l'intenzione di esportare le suddette munizioni di ferro all'estero, bisognerà rompere le bombe e granate in modo da renderle totalmente inservibili all'uso di tirare, e ciò dovrassi eseguire a sue proprie spese e sotto l'ispezione degl'individui d'artiglieria nel magazzino erariale.

I deliberatarii sono tenuti di pagare il bollo regolare secondo la scala III.ª di tutto l'importo della loro compera, subito dopo finito l'incanto, ed anche le spese dell'inserzione di quest'Avviso d'incanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, secondo la proporzione dei loro importi di compera.

Le altre condizioni di quest'incanto sono le solite prescritte, e si potranno rilevare nella Cancelleria del suddetto Comando.

Mantova, 4 gennaio 1865.
Il comandante dell'artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER Tenente colonnello.
Il ragioniere dell'artiglieria tecnica, Ig. Hofbauer, Tenente.

N. 36870. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p., numeri 7145-1185 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per il R. Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dell'appezzamento di terreno in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare al N. 2578 della nuova mappa di spettanza dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione, dell'estensione di pert. metr. 3.71, colla rendita censuaria di lire a. 6:08, confinante a Tramontana e Ponente colla R. Strada postale per Mestre e Fusina, a Levante con altro fondo di ragione della ditta Consorti Pazienti, ed a Mezzogiorno col fiume Brenta e strada attiraglio, e ciò sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 gennaio, N. 13.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 35 AVVISO. (2. pubb.)

Sono a conferirsi due posti sistemizzati di aggiunto giudiziario, l'uno presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona provveduto dell'annuo soldo di fiorini 735, V. A., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella Classe di soldo di fior. 630; l'altro presso l'I. R. Pretura di Soave, provveduto dell'annuo stipendio di fior. 840 V. A., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630. Si avverte quindi quelli che volessero aspirare ai suddetti posti, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale suddetto, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, e informata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti alle suddette Magistrature, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 gennaio 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 68. AVVISO. (2. pubb.)

Sono andati deserti i tre esperimenti d'asta notificati al pubblico con Avviso 16 novembre 1864, N. 9970-1000, VIII per l'appalto quinquenne dal 1 gennaio corrente, della manutenzione dell'argine strada a destra del Po, nei Distretti di Revere e di Sermide.

Nella supposizione che l'asta possa essere andata deserta per difficoltà di taglio delle erbe crescenti sulle scarpe, banche e sotto banche dell'argine strada suaccennato, l'I. R. Luogotenenza, con ossequiato dispaccio 27 dicembre 1864 N. 33373, mentre ha dato opportuni schiarimenti che rimuovono la supposta causa, ordinò che si ripetano gli esperimenti d'asta per l'appalto della manutenzione dell'argine strada suddetto a destra di Po nei detti Distretti, ritenendo ferme tutte le condizioni contenute nel progetto 12 maggio 1864, al quale però non viene portata alcuna minima modificazione.

Egli è pertanto che vengono fissati i giorni 26, 27 e 28 corrente gennaio per tre nuovi esperimenti d'asta che si apriranno in questa residenza delegatizia alle ore undici ant. sul prezzo di perizia di fior. 2238 con la cessione delle erbe a sconto in fior. 1165.

Del rimanente, si richiama, anche pei detti esperimenti d'asta, l'osservanza delle condizioni contenute nel menzionato Avviso delegatizio 16 novembre 1864, N. 9970-1000.

Il deposito d'asta dovrà essere di fior. 235, e le offerte segrete dovranno essere accompagnate dal deposito separato, per essere prese in considerazione.

S'invitano gli aspiranti a presentarsi ai detti esperimenti d'asta, potendo essi prendere cognizione in precedenza della descrizione dell'argine Strada, del ristretto di perizia, del capitolato e degli schiarimenti luogotenenziali N. 33373, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 7 gennaio 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, BARONE A PRATO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 24

Dalla Tipografia di **Colombo Coen** in Trieste, è uscito e trovasi vendibile dai principali librai delle Provincie venete:

Saggio di una interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della **Divina Commedia,** per L. G. dott. Blanc. Prima versione italiana, con proemio, osservazioni ed aggiunte, di O. Occioni. L'Inferno.

Un magnifico volume in 8.º, con ritratto, al prezzo di **franchi 5.**

N. 222. 40

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA.

Tuttora vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè, di questo Distretto, al quale è annesso il godimento dell'annuo stipendio di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto in fiorini 100, viene aperto nuovo concorso fino a tutto il 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti produrranno le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, nel termine soprindicato, fatti pure avvertiti, che il Comune conta una popolazione di 3,023 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 10 gennaio 1865.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ANGELI, agg.

N. 600-198. Sez. II. 42

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 23193, 21 dicembre 1864, essendosi oggi pubblicamente verificata la quinta estrazione di N. 150 Cartelle comunali, del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

NN. 17, 28, 91, 102, 104, 122, 128, 140, 164, 185, 195, 229, 236, 238, 244, 246, 256, 271, 273, 305, 366, 379, 391, 401, 413, 440, 518, 544, 549, 553, 566, 582, 590, 639, 654, 663, 680, 720, 731, 757, 769, 784, 804, 852, 865, 912, 924, 999, 1023, 1028, 1037, 1046, 1059, 1093, 1118, 1163, 1229, 1232, 1234, 1246, 1250, 1266, 1270, 1273, 1308, 1312, 1321, 1322, 1334, 1343, 1377, 1395, 1397, 1399, 1419, 1450, 1464, 1491, 1544, 1568, 1585, 1586, 1589, 1598, 1607, 1619, 1628, 1644, 1645, 1648, 1658, 1663, 1669, 1741, 1788, 1790, 1802, 1803, 1866, 1879, 1880, 1882, 1930, 2002, 2009, 2010, 2126, 2132, 2143, 2154, 2168, 2206, 2208, 2223, 2247, 2248, 2264, 2268, 2287, 2331, 2373, 2438, 2453, 2471, 2485, 2492, 2519, 2520, 2554, 2558, 2592, 2612, 2650, 2668, 2682, 2684, 2702, 2730, 2758, 2774, 2789, 2849, 2850, 2852, 2887, 2937, 2943, 2963, 2981, 2983.

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fiorini 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fiorini 112,500. Venezia, 11 gennaio 1865.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario,* Celsi.

23

Avendo assunto la sottoscritta la gestione dei due negozii e laboratorii in biancheria, della antica Ditta FILIPPO HIRSCH, in Merceria ai NN. 220 e 706, avverte di avere fornito questi suoi negozii delle più belle novità in genere di **Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti,** ec., ec., di avere provveduto il Laboratorio di nuovi artisti, di macchine da cucire *a punto chiuso* della fabbrica Wheeler e Wilson, per la più pronta confezione di qualunque lavoro in biancheria e in ricamo. Con ciò essa spera di poter sempre meglio soddisfare alle ricerche de' suoi avventori, e di essere onorata di commissioni, garantendo sempre l'esattezza e la sollecitudine nel lavoro, e promettendo la maggiore possibile ristrettezza nei prezzi.

CAROLINA HELLER.
ved. ed erede HIRSCH.

N. 5-12. 46

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie venete.

LA SEZIONE DI PADOVA

Invita tutt'i socii che tengono possidenza od interessi sui prodotti od effetti assicurati negli appiedi esposti Distretti, a rispettivamente intervenire nei luoghi, giorni, ed ore qui sottodescritti, per procedere alla nomina di **un** rappresentante per ogni Distretto, e di **due** per quello di Montagnana, destinati a rappresentare i Distretti stessi nelle adunanze del Consiglio generale, e ciò a senso del § 20 dello Statuto sociale.

IN ESTE: mercordì 25 gennaio corr., nella sala del Gabinetto di lettura.

IN MONTAGNANA: giovedì 26 detto, nella sala del Teatro.

IN CITTADELLA: lunedì 30 detto, nello studio dell'ingegnere dott. Sartori.

IN CAMPOSAMPIERO: mercordì 8 febbraio, nella sala comunale.

IN CONSELVE: martedì 14 febbraio, nella sala del sig. Pietro Menegotti, ovunque alle ore 10 antimerid.

Padova, il 12 gennaio 1865.

Il Consiglio di amministrazione,
dott. PIETROPOLI — CRISTINA — dott. DA PONTE
GUARNIERI — LANARI. — PRIULI-BON.
Il Direttore, A. SUSAN.

25

LA CAROLINA.

Fra i sigari del nostro magazzino, che a giusto titolo si è acquistato la confidenza generale del pubblico, quelli denominati:

LA CAROLINA,

si distinguono pel loro aroma fino e squisito, ed ottennero l'unanime approvazione, anzi la preferenza da parte dei signori uffiziali dell'armata I. e R. che qui stanziarono, e nei Ducati. Li raccomandiamo quindi nuovamente al pubblico in generale, ed ai signori uffiziali dell'armata I. e R. in ispecie. Si spediscono per la posta casse di 250 sigari, contro rimessa di otto talleri di Prussia (*). Dirigersi a

BLOCH *frères*,
Neuerwall, 68, Hambourg.

(*) Viene da sè che non possono essere introdotti nella Monarchia austriaca, senza aver prima ottenuta la *Licenza* dalle competenti I. R. Autorità di finanza. *(Nota della Comp.)*

41

Carbon fossile d'Istria
DEPOSITO PEL POLESINE
presso il sig. Giordano Zangirolimi vicino a Loreo.

Il mezzo principale per la vendita del **Carbon fossile d'Istria,** che assume spedizioni per qualunque parte, è situato in Venezia, al Ponte delle Ostriche, N. 2356. Dirigere le lettere all'

Agenzia della priv. Società montanistica dell'Adriatico.

30

Il chirurgo dentista meccanico **Pucci Francesco,** ha stabilito il suo alloggio in Salizada S. Moisè, sottoportico Foscara, N. 1490, ove rimette denti, in tutt'i modi, specialmente col nuovo sistema, li raccomoda, eguaglia, rassoda, pulisce, ed eseguisce qualunque operazione chirurgica, dentistica, meccanica. Recasi al domicilio di chi lo richiede, e si presta pei poveri gratuitamente. Il suo gabinetto d'operazione è aperto tutt'i giorni, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

1210

Sapone liquido
A BASE DI GLICERINA
per
LA PRONTA GUARIGIONE
DEI GELONI

sia incipienti che piagati, bruciori alla pelle, arrossamenti, screpolature, enfiagioni; vantaggiosissimo per le signore che vogliono conservare liscia, bianca e morbida la pelle.

Si prepara e si vende, a *Venezia* alla Farmacia **Zampironi;** *Trieste*, SERRAVALLO; *Verona*, FRINZI; *Udine*, FILIPUZZI; *Treviso*, ZANNINI.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5:50.**

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

36

DA VENDERSI
UNA FARMACIA
IN PROVINCIA DI TREVISO,

in posizione accreditata, e con ottimo inviamento. Dirigersi dal sig. Giulio Zannini, farmacista in Treviso.

DA AFFITTARSI
DAL PRIMO GENNAIO 1865 IN POI

La **Bottega con Volta** sita sotto le vecchie Procuratie, portante il N. 143.

Rivolgersi al proprietario a S. Luca, Calle Redivo, N. 4519, primo piano. 1256

ATTI GIUDIZIARII.

N. 883. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole al progressivo N. 34, la firma della Ditta Giacomo Messulam, commissionato in olii e coloniali a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 554. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Giovanni Meneghelli, oste a Mirano.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 738. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Balzanelli Adelaide già abitante in Cremona ed ora assente e d'ignota dimora, che nella causa promossa contro la medesima dal conte Carlo D'Arco, patrocinato dall'avvocato A. Finzi colla petizione 10 dicembre 1863, N. 18416, venne da questa Pretura emesso il Decreto 21 novembre 1864, N. 17058, col quale venne redeputata comparsa delle parti al giorno 27 gennaio 1865, per le deduzioni di causa.

Ignorandosi la dimora della Balzanelli Adelaide venne ad essa deputato in curatore questo avvocato Zapparoli, al quale essa dovrà far tenere i documenti ed amminicoli da cui si credesse assistita, notificando in caso contrario a questa Pretura altro legale procuratore e fare quant'altro crederà opportuno, mentre in caso diverso dovrà a sè imputarne le conseguenze; ciò che ad essa Balzanelli si notifica col presente Editto da pubblicarsi nei modi e luoghi soliti, e da essere inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 15 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 705. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., fu avviata in confronto di questo negoziante in Via Nuova, Mauro Tarelli dietro sua istanza pari N., la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita nelle Provincie, nelle quali vige la legge stessa; che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Carlo Arrigossi, al quale a termini del § 8 della legge suddetta fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori nei sigg. rappresentante la Ditta Hoffmann Goenner, Benedetto Tommasi e Carlo Ganal quali delegati principali, e nei signori Lonardi Gio. Batt., Turrati Francesco ed Andrea Walner quali sostituiti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale, l'avviso riguardante la trattazione del componimento, e insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore d'insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge surriferita.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 406. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Avviso 13 andante N. 378, si rende a pubblica notizia, che con odierna deliberazione al dott. Notaio Antonio Collini veniva sostituito questo Notaio Giacomo dott. Gioppi nell'incarico di Commissario giudiziale pel sequestro, inventariazione ed altro della sostanza dimessa da Carlo e Felice Mosca, e dalla Ditta Carlo Mosca da essi rappresentata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

A tenore del disposto dal § 23 della Sovrana legge 17 dicembre 1862, il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale con Decreto di questo I. R. Tribunale 7 dicembre 1864, N. 23005 nella procedura di componimento avviata in confronto della Ditta Carlo Sartor di Giovanni, negoziante di Verona in Piazzetta S. Marco.

Invita.

Tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare col mezzo della posta presso il suddetto Commissario giudiziale, al di lui Studio situato in Verona in contrada S. Anastasia al civico N. 370, entro, ed a tutto il giorno 16 sedici febbraio 1865, le loro pretese creditorie (in quanto non lo avessero già fatto), sotto comminatoria che non insinuandosi, le quante volte avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione dei loro crediti con quella sostanza, ora soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge predetta.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Verona, 14 gennaio 1865.
CARLO DOTT. ARRIGOSSI,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 12016. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano inerendo alla requisitoria 19 corr. dicembre, N. 23334 dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia rende noto, che nei giorni 17 e 24 febbraio e 3 marzo 1865, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto nella sua residenza un esperimento d'asta in ciascun dei prefissati giorni per la vendita al miglior offerente degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Gl'immobili saranno posti in vendita come sono appiedi descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni Lotto che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto invece quello del miglior offerente a deconto del prezzo di delibera.

IV. Entro 14 giorni della delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato.

V. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, e trasportare poscia entro due mesi alla propria Ditta nei registri censuarii gl'immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo sottostarà alla perdita del deposito, e a suo rischio e pericolo si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberatigli.

VIII. Stanno a carico del deliberatario o deliberatarii, la spesa della delibera, la tassa pel traslato di proprietà, le spese dell'aggiudicazione e della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

IX. I Lotti IV e V sono gravati dell'annuo livello di due calvie di frumento a favore Collalto e della Commenda dell'Ordine gerosolimitano di S. Giovanni del Tempio, per cui il deliberatario assume l'obbligo della corrisponsione relativa, il cui importo venne detratto dal prezzo di stima.

X. Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, e nello stato e grado in cui si troveranno gl'immobili.

XI. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini effettivi d'argento.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di Conegliano, Comune censuario di Tezze.

Casa colonica, con cortile ed orto, descritti al N. di mappa 204, della superficie di pertiche 0.98, colla rendita di L. 47:52, stimata fior. 1500.

Deposito all'asta fior. 150.

Lotto II.

Terreno ortale e pascolivo ai NN. di mappa 181, 182, 183, della superficie di pert. 0.45, colla rendita di L. 0:93, stimato fior. 36:90.

Deposito all'asta fior. 3:70.

Lotto III.

Fondo arat. arb. vit. ai NN. di mappa 186, 187, della superficie di pert. 1.71, colla rendita di L. 6, stimato fior. 107:73.

Deposito all'asta fior. 10:77.

Lotti IV e V.

Corpo di terra a. p. v. in mappa ai NN. 614 e 620, della superficie di pert. 14.40, colla rendita di L. 33:39, stimato fiorini 686:10.

Deposito all'asta fior. 68:60.

Lotto VI.

Fondo arat. arb. vit., in mappa N. 140, della superficie di pert. 23.15, colla rendita di a. L. 5:93, stimato fior. 81:12.

Deposito all'asta fior. 8:10.

Lotto VII.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 143, della superficie di pert. 13.80, colla rendita di a. L. 49:49, stimato fior. 759.

Deposito all'asta fior. 75:90.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit., ai mappali NN. 157, 158, 159, della superficie di pert. 27.63, colla rendita di a. L. 64:84, stimato fior. 1795:95.

Deposito all'asta fior. 179:60.

In Distretto di Conegliano, Comune censuario di Soffratta.

Lotto IX.

Fondo a. a. v., in mappa al N. 333, della superficie di pert. 6.45, colla rendita di a. L. 11:48, stimato fior. 258.

Deposito all'asta fior. 25:80.

In Distretto di Conegliano, Comune censuario di Vazzolla.

Lotto X.

Casa colonica, con cortile ed orto e parte d'arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1357, 1358, 1359, 1391, della superficie di pertiche 9.84, colla rendita di austr. Lire 36:78, stimato fior. 354:24.

Deposito all'asta fior. 35:42.

In Distretto di Conegliano, Comune cens. di Mareno.

Lotto XI.

Fondo arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1690, 1691, 1692, della superficie di pert. 9:15, colla rendita di a. L. 24:34, stimato fior. 503:25.

Deposito all'asta fior. 50:32.

Lotto XII.

Terreno prativo in mappa al N. 1248, della superficie di pertiche 11.00, colla rendita di a. L. 15:07, stimato fior. 440.

Deposito all'asta fior. 44.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questa Pretura, nei Comuni di Tezze, Mareno e Vazzola, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 dicembre 1864.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 14156. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza della Prepositura della Casa di Ricovero in Padova, al confronto dei nobili Galeazzo Dondi-Orologio fu Luigi, D. Michele Dondi-Orologio pur fu Luigi, Domenica De Hanna vedova del nobile Luigi Dondi-Orologio, interdetta rappresentata dal curatore Simone Minardi, di Ponso, nel Distretto di Este, debitori insolidarii, e dei creditori inscritti, si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento presso questo Tribunale al Consesso XXI, nei giorni 15, 23 e 25 febbraio 1865 rispettivamente dalle ore 10 mattina alle 2 pomer. per la vendita alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale in data 15 febbraio 1864 degl'ingegneri Facchinetti e Favretti, della quale potrà prendersi ispezione presso l'Ufficio di Spedizione.

II. La vendita sarà fatta in due Lotti come appiedi indicati.

III. Per il primo Lotto l'asta sarà aperta sul dato di fiorini 5410:80, cioè sul prezzo di stima diminuito di fior. 2190 per la pensione vitalizia, che dovrà stare a carico del deliberatario come in appresso. Per il secondo Lotto si aprirà l'asta sul dato della stima di fior. 473:60.

IV. In ciascuno dei tre esperimenti la delibera non potrà seguire a favore del miglior offerente, che a prezzi superiori od eguali di quelli indicati nell'articolo precedente.

V. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire le proprie offerte col deposito in mano della Commissione giudiziale di fior. 760 per il primo Lotto, e di fiorini 47:36 per il secondo Lotto, in monete d'argento a tariffa, od in valute d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito, chiusa l'asta, a chi non rimanesse deliberatario.

VI. Il rimanente del prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino ad un mese dopo il passaggio in giudicato della graduatoria, alla qual epoca dovrà essere da lui versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

VII. Sul detto residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Padova in due eguali rate semestrali posticipate, decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VIII. Il pagamento tanto del residuo prezzo che degl'interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa, esclusi tutti indistintamente i surrogati i quali per il caso di corso coattivo non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della stabilita specie di moneta.

Tanto il capitale poi quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta e trattenuta dipendente da legge e disposizioni presenti e future.

IX. Oltre il prezzo di delibera dei beni del primo Lotto, starà a carico del deliberatario la pensione vitalizia di annui fiorini 219 dovuta alla nobile signora Domenica De Hanna vedova Dondi-Orologio nata li 30 settembre 1801, in dipendenza all'istromento 14 gennaio 1862, a rogiti del Notaio di Padova dott. Giuseppe Antonio Berti, e pagabile in rata trimestrale anticipate scadibili a 1.º gennaio, 1.º aprile, 1.º luglio, e 1.º ottobre di ogni anno.

X. Attesochè la iscrizione ipotecaria 27 febbraio 1862 Numeri 249, 122, sussistente a garanzia della pensione vitalizia, di cui l'articolo precedente, colpisce anche i beni del secondo Lotto, questi ne saranno sottratti ad istanza del curatore della signora De Hanna vedova Dondi-Orologio, a spese però del deliberatario dei beni del primo Lotto, subito dopo la intimazione del Decreto di delibera di questi ultimi beni.

XI. Se a tutto il giorno dell'asta fosse per avventura mancata di vita la signora De Hanna vedova Dondi-Orologio suddetta, il deliberatario del primo Lotto dovrà pagare oltre il prezzo di delibera la somma di fior. 2190 sotto tutte le condizioni stabilite riguardo al prezzo medesimo.

XII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale e come saranno goduti e detenuti dagli esecutati con tutti i relativi diritti ed obblighi.

XIII. Quantunque il fondo del secondo Lotto figuri inscritto in Censo colla marca di livello a favore di Marco Avancini, si dichiara che nessun canone fu mai pagato per questo titolo, e che sono in corso le pratiche che la cancellazione di detta marca constando essere debitrice del canone la Ditta eredi del fu Scipione Dondi-Orologio.

XIV. Il possesso di fatto ed il godimento degl'immobili venduti apparterranno al deliberatario dalle epoche di consuetudine dell'anno agrario 1865, e d'altra parte starà a carico il pagamento della pensione vitalizia dovuta alla nobile signora De Hanna vedova Dondi-Orologio dalla rata 1.º ottobre detto anno, e delle pubbliche imposte dalla rate scadente nello stesso mese di ottobre.

XV. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurate contro i danni degl'incendii le fabbriche sovrapposte ai fondi per l'importo almeno di fior. 2000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche e sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi siccome si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

XVI. Qualora si rendessero deliberatarie più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto. Se poi alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare, s'intenderà obbligato personalmente se entro otto giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse la sua dichiarazione nel termine stesso.

XVII. Tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore dietro semplice istanza, corredata del Decreto di liquidazione delle spese senza altra formalità od atti qualsiasi, e senza bisogno quindi di attendere l'esito della graduatoria e del riparto. La imposta poi di trasferimento di proprietà, le spese dei depositi, dell'aggiudicazione, delle volture ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

XVIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante. Il deliberatario incorrerà inoltre nella perdita del beneficio derivante dalla mancanza a' vivi che potesse essere avvenuta nel frattempo della vitaliziata nob. De Hanna Dondi-Orologio.

XIX. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni, ed a qualunque altra disposizione relativa di legge, gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione d'immissione in possesso dei beni subastati.

Dei beni-fondi pure sottoindicati.

Lotto I.

In Distretto di Piove, Comune censuario di Polverara.

1. Campagna con casa colonica ai mappali NN. 651, 771, 772, 773, 774, 775, 794, di pert. cens. 168.98, colla rend. di L. 896:54. Stimata fior. 5705:20.

2. Corpo di terreno senza fabbrica al mappale N. 801, di pert. cens. 28.13, colla rendita cens. di L. 100:14. Stimato fiorini 1377.

3. Corpo di terreno senza fabbrica al mappale N. 812, di pert. 13.10, colla rendita di a. L. 46:64. Stimato fior. 518:00.

Lotto II.

In Distretto di Piove, Comune censuario di Brugine.

4. Corpo di terreno con casolare di proprietà dell'affittuale ai mappali NN. 718, 719, di pert. 9.23, colla rendita di L. 45.82 Stimato fior. 473:60.

Si pubblichi come di metodo a quest'Albo, nei soliti luoghi e nei Comuni, e sia inserito per tre volte distinte in tre settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 24276. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Fausto Zanolo curatore della giacente eredità di Antonio Ciotto del fu Andrea, mancato a vivi eventualmente in Padova il 20 agosto 1863, vengono convocati tutti i creditori verso la predetta eredità a insinuare e provare i loro diritti comparendo a tal fine alla Camera V di Commissione di questo I. R. Tribunale dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. del giorno 3 febbraio 1865, coll'avvertenza che coloro fra essi che non si saranno insinuati nel termine stabilito, venendo l'eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcuna azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 19 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 15.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita rielezione consigliare, per un altro biennio, dei signori, dott. Nicolò Cibele e dott. Francesco Scalcerle, ad assessori presso la Congregazione municipale di Thiene.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione consigliare dei signori Giovanni Montini e Giovanni Battista dott. Prosdocimi, ad assessori presso la Congregazione municipale di Castelfranco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Delegato provinciale di Padova, Luigi cav. Ceschi a Santa-Croce, il titolo e carattere di consigliere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere con piacere cognizione delle proficue prestazioni delle Società di soccorso di Vienna, Praga e Gratz, istituite durante l'ultima guerra, e di conferire, in tale incontro, al maggiore dello stato dell'armata, Gustavo conte di Seldern, quale vicepresidente del Comitato patriottico di soccorso in Vienna, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse; al dott. Jaromiro Hirtenfeld, redattore della *Militär. Zeitung*, all'impiegato della Banca nazionale, Carlo Maria Swoboda, al negoziante, F. Cristiano Wilkens, ed al dott. in medicina, Guglielmo Schlesinger, quali membri più attivi del suddetto Comitato di Vienna, la croce d'oro del Merito, colla corona; all'impiegato della Cassa di risparmio, Alessandro Schlosser, per eguali prestazioni, la croce d'oro del Merito: indi, pei loro sentimenti patriottici nell'istituzione d'un Ospitale d'uffiziali nell'I. R. Augarten, ai direttori di quell'impresa: il proprietario d'Albergo, Francesco Hauptmann, e il negoziante di balocchi da fanciulli, Luigi Lutzenleitner, al proprietario di case, Francesco Lockner, e il medico, dott. Giuseppe Weinlechner, la croce d'oro del Merito, colla corona: fra' membri del Comitato patriottico di soccorso in Praga, ai negozianti, Federico Zdekauer nobile di Treukron, e Giuseppe Geitler nobile di Armingen, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse; al socio di commercio, dott. Carlo Zdekauer, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e finalmente, per le prestazioni del Comitato di signore per soldati stiriani feriti e bisognosi di Gratz, al privato, Carlo di Pichler, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse; e di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione a tutt'i membri componenti il Comitato patriottico di soccorso di Vienna, per la speciale attività loro in tale impresa, durante la campagna dello scorso anno, e al Comitato della Società per la fondazione d'un Ospitale d'ufficiali nell'I. R. Augarten; come pure per le prestazioni del Comitato di signore per soldati stiriani feriti e bisognosi di Gratz, al caposquadrone dello stato dell'armata, Antonio conte Lamberg, alle signore Anna Dannhauser, Anna contessa di Meran baronessa di Brandhof, Guglielmina baronessa di Gensan, Amalia Sandler, al dott. in medicina, Carlo Rzehaczek, e al chirurgo, Adolfo Mohr, del pari che a tutti gli altri membri del Comitato stesso.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, in riconoscimento delle loro meritevoli prestazioni nell'interesse del Comitato patriottico di soccorso di Vienna, al negoziante, e speditore, Francesco Lanzendorfer, al capo della corporazione dei *Fiakres*, cittadino di Praga, Francesco Stary, e al capo di quella dei *Droschke*, Venceslao Trümmel; e di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al borgomastro e al Consiglio comunale della città capitale e di residenza di Vienna, come al birraio e comandante del corpo di fanteria civica di Praga, Francesco Ulenka, in riconoscimento dei sentimenti patriottici, dimostrati nell'appoggio, dato alla Società di soccorso, come pure nel ricevimento delle II. RR. truppe reduci dal sito della guerra; e parimenti al capo del 9.° Distretto della città di Vienna, Rodolfo Gerstle, al capo della corporazione dei fornai di Vienna, Rodolfo Planck, come pure alla corporazione stessa, per le loro prestazioni nell'interesse della Società patriottica di soccorso; e finalmente al borgomastro della città di Reichenberg, Giuseppe Ehrlich, in riconoscimento della sua operosità nell'occasione del ritorno delle II. RR. truppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del professore dell'Università, dott. Giuseppe Majer, a presidente della Società letteraria di Cracovia per l'anno 1865.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore dell'I. R. Ufficio di pagamento camerale universale, Giuseppe Pauli, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Governo e direttore dell'I. R. Statistica amministrativa, dott. Adolfo Ficker, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il violinista, Michele Hauser, possa accettare e portare la medaglia d'oro del Merito dell'Ordine della Casa ducale sassone Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di approvare il cambiamento degli Ufficii consolari onorarii di Liverpool, Cardiff e Cork Queenstown, in II. RR. Consolati effettivi, e, con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre scorso, di nominare il concepista aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Enrico Calice, a console a Liverpool; il cancelliere del Consolato generale di Odessa, dott. Ferdinando Krapf, a console in Cardiff, e l'attuale agente consolare in Cork-Queenstown, Francesco Michelli, a console provvisorio nella stessa città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare gli Statuti della Società di congiunzione delle ferrovie moravo-ungheresi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di concepista ministeriale, esente da tasse, all'aggiunto di concetto nel Ministero di finanza, Maurizio cav. di Thoren, nell'occasione che fu posto in istato di riposo permanente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al nostromo di Gmunden, Francesco Loidl, in riconoscimento del grande coraggio, da esso dimostrato nel salvare la vita d'un uomo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale del *Custos canonicus* del Capitolo collegiato di Oedenburgo Francesco Rach a *Cantor canonicus*, e del canonico Francesco Hodich a *Custos canonicus*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto e bibliotecario della R. Accademia di legge di Presburgo, dott. Emerico di Hajnik, a professore straordinario di storia e statistica alla R. Accademia di diritto in Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'ispettore superiore delle guardie di finanza, esente da tasse, al commissario superiore delle guardie di finanza, Giovanni Fabricius, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di direttore d'economia rurale *ad honores* all'uffiziale d'economia rurale di prima classe delle razze militari di Radautz, Giorgio Bardel, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico di reggimento di prima classe dell'Ospitale di guarnigione di Theresienstadt, dottor Carlo Wender, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni nella cura dei feriti, durante la campagna dello scorso anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al fu settemviro Giovanni di Jeszenszky, quale cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso, il grado di barone, per sè e pei suoi legittimi discendenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di ultimo canonico, rimasto vacante presso il Capitolo cattedrale di Cinque Chiese, al canonico titolare e direttore della Cancelleria vescovile Francesco, Troll.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii del Capitolo cattedrale di Linz il consigliere concistoriale, decano, ispettore scolastico distrettuale e parroco della città di Steyr, Luigi Zweithurm, il consigliere concistoriale, decano, ispettore scolastico distrettuale e parroco di Pram, Michele Lenganer, e il consigliere concistoriale, decano emerito e ispettore scolastico, ora parroco di S. Giorgio, Giovanni Bauer.

Il Ministro di Stato ha nominato a professori effettivi pei Ginnasii dello Stato Lombardo-Veneto i sacerdoti e supplenti ginnasiali approvati presso il Ginnasio superiore di Vicenza, Angelo Bonvicini, Bernardo Morsolin e Lorenzo Salin.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 6 gennaio 1865 N. 11404, ha accordata la traslocazione del notaio in S. Donà, dott. Giuseppe Marcocchia, a Venezia, e del notaio in S. Vito, dott. Federico Marzini, a S. Donà, ed ha nominato a notaio in S. Vito, il dott. Carlo Quartaro.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati nello stato maggiore generale, a tenenti-colonnelli, i maggiori Giuseppe Vecsey di Vecse e Böröllyó-Isagfa, e Guglielmo nobile di Poppenheim; e a maggiori, i capitani di prima classe, Giuseppe Latterer cavaliere di Lintenburg, e Adolfo barone di Sacken.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

L'imposta generale sulle classi e sulla rendita.

II.

Chi si è famigliarizzato coll'essenza dell'imposta sulla rendita, contemplata dalla proposta governativa, e chi esamina quella proposta nel naturale suo nesso colla riforma delle imposte, quegli troverà senza indugio diversi errori, che ebbero sinora a manifestarsi ne' giudizii del pubblico sul primo fra questi schemi di legge.

Da varie parti si è espresso il timore, che coll'imposta per classi e sulla rendita possa venire introdotta una imposta affatto nuova od una doppia imposta, ed in ogni modo poi, o si abbia intenzione d'introdurre, o s'introduca in effetto un rilevante aumento delle imposte. Ma una tale intenzione nè è dichiarata in alcun luogo del disegno di legge, di cui si tratta, nè è contenuta nelle basi di que' principii, a' quali si appoggia il nuovo sistema d'imposte. Qui non si tratta nè di una nuova specie d'imposizione, nè di un nuovo metodo per aumentarne la somma. L'imposta sulla rendita dell'anno 1849, non aveva certo altro scopo che quello di coprire de' fabbisogni dello Stato, ch'erano momentanei e passeggieri. Essa venne quindi di preferenza introdotta sotto la forma di addizionale alle vigenti imposte fondiarie, casatico ed industria, e venne principalmente e direttamente applicata alla 2.ª e 3.ª classe degli appuntamenti e degli emolumenti stabili de' pubblici impiegati e servi dello Stato, come pure alla rendita degli artisti, maestri, medici, professori, ecc., come pure agl'interessi de' fondi pubblici e dello Stato, e delle altre Obbligazioni di credito. Il provvisorio dell'imposta sulla rendita dell'anno 1849, si è pur troppo, con tutte le sue durezze e con tutte le sue conseguenze, mantenuto sino ad oggi, con ispeciale aggravio delle singole classi della popolazione. Pel suo nesso particolare colle altre imposte dirette, e nella forma dell'addizionale di un terzo, l'imposta sulla rendita, quale restò in vigore fin qui, non ad altro servì che a rendere sempre più forte la disuguaglianza del peso, anzichè conguagliare l'onere generale delle imposte.

Nel sistema, che si passa ora a proporre, si è quindi cercato di raggiungere la completa segregazione delle diverse specie d'imposta, sia giusta la loro base di massima, sia giusta la loro commisurazione del tutto propria. Mentre l'imposta fondiaria, l'imposta sul casatico, sull'industria e sulle rendite si adatta possibilmente all'oggetto, ch'essa cerca di commisurare, nella sua specialità e nella sua capacità di dare un provento, la nuova imposta sulla rendita si rivolge *ad una sola rendita netta*, proveniente da uno o da più oggetti rendibili, e riunita in una persona determinata. Risparmiando, nella maggior maniera che sia possibile i piccoli proventi, e fatta la sottrazione di tutti gli oneri privati e pubblici, a cui soggiace un individuo, cerca di tirarne la rendita netta nella sfera di quegli oggetti, che sono destinati a servire al coprimento de' bisogni generali dello Stato, col mezzo delle imposte dirette.

L'obbiezione, che coll'introduzione dell'imposta per classi e sulla rendita si voglia introdurre una doppia imposta, resta già debilitata col considerare l'imposta sulla rendita di già esistente nella sua connessione coll'attuale sistema d'imposte. Se, fino ad ora, ebbe luogo una doppia imposta sopra un medesimo oggetto, — e questo era in una certa guisa il caso, mercè l'applicazione delle addizionali sino ad ora esistite, — tale errore verrà ora tolto, almeno in massima, a mezzo dell'imposta per classe e sulla rendita, la quale subentrerà nel luogo delle addizionali, e verrà commisurata e divisa dietro principii indipendenti. Del resto, il rimprovero di una doppia imposizione non si potrà in alcun luogo nè mai eliminare del tutto, finchè diverse imposte sussistono le une presso le altre, e finchè il complicato sistema moderno delle gabelle, che consta di dazii, imposte di consumo, competenze di bolli e molte altre imposte dirette, non potrà venire sostituito da un'unica e generale imposta sulla rendita. Tale imposta è quasi l'ideale che, si presenta allo spirito degli economisti nazionali, del quale per altro, nè in alcun luogo, nè seriamente, si è ancora tentata l'attuazione.

Partendo dal punto di vista d'una razionale politica finanziaria, l'imposta per classi e sulla rendita si raccomanda ancora in modo particolare come imposta sussidiaria e di transizione, quando, come attualmente in Austria, si tratta di cambiare le basi del sistema d'imposte sino ad ora vigente, secondo lo spirito dell'età moderna, e con riguardo alle attuali condizioni dell'economia nazionale. Tale imposta di transizione torna molto opportuna per non vedersi costretti ad abbandonare, sotto pretesto di riforma, a' pericoli d'una repentina scossa l'intero edifizio del sistema d'imposte, sino ad ora vigente, e le condizioni della complessiva economia e del commercio, che sono cresciute col medesimo. Le imposte sui proventi, che esistettero sino ad ora, anche a sensi del progetto di riforma, devono, per l'intera loro disposizione ed applicabilità, costituire la parte più stabile della riforma delle imposte, e restare possibilmente illese da' frequenti cambiamenti e dalle soverchie oscillazioni, ch'esercitano sui rapporti del possesso e dell'industria una influenza in alto grado perturbatrice. Siccome, d'ora innanzi, la rubrica delle spese straordinarie, che figura nel bilancio dello Stato, non verrà, di regola, più coperta colle imposte su' proventi o colle addizionali alle medesime, ma bensì coll'applicazione dell'imposta generale per classi e sulla rendita, questa costituirà, in tutto il sistema delle imposte, l'elemento di preferenza mobile, tanto più che, venendo pubblicato e commisurato *annualmente*, si può costantemente ed esattamente regolare secondo la momentanea ed effettiva capacità di prestarsi de' singoli contribuenti.

La tenue unità di misura adottata per la commisurazione, che serve di base alla progettata imposta per classi e sulla rendita, è anche una garantia che, nello stabilire tale imposta, non sarà necessario di ricorrere alle gravi e disamene ingerenze ne' rapporti privati de' singoli contribuenti, come si è temuto da molti. Altra garantia sta nel principio della ripartizione. In un'imposta di ripartizione, l'interesse fiscale di penetrare ne' rapporti privati dell'individuo si riduce a' minimi termini. Tanto maggiore è in quella vece l'interesse de' contribuenti di ottenere una giusta ripartizione dell'imposta, e questa formerà il còmpito principale della Commissione delle imposte, chiamata a cooperarvi in modo decisivo. Prima cosa sarà quella di stabilire catasti riformati per l'imposta su' proventi, i quali offriranno il miglior punto d'appoggio. Ciò fatto, nella commisurazione dell'imposta per classi e sulla rendita, importerà sopra tutto di prendere ogni anno notizia esatta de' cambiamenti, che succederanno ne' rapporti di rendita o di provento, per potere stabilire l'ammontare dell'imposta de' singoli contribuenti; il che potrà farsi con un successo sempre crescente, e senza bisogno di penetrare con un'angustiosa indagine ne' rapporti intimi del commercio e della vita privata. *(G. Uff. di Vienna.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 gennaio.

Il Principe di Coburgo, colla consorte, nata Principessa del Brasile, arriveranno qui quanto prima. Si dice che gli eccelsi coniugi prenderanno stabile residenza a Vienna. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 gennaio.

** Mentre la stampa periodica si occupa dell'enciclica dell'8 dicembre, la Santa Sede propone gli atti per una nuova e solenne canonizzazione. Il giorno sacro all'Epifania fu pubblicato il decreto, con che fu dal Santo Padre deciso che con tutta sicurezza si può procedere alla solenne canonizzazione dei diciannove martiri di Gorcum, e quanto prima saranno pubblicati i decreti per annunciare che, colla stessa sicurezza, si può procedere alla canonizzazione del beato Giosafat Kukewitz, Arcivescovo di Polotsk in Russia, martirizzato il 12 novembre del 1623, e a quella della beata Germana Cousin di Tolosa.

Nel passato martedì, ebbe luogo alla presenza del Santo Padre, la riunione dei consultori e dei Cardinali della Congregazione dei Riti; e in essa fu risposto affermativamente al dubbio proposto intorno alla canonizzazione del beato martire Giosafat. Un monaco ruteno della Gallizia è uno dei postulatori di questa causa.

Nella Congregazione di martedì, i Cardinali approvarono anche il voto per la beatificazione della venerabile Maria de Angelis, religiosa Carmelitana, e del venerabile Barkman, Gesuita del Belgio. Onde anche di questi due venerabili sarà ben tosto pubblicato il decreto di beatificazione.

Nel *Giornale di Roma* avrete trovato l'annunzio della morte di monsig. Melchiade Ferlisi, Patriarca di Costantinopoli *in partibus*. Volendo egli dare alla patria sua, Girgenti, un attestato di affetto, ha lasciato per testamento che in essa siano fondate coll'asse di sua eredità tre Scuole, una di umanità, una di rettorica e una di filosofia. Giudice per molti anni nel supremo Tribunale di Segnatura, monsig. Ferlisi si è sempre mostrato magistrato integro e di somma probità.

Ieri il commendatore Pietro Ercole Visconti, commissario delle antichità, lesse all'Accademia di archeologia un discorso intorno alla statua colossale dell'Ercole, trovata dal cav. Righetti e comperata da Sua Santità. La sala dell'Accademia era piena di distinti spettatori, perchè grande era la curiosità di udire ciò che il dotto commissario delle antichità avrebbe detto intorno ad una statua, per la quale Roma e gli stranieri hanno mostrato sì grande interessamento.

Il commendatore Visconti cominciò col dire che il ritrovamento di questa statua è un avvenimento sì grande che i nostri nepoti c'invidieranno. Io non so se i posteri, osservando da qui a un secolo questa statua nel Museo del Vaticano pulita e restaurata, potranno invidiare la felicità, che abbiamo avuta noi nel vederla trarre dalle rovine tutta sporca e un po' guasta. Io certo, quando vado al Vaticano ad osservare il Laocoonte, non sento nessuna invidia per coloro, che ai tempi di Leone X lo videro, quando fu trovato. Dopo questo esordio, il Visconti ha mostrato che questa statua, la quale stava nel teatro di Pompeo (ed è stata trovata in modo da convincere che vi fu nascosta) non fu atterrata dai Barbari, che invasero Roma; non dai Cristiani in odio alla divinità dei Pagani; ma dai partigiani di Cesare, dopo la battaglia di Farsaglia: ed ha aggiunto, che fu poi nascosta dai seguaci di Pompeo, colla speranza di rimetterla in onore, se il partito pompeiano avesse riavuta seconda la fortuna. Ercole era il dio tutelare di Pompeo, e perciò questo grande uomo gl'innalzava statue nei teatri, nel foro ed altrove. Questa ingegnosa opinione del Visconti potrebbe essere distrutta dal fatto che, anche dopo la morte di Pompeo, il teatro, ov'era la statua, fu conservato, e una statua di tanta mole e bellezza non poteva essere dimenticata. E non è possibile il credere che tutti i seguaci di Pompeo siano stati fedeli nel tacere il luogo, dove stava sepolta la statua, anche quando l'odio contro quel grande capitano era spento. Onde sono costretto a conchiudere che la statua colossale dell'Ercole, trovata dal cav. Righetti, malgrado tutto ciò che hanno scritto il cavaliere Carlo Visconti, il sig. Govi, l'abate Fabiani, ed il commissario delle antichità, ha bisogno di altre illustrazioni archeologiche.

Il Santo Padre si è degnata di andare a vedere questa statua nel luogo ov'è stata trovata.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, annullò in primo luogo l'elezione del sig. Francesco Pirrone-Palladini a deputato del Collegio di Cefalù; quindi continuò la discussione, sollevata dalle interpellanze del deputato Mellana intorno all'appalto del dazio di consumo, dovuto da molti Comuni, alla quale presero tuttavia parte i deputati La Porta, Boggio, Minghetti, Malenchini, Fiorenzi, Valerio, Marsico, Cavallini, Possenti, l'interpellante e i ministri delle finanze e dell'interno. A chiudere tale interpellanza, vennero proposti diversi ordini del giorno, fra i quali l'ordine del giorno puro e semplice, su cui si procedette al voto per appello nominale. Risultò dallo squittino che la Camera non si trovava in numero per deliberare. *(G. Uff.)*

Leggiamo nell'*Indipendenza Italiana*: « Il locale, destinato nella nuova capitale pel Ministero della pubblica istruzione, è ora definitivamente scelto. È quello del San Firenze. Un ordine del giorno del ministro Natoli pose in avvertenza gl'impiegati dello stesso Ministero che si tengano preparati al trasloco per la prima metà di maggio, assicurandoli ad un tempo che, a scemare ed alleviare le difficoltà inseparabili da questo spostamento, il Governo adoprerebbe ogni miglior cura ed ogni maggior riguardo. »

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13 e 14 gennaio:

« 13 gennaio.

« I giornali di Napoli dell'11 si intrattengono delle voci, che corrono circa il rimpiazzo da darsi al posto, lasciato vacante dal defunto Tupputi, già comandante della guardia nazionale di quella città, e portano per candidato con maggiori probabilità d'elezione il generale Longo, deputato appartenente alla maggioranza parlamentaria.

« I surriferiti giornali parlano pure di una dimostrazione avversa, fatta all'ex ministro di agricoltura e commercio, Manna, professore di economia politica in quella Università. Esordendo egli nelle sue lezioni, parlò del benessere all'Italia derivato dal Ministero, di cui egli faceva parte, e portando a cielo il sistema politico del Ministero medesimo stancò la pazienza degli uditori, i quali accolsero le sue parole con fischi ed istrepito grande.

« La storia dolorosa del brigantaggio, che travaglia le contrade napoletane, dice la *Borsa*, offre sempre quella crudele alternativa di bande, che tengonsi come disperse per effetto del loro scomparire quando sono da presso incalzate, e che ricompaiono nuovamente quando meno aspettasi. Nelle Calabrie e nella Basilicata giunsero di questi giorni dall'Italia superiore nuovi battaglioni di truppe fresche, e massime di bersaglieri, che hanno per còmpito la distruzione delle comitive armate. Dal *Giornale Uffiziale* di Napoli si porgono i particolari di uno scontro, avvenuto in quel di Avellino tra la forza e la banda del Taddeo, con la perdita di un caporale e di due soldati per parte della milizia. »

« 14 gennaio.

« Leggesi nei giornali di Napoli del 12 corrente che, mentre pochi manutengoli del brigantaggio, o quelli pretesi per tali, ritornano alle loro case dal domicilio coatto, molte altre vittime della legge Pica calcano la via dell'esilio, senza che per ciò vi sia speranza di arrivare alla distruzione del brigantaggio. Infatti, i giornali odierni riboccano di notizie ad esso relative, ed accennano all'ardimento di esso nello apparire sin nei dintorni di Napoli, narrandosi fatti accaduti poco lungi da Giuliano, alla calata di Capodicchio, e fuori Porta Nolana.

« I giornali di Sicilia deplorano i furti, che in larghissima scala vengonsi perpetrando in tutte le città dell'isola. Narra il *Precursore* che pochi giorni fa il percettore di Castellamare si vide derubato di circa 140 mila franchi, che dovea versare alla Cassa governativa; ma il male peggiore, secondo i giornali citati, si è che gli stessi funzionarii del Governo non vanno esenti in queste brutte faccende, e che commettono frequenti peculati, dietro a' quali rendonsi poi latitanti.

« Le corrispondenze siciliane ai giornali di Napoli constatano ancora che all'interno dell'isola s'incontrano ad ogni passo comitive e bande armate. Nei Comuni non si riscuotono affatto dazii; il commercio è in completo ristagno, tutti sono spaventati, temendo che si rinnovino i disordini di Modica, ove, come ricordasi, la popolazione fece man bassa sugl'italianissimi. A tanta disorganizzazione il prefetto ed il questore di Palermo hanno creduto porre rimedio stampando analoga circolare, nella quale confessano, fra altre cose, che il Governo è impotente a reprimere l'irruzione dei ladri. »

Leggiamo nell'*Italia*, dell'11 gennaio: « I nostri lettori ricorderanno che noi parlammo d'una *squadriglia segreta*, formata appositamente per tener dietro alla banda di Bellusci e Pa-

nolo, che vennero realmente presi in una torre, e i capi poscia fucilati per condanna del Tribunale militare di Cosenza.

« Ora ci scrivono che, per rivelazioni fatte da' briganti catturati, si fecero importanti scoperte sul conto di varii individui, taluno dei quali faceva parte della stessa *squadriglia segreta*.

« Infatti, Michele Maduotta, ch'era nel numero di coloro, che catturarono il Bellusci, è stato già arrestato, ed insieme a lui il sindaco di Mongrassano, per nome Luigi Barci.

« Parlasi pure d'altri, che debbono essere arrestati nel Cosentino, di cui taluno sarebbe già latitante.

« Nel primo giorno di quest'anno, presentavasi ad una vecchia contadina, nelle vicinanze di Pico, uno sconosciuto, la cui faccia non diceva niente di buono.

« Costui domandò ricovero alla vecchia, e si fece approntare legna per riscaldarsi ed alquanto cibo.

« I suoi discorsi non erano al certo i più rassicuranti, nè il trovarsi sola per quelle campagne doveva offrire argomenti di sicurezza alla povera vecchia.

« Non andò guari che certi detti sfuggiti allo sconosciuto diedero un po' di luce sulla sua improvvisa apparizione. La buona donna finse andare per qualche faccenda, e si recò difilato al posto di guardia del distaccamento di truppa stanziata in Vico.

« Alle asserzioni della vecchia mosse un sergente con pochi soldati, e, giunti nel luogo ove tenevasi nascosto lo sconosciuto, lo circondarono e lo arrestarono, senza dargli neppure il tempo di tentare una disperata difesa.

« Richiesto del suo nome, rispose chiamarsi Giuseppe Careggiole. Aveva addosso due pugnali ed un certificato rilasciatogli dalla Direzione di Polizia di Frosinone, in data del 23 dicembre.

« Questo nome era falso. Non si tardò molto a sapere che il suo vero nome era Giuseppe Cotrozzolo, disertore del 28.° di fanteria, stanziato in S. Giovanni Incarico.

« Egli fuggì dal carcere, rompendo alcune tavole con le mani. Aveva fatto parte della banda Fuoco, e, dopo le ultime sconfitte di quel famigerato capobanda, erasi riparato in Frosinone, ove ebbe il certificato, di cui abbiamo fatto cenno. »

Nel giorno 4 corr., il sindaco di Craco, Basilicata, mandava al suo collega di Montalbano Zonico, il contadino Laviola Giuseppe, con una lettera contenente alcune istruzioni per agire di concerto contro i briganti. Il disgraziato messaggiero fu incontrato dai briganti del Cappucciniello, che, letta la lettera, lo assassinarono a pugnalate. *(Giorn. di Napoli.)*

IMPERO RUSSO

La *Gaz. Nar.* parla intorno alla *cessazione del lutto*. Essa incomincia colle seguenti parole: « L'andare vestito di lutto, il trattenersi nella propria casa, e meditare sulle sventure, che hanno colpito il popolo, è cosa certamente assai bella e poetica, ma non reca alcun vantaggio, e col tempo contrista il popolo. Perciò non possiamo lodare un tale lutto nazionale passivo. Tale passività mena alla pigrizia, all'inerzia, all'abbandono; e quindi da ultimo anche alla demoralizzazione. D'altronde, osserva quel periodico, l'attuale contegno dignitoso del popolo è un importante fenomeno: ma esso non basta e non produce nessun frutto per l'avvenire. Esso non può essere reso pregevole che da indefesso studio di tutti i rami dello scibile. Da tutte le parti del paese ci giunge la notizia che si ha intenzione di astenersi da balli, danze, ec.; eppure è già un pezzo che il color nero dovrebbe aver cessato di denotare esclusivamente il lutto. Se noi vogliamo conservarlo, bisogna ch'esso ci rammenti anche il nostro dovere di essere laboriosi, diligenti e sobrii. Non basta che la gioventù non si getti nel vortice dei divertimenti carnovaleschi, ma dee applicarsi sinceramente ed assiduamente agli studii. Il lutto passivo, conchiude la gazzetta, un contegno dignitoso e passivo, è, o una dimostrazione o una sincera manifestazione dei nostri sentimenti. Esso è ormai sconvenevole, come dimostrazione, e insufficiente come manifestazione sincera. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Pigliamo da un discorso, tenuto poco fa, da G. Baring, membro del Parlamento, all'Istituto politecnico di Falmouth, i seguenti cenni statistici sull'India inglese:

« Nei pochi anni, che tennero dietro alla ribellione, cioè dal 1858, epoca nella quale il Governo dell'India passò dalla Compagnia alla Corona britannica, le condizioni finanziarie e commerciali di quello sterminato paese raggiunsero un grado inudito di prosperità. L'ultimo bilancio (1863) ne faceva salir l'entrata a 46,300,000 lire di sterlini e a lire 45,300,000 le spese di amministrazione; somma che eguagliano presso a poco quelle, che ci offriva in quell'anno medesimo il bilancio della Gran Brettagna, ove si diffalchino da questi 26,000,000, di lire, destinati a coprire gl'interessi del debito pubblico. Delle lire di sterl. 45,300,000 che figurano nell'uscita, la maggior parte andò consumata in opere e lavori di pubblica utilità, ed anzitutto a creare ed estendere nuove reti ferroviarie.

« Dei 6,000,000 di quintali di cotone greggio, entrati lo scorso anno nei porti della Gran Brettagna, 4,000,000 vi giunsero dall'India, che ne ritrasse ingenti guadagni. I mercanti indiani e parsi, che fanno a Bombay il commercio del cotone, si arricchirono enormemente; ma nessuno fece mai uso migliore delle proprie ricchezze di quello che vanno facendo quei mercanti. Collegii, Ospitali, istituzioni filantropiche d'ogni specie furono da essi fondati e largamente dotati. Ad aiutare i loro connazionali di Calcutta, danneggiati dall'ultimo uragano, inviavano in una volta non meno di lire di sterl. 10,000.

« Cobden s'ebbe il torto nel dire, come ha fatto non è guari a Rochdale, che noi governiamo 140 o 150,000,000 d'Indiani unicamente per tenerceli a *bottega*. L'Inghilterra, oltre gl'interessi del traffico, ha altri e meno bassi legami che la uniscono all'India. Stuart Mill, che vi passò parecchi anni al servigio della Compagnia, richiesto un giorno, negli Ufficii della Camera dei comuni, se l'India possa restarsene coll'Inghilterra, rispondeva che sì; purchè l'Inghilterra le dia un buon Governo, *e faccia che il popolo indiano lo sappia*.

« E questo in gran parte s'è fatto, o si va da noi facendo colà.

« I nativi furono già ammessi a partecipare al Governo del paese: essi vi tengono le cariche, i magistrati più importanti, ed hanno voce nella legislatura locale. Anzi i loro giurisconsulti vi rendono grandi servigi, per la pratica che hanno delle leggi e delle costumanze del paese, alle quali importa di aver riguardo.

« Così, la proprietà fondiaria si va regolando sopra solide basi, talchè la percezione dell'imposta va diventando ogni giorno più facile e produttiva.

« Io propongo quindi che si debbano render grazie al baronetto Carlo Wood, sotto la cui saggia amministrazione quei nostri possedimenti ebbero a giungere a sì alto grado di prosperità. »

Togliamo inoltre alla stampa inglese i seguenti particolari sulle strade ferrate nell'India britannica:

« Nel Pengiab, il paese dei cinque fiumi, che dalla valle del Gange si stende alle gole dell'Afganistan, ed è perciò il naturale baluardo dell'India inglese, fu gittata, fino dal 1859, da lord Canning, Vicerè d'allora, la prima pietra del tronco ferroviario, che vi doveva congiungere Lahore ad Umristur, città sacerdotale, e, ciò che più monta, il più vasto ed operoso emporio mercantile dell'Asia mediana. A quella cerimonia erano accorsi da ben 600 Ragia, Principi e capi di tribù asiatiche; stantechè si era dagli Inglesi fatta correr voce che l'opera, iniziata con quella cerimonia, avrebbe fatto un giorno mutar faccia a *quella parte di mondo*.

« Nell'ottobre 1864, essendosi compiuto dalla Società inglese delle strade ferrate indiane quel tronco, e il suo prolungamento sino a Multen, per una lunghezza di 1200 chilometri, sir John Lawrence, governatore del Pengiab, vi si recava a farne la solenne apertura, in presenza di molte migliaia d'Indiani e di Parsi d'ogni grado, che, non ostante la naturale loro apatia, s'erano accalcati alla Stazione, per esservi forse testimonii del vaticinato portento. E infatti un bramino, ch'era là presente, veduta la vaporiera, che, sbuffando e mettendo fumo e faville, usciva da sè lungo le rotaie, ebbe ad esclamare: Affè che Brama, nelle tante sue incarnazioni, non ha mai saputo fare nulla di simile!

« Da Multen, situato al confine orientale del Pengiab, un nuovo tronco sta ora per essere condotto sino a Dehli, dove ha termine la strada della valle gangetica; mentre a mezzodì si vanno studiando i terreni della valle dell'Indo, tra Umristur e Kurrascì, destinata a compiere il grand'arco ferroviario, che, partendo dalla baia di Calcutta, dovrà un giorno far capo alle sponde del golfo Persico.

« Così, nel giorno che il Lesseps condurrà, pel varco di Suez, la prima nave francese in cerca del traffico indiano, il traffico indiano, strascinato dalle inglesi vaporiere, verrà scendendo le valli del Gange e dell'Indo, per quindi raggiungere, lungo l'Eufrate, le rive del Mediterranro. A codesta grand'opera, che l'Inghilterra sta maturando, ed ha in parte compiuta nel silenzio, non meno che al clamoroso taglio dell'istmo, dovrebbero quind'innanzi badare gli armatori e i commercianti d'Italia. »

SPAGNA.

La Commissione del Senato spagnuolo, incaricata di preparare l'indirizzo alla Corona, propose un paragrafo, in cui si deplora che la politica estera del Ministero, fiacca e barcollante, non sia riuscita a terminare in modo onorevole il conflitto con San Domingo.

L'abbandono di quell'impresa discutesi intanto nella Camera dei deputati. Il signor Modet chiese se il Governo avesse inviato al generale Guadara gli ordini opportuni per mantenere ad ogni costo lo *statu quo* ed evitare ogni collisione. In assenza dei ministri, il sig. De Castro promise di trasmettere ad essi questa importante interpellanza.

Essendo il Congresso sud-americano, riunitosi a Lima, intervenuto per far sospendere la guerra, durante le trattative incoate, nessun novello provvedimento venne adottato, nè dal Congresso nè dal potere esecutivo del Perù, intorno alla vertenza ispano-peruviana. *(Fog. Franc.)*

BELGIO.

Brusselles 15 gennaio.

Dicesi che il Cardinale Arcivescovo di Malines abbia chiesto al Papa il permesso di poter dimostrare, in un'esposizione speciale, l'accordo dei principii dell'enciclica con quelli della Costituzione belgia. *(Köln. Zeit.)*

FRANCIA

Leggesi nel *Monde*: « Dall'Arcivescovato di Lione riceviamo comunicazione della lettera seguente, che S. Em. il Cardinale di Bonald ha indirizzato al sig. ministro della giustizia e dei culti:

« « Lione 10 gennaio 1865

« « Sig. ministro,

« « Ho ricevuto la lettera, che Vostra Eccellenza mi fece l'onore di scrivermi il primo di questo mese, per informarmi ch'io non poteva pubblicare l'enciclica del Papa e il documento annesso sotto il titolo di *Syllabus*, ec.

« « Mentre io riceveva la lettera di Vostra Eccellenza, ci giungeva una gran quantità di opuscoli, di giornali di tutt'i colori politici possibili, i quali tutti ci recavano l'enciclica. Non senza sorpresa io vedeva da un lato il documento pontificio pubblicato di consentimento del Governo, e dall'altro la proibizione fatta ai Vescovi di riprodurlo nelle loro istruzioni ai fedeli. Noi ci siam detto: Se l'enciclica contiene dottrine opposte al Governo, perchè si permette di pubblicarla? S'ella non attacca il Governo, perchè la proibizione ai Vescovi di pubblicarla?

« « Ecco, sig. ministro, un'altra contraddizione, ch'è difficile di spiegare. I pastori protestanti, metodisti, anglicani, israeliti, commentano dal pulpito il documento pontificio, ognuno a suo modo, ognuno secondo il grado del suo livore contro la religione cattolica, e un pastore cattolico non potrà farne la spiegazione al suo popolo, e giustificare il Sommo Pontefice di tutte le accuse, che si fanno pesare sopra di lui!

« « È dovere del Capo della Chiesa di additare ciò che gli sembra essere una verità, e di condannare ciò che a' suoi occhi è un errore. Ei dee adempiere a quest'obbligazione della sua carica e per difesa della religione e per tranquillità degli Stati. Guardate, signor ministro, s'ei non prende la difesa della potenza civile, condannando gli errori contenuti nel *Syllabus* ai NN. 56, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 67. La condanna di quegli errori ci dà la ragione dell'accanimento di tutta la stampa anarchica nell'attaccare l'enciclica.

« « Quest'alzata d'insegne non avvien già perchè il Sommo Pontefice sorga contr'uno degli articoli organici del Concordato. È noto benissimo che non si possono aggiungere nuovi patti a un trattato conchiuso, sottoscritto, senza il consentimento delle due parti contraenti. Ora, gli articoli organici sono un'aggiunta, fatta al Concordato tra Pio VII e Napoleone I, senza il consentimento del Papa, che mai non volle riconoscerli. V'hanno tali disposizioni in quegli articoli, che avrebbero posto a soqquadro tutta la disciplina ecclesiastica, se il Governo avesse voluto esigerne l'esecuzione.

« « Credo di adempiere un dovere indirizzando codeste osservazioni a Vostra Eccellenza.

« « Aggradite, signor ministro, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« « ✝ L. G. M. Cardinale di Bonald,

« « *Arcivescovo di Lione.* » »

« Monsig. Vescovo di Mans si compiace di comunicarci la lettera seguente, che S. G. ha indirizzato al sig. ministro della giustizia e dei culti:

« « Mans, 3 gennaio 1865.

« « Signor ministro,

« « Crederei di mancare al mio dovere di Vescovo, come pure al rispetto dovuto a Vostra Eccellenza, s'io non le facessi conoscere con tutta libertà e franchezza la penosa meraviglia cagionatami dalla sua lettera del 1.° gennaio.

« « L'enciclica dell'8 dicembre s'indirizza a tutti i Vescovi; essa sarà pubblicata a tutto il mondo; essa lo sarà sotto Costituzioni, che si scostano notevolmente dai principii, ch'essa spone, in Inghilterra, per esempio, e negli Stati Uniti. La Francia sola, la figlia primogenita della Chiesa, non udirà la voce del Pastore supremo, per mezzo de' suoi Vescovi.

« « Per lo meno, signor ministro, il provvedimento fosse stato completo; almeno, come in altri tempi, si avesse impedito la pubblicazione di quei documenti! Ma, dopochè i giornali ebbero la libertà di discuterli, di criticarli, di svisarne il senso e il valore, a fine di darsi l'apparenza d'una facile vittoria, e di coprire delle loro derisioni un atto pontificio, è forse logico, è forse equo, che sia interdetto ai Vescovi di difenderla e d'interpretarla?

« « La dottrina dell'enciclica è antica: essa fu quella della Chiesa in tutti i tempi; i cattolici l'hanno professata sotto tutti i regimi, e la storia attesta, ch'essa non li condusse mai a disobbedire alle leggi o a ribellarsi contro il potere. La Chiesa regola le credenze de' suoi figli; ella rammenta a coloro, che guidano la società, i principii della giustizia e della verità. Codesti principii, credetelo bene, signor ministro, non potrebbero essere un pericolo pel Governo, imperciocchè la giustizia rassoda i troni e consolida le dinastie, e, come disse il Papa San Celestino: « Tutto ciò che si fa pel bene della « Chiesa torna a benefizio dell'Impero. »

« « Vogliate aggradire, ecc.

« « ✝ Carlo, *Vescovo di Mans.* » »

Riproduciamo dall'*Indépendant de Laval* la lettera seguente, che monsig. Arcivescovo di Laval ha indirizzato al clero della sua diocesi:

« Signori e carissimi cooperatori,

« La mia lettera pastorale per la Quaresima e per la dedicazione della diocesi al sacro Cuor di Gesù, annunziava, pel prossimo autunno, un giubileo, che il Sommo Pontefice si degna accordare a tutti i fedeli dell'universo nel corso di quest'anno.

« Non so più adesso in qual tempo e in qual forma potrò indirizzarvi l'istruzione promessa su questo proposto.

« Mi limito provvisoriamente a darvi copia, pei vostri archivii parrocchiali, d'una risposta, che ho dovuto fare ieri al sig. guardasigilli, ministro dei culti.

« Preghiamo Dio, signori e cari cooperatori, e ricevete l'espressione della mia più intera devozione in Nostro Signore.

« ✝ Casimiro-Alessio, *Vescovo di Laval.* »

A S. E. il sig. guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti.

« Signor ministro,

« Ricevo con profondo dolore la circolare dell'8 gennaio, indirizzatami stamane da Vostra Eccellenza.

« Sperava di morire, prima di vedere un atto solenne del Vicario di Gesù Cristo solennemente condannato dal potere civile, e un decreto imperiale autorizzarmi a pubblicare pei fedeli della mia diocesi un brano, ch'ei stacca dall'insieme d'una enciclica pontificia, ch'egli rigetta.

« Non userò di questa permissione, signor ministro. Nulla al mondo potrà determinarmi a trattare, con tal dimenticanza di tutti i miei doveri verso di essa, la sacra parola, dinanzi alla quale m'inchinerò, colla grazia di Dio, sino al mio ultimo sospiro.

« Sono con rispetto, signor ministro, di Vostra Eccellenza, umilissimo e sincero servitore,

« ✝ Casimiro, *Vescovo di Laval.* »

Scrivono da Parigi, in data del 14 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Si continua a parlar molto dell'inchiesta sulla Banca, e questa mane il *Constitutionnel* pubblica un lungo articolo, nel quale, pur difendendosi perchè tratti d'una questione ora sottomessa all'esame d'uomini competenti, il giornale uffizioso prende pur non di meno corpo a corpo i principali nemici della Banca di Francia, cominciando dal sig. Pereire, e si dichiara partigiano de' fatti compiuti, de' servizi resi pel passato dalla Banca contro coloro, che mettono innanzi nuove idee, cui l'esperienza non ha sancito. Vedrete senza dubbio tutt'i giornali ufficiosi farsi l'uno dopo l'altro avanti a spezzar lance in favore della Banca. Intanto, il pubblico finanziario aspetta ansiosamente, giacchè possono derivare gravi effetti da questa inchiesta, la quale però, secondo ogni apparenza, sarà favorevole alla Banca. Si prosegue, per altro, a discorrere della libertà delle Banche, della libertà delle transazioni alla Borsa, della libertà degli agenti, ecc. Taluni s'inquietano dell'avvenire delle ferrovie; altri si spaventano della moltiplicità degli affari creati in questi ultimi tempi, e dell'enorme emissione di carta, che ne fu la conseguenza; ora si grida contro l'onnipotenza di certe grandi case di Banca e di speculazione; ora, al contrario, si getta la pietra contro le piccole case, accusandole di non poter resistere alla menoma crisi. La Commissione d'inchiesta, per sodisfare alle speranze, che lascia concepire, dovrà evidentemente portare la sua attenzione su tutt'i problemi, e proporre i mezzi di scioglierli. Molti interessi possono trovarsi offesi, mentre altri si trovino tutelati.

« Alla Borsa si attribuisce una grande importanza alla scelta del sig. Rouher come presidente di tale Commissione. Egli dee spiacere alla Banca di Francia, essendo fautore delle libertà finanziarie; ma non debb'essere grato neppure al Credito mobiliare, al sig. Pereire, giacchè, essendo ministro de' lavori pubblici, ebbe a sostenere una lotta vivissima contro quest'ultimo, quando trattavasi di creare la linea diretta da Cette a Marsiglia. Altri si mostrano sodisfatti della scelta, precisamente perchè il sig. Rouher non appartiene, per conto suo, a niuno de' due partiti.

« La nostra squadra d'evoluzione verrà divisa in due squadre distinte, di cui l'una prenderà il titolo di squadra del Mediterraneo, e l'altra di squadra dell'Oceano. Quest'ultima si comporrà esclusivamente di legni corazzati, ed avrà Cherburgo per porto di convegno. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 14 gennaio.*

La frazione progressista della Camera dei deputati tenne ieri un'adunanza, in cui decise di soprassedere alla risoluzione sulla piena discussione del bilancio. Waldeck combattè energicamente la proposta della presentazione di un'appendice alla legge militare per parte della Camera. La proposizione stessa fu respinta con grande maggioranza. Nell'odierna adunanza della stessa frazione, Jacoby intende riprodurre, a quanto dicesi, la proposizione dell'anno scorso, che mira a respingere la discussione del bilancio. Persino l'estrema sinistra è contraria a tale proposta. *(FF. di V.)*

AMERICA

Riportiamo dai giornali di Londra i seguenti dispacci sulla guerra d'America:

« Nuova Yorck 30 dicembre.

« L'ammiraglio Porter scrive che, sabato, la flotta cominciò a bombardare il forte Fisher, situato a 20 miglia da Wilmington, dopo avervi fatto scoppiare, senza alcun pro', sotto le mura una grossa nave carica di polveri. Dopo un'ora, il forte cessò di rispondere, il fuoco essendovisi appiccato in varii punti.

« La domenica Butler, ch'era sbarcato con un 3000 uomini, fece sapere all'ammiraglio che il forte, dalla parte di terra, non poteva espugnarsi: e che, a pigliarlo, ci bisognava un assedio regolare.

« L'ammiraglio rispose che le navi avrebbero tenuto sgombro il forte da' suoi difensori, se una colonna ne avesse tentato l'assalto: e che l'assalto a lui non pareva tanto malagevole siccome Butler se l'era figurato.

« Butler si risolvè, nonostante, ad imbarcare le sue genti ed a ritornarsene al forte Monroe. Sei cannoni, del calibro di pesi 100, sono scoppiati a bordo delle navi corazzate, uccidendo 45 marinai. I *monitor* hanno ben manovrato, malgrado che il vento soffiasse forte. Porter è risoluto di continuare il bombardamento.

« Da Savannah si ha che Hardee stavasi ritirando verso Brood River.

« Le fanterie di Hood dicesi abbiano passato il Tennessee sovra pontoni. I prigionieri dicono ch'egli abbia seco 110 cannoni. »

« Nuova Yorck 31 dicembre.

« Corre voce che Lee si apparecchi ad assaltare l'esercito federale.

« Dispacci da Nashville negano che Hood abbia passato il Tennessee.

« Butler è già tornato al forte Monroe.

« Il console di Bahia sarà licenziato, e alla bandiera del Brasile si renderanno dalle navi americane gli onori soliti a rendersi alle nazioni amiche.

« L'equipaggio della *Florida* sarà lasciato libero. »

L'*Index* di Londra pubblica le risposte, date dai Governi di Stoccolma e dell'Aia alla comunicazione dell'ultimo manifesto del Congresso confederato. Il Governo svedese formula, come il Governo olandese, il desiderio di veder ristabilita la pace, ed ambedue esprimono l'intenzione di conservarsi neutrali fra le parti belligeranti.

IMPERO DEL MESSICO.

Monsignor Meglia, presentando all'Imperatore Massimiliano il breve, che lo accredita nunzio presso S. M., lesse il seguente discorso:

« Sire, rimettendo a V. M. I. il breve, per cui il Nostro Santo Padre ha degnato accreditarmi presso la vostra augusta persona, godo di esprimervi, Sire, i sentimenti di tenera affezione, dai quali il cuore paterno di Sua Santità è animato verso la M. V. Il Sommo Pontefice, il quale conosce già la vostra devozione alla Chiesa e le benevole intenzioni vostre, pone troppa fiducia in voi per dubitare che la nostra santa religione, la quale è la più feconda sorgente della prosperità delle nazioni e il più saldo appoggio dei Governi e dei troni, non sia l'oggetto costante della protezione di V. M. I. Quanto a me, io non cesserò, Sire, di mettere tutto il zelo e di adoperarmi a tutto potere, così pel mantenimento delle relazioni amichevoli come per la conservazione dei vincoli, che debbono unire per sempre la Santa Sede e l'Impero messicano. Permettetemi di sperare, Sire, che io potrò ottenere il mio intento, se mi è dato di conciliarmi l'alta benevolenza di V. M. I. »

L'Imperatore rispose in lingua spagnuola così:

« Monsignore, è per noi una vera consolazione il vedere finalmente adempiuta, coll'invio di un personaggio sì cospicuo e sì illuminato, la promessa, che ci era stata fatta a Roma. Questo fatto era aspettato con ansietà così dal nostro Governo, come dalla nazione. Il Santo Padre, colla sua bontà proverbiale e inalterabile, ci dà in questo una prova evidente, da noi accettata con riconoscenza, che la santa Chiesa vuole l'assetto finale, e tanto necessario, delle difficili quistioni, pendenti fra il nostro Governo e la Santa Sede apostolica. Il Governo messicano, cattolico, leale e fondato sulla vera libertà, non mancherà a' suoi doveri. Con tali sentimenti esso riceve il degno rappresentante del Vicario di Cristo nella piena fiducia che la sua venuta è il primo passo a mutua e durevole composizione, che Iddio benedirà. »

Il ricevimento del nunzio fu fatto il 10 dicembre. All'udienza solenne, assistevano i ministri, il Consiglio di Stato, nuovamente eletto e preseduto dal sig. Lacunza, ed altri alti funzionarii dell'Impero.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Esposizione industriale e rurale a Stettino. — 2. Il Granduca Costantino membro del Consiglio di Stato a Pietroburgo. — 3. Tornata del 17 gennaio della Camera dei deputati a Torino. — 4. Nuove risposte di Vescovi al ministro Baroche. — 5. Ancora del discorso del Re all'apertura delle Camere a Berlino. — 6. Seduta della Camera dei deputati a Vienna il giorno 16 gennaio. — 7. Protesta del Governo di Prussia contro il discorso del presidente Grabow.

1. A Stettino, in Prussia, avranno luogo nell'anno corrente, dal 15 maggio al 30 giugno, due Esposizioni, una generale dell'industria, ed una rurale, sotto il patrocinio di S. A. R. il Principe ereditario di Prussia. In queste Esposizioni sarà ammesso, purchè non sia di minima importanza, qualsivoglia prodotto d'ogni nazione, a giudizio della Commissione apposita. È accordato il ritorno, franco di spese di trasporto, col mezzo delle ferrovie dello Stato, per tutti gli oggetti presentati alla Esposizione. Tutti gli oggetti provenienti dall'estero saranno importati ed esportati senza imposta. Il programma contenente le condizioni della Esposizione si può ottenere presso le R. Legazioni prussiane ne' diversi Stati. Gl'industriali e i coltivatori del Veneto hanno una favorevole occasione da far conoscere i loro prodotti alla Germania, e certamente avranno grate accoglienze in uno Stato, che ha relazioni d'intima amicizia col nostro.

2. Una corrispondenza da Pietroburgo della *Indipendenza belgica* annunzia, che il Granduca Costantino è stato nominato presidente del Consiglio di Stato, e che la nomina doveva essere pubblicata il 13 del mese corrente, cioè il primo giorno dell'anno in Russia. Se la notizia fosse positiva, ci sembra che il telegrafo l'avrebbe già divulgata; nondimeno il corrispondente dell'*Indipendenza* dà per autentica e indubitata la nomina del Granduca, e sostiene che l'indirizzo della politica russa, che aveva cominciato sotto auspicii liberali col Regno dell'Imperatore Alessandro II, e che fu sviato alquanto dalla sciagurata insurrezione polacca, sta ora per ripigliare la sua direzione primitiva, e ne reca un indizio nella risoluzione, vinta con 12 voti contro 9 nel Consiglio di Stato, per la costruzione della strada ferrata da Mosca a Karkoff, linea sommamente desiderata dal partito così detto liberale.

3. Nella tornata del 17 gennaio della Camera dei deputati a Torino, il deputato La Porta confermò che il Governo ha continuato, anche dopo l'appalto del dazio consumo, a pagare l'intero stipendio agl'impiegati daziarii, che servivano l'impresa, procurando così agli appaltatori un ingiusto guadagno, ed aggiunse che la stessa mattina del 17 gennaio fu presentata alla Direzione generale delle gabelle una dichiarazione, con cui la Società dell'appalto si esibisce pronta a pagare il primo quadrimestre dello stipendio agl'impiegati daziarii comunali, che si trovano a Como, a Ferrara, a Bologna e in altre città, specialmente di Lombardia. Dopo queste rivelazioni del deputato la Porta, il deputato Cesare Cantù ha fatto al ministro della pubblica istruzione una interpellanza, relativa alla destituzione di professori, che ricusarono di prestar giuramento. Egli ha fatto osservare, che lo Statuto non prescrive il giuramento che pei senatori e pei deputati; che la legge, che lo prescrive in Piemonte anche per gli altri impiegati, non fu promulgata nel Napoletano, negli Stati ex-pontificii, e nemmeno in Toscana. Dice che dall'ex Regno di Napoli, dove il Re esigeva il giuramento, quelli che vi si rifiutarono passarono negli Stati pontificii dove ebbero cattedre e resero notevoli servigi al Governo; che la Repubblica cisalpina voleva che l'astronomo Oriani prestasse giuramento, e che aveva tolto lo stipendio a Scarpa, a Volta, ecc., che vi si erano rifiutati; ma che Napoleone passò sopra a tutto ciò, e fece continuare lo stipendio a questi illustri professori, dicendo che la scienza non vuol essere vincolata. Ricorda poi che Arago fu da Napoleone III dispensato dal giuramento. Nella Università di Bologna, trentacinque tra professori, dottori ed impiegati furono destituiti per non avere prestato il giuramento, e soli 21 furono conservati perchè giurarono; ma i professori destituiti potranno insegnare privatamente col prestigio della povertà e della persecuzione. Desidera che il ministro abbia buone ragioni per coonestare quelle destituzioni, e che una legge dispensasse in avvenire gl'impiegati dal giuramento, purchè promettessero di adempiere i loro doveri con zelo e lealtà. Il ministro Natoli risponde al deputato Cantù, che la legge che prescrive il giuramento esiste, e che fu regolarmente promulgata sino dal 1859; che i professori e dottori, che si rifiutarono a giurare, lo hanno fatto perchè volevano prestare il giuramento nei termini prescritti da un editto di Pio VII, *che contiene tali principii che assolutamente ripugnano colla istituzione del nuovo Regno d'Italia*. Il sig. Natoli osserva poi, che la formola del giuramento che si presta nel nuovo Regno è la prima che contiene la parola *patria*, e che non vincola la coscienza se non in ciò che è strettamente necessario alla sicurezza dello Stato. Il ministro rivela un fatto che merita d'essere menzionato, ed è che, dopo l'Enciclica dell'8 dicembre 1864, diversi impiegati napoletani, che non sono professori, *hanno dichiarato di non poter prestare giuramento, nè restar fedeli al Governo*. La discussione continuò, parlando i deputati D'Ondes Reggio, contro il giuramento, e Ferrari in favore; finalmente, la Camera adottò l'ordine del giorno, proposto da Sanguinetti, *approvando pienamente l'operato del ministro della pubblica istruzione*. Appresso, la Camera adottò il progetto di legge per la pensione ai mille di Marsala, colle modificazioni introdottevi dal Senato. Così la spedizione di Garibaldi, condannata un tempo dal *Governo di Torino*, ora è premiata dal *Governo italiano*.

4. Il *Monde* del 16 gennaio pubblica un'allocuzione, fatta ai fedeli il 15 del mese corrente da monsignor Vescovo di Saint Dié, nella sua cattedrale, sull'Enciclica dell'8 dicembre e sul divieto ministeriale di pubblicarla e di commentarla; pubblica parimenti una lunga lettera di monsignor Plantier, Vescovo di Nîmes, che si trova tuttavia a Roma, in risposta alla circolare del 1.° gennaio del ministro Baroche. Nella sua lettera, mons. Plantier dice al ministro ch'egli ha letta troppo frettolosamente l'Enciclica, e che perciò non l'ha bene compresa, e sostiene ch'essa *non contiene assolutamente nessuna proposizione contraria ai principii, sui quali è fondata la Costituzione dell'Impero*. La risposta del Vescovo termina con queste parole: « Il gran dovere delle Potenze terrestri è di dare e di assicurare alla Chiesa di G. C. la pienezza della sua indipendenza.... e in nessun luogo è sentita più intimamente questa verità che a Roma, dove la famiglia dell'Imperatore, proscritta da tutta Europa, ricevette un tempo, all'ombra del Vaticano che aveva tutto perdonato, l'ospitalità più paterna e più generosa. »

5. Da una corrispondenza di Berlino si desume che il pubblico si mostrò del tutto indifferente all'apertura della sessione legislativa in quella capitale, che nessuno *ha osato* di far ristampare e vendere nelle pubbliche vie il discorso del trono. Si direbbe che il popolo di Berlino abbia quasi perduta ogni fede nelle cose parlamentari. Del resto, se è vero che la popolazione di Berlino non ha molta simpatia per le agitazioni parlamentari, noi non possiamo persuaderci ch'essa sia rimasta indifferente al discorso del suo Re, discorso che mostra le buone disposizioni di quel Sovrano per la gloria e la prosperità del suo Stato, per mantenere le sue buone relazioni colla Dieta germanica nella questione alemanna, e per conciliarsi col suo popolo, o piuttosto co' suoi rappresentanti, nella questione costituzionale. Il discorso del Re prova la sua moderazione, e come ei siasi guardato da ogni eccesso e da ogni passione politica. Il discorso del trono è debitamente appoggiato dai giornali di Vienna, e il *Fremdenblatt*, fra gli altri, loda il Re perchè siasi posto nella via de' compromessi, ad imitazione del Governo inglese, ed è convinto che i conati del Re riusciranno a bene. Lo scioglimento amichevole dell'interno litigio in Prussia è di buon augurio anche per l'Austria. D'altra parte, il discorso del Re Guglielmo non manifesta nessuna tendenza ad annettersi i Ducati; la questione della successione vi è trattata come una questione di diritto, il perchè si vede chiaro, che non si tratta punto nè poco d'un ingrandimento territoriale, e per conseguenza cadono da sè tutte le supposizioni dell'ambizione della Prussia, della connivenza dell'Austria e della necessità d'una ingerenza straniera per la sicurezza degli Stati secondarii. Quanto all'aumento di

potere, che può conseguire la Prussia mediante una convenzione coi Ducati, il Re ha dichiarato che la convenzione dee profittare alla patria comune, in modo che i voti dell' Austria e della Confederazione germanica avranno peso preponderante nella estimazione de' vantaggi comuni. Le opinioni del *Fremdenblatt* sono quasi del tutto conformi; per ciò che concerne i Ducati, a quelle che esposero anche alcuni giornali di Francia.

6. Il giorno 16 del mese corrente, la Camera dei deputati a Vienna si occupò di oggetti finanziarii. Anzitutto si trattò del Prestito-lotteria di 40 milioni di fiorini del 1864. La Commissione del controllo non aveva riputato favorevole l'esito di questa operazione finanziaria. Essa ha paragonato il corso delle Obbligazioni del 1864 con quello delle Obbligazioni della Banca di credito, senza stabilire una differenza tra la nuova emissione e l'anteriore già classificata. Così il sig. dott. Brestl, relatore, che possiede una intelligenza limpida e pratica delle questioni finanziarie, osservò a ragione, che le Obbligazioni del credito non hanno avuto negli anni precedenti il corso, che hanno al presente. Il sig. Ministro delle finanze se ne riferì semplicemente al relatore per ciò che concerne la estimazione de' fatti; d'altra parte, la relazione dell' Ufficio della Camera su quel Prestito-lotteria mette al sicuro l'onore dell'Amministrazione delle finanze. Il secondo oggetto, che fu discusso nella Camera, è il biasimo che l' Ufficio, d'accordo in questo colla Commissione del controllo, ha proposto d'esprimere all' Amministrazione delle finanze per non avere sottoposto alla firma della Commissione del controllo i titoli relativi all' avanzo di tre milioni di lire sterline. Se non che, il fatto è senza importanza, non essendo possibile imputare all' Amministrazione delle finanz l' intenzione di usurpare i legali attributi della Commissione del controllo.

7. Nella tornata del 17 della Camera dei deputati a Berlino, il conte d' Eulenburg ha protestato, in nome del Governo, contro il discorso del presidente Grabow, e questi rispose essere stato nel suo diritto, dicendo quello che aveva detto, e negò ai ministri la facoltà di fare tali rimproveri. (Σ)

Vienna 17 gennaio.

Il Principe Federico Carlo di Prussia restituì ieri la visita a tutt' i signori Arciduchi qui presenti. La sera alle 6 vi fu pranzo di gala in famiglia, in onore del Principe. A mezzodì S. A. R. fece una visita a S. M., che gli fu resa dall' Imperatore con un' altra che durò mezz' ora. Il Principe fece pure una visita a S. M. l' Imperatrice, e in tale occasione gli furono presentati il Principe ereditario Rodolfo e l'Arciduchessa Gisella. Più tardi, il Principe ricevette i signori Arciduchi, e quindi i Ministri, i generali e la diplomazia. *(FF. di V.)*

Il matrimonio dell'Arciduchessa Maria Teresa col Duca Filippo di Wirtemberg, avrà luogo mercoledì sera, alle 8, senza alcuna pompa, nella Cappella di Corte. Oggi avranno luogo le dichiarazioni di rinunzia dell'Arciduchessa nella gran Sala dell' I. R. Castello di Corte. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 12 corr., si degnò, a quanto annunzia una corrispondenza locale, di mitigare la pena di 3 anni di carcere duro, a cui fu condannato il giovane Kober di Praga, per delitto d'alto tradimento, in modo, che, dal giorno della pubblicazione della Sovrana Risoluzione, egli sia custodito per 6 mesi, durante i quali sia sottoposto ad un' opportuna istruzione. *(Idem.)*

Due Sicilie.

I giornali napoletani annunziano che i due Seminarii arcivescovili di Napoli, che avevano, senza darsene per intesi, fatto trascorrere gli otto giorni, loro concessi dal Governo per uniformarsi alle leggi vigenti nel Regno sulla pubblica istruzione, sono stati definitivamente chiusi. *(Stampa.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 dicembre.

Dal *Moniteur*: « Notizie d' Algeria recano che gli ultimi avanzi dell'insurrezione manifestarono l'intenzione di sottomettersi. — Gl' insorti tunisini furono battuti sulla frontiera dalle truppe del Bel. » *(FF. SS.)*

Berlino 17 gennaio.

Nella seduta di quest' oggi della Camera dei deputati, il ministro dell' interno, conte Eulenburg, protesta in nome del Governo contro il discorso, pronunziato ieri dal presidente, e pone in dubbio il diritto di questo di trattare gli affari prima che la Camera sia costituita. Il Governo deplorare profondamente tale discorso, ma esso non verrà meno alle sue intenzioni di procurare un accordo, quand' anche tale discorso venisse approvato dalla Camera. — Il presidente Grabow risponde avere considerato suo dovere di esprimere apertamente la sua opinione sulle condizioni del paese. Non crede autorizzato il ministro a muovere tali rimproveri. — Il ministro Bodelschwing presenta il bilancio pel 1865, le cui entrate ed uscite si pareggiano colla somma di 150,714,031 talleri. — La frazione conservativa della Camera propone l' indirizzo al Re. *(G. di Trento.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 17 gennaio	del 18 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 50	72 50
Prestito naz. al 5 p. % .	80 50	80 50
Prestito 1860	95 80	95 95
Azioni della Banca naz.	790 —	789 —
z. dell' Istit. di credito	183 10	183 40
CAMBI		
Londra	114 80	114 80
Argento	114 25	114 25
Zecchini imperiali . . .	5 42 5/10	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache . .	450
Credito mobiliare	961

Borsa di Londra del 18 gennaio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

A quanto si annunzia da Lemberg, il 3 corrente venne derubata a Nowosioto, prima della spedizione postale, la carrozza di posta, che viaggia fra Zurawno e Stryi dei gruppi, per l' importo di fior. 10,452. Fra questi trovavasi pure l' importo di fior. 8,939, spediti dall' Ufficio delle imposte di Zurawno alla Cassa di raccolta di Stryi. Tale circostanza porse il filo alle investigazioni, e riuscì così all' Autorità di sicurezza, di arrestare, fino dal 5 corrente, l'autore del furto, nella persona di J. Br., in cui potere fu pure rinvenuta l'intera somma, che venne inviata alla sua destinazione, ed è già incamminata contro il reo carcerato la procedura penale. La circostanza che il reo, già confesso, è figlio del ricevitore delle imposte di Zurawno, e fratello dello speditore postale di Nowosioto, fa presumere ch' egli fosse venuto a cognizione, in qualche modo, della ricca spedizione, e sapesse abusare della confidenza di suo fratello, per impadronirsi del pacchetto col denaro. *(C. G. A.)*

La *Gazette de Mons*, in data del 3 gennaio, scrive:

« Questa mattina, nelle gallerie della miniera di carbone di Santa Caterina a Dour, nell'Hainault, ebbe luogo una esplosione di gas. All' ora in cui scriviamo, dei 113 operai, che trovavansi nella galleria, 56 risalirono sani e salvi, ma nove operai perirono e furono già estratti dalla miniera. In quanto agli altri lavoranti, si opera attivamente per salvarli, ma si ha poca speranza di riuscirvi. »

Una corrispondenza, spedita da Dour, il 4 gennaio, all' *Opinion Nationale*, aggiunge questi nuovi particolari:

« Gli operai, che trovavansi nelle gallerie quando avvenne l'esplosione, erano 117; alcuni di essi riuscirono a salvarsi, montando in uno dei pozzi destinati a dar aria alle miniere, ed altri salendo in fretta per le scale, ma più della metà di quegli sventurati furono uccisi dallo scoppio. I morti si calcola che siano 67, ed i feriti 4. La sera del 3 furono estratti 11 cadaveri dalla miniera, e 20 nella sera del 4. Anche i danni materiali, prodotti dall' esplosione, sono oltremodo considerevoli. » »

Sua Altezza il Principe

Egone di Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfürst.

A quarantacinque anni, ricco dei favori della fortuna e per alta nascita e per agiatezza di vivere decoroso, ai cospicui natali corrispondente; adorato da una sposa adorabile, che, informata ad ogni cristiana virtù, splendida di grazie e di amabilità, gli sparse di fiori il cammin della vita; beato dell' ineffabile amore di due cari fanciulli e di tre angeliche bambine, che la speranza, quest' eterna seduttrice dell' uomo, gli presentava, nel non lontano avvenire, belli e vigorosi in una florida adolescenza, dover lasciare la vita, è pur doloroso anche per l' uomo fortificato dalla fede e sostenuto dalla religione! E questo fu pur troppo il destino del *Principe Egone di Hohenlohe*, il quale, in mezzo al compianto della sua desolata famiglia e di quanti gli erano attaccati con vincoli di riverenza e di affetto, nel pomeriggio dell' 11 corrente, per lungo morbo crudele, finì il suo terrestre pellegrinaggio in questa città, sotto il cui mite cielo altre volte egli avea ricovrata la salute. Il pietoso ricordo, che noi consacriamo in queste pagine alla sua memoria, valga almeno a lenire l' acerbissima piaga, che la morte inesorabile aperse insanabilmente nel seno de' suoi cari!

Della principesca Casa degli Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfürst, signora un tempo di non piccolo territorio nel paese del Wirtemberg, ed imparentata con le più ragguardevoli famiglie d' Europa, taluna anche Sovrana, nacque il principe Egone, nell'anno 1819. Educato in modo addicevole all' elevato suo grado sociale, dotato di forte tempra e d' indole generosa, dedicossi ancor giovane alla carriera delle armi sotto i gloriosi vessilli dell' Austria. Rigido osservatore della militar disciplina, ma sempre giusto ed umano co' soldati, che gli erano sommessi e affezionati, nelle guerre degli anni 1848 e 1849 si distinse in Italia e in Ungheria per animo coraggioso, e per quella circospezione, che sui campi di battaglia, e cessato eziandio il calor della pugna, è spesso necessaria al capitano, quanto almeno il coraggio. E nella prima delle accennate campagne, ben egli ne diede incontrastabile prova, allorchè rimasto con un corpo di truppe, che comandava, distaccato dal grosso dell' esercito, di fronte al nerbo maggiore dell' inimico, che lo asserragliava e gli chiudeva i passi d' ogni parte, con intrepida costanza e con acuta previdenza, superando pericoli e difficoltà d' ogni genere, dividendo i disagi, le fatiche, le abnegazioni de' suoi soldati, primo sempre al cimento, ultimo al riposo, serenando lieto e tranquillo col cielo stellato, per padiglione, e coll' umido terreno per origliere, seppe condurre a salvamento la sua colonna, e riunirsi all' armata principale, senza perdere, o lasciar addietro un sol uomo. Questo splendido fatto, che può ben equipararsi ad una vittoria, e fu altamente laudato da sapienti uomini di guerra, ebbe la sovrana ricompensa nella decorazione della Croce del merito militare; cui più tardi s' aggiunse quella di cavaliere di seconda classe dell' I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, conferitagli dall'augusto Imperatore, quand' egli, abbandonato già il servigio attivo col grado d' I. R. tenente colonnello nell'esercito, continuò a prestarsi con indefesso zelo e con fraterna premura a pro' de' suoi antichi compagni d' armi.

Il grado, cui era salito nell' ancor fresca età di trent' anni, e i saggi, che avea dato di valore e d' intelligenza, gli avrebbero assicurata una luminosa carriera, se la Provvidenza, negl' imperscrutabili suoi fini, chiamato non l' avesse ad impalmar una donzella nobilissima, delle cui doti vorremmo tener a lungo parola, se la modestia sua non c' imponesse un riverente silenzio. Ma per Venezia, ove venne bambina, ove crebbe educata a tutte le arti del bello, che allietano il vivere civile, ove per moltissimi anni fu l' ornamento di una casa ospitalmente aperta alla società più scelta, sia per nobiltà, sia per ingegno, sia per artistica valentia, ove la si conobbe sempre quale un modello di virtù di gentilezza e di religione, quale un angelo di cristiana carità, per Venezia basterà pronunziarne il nome, perchè tutto sia detto. La contessa Teresa di Thurn-Hoffer Valsassina fu la donna eletta, che il Principe Egone di Hohenlohe condusse all' altare, e che lo fece padre avventuroso e invidiato di sei figli, cinque de' quali rimangono con essa a piangerne l' immatura fine. Lasciata ogni pubblica cura, egli viveva unicamente della loro vita, intendeva alla loro educazione, e nello slancio del suo paterno sentimento, vagheggiava col desiderio pei due fanciulli le glorie e gli onori, e per le tre bambine, le dolcezze di felici connubii. Oh fallacia delle umane previsioni! Un ostinato malore da molto tempo gl' insidiava la vita: qualche tregua gli faceva appena balenare un raggio di speme, che tosto rincrudiva più fiero; ribellatosi alla medica scienza, dopo avergli fatto a lenti sorsi vuotare l' amaro calice dei più atroci dolori, lo trasse, come dicemmo, innanzi tempo al sepolcro, nel pomeriggio dell' undici corrente.

All' ira di un male, che decompose il suo perfetto organismo, cedette la fisica natura e si spense; ma l' anima immortale si ricongiunse beata al suo divino creatore. L' augusta religione, ch' ei sempre serbò pura e immacolata, sostenne e confortò in quei supremi momenti la debole creatura, la quale animata dalla fede più viva ricevette con rassegnazione i sacramenti, le benedizioni e i carismi, che la cattolica Chiesa affettuosamente dispensa alle anime dei credenti nella immutabile parola di Dio. Morì il Principe Egone la morte del giusto, circondato dagli esseri più cari al suo cuore, perdonando a tutti, ed a tutti chiedendo quel perdono, che il padre delle misericordie avrà a lui stesso conceduto.

Ebbe funebri onori, quali si convenivano all' illustre suo lignaggio nella chiesa parrocchiale di S. M. del Giglio, cui assistevano ragguardevolissimi personaggi della milizia, dell' ordine civile e delle classi più distinte. E le stesse funebri cerimonie si rinnovarono, due giorni dopo, nella chiesa di S. Giovanni al Castello di Duino, ove fu trasportata la salma, per essere deposta nelle tombe de' Torriani, un dì signori del loco, ora appartenente alla vedova del defunto, loro discendente ed erede, principessa Teresa Thurn Hohenlohe. Accorsero numerosissime le genti di que' luoghi alla mesta funzione, e dalle vette dell' arido Carso i semplici montanari, e dalle spiagge del mare, che si frange ai piedi di quella magnifica dimora, i poveri pescatori vennero in folla ad incontrare il carro mortuario, che movendo da Monfalcone, col seguito di molte signorili carrozze, giungevano a Duino, a rendere al trapassato un ultimo tributo di devozione e d' amore. Imperciocchè il Principe era generalmente amato; chè sotto forme severe ei racchiudeva un cuore sensibile e buono, a cui non invano ricorrevano gli sventurati e i bisognosi. Modesto ed affabile, sapeva livellarsi a tutti, e più che per l' altezza del grado, imperava coll' efficacia dell' affetto: ond' è che la memoria di lui passerà onorata e raccomandata ai venturi, e sarà l' unico e caro conforto di quelli, che, dopo Dio, egli più amò sopra la terra.

Venezia 18 gennaio 1865.

B.

RICONOSCENZA.

Un fiero, e pericoloso morbo, la *pustola maligna*, minacciava la vita di Margherita Molin Soccal; ma il morbo fu vinto ed il pericolo rimosso, mercè la scienza, già celebrata, e la sollecitudine, più singolare che rara, dell'egregio dott. **Giacomo Cini.** Per merito suo, una famiglia, presso a piombare nel lutto, fu richiamata alla gioia, un affettuoso marito ricuperò la moglie diletta, due teneri figli riebber la madre amorosa; e tutti insieme s' uniscono ad invocare sul capo del lor salvatore le benedizioni del cielo, mentr' io gli tributo, a nome di tutti, questo pubblico omaggio di lode e riconoscenza.

Il cognato Pietro Torris.

ARTICOLI COMUNICATI.

53

LETTERA AL MOLTO REV. D. FILIPPO DRAGHI.

Pregiatissimo signore.

La riverenza e la stima che da qualche tempo io le professo, in occasione in cui ella si gentilmente mi favoriva alcuni suoi pregevolissimi scritti intorno ai prediletti suoi studii, mi costringono a darle in proposito una pubblica prova, ch' ella si degnerà benignamente accettare, con queste poche righe.

Si accerti che io, ammiratore di quel dono sovrano che chiamasi ingegno, ebbi sempre a pregiare, a misura delle scarse mie idee, delle ristrettissime mie cognizioni, i lavori da lei prodotti e veduti da me, ed ebbi a trovare in essi una premura solerte, una pazienza industriosa, una non comune perspicacia, un gusto finissimo, delicato, gentile, così da crederla veramente ben degno di quella pubblica fama, ch' ella, a mercede, si gode. Io non parlo di quella parte che, per esserne quasi del tutto profano, non potrei bene intendere; ma parlo unicamente di quella parte che più propriamente alla teoria del bello estetico si riferisce; e per questa non posso che tributarle quel profondo omaggio, che alla verità è ben dovuto. Che se le arti belle, come le scienze tutte, vanno in piena armonia colla religione di Cristo, e possono perciò formare una delle occupazioni studiose anche del sacerdote; si consoli, o signore, ch' ella anche in questa maniera giova alla Chiesa, giova alla società, a gran dispetto di chi osasse negarlo, mostrando eziandio che il clero non è estraneo a nessun ramo dello scibile umano.

Colgo la circostanza presente per dichiararle altresì, che le saprò sempre grado dei nobili incoraggiamenti ch' ella, ne' nostri dolci colloqui si degna porgermi con tanto amore, con tanta saggezza. Le sarò in ogni tempo gratissimo della stima che nutre per me, e del pregio che fa delle mie giovanili fatiche nella palestra degli studii. La ringrazio con tutto il cuore dell' affetto che mi porta, e tenga per certo che

Amor, ch' a nullo amato amar perdona,

conserverò sempre per lei pari all' inalterabile stima.

Venezia, 16 gennaio 1865.

Di lei umil. aff. servo,

D. G. Zenoni.

50

È tanto preziosa la messe della vera onestà sulla terra, che al dipartirsene di uno dei rari modelli di essa, uopo è che il compianto generale si faccia sentire, e l' ululo del dolore che scoppia dal cuore dei suoi cari e congiunti, si ripercuota nel cuore di quanti amano, e apprezzano la virtù.

GIACOMO GASPARI fu Gio. Battista, non è più. Il suo frale giunto all' avanzata non tardissima età di anni 74, questa mane si estinse. Chiunque abbia conosciuto questo carissimo uomo, mi farà ragione se la premessa sia esagerata, o minore del vero.

Educato ai buoni studii, fornito di non comune criterio, colto di spirito, non cercò mai occasioni di emergere, ma studiò sempre, senza pubblicità, di porre le doti sue a profitto degli altri.

Amante del vero celibato cristiano, esemplarmente lo conservò non di apparenza, ma di reale sostanza. Però tal forma di vivere a lui non giovò coll' assenza delle cure famigliari, che per lo più la fanno pregiata, a lui che, mancato nel 1830, per inopinata sventura di affogamento, un suo caro fratello, colto da fiero turbine nel tragitto da Mestre a Venezia, a lui, dico, che imprendeva a farsi padre (ed oh qual padre) di quattro teneri figli, e guida di una sventurata vedova cognata.

Comproprietario, e firmatario della sua ragione Vincenzo e nipoti Gaspari, manifatturieri perlai, vide per la sua arte tempi prosperi, e tempi burrascosi. Non s' illuse, moderato, nei primi, fece fronte ai secondi coll' assumer servizio in qualità di primo agente, o complementario, presso una nostra rispettabile Casa di commercio, che gli addimostrò il ben meritato suo favore col crearlo, da ultimo, suo procuratore e cogerente.

Oh! Di tali agenti non v' ha mercede che possa pagarli! Essi all' uopo ti fanno da padri, da fratelli. Il loro prestarsi è abnegazione assoluta, e con una sola parola, con cui mostri il tuo gradimento, li fai più paghi che non col denaro.

Guardingo della parola, pareva paventasse degli effetti di essa. Assunto a consiglio, la sua modestia faceva sì, che paresse non il consultato, ma il consultante; se non poteva dir bene, palliava la sua risposta in modo da evadere senza far danno. Se strinse contratti relativi alla sua industrial professione, gelosamente li rispettò. Il solletico dello interesse non fece mai breccia in quell' onestissima tempra, ripudiò vantaggiose garantite proposte, e stette incrollabile alla data parola.

Rispettoso co' suoi superiori, quantunque prove illimitate di fiducia da essi avesse ottenute, dir potranno i suoi inferiori se la sua parola con essi sia stata, mai non dirò superba, ma solo sostenuta.

Religiosissimo, anzi piissimo, si mostrava ognor disinvolto, e le pratiche frequenti di religione effettuava nella tarda sua età, togliendo al sonno alcune ore del primissimo mattino, per non fraudarle all' adempimento di quelli, ch' ei considerava sacri doveri.

I poveri, in ragione de' suoi mezzi, in segreto, come vuole il Vangelo, soccorsi e con consigli e con pecunia, non avranno meno a piangere la sua dipartita.

Forte dell' animo, educato alla religione del sacrifizio, nelle dure distrette dei suoi cari ed amici, sapeva trasfondere negli sventurati la fortezza dell' animo. La serenità del suo ciglio, la tranquillità del suo animo, la prontezza dei provvedimenti infondevano ai tribolati la rassegnazione ai Divini voleri.

Da ultimo, si confortava del lodevole andamento della sua casa, secondato in ciò dai suoi buoni nipoti, che sempre lo rimeritarono a dovizia, quali figli amorosi, di sue cure paterne. Il celere incesso, la dirittura della persona, la mente sempre pronta e svegliata lusingavano che questa cara esistenza potesse a lungo protrarsi. Ma il cielo aveva altrimenti disposto. Dopo breve ma cruccioso malore, confortata la sua bell' anima da tutti i carismi di nostra Augusta Religione, circondato dalle cure affettuose de' suoi nipoti, volava tranquillo ai dorati seggi del Paradiso.

A questo sfogo del mio dolore dettatomi dal cuore trafitto, consentono i miei fratelli, e coll' inestimabile amico rimpiangono estinta quella profonda e leale amicizia, onde il defunto era sì caramente stretto al nostro amatissimo perduto padre.

Venezia, 17 gennaio 1865.

Il dolentissimo nipote,

Bened. Piamonte.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6034. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso, questo I. R. Tribunale ha posto in istato d' accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174, II lett. *d*, del Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178, il latitante Francesco Rubi di Costalonga. S' invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a volere procurare il suo arresto, e la successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 31 dicembre 1864,
Il Cav. Presidente, Fontana.

N. 4428. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 2 ottobre p. p. venne avviata, in confronto dell' ora assente d' ignota dimora Luigi Grava fu Osvaldo di Conegliano, la speciale inquisizione in istato d' arresto siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 200, 201 lett. *a*, Cod. pen.

S' interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la pubblica forza a rintracciare l' inquisito i cui connotati si aggiungono in calce della presente, ed ottenuto il fermo dello stesso, a trasmetterlo a queste carceri criminali.

Connotati.

Statura bassa, capelli biondi, fronte bassa, ciglia bionde, occhi cerulei, naso piccolo, bocca ordinaria, mento rotondo, viso rotondo, barba bionda e rara, nessuna marca particolare.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 gennaio 1865.
L' I. R. Inquirente, Montalban.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio.

Sono arrivati: da Newquay lo sch. ingl. *Victoria*, cap. Symons, con cospettoni ad Angelo Palazzi; da Yarmouth lo sch. ingl. *Emulus*, cap. Wimble, con arringhe, diretto a Palazzi, ambo in giorni 32 di viaggio; ed il bak austr. da Cardiff *Francesco Gilberto*, cap. Vecchierutti, in giorni 50, con carbone per Malcolm; altri erano in vista.

Vendevansi olii di Spalato a fior. 26 senza sconto in oro. Trattavasi qualche affare dei vini dalmati, che non sappiamo, se avesse conclusione. Giunsero molto opportuni i due carichi salumi, perchè occorrevano al consumo e cospettoni ed arringhe; oggi ne sentiremo i prezzi.

Le valute si tennero invariate, e così pure le Banconote, ferme ognora ad 87 1/4, e tutti i pubblici fondi erano in aspetto migliore, in particolare, la Conversione dei Viglietti, che si cercava a 68, ma era salita in pretesa di 68 1/4. A Francoforte, lo sconto venne portato a 4 1/2 per % (A. S.)

PORTATA.

Il 17 gennaio. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. G. Semprucci, con 1 part zolfo greg. alla rinf., all' ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Madonna della Scarpa*, di tonn. 47, patr. A. Scarpa, con 25 col. sacchi vuoti, 25 col. carta, 4 bot. ferram vec., 4 bot. susini, 15,400 pez. cornolari, 282 pez. corbetti di fag., 6000 pez. dogherelle di fag., 30 bot. ferro vec., 12 boccioni acido muriat., 108 cas. acido solfor., 20 bar. clor. di calce, 3 bot. solfato d'allume, 1 bot. detto di soda, 2 cas. vetro rotto, all'ordine.

Da *Genova* e *Trieste*, trab. austr. *Fratellanza*, di tonn. 113, cap. A. Ghezzo, con 216 bar. tamarindi in pasta, 2 cas. vestiti teatr., all' ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. G. Biscucchia, con 16 col. lana, 18 col. sementi, 4 col. effetti, 532 sac. sommacco, 250 sac. farina bianca, 7 cas. vetri, 176 sac. riso, 4 col. formaggio, 9 col. ireos, 100 cas. frutti, 24 col. canape, 14 col. ostriche, 4 col. conterie, 40 cas. sigari.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. A. Sirk, con 1 cas. oppio, 3 cas. conchiglie, 3 col. sacchi vuoti, 1 cas. merci, 3 cas. maschere, 1 col. cuoio, 2 cas. carte da giuoco, 1 cas. formaggio, 1 cas. salami, 1 cas. caratteri di piombo, 1 pac. lino, 4 cas. vetri, 10 col. stoppa, 127 col. carta, 3 col. manifat., 59 col. verdura, 32 col. frutti, 4 col. libri, 8 col. pollame, 1 cas. cera, 1 cas. conterie.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. G. Lussina, con 4000 pietre cotte.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. G. Dari, con 30 col. farina bianca, 15 col. riso, 12 staia fagiuoli, 12 pietre mole, 1000 scope di sorgo, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. N. Crosara, con 1 part. carbon coke alla rinf., 1 cas. terraglie, 400 fili legname ab.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. C. Gardellini, con 10 col. pelli, 15 bar. arringhe, 1 part. carbon coke alla rinf., 31 staia fagiuoli, 600 fili legname ab.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Mainardi*, di tonn. 30, patr. V. Voltolina, con 31m. crusca alla rinf., 1 cas. pelli sec., 1 bot. terra bianca, 1 cas. vetrami, 1 cas. prodotti chimici.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 03 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano	»	» 100 lire ital	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Z[illegible]	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da 85 —	a — —
Obblig. metal. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre		» 68 —	» — —
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona . .	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp. . .	4 75
» in sorte	4 71
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 76
» di Roma .	6 84 1/2
» di Savoia .	— —
Lire sterline . . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 17
» di Fr. I. .	— —
Crosioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Conrad Sigismondo nobile di Eybesfeld, I. R. consigl. aulico, ec., da Barbesi. — Lobry Eugenio, poss. belgio, all' Italia. — *Da Verona:* Mazzocchi dott. Giovanni, possid. milanese, alla Luna. — Tinardi dott. Angelo, poss. bergamasco, alla Luna. — Boasberg J. Giulio, negoz. di Amsterdam, alla Luna. — Wagner Carlo, privato bavar., alla Stella d'oro. — *Da Feltre:* Testolini dott. Giovanni, legale, al Cavalletto. — *Da Milano:* De Kermoal Gualtiero, poss. franc., all' Europa. — Vincent Enrico, poss. franc., all'Italia. — *Dalla Russia:* De Cavos cav. Cesare, architetto alla Corte di Pietroburgo, a S. M. del Carmelo, N. 2544.

Partiti per Vienna i signori: Frerejean Francesco, poss. franc. — Wilson Giorgio, poss. irland. *Per Verona:* Böhm, cav., direttore delle Strade ferrate. — De Radoszewski Giuseppe, poss. russo. — *Per Padova:* Hugot Carlo, - Frery Carlo, - Garnaud Carlo, tutti tre poss. franc. — Fulton A. J., poss. del Canadà. — Ferrier R. W., negoz. del Canadà. — *Per Trieste:* Desforges Enrico, negoz. franc. — Michaud Emilio, poss. franc. — *Per Milano:* Cicognari Luigi, poss. bolognese. — Mayer Riccardo, poss. franc. — Gattorno Michele, - Cadenaccio G. B., ambi poss. genovesi. — Canonico Benedetto, negoz. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio . . . . { Arrivati 593
{ Partiti 649

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . —
{ Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20 in *S. Giovanni evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *gennaio.* — Chiesura Maria, ved. Dal Don, fu Domenico, di anni 66, domestica. — Giolo Giacomo, di Pietro, di anni 1. — Gusso Anna, nub., fu Giuseppe, di anni 19, cucitrice. — Gatto Florinda, di Giovanni, di anni 1, mesi 1. — Santi Rosa, ved. Zolli, fu Giacomo, di 63. — Scarpa, detto Paradiso, Gio., fu Domenico, di 40, venditore di pane. — Simionato Angela, marit. De Orlando, fu Alvise, di 30. — Toso Giuseppe, fu Vincenzo, di 49, guardia ai Tabacchi. — Lozzi Sante, di Alvise, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 19 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *La Vestale*, del M.° Mercadante. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *La statua di carne.* — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di mariónette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Gregorio Zavalla.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. L' imposta generale sulle classi e sulla rendita.* — Impero d' Austria; *eccelsi viaggiatori.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *canonizzazioni; monsignor Melchiade Ferlisi; Accademia d' archeologia; la statua d' Ercole.* — Regno di Sardegna; *Camera. Il locale pel Ministero della pubblica istruzione a Firenze.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *il lutto in Polonia.* — Inghilterra; *cenni statistici sull' India inglese.* — Spagna; *l' abbandono di San Domingo; vertenza ispano-peruviana.* — Belgio; *il Cardinale Arcivescovo di Malines.* — Francia; *lettere degli Arcivescovi e Vescovi al ministro dei culti. L' inchiesta sulla Banca.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 gennaio - 6 a.	330''', 90	+ 1°, 7	+ 1°, 4	68	Nuvoloso	N.		6 ant. 10
2 p.	329 , 80	+ 2 8	+ 2 , 2	69	Nuvoloso	N.		6 pom. 6
10 »	328 , 10	+ 2 2	+ 1 7	69	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 18 gennaio alle 6 a. del 19: Temp. mass + 4°, 5
» min. + 1°, 7
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

N. 87. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Essendo scaduto il contratto della novennale manutenzione dei coperti, docce ed armature elettriche dell'I. R. Casa di Pena, già assunta dall'impresa, Pietro Nalato, rappresentata da Ermolao Tessaro, e dovendosi, in ordine al luogotenenziale Dispaccio 28 dicembre 1864, N. 23017, esperire le pratiche per appaltare, mediante asta pubblica, pel prossimo novennio, la detta manutenzione sulle basi della perizia 12 luglio 1864, redatta dall'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, della quale è libera fin d'ora l'ispezione agli aspiranti presso questa Direzione, si deduce a pubblica notizia: che in seguito al deliberatizio Decreto 8 gennaio corr., N.i 197-117, nel locale d'Ufficio di questa Direzione, ed alla presenza di un I. R. ingegnere di quest'Ufficio tecnico, si terrà un esperimento d'asta nel giorno 9 febbraio 1865, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. al miglior offerente, per la detta manutenzione, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 275 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo sul dato di base d'asta, cioè di fior. 275, e ciò a cauzione dell'asta; somma che resterà in deposito a garanzia del contratto, per chi si renderà deliberatario.

3. La delibera seguirà all'ultimo miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione.

4. Le spese d'asta, comprese quelle per la diffusione e pubblicazione del presente Avviso, oltrechè quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè in altri luoghi più importanti dei Distretti limitrofi.

Dalla Direzione dell'I. R. Casa Centrale di Pena,
Padova, 13 gennaio 1865.
L'I. R. Direttore, Bosizio.

N. 2. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto: che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone in Venezia, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato del triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863 risultò in fior. 1813 : 23 in ragione del 5 per % sopra tutto l'introito brutto

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 20 febbraio 1865, prima delle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 gennaio, N. 12.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 7 gennaio 1865.
Il Consigl. Imper., Direttore, Pulciani.

N. 1991. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Posta in accusa per crimine di furto in istato d'arresto Paolina Rajovitz di Fiume dell'età d'anni 30 in 35, fantesca, indicata di statura alta e complessa, occhi grigi, cappelli castagni, naso e bocca piuttosto grande, mancante di alcuni denti incisivi, con viso grosso, colorito pallido, che parla l'idioma italiano, il croato, e poco il tedesco, s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 dicembre 1864.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 12557. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Con odierno conchiuso fu avviata inquisizione speciale per crimine di truffa a sensi del § 197 Cod. pen. e per delitto a termini del successivo § 486 in confronto di Felice Fabrici con ordine di arresto.

Essendosi l'imputato reso latitante s'invitano tutte le II. RR. Autorità politiche dell'Impero ad attivare le opportune pratiche per ottenere il di lui arresto personale.

Seguono i connotati.

Felice Fabrici, d'anni 26, circa, celibe, agente presso la Ditta bancaria fratelli Dubois in Venezia, di statura media, corporatura scarna, capelli biondo-oscuri, mustacchi e barba biondi vestito civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 29 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, Ferrari.

N. 862. **EDITTO.** (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 ottobre p. d. venne fermato inferiormente a Cavarzere nelle acque dell'Adige, località Gallianta, un cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione, dell'apparente età di 40 anni circa, statura ordinaria, fisonomia contraffata, senza capelli meno pochi e corti alla nuca color castagno-oscuri, in conseguenza della putrefazione, indossa soltanto un paio calzoni a quadretti fondo turchino delle comuni, gilet di fustagno straccio e rappezzato con altra qualità di stoffa, avente un solo bottone di pasta nera, e camicia di canape bianco vecchia e rappezzata sulla schiena, scalzo, e senza altri particolari distintivi. Giudicarono i periti la sua morte da 4 mesi circa prima.

Sconosciuto, s'invitano le Autorità ed i privati a voler far conoscere quanto loro constasse per la scoperta direttamente a questa Pretura, od all'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Cavarzere, 10 dicembre 1864.
Il Pretore, Zorzi.

N. 3377. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2 pubb.)

Con conchiuso 15 novembre p. p. N. 3377 venne avviata in confronto dell'ora assente d'ignota dimora Domenico Bortoletto di Angelo nato a Falzè di Piave, da ultimo domiciliato in Paderno quale gastaldo del sig. Massimo Coletti, la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen.

S'interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la forza pubblica a rintracciare l'inquisito, i cui connotati si aggiungono in calce alla presente, ed ottenuto il fermo dello stesso, rimetterlo a queste carceri criminali.

Connotati:

Età anni 48, statura ordinaria, capelli castagno-chiari, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso piuttosto grande, bocca media, barba castagna, mento ovale, viso ovale, colorito sano, nessuna marca particolare.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 dicembre 1864.
L'I. R. Inquirente, Montalban

N. 17719. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.

In esito agli atti della speciale inquisizione ha posto in accusa e viene perciò tratto al dibattimento da indirsi in seguito all'arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 99 e punibile colla sanzione del § 100 del Cod. pen. il latitante Giuseppe De Grandis detto *Salada* di Luigi nativo di Chioggia, cattolico, celibe d'anni 31 oste sciente scrivere incensurato.

Si ricercano pertanto le II. RR. Autorità e gli organi della pubblica sicurezza per le opportune disposizioni, onde conseguire l'arresto del De Grandis, e per la successiva traduzione dello stesso in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura media (64 pollici) corporatura compressa, dell'età d'anni 31 circa, occhi cerulei capelli castagni, fronte bassa, ciglia castagne, viso ovale, naso regolare, bocca media, barba e mustacchi chiari, vestito all'artigiana, esercente l'oste ed anche cameriere di trattoria.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 21 dicembre 1864.
Il Vice Presidente, Caccia.

N. 36870. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p., numeri 7145-1185 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per il R. Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dell'appezzamento di terreno in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare al N. 2578 della nuova mappa di spettanza dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione, dell'estensione di pert. metr. 3.71, colla rendita censuaria di lire a. 6 : 08 confinante a Tramontana e Ponente colla R. Strada postale per Mestre e Fusina, a Levante con altro fondo di ragione della ditta Consorti Pazienti, ed a Mezzogiorno col fiume Brenta e strada attiraglio, e ciò sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 gennaio, N. 13.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 35. **AVVISO.** (3. pubb.)

Sono a conferirsi due posti sistemizzati di aggiunto giudiziario, l'uno presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona provveduto dell'annuo soldo di fiorini 735 V. A., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella Classe di soldo di fior. 630; l'altro presso l'I. R. Pretura di Soave, provveduto dell'annuo stipendio di fior. 840 V. A., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630. Si avverte quindi quelli che volessero aspirare ai suddetti posti, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale suddetto, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, e normata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti alle suddette Magistrature, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 gennaio 1865.
Il Cav. Presidente, Fontana.

N. 68. **AVVISO.** (3. pubb.)

Sono andati deserti i tre esperimenti d'asta notificati al pubblico con Avviso 16 novembre 1864, N. 9970-1000, VIII per l'appalto quinquenne dal 1 gennaio corrente, della manutenzione dell'argine strada a destra del Po, nei Distretti di Revere e di Sermide.

Nella supposizione che l'asta possa essere andata deserta per difficoltà di taglio delle erbe crescenti sulle scarpe, banche e sotto banche dell'argine strada suaccennato, l'I. R. Luogotenenza, con ossequiato dispaccio 27 dicembre 1864 N. 33373, mentre ha dato opportuni schiarimenti che rimuovono la supposta causa, ordinò che si ripetano gli esperimenti d'asta per l'appalto della manutenzione dell'argine strada suddetto a destra di Po nei detti Distretti, ritenendo ferme tutte le condizioni contenute nel progetto 12 maggio 1864, al quale però non viene portata alcuna minima modificazione.

Egli è pertanto che vengono fissati i giorni 26, 27 e 28 corrente gennaio per tre nuovi esperimenti d'asta che si apriranno in questa residenza delegatizia alle ore undici ant. sul prezzo di perizia di fior. 2238 con la cessione delle erbe a sconto in fior. 1165.

Del rimanente, si richiama, anche pei detti esperimenti d'asta, l'osservanza delle condizioni contenute nel menzionato Avviso delegatizio 16 novembre 1864, N. 9970-1000.

Il deposito d'asta dovrà essere di fior. 235, e le offerte segrete dovranno essere accompagnate dal deposito separato, per essere prese in considerazione.

S'invitano gli aspiranti a presentarsi ai detti esperimenti d'asta, potendo essi prendere cognizione in precedenza della descrizione dell'argine Strada, del ristretto di perizia, del capitolato e degli schiarimenti luogotenenziali N. 33373, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 7 gennaio 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone a Prato.

AVVISI DIVERSI.

N. 222. 40

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA.

Tuttora vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè, di questo Distretto, al quale è annesso il godimento dell'annuo stipendio di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto in fiorini 100, viene aperto nuovo concorso fino a tutto il 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti produrranno le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, nel termine soprindicato, fatti pure avvertiti, che il Comune conta una popolazione di 3,023 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 10 gennaio 1865.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
Angeli, agg.

N. 600-198. Sez. II. 42

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 23493, 21 dicembre 1864, essendosi oggi pubblicamente verificata la quinta estrazione di N. 150 Cartelle comunali, del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

NN. 17. 28. 91, 102, 104. 122, 128, 140. 164, 185.
195, 229, 236, 238, 244, 246, 256, 271, 273, 305. 366,
379, 391, 401, 413, 440, 518, 544, 549 553, 566, 582.
590, 639, 654, 663, 680, 720, 731, 757, 769, 784, 804,
852, 865, 912, 924, 999, 1023, 1028, 1037, 1046, 1059
1093, 1118 1163, 1229, 1232, 1234, 1246, 1250, 1266,
1270, 1273, 1308, 1312, 1321, 1322, 1334, 1343, 1377,
1395, 1397, 1399, 1419, 1450, 1464, 1491, 1544, 1568
1585, 1586, 1589, 1598, 1607, 1619, 1628, 1644, 1645,
1648, 1658, 1663, 1669, 1741, 1788, 1790, 1802, 1803,
1866, 1879, 1880, 1882, 1930, 2002, 2009, 2010, 2126,
2132, 2143, 2154, 2168, 2206, 2208, 2223, 2247, 2248,
2264, 2268, 2287, 2331, 2373, 2438, 2453, 2471, 2485,
2492, 2519 2520, 2554, 2558, 2592, 2612, 2650, 2668,
2682, 2684, 2702, 2730, 2758, 2774, 2789, 2849, 2850,
2852, 2887, 2937, 2943, 2963, 2981, 2983.

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fiorini 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fiorini 112,500. Venezia, 11 gennaio 1865.

Il Podestà, Bembo.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

59

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti, Anna Vinanti fu Abbondio, vedova di Baldassare Tornielli, e sacerdote D. Giorgio Tornielli del fu Baldassare, dichiarano colla presente di revocare come revocano qualunque mandato di procura sia generale che speciale, che avessero rilasciato al sig. Giacomo Camerotto di Tezze, domiciliato presentemente in Comune di Vigonovo, Distretto di Dolo, per cui sarà nullo qualunque atto ch'esso Camerotto fosse per fare in nome dei sottoscritti.

Venezia, 18 gennaio 1865.
Anna Vinanti, del fu Abbondio, vedova Tornielli.
D. Giorgio Tornielli, del fu Baldassare.

39

Dichiara il sottoscritto di revocare siccome revoca ogni mandato, ed inerentevi facoltà, conferito al sig Natale Merluzzi qu. Gio. Battista, e segnatamente quello riferibile ai due contratti 18 gennaio 1862, e 19 gennaio stesso 1862, e ciò per l'effetto che ogni operazione ed atto che fosse per intraprendersi da questo momento, in base ai surriferiti contratti, dal prenominato sig. Merluzzi, abbiano a ritenersi irriti e privi di qualsiasi efficacia legale.

Di Prampero co. Alessandro.

45

DA AFFITTARSI

dal primo febbraio p. v. in poi.

Un terzo piano di casa, situata in Campo S. Luca, composto di cinque locali e terrazza, anche ad uso di fotografia.

Rivolgersi al Mezzà Colles.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13400. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale, la firma Marco Righetto, commerciante e filandiere di sete in Chiampo, di cui è proprietario lo stesso sig. Marco Righetto dei fu Domenico di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 13258. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale, la firma Giuseppe Bianchini, commerciante in sete con Stabilimento di filanda e filatoio in Vicenza, stradella dei Munari, di cui è proprietario esso sig. Giuseppe Bianchini del fu Vincenzo di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 49362. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica alla assente d'ignota dimora Carolina Mazzera, industriante di Venezia, che Matteo Stopper coll'avv. Callegari produsse a questa Pretura la petizione 16 corr., N. 49362 per pagamento fior. 105 di pigioni arretrate e rilascio dello stabile, che per non esser conosciuto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore l'avv. Grapputo a di lei pericolo e spese, e ciò perchè possa aver luogo a proseguirsi la causa in suo confronto.

Viene pertanto eccitata a comparire in tempo personalmente od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi un altro procuratore, altrimenti non potrà attribuire che a sè stessa la conseguenza della propria inazione, con avvertenza che sulla detta petizione fu prefissa l'udienza del giorno 30 gennaio 1865 alle ore 10 ant., colle norme de la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta e verrà affisso ai soliti luoghi pubblici.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 16 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., Pellegrini.
Foscolo.

N. 1081. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cristo Castori assente d'ignota dimora, che la Ditta David Luzzatti coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 13 gennaio 1865 N. 945, per pagamento napoleoni d'oro 85 722/1000 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Castori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 1120. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Giuseppe Prampero, assente d'ignota dimora, che il sig. Francesco Malipiero coll'avvocato Damin, produsse in suo confronto la istanza 16 gennaio 1865 N. 1120, per assegno esecutivo, e che con odierno Decreto fu accolta la istanza e intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso conte G. Prampero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 10202. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 febbraio 1865 dalle ore 9 antimer. alle 12 merid. e più occorrendo nella Sala di Aula di sua residenza si terrà un quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili appiedi descritti esecutati a danno di Benedetto Antonio, ed Osvaldo Moretti e Maria Melani Moretti, per sè e qual tutrice della minore Domenica Moretti, di Chions, sull'istanza del sig. Giulio Gini, di Chions, sotto la forza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante e i creditori inscritti previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del prezzo stesso, frattanto pagherà l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 dalla delibera di sei in sei mesi posticipatamente e ciò tutto sotto pena del reincanto degl'immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguito tutte le condizioni d'asta.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggior di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro 14 giorni dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive compresa la tassa per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa sita in Chions, in mappa al N. 135, di pert. 0.68, rendita L. 33 : 54, come dettagliatamente descritta nel protocollo di stima valutata fiorini 1100.

Lotto II.

Aratorio detto Limidot, in mappa di Chions, al N. 873, di pert. 2.82, rendita L. 4 : 62, stimato fior. 59 : 40.

Lotto III.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa suddetta al N. 836, di pert. 7.04, rend. L. 3 : 80, stimato fior. 148 : 68.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Chions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 19 dicembre 1864.
Il Pretore, G. Macca'.
Suzzi Canc.

Al N. 10956. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari N. fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Antonio Andreetta di qui, apertosi con Editto 28 maggio 1861, N. 4401.

Ed il presente sia affisso, e pubblicato come di legge e di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, Dedini.

N. 54. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 febbraio e 8 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, si terranno tre distinti esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato ad istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Gianfilippi Teresa Eugenia, vedova Canestrari di Verona, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3 : 95, importa fiorini 34 : 50 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume pure di pagare il qualsiasi onere livellario da cui apparisce essere affetto il fondo a favore del Capitolo della cattedrale di Verona.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 606, di pert. cens. 7.89, colla rend. di a. L. 3 : 95.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 4 gennaio 1865.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi Canc.

N. 378. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che da questo I. R. Tribunale in Senato di commercio sopra istanza 13 gennaio stante N. 378 di Carlo e Felice Mosca, negozianti in salumi e terra cotta di qui, contrada Pescheria al civico Numero 1976 di qui, unici rappresentanti la Ditta Carlo Mosca, venne con deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente e su quella stabile esistente in questi II. RR. Stati, ove è in vigore detta legge, di ragione dei suddetti Carlo e Felice Mosca e della Ditta dai medesimi rappresentata, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio Collini dott. Antonio pel sequestro della sostanza dimessa e successiva inventariazione ed amministrazione a termini dei combinati §§ 8 e 17 della menzionata legge, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza coi creditori, ritenuto frattanto la sospensione d'ogni pagamento: avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate e per la insinuazione dei crediti all'uopo necessaria verrà loro notificato separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 gennaio 1865.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 8779. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 31 gennaio, 7 e 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., in questa residenza Pretoriale, si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Angelo e Celeste Marzotto fu Gio. di qui, e dell'avv. Luigi dott. Colpi qual curatore ad actum del condannato Domenico Marzotto fu Gio., per pagamento di tassa d'immediata esazione, e ciò alle condizioni tracciate nell'Editto 1.° febbraio 1864, N. 674, ed alla seguente

Articolo ottavo.

La parte esecutante resta esonerata dal versamento cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Calpeda.

Mappale N. 1815, arat. arb. e vit., pert. 5.11, rend. L. 24 : 73 in colle.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 30 dicembre 1864.
Il Dirigente, Broglia.

N. 738. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Balzanelli Adelaide già abitante in Cremona ed ora assente e d'ignota dimora, che nella causa promossa contro la medesima dal conte Carlo D'Arco, patrocinato dall'avvocato A. Finzi colla petizione 10 dicembre 1863, N. 18416, venne da questa Pretura emesso il Decreto 21 novembre 1864, N. 17058, col quale venne redeputata comparsa delle parti al giorno 27 gennaio 1865, per le deduzioni di causa.

Ignorandosi la dimora della Balzarelli Adelaide venne ad essa deputato in curatore questo avvocato Zapparoli, al quale essa dovrà far tenere i documenti ed amminicoli da cui si credesse assistita, notificando in caso contrario a questa Pretura altro legale procuratore e fare quant'altro crederà opportuno, mentre in caso diverso dovrà a sè imputarne le conseguenze; ciò che ad essa Balzanelli si notifica col presente Editto da pubblicarsi nei modi e luoghi soliti, e da essere inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 15 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., Bianchini.
Gusmeroli, Agg.

N. 705. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., fu avviata in confronto di questo negoziante in Via Nuova, Mauro Tarelli dietro sua istanza pari N., la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita nelle Provincie, nelle quali vige la legge stessa; che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Carlo Arrigossi, al quale a termini del § 8 della legge suddetta fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori nei sigg. rappresentante la Ditta Hoffmann Göenner, Benedetto Tommasi e Carlo Ganal quali delegati principali, e nei signori Lonardi Gio. Batt., Turrati Francesco ed Andrea Walner quali sostituiti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale, l'avviso riguardante la trattazione del componimento, e insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore d'insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge surriferita.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

---

3. pubb.

AVVISO.

A tenore del disposto dal § 23 della Sovrana legge 17 dicembre 1862, il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale con Decreto di questo I. R. Tribunale 7 dicembre 1864, N. 23005 nella procedura di componimento avviata in confronto della Ditta Carlo Sartor di Giovanni, negoziante di Verona in Piazzetta S. Marco.

Invita.

Tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare col mezzo della posta presso il suddetto Commissario giudiziale, al di lui Studio situato in Verona in contrada S. Anastasia al civico N. 370, entro, ed a tutto il giorno 16 sedici febbraio 1865, le loro pretese creditorie (in quanto non lo avessero già fatto), sotto comminatoria che non insinuandosi, le quante volte avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione dei loro crediti con quella sostanza, ora soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge predetta.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Verona, 14 gennaio 1865.
Carlo dott. Arrigossi,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 22579. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che nella residenza sua e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nel giorno 22 febbraio 1865 dalle ore 11 ant. alle 2 pom., dietro requisitoria del locale Tribunale Commerciale, un terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, di ragione del componimento Antonio Mansili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Lo stabile sarà alienato nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte degli istanti Commissario giudiziale e delegato del componimento Marsili relativamente alla libera proprietà e disponibilità del medesimo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale incaricata alla vendita, con tanti fiorini effettivi sonanti di nuova valuta austr.

IV. Finita la gara sarà restituito ad ogni oblatore il deposito, meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti ed obblighi di delibera ed in conto prezzo della medesima.

V. Entro 15 giorni da quello della delibera, dovrà l'acquirente versare il restante prezzo di acquisto istessamente in fiorini effettivi sonanti d'argento depositandolo nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo suddetto.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di tale resto prezzo entro il prefinito termine, gli istanti potranno procedere al reincanto dell'immobile a tutto di lui pregiudizio erogando il deposito di cui all'articolo III, in pagamento delle spese e danni eventuali.

VII. L'acquirente per ottenere la definitiva aggiudicazione, godimento ed immissione in possesso dell'immobile da lui acquistato, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario acquisterà la proprietà dell'immobile, rendite e servitù passive ed attive inerenti dal giorno del protocollo di delibera, e da quel giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

IX. Sarà dovere del deliberatario medesimo di far seguire nel termine di legge la volturazione in propria Ditta dello stabile da lui acquistato nei Registri censuarii, avendo l'obbligo di pagare le tasse, bolli, competenze, e spese tutte relative e dipendenti dalla delibera, e previa comparsa all'Aula Verbale per discutere sulle condizioni medesime.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi, città di Venezia, parrocchia di Santo Stefano, circondario di S. Maurizio, calle Zaguri, estimo provvisorio.

Casa con magazzini ai civici NN. 2280, 2281, 2282, anagrafici 2613, 2614, 2615, 2611, 2616, e catastali 31445, 31446, 31447, colla cifra d'estimo di L. 571 : 034, e nell'attuale estimo stabile.

Sestiere di S. Marco.

Numero di mappa 2763.

Casa che si estende anche sopra i NN. 2744, 2745, 2746, e sopra la strada pubblica della superficie pert. 0.24, e colla rendita censuaria di L. 526 : 40, in Ditta Marsili Antonio q.m Giacomo, beni in amministrazione del Commissario giudiziale Bisacco dott. Giulio.

Locchè si affigga, si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 5 dicembre 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 3.*)

VENERDÌ 20 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 16.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le n tizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 1360.

NOTIFICAZIONE

Giusta riverito Dispaccio 10 corrente N. 534 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione, e ferme le disposizioni approvate con quella 1.° maggio 1864, si è degnata di permettere che gli arruolamenti di sudditi austriaci pel corpo imperiale de' volontarii messicani proseguano a tutto 15 febbraio p. v., scorso il qual tempo dovranno cessare.

Il che si porta a pubblica conoscenza.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia li 17 gennaio 1865.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al maggiore dello stato maggiore generale, Vittorio di Panz, in riconoscimento delle sue molto sodisfacenti prestazioni nei trasporti di truppe del sesto corpo d'armata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente dell'Ufficio distrettuale di Brünn, Francesco Christ, nell'occasione che fu collocato in istato di permanente riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi militari e civili, da esso prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere ministeriale del Ministero di finanza, Rodolfo Feistmantel, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere aulico, esente da tasse, al direttore degl' II. RR. beni del fondo di famiglia e avitico, consigliere di Governo, Francesco Streicher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario dell'Università di Vienna, consigliere imperiale, Alessandro cav. di Pawlowsky, a segretario ministeriale nel Ministero di Stato; e di conferire il titolo e il grado d'I. R. segretario ministeriale al segretario di Luogotenenza in disponibilità, dott. Ermanno Burian, nominato dal Ministro di Stato a concepista ministeriale nel Ministero stesso.

Il Ministro di Stato nominò il concepista di Luogotenenza, Giovanni Ambroz, a concepista ministeriale presso il Ministero di Stato.

Il Ministero di finanza confermò per altri tre anni nelle loro funzioni, quali II. RR. consiglieri di Borsa, i consiglieri di Borsa in Vienna, Maurizio barone di Wodianer, Pietro cav. di Murmann, Guglielmo Boschan, Federico cav. di Schey, e A. Prellog, ch'erano stati proposti di nuovo, dopo scorsa la durata legale del loro ufficio; e nominò a consiglieri della stessa Autorità, il negoziante Gustavo Epstein, e il negoziante di droghe Adalberto Klaar.

Nell'estrazione N. 411 del vecchio debito dello Stato venne estratta la Serie N. 279.

Questa Serie comprende le Obbligazioni erariali dell'Ufficio camerale superiore della città di Vienna all'interesse originario del 4 p. % e precisamente dal N. 1775 sino inclusivamente al N. 3999, nell'importo complessivo capitale di fior. 1,191,410 : 13.

Per queste Obbligazioni estratte all'interesse originario, dietro desiderio delle parti vengono corrisposte Obbligazioni del debito dello Stato portante l'interesse del 5 p. %; e ciò giusta la scala di commutazione, pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell' Impero N.* 190) del Ministero delle finanze.

Vienna 5 gennaio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 16 gennaio.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri di Schmerling, bar. di Mecsery, di Lasser, di Plener, dott. Hein; e il consigliere di Sezione al Ministero delle finanze, di Salzmann.

Il conte Hartig ed il dott. Zyblikiewicz ottengono un permesso di quattro settimane.

La Commissione pel controllo del debito pubblico, spedisce con una Nota del 16 m. c., la relazione sull'osservanza dell'art. 5.° della legge finanziaria pel periodo finanziario del 1864.

Varie petizioni mandate vengono assegnate alla Giunta per le petizioni.

Il *deputato Kaiserfeld* propone che la petizione del borgo di Reps in Transilvania, da lui presentata, relativamente all'approvazione per parte del Consiglio dell'Impero della rete ferroviaria progettata dalla Dieta transilvana, venga rimessa alla Giunta per la ferrovia transilvana. (*Viene approvato.*)

Oggetto dell'ordine del giorno è la relazione della Giunta *sulla seconda relazione annuale della Commissione pel controllo del debito pubblico.*

Il *deputato Brestl* (dalla tribuna) dà la relazione in nome della Giunta.

La Commissione pel controllo del debito pubblico ha diviso le sue mozioni in tre categorie: in mozioni perchè venga preso a notizia; in mozioni perchè si facciano dichiarazioni; e in mozioni perchè si prendano deliberazioni.

I punti 1-3 vengono presi a cognizione senza discussione.

Il punto 4 delle mozioni, proposte dalla Commissione pel controllo del debito pubblico, perchè se ne prenda notizia, porge alla Giunta il destro di osservare, che l'essersi procurata la somma di 38,400,000 fiorini a conto del credito di 109 milioni, mediante l'emissione di viglietti con premio, non si dee riguardare, come propone la Commissione pel controllo, siccome un risultato sfavorevole, ma che anzi il risultato d'una tale operazione si dee chiamare sodisfacente.

Il *deputato Winterstein*: Essere non molte ore che la relazione della Giunta fu distribuita; la Commissione pel controllo, pel noto modo nel quale è composta, non essere stata in grado di assoggettare questa relazione della Giunta ad un maturo esame, se anche in massima avesse desiderato di procedere in tal guisa. Credere egli però di dover dare, in nome dei suoi colleghi, che siedono nella Camera dei deputati, la dichiarazione, che le singole osservazioni, che per avventura verranno fatte dai singoli membri della Commissione pel controllo presenti nella Camera, sono l'espressione della loro opinione e del loro convincimento personale, benchè non si possa dissimulare che tali opinioni e convinzioni personali furono attinte appunto alle discussioni della Commissione pel controllo sugli oggetti relativi, e che le deliberazioni della Commissione pel controllo, tranne poche eccezioni, furono prese ad unanimità.

Il *deputato Herbst* critica le osservazioni della Giunta, e mette specialmente in rilievo che il voto della Commissione di controllo sul risultato sfavorevole dell'emissione del prestito con premii fu dato per tutt'altra cagione e a tutt'altro scopo. L'osservazione della Commissione pel controllo del debito pubblico aveva lo scopo di giustificare la mozione, avvenuta nella discussione dell'indirizzo perchè il Governo venisse eccitato istantemente a prendere in seria considerazione la situazione delle finanze e del credito, che sempre più diventava deplorevole, e ad iniziare il ristabilimento dell'equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato, e specialmente mediante riduzione delle ultime.

La Commissione pel controllo si ritenne autorizzata ad istituire un confronto fra il prezzo di emissione delle cartelle della lotteria del 1864 e le cartelle del credito, perchè era impossibile che sfuggisse la differenza del 32 p. % in carte, che proporzionatamente erano in condizioni analoghe. La Commissione era ben lontana di attribuire alle cartelle del credito una sicurezza diversa da quella delle carte dello Stato, ma non poteva dissimulare che, se per le cartelle dello Stato si ottenne soltanto il 96 p. %, mentre le cartelle del credito avevano un corso giornaliero di 128 prodotto già dalla loro emissione, ciò era pure un'anomalia, che non si poteva spiegare semplicemente mediante la classificazione non ancora avvenuta. Però la Commissione pel controllo era anche d'avviso, che nei prestiti con lotteria non è fattibile di aver riguardo solamente alla somma dell'interesse, e che debbono venir calcolati anche altri elementi. Non potersi dimenticare, che la Borsa, fornita già a dovizia di cartelle, era ristucca del prestito del 1864, e sorse l'impossibilità per l'Amministrazione dello Stato di emettere tra breve un nuovo prestito con lotteria.

Essere inoltre noto, che lo Stato, per la non esatta osservanza delle leggi relativamente all'ammortizzazione del debito in depositi, si trova in possesso di effetti di lotteria, il cui censo venne depresso per l'emissione dei viglietti con premio del 1864, e che l'alienazione di tali effetti fu resa difficile e dispendiosa.

Questo essere un altro discapito, derivante dall'emissione delle cartelle del 1864, il quale non viene pareggiato dal corso più alto della nuova carta. Arrogesi finalmente ancora la circostanza, che in prestiti con lotteria, i quali stanno in relazione con un dato piano di estinzione, l'aggravio si dee considerare maggiore che in quei prestiti, che accordano soltanto l'assicurazione d'una rendita.

La relazione della Giunta dice bensì che il corso di emissione era favorevole, perchè la esperienza ha insegnato che questo corso non fu mai raggiunto sul mercato; ma siccome questo corso era appunto già troppo alto, essere con ciò dimostrato che la situazione finanziaria dell'Impero è assai sfavorevole, e che la mozione d'introdurre economie nel bilancio dello Stato era pienamente giustificata. In tale luogo, ed in tale nesso, essere adunque stata intieramente giustificata la osservazione della Commissione nel controllo, mentre essa non sarebbe ad ogni modo stata legittima, qualora fosse stata fatta pel semplice motivo che la Camera ne avesse a prendere cognizione.

Il *deputato Cupr* censura soltanto la forma esterna delle carte emesse nell'anno 1864, e il concetto delle Obbligazioni. Egli crede che la cattiva qualità della carta, il senso oscuro, e la numerazione a Serie e Numeri semplicemente con cifre in vece di lettere, sono un ostacolo alla circolazione della carta, e propone come modello di Obbligazioni ben fatte quelle americane. Siccome le Obbligazioni austriache girano per tutto il mondo, si dovrebbe pure mettere più attenzione alla forma di quello che si è messo sinora.

Il *deputato Taschek*: La stampa di queste cartelle con premio aver certamente lasciato molto a desiderare, ed aver per avventura influito anche sulla facilità del loro spaccio: tale circostanza però aver tanto meno potuto influire sul prezzo d'emissione stesso, in quanto esso venne stabilito ad un'epoca, in cui la Stamperia dello Stato non aveva ancora condotto a termine i suoi lavori relativi.

Non potersi fare nessun rimprovero alla Commissione pel controllo del debito pubblico per la cattiva esecuzione di questi effetti, perchè non si potè esaminarli se non quando era omai impossibile di muovere obbiezioni contro la loro forma.

In seguito a ciò, essersi la Commissione del debito pubblico trovata indotta a pregare che in avvenire le vengano rimesse le prove di stampa in un tempo in cui ella sia ancora in grado di fare le sue osservazioni relativamente al tenore, alla forma, ecc.

Il *relatore Brestl* cerca di confutare le singole obbiezioni fatte alla relazione della Giunta.

Il ***Ministro delle finanze Plener***: Giusta la legge sulle attribuzioni della Commissione pel controllo del debito pubblico, la Commissione ha da vegliare, affinchè il debito pubblico sussistente venga aumentato o mutato soltanto costituzionalmente, e che si proceda legalmente nella gestione del debito pubblico sussistente.

Secondo l'opinione del Governo, l'oggetto dell'operosità della Commissione pel controllo del debito pubblico, è qui precisato assai chiaramente e definito completamente. Essa ha da presentare alle eccelse Camere nelle sue relazioni le osservazioni intorno a tale oggetto. Il Governo crede quindi che, a tutto rigore e nello stretto senso della parola, la Commissione pel controllo del debito dubblico non abbia da comprendere nella sfera delle sue attribuzioni il giudizio se una forma di credito emessa dall'Amministrazione delle finanze, fosse opportuna, se il prestito sia stato smaltito ad un corso favorevole o non favorevole.

Il giudizio se un prestito, a cui era autorizzato il Ministro delle finanze, e precisamente colle seguenti parole della legge finanziaria: « Egli si valerà del credito accordato nella maniera possibilmente meno gravosa per le finanze dello Stato », tale giudizio deve aver luogo allorquando viene presentato il rendiconto annuo sull'anno relativo; allora si dee giudicare se la legge finanziaria relativa sia stata osservata. La legge finanziaria, ora in questione, contiene, fra le varie disposizioni, anche l'autorizzazione al Ministro delle finanze di procacciare una data somma col mezzo del credito, ed appunto coll'appendice, già prima da me accennata: « nella maniera possibilmente meno gravosa pel tesoro dello Stato. »

Quando si rende conto se la legge finanziaria sia stata osservata sotto tutti i rispetti o no, il Ministro delle finanze è anche obbligato a dichiarare che cosa lo abbia determinato a scegliere la tale o tal altra forma di emissione, a stabilire all'emissione il tale o il tal altro corso. Tale opinione sembra essere pienamente giusta, e conforme al tenore ed alle disposizioni della legge intorno alla Commissione pel controllo del debito pubblico, nonchè al tenore ed alle disposizioni della legge finanziaria.

Siccome però si è già parlato in massima della lotteria del 1864, non esito punto a far seguire l'osservazione, che, in fatti, lo scegliere quale operazione, in date circostanze, sia la più opportuna, e quella che procura il danaro al prezzo più modico, deve essere lasciato in balia dell'Amministrazione entro i limiti della legge finanziaria relativa. Se, per parte della Rappresentanza dell'Impero o della Commissione pel controllo del debito pubblico, venisse esercitato inoltre un qualsiasi influsso preventivo o successivo, sulla scelta dell'operazione e sulla determinazione del corso, al quale deve aver luogo l'emissione, una parte della responsabilità del Ministro dovrebbe certamente cadere sulla Rappresentanza dell'Impero e sulla Commissione pel controllo del debito pubblico.

Il Ministro è obbligato di procurare i mezzi all'epoca relativa, e dee quindi considerare la data situazione, aver la libertà di procedere come gli par bene.

Che la cifra del corso d'emissione, e relativamente l'interesse annuo del prestito con lotteria del 1864, fosse favorevole per le finanze, lo ha dimostrato il sig. relatore con tanta evidenza, che io non ho da aggiungere alcun'altra osservazione. Tutto ciò, che fu detto in contrario, è d'indole meramente teoretica, ed è confutato mediante una considerazione e cognizione pratica della cosa.

Relativamente a quanto fu detto intorno alla cattiva esecuzione materiale delle cartelle, ammetto che l'esecuzione di esse fu poco felice. Causa ne fu la grande premura di coloro, che avevano assunto il prestito, di avere tosto in mano gli effetti, cioè le cartelle. Si dovette quindi nello stamparle e pubblicarle procedere con una fretta, per solito non richiesta, e ne venne che l'esecuzione non fu perfetta.

Per quanto concerne le osservazioni del sig. deputato della destra, io credo, ch'esso le ha qualificate più per uno scherzo, e non hanno bisogno di seria confutazione.

È particolarmente evidente, che non sussiste alcuna differenza fra Cassa universale del debito pubblico e Cassa del debito, e la causa per cui nel testo principale è notato tutto il titolo della Cassa universale del debito pubblico e nella parte minore soltanto un'abbreviatura, è naturale; essa è la necessità di risparmiare spazio, e credo che nessun possessore di effetti dubiterà, a quale Cassa egli debba andare per riscuotere il pagamento. Il richiamo al piano di estrazione era notato brevemente, perchè già si sottintende che le vincite verranno liquidate soltanto a norma del piano d'estrazione e nell'epoche rispettive.

Il *deputato Winterstein*: L'espressione del sig. ministro delle finanze al principio del suo discorso, la quale contiene il diretto rimprovero che la Commissione pel controllo abbia oltrepassato la sua competenza, essere tale ch'egli non la può assolutamente menar buona, ma dee ad essa rispondere. Per confutare tale asserzione, voler egli semplicemente dar lettura del § 14 della legge sulla Commissione pel controllo del debito pubblico, il quale dice che la Commissione deve, ogni qualvolta lo ritiene opportuno, ma per lo meno una volta all'anno, dar relazione alla Camera dei deputati delle sue osservazioni, e che dee presentare le mozioni necessarie. Credersi egli autorizzato a dichiarare modestamente, che l'interpretazione del paragrafo, data dal sig. ministro delle finanze, non sembra essere fondata sulla legge stessa, e che la Commissione pel controllo, in base degli obblighi, ad essa imposti dal § 14, proseguirà a dare relazione alla Camera dei deputati sulle sue osservazioni, e da fare le rispettive mozioni.

Il *Ministro delle finanze di Plener*: Qui si tratta di una interpretazione giuridica di una disposizione legale. Io intendeva di dedurre che il § 9 indica l'oggetto, su cui dee vegliare la Commissione pel controllo. Esso è definito chiaramente dalle parole che il debito pubblico venga aumentato o modificato nelle vie costituzionali, e che si proceda legalmente nella gestione del debito sussistente. Tale oggetto è quello, intorno al quale debbono pervenire alla Camera de' deputati mediante relazione, le osservazioni della Commissione di controllo, delle quali è fatto cenno nel § 14. Se si volesse attribuire un significato illimitato alla parola « osservazioni », si dovrebbe invero ammettere che la Commissione pel controllo è autorizzata a inserire nella sua relazione *tutte* le osservazioni, ch'essa fa in occasione delle sue funzioni su tutta l'*amministrazione pubblica*, su tutta la gestione delle finanze, sull'amministrazione di tutte le singole entrate ed uscite.

Il *deputato Winterstein* si limita a citare il § 8 della legge sul controllo del debito pubblico, il quale è del seguente tenore: « Tutto il debito pubblico forma l'oggetto del controllo, ond'è incaricata la Commissione »; e crede che la Commissione, a termini del § 14, sia obbligata a recare a cognizione della Camera tutte le osservazioni, ch'essa fa in massima nell'esercizio del controllo.

Il *deputato Taschek* vuole accennare soltanto una circostanza, che forse getterà qualche luce sull'opinione della Commissione pel controllo intorno all'estensione dei §§ 14 ed 8: le osservazioni, cioè, della Commissione potrebbero indurre la Camera ad introdurre una qualche modificazione nel testo attuale, allorchè si delibererà la legge finanziaria in relazione all'articolo, che sinora ha sempre suonato, « che al Ministro delle finanze viene accordato di procurare le somme necessarie per mezzo del credito, nella guisa possibilmente meno gravosa pel Tesoro dello Stato. »

Il *presidente* dichiara chiuso il dibattimento.

(Trattandosi soltanto di prender cognizione della cosa, non si mette ai voti il punto 4.)

Si dà lettura delle mozioni della Commissione pel controllo, contenute nei punti 5 - 16, perchè la Camera ne prenda cognizione.

Non viene mossa alcuna obbiezione contro di esse.

Si passa alle mozioni « perchè la Camera si dichiari. »

Punto 1.° Avendo promesso il Ministero delle finanze alla Commissione pel controllo, che non avranno più luogo conversioni parziali delle specie di debito sussistenti, e non essendo neppur avvenuta nessuna conversione di tal fatta dalla consegna del rispettivo rescritto del Ministero delle finanze, secondo l'avviso della Giunta, questo punto si dovrebbe omettere, e si dovrebbe semplicemente prendere cognizione della promessa del Ministero delle finanze.

Il *deputato Taschek* osserva che, se la Giunta è d'avviso che basti la promessa del Governo, e che tale promessa dovrebbe esser presa a cognizione dalla Camera, non vuol egli, come relatore della Commissione pel controllo, sollevare alcuna obbiezione.

Il primo punto viene approvato.

Il secondo punto propone l'omissione dell'osservazione della Commissione pel controllo relativamente al versamento del prodotto della lotteria di Stato a scopi di beneficeuza, nella Cassa dei depositi, avendo il Ministero delle finanze già dichiarato che non ha più avuto luogo nessun simile versamento, dacchè l'ordine relativo giunse a cognizione degli organi rispettivi.

Il punto secondo viene accettato.

Punto terzo: Doversi disapprovare che si abbia ritardato a comunicare alla Commissione pel controllo la conclusione di un prestito anticipato di tre milioni di lire di sterlini, e particolarmente che si abbia illegalmente omesso di presentare i documenti del debito alla contrassegnatura.

Il ***Ministro delle finanze Plener***: L'operazione, di cui si tratta, è un'anticipazione di tre milioni di lire di sterlini, contrattata dall'Amministrazione delle finanze, e precisamente con anticipazione su un prestito di Stato da emettersi. Relativamente a tale anticipazione, non fu nemmeno rogato uno strumento complessivo, ma, di mano in mano che il Governo, per coprire il consuntivo dello Stato, si trovava nella condizione di far uso dell'assicurazione data dalle rispettive Case bancarie sino ad una data somma, furono intraprese le operazioni, e rilasciate le rispettive Obbligazioni parziali di debito, e rimesse alle Case bancarie. Tali somme furono esaurite soltanto nei mesi di marzo e aprile.

Nel marzo però, venne anche comunicato alla Commissione pel controllo tutto lo stato delle cose.

L'Amministrazione delle finanze era, cioè, autorizzata dalla legge finanziaria a contrarre un prestito; le circostanze non erano però acconce a recare sul mercato un prestito: esse sono tanto note, che io non voglio annoiare l'eccelsa Camera col descrivere le condizioni politiche d'allora, le quali si sono opposte alla conchiusione di un tale prestito.

Si tentò quindi lo spediente di un'anticipazione: si tratta, cioè, dell'uso di un'autorizzazione entro i limiti di una data legge finanziaria. La legge finanziaria ha poi avuto per conseguenza la reale emissione di un prestito formale; ma l'anteriore operazione di anticipazione, il rilasciare Obbligazioni parziali, non era un atto, il quale fosse soggetto alla contrassegnatura. Non v'ha alcun dubbio che tale operazione di anticipazione si doveva riguardare autorizzata dalla legge finanziaria; che se ne doveva porre a cognizione, al tempo opportuno, la Commissione del debito pubblico; che in massima tutto l'importo della somma dell'autorizzazione precisata nell'accordare il credito, dovea venire detratto, e relativamente dovea venire limitato all'importo complessivo, il quale corrisponde alla legge finanziaria; e si procedette anche di conformità, e una censura in merito non fu neppur fatta per parte della Commissione del controllo: la censura concerne solamente la formalità della contrassegnatura, se tali documenti avrebbero del pari dovuto essere contrassegnati o no.

Se ora considero il tenore letterale della legge sulla sfera d'azione della Commissione pel controllo del debito pubblico, io credo che, giusta le disposizioni in essa contenute relativamente alla contrassegnatura, gli stromenti di debito e le corrispondenze, che vengono scambiati fra il Ministero delle finanze e le rispettive Case bancarie, non possano certamente venir posti nella categoria degli effetti di Stato, i quali, e giusta la lettera e giusta il senso della legge, soggiacciono alla contrassegnatura.

Il § 13 della legge del 13 dicembre 1862 dice alla lettera: « Qualora venga contratto un prestito, col consenso del Consiglio dell'Impero, o in quanto lo permettano le limitazioni costituzionali, in base del § 13 della legge fondamentale dello Stato, la Commissione dee vegliare sull'iscrizione del medesimo nel libro maestro del debito pubblico, come pure sulla fabbricazione e sulla consegna delle Obbligazioni di debito. In segno del controllo, esercitato dalla Commissione, le Obbligazioni di debito del prestito, conchiuso col consenso del Consiglio dell'Impero, vengono munite della clausola: « Per la commissione del controllo del debito pubblico, ec. »

In un paragrafo anteriore, nell' 11, si legge che il Ministro delle finanze ha a dare gli schiarimenti domandati, ed ha sempre da porre la Commissione a cognizione del giorno, in cui ha luogo la stampa degli effetti, e quando vengono timbrati tali effetti.

Io credo che, confrontando queste due disposizioni, e interpretandole rettamente, appare manifesto che la contrassegnatura delle Obbligazioni di Stato concerne altri oggetti che una convenzione, stipulata fra il Ministro delle finanze ed alcune Case bancarie, perchè, in caso di bisogno, gli diano anticipazione per un dato importo.

Siccome non si è menomamente trattato che l'Amministrazione delle finanze abbia procurato di sottrarre qualcosa alla conoscenza della Commissione pel controllo, ma, avendo essa soltanto avuto un'opinione diversa sul concetto dell'obbligo della contrassegnatura, io ritengo che tale oggetto non abbia in merito nessuna importanza; debbo però replicare che, a mio parere, l'opinione del Governo relativamente all'applicazione della rispettiva disposizione della legge del dicembre 1862, è la vera.

Il *deputato Taschek*: Non poter egli aderire all'opinione del sig. Ministro delle finanze; perocchè, se si adducono le parole della legge dell'anno 1862, dove si parla della stampa degli effetti, si può viceversa concludere anche, che sarebbe lecito al Ministro di operare a capriccio, mediante stromenti di debito scritti. Se il sig. Ministro ha accennato che l'operazione venne terminata soltanto nel marzo, dover la Commissione sostenere e constatare, giusta i prospetti della Contabilità ad essa pervenuti, che già nel dicembre ebbero luogo pagamenti, e che la restituzione dei rispettivi stromenti di debito seguì il 29 dicembre a. d.

Il *Ministro delle finanze Plener*. Non ho da osservare in contrario se non che io non ho detto menomamente che l'operazione sia stata conchiusa soltanto nel marzo 1864. Se avessi adoperato una tale espressione, sarebbe stata inesatta; io non sò però ricordarmene: ho detto piuttosto che l'operazione, cioè il suo compimento, venne a quel tempo recata pienamente a conclusione; soltanto allora era stato fatto uso di tutta la somma di 30 milioni. L'assicurazione anteriore era una convenzione, che non implicava ancora necessariamente un vero debito da pagarsi dallo Stato; sarebbe anche stato possibile che il Governo si fosse limitato a 10, o 20 milioni, invece di 30.

Pertanto lo Stato non si è obbligato effettivamente colle rispettive Case che nel marzo 1864, e allora appena si vide che lo Stato aveva fatto uso dell'importo di 30 milioni, e n'era diventato debitore. È esatto che la convenzione fu conchiusa prima; ma l'obbligo dello Stato per tutto l'importo incominciò soltanto dall'epoca, in cui venne conchiusa l'operazione, nel mese di marzo 1864, ed ebbe quindi luogo più tardi.

Il *dott. Herbst*. Nessuno dubita che l'operazione di anticipazione, di cui ora si parla, si deve considerare come un prestito, e che, trattandosi qui di un prestito, deve aver luogo la contrassegnatura delle Obbligazioni, in segno del controllo esercitato. Se il sig. Ministro delle finanze ma-

nifestò l'opinione che l'operazione venne conchiusa definitivamente soltanto nel marzo, perchè l'ultima rata fu versata soltanto in quell'epoca, doversi respingere una tale interpretazione, perchè logicamente, durante il corso del pagamento di qualsiasi prestito, non potrebbe aver luogo una contrassegnatura. L'esercizio del controllo, incombente alla Commissione pel controllo del debito pubblico del Consiglio dell'impero, la sorveglianza, cioè, affinchè non vengano sorpassati i crediti accordati, sarebbe impossibile dietro quella teoria; perocchè, se la Commissione non riceve alcuna cognizione delle operazioni di anticipazione, si potrebbero munire della contrassegnatura centinaia di Obbligazioni di Stato per tutto l'importo del credito accordato, e si potrebbe tuttavia effettuare contemporaneamente l'operazione di anticipazione.

Il *relatore dott. Brestl* dichiara che la Giunta, in tale questione, non poteva che dividere l'opinione della Commissione pel controllo, perchè un controllo sarebbe senz'altro impossibile, se si volesse far qui un'eccezione. L'argomentazione del sig. Ministro delle finanze condurrebbe ad ammettere una differenza fra le Obbligazioni stampate e le scritte. Se apparisce necessario il controllo relativamente al debito consolidato, che deve avere pubblicità, dover sembrare di gran lunga più necessario di controllare il debito fluttuante dello Stato, ch'è il più pericoloso di tutti.

La mozione della Giunta viene dopo ciò accolta a maggioranza. *(Sarà continuato.)*

Vienna 17 gennaio.

L'*Abendpost* rettifica così alcune notizie di giornali:

« Alcuni giornali di qui recano la notizia di trattative, rimaste senza successo, che avrebbero avuto luogo col generale di cavalleria, conte Clam-Gallas, relativamente alla suprema carica di Corte di primo granmaggiordomo di S. M. l'Imperatore, e di trattative attuali, ancora pendenti, col principe di Schwarzenberg, al quale sarebbe stata offerta tale dignità.

« Quei giornali avrebbero dovuto formarsi un'esatta idea della posizione e dell'importanza delle supreme dignità di Corte, che, cioè, nel conferimento Sovrano delle stesse, non può essere parola d'offerte, o di trattative, e che quindi le suddette notizie sono semplicemente *false*.

« Si parla inoltre negli stessi diarii d'una solenne consegna, che doveva aver luogo del 2.º reggimento d'artiglieria, al Principe Federico Carlo di Prussia. L'assoluta falsità di tale notizia è chiara, dacchè tutti sanno, che S. A. R. è proprietario dell'I. R. reggimento d'usseri.

« Finalmente, rettifichiamo la notizia data sulla compagnia d'onore, schierata alla Stazione della ferrovia settentrionale, pel ricevimento del Principe stesso, notando ch'essa apparteneva al reggimento fanti Duca di Parma n. 24, qui di guarnigione, e non al reggimento Re di Prussia n. 34, ch'è di guarnigione in Praga. »

Il giornale czeco *Svoboda (Libertà)*, che si pubblica a Praga, fu sospeso per tre mesi da quel Tribunale provinciale, in seguito all'accusa di perturbazione della pubblica tranquillità.
(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma al giornale il *Monde*: « L'enciclica era abbozzata da parecchi mesi, e Pio IX, benchè fermamente deciso a pubblicarla, aspettava il momento opportuno. Egli un giorno avrebbe detto: « Io sono obbligato in coscienza « di parlare. » Un'altra volta: « Io sento inter- « namente che Dio lo vuole. » Checchè sia della verità di questi propositi, i quali ad ogni modo attestano l'ammirabile e santa sollecitudine del Papa, pare certo che l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, durante la messa, Pio IX, che celebra sempre il divino sacrifizio con una divozione singolare, spesso accompagnata da lagrime, avrebbe sentito nell'animo suo moti straordinarii. Dopo il suo rendimento di grazia, e' si sarebbe levato dal suo inginocchiatoio, e, come parlando a sè medesimo, avrebbe detto: « Bi- « sogna ch'io la firmi oggi. »

« Infatti, appena entrato nel suo gabinetto, il Santo Padre fece chiamare monsignor Luca Pacifici, segretario dei Brevi *ad Principes*, lavorò lungamente con lui, sottoscrisse il documento, e diede i suoi ordini per la stampa dei documenti e la loro spedizione ai Vescovi della Cattolicità.

« Francamente, dopo tante cure, tante meditazioni, e quando Pio IX ha agito per dovere di coscienza, è cosa seria il venirci a dire (lo dicono in certi luoghi) ch'egli se n'è già pentito?

« Vuolsi un argomento più diretto? Sono appena alcuni dì, un personaggio importante aveva l'onore d'intrattenersi col Papa sull'inesauribile tema di questa enciclica.

«« Il Santo Padre, riferisce quel personaggio, ne parlava con sì profonda convinzione, con sì eloquente calore, ch'io non poteva uscire dal mio stupore al vedere che un Sovrano, sì colmo di dolori d'ogni sorta, conservasse tanta freschezza, tanta chiarezza ed una sì profonda conoscenza della moderna società. »»

« Inoltre, si citano altre parole di Pio IX, e noi le diamo, come conviene, sotto ogni riserva:

« Lo vedete, diceva egli, io sono costituito da Dio come il medico dell'umanità. Io vedo questa società, che si chiama moderna, benchè fornita di belle e buone qualità, divorata da una cancrena, ed io applico su questa cancrena il ferro dell'enciclica. Nessuno più di me ama la vera civiltà e la vera libertà; ma io non voglio punto una barbarie mascherata d'una falsa civiltà, nè una tirannia mascherata d'una falsa libertà. Ciò ch'io condanno non è altra cosa che la barbarie e la tirannia, inventate per opprimere, soffocare la civiltà e la libertà. Il Governo del Terrore in Francia, per esempio, non è egli stato l'applicazione letterale e feroce delle dottrine, ch'io condanno? Vi è forse stato mai alcuna cosa più barbara e più tirannica del Terrore?... »

« Tali sono i pensieri del maestro della dottrina cattolica. Tali sono la generosità, la grandezza, la nobiltà dell'anima più amante che vi sia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 gennaio.

Sabato scorso la Presidenza della Camera aveva rassegnate le dimissioni. Sappiamo ora che, in seguito a sollecitazioni d'amici, essa ha desistito dal proposito e continuerà fino al termine della sessione. *(Mon. Ital.)*

Il commendatore Miraglia parte questa sera per Firenze, incaricato della distribuzione degli Ufficii del Ministero degl'interni. Invece d'un ingegnere, si manda un poeta. *(Idem.)*

Nel carteggio particolare, della *Gazzetta di Milano*, da Torino 18 gennaio, si legge:

« La lettera del generale Della Rocca sollevò quella vivacità di polemica, che riscontrasi sempre, quando si mettono in campo questioni di tanta gravità. A molti non pare che il Della Rocca avesse dovuto entrare in polemica, con un opuscolo, dirigendosi ai senatori. Qui il senatore è fuori di questione: chi trovasi in ballo è il generale. E però, come generale, dovevasi dirigere al ministro della guerra, chiedendo di volersi giustificare e dare quelle spiegazioni necessarie per togliere ogni dubbio sulla condotta del gran Comando militare. Altrimenti, come capo del gran Comando, poteva limitarsi ad una semplice dichiarazione. Il mezzo scelto dal Della Rocca, è quello della polemica, è quello degli uomini politici: e in ciò s'è messo fuori di quella strada, che era la migliore e la più piana e la più facile per lui.

« Il Peruzzi, dopo la lettera del Della Rocca, è salvo pienamente: e salvi sono del pari tutti gli altri ministri. Il Peruzzi dice che il Consiglio de' ministri ha dato i poteri superiori complessivi al generale Della Rocca sino dalla sera del 21. Il Peruzzi, per quanto lo concerneva, vi si è uniformato, e diede al questore gli ordini opportuni. Chi era incaricato di dare gli ordini al Della Rocca è il ministro della guerra, Della Rovere. Li ha dati? e li ha dati in tempo? Il generale Della Rovere è morto, e perciò non può più dare schiarimenti.

« La differenza ora sta tra il generale Della Rocca e il morto generale Della Rovere. Chi avrà torto? il morto?

« Se non che, i ministri dicono che vi è un rapporto del generale Della Rovere al Re del 21, dove dice che si sono dati al generale Della Rocco gli ordini opportuni. Sicchè, andando di questo passo, la cosa non sarà dilucidata mai. »

DUE SICILIE

La legge sul *Tavoliere di Puglia*, che dal Senato passò alla Camera dei deputati, e da questa tornerà modificata al Senato per la definitiva approvazione, rende obbligatorio, entro il termine di 15 anni, l'affrancamento dei censi, per cui i censitarii godranno i beni formanti quel vastissimo tratto di suolo, che si chiama *Tavoliere di Puglia*. Questa legge è un grande beneficio e per il paese e per lo Stato, creando essa una classe numerosa di liberi proprietarii, i quali, potendo estendere in quella regione la loro industria agraria, la faranno fiorire.

Crediamo quindi opportuno presentare un breve cenno su di esso, poichè se tanti e tanti lo sanno, ci sono però alcuni che ignorano che cosa sia il *Tavoliere di Puglia*.

In quella parte del già Regno di Napoli, dove la catena delle montagne degli Appennini piove ad Oriente verso il Golfo Adriatico, tra i monti suddetti e le città presso alla marina, si estende una vastissima pianura, ch'è appunto il *Tavoliere di Puglia*.

La strada ferrata, che dopo Bologna piega verso il mezzogiorno e corre lungo la marina e dopo toccate Rimini ed Ancona, seguita per quei paesi presso a Foggia, Barletta, Bari, Brindisi ed andrà a Taranto sul mare Ionio, attraversa o costeggia quella pianura. Se guardate la carta geografica, voi vedete che questa pianura è affatto povera di paesi, e dovreste quindi giudicarla una sterile landa, dove la terra sembra negare i suoi frutti. Invece, essa è bensì in gran parte incolta, ma sterile no; e se tale si mantenne per secoli, se ne devono incolpare gli uomini, non la natura. Tutto quel vasto tratto di paese era quello che si suole chiamare una *mano morta*. Apparteneva allo Stato, il quale, invece di venderla, perchè a poco a poco fosse ridotta a buona coltivazione, accordava soltanto, per un dato compenso, il diritto di pascolo su di essa ai copiosi armenti delle montagne, povero modo di giovarsi delle ricchezze naturali del suolo, poichè questo ha bisogno della presenza e delle assidue cure dell'uomo, onde dare tutti i suoi frutti. Perciò il *Tavoliere di Puglia* rimaneva un deserto, al pari di quelle vaste praterie, americane che, non essendo ancora colonizzate, servono di pascolo ai bovi, il cui principale prodotto è la pelle.

Più tardi, si diedero quelle terre a censo, sicchè lo Stato ne ricava due milioni di lire di rendita all'anno, ma la piccola somma per una così vasta estensione, ch'è maggiore di tutta la bassa Lombardia, dimostra che, mantenendo la servitù dei pascoli, la rendita non se ne accrescerebbe. Ora, il Parlamento fa una legge, per la quale i censitarii sono obbligati ad affrancare, in rate annuali, i loro censi nello spazio di quindici anni, sicchè lo Stato perderebbe ogni diritto sul *Tavoliere*, ricevendo ventidue milioni di lire, ed i censitarii resterebbero padroni delle terre, per le quali ora pagano un censo. Le terre si affrancheranno nel tempo medesimo delle servitù di pascolo.

Così noi vedremo a poco a poco mettersi a coltura quella vasta pianura; sorgeranno case e villaggi, si pianteranno alberi, si dissoderanno terreni, e la nuova popolazione, la nuova attività accrescerà il commercio e l'industria delle città a mare, ora avvicinate dalle strade di ferro, mentre un tempo si trovavano divise.

Chi sa che molti di quegli operai dell'alta Lombardia, i quali, diminuiti i prodotti dei bachi e delle vigne, ora emigrano per l'America, oppure vanno a lavorare su quelle strade ferrate, non trovino utile per sè di fissarsi in quella parte d'Italia, dove il suolo abbonda e si compera, o si prende ad affitto ancora a basso prezzo.
(G. del Popolo.)

Un manifesto del prefetto di Basilicata, cav. Veglio di Castelletto, fa sapere come nella Provincia da lui amministrata, di cinquecento briganti, che la desolavano sul finire del 1863, non ne rimasero sul finire del 1864 che soli ottantatrè. Tutti i capi delle bande vanno annoverati fra gli uccisi o caduti in mano della giustizia.
(Stampa.)

La *Perseveranza* ha dalla Basilicata, in data del 6 gennaio:

« Le bande brigantesche vanno a poco a poco sciogliendosi o riducendosi verso il mare. Una delle ancor più numerose, e che conta 35 individui, si spinse fino presso Potenza. Ma, avvisata la colonna mobile che batte quelle parti, si pose subito in campagna, ed un pelottone di cavalleria e una compagnia di bersaglieri furono sulle sue tracce. Dietro l'orme dei cavalli, la colonna attraversò i boschi di Potenza, Ripacandida, Lagopesole, inseguendo i briganti, i quali, sentendola alle spalle, usarono molti stratagemmi per far perdere le loro tracce agl'inseguenti. Essi spedivano alcuni dei loro a sinistra ed a destra de' boschi a sparare delle fucilate, per far credere che avessero differenti direzioni. Dopo 26 miglia di strade faticosissime, sotto un diluvio d'acqua, a notte oscurissima, la truppa giunse a 4 miglia da Rionero, nell'impossibilità di rinvenire ulteriori peste de' briganti, sì pel tenebrore che per le molte pozzanghere e raccolte d'acque, entro le quali ogni impronta spariva. Da Rionero partirono altre truppe fresche, dirette verso la masseria Stropito, che i briganti sgombrarono subito, rifugiandosi nel bosco di S. Cataldo. I malandrini, in 28 ore, che tanto durò l'inseguimento, non ebbero che due ore di riposo, e questo fruttò la presentazione di sei di essi, e l'uccisione di uno e il ferimento di un altro, per opera di un distaccamento del 4.º battaglione bersaglieri. »

Scrivono allo stesso giornale da Potenza, 11 gennaio: « Il processo della reazione di Barile, che vi dissi che si trattava innanzi alla Corte di Assisie di Potenza, riuscì con la condanna di 49 dei 127, accusati e per 78 furono ammesse le circostanze mitiganti dell'essersi lasciati travolgere da' seduttori e da'sediziosi; onde la Corte giudicò bastare per essi la pena sostenuta del carcere. Dei 49, 2 furono condannati ad anni 15, 10 a 10 anni, e gli altri a 6 anni di lavori forzati. Le domande mosse ai giurati furono 846, e la Corte prolungò 46 volte le sue tornat. »

TOSCANA.

Sotto la rubrica *Notizie di Firenze*, leggiamo nella *Monarchia Italiana*:

« Mi consta positivamente che una Società abbia presentato al Comune un progetto d'un mercato da costruirsi sulla Piazza vecchia di S. Maria Novella, ed anche qui i lavori sarebbero tutti in ferro.

« Anche i proprietarii di case si sono svegliati, e si parla di rincari favolosi; l'accrescimento delle pigioni era una cosa prevista, ma non a questo modo; io conosco varie persone, che prima pagavano un centinaio di scudi l'anno, ed ora si sono trovati di primo acchito con un rincaro di quattro, e perfino di cinquecento scudi: s'intende acqua ma non grandine! Ma la grandine pare voglia cangiar direzione, e in questi giorni si trovarono sparsi per le strade dei bigliettini minaccianti; io voglio sperare non sarà nulla, ma, se i proprietarii non mettono giudizio, temo la voglia finire con lezioni non troppo benevole.

« I lavori pel trasferimento proseguono lentamente; qualche cosa si fa, ma da gennaio agli ultimi d'aprile ci corre poco, sicchè bisogna sorvegliare e spingere con maggiore energia questo benedetto lavoro, altrimenti non se ne farà nulla. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Suez al *Moniteur*, che quella città acquisterà ben presto una grande importanza. Quattro grandi Società istituirono già colà degli opificii, e la Compagnia egiziana Aziziè, formatasi pel commercio nel mar Rosso, stabilì di porre colà la sua sede principale. Si costruiscono molte nuove case per gli emigranti, che vi affluiscono da ogni parte. Un banco di sabbia, che si vede quando l'acqua è bassa, si estende da Suez per la lunghezza di tre miglia. Il canale marittimo sboccherà alla sua punta estrema, ed ivi la Società delle Messaggerie imperiali stabilirà il suo bacino di carenaggio. La diga di pietra, che dovrà congiungere questo bacino col continente, e colla ferrovia del Cairo, è quasi terminata, e col tempo s'innalzerà sullo stesso banco di sabbia una nuova città europea. Il canale d'acqua dolce è quasi del tutto finito, ad eccezione delle chiuse, a cui si lavora con tutto zelo; e quando queste saranno compiute, si potranno trasportare le merci su barche piatte da Porto Said fino a Suez.

Il *Mémorial diplomatique* parla d'una Nota di A'alì pascià, in data 20 dicembre, ai rappresentanti delle Potenze esterne in Costantinopoli. Essa concerne i sanguinosi avvenimenti del Libano del 1860, esponendo come la Porta abbia fatto tutto il possibile per punire i colpevoli, indennizzare le vittime e ristabilire la quiete, ed esprime l'opinione che sarebbe ormai giunto il tempo di amnistiare quelli, che languono ancora in carcere od in esilio. La Porta vorrebbe però conoscere prima il parere delle Potenze, che parteciparono all'accordo firmato il 9 giugno 1860. Sembra che al Governo ottomano importi principalmente di regolare la condizione del famoso capo maronita Giuseppe Karam beì.

Ci annunziano dal Cairo l'arrivo dell'I. R. console generale austriaco, sig. Schreiner, aggiungendo avere egli recato colà a S. A. il Vicerè d'Egitto, le insegne della grancroce dell'Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. l'Imperatore, le quali egli presentò all'Altezza Sua in udienza solenne, ch'ebbe luogo il 28 dicembre, nel palazzo di Khasr-el-Nil, colla pompa orientale usata in simili occasioni. Il sig. console generale fu mandato a prendere nella sua residenza, dal maestro di ceremonie, Zeki beì, in una carrozza da gala a tiro quattro, e condotto al luogo del solenne ricevimento, insieme a tutti gl'II. RR. impiegati del Consolato, che presero posto in altre carrozze, col prefetto di Polizia, Salì beì.

Il corteo era aperto da un distaccamento di ulani egiziani, cui seguiva una divisione di fanteria, e quindi un distaccamento di guardie di polizia, parte a piedi e parte a cavallo, i quali, secondo il costume del paese, formavano ala ai lati delle carrozze. Giunto al castello di Khasr-el-Nil, il sig. console generale vi fu ricevuto cogli onori militari, e con una salva d'artiglieria.

Nell'allocuzione tenuta in tale occasione dal signor Schreiner al Vicerè, egli rilevò che S. M. l'Imperatore, apprezzando condegnamente le splendide pruove d'interesse dimostrate da Ismail pascià, tanto per la sovrana Casa imperiale, quanto per le cose dei sudditi austriaci residenti in Egitto, si degnò, col conferimento della grancroce dell'Ordine di Leopoldo, di dargli un segno della sua Sovrana benevolenza e della sua simpatia per la sua persona, e ch'egli « il console generale, essendo stato incaricato di presentargli le insegne di quest'Ordine, si stimava felice d'essere in questa occasione l'interprete dei sentimenti del suo Monarca.

Ismail pascià rispose: essere egli profondamente commosso di questa pruova della benevolenza imperiale, e mentre pregava di far giungere appiè del trono di Sua Maestà l'espressione della sua riconoscenza, dichiarava di voler contribuire anche in avvenire, con ogni suo potere, a promuovere gl'interessi del commercio austriaco, e dei sudditi austriaci in Egitto, e a mantenere in tutto le buone relazioni della sua Amministrazione colle Autorità della imperiale rappresentanza.

Il ritorno alla residenza del console generale ebbe quindi luogo nello stesso modo solenne.
(G. Uff. di Vienna.)

SPAGNA.

Il disegno di legge per l'abbandono di San Domingo, letto dal duca di Valenza, al Congresso, è così concepito:

Alle Cortes.

« Nell'antica Spagna, nella prima delle terre del mondo occidentale, che il gran Cristoforo Colombo giudicò degna di ricevere uno stabilimento importante, in quella vasta Antilla, ove, per buon numero d'anni dopo la sua separazione dalla metropoli, non era stata versata una sola goccia di sangue spagnuolo, scorre attualmente questo sangue generoso; e i rigori di quel clima mortale, porgendo soccorso a' nemici, fanno orribili stragi nelle file de' nostri valorosi soldati.

« Codesta lotta accanita, che di per sè e senza compenso, produce il danno di esaurire inutilmente il Tesoro pubblico e d'assorbire i ricchi prodotti de' possedimenti coloniali, non incominciò perchè i Gabinetti precedenti avesser pigliato l'iniziativa d'una guerra ambiziosa di conquista, sì lontana dalla politica saggia, giusta, pacifica e disinteressata, che la Spagna segue da lungo tempo; essa non è neppur derivata dalla necessità di far fronte a' suoi aggressori esterni, rincacciando la forza colla forza, ad ogni costo, per la difesa dell'onore oltraggiato; nulla di tutto questo.

« Codesta lotta sanguinosa incominciò il giorno appresso a quello, in cui il Governo della Regina (il Governo d'allora) pensò che tutti gli abitanti della Repubblica domingana domandassero, intercedessero e supplicassero con impaziente simpatia d'essere aggregati alla nazione spagnuola, aspirando alla felicità, di cui godono Cuba e Portorico.

« Codesto desiderio poteva non essere certo, ma egli era verisimile. Il Governo, ispirato da tale sentimento, credette a quello, che sembrava animare i Domingani; egli accolse i loro voti, e consigliò a S. M. l'annessione di quello Stato, annessione, che gli si rappresentava come ardentemente desiderata. Il perchè, i ministri, in un documento solenne, qualificarono quell'avvenimento come avventuroso, onorevolissimo per la Spagna, e qual s'incontra di rado negli annali dei popoli; e, dopo aver abbozzata la lamentevole storia di San Domingo, dacchè nel 1821 egli aveva proclamato la sua indipendenza, come altre Provincie del continente americano, dopo aver ritratto il foschissimo quadro di quell'infortunio sì prolungato, dell'esaurimento dei mezzi della ricchezza pubblica e privata, e della perdita completa della sua indipendenza, per mancanza di forze valide a sostenerla, e della sua libertà, perchè i cittadini mancavano di sicurezza, e perchè la Repubblica era in preda ad una agitazione continua, i ministri invocarono tutti i sentimenti di giustizia, d'umanità e d'onore per consigliare alla Regina l'annessione di quella sciagurata isola, che pur doveva essere sì felice, considerate le circostanze dell'indole de' suoi abitanti, della fertilità del suo suolo, e dell'amore profondo, ch'ei professavano, dopo i traviamenti passati, in conseguenza di terribili delusioni, per la loro antica metropoli.

« Laonde, due cagioni tanto nobili quanto giuste e possenti, furono quelle, sulle quali si fondò anzitutto l'annessione. La prima, il diritto fondato sulla volontà unanime d'un popolo, diritto non contrastato, e, per lo contrario, sancito dall'assentimento generale delle nazioni dell'Europa e dell'America, in un fatto recente; la seconda, il dovere d'umanità, di compassione pegli sventurati, che domandano grazia e misericordia, allorchè si veggono sommersi in un mare di disastri e d'infortunii.

« Nessun altro diritto non militava, nè milita a favore del Governo spagnuolo, per possedere di nuovo, come un tempo, la parte spagnuola dell'isola di San Domingo: nè quello della rivendicazione, nè quello della conquista, atteso che amendue sono contrarii alla politica del Governo, agl'interessi dei popoli ed alle buone relazioni, che in ogni tempo il Governo della Regina, cercò di mantenere cogli Stati indipendenti dell'America, i quali formarono parte, un giorno, dell'immenso territorio, che i Re di Spagna proteggevano e tutelavano sotto le falde del loro manto.

« Ma queste lusinghiere speranze non tardarono a svanire. In breve sorsero funesti indizii, che annunziavano mancare all'annessione la spontaneità e l'unanimità, che costituivano il suo fondamento. Tuttavia, era dovere del Governo di ottener la certezza che quelle violenti insurrezioni, parecchie volte represse, non fossero soltanto fomentate da pochi malcontenti, ma fossero l'espressione formulata da un popolo, che ributta il potere legittimo, pur invocato da lui ne' momenti di tribolazione e di crisi.

« La combustione s'accrebbe, guadagnò le città e le campagne, si diffuse a tutto il territorio, ed ora la parte spagnuola dell'isola di San Domingo presenta agli occhi del mondo incivilito lo spettacolo d'un popolo intero armato, che rispinge con ingratitudine, come tiranni, coloro stessi, che si credeva essere stati chiamati da lui come salvatori.

« Codesto strano fenomeno fu esaminato dai ministri, soscrittori della presente sposizione, con grande attenzione e con istudio profondo; essi scrutarono a fondo la trista storia dell'annessione di San Domingo; essi esaminarono la questione sotto tutti i rispetti immaginabili, incominciando da quelli della giustizia e del diritto, e terminando con quelli dell'opportunità. Essi tennero conto delle ragioni, che si potrebbero appellare d'onore e di dignità nazionale; ei giunsero persino a scandagliare l'avvenire più lusinghiero d'un trionfo, ottenuto a prezzo d'immensi sacrificii; ei pesarono le ragioni favorevoli e contrarie, che potrebbero fondarsi su considerazioni di politica nazionale od esterna; e finalmente ei fecero con cura il doloroso calcolo delle numerose e preziose vite, che perde ogni giorno la Spagna per la prolungazione di questa sterile lotta, e dei tesori considerevoli, ch'essa inghiotte.

« In conseguenza di sì penoso esame, i ministri acquistarono il convincimento che la questione di San Domingo è giunta al punto da poterne trarre le deduzioni seguenti; vale a dire, che v'ebbe illusione nel credere, che il popolo domingano nel complesso della sua immensa maggioranza, desiderasse, e soprattutto domandasse, la sua annessione alla Spagna.

« La lotta, che s'è fatta generale, non ha il carattere d'un provvedimento, inteso a sottomettere ribelli malcontenti, ma bensì d'una guerra di conquista, affatto estranea allo spirito della politica spagnuola. Pur concentrando i nostri sforzi e i nostri sacrificii per conseguire il trionfo, noi ci porremmo nella trista situazione d'una occupazione militare completa, ispida di difficoltà, nè scevra di complicazioni pericolose.

« E pur ponendoci nella più favorevole ipotesi, vale a dire, che una parte della popolazione si collegasse alla Spagna dopo la vittoria, il regime governativo, che potrebb'essere istituito in quel paese, sarebbe necessariamente poco acconcio agli usi e costumi de' suoi indigeni, perchè sarebbe dissomigliantissimo dal regime delle altre Provincie coloniali.

« Per tutte queste considerazioni ed altre, alle quali supplirà l'alta intelligenza delle Cortes, i ministri, desiderosi di porre un termine agl'inutili sacrificii di sangue e di denaro, che la guerra di San Domingo costa alla nazione, hanno l'onore, dopo l'autorizzazione in debita forma, di proporre il progetto di legge seguente:

« Art. 1.º È abrogato il decreto reale del 13 maggio 1861, col quale fu dichiarato aggregato alla Monarchia spagnuola il territorio della Repubblica domingana.

« Art. 2.º Il Governo è autorizzato a dare i necessarii provvedimenti per la migliore attuazione della presente legge, rendendone conto alle Cortes, a tempo e luogo. »

(Seguono le sottoscrizioni di tutt' i ministri.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 gennaio.*

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati seguì l'elezione del presidente. *(V. il Bullettino di mercoledì.)* Riuscì eletto il sig. di Grabow, con 222 voti su 256 votanti. Il signor di Heydt n'ebbe 31 (quelli de' conservativi), Unruh 2, e Löwe 1. Il sig. di Grabow ringraziò della fiducia rinnovatagli e facendo dell'accettazione dell'elezione un debito d'onore, promise di condurre le discussioni secondo le migliori sue forze, la sua scienza e coscienza, e in modo coscienzioso ed imparziale. « L'anno scorso, allorchè ci separammo (egli disse), si sperava un accordo; ma, d'allora in poi, subentrarono la persecuzione della stampa liberale, le misure disciplinari contro gl'impiegati liberali, il rifiuto di confermare gl'impiegati liberali del Magistrato, e il vilipendio de' cittadini liberali dello Stato. Le tendenze liberali sono proscritte; la fedeltà alle proprie convinzioni, quell'antica virtù prussiana degl'impiegati di Prussia, fu posta al bando nella Prussia moderna. S'è messa la scure all'albero, portante frutti pel sentimento dell'interesse comune e pel bene pubblico e cresciuto altamente mercè la Costituzione dell'anno 1808, per reprimere, in faccia a gloriosi successi di guerra, la pubblica opinione provata tre volte, per costringere alla sommissione la Camera de' deputati, e per legare le arterie vitali alla Costituzione. Ma non si piegherà la coscienza del popolo prussiano e de' suoi rappresentanti, i quali giurarono in faccia a Dio ed al Re di tener sacra la Costituzione. La parola reale: *Solo chi si pone sulla roccia del diritto sta sul campo della vittoria* è il motto della Camera. Sotto questo vessillo sperasi di giungere ad un accordo, e di non abbandonare la Costituzione. Voglia il Governo reale mettersi con noi su questa via pel bene del popolo e della patria, la cui prosperità ed il cui onore noi terremo alti e sacri in tutt'i tempi, nel cuore di fedeli Prussiani. » A primo vicepresidente della Camera venne eletto Unruh con 180 voti sopra 243. Osterrath n'ebbe 48 e Bockum 8. Unruh accettò l'elezione, e disse esser lieto di poter assistere il degno presidente. Bockum Dolffs fu rieletto a secondo vicepresidente.
(FF. di V.)

La *Nordd. Allg. Zeitung* dice, relativamente a' dispacci austriaci e prussiani comunicati dalla *Presse* di Vienna:

« La indicazione del contenuto d'uno de' dispacci, cioè di quello dell'Austria, non è giudicabile esattamente, perchè venne qui letto soltanto come affatto confidenziale, e non fu comunicato. L'altro dispaccio è in parte esatto, in parte falso e in parte svisato ne' suoi dati.

« Lo stesso foglio dice che gli ultimi dispacci, scambiati fra Vienna e Berlino, verranno pubblicati tostochè si potrà farlo senza pericolo per le trattative. »

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* dà notizie di alcune misure interne, prese dall'Imperatore Massimiliano, tratte da una lettera dalla capitale in data 11 dicembre. La più importante è l'istituzione d'un Consiglio di Stato, il quale si comporrà, per ora, d'un presidente, di 8 consiglieri e di 8 auditori. Il presidente ha un emolumento di 6000 piastre, i consiglieri di 4000, e gli auditori di 1500; ma non hanno alcun diritto ad altre sportule o addizionali. Venne nominato presidente il sig. Lacunza, legale dottissimo. L'Imperatore assistette alla seduta d'apertura del Consiglio di Stato, e la presedette.

L'Imperatore fece esprimere in una lettera al prefetto di Jalisko il suo profondo dispiacere per le misure molto vessatorie, prese dal prefetto, contro varii uffiziali e impiegati dell'antico sistema, che aderirono all'Impero. Il solo ritorno di questi è già una pruova d'obbedienza, e quindi non dovevano prendersi altre misure verso di loro. L'Imperatore, scrive il ministro dell'interno, vuole che nessuno venga maltrattato; ognuno dee respirare sotto il suo Governo l'aria pura della libertà, della libertà bene ordinata, ch'è la salute e la vita dei popoli, ed egli vuole fare in modo, che la sua costante divisa sia: « Mode- « razione nella giustizia. »

Si sta molto occupandosi del miglioramento delle strade del paese.

L'Imperatore e l'Imperatrice assistettero, alcuni giorni prima, alla distribuzione dei premii dell'Accademia di belle arti di San Carlos, e coronarono i premiati di propria mano.

Il 10 dicembre, l'Imperatore, accompagnato dal maresciallo francese, si recò incontro al contingente belgio, la cui tenuta è generalmente ammirata. La guarnigione francese invitò ad un banchetto i nuovi arrivati, onde dar loro il benvenuto.

Il 5, fu inviata una rilevantissima spedizione di denaro da Guanaxuato a Tampico; e una seconda dev'essere mandata quanto prima da Messico a Veracruz. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Relazioni tiepide tra la Svezia e la Danimarca. — 2. Dell'abbandono dell'isola di San Domingo da parte della Spagna. — 3. Elezione nello spartimento della Charente inferiore contraria al Governo. — 4. Silenzio di alcuni e protesta di molti Vescovi in Francia. — 5. Della pubblica opinione in Torino. — 6. La mozione del deputato Vrints nel Parlamento di Vienna. — 7. Tornata del 18 gennaio del Senato e della Camera dei deputati a Torino.

1. L'esito della guerra tra la Danimarca e le due grandi Potenze germaniche ha diminuite, per non dire di più, le simpatie tra la Danimarca e la Svezia. Sino dal 1861, il Governo danese aveva proposto a quello di Svezia che nei due Regni fossero accordati gli stessi diritti ai loro attinenti; ma allora quella proposta non ebbe effetto. Nell'ultimo scorso novembre, la proposta fu rinnovata, ed ora il giornale ufficiale il *Posttidning* annunzia, che il Governo svedese, volendo tenersi estraneo ad ogni atto che manifesti la tendenza alla fusione dei tre Regni del Nord, ha ricusato di aderire alla proposta. Quanto non si è celebrata l'amicizia della Svezia e della Danimarca, prima e durante l'ultima guerra! La Svezia dovea mandare un forte esercito a combattere per la Danimarca; la Svezia doveva armare una flotta per sostenere la Monarchia danese, ma non furono che parole; ora la Svezia ricusa persino di rendere comuni agli attinenti dei

due Regni i diritti, di cui godono nei rispettivi Stati.

2. La Spagna, dopo di avere occupata per dedizione spontanea la parte spagnuola dell' isola di S. Domingo, dopo di avere celebrato quella dedizione spontanea come un atto veramente memorabile e glorioso pel Governo della Regina, ora, vedendo che i nativi dell' isola affrontano deliberati la morte piuttosto che subire il suo dominio, dopo di avere tentato indarno di domare l' insurrezione, confessa, per bocca del suo Governo, d' essere stata ingannata, e dichiara che, piuttosto di prodigare inutilmente l'oro e il sangue spagnuolo per vincere colla forza i ribellanti isolani, intende di lasciar l' isola, affinchè i suoi abitanti si cuocano, come suol dirsi, nel loro brodo. L' isola d' Aiti, l' Ispaniola di Colombo, o l' isola di San Domingo, come la chiamano i Francesi e gl' Inglesi, fu sotto il dominio della Spagna, della Francia e dell' Inghilterra. Nel 1803, l' isola si costituì in Impero sotto il nero generale Dessalines, che morì assassinato tre anni dopo; nel 1811 diventò Regno, e in mezzo a continui rivolgimenti politici, nel 1849, l' Impero fu rialzato sotto Suluque. Poscia l' Impero fu abbattuto e sorse la Repubblica. Gli Aitiani, stanchi di discordie civili e di guerre, parvero disposti a vivere finalmente sotto il pacifico scettro della Spagna, ma intolleranti del nuovo dominio, insorsero, e la Spagna non potendo domarli, li abbandona. È un partito a cui ripugna l' orgoglio nazionale, ma ch' è imposto dalle necessità economiche, e da una politica ragionata e prudente. Il preambolo, premesso dal Ministero al progetto di legge per l' abbandono dell' isola, accusa d' imprevidenza e di precipitazione il Governo che accettò la dedizione creduta spontanea dell' isola. Esso confessa apertamente che gl' isolani non vogliono essere sudditi della Spagna, e che gl' interessi della Spagna sarebbero pregiudicati gravemente se la Spagna volesse ostinarsi a combattere contro il clima mortifero dell' isola, e la disperata resistenza de' suoi abitanti. La Spagna abbandonerà dunque S. Domingo, e si appagherà di conservare, finchè le sarà possibile, Cuba e Portoricco.

3. La nostra corrispondenza di Francia ci assicura che la lotta elettorale, impegnata nello Spartimento della Charente, è finita col trionfo della opposizione. Il nuovo deputato è figlio di uno de' membri del Governo provvisorio del 1848. Questo è il solo titolo che lo ha fatto prevalere. Ecco ciò che i Governi guadagnano, osserva il nostro corrispondente, a favorire il partito rivoluzionario. Ed è da notare che lo Spartimento della Charente inferiore era riputato uno di quelli in cui l' azione del Governo era onnipotente. Eppure il Governo concede favori alla stampa rivoluzionaria. A Parigi è sorto un giornale di più, *L' Avvenire Nazionale*, redatto dal sig. Peyrat, già scrittore orleanista e conservatore, e divenuto ora ultra-rivoluzionario. Questo giornale naviga nelle acque del *Siècle*, della *Opinion Nationale*, del *Globe*, del *Temps*, ecc. Il Governo, tanto ritroso nel permettere la pubblicazione di giornali conservativi e religiosi, è poi facile e corrivo coi fogli di questa natura.

4. Sinora l' Arcivescovo di Parigi e il Vescovo d' Orléans hanno giustificato le previsioni del Governo francese, non avendo fatto parola dell' Enciclica, ma il silenzio di questi due prelati non ha impedito agli altri Vescovi di parlare e di parlare altamente; anche oggi leggiamo in un giornale di Parigi la risposta del Vescovo di Fréjus al ministro della giustizia e dei culti, e siamo accertati da lettere private, che molti altri Vescovi parleranno ancora. Il ministro Baroche ne è ora persuaso egli stesso, e l' attitudine dell' Episcopato comincia ad essergli incomoda e molesta. Egli vorrebbe por argine alle manifestazioni; ma come impedire adesso ciò ch' egli ha tollerato per dieci o dodici giorni? I colleghi del ministro dei culti gli rimproverano di non aver conosciuto il vero stato degli animi, nè preveduta la gravità delle cose. Ma ciò, che segnatamente ha contrariato e imbarazzato il Governo, è l' attitudine presa dal Cardinale Arcivescovo di Besançon, uno dei tre Vescovi, che hanno letta dalla cattedra ai fedeli l' Enciclica. Potrebbe accadere che altri imitassero questo esempio, ma sinora i Vescovi di Poitiers, di Moulins e l' Arcivescovo di Besançon sono i soli che si sappia avere violata la circolare del sig. Baroche. Quanto ai primi due, era generale l' aspettazione ch' essi avrebbero preso un partito determinato, ma quanto al Cardinale di Besançon, monsig. Mathieu, il Governo sperava che avrebbe taciuto, anzitutto perchè non è mai stato uno de' primi a mettersi innanzi, poi perchè era riputato avere tendenze gallicane, e perchè aveva avuto alcune difficoltà con Roma in punto alla questione liturgica. Se non che, invece di tacere, egli ha promulgato ufficialmente l' Enciclica. Ora, essendo egli senatore di diritto, nella sua qualità di Cardinale, non può essere oggetto d' un processo qualunque senza l' autorizzazione del Senato, e questo è un impiccio di più pel Governo. Nondimeno il *Moniteur* ha annunziato che il Cardinale era deferito al Consiglio di Stato. Il sig. Baroche ha sperato senza dubbio, che il Cardinale non invocherebbe la sua dignità senatoriale. Questa speranza era fondata nel rifiuto, che fanno e che hanno sempre fatto i Vescovi di Francia, di riconoscere la legge, in forza della quale il Governo li traduce innanzi al Consiglio di Stato. È noto che questa legge, detta degli articoli organici, è stata annessa da Napoleone I al Concordato, contro gli obblighi da esso assunti verso la Santa Sede. Pio VII la condannò come attentatoria alla libertà della Chiesa. Ne segue che, se i Vescovi debbono in fatto subirne le disposizioni, non possono, come Vescovi, riconoscerla in massima; ora il ministro Baroche crede che il Cardinale Mathieu non potrebbe rivendicare il suo privilegio di senatore per declinare la giurisdizione del Consiglio di Stato, senza riconoscere implicitamente la legge. Ma se il Cardinale tace, la questione sarà egualmente promossa, perchè vi saranno senatori, che protesteranno contro una disposizione, che sembra contraria ai diritti loro guarentiti dal decreto costitutivo del Senato.

5. Alcune corrispondenze, parlando dell' opinione pubblica e dello stato degli animi in Torino, prevedono che le rappresentazioni di gala non vi saranno numerose in questo carnevale, perchè il Re Vittorio Emanuele non si presenta di buon grado in pubblico. Dopo la risoluzione di trasferire la capitale a Firenze, il Re è persuaso d' essere venuto in uggia ai Torinesi. Il primo giorno dell' anno è stato costretto a mostrarsi nella gran loggia del teatro, ma alla sua parienza, quando cominciarono i plausi e i viva de' funzionarie, cominciarono anche i *zitto* da un' altra parte. Il timore è ingegnoso, dice il corrispondente, e perciò il Ministero si oppose alla rappresentazione dell' opera: *La Favorita*, temendo che il pubblico non colga alcune allusioni, e che anche assente il Re, sorgano clamori di riprovazione nel teatro. V' ha per altro chi assegna un' altra causa a questo divieto; si dice che, mentre le corporazioni religiose stanno per essere poste in causa nel Parlamento, l' apparizione di monaci nell' opera potrebbe suscitare un tumulto. Questa scusa non giova, perchè attualmente al teatro Vittorio Emanuele si rappresenta l' *Attila* di Verdi, in cui entrano frati e monache, e senza che abbiano avuto luogo disordini nelle molte repliche già fatte di quell' opera.

6. Noi abbiamo già fatto conoscere la mozione fatta dal deputato conte Vrints nel Parlamento di Vienna; ora sappiamo dal *Fremdenblatt* che la maggioranza del Consiglio de' ministri ha stabilito di prendere nella dovuta considerazione quella proposta, e che S. M. l' Imperatore si espresse con benevolenza in proposito alla medesima, ed ha incaricato il Ministero di tenerne conto, per quanto è possibile.

7. Nella tornata del 18 corrente, il Senato a Torino compì la discussione generale sul progetto di legge per l' unificazione dell' imposta sui fabbricati. La discussione non fu altro che una continua recriminazione contro le ingiustizie della perequazione fondiaria. Lo stesso giorno 18 la Camera dei deputati stabilì che « le leggi portanti maggiori spese, che si legano con altre già « votate nei capitoli del bilancio non saranno « trasmesse agli Ufficii ma saranno invece esami- « nate dalla Commissione incaricata dell' esame « di esso. » Dopo ciò la Camera prese a discutere il progetto di legge per l' abolizione delle decime ecclesiastiche, colle modificazioni introdottevi dall' apposita Commissione, ed approvate dal Ministero. (Σ)

Vienna 18 gennaio.

S. M. l' Imperatore si è graziosissimamente degnato di destinare 800 fior. dalla sua cassetta privata per soccorso agli abitanti bisognosi del villaggio alpino di Heiligengut, in Boemia, gravemente danneggiati dall' incendio.

Ieri, alle 2 pomerid., S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia fece una visita al Ministro della guerra, cavaliere di Frank, nel suo ufficio. L'A. S. visitò in seguito il Duca di Coburgo, il Principe di Lichtenstein, il principe di Schwarzenberg, il maresciallo di Hess, ed altri personaggi.

Ieri, ci fu gran caccia di Corte nel giardino zoologico presso Hütteldorf, a cui presero parte S. M. l' Imperatore, S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia e i signori Arciduchi.

Il relatore del *Tagesbote aus Böhmen* di Praga, dott. Kuh, fu condannato il 17 corrente a 2 mesi di carcere, inasprito coll' isolamento ogni venerdì, e alla perdita di 300 fior. della cauzione, per crimine di offesa d' un membro della famiglia imperiale (l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ora Imperatore del Messico.)

(FF. di V.)

Pietroburgo 11 gennaio.

Da fonte degnissima di fede, si ha la notizia che il principe Gorciakoff è prossimo ad essere nominato cancelliere di Stato. Con ciò sarebbero definitivamente terminate le voci ripetute dell' imminente nomina dell' ambasciatore di Parigi al posto suo. Certo è che in Parigi si vedrebbe poco volontieri che l' uomo di Stato, il quale in questi ultimi tempi s'allontanò ognora più dalla politica francese, fosse chiamato al posto eminente, ch' era rimasto vacante dopo la morte del conte Nesselrode. *(C. G. A.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 gennaio.

La Giunta, incaricata di esaminare la proposta governativa circa la sovvenzione del Lloyd austriaco, ha finito ieri il dibattimento generale, e la maggioranza ha accettato il progetto governativo. *(Diav.)*

Pietroburgo 16 gennaio.

Viene comunicato uffizialmente: « Il Granduca Costantino fu nominato presidente del Consiglio dell' Impero, e Milutine e Butkow membri del medesimo. » — Il bilancio pel 1865 fu diminuito di 24 milioni e mezzo di rubli pel ramo della guerra, e di quattro milioni e mezzo per quello della marina. *(FF. di V.)*

Bucarest 16 gennaio.

Nel Senato, Philippesco fece la proposta che la dinastia Cuza venga dichiarata ereditaria ne' Principati. *(FF. di V.)*

Parigi 17 gennaio.

Parlasi d' un recente dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Sartiges, in cui gl' indicherebbe la condotta, che dovrà tenere, e raccomanderebbe in modo particolare di non mettere la Francia in dissidio con Roma. *(FF. di V.)*

Parigi 17 gennaio.

La *Patrie* riferisce: « Un dispaccio del comandante della divisione navale francese alla costa orientale dell' Africa, comunica che il comandante militare di Aden rifiuterebbe di dar sodisfazione degl' insulti, fatti agli uffiziali francesi imbarcati sull' *Orne;* per cui si tratterebbe di ricorrere direttamente al Governo inglese. » — La *France* riferisce che le trattative coll' Austria per la conchiusione di un trattato commerciale incomincieranno tostochè sarà conchiuso l' accordo fra l' Austria e il *Zollverein.* — Drouyn di Lhuys mandò due nuovi dispacci al Governo di Torino.— Dupin, seniore, procuratore generale alla Corte di cassazione e senatore, è gravemente ammalato.— Il *Moniteur* riprodusse letteralmente le comunicazioni della *Presse* di Vienna sul carteggio diplomatico austro-prussiano del 13 e 21 dicembre. *(FF. di V.)*

Parigi 18 gennaio.

Marsiglia 17. — La *Gazette du Midi* ebbe una seconda ammonizione per aver pubblicato una lettera del Vescovo di Nimes.

Bucarest 17. — La Camera ha votato ad unanimità la risposta al Messaggio; ha sanzionato gli atti del 2 maggio e tutti quelli compiti dal Principe dopo quell' epoca. *(FF. SS.)*

Parigi 18 gennaio.

Nuova Yorck 7. — I federali hanno sbarcate forze considerevoli dalla parte della riviera Savannah appartenente alla Carolina del Sud, e scacciarono gli avamposti de' separatisti verso Hardeville. — La *Tribune* annunzia che Fremont è nominato ambasciatore a Parigi. — Lo stesso giornale assicura che Lincoln non ha fatto opposizione alla partenza di Blair, che recossi a Richmond con una missione di pace. — Oro 226, cotone 120. *(FF. SS.)*

Berlino 17 gennaio.

La *Kreuzzeitung* e la *Corrisp. Zeidler* biasimano violentissimamente i deputati perchè comparvero in sì poco numero nel duomo e nella Sala bianca (dove fu tenuto il discorso del trono). Il primo de' citati giornali crede che queste due circostanze significhino un distacco dalla Chiesa e dal Monarcato. — La *Kreuzzeitung* riproduce la notizia della *Schleswig-Holsteinische Correspondenz*, che fu iniziata l' unione dei Ducati dell' Elba alla Lega doganale tedesco-austriaca — Domani verrà tenuto un Capitolo dell' Ordine dell' Aquila nera. — Il conte Karolyi è aspettato a Berlino soltanto dopo il ritorno del Principe Federico Carlo. *(FF. di V.)*

Berlino 18 gennaio.

La *Provinzial Correspondenz* scrive: « È da ammettersi assolutamente che la Prussia non darà la sua adesione ad alcuna risoluzione definitiva della sorte de' Ducati, prima di avere una piena garantia per l' adempimento di tutte le pretese, da presentarsi nell' interesse della Prussia, relativamente alle future relazioni militari, marittime e commerciali de' Ducati di fronte alla Prussia. » — La *Börsenzeitung* di Berlino vuole aver rilevato che si ha intenzione di erigere una Banca prussiana filiale in Amburgo, per rendere popolare colà la valuta prussiana.

(G. di Trento.)

Berlino 19 gennaio.

La *Nordd. Allg. Zeitung* di ieri, ricorda la sentenza, pronunciata dal Tribunale lo scorso marzo, riguardo alla pubblicazione di espressioni obbiettivamente punibili, contenute nelle discussioni delle Camere, e crede che sarebbe bene d' imporre alle Redazioni de' giornali l'obbligo della più severa cautela. Ad ogni modo (soggiunge) il Governo è in grado d' impedire efficacemente nuovi tentativi di trarre partito dalle espressioni punibili di singoli membri della Camera. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 gennaio.

(Spedito il 20, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 9 min. 25 ant.)

Alla Camera de' deputati, Giskra e 76 compagni interpellarono il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, intorno alla cessazione dello stato d' assedio in Gallizia. — L' Imperatore Massimiliano cangiò il Ministero. — È morto a Parigi Proudhon. — Renan è giunto in Egitto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 18 gennaio	del 19 gennaio
Metalliche al 5 p. % . .	72 50	72 45
Prestito naz. al 5 p. % .	80 50	80 40
Prestito 1860	95 95	95 80
Azioni della Banca naz.	789 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito	183 40	183 40
CAMBI		
Londra	114 80	114 80
Argento	114 25	114 35
Zecchini imperiali . . .	5 43	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache . .	448 —
Credito mobiliare	956 —

Borsa di Londra del 19 gennaio.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

Società veneta di belle arti.

Nella tornata straordinaria del 26 dicembre p. p., annunziatasi la definitiva costituzione della Direzione nelle persone de' socii, dott. Giuseppe Serafini, conte Nicolò Papadopoli, avvocato Monterumici, Vittorio Ceresole ed avvocato Malvezzi, e, dopo un' acconcia prolusione del presidente dott. Serafini, preletta dal relatore della Giunta nominata nella tornata straordinaria del 5 giugno p. p., avvocato Malvezzi, la relazione già inserita nel N. 195 di questa *Gazzetta*, venne sottoposto articolo per articolo a discussione lo schema di Statuto, pur pubblicato per le stampe.

Vi presero parte i socii Della Vida, conte Albrizzi Giovanni Battista, dott. Berti, commendatore Marcello, cav. prof. Ferrari, dott. Scarpa, e gli avvocati cav. Bottoni, Diena e Fortis, oltre il relatore; e fu, con lievi modificazioni agli articoli 5, 7, 8, 12, 13 *lett. b*, 14 *lett. d*, 16, 18, 25 *lett. q*, 32 *lett. a* e 37, approvato fino a quest' ultimo articolo inclusivamente.

Nella successiva tornata straordinaria del giorno 8 dell' andante gennaio continuata la discussione, cui, oltre il relatore, presero parte i socii commendatore Marcello, dott. Berti, prof. Cecchini, cav. prof. Ferrari, prof. Moja, dott. Fadiga, e gli avvocati Diena e Graziani, vennero soltanto modificati gli articoli 47, 50, 51, 53, (comprendendo in questo l' art. 3.°) e 56. E quindi mandato a' voti l' intiero Statuto, fu a quasi unanimità terminativamente approvato.

Ciò si porta a conoscenza de' socii e degli ascritti alla Circolare 20 di aprile 1864, in adempimento al disposto dall' art. 9 *lett. a* dello Statuto 5 settembre 1858.

Venezia 10 gennaio 1865.

LA DIREZIONE.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

Anche in quest' anno il signor commendatore Silvestro Camerini ha sovvenuta questa pia Casa di Ricovero colla elemosina di cinque colli di canape, del peso complessivo di libbre 1271.

La proverbiale carità del signor commendatore Camerini, essendo superiore a qualunque elogio, la Prepositura dell' Istituto si limita al dovere di pubblicare il nuovo atto di generosa beneficenza.

Il Vicepresidente, G. B. PIVETTA.

Una lettera del sig. Rodolfo Marchison, presidente della Società reale di geografia di Londra, annunzia al *Times* che il dottore Baikie, celebre viaggiatore in Africa, è morto a Sierra Leone, appena reduce da un viaggio di esplorazione, atto sul fiume Niger. *(FF. di V.)*

Alle ore 2 ant. della notte del 17 al 18 corrente, quattro individui, in attitudine assai sospetta, stavano appiattati nel Sottoportico della Malvasia a San Fantino, incutendo timore alle persone, le quali, pur dovendo di là passare, impaurite tornavano indietro. Passata per quella via una pattuglia di Polizia, essa li arrestava tutti quattro: P. d'anni 39, falegname; Giuseppe Dal B., d'anni 38, facchino; Luigi G., d'anni 39, bottaio, già arrestato più volte; e Giulio P., d'anni 26, civico pompiere.

Circa le ore 8 pomeridiane del 17 corrente, altra pattuglia arrestava sulla Fondamenta del Rimedio certo Vincenzo A., d'anni 19, noto borsaiuolo, perchè, alla vista della pattuglia, egli ed altri due suoi colleghi si diedero alla fuga.

La sera del 18 corrente, furono arrestati tre marinai ed un fabbro, i quali, andati all' oste, gozzovigliarono per circa 9 fiorini, senza possedere un soldo da pagare lo scotto. Il fatto avvenne a S. Zaccaria.

La sera del 4 corrente, il sacerdote Antonio Peroni, di Torri, cadde accidentalmente dal coperto della sua cedraia, vale a dire da un' altezza di trenta piedi, e morì dopo sei ore, in causa di commozione cerebrale.

Certo Dalla Bosca Giovanni, d' anni 15, di Vicenza, venne arrestato, perchè, gettando sassi, danneggiava i fili del telegrafo.

Il giorno 14 corrente, certo Agostino Margonari, contadino di Governolo, d' anni 65, venne gravemante ferito da persona ignota, con arma da fuoco.

Nella notte del 9 al 10 corr., furono rubati i battagli delle campane della chiesa parrocchiale di Tagè di sopra, Comune di Villafranca, Provincia di Padova, allo scopo, come si argomenta, non già di commettere un furto, ma d' impedire il suono delle campane nel dì successivo, in cui faceva solenne ingresso in quella Parrocchia il novello Parroco, la cui nomina non sarebbe stata da tutti i parrocchiani bene sentita.

Notizie teatrali.

Ieri sera si produsse al Teatro Gallo a S. Benedetto, la *Vestale* del M. *Mercadante.* L' esito non fu de' più fortunati, e il meglio che per oggi possiamo fare è non entrare in certi particolari, sperando che nelle susseguenti rappresentazioni le sorti si cangino, e possa mostrarsi in miglior luce la nuova prima donna, la *Bordini*, cui nocque forse il timore d' un primo cimento, dinanzi un uditorio sì numeroso e fiorito, qual era quello d' ieri.

A lode del vero, dobbiamo però aggiungere, che alla *Bordini* non mancarono applausi nel duetto finale colla *Feltri-Spalla*, la quale fu pure applauditissima nella sua preghiera. Non meno applaudito fu lo *Storti-Gaggi* nella sua grand' aria, e il *D'Antonj* nel duetto collo stesso *Storti-Gaggi*, ch' essi cantarono coll' usato valore. Anche l' orchestra interpretò egregiamente la bella musica dell' opera, che però, nell' imperfetta e monca esecuzione del palco scenico, non fu se non mediocremente gustata.

Angelo cav. dott. Frari

Protomedico Consigliere di Governo, già Presidente del Magistrato sanitario veneto, moriva in Venezia il 17 gennaio 1865. Era uomo d' ingegno potente, come lo comprovano le sue opere, note all' Europa ed in più lingue straniere tradotte. Fornito di rara presenza di spirito, nelle pericolose missioni sostenute in Oriente salvava sè e i compagni da morte sicura. Ebbe cuore ardente e oltre ogni dire pietoso, sacrificando ogni utile proprio per giovare agl' infelici, e spesso abbracciando in un solo amplesso i buoni e i non degni, sicchè la vita di quest' uomo fu soventi volte vita di dolore e di angustia.

Questi brevi cenni valgano ad annunciare la perdita di quest' uomo raro, riserbandoci di far conoscere più particolareggiata la intera sua vita. G. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Ostiglia un posto di aggiunto giudiziario collo stipendio di fior. 630, aumentabili a fior. 840 v. a., si apre il concorso, coll' avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole, giusta il prescritto della Sovrana Patente, 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 16 gennaio 1865.

ALTENBURGER.

N. 3656. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio ufficiale contabile presso le Intendenze di finanza nel R. Lomb.-Veneto, colla classe XI delle diete e coll' annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 73[illegible], o di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Le istanze dovranno pervenire a questa Prefettura nelle vie regolari, e gli aspiranti, oltre i requisiti generali, dovranno comprovare di avere sostenuto l' esame sulla scienza della contabilità di Stato.

Venezia, 18 dicembre 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio.

Si è fatta alcun' altra vendita d' olii dalmati, anche in qualità non depurata perfettamente. Si sostengono i salumi, nelle arringhe, circa agli stessi prezzi; non si manifesta ancora la pretesa dei cospettoni; la qualità è distinta, per quanto si disse, per cui avrà esito fortunato.

Le valute continuarono al disaggio di 4 : 85; il da 20 franchi a fior. 8 : 9 a 9 1/4; le Banconote sempre assai ferme ad 87 1/4; il prestito naz. sopra il 70 di alcuna frazione; il veneto ad 85; la Conversione dei Viglietti a 68; il 1860 ad 84, e la rendita ital., nei pezzi piccoli, si vendeva per sino a 65 3/4. (A. S.)

PORTATA.

Il 18 gennaio. Arrivati:

Da *Sunderland* li 4 dicembre, brig. austr. *Oreste G.*, di tonn. 326, cap. Grando L., con 315 tonn. carbon foss., racc. all' ordine.

Da *Cardiff* li 15 dicembre, bark austr. *Francesco Gilberto*, di tonn. 427, cap. Venchierutti M., con 493 tonn. carbon foss., racc. all' ord.

Da *Newquay* li 16 dicembre, sch. ingl. *Victoria*, di tonn. 108, capit. Symons G. H., con 700 bot. cospettoni, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 10 col. merci, 2 col. parchetti, 1 col. vino, 142 col. caffè, 2 col. maraschino, 1 col. cotonerie, 50 col. vallonea, 1 col. acciughe, 1 co. datteri, 3 col. pepe, 1 col. cassia lig., 1 col. zucchero, 5 col. sacchi vuoti, 30 col. aranci, 1 col. carrube, 2 col. cioccolatta, 1 col. colla, 1 col. pellami, 1 col. spunghe, 1 col. terra per chi spetta.

Da *Chioggia*, Bragozzo austr. *Felice*, di tonn. 15, patr. Raugna A., con 130 col. sardelle sal., 2 col. salamoia import. da Grado.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Buona Madre*, di tonn. 86, patr. Padoan A., con 2000 scope, 1000 stuoie.

Per *Sebenico e Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 50 col. riso, 30 col. farina bianca, 230 pietre cotte, 57 piteri di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Alberti L., con 7 col. canape, 12 col. scopette, 1 col. radice, 3 col. olio ric., 4 col. foglia lauro, 6 col. cuoio, 200 sac. piselli, 1 cas. panno, 150 col. sommacco, 200 sac. farina bianc., 198 col. riso, 16 col. vino, 3 col. ostriche, 342 cas. frutti, 134 col. carta, 1 cas. salami, 1 cas. formaggio, 36 botti vuote.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 (*) *gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
[illegible] d. .	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital	6	39 60
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	5	84 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	—
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 03 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 [illegible]
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano . .	»	» 100 lire ital	6	39 65
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, giovedì, 19, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % } 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . . } 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre . } 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno . . . . } 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» — —	» — —
Azioni dello Stato, merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp. . .	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71	Corone	13 50
» veneti .	— —	Zecchini imp. . .	4 65
Da 20 franchi .	8 08 1/2	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.	— —	Mezze Sovrane .	6 88
» di Genova.	31 76		
» di Roma .	6 84 1/2	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Lire sterline . .	— —	» 10 » .	3 90
Talleri bavari . .	2 06	Doppie di Genova	30 75
» di M. T. .	2 17		
» di Fr. I. .	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 02		
Fr. a tesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Hunyády co. L., poss. ungh., all' Europa. — Kinsky contessa Sofia, poss. vienn., a S. M. del Carmelo, N. 3230. — *Da Verona:* Balconi dott. Augusto, poss., all' Europa. — Argenti dott. Giuseppe, poss. veronese, al Vapore. — *Da Trieste:* De Bezéredy Paolo, privato ungh., alla Luna. — *Da Milano:* O' Connor J. Michele, poss. ingl., all' Europa. — Poli Oscarre, ingegnere milanese, all' Italia. — Goureff Paolo, al S. Marco, - Mazourine Metrophan, al San Marco, ambi poss. russi.

Partiti per Padova i signori: Bencke J. A., console virtemberghese a Liverpool. — *Pel Friuli:* Zuccheri Paolo, poss. — *Per Udine:* Ciani Marco, poss. di Palmanova. — *Per Trieste:* Covacievitsch Giorgio, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 gennaio	Arrivati	470
	Partiti	481

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 gennaio	Arrivati	36
	Partiti	35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20 in *S. Giovanni evangelista.*

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio. — Colcera Santa, marit. N. N., di Antonio, di anni 25, villica. — Caldura Augusto, di Angelo, di anni 2, mesi 4. — De Michiel Gio. Batt., di Antonio, di anni 4. — Fulin Vittoria, di Luigi, di anni 2. — Fabris Caterina, nub., fu Domenico, di 35. — Pivato Pietro, di Angelo, di 23, villico. — Sgualdini Felicita, fu Giuseppe, di 82, biadaiuola e possidente. — Scordilli Felicita, ved. Baccinello, fu Gregorio, di 81. — Tomat Gaetana, di Pietro, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 20 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *La donna di governo.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *Medea.* — *Gli orfani indiani.* — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *La partenza di Cristoforo Colombo per la scoperta del Nuovo Mondo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 gennaio - 6 a.	327''', 60	0°, 0	— 0 2	69	Nebbia	N.		6 ant. 9
2 p.	335, 80	+ 0, 4	+ 0, 1	69	Nebbia	N.		6 pom. 8
10 p.	336, 70	+ 0, 4	0, 0	68	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 1°, 0
» min. 0°, 0
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

N. 20408. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il terzo esperimento d'asta tenuto il 20 dicembre corrente per la vendita dello stabile posto in questa Città, Contrada Teatro vecchio e vicolo Ducale, marcato coll'anagrafico N. 2676, ora appigionato al Comune per uso di caserma militare e contrassegnato nel vecchio Censo con porzione della R e coll'estimo di scudi 955 : 2 : 1 e nel nuovo Censo col mappale N. 756 di pertiche metriche 0.98, colla rendita di austr. Lire 336, si rende edotto il pubblico che nel giorno 3 febbraio 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita del detto stabile sul dato fiscale di fior. 4123 : 98 e ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 3 settembre decorso N. 10771, avvertendosi però che verranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale, e che la delibera resta sempre vincolata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 30 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 20223. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'Asta tenuto il 28 dicembre corrente per la vendita della casa e poca terra annessa, di procedenza dall'eredità del fu Stefano Moretti posta in Polesine Comune di Gonzaga, e distinta in quella mappa coi NN. 418-419 di pertiche 2.2 coll'estimo di scudi 23 : 5 : 3 e nel nuovo Censo coll'estensione di pertiche metriche 1.45 e colla rendita di aust. L. 26 : 98 si rende edotto il pubblico che nel giorno 9 febbraio 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. verrà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita della detta casa e terra annessa ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 22 novembre p. p. N. 18109.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 30 dicembre 1864.
L'I. R. Consigliere intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 5086. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

Con odierno conchiuso venne ordinato l'arresto inquisizionale di Ravazzoli Ivone mediatore di Trecenta, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200, 201, Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a cooperare per l'arresto del Ravazzoli, inviandolo a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Un uomo dell'età d'anni 30 circa, di statura alta, corporatura snella, capelli castagno-scuri, fronte bassa, sopracciglia nere, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mustacchi e moschetta neri, colorito sano e bruno, veste civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 10 gennaio 1865.
Il Consigliere inquirente, BASSI.

N. 6034. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Con odierno conchiuso, questo I. R. Tribunale ha posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174, II lett. *d*, del Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178, il latitante Francesco Rubi di Costalonga. S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a volere procurare il suo arresto, e la successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 31 dicembre 1864,
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 4428. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Con conchiuso 2 ottobre p. p. venne avviata, in confronto dell'ora assente d'ignota dimora Luigi Grava fu Osvaldo di Conegliano, la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 200, 201 lett. *a*, Cod. pen.

S'interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la pubblica forza a rintracciare l'inquisito i cui connotati si aggiungono in calce della presente, ed ottenuto il fermo dello stesso a trasmetterlo a queste carceri criminali.

Connotati.

Statura bassa, capelli biondi, fronte bassa, ciglia bionde, occhi cerulei, naso piccolo, bocca ordinaria, mento rotondo, viso rotondo, barba bionda e rara, nessuna marca particolare.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 gennaio 1865.
L'I. R. Inquirente, MONTALBAN.

N. 87. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo scaduto il contratto della novennale manutenzione dei coperti, docce ed armature elettriche dell'I. R. Casa di Pena, già assunta dall'impresa, Pietro Nalato, rappresentata da Ermolao Tessaro, e dovendosi, in ordine al luogotenenziale Dispaccio 28 dicembre 1864, N. 23017, esperire le pratiche per appaltare, mediante asta pubblica, pel prossimo novennio, la detta manutenzione sulle basi della perizia 12 luglio 1864, redatta dall'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, della quale è libera fin d'ora l'ispezione agli aspiranti presso questa Direzione, si deduce a pubblica notizia: che in seguito al delegatizio Decreto 8 gennaio corr., N.i 197-117, nel locale d'Ufficio di questa Direzione, ed alla presenza di un I. R. ingegnere di quest'Ufficio tecnico, si terrà un esperimento d'asta nel giorno 9 febbraio 1865, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. al miglior offerente, per la detta manutenzione, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 275 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo sul dato di base d'asta, cioè di fior. 275, e ciò a cauzione dell'asta; somma che resterà in deposito a garanzia del contratto, per chi si renderà deliberatario.

3. La delibera seguirà all'ultimo miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione.

4. Le spese d'asta, comprese quelle per la diffusione e pubblicazione del presente Avviso, oltrechè quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè in altri luoghi più importanti dei Distretti limitrofi.

Dalla Direzione dell'I. R. Casa Centrale di Pena,
Padova, 13 gennaio 1865.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 2. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto: che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone in Venezia, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato del triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863 risultò in fior. 1813 : 23 in ragione del 5 per % sopra tutto l'introito brutto.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 20 febbraio 1865, prima delle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 gennaio, N. 12.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 7 gennaio 1865.
Il Consigl. Imper., Direttore, PULCIANI.

N. 1991. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Posta in accusa per crimine di furto in istato d'arresto Paolina Rajovitz di Fiume dell'età d'anni 30 in 35, fantesca, indicata di statura alta e complessa, occhi grigi, cappelli castagni, naso e bocca piuttosto grande, mancante di alcuni denti incisivi, con viso grosso, colorito pallido, che parla l'idioma italiano, il croato, e poco il tedesco, s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 dicembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 12557. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Con odierno conchiuso fu avviata inquisizione speciale per crimine di truffa a sensi del § 197 Cod. pen. e per delitto a termini del successivo § 486 in confronto di Felice Fabrici con ordine di arresto.

Essendosi l'imputato reso latitante s'invitano tutte le II. RR. Autorità politiche dell'Impero ad attivare le opportune pratiche per ottenere il di lui arresto personale.

Seguono i connotati.

Felice Fabrici, d'anni 26, circa, celibe, agente presso la Ditta bancaria fratelli Dubois in Venezia, di statura media, corporatura scarna, capelli biondo-oscuri, mustacchi e barba biondi vestito civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 29 dicembre 1864.
Il Consigliere inquirente, FERRARI.

N. 862. **EDITTO.** (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 ottobre p. d. venne fermato inferiormente a Cavarzere nelle acque dell'Adige, località Gallianta, un cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione, dell'apparente età di 40 anni circa, statura ordinaria, fisonomia contraffatta, senza capelli meno pochi e corti alla nuca color castagno-oscuri, in conseguenza della putrefazione, indossa soltanto un paio calzoni a quadretti fondo turchino delle comuni, gilet di fustagno straccio e rappezzato con altra qualità di stoffa, avente un solo bottone di pasta nera, e camicia di canape bianco vecchia e rappezzata sulla schiena, scalzo, e senza altri particolari distintivi. Giudicarono i periti la sua morte da 4 mesi circa prima.

Sconosciuto, s'invitano le Autorità ed i privati a voler far conoscere quanto loro constasse per la scoperta direttamente a questa Pretura, od all'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Cavarzere, 10 dicembre 1864.
Il Pretore, ZORZI.

N. 3377. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3 pubb.)

Con conchiuso 15 novembre p. p. N. 3377 venne avviata in confronto dell'ora assente d'ignota dimora Domenico Bortoletto di Angelo nato a Falzè di Piave, da ultimo domiciliato in Paderno quale gastaldo del sig. Massimo Coletti, la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen.

S'interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la forza pubblica a rintracciare l'inquisito, i cui connotati si aggiungono in calce alla presente, ed ottenuto il fermo dello stesso, rimetterlo a queste carceri criminali.

Connotati:

Età anni 48, statura ordinaria, capelli castagno-chiari, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso piuttosto grande, bocca media, barba castagna, mento ovale, viso ovale, colorito sano, nessuna marca particolare.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 dicembre 1864.
L'I. R. Inquirente, MONTALBAN.

N. 17719. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.

In esito agli atti della speciale inquisizione ha posto in accusa e viene perciò tratto al dibattimento da indirsi in seguito all'arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 99 e punibile colla sanzione del § 100 del Cod. pen. il latitante Giuseppe De Grandis detto *Salada* di Luigi nativo di Chioggia, cattolico, celibe d'anni 31 oste sciente scrivere incensurato.

Si ricercano pertanto le II. RR. Autorità e gli organi della pubblica sicurezza per le opportune disposizioni, onde conseguire l'arresto del De Grandis, e per la successiva traduzione dello stesso in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura media (64 pollici) corporatura compressa, dell'età d'anni 31 circa, occhi cerulei, capelli castagni, fronte bassa, ciglia castagne, viso ovale, naso regolare, bocca media, barba e mustacchi chiari, vestito all'artigiana, esercente l'oste ed anche cameriere di trattoria.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 21 dicembre 1864.
Il Vice Presidente, CACCIA.

AVVISI DIVERSI.

N. 222. 40

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA.

Tuttora vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè, di questo Distretto, al quale è annesso il godimento dell'annuo stipendio di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto in fiorini 100, viene aperto nuovo concorso fino a tutto il 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti produrranno le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, nel termine soprindicato, fatti pure avvertiti, che il Comune conta una popolazione di 3,023 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 10 gennaio 1865.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ANGELI, agg.

59

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti, Anna Vinanti fu Abbondio, vedova di Baldassare Tornielli, e sacerdote D. Giorgio Tornielli del fu Baldassare, dichiarano colla presente di revocare come revocano qualunque mandato di procura sia generale che speciale, che avessero rilasciato al sig. Giacomo Camerotto di Tezze, domiciliato presentemente in Comune di Vigonovo, Distretto di Dolo, per cui sarà nullo qualunque atto ch'esso Camerotto fosse per fare in nome dei sottoscritti.

Venezia, 18 gennaio 1865.
ANNA VINANTI, del fu Abbondio, vedova Tornielli.
D. GIORGIO TORNIELLI, del fu Baldassare.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 603. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Pietro Marconi coll'avvocato Mattei produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio anno corrente N. 603, per precetto cambiario di fior. 1200 B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann Rezz. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Beggio, Dir.

N. 604. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Abb. Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che Pietro Marconi coll'avvocato Mattei produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio anno corr., N. 604, per precetto cambiario di fior. 1200 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9325. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Osvaldo di Antonio Rosa-Uliana di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 20 e 27 febbraio e 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 68, importa fiorini 142 di nuova valuta austriaca: invece al terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili a subastarsi.
Provincia di Udine,
Distretto di Maniago,
Comune cens. di Maniago.

Al mappale N. 2606, aratorio, pert. 1.91, rend. L. 1 : 94.

N. 2607, aratorio, pertiche 1.90, rend. L. 1 : 63.

N. 3437, prato, pert. 0.90, rend. L. 0 : 46.

N. 8011, casa colonica, pert. 0.06, rend. L. 2 : 40.

N. 8010, casa con corte, pert. 0.12, rend. L. 9 : 12.

N. 3466, prato arb. vit., pertiche 0.24, rend. L. 0 : 75.

N. 3467, prato arb. vit., pertiche 0.10, rend. L. 0 : 31.

Totale pert. 5.23, rendita L. 16 : 25.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, GUALDO.
De Marco, Al.

N. 348. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, una istanza nel giorno 14 dicembre 1864 al Numero 23401, contro di esso nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, con cui a termini de' combinati §§ 9 e 16 del Regolamento approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, in causa lavori eseguiti d'Ufficio in parecchi stabili di sua proprietà fu chiesta la subasta d'immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Calucci in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'esecuzione possa in confronto del medesmo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 19 dicembre a. p. accordata la chiesta subasta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 9 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9304. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 23 dicembre 1864, N. 9304 della Direzione della scuola Norsa israelitica di Mantova, rappresentata dall'avv. E. Finzi, contro Sacerdote Consiglio e Rafaele del fu Lazzaro di Mantova, ed in contesto dei creditori inscritti dinanzi quest'Aula II Verbale, nel giorno 20 febbraio p. v., alle ore 9 ant., avrà luogo la vendita mediante quarto esperimento d'asta ed a prezzo anche inferiore alla stima della casa sotto descritta, sotto le condizioni d'asta apparente dall'istanza 7 gennaio 1864, N. 147, delle quali unitamente al certificato censuario ed ipotecario resta libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa nel Vicolo grande faciente parte del così detto Palazzo all'anagrafico nuovo N. 2359 ed ai mappali della parrocchia di S. Carità N. 84, 3, per scudi 83 : 2 e N. 87, 3 per scudi 208 : 2, segnati nella precedente anagrafe al N. 2934 e del valore di fiorini 769 : 10, come dalla perizia 12 maggio 1863, N. 3082 degli ingegneri Alessandro Sacchetti ed Ettore Malacarne.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 dicembre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8022 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Verona sull'istanza di Ottavio Silvestri fu Pietro, contro l'assente d'ignota dimora Pietro Salvetti-Serpini, rappresentato dal curatore dott. Vincenzo Salvetti-Serpini, di Verona, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura dinanzi ad apposita Commissione nel giorno 20 febbraio 1865 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il quinto esperimento di subasta degl'immobili descritti nell'Editto 28 maggio 1864 N. 2985, inserito nei Supplimenti NN. 71, 72, 73, della Gazzetta Uffiziale di Venezia 7, 9 ed 11 giugno 1864 modificato soltanto l'articolo I, del capitolato, mentre gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ed estesa anche alla creditrice inscritta nobile Caterina Torri la esenzione del deposito cauzionale e del prezzo di delibera, di cui all'articolo V; ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dal suddetto Editto.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nella Piazza di S. Stefano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 28 dicembre 1864.
Il Pretore, NEU MAYER.

Al N. 6169. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi a quest'Aula Verbale II, si procederà alla vendita giudiziale a qualunque prezzo delle rendite vitalizie descritte nell'Editto 18 giugno 1864, N. 4169, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 89, 90, 91 dell'anno 1864, ad istanza di Gio. Forattini coll'avv. Borchetta, contro De Mori Giuseppe di Villimpenta, rappresentato dal curatore avv. Basola, sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. M dell'istanza 30 dicembre 1863, N. 9352, del quale al pari che dalla relazione dei periti ragionati Pietro Radaelli ed Anselmo Dagnini, nonchè degli uniti certificati ipotecarii resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 216. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sulla istanza di Michele Fabrello di Vicenza, contro Pietro Calgaro di Cogollo nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Avviso 4 agosto 1862, N. 6135, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno ai NN. 38, 39, 40, sotto le condizioni che in esso si leggono con modificazione della I nel senso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 11 gennaio 1865.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 17366. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in luogo e dietro istanza di Bernardo Peviani q.m Carlo, in aggravio di Gadioli Giovanni e LL. CC. avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nei giorni di giovedì 9 e 23 marzo, e 6 aprile 1865 sempre alle ore 11 mattina un triplice esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno uguale della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore qualora basti a sodisfare il creditore inscritto fino al valore della stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. F. dell'istanza di vendita, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

La casa posta nel paese di Buscoldo, Comune di Curtatone, con annessavi pezza di terra arativa ed arborata, distinta nella vecchia mappa censuaria coi Numeri 1912, e del 1913, di milanesi pert. 1.2 11/12, censita scudi 9 : 5 : 5 11/48, e nel nuovo Censo trasformata con porzione del N. 1913, prato con moroni cinque della superficie di pert. metr. 0.54, della rendita di a. L. 3 : 66, e N. 2747, casa della superficie di pertiche metriche 0.27, della rendita di a. L. 56 : 16, e così complessivamente pert. metr. 0.81, della rendita di a. L. 59 : 82, stimato dagl'ingegneri Antonio Solferini e Francesco Mari, come dalla relazione 10 ottobre 1864 al Numero 7323, come libero ed allodiale fior. 1531, ma colla indicata obnoxietà, soli fior. 1372 : 86.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Curtatone (Piazza Buscoldo), ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 novembre 1864.
Il Cons. Dirigente, BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 18103. 2. pubb.

EDITTO.

All'Aula Verbale di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 6 e 20 aprile e 18 maggio 1865 sempre alle ore 11 antimer. verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in rappresentanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, ed in aggravio di Benini Luigi, di Marmirolo, ora assente e d'ignota dimora, e del di lui figlio minore Benini Francesco tutelato da Tordato Sante, di Marmirolo, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta di cui è sempre libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Distretto di Mantova,
Comune cens. di Marmirolo.

In mappa al N. 1250, casa con bottega, di pert. cens. 0.10, del valore cens. di a. L. 37 : 37.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1864.
Il Cons. Dirigente, BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 18103. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Benini Luigi, già abitante a Marmirolo, che dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. di Venezia, in rappresentanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura un'istanza in data 13 dicembre 1864, N. 18103, in punto subasta della casa con bottega, posta in Marmirolo al mappale N. 1250, di pert. cens. 0.10, del valore cens. di L. 37 : 37, che con odierno Decreto pari N. fu fissata tale vendita, fissandosi all'uopo i tre esperimenti d'asta nei giorni 6 e 20 aprile e 18 maggio 1865, sempre alle ore 11 mattina, sotto le condizioni del capitolato d'asta, tracciato in calce all'istanza di vendita stessa.

Ritrovandosi ora esso Benini Luigi assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Angelo Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli, volendo, provvedersi, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso assente Luigi Benini per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 8342. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 22 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza un quarto esperimento d'asta ed a qualunque prezzo di un fondo in calce descritto e ciò a pregiudizio di Giacomo Consolini per sè, e per i di lui figli minori Beatrice, Antonio, Domenico, Guglielmo, Gio. Batt. e Silverio di Castelletto, ed a favore dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, alle condizioni portate dal capitolato di cui l'anterior Editto 28 agosto p. p. Numero 4501, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 123, 125 e 126.

Descrizione dell'immobile.

In Provincia di Verona, Distretto di Bardolino, Comune censuario di Castelletto al mappale N. 229, oliveto, di pertiche cens. 4.36, colla rendita cens. di a. L. 26 : 81.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 22 dicembre 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 1120. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Giuseppe Prampero, assente d'ignota dimora, che il sig. Francesco Malipiero coll'avvocato Damin; produsse in suo confronto la istanza 16 gennaio 1865 N. 1120, per assegno esecutivo, e che con odierno Decreto fu accolta la istanza e intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso conte G. Prampero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 1081. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cristo Castori assente d'ignota dimora, che la Ditta David Luzzatti coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 13 gennaio 1865 N. 945, per pagamento napoleoni d'oro 85 722/1000 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Castori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 10202. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 febbraio 1865 dalle ore 9 antimer. alle 12 merid. e più occorrendo nella Sala di Aula di sua residenza si terrà un quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili appiedi descritti esecutati a danno di Benedetto Antonio, ed Osvaldo Moretti e Maria Melani Moretti, per sè e qual tutrice della minore Domenica Moretti, di Chions, sull'istanza del sig. Giulio Gini, di Chions, sotto la forza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante e i creditori inscritti previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del prezzo stesso, frattanto pagherà l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 dalla delibera di sei in sei mesi posticipatamente e ciò tutto sotto pena del reincanto degl'immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguito tutte le condizioni d'asta.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggior di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro 14 giorni dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive compresa la tassa per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa sita in Chions, in mappa al N. 135, di pert. 0.68, rendita L. 33 : 54, come dettagliatamente descritta nel protocollo di stima valutata fiorini 1100.

Lotto II.

Aratorio detto Limidot, in mappa di Chions, al N. 873, di pert. 2.82, rendita L. 4 : 62, stimato fior. 59 : 40.

Lotto III.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa suddetta al N. 836, di pert. 7.04, rend. L. 3 : 80, stimato fior. 148 : 68.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Chions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 19 dicembre 1864.
Il Pretore, G. MACCA'.
Suzzi Canc.

N. 49362. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica alla assente d'ignota dimora Carolina Mazzera, industriante di Venezia, che Matteo Stopper coll'avv. Callegari produsse a questa Pretura la petizione 16 corr., N. 49362 per pagamento fior. 105 di pigioni arretrate e rilascio dello stabile, che per non esser conosciuto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore l'avv. Grapputo a di lei pericolo e spese, e ciò perchè possa aver luogo a proseguirsi la causa in suo confronto.

Viene pertanto eccitata a comparire in tempo personalmente od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi un altro procuratore, altrimenti non potrà attribuire che a sè stessa la conseguenza della propria inazione, con avvertenza che sulla detta petizione fu prefissa l'udienza del giorno 30 gennaio 1865 alle ore 10 ant., colle norme de la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta e verrà affisso ai soliti luoghi pubblici.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 16 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 738. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Balzanelli Adelaide già abitante in Cremona ed ora assente e d'ignota dimora, che nella causa promossa contro la medesima dal conte Carlo D'Arco, patrocinato dall'avvocato A. Finzi colla petizione 10 dicembre 1863, N. 18416, venne da questa Pretura emesso il Decreto 21 novembre 1864, N. 17058, col quale venne redeputata comparsa delle parti al giorno 27 gennaio 1865, per le deduzioni di causa.

Ignorandosi la dimora della Balzarelli Adelaide venne ad essa deputato in curatore questo avvocato Zapparoli, al quale essa dovrà far tenere i documenti ed amminicoli da cui si credesse assistita, notificando in caso contrario a questa Pretura altro legale procuratore e fare quant'altro crederà opportuno, mentre in caso diverso dovrà a sè imputarne le conseguenze; ciò che ad essa Balzanelli si notifica col presente Editto da pubblicarsi nei modi e luoghi soliti, e da essere inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 15 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 378. 3 pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che da questo I. R. Tribunale in Senato di commercio sopra istanza 13 gennaio stante N. 378 di Carlo e Felice Mosca, negozianti in salumi e terra cotta di qui, contrada Pescheria al civico Numero 1976 di qui, unici rappresentanti la Ditta Carlo Mosca, venne con deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente e su quella stabile esistente in questi II. RR. Stati, ove è in vigore detta legge, di ragione dei suddetti Carlo e Felice Mosca e della Ditta dai medesimi rappresentata, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio Collini dott. Antonio pel sequestro della sostanza dimessa e successiva inventariazione ed amministrazione a termini dei combinati §§ 8 e 17 della menzionata legge, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza coi creditori, ritenuto frattanto la sospensione d'ogni pagamento; avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate e per la insinuazione dei crediti all'uopo necessaria verrà loro notificato separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 gennaio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 406. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Avviso 13 andante N. 378, si rende a pubblica notizia, che con odierna deliberazione al dott. Notaio Antonio Collini veniva sostituito questo Notaio Giacomo dott. Gioppi nell'incarico di Commissario giudiziale pel sequestro, inventariazione ed altro della sostanza dimessa da Carlo e Felice Mosca, e dalla Ditta Carlo Mosca da essi rappresentata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 8779. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 31 gennaio, 7 e 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., in questa residenza Pretoriale, si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Angelo e Celeste Marzotto fu Gio. di qui, e dell'avv. Luigi dott. Colpi qual curatore ad actum del condannato Domenico Marzotto fu Gio., per pagamento di tassa d'immediata esazione, e ciò alle condizioni tracciate nell'Editto 1.° febbraio 1864, N. 674, ed alla seguente

Articolo ottavo.

La parte esecutante resta esonerata dal versamento cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Calpeda.

Mappale N. 1815, arat. arb. e vit., pert. 5.11, rend. L. 24 : 73 in colle.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 30 dicembre 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 6.)

SABATO 21 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 17.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancoo e al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le n tizi comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l'elezione, seguita per parte del Consiglio comunale di Belluno, del conte dott. Luigi Agosti a deputato rappresentante quella R. città presso la Congregazione provinciale di Belluno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al segretario ministeriale nel Ministero del commercio e pubblica economia, Guglielmo Kolbensteiner, in riconoscimento dei suoi distinti, zelanti, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Polizia al commissario superiore d lla Direzione di Praga, Giovanni Gröger, nell'occasione che fu collocato dietro sua richiesta in istato di stabile riposo, in riconoscimento dei suoi distinti e proficui servigi per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Ignazio Czech, ad aggiunto segretario del Consiglio del Tribunale d'Appello moravo-slesiano.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 16 gennaio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il *relatore dott. Brestl* legge il punto 4 della mozione della Giunta:

« L'ipoteca dei fondi, appartenenti al fondo per l'ampliamento della città di Vienna, per guarentire il prestito con lotteria di 2 milioni, contratto dalla *Fondazione Rodolfo*, essere una misura da non approvarsi, essere inoltre molto deplorabile che il Ministero di Stato abbia, non solo approvato il testo oscuro delle rispettive Obbligazioni principali, ma abbia persino permesso che viglietti di partecipazione fossero concepiti in modo, che il pubblico potesse essere indotto a credere che lo Stato avesse assunto una garantia pel pagamento delle cartelle in questione. »

(La Commissione pel controllo ha fatta la mozione di qualificare una violazione della Costituzione il procedere del Ministero di Stato.)

Il *deputato Herbst* prende a difendere la mozione della Commissione pel controllo, contro la mozione della Giunta. Nelle Obbligazioni parziali, che vennero emesse come cartelle Rodolfo, sorprenderlo la disposizione che l'I. R. Ministero, come suprema Autorita protettrice ed amministrativa degl'Istituti di beneficenza, delle fondazioni e dei fondi, fa sicurtà, come per le Obbligazioni del debito pubblico del puntuale pagamento delle rate annuali, corrispondenti ad ogni somma vinta, conforme al 'piano. Qui dunque parlarsi di una sicurtà, il cui motivo non può cangiare la natura della sicurtà. Tale parola sembrargli tanto più sospetta, perchè nel testo v'ha anche la frase, che l'Istituto di credito ha la facoltà di far valere i diritti, spettanti ai singoli possessori delle cartelle, verso il fondo dell'Ospitale e verso il Ministero di Stato. Parlasi adunque di diritti, che spettano ai singoli creditori, non solo verso il fondo dell'Ospitale, ma anche verso il Ministero di Stato; e siccome il fondo dell'Ospitale viene rappresentato appunto dal Ministero di Stato, sottindersi che il Ministero di Stato in tale affare appare in doppia qualità, cioè come Autorità amministrativa del fondo dell'Ospitale ed anche in un'altra qualità. Per le disposizioni contenute nelle Obbligazioni parziali, il pubblico, non solo poteva, ma doveva credere, che qui si ha un'Obbligazione garantita dallo Stato, e tale opinione veniva confermata anche dalla circostanza, che uno dei principali venditori di quelle cartelle annunziava sempre, ch'esse, non solo erano assicurate mediante ipoteca, ma che inoltre erano anche garantite dallo Stato. *(Udite!)*

Tali avvisi essere stati pubblicati per varie settimane nelle Gazzette. Se si pubblicano nei giornali notizie assai meno inesatte, si mettono in moto le *Gazzette Uffiziali*, per dare rettificazioni; tuttavia per varie settimane, gli organi ufficiosi non replicarono nè furono pubblicate rettificazioni coi mezzi additati dal Regolamento sulla stampa; ed egli crede di non isbagliare, ammettendo che soltanto la deliberazione della Commissione pel controllo e, la pubblicazione della relazione rispettiva, fecero sì che la rettificazione ebbe luogo tacitamente, non pubblicando ulteriormente simili annunzii nei giornali. Credere egli, che non si possa tanto facilmente ammettere l'obbiezione che nell'Obbligazione originale non è espressa una sicurtà per parte dello Stato, e che tale Obbligazione originale dee servire di norma. No, al contrario, ogni possessore di una Obbligazione parziale essere autorizzato ad ammettere che l'Obbligazione originale nulla contenga che stia in contraddizione coll'Obbligazione parziale, che l'Obbligazione principale non tolga un diritto, ch'è accordato dall'Obbligazione parziale.

Egli (l'oratore), mediante l'ispezione di quel passo dell'Obbligazione originale, che venne riprodotto dalla Giunta, non essersi inoltre potuto convincere che, mediante l'Obbligazione originale, non sia fondata una sicurtà del Tesoro dello Stato. Perchè le parole dell'Obbligazione originale che « il Ministero di Stato ha cura e fa sicurtà », escludono l'interpretazione che si abbia a por mano soltanto ai mezzi degl'Istituti di beneficenza. Esse denotano che, per le cartelle, verranno impiegati anche i mezzi, che stanno a disposizione dell'Amministrazione dello Stato, come tale, e se non s'impiegassero altri mezzi che i risultati delle lotterie a scopi di beneficenza, essere anche questi un mezzo, col quale lo Stato contribuisce in qualche modo ad un'opera filantropica, e lo Stato, prevalendosi a tale effetto dei risultati delle lotterie indette a scopi di beneficenza, rinunziare ad impiegarli ad un altro scopo.

Trattarsi qui appunto (come se si facesse un pagamento colle finanze dell'Impero) d'una restrizione della libera scelta, per parte del potere dello Stato, di usare di certi mezzi, all'incirca come se lo Stato si obbligasse di non contrarre un nuovo prestito entro un dato tempo, o di non dare una concessione a nessun'altra Società, ecc.

L'oratore conchiude di poter asserire che il potere dello Stato, come tale, e precisamente, non solo giusta il tenore dell'Obbligazione parziale, ma anche a termini dell'Obbligazione originale, ha incontrato un obbligo, e che non lo ha incontrato solamente come suprema Autorità tutoria. Sembrargli necessario che venga dichiarato che, mediante la disposizione del Ministero di Stato, non fu creato alcun obbligo; e sembrargli ciò necessario tanto riguardo a questo caso speciale, quanto anche riguardo ai casi avvenire, affinchè non venga creato un precedente, e finalmente eziandio riguardo al pubblico, che poteva venir ingannato, e che forse lo fu in fatto.

Il *deputato Tinti*. Potersi egli, in complesso, associare alle viste della Giunta; non poter egli tuttavia tralasciar di fare alcuna osservazione sulla mozione, presentata dalla Giunta stessa. Non sapersi egli spiegare come la Giunta pei motivi da essa addotti, abbia potuto dichiarare di deplorare il tenore dell'istromento originale, giacchè ella stessa, nei motivi, dice che da quel tenore risulta chiaramente che il Ministero di Stato era pienamente autorizzato a conchiudere l'operaziozione. In tali casi, essere veramente difficile che la Camera aderisca alla mozione della Giunta, la quale, a parere dell'oratore è composta di due parti; egli desidererebbe quindi che le due parti di questa mozione venissero separatamente messe ai voti, e deve sin da ora dichiarare ch'egli voterà contro la seconda parte.

Il *deputato Brinz* crede che sarebbe stato bene, che la Giunta avesse comunicato nella sua relazione non solamente singoli passi dello stromento relativo, ma tutto il testo. Un giudice alquanto severo non poter portare altro giudizio su questo stromento, che quello già dato dal professore Herbst. Le parole tratte dallo stromento originale « che tutt'i pagamenti annuali stipulati possono venir pagati puntualmente anche con altri mezzi », avere soltanto un'importanza minore, e l'essenziale essere, che il Ministero ha dato sicurtà che tutt'i pagamenti annuali verranno pagati con certi fondi; perocchè, nella parola *sicurtà*, è contenuta una promessa negativamente condizionata, dalla quale risulta, che, ove i pagamenti annuali co' mezzi dichiarati non dovessero venir effettuati, il Ministero di Stato dee pagare, siccome quello che ha fatto sicurtà. Sebbene da altri passi e specialmente dall'introduzione dello stromento originale, si possa argomentare che il Ministero di Stato avesse un'altra intenzione, si potrebbe non di meno desumere precisamente il contrario da' capoversi susseguenti. In generale, dover egli ammettere che le parole, di cui si valse il Ministero, furono scelte poco propriamente.

Il *deputato Berger*: Ambedue le Commissioni, che dovevano dare relazione sulla cosa, s'accordano nel punto, che le finanze dell'Impero non sono obbligate: la differenza sta nella circostanza, che la Commissione pel controllo del debito pubblico, giusta l'idea che si è fatta, dichiara ad unanimità che il Ministero di Stato voleva obbligare le finanze dell'Impero, mentre la Commissione della Camera è d'avviso che il Ministero di Stato non avea nemmeno questa intenzione.

Il risultato più importante per la Camera essere che, in base del § 10 della Costituzione, risulta che il Ministero di Stato non poteva obbligare le finanze dell'Impero, se tale obbligo non è stato mandato ad effetto in via legale, e quindi a termini del § 10 o del § 13. A termini del § 10, non essere stato fondato un tale obbligo per le finanze dell'Impero, perchè la Camera non può sovvenirsi di un obbligo in tale maniera assunto. A termini del § 13, non aver il Ministero voluto fondare l'obbligo, perchè altrimenti, nel suo zelo costituzionale, si sarebbe certamente presentato alla Camera, subito dopo l'apertura del Consiglio dell'Impero, ed avrebbe giustificato la misura presa, adducendone i motivi ed i risult.t.

Passando al lato giuridico della questione, l'oratore osserva che le cartelle parziali non sono altro che cessioni parziali riconosciute di parti di un solo credito principale. Questo essere documentato e comprovato dall'Obbligazione originale, la quale attesta l'indole giuridica dell'obbligo incontrato, mentre le cartelle dimostraon la cessione parziale avvenuta.

Se nelle cartelle parziali è notato inesattamente quali diritti siano stati ceduti a' possessori delle cartelle parziali, una cessione erronea non può fondare diritti, che non risultano dall'Obbligazione originale. Non doversi, del resto esaminare l'Obbligazione originale tanto superficialmente come ha fatto la Giunta. Questa ha opinato che, se fosse stato il caso di assumere un obbligo per le finanze dello Stato, lo si avrebbe dovuto dichiarare espressamente nell'Obbligazione originale. Egli (l'oratore) crede, che tale disposizione dello stromento originale non guarentirebbe contro un siffatto obbligo, se non lo facesse il § 10 della Costituzione dell'Impero. Perocchè, il § 915 del Codice civile, che tratta dell'interpretazione de' contratti, dispone, in assoluta contraddizione coll'opinione della Giunta, che, in contratti obbligatorii bilaterali, una dichiarazione oscura venga interpretata a danno di chi si è servito di essa.

L'oratore passa quindi a censurare il tenore del documento stesso. A suo giudizio, il medesimo manca affatto della precisione, ch'è necessaria ne' documenti legali; ed essere assai deplorevole che si proceda in tal guisa verso il pubblico per parte del Ministero di Stato, poichè il singolo possessore di cartelle non può facilmente avere a sua disposizione un consulente, per informarsi esattamente sulla qualità de' suoi diritti. Persino l'ipoteca data non essere altro che una specie di ciarlataneria. Non leggersi menomamente nelle Obbligazioni, che gl'importi, ottenuti mediante la vendita delle porzioni di fondo, che servono d'ipoteca, abbiano ad essere impiegati per le cartelle parziali.

In massima, non potersi dichiarare incostituzionale un tale procedere, perchè non ha nulla a fare colla Costituzione. Ma, in massima, doversi desiderare che il Governo, nel rogare documenti legali stimoli più severamente la pregevole capacità della sua Procura di finanza, affinchè non escano dal seno del Governo documenti ed atti, di cui dovrebbe arrossire ogni principiante nella sfera della giurisprudenza pratica.

Il *deputato Schindler*. Dopo il discorso dell'onorevole preopinante, non restargli altro che formulare i risultati della discussione avvenuta, in una mozione, la quale, da un lato corrisponda al dolce temperamento della Giunta, dall'altro alla gravità della sitnazione. Il tenore dell'introduzione dello stromento essere, a suo parere, tale, che tutte le fondazioni, le quali dipendono dal Ministero di Stato, potrebbero, all'occorrenza, venir chiamate a contribuire. Il Ministero aver dimostrato, mediante la scelta dell'ipoteca, che non è cauto nella scelta de' mezzi, e in tale occasione dovrebbe pure insorgere la questione, con quale diritto mai il Ministero confonda i fondi di fondazioni sì disparate. Costargli grande fatica di non toccare la questione de' diritti di proprietà de' fondi per l'ampliamento della città; tale questione presentarsi in ogni occasione, e vi dovrà essere finalmente anche un luogo, dove essa dovrà venire risolta.

L'oratore domanda, perchè mai queste disposizioni oscure e sì comprensive siano contenute nell'Obbligazione originale. Essere ciò avvenuto, perchè i banchieri, quando si trattava con loro, avranno probabilmente domandato un annunzio tal quale occorreva loro per vendere le cartelle. Anch'egli non poter trovare consentanei i motivi, addotti dalla Giunta, colle sue conclusioni, mentre dee invece riconoscere che la Commissione pel controllo ha colpito nel segno, scorgendo una violazione della Costituzione.

Esservi nella vita costituzionale cittadini, i quali sono bensì perfettamente d'accordo colle massime della Costituzione, ma non sono d'accordo ch'essa venga anche attuata. Egli, per parte sua, credere, che se il procedere del Governo è erroneo, esso è in pari tempo invalido, e non dividere le opinioni del deputato Waser, il quale ha già dichiarato due volte nella Camera, che in tal guisa non si viene che a conflitti col Governo, e i conflitti essere questioni di potere, ed in queste dover soccombere la Costituzione, o almeno coloro che la propugnano.

Tale opinione essere sembrata a lui (all'oratore) tanto più notevole, in quanto essa s'accorda meravigliosamente col detto, pronunziato un dì da un altro famoso uomo di Stato di Berlino, cioè dal Ministro Bismarck. *(Ilarità.)* Tutte le correzioni, che si vogliono fare, non giovare menomamente, se non si è in grado di farle valere nella pratica. Creder egli, che sia dovere della Camera di proclamare, di fronte all'affisso dell'illusione, l'affisso della verità.

Del resto, voler egli aderire al tenore della mozione della Giunta, e non voler insistere, affinchè vi si legga la brutta parola: *violazione della Costituzione*; desiderare però, che per maggiore chiarezza si aggiunga il periodo seguente: « e che finalmente gli obblighi, assunti dal Ministero di Stato relativamente al prestito con lotteria di 2 milioni, contratti dalla Fondazione Rodolfo, *sono senz' alcuna efficacia legale* di fronte alle finanze dell'Impero. »

Il presidente mette ai voti per appoggio tale mozione. Essa viene appoggiata generalmente, ed anche i Ministri si alzano in suo favore. *(Ilarità.)*

Il *deputato dott. Mühlfeld* vuole esaminare la questione, tanto dal lato del diritto civile, quanto da quello del diritto pubblico.

Per quanto concerne il lato del diritto civile, dichiararsi egli sin da bel principio d'accordo colla mozione della Giunta, e credere ch'essa non possa venire alterata da quanto fu detto contro di essa.

Sebbene il tenore, tanto dell'Obbligazione originale quanto delle cartelle parziali, possa soggiacere a quelle censure, a cui fu assoggettato, essere nondimeno evidente che, nel caso presente, non si può desumere da esso un obbligo delle sostanze dello Stato, una garantia da parte delle finanze dello Stato. Partendo da un tal punto di vista, sembrargli affatto superflua anche la mozione fatta dal deputato Schindler. Nel caso che non si leggesse espressamente, in capo dello stromento del contratto, che il Ministero ha fatto questo prestito soltanto come suprema Autorità amministrativa, non ne potrebbe derivare un obbligo per le finanze dello Stato, anche pel semplice motivo che una tale misura non era di competenza del Ministero di Stato.

Essere egli d'avviso che, da un lato per la competenza, dall'altro per la dichiarazione espressa, il Ministero di Stato, appare come rappresentante degl'Istituti di beneficenza, per cui è escluso ogni timore che se ne possa derivare un obbligo per le finanze dello Stato.

Passando ad esaminare la questione dal lato del diritto pubblico, l'oratore deplora la confusione dei fondi per parte dei supremi amministratori di questi Istituti di beneficenza, la quale s'appalesa chiaramente appunto in quest'Obbligazione originale.

L'oratore domanda se sia lecito di obbligare una fondazione per l'altra, e dichiarare che le sostanze d'un fondo fanno sicurtà pegli scopi di altri fondi. Sembrargli che un tale lato debba principalmente venir osservato dalla Camera.

Ma il più importante nella questione essere ancora, che si hanno fondi i quali non sono proprietà dello Stato, ma vengono amministrati dallo Stato. Dover egli domandare, se è proprio vero che alla Rappresentanza dell'Impero non ispetti alcun influsso su tali fondi, e che il Governo debba avere il diritto di disporre a suo grado di questi fondi. Asserire egli (l'oratore), che per tali fondi dee sussistere il controllo, come per la proprietà dello Stato; che se ciò non è determinato dalle leggi, dalla Costituzione, lo si dee ammettere, per la ragione evidente che, in massima chi amministra le sostanze altrui dee essere responsabile per tale amministrazione.

Ora, se il Governo dello Stato amministra queste fondazioni e sostanze, essere esso responsabile per una buona ed opportuna amministrazione delle medesime, e se esso è responsabile, tale responsabilità dee succedere mediante organi dello Stato. Pregar egli quindi che la Camera, appunto in tale occasione, almeno nel preventivo di quest'anno, faccia sì che abbiano luogo le convenienti considerazioni, e voglia prendere le sue deliberazioni riguardo a questi fondi pubblici, i quali vengono amministrati dallo Stato e non sono proprietà dello Stato. *(Qualche applauso dallo sinistra.)*

Il *deputato Taschek*. Essere già stato oggi, relativamente al debito pubblico effettivo, fatto il rimprovero alla Commissione, che si è impacciata in cosa, che veramente non è autorizzata a trattare. Esser in ogni caso possibile, che anche relativamente a questo punto si asserisca di bel nuovo che la Commissione ha oltrepassato la sua sfera d'azione. Voler egli però osservare, che il § 9 della legge sul controllo dice che la Commissione ha da vegliare, affinchè l'aumento del debito pubblico abbia luogo soltanto nelle vie legali. Voler egli semplicemente notare, che già una volta fu presa una misura finanziaria senza il consenso del Consiglio dell'Impero, benchè a termini del § 13: la misura, cioè, che la Monarchia austriaca, nell'art. 9 del trattato di pace colla Danimarca, ha dichiarato una garantia di 29 milioni, senza che si fossero osservate in ciò le vie prefinite dalla legge. *(Il presidente dichiara chiuso il dibattimento.)*

Il *Ministro di Lasser*: Per la circostanza che, nella relazione della Commissione pel controllo del debito pubblico intorno a questo affare è stata nominata espressamente la persona del Ministro di Stato, sentirsi egli in obbligo di dichiarare che tale affare fu trattato nella Sezione dell'amministrazione politica del Ministero di Stato, e che quindi, in quanto incomba in massima una responsabilità al Ministero di Stato, non si dee attribuire all'assenza fortuita del Ministro di Stato, s'egli (l'oratore) ne assume le difese in tale occasione. L'oratore vuole parlare intorno a due cose, e precisamente, prima sul prestito Rodolfo, e quindi sull'ipoteca di fondi dell'ampliamento della città nel contrarre questo prestito. Allorchè la relazione della Commissione pel controllo del debito pubblico ha dato la prova, che in essa, per la inesatta cognizione delle cose, prevaleva l'opinione che tale procedere implicasse una violazione della Costituzione, non aver egli esitato di esporre minutamente le condizioni complicate del fondo dell'ospitale, della fondazione Rodolfo, del fondo dell'infermeria, ecc., e di presentare una copia legalizzata dello stromento originale, affinchè venisse esaminato. La Giunta essersi convinta, dopo maturo esame, che mediante tale operazione non si è assunto alcun obbligo effettivo per lo. Stato, e che quindi non può essere avvenuta una violazione della Costituzione.

In tale occasione, siccome oggi fu citato il §. 13, voler egli osservare, che ogni qualvolta il Governo intraprende qualcosa a termini del § 13, esso lo osserva espressamente, e che quindi, dalla circostanza che in tutti i documenti non si trova citato il § 13 della Costituzione, è provato che il Governo non vuole che una tale operazione si consideri effettuata a termini del § 13. Aver egli creduto che la Giunta, essendosi convinta che non fu violata la Costituzione, avrebbe anche necessariamente potuto considerare finito un tale incidente.

Tuttavia, essere stata la Giunta d'altro avviso, ed aver presentato una seconda mozione per dichiarare che disapprova la forma del documento ecc.

Associarsi egli intieramente alla mozione del sig. Schindler, benchè la ritenga affatto superflua. Per quanto concerne l'Obbligazione originale, potersi egli benissimo rimettere al tenore della relazione della Giunta, che aveva sott'occhio tutto il documento, e che manifestò l'opinione che, se si analizzasse il documento nel pieno suo contesto, non potrebbe insorgere il dubbio che il debito pubblico abbia avuto a soffrirne un qualsiasi aggravio.

L'oratore passa quindi alle singole disposizioni contenute nelle cartelle parziali, e dimostra che anche da esse non risultano le conseguenze dedotte dalla Commissione pel controllo. Ognuno in Austria sa, che tutti gli affari concernenti il debito pubblico appartengono alla sfera d'azione del Ministero delle finanze, per cui sin da principio, ciascuno doveva esitare ad ammettere che il Ministero di Stato volesse qui contrarre un debito pubblico.

Le opinioni, manifestate sotto varii riguardi, che si volesse fabbricare un avviso ciarlatanesco, le altre cose dette, essere affatto infondate ed egli dover nuovamente constatare che alle parti contraenti non venne neppure in mente di obbligare le finanze dell'Impero in un prestito provvisto ottimamente di fondi. Osservare egli inoltre, che in questi negoziati furono chiamati a dare il loro parere varii giureconsulti per porre in chiaro tali opinioni. Se, nel negoziare tale operazione o nella redazione del testo del documento, si avesse avuto il menomo sospetto che si potesse giungere alle conclusioni ora udite qui nella Camera, si avrebbe forse usato più prolissità nella scelta delle espressioni.

Non annettere egli alcuna importanza alla censura, proposta dalla Giunta, colle parole: *essere deplorabile*, perchè tutta la discussione pubblica di questo affare ha da gran tempo rettificato l'opinione, che da principio si era manifestata. L'odierna discussione essere soltanto l'ultima pietra di quella rettificazione, e in ogni caso togliere affatto la possibilità che siano sparse nel pubblico opinioni erronee intorno a ciò. Dover egli inoltre constatare, che allorchè si cominciò a discutere pubblicamente il prestito dell'Ospitale Rodolfo, il Ministero di Stato pubblicò anche immediatamente schiarimenti, che esponevano ad evidenza chi prestava sicurtà, e con quali conseguenze era stato contratto questo prestito. L'oratore protesta categoricamente contro l'opinione, che in qualsiasi modo, sia il Ministero di Stato, sia gl'Istituti che avevano fornito il danaro, avessero l'intenzione di favorire un inganno del pubblico.

La seconda parte delle sue osservazioni doversi riferire alla seconda parte della mozione della Giunta, che propone di disapprovare l'ipoteca di fondi per l'ampliazione della città. Già due anni addietro, aver egli, rispondendo ad un'interpellazione, ragionato diffusamente sull'indole e sul carattere del fondo per l'ampliazione della città, e deve replicare che da allora in poi un tale carattere non ha subita alcuna alterazione.

Il fondo per l'ampliazione della città essere un fondo pubblico istituito da Sovrana Risoluzione, dedicato a scopi speciali, il quale viene amministrato ed impiegato come altri fondi consimili, come ogni fondazione, e che quindi non è proprietà del Demanio, ma la cui amministrazione spetta al Ministero delle finanze. Lo scopo di tale fondo non essere determinato dalla legge, ma dalla volontà del fondatore. Se quindi, nella motivazione della mozione della Giunta, si parla d'una destinazione legale del fondo per l'ampliamento della città, non potersi, giusta le norme vigenti per tali fondi, chiamare legali che le norme stabilite dalla volontà del fondatore.

Dietro tali norme legali, vigenti per tutti questi fondi e fondazioni, aver S. M. l'Imperatore, come fondatore del fondo per l'ampliazione della città, per l'avvenire e solo, il diritto di dare ulteriori disposizioni intorno all'effettuazione della sua fondazione. Supposto ora, che impiegando i fondi per l'ampliazione della città nella fabbrica della fondazione Rodolfo fosse avvenuta una modificazione delle disposizioni primitive intorno al fondo per l'ampliazione della città, tale procedere non si dovrebbe ancora chiamare erroneo, perchè tale disposizione non venne stabilita col mezzo della legislazione; tuttavia, andar egli ancora più oltre, ed asserire che non è vero che tutto questo procedere, cioè il sussidio del fondo per l'ampliazione della città alla fabbrica della fondazione Rodolfo, non corrisponda allo scopo del fondo per l'ampliazione della città.

L'oratore parla quindi diffusamente intorno alla vera destinazione del fondo per l'ampliamento della città, e prosegue: Se si è ricorso con Sovrana approvazione al fondo per l'ampliamento della città, per la fabbrica della chiesa votiva, essere anche questo uno scopo, che non è affatto estraneo all'ampliamento della città, e lo stesso dicasi d'ogni sussidio, che venga accordato mediante anticipazioni, contribuzioni dirette o ipoteche, allo scopo di mandare ad effetto una fondazione tanto importante e tanto benefica come l'Ospitale Rodolfo. Il Ministero di Stato ha compiuto un atto, che non appartiene alla legislazione; che non lede nè la Costituzione nè altre leggi vigenti; che sta meramente entro i limiti del potere esecutivo.

Essere egli ben lontano dal chiedere che la Camera approvi un tale procedere, cioè l'ipoteca sui fondi per l'ampliazione della città, per sussidiare l'Ospitale Rodolfo, ma credere che, per motivi formali e reali, si può asserire che per la Camera non v'ha alcun fondato motivo di disapprovare un tale procedere nell'operazione di credito della fondazione Rodolfo.

Il signor Ministro conchiude dicendo: « Mi dichiaro perfettamente d'accordo colla mozione finale del deputato Schindler; prego la Camera di ommettere quella parte della mozione della Giunta, che concerne il fondo per l'ampliamento della città, e, se venisse pur adottata la seconda parte della mozione della Giunta, cioè la disapprovazione per la redazione difettosa del rispettivo stromento d'obbligo, aderire anch'egli ad essa, in quanto pur egli riconosce che sarebbe certamente occorsa una redazione più cauta e più chiara, se si avessero prevedute tutte le fasi, per cui è passata una tale faccenda.

Il *relatore dott. Brestl* dichiara di non voler esaminare la questione di diritto di fronte a' discorsi dei più bravi giuristi della Camera, perchè gli sarebbe difficile, non essendo egli un legale. Relativamente alle osservazioni del. deputato Tinti, l'oratore nota che la discussione odierna dimostra ad evidenza che lo stromento era per lo meno concepito con poca chiarezza; egli rileva inoltre che anche la Giunta ha avvertito la mancanza dell'assenso del Consiglio dell'Impero. Il Ministero di Stato nell'affare della fondazione Rodolfo aver agito soltanto come suprema Autorità tutoria dei fondi pubblici e degl'Istituti di beneficenza, aversi esso qualificato come tale nell'introduzione dell'O-

bligazione, e, se si avesse voluto assumere un obbligo maggiore, lo si avrebbe dovuto dichiarare espressamente. Non potersi egli associare all'opinione manifestata nella Camera, relativamente ad una violazione della Costituzione. Se il Ministero accorda una lotteria a scopi di beneficenza, esso dà un tale consenso nella sua qualità di Autorità amministrativa. Con ciò non venir lesi i diritti di alcuno, perchè, se anche qualcheduno potesse aver diritto ad una lotteria per iscopi di beneficenza, non avere per certo nessuno esclusivamente un tale diritto. L'oratore passa alle osservazioni del Ministro di Lasser, ed osserva essere possibile che, mediante l'ipoteca dei fondi per l'ampliamento della città, essi possano essere sottratti alla loro speciale destinazione, e perciò doversi considerare erroneo il procedere del Ministero, anche se si dividesse l'opinione del Ministero di Stato che questi fondi siano una sostanza speciale della fondazione.

Se si è parlato delle intenzioni del fondatore, queste nei fondi e nelle fondazioni essere bensì la destinazione legale, ma, compiuto l'atto della fondazione, non ispettare più al fondatore il diritto di rivocarlo.

L'intenzione una volta dichiarata essere quella che statuisce la destinazione legale.

Domandarsi in qual guisa abbia avuto luogo la fondazione; se si tratti di una fondazione d'indole privata o di una fondazione d'indole politica. Ma la sostanza del fondo per l'ampliamento della città essere stato fuor dubbio proprietà dello Stato, almeno prima della sua fondazione; l'indole della fondazione era quindi politica, ed essere quindi anche l'atto della fondazione del fondo per l'ampliamento della città un atto del potere politico, un atto legale nel vero senso della parola, e la Giunta aver dunque riconosciuto perfettamente il carattere dello stromento, parlando di una destinazione legale. *(Benissimo!)* Se il signor Ministro ha negato che il fondo sia stato sottratto alla sua destinazione mediante l'ipoteca per l'Ospitale Rodolfo, dover egli replicare che lo scopo del fondo per l'ampliamento della città era quello di erigere certi edifizii pubblici nelle nuove parti della città sui fondi appartenenti al fondo per l'ampliazione della città, e ciò non essere il caso dell'Ospitale Rodolfo.

Sommando tutto, doversi ammettere che, mediante l'ipoteca di fondi per l'ampliazione della città, era possibile (benchè non probabile) ch'essi potessero venir sottratti alla loro vera destinazione. *(Applausi.)*

Si procede alla votazione.

Viene accettata la mozione formale di Tinti perchè la votazione venga divisa in tre parti.

Nella votazione de' capoversi, il capoverso primo *(disapprovazione dell'ipoteca de' fondi per l'ampliazione della città)* viene respinta *(con 70 voti contro 60.)*

Il 2.° e 3.° capoverso, come pure la proposta addizionale di Schindler, vengono ammessi a grande maggioranza. (Per quest'ultima votano anche i Ministri.)

Sopra mozione di *van der Strass*, la seduta viene chiusa alle ore 2 e 5 minuti.

In causa delle sedute della Giunta, ed essendo mercoledì giorno di festa pei Greci, la prossima seduta avrà luogo giovedì.

Ordine del giorno: continuazione della discussione odierna ed eventualmente anche relazione della Giunta per le petizioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta del 17 di sera del Comitato di finanza si discusse sulle imposte indirette: bolli, competenze di tasse per affari legali (relatore deputato Simonowicz.) Prima di cominciare la discussione, il deputato Skene fece la proposta di associare a lui un Comitato di legali, allo scopo di trattare sulle molte petizioni. La proposta venne accettata, e furono eletti per tale Comitato i deputati Pratobevera, von der Strass, Schindler e Simonowicz. La prima proposta del rapporto del referente era quella per la prolungazione della legge sulle competenze. La proposta venne approvata, coll'emenda del deputato Herbst di approvare la continuazione della legge sulle competenze soltanto « nell'aspettativa, che sarà atta, « mediante opportune economie, a ristabilire l'« quilibrio nel bilancio dello Stato. » Nella determinazione delle somme, fu calcolato l'intero importo in 46 milioni. Le entrate si dividono nel modo seguente: bolli, entrata ordinaria, 11 milioni; straordinaria, 6,409,000 fiorini; tasse, 900,000 fiorini; competenze per affari giudiziarii, entrata ordinaria fiorini, 23,500,000, entrata straordinaria, fiorini 23,500,000. *(C. G. A.)*

Vienna 18 gennaio.

Da lungo tempo erasi fatta l'osservazione che un segretario, che esercitava le funzioni d'amministratore delle case e direttore di Cancelleria presso quest'Istituto di credito, non osservava perfetta regolarità nell'amministrazione di Cassa. In seguito a queste voci, il direttore dello Stabilimento, sig. Hornbostl, si recò domenica sera all'Uffizio di quell'impiegato per fare un riscontro del denaro a lui affidato, e vi trovò un manco di fiorini 30,000, che non si potè giustificare, e ch'era giunto a tale somma, perchè l'impiegato stesso aveva a disposizione sempre grosse somme per oggetti di Cancelleria ed altre spese d'amministrazione. In seguito a ciò, e li fu immediatamente sospeso dal servizio; ma il giorno stesso scomparve da Vienna, e la Polizia, sopra denunzia dell'Istituto di credito, inviò dispacci telegrafici e requisitorie nella città e nei sobborghi di Vienna pel suo arresto, e le riuscì anche di far arrestare il fuggitivo a Raab. Esso fu qui trasportato colla ferrovia, sotto scorta della Polizia, e venne già consegnato all'I. R. Tribunale provinciale. Egli ha 38 anni. Era stato impiegato 6 anni fa nell'Istituto di credito, al tempo del direttore Richter, e aveva una paga annua di 2000 fiorini oltre a 1000 fior. d'altre sportule. Esso è ammogliato ed ha un figlio, ed era talmente amato da tutto il personale dello Stabilimento, che tale fatto recò a tutti grande dolore. Secondo notizie degne di fede, quest'impiegato avrebbe fatto grandi perdite per infelici speculazioni di Borsa. *(Ost-Deutsche-Post.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 gennaio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio ed istanze d'alcuni senatori sopra diversi oggetti, ha discusso ed approvato, a forte maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge, previi schiarimenti, sollecitati dal senatore Di Revel e forniti dal ministro di finanze, sul primo dei medesimi progetti, e dichiarazioni dello stesso ministro di finanze sul secondo e terzo progetto, in ordine ad interpretazioni contenute nella relazione dell'Ufficio centrale:

1. Autorizzazione d'una spesa straordinaria per l'impianto e l'attuazione delle nuove leggi d'imposta;

2. Disposizioni circa i proventi delle pene pecuniarie;

3. Costruzione d'un ponte di chiatte sul Po, nella località detta La Stella;

4. Cessione a titolo di permuta del fabbricato demaniale, già caserma Porta Savona, in Alessandria;

5. Sussidii ai postiglioni congedati per soppressione di Stazioni postali.

Nella stessa seduta, il ministro di finanze ha riprodotto, con modificazioni della Camera elettiva, lo schema di legge per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia. *(G. Uff.)*

In ordine alla discussione dell'inchiesta, si avvera un fatto assai curioso. Molti oratori si sono iscritti, quali in favore, quali in merito; non uno finora osò iscriversi contro le conclusioni. Per modo che l'Uffizio di presidenza finì col sostituire al solito metodo d'iscrizione: per, contro, in merito, una sola ed unica lista, nella quale ciascuno è iscritto nell'ordine cronologico della sua domanda. *(Alpi.)*

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 14 gennaio, alla *Perseveranza*: « Un dispaccio della *Gazzetta del Popolo* annunziava stamani uno scontro, avvenuto alla Rocca San Casciano fra la banda di Martino e i carabinieri. Ricevo in questo momento lettere particolari dalla Rocca, nelle quali mi si racconta il fatto. Non precisamente uno scontro con la banda: tre carabinieri della Stazione di Marradi, in abito di borghese, s'erano messi nelle vallate fra la Rocca San Casciano e Marradi per dar la caccia ai malfattori, quando s'imbatterono in un tale Pierotti, di soprannome *il Maremmano*, che è, come dire, l'aiutante di campo del capobanda Martino. Il Pierotti scaricò tosto contro i carabinieri il fucile, e questi tosto risposero. Ci fu scambio di parecchie fucilate, fino a che il Pierotti, rimasto gravemente ferito nel ventre, dovette arrendersi, fu condotto alle carceri della Rocca.

INGHILTERRA.

I principali membri del partito *tory* hanno tenuta una radunanza, nella quale fu deciso che non si faccia alcuna seria opposizione al Ministero durante la prossima sessione parlamentare; sembrando ai più miglior partito quello di serbare intatte le forze per le elezioni generali, che devono aver luogo nell'ottobre prossimo.

SPAGNA.

La *Correspondencia* assicura che, per ordine dell'Autorità ecclesiastica, l'enciclica sarà letta in tutte le chiese della Spagna.

È incominciata nel Senato spagnuolo la discussione sul progetto d'indirizzo. La questione italiana, nel progetto di risposta della maggioranza della Commissione del Senato, è così accennata:

« Il Senato si congratula all'udire dalle labbra auguste di V. M. che la più squisita prudenza presederà presso il suo Governo al debito apprezzamento degli affari d'Italia, sospesi ora per recenti combinazioni diplomatiche, quando la situazione ne sarà divenuta definitiva, senza che la Spagna, eminentemente cattolica, cessi di mostrare, in modo degno delle sue tradizioni, il rispetto sempre profondo e l'amore filiale costante, ch'essa tributa al Sommo Pontefice, padre comune de' fedeli. »

Ecco invece la proposta della minoranza della Commissione (duca della Torre e marchese di Valdeterrazo):

« « Il Senato vede con piacere che le recenti combinazioni diplomatiche, relative all'Italia, offriranno alla M. S. occasione non lontana di ottenere quanto reclamano gl'interessi della Spagna, come nazione, retta costituzionalmente, e come Potenza europea, senza venir meno al rispetto filiale, che, come popolo cattolico, professa al padre comune dei fedeli. »

Il progetto d'indirizzo venne letto nel Senato nella seduta del 10. *(Fog. Fr.)*

FRANCIA

Il *Monde* pubblica la lettera seguente, che monsig. Arcivescovo di Tolosa indirizzò al sig. ministro della giustizia:

« Tolosa 5 gennaio 1865.

« Signor ministro,

« Ricevetti la lettera di Vostra Eccellenza, che interdice ai Vescovi la pubblicazione dell'ultima enciclica del Sommo Pontefice, perch'essa contiene proposizioni contrarie a' principii, sui quali si fonda la Costituzione dell'Impero.

« Mi credo obbligato, signor ministro, di presentarvi su questo argomento alcune osservazioni, dettate da un cuore devoto alla Santa Sede, ma che nelle sue affezioni non separa la Francia dalla Chiesa.

« Deploro che lo Stato persista a far uso d'una legislazione, che ci ritorna ad un passato doloroso: legislazione, il cui momentaneo abbandono formava una delle glorie del nuovo Impero, e il cui ritorno, poco necessario altresì alla sicurezza pubblica, autorizza interpretazioni e inquietudini incresciose.

« Sembrami anzitutto deplorevole, sig. ministro, che nel momento appunto in cui il Governo pensa, come vien detto, ad ampliare le libertà pubbliche, ei ristringa la più sacra di tutte, quella della Chiesa cattolica.

« Ponendosi in questa via, il Governo abdica il diritto d'imporre una moderazione, di cui non dà più l'esempio; ei semina tra le popolazioni cattoliche sgomenti usufruttati dalla malevolenza pubblica; ei può suscitare pericoli reali per istornare un pericolo immaginario. Finalmente, codesto provvedimento ha per effetto di non rallegrare se non gli uomini, che sono i nemici così dell'Imperatore come della religione e dell'ordine nella nostra patria.

« Termino, sig. ministro, con una osservazione più importante di tutte le precedenti: gli ultimi documenti, emanati dall'autorità della Santa Sede apostolica, e che Vostra Eccellenza ci vieta di portare a conoscenza dei fedeli, contengono un'istruzione dottrinale, e, in punto di dottrina, il Vicario di Gesù Cristo è il primo ed unico giudice.

« Vogliate ecc. »

Il medesimo giornale ricevette dal Vescovo di Nevers comunicazione della lettera seguente, che S. G. ha indirizzato al sig. ministro della giustizia e dei culti:

« Nevers 10 gennaio 1865.

« Signor ministro,

« Prima di rispondere alla lettera, che Vostra Eccellenza mi fece l'onore d'indirizzarmi il 1.° di questo mese, volli anzitutto raccogliermi dinanzi a Dio; e, poichè quel dispaccio è stato immediatamente ripetuto da tutti gl'interpreti della stampa, ho tentato di poi di rendermi conto dell'impressione, ch'esso produceva sul mio clero.

« Attualmente, signor ministro, ho il profondo rammarico d'essere obbligato a dirvi che noi tutti siamo egualmente e atterriti ed afflitti. Nulla temiamo per la Chiesa: essa ha promesse d'immortalità; ma codeste promesse non sono se non per la Chiesa.

« Dio mi preservi, sig. ministro, di ferire, pur leggiermente, il principio d'autorità, il quale ormai non è se non troppo scosso, ed ei mi guardi pur dall'offendere personalmente Vostra Eccellenza, la quale, per la sua benevolenza verso di me, s'è acquistato tanti diritti alla mia riconoscenza! Ma la vostra alta lealtà riconoscerà da sè in quale imbarazzo noi ci troviamo posti; noi, i quali siamo i successori degli Apostoli, e che non possiamo obbliare che, in congiunture affatto simili, lo Spirito Santo non ispirò loro altra risposta, e non mostrò loro altra regola di contegno, se non questa: *Obedire oportet Deo magis quam hominibus.*

« Sono con rispetto, ecc.

« † Agostino, *Vescovo di Nevers.* »

Riproduciamo, togliendola dal *Journal de l'Oise*, la circolare, che monsignor Vescovo di Beauvais ha indirizzato al clero della sua diocesi:

« Beauvais 8 gennaio (festa di S. Luciano, Apostolo di Beauvais) 1865.

« Signori e cari cooperatori (1).

« Appena ricevuta l'enciclica del Nostro Santo Padre il Papa, e il sunto delle proposizioni condannate in precedenza da S. S. Pio IX nelle sue varie allocuzioni ed altri atti pontificii, credemmo esser nostro dovere di comunicarvi que' documenti, e di aggiungervi una circolare indirizzata ai membri del nostro clero. Noi vi dicevamo che le decisioni dell'autorità suprema del Vicario di Gesù Cristo erano state ricevute da noi colla più intera sommissione della mente e del cuore, e aggiungevamo:

« Quanto più critiche si fanno le congiunture, e quanto maggiori si fanno gli sforzi per separarci dal nostro augusto Capo, sia accusandolo di tenacità e d'ostinazione, e rappresentandolo come il nemico delle idee moderne; sia facendo rivivere le questioni antiquate del gallicanismo; sia minacciando, dopo tante spogliazioni già consumate, i rimasugli del poter temporale; sia mostrando di gemere, per ipocrito zelo, sull'inavvedutezza d'un Pontefice, che compromette la religione invece di difenderla; — tanto più dobbiamo raddoppiare e il nostro attaccamento alla sua sacra persona, e la nostra sommissione alla sua autorità dottrinale.

« Noi vi conosciamo, cari cooperatori; tra i sentimenti personali del vostro Vescovo e i vostri, non v'ha differenza. Noi ci atteniamo alla santa Chiesa romana, *coll'intimo delle nostre viscere* (2), e nulla sarà capace di separarcene. Quando Roma ha parlato, noi diciamo, con Sant'Agostino: La causa è finita; quand'ella ha condannato una proposizione, noi la riproviamo; quando si pretende di mettere la fede di Pietro in opposizione con quella d'uno o d'altro teologo più o meno celebre, non esitiamo, stiamo pel Papa, stiamo per colui, al quale Gesù Cristo ha detto: *Ego autem rogavi te, ut non deficiat fides tua* (3). »

« Quest'irremovibile adesione a tutte le decisioni della Santa Sede si concilierà sempre in voi, amatissimi cooperatori, colla prudenza delle parole, col rispetto per l'autorità temporale. Rendendo a Dio ciò ch'è di Dio, renderemo a Cesare ciò ch'è di Cesare (4). Saremo veri cattolici, preti pii e zelanti, formando intorno a noi veri cattolici col nostro insegnamento e co' nostri esempii; per tal guisa contribuiremo potentemente alla prosperità dello Stato e della società civile. »

« Questa circolare e gli atti dell'autorità pontificia stavano per essere a voi inviati, quando ricevemmo la lettera del sig. ministro de'culti, in data del 1.° di questo mese. Per un motivo di prudenza, che crediamo legittimo e fondato, noi non abbiamo fatto succedere immediatamente la pubblicazione dell'enciclica e del sunto. Sapete, d'altra parte, che simile pubblicazione particolare non è punto necessaria per rendere obbligatorie le decisioni e prescrizioni emanate dalla Sede apostolica. Giusta la dottrina comune dei canonisti, basta che la pubblicazione sia fatta a Roma, secondo le regole e gli usi, perchè i cattolici, che ne hanno conoscenza, siano tenuti ad aderirvi e conformarvisi. Ora voi conoscete gli atti importanti, di cui si parla. Pubblicati solennemente nell'eterna città, essi furono stampati in tutti i giornali del nostro paese. La pubblicazione, che non ci si permette, non ne aumenterebbe la pubblicità; essa ne constaterebbe l'autorità, ma essa non aggiungerebbe certamente nulla al loro valore dottrinale.

« Il solo rammarico, che abbiamo a manifestare nella congiuntura presente (e codesto rammarico è molesto e doloroso), è che si rifiuti ai Vescovi la facoltà di far ciò, che tutti hanno potuto fare impunemente, vale a dire, che loro si vieti di commentare dinanzi al clero e i fedeli i documenti, che una stampa ostile od ipocrita travisò dinanzi a tutta la Francia; è che protestanti, ebrei, increduli, abbiano il diritto di versare il dileggio e l'odiosità sull'insegnamento del Capo della Chiesa, e che si tenti di chiudere la bocca a coloro, ch'hanno missione e qualità per mostrare il vero senso delle parole discese dal trono pontificio.

« Era nostro dovere rispondere alla lettera del sig. ministro. Noi gli scrivemmo sino dal 2 gennaio, e crediamo di averlo fatto con rispettosa franchezza, e colla fermezza, che conviene ad un Vescovo.

« Non dissimuliamo a Sua Eccellenza che siamo rimasti dolorosamente tocchi alla lettura della sua lettera e delle proibizioni, ch'essa contiene. Noi gli facciamo osservare a qual punto divenga difficile di conciliare l'attuazione degli ordini, che ci s'intimano, col rispetto di quella regola essenziale, la quale vuole che tutti nella Chiesa, Vescovi, preti e fedeli, sieno sempre in comunione di dottrina e di fede col Vicario di Gesù Cristo; che le proibizioni fatte sono in opposizione coll'articolo primo del Concordato, che guarentisce alla religione cattolica, apostolica e romana il suo libero esercizio, vale a dire, almeno la libertà, per la maggioranza dei Francesi, che professano codesta religione, di ricevere comunicazione, per mezzo dei Vescovi, delle decisioni e dei giudizii, pronunciati, in materia dottrinale, dal capo del cattolicismo.

« Il nostro diritto pubblico, abbiamo aggiunto, tollera tante cose! esso tollera gli attacchi più diretti contro l'esistenza di Dio e della divinità di suo Figlio; esso tollera l'empietà e il materialismo. Non potrebb'egli sopportare un insegnamento, il cui torto maggiore, agli occhi dei nostri avversarii, è di opporre gli antichi principii alle opinioni nuove? S'è permesso in Francia di oltraggiare il Papa e di vilipendere le dottrine, delle quali egli è interprete, perchè sarà proibito ai Vescovi di presentare i suoi atti ai credenti col rispetto e coll'amore, che sono dovuti al primo rappresentante di Dio sulla terra? »

« Terminando la nostra lettera al sig. ministro, della quale non citiamo se non frammenti, manifestiamo la speranza ch'ei valuterà i sentimenti, che ce l'hanno inspirata; sentimenti tanto meno sospetti, che la nostra moderazione è conosciuta, e che, in ogni congiuntura crediamo d'aver dato pruove non equivoche della nostra fedeltà al Governo dell'Imperatore.

« Tal fu la nostra maniera d'operare nella crisi tanto grave per la quale passa la Chiesa. Noi vi eravamo debitori di questa sposizione, cari cooperatori; e intanto, se ci domandate qual via dovete tenere, la nostra risposta sarà facile. V'ha la questione di principii e la questione di contegno. Rispetto alla dottrina, adesione piena e perfetta di mente e di cuore agl'insegnamenti, alle decisioni, alle condanne, ch'emanano dalla santa Chiesa romana, madre e maestra di tutte le chiese; rispetto al contegno, prudenza e circospezione nelle parole. Senza mai cedere sui principii, non esacerbiamo, con discussioni inopportune, menti traviate e prevenute; sappiamo attendere nella calma e nella preghiera che i clamori e le passioni si calmino. Si farà luce nelle questioni, che si discutono presentemente senza coglierne il vero senso, ed anche con insigne malafede. Abbiamo l'intima fiducia che si giungerà a comprendere che la santa Chiesa, la grande civilizzatrice del mondo, non fu mai e non può essere la nemica della vera civiltà e del legittimo progresso.

« Vi benediciamo, cari cooperatori, dall'intimo del nostro cuore, e vi rinnoviamo l'espressione dei nostri sentimenti devoti e paterni in Nostro Signore Gesù Cristo.

« † Giuseppe-Armando,

« *Vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis.* »

Monsig. Vescovo di Belley ha indirizzato al clero ed ai fedeli della sua diocesi una pastorale intorno al processo, aperto per sua autorità, « intorno alla vita e ai miracoli del servo di Dio Giovanni Maria Battista Vianney », da lui proposto alla canonizzazione.

Alla fine di quella pastorale, della quale troviamo il testo nel *Journal de l'Ain*, leggiamo quanto segue:

« Abbiamo ricevuto, alcuni giorni fa, nostri carissimi figli, un'enciclica del Santo Padre; avremo a trattenervi in appresso su quell'importante documento. Approfittiamo della presente pastorale per pubblicare immediatamente il giubileo, accordato dal Sommo Pontefice. Noi lo facciamo nell'interesse delle parrocchie, in cui vi saranno missioni od esercizii particolari nei primi mesi di quest'anno.

« Le condizioni di questo giubileo sono le medesime che per quello del 1847. I sigg. curati vorranno attenersi alla circolare e alle istruzioni, date in quella occasione da monsig. Devie, il 10 gennaio 1847. Lasciamo ai sigg. curati la cura di assegnare il tempo, che parrà loro più favorevole, e di concertarsi fra loro, per dare agli esercizii del giubileo, in ogni parrocchia, maggiore importanza e solennità.

« E sarà la nostra presente pastorale letta e pubblicata nella nostra chiesa parrocchiale, e nelle Comunità religiose, i Seminarii, i Collegii, gli Ospitali, le Case di detenzione, la prima domenica dell'Epifania.

« Dato a Belley, colla nostra sottoscrizione, col sigillo delle nostre armi, e la contro-sottoscrizione del secretario del nostro Vescovato, il 5 gennaio, vigilia dell'Epifania.

« † Pietro-Enrico, *Vescovo di Belley.* »

Il signor Fould combatte, con una nota rimessa all'Imperatore, la progettata creazione d'una squadra dell'Oceano, il cui comando verrebbe affidato al contrammiraglio barone La Roncière le Nourry. Il ministro delle finanze fonda le sue censure su ragioni d'economia. *(Persev.)*

Corre voce che l'Inghilterra proponga alla Francia di porsi d'accordo per far abolire, anche colla forza, se è necessario, i sagrificii umani nel Regno africano di Dahomey. Questo provvedimento è reclamato da tutti gli Europei, che abitano il paese. *(Persev.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 17 gennaio.*

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il ministro dell'interno, conte d'Eulenburg, protestò, in nome del Governo contro, il discorso d'ieri del presidente di Grabow, il quale fece un'acerba critica del procedere del Governo e una fosca pittura della situazione del paese. Resta a domandarsi con qual diritto il presidente possa trattare una questione, prima che la Camera sia costituita, e come sia conciliabile con ciò il promesso esercizio imparziale del proprio ufficio. Qual impressione farà l'allocuzione sul Re, sul Governo e sul paese, dopo che nel discorso del trono fu espresso il desiderio d'un accordo, e il presidente non può pur aspettarsi un momento per esporre che l'antagonismo non fu mai più patente che oggi? Il Governo deplora profondamente il discorso; ma quand'anche il medesimo venisse approvato dalla Camera, egli non si lascerà indurre a mancare alle sue intenzioni conciliative. Anche noi (disse il ministro) stiamo sulla roccia del diritto, e non ci lasceremo smuovere dall'adempimento di questo dovere, ma, per quanto sarà conciliabile con questo, cercheremo di adempiere il desiderio d'un accordo.

Il presidente di Grabow rispose aver ritenuto suo debito di manifestare francamente le proprie vedute sulla situazione del paese, e averlo fatto senza svisamenti; non credere che il ministro sia in diritto di fare simili rimproveri. Reichensperger chiese che i diritti della minoranza siano tutelati dal presidente. Waldeck difese il procedere del presidente, indi l'incidente ebbe fine.

Il ministro di Bodelschwingh presentò il bilancio per l'anno 1865, il quale stabilisce le rendite e le spese nella somma di 150,714,031 talleri. Le spese stabili sono computate a 142,535,009, e quelle per una volta tanto a talleri, 8,179,022; l'aumento delle rendite brutte, in confronto dell'anno scorso, a 9,388,750, e le rendite nette a 7,147,641.

Il deputato Hennig propose che il bilancio venisse discusso preliminarmente nella Camera, e i deputati Schwerin, Osterrath e Twerten invece ne domandarono il rinvio alla Commissione del bilancio. La proposta Hennig, difesa da Waldeck e Virchow, fu respinta dopo lungo dibattimento, e il bilancio venne rimesso alla rispettiva Commissione. Il deputato Reichensperger e socii proposero di fare un indirizzo al Re. *(FF. di V.)*

Città libere. — *Francoforte 14 gennaio.*

L'Imperatore Massimiliano del Messico notificò all'Assemblea federale la sua ascensione al trono del Messico in una lettera del seguente tenore:

« Eccelsi ed augusti Sovrani, e Città libere della serenissima Dieta germanica!

« Adempio ad un gradito dovere nel notificarvi che in seguito all'accettazione, seguita il 10 aprile nel mio castello di Miramar, della Corona, che mi venne offerta dalla grande maggioranza del popolo messicano, io presi solenne possesso del trono, come Imperatore del Messico, il dì 12 corrente, in presenza delle Autorità di questa capitale e dei deputati degli Spartimenti. Nell'interesse che voi come tutte le altre Potenze, ponete nella conservazione della pace, e dei benefizii dell'incivilimento, vorrete confermarmi la vostra amicizia, per consolidare così, mediante un buono intimo accordo, l'esistenza del novello Impero. Io spero, per parte mia, che i vostri Stati confederati saranno convinti che mi darò ogni premura di dar loro pruove della mia alta stima, e degli augurii, ch'io fo pel bene dei vostri Stati federali.

« Dato dal nostro Palazzo di Messico il 2 giugno 1864.

« *Sott.* — Massimiliano. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Timori della *Opinione* di Torino intorno al discorso di S. M. il Re di Prussia. — 2. Un paragone tra la politica sarda d'oggidì, e quella di due secoli fa. — 3. Società anonima a Torino per la vendita dei beni demaniali. — 4. I doni allo Stato della dotazione immobiliare del Re di Piemonte. — 5. Seduta del 20 gennaio della Camera dei deputati a Vienna. — 6. La Dieta di Croazia — 7. Le relazioni tra l'Austria e la Prussia, e il conflitto tra la Camera dei deputati e il Governo di Berlino. — 8. Nuove lettere dei Vescovi di Francia. — 9. Secondo avvertimento alla *Gazette du Midi.*

1. L'*Opinione* di Torino, parlando del discorso del Re di Prussia, non arriva a comprendere precisamente quale sia il disegno della Prussia riguardo ai Ducati, ma sente ch'essa deve aver riguardo fra le altre cose anche agl'interessi dell'Austria, sua alleata. « Dobbiamo noi credere, domanda l'*Opinione*, all'ideato scambio di territorii tedeschi fra l'Austria e la Prussia, di cui la *Presse* di Vienna ha rivelato il segreto? Dinanzi alla negativa della *Corrispondenza generale austriaca*, noi esitiamo ad accogliere questa ipotesi, mentre ci pare inoltre che l'ufficio egemonico tedesco assunto dalla Prussia non le acconsenta di cedere una porzione del suo territorio, ch'è tedesco, per aggiungersene un altro, per quanto ugualmente tedesco lo si voglia credere. « Ma dal momento che non par dubbio essere fra le due grandi Potenze germaniche entrato il concetto dei reciproci compensi, evidente si fa per tutti, e per noi specialmente, il dovere d'intendere accuratamente lo sguardo a quello che si sta per fare. Su questa via ciò che più importa è il primo passo. Le conseguenze potrebbero andare anche più in là di quello che mente umana può prevedere. » La povera *Opinione* comincia a vedere, a dubitare e temere. Essa che vede chiaro quale è stato il primo passo in Crimea per il Piemonte, dubita che tale debba pur essere il primo passo dell'Austria nei Ducati dell'Elba, e teme per conseguenza che gli effetti possano esserne eguali. Il maestro teme d'essere emulato e fors'anche sorpassato dal discepolo!!

2. Se il Piemonte d'oggidì ha dato lezioni di destrezza, che alcuni preferiscono di chiamare d'immoralità politica, il Piemonte antico ha dato qualche esempio di politica dignitosa e morale. Nel 1634 il Cardinal Richelieu faceva al Duca Vittorio Amedeo la proposta di unirsi alla Francia per combattere gli Austriaci dominatori del Milanese. La Francia prometteva di dare al Duca l'Alessandrino, il Novarese, il Monferrato e il Lago Maggiore; ma in ricambio chiedeva ch'egli demolisse il forte di Montmellian, riconoscesse la Savoia come feudo della Francia, e a questa cedesse Cavour, Barge, Revello e altre terre alpine. Il Duca, il piccolo Duca d'allora, sdegnò altamente di sodisfare all'eterna avidità della Francia di avere la Savoia, necessario baluardo d'Italia, e dichiarò di non voler acquistare la Lombardia colla cessione del paese, dove aveva origine la sua famiglia. L'esempio d'oggidì è fondato sull'ambizione e sull'ingiustizia, l'esempio del 1634 è fondato sulla lealtà, sulla giustizia e sui veri interessi dell'Italia. Questo paragone della politica di quel tempo colla presente non l'abbiamo fatto noi, ma vi ci ha guidato l'abate Peyron colla sua Memoria sul principe Tommaso di Savoia, letta testè alla reale Accademia delle scienze in Torino.

3. Si è costituita a Torino una Società anonima per la vendita dei beni del nuovo *Regno d'Italia*, e vi hanno parte la Banca nazionale, il Banco di sconto e sete in Torino, ed il sig. Bastogi in Livorno. L'*Unità cattolica* mette in avvertenza i suoi lettori che le condizioni, fatte dalla Società ai soscrittori, sono larghe e vantaggiose, ma che i beni demaniali che saranno venduti comprendono, oltre i beni appartenenti ai Principi spodestati, molti beni della Chiesa, e consiglia i cattolici a guardarsi dal sottoscrivere per le azioni della Società.

4. La dotazione immobiliare della Corona di S. M. il Re Vittorio Emanuele è stata notabilmente modificata. È già noto che, oltre ai tre milioni di lire tolti alla lista civile, il Re cede allo Stato i beni seguenti: i palazzi di Cagliari, di Alessandria, di Parma, di Reggio, di Modena, di Lucca, di Belvedere e San Leucio, di Messina e di Siena; le Tenute di Pentitorri, di Marlia, di San Leucio, le possessioni di Castelforte presso Palermo, nella Piana dei Colli, di Procida, le scuderie di San Marco a Firenze, la Villa, i giardini, le fabbriche e le attinenze a Portici, il Casino d'Ischia, il caseggiato detto il Collegio Romano presso Palermo, la Casa detta Solanto, sulla spiaggia del mare, e il real sito dell'Arenella presso Palermo. Questa generosità regia è d'una natura tutta particolare, perchè è bensì vero che S. M. fa doni allo Stato, ma è anche vero che dona beni appartenenti a' Principi italiani, che ora sono esuli e spodestati.

5. Nella tornata del 20 della Camera dei deputati a Vienna, il deputato Giskra presentò un'interpellanza sullo stato d'assedio in Gallizia. Alla interpellanza risponderà il Ministero. Appresso è stata discussa la relazione della Commissione del debito pubblico, e la Camera decise che il non aver ammortizzati i debiti de' depositi del 1863 costituisce una violazione della legge finanziaria. S. Ecc. il ministro delle finanze Plener dichiarò, che gli affari dei depositi sono un oggetto appartenente alla gestione interna della cassa, e che, se il Governo rispetta i desiderii del Consiglio dell'Impero, e ne accetta le dichiarazioni, non può per altro attribuire alcun'azione autorevole a risoluzioni di questa natura. Questa dichiarazione del ministro ha indotto parecchi membri della Giunta finanziaria a proporre nella prossima seduta della Camera che venga istituito un Comitato per discutere intorno alle dichiarazioni del Ministro, e presentare le proposte che saranno riputate opportune.

6. Un Rescritto imperiale al Bano di Croazia, pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dichiara che nella prossima primavera sarà convocata la Dieta del Regno, e incarica il Bano di riunire immediatamente la Conferenza ba-

(1) Questa circolare non è destinata ad esser letta dal pulpito, bench'ella non sia confidenziale.

(2) Bossuet, Discorso sull'unità della Chiesa.

(3) Luca XXII, 31.

(4) Matt. XXII, 31.

nale, onde proporle diverse questioni sul regolamento elettorale da osservarsi nella imminente Dieta. Le proposte della Conferenza saranno subito presentate a S. M. l'Imperatore.

7. Le attuali relazioni tra la Prussia e l'Austria sono esposte dal *Botschafter* di Vienna nel modo seguente: « Non essendo noi mossi da speranze, nè da inquietudini per l'Austria, che potessero farci prevedere un conflitto in Prussia, siamo in grado di apprezzare con imparzialità le condizioni delle cose a Berlino. Malgrado la complicazione degli affari in Alemagna, è ventura che le sue due grandi Potenze si veggano finalmente limitate a gareggiare nel bene, e che i pericoli di dissentimenti e conflitti tra le medesime sieno del tutto svaniti. La rivalità dell'Austria e della Prussia è divenuta un fatto invariabile, e non è già una disgrazia, perchè le due emule debbano gareggiare per superarsi in eccellenza. Sotto questo aspetto, noi desideriamo vivamente che il discorso del Re di Prussia riceva dalla Rappresentanza nazionale una risposta che corrisponda al suo carattere conciliativo, e giudiziosamente pratico. Se il discorso del sig. Grabow sembra porre in forse un tale risultato, l'attitudine del Governo, quale appare dalle dichiarazioni del conte d'Eulenburg, prova ch'egli desidera veramente il termine della lite in modo conciliativo, e si può giustamente presumere che questa ferma volontà del Governo produrrà il suo effetto sulla Camera. Se la Rappresentanza nazionale di Prussia intende a compiere un dovere verso la patria, mantenendo inesorabilmente il suo astratto punto di vista del diritto, noi la crediamo avviata per un cattivo sentiero. Il *fiat justitia et pereat mundus* non può ch'essere dannoso al paese, e tanto più che anche il punto di diritto è più o meno questionabile. La vita politica è una perpetua serie di transazioni tra il potere ed il diritto, e l'ostinazione liberale, che sacrifica ad una nozione di diritto il vero utile di coloro, de' quali il diritto esiste, sarà tutto quel che si vuole, ma non è certo un atto di politica pratica. I liberali della Prussia non sono, del resto, tanto scrupolosi sul diritto, quando si tratta d'un accrescimento di potenza per la Prussia con danno delle ragioni di un terzo. Allora essi diventano politici pratici, si svestono d'ogni idealismo e d'ogni spirito dottrinario, e pretendono che il diritto d'una parte debba essere subordinato e sommesso al bene della Germania, o del tutto che deve predominare.

8. Il *Monde* pubblica la risposta alla circolare 1.° gennaio del ministro dei culti, dell'Arcivescovo d'Auch, ed una circolare del Vescovo di Blois al suo clero in proposito dell'Enciclica, ed annuncia che monsignor di Parisis, Vescovo d'Arras, prepara intorno all'Enciclica una *Istruzione pastorale*, che sarà letta ai fedeli domenica 21 gennaio dal pergamo della sua cattedrale.

9. Il senatore incaricato dell'amministrazione dello Spartimento delle Bocche del Rodano, di Maupas, ha colpito d'un secondo avvertimento la *Gazette du Midi* per un articolo pubblicato in quel giornale, con una lettera relativa alla comunicazione fatta da monsignor Plantier, Vescovo di Nîmes, articolo che si dice contenere un attacco contro le leggi dell'Impero, e contestare i poteri, che la Costituzione ha conferiti al Consiglio di Stato. È da compatire il sig. di Maupas, che ha voluto percuotere la *Gazette du Midi*, che pubblicò la risposta del Vescovo, non potendo percuotere l'autore della risposta. Certo, la lettera di monsig. Plantier, avendo detto al ministro Baroche, che « S. Ecc. non ha ricevuta « nè la grazia, nè la missione per comprendere « e interpretare l'Enciclica e il Sillabo, che que« sto diritto e questa missione appartengono sol« tanto ai Vescovi, e che il ministro, volendo ap« propriarsi siffatta prerogativa, non riuscì che « ad ingannare sè stesso sul vero tenore della let« tera pontificia », era necessario punire in qualche modo l'oltraggio, recato con queste parole alla sapienza civile e teologica del ministro. Il sig. di Maupas adunque volle incaricarsi di questo ufficio, e, non potendo battere il cavallo, ha battuto la sella. Per altro, a Torino un giornale si lagna amaramente dell'audacia de' Vescovi francesi, e della *quasi impunità*, ch'è loro assicurata. Se i Vescovi di Francia vivessero nell'Italia piemontese, sarebbero ben tosto costretti o al domicilio coatto come i camorristi di Napoli, ed alla detenzione, od all'esiglio. Intanto i fogli di Francia anche liberali, e tra questi segnatamente la Cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, condannano altamente il contegno del Governo rispetto all'Enciclica del Papa ed all'Episcopato. Il signor Baroche fu assai male inspirato quando scrisse ai Vescovi la sua circolare del 1.° gennaio. Davvero è stato un grosso sproposito, come un altro è stato quello di chiedere ai sindaci informazioni sull'effetto prodotto nel clero e nel popolo dall'Enciclica, dalla circolare 1.° gennaio, e dalle lettere de' Vescovi.

(Σ)

Vienna 19 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca « S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, di prendere a notizia le deliberazioni prese nella Dieta provinciale tirolese, nella sua sessione dello scorso anno. Seguirà poi separatamente la Sovrana approvazione per quelle deliberazioni, a cui questa è necessaria, e che non fu ancora impartita. »

La parata dell'I. R. scuderia di Corte non potè aver luogo a causa del cattivo tempo; e furono invece visitate le scuderie da S. A. R. il Principe Federico Carlo, accompagnato personalmente da S. M. l'Imperatore e dall'Arciduca Carlo Ferdinando, insieme a seguito numeroso e splendido. Si cominciò dall'ala destra, in cui furono ammirati il treno dell'incoronazione e quello di lutto, in piena gala, e quindi l'ala sinistra, dove trovansi i cavalli di S. M., il cavallino del Principe ereditario, i cavalli mori da tiro e i muli; indi i cavalli da maneggio. Un magnifico equipaggio a tiro sei, ed altri a due e a quattro cavalli, entrarono nella Corte degli stallaggi. Tutta la servitù era al suo posto in piena gala. Gli stranieri non si stancavano di ammirare quel magnifico Stabilimento, che non ha forse l'eguale. La visita durò un'ora. (*FF. di V.*)

Il Comitato istituito per discutere il progetto del Governo, relativo alla convenzione postale col Lloyd austriaco, tenne oggi la sua seduta finale, e si accordò nella proposta di raccomandare alla Camera de' deputati di accedere al progetto del Governo, che contiene una sovvenzione al Lloyd, o in forma di convenzione postale od in altra forma. (*Ost-Deutsche Post.*)

Leggiamo nell'*Abendpost*, in data d'ieri sera: « Il Comitato di studenti, che aveva sottoscritto la dichiarazione relativa alla festa dell'Università, che fu già pubblicata da' giornali, fu invitato a risponderne dinanzi all'Autorità accademica. In seguito a ciò, un numero abbastanza rilevante di studenti si radunò sulla piazza dell'Università, esprimendo le loro simpatie ed antipatie verso singoli membri del Concistoro, indi si recarono presso il rettore magnifico, prof. Hyrtl. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi reca: « Il signor rettore magnifico consigliere aulico indirizzò oggi il seguente appello agli studenti:

« « Studenti! La vostra coscienza vi dirà che avvenimenti, come quelli d'ieri, non devono ripetersi. L'Università esige da voi il rispetto alle leggi accademiche. Se voi offendete la legge, la vostra causa ne soffre, le simpatie si allontanano da voi. Voi avete promesso obbedienza nelle mani del rettore magnifico; mantenete la vostra parola: non è il mio comando, ma il vostro onore, che ciò esige da voi. » »

Torino 18 gennaio.

L'editore Pomba è partito per Parigi, ove ha ottenuto la concessione dell'edizione italiana della *Vita di Cesare*. Egli ha pagato il diritto di traduzione 24,000 franchi.

(Cart. della *G. di Mil.*)

Firenze 18 gennaio.

Ieri, verso le ore 9, si manifestò un incendio nello stabile del teatro Pagliano, e precisamente in una bottega, in cui si trovava del petrolio. Accorsero pompieri, guardie di sicurezza, carabinieri e soldati; e, mercè i provvedimenti presi, si potè in breve spazio di tempo estinguer il fuoco, senza che si avessero a deplorare danni.

(*Nazione.*)

Inghilterra.

Il 13 corrente, un incendio, scoppiato verso le ore 4 pomeridiane sulle scene del Teatro Regio di Edimburgo nella Scozia, che si stavano preparando per la rappresentazione della sera, distrusse in poche ore l'edificio del teatro stesso e parte dell'attigua chiesa cattolica di Santa Maria. Sei persone, vale a dire l'edile municipale, architetto sig. Lorimer, che dirigeva i pompieri e cinque fra gli addetti al servizio del teatro, i pompieri e gli accorsi a dare aiuto, vi perdettero la vita. Dalla chiesa si poterono salvare i dipinti di Vandyck, specialmente la *Deposizione dalla Croce*, stata assicurata recentemente per tremila lire di sterlini, e poi per mille cinquecento, ma realmente d'inestimabile valore. (*Persev.*)

Francia.

Si assicura essere fuggito dalle carceri di Dieppe, il Pavese Scaglioni, uno dei condannati per l'attentato alla vita di Napoleone III.

(*Unità Catt.*)

Berlino 17 gennaio.

Le parole, che il ministro dell'interno pronunziava nell'odierna seduta della Camera sono del tenore seguente: « Miei signori! Nella seduta d'ieri, il loro presidente si è trovato indotto di rannodare un'acerba critica sul contegno del Governo, ed una trista discussione sulle condizioni del paese, al ringraziamento che rivolse alla Camera per la sua rielezione. — Io lascio a parte la discussione sulla questione con quale diritto il sig. presidente abbia potuto fare un'accusa generale contro il Ministero, ancor prima che la Camera fosse costituita, ed in assenza dei rappresentanti del Governo, appunto dopo di avere promesso di adempiere imparzialmente i doveri del suo ufficio. — Ma io ben posso e debbo fare la domanda: quale impressione dee fare sul Re, nostro Sire, sul Governo e sul paese il fatto che immediatamente dopo inteso dalla bocca reale il vivo desiderio che abbia a cessare l'antagonismo fra il Governo e la Camera dei deputati il sig. presidente di questa non indugia un istante a dichiarare categoricamente, dal posto importante che occupa, che tale antagonismo non fu mai più forte, e che non sarà possibile un accordo se il Governo non si determina a seguire la via della Camera dei deputati? Il Governo non può che sinceramente deplorare il passo del sig. presidente, ma, anche qualora esso venisse approvato dalla maggioranza della Camera, non si lascierà tuttavia determinare a desistere dalle sue intenzioni, rivolte ad ottenere un accordo. — Anche noi crediamo di occupare un posto sulla roccia del diritto, e di essere obbligati a non lasciarci scacciare da essa. In quanto però, è compossibile con questo dovere, noi dimostreremo, colle parole e coi fatti, che il nostro desiderio di vedere composto il presente conflitto è sincero. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne sottoposto a dibattimento il rapporto annuale della Commissione di controllo del debito dello Stato. Alla conclusione: la non ammortizzazione dei debiti di deposito del 1863 doversi considerare come una lesione della legge di finanza, il Ministro Plener dichiarò: gli affari di deposito essere semplici disposizioni d'interna gestione delle Casse, ricordando per ultimo che il Governo ha giusto e fondato riguardo ai desiderii ed alle dichiarazioni del Consiglio dell'Impero, apprezza come si conviene tali sue deliberazioni, ma non può ascrivere loro un'importanza, che gli serva di norma nelle future sue disposizioni. — Il deputato Skene, di contro a tale comunicazione, propone la chiusura della seduta. — Non viene quindi data lettura che dell'interpellazione di Giskra, la quale suona: « Quando pensa il Governo di esporre al Consi« glio dell'Impero, in conformità al § 13, i mo« tivi ed i successi dello stato d'assedio, a suo « tempo proclamato nella Gallizia? Quali sono i « motivi per cui dura tuttavia un tale stato ec« cezionale? » (*G. di Trento*)

Parigi 19 gennaio.

Madrid 19. — La *Correspondencia* annunzia che il Governo ha deciso di agire energicamente nel caso che venisse pubblicata l'enciclica senza l'autorizzazione del Consiglio di Stato. — Secondo *Las Noticias*, la Spagna esigerebbe dal Perù 15 milioni per le spese della spedizione.

Plymouth 18. — Il capitano di una nave peruviana è stato arrestato per aver arruolato sudditi inglesi. (*FF. SS.*)

Parigi 19 gennaio.

Lettere del Messico recano che le truppe imperiali hanno occupato Colima, Tepic e Manzanilla.

Madrid 10. — L'*Epoca* dice che il Governo presenterà prossimamente un progetto di legge per l'anticipazione di 150 milioni d'imposta fondiaria.

Birmingham 19. — Brigth pronunziò un discorso, in cui biasimò, il Gabinetto, combattè la teoria dell'intervento e parlò a favore della riforma parlamentare. (*FF. SS.*)

Parigi 19 gennaio

Banca. — Aumento nel numerario milioni 3 ²/₅; biglietti, 11 ¹/₉; diminuzione del Tesoro, 2 ¹/₄; conti particolari, 11; portafoglio, 10 ¹/₂; anticipazioni stazionarie. — La voce della morte di Charras è smentita. (*FF. SC.*)

Berlino 18 gennaio.

Il progetto d'indirizzo di Reichensperg, Osterath e socii dice: « Noi speriamo fiduciosamente che la conseguita indipendenza delle frontiere settentrionali tedesche otterrà al più presto una conchiusione definitiva, consentanea a' diritti de' Ducati, come pure agl'interessi della Prussia e della Germania. » (Seguono i passi contenuti nel nostro secondo dispaccio del N. 14.)

(*FF. di V.*)

Berlino 18 gennaio.

La *Prov. Corresp.* scrive: « È deciso di persistere fermamente nel proposito che il Governo prussiano non aderisca ad alcuna decisione, riguardante le sorti de' Ducati, prima di ottenere in modo pieno e sicuro la guarentigia per l'adempimento di tutte le richieste, da farsi nell'interesse della Prussia e della Germania intorno alle future relazioni militari, marittime e commerciali de' Ducati verso la Prussia. »

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 gennaio.

(Spedito il 21, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 40 ant.)

Ieri ripartiva il Principe Federico Carlo di Prussia; durante il suo soggiorno, ei non conferì con alcun Ministro. — L'indirizzo di Plessen fu malissimo accolto dalla maggioranza del paese.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 19 gennaio	del 20 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 45	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 40
Prestito 1860	95 80	95 65
Azioni della Banca naz.	786 —	787 —
Az. dell' Istit. di credito	183 40	183 50
CAMBI		
Londra	114 80	115 —
Argento	114 35	114 25
Zecchini imperiali	5 43	5 43

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 20 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	448 —
Credito mobiliare	956

Borsa di Londra del 20 gennaio.

Consolidato inglese	89 ⁷/₈

FATTI DIVERSI.

La sera del 7 corrente, verso le ore 9, nel Comune di Parona, e precisamente al punto detto Camorelle, venne aggredito da due sconosciuti, uno armato di coltello, l'altro di schioppo, certo Bortolo Viviani da Prun, e spogliato d'un fazzoletto grande da donna e d'un pacco di chiodi, che gli aggressori pigliarono per danaro.

Il giorno 11 corrente si manifestò un incendio in un casolare di proprietà della Fabbriceria di S. Giorgio di Perlena (Vicenza), che cagionò un danno di 350 fiorini. La causa dell'incendio fu accidentale.

ARTICOLI COMUNICATI.

49

La MADONNA DELLA SALUTE, scoltura in marmo del sig. Martino Trevisan, di Venezia.

È noto che il sig. Martino Trevisan scolpì, per la cattedrale d'Adria, una statua rappresentante la **Madonna della Salute** col Bimbo in braccio, e ch'egli tenne esposta quella sua opera nel proprio studio, il prossimo passato novembre. In quei giorni la vedemmo noi pure.

Ecco che cosa rimase impressa nella nostra memoria, alla vista di quella statua: ella apparisce non soltanto una statua della Madonna, ma quella veramente della Madonna della Salute. La si ravvisa tale, non già pel significato degli accessorii, ma per l'atteggiamento e l'espressione della Vergine e del Bambino, ch'ella tiene nelle sue braccia. La dignità della Regina degli Angeli e la dolcezza della Madre di misericordia, stanno diffuse in tutto il suo aspetto. Ella è in piedi, e nel suo volto bellissimo vedesi ch'ella ascolta le preci di chi la invoca, e n'ha compassione; in quel volto ancora si vede ch'ella pensa ed opera l'atto onde vuole esaudirli. Di fatto, ella scosta il Figlio dal seno, e mostra il salutare aspetto di lui, ch'è autore e dator d'ogni bene, alla vista di quelli ond'ella è invocata. Egli, il divino Infante, ha già esaudita Colei, ch'è arbitra e dispensiera delle sue grazie, e già concede ai divoti, accolti a piè dell'altare, l'implorata salute, significata nel ramuscello di dittamo, che sembra uscir dalle dita della sua destra; mentre colla sinistra, alzata ad additare dietro di sè la diletta sua Madre, ei rammenta agli stessi divoti, ch'Ella è il ruscello pel quale ei versa la fonte delle sue grazie; ch'Ella è cagione della loro letizia, ch'Ella è salute agl'infermi, consolazione agli afflitti, aiuto a cristiani; ch'Ella è insomma Colei che prega e tutto ottiene per essi.

Quest'impressione e questa serie di idee si produssero in noi alla semplice vista di quella statua, e ne restammo meravigliati. L'arte difficilissima di far parlare il marmo cogli atteggiamenti delle figure, tocca in codest'opera la perfezione. Quella Madonna e quel Bimbo dicono molto più che non era dal soggetto richiesto, e in questa parte della scultura, il Trevisan, colla prima sua opera di gran dimensione, ha dato tal saggio di valentia, che varrebbe non solo ad onorar grandemente un giovane artista, ma un artista provetto e di gran rinomanza.

Questa bella statua, a chi la guarda di prospetto e d'intorno, si presenta con grazia e con verità, e regge al lungo esame che i patrici soglion fare sull'insieme e sulle parti d'una scoltura; il volto e la figura della Madonna corrispondono al più nobile ed alto concetto che una mente divota si formi della gran Donna; il Putto divino, mentre è pur vispo in tutto il suo atteggiamento, come a età infantile è richiesto, mostrasi ancora il gran Signore di tutt'i beni, il datore della salute; la superficie del marmo e le minuzie d'ogni maniera, le carni, i crini, il manto, rivelano la finezza d'imitazione, ch'è solo propria del vero artista; il panneggiare, grandioso e schietto, e non artificioso nè ricercato, è corretto esteticamente, e reso più bello del naturale; insomma, e il tutto ed ogni parte di questa statua sodisfa all'esigenza del critico, e non v'ha dubbio che lo scultore non abbia fatto un'opera lodevolissima.

Ma perchè non si creda da alcuno che si voglia far fumo d'incensi intorno allo scultore e alla statua, accenneremo ancora gli appunti, che una critica più severa forse potrebbe fare in quest'opera. Essa, è vero, corrisponde e nell'insieme e nelle sue parti ad un tipo ideale perfetto: il suo disegno, le proporzioni, il panneggiare, e l'ardimento di staccare dal sodo il Bambino e tenerlo in aria sopra una mano della sua Madre, tutto è meraviglioso; ma il volto della Madonna, ch'è pur bellissimo, s'egli è vero ch'ella dona salute, dovrebb'essere più sorridente; le pieghe del panno avvolto al braccio destro di lei, dovrebbero essere più finite; e il nudo della figura principale avrebbe dovuto, forse, scorgersi alquanto più, come dalla statuaria è richiesto, sotto alle magnifiche pieghe del manto.

Ma questi appunti sono sottigliezze di critica, e s'ei pur hanno qualche valore, non iscemano punto la piena lode, ch'è dovuta allo scultore di sì bell'opera, anzi affermiamo, che se al Trevisan abbonderanno, come auguriamo, le commissioni, ei farà opere pregiabilissime, e terrà alto l'onore delle arti nostre.

S. R. — V. M.

71

Morte del dott. Zanatta di Spresiano, d'anni 99.

SONETTO.

Dalla umana caligine chi viene
A separar gli angelici splendori?
Colei che al fonte eterno apre le vene,
E tutti adesca a dissetarsi i cuori:

È Carità, che toglie alle catene,
E rende al primo Autor le anime, infuori
Di quella, che fra noi resta, ed ottiene
Di un secolo quaggiù sede, ed onori.

A cui la Dea: Se il mio consiglio approvi,
Non sarai lenta a volgere le spalle
Al tuo compagno, ed ai *fantasmi nuovi.*

Sì, l'altra rispondea, ma in questa valle
Difendi la mia spoglia, e fa ch'io trovi
Del cielo, ove or m'invio, libero il calle.

D. SALVADORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio

La Borsa di Parigi, nella decorsa settimana, fu agitatissima dalla speculazione, ma in ultimo risultato, i prezzi non hanno variato dal precedente periodo. La rendita 3 per % si mantenne a 67, ed a ciò cooperava il mercato a contanti; la speculazione si è mostrata irresoluta, nè sembra guarita ancora dal male del timor di ribasso. Si fa paura dell'ombre, perchè diminuivan gl'incassi della Banca; ma in Inghilterra ribassava la tassa di sconto, e quel ribasso si riferiva su d'ogni mercato del continente. Temesi ognora la eventualità di un supplimento al Credito algerino, che si traduce dai ribassisti in nuovo prestito, quantunque il ministro facesse scrivere sul *Moniteur*, che non vi sarà prestito sicuramente. La Borsa è stata incoraggiata efficacemente dal Rapporto di Fould, ed ormai nessuno dubita più, che se la pace mantiensi, i pubblici fondi debbano raggiugnere prezzi insperati da molto tempo. Intanto il Credito messicano avanzava a segno, da farsi sperare prossima la cifra di 60. Anche le ferrovie francesi si sono poste all'unissono del grande aumento. Londra è assai ferma; Francoforte diminuiva pure la sua tassa di sconto.

Vienna reggeva ferma nei corsi sempre di più; se i suoi prezzi non hanno migliorato d'assai, consolida ognor più l'opinione, e qui seguivasi l'andamento di là, ma gli affari non hanno avuto grande rilievo. Le Banconote sostenevansi ad 87 ³/₄; il prestito naz. da 70 a 70 ¹/₂; il veneto da 85 ad 85 ¹/₄; il 1860 da 84 ad 84 ¹/₄; le metalliche intorno a 63; la Conversione dei Viglietti fu più domandata a 68 con pochi venditori. La rendita ital. si mantenne da 65 ¹/₂ a ³/₄, nei pezzi piccoli specialmente. Le valute d'oro si tennero da 4 ⁴/₅ a ⁹/₁₀ di disaggio; il napol. d'oro sempre al di sopra di fior. 8 : 9. Facile ognora più lo sconto alla carta primaria.

Granaglie. In granaglie, gli affari seguitano nulli per mancanza assoluta della speculazione, che trova le sue convenienze maggiori ad operare a Trieste, massime nei frumenti di Banato per le condiscendenze di prezzo e facilitazioni di lunghe consegne. Il consumo si serve all'interno, e trova facilitazioni; però i granoni sono ivi in miglior vista.

Riso. Gli affari nel riso addimostrano una maggiore fermezza, perchè l'esportazione fu più attiva, e pagava talora anche prezzi maggiori pel sardo, che ora manca, ed aumentavasi pure nei luoghi di produzione; le nostre pile mostransi più esigenti, in forza delle pretese nei risoni che si fanno sempre più esagerate per la lieve restanza in mano dei possessori più forti; scarseggiano da per tutto i depositi.

Olii. Non avemmo molti affari negli olii, appunto per la mancanza di arrivi, sebbene i vapori di Trieste continuamente ne apportassero partite di qualche conto. Un qualche richiamo che avemmo dallo interno, ed anche dal consumo locale, cagionava differenze essenziali nei prezzi. Quel di Corfù non si poteva avere meno di d.ⁱ 220, sconto 20, e quei di Dalmazia, che eransi venduti con isconto di 2 a 3 per %, potevansi tenere agli stessi prezzi senza sconto; anzi trovavano collocamento anche quelle qualità, che per essere torbide, erano state rifiutate l'antecedente settimana. Gli olii di cotone vennero più domandati; il petrolio ancora; in tutto però affari di solo consumo; la speculazione sta in aspettativa; è diffidente.

Coloniali. Inconcludenti affari avemmo negli zuccheri, dei quali gli arrivi influiscono ad accrescere disopinione. Offronsi a fior. 21, e non si ha domanda che dal consumo. Seguita fermezza nei caffè, ma questi pure ricercati dal consumo soltanto.

Salumi. Nei salumi, nulla avvenne d'importanza, ove si eccettuino gli arrivi, uno di arringhe ed uno di cospettoni, molto opportuni al consumo, che ne era privo. Il prezzo delle prime, si tiene sulle lire 30 in relazione al peso e qualità; i cospettoni si spediscono, daziati, in dettaglio, a lire 150. Non variava il baccalà, e non diminuiva nei possessori la sempre stessa esigenza del consumo.

Generi diversi. Della canape, si regge il sostegno, quantunque scarsi siano gli affari, ma i prezzi di origine indicano sempre maggiore fermezza, mentre quelli d'Inghilterra non si commuovono punto alle maggiori pretese, quantunque si allontani ognora più la probabilità di offerte vantaggiose, come per lo passato. Le sete vengono ognora più sostenute, e quando si pensa che la tenue rimanenza debba mantenere le fabbriche, ancora sei mesi prima delle nuove, devesi calcolare su nuovo aumento. Notammo l'arrivo a Marsiglia di quantità della semente giapponese, che non fu mai portata in Europa. Le pelli si reggono senza ribassi e senza affari; e così pur le lane, i carboni ed i metalli. Ancora si resiste al rifiuto del vino dalmato a lire 60, preteso dai possessori; la quantità invenduta tuttora, è assai poca, ed ha ripreso il consumo. Gli spiriti vengono abbandonati; le uve ancora per la causa stessa; e delle frutta, si sostengono le mandorle, i fichi, le carrube, che incontrano qualche esito di consumo.

(A. S.)

PORTATA.

Il 19 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Forettich D., con 43 col. olio, 212 col. caffè, 1 bot. carrube, 6 col. mandorle, 259 col. vallonea, 11 col. fichi, 2 col. cassia lig., 5 col. prugne, 3 col. tamarindi, 7 col. uva, 30 sac. seme lino, 8 bot. spirito, 30 col. pelli, 9 col. zucchero, 1 col. frutti, 1 cas. sapone, 14 col. lana, 150 cas. aranci, 2 col. pigne, 37 bozze ferro, 8 col. vino, 1 col. liquori, 1 col. vino sciamp., 1 col. cognac, 1 col. chincaglie, 1 col. porcellana, 1 col. rosolio, 7 col. pelo gamb., 4 col. cartaccia, 1 bar. rum, 3 sac pepe, 18 pan. stagno, 4 col. gomma, 2 bot. castradina, 2 col. libri, 7 col. pesce fresco per chi spetta.

Da *Yarmouth* li 28 novembre, sch. ingl. *Emulus*, di tonn. 172, cap. Wemble James, con 2450 col. arringhe, racc. a Palazzi A.

— — Spediti:

Per *Grado*, bragozzo austr. *Felice*, di tonn. 15, patr. Raugna A., con 130 col. sardelle sal., 2 col. salamoia import. da Grado e di ritorno da Chioggia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 cas. con modello di bastim., 2 cas. gomma, 1 cas. amido, 1 col. carta, 1 col. lino, 1 cas. magnesia, 1 col. ostriche, 2 cas. medicinali, 6 bal. baccalà, 1 cas. ferramenta, 3 col. burro e formaggio, 4 col. pollame, 76 col. frutti, 1 col. manifatt., 118 col. verdura, 7 col. conterie, 3 col sacchi vuoti, 9 col. effetti e libri.

Per *Cattolica*, pielego austr. *Enrico*, di tonn. 15, patr. Semprucci G., con 150 bot. fava, 1 part. carbon coke alla rinf., 500 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 99, patr. Dormia F., con 1000 sac. farina bianca, 100 ventagli di penna in sorte, 2 caicchi coi loro accessorii.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
[illegible]	»	100 f. d'Ol.	5	[illegible] 75
[illegible]	3 m. d.	100 lire ital.	6	[illegible] 55
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	[illegible]	84 45
Bologna	3 m. d.	100 lire ital.	6	[illegible] 60
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	105 —
Costant.	»	100 piastre turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	6	[illegible] 70
Francof.	»	100 f. v. un.	4 ¹/₂	[illegible] 50
Genova	»	100 lire ital.	6	39 70
[illegible]	»	100 franchi	4 ¹/₂	[illegible] 90
[illegible]	»	1000 reis		
[illegible]	»	100 lire ital.	6	[illegible] 70
Londra	»	1 lira sterl.	5 ¹/₂	10 03 ¹/₂
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	80 [illegible]
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4 ¹/₂	[illegible] 90
Messina	»	100 lire ital.	6	[illegible] 65
Milano	»	100 lire ital.	6	[illegible] 65
Napoli	»	100 lire ital.	6	[illegible] 75
Palermo	»	100 lire ital.	6	[illegible] 65
Parigi	»	100 franchi	4 ¹/₂	39 95
Roma	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	100 lire ital.	6	[illegible] 70
Trieste	»	100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	100 f. v. a.	5	85 20
Z[illegible]	31 g. v.	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	70 —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	68 —	— —
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	83 75	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	5 —	— —
Corso medio delle Banconote	87 40	— —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 ¹/₂
» di Savoia	— —
Talleri bavar.	2 06
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Ancona 15 gennaio. Poco si fa in granaglie; anche nei frumentoni, le transazioni sono state senza importanza, da lire 8 : 20 a l. 8 : 50. Arrivavano zuccheri da Rotterdam, e si vendevano agli speculatori da lire 93 ¹/₂ a l. 92 in relazione alle qualità. Avemmo l'arrivo di arringhe, che si vendono da lire 30, a lire 32; le salacche a lire 125; il baccalà, da lire 77 a l. 80. (A. S.)

Anversa 14 gennaio. Siamo senza domanda negli zuccheri, e nei caffè nessuna variazione. Si son fatti affari nelle pelli e nei legni da tinta. Non mancano mai arrivi nel petrolio, che si trova più fiacco. Calma delle uve passe e sostegno nel seme di lino; negletto l'olio di oliva; debole anche quel di cotone a fr. 83. Si acquistava zolfo a fr. 19 ³/₄.

(A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Reali Giuseppe, avv. di Lugano, al Vapore. — Fontana Carlo, poss. di Lugano, al Vapore. — Bruno Francesco, avv. torinese, alla Luna. — *Da Padova:* Jacobi Alcidoro, negoz. di Stralsund, alla Ville. — *Da Udine:* Bilia dott. Paolo, all'Italia, - Moretto dottor Gio. Batt., all'Italia, ambi possid. — *Da Conegliano:* Malvolti Trevisan Angelo, poss., alla Luna. — *Da Lendinara:* Pittarello Colotti Antonio, possid., alla Luna. — *Da Trieste:* Hilkoff Gregorio, privato russo, alla Stella d'oro. — Reya Carlo, negoz. a Londra, alla Luna. — *Da Milano:* Rutishauser Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Goureff Paolo, - Mazourine Metrophan, ambi poss. russi. — *Per Verona:* Balconi dottor Augusto, avvocato. — *Per Padova:* Manzoni Attilio, negoz. milanese. — *Per Trieste:* De Perrochel visc. Fernando, poss. franc. — Petronio Matteo, negoz. triestino. — *Per Milano:* Biarnos Alfredo, privato franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 gennaio	Arrivati	440
	Partiti	485

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio. — Aseo Felicita, ved. Bortuzzo, fu Giovanni, di anni 82. — Frari dott. Angelo, fu Giuseppe, di 85, regio consigliere di Governo e presidente del Magistrato di Sanità marittima in pensione. — Gaspari Giacomo, fu Gio. Batt., di 74, negoziante. — Lovisi Gio. Batt., fu Giuseppe, di 72, magazziniere. — Marchiori Pietro, fu Francesco, di 65, calzolaio. — Rova Maria, nub., fu Gio. Batt., di 28. — Vianello Fortunato, di Santo, di 27. — Zennaro Regina, di Antonio, di anni 5, mesi 6. — Zecchini Vittorio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 7. — Zanella Giuseppe, fu Marco, di 26, compositore. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 21 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniana. — *Il tanto per cento.* Con farsa. (Serata a beneficio della prima attrice Leontina Papà.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Medea.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Lo sbarco di Cristoforo Colombo in America.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione. — Domani, tre rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottico-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 gennaio - 6 a.	337‴, 40	0°, 0	— 0, 4	69	Nuvoloso	N.		6 ant. 10
2 p.	337, 60	+ 0, 6	0, 0	69	Nuvoloso	N.		6 pom. 8
10 p.	337, 00	+ 0, 6	+ 0, 4	69	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 del 21: Temp. mass. + 1°, 0 — min. 0°, 0
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 3. 26 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1360. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Giusta riverito Dispaccio 10 corrente N. 514 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione, e ferme le disposizioni approvate con quella 1.° maggio 1864, si è degnata di permettere che gli arruolamenti di sudditi austriaci per il corpo imperiale de' volontarii messicani proseguano a tutto 15 febbraio p. v., scorso il qual tempo dovranno cessare.

Il che si porta a pubblica conoscenza.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia li 17 gennaio 1865.

(2. pubb.)

Nell' estrazione N. 411 del vecchio debito dello Stato venne estratta la Serie N. 279.

Questa Serie comprende le Obbligazioni erariali dell' Ufficio camerale superiore della città di Vienna all' interesse originario del 4 p. % e precisamente dal N. 1775 sino inclusivamente al N. 3999, nell' importo complessivo capitale di fior. 1,191,410 : 13.

Per queste Obbligazioni estratte all' interesse originario, dietro desiderio delle parti vengono corrisposte Obbligazioni del debito dello Stato portante l' interesse del 5 p. %; e ciò giusta la scala di commutazione, pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell' Impero N.* 190) del Ministero delle finanze.

Vienna 5 gennaio 1865.

N. 3790. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso le casse di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 840 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata e mezza del soldo stesso.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, d' aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Venezia, 26 dicembre 1864.

N. 3791. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1575, e verso obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 2362 : 50, corrispondente ad una annata e mezza del soldo stesso.

Pel conferimento di detto posto potrebbe pure rendersi vacante altro posto di cassiere presso altra delle Casse di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1260 e verso obbligo di prestare cauzione nell' importo di fior. 1890, corrispondente pur ad un' annata e mezza di soldo relativo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana, indicando inoltre gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Veneto.

Venezia, 26 dicembre 1864.

N. 381. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di rialzo del corpo di fabbrica ad uso di cucina dell' impresa carceraria, onde provvedere dei magazzini occorrenti all' impresa stessa, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 31 gennaio corrente dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo in quest' I. R. Tribunale un esperimento d' asta per deliberare l' accennato lavoro al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 909 di nuova val. austr.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte con deposito in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, per fiorini 90, corrispondenti ad un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia ed ai capitoli d' appalto, ispezionabili presso l' ufficio di Registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall' asta e del contratto, compreso quelle per la iscrizione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, al quale ove fosse per mancare anche ad una delle condizioni suesposte, potrà essere confiscato il deposito d' asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si affigga all' Albo tribunalizio, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Treviso, 16 gennaio 1865.

Il Presidente, ZANELLA.

N. 3768. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l' I. R. Dogana principale di Mantova colla classe X delle diete, e col soldo d' annui fiorini 945 oltre l' alloggio in natura od il proalloggio, e verso obbligo di cauzione nell' importo di un anno di soldo.

Tale concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire le documentate nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle procedure doganale e sulla merceonomia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia, 24 dicembre 1864.

N. 99. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nella mattina dei 4 m. v. alla località Loregiar nel Comune di Bussolengo, venne estratto dalle acque del fiume Adige, il cadavere di uno sconosciuto, della lunghezza di metri 1.66, abbastanza ben complesso, dell' apparente età d' anni 50 circa, con capelli nero-grigi, barba intorno alla faccia, e mustacchi dello stesso colore, naso piccolo, bocca grande, faccia rotonda, mancante di tre denti alla mascella superiore parte sinistra.

Vestiva velaloncino di stoffa oscuro, gilet nero, sciarpetta nera di seta rasa al collo, camicia di bombace bianca, sotto a questa camiciuola pure bianca di tela, calzoni di stoffa mista, mutande di lana, calzette bianche di filo, pra stivali di pelle con elastico. In una saccoccia del velado nc, aveva un fazzoletto bianco di cambrich, segnato a filo rosso colle lettere *F. G.* Nessuna traccia di violenza, fu riscontrata sul corpo dello stesso, che venne ritenuto morto per affogamento nelle acque, almeno da un mese.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 7 gennaio 1865.

Il giudice inquirente, DE BIASI.

N. 2040. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il terzo esperimento d' asta tenutosi il 20 dicembre corrente per la vendita delle stalle poste in questa Città, Contrada Teatro vecchio e vicolo Ducale, marcate coll' anagrafico N. 2676, ora appiggionato al Comune per uso di caserma militare e contrassegnato nel vecchio Censo con porzione della X e coll' estimo di scudi 955 : 2 : 1 e nel nuovo Censo col mappale N. 756 di pertiche metriche 0. 98, colla rendita di austr. Lire 336, si rende edotto il pubblico che verrà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita del detto stabile sul dato fiscale di fior. 4123 : 98 e si patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d' asta 3 settembre decorso N. 10771, avvertendosi però che verranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale, e che la delibera resta sempre vincolata alla Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 30 dicembre 1864.

L' I. R. Consigliere intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 20223. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo rimasto deserto l' esperimento d' Asta tenuto il 28 dicembre corrente per la vendita della casa e poca terra annessa, di procedenza dall' eredità del fu Stefano Moretti posta in Polesine Comune di Gonzaga, e distinta in quelli mappa coi NN. 418-419 di pertiche 2. 2 coll' estimo di scudi 23 : 5 : 3 e nel nuovo Censo coll' estensione di pertiche metriche 1. 45 e colla rendita di aust. L. 26 : 98 si rende edotto il pubblico che nel giorno 9 febbraio 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. verrà tenuto un secondo esperimento d' asta per la vendita della detta casa e terra annessa ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d' asta 22 novembre p. p. N. 18109.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 30 dicembre 1864.

L' I. R. Consigliere intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 5086 CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso venne ordinato l' arresto inquisizionale di Ravazzoli Ivone meliaiuolo di Trecenta, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200, 201, Cod. pen.

S' invitano quindi tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a cooperare per l' arresto del Ravazzoli, inviandolo a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Un uomo dell' età d' anni 30 circa, di statura alta, corporatura snella, capelli castagno-scuri, fronte bassa, sopracciglia nere, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mustacchi e moschetta neri, colorito sano e bruno, veste civilmente.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 10 gennaio 1865.

Il Consigliere inquirente, BASSI.

N. 18. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Ostiglia un posto di aggiunto giudiziario collo stipendio di fior. 630, aumentabile a fior. 840 v. a., si apre il concorso, coll' avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandola, giusta il prescritto della Sovrana Patente, 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Mantova, 16 gennaio 1865.

ALTENBURGER.

N. 3656. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio ufficiale contabile presso le Intendenze di finanza nel R. Lomb.-Veneto, colla classe XI delle diete e coll' annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 73, o di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Le istanze dovranno pervenire a questa Prefettura nelle vie regolari, e gli aspiranti, oltre i requisiti generali, dovranno comprovare di avere sostenuto l' esame sulla scienza della contabilità di Stato.

Venezia, 18 dicembre 1864.

N. 6034. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso, questo I. R. Tribunale ha posto in istato d' accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174, II lett. *d*, del Cod. pen. punibile a senso del successivo § 178, il latitante Francesco Rubi di Costalonga. S' invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a volere procurare il suo arresto, e la successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 31 dicembre 1864.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 4428. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 2 ottobre p. p. venne avviata, in confronto dell' ora assente d' ignota dimora Luigi Grava fu Osvaldo di Conegliano, la speciale inquisizione in istato d' arresto siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 200, 201 lett. *a*, Cod. pen.

Si interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la pubblica forza a rintracciare l' inquisito i cui connotati si aggiungono in calce della presente, ed ottenuto il fermo dello stesso, a trasmetterlo a queste carceri criminali.

Connotati.

Statura bassa, capelli biondi, fronte bassa, ciglia bionde, occhi cerulei, naso piccolo, bocca ordinaria, mento rotondo, viso rotondo, barba bionda e rara, nessuna marca particolare.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 5 gennaio 1865.

L' I. R. Inquirente, MONTALBAN.

N. 87. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo scaduto il contratto della novennale manutenzione dei coperti, docce ed armature elettriche dell' I. R. Casa di Pena, già assunta dall' impresa, Pietro Natale, rappresentata da Ernesto Tessaro, e dovendosi, in ordine al luogotenenziale Dispaccio 28 dicembre 1864, N. 23017, esperire le pratiche per appaltare, mediante asta pubblica, pel prossimo novennio, la detta manutenzione sulle basi della perizia 12 luglio 1864, redatta dall' I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, si deduce e libera fin d' ora l' ispezione agli aspiranti presso questa Direzione, si deduce a pubblica notizia: che in seguito al delegatizio Decreto 8 gennaio corr., N.° 197-117, nel locale d' Ufficio di questa Direzione, ed alla presenza di un I. R. ingegnere di quest' Ufficio tecnico, si terrà un esperimento d' asta nel giorno 9 febbraio 1865, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. al miglior offerente, per la detta manutenzione, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 275 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo sul dato di detto prezzo, cioè fior. 27.5, e ciò a cauzione dell' asta; somma che verrà restituita a chi non rimarrà aggiudicatario, e trattenuta all' aggiudicatario a cauzione del contratto.

3. La delibera seguirà all' ultimo miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione.

4. Le spese d' asta, comprese quelle per la diffusione e pubblicazione del presente Avviso, nonchè quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè in altri luoghi più importanti dei Distretti limitrofi.

Dalla Direzione dell' I. R. Casa Centrale di Pena,

Padova, 13 gennaio 1865.

L' I. R. Direttore, BOSIZIO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23191. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu inscritta oggi la Ditta Carlo Cetti di cui unico proprietario e firmatario Carlo Cetti, e furono pure inscritti i poteri nuziali tra il detto sig. Carlo Ferrari fu Giuseppe, contenute nella scrittura private 11 agosto 1838 e 4 aprile 1854, vista questi nelle firme del Notaio Maroldi al N. 835.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 11 gennaio 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 10956. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro Decreto parl N. fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell' oberato Antonio Andreetta di qui, apertosi con Editto 28 maggio 1861, N. 4491.

Ed il presente sia affisso, e pubblicato come di legge e di pratica.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 31 dicembre 1864.

Il Pretore, DEDINI.

N. 216. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sulla istanza di Michele Fabrello di Vicenza, contro Pietro Galgaro di Cogollo nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà in questo Ufficio da un quarto esperimento d' asta per la vendita degli stabili descritti nell' Avviso 4 agosto 1862, N. 6135, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell' anno ai NN. 38, 39, 40, sotto le condizioni che in esso si leggono con modificazione della I nel senso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

Dall' I. R. Pretura, Thiene, 11 gennaio 1865.

Il Pretore, BORTOLAN.

N. 348. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia, Si notifica col presente Editto al nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, essere stato prodotto dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, una istanza nel giorno 14 dicembre 1864 al Numero 23401, contro esso nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, con cui a termini de' combinati §§ 9 e 16 del Regolamento approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, ha fatto a lavori eseguiti d' Ufficio in parecchi stabili di sua proprietà fu chiesta la subasta d' immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso dell' avvocato dott. Calucci in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso al medesimo perchè possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di sua difesa, ed anche scegliere e far conoscere a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 19 corrente fissata la comparsa per le ore 10 ant. del giorno 26 marzo 1865, e che mancando esso provvedere dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 9 gennaio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1120. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col conte Giuseppe Prampero, assente d' ignota dimora, che il sig. Francesco Malipiero coll' avvocato Damin, produsse istanza nel giorno 16 gennaio 1865 N. 1120, per assegno esecutivo, e che con odierno Decreto fu accolta la istanza e intimata all' avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso conte G. Prampero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.

Reggio, Dir.

N. 1081. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cristo Castori assente d' ignota dimora, che la Ditta David Luzzatti coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 13 gennaio 1865 N. 945, per pagamento napoleoni d' oro 85 722/1000 ed accessorii, e che sulla odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Mastracca che è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contradditorio al termine di giorni 30 sotto le comminatorie dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Castori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 gennaio 1865. MALFER.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.

Reggio, Dir.

N. 49362. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente all' assente d' ignota dimora Carolina Mazzera, industriante di Venezia, che Matteo Stopper coll' avv. Callegari produsse a questa Pretura la petizione 16 corr., N. 49362 per pagamento di fior. 45 per pigioni arretrate e rilascio dello stabile, e che venne fissato per l' udienza del giorno 30 gennaio 1865 alle ore 10 ant., colle norme della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore l' avv. Grappulo e ciò a di lei rischio e pericolo, ciò perchè possa aver luogo a proseguirsi la causa in suo confronto.

Viene pertanto eccitata a comparire in tempo personalmente od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o a nominarsi un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga nei soliti luoghi pubblici.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 16 dicembre 1864.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 23 GENNAIO. ANNO 1865. – N. 18.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola evangelico di Santa Agata nell'Austria superiore, Giovanni Schenner, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola di Oberfröschau, in Moravia, Venceslao Welleba, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista ministeriale nel Ministero di finanza e segretario generale dell'I. R. Camera di Borsa, dott. Eduardo Schön, a sostituto del commissario imperiale della Banca, conferendogli contemporaneamente il titolo e il carattere di segretario ministeriale, esente da tasse.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo Veneto ha conferito il posto di uffiziale vacante presso il Tribunale provinciale di Rovigo al cancellista della Pretura in Dolo, Carlo Eugenio Pignolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire all'ingegnere dei telegrafi privato, Carlo Alberto Maynhofer, il permesso d'imprendere le misure preparatorie per la fondazione di una Società per azioni onde erigere la progettata rete di telegrafi locali per Vienna.

L'I. R. Tribunale d'Appello di Vienna, sopra appello della Procura di Stato contro la pena pronunziata contro il redattore del *Wanderer* per offesa a S. M. il Re di Prussia, aggravò ad un mese la durata del carcere, e riconobbe contemporaneamente il diritto legale della Procura di Stato d'essere il solo accusatore, in base al § 37 del Codice penale.

La Commissione centrale statistica di Bruselles nominò suo membro corrispondente il consigliere di Governo e direttore della statistica amministrativa di Vienna, dottor Adolfo Ficker. *(FF. di V.)*

Altra del 20 *gennaio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, nella sua *Parte Uffiziale*, i particolari del matrimonio di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Teresa, figlia dell'Arciduca Alberto, con S. A. R. il serenissimo Duca Filippo di Wirtemberg, ch'ebbe luogo mercoledì sera, 18 corrente. Li daremo in un prossimo Numero.

La partenza del Principe Federico Carlo di Prussia avrà luogo definitivamente oggi alle 8 pomerid., dovendosi egli trovare a Berlino domenica, per invito del Re di Prussia. Alla sua partenza si troverà alla Stazione della ferrovia una compagnia d'onore. Ieri, alle ore 4, S. A. ricevette l'inviato prussiano barone Werther, e l'inviato austriaco alla Corte di Prussia, conte Karolyi, in udienza speciale; che durò a lungo.

La *Gen. Corresp.* reca: « Sono qui pervenute parecchie manifestazioni, provocate dall'indirizzo de' sigg. di Scheel-Plessen e socii alle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, ma dovettero dividere la sorte di quell'indirizzo. Esse non poterono, cioè, venir accettate da S. M. I. R., perchè il Governo imperiale non intende stabilire in qualsiasi senso eccezioni alla massima di non ammettere manifestazioni politiche sulla questione dello Schleswig-Holstein. » *(FF. di V.)*

Il rettore magnifico Hyrtl dell'Università di Vienna, mentre comparve il 19 corrente, nella sala d'anatomia, fu ricevuto dagli studenti con grida interminabili di viva. Allorchè cessarono quelle entusiastiche acclamazioni, il prof. Hyrtl pronunziò alcune cordiali parole relative agli ultimi avvenimenti dell'Università. Ei disse non sapere come si sia meritato sì fragorose acclamazioni di benevolenza. Egli accenna ad una frase usata nella sala concistoriale, colle quale si è assunto una grave risponsabilità, ed assicurò che il tutto rimarrà senza conseguenze. *(FF. di V.)*

La *Kreuzzeitung* riproduce la notizia della *Schleswig-Holsteinische Correspondenz*, che fu già iniziata l'unione dei Ducati dell'Elba alla Lega doganale tedesco-austriaca.

STATO PONTIFICIO

Roma 17 *gennaio.*

La munificenza, sempre vigile ed indefessa, della Santità di Nostro Signore, per la quale tanti monumenti di arte e di religione veggonsi per ogni dove ristaurati o costruiti, non trascura ad un tempo quelle opere di pratica utilità, che più rispondono ai materiali bisogni della popolazione di questa dominante.

La Regione del Laterano, o Celimontana, scarseggiava più che in altra di acque, e la Santità Sua avvisava, e con ogni proposito intendeva a largamente provvedernela, mediante un nuovo Stabilimento, acconcio a tutti gli usi di questo elemento vitale. A tale scopo ordinava che dal castello delle Terme fosse trasferita a quello di Porta Maggiore una rilevante quantità dell'acqua Felice, d'onde per una conduttura, nulla meno lunga di metri 1,432, ne fossero derivate quattro once insino alla Piazza di San Clemente, ed ivi, nell'area appositamente acquistata di un fienile già arso, del duca D. Pio Grazioli, fosse costruita una fontana ed un lavatoio pubblico, onorandone della direzione l'architetto commendatore Vespignani.

Condotto ora a compimento questo lavoro, che va anch'esso ad accrescere il novero delle munificenze dell'augusto Pontefice, veniva onorato di sua sovrana visita nelle ore pomeridiane del 12 corrente. La Santità Sua degnossi, primieramente, osservare l'acqua che mostrasi all'esterno della fonte, in varie cadute, versante in tazze circolari e quadrate di marmo, che poggiano su di un cippo, avente nella fronte, racchiuso da corona di alloro, lo stemma del Sommo Pontefice, con sottovi l'iscrizione:

PIVS · IX · PONTIFEX · MAXIMVS
REGIONIS · COELIMONTANAE · COMODITATI
ANNO · SACRI · PRINCIPATVS · XIX.

La Santità Sua degnossi ancora di ascendere ad una modesta abitazione sovrapposta, destinata ad un custode dello Stabilimento, sormontata da un ampio stenditoio in tutta l'estensione dell'edifizio, e che oltre lo scopo coordinato all'opera, avrà ancora quello di sollevare l'indigenza di qualche povera famiglia.

Gli abitanti di quei dintorni, così provvidamente beneficati dalla bontà del Sommo Pontefice, i veterani colà appresso stanziati in altro fabbricato, pure dalla sovrana sua munificenza non ha guari eretto, accorsero a dimostrare, con acclamazioni commoventi, i sensi di quella grata e riconoscente sudditanza, di cui, a questo tratto di paterna sollecitudine, non potevano non essere compresi. *(Progresso Sociale.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 *gennaio.*

Il Senato nella seduta d'ieri, intraprese la discussione del progetto di legge relativo all'unificazione dell'imposta sui fabbricati, alla quale pigliarono parte i senatori Giovanola, di Revel relatore, Audiffredi, Imperiali e Pallieri, ed il ministro della finanza.

Sul finire poi della seduta venne chiusa la discussione generale e rinviata quella degli articoli alla successiva tornata. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, approvò anzi tratto una proposizione presentata tempo fa dai deputati Pasini e Colombani, relativamente alla disamina degli schemi di legge concernenti maggiori spese; quindi trattò di un disegno di legge riguardante l'abolizione delle decime ecclesiastiche, che venne approvato dopo discussione, a cui presero parte i deputati Cocco, Scalini, Michelini, Leopardi, Bellino Bellini, Pisanelli, Fiorenzi, Castagnola, Camerini, Sanguinetti, Mordini, Cordova, La Porta, il relatore Panattoni e il ministro di grazia e giustizia. *(Idem.)*

Le *Alpi* recano le seeguenti notizie: « La Commissione per la legge sull'asse ecclesiastico è riuscita a mettersi d'accordo sulla conversione dei beni delle Corporazioni religiose in pro' dello Stato, avendo receduto dal sistema, secondo cui sarebbero invece passati ai Comuni ed alle Provincie. Sappiamo che sta per costituirsi una forte Società di capitalisti inglesi per la coltivazione del cotone in Sardegna sopra vastissima scala. »

Da Decimomanno scrivono, in data del 7, al *Corriere di Sardegna*, del 12 corrente:

« L'altr'ieri s'ebbero a deplorare gravissimi tumulti fra gli operai continentali, addetti ai lavori di questa linea ferroviaria. Impegnatasi una rissa fra loro con armi micidiali, rimasero parecchi morti e feriti. Anche fra' carabinieri accorsi, vi furono due o tre feriti. È impossibile descrivere l'accanimento di questa zuffa ostinata, chè, per sedarla, dovettero intervenire molti militi della guardia nazionale del paese.

« Pare che a questo deplorevole fatto abbia dato luogo l'eccesso d'ubbriachezza, in cui si trovavano taluni fra gli stessi operai, non abituati alla gagliardia dei nostri vini. »

Alcuni contadini d'Orzio, recatisi la sera del 16 corrente, a Camerata in Valle Brembana, ove celebravasi un triduo, vennero a contestazione nell'osteria di quel Comune con alcuni che ivi trovavansi. Accorsi pochi militi della guardia nazionale, comandati dal loro capitano, l'egregio sig. Gaetano Milesi, per impedire la rissa, uccidevano il capitano, e ferivano gravemente tre de' suoi militi. Dicesi che due dei provocatori d'Orzio sieno pure rimasti vittime. *(G. di Berg.)*

Il *Panaro*, in data di Modena, 16 gennaio, dice: « Sappiamo per certe informazioni, che si vanno raccogliendo firme per inviare al Parlamento una protesta contro la legge di soppressione delle Corporazioni religiose. »

Milano 20 *gennaio.*

Mercoledì, il treno che doveva da Gallarate arrivare a Milano alle 3, sviò dalle rotaie all'uscire da quella Stazione, precipitando la macchina in un fossato. Si ha a lamentare la morte di un guardiano, caduto sotto una ruota d'un vagone. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Nel *Giornale di Roma*, in data del 16 gennaio si legge:

« Stando ai giornali napoletani, il ministro della guerra avrebbe di questi giorni ordinato varii movimenti militari, nelle truppe stanziate in quelle Provincie. Segnalano altresì l'ordine definitivo di ritirare i piccoli distaccamenti e riunirli ai loro corpi; numerose colonne mobili andrebbero, in quella vece, a mettersi in movimento per la vicina primavera, a fine di distruggere il brigantaggio. Gli anzidetti giornali tengono pure parola di una circolare del ministro della guerra ai varii corpi stanziati nel territorio delle Due Sicilie, nella quale sono tracciate le norme per eseguire immediatamente il regio decreto, riguardante la soppressione dei depositi, e tutte le altre disposizioni emanate per economia dal detto Ministero.

« Rispetto alle emergenze locali della città di Napoli, si rileva dai giornali, essersi molto parlato, in questi giorni, di dimostrazioni di piazza e tumulti, che dovevano avervi luogo a proposito del caro delle pigioni; ma si pervenne a quietare gli animi, ponendo innanzi il progetto di adunare un'assemblea popolare su tale argomento.

« Il Tribunale speciale militare di Napoli, riunito il 13 per decidere la causa a carico d'un sottotenente imputato di abuso di autorità, per avere, senza autorizzazione, fatti fucilare tre contadini nel Comune di S. Maria la Fossa, deliberò la scarcerazione dell'inquisito. »

TOSCANA.

La *Nazione* di Firenze, del 6 gennaio, scrive:

« Possiamo asserire che nella Sala de' Cinquecento si lavora con operosità grandissima, sotto l'abile direzione del cav. Falconieri, e che, al più tardi fra otto giorni, tutta l'ossatura degli stalli e l'impianto del mezzo saranno compiuti. Sono stati inoltre sfondati i sei grandi archi sicchè molta è la luce della Sala. Il concetto dell'ingegnere Falconieri apparisce essere, che la novella decorazione resti subordinata a quella esistente del Vasari, e che inoltre voglia compierla e migliorarla, come si prova dal peristilio di colonne, che sosterrà la tribuna del pubblico, i cui richiami sono nella trabeazione del lato opposto. Le statue saranno rimosse dal loro posto, e collocate nella stessa sala a decorazione del lato più breve; eccetto quelle di Michelangelo e di Giovan Bologna, che decoreranno il ricco postergale della sedia del presidente.

« La forma dell'aula sarà un semicerchio prolungato da due rette; il che sta in armonia con la vasta sala, e risponde inoltre alla scienza acustica, spandendosi la voce più pel lungo che pel largo: a questo fine contribuirà l'elevazione dell'impalcatura.

« Si è posto mano a compiere quella parte non finita del palazzo, che dà sulla strada dei Lioni, e si lavora nel quartiere di ricevimento e sulla via della Ninna, per costruire la difficile scala, che dee condurre alla tribuna, e che deesi far passare per un intrigato laberinto, poichè l'ingegnere Falconieri, col fermo intendimento di rispettar tutto quello che v'è di antico, eseguendo quella scala, doveva aver riguardo al tesoretto dei Medici e ad altre magnifiche volte.

« Sappiamo inoltre, che si lavorava a San Pancrazio, ove si trasporterà lunedì la Corte reale dal teatro Mediceo; allora verranno cominciati i lavori per l'aula senatoria. Si lavora anche con grande alacrità a Santa Maria Novella, ove si dee trasportare l'Amministrazione del Lotto. »

Lo stesso foglio aggiunge: « Se non siamo male informati, il ff. di gonfaloniere di Firenze, autorizzato dalla Prefettura, ha invitato i sei Municipii suburbani ad inviare due delegati per ciascheduno ad una adunanza, da tenersi coi delegati di Firenze, per intendersi intorno alla estensione del territorio comunale della città.

« Si assicura che nelle scuderie reali di S. Marco si farà una grandiosa caserma di cavalleria, e che un nuovo fabbricato sarà eretto alla Pace, in comunicazione col giardino di Boboli, per ricevere tutto il servizio di scuderia di S. M. »

Scrivono da Firenze, 18 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Come io prevedeva, il Governo non ha opposto difficoltà alla concessione del terreno della *Vaga Loggia*, dove hanno a sorgere i magazzini per le industrie. È concessione che non pregiudica punto i suoi diritti di proprietà, a quel modo medesimo che non pregiudica i diritti del Municipio. I rappresentanti della Società, a quel che pare, non perdono tempo; chè già han fatto eseguire un bel disegno pel grandioso fabbricato da erigere presso la *Vaga Loggia*, il quale sarà, come vi ho detto altre volte, in legno e ferro. Facile e sollecita riuscirà l'esecuzione dei lavori, perchè i pezzi di ferro son tutti d'una medesima grandezza, di maniera che una sola forma ne potrà dare quanti se ne vogliono. Non è vero, a questo proposito, ciò che hanno detto alcuni corrispondenti torinesi ai giornali di fuori, che cioè le case di legno e ferro si fabbricassero in Torino. So invece che il commendator Ferrara, rappresentante della Società che tratta col Municipio, da Torino, dove presentemente si trova, partirà domani per Londra, e porta seco il modello fatto fabbricare qui, e, arrivato a Londra, firmerà il contratto con una Società costruttrice.

« Qui proseguono e a poco a poco si allargano i lavori di riattamento de' locali che hanno a servire alle due Camere. Già la real Corte d'appello ha fatto fagotto, per allogarsi in San Pancrazio; e alla pubblica Sala delle udienze criminali, l'antico teatro Mediceo, destinato ora all'aula senatoria, i manifattori lavorano con ardore straordinario. Si sono di già levate quelle pareti provvisorie che rimpiccolivano la Sala, e questa sarà grande di 30 metri per 20. Vi si sta costruendo la scalea per gli stalli degli onorevoli senatori, e di questi stalli si preparano intanto le armature.

« Ieri sera la città fu commossa da un brutto caso, che avrebbe potuto esser cagione di disastri gravi e terribili. In una bottega al pian terreno del teatro Pagliano si manifestò l'incendio, il quale rapidamente si diffuse, per esservi nel magazzino orci di petrolio, pellami, telerie, panni ecc. Salì ben presto al soffitto, lo sfondò, e, facendosi strada, andò a riuscire sul palco scenico del teatro. Non v'era in cotesta sera lo spettacolo, e fu provvidenza del Cielo; le fiamme entrarono in alcuni camerini, spezzarono molti cristalli delle corsie, incendiarono alcune casse di oggetti di vestiario. Il teatro sarebbe stato presto tutto una fiamma, se i pompieri non accorreano con le loro macchine idrauliche, e se a loro non prestavano man forte alcuni militari del Genio. Andarono proprio a cercare il fuoco dov'era, e per trovarlo, buttarono giù la parete d'una stanza, e dopo sforzi grandi, riuscirono a domarlo. Il prefetto, il f. f. di gonfaloniere, la Commissione di vigilanza, molti uffiziali dell'esercito e alcuni militi della guardia nazionale si recarono sul luogo del pericolo, che durò dalle 8 alle 9 ore.

INGHILTERRA.

Il *Peruvian*, battello giunto testè dal Canadà, portò a Liverpool la notizia della perdita dello steamer *North American*, partito da Orléans il 16 dicembre, con 203 soldati ammalati, 12 viaggiatori e 14 uomini di equipaggio. Avendo subita una tempesta, la nave fece acqua, ed il capitano dovette mettere in mare le scialuppe. Mentre si facevano le operazioni di salva-

APPENDICE.

Scoperta delle sorgenti del Nilo.

La geografia ottenne nel decorso anno la soluzione di uno fra i più antichi ed ardui problemi, che andava studiando da oltre 2000 anni con una indomita perseveranza, e con ripetuti sacrificii di sangue e di denaro. Venne finalmente scoperta quella Naiade misteriosa dagli occhi neri e dalla faccia abbronzita, che, nascosta sotto i palmeti al di là dei lontani orizzonti, arsi dal sole, e percorsi dalla gazzella, versava dall'urna d'avorio l'onda perenne, che avea creato, e che alimentava l'Egitto, ed arricchito il mondo di una civiltà e di una storia.

L'ardito viaggiatore, che diede il suo nome all'immortale scoperta, dopo di essere sfuggito alle selvagge tribù del deserto, alle iene, che bramivano la notte intorno alla sua tenda, alla fame, ed alle febbri pestilenziali dell'Equatore, seminando quelle inospiti solitudini colle ossa de' suoi compagni, durante sei anni d'audacissime peregrinazioni, perdeva giorni fa la vita nella sua patria, in una volgare partita di caccia, per lo scatto accidentale del suo fucile; egli è il capitano Speke, di cui i giornali ci annunziarono la perdita inopinata e dolorosa.

Il suo diario, pubblicato alcuni mesi prima, accoppia all'importanza di una grande scoperta ed alla ricchezza delle osservazioni scientifiche, tutte le attrattive di un fortunoso viaggio, condotto, con una mirabile pertinacia attraverso i pericoli di un selvaggio continente, fra gli ospizii di popoli barbari e sconosciuti, fra le maraviglie di una natura inesplorata, cercando una meta, che ad ogni momento pareva fallire od allontanarsi.

Un breve compendio del suo giornale sarà come un elogio funebre pronunziato sulla sua tomba, ed il compianto, che gli amatori della scienza tributano alla sua memoria.

Dopo che l'ultima spedizione egiziana avea fallito, e dopo tanti tentativi e tante vittime perdute, erasi ormai abbandonato il pensiero di cercare le sorgenti del Nilo risalendo il corso del fiume, ossia del Nilo Bianco, il solo che ancora occultasse le sue fonti, mentre il Nilo Azzurro, il suo principale affluente, avea già rivelata la sua origine, e le sue diramazioni. Una volta però che con questa esplorazione erasi pervenuti fino al 3.° 22' di latitudine Nord, senza che il fiume diminuisse di volume, si avea acquistata la persuasione, che le sue sorgenti rimontassero per lo meno all'Equatore, e forse anche più in là, e che perciò, in luogo di partire dall'Egitto, tornasse meglio d'investire il continente dalla parte del Sud, e di penetrarvi dalle spiagge dell'Oceano indiano, ovvero da quelle del mar Rosso.

Fino dal 1848, alcuni missionarii stabiliti sulle coste del Zanguebar, si erano avanzati nell'interno, in direzione Nord-Ovest, alla distanza di 700 kil., scoprendo le alte cime del Kenia e del Kilimandjaro biancheggianti di eterne nevi, quantunque collocate sotto la zona tropicale, e che parevano confermare l'esistenza dei monti della Luna, e l'antica tradizione di Tolomeo, che li poneva nel centro dell'Africa, esistenza costantemente negata dai moderni, i quali, risalendo la lunga valle del Nilo, erano rimasti troppo lontani per poterli vedere.

Le nevi alimentano i laghi, dai laghi scorrono i fiumi, per cui, una volta scoperte quelle grandi alpi africane, la tradizione e la scienza erano d'accordo per collocarvi la culla del gran fiume; restava però di trovarla.

La Società geografica di Londra, che tanti tesori avea profusi in queste ricerche, e che finalmente ottenne il premio della sua costanza, incaricava, nell'anno 1856, i capitani Burton, Hern, Speke, quest'ultimo resosi celebre nelle grandi cacce delle Indie, di visitare quella catena di montagne, i laghi che vi si dicevano rinchiusi, e di determinare la direzione e la forza delle correnti, che ne scaturissero.

La prima spedizione, partita dal golfo di Aden, venne tosto saccheggiata e dispersa dalle selvagge tribù dell'interno, e finì colla morte di Hern, con una grave ferita di Burton, e colla prigionia di Speke, al quale per altro riuscì di evadere.

La Società allora, avvisando di trar partito dalle precedenti escursioni dei missionarii, ingiunse ai due superstiti di recarsi a Zanzibar, di studiarvi le vie percorse dalle carovane, e di addentrarsi da quel lato nel continente, seguendo le loro tracce.

Dopo un'altra prova mal andata, ed un primo tributo pagato a quel clima esiziale, mossero da Zanzibar, il 26 giugno 1857, con 80 uomini di scorta, e il 3 marzo 1858 arrivarono in faccia al lago Tanganika, largo 45 kil. e lungo 500, diviso in due parti eguali dal 27.° di longitudine Est, uno dei grandi bacini dell'interno, ma non però il serbatoio del Nilo.

Ammalatosi Burton, perduto il bagaglio, gli animali da soma e gli uomini della scorta, che fuggivano al menomo odor di pericolo, Speke continuò solo il suo viaggio, e dopo 25 giornate di cammino, giunse a scoprire il gran lago d'Ukerewe, a cui impose il nome della sua Regina, Nyanza, o Lago-Vittoria, il quale, a somiglianza di un mare interno, spandeva in un'immensa superficie le sue acque azzurre, limpide, sparse d'isole e contornate da colline e da montagne lussureggianti di una vegetazione equatoriale.

Quello era infatti il grande serbatoio del Nilo, il lago di Tolomeo a piè dei monti della Luna: il problema era dunque afferrato, ma non ancora sciolto: erasi avvicinato all'incognita, ma per trovarla, occorreva farne il giro, scoprirne l'emissario, seguirne il corso ed identificarlo col Nilo Bianco.

Gli mancavano i mezzi di navigazione, e non poteva ottenerli dagl'indigeni, i quali anzi, in causa delle sue minute interrogazioni, concepirono il sospetto ch'egli volesse esercitare su quelle acque un qualche malefico influsso, e forse anche bersele tutte; per cui fu costretto, suo malgrado, a retrocedere, e trovato Burton già ristabilito, rientrarono in Zanzibar, donde ritornarono in Inghilterra.

La posizione del lago, corrispondente alla plaga, da cui scendeva il Nilo Bianco, le informazioni raccolte dagli indigeni, tutto dava a credere che, dal lato di tramontana, ne sboccasse il misterioso fiume; ma siccome le verità geografiche sono fatti materiali e certezze fisiche, non già mere induzioni, così la Società ne commetteva di nuovo la verificazione allo stesso Speke, il quale mostravasi così sicuro di trovarvi e di scendervi colla corrente, che incaricava un mercante d'avorio, certo Petherick, di approntargli i battelli sullo stesso Nilo più in giù, a Gondokoro, dove avea i suoi traffichi, e le sue fattorie.

Ammannito dalla Società di una scorta in denaro di 2,500 sterline, di varie armi, vestiti, munizioni, conterie, oriuoli, da presentarne i capi delle tribù, per la via del Capo ritornò a Zanzibar, e si pose in cammino il 2 ottobre 1860, in compagnia del capitano Grant, e con una comitiva di 108 uomini, colà raccozzati, i quali bentosto lo abbandonarono, meno 18, che gli furono fedeli fino al termine della spedizione, seguitato inoltre da un pesante e numeroso bagaglio.

Egli avrebbe dovuto dirigersi verso Nord-Ovest, volendo arrivare per la via più breve al Nyanza Vittoria; ma siccome le terre intermedie erano percorse dai Masai, popoli rapaci e crudeli, così fu costretto di divergere verso il Sud-Ovest, attenendosi alla direzione delle carovane, per poscia ritornare verso il Nord.

Il paese da lui attraversato forma, nel centro del continente, un altipiano vastissimo, che si eleva dai 2000 fino ai 5000 piedi sul livello del mare, e che contiene nel suo sistema di montagne le cime nevose del Robeho, del Kennia, e del Kilimandjaro, e quattro grandi laghi, cioè il Tanganika, e il Nyanza Vittoria, da lui visitati, ed il Baringo e Rusizj, che gli vennero accennati dai Negri, siccome esistenti a piè dei monti della Luna, oltre molti altri minori.

Il Vittoria figura un triangolo equilatero, colla punta rivolta verso il Sud, e posta sotto il 3.° lat. Sud, colla base sotto l'Equatore, che ne profila il lato Nord, e con 320 kil. di lunghezza per ciascun lato.

L'elevatezza del suolo, le grandi pioggie che lo bagnano per sei mesi dell'anno, i vasti bacini, che rinserra, e che ne rinfrescano l'atmosfera, e quella superba catena di montagne, che lo protegge contro i venti infocati del deserto, e delle terre basse, vi mantengono la temperatura ad un grado assai mite, cioè dal 15.° al 30.° centigrado, e vi alimentano una maravigliosa vegetazione ed una eterna primavera, mentre i raggi tropicali, cadendo sopra una terra perpetuamente inaffiata e fresca, non possono essere che benefici.

Il 24 gennaio 1861, arrivarono alla stazione intermedia, cioè nell'Unyamesi, ossia paese della Luna, il cui centro Kaseh, e l'ultima stazione percorsa dalle carovane, e l'estremo limite del commercio.

Avendo indarno tentato di reclutarvi la loro scorta, decimata dalle diserzioni, ripresero il viaggio verso il vasto Regno d'Uginza, posto tra il 3.° 30' lat. Sud ed il 30.° di long., ma i pericoli crescevano in ragione dell'avanzarsi, e gli stessi suoi più fedeli compagni rifiutavano di seguirlo più oltre, per cui dovette lasciarvi la maggior parte de' suoi bagagli sotto la custodia di Grant, protetti da una palizzata: ed egli con due soli schiavi, che gli servivano da interpreti, e con pochi effetti, proseguì il cammino, volgendosi verso il Nord-Ovest.

Il capo di una tribù negra, tutto inverniciato di una crosta di burro rancio, unghiuto e rapace, dopo di avergli carpito la miglior parte del suo bagaglio, pretendeva di trattenerlo, e dovette la sua liberazione all'assalto notturno di una tribù finitima, nel cui trambusto potè evadersi, ma terminando poi col cadere gravemente ammalato, e, per colmo di miseria, venendo a sapere il saccheggio, che nel frattempo i Negri aveano dato al campo di Grant.

Tutto pareva fallirgli, e già incominciava a disperare della sua missione, quando la fortuna, che gli serbava il premio della sua costanza, voltò faccia; egli riebbe la salute, fu raggiunto dal suo amico, e ricuperò la maggior parte de' suoi effetti: per cui, ripreso coraggio e lena, si riposero in via il 27 novembre 1861, entrando nel Karaguè, paese situato tra il 2.° 22' e il 0. 55' latitudine Sud, e il 29.° di longitudine Est, dov'ebbero accoglienze liete ed amiche nella reggia del Re Rumanika, in cui soggiornarono due mesi, aspettando di ottenere il permesso dal Re d'Uganda, di entrare ne' suoi territorii.

La razza dominante in quell'altipiano centrale presenta i caratteri del tipo caucaseo, naso aquilino, viso ovale, fronte sporgente, quantunque imbastardita dell'innesto del sangue negro, che le diede il colore, ed i capelli lanosi. Si appella Vahuma, e la tradizione la fa derivare ab antico da un popolo venuto dal Nord, forse dagli Abissinii, i quali, nomadi e guerrieri, correndo in traccia di popoli e di conquiste, penetrarono in epoca remota in quelle verdi contrade, assoggettandosi i negri aborigeni ed agricoltori, e conservando le loro abitudini pastorali, formarono un grande Impero nel centro dell'Affrica, che poscia si divise nei tre Regni del Karaguè, da lui visitato, dell'Uganda, in cui stava per entrare, e che vien tagliato per mezzo dall'Equatore, e dell'Unyoro, che giace più al Nord, e che venne per ultimo traversato.

Il dispotismo più sfrenato e brutale insanguina quelle deliziose regioni, e giuoca colla vita umana, come un fanciullo capriccioso co' suoi balocchi.

Ogni infrazione dell'etichetta di Corte è punita di morte: il viaggiatore salvò dal supplizio una fanciulla, che vi era stata condannata per avere offerto al Re d'Uganda, denominato Metza, un bellissimo frutto da lei colto. Per fare il saggio di un fucile regalatogli dal capitano, avendo Sua Maestà ordinato ad un paggio di verificarne il tiro, rientrava nella reggia pochi minuti appresso, gridando, fra le acclamazioni degli astanti, che non poteva colpir più giusto, senza che alcuno si curasse di domandare il nome di quell'infelice, che fu scelto a bersaglio.

Le produzioni più ricche, più varie, più squisite della zona tropicale, allignano in quella terra feracissima; la quale, oltre le diverse famiglie dei cereali, nutre la canna da zucchero, la pianta del caffè, l'ignamo, e singolarmente il banano, l'albero del paradiso, il più ricco di tutt'i vegetali. I suoi frutti, che si raccolgono recidendo la pianta, ch'è annua, s'imbandiscono freschi, secchi, cotti, si riducono in farina, che dà un pane sostanzioso e saporito, ovvero se ne estrae un generoso vino; i suoi germogli si cuocono freschi, e danno un legume gradito; le foglie, di un solido tessuto, se verdi, vengono foggiate a vaso per attinger acqua, o a tubo per condurla; se secche, servono di tegole, o di rivestimento alle palizzate, ovvero di sacchi da grano; dai filamenti del fusto si cavano cordami, ed il midollo si adopera per sapone.

Il ceremoniale di ricevimento nella Corte del Re

mento, il *North American* si sommerse e delle 259 persone che vi erano a bordo, ne perirono 197, fra le quali notansi pure il colonnello Sunders ed il luogotenente Horn.

La barca *E. Libby*, del capitano Libby di Cardenas, raccolse tutti i naufraghi che sfuggirono alla morte, cioè tutte le donne che si trovavano nelle scialuppe al momento del disastro, il capitano e dieci uomini dell'equipaggio del *North American*.

SPAGNA.

La sera del 13 s'è ammutinato l'equipaggio della corvetta russa *Luveo*, che trovavasi nel porto di Barcellona fino dal 9. Il capitano della nave ha chiesto soccorsi alle Autorità di Barcellonetta, che vi mandarono a bordo soldati spagnuoli, e par cura dell'alcade Jose Reig, in virtù di un mandato del console russo, furono arrestati dodici degli ammutinati, e tradotti nelle prigioni. *(Diario di Barc.)*

L'*Opinion Nationale*, reca: « Ua pastore portoghese dei dintorni di Chaves ebbe a lagnarsi degli atti di alcuni carabinieri spagnuoli di guarnigione alla frontiera. Ne seguì una lotta; gli abitanti del villaggio vi presero parte, e arrestarono un carabiniere.

« Il capitano generale della Galizia ha immediatamente indirizzato al giudice di prima istanza di Chaves un dispaccio telegrafico, concepito nei termini più violenti, e il magistrato portoghese, ha risposto in modo non meno acerbo.

« Questo incidente ha dato motivo a Note diplomatiche, che si scambiano ora tra Lisbona e Madrid. »

La *Borsa* di Madrid, del 13, annunzia che il Vescovo di Vittoria ha pubblicato l'enciclica di Roma senza aspettare l'autorizzazione del Governo. Questi, avuto sentore del fatto, riunì il Consiglio dei ministri per decidere sui provvedimenti da adottarsi in proposito.

FRANCIA

La lettera seguente, pubblicata dal *Monde*, fu indirizzata dal Cardinale Gousset, Arcivescovo di Reims, al sig. ministro della giustizia e dei culti:

« Reims 13 gennaio 1865.

« Eccellenza,

« Ho ricevuto la circolare e il decreto imperiale, che sanciscono la decisione del Consiglio di Stato intorno alla pubblicazione della parte principale dell'enciclica del nostro Santo Padre Papa Pio IX, in data dell'8 dicembre 1864. Stando a quella decisione, i Vescovi di Francia non sono autorizzati a pubblicare il giudizio, col quale il Sommo Pontefice riprova, proscrive e condanna le proposizioni, accennate nella sua enciclica, e additate più particolarmente nel *Syllabus*, che l'accompagna. In tal situazione, la prudenza non mi permetteva di pubblicare uffizialmente, com'io ne aveva la volontà, la Costituzione dogmatica del capo della Chiesa universale, ma non mi credetti dispensato, perciò, di recarla, nelle forme d'uso, a conoscenza del mio clero. Io sono Vescovo, e il Governo non può impormi il silenzio, quand'è mio dovere di parlare. Ora, codesto dovere non è forse evidente, non è forse imperioso per me, quando si tratta, come in questa grave congiuntura, di trasmettere al clero della mia diocesi gl'insegnamenti del Pastore supremo, e di premunire i fedeli affidati alla mia sollecitudine, contro errori condannati dalla Santa Sede apostolica, siccome contrarii alla religione, alla società, all'autorità della Chiesa ed al rispetto dovuto ad ogni potere, istituito da Dio, nell'ordine politico e nell'ordine ecclesiastico?

« Per adempiere, in quanto m'era possibile, a quest'importante obbligazione, feci dunque pervenire a tutti i sacerdoti della mia diocesi un esemplare dell'enciclica e del *Syllabus*, com'essi vennermi indirizzati da Sua Santità, riservandomi di dar loro intorno a que' due documenti pontificii alcuni suggerimenti, in occasione delle istruzioni, ch'ei dovranno fare ai loro parrocchiani, per disporli a guadagnare l'indulgenza, in forma di giubileo, accordata dal Santo Padre a tutti i fedeli. Tracerò loro il metodo ch'ei dovranno tenere per istruire sufficientemente i loro parrocchiani intorno alle verità della religione, che furono audacemente attaccate, e soprattutto negli ultimi tempi, dai settarii, razionalisti, panteisti, atei; insomma da tutti i nemici della Chiesa cattolica e della Santa Sede. Oltre le prove calzanti, che loro porgeranno il Vangelo e le tradizioni apostoliche, gl'inviterò ad attignere, per piantare saldamente la verità, all'insegnamento degl'Irenei, de' Cipriani, degli Atanasii, degl'Ilarii di Poitiers, degli Ambrogii, degli Agostini, de' Basilii, de' Grisostomi, e generalmente di tutti i dottori della Chiesa. Additerò loro altresì i decreti de' Concilii ecumenici, segnatamente quelli de' quattro primi Concilii generali, del quarto Concilio Laterano, del secondo Concilio generale di Lione, del Concilio di Firenze, e dell'ultimo de' Concilii ecumenici, il Concilio di Trento. Additerò loro ancora gli atti di San Leone e di San Gregorio il Magno, il formulario d'Ormisda, le Costituzioni di Leone X e di Benedetto XIV contro gli errori del loro tempo, quelle del Papa Pio VI contro gli atti del Sinodo di Pistoia e contro gli errori della Costituzione detta civile del clero di Francia del 1791, e del Papa Gregorio XVI, che condanna, nell'enciclica *Mirari*, gli errori religiosi e sociali dell'abate di La Mennais. Ma soprattutto io gl'impegnerò a studiare, ed approfondare, come altrettante sorgenti feconde, le encicliche, allocuzioni, brevi e altri documenti dogmatici del nostro Santo Padre Papa Pio IX.

« Mi sembra superfluo d'aggiungere che, difendendo i diritti della verità e della Chiesa, i miei cooperatori continueranno a rammentare ai fedeli, che ogni cristiano, il quale rende a Dio ciò ch'è di Dio, rende pure a Cesare ciò ch'è di Cesare, mediante il rispetto pel capo dello Stato, e la sommessione a tutte le leggi del paese, che non contengono nulla di contrario alla religione, alla giustizia e alla vera libertà, la quale non debb'essere mai confusa colla licenza.

« Vogliate aggradire l'assicurazione dell'alta e rispettosa considerazione, colla quale, ecc. »

Domenica, 15 gennaio, alla messa parrocchiale, monsig. Vescovo di Saint-Dié profferì, dal pergamo della sua chiesa cattedrale, l'allocuzione seguente, che noi riproduciamo, togliendola dal *Monde*:

« Ci eravamo consolati, carissimi fratelli, al pensiero che stavamo per annunziarvi una grande misericordia. Di fatti, il Santo Padre, in una lettera enciclica, in data del decimo anniversario del giorno per sempre memorabile, in cui ei consacrò con una definizione solenne il più bello de' privilegii di Maria, ha accordato a tutt'i figli della Chiesa la grazia straordinaria d'un giubileo.

« Ma un'immensa amarezza venne tosto a mescolarsi colla nostra gioia.

« Il successore di Pietro, sentinella vigilante, ha, nella lettera di cui parliamo, lettera che rimarrà come un monumento immortale della sua sollecitudine e del suo coraggio, additato numerosi errori, che si decorano del nome d'*idee moderne*, e che minacciano di strascinare la società in sentieri funesti.

« Non abbiamo a farvi sapere quali ostacoli impediscono alla voce più autorevole, che v'abbia al mondo, di giungere sino a voi, nostri carissimi fratelli, e di farsi udire, com'è suo diritto, in tutte le chiese della diocesi. Non temete che qui ci sfuggano parole amare. Agli occhi d'un Vescovo, l'Autorità ha diritto al rispetto, ed ei sa serbarlo, anche allora ch'ei riceve da lei il più acuto dolore.

« Ma se siamo impediti di pubblicare, di spiegare e di giustificare, co' mezzi ordinarii del nostro ministero, gl'insegnamenti di colui, la cui fede non può venir meno, e al quale venne ordinato di confermare i suoi fratelli, altri, ahimè! hanno piena libertà di snaturare quegl'insegnamenti, di falsificarli, di farne un argomento d'odio e di derisione, e di abbandonare all'insulto il Vicario e la rappresentazione vivente di Gesù Cristo tra gli uomini.

« Egli è dunque per noi un dovere rigoroso di alzare la voce, e, in mezzo allo scatenamento d'una stampa ostile e traviata, di protestare con tutta la forza della nostra coscienza di cattolico e di Vescovo contro una polemica, in cui la prevenzione, l'ignoranza, l'ingiustizia gareggiano coll'irriverenza, collo scandalo, coll'empietà.

« Ella è ancora per noi una stretta obbligazione di avvertire i cattolici, di porli in guardia contro tante asserzioni speciose, false, temerarie, e di denunziar loro il pericolo, al quale essi espongono la loro fede, ch'è il bene più prezioso, ch'essi abbiano al mondo, andando ad abbeverarsi a quelle sorgenti avvelenate.

« Oltracciò, e per adempiere al nostro dovere di figlio e di Vescovo della santa Chiesa cattolica, apostolica e romana; attorniato in ispirito dal nostro amatissimo clero, il quale, in questo momento segnatamente, non ha col suo Vescovo se non un cuore e una voce, condanniamo tutto ciò ch'è condannato dalla lettera enciclica dell'8 dicembre 1864; riproviamo tutto ciò ch'essa riprova, e nel senso, in cui essa lo condanna e lo riprova.

« D'altra parte, siccome la parola di colui, che ha ricevuto da Gesù Cristo Nostro Signore il potere *di legare e di sciogliere*, non potrebb'*essere incatenata*, nè privata della sua efficacia, e siccome il documento, di cui parliamo, ricevette per mezzo della stampa una pubblicità sufficiente, benchè estra-canonica, dichiariamo la lettera enciclica *Quanta cura*, il suo annesso, il *Syllabus complectens precipuos aetatis nostrae errores*, ed insieme il giubileo, accordato colla medesima lettera, pubblicati promulgati, nella nostra diocesi. »

Si ha da un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 17 gennaio: « Arrivarono a Parigi due inviati dell'Imperatore Massimiliano, incaricati d'una missione finanziaria, cioè di ritirare i titoli del prestito messicano, che la Francia ha adesso nelle mani, e di dare in cambio altri valori più accetti. Questi assestamenti finanziarii debbono corrispondere coll'emissione del nuovo prestito messicano di 500 milioni, che si farà nel mese di marzo prossimo, su basi affatto diverse. Si discorre tuttora della cessione della Sonora alla Francia; ma come l'America considererà questa faccenda ne'suoi rapporti col famoso principio di Monroe? »

Scrivono da Parigi, in data del 18 gennaio, alla *Stampa*:

« Mi gode l'animo di poter ismentire perentoriamente, *de visu*, le dicerie sorde sorde, che invalevano da qualche settimana sulla salute dell'Imperatore Napoleone, e mi fo lecito anzi osservare che ad esse, perchè appunto le sapevo infondate, io non ho fatta mai la benchè menoma allusione, e che, se oggi le riferisco, gli è soltanto per provare la falsità loro. Corse a malapena mezz'ora, sullo stradale grande dei Campi Elisi, ho incontrato l'Imperatore, il quale a piedi, senza seguito di sorta, e accompagnato a braccetto da un solo aiutante di campo, ha voltato verso lo stradale Marigny. Vestiva da borghese; la folla lo riconosceva e discretamente salutava, facendogli largo. Egli è intanto da notarsi che oggi il tempo è pessimo e malsano; se adunque il Sovrano passeggia ad onta della umidità e del vento, l'indizio è parlante.

« S. M., uscita in legno chiuso dalle Tuilerie, dopo il Consiglio dei ministri di stamane, era andata a visitare l'ex Regina Maria Cristina, reduce testè da Spagna. Domani, giovedì, va inoltre a caccia nel bosco di Fontainebleau, e per questa gita faticosa è stato diramato un ristrettissimo invito.

« Al palazzo imperiale del nuovo Louvre, preparano l'addobbo e l'accesso della sala degli Stati, nella quale ogni anno è pronunziato il discorso della Corona. Vuolsi che la sessione legislativa potrà essere inaugurata il martedì 8 febbraio. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Bellinzona, 16: « La passata notte, dei ladri, mediante rottura, sono penetrati nella Banca cantonale, ed hanno rubato rilevante somma in danaro: i titoli in carta sono salvi. »

Intorno a questa notizia, la *Gazzetta del Popolo Ticinese* aggiunge: « Titoli, portafogli e registri sono intatti; alla cassa forte, che rinchiude la massima parte di numerario, si riscontrarono le tracce d'un attentato infruttuoso, e solamente la piccola cassa del cassiere venne manomessa; e quantunque non possiamo dire l'ammontare della somma rubata, tuttavia osiamo sperare non essere tale da impaurire i signori azionisti, o scemar credito a questa istituzione commerciale. »

Ecco come parla di questo furto il *Credente Cattolico* di Lugano: — « Le annessioni vengono di moda anche nel Cantone Ticino. La notte dal 15 al 16 gennaio un furto venne perpetrato a danno della Banca cantonale in Bellinzona; ma la stessa *Gazzetta* di quel capoluogo *non può dire la cifra dell'ammontare del furto!* Vedremo che cosa uscirà dalle indagini della giustizia, che *informa con zelo ed alacrità*. Intanto si assicura che l'*annessione* già constatata ascende a franchi 91,000! »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 18 corrente:

« L'occupazione propriamente detta di Ginevra è giunta al suo termine, ed i battaglioni ch'erano stati chiamati per questo servizio, sono rientrati a' loro focolari. Il Consiglio federale però ha giudiziosamente trovato a proposito di non ritirar totalmente la croce federale da Ginevra nelle attuali circostanze, quantunque queste non presentino più un carattere allarmante. A quest'effetto l'Autorità federale ha disposto de' corsi di ripetizione, de' quali anticipò l'epoca, perchè siano tenuti in questa città. Per questa maniera sono arrivate a Ginevra quattro belle compagnie di carabinieri d'Argovia, Turgovia, Basilea-Campagna e Zurigo, formanti un effettivo di circa 500 uomini, che sono alloggiati nella caserma d'Olanda.

« Queste truppe, scrive l'*Observateur*, sono poste sotto il comando del tenente colonnello federale Fratecolla, del Ticino, sì caro e vantaggiosamente conosciuto come uffiziale-istruttore federale. Quest'uffiziale rimpiazza nel medesimo tempo, come comandante di piazza, il tenente colonnello Arnold, d'Uri, che, in questa qualità, aveva saputo a sua volta meritare numerosi elogii.

« Dietro il primo rapporto uffiziale del sig. Fratecolla al Consiglio federale, l'ordine più completo regna a Ginevra. Non v'è che un solo arsenale (all'Entrepôt), che sia guardato dalle truppe federali. Il secondo, come precedentemente, è confidato alla gendarmeria di Ginevra. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 19 gennaio.*

Oggi, alla Camera de' deputati, Wagener e socii presentarono un progetto d'indirizzo. Vi è detto quanto segue:

« Noi ci accostiamo al trono col sublime sentimento di essere interpreti della gratitudine e della lieta prontezza al sagrificio di tutto il popolo, come rappresentanti del quale veniamo a voi. » Il progetto ripete quasi letteralmente il passo del discorso del trono, relativo alla guerra colla Danimarca ed all'alleanza coll'Austria nella questione schleswig-holsteinese. Il passo concernente le finanze finisce così: « Sappiamo quanto sia dovuto alla prosperità del paese se il conflitto costituzionale non valse finora a sturbare l'azione del Governo nè all'interno nè all'esterno; se particolarmente fu reso possibile di conservare il riordinamento, persin prima che venissero riscosse le imposte accordate in riguardo a ciò. »

Nel progetto si legge inoltre: « La ferma conservazione del riordinamento, che, secondo la decisiva espressione competente del Re, guarentisce l'armamento del paese, è da noi considerata come il còmpito più essenziale della rappresentanza del popolo prussiano. » I proponenti conchiudono con queste parole: « Noi teniamo ferma l'idea di veder considerata e trattata la prerogativa della Corona, non già come un contrapposto de' diritti costituzionali, ma come la parte più provata della Costituzione prussiana, e come la più sicura guarentigia della libertà del popolo di Prussia. »

Nelle proposte relative alla marina si domandano circa 60 milioni per le costruzioni d'un porto di guerra, per le fortificazioni delle coste, e fra altro 20 milioni allo scopo di fortificare l'isola di Rügen. *(FF. di V.)*

La *Nordd. Allg. Zeit.* assicura esser prive di qualunque fondamento le voci che il Governo non presenterà affatto la legge militare al Parlamento, o la proporrà soltanto alla Camera dei signori. *(FF. di V.)*

Ducati di Schleswig-Holstein. — *Kiel 18 gennaio.*

La *Kieler Zeitung* conferma da fonte sicura le notizie de' giornali sulla formazione d'un Governo del paese; indi aggiunge: « Il conte Baudissin, finora impiegato presso l'Autorità civile dello Schleswig, fu nominato a capo della Segreteria dalla superiore Autorità civile, e il sig. Kühl, finora direttore delle dogane dello Schleswig, a presidente delle dogane dei Ducati. » *(FF. di V.)*

Secondo una comunicazione dell'*Hamb. Corresp.*, quasi tutti i possidenti e affittaiuoli del paese « dell'Oldemburgo holsteinese » hanno sottoscritto l'indirizzo del sig. di Plessen. *(Idem.)*

AMERICA.

Scrivono al *Morning Post*, da Lima, 13 dicembre:

« Due altre settimane andarono sciupate, senza che qui abbiano alzato un dito a finirla, in un modo o nell'altro, con quel disgraziato litigio spagnuolo; indolenza affatto inescusabile, e che mette disgusto in chiunque abbia interesse a vederne la fine. Taluni ne trovano la scusa, dicendo che il Governo, prima di *fare*, deve attendere l'esito de' negoziati, che il Congresso del Sud avrebbe, secondo essi, già incominciati colla Spagna; e intanto, altre navi da guerra spagnuole battono alla porta, essendo, poco fa, arrivata a Valparaiso la *Berenguela*, fregata di 30 cannoni, che il 6 novembre aveva lasciato allo stretto il resto della squadra di rinforzo.

« Dopo lo scalpore e le tante spavalderie che furono qui fatte, quando si conobbe l'incendio della nave ammiraglia spagnuola, un simile contegno del Perù ha veramente del ridicolo. »

ASIA.

L'*Osservatore Triestino* del 18 scrive: « Abbiamo notizie di Bombay 28 e di Calcutta 21 dicembre.

« Dal Butan non si ha alcun fatto nuovo, tranne la presa della forte posizione di Dalimkote, già mentovata telegraficamente. Durante l'attacco, gl'Inglesi ebbero 3 uffiziali feriti e 50 soldati posti fuori di combattimento. Un'esplosione, avvenuta dappoi, costò la vita a due o tre uffiziali e ad alcuni soldati. Adesso gl'Inglesi hanno a prendere un'altra piazza, quella di Dhursu Sing, che dicono forte quanto Dalimkote, benchè non situata in luogo così dominante. I Butanesi mandarono nel Tibet tutti gli Indiani sudditi britannici, da loro detenuti, per impedire ch'essi vengano ripigliati. I Butanesi vanno raccogliendosi in gran numero alla frontiera presso Kuch-Behar.

« Riferiscono da Cabul esser giunti colà il Sirdar Mohamed Alì Khan e il prigioniero di Stato Mohamed Ufzul Khan. L'ambasciatore persiano, che si trattenne negli ultimi mesi coll'Emiro, fu da esso accommiatato in modo onorifico, e incaricato di recare presenti di valore allo Scià, che a sua volta fece doni al governatore di Herat. Un ambasciatore russo con una guardia arrivò a Cabul per la via di Buccara, e fu ricevuto con gran pompa dall'Emiro.

« Si va ripetendo che i Russi presero tutto il territorio di Kokan. De' tre inviati kokanesi, che andarono ad ossequiare il Vicerè delle Indie a Lahore, uno si recò in Turchia dal Sultano, uno è ancora a Lahore, e l'altro è a Pesciaver, diretto per Cabul.

« Le trattative, ch'erano in corso colla Francia per la cessione di Chandernagor agl'Inglesi, furono abbandonate in seguito alla somma troppo rilevante, che si richiedeva per quella città.

« Il Re Vittorio Emanuele fece ringraziare il Vicerè delle Indie per aver congiunto cordialmente le sue premure a quelle del Governo inglese, a fin d'ottenere la liberazione de' tre Italiani già detenuti a Buccara.

« Si è formata una Società con un capitale di 500,000 lire di sterlini per attuare il progetto d'un'Esposizione industriale da tenersi a Bombay.

« Il censimento di Bombay fa conoscere che quella città ha ora 816,562 abitanti. Dugent'anni fa, quando fu ceduta dal Portogallo, ne aveva soltanto 10,000! »

AFRICA.

La *Patrie* dà alcune notizie d'una missione francese inviata nel Dahomey. Continuano ancora in quello Stato grandi e frequenti sacrifizii umani. Gl'inviati, i quali vollero essi pure far sentire al Re qualche parola di carità e di mansuetudine, ebbero in risposta, che, se abolisse i sacrifizii umani, sarebbe trucidato egli e le sue donne e i suoi figliuoli dal popolo, il quale si terrebbe per abbandonato affatto e per sempre agli spiriti maligni. Quegli orribili sacrifizii compionsi ordinariamente in onore dei morti, il Re stesso sacrifica qualche volta di sua mano, e il popolo beve, ebbro di gioia, il sangue delle vittime.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Patente imperiale concernente la convocazione della Dieta croata. — 2. Tornata del 19 gennaio della Camera dei deputati a Vienna. — 3. La questione tra i Vescovi e il ministro Baroche relativamente all'Enciclica in Francia. — 4. Duello in Francia. — 5. Indirizzi di possidenti de' Ducati dell'Elba non accettati a Vienna. — 6. *Osservatorii astronomici* in Italia. — 7. Una sommossa a Tulle in Francia. — 8. Le tornate del 20 e 21 gennaio della Camera dei deputati a Torino.

1. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 gennaio ha pubblicato la Patente imperiale, diretta al Bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia, nell'intento di convocare la Dieta di quel Regno nella prossima primavera, per continuare e condurre a buon fine le deliberazioni già cominciate nella Dieta del 1861, e per prendere in via legislativa altre risoluzioni concernenti il pubblico bene. La Patente sovrana incarica il Bano di convocare senza indugio una Conferenza dal Banato in conformità delle antiche tradizioni e consuetudini legali del paese, e di sottoporle tre quesiti, affinchè, dopo di averli coscienziosamente risolti, faccia la corrispondente proposta. I tre quesiti sono i seguenti: 1.° Se si debbano convocare alla Dieta i magnati personalmente, o per mezzo di rappresentanti eletti dalla loro classe, o da grandi proprietarii. Da quali qualità dovrà dipendere il loro voto virile nel primo caso, o il diritto elettorale nel secondo? — 2.° In che modo e in che proporzione, avuto riguardo alle tanto ragguardevoli spese della Dieta, e nell'intento di facilitare e di regolare le deliberazioni della medesima, si potrà diminuire il numero dei rappresentanti in generale, e quello in particolare dei rappresentanti de' Comuni popolosi, o ripartirlo più equabilmente in proporzione della popolazione e del peso delle imposte; 3.° In che modo si dovrà determinare il numero degli elettori per ogni Comune, ed esercitare la sorveglianza delle Autorità sulle elezioni nei Comitati e nelle città? — Il Bano recherà a cognizione della Conferenza del Banato il Rescritto imperiale, e S. M. l'Imperatore spera, che la Conferenza esaminerà con profondità e coscienza i tre importanti quesiti proposti, e che vi risponderà nel più breve termine. Quando la Conferenza del Banato avrà compiuto questo lavoro, che dee spianare il cammino alla Dieta, il Bano le darà commiato, e sottoporrà senza indugio a S. M. l'Imperatore i suoi intendimenti e le sue proposte. La Patente imperiale ha la data del 17 gennaio, ed è una prova di più della sincerità della intenzione Sovrana di compiere in tutte le parti dell'Impero l'organismo costituzionale.

2. La Camera dei deputati a Vienna, nella tornata del 19 gennaio, della quale abbiamo già toccato, ha continuato ad occuparsi della relazione della Commissione incaricata dell'esame preparatorio del rendiconto della Commissione di controllo del debito pubblico. La interpellanza, fatta dal deputato Giskra, concernente le ragioni, gli effetti e la durata dello stato d'assedio in Gallizia, e della quale abbiamo già fatto cenno, era coperta da numerose firme, e si può riguardare siccome una conseguenza del modo di vedere esposto nell'indirizzo della Camera dei deputati. Il deputato dott. Berger fece un'interpellanza, concernente una convenzione conchiusa col Governo sassone per la ferrovia da Voitersreuth ad Eger, convenzione che non era stata giustificata nel Consiglio dell'Impero, nè accettata da lui; il deputato Steffens domandò delle condizioni delle ferrovie da Pilsen a Budweis, e la Camera si aggiornò al 23 del mese corrente.

3. I giornali di Francia non parlano che

---

d'Uganda avrebbe mosso invidia, pel lusso dell'etichetta, al despota più schifiltoso dell'Asia. Il trono era collocato a cielo scoperto sopra un banco di zolle, nascosto da un tappeto rosso, ed il terreno era ricoperto di pelli di leopardo; il Monarca teneva in mano una pezzuola di seta orlata d'oro, colla quale coprivasi la bocca quando rideva, o la si tergeva bevendo il vino di banano, che gli andavano mescendo le sue dame d'onore, sue mogli e sorelle ad un tempo. Veramente la decenza avrebbe avuto a lagnarsi del vestito delle sue odalische, massime delle serventi, ch'erano affatto ignude.

Il viaggiatore vi si trattenne, o meglio vi fu trattenuto sei lunghi mesi dalla vanità di quel regnante, il quale, vedendosi visitato da un ambasciatore venuto così da lungi per far omaggio alla sua grandezza, cercava di tenerselo, come prova vivente della sua rinomanza e della sua gloria, tanto da rifiutargli il permesso ed i mezzi di esplorare il paese e di navigare su quel magnifico lago, in cui si specchiava, e da cui doveva scaturire e sperava trovare quel fiume, ch'era l'oggetto di tante fatiche e pericoli, lo scopo di un sì lungo viaggio, e il premio di tanti sacrifizii.

Essendo stato nel frattempo raggiunto dal suo compagno Grant, quantunque ancora infermiccio, deliberò di partirsene ad ogni costo, tentando di ottenerne commiato a prezzo di enormi sacrifizii, e fin anco della sua bussola, che gli era stata tante volte domandata, finchè, sostenuto da un messaggio del Re del Karaguè, che veniva a reclamare gli uomini bianchi, ebbero il desiderato congedo; e il 19 giugno 1862, si riposero ambedue in cammino, seguitati da un convoglio di animali da latte e da soma, e con grandi provigioni di caffè, burro, ecc., di cui li presentava Metsa.

Movendo dall'Uganda, che giace a ponente del lago, si diressero verso levante, lungheggiando la riva settentrionale, come prima aveano percorsa la meridionale, dovendo naturalmente l'emissario sboccare dal lato di tramontana.

L'aver fatto quasi per intiero il giro di quel gran bacino, e l'essersi recati da levante a ponente, cioè da Zanzibar all'Uganda, per ritornar poscia a levante, anzichè camminare da bel principio e direttamente a tramontana del lago, oggetto delle loro ricerche, derivò, come si disse, dalla necessità di scansare le feroci tribù, che abitano le contrade intermedie poste a levante del lago.

Dopo alcune giornate di cammino, non potendo Grant, attesa la sua salute, accelerare il viaggio, fu diretto con tutto il convoglio a tramontana, dandosi la posta nella residenza del Re dell'Unyoro, mentre Speke da solo avrebbe camminato verso levante, seguitando il lago.

Il 21 luglio 1862, giorno memorabile nei fasti della geografia, Speke finalmente, in un luogo detto Urondogani, incontrò una corrente, che volgevasi a tramontana, larga 800 metri, limpida, azzurra, e profonda, e che veniva da mezzodì. Fattosi tosto a rimontarne il corso, dopo sette giorni di cammino, il 28 dello stesso mese, arrivò al punto in cui sboccava dal lago, gettandosi da una cateratta, quasichè la natura l'avesse così disposta per togliere ogn'incertezza sull'origine del fiume. Essa giace sotto il 0.° 21′ 19″ di latitudine Nord, e sotto il 31° 51′ di longitudine Est, a 3,700 piedi sopra il livello del mare, che corrisponde appunto al livello del lago, e misura dai 400 ai 500 piedi di larghezza.

Lo scopritore impose alla cateratta il nome di Ripon, cioè, del presidente della Società geografica di Londra, e quello di Napoleone alla baia allungata, dove il lago si stringe in canale, prima di chiudersi in fiume.

Una splendida vegetazione inghirlandava la culla del giovane Nilo, contornato da una ricca collana di poggi, che ne seguivano il corso, ravvivato da pesci di varii colori, ed ombreggiato da lunghi festoni, sospesi mollemente alle acacie delle rive.

Il problema era ormai sciolto, l'incognita era trovata, e la spedizione aveva toccata la meta; ma, per togliere ogni equivoco, bisognava discendere colla corrente fino alla confluenza del Nilo azzurro.

Provvedutosi adunque di alcuni battelli, calossi verso l'Unyoro, ma bentosto, appena varcati i confini di quel Regno, fu respinto con grave pericolo di vita, e costretto suo malgrado ad abbandonare il fiume, per avviarsi per terra alla residenza di quel Re. Nello stesso tempo, intese che anche a Grant era stato interdetto l'accesso; per cui, unitisi di nuovo, dopo varie pratiche ottennero finalmente il permesso dell'entrata. Il Re si scusò, loro dicendo che venivano accusati di cibar carne umana, e di bere le sorgenti dei fiumi, ma che, essendosi egli accorto come le acque continuassero a discendere dal mezzodì, dond'essi venivano, aveva cangiato d'avviso.

Questo Re, meno crudele, ma più rapace di Metsa, dopo averli dispogliati con diversi pretesti del meglio, che ancora possedevano, dopo averne prolungata la dimora per ben due mesi, e carpitone ora l'uno ora l'altro presente, finì col rinviarli.

Il 6 novembre 1862, s'imbarcarono, discendendo il fiume fino alle cateratte di Karuma, poste sotto il 2° 15′ lat Nord ed il 30° long. Est, dove furono costretti ad abbandonarlo di nuovo. Gl'indigeni raccontavano che più in giù se ne trovavano altre due, dopo le quali il fiume entrava nel lago. Luta-Nzigè per uscirne tosto.

Camminando sulla sabbia, giunsero, dopo sei giorni, al villaggio di Faloro, posto sotto il 3.° 10.′ lat. Nord, ed il 29.° 22.′ long. Est, che è il primo avamposto del commercio europeo, dove infatti trovarono una comitiva armata di Nubj e di Egiziani, che dapprima presero pegli agenti di Petherick, ma che invece si dissero appartenere ad un altro negoziante, certo de Bono, i quali li salutarono con una salva di moschetti e si gettarono nelle loro braccia.

Fu d'uopo attendere che questa singolare compagnia d'incettatori compisse la sua provvista d'avorio, la quale si fa in un modo tanto strano, quanto a buon mercato. Profittando delle continue guerre fra le tribù negre, e mettendosi al servizio or dell'una or dell'altra, ricevono in compenso le spoglie dei vinti, ed i denti di elefante dei vincitori, taglieggiando talora, per conto proprio, ora questi, ora quelli.

Osservarono che il Nilo, da loro perduto di vista, dopo la cascata di Karuma, erasi volto a ponente, procedendo lento e quasi stagnante fra i giunchi ed i papiri, e che avea cangiato di colore e scemato sensibilmente di volume, fino alla confluenza dell'Asua, che viene da levante, e che vi si getta sotto il 3.° 42.′ lat. Nord. Raccolto questo primo tributario, riprende la sua rapidità e profondità, e la sua direzione verso tramontana, diventando navigabile pei bastimenti di commercio a Gondokoro, ch'è quel celebre emporio, dove gli Europei tengono le loro fattorie per l'acquisto dell'avorio, e ch'è destinato a diventare il nucleo del futuro incivilimento in quelle remote contrade: esso giace sotto il 4.° 54.′ lat. Nord ed il 29.° 20.′ long. Est.

I viaggiatori vi arrivarono il 15 novembre 1862, ed in luogo di Petherick, che trafficava lontano un 40 miglia, vi trovarono un antico loro compagno di caccia, il sig. Baker, il quale raccontò come, saputasi in Inghilterra, per la via di Zanzibar, la defezione della loro scorta nell'Ugogo, si stava in apprensione della loro sorte: per cui la Società aveva affidata a lui l'impresa di risalire fino all'Equatore, e di rintracciarli e salvarli, se vi fosse tempo, sul lago Vittoria, dove supponevasi che fossero stati trattenuti; aggiunse inoltre che tre dame olandesi, mosse dall'interesse, ch'essi aveano destato in tutta Europa, aveano, per lo stesso fine, ed a proprie spese, rimontato il Nilo fino a Gondokoro, dov'eransi ammalate.

Discendendo di là fino a Chartum e ad Alessandria, tornarono in Inghilterra, dopo un'assenza di tre anni e due mesi.

Questa soluzione dell'antico problema, è ella definitiva ed irrevocabile, in guisa che non possa essere nella sua sostanza rettificata da successive scoperte? quel fiume, che da Gondokoro scende ad Alessandria, è egli veramente quello stesso, che si precipita dalla cateratta Ripon; ovvero non potrebbe essere stato ingrossato da un altro confluente maggiore di lui in quegl'intervalli, in cui lo scopritore lo perdette di vista? ed anche, ammessa l'identità, non potrebbesi forse supporre, che fra i tributarii del lago Vittoria uno ve ne fosse, che, pel suo volume, meritasse di essere considerato qual fiume originario, che, entrando nel lago, venisse poscia a riprendere il suo corso, gettandosi da quella cateratta, in quella stessa guisa che il Rodano ripete le sue sorgenti, non già a Ginevra, d'onde esce dal lago, ma nel Vallese, dove nasce?

Queste obbiezioni vennero in fatti opposte alle conclusioni dell'illustre viaggiatore, conclusioni in parte fondate, per ciò che risguarda i paesi inesplorati, sulle informazioni dei Negri, che meritano poca o nessuna fede.

Tuttavia, se pure lasciano aperto un dubbio, e se la sua carta potrà subire col tempo modificazioni, non sarebbero mai tali da rivocare il fatto fondamentale da lui conquistato, e nemmeno quelle supposizioni considerate in sè stesse, hanno grande importanza.

In quanto al corso del Nilo, egli è difficile l'immaginare che possa aver raccolto un influente maggiore di lui, se invece, dopo le cateratte di Karuma, le sue acque diminuivano di volume, per averle forse perdute nella traversata del lago Luta-Nzigè, che sembra essere il suo regolatore, ovvero per essersi impaludato in qualche vasta pianura; tanto più che, tranne le montagne che davano origine all'Asua, nessun'altra catena appariva all'orizzonte, tale da alimentare un altro fiume maggiore. Difficile più ancora sarebbe il supporre lo scambio con un altro fiume di dimensioni quasi eguali, e in quella stessa direzione, che si fosse sostituito al Nilo nei tre spazii, in cui lo perdette di vista, ed il supporre che quella magnifica corrente di 800 metri, da lui veduta ad Urondogani, fosse scomparsa del tutto, senza dar più segno di sè, mentre il declivio del terreno piegava pure decisamente al Settentrione, via da lui tenuta, come lo provano tutte le acque, che incontrava.

Un fiume poi di quella grandezza non perde, per così dire, la propria personalità col traversare un lago di dimensioni non istraordinarie, come il Luta-Nzigè, considerando soprattutto che lo rivide tosto riprendere il suo corso dopo alcuni chilometri, il che fa presumere che l'uscita si trovi molto vicina all'entrata.

L'altra obbiezione, che lo stesso viaggiatore ha preveduta, fondasi nella posizione dei monti della Luna, posti a mattina del Vittoria, un versante dei quali, cioè, quello di Levante, scaricando grosse fiumane nell'Oceano indiano, ne verrebbe che l'altro versante volto a sera, dovesse pure gettare nel lago Vittoria una qualche corrente considerevole, che ne sortisse poi pel canale Napoleone, e quindi l'originaria scaturigine del Nilo si trovasse così nei monti della Luna.

Ma supponendo anche che gl'indigeni navigatori del lago avessero ignorato l'esistenza d'un gran fiume o non volessero rivelarla, fa d'uopo riflettere, che se un altro corso d'acqua maggiore, o pari al Nilo, versasse le sue piene in quel lago, tenendo conto degli altri tributarii, che in una periferia così vasta vi si debbono scaricare, alcuni dei quali anche considerevoli, come il Kilangulè, veduto dal viaggiatore, molto profondo, e largo 300 metri, ne verrebbe che il volume dell'emissario dovrebbe riuscir molto maggiore di quello che realmente apparve, tanto più che nessun altro scaricatore, eccetto il piccolo Mwarango, fu da lui veduto dal lato Nord, dove pure le acque del lago vengono a versarsi.

D'altro canto, le correnti dei monti della Luna possono scaricarsi, come appunto dietro le informazioni dei Negri, suppose il viaggiatore, nei molti laghi di quella regione, alcuni dei quali anche di vasta circonferenza, come il Baringo ed il Rosizj, e rinchiusi nelle gole stesse di quelle montagne.

Certo che non avendo potuto esplorare nè il lato di Levante, e nemmen per intiero quelli di ponente e tramontana del Vittoria, se pure fu in grado di tracciarne con sufficiente esattezza la configurazione, la sua carta non offre la stessa precisione, nè la stessa certezza riguardo alle correnti, che vi tributarono le loro acque. Ma siffatta questione più di dettaglio, che di sostanza, non altera gran fatto la sua scoperta, e le successive esplorazioni, che percorrendo le sue tracce e profittando de' suoi insegnamenti, arrivassero a completarla, non potranno dimezzare la gloria di colui, che primo aprì la via dove tanti erano caduti, e che con una meravigliosa, sagacità e divinazione preventivò, e poscia con altrettanta pertinacia ed ardire incarnò il suo immortale disegno.

Avv. de Zen.

dell' Enciclica, e delle proteste dell' Episcopato contro la circolare del 1.° gennaio del ministro Baroche, che ne ha vietato ai Vescovi la pubblicazione e i commenti. I Vescovi nell' Impero francese sono 86, e le risposte alla circolare conosciute sinora sono circa 20 o poco più; ma si assicura che il ministro ha nelle sue mani molte altre risposte di prelati francesi, e che sinora non ebbero pubblicità ne' giornali. Tra le proteste che si conoscono ve ne sono alcune di vescovi nominati recentemente, e sui quali il Governo faceva assegnamento. Si crede che alcuni prelati sieno titubanti a rispondere, e vorrebbero tacere, come l' Arcivescovo di Parigi, il quale fu indarno da molti de' suoi parrochi eccitato ad una manifestazione. Anche mons. Dupanloup, Vescovo d' Orléans, non ha sinora nulla pubblicato in proposito, ma già si può prevedere con sicurezza che non vi sarà un Vescovo in Francia che possa o voglia approvare le disposizioni del ministro Baroche contro l'Enciclica. Il *Monde* del 20 gennaio ha pubblicato una memoria ragionata e stringente, diretta dal Vescovo di Rodez al ministro della giustizia e dei culti, in risposta alla circolare del 1.° gennaio. In questa Memoria, il Vescovo vuol fare e fa realmente conoscere, quale sia la moralità degli accusatori dell' Enciclica, quale la competenza de' suoi giudici, quale la legge, che domina la discussione, e quali sieno le conseguenze della decisione. Il Vescovo tratta magistralmente questi punti nella sua Memoria, e mette, o almeno ci sembra, in un grande imbarazzo il ministro. Lo stesso giornale pubblica, nel suo Numero del 21 corrente, la risposta del Vescovo di Nantes al ministro Baroche, ed annunzia che l' Arcivescovo di Bourges ha diretto al clero della sua diocesi una lettera pastorale *sulla Chiesa*, in occasione dell' Enciclica dell' 8 dicembre passato. Questa lettera pastorale sarà stata letta dal pergamo ieri nella chiesa metropolitana. Le proteste dell'Episcopato mostrano, che la Chiesa in Francia non è divisa nè titubante, e questo prova ora al Governo, ch' ei s' è messo in una via piena di difficoltà, e che sarebbe stato assai meglio non negare ai Vescovi quella libertà; che non ha saputo negare ai giornalisti, fossero poi atei, ebrei, razionalisti e rivoluzionarii.

4. È nota la causa iniziata presso i Tribunali tra il conte di Talleyrand-Périgord, nuovamente creato dall' Imperatore di Francia duca di Montmorency, e le famiglie che portano questo cognome, storico per diritti legittimamente acquisiti. Sono note le potenti ragioni, addotte nella sua difesa dal sig. Berryer contro il titolo conferito al conte di Talleyrand-Périgord. Ora questo conflitto, per un nome, minaccia gravi collisioni tra le famiglie che lo portano, e il conte che vorrebbe portarlo. Tutta l' alta società parigina è occupata da un incidente originato dal processo Montmorency. Il giorno 15 del mese in corso, il sig. Larochefoucauld, duca di Doudeauville, essendo nel Jockey-Club, vide che il signor conte di Talleyrand-Périgord, nuovamente creato duca di Montmorency, gli passava e ripassava più volte innanzi con una certa affettazione. Ne seguì una provocazione al duello, che la mattina del 16 ebbe luogo alla spada presso Bagatelle. Il sig. di Larochefoucauld aveva per testimonii il conte Armando di Maillé e il colonnello di Gramont, duca di Lespare. I testimonii del sig. di Talleyrand-Périgord erano il duca d' Albufera e il generale di Fortoul. Il celebre dottor Nelaton era presente. Il sig. di Larochefoucauld ricevette un colpo di spada nel braccio destro, e voleva continuare il combattimento; ma Nelaton lo vietò formalmente, dichiarando che il signor di Larochefoucauld, avrebbe dovuto per forza lasciar cadere la spada. I testimonii s'interposero, e i due avversarii si separarono senza salutarsi. Si assicura che altri duelli avranno luogo tra personaggi che portano grandi nomi di Francia. Un altro duello, per motivi diversi, dicesi dover seguire tra il sig. Welles di Lavalette, genero del sig. Rouher, deputato al Corpo legislativo, figlio adottivo del marchese di Lavalette, già ambasciatore a Roma, e il duca di Belluno, segretario demissionario dell' Ambasciata francese a Roma, che in un opuscolo ha accusato l' ex ambasciatore d' essersi fatto l' uomo del Piemonte in Italia.

5. La *Gazzetta di Kiel* del 20 ha pubblicato il testo d'un indirizzo, votato il 18 del mese corrente da un' assemblea di possidenti ad Hohenvestedt. L' indirizzo è destinato a S. M. l' Imperatore d' Austria e a S. M. il Re di Prussia, e dichiara che l' indirizzo del sig. di Plessen ha suscitata l' indignazione della grandissima maggioranza del paese contro di lui e contro coloro che lo hanno sottoscritto con esso, e che la convocazione degli Stati dei Ducati è di somma urgenza. L' indirizzo de' possidenti conchiude, domandando che si lasci libero corso al diritto e ai voti delle popolazioni dei Ducati d' essere governate dal loro proprio Duca, facendo parte della patria germanica. In proposito di questa e d' altre manifestazioni, che si fanno nei Ducati per rispondere all' indirizzo del sig. di Scheel-Plessen e consorti alle LL. MM. l' Imperatore d' Austria e il Re di Prussia, la *Corrispondenza generale austriaca* fa sapere, che i controindirizzi sono stati trasmessi a S. M. l' Imperatore, ma che hanno dovuto dividere la sorte dell' indirizzo Plessen. S. M. l' Imperatore non li ha voluti ricevere, perchè il Governo imperiale austriaco non ha intenzione di fare eccezioni in nessun senso al suo principio di non tollerare manifestazioni politiche intorno all' affare dello Schleswig-Holstein. Questo contegno è savio e prudente, perchè le trattative tra l' Austria e la Prussia per oggetto dei Ducati non sono per anco compiute. Per altro, in alcuni giornali si è diffusa la voce di compensi territoriali tra l' Austria e la Prussia, per oggetto dei Ducati, ed una corrispondenza parigina della *Gazzetta austriaca* afferma che a Parigi hanno fatto una grande impressione quelle voci; ma che il Governo non ha stimato di farne argomento d'una informazione diplomatica, continuando nel passato riserbo, ma tenendo d' occhio con grande attenzione le pratiche, che hanno luogo tra le due grandi Potenze germaniche. Dipende da esse che la Francia non abbandoni il suo contegno d' aspettativa, ed è molto probabile che lo abbandonerebbe, se la questione dei Ducati fosse sciolta in modo che avessero luogo permutazioni territoriali tra le due grandi Potenze. Così la Francia, che ha potuto ingrandirsi di Nizza e Savoja, non amerebbe che altri ne imitasse l' esempio.

6. Una circolare del ministro d' agricoltura e commercio del 14 gennaio è diretta a stabilire *Osservatorii astronomici* in varii punti delle Alpi settentrionali, nella valle del Po, sulle spiagge mediterranee, dalle riviere liguri a Trapani, lungo gli Appennini e verso l' Adriatico e il mare d' Africa. Le norme per le osservazioni sono quelle proposte dall' illustre meteorologo tedesco, signor Dove. Noi crediamo che questi Osservatorii, che si chiamano astronomici, debbano piuttosto essere chiamati meteorologici, e che sieno presso a poco una imitazione, sviluppata su più larga scala, degli Osservatorii meteorologici, istituiti nelle Alpi svizzere da quella Confederazione in questi ultimi anni.

7. A Tulle, nello Spartimento del Corrèze, è stato istituito un nuovo dazio, il popolo si sollevò, e la sommossa non si potè sedare senza l' intervento della soldatesca. Un popolano fu, dicesi, ferito mortalmente, altri hanno ricevuto ferite più o meno gravi. Anche alcuni militari furono feriti. È sempre vera la sentenza di Botta, che il *toccare de' cofani* produce guai.

8. Nella tornata 20 e 21 gennaio, la Camera de' deputati a Torino ha discusso il progetto di legge sulle pensioni ai militari dell' armata di mare, e che modifica la legge 20 giugno 1851, e il progetto di legge relativo alle imposte dirette.

(Σ)

Napoli 18 gennaio.

Il Granduca ereditario di Russia, per quanto c' informano, mandò invito al console generale del suo Governo, residente a Napoli, di recarsi a Nizza, ove quel Principe attualmente si trova in compagnia dell' Imperatrice. Il cav. Scariatine, che tiene fra noi questo posto, partirà quanto prima. *(G. di Nap.)*

Germania.

La *Neue Freie Presse* afferma che la voce di un abboccamento, a cui il sig. di Bismarck avrebbe invitato il conte Mensdorff per intendersi più prontamente intorno all' affare de' Ducati, è priva di qualunque fondamento, non essendo stata fatta alcuna pratica in questo senso.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 gennaio.

La Baviera ha dichiarato al Gabinetto austriaco che non si opporrebbe ad alcuna convenzione della Prussia coi Ducati, purchè essa resti nei limiti della competenza federale. *(FF. SS.)*

Palermo 20 gennaio.

Gli studenti dell' Università, uniti al popolo, hanno bruciato il giornale *La Libertà*; tutt' i tipografi si rifiutarono di stamparlo: dinanzi al palazzo arcivescovile fu bruciata l'enciclica, colle grida di *Viva l' Italia!* La dimostrazione si è quindi sciolta. *(FF. SS.)*

Parigi 20 gennaio.

La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso di Vincenzo Graziani, condannato a morte dal Consiglio di guerra francese residente in Roma, per aver ucciso due gendarmi francesi. *(FF. SS.)*

Parigi 20 gennaio.

Madrid 19. — Il Gabinetto ha presentato alle Cortes il progetto di legge per l' anticipazione dell' imposta fondiaria. — Il conte d' Eu, capitano d' artiglieria nell' armata spagnuola, ha dato le sue dimissioni. *(FF. SS.)*

Parigi 20 gennaio.

Francoforte. — Il *Giornale di Francoforte* reca un telegramma da Vienna, in cui è detto: « La missione del Principe Federico Carlo non ha rapporto colla questione dei Ducati. Nulla è mutato nella posizione dell' Austria e della Prussia circa i Ducati. » *(FF. SS.)*

Parigi 20 gennaio.

Il *Mémorial diplomatique* dichiara per assurda la voce della cessione alla Francia della Provincia messicana di Sonora, essendochè l' Imperatore Massimiliano ha prestato il giuramento di mantenere intatta l' integrità del paese. *(Diav.)*

Parigi 20 gennaio.

Il Papa ha biasimato in iscritto l'Arcivescovo Darboy pel suo contegno verso Ségur. — Questo Governo ha diretto una circolare alle Potenze cattoliche, con cui vengono orientate sul contegno della Francia; il contegno dell'Austria sarebbe in quella circolare particolarmente lodato. — Il nunzio continua a dare le più concilianti assicurazioni; il Papa ha emanato l' enciclica soltanto per tranquillare la propria coscienza ed esporre i principii della Chiesa, e non ha mai conteso il diritto a' Governi di poter rilasciare de' divieti in contrario. — In pieno l' opposizione de' Vescovi va diminuendo. Proteste minori se ne contano circa 22, fra le quali de' Vescovi di Fréjus, Blois e d'Auch. Il Vescovo Dupanloup dimora da due giorni a Parigi, per consultarsi coll' Arcivescovo Darboy. — Il Consiglio di Stato è occupato del progetto di decentralizzazione. — L' ambasciatore italiano, sig. Dellatorre, s' imbarcherà il 2 febbraio a Havre pel suo posto nel Messico. — Le Case Smith, Knight e Comp. a Londra hanno assunto la concessione delle strade ferrate del Messico. — La principessa Metternich opera con diverse dame a favore di un Ospitale tedesco, mediante la fondazione di una grande lotteria di 250,000 viglietti, con 4000 vincite, che verranno esposti nel palazzo principesco, e la cui estrazione avrà luogo in aprile. *(Diav.)*

Berlino 20 gennaio.

Twesten e Assmann, nominati relatori della Camera, propongono di respingere i due progetti d' indirizzo di Reichensperger e di Wagener. — La discussione dell' indirizzo avrà luogo martedì. *(FF. SS.)*

Berlino 21 gennaio.

L' indirizzo della Camera dei signori, in risposta al discorso del Re, dice: « Noi confidiamo nella saggezza del Re che la nuova Costituzione e il nuovo Governo da darsi ai Ducati, ceduti alle grandi Potenze germaniche, corrisponderanno tanto agli interessi della Prussia che a quelli della Germania, nonchè ai sacrifizii sostenuti dal Re e dal popolo. *(G. di Trento.)*

Copenaghen 21 gennaio.

Il ministro delle finanze propose al *Rigsraad* un progetto di legge, che tende ad abolire tutt' i diritti di transito. *(FF. SS.)*

Kiel 20 gennaio.

L' Assemblea dei proprietarii fondiarii, tenuta a Hohenwestedt, ha protestato contro l' indirizzo di Scheel-Plessen, e ha chiesto l' autonomia dei Ducati sotto il Principe d' Augustemburgo. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 11 gennaio.

Le operazioni contro Wilmington vennero immediatamente incominciate, e contemporaneamente all' attacco per terra e per mare del forte Fischer venne deciso pur anche l' attacco alla città. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 1 min. 30 pom.)

La Giunta delle petizioni deliberò di raccomandare al Ministero l' immediata liberazione di Langiewicz. — In una Conferenza di Ministri, preseduta da S. M. l' Imperatore, fu stabilita la risposta da darsi alla domanda di Wrints. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 gennaio	del 21 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 40
Prestito 1860	95 65	95 85
Azioni della Banca naz.	787 —	789 —
Az. dell' Istit. di credito	183 50	186 30
CAMBI		
Londra	115 —	115 —
Argento	114 25	114 25
Zecchini imperiali	5 43	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	451 —
Credito mobiliare	956 —

Borsa di Londra del 21 gennaio.

Consolidato inglese	89 3/4

FATTI DIVERSI.

N. 141.

Congregazione di Carità.

AVVISO.

La Scuola pratica, aperta in via di esperimento per un biennio presso l' Ospitale civile di Venezia il 1.° maggio 1863, dimostrò di rispondere pienamente allo scopo per il quale veniva istituita.

Egli è quindi, che per confermarne l' importanza, ed assicurarne la utilità, l' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta ne la dichiarò stabile, con decreto 2 gennaio corr., N. 7859, sovvenendola pure per un triennio coll' annuo importo di fior. 500 a carico del fondo territoriale.

Si porta ciò a pubblica conoscenza, nella sicurezza che tutti quelli, che salutarono con gioia la novella istituzione, accoglieranno con pari compiacenza la notizia della sua stabilità; mentre, e pel modo dell' insegnamento, e per la varietà dei casi, che presenta un Ospitale, ove si trova ogni giorno oltre un migliaio d' infermi, non può che produrre i più copiosi effetti, ad incremento della scienza ed a vantaggio dell' umanità sofferente.

Venezia 14 gennaio 1865.

Il Presidente, Co. VENIER.

Quel civico pompiere ed i suoi tre compagni, i quali giusta la *Gazzetta* di venerdì, vennero arrestati perchè trovati in attitudine sospetta, sono stati riposti subito in libertà, non essendosi verificato il motivo del loro arresto.

Rettificazione. — Nel Numero del 4 corrente, venne annunziato l' arresto di certo Antonio D . . . , barcaiuolo, imputato d' aggressione. Ora, la Corporazione dei barcaiuoli, a tutela del proprio onore, rettifica il fatto, e dichiara, che l' arrestato Antonio D . . . . non esercitò giammai l' arte di barcaiuolo, e ch' egli non è se non un girovago venditore di zolfanelli ed erbaggi per l' Erberia di Rialto.

Nel giorno 10, morì, in seguito ad abbruciamento, la fanciulla Petronilla Valet, d' anni 6 e mezzo, della Frazione di Pontis. Il fuoco le si era appreso alle vesti, durante l' assenza della madre.

LETTERE AL COMPILATORE.

Pregiatissimo signor Compilatore.

La prego d' inserire l' articolo seguente, che riguarda un nostro defunto concittadino, a torto non istimato come merita.

Si videro in questi scorsi giorni diverse corrispondenze teatrali da Genova, rapporto all' esito sfortunatissimo dell' opera *Gli ultimi giorni di Suli* del maestro G. B. Ferrari (1), nostro concittadino, troppo presto rapito all' arte ed alla patria diletta, e tutte concordano nell' ascrivere alla scelta della musica il principale motivo della sfortuna. — Non è a dire quanto noi e tutti i filarmonici veneziani siamo dolenti della taccia di *musica senza inspirazione e carattere, di forme antiquate, che avrebbe dovuto morire prima di nascere*, e simili galanterie, che, fra gli altri, un corrispondente della *Scena*, giornale pregiatissimo di Musica, ch' esce a Trieste, regala avventatamente alla musica del defunto Ferrari. Sarebbe stato assai meglio che la stampa genovese non si fosse scagliata, sì a torto, sul merito della musica, ed avesse a quella vece riversato i suoi lagni sulla meschina esecuzione.

La musica degli *Ultimi giorni di Suli* è anzi veramente inspirata, come è facile inferirlo dall' entusiasmo che destò al Teatro S. Benedetto nel 1856. Venne poi altamente apprezzata anche da' più schivi, alla nostra Fenice. — E valga il vero, basterebbe per l' effetto teatrale, il finale dell' opera suddetta, e il pezzo della congiura nel *Candiano IV*, per qualificare nel giovane maestro sunnominato, un genio nascente, e chi sa a quali sublimi altezze ei sarebbe giunto, se rancori artistici e famigliari non avessero tronca, nel fiore, quella vita sì cara a chiunque sa conoscere il vero merito.

Noi non intendiamo fare polemiche, solo ci basta aver notato che noi Veneziani la intendiamo diversamente assai da quelli che screditano la musica del Ferrari, e teniamo per fermo, che dalla sbagliata intelligenza nei tempi, dalla poca acuratezza d' esecuzione od insufficienza di mezzi vocali dei cantanti, deve dipendere l' esito poco felice ch' ebbe l' opera del Ferrari.

Maestro PIETRO TONASSI.
ALESSANDRO IVANCICH.

Venezia 19 gennaio 1865.

(1) Data al *Carlo Felice*.

ARTICOLI COMUNICATI.

67

ALLA CARA MEMORIA DI GIOVANNI BATTISTA BARACCHI.

Io parlava con te, quando una tomba
Sotto lo sguardo mi s' aperse, e ahi quale!
(Pindemonte *Sepolcri.*)

Ieri, un caro ricambio d'affetti, oggi le lagrime sul tuo sepolcro! E mentre la lotta della tua robusta natura col morbo ei nutriva della speranza, che pur non ti avremmo perduto, all' ora quarta del 14.° non restava più che pregare per te presso una zolla ed una croce! Anima santa, avevi ben presto, dopo cinque lustri, fornito il tuo pellegrinaggio! Ma è esilio la terra; — la patria, il cielo; e tu, che t' addormivi colla rassegnazione e col sorriso del predestinato, ti sei avviato alla patria!

Il pianto che versiamo sulla tua cara memoria, dica se noi t' amassimo! Ahi! come presto trovò quell' amore lutto funerario! . . . . Quel tuo cuore, così aperto all' affetto, e che le tante volte nella vita in comune s' inspirò alle nostre gioie e rispose ai nostri cordogli; quella tua calma e leale natura, alla quale sì amorosamente tempravi i consigli dell' amicizia; quella tua fronte serena, sulla quale vedemmo mai fermarsi una nube, e la di cui placidezza perenne ritraeva sì al nudo l' equilibrio delle tue idee; quella tua tranquilla parola, presta sempre al conforto, tramite per tanto tempo delle reciproche confidenze, ben ci saranno amato ricordo, quando noi, ricondotti sulle orme del tuo mortale passaggio, col mesto pensiero ti cercheremo! Le nostre anime allora, stringendosi ancora più le une alle altre, oh sì che scioglieranno assieme un sospiro più sulla tua tomba immatura!

Noi ti perdemmo, o Giambattista! Ma quel fiore che tanto affettuosamente abbiamo inaffiato per te, oggi lo trapianteremo presso la croce che ti ricopre! E se nel dolore del tuo abbandono ci parve piegasse per un momento smarrita la face che alimentava la nostra unione, ora, purgata da questo istesso dolore, spanderà anche più sacro il suo raggio; perchè attraverso i due mondi, che il varco della morte divide, ci lega ancora quella catena, che ci faceva fratelli sulla terra! Amaci dunque di lassù, e prega per noi nell'esilio!....

Gli amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio.

Anche il tempo contrario che impedisce gli arrivi, mantiene in commercio una inerzia sempre maggiore nelle transazioni. In mezzo a ciò, gli olii manifestano una continua fermezza, anche in seguito alle notizie di Corfù del 17 corr., ove tenevasi l'olio, pronto, a tal. 10:40, e 35 per febbraio. Per aprile, maggio e giugno tal. 10:25. A Trieste, colle ultime notizie, veggiamo eseguiti varii acquisti d' olii o prezzi fermi. Il telegrafo di Londra, porta il cotone in ribasso Midling Orleans a 24 3/4; zucchero 1 scellino ad 1 1/2 di ribasso. Caffè, ribassato di 1/2 ad 1; granaglie in ribasso. Cambio Vienna e Trieste, da 11:80 ad 85. Consolidato, da 89 3/4 7/8.

Le valute, qui, stanno da 4 4/5 a 9/10 ognora di disaggio; più domandato il da 20 franchi a fiorini 8:9; le Banconote ad 87 3/4; fermi i prestiti sempre di più. Si pagavano le metalliche, per una speciale ricerca, per sino a 64. (A. S.)

Il numero dei bastimenti entrati in questo porto nell'anno decorso, fu di 3171 per tonnellate 301,337, cioè: N.° 2675 carichi a vela; N.° 298 legni a vapore, e N.° 150 legni vuoti, per cui, nel complesso, arrivarono N.° 169 meno che l' anno 1863 per tonnellate 10938. Per confrontare poi il movimento commerciale, occorre sapere l'entrata delle merci per la ferrovia e per le vie fluviali. (A. S.)

PORTATA.

Il 20 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. G. Calvi, con 2 rot. di cera, 35 col. vallonea, 120 cas. agrumi, 41 col. caffè, 1 col pepe, 3 col. sardine e senape, 63 col. frutti, 1 col. arsenico, 2 col. filati, 2 col. lastre di rame, 1 col. olio mand., 12 pez. legno da tinta, 2 col. droghe, 1 col. tè, 8 col. parafino, 44 col. uva, 5 col. pidocchi, 1 col. sementi, 1 col. vino, 1 col. aceto, 36 col. steariche, 14 col. lastre, 1 col. riso, 4 col. allume, 1 col. carrube ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. G. Feretich, con 1 cas. tele cerate, 4 bal. semi da prato, 3 col. conterie, 2 col. filo di canape, 234 col. carta, 100 sac. sommacco, 1 bot. ferram., 1 bar. tartaro di calce, 14 bal. canape, 20 col. riso, 1 cas. vetrami, 7 cas. sapone, 3 col. terraglie e vetrami, 2 bot. rum, 5 col. farina gialla, 2 bal. lana, 7 col. conterie, 95 col. frutti, 16 col. verdura, 11 col. formaggio, 166 maz. scope ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso (CAMBI.)	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	34 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 03 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Oblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	— —	»	
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 40	»	— —

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 76	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84 1/2	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

Trieste 20 gennaio. — Seguitò il buon umore alla nostra Borsa, ma senza avanzamento dei prezzi, perchè leggere oscillazioni avvenivano anche a Vienna, da ove, specialmente, prendiamo le norme. Il maggior lavoro delle carte fu nel *Credit*, di cui, vendite a *livrer*, a *stellage*, ed a premio. Lo sconto si tenne da 4 3/4 a 5 3/4 pel Vienna ancora. Fecesi qualche affare nei caffè, e prevalsero le domande nei fini, che ottennero pieni prezzi; gli zuccheri pestati sonosi venduti con ribassi, che si credono in progressivo sviluppo per varii arrivi. Poco si fece nel cotone, inclinato pure a ribasso. Calma nelle granaglie, delle quali, le vendite ammontavano a staia 36,200; il pronto, frumento di Banato, si pagava da fior. 4:80 a f. 5:15; l' avena, pronta, di Banato, da fior. 2:35 a 40. D' olii, avemmo animate transazioni, sebbene scarso il deposito, ma se ne aspettano; intanto quel cotone si vendeva per barili 1800, da fior. 24 a f. 26:50; e il petrolio, da fior. 21:75 a f. 22:50, altri barili 600; l' olio dalmato di oliva da fior. 29 a f. 30 l'orna con isconto. Discreti affari nelle frutta, degli agrumi, dell' uva sultanina, dei fichi di Calamata; poco nel resto. Delle gomme, i prezzi ognora stazionarii; più attive le vendite nelle lane, che voglionsi sostenere. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 gennaio - 6 a.	337''', 20	+ 0°, 4	+ 0°, 2	69	Nuvoloso	N.	6''',80	6 ant. 4
2 p.	336, 40	+ 1°, 1	+ 0°, 8	69	Pioggialgelata	N.		6 pom. 6
10 p.	336, 40	+ 1°, 2	+ 1°, 0	69	Pioggia	N.		
22 gennaio - 6 a.	335''', 49	+ 1°, 4	+ 1°, 3	67	Pioggia	N.	5''',64	6 ant. 4°
2 p.	335, 10	+ 2°, 6	+ 2°, 3	67	Pioggia	N.		6 pom. 1°
10 p.	334, 60	+ 2°, 0	+ 1°, 8	68	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 1°, 8; » min. + 0°, 4. Età della luna: giorni 24. Fase: —

Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 3°, 0; » min. + 1°, 4. Età della luna: giorni 25. Fase: —

Mercato di ESTE, del giorno 21 gennaio 1865

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto		21.—	21.70
» mercantile		19.25	20.65
Frumentone	pignoletto	13.65	14.—
	giallonino, napoletano	12.25	13.—
Avena	pronti	9.45	9.80
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: De Betancourt José, privato di Cuba, alla Belle-Vue. — *Da Rovigo:* Moretti Gherardo, poss., alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Talon de Beauvau, viscontessa franc., all'Europa. — Corblet monsignor J., canonico franc., all' Europa. — *Da Comacchio:* Simon Angelo, negoz., a S. Zaccaria, N. 4591.

Partiti per Verona i signori: Hunyády conte L., poss. ungh. — Vedani Pietro, possid. novarese. — *Per Treviso:* Ricchieri co. Ettore, poss. — *Per Udine:* Jacobj Alcidoro, negoz. di Stralsund. — *Per Trieste:* Vincent Enrico, poss. franc. — *Per Milano:* De Arnim Giovanni, uffic. sassone. — Perkins A. C., privato di Lindau. — De Malczewski Minislavo, poss. di Gallizia. — *Per Bologna:* De Kermoal Gualtiero, poss. franc. — *Per Desenzano:* Bina Antonio, poss.

Nel 22 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Stampe barone Cristiano, danese, all' Europa. — *Da Verona:* Wachter Francesco, negoz. di Bolzano, alla Luna. *Da Trieste:* Flattich Guglielmo, ingegnere di Stuttgart, alla Belle-Vue. — Finetti Giovanni, possid. triestino, alla Belle-Vue. — Kowalsky Andrea, proprietario russo, alla Luna. — Eischborn Otto, negoz. di Luttich, alla Luna. — Gerzabeck Giuseppe, negoz. triestino, alla Luna. — De Leva Antonio, privato triestino, alla Luna. — Capeletti Giovanni, dott. in medic., triestino, alla Luna. — De Courson Adolfo, poss. franc., alla Luna. — Nussi Tommaso, poss. di Cividale, alla Luna. — *Da Milano:* Kubli Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco. — Bournicat Adolfo, poss. franc., all' Europa. — Gaust Alessandro, da Danieli, - Holzer dott. Adolfo, da Danieli, ambi poss. vienn.

Partiti per Verona i signori: Bruno Francesco, avv. torinese. — Tinardi dott. Angelo, poss. bergamasco. — *Per Gorizia:* Tosi Giulio Cesare, privato a Milano. — *Per Feltre:* Testolini dott. Giovanni, legale. — *Per Udine:* Bilia Paolo, avvocato. — *Per Padova:* Reya Carlo, negoz. a Londra. — *Per Pest:* Bentinrieder L., poss. — *Per Trieste:* Chicherio Tommaso, - Rutishauser Giovanni, ambi negoz. svizzeri. — *Per Milano:* Mazzocchi dott. Gio. Domenico, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio	Arrivati	580
	Partiti	489
Il 22 gennaio	Arrivati	486
	Partiti	408

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 gennaio	Arrivati	36
	Partiti	41
Il 22 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 21 gennaio 1865, sortirono i seguenti numeri:

17, 55, 77, 46, 50.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 28 gennaio 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 gennaio. — Bonfadini Caterina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 11. — De Marchi Luigi, di Vincenzo, di anni 13. — Grasselli Giovanna, ved. Chiaranda, fu Domenico, di 68. — Levi Paolo, di Gio. Andrea, di anni 12. — Manziega Gregorio, fu Gio. Batt., di 73. — Paveggio Giovanna, nub., fu Girolamo, di 76, domestica. — Piccoli Angela, ved. Collarin, fu Francesco, di 82. — Padoan Carlo, fu Francesco, di 70. — Secconello contessa Maria, ved. Pugnalin, fu conte Giuseppe, di 83, possidente. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 23 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.ª Goldoniana. — *I quattro Rusteghi.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *Bianca Cappello.* (Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Lo sbarco di Cristoforo Colombo in America.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

65

All' unanime commovimento provato dagli abitanti di questa grossa borgata del Trivigiano, nell' udire col 13 dell' andante il ferale rintocco, che loro annunziava il decesso del dott. Giuseppe Zanatta, e che li toglieva così alla quasi secolare consuetudine di onorare in lui un loro patrio e principale ornamento; s' uniscan pure le lagrime di tutt' i buoni, e di quanti si pregiano di gareggiare in solenni afflizioni sovra ogni tomba, che additi a pubblica sventura. E tale fu questa veramente, quantunque compiesse egli la mortale sua carriera in sul novantesimonono anno: tanto andò egli benmeritando per sì lungo volger di tempo, mantenendosi sempre all' altezza del suo mandato, sia nello scientifico, che nel sociale arringo.

Scorsi pertanto con onore i primi studii negl' Istituti di Castelfranco e Treviso, dedicavasi con tutto il fervore della giovinezza e del genio alla medicina, siccome quella che avrebbe meglio d' ogni altra appagato alle inclinazioni del suo animo, e dell' intelletto suo osservatore e penetrativo; e fornito in sullo scorcio del secolo andato il corso accademico in Padova, assumeva egli tosto l' oneroso incarico di medico condotto per questo Circondario, sua patria, non che per altri quattro molto estesi e contermini, adempiendo pressochè solo, e sempre con zelo, ed instancabilità sorprendente, a' molteplici bisogni della vasta e numerosa sua clientela; volgessero pure sfavorevoli le dominanti mediche costituzioni, quali nel 1817, epoca malaugurata dell' epidemico tifo petecchiale. Nè a tanta operosità ed attitudine era in lui inferiore il sapere; perocchè siccome appassionato dell' arte sua, e di non ordinarii talenti fornito, univa egli all' estesa e soda erudizione de' migliori pratici antichi, quella altresì de' recenti, ed avverso alle vaghe ed arrischiate teorie, accoglieva pur di buon grado le succedentisi innovazioni, purchè basate all' assaggio dei fatti, e dell' anatomia patologica: come fece segnatamente al sorgere della medica riforma italiana, salutandola qual degna figlia di scientifico progresso, inaugurato alla filosofia del venerando caposcuola, Ippocrate, ed acconciandosi anche in parte, e massime nella terapeutica, alle nuove dottrine, quantunque vissuto ed educato al dominante andazzo del seducente e fatale libro di Brown. Così nudrito di forti studii, ed accreditate dottrine, quali specialmente dei Baglivi, dei Borsieri, dei Frank, dei Tommasini, esercitò fortunato, procacciandosi continuamente l' ineffabile conforto dell' intera persuasione e confidenza, così della sua patria e di tutt' i dintorni, come de' colti medici circonvicini, i quali, in difficili e rilevanti circostanze d' arte richiedevanlo spesso di consiglio. Quasi a sollievo poi, e a compenso delle fatiche durate fra le severità delle mediche discipline, ed a necessario bisogno del pronto e vivace suo spirito, coltivò egli con amore le amene lettere ancora, gustandone le bellezze, ed il classico sapore: talchè lo si udiva recitar frequenti brani di letteratura patria o latina, preferendo in questa Orazio, Tibullo e Catullo, e riuscendo poi egli stesso facile e gradito compositore, nel bernesco specialmente.

Nè alla sola cerchia dell' arte d' Igea, e della sociale coltura dovean limitarsi i suoi titoli alla pubblica estimazione e benemerenza: perocchè, salito in buona riputazione pe' suoi lumi, e per le sue intraprendenti e perspicaci attitudini anche presso le Autorità governative, veniva desso eletto sindaco sotto il passato Regno d' Italia, onore ch' egli con decoro e senza vista di servigi, andò nobilmente sostenendo per oltre sei anni: e nelle varie circostanze, che mettevanlo in grado, per la sua posizione, di avvicinare in que' fortunosi tempi i condottieri degli eserciti napoleonici, gli tornò facile, siccome anche di dignitoso ed interessante aspetto dotato, e di franco e persuasivo eloquio, di trarne profitto per giovare ad altrui, ed a questa sua patria specialmente, la quale fra molti beneficii avuti, ricorda con ispeciale ed indelebile riconoscenza il ricco dono, che per di lui mezzo otteneva di buona copia di preziosi marmi, ad abbellimento e decoro di questo tempio. Volti poi a ritroso gli eventi per la irresistibile fiumana delle umane vicende, continuò desso invece, qual deputato comunale, a zelare mai sempre, per tutto quel poco che gli era concesso, ogni civile e materiale benessere di questa sua patria. Così andò egli lungamente continuando la sua operosa ed onorata esistenza, sempre benemerente ed estimato, senza che coll'accumularsi de' lunghi anni si spegnesse in lui il sacro fuoco dell' animo e dell' ingegno, e si cancellassero punto dalla ferace e portentosa sua memoria le idee, le tradizioni, le sperienze, le storiche vicende d' un lontano passato. Ma raggiunto quasi il ventesimo lustro, dopo brevissimi giorni di decombenza per qualche inevitabile acciacco, ei tranquillamente declinava, trapassando sereno e confortato dalle immortali speranze. Corrisposero le esequie alla prestanza dell' estinto, avendo gareggiato i congiunti e la patria nelle funebri dimostrazioni; e scortato dalla folta di tutta una popolazione commossa e silenziosa, dall' onorevole Rappresentanza del Comune, cui aggiunse lustro e decoro fino quasi agli ultimi suoi giorni, da eletto numero di medici limitrofi, i quali si fecero debito ed onore di recarselo sugli omeri, e dalle flebili armonie della banda patria, instituita e diretta da' chiarissimi filarmonici Sartori, arrivava egli all' ultima dimora, portando seco nella tomba il sincero rammarico, e la giusta estimazione di quanti lo conobbero. E questa disadorna ed incompleta commemorazione di alcuni de' suoi pregi, che io consacro al suo avello, siccome vissuto da varii anni all' onore della sua preziosa amicizia, ed in consuetudine di occupazioni e di rapporti, non sia che il doveroso tributo del sincero mio cordoglio, e la languida espressione de' gentili desiderii e sentimenti di questi grati abitanti, ne' quali tutti vivrà perenne ed onorata la di lui memoria.

Spresiano, 17 gennaio 1865.

GIO. BATTISTA TROJER, medico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1360. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Giusta riverito Dispaccio 10 corrente N. 564 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione, e ferme le disposizioni approvate con quella 1.° maggio 1864, si è degnata di permettere che gli arruolamenti di sudditi austriaci pel corpo imperiale de' volontarii messicani proseguano a tutto 15 febbraio p. v., scorso il qual tempo dovranno cessare.

Il che si porta a pubblica conoscenza.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia li 17 gennaio 1865.

(3. pubb.)

Nell' estrazione N. 411 del vecchio debito dello Stato venne estratta la Serie N. 279.

Questa Serie comprende le Obbligazioni erariali dell' Ufficio camerale superiore della città di Vienna all' interesse originario del 4 p. 0/0 e precisamente dal N. 1775 sino inclusivamente al N. 3999, nell' importo complessivo capitale di fior. 1,191,410 : 13.

Per queste Obbligazioni estratte all' interesse originario, dietro desiderio delle parti vengono corrisposte Obbligazioni del debito dello Stato portante l' interesse del 5 p. 0/0; e ciò giusta la scala di commutazione, pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell' Impero N.* 190) del Ministero delle finanze.

Vienna 5 gennaio 1865.

N. 3791. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1575, e verso obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 2362 : 50, corrispondente ad una annata e mezza del soldo stesso.

Pel conferimento di detto posto potrebbe pure rendersi vacante altro posto di cassiere presso altra delle Casse di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1260 e verso obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 1890, corrispondente pure ad un'annata e mezza di soldo relativo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana, indicando inoltre gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Veneto.

Venezia, 26 dicembre 1864.

N. 1152. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Pretura di Lendinara con Decreto 30 dicembre p. p. N. 1152 deliberava a senso dei §§ 161, 156 lett. *a*, del Reg. di proc. pen. la preventiva custodia contro Antonio fu Pellegrino Cavalieri detto *Stevanin* di Fratta, prevenuto del crimine di attentato omicidio, previsto dal § 138, Cod. pen. e punibile a termini dello stesso.

Essendo ora ignoto il luogo di dimora di esso prevenuto che si trova latitante, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a procedere al suo arresto, ed alla successiva di lui traduzione in queste carceri pretoriali.

Seguono i connotati personali.

Antonio Cavalieri d' anni 38, statura alta, faccia oblunga; capelli castagno-chiari, occhi chiari, bocca media, naso regolare, barba rasata; linguaggio: dialetto polesano.

Dall' I. R. Pretura,

Lendinara, 14 gennaio 1865.

L' I. R. Pretore, VALLICELLI

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la relativa distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Prospetto generale statistico amministrativo dei Comuni italiani, preceduto da un sunto geografico, storico ed economico sull' Italia*, per Carlo Pace da Verona. — Torino, tipografia e libreria editrice del Regno d' Italia, G. Faziola e Comp.; via Gioberti 6; 1864.	18 gennaio 1865 N. 899	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto e punibile a sensi del § 65 Cod. pen.
2	*Il buon umore*; giornale per tutti i gusti; Puntata N. 6. — Torino, Stabilimento tip. di Biagio Moretti; via d' Augennes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele. Domenica 15 gennaio 1865, N. 6.	18 gennaio 1865 N. 898	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto e punibile a sensi del § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 18 gennaio 1865.

Il Vice Presidente, CACCIA.

N. 99. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nella mattina dei 4 m. v. alla località Longiar nel Comune di Bussolengo, venne estratto dalle acque del fiume Adige, il cadavere di uno sconosciuto, della lunghezza di metri 1.65, abbastanza ben complesso, dell' apparente età d'anni 50 circa, con capelli nero-grigi, barba intorno alla faccia, e mustacchi dello stesso colore, naso piccolo, bocca grande, faccia rotonda, mancante di tre denti a la mascella superiore parte sinistra.

Vestiva veladoncino di stoffa oscuro, gilet nero, sciarpetta nera di seta rasa al collo, camicia di bombace bianca, sotto a questa camicciuola pure bianca di tela, calzoni di stoffa mista, mutande di lana, calzette bianche di filo, prussiani di cuoio con elastico. In una saccoccia del veladoncino, aveva un fazzoletto bianco di cambrich, segnato a filo rosso colle lettere *F. G.* Nessuna traccia di violenza, fu riscontrata sul corpo dello stesso, che venne ritenuto morto per affogamento nelle acque, almeno da un mese.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 7 gennaio 1865.

Il giudice inquirente, DE BIASI.

N. 20408. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il terzo esperimento d' asta tenuto il 20 dicembre corrente per la vendita dello stabile posto in questa Città, Contrada Teatro vecchio e vicolo Ducale, marcato coll' anagrafico N. 2676, ora appigionato al Comune per uso di caserma militare e contrassegnato nel vecchio Censo con porzione della R e coll' estimo di scudi 955 : 2 : 1 e nel nuovo Censo col mappale N. 756 di pertiche metriche 0.98, colla rendita di austr. Lire 336, si rende edotto il pubblico che nel giorno 3 febbraio 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. verrà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita del detto stabile sul dato fiscale di fior. 4123 : 98 e ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d' asta 3 settembre decorso N. 10771, avvertendosi però che verranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale, e che la delibera resta sempre vincolata alla Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 30 dicembre 1864.

L' I. R. Consigliere intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 20223. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo rimasto deserto l' esperimento d' Asta tenuto il 28 dicembre corrente per la vendita della casa e poca terra annessa, di procedenza dall' eredità del fu Stefano Moretti posta in Polesine Comune di Gonzaga, e distinta in quella mappa coi NN. 418-419 di pertiche 2.2 coll' estimo di scudi 23 : 5 : 3 e nel nuovo Censo coll' estensione di pertiche metriche 1.45 e colla rendita di aust. L. 26 : 98 si rende edotto il pubblico che nel giorno 9 febbraio 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. verrà tenuto un secondo esperimento d' asta per la vendita della detta casa e terra annessa ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d' asta 22 novembre p. p. N. 18109.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 30 dicembre 1864.

L' I. R. Consigliere intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 18. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Ostiglia un posto di aggiunto giudiziario collo stipendio di fior. 630, aumentabili a fior. 840 v. a., si apre il concorso, coll' avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole, giusta il prescritto della Sovrana Patente, 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Mantova, 16 gennaio 1865.

ALTENBURGER.

N. 3656. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio ufficiale contabile presso le Intendenze di finanza nel R. Lomb.-Veneto, colla classe XI delle diete e coll' annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 73, o di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Le istanze dovranno pervenire a questa Prefettura nelle vie regolari, e gli aspiranti, oltre i requisiti generali, dovranno comprovare di avere sostenuto l' esame sulla scienza della contabilità di Stato.

Venezia, 18 dicembre 1864.

N. 5036 CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso venne ordinato l' arresto inquisizionale di Ravazzoli Ivone mediatore di Trecenta, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200, 201, Cod. pen.

S' invitano quindi tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a cooperare per l' arresto del Ravazzoli, inviandolo a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Un uomo dell' età d' anni 30 circa, di statura alta, corporatura snella, capelli castagno-scuri, fronte bassa, sopracciglia nere, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mustacchi e moschetta neri, colorito sano e bruno, veste civilmente.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 10 gennaio 1865.

Il Consigliere inquirente, BASSI.

N. 3790. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso le casse di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 840 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata e mezza del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di Contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Venezia, 26 dicembre 1864.

N. 381. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di rialzo del corpo di fabbrica ad uso di cucina dell' impresa carceraria, onde provvedere dei magazzini occorrenti l' impresa stessa, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 31 gennaio corrente dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo in quest' I. R. Tribunale un esperimento d' asta per deliberare l' accennato lavoro al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 9 9 di nuova val. austr.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte con deposito in denaro sonante, od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, per fiorini 90, corrispondenti ad un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia ed ai capitoli d' appalto, ispezionabili presso l' ufficio di Registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall' asta e dal contratto, comprese quelle per la iscrizione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, al quale ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, potrà essere confiscato il deposito d' asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si affigga all' Albo tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 16 gennaio 1865.

Il Presidente, ZANELLA.

N. 3768. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l' I. R Dogana principale di Mantova colla classe X delle diete, e col soldo d' annui fiorini 945 oltre l' alloggio in natura od il prealloggio, e verso obbligo di cauzione nell importo di una annata di soldo.

Tale concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia, 24 dicembre 1864.

N. 19. AVVISO. (1. pubb.)

Con odierna deliberazione, questa I. R. Pretura ebbe a decretare la preventiva custodia in confronto di Giorgio Sacchi ricettore del Dazio consumo in questa Città, per crimine d' infedeltà contemplato dal § 183 del Cod. pen.

Risultando il Sacchi latitante, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza a voler curare il di lui arresto, e traduzione in queste carceri pretoriali.

Connotati personali.

Età anni 40 circa, statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rossastro, capelli rossi e in parte bianchi, fronte alta, sopracciglia rosse, occhi cerulei, naso e bocca regolare, mento ovale, con mustacchi e moschetta di color rosso folti e lunghi.

Dall' I. R. Pretura,

Adria, 14 gennaio 1865.

L' I. R. Pretore, MORONI.

N. 7714. AVVISO. (1. pubb.)

La Ditta Franceschi dott. Sebastiano ha invocato la investitura della quantità d' acqua del Sile occorrente per irrigare ad uso di risaia i suoi fondi dell' estensione di campi veronesi 482 esistenti nelle località denominate Ca Corner e Valle Vecchia, in prossimità alla sponda destra del Canale il Dolce (navigazione Sile) subito inferiormente al Regio Sostegno di Porte Grandi nel Comune di S. Michele del Quarto Frazione di Tre Palade, Distretto di S. Donà di Piave e confinanti a mattina, col Canale navigabile il Dolce, a mezzogiorno collo stesso Canale e col Canale Taglietto, che li divide dalla Valle Perini a ponente con Ziliotto e Reali ed a tramontana col fiume Sile.

In senso all' articolo 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 28 febbraio p. v. presso l' Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell' Uffizio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l' erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 7 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aul., Delegato provinciale, CAV. DE PIOMBAZZI

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 988. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole la firma della Ditta Maddalena Valerio Schierato modista.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 1157. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Pompeo Nado, della quale è Felice Penso l' unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in coloniali a S. Marco.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 1040. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Angelo Pecol, sarte e merciaio.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 851. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali, la firma della Ditta Adolfo Genovesi e Stefano Campi, costituita dai medesimi per l' esercizio del Grande Albergo Reale Danieli.

La firma dei socii negli affari della Società è collettiva.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 962. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminata dal Registro di commercio, dietro istanza degli interessati, la Società Silas Medail e C.°, la di cui inscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale del giorno 9 marzo 1864, N. 56.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 93. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell' art. 13 del Codice di commercio, che nel Registro delle firme singole di questo I. R. Tribunale di commercio, venne fatta oggi la seguente inscrizione:

Dionisia Bordignoni Valduga, commerciante di pellami in Feltre, quale proprietaria della Ditta, senza istitore, e colla firma: Dionisia Bordignoni Valduga.

Locchè s' inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Belluno, 18 gennaio 1865.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 94. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell' art. 13 del Codice di commercio, che nel Registro delle firme sociali di questo Tribunale di commercio, venne oggi eseguita la seguente inscrizione:

Giuseppe Domenico fratelli Dalla Piazza fu Vincenzo, con Stabilimento principale per vendita granaglie in Feltre, senza istitore, con impresa costituita mediante contratto tanto in seguito alla morte del fu Vincenzo Dalla Piazza, e colla unica firma: Giuseppe Domenico fratelli Dalla Piazza fu Vincenzo.

Locchè s' inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Belluno, 18 gennaio 1865.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 308. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7, 14 e 28 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d' asta dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Caterina Chiaretto, vedova del fu Giuseppe Gennari di Gio. Batt. e Teresa Gennari fu Giuseppe di qui, dell' immobile sottodescritto, per pagamento della tassa d' immediata esazione, e ciò ai seguenti patti e

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 4 : 92, importa per la metà oppignorata fior. 24 : 52 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà pure a lei aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario si assume di pagare il qualsiasi onere livellario da cui apparisce essere affetto il fondo a favore di Zuffellato Antonio.

Immobile da subastarsi.

Metà del prato in Distretto di Arzignano, Comune censuario di S. Zenone, colla superficie di pert. cens. 1.41 e colla rendita di a. L. 4 : 92.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Arzignano, 12 gennaio 1865.

Il Dirigente, BROGLIA.

N. 41626. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente ed ignota dimora Enrico Gilberto Newille, che Rosa Balestra, vedova Contesini e Giuseppina Contesini, vedova Coleoni, produssero in di lui confronto, ed in confronto pure dell' ingegnere Girolamo Caliari, nonchè del capomastro Luigi De-Boni, la petizione per turbato possesso 10 novembre p. p., N. 35734, sulla quale venne redestinata la sessione da tenersi presso questa Pretura nel giorno 8 febbraio p. v., ore 9 ant.

Viene perciò eccitato esso assente Newille ad istruire opportunamente il deputatogli curatore avvocato Scandola, diversamente dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze dell' inazione.

Il presente si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Verona, 4 gennaio 1865.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 604. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Abb. Widmann Rezzonico, assente d' ignota dimora, che Pietro Marconi coll' avvocato Mattei produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio anno corr., N. 604, per precetto cambiario di fior. 1200 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all' Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann Rezzonico di far giungere ai deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 10 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 603. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico assente d' ignota dimora, che Pietro Marconi coll' avvocato Mattei produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio anno corrente N. 603, per precetto cambiario di fior. 1200 B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all' Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann Rezz. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 10 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

Al N. 6169. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi a quest' Aula Verbale II, si procederà alla vendita giudiziale a qualunque prezzo delle rendite vitalizie descritte nell' Editto 18 giugno 1864, N. 4169, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 89, 90, 91 dell' anno 1864 ad istanza di Gio. Forattini coll' avv. Borchetta, contro De Mori Giuseppe di Villimpenta, rappresentato dal curatore avv. Basola, sotto l' osservanza del capitolato d' asta all. M dell' istanza 30 dicembre 1863, N. 9352, del quale al pari che dalla relazione dei periti ragionati Pietro Radaelli ed Anselmo Dagnini, nonchè degli uniti certificati ipotecarii resta a chiunque libera l' ispezione presso quest' Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 14 gennaio 1865.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Proserpio Dir.

N. 348. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, una istanza nel giorno 14 dicembre 1864 al Numero 23401, contro di esso nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, con cui a termini de' combinati §§ 9 e 16 del Regolamento approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, in causa lavori eseguiti d' Ufficio in parecchi stabili di sua proprietà fu chiesta la subasta d' immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Abbondio Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Calucci in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 19 dicembre a. p. accordata la chiesta subasta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 9 gennaio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N 10202. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 febbraio 1865 dalle ore 9 antimer. alle 12 merid. e più occorrendo nella Sala di Aula di sua residenza si terrà un quarto esperimento d' incanto per la vendita degli stabili appiedi descritti esecutati a danno di Benedetto Antonio, ed Osvaldo Moretti e Maria Melani Moretti, per sè e qual tutrice della minore Domenica Moretti, di Chions, sull' istanza del sig. Giulio Gini, di Chions, sotto la forza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante e i creditori inscritti previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del prezzo stesso, frattanto pagherà l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100 dalla delibera di sei in sei mesi posticipatamente e ciò tutto sotto pena del reincanto degl' immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguito tutte le condizioni d' asta.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggior di essi, essere pagate al procuratore dell' esecutante entro 14 giorni dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d' argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive compresa la tassa per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa sita in Chions, in mappa al N. 135, di pert. 0.68, rendita L. 33 : 54, come dettagliatamente descritta nel protocollo di stima valutata fiorini 1100.

Lotto II.

Aratorio detto Limidot, in mappa di Chions, al N. 873, di pert. 2.82, rendita L. 4 : 62, stimato fior. 59 : 40.

Lotto III.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa suddetta al N. 836, di pert 7.04, rend. L. 3 : 80, stimato fior. 148 : 68.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Chions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

S. Vito, 19 dicembre 1864.

Il Pretore, G. MACCA'.

Suzzi Canc.

N. 8450. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza Pretoriale nei giorni 1.°, 8 e 22 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti tre distinti esperimenti d' asta per la vendita della casa sottodescritta, esecutata ad istanza dell' I. R Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Rosa Marai-Zanetti di Lazise, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, l' immobile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 17 : 16, importa fiorini 150 : 12 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell' immobile subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa con bottega, sita in Lazise al mappale N. 178, colla superficie di pert. cens. 0.06 e colla rendita di a. L. 17 : 16.

Dall' I. R. Pretura,

Bardolino, 30 dicembre 1864.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi Canc.

N. 8452. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' asta dello stabile di cui l' Editto 3 p. p. novembre, N. 7066, avrà luogo dinanzi questa R. Pretura nei giorni 1.°, 8 e 22 febbraio p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sotto le condizioni inserite nell' Editto stesso e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 17 e 19 novembre p. p., NN. 257, 261 e 263.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta medesima.

Dall' I. R. Pretura,

Bardolino, 30 dicembre 1864.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 24 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 19.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancono e al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I., per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e di Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria, e Illirico, Arciduca d'Austria, ecc.

Al ragguardevole, onorevolissimo barone Giuseppe di Sokcevich, Nostro tenente-maresciallo e Bano del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Ragguardevole, onorevole barone.
Caro fedele!

Per continuare la pertrattazione, incominciata nella Dieta provinciale dell'anno 1861, ma rimasta finora pendente, sopra alcune delle questioni più importanti del pubblico bene, e condurle a termine felice coll'aiuto di Dio e del paese, come pure a fine di far prendere in discussione legislativa altri oggetti riguardanti il bene del paese, è Nostra intenzione di convocare la Dieta di questo Regno, se la Provvidenza il permette, per l'entrante primavera.

Siccome però il regolamento elettorale, secondo il quale fu convocata l'ultima Dieta di questo Regno, fu da Noi approvato soltanto per la Dieta dell'anno 1861, nella speranza che la Dieta porterebbe a termine la questione del suo coordinamento, pendente da decennii, così, per la circostanza che quella Dieta, ad eccezione d'un progetto di Comitati, non ha terminato nulla in proposito, sorge in Noi la necessità di prendere in considerazione, come, e su quali basi fondamentali, sia da convocarsi l'imminente Dieta.

Siccome è nostra volontà in generale, che le istituzioni, le leggi, e gli usi legali del Regno, in quanto abbiano qualche rapporto colla vita nazionale, e corrispondano colle esigenze delle attuali condizioni, non solo debbano essere mantenute ferme, ma vengano sempre più rafforzate, così siamo di buon grado disposti, dacchè non si può più ritornare al regolamento elettorale che esisteva fino all'anno 1848, di prendere il regolamento elettorale del 1861, approvato soltanto *ad hoc*, come punto di partenza per l'ulteriore sviluppo.

Con ciò non possiamo sottrarci al convincimento, che questo regolamento elettorale, ch'era stato modellato su quello prescritto soltanto *ad hoc* dall'in allora Bano del Regno, barone Giuseppe di Jellacich nell'anno 1848, con alcune modificazioni, non contenga, tanto nel fondo, quanto nei particolari d'esecuzione, alcuni difetti essenziali ed importanti, il cui toglimento sembra ad ogni modo necessario per l'avvenire.

Siamo ancora più raffermati in tale opinione dall'andamento stesso dell'ultima Dieta, la quale, col progetto elaborato da un suo Comitato, che si allontanava essenzialmente dal regolamento elettorale del 1861, non fece se non far meglio conoscere quei difetti, sebbene sgraziatamente non gli abbia tolti.

Per evitare quindi quei difetti nel regolamento elettorale, da approvarsi da Noi per l'imminente Dieta, e poter procedere in proposito in concordanza coi giusti desiderii del Regno, incarichiamo Lei, caro e fedele, di convocare tosto una Conferenza banale, secondo la consuetudine legale anticamente usata nel paese, e di sottoporre ad essa le seguenti questioni, affinchè vi risponda ponderatamente e coscienziosamente, e faccia le relative proposte:

I.

Debbono convocarsi i magnati personalmente alla Dieta, oppure col mezzo di rappresentanti eletti dal loro ceto, od eventualmente col mezzo di rappresentanti eletti dal grande possesso? Da quali qualità dee dipendere, nel primo caso, il loro voto *virile*, e nel secondo, il loro diritto elettorale?

II.

Come, ed in quale misura, avuto riguardo alle grandi spese della Dieta, come pure alla facilitazione e all'ordinamento delle discussioni nella Dieta, debb'essere diminuito il numero dei deputati in generale, ed in ispecie quello dei rappresentanti de' Comuni popolosi, ed essere più equamente distribuito conforme al numero della popolazione e al peso delle imposte?

III.

Com'è da precisarsi e da fissare il numero degli elettori per ogni Comune, e la sorveglianza delle elezioni nei Comitati e nelle città da parte delle Autorità?

Ella, caro fedele, avrà cura, perchè questo Nostro Regio Rescritto venga fatto conoscere alla Conferenza banale riunita, e Noi ci affidiamo all'amore di patria di tutt'i membri della stessa, sperando ch'essi pondereranno maturamente e coscienziosamente le importanti domande, da noi fatte, e vi risponderanno nel più breve termine.

Dopo terminato questo lavoro, destinato ad appianare la via alla Dieta, e che dee quindi sollecitarsi, Ella, caro e fedele, licenzierà colla Nostra grazia la Conferenza banale, e ci presenterà immediatamente le sue vedute e le sue proposte.

Restiamo, del resto, a Lei affezionati colla Nostra grazia imperiale e reale.

Dato nella Nostra città capitale di residenza di Vienna, il dì 17 gennaio l'anno di grazia mille ottocento sessantacinque, del Nostro regno il decimosettimo.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

IVAN MAZURANICH, *m. p.*

Francesco Zigrovich di Pretoka, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire ai qui sotto nominati, per le loro eminenti prestazioni, e la loro proficua operosità nel trasporto d'andata e ritorno del 6.° corpo d'armata:

Dell'I. R. priv. ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando: all'ispettore generale, Guglielmo Eichler, e all'ispettore dell'esercizio, Eduardo Alker, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse; all'ingegnere superiore, Ernesto Bülher, la croce d'oro del Merito, colla corona; all'ingegnere superiore, Teodoro Potyka, e all'ingegnere, Gustavo Kutilek, la croce d'oro del Merito.

Dell'I. R. priv. ferrovia austriaca dello Stato: al capo delle comunicazioni, Carlo Stempf, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al capo Stazione, Eduardo Becher, e al sostituto cap. delle comunicazioni, Giuseppe Goth, la croce d'oro del Merito, colla corona; al dirigente dei vagoni, Leopoldo Winternitz, e al dirigente fochista, Stefano Steer, la croce d'oro del Merito;

Dell'I. R. priv. ferrovia di congiunzione della Germania meridionale e settentrionale: al direttore, dott. Gustavo Gross, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; all'ispettore dell'esercizio, Giovanni Wesely, e al capo Stazione, Giuseppe Herfurth, la croce d'oro del Merito, colla corona; e all'ingegnere, Filippo Pivenka la croce d'oro del Merito: e di ordinare inoltre che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione con lode a tutto il personale di queste tre ferrovie, pei trasporti delle truppe.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, giusta riverito Dispaccio del 28 dicembre 1864, N. 17250, ha trovato di accordare ad Antonio Maria Frigo una proroga pel secondo anno del privilegio, accordatogli col decreto 29 dicembre 1863, N. 17238, per un miglioramento dell'apparecchio serviente a rotondare le perle di vetro.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito al controllore della Dogana di S. Maria Maddalena, Francesco Antonio Bortolotti, il posto di controllore presso la Dogana principale di Padova.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 19 gennaio.*

Principio della seduta ore 10 e 1/2.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Plener, dott. Hein, barone di Burger; il capo Sezione barone Kalchberg, ed il consigliere di Sezione Salzmann.

Il *Ministro delle finanze* notifica che, per le riattazioni delle Fabbriche di tabacco, basteranno fior. 580,000, invece di 598,000 val. austr. richiesti nel preventivo.

Vengono prese a notizia dalla Camera varie petizioni, che sono quindi rimesse alle Giunte competenti.

Si dà quindi lettura di un'interpellanza, diretta a tutto il Ministero da' deputati Berger e compagni, nonchè di una interpellanza del deputato Steffens e compagni al dirigente del Ministero del commercio. La prima comprende i seguenti punti:

« I. Il trattato di Stato, pubblicato nella *Parte Uffiziale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 gennaio a. c., e nel *Bullettino delle leggi dell'Impero* del medesimo giorno, conchiuso il 30 novembre 1864 fra l'Austria e la Sassonia relativamente alla congiunzione della ferrovia Voitersreuth-Eger colle linee ferroviarie della Boemia, fu conchiuso sotto la riserva dell'approvazione posteriore per parte della Rappresentanza dell'Impero, rispetto a quelle disposizioni del trattato, che, in base della Costituzione, sono di competenza del Consiglio dell'Impero; sottometterà quindi l'eccelso Governo, relativamente a queste disposizioni, il suddetto trattato di Stato alla pertrattazione costituzionale suppletoria per parte del Consiglio dell'Impero?

« In caso negativo, i sottoscritti fanno l'altra domanda seguente:

« In forza di quale disposizione costituzione e legale, si ritenne l'eccelso Governo autorizzato a conchiudere il suddetto trattato di Stato, anche in riguardo delle summentovate disposizioni contenute negli art. 13, 24 e 26 del medesimo, senza riserva della cooperazione della Rappresentanza dell'Impero e senza questa cooperazione stessa.

« Dott. BERGER *e 35 sottoscrizioni.* »

Si passa alla lettura della interpellanza diretta dal deputato Steffens e compagni a S. E. il dirigente del Ministero di commercio.

Essa concerne la deliberazione, presa nella 67.ª seduta della II sessione della Camera dei deputati, che il Governo venisse eccitato ad invitare immediatamente l'I. R. privilegiata ferrovia settentrionale Ferdinandea e la Società della ferrovia dello Stato a dare quanto prima le loro dichiarazioni, riguardo all'accettazione delle concessioni, loro poste in prospettiva, affinchè la costruzione della ferrovia da Vienna per Budweis alla regione carbonifera di Pilsen venisse assicurata nel termine più breve possibile, ma nel caso contrario ad interrompere le trattative in corso relative alla concessione.

Tale interpellanza ha un sol punto:

« Che cosa ha fatto il Governo per mandare ad effetto la suddetta deliberazione, e quali risultati ebbero le misure da esso prese in tale faccenda.

« PIETRO STEFFENS *e 50 sottoscrizioni.* »

Sta all'ordine del giorno la continuazione della discussione sulla relazione della Giunta, relativamente *al secondo rapporto annuale della Commissione pel controllo del debito pubblico.*

Il *relatore dott. Brestl* legge le mozioni della Giunta.

Prima mozione della Giunta: « L'eccelsa « Camera voglia deliberare: l'I. R. Ministero « delle finanze viene eccitato a presentare per l' « approvazione suppletoria, al Consiglio dell'Im« pero l'Ordinanza del 14 luglio 1863, con cui « venne permesso al fondo transilvano per l'esone« ro del suolo di rifondere in Obbligazioni per « l'esonero del suolo al pari le anticipazioni per « l'importo di fior. 1,417,500: —, pagate negli « scorsi anni dall'erario camerale al clero sas« sone. »

La Commissione pel controllo invece proponeva che l'Amministrazione delle finanze venisse eccitata a spiegare in qual guisa si avesse potuto permettere al fondo transilvano per l'esonero del suolo di restituire all'erario in Obbligazioni per l'esonero del suolo al pari, le anticipazioni date gli anni scorsi dal fondo camerale al clero sassone di confessione augustana.)

Il *relatore Brestl* adduce a giustificazione della mozione della Giunta che l'accettazione di Obbligazioni al pari, in luogo di pagamento per un credito che dee pareggiarsi in contanti, equivale ad una rinunzia a tutto l'importo del disaggio di quelle Obbligazioni, e quindi ad una diminuzione della proprietà dello Stato, la quale può aver luogo costituzionalmente soltanto mediante una legge dell'Impero, e che dunque, qualora abbia avuto luogo senza una tal legge, dee venir posteriormente giustificata dal Ministero, del pari che ogni oltrepassamento del preventivo dello Stato.

Il *deputato Taschek* osserva che, trattandosi di proprietà mobile, la Costituzione non prescrive ch'essa possa venire alienata soltanto mediante una legge. A suo avviso, il Governo dovrebbe porre una tale alienazione nella rubrica rispettiva del bilancio, e approvata questa, sarebbe approvato anche il suo procedere. Non poter egli, dal suo punto di vista, muovere alcuna obbiezione contro la mozione della Giunta, e doversi rimettere all'Amministrazione delle finanze di giustificare tali atti, sia isolatamente, sia nel bilancio complessivo dell'anno.

Il *Ministro delle finanze Plener:* Anzitutto debbo osservare che l'oggetto, di cui ora si tratta, concerne meramente un credito attivo dell'erario verso il clero sassone della Transilvania, in causa delle anticipazioni date, a motivo dell'indennizzo per le decime. Si dovettero dare le anticipazioni perchè esse erano necessarie pel mantenimento del clero. Si trattò poi della maniera, in cui si potessero più presto far restituire allo Stato quelle anticipazioni. Come ha già notato l'onorevole sig. relatore, fu dichiarato che l'accettazione delle Obbligazioni per l'esonero del suolo al valor nominale sembrò all'erario il mezzo più opportuno d'ottenere, nel termine più breve possibile la restituzione di quel denaro; se si avesse preteso la restituzione di tutto il valore reale, ciò avrebbe prodotto una lunghissima dilazione, e lo Stato non avrebbe ottenuto in quel breve tempo la restituzione dell'anticipazione data.

Adduco questa circostanza perchè l'esperienza c'insegna che tutto questo affare non ha risguardato menomamente il debito pubblico. Le anticipazioni, date dall'erario al fondo per l'esonero del suolo, come pure le anticipazioni date al clero, cui spettavano le decime, stanno in rubriche e partite del preventivo dello Stato affatto diverse da quelle del debito pubblico; e per la loro indole, siccome crediti attivi, non appartengono certamente al debito pubblico. Nel caso presente, si tratta meramente d'uno dei tanti attivi dello Stato e della sua riscossione, e si ponderarono le modalità più opportune perchè venissero restituite allo Stato le anticipazioni date. Non sussiste alcun nesso causale col debito pubblico.

Ciò sia detto relativamente al lato formale della questione, perchè veramente io credo che, come già ebbi ad osservare nell'ultima seduta relativamente ad altri oggetti, un tale oggetto non è del novero di quelli, che, a termini della legge del 23 dicembre 1862, entrano nella sfera d'azione della Commissione pel controllo.

E in pari tempo dichiaro che, come già si sottintende, la gestione dell'Amministrazione delle finanze relativamente agli attivi, può per parte del Consiglio dell'Impero venir assoggettata alla giustificazione e al controllo ed all'inchiesta. La resa dei conti sarà quindi come ha già osservato l'onorevole signor preopinante dottor Taschek, il momento, in cui si dovrà ricercare se la gestione avvenuta è stata opportuna. Ma ancor meno potrei associarmi alla mozione della Giunta, affinchè un tale atto venga sottoposto all'approvazione suppletoria del Consiglio dell'Impero. Perocchè, giusta una tale mozione, ogni accordo, ogni provvedimento per riscuotere un credito, che pur avrebbe manifestamente il carattere d'una misura amministrativa, verrebbe senza alcuna necessità e convenienza attribuite alla sfera legislativa.

Il *relatore Brestel* osserva che trattasi d'un importo assai rilevante, a cui il Ministero solo non era autorizzato di rinunziare. Il credito, d'altro canto, non essere stato contrastato. Se si vuole aspettare la presentazione del consuntivo dello Stato, venir prolungata la cosa.

Il *presidente* mette ai voti la mozione della Giunta; essa resta in minoranza.

Il *relatore Brestel* osserva che il punto terzo delle mozioni della Commissione, il quale è del seguente tenore:

« L'I. R. Amministrazione venga, in seguito della deliberazione presa dal Consiglio dell'Impero sopra proposta della Commissione pel controllo nel primo rapporto annuale, in occasione dei casi avvenuti nel fondo del Granducato di Cracovia per l'esonero del suolo, nuovamente eccitata a sospendere l'arbitrario impiego dei sopravanzi dei fondi per l'esonero del suolo, che ancora si trovano in sua mano »,

dovrebbe venir *ommesso*, a parere della Giunta, perocchè, giusta la dichiarazione, data dal Ministero delle finanze, i sopravanzi dei fondi per l'esonero del suolo non vennero menomamente impiegati ad altro uso.

Il *deputato Herbst* non si può associare alle vedute della Giunta. Sembrare che la Giunta scambi il fondo per l'esonero del suolo di Cracovia con quello della Gallizia occidentale. Il fondo per l'esonero del suolo di Cracovia non essere passivo, ma attivo, e siccome esso dà tali sopravanzi all'erario, non reggere il motivo, addotto dalla Giunta, che non sieno mai stati impiegati i sopravanzi del fondo per l'esonero del suolo. Da ultimo, egli raccomanda caldamente che venga innalzata a conchiuso la mozione della Commissione pel controllo.

Il *Ministro delle finanze di Plener:* Non ostante i dati e i motivi, addotti dal sig. professore a favore della mozione, io debbo prendermi la libertà di contraddirlo semplicemente, e debbo dichiarare espressamente che non ha avuto luogo un impiego de' sopravanzi del fondo di Cracovia per l'esonero del suolo, a scopi dello Stato.

E ben naturale che, se presso una Cassa vengono amministrati varii fondi, varii rami di contabilità, si debba tenere un libro maestro, un conto principale, oltre i varii giornali secondarii, affinchè si possa avere in esso un prospetto generale di tutta la gestione della Cassa; perciò soltanto chi non ha un'idea esatta del vero scopo di questa gestione della Cassa e de' conti, potrà affermare che tali sopravanzi furono impiegati a scopi dello Stato. Tali sopravanzi, come pure altri depositi, stanno in ogni tempo a disposizione del fondo di Cracovia per l'esonero del suolo. E valga il vero: Noi non li possiamo dare a nessun altro; noi li dobbiamo conservare nelle Casse erariali, e li dobbiamo registrare ne' conti erariali. Se oggi avesse luogo la consegna del fondo per l'esonero del suolo di Cracovia, com'è stata fatta in altri paesi alle Diete ed alle Giunte provinciali, tutto il deposito passerebbe semplicemente dalle casse erariali, colla chiusa de' conti, nelle mani della futura Autorità dell'esonero del suolo. Ecco quanto avverrebbe. Per iscegliere la forma meno capziosa si è fatto in guisa che il giornale rechi in fronte il marchio che questi sono denari affatto estranei all'erario, e che assolutamente non possono venire impiegati a scopi dello Stato.

Questo è il vero stato delle cose, per quanto mi è noto; tali sono le circostanze, che sono obbligato ad esporre all'eccelsa Camera.

Rimetto all'eccelsa Camera di associarsi alle viste del sig. prof. Herbst od alla mia esposizione dello stato delle cose; e se quindi il procedimento avvenuto costituisca un impiego, una requisizione di danari altrui per iscopi dello Stato; sia la creazione di un nuovo debito fluttuante, o piuttosto la semplice conservazione ed amministrazione di un deposito, che ad ogni istante verrà consegnato al proprietario, alla Dieta o Giunta provinciale, qualora lo voglia assumere.

Il *deputato Skene* propone che il punto in discussione venga rimandato alla Giunta perchè lo assoggetti ad una nuova discussione preliminare. Essere venuti a cognizione fatti, che la Giunta non poteva sapere.

La mozione viene approvata.

Il punto 4 della relazione della Commissione pel controllo chiede che « l'Amministrazione delle finanze debba recare posticipatamente ad estinzione gl'importi ancora arretrati prima del termine dell'anno camerale 1863, in osservanza della Patente sull'estinzione delle singole specie di Obbligazioni. » — La Giunta propone di ommettere questo punto, perchè nel preventivo per l'anno 1865 furono già liquidati gl'importi relativi.

Il deputato Taschek dichiara di nulla avere ad opporre contro la proposta della Giunta; dover solo ascrivere a giustificazione della Commissione sul controllo, che quando essa fece la sua relazione, non si aveva ancora il preventivo.

Il *deputato Cupr* vorrebbe che si risparmiassero per ora i danari delle estinzioni, perchè le Obbligazioni con quota d'estinzione non valgono che 1/4 p. 0/0 più delle altre.

Il *deputato Winterstein* protesta in nome della Commissione pel controllo ch'essa non darà una disposizione contraria alla Patente sull'estinzione, e quindi illegale.

Il *deputato Taschek* dichiara di convenire colle osservazioni del deputato Winterstein.

Il *deputato Cupr* risponde essere diritto costituzionale della Camera il consigliare anche il cangiamento di leggi.

Il *relatore* risponde che la Camera è bensì in grado di consigliare la modificazione di leggi, ma non è però autorizzata a modificare unilateralmente contratti bilaterali. Trattarsi dell'adempimento di obblighi incontrati, che si devono in ogni caso osservare.

Non essendo fatta alcuna mozione, si passa al punto 5 delle mozioni dalla Commissione pel controllo. *(Continua)*

Nella seduta del Comitato di finanza del 19, riferì il deputato Steffens sulle Fabbriche erariali. Il patrimonio della Tipografia di Corte in Vienna ascende a fior. 844,881, e quello della Fabbrica di carta di Schlögelmühler a fior. 1,346,075.

Vi fu lunga discussione intorno alla somma di fiorini 500,000, preliminata per costruire l'edifizio pel Parlamento, che fu finalmente cancellata, avuto riguardo allo stato finanziario dell'Impero.

Il Comitato per la riforma delle imposte tenne del 19 una seduta plenaria per tale oggetto, alla quale assistette il Ministro di finanza, che diede schiarimenti in proposito, e furono formulate alcune domande, che il Ministro stesso si riservò di portare alla decisione del Consiglio dei ministri. *(C. G. A.)*

Vienna 20 gennaio.

Il Sovrano Autografo, già da noi menzionato, a S. E. la signora contessa Maria di Strasoldo, è del seguente tenore:

« Cara contessa Strasoldo!

« Come fecero, in generale, nell'ultima guerra, i bravi abitanti della Mia cara Stiria pei loro valorosi figli feriti, Ella si è acquistata in ispecie grandi meriti col suo attivo zelo nella fondazione della Società di signore di Gratz, e nell'erezione di Ospitali. Ella procurò sollievo e salute ai valorosi soldati, che godettero delle sue prestazioni, con cura materna e con filantropia.

« Io Mi sento quindi gradevolmente indotto ad esprimerle i Miei ringraziamenti per questa sua operosità e annegazione.

« Vienna 4 gennaio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Il Collegio dei dottori di medicina, nella sua seduta d'oggi, deliberò di affidare ad un Comitato una Memoria, per oppugnare la petizione, pubblicata dai giornali di qui a fin d'eliminare i Collegii dei dottori dal nesso dell'Università. La discussione sopra quest'oggetto verrà continuata nella prossima seduta di lunedì. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 gennaio.

La festa della Cattedra romana di S. Pietro, Principe degli Apostoli, fu solennizzata ieri, 18 gennaio, con la usata pompa nella patriarcale basilica vaticana.

La Santità di Nostro Signore, discesa nella veneranda basilica sulle ore dieci antimeridiane, vestì gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, da dove, adorato ch'ebbe l'augustissimo Sacramento, passò in sedia gestatoria al trono, eretto dinanzi all'altare della Confessione per assistere alla messa solenne. La quale fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio, arciprete della patriarcale basilica. Dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino, proprio della solennità, il rev. sacerdote Amilcare Malagola, patrizio imolese, convittore nella pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici.

Alla sacra funzione intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Principe assistente al Soglio, il Senatore col Magistrato romano, i diversi Collegii della Prelatura, e gli altri, che hanno luogo nelle funzioni papali.

Gli em. e rev. signori Cardinali, nelle ore pomeridiane dell'indicato giorno, tornarono alla basilica vaticana per assistere ai secondi vespri, invitati, ricevuti, e quindi ringraziati dal sunnominato em. arciprete. *(G. di R.)*

Altra del 20 gennaio.

Il Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, ha compilato lo Specchio dimostrativo delle licenze, che rilasciò, nel corso del passato anno 1864, per l'estrazione di oggetti di belle arti antichi e moderni, secondo le stime fattegli dagli assessori della pittura e della scultura.

Da questo Specchio risulta che, nel sopraddetto anno, si è fatto luogo ad estrazione di pitture antiche per la somma di sc 8,874.70; di pitture moderne per sc. 118,815.00; di sculture antiche per sc. 1,684.50; di sculture moderne per sc. 324,692.80. L'intero delle somme è di sc. 454,065.00.

Il denaro, che per la vendita degl'indicati oggetti ha circolato in Roma, nell'anno 1864, ha superato quello dell'anno antecedente per sc. 117,113.30. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica, fra molte altre, le seguenti nominazioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: grand'uffiziale, Mercadante commendatore Saverio; commendatori, Aleardi prof. conte Aleardo; Fiorelli cav. prof. Giuseppe; Arienti cav. prof. Carlo; Vannucci cav. prof. Atto; Richelmy cav. prof. Prospero; uffiziali, Malatesta cav. prof. Adeodato, presidente generale delle Accademie di belle arti dell'Emilia; Petrella cav. Enrico, maestro di musica.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo l'annunzio dell'interpellanza del senatore Siotto-Pintor al ministro di grazia e giustizia sull'urgenza di una legge di riordinamento giudiziario, che venne rimandata alla discussione del progetto d'unificazione, riprese la discussione dello schema di legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati, e ne adottò senza contestazione tutti gli articoli ed il complesso a grande maggioranza di voti. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, dopo discussione a cui parteciparono i deputati Cadolini, Berardi, Lualdi, il ministro delle finanze e il relatore Panattoni, approvò uno schema di legge, pel quale viene prorogata a tutto il prossimo luglio la esenzione dal pagamento della tassa di registro per le affrancazioni dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni, dovuti ai Corpi morali.

Prese quindi a discutere d'un altro disegno di legge, che modifica la legge sulle pensioni dei militari dell'armata di mare, di alcune disposizioni del quale trattarono i deputati Bixio, Ricci Giovanni, Longo, il ministro della marina e

il presidente del Consiglio de' ministri. Ne furono approvati cinque articoli.

Il ministro della guerra presentò un nuovo disegno di legge, ond'essere autorizzato a valersi nel corrente anno de' residui del fondo assegnato al bilancio 1864 per aumento dell'esercito. *(Idem.)*

Altra del 21 gennaio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione dello schema di legge riguardante le pensioni dei militari dell'armata di mare; di parecchie disposizioni del quale ragionarono i deputati Valerio, Bixio, Longo, De Cesare, Depretis, Giovanni Ricci, Avezzana, Malenchini, Calvino, e i ministri della marina, della guerra e delle finanze. Ne furono approvati altri sei articoli. *(G. Uff.)*

Nella corrispondenza di Torino del *Moniteur*, che ci fu segnalata dal telegrafo, rileviamo alcune inesattezze. Non è vero che la cessione delle ferrovie dello Stato sia un fatto compiuto, e che tutte le difficoltà siano state tolte.

Sappiamo invece da fonte attendibile che a tutt'oggi non v'è ancora nulla di definitivo, e che il ministro dei lavori pubblici sta tuttora occupandosi per condurre a termine le trattative, che sono in corso da più mesi.

Sappiamo inoltre non essere vero che il compimento del traforo del Moncenisio richieda ancora undici anni di tempo. Informazioni sicure ci mettono in grado di affermare che si sono finora compiuti 4 e più chilometri d'ambe le parti, e che, pel rimanente, tenuto conto degli ostacoli ordinarii, non s'impiegheranno più di sette anni. *(Monit. Ital.)*

Con R. decreto del 15 corrente, è stata istituita una Commissione incaricata di studiare se vi abbiano nuove qualità di tabacchi *manifatturati* da porsi in vendita, in seguito alle facoltà accordate al Governo colla legge 24 novembre 1864, e di suggerire altresì que' miglioramenti, che stimasse necessarii nella fabbricazione de' tabacchi nelle varie manifatture dello Stato. La Commissione è composta dei signori cav. Vincenzo Buffarini, deputato; cav. ingegnere Costantino Perazzi, cav. ingegnere Cappa, cav. prof. Giuseppe Clementi. *(Opin.)*

Scrivono da Torino, 19 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Al conte Biancoli, di cui tanto si è parlato in questi giorni, è toccata una grave sciagura. Ieri l'altro, verso le sei pom., mentre traversava via Nuova per andare alla sua abitazione in via della Provvidenza, un *omnibus*, che andava di corsa, lo ha urtato e stramazzato a terra, cagionandogli ferite gravi alle gambe e alla testa. Fu subito portato alla bottega d'uno speziale dal capitano Bona, dei reali carabinieri, che lo conosceva di vista, e fu chiamato a curarlo il chirurgo Berti, fratello di Domenico Berti, deputato del terzo partito. Si spera che potrà essere guarito presto, malgrado che le ferite riportate siano tutt'altro che leggiere. Si fanno mille commenti alla sciagura di quel funzionario, il cui nome ha luogo nella relazione della Commissione d'inchiesta. Il fatto non si può attribuire che alla negligenza dei cocchieri e alla smania, ch'essi hanno di gareggiare nella corsa dei loro veicoli.

« Vi sono due Società di *omnibus* nella stessa direzione; e questi *omnibus*, quando partono al punto stesso, fanno a gara a chi va prima alla meta. Molte volte spingono i cavalli di gran carriera, senza riguardo alla folla, che ingombra le vie. È una maniera molto pericolosa. Ed è un miracolo che sin qui non siano capitate altre sciagure. »

Il carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 20 gennaio, reca:

« Avrete notato come tutti gli oratori, che vogliono parlare sulla relazione dell'inchiesta, si siano inscritti quali *pro* e quali *in merito*, e nessuno *contro*. O che il Ministero passato ha perduto i suoi amici? Questa domanda vi farete voi, come mi sono fatta io. No: la cosa non può, nè sarà così. Ciò dipende da due ragioni: una intrinseca al rapporto stesso, e l'altra estrinseca. La ragione intrinseca dipende dal carattere di quel singolare documento, che si offre ad interpretazioni e commenti d'ogni genere, senza che possa essere attaccato in tutta la sua integrità. Così gli stessi ex ministri ammetteranno molto per farsi concedere molto. La ragione estrinseca dipende da tattica parlamentare. In questo momento in cui il pubblico è tanto appassionato, pochi hanno il coraggio di apertamente dichiararsi contro il parere della Commissione, e per non provocare polemiche e per essere anche ascoltati con maggior pacatezza dalla Camera, s'inscrissero in *merito*, certo però che finiranno col parlar *contro*. Tutta la lotta si concentrerà sull'ultima conclusione. Niuno si cura che passino o no le prime due conclusioni: tutto lo scopo dell'opposizione è di far passare la terza, come tutti gli sforzi dell'ex Ministero s'adopreranno a farla respingere. Contro questa parleranno più che ora non si pensi. Forse però, a conciliare le disparate fazioni, interverrà l'onorevole Rattazzi con qualche suo abile ordine del giorno, che lasci incerto il giudizio della Camera sulla condotta del Ministero passato, e permetta a tutte le parti di cantare vittoria. Si nutre da taluno fiducia che in tre giorni possa essere esaurita tale discussione. Si pensa da altri di chiedere l'appello nominale per le conclusioni, messe al voto divise. Ma io so che taluno sosterrà calorosamente che l'appello nominale debba respingersi, in base allo Statuto, che lo esclude per le quistioni di persone. Se si vota in segreto, la maggioranza sarà pei caduti.

« Mi piace ora constatare che il Ministero ed i suoi amici s'accorgono della corbelleria fatta a sprecare il tempo in interpellanze e a mettere l'inchiesta prima di tutti i progetti urgenti. Io penso che con l'inchiesta ne avremo a tutto gennaio. Dopo, il numero dei deputati, o mancherà affatto, o sarà materialmente impossibile finire per febbraio la discussione di tutte le leggi, senza la cui approvazione non si può sciogliere la Camera.

« Il Ministero ha creduto necessario di dare al paese una sodisfazione dopo la discussione dell'interpellanza Mellana; e perciò, con decreto del 19 corrente, ha dispensato dall'impiego il sig. Pietro Brescianini, capo computista dell'Amministrazione delle gabelle. Ma il Brescianini è un capro emissario, e nulla più. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 20 gennaio:

« È stata distribuita la relazione del progetto sulla riscossione delle imposte dirette. Sono 55 articoli, a discutere i quali ci vuole un mezzo mese almeno: è argomento che solleva questioni di principio e questioni di fatto non poche: di fatti sono già presentate sin d'ora sei proposte di emendamento. Come si fa a discutere tutta questa roba? Giratela come volete, se si discute la metà di quello ch'è in corso, si arriva a giugno a dirittura. Questo è ben chiaro, quando anche non si calcoli il tempo riserbato all'approvazione del Senato.

« E a Firenze quando si va? O qual via si tiene per fare il trasporto, e pubblicare nel tempo stesso le leggi di unificazione?

« Oggi, alle due e mezzo, ci saranno stati alla Camera 70 deputati al più. Tutti i giorni la leggenda stessa.

« Discussa l'inchiesta, scommetto che non saranno più a Torino 100 deputati. È una previsione generale, a cui non è possibile non associarsi, non potendo oramai calcolare sull'abnegazione e patriottismo dei nostri rappresentanti.

« Sento a dire che si dovrà fare alla Camera una seria interpellanza sulle condizioni della Sicilia. Colà il partito borbonico torna ad alzare il capo. Vi sono state a Palermo dimostrazioni borboniche, che hanno disgustato assai il partito liberale. »

DUE SICILIE

Dai giornali napoletani rileviamo che un altro Seminario vescovile, quello di Teano in Terra di Lavoro, anch'esso ricalcitrante ai regolamenti vigenti sulla pubblica istruzione, sia stato chiuso per decisione del Consiglio scolastico della Provincia. *(Stampa.)*

Il *Giornale di Roma*, del 17 gennaio, ha quanto appresso:

« Alcuni periodici napoletani contengono la notizia che il generale Cosenz sarebbe stato nominato comandante di quella guardia nazionale, al posto del defunto marchese Tupputi; ma secondo informazioni dell'*Italia*, codesta notizia sarebbe prematura.

« La questione del caro delle case venne discussa nel Consiglio comunale napoletano, e alla maggioranza di soli due voti fu approvato un ordine del giorno, col quale si disponeva che alcuni Stabilimenti, concessi dal Governo al Municipio, fossero senza ulteriore indugio tramutati in Case per gli operai. Non sappiamo, scrive la *Borsa*, quanta sia la capacità di quegli edifizii; ma, ammesso pure largamente che possano accogliere un cinquecento famiglie, la quistione del caro delle pigioni rimane sempre qual era prima.

« Malgrado la mentovata disposizione municipale, nel mattino del giorno 15 tennesi a Napoli l'assemblea popolare, già annunziata dagli organi della democrazia. L'assemblea prese all'unanimità risoluzioni, che implicano un biasimo severo pel Governo, e si sciolse fra intemperanti grida rivoluzionarie.

« La Commissione, incaricata della ricerca della più conveniente località per allogarvi l'arsenale, che viene tolto da Napoli dopo la deliberazione governativa di aprire alla marineria mercantile quel porto militare, prescelse, a quanto assicura la *Borsa*, Taranto. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, 14 gennaio corrente:

« Da ieri, siamo entrati in Grecia nell'anno nuovo. Il voto di tutt'i buoni patriotti è, che l'anno 1865 sia migliore, pel paese, del passato, il quale, per dire la verità, non fu tutto rose e fiori. Dopo lo scioglimento però dell'Assemblea, il Governo, trovandosi più libero, può agire più facilmente, e, se si fanno delle cose male, ciò dipende da' signori ministri, i quali non serbano sempre la dovuta armonia fra loro. Pel momento, pare che l'accordo non sia turbato da nessuna nube, e che il Governo si occupi con molta alacrità della fusione delle Isole Ionie. Due nomine, fatte ier l'altro dal ministro dell'interno: furono approvate dal pubblico: l'una è quella del sig. Demetrio Maurocordato a prefetto di Corfù; e l'altra quella del sig. Marino a prefetto di Zante. Il primo è un uomo indipendente, letterato e giusto, il quale, e come segretario generale del Ministero del culto, e come ministro degli affari esterni durante l'interregno, seppe acquistarsi la stima generale e la fama d'uno dei migliori impiegati; il sig. Marino poi è un Zantiotto influente nella patria sua.

« Coll'ultimo postale austriaco, arrivò da Corfù una Commissione per intendersi col Governo sopra diversi oggetti concernenti le Isole Ionie. La Commissione è composta di tre cospicui Corfiotti, fra' quali è anche il sig. Braila, il dotto redattore dell'*Ellade*.

« In occasione del capo d'anno, vi fu ieri ricevimento al palazzo. Prima, si presentò il Corpo diplomatico, e fece le sue congratulazioni al Re; S. M. diresse a ognuno dei signori ambasciatori alcune benigne parole. Quindi si presentarono i ministri, i generali, gl'impiegati, l'ufficialità e la guardia nazionale.

« La sera poi vi fu gran ballo, al quale erano invitate più di 2000 persone. Il Re si mostrò con tutti molto affabile, e restò nella sala fino a ora tarda.

« Col piroscafo del Lloyd arrivò giovedì mattina in Atene il Principe Giulio, zio di S. M. Il Re andò al Pireo per ricevere il suo parente, il quale prese stanza nel palazzo regio. Dicono che S. A. rimarrà alcuni mesi in Atene.

« Giorni fa, si sparse la voce che il capitana Grivas, offeso dal non essere nominato comandante della guardia nazionale, abbia dato la demissione dal suo grado militare.

« Il chirurgo militare Glarachis, arrestato un mese fa per un'orazione funebre tenuta a Nauplia, fu ieri l'altro assolto, e posto in libertà.

« Morì qui martedì scorso uno de' più cospicui Ateniesi, Stauro Vlacos, il quale, dopo aver preso parte attivissima nella guerra d'indipendenza, occupò anche il posto di ministro sotto il Re Ottone, e seppe cattivarsi la benevolenza del suo Sovrano, e l'affezione de' suoi concittadini. Egli morì nell'età di 65 anni.

« Morì pure, nell'ancor verde età di 45 anni il capitano del genio, D. Coromilà, uno de' migliori professori della Scuola militare.

« Giovedì sera, il colonnello Scalzàs, nominato ultimamente capo delle truppe destinate ad inseguire i briganti dell'Attica, partì dalla capitale, per prendere stazione ne' villaggi della Provincia. Si spera un buon successo dall'energia di questo bravo colonnello, il quale in pochi mesi potè liberare del tutto l'Acarnania da' briganti. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, il 16 gennaio: « L'attenzione pubblica è rivolta in questo momento alla sessione, che si aprirà fra tre settimane, e si discutono nei circoli e nei giornali le diverse questioni, di cui debbono occuparsi le Camere, fra cui figurano in prima linea la riforma parlamentare e i rapporti della madre patria colle sue colonie. Il partito radicale sembra fare assegnamento sull'appoggio del sig. Gladstone per ottenere il suffragio universale; ma potrebbe ben andare deluso nella sua aspettativa, poichè quest'uomo di Stato ha per principio di salvare la capra e i cavoli, e non si separerà probabilmente da' suoi colleghi se non quando giudicherà il momento opportuno, ch'è quanto dire quando si sarà assicurato d'un numero di aderenti sufficiente per potere avere il sopravvento nella lotta.

« Quanto alle colonie, sebbene l'Inghilterra abbia loro accordato il diritto di governarsi da per sè stesse, e bench'essa intervenga raramente nei loro affari particolari, esse trovano ancor più da lagnarsi, e i loro clamori non cesseranno se non quando saranno intieramente separate dalla madre patria; allora forse esse conosceranno un po' tardi i vantaggi, che avranno perduti. »

Si è accreditata la voce a Londra che la Regina Vittoria avrebbe presa la risoluzione di aprire la sessione del Parlamento in persona. È a presumersi, dice a questo riguardo una corrispondenza particolare di Londra, che il primo ministro avrà fatto intendere a S. M. che la sua popolarità, un tempo sì grande, cominciava a scemare, e che l'opinion pubblica non era sodisfatta del suo ritiro, non meno che delle sue predilezioni alemanne nell'affare dei Ducati.

Finalmente, la Regina, cedendo agli avvisi reiterati de' suoi consiglieri si sarebbe decisa di ricomparire sulla scena politica.

Di già, da alcuni mesi, i bastimenti da guerra, ch'escono da Spithead o che vi rientrano, ricevettero l'ordine di salutare la bandiera reale, inalberata sul palazzo d'Osborne (il che non si era più fatto dalla morte del Principe sposo), e il pubblico aveva bene augurato da questa ripresa degli antichi costumi. *(France.)*

Togliamo al carteggio parigino della *Perseveranza*, in data del 19 gennaio:

« Avete veduto sorgere da ultimo una questione, la quale è certamente destinata ad occupare assai, a suo tempo, quelle menti, che veggono dei fatti tutte le conseguenze. Vo' parlare del progetto dell'Inghilterra di costituire le colonie, che ha conservato nell'America del Nord, in uno Stato federativo, unito alla Corona britannica; progetto, che dev'essere sottomesso, quest'anno medesimo, alle deliberazioni del Parlamento inglese.

« Il motivo, che pare aver determinato il Gabinetto di San Giacomo ad un atto sì importante, è la decisione, comunicatagli dal Gabinetto di Washington, per la decadenza del trattato del 1816, trattato che aveva per oggetto di neutralizzare le acque de' molti laghi, che separano gli Stati Uniti dai possedimenti inglesi. Essendo la Repubblica americana in procinto di moltiplicare i suoi armamenti da quel lato, l'Inghilterra ha sentito la necessità d'una maggior forza. I possedimenti inglesi d'America costituiranno per l'avvenire una specie di Stato autonomo, il quale avrà interesse, per la sua autonomia stessa, a difendersi contro ogni iniziativa d'assorbimento. La Corona britannica vi comanderà l'esercito e la flotta, e nominerà i membri della Camera alta; il Parlamento centrale avrà, rispetto ad ogni legislazione degli Stati particolari, un potere abbastanza lato. Tale è la base del nuovo progetto. La Confederazione prenderà il nome d'Acadia, ch'è quello stesso che, gl'indigeni vi danno.

« Non è forse fuor di luogo il ricordare che l'Acadia è stata un possedimento francese. L'antica Monarchia si è mai sempre data pochissimo pensiero dell'Acadia, cui essa negligeva pel Canadà propriamente detto. In nessuna parte come qui il colono francese mostrò tanta attività, tanto eroismo, e tanto si moltiplicò. Per mala sorte, Luigi XIV non pensò mai seriamente a difendere la colonia acadica contro le incursioni dell'Inghilterra, alla quale finì col cederla.

« Giacchè siamo in America, vi dirò che il colonnello d'artiglieria De Chanal, ch'era stato spedito con missione agli Stati Uniti, è già ritornato da qualche tempo, e so che ha rimesso un lunghissimo rapporto al ministro della guerra. Si spera che questo rapporto verrà pubblicato, a fine di chiarire la pubblica opinione circa la guerra d'America, i mezzi dei combattenti, il loro numero, il loro materiale, il loro ordinamento, ecc. Intanto, si assicura, ne' crocchi militari, che il colonnello De Chanal rimase vivamente colpito dall'organizzazione degli eserciti del Nord, e crede al loro finale trionfo. »

FRANCIA

Una corrispondenza da Parigi al *Morning Post* del 17 corrente riferisce che l'Imperatore Napoleone ha espresso il desiderio che la serie di tutti i dispacci, concernenti gli affari esteri da presentarsi alla Camera nella prossima sessione, sia, per quanto è possibile, compiuta. È intenzione di S. M. che il *Libro giallo* sia una perfetta storia delle relazioni della Francia colle Potenze estere.

Fu sottoscritta a Parigi, il 12 corrente, tra la Francia e il Perù una dichiarazione, per la quale il diritto di dogana, che attualmente si riscuote nei porti dell'Impero sul guano, importato dal Perù da navi straniere, sarà ridotto a 18 lire ogni 1000 chilogrammi sotto la condizione che il prezzo di vendita del guano peruviano in Francia non eccederà 310 lire ogni 1000 chilogrammi.

Il guano si è venduto finora in Francia 325 lire la tonnellata. L'economia rurale fa dunque un guadagno di 15 lire ogni tonnellata. Il nuovo diritto di dogana venne posto in vigore il 15 corrente, e durerà finchè siansi scambiate nella forma ordinaria le ratificazioni di un accomodamento, conchiuso tra i rappresentanti dei due Governi il 15 gennaio 1864 a Parigi, nello scopo medesimo di dare incremento, colla diminuzione del prezzo di vendita, al consumo del guano del Perù in Francia.

Qualche giornale di Parigi, ammessa l'utilità della dichiarazione per l'agricoltura francese, credè di scoprirvi qualche ragione politica. « Questa convenzione, dice l'*Opinion Nationale*, fu dichiarata esecutoria dal 15 gennaio 1865. Ora le isole Chincas sono ancora occupate dagli Spagnuoli. Risulta dall'atto diplomatico, sottoscritto il 12 gennaio dal signor Drouyn de Lhuys, che il Governo francese non considera l'occupazione spagnuola come effettiva, e che per lui il Governo peruviano continua ad essere il legittimo e reale possessore delle isole Chincas. »

Il *Monde* ricevette dal Vescovo di Fréjus la lettera seguente, che S. G. ha indirizzato al sig. ministro della giustizia e dei culti:

« Fréjus, il 10 gennaio 1865.

« Signor ministro,

« Nell'accusarvi ricevuta della lettera, colla quale Vostra Eccellenza mi fece l'onore di farmi noto il decreto del Consiglio di Stato, che autorizza la pubblicazione d'una parte soltanto dell'enciclica del Sommo Pontefice, in data dell'8 dicembre, donde risulta la proibizione di pubblicare il giudizio dottrinale, che accompagna codesta parte dell'enciclica, la mia coscienza e la mia fede m'impongono di protestare contro questa mutilazione d'un atto solenne, emanato dal Capo della Chiesa, Vicario di Gesù Cristo, che determina la fede dei fedeli su punti importanti del dogma cattolico.

« Debbo pure, signor ministro, manifestarvi tutto il cordoglio, che mi fa provare un provvedimento, il quale, impedendo ai Vescovi di adempiere la missione, ch'ei ricevettero, d'insegnare le verità definite dalla Chiesa, apre le porte alle persecuzioni ed agli sconvolgimenti sociali.

« È principio ammesso da tutti i cattolici senza eccezione, contenuto anche nel quarto articolo della Dichiarazione del clero di Francia del 1862, che i decreti del Sommo Pontefice, nelle questioni di fede, riguardano tutte le Chiese, e ch'essi non possono soggiacere a riforme, quando vi si aggiunge il consentimento della maggioranza dell'Episcopato.

« Ora l'enciclica, non facendo altro che rinnovare le condanne di proposizioni, già condannate col consentimento unanime dell'Episcopato, diviene una regola di fare che ogni cattolico è tenuto d'accettare, ed ogni Vescovo di far conoscere a' fedeli, alle sue cure affidati, non parzialmente, giusta la decisione d'un'Assemblea laica, nella quale possono intervenire protestanti ed ebrei, ma integralmente, com'essa emana dall'autorità divina della Chiesa.

« Sarebbe strano, sig. ministro, che le Costituzioni dell'Impero, che garantiscono le libertà di tutti i culti, potessero essere invocate per porre inciampo alla libertà del culto della maggioranza de' Francesi: libertà pei Vescovi d'insegnare, di spiegare, di giustificare, di difendere la loro fede, attaccata dai dissidenti di tutte le gradazioni; libertà pei fedeli di sapere ciò ch'ei debbono credere.

« Il silenzio, imposto ai soli Vescovi su punti di fede definiti dalla Chiesa, a fronte della piena libertà, lasciata a tutti i loro nemici, di combattere e di snaturare la loro credenza, ha qualche cosa di troppo antipatico alla lealtà del nostro carattere nazionale, perchè un tale silenzio possa essere mantenuto. Quando l'attacco è libero, dev'esserlo ancora la difesa.

« Nel corso d'oltre diciotto secoli, la Chiesa sostenne numerose pruove, delle quali ell'ha sempre trionfato; ella non poteva attendersi di vederle rinnovarsi in un tempo, in cui la Francia, stanca di sterili e spesso funeste commozioni, amava di riposarsi nella sua antica fede, a produrre le opere feconde di carità, che sono la felicità e la gloria delle nazioni cristiane.

« Vogliate aggradire, signor ministro, l'assicurazione della mia alta e rispettosa considerazione.

« ✝ G. Enrico, *Vescovo di Fréjus e Tolone*. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data 18 gennaio: « Il Governo sardo ha espresso al Consiglio federale il desiderio che i negoziati, interrotti dalla morte del ministro Jocteau, per un trattato di commercio, vengano ripresi, non più a Berna, ma a Torino. D'altra parte, crede il Governo stesso che i negoziati pei trattati consolare, di estradizione, e di protezione della proprietà letteraria ed industriale, possano essere continuati in Berna. Il Consiglio federale ha rimesso la cosa al relativo Dipartimento per uno studio. »

GERMANIA.

Troviamo nella *Börsen-Halle*, la risposta data da Bismarck all'indirizzo Scheel-Plessen, chiedente l'annessione dei Ducati alla Prussia, che fu già annunziata dal telegrafo. Essa è così concepita:

« Berlino 11 gennaio 1865.

« Onorevoli signori,

« Ebbi l'onore di ricevere il gradito foglio del 22 dicembre scorso, col quale m'inviaste l'indirizzo diretto da voi, per incarico e mandato degli altri signori soscrittori, alle Loro Maestà il Re, mio graziosissimo signore, e l'imperatore d'Austria, e, secondo il vostro desiderio, non posi tempo in mezzo a presentarlo a S. M. il Re, e invocare i di lui ordini.

« Adempio un lieto dovere nell'annunziarvi, per sovrano incarico, che S. M. il Re accolse volontieri l'indirizzo.

« Egli ripone un gran valore nel voto di uomini, i quali nella loro patria godono di una così grande e ben meritata riputazione, e per una intima e lunga conoscenza delle sue condizioni, sono competenti a giudicare de' suoi veri interessi.

« Nel mentre S. M. è persuasa che i desiderii manifestati nell'indirizzo provengono da un vero patriottismo, egli riconosce con sodisfazione in essi l'espressione di un giusto apprezzamento delle condizioni attuali, di un serio e onesto rispetto del diritto, e di una profonda conoscenza dei bisogni dei Ducati, i quali, formando i confini settentrionali della Germania e con lunga e onorevole storia progrediti a ricca floridezza, hanno diritto ad una prima e completa protezione al di fuori, non meno che alla valutazione delle interne specialità. In tutti questi rapporti è desiderio del Re di assicurare ai Ducati una posizione corrispondente al loro benessere e al diritto, e mentre il vostro indirizzo lo conferma nella certezza che S. M. può in ciò contare sopra un fidente concorso nel paese, egli può con tanto maggiore sicurezza ripromettersi la riuscita de' suoi intenti, in quanto ch'egli trova l'appoggio del suo eccelso alleato, e attualmente compossessore della suprema autorità nei ducati, nella calda e cordiale premura per essi.

« Io vi prego rispettosamente, di volere comunicare anche agli altri soscrittori dell'indirizzo questi sentimenti di S. M. il Re, mio graziosissimo signore, che per ordine suo vi ho manifestato.

« Bismarck. »

AMERICA

Nulla di nuovo, alle ultime date dal Pacifico, nelle relazioni fra' Peruviani e gli Spagnuoli. Il noto Congresso dei rappresentanti degli Stati dell'America meridionale, radunato a Lima, erasi interposto per evitare conflitti fino all'esito dei negoziati ch'eransi intrapresi, e che saranno proseguiti coll'ammiraglio Pareja il quale ha già preso il luogo dell'ammiraglio Pinzon nel comando della squadra spagnuola. Sembra al contrario imminente lo stato di guerra tra il Brasile e il Paraguai. Il ministro imperiale all'Assunzione aveva chiesto i suoi passaporti al Presidente Lopez, probabilmente perchè le Autorità della Repubblica non approvano il blocco che il Brasile ha definitivamente posto a due porti dell'Uruguai, Salto e Paysandu, e inchinano a far causa comune con questo Stato contro l'Impero. Secondo altri giornali, il Paraguai avrebbe intercettato la valigia mensile del Brasile e il ministro di questa Potenza, non avendo potuto ottenere riparazione, avrebbe chiesto i suoi passaporti e sarebbesi già ritirato.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur Universel* ha una lunga lettera da Messico 11 dicembre. Le notizie dell'interno son buone. Le operazioni militari son limitate alle due estremità settentrionale e meridionale dell'Impero, a Chihuahua e a Oajaca. Nella capitale del primo di quei due Stati, Juarez aveva levato ancora sul finire di ottobre una nuova contribuzione di centomila piastre. « Fra breve, dice il giornale citato, le nostre truppe occuperanno tutt'i luoghi importanti dall'Atlantico al Pacifico, e dallo Stato di Oajaca alla Sonora. Tutte le operazioni militari, che si compiono su questo vasto scacchiere, tre volte più grande che la Francia, son condotte con notevole precisione, e, malgrado le difficoltà delle strade e del paese, ogni cosa procede con grande regolarità. Quanto alle condizioni politiche, queste si fanno ogni giorno migliori sotto tutti gli aspetti, e da per tutto la fiducia si manifesta collo svolgimento del commercio e dell'industria. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

1. Intorno alle condizioni finanziarie dell'Impero francese, la Cronaca della *Revue des Deux Mondes* fa alcune osservazioni, che meritano d'essere conosciute: « La pubblicazione del rapporto, che il ministro delle finanze suol presentare all'Imperatore, mentre i progetti del bilancio sono trasmessi al Consiglio di Stato, era aspettato quest'anno con somma curiosità. Gli incidenti politici, che avevano cagionato sì gravi dispendii straordinarii, avevano improntato un carattere spiacevole alle relazioni degli anni precedenti. L'anno passato, per esempio, il *deficit* aveva raggiunto una cifra sì ragguardevole, che fu d'uopo confessare la necessità d'un prestito. Si presagiva meglio delle condizioni presenti, e il rapporto del sig. Fould ha confermato i favorevoli presagii. In grazia del prestito, le deficienze sono ridotte a 660 milioni. Il debito fluttuante resterà per qualche tempo superiore a questa somma; esso ascende tuttavia ad 808 milioni, ma di mano in mano andrà scemando per la riscossione di diverse somme, provenienti dal saldo del prestito, ch'è di 15 milioni, dalla percezione di 50 milioni de' dazii arretrati sullo zucchero, dall'incasso di 54 milioni dedotti dalle rendite messicane, e da 30 milioni provenienti da articoli diversi. In breve, le deficienze e il debito fluttuante sono ridotti ad una cifra, che, se non subisce nuovi incrementi, non può destare inquietudini, e le previsioni del bilancio consentono di fare assegnamento che questa cifra non sarà sorpassata. Infatti, il ministro Fould ottiene sugli esercizii 1864 e 1865 risparmii, che sono riportati nel bilancio del 1866, e spera di accrescere notabilmente queste economie, mercè la successiva diminuzione delle spese straordinarie della marina e della guerra, che nel bilancio rettificativo del 1865 sono ancora contate per 65 milioni. Questa prospettiva della diminuzione delle spese militari e marittime è la parte della relazione del sig. Fould, ch'è stata accolta con più favore. Gli uomini savii hanno veduto con piacere che i progetti d'un prestito, applicabile ai lavori pubblici, de' quali trattavasi in questi ultimi tempi, sono stati rimossi. Se le previsioni della relazione si effettuano, le finanze dello Stato rientreranno solo nel 1866 in condizioni regolari. Se, invece d'impigliare improvvidamente il presente e l'avvenire, con anticipazioni continue, si lasciassero, per qualche tempo, svolgere ed accumulare le pubbliche entrate, e si cominciassero le esperienze finanziarie riproduttive con eccedenze di rendite realizzate, procedendo sopra un terreno stabile, sarebbe il partito più saggio e più fruttuoso. Questa savia condotta fa la floridezza delle finanze inglesi. L'anno passato, il sig. Gladstone ha potuto volgere a ridurre gli aggravii pubblici un'eccedenza di rendite di quasi 80 milioni di franchi; ed ora è certo, che, malgrado questa riduzione d'imposte, l'aumento dell'entrata lascierà ancora quest'anno al sig. Gladstone disporre d'un'eccedenza non meno ragguardevole, per applicarla a diminuzione o del debito o delle imposte. Per raggiungere una eguale solidità finanziaria, non mancano le risorse alla Francia, ma le occorre semplicemente la pazienza del Governo, di aspettare due anni senza scontare sull'avvenire. »

2. Quando il Governo di Torino volle sfrattare dallo Stato un certo numero di malfattori dello Stato pontificio, che avevano scontato il tempo di pena nelle prigioni o negli ergastoli, li fece condurre al confine dell'attuale Stato della Santa Sede e li lasciò liberi, sì che costoro si diedero a commettervi tutte le scelleratezze. Ora il Governo pontificio aveva nelle prigioni 600 detenuti, che dovevano essere sfrattati dallo Stato e rimandati nelle loro Provincie, usurpate dal Piemonte; se non che, il Governo pontificio non fece già condurre al confine quegli avanzi di carcere per lasciarli in libertà di nuocere alle popolazioni, ma trattò della loro consegna col Governo francese, e la effettuò, imbarcandoli successivamente a Civitavecchia, e facendoli, per cura dello stesso Governo francese, dirigere alla volta di un porto d'Italia.

3. La Prussia, malgrado gli splendidi fatti d'armi del suo esercito, vede rinascere con forza maggiore di prima i puntigli e la vanità dell'opposizione parlamentare, sotto il pretesto delle guarentigie costituzionali. Il discorso del Re, che ha dichiarato formalmente di voler rispettare la Costituzione dello Stato, ma di voler mantenere l'ordinamento militare da esso introdotto nell'esercito, e che ha fatto sì valida prova nell'ultima guerra, non ha potuto attenuare lo spirito della opposizione nella Camera dei deputati, che anzi essa sembra divenuta più tenace de' suoi propositi, e più ostile al Governo. Ma l'opposizione si trova a fronte il sig. di Bismarck, che ha già dato buone prove di saper reggere la barca dello Stato anche senza il concorso dell'opposizione, anzi suo malgrado. Questa inflessibilità del ministro mette in pensiero la maggioranza della Camera, la quale non sa come rispondere al discorso del trono, e sembra perciò disposta a non mandare un indirizzo al Re. Del resto, due progetti d'indirizzo sono stati proposti, quello di Reichensperger, che ha per sè la maggioranza, e quello della minorità conservatrice, la quale, se la maggioranza si astiene, potrà presentare al Re in proprio nome una risposta al discorso del trono.

4. La morte di Proudhon è il fatto più notabile di questi ultimi giorni in Francia. Quest'uomo, che visse e morì povero, fu una specie di potenza per la singolarità delle sue idee e per la bizzarria sofistica del suo ingegno. Egli ebbe grande efficacia nel popolo, e specialmente nel popolo degli artigiani, che ricevevano come un oracolo ogni suo detto. Egli inventò il *capitale gratuito*, e tentò di surrogare la vendita col cambio. Egli voleva in pieno secolo XIX sopprimere la moneta, e ridurre la società ad un sistema

di permutazione o di baratto appena praticato dalle tribù selvagge. In sostanza, Proudhon ha voluto distruggere, ma non ha saputo edificare, difetto oggidì comunissimo tra coloro, che pretendono riformare il mondo. In questi ultimi tempi, Proudhon aveva mutato molte idee, e si mostrò avverso all' unità politica dell' Italia, ma quando cominciava a veder giusto, chiuse gli occhi per sempre. Egli è stato messo in commedia da Delanöy, in un *vaudeville* intitolato: *La proprietà è un furto*, e il terribile socialista s' ebbe le carni squarciate, ma in fine una strofetta molto cortese mitigava l' amarezza della satira. Il giorno 20 hanno avuto luogo i suoi funerali.

5. L'*Opinione* di Torino, in una sua corrispondenza di Parigi, afferma che la gran maggioranza de' Vescovi francesi è contraria all' Enciclica dell' 8 dicembre, ma sembra davvero che l' Episcopato francese voglia darle la mentita. Oggi leggiamo nel *Monde* la risposta diretta al ministro dei culti dall' Arcivescovo d' Aix (17 gennaio), del Vescovo di Strasburgo (stessa data), dal Vescovo di Metz (10 gennaio), e dal Vescovo di Mende (10 gennaio), non che due lettere, l' una del Vescovo di Pamiers e l' altra del Vescovo di Metz ai cleri della loro diocesi in occasione dell' Enciclica. Noi crediamo che l' *Opinione* e il suo corrispondente s' ingannino, e che l' Enciclica sia riservata a riunire in una sola manifestazione universale tutto l' Episcopato cattolico, ciò che sinora non era avvenuto che separatamente e per nazione. Mentre ogni giorno crescono le manifestazioni dell' episcopato francese, esse cominciano anche in Italia. Monsignor Moreno, Vescovo d' Ivrea, quello stesso, ch' ebbe il coraggio nel 1858 di celebrare gli sponsali di S. A. R. la Duchessa, vedova del Duca di Genova, fratello del Re, col marchese Rapallo, sfidando la collera del conte di Cavour, che destinava la mano della Duchessa al Principe Napoleone, ha inaugurata la manifestazione con una lettera pubblicata dall' *Armonia*. In questa lettera, il Vescovo prova che, quand' anche i decreti sull' *Exequatur* avessero forza di legge, sarebbero egualmente inapplicabili all' Enciclica. Monsignor Ghilardi, Vescovo di Mondovì, ha manifestato anch' egli i suoi sentimenti a proposito della circolare Vacca, che vieta la pubblicazione dell' Enciclica, e tutto fa credere che gli altri Vescovi ne imiteranno l' esempio.

6. Pochi giorni sono, è stato celebrato nella chiesa de' PP. Serviti a Firenze un ufficio funebre pel riposo dell' anima di S. A. R. la Granduchessa Maria Ferdinanda di Lorena, vedova di S. A. R. Ferdinando III di Toscana. La parte più ragguardevole della popolazione di Firenze, ed una immensa folla di popolo, memori delle virtù e delle beneficenze della defunta Granduchessa, hanno assistito con grande raccoglimento alla funebre commemorazione.

7. Il generale Della Rocca, colla sua lettera 13 gennaio corrente, relativa ai fatti del 21 e 22 settembre 1864, aveva inteso a provare, che a lui non fu affidato il comando di tutte le forze militari in Torino, se non la notte dal 22 al 23, e ciò per isciogliere un punto, che alla Commissione d' inchiesta pareva indeciso. Ora gli ex-ministri Minghetti, Peruzzi, Pisanelli e Visconti-Venosta hanno risposto alla lettera del generale Della Rocca, per provare l' opposto di quello ch' egli ha voluto provare. A forza di discutere, forse la verità de' fatti sarà manifesta. Aspettiamo anche la discussione della Camera dei deputati, e speriamo che la luce sarà fatta.

8. L' *Opinione* di Torino si rallegra della opposizione, provata dall' onorevole Podestà di Trieste nel Consiglio municipale di quella città, nella seduta del 17 corrente, e spera che, non essendo stata adottata la protesta del Podestà, la città di Trieste abbia volte le spalle alla imperiale Casa d' Austria, sua generosa benefattrice, e che l' Impero sia alla vigilia della sua rovina. Povera *Opinione!* Cosa ha fatto il Governo di Torino co' professori di Bologna, che non hanno voluto prestar giuramento? Li ha cacciati. Cosa ha fatto il Governo di Torino colle guardie nazionali, e co' Consigli municipali, che manifestarono qualche velleità d' opposizione? Li ha destituiti e riformati. Cosa ha fatto il Governo di Torino colla fedelissima città di Genova, che ha voluto far da sè, in un momento d' aberrazione mentale? L' ha bombardata. Vede dunque l' *Opinione* che c' è rimedio a tutto. Se non che, l' Austria non teme nulla da Trieste, l' ama e la benefica, e sa distinguere la malevolenza impotente di alcuni, dall' affetto sincero e leale della sua popolazione, a ragione chiamata fedelissima. E la popolazione di Trieste le farà ragione col suo contegno nella occasione dello scioglimento di quel Consiglio municipale, che vediamo oggi uffizialmente annunziato. (Σ)

Vienna 21 gennaio.

S. A. R. il Principe Federico Carlo partì ieri mattina, alle 7, da Vienna col treno d' Oderberg accompagnato fino alla Stazione della ferrovia settentrionale da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo, e vi si trovavano pure S. E. il tenentemaresciallo conte Thun, e alcuni altri ufficiali superiori. Ivi trovavasi schierata in piena parata una compagnia d' onore del reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2, con bandiera e banda militare. Nel fare gli onori militari, la banda sonava l' inno nazionale prussiano. A quanto rileviamo, il Principe si mostrò molto sodisfatto degli Stabilimenti da lui qui visitati, e avrebbe destato il suo più grande interesse in ispecie l' I. R. Scuola di cavallerizza di Corte. *(Wiener Abendpost.)*

La *Corr. Gall.* di Vienna riferisce: « Dell' opera dell' Imperatore Napoleone *La Vita di Cesare*, di cui tanto si parla, furono già spediti a Parigi dall' officina di Gerold i primi fogli per le correzioni. L' opera comincia con una introduzione interessantissima, indi segue la storia dell' origine di Roma con riflessioni sui giorni nostri. La storia dei Re è trattata con sorprendente brevità; all' incontro, l' imperiale autore si trattiene più lungamente sulla storia della Repubblica romana e dell' Impero. Com' è noto, l' opera uscirà in tre volumi, di venti fogli di stampa ciascuno, in grande ottavo. Finora, il termine per la contemporanea pubblicazione a Vienna ed a Parigi è stabilito al 28 febbraio. »

A quanto annunzia la *Presse*, fu eseguita ieri mattina una rigorosa perquisizione nei suoi Uffizii di redazione. Il manoscritto ricercato, cioè il carteggio diplomatico austro-prussiano sullo Schleswig-Holstein, riportato nel suo Numero del 14 corrente, non fu ritrovato. I sigg. Zang, dott. Seuffert e Mitter furono citati come testimonii a questa perquisizione, fatta per violazione del segreto d' Uffizio. *(FF. di V.)*

Secondo notizie, arrivate a Pest da Vienna, sarebbe stato deciso definitivamente di togliere lo stato eccezionale in Ungheria. Le nuove misure però entrerebbero in vigore soltanto nel mese d' aprile. *(N. Fr. Pr.)*

Trieste 23 gennaio.

L' *Osservatore Triestino* stampa nella sua *Parte Uffiziale*, in italiano, tedesco e slavo, la seguente

Notificazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., in base al § 32 dello Statuto della città di Trieste, si è degnata di ordinare lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste.

In conformità a questa Sovrana Risoluzione, comunicatami con Dispaccio del signor Ministro di Stato 22 m. c., N. 419-M. St., dichiaro sino dal giorno d' oggi sciolto e posto fuori di attività l' attuale Consiglio municipale della città di Trieste.

Il che porto a comune notizia.

Trieste 22 gennaio 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Trieste e nel Litorale

Bar. di Kellersperg.

Stato pontificio.

Troviamo nell' *Osservatore Romano*, del 17 corrente, questa notizia:

« Riceviamo per la posta un indirizzo de' popoli delle Due Sicilie al Re loro legittimo Sovranno Francesco II, in occasione del suo giorno natalizio. L' indirizzo, che omettiamo per brevità, è inspirato da nobili sensi, e mostra la piena fiducia di quelle popolazioni nel prossimo trionfo della causa della legittimità. All' indirizzo va unita una epigrafe parimenti a stampa, con in testa lo stemma borbonico, la quale è così concepita:

« « A Sua Maestà il Re Francesco II — Pel giorno XVI di gennaio del MDCCCLXV — Accogli — Figliuolo augusto della Sabauda Cristina — I voti, le speranze e gli augurii — Che il popolo di Napoli — Tra i ceppi, le lacrime e la miseria — Ti manda pel suo genetliaco — Nella terra dell' esilio — Con la fede, con l' ossequio e con l' amore istesso — Con che li recherà al trono — Pur sempre tuo — Nel giorno non lontano in cui il delirio della forza — Vinto ed umiliato cadrà — Innanzi alla forza incrollabile del diritto. » »

Torino 22 gennaio.

Quest' oggi è stata tenuta presso l' onorevole ministro dell' interno un' unione di deputati, appartenenti a diverse parti della Camera, per concertarsi sul modo di conchiudere, ch' è il più difficile, la trista discussione, che dee principiare domani.

Abbiamo sentito dire che il Ricasoli, che v' è intervenuto, avrebbe assunto l' incarico di proporre un ordine del giorno, che chiuda la discussione prima che s' apra, e lasci le cose come le trova.

Questo sarebbe, certo, eccellente consiglio; e mettiamo pegno che non vi sia deputato, il quale, interrogato a quattr' occhi, non direbbe che non ci sarebbe uomo più felice di lui, se si trovasse modo di non entrare in una discussione, della quale si vedono i danni, ma non si può prevedere nessun utile risultato. *(Stampa.)*

Inghilterra.

Il *Morning Post* smentisce la voce, generalmente accreditata, che la Regina debba aprire il Parlamento in persona. S. M. si recherà a Windsor dopo l' apertura del Parlamento.

Dispacci telegrafici.

Palermo 21 gennaio.

Un' imponente dimostrazione per la soppressione delle Corporazioni religiose ebbe luogo questa sera al teatro Bellini. *(FF. SS.)*

Parigi 21 gennaio.

La *France* annunzia che l' Imperatore ha sottoscritto oggi il decreto, che convoca il Corpo legislativo pel 15 febbraio.—La *Gazzetta di Breslavia* crede sapere che un abboccamento tra' Sovrani di Russia, Prussia ed Austria avrà luogo a Varsavia questa primavera. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 11 gennaio.

Fu fatto annunziare ufficiosamente che nessuno è partito per Richmond con una missione di pace. — Il segretario del Tesoro, Fessenden, chiese l' autorizzazione di emettere 200 milioni in buoni del Tesoro. — Butler fu destituito ed inviato nel Massaciussè. — Sherman concentrò un corpo di truppe tra Hardeville e la riviera di Savannah. — Dicesi che Fessenden avrà per successore Dayton, attuale ambasciatore a Parigi. — Le operazioni contro Wilmington saranno presto riprese: oltre l' attacco del forte Fisher, una colonna proveniente da New-Bern attaccherà la città di fianco. — Oro 223. Cotone 115. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 gennaio.

(Spedito il 24, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 30 ant.)

A Parigi si riguarda come fallita la missione del Principe Federico Carlo di Prussia. — È morto Charras a Basilea; è moribondo Dupin in Francia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 gennaio	del 23 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 35
Prestito 1860	95 85	95 95
Azioni della Banca naz.	789 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito	186 30	187 90
CAMBI		
Londra	115 —	114 75
Argento	114 25	114 25
Zecchini imperiali	5 43	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	448
Credito mobiliare	950

Borsa di Londra del 23 gennaio.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

La vincita principale di **40,000 fiorini**, della Lotteria Salm-Reifferscheid, estrazione 15 gennaio 1865, venne guadagnata a Padova con viglietto acquistato dal cambista Carlo Vason, pure di Padova.

A Torino il freddo è da due giorni assai intenso. Il termometro Réaumur segna nove gradi sotto lo zero. *(G. di Mil.)*

Leggesi nella *Perseveranza* del 22 corrente gennaio. « Una giovanetta dell' età di quindici anni, certa Rosa Gran..., ha tentato di togliersi la vita, asfissiandosi col carbone. L' infelice fanciulla fu salvata quasi miracolosamente, perchè, quando la gente di casa si accorse del tristo caso, essa era già quasi priva di sensi. Riavutasi dopo un' ora circa, e interrogata dei motivi, che l' avevano indotta al funesto proposito, essa rispondeva che non aveva mai avuto l' intenzione di uccidersi, e che accidentalmente aveva posto il caldano sul tavolino da notte. Ma la fanciulla fu smentita da una lettera, che la sera prima aveva fatto impostare all' indirizzo di una zia, e nella quale confessava il suo fatale proponimento di uccidersi, « non potendo sopravvivere al dispiacere di conoscere come un tale avesse pronunciato sul di lei conto parole, che vituperarono e lei e la di lei famiglia. »

« La povera giovanetta ora è pienamente ristabilita, e, conosciutosi l' autore dell' offesa, si ebbe la più larga riparazione. »

La risoluzione presa a Firenze, di far costruire case economiche, presto pronte e ovunque con facilità adattabili, con base di ferro e guarniture di legno, ha destato entusiasmo in alcuni, in ispecie negl' impiegati, per la speranza di avere alloggio ad un prezzo *possibile*, e ripugnanza in altri, poichè in Italia le case in ferro, finora poco note, fanno cattivo senso, anche per l' uso che abbiamo degli alti e larghi ambienti nelle vecchie città. Vi è dell' esagerazione in chi crede queste case sprovviste d' ogni ampia comodità. Può sapersi che fin dal 1816, un primo grandioso modello di tali edificii esportabili, e di tali case mobili, fu inviato dal Governo inglese a Napoleone I, rilegato a Sant' Elena. Il grande prigioniero da principio ricusò di vedere questo fabbricato, arrivato per mare a pezzi, e poi in fretta colà messo assieme, e lo chiamava gabbia di ferro da bestie feroci, non già abitazione di uomini. Poi un bel dì recatosi a visitarlo, credendo non essere visto, dovette ammettere che sarebbe stata quella costruzione un sano ed assai elegante ricetto, e finì coll' entrarvi di sua volontà.

« Dopo quel tempo, non si è fatto che migliore questo genere di struttura, e la ghisa, nelle sue belle opere ornamentali, è venuta ad accrescere, col ferro a lamine e lavorato, solidità e bellezza. Gli articoli dell' illustre Chevalier, a questo riguardo, provano assai, come, non solo in Inghilterra, ma e in Francia e in Belgio e in Germania siansi estese le costruzioni in ferro di palchi di teatri, prospetti di negozii, gallerie, balaustrate, passaggi coperti, e perfino mobili di ogni specie, oltre i letti e le casse forti, già note. È vero però che in Francia e in Belgio e in Germania, negli edifizii ordinarii, il ferro non fu e non è che addiettizio, base è sempre la costruzione a calce e mattoni e pietre. È vero che soltanto per lavori temporanei o per piccoli servigi, come quelli di livellazione, opere da eseguire, ecc., che richiedono case mobili, si adoprò il celebre metallo, che gl' Inglesi in molto maggior copia profondono, avendone dato un primo grande esempio nel Palazzo dell' Esposizione. Ma anche per Firenze la quistione è di circostanza, e non altro. La speculazione per edificii durevoli non si muove. Ciò è positivo. D' altronde, decretato il trasferimento, bisognava provvedere ad ogni costo il tetto alle migliaia di persone che dovranno trasferirsi alla nuova sede del Governo, nè potrebbero tutte avere stanza negli attuali fabbricati. Perciò, lasciato da parte l' epigramma che si voglia fare una capitale di legno, e ragionando seriamente, è bene convenire che cotesto, delle case di ferro, è stato un temperamento ottimo.

Che esso poi indichi che si sta sul provvisorio è un fatto che nessuno nega, come nessuno contesterà che le case in muratura sono preferibili. E i pericoli d' incendii? Qui è dove nasce un problema, che potrà essere argomento di studii per le Compagnie d' assicurazione. *(Lombardia.)*

Si parla seriamente di fondare a Londra una Società per la distruzione delle tigri nelle Indie. In Europa si ha appena una pallida idea dei danni, che fanno ogni anno queste bestie feroci. A Singapore, due anni or sono, le tigri, traversando a nuoto lo stretto, venivano in sì gran numero, che gli abitanti a mala pena potevano tener loro fronte. Donne, fanciulli, operai, disparivano in pieno giorno dai campi o dalle fattorie. In un solo anno, vi furono parecchie centinaia di vittime, senza che si pensasse a prendere disposizioni efficaci. Nelle altre parti dell' India, gli indigeni sollevano gli stessi lagni, e dicono che il numero delle tigri ha aumentato, dopo che, in seguito alla sollevazione, furon tolte le armi ai cipai. Quando si restituirono a qualche villaggio dei più minacciati, in tre mesi si uccisero in un solo Distretto 10 tigri, 25 leopardi, 20 orsi, 9 iene e 3 lupi. *(Diav.)*

Tre anni sono, dice l' *Opinion Nationale*, si scopersero nello Stato di Durango sepolcreti, che contenevano molte mummie benissimo conservate.

Secondo le relazioni, che si trovano negli archivii della Commissione scientifica del Messico, anche nello stato di Oaxaca si trovano molte grotte sepolcrali. Alcune furono saccheggiate dagli Spagnuoli e dai frati domenicani, quando il Messico fu scoperto; ma molte di quelle grotte non vennero profanate, e gl' indigeni continuarono a deporvi i cadaveri dei loro capi, discendenti dai sacerdoti di Mitla e dai Re zapotechi.

Oltre i cadaveri dei Principi messicani, nelle grotte d' Oaxaca si trovano pure le lor maschere in terra cotta, modellate subito dopo la loro morte; e se vi si faranno accurate ricerche, è probabile che in quelle grotte si rinvengano pure i libri sacri della storia messicana, perchè, se i sacerdoti dell' Yucatan si facevano seppellire coi loro libri, è presumibile che facessero lo stesso anche i sacerdoti del paese d' Oaxaca.

Il 10 corrente, a Norimberga, è morto J. W. Sturm, uno dei più celebri botanici della Germania. Egli era nato il 10 luglio 1808.

La sera dell' 11 corrente, certo Luigi Montellatto, carrettiere di Monigo, tornando dal mercato di Montebelluna col suo carretto carico di merci d' altrui proprietà, venne aggredito, lungo la strada di Castagnole, da quattro sconosciuti malfattori, armati di coltelli e bastoni; i quali, gettatolo a terra con forte pugno al petto, lo derubarono del danaro, che teneva in saccoccia, consistente in due napoleoni e mezzo e cinque quarti di fiorino. Si fanno indagini per iscoprire i malfattori.

La notte del 6 al 7 corrente, verso le ore 10, certo Rigoni Giacinto di Nogara, appiattatosi in un fossato, scaricava un' arma da fuoco contro certo Cesare Fuggini d' Isola della Scala, il quale per buona sorte non rimase colpito. La causa del misfatto fu una vendetta, premeditata dal Rigoni contro il Fuggini, per lo svincolo d' un contratto d' affittanza. Il colpevole venne arrestato la seguente mattina.

Sta per uscire alla luce un dettato che porta per titolo:

Il vero merito del P. Guido d' Arezzo, e l' insegnamento della vocale lettura della Musica rivendicato alla Scuola italiana. — Dettato di Luigi Plet, Veneziano.

Due fatti determinarono l' autore a pubblicare, con tale frontispizio, un suo lavoro già concepito da lungo tempo:

Primo: l' assunto, preso nell' agosto del p. p. 1864, dal Consiglio comunale di Arezzo, di promuovere l' erezione d' un monumento europeo ad onorar la memoria di Guido Monaco;

Secondo: il quesito che, fra gli altri, venne proposto in Napoli, il 15 settembre dello stesso p. p. 1864, nel primo Congresso italiano de' cultori della Musica:

« Riforma de' metodi, trattati e sistemi in-
« segnativi, tenendo a principale scopo lo stabilire
« una Scuola italiana in tutt' i rami dell' arte,
« principalmente volgendo particolari cure all' in-
« segnamento musicale elementare e grammati-
« cale ed al risorgimento della Scuola di canto,
« che, *più d' ogni altro ramo dell' arte, giace in*
« *umili ed abbiette condizioni.*

Il dettato che sta per uscire si divide in due parti, corredate di tavole musicali; e queste due parti sono precedute da una relazione documentata sopra l' origine della teoria della Scuola veramente italiana; e seguite da osservazioni conclusionali sulla vocale lettura della musica e sulle leggi principali del cantar bene.

70

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di dicembre 1864.

Sanità. — Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	N. 14
Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani; con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 29, dei quali uccisi N. 26, e gli altri vennero ricuperati dai loro proprietarii verso pagamento delle multe	» 29
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 4
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 3
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie ed ingombri stradali	» 42
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 2
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 4
Incendii. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 2
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 35
Totale	N. 135

NB. Fra le punizioni suddette sono pure comprese quelle della confisca degli oggetti invenzionati che furono poi disposti in favore di pii Istituti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Il mercato seguita al sostegno per gli olii, di cui sempre più ristretto si fa il deposito. L' olio di Corfù si vende ognora a d.i 220, alternando gli sconti intorno a 20 per %, a seconda delle partite. L' olio di cotone viene più offerto. Si vendeva partita di entità di stoppa per Inghilterra a prezzo ignoto, ma sostenuto. Dei salumi, i cospettoni a lire 128 in partita, e lire 150 daziati in dettaglio: hanno buon esito anche le arringhe. Offresi lo zucchero a fior. 21 anche con isconto; i caffè fini allo incontro, vengono sostenuti ancora più e ricercati.

Le valute d' oro stanno al 4 4/5 di disaggio, ma le calanti si vendevano con difficoltà anche a 5 1/8 ad 1/5 di disaggio con abbuono di sette soldi per grano, e trovano pochi collocamenti; le Banconote si domandavano ad 87 3/4, e tutti i prestiti austriaci vennero sostenuti più sempre nei titoli pronti, e sono in miglior vista. La rendita ital. viene più offerta a 65 1/2 nei pezzi piccoli, e 65 negli altri, ma con pochissime transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 21 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. c.p. Spendau T., con 47 col. olio, 10 col. cassia, 2 col. mandorle, 2 col. potassa, 2 col. tamarindi, 16 col. manna, 10 col. grasso, 146 col. lana, 20 col. vallonea, 221 col. caffè, 12 col. pelli, 10 bar. melazzo, 10 cas. parafino, 95 pez. legno da tinta, 67 col. uva, 12 bar. minio, 3 col. pelattone, 19 col. fichi, 400 cas. agrumi, 10 col. pepe, 47 col. frutti, 4 col. tamarindi, 3 bot. susini, 7 bot. spirito, 10 cas. pesce fresco, 12 col. stracci, 2 cas. droghe e medicinali ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 2 cas. chincaglie, 50 sac. riso, 3 cas. carte da giuoco, 16 col. formaggio, 2 col. ferramenta, 31 col. pesce ed ostriche, 11 col. pollame, 9 col. libri, 63 col. frutti, 22 col. verdura, 11 col. manifatt., 4 col. conterie ed altre merci div.

Il 22 gennaio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Di Bombelles co. Marco, I. R. ciambellano, all' Europa. — De Rebenburg Hans, all' Europa, - De Wachter cav. G., all' Europa, - Sessler M., all' Europa, tutti tre poss. austriaci. — Good R. R., poss. amer., da Danieli. — *Da Padova:* Repetti Alessandro, negoz. svizzero, alla Luna. — *Da Verona:* Miniscalchi, conte, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Hoffmann Gio. Filippo, negoz. di Porto Natale, alla Luna. — *Da Milano:* Margoret Giuseppe, poss. spagn., al San Marco. — Guiraud Achille, negoz. franc., all' Italia. — *Da Modena:* Personali Giuseppe, al Vapore, - Malagoli Ermanno, al Vapore, ambi poss.

Partiti per Vienna i signori: Holzer dott. Adolfo, - Gausl Alessandro, ambi poss. — *Per Udine:* Moretti Gio. Batt., avvocato. — *Per Bolzano:* De Hagens Giulio, uffic. bavarese. — *Per Trieste:* Capeletti dott. Giovanni, medico. — Sagramora Luigi, negoz. milanese. — *Per Milano:* Hilkoff Gregorio, privato russo. — Bournicat Adolfo, possid. franc. — *Per Lugano:* Reali Giuseppe, avvocato. — Fontana Carlo, poss. di Lugano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio: Arrivati 486; Partiti 466.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 gennaio: Arrivati —; Partiti —.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio. — Bonomo d' Ambrosio Faustina, ved. nob. Soranzo, fu Pietro, di anni 90. — Cappello Regina, di Pietro, di anni 3. — Dalla Pace Girolamo, di Giacomo, di 38, scrittore. — Stimatti Gio., fu Giorgio, di 84, pensionato marittimo. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Martedì 24 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Domani, mercoledì, 25, prima rappresentazione dell' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.ª Goldoniana. — *I petegolezzi de le done.* — *Giacometto ai bagni della Battagia.* Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *Oreste.* — *Nozze di Czar Cornelio, ballerino francese alla Corte di Catterina II.* (Beneficiata del primo attore Antonio Mariani.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *L' Innocente venduta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 gennaio - 6 a.	335''', 30	+ 0°, 5	— 0°, 3	67	Nebbia	N. N. O.		6 ant. 5	Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 2°, 8
2 p.	335, 50	+ 1, 5	+ 1, 3	67	Nebbia	O.		6 pom. 4	» min. + 0°, 5
10 p.	337, 80	+ 2, 6	+ 2, 3	67	Nuvoloso	O.			Età della luna: giorni 26. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1152. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Pretura di Lendinara con Decreto 30 dicembre p. p. N. 1152 deliberava a senso dei §§ 161, 156 lett. *a*, del Reg. di proc. pen. la preventiva custodia contro Antonio fu Pellegrino Cavalieri detto *Stevanin* di Fratta, prevenuto del crimine di attentato omicidio, previsto dal § 138, Cod. pen. e punibile a termini dello stesso.

Essendo ora ignoto il luogo di dimora di esso prevenuto che si trova latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a procedere al suo arresto, ed alla successiva di lui traduzione in queste carceri pretoriali.

Seguono i connotati personali.

Antonio Cavalieri d'anni 38, statura alta, faccia oblunga; capelli castagno-chiari, occhi chiari, bocca media, naso regolare, barba rasata; linguaggio: dialetto polesano.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 14 gennaio 1865.
L'I. R. Pretore, VALLICELLI.

N. 19. AVVISO. (2. pubb.)

Con odierna deliberazione, questa I. R. Pretura ebbe a decretare la preventiva custodia in confronto di Giorgio Sacchi ricettore del Dazio consumo in questa Città, per crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 del Cod. pen.

Risultando il Sacchi latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a voler curare il di lui arresto, e traduzione in queste carceri pretoriali.

Connotati personali.

Età anni 40 circa, statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rossastro, capelli rossi e in parte bianchi, fronte alta, sopracciglia rosse, occhi cerulei, naso e bocca regolare, mento ovale, con mustacchi e moschetta di color rosso folti e lunghi.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 14 gennaio 1865.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 7714. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Franceschi dott. Sebastiano ha invocato la investitura della quantità d'acqua del Sile occorrente per irrigare ad uso di risaia i suoi fondi dell'estensione di campi veronesi 482 esistente nelle località denominate Ca Corner e Valle vecchia, in prossimità alla sponda destra del Canale il Dolce (navigazione Sile) subito inferiormente al Regio Sostegno di Porte Grandi nel Comune di S. Michele del Quarto, Frazione di Tre Palade, Distretto di S. Donà di Piave e confinanti a mattina, col Canale navigabile il Dolce, a mezzogiorno collo stesso Canale e col Canale Taglietto, che li divide dalla Valle Perini, a ponente con Ziliotto e Reali ed a tramontana col fiume Sile.

In senso all'articolo 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 28 febbraio p. v. presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 gennaio 1865.
L'I. R. Consig. aul., Delegato provinciale, CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 3791. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1575, e verso obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 2362:50, corrispondente ad una annata e mezza del soldo stesso.

Pel conferimento di detto posto potrebbe pure rendersi vacante altro posto di cassiere presso altra delle Casse di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1260 e verso obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 1890, corrispondente pure ad un'annata e mezza di soldo relativo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti gli esami sul e prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana, indicando inoltre gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Veneto.

Venezia, 26 dicembre 1864.

N. 99. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nella mattina dei 4 m. v. alla località Longiar nel Comune di Bussolengo, venne estratto dalle acque del fiume Adige, il cadavere di uno sconosciuto, della lunghezza di metri 1.65, abbastanza ben complesso, dell'apparente età d'anni 50 circa, con capelli nero-grigi, barba intorno alla faccia, e mustacchi dello stesso colore, naso piccolo, bocca grande, faccia rotonda, mancante di tre denti alla mascella superiore parte sinistra.

Vestiva veladoncino di stoffa oscuro, gilet nero, sciarpetta nera di seta rasa al collo, camicia di bombace bianca, sotto a questa camicciuola pure bianca di tela, calzoni di stoffa mista, mutande di lana, calzette bianche di filo, prussiani di cuoio con elastico. In una saccoccia del veladoncino, aveva un fazzoletto bianco di cambrich, segnato a filo rosso colle lettere *F. G.* Nessuna traccia di violenza, fu riscontrata sul corpo dello stesso, che venne ritenuto morto per affogamento nelle acque, almeno da un mese.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 7 gennaio 1865.
Il giudice inquirente, DE BIASI.

N. 3790. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb)

È da conferirsi un posto di controllore presso le casse di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata e mezza del soldo stesso.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Venezia, 26 dicembre 1864.

N. 381. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di rialzo del corpo di fabbrica ad uso di cucina dell'impresa carceraria, onde provvedere dei magazzini occorrenti l'impresa stessa, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 31 gennaio corrente dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo in quest'I. R. Tribunale un esperimento d'asta per deliberare l'accennato lavoro al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 909 di nuova val. austr.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte con deposito in denaro sonante, od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, per fiorini 90, corrispondenti ad un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia ed ai capitoli d'appalto, ispezionabili presso l'ufficio di Registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la iscrizione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, al quale ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si affigga all'Albo tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 gennaio 1865.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 3768. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Dogana principale di Mantova colla classe X delle diete, e col soldo d'annui fiorini 945 oltre l'alloggio in natura od il proalloggio, e verso obbligo di cauzione nell importo di una annata di soldo.

Tale concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 24 dicembre 1864.

N. 2690. AVVISO. (1. pubb.)

Dall'eccelso I. R. Presidio della Luogotenenza lomb.-veneta, a termini del § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, venne destinato, che la Gazzetta Uffiziale di Venezia continui anche dopo il corrente mese, e fino a diverse disposizioni, ad essere l'organo delle pubblicazioni degli annunzii, previsti dal § 13 del Codice di Commercio, per le Provincie tutte del R. Lomb-Veneto

Tanto si porta a pubblica notizia, mediante triplice inserzione nella Gazzetta precitata del presente Avviso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 18 gennaio 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 464. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 3 dicembre p. p., N. 21264 per la triennale affittanza di una bottega in Verona sotto i Portici della Brà al civ. N. 2983, attualmente condotta dal sig. Francesco Albarelli, si rende noto, che nel giorno 3 febbraio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sullo stesso dato di fior. 225:50, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 4, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 11 gennaio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 17. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. di Treviso, si è reso vacante il posto di ufficiale coll'annuo emolumento di fior 630, e nel caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 v a.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far qui pervenire regolarmente le loro suppliche, nel preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov,
Treviso, 17 gennaio 1865
ZANELLA.

N. 227. EDITTO. (1. pubb.)

Resosi vacante il beneficio parrocchiale di S. Giorgio di Livenza in Comune di Caorle, di asserito giuspatronato della nob. famiglia Da Ponte, si avvisano tutti coloro che credessero aver diritto di eleggere il nuovo parroco, e specialmente gli attuali rappresentanti di detta nob. famiglia, come altresì, tutti coloro i quali vantassero diritto ad esservi nominati, di dover presentare le loro dichiarazioni e le prove del vantato loro diritto, non più tardi del giorno 20 del p. v. febbraio, a questa I. R. Delegazione, mentre diversamente, sarà proceduto alla nomina per libera collazione vescovile.

Dalla I. R. Delegazione prov,
Venezia, 14 gennaio 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 74. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di professore per la matematica e nautica nell'I. R. Scuola reale superiore e di nautica in Venezia, che ha lo stipendio annuo di fior. 1155.

Chi vi aspira, presenti pel 28 febbraio p. v., alla Direzione dell'Istituto medesimo, le proprie istanze coi prescritti documenti relativi all'età, condizione, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 10 gennaio 1865.

N. 7010. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona, con odierno conchiuso, ha posto in istato di accusa Giovanni Negrini di Soave, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174 II *d* Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, di conformità al § 384 Reg. Cod. pen.; s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di procedere, affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Apparente età di anni 48 ai 50, media statura, corporatura esile, viso lungo e scarno, naso lungo e profilato, occhi cerulei, barba alla greca sino al mento, di color grigio al pari dei cappelli corti.

Vestito: calzoni lunghi di tela color bianco blu, gilet lacero di color rosso con punti neri di bombace, prussiani all'uso militare, giacchetta di fustagno e cappello alla *puf* di color cenere.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 191. 57

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA.

A tutto 20 febbraio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto dei consorziati Comuni di S. Polo e Cimadolmo, di questo Distretto, e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio.

L'annuo stipendio è di fior. 500 v. a., e fior. 100 v. a. per indennizzo del mezzo di trasporto, coll'obbligo della residenza in S. Polo; e si avverte che la nomina spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, e che il numero degli abitanti ascende a 3,242, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 10 gennaio 1865.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ANGELI, agg.

N. 7525. 51

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

A tutto 28 febbraio p. v., rimane aperto il concorso al posto di segretario dell'Ufficio proprio di IV classe, di nuova istituzione nel Comune di Godega, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 366.

Le istanze corredate dei cetificati di legge, saranno prodotte entro tale tempo, all'I. R. Commissariato distrettuale.

Conegliano, 10 gennaio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 477. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Melosso Giosuè fu Domenico di Medun, che l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante la Finanza in Udine, produsse a questa Pretura una petizione in data 8 dicembre 1864 al N. 10477, in confronto di esso ed altri consorti per pagamento di soldi 81, per titolo rifusione d'imposte e sulla quale venne fissata all'Aula 27 corrente, ore 9 ant.

Risultando da odierna istanza pari N. della parte attrice essere ignoto il luogo di dimora di esso Melosso, gli venne nominato in curatore quest'avv. dott. Luigi Antonio Ongaro, onde la causa prosegua secondo il Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Giosuè Melosso a comparire in tempo personalmente od a fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a nominare un altro procuratore, poichè altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 9973. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che presso questa Pretura avrà luogo nel giorno 11 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta volontaria delle realità sottodescritte, di ragione indivisa dei Antonio Leonardig ed Antonio Orlando, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sotto indicato sarà venduto in un solo esperimento a prezzo non inferiore alla stima di fior. 1177:40, rilevata dagli ingegneri Gio. Batt. De Biasio e perito Luigi De Nardo nel 15 maggio 1863.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare a cauzione della delibera il decimo della stima in moneta d'oro od argento al corso di Piazza. Se poi si facesse aspirante uno dei comproprietarii della casa sarà facoltizzato a fare il deposito del decimo sulla metà del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 dalla delibera versare innanzi l'I. R. Pretura il residuo prezzo della delibera dopo computato il fatto deposito in monete d'oro di giusto peso a corso di Piazza. Se si fosse fatto deliberatario uno dei comproprietarii della casa, per conto proprio sarà egli facoltizzato a depositare la sola metà del prezzo di delibera.

IV. Lo stabile si vende nello stato e grado e come rilevato dalla perizia 15 maggio 1863 con tutti i pesi reali e servitù inflitte al medesimo.

V. Tutte le spese d'asta e successive per tassa e voltura ed i pesi pubblici successivi alla delibera stanno a carico del deliberatario.

VI. Adempiute tutte le premesse condizioni verrà al deliberatario definitivamente aggiudicato lo stabile, come pure mancando alle medesime succederà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg.

Immobile da vendersi.

Casa con corte sita in Palma, nella contrada della Pesa del fieno, all'anagrafico N. 139, ed in mappa del Censo stabile ai NN. 458, di pert. 0.12, rendita L. 62:40 e N. 457, di pertiche 0.06, rend. L. 0:43.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli Canc.

N. 476. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Melosso Giosuè fu Domenico di Medun, che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, quale rappresentante la Reg. Finanza in Udine, ha prodotto a questa Pretura petizione 8 dicembre p. p., N. 10476, in confronto di esso ed altri consorti in punto di pagamento di fior. 58:63, per titolo rifusione d'imposte, e sulla quale venne fissata Aula pel 27 corrente ore 9 ant.

Risultando da odierna istanza della parte attrice essere ignoto il luogo di dimora di esso Melosso, gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Luigi Antonio Ongaro, affinchè la causa prosegua a termini del Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Giosuè Melosso a comparire in tempo personalmente, od a fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a nominare un altro procuratore, poichè altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1252, a. 65. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N. fu avviata in confronto di questo negoziante Fortunato Bevilacqua dietro sua istanza odierna pari N., la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile sita nelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Teodoro Ravignani, il quale a termini del § 8 della legge suddetta fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori nei signori Benedetto Calabi, Trezza cav. Luigi, Luigi Marchiori quali delegati principali, e nei signori Luigi Lenotti per la Ditta Gio. Batt. ed il conte Giacomo Bevilacqua Lazise quali sostituiti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale l'Avviso riguardante la trattazione del componimento ed insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge surriferita.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 13469. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo pp. vv. 1865, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella Sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita della casa descritta nel precedente Editto 3 novembre 1863, ed inscritta nella Gazzetta di Venezia, nei giorni 11, 14 e 16 novembre 1863, ai NN. 86, 87 e 88, ed alle condizioni nello stesso comprese.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 dicembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N 308. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7, 14 e 28 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Caterina Chiaretto, vedova del fu Giuseppe Gennari di Gio. Batt. e Teresa Gennari fu Giuseppe di qui, dell'immobile sottodescritto, per pagamento della tassa d'immediata esazione, e ciò ai seguenti patti e

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 4:92, importa per la metà oppignorata fior. 24:52 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà pure a lei aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario si assume di pagare il qualsiasi onere livellario da cui apparisce essere affetto il fondo a favore di Zuffellato Antonio.

Immobile da subastarsi.

Metà del prato in Distretto di Arzignano, Comune censuario di S. Zenone, colla superficie di pert. cens. 1.41 e colla rendita di a. L. 4:92.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 12 gennaio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 41626. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente ed ignota dimora Enrico Gilberto Newille, che Rosa Balestra, vedova Contesini e Giuseppina Contesini, vedova Coleoni, produssero in di lui confronto, ed in confronto pure dell'ingegnere Girolamo Caliari, nonchè del capomastro Luigi De-Boni, la petizione per turbato possesso 10 novembre p. p., N. 35734, sulla quale venne redestinata la sessione da tenersi presso questa Pretura nel giorno 8 febbraio p. v., ore 9 ant.

Viene perciò eccitato esso assente Newille ad istruire opportunamente il deputatogli curatore avvocato Scandola, diversamente dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 4 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 216. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sulla istanza di Michele Fabrello di Vicenza, contro Pietro Calgaro di Cogollo nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Avviso 4 agosto 1862, N. 6135, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno ai NN. 38, 39, 40, sotto le condizioni che in esso si leggono con modificazione della I nel senso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 11 gennaio 1865.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 604. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Abb. Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che Pietro Marconi coll'avvocato Mattei produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio anno corr., N. 604, per precetto cambiario di fior. 1200 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 603. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giovanni Almorò De Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Pietro Marconi coll'avvocato Mattei produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio anno corrente N. 603, per precetto cambiario di fior. 1200 B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann Rezz. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

Al N. 6169. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi a quest'Aula Verbale II, si procederà alla vendita giudiziale a qualunque prezzo delle rendite vitalizie descritte nell'Editto 18 giugno 1864, N. 4169, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 89, 90, 91 dell'anno 1864 ad istanza di Gio. Forattini coll'avv. Borchetta, contro De Mori Giuseppe di Villimpenta, rappresentato dal curatore avv. Basola, sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. M dell'istanza 30 dicembre 1863, N. 9352, del quale al pari che dalla relazione dei periti ragionati Pietro Radaelli ed Anselmo Dagnini, nonchè degli uniti certificati ipotecarii resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 12016. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano inerendo alla requisitoria 19 corr. dicembre, N. 23334 dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia rende noto, che nei giorni 17 e 24 febbraio e 3 marzo 1865, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto nella sua residenza un esperimento d'asta in ciascun dei prefissati giorni per la vendita al miglior offerente degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Gl'immobili saranno posti in vendita come sono appiedi descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni Lotto che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto invece quello del miglior offerente a deconto del prezzo di delibera.

IV. Entro 14 giorni della delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato.

V. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, e trasportare poscia entro due mesi alla propria Ditta nei registri censuarii gl'immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo sottostarà alla perdita del deposito, e a suo rischio e pericolo si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberatigli.

VIII. Stanno a carico del deliberatario o deliberatarii, la spesa della delibera, la tassa pel traslato di proprietà, le spese dell'aggiudicazione e della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

IX. I Lotti IV e V sono gravati dell'annuo livello di due calvie di frumento a favore Collalto e della Commenda dell'Ordine gerosolimitano di S. Giovanni del Tempio, per cui il deliberatario assume l'obbligo della corrisponsione relativa, il cui importo venne detratto dal prezzo di stima.

X. Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, e nello stato e grado in cui si troveranno gl'immobili.

XI. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini effettivi d'argento.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Tezze.

Casa colonica, con cortile ed orto, descritti al N. di mappa 204, della superficie di pertiche 0.98, colla rendita di L. 47:52, stimata fior. 1500.

Deposito all'asta fior. 150.

Lotto II.

Terreno ortale e pascolivo ai NN. di mappa 181, 182, 189, della superficie di pert. 0.45, colla rendita di L. 0:93, stimato fior. 36:90.

Deposito all'asta fior. 3:70.

Lotto III.

Fondo arat. arb. vit, ai NN. di mappa 186, 187, della superficie di pert. 1.71, colla rendita di L. 6, stimato fior. 107:73.

Deposito all'asta fior. 10:77.

Lotti IV e V.

Corpo di terra a. p. v. in mappa ai NN. 614 e 620, della superficie di pert. 14.40, colla rendita di L. 33:39, stimato fiorini 686:10.

Deposito all'asta fior. 68:60.

Lotto VI.

Fondo arat. arb. vit., in mappa N. 140, della superficie di pert. 23.15, colla rendita di a. L. 5:93, stimato fior. 81:12.

Deposito all'asta fior. 8:10.

Lotto VII.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 143, della superficie di pert. 13.80, colla rendita di a. L. 49:49, stimato fior. 759.

Deposito all'asta fior. 75:90.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit., ai mappali NN. 157, 158, 159, della superficie di pert. 27.63, colla rendita di a. L. 64:84, stimato fior. 1795:95.

Deposito all'asta fior. 179:60.

In Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Soffratta.

Lotto IX.

Fondo a. a. v., in mappa al N. 333, della superficie di pert. 6.45, colla rendita di a. L. 11:48, stimato fior. 258.

Deposito all'asta fior. 25:80.

In Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Vazzola.

Lotto X.

Casa colonica, con cortile ed orto e parte d'arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1357, 1358, 1359, 1391, della superficie di pertiche 9.84, colla rendita di austr. Lire 36:78, stimato fior. 354:24.

Deposito all'asta fior. 35:42.

In Distretto di Conegliano,
Comune cens. di Mareno.

Lotto XI.

Fondo arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1690, 1691, 1692, della superficie di pert. 9:15, colla rendita di a. L. 24:34, stimato fior. 503:25.

Deposito all'asta fior. 50:32.

Lotto XII.

Terreno prativo in mappa al N. 1248, della superficie di pertiche 11.00, colla rendita di a. L. 15:07, stimato fior. 440.

Deposito all'asta fior. 44.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questa Pretura, nei Comuni di Tezze, Maren e Vazzola, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 dicembre 1864.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 20.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 19 gennaio.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il punto 5 delle mozioni della Commissione pel controllo, è del seguente tenore:

« L'Amministrazione delle finanze venga eccitata a indicare esattamente nel preventivo che dev' essere presentato per ciascun anno, il fabbisogno per l'ammortizzazione e gl' interessi del debito pubblico, secondo il bisogno effettivo, e ad impiegare effettivamente l'importo accordato, giusta le disposizioni della legge finanziaria e le altre eventuali norme, in ogni anno, per cui esso fu accordato, senza accumulare arretrati nell' estinzione, da farsi a norma della Patente. »

La Giunta invece propone che: « Il Ministero delle finanze venga eccitato a notare nel preventivo, da presentarsi ogni anno, esattamente, giusta le norme legali vigenti, per ogni singola specie di debito, nella rubrica del debito pubblico, le somme necessarie per l'estinzione, e ad impiegare anche effettivamente ogni anno, e senz'accumulare arretrati, l'importo accordato per comperare Obbligazioni. »

Il *deputato Winterstein*: La Giunta avrebbe agevolmente potuto informarsi, se le rimanenze di Cassa coprano il bisogno per gl' interessi arretrati, se in massima sono dati provvedimenti in modo, che per una passività, restata alla fine dell' anno, il capitale relativo resti intatto, sinchè venga impiegato a norma del preventivo. Nella discussione d'ogni Sezione del preventivo: *Interessi del debito pubblico*, si è sempre posto in rilievo, che, per parte dell' Amministrazione dello Stato, non fu notato un fabbisogno pegli arretrati accumulati, il cui importo, ad ogni modo, è noto approssimativamente.

Il Ministero delle finanze sostenne anche sempre soltanto che non emerge un bisogno di Cassa, perchè gli arretrati dell'anno presente possono venir coperti completamente dagli arretrati degli anni passati. Essere imminente l'introduzione d'un termine più breve di prescrizione per gl' interessi, e per questo titolo somme assai più grosse debbono venir improvvisamente pagate. Non essere esatto che non si possa calcolare approssimativamente una somma. Giusta calcoli di contabilità, gl' interessi arretrati importare 26,545,000 fiorini. Del resto, la Giunta discuterà ancora l' oggetto: se non prima, essere ora almeno necessario, che pegl' interessi arretrati venga presentata nel preventivo una somma approssimativa.

Il *deputato Taschek*. Il Governo avere ritirato più Obbligazioni del prestito del 1851 e 1852 di quello che sia prescritto dalla Patente, e negli altri prestiti aver invece avuto luogo un' estinzione alquanto minore. Ciò non essere indifferente pel possessore di Obbligazioni, e la Commissione pel controllo aver a buon dritto richiamato l'attenzione su tale circostanza.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*. La discussione presente aver risguardato essenzialmente due questioni: primo, l'ognor più crescente aggravio degli arretrati d' interessi del debito pubblico, in occasione della scadenza imminente del primo termine di prescrizione di sei anni; e secondo, l' invito al Governo di procedere a norma del piano d'estinzione nelle singole specie di crediti, e di presentarne quindi anche il preventivo.

Per quanto concerne la prima questione, credo che sarà emerso già dalle dichiarazioni del sig. deputato Winterstein, che tale oggetto troverà un posto conveniente nella discussione del preventivo dello Stato, quando si tratterà degl' interessi del debito pubblico.

Credo quindi che oggi, non essendosi se non semplicemente presa un' iniziativa, ed avendo gli onorevoli membri della Commissione pel controllo rilevato che l' iniziativa, mossa da questa Commissione, era legittima, e non essendo stata presentata alcuna mozione determinata, non sia opportuno di entrare ora in ulteriori particolari.

In quanto concerne però il secondo punto, che, cioè il Ministero delle finanze venga eccitato a notare esattamente, dietro le norme legali vigenti, per ogni singola specie di debito, le somme necessarie per l'estinzione nel preventivo dello Stato da presentarsi per ogni anno, nella rubrica del debito pubblico, e ad impiegare anche effettivamente ogni anno, e senza accumulare arretrati, la somma accordata per comperare Obbligazioni; la cosa, a quanto mi ricordo, sta come appresso: già nel rapporto della Commissione dell'anno scorso, la soverchia estinzione in alcune specie di debito pubblico, in comparazione della quale l' estinzione in altre specie era minore per un importo assai ragguardevole, è stata oggetto di discussione, e già allora io ebbi a dichiarare nell' eccelsa Camera dei signori, che la differenza è derivata dalla diversa maniera di riguardare la quantità effettiva del capitale della specie di debito relativa, dalla diversa modalità del conteggio, e che io ho in pari tempo anche ordinato, che, secondo il desiderio della Commissione pel controllo del debito pubblico, venga tolta anche questa lieve differenza, e l' estinzione venga regolata come si è desiderato.

È bensì vero che al Governo non preme gran fatto che l' eccitamento in questione venga deliberato od ommesso; ma mi sembra ch' esso perda d' importanza pratica, perchè il Governo ha agito in tale maniera, e non può più quindi sussistere il timore d' un procedimento contrario, essendosi già regolato acconciamente il preventivo, ed essendosi perciò prese le misure opportune.

Giusta il mio sommesso avviso, non ritengo necessario di eccitare ripetutamente a fare una cosa chi già senz' altro l'ha fatta. Io debbo rimetter al giudizio dell' eccelsa Camera se essa stimi nondimeno necessario un tale eccitamento.

Il *relatore dott. Brestl* osserva che dei desiderii del deputato Taschek fu già tenuto conto nella mozione della Giunta; che, del resto, la Giunta ha opinato che nel preventivo non si debba tener conto, nè degli arretrati, che rimangono al principio, nè di quelli, che restano alla fine dell' anno.

Il *relatore* espone ulteriormente i motivi, che indussero la Giunta a fare la mozione; e questa viene approvata.

Il punto 6 del rapporto della Commissione pel controllo è del seguente tenore: « L' Amministrazione delle finanze viene eccitata ad adottare i provvedimenti opportuni nelle vie costituzionali, a fine di procurare i mezzi pecuniarii necessarii per adempiere all' obbligo verso la Banca nazionale nell' anno 1864, sia mediante l' accrescimento della vendita dei beni dello Stato per l' importo preliminato di 15 milioni, sia in una delle altre guise accennate nella convenzione del 3 gennaio 1863. »

La Giunta ritiene superfluo che il Ministero delle finanze venga eccitato espressamente ad osservare un obbligo che gli incombe in forza della legge, e propone quindi che tale punto venga ommesso.

Il *deputato Taschek* deplora che, essendo tanto vicino il 14 febbraio, la mozione della Commissione pel controllo sia restata inefficace relativamente all' effetto materiale; però egli crede che la proposta fosse pienamente fondata ed a debito luogo.

Non essendo presentata veruna mozione, si passa senza votazione al punto 7 del rapporto della Commissione pel controllo, il quale è del seguente tenore: « L' Amministrazione delle finanze viene eccitata a sciogliere immediatamente, siccome contraria al paragrafo 67 dei nuovi Statuti della Banca, l' operazione di anticipazione, mediante la quale sono date in pegno alla Banca nazionale, per un' anticipazione di 877,600 fiorini, Obbligazioni della Lotteria dell' anno 1860 pel valore di fior. 1,350,000. »

La Giunta propone di omettere una tale osservazione, perchè, secondo una comunicazione fatta dal Ministero delle finanze alla Giunta, il resto dell' anticipazione, che venne data sopra quel pegno, verrà rifuso prima della fine dell' anno 1864.

Il *deputato Winterstein* trova giusta l'osservazione della Commissione pel controllo, non occorrendo in nessuna cosa tanta energia, quanto là dove trattasi delle relazioni colla Banca. Per quanto concerne la mozione speciale, non poter egli passare sotto silenzio che il 22 dicembre 1864 era depositato, per parte dell' Amministrazione dello Stato, verso consegna di un' anticipazione di 317,400 fiorini, un pegno di 550,000 fiorini in cartelle del 1860, e precisamente essersi pagati gli interessi e le tasse per l' importo di 3546 fiorini 36 carantani per questa proroga sino al 19 febbraio. Non sapersi egli spiegare come il ministro delle finanze abbia fatto alla Giunta la dichiarazione accennata nella relazione, mentre il 22 dicembre fu conchiusa colla Banca nazionale contro gli Statuti una prolungazione del suddetto importo sino al 19 febbraio.

Il *deputato Skene* deplora che siano stati comunicati dati non veri alla Giunta, dacchè essa col contegno, che mostrò in tutta la sua relazione, ha dimostrato che le premeva la verità oggettiva, e ch' essa considerò nel modo più serio possibile la sua posizione fra la Commissione ed il Ministero. Ma quando si scorge che questa sua premura viene ricompensata col comunicarle fatti falsi, si perde il coraggio e la tranquillità che pure, ad onta di un miglior sentimento, si vorrebbe volentieri conservare. Non comprender egli un procedere come questo, ma dacchè ha però in mano l' estratto del giornale, dover egli ammettere che la prolungazione ebbe veramente luogo. Se ciò è vero, non poter egli se non riprendere in un'altra forma la mozione della Commissione pel controllo; che, cioè, « l' Amministrazione delle finanze venga eccitata a sciogliere immediatamente, siccome contraria al paragrafo 62 degli Statuti della Banca, l'operazione di anticipazione, con cui vennero date in pegno alla Banca Obbligazioni del prestito con lotteria dell'anno 1860. »

Il *deputato Herbst* osserva che le Obbligazioni in questione furono bensì date in pegno prima che lo Statuto della Banca avesse ricevuto la sanzione, ma che sono omai trascorsi due anni, e questo debito non fu estinto, nonostante continui eccitamenti. Essere quindi stato sacro dovere della Commissione pel controllo di denunziare alla Camera un tale atto illegale, e di fare naturalmente una mozione perchè s'insista ora, affinchè venga sciolta immediatamente quest' operazione. La Giunta, ritenendo che ciò sia realmente avvenuto prima della fine del 1864, stima bene di rigettare semplicemente la mozione della Commissione pel controllo; voler egli dunque domandare a quale scopo sussistano allora tutte le misure del controllo; la Commissione del controllo essere istituita appunto per esercitare in nome del Consiglio dell' Impero la controlleria a questo competente.

Ora se una simile illegalità perdura già da due intieri anni, e la semplice dichiarazione del Governo ch' esso farà cessare l' illegalità, viene considerata dalla Giunta come sufficiente per nulla conchiudere su tale osservazione della Commissione pel controllo, allora non saper egli realmente donde quegli uomini, che sono incaricati di questo affare della controlleria, faticoso e ingrato in tutti i sensi, abbiano a ritrarre il coraggio d' incombere attivamente ed energicamente al loro ufficio. Pregare egli che si voglia degnare di qualche considerazione anche questo punto di vista.

Il Ministro delle finanze, di Plener. Avrei forse potuto rispondere ai lunghi discorsi dei signori deputati Skene ed Herbst, colla dichiarazione che ora darò all' eccelsa Camera. Io non ho punto stimato necessario di prevenire le loro obbiezioni, anzi mi torna sempre grato che un oggetto venga discusso in tutti i sensi, e che venga concessa la massima libertà di discutere. Io non pavento neppure menomamente il tenore di queste obbiezioni. L' eccelsa Camera ed io siamo già abituati ad alcune espressioni alquanto vivaci, come, per esempio, di *dati falsi*, e simili, di cui parlò il sig. Skene; io non pavento dunque neppure una tale frase, perchè questa è appunto la maniera solita del signor deputato Skene.

In quanto concerne però la cosa, io dichiaro quanto appresso: la presente operazione di deposito fu fatta già prima che si effettuasse lo Statuto della Banca, ed allorchè questo entrò in vigore, importava 3,580,000 fior. Coll' andar degli anni, fu ridotta a 350,000 fior. sino agli ultimi mesi di novembre e dicembre dell' anno scorso, mediante riduzioni e rifusioni parziali. È dunque un' operazione, la quale non fu effettuata dopo ch'era stato sanzionato lo Statuto della Banca. *(Movimento a sinistra).* Certo che, come sa ognuno, l' effettuazione d' una tale operazione dopo la pubblicazione dello Statuto della Banca sarebbe stata contraria a questo, ma essa era un' eredità dei tempi passati *(oh! oh! a sinistra)*, per cui era necessario ed opportuno di liquidare il debito appena le circostanze l' avessero permesso.

In quanto concerne lo stato attuale delle cose, devo dichiarare all' eccelsa Assemblea che la suddetta rimanenza di 350,000 fior., sussistente nel dicembre dell' anno scorso, fu già liquidata completamente nel corso di questo mese, e che quindi tutta l' operazione è terminata. Mi permetto di fare ancora un' osservazione. S' è osservato che io feci nella Giunta una osservazione inesatta allorchè fu discusso l' oggetto. Come dice benissimo la relazione della Giunta, non fu allora dichiarato che una tale operazione *sarà* liquidata certamente prima della fine di dicembre, ma, giusta le dichiarazioni del Ministro delle finanze, *doveva* essere liquidata prima di allora, fu manifestata l' opinione che l' operazione verrà con tutta probabilità liquidata nel dicembre. Se ben m' appongo, una tale dichiarazione fu data il 22 novembre, quando non si poteva ancora precisare con sicurezza l' epoca, in cui si sarebbe potuto liquidare l' operazione. Pertanto, la grande inesattezza è che il 22 novembre si disse che l' operazione verrà probabilmente liquidata in dicembre, e che, in vece del 31 dicembre, venne forse liquidata il 15 gennaio e quindi poco più di 14 giorni più tardi,

Il *deputato Skene*: Qui viene manifestato il desiderio che l' oggetto venga rimandato alla Giunta; io stesso pregherei, affinchè ciò avvenisse. Per S. E. non può forse essere oggetto di particolare attenzione l' aver egli prolungato la cosa di 60 giorni, il 22 dicembre; ma per coloro, che considerano più seriamente la situazione dello Stato, è sommamente pericolosa la mancanza di serietà in certi luoghi, e perciò io prego che la mozione 7 della Commissione pel controllo venga rimandata alla Giunta perchè la riveda.

Il *deputato Kaisersfeld* osserva che anch' egli voleva fare l' uguale proposta del rinvio alla Giunta, e che a ciò lo indusse specialmente l' ultima parte del discorso del signor Ministro delle finanze, nella quale questi fece richiamo alla dichiarazione da lui data nella Giunta. Non ricordarsi egli (l' oratore) che l' assicurazione da parte del Ministero delle finanze sia stata data in via d' ipotesi, e credere che il protocollo tenutosi di quella sessione, potrà dare schiarimenti in proposito. *(Sarà continuato.)*

Nella seduta del 20 della Giunta di finanza furono esposti i motivi del rifiuto dei fiorini 500,000 per la costruzione d' un edifizio pel Parlamento.

Il consigliere ministeriale di Wehli fece valere la necessità di tale costruzione, il desiderio esternato in proposito dalle Camere stesse, come pure da S. M. l' Imperatore, ed altresì la circostanza, che il Ministero di Stato pubblicò concorsi pel disegno della fabbrica, con venti premii da fior. 1,000 l' uno. Alcuni deputati espressero il desiderio che si costruisse l' edifizio per una sola Camera. Finalmente, si mantenne la cancellazione dei fior. 500,000, e si approvò pure la mozione del deputato Eichhoff, con cui è espresso il desiderio che le due Camere del Consiglio dell' Impero sieno comprese nello stesso edifizio. Venne poi distribuito un rapporto della Commissione del Consiglio dell' Impero pel debito dello Stato, per l' esecuzione dell' art. 5.° della legge di finanza pel periodo finanziario 1864. Secondo quella legge, debbono vendersi gli effetti di credito di Stato impegnati per depositi, che trovavansi in proprietà dello Stato alla fine d' ottobre 1863, impiegandone il ricavo a regolare i debiti di depositi, che pesano su quelli, e l' eventuale residuo a coprire gli eventuali disavanzi. I crediti in deposito importavano in tutto al 31 ottobre 1863, fior. 16,375,861. Ora il rapporto osserva, che l' art. 5.° della legge non fu eseguito completamente neppure nel periodo di finanza 1864, il che ebbe a conseguenza che l' Amministrazione di finanza dovette scegliere i più svariati mezzi a fin di sopperire pel momento ai più stringenti bisogni.

Si propone quindi: « Che l' eccelsa Camera voglia invitare l' Amministrazione di finanza ad eseguire completamente le norme prescritte dall' art. 5.° della legge di finanza del 29 febbraio 1864 (N. 14 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*) circa alla vendita degli effetti di credito dello Stato impegnati e al pareggio dei debiti dello Stato, e a presentare al più presto al Consiglio dell' Impero la giustificazione della non seguita completa esecuzione delle relative disposizioni. » *(FF. di V.)*

Vienna 21 gennaio.

Nella seduta d' ieri, del Consiglio municipale di Vienna, il Podestà presidente comunicò il seguente scritto, a lui indirizzato in data dell' 11 corr.:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di ordinare di far conoscere a V. S. e al Consiglio comunale della città capitale e di residenza di Vienna la Sovrana sodisfazione pei sentimenti patriottici, dimostrati nell' appoggio dato al Comitato patriottico di soccorso, qui istituito durante l' ultima guerra, come pure nel ricevimento delle II. RR. truppe, di ritorno dal sito della guerra.

« Adempio ad un grato dovere, avendo l' onore di dare comunicazione a V. S. di quest' atto di Sovrana grazia, per sua propria cognizione, e perchè voglia compiacersi di farne parte ai signori membri del Consiglio municipale.

« FRANK *m. p., ten. mar.* »

L'Assemblea si alzò per esprimere la propria riconoscenza. *(FF. di V.)*

Il celebre pittore ritrattista francese Winterhalter eseguì non è guari, com'è noto, i ritratti delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice. L' eccelso Ufficio del gran ciambellano incaricò ora

APPENDICE.

Il Marco Agrippa di casa Grimani, ora del Comune di Venezia.

Fra' preziosi cimelii, ch' esistono ancora in Venezia, è da annoverarsi questa celebre statua, che una popolare tradizione vuole a noi conservata dalle minacciose parole del *Missier Grando*. Checchè vi sia di vero in questo racconto, che da fanciulli apprendemmo, egli ridonda però sempre ad onore del Governo della Repubblica veneta, che coll' appoggio della pubblica opinione, volle forse impedire una perdita così dolorosa. Ma oramai questo monumento appartiene al Comune, ed andrà a far bella mostra al patrio Museo, dove le venerande memorie, che la carità cittadina ha già donato e donerà in seguito alla patria, attesteranno che non è spento nelle anime nostre l' amore di un passato glorioso.

Molti e celebrati scrittori, così nostrali come forestieri, si occuparono di questa statua, e chi la volle portata dalla Grecia, dove tanti monumenti, dei quali ancora rimangono le iscrizioni, erano stati consacrati alla memoria di Agrippa. Altri credette che fosse rinvenuta negli scavi, fatti eseguire in Roma nel 1505 dal Cardinale Domenico Grimani, in occasione della fabbrica del suo palazzo, senza però dire in qual luogo anticamente essa fosse. Altri infine la ritiene quella stessa, che Agrippa medesimo aveva fatto collocare in una delle due grandi nicchie, che ancora si veggono, sotto al portico del Panteon da lui innalzato. In quella a destra, essi scrivono, vi pose egli la statua di Giulio Cesare, in quella a sinistra la sua. Questa opinione, che il Fea combatte aspramente, sostenendo che in quella nicchia non si sa che giammai esistesse una tale statua, del che Dione ci assicura, è altamente convalidata dal fatto, che Bartolommeo Cavaceppi, scultore romano ed autore di un' opera intorno alle statue antiche, dopochè vide in Venezia l' Agrippa, viaggiando nel 1768 col celebre Winkelmann in cerca dei monumenti più pregevoli dell' antichità, assicurava che, per accertarsi che veramente appartenesse al Panteon, confrontò la misura del piedestallo, ch' è a Roma, colla pianta della statua, e la trovò perfettamente corrispondente, riscontrando perfino i buchi dei perni, che congiungevano l'uno coll'altra. E lo stesso Winkelmann, che aveva dapprima creduto che la testa dell' Agrippa non fosse veramente unita al corpo, ma la sospettava imperniata in esso, esaminandola cangiò di parere, e convenne col Cavaceppi nel ritenerla per quella stessa, che esisteva nel Panteon, aggiungendo inoltre che tale convinzione era in lui confermata anche da un' altra ragione, che diceva di voler fare pubblica ne' suoi scritti; ma immatura fine lo colse per mano di un assassino, nè potè compiere il suo desiderio. Ciò non ostante Ennio Quirino Visconti, nella sua Iconografia Romana, la ripete provenienza di Grecia, per cui, fino a che non si sparga maggior luce sull' argomento, sarebbe temerità il voler emettere un giudizio fra le parti contendenti. Ma, abbia o meno appartenuto al Panteon, sia invece stata portata dalla Grecia, essa è opera certo dell' aureo secolo dell' arte, ed una delle più belle sculture, che si conoscano.

Il primo a darla incisa fu il Pococke nel suo Viaggio in Oriente, e dopo di lui il Cavaceppi, lo Zanetti, il Visconti ed altri. Un' incisione assai bella ne fece il rinomato Faldoni. Fu nel nostro secolo che si scopersero su di una spalla dell' Agrippa le due parole greche Ερος εποιει (*), per cui la si disse da alcuni opera di uno scultore greco di nome Eros. Ma, oltrechè non si conosca uno scultore di tal nome, e solo un incisore di corniole, il modo col quale furono scolpite quelle parole è così cattivo, e le lettere stesse così male eseguite, che il Moschini ed altri le giudicavano una impostura.

(*) Le due ultime lettere più non si veggono.

Nè abbiamo una maggior sicurezza nel sapere quale dei Grimani arricchisse il suo casato di tal superbo lavoro. In ogni tempo, i Veneziani patrizii andarono a gara per adornare di antichità preziose i loro palagii, e sono celebri i Musei dei Loredan, dei Bembo, dei Morosini, dei Contarini, de' Soranzo, degli Erizzo, dei Tiepolo e di tanti altri. Primeggiava fra tutti quello dei Grimani, che, per opera prima di Domenico Cardinale, poi dei due Patriarchi di Aquileia, Giovanni e Marino, divenne così splendido e numeroso, che narra il Sansovino, siccome, venuto a Venezia Enrico III, impiegò un giorno intero a visitarlo e ad ammirarlo. Molti di questi oggetti sono oggidì custoditi nel Museo della Biblioteca di San Marco, lascito generoso dei soprannominati patrizii, ma molti altri andarono miseramente venduti. Il poco rimasto, conserverà con patrio affetto il conte Antonio Querini, proprietario oggidì del palazzo Grimani di Santa Maria Formosa, alla cui gentilezza è dovuta gran parte di queste notizie.

Il Marco Agrippa, che fu più volte in pericolo di esser venduto, ora a Londra col mezzo di Sydney Smike, ora al Pontefice, ora all' Imperatore Francesco I, ora al Re di Baviera, venne stimato dagl' intelligenti di grande valore; e ben a ragione donna Virginia dei principi Chigi, madre del conte Michele Grimani, scriveva ad un suo amico di Roma, nel 27 di febbraio 1825, che *le sarebbe stato di gravissima pena il veder partire per la Germania o per l' Inghilterra la celebre statua.* E forse il voto della nobile matrona ispirò al figlio, che aveva ottenuto fino dal 1826 il permesso di venderla all' estero, il generoso legato!...

La statua di Agrippa in marmo greco, è dell'altezza di tre metri, ventisei centimetri e mezzo; l'espressione del volto è altamente dignitosa ed imponente. Sta l'eroe romano appoggiato sulla gamba destra, positura che diedero sempre i Greci agli dei ed ai grandi. Incurva leggiermente il torso abbassando la spalla dal destro lato. Profonda è la cognizione anatomica, che palesa nell'artista, che la eseguiva; in nessuna opera di scultura, osservava l' illustre prof. Luigi Zandomeneghi, si vide l' unione dei femori con le tibie, le fibule e le rotole formare ginocchia tanto esatte. Il fare grandioso dei muscoli, l'economia dei contorni, l' annunziano per opera di mano maestra. E tale sarebbe in tutte le sue parti, dove non avesse sofferto gravi danni, a riparare i quali andò soggetta a ristauri assai infelicemente compiuti. Di antico e d' intatto non conserva che quella porzione di figura, che dalla testa arriva fin sotto le rotule. Nè questa pure l'ha per intero, che le manca del tutto il braccio destro, ed il sinistro dalla metà dell' omero: parimenti perdette parte dei piedi. Che se questi non fossero i guasti che sofferse, è manifesto quanto il pregio ne sarebbe maggiore. Tiene Agrippa nella destra la spada, e nella sinistra un delfino, attributo di Nettuno, e che anche in altri monumenti e nelle medaglie è il simbolo dell' eroe di Salamina e del distruttore dei pirati.

Chiunque guarda questa statua è preso da stupore e ammirazione insieme, sia che consideri l' eccellenza del lavoro, sia che ricordi le azioni di quel grande, ch' essa rappresenta, il quale alla gloria delle armi seppe unire quella di protettore delle arti belle, decorando di splendidi monumenti l' antica capitale dell' universo.

N. B.

Il sig. Miani ricevette testè dall' I. R. consigliere aulico Agesilao Haidinger, illustre geologo dell' Impero austriaco, una lettera, che gliene accompagna un' altra del non meno illustre geologo, sig. Roderick Murchinson, presidente della Società geografica di Londra. Crediamo utile di riferirle, nell' interesse del sig. Miani e della sua impresa:

« Chiariss. sig. Miani,

« Sempre più va crescendo a Londra l' interesse per la di lei progettata esplorazione geografica. Buona pruova n' è una lettera, appena ora ricevuta dal sommo geografo sig. Roderick Murchinson, la quale mi porge la gratissima occasione di pregarla d' un favore. Eccone il contenuto.

« Sono, ecc.

« HAIDINGER. »

« Mio caro sig. Haidinger,

« Mi era cosa sommamente dispiacevole che il mio defunto amico cap. Speke abbia parlato sì imprudentemente del sig. Miani, mentre non l' aveva mai veduto, e su quel viaggiatore veneto aveva avuto solamente alcune notizie indirette da parte de' suoi nemici.

« Da quel tempo in poi, si venne sempre più a confermare che il sig. Miani, se anco non fosse uno scienziato nell' astronomia, pure si fece conoscere qual esploratore profondo, coscienzioso, e che si guadagnò un buon nome e la confidenza degli abitanti del Nilo Bianco. Io auguro a lui ed alla sua spedizione ogni fortuna possibile.

« A lei però porgo preghiera, ch' ella tostamente faccia i necessarii passi, a fine d' influire sul Miani, perchè questi, con tutte le sue forze possibili, si adoperi per venire in cognizione ove si trovi al presente l' intraprendente esploratore Baker. Si crede ch' egli sia presso il Re d' Unyoro. Se ciò si conferma, e se esce vivo dall' Africa equatoriale, egli avrà sciolto uno dei più grandi problemi, alla cui soluzione attendono e Miani e la nostra Società.

« La prego di voler indurre il sig. Miani a fare tutto il possibile per aver notizie più recenti sul destino di Baker; ad aver la compiacenza di comunicarcele; e finalmente a prestare ogni modo d' aiuto al nostro compatriotta; e noi di certo gli saremo sommamente obbligati.

« MURCHINSON. »

il professore dell' Accademia di Vienna sig. Luigi Jacoby, d' intagliare in rame i dipinti originali. *(FF. di V.)*

Altra del 22 gennaio.

Il Ministero di Stato, d' intelligenza co' rispettivi II. RR. Ministeri, impartì il richiesto permesso alla Casa di commercio Morpurgo e Parente, al negoziante e possidente Francesco Gossleth cavaliere di Werkstätten, di Trieste, al possidente e proprietario di fabbriche di Praga, Francesco Ringhoffer, e all' ingegnere, Carlo Völchner, d' incamminare le misure preparatorie per la fondazione di una Società per azioni per l' esercizio della fabbrica di birra in grandi proporzioni in Trieste. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il sig. capo Sezione barone di Hock giungerà qui da Berlino la settimana prossima; ma non si tratterrà se non due o tre giorni, e ritornerà poi tosto a Berlino.

L' inviato imperiale messicano, signor dott. Tommaso Murphy, è giunto qui ieri l' altro a sera da Berlino.

A quanto rileva la *Politik*, sono ora incamminati presso l' I. R. Tribunale provinciale e penale di Praga, oltre 30 processi di stampa contro giornali di colà, per parte di quell' I. R. Procura di Stato. *(FF. di V.)*

La legge comunale, sanzionata per la Dalmazia, verrà pubblicata dal *Bullettino delle leggi provinciale*, dopo di che verrà dato l' ordine per la formazione delle liste elettorali; per cui le nuove Rappresentanze comunali dovrebbero entrare in attività in tutta la Dalmazia alla fine d' aprile o ai primi di maggio. *(C. G. A.)*

Zagabria 21 gennaio.

La Conferenza banale fu convocata a Zagabria pel 4 febbraio. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 gennaio (*).

** Monsignor Plantier, Vescovo di Nimes, trovandosi a Roma, ha mandato la seguente risposta alla lettera del ministro Baroche:

« Signor ministro,

« Il *Moniteur* ci ha comunicato la circolare, da V. E. spedita al primo di gennaio a tutti gli Arcivescovi e Vescovi di Francia intorno all' ultima enciclica e al *Sillabo*, che vi è unito. Era difficile inaugurare il nuovo anno con un atto più doloroso e nunzio di più minaccevole presagio: ed io, quantunque lontano, mi affretto ad unire le franche e rispettose osservazioni, ch'esso mi suggerisce, a quelle, che i miei venerabili colleghi hanno già senza dubbio presentato a V. E.

« Anzi tutto deploro la persistenza, con che il Governo mantiene in vigore gli *articoli organici*. Sarebbe stato degno dell' Imperatore l' abolire quest'opera, sì profondamente deplorabile, di suo zio, e colmare l' amaro solco, che essa ha tracciato negli affari religiosi dei tempi nostri. Se le molte occupazioni di V. E. le avessero dato agio di studiare coi veri lumi della storia e del diritto canonico quella legge del 18 germinale anno X, avrebbe veduto ch' essa fu poco leale nella sua origine, dappoichè modificava il Concordato, cioè un contratto bilaterale, senza il consentimento e anco senza l' avviso di una delle parti interessate; che per essa il Primo Console, mentre con una mano pareva spezzasse le catene della Chiesa di Francia, dall' altra la riduceva nella schiavitù; che finalmente la Santa Sede, la quale non era stata affatto consultata, non solo l' ha riprovata fino dal principio e sempre, ma anche condannata, perchè contiene disposizioni incompatibili coi diritti essenziali, di cui essa è divinamente investita per governare il popolo cristiano. Per tutti questi motivi, in vece di prevalersene contro le encicliche, emanate da Roma, il Governo dovrebbe piuttosto lasciar dormire quella legge insieme con tanti altri decreti scismatici o pagani, pubblicati fra noi in quei giorni di vertigine, in cui la figlia primogenita della Chiesa non pensava che a fabbricar catene o spade contro la propria madre, schiava o martire.

« Del resto, signor ministro, quali su questo punto pur siano le dottrine di V. E., è certo che la vostra circolare e gli articoli organici, a cui ella si è inspirata, sono condannati dagli stessi atti, di cui ella vieta la pubblicazione, e che, fra queste due condanne opposte, il mondo cattolico non istarà in forse, sarà per l' enciclica. Ecco per la legge, su cui si è fondata V. E. per mandare al Consiglio di Stato la lettera pontificia, che accorda un nuovo giubileo.

« Ora qual è il tribunale, a cui l'avete sottoposta? Certo il Consiglio di Stato è un corpo assai rispettabile: ma in esso due cose mi colpiscono. La prima si è che, dal lato religioso, può comporsi di elementi eterogenei: la seconda, che, dopo la discussione, le questioni sono probabilmente decise per via di maggioranza. Ecco arrestata l' ultima enciclica! allora esso ci presenta lo spettacolo singolare di protestanti, di ebrei, di scismatici, e almeno di razionalisti, i quali esaminano se Pio IX ha avuto ragione o torto di proclamare un nuovo giubileo. Questi giudici, fossero pure cattolici sinceri, ma semplici secolari, sarebbe già strano vederli discutere un atto spirituale, e puramente spirituale, del supremo Pastore: ma è più strano ancora sottoporre questo atto all' esame e all' autorità di giuriconsulti dissidenti o che non credono al Vangelo. Se in questa deliberazione il Sommo Pontefice soccombe, sarà forse pel voto d' un luterano; e se trionfa, sarà forse un ebreo che gli avrà ottenuto questo esito. E così il tempio o la sinagoga avranno deciso che il Papa ha avuto o no il diritto d' invitare i popoli alla penitenza.

« Moltiplicare potrei le mie osservazioni su questa prima parte della circolare e sulla facoltà, che ci promette: ma ho fretta di farne alcune sulla seconda metà assai più dolorosa della prima.

« Ecco anzi tutto un ministro dei culti, che si rivolge a tutt' i Vescovi d' un grande Impero, non con una lettera confidenziale, ma con una lettera pubblicata nel *Moniteur*. In poche ore, il telegrafo elettrico ne ha fatto giungere l' eco, non solo ai confini della Francia, ma in tutta l' Europa. E ben tosto i giornali d' ogni colore giungono colla prestezza del fulmine a dare ad ogni nazione il testo di questo documento, di cui non era noto che il sunto. E che dice esso? Il ministro d' un Imperatore cattolico dichiara al cospetto del mondo che Pio IX ha proclamato ne' suoi ultimi atti *proposizioni contrarie ai principii, su cui è fondata la Costituzione dell' Impero.* E le prove? Nessuna. Ma l' accusato è un Papa, e l' accusatore è il suo figlio spirituale. La delicatezza e l' equità esigono che, prima di alzare la mano sul proprio padre, si dica perchè. Ma no: e dopo averlo gratuitamente accusato, si proibisce ai Vescovi di difendere il Sommo Pontefice, di cui si riprovano gli atti. I giornalisti più perversi avrebbero dunque avuto diritto di pubblicare l' enciclica per farne la parodia, insultarla, e trarne conseguenze assurde; e a noi non sarà permesso di farla stampare per presentarla ai fedeli nel suo vero senso, e mostrare ch' essa non ha la minima traccia dei torti, che le sono attribuiti. Ben inteso che le nostre pastorali devono essere favorite meno dei giornali scettici e rivoluzionarii: il mondo e l' avvenire giudicheranno questo procedere. E in che momento viene fatto questo divieto?

« Il domani della convenzione del 15 settembre. Gli animi cattolici sono ancora rattristati per quella convenzione, e pei dispacci, che hanno tentato spiegarla e giustificarla, e pei dibattimenti parlamentari di Torino, che l' hanno spiegata sotto ogni aspetto. Non erano necessarii tanti dubbi per addolorare e inquietare l' affetto, che la Francia e il mondo cattolico stringe alla Santa Sede. Per consolarci nel nostro dolore e tergere le nostre lagrime, è scoppiata come nuovo colpo di fulmine la circolare di V. E. In chi dovremo in seguito sperare?

« Quanto alla sostanza, signor ministro, è facile scorgere che V. E. non aveva avuto il dono e la missione di comprendere e interpretare l' enciclica ed il *Sillabo*: è un diritto ed una vocazione dei soli Vescovi, e tentando di arrogarsi questo privilegio V. E. non è riuscita che ad ingannarsi sul vero senso della lettera pontificia. In nessuna parte essa presenta proposizioni contrarie ai principii, su cui è fondata la Costituzione dell' Impero. Se vi ha cosa che colpisca, è la circospezione sovrana, con cui il Papa, lasciati da parte gli attentati del Piemonte, non ha voluto toccare le questioni di fatto, per limitarsi a questioni di dottrina; e nessuna di esse, nei termini con che è stata espressa, non è inconciliabile colle basi di nostra Costituzione. V. E. non ha che a rileggere il testo pontificio, cui senza dubbio ha percorso in troppa fretta, e si convincerà dell' evidenza di ciò che ho l' onore di dire. Dichiaro dunque ch' io non capirò mai, malgrado ciò che ne dice V. E., perchè non sia permessa la pubblicazione di questi documenti.

« Favellando in questo modo, sig. ministro, non abbandono le nobili tradizioni della Chiesa di Francia: io ho letto e riletto le mirabili memorie dell' antico suo clero, ed ho visto che quando, ai tempi di Luigi XIV o nel secolo ultimo, il potere regio od il Parlamento volevano opporsi alla publicazione di una bolla o d' una enciclica, partita da Roma, i Vescovi protestavano con forza e unanimi contro queste usurpazioni del potere laico sulla spirituale autorità della Chiesa. Se quei grandi Pontefici vivessero a' dì nostri, userebbero ancora lo stesso linguaggio, e la lettera, sottoscritta da V. E., proverebbe tutto il coraggio, ch' eglino saprebbero avere per difendere i divini e inalterabili diritti dell' autorità della Santa Sede. Ecco il vero spirito della Chiesa gallicana; ecco il senso preciso delle sue *Massime*: esse niente hanno di comune con quelle, di cui ogni giorno si prevalgono coloro, che vogliono impedire che la parola del successore di Pietro arrivi ai popoli, ch' egli ha il dovere e la missione di ammaestrare.

« Questi rigori poi sono tanto inutili quanto poco giustificati. Le dottrine, proclamate da Pio IX nell' enciclica riprovata dal Governo, sono state promulgate già più d' una volta: gli errori, ch' essa annuncia, sono stati già condannati. V' ha di più; sulle 80 proposizioni, contenute nel *Sillabo*, il Papa non ha pronunziato nessuna censura: si limita a riportarsi alle sue allocuzioni, alle sue lettere particolari e alle sue encicliche precedenti. Tutti questi atti, ch' ei ricorda, sono, da tempo più o meno lontano, in nostre mani; gl' insegnamenti, che contengono sotto forma di esposizione o di condanna dommatica, sono accettati da tutte le Chiese, e fanno legge. E nè la circolare di V. E., nè la decisione del Consiglio di Stato potranno sottrarre i cattolici di Francia al dovere di sottomettervi. È dottrina incontrastabile, anche secondo le massime antiche della Chiesa gallicana. »

« Rimane la raccomandazione, che c' invitate di fare al clero delle nostre diocesi. Senza dubbio, bisogna che lo esortiamo ad essere prudente: la lettera di V. E. ci fa travedere gravi motivi per dare questo consiglio. Ma non capisco bene che vogliano dire quelle *interpretazioni deplorabili*, contro cui dobbiamo dirgli che si guardi. A questo riguardo, non posso dichiarare se non una sola cosa, ed è che mi è impossibile assolutamente d' indurre i miei preti a fare della vostra circolare e dell' intervento del Consiglio di Stato una interpretazione tendente a stabilire che sono legittimi. Fino a quando, sig. ministro, il Governo imperiale non dovrà vedere i suoi veri pericoli dove sono, e le vie dove non sono? Essi sono in quella stampa atea e licenziosa, che sordamente mina il suolo nel paese sotto il trono, corrompendo la coscienza pubblica. E non sono nell' enciclica, le cui dottrine e condanne, se fossero prese alla lettera, farebbero vivere di eterna giovinezza gli Stati e le dinastie. E nondimeno contro quella stampa, purchè non tocchi la famiglia imperiale, il Governo è sempre d' una tolleranza oltre misura, e lascia continuare a talento l' opera di distruzione. Ma contro l' enciclica è senza misericordia: fabbrica barriere su barriere, aggiunge minaccia a minaccia per impedire che passi.

« Vogliate, sig. ministro, ve ne scongiuro, essere più fedele al vostro proprio linguaggio. Ogni giorno, come i vostri rispettabili colleghi, ci parlate di *progresso*, dite che in tempi nuovi ci vuole uno spirito nuovo, e solo si fa eccezione per la Chiesa. Si tratta di distruggere i privilegii, che le aveva dato la pietà dei secoli? Allora siamo dei *tempi nuovi*. Si tratta forse d' entrare nell' esercizio dei suoi diritti? Allora siamo dei *tempi antichi*. S' invocano continuamente le leggi di oppressione, di cui il passato ci ha lasciato l' eredità. Non si ha vergogna di copiare i Parlamenti, nè di sorpassare Luigi XIV nei suoi giorni funesti, nè di farsi i continuatori di certi dispotismi del medio evo. Sarebbe più logico e glorioso per V. S. di romperla con questo sistema di compressione, che non è più del vostro secolo, e permettere a quel soffio di libertà giudiziosa, che reclama la società politica, di gonfiare anche senza contrasto le vele della Chiesa di Francia. Il Governo imperiale non può se non guadagnarvi. È il grande dovere delle Potenze terrestri quello di dare e assicurare alla Chiesa di G. C. la pienezza di sua indipendenza. Chiunque non conosce o tradisce quest' augusta missione, si espone a castighi inevitabili. Dio per qualche momento sembra dormire, ma, tosto o tardi, si sveglia per costituirsi vindice della Chiesa fatta schiava.

« In nessun luogo ciò si sente meglio che a Roma, dove la famiglia dell' Imperatore, proscritta da tutta l' Europa, ricevette un giorno, all' ombra del Vaticano, che tanto aveva perdonato, l' ospitalità più paterna e generosa.

« Degnatevi di gradire, sig. ministro, l' assicurazione del rispetto con che sono,

« Roma, fuori di Porta Flaminia

5 gennaio 1865

« *Umil. ed obb. servitore*
† ENRICO, Vescovo di Nimes. »

Ho voluto mandarvi questa lettera, perchè forse non sarà pubblicata in Francia (1).

Il duca di Saldanha, ambasciatore del Portogallo, è positivamente destinato a rappresentare il suo Governo a Londra: per cui credo che sia l' ultima la festa brillante di ballo, ch' egli ha dato ieri sera. Si assicura che in Roma avrà per successore il conte Lavradio.

Al Collegio di Propaganda, ieri l' altro e ieri, i giovani alunni hanno dato la solita accademia poliglotta in onore dei santi Re magi. Essi hanno recitato componimenti in 32 lingue diverse, ed un gran numero di illustri stranieri ha assistito a quell' accademia.

La Polizia, volendo finirla colle aggressioni, che si facevano frequenti, ha cacciato in carcere molti precettati e gente sospetta, e non ha messo il piede in fallo.

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 21 corrente:

« Ci scrivono da Roma, che l' affare della consegna dei 500 malfattori, originarii delle Provincie pontificie annesse al Regno d' Italia, e attualmente detenuti nelle prigioni o nei bagni della Santa Sede, è vicino al suo termine; se la misura, della quale esso deve formare il soggetto, non ha ancora ricevuto, mentre noi stiamo scrivendo, un principio d' esecuzione. Questi malfattori saranno dati in mano all' Autorità francese, e condotti, sopra un legno della nostra marina, al porto, che sarà stato convenuto tra il Governo francese e l' italiano.

« I negoziati, relativi a quest'affare, durano già da più mesi, e poco mancò che non fossero mandati a male dalla convenzione del 15 settembre; onde torna tanto più interessante il poterne annunziare la buona riuscita. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 gennaio.

Leggiamo nelle *Alpi*: « Prende sempre maggior consistenza il progetto di una ferrovia, che da Chiavari tenda per Varese a Parma, con diramazione alla Spezia e col punto di raccordamento a Taglietto. Sarebbero in tutto 225 chilometri, cioè 105 da Chiavari a Parma, 120 da Spezia a Parma. »

Anche a Siena oggi, domenica, sarà tenuta un' adunanza popolare per domandare l' abolizione della pena di morte e la soppressione delle Corporazioni religiose. *(Stampa.)*

Togliamo dal *Monitore* di Bologna: « Siamo lieti di constatare che il cassiere della Banca nazionale in Ravenna, signor A. Menghini, contro la cui vita, come è noto, fu già attentato da mano assassina, trovasi al tutto fuor di pericolo, e non più obbligato al letto. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 21 corrente:

« Abbiamo ricevuto notizie di Costantinopoli del 14. Il *Journal de Constantinople* smentisce le previsioni di nuove turbolenze nel Libano, in seguito al ritorno di Giuseppe Karam nella montagna. Quel foglio afferma che Karam ha troppo buon senso per ritenere che la sua influenza possa esser grande in quel paese, e ch' egli è in ottimi rapporti colle Autorità, le quali non pensano punto a molestarlo. Soggiunge in fine che nella montagna regna una perfetta calma, e Karam non ha il potere, nè il desiderio di turbarla.

« Un telegramma di Bagdad, del 6 gennaio, riferisce che il tratto della linea telegrafica di frontiera presso Hanakien fu compiuto, e che ormai la comunicazione fra Bagdad ed il Golfo, per la via di Persia, trovasi attuata. La linea turca sino a Bassora, per Diwanieh, il cui compimento era stato ritardato da' Montefik, doveva essere finita il 10. Dopo ciò e dopo alcune disposizioni preliminari, come pure dopo le necessarie riparazioni nelle linee della Romelia, potrà cominciare il servigio telegrafico indo-europeo.

« Il colonnello di marina Ahmed beì è partito alla volta di Londra, per soprintendere alla costruzione della fregata corazzata il *Turkestan*, ivi commessa recentemente.

« Ultimamente il Sultano corse grave pericolo. Mentr' egli ritornava da una gita in carrozza, i suoi cavalli s' impennarono e si diedero a correre di galoppo. Fortunatamente però, si fermarono dopo breve tempo, e il Sultano, che mostrò in quest' incontro un gran sangue freddo, rimase affatto illeso.

« In questi giorni scoppiò un incendio ad Ainalecesmè, dietro l' Ambasciata inglese di Costantinopoli, e distrusse tre case, con gran parte di quanto contenevano. Si ha eziandio a lamentare la morte di due persone.

« Il *Levant-Herald* dell' 11 è comparso colla firma dell' editore, il quale però ha fatto la seguente dichiarazione: « « Se questa sottoscrizione non venne posta prima, non fu per desiderio di cansare la responsabilità, ma perchè l' obbedienza ad una clausola della nuova legge avrebbe potuto essere interpretata come un' accettazione del complesso della medesima. Ottemperando però ad una diretta intimazione, l' editore sottoscrive ora un atto isolato e a parte, e non tale da implicare l' adesione a quelle clausole della nuova legge, che sono contrarie alle capitolazioni, o alle condizioni del contratto, stabilito fra il Governo ottomano e il proprietario in base all' *iradè* che permise la fondazione di questo giornale. » »

« Una lettera da Nisch reca: « « Una tribù d'Albanesi, chiamati Murib, composta di 206 famiglie, abita il *Kaza* di Kursciumbi, Distretto di frontiera della Servia da una parte, e confinante con Peresctrina a Leskowtka dall' altra. Il capo della tribù è Mehemet Tamara, personaggio famoso nel paese, che prese una posizione formidabile, offerta dall' aspra natura del Distretto, e indusse gli abitanti a domandare la rimozione del *mudir* Mahmud agà dalla sua carica, ed a sospendere il pagamento delle tasse, sinchè fosse stata esaudita la loro domanda. Mihtet pascià, governatore della Provincia, invitò Mehemet Tamara a far conoscere quali fossero le sue querele contro il mudir; ma Mehemet, invece di rispondere, proruppe in aperta ribellione, ponendosi alla testa di parecchie centinaia d' uomini armati. In seguito a ciò, Mihtet pascià ordinò al mudir di Leskowtka, Abdulla agà, di recarsi nel luogo delle turbolenze, e di sottomettere Mehemet e i suoi Albanesi. Abdulla venne quindi con cento uomini, ma trovando Mehemet Tamara al comando d' una forza dieci volte maggiore della sua, e disposto a far resistenza, battè prontamente la ritirata. Allora Mihtet pascià fu costretto a ricorrere al comandante delle truppe nella Provincia colonnello Seid beì, il quale chiamò un battaglione di zuavi ed uno squadrone di cavalleria, e questi, con 2 cannoni, approfittarono d' una notte oscura per fare una marcia forzata da Nisch ad Urkula, dove catturarono Mehemet Tamara e la maggior parte della sua banda, li trasportarono a Nisch, e li consegnarono alle Autorità, sedando così un movimento, che minacciava di farsi grave, senza la perdita di un solo uomo, nè da una parte, nè dall' altra. » »

REGNO DI GRECIA

I rappresentanti ionii, che sostennero il Ministero Canaris, comprendendo di aver operato contro le convinzioni de' loro committenti, avevano fatto pratiche per ottenere una buona accoglienza al loro ritorno in patria. Ma, sventuratamente, rimasero delusi nelle loro speranze. Essi furono accolti assai male. In alcuni luoghi furono costretti a chiudersi in casa. A Zante v'ebbe perfino una rissa e alquanti morti.

Seguirono dimostrazioni anche a Cefalonia; molti contadini fecero una passeggiata patriottica, gridando: *Abbasso Sponneck! abbasso il Ministero! viva l' opposizione e i sette deputati di Cefalonia!*

Que' sette deputati facevano parte dell' opposizione all'Assemblea nazionale. *(Persev.)*

FRANCIA

Come abbiamo annunciato, la città di Tulle fu turbata, a' dì scorsi, da una sommossa popolare. Eccone i ragguagli secondo un carteggio del *Corriere del Centro*:

« Il 17, negli Uffizii del Freich, del Franchat e del Quai-de-Lyon, la percezione de'dazii, seguì senza la menoma opposizione da parte de' coltivatori. Essi pagavano i dazii loro imposti e ritiravano le rispettive quitanze.

« All' Uffizio della Barrière, la gente, che arrivava al mercato, con maiali, era assai numerosa. Cercavano di passare senza pagare il dazio; e, in un dato momento, forzavano il passaggio.

« Gl' impiegati di servizio avevano presso di sè un piccolissimo numero di soldati e di gendarmi. I contadini gridavano, rifiutando di pagare, e alzavano i loro bastoni per colpire. Precipitaronsi sul posto di guardia, che ha dovuto battere la ritirata di fronte a una moltitudine, che ingrossava ognor più.

« In quel momento arrivarono rinforzi, ma essi pure erano impotenti contro la moltitudine degli aggressori, tanto più che i soldati, non volendo servirsi de' loro fucili, lottavano, corpo a corpo e perdevano tutti i loro vantaggi. Da parte loro i gendarmi, studiavansi di calmare quei forsennati, che gettavano enormi ciottoli, strappati dal parapetto della via di Mauriac, o tolti dalle vicine cave di pietre.

« In quel punto il procuratore imperiale di Saint-Avid riceveva alla clavicola della spalla destra un ciottolo, gettato con violenza, che gli cagionava un' effusione di sangue, costrigendolo ad allontanarsi dal luogo.

« Il comandante di gendarmeria Borgé e i capitano François caddero a terra.

« Si gettavano ciottoli contro un caporale, non ostante che fosse già atterrato.

« Accorse sul luogo il giudice d'inchiesta, ed arrestò di sua mano i più ribelli. Poco mancò che un grosso ciottolo colpisse mortalmente nella testa il comandante del piccolo presidio rinchiuso nell' Uffizio daziario. La truppa comprese allora il grave pericolo, in cui versava di fronte a una moltitudine tumultuante e accecata dalla collera. Due soldati fecero uso delle loro armi; un uomo, il signor Hallfy, cadde morto a terra. La palla, dopo avergli trapassato il cuore andò a conficcarsi nella porta del Caffè Cambrade. Egli era del villaggio di Villemar, comune di Sanin-Martial-de-Gimel.

« I contadini, visto morto uno di loro, si diedero alla fuga, rifugiandosi sulle alture, sempre pronti a gettar ciottoli. Ma il prefetto diede ordine di cacciarli di là, e quell' ordine fu eseguito immediatamente.

« Alla sera la città era tranquilla.

« Non abbiamo indicato la parte, sostenuta in quella trista giornata del 17 gennaio, dal primo magistrato del Dipartimento. Il signor Marlière portossi immediatamente nel sobborgo St.-Jacques. Noi l' abbiamo visto all' opera; e con quella gagliardia, che dà una gran fermezza di carattere, il prefetto prese misure tali che sgomentarono gli ammutinati e impedirono in seguito che si rinnovassero scene tanto deplorevoli.

« Molte persone rimasero gravemente ferite, fra cui una sarebbe già morta all' Ospitale di Tulle.

« Si fecero 32 arresti. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 gennaio.*

La *Kreuzzeitung* reca: « A quanto dicesi, il presidente Simson avrebbe rifiutato l' assegnatogli aumento di stipendio di 700 talleri, in considerazione che il paese trovasi senza bilancio. » — Il citato giornale ha un articolo risoluto sulla questione dei Ducati, in cui dice: « Noi abbiamo imparato ad attendere nella Scuola della Prussia. » *(FF. di V.)*

Altra del 21 gennaio.

L' indirizzo della Camera dei signori, proposto da Arnim-Boyzenburg e socii fu approvato ad unanimità nella seduta della Commissione, a cui assisteva il sig. di Bismarck, presidente del Ministero. L' indirizzo dice in sostanza: « Le vittorie, ottenute sotto le bandiere della Prussia e dell' Austria, sono soltanto guarentigie d' un' azione comune e concorde di ambe le grandi Potenze tedesche pei diritti dei paesi tedeschi, pel mantenimento della santità dei legami, che congiungono tutti gli Stati della Germania. Con giusto orgoglio riconosciamo ne' successi delle armi prussiane il primo frutto del riordinamento, opera affatto propria del Re. Confidiamo nella sapienza del Re che la ricostituzione dei paesi, ceduti alle grandi Potenze tedesche mediante il trattato di pace, corrisponderà tanto agl' interessi della Prussia, e quindi della Germania, quanto ai sagrifizii fatti dal Re e dai sudditi, e porrà i Ducati in grado di far valere le loro forze a vantaggio della patria complessiva. Noi deploriamo il conflitto tra il Governo ed una parte della Rappresentanza del paese. Ma questo rammarico non ci toglie l' incrollabile convinzione che l' indipendenza della Prussia, e la sua posizione in Europa come Potenza richieggono un governo saldo e forte, e che il benessere del paese esige che i diritti ad esso spettanti vengano esercitati con quella moderazione e quel riguardo pei rapporti esistenti, che assicurino la prima condizione, cioè la grandezza della Prussia; per cui noi siamo indefettibilmente col Governo reale nella difesa di tutti i diritti ben acquistati, e particolarmente de' sacri diritti reali, tanto sul campo dell' ordinamento dell' esercito, quanto in qualunque altro. » *(FF. di V.)*

Il Re ebbe oggi alle ore 11 antimeridiane una lunga conferenza col Principe Carlo, ritornato stamane da Vienna, e col generale Moltke. — Secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, si aspetterebbe quanto prima a Berlino un Arciduca austriaco in missione straordinaria. *(O. T.)*

Colonia 15 gennaio.

Il giorno 15 del prossimo mese di maggio avrà luogo un' *Esposizione internazionale* d'agricoltura e di economia domestica, per opera della Società d' orticoltura la *Flora*, sotto l' alto patronato di S. M. la Regina Augusta di Prussia. Il Comitato generale è preseduto dal sig. Bachem, podestà di Colonia, e dal sig. Edoardo Oppenheim, presidente della Società la *Flora*. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 gennaio.*

Il *Giornale di Francoforte* ha un telegramma da Vienna, in cui è detto: « La missione del Principe Federico Carlo non ha rapporto colla questione dei Ducati. Nulla è mutato nelle posizioni dell' Austria e della Prussia circa i Ducati. »

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN. — *Kiel 21 gennaio.*

La Gazzetta di qui riferisce: « La Banca nazionale di Copenaghen ricusa, in seguito alla conchiusione della pace, di adempiere l' obbligo, impostole dall' ordinanza del 5 gennaio 1863, di pagare gl' interessi del debito de' viglietti della Camera del Tesoro schleswig-holsteinese. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Il *Berlingske Tidende* di Copenaghen, in data del 16, annunzia che il Re di Danimarca ha ricevuto in udienza, il giorno prima, al Castello di Christiansborg, il barone di Heydebrandt, che gli presentò lettere, le quali lo accreditano in qualità d' inviato straordinario e di ministro plenipotenziario del Re di Prussia presso la Corte di Danimarca.

Copenaghen 20 gennaio.

Nella seduta pomeridiana del *Volksthing*, fu presentato un progetto del Governo per abolire il dazio di transito, cominciando dal 1.º aprile 1865. — Secondo la *Berlingske Zeitung*, l' ultima rata del debito pubblico, contratto con una Banca privata, durante la guerra, viene ora pagata. *(FF. di V.)*

Il Comitato della Camera dei deputati del Consiglio del Regno per l' ordinamento della navigazione delle coste propone di accordare ai bastimenti stranieri il diritto di cabottaggio, ma ne esclude per ora le navi dello Schleswig-Holstein, perchè colla presente Amministrazione dei Ducati non è da negoziarsi un trattato, ma conviene attendere il riconoscimento delle condizioni politiche dello Schleswig-Holstein per parte delle grandi Potenze europee. *(Idem.)*

Altra del 21 gennaio.

La *Berlingske Zeit.* riferisce: « Il segretario di Legazione, barone Lodovico Güldencrone, fu nominato incaricato d'affari a Berlino. » — Il *Flyveposten* dice che il sig. Bille, inviato a Londra, abbandonò diffinitivamente il suo posto. *(FF. di V.)*

AMERICA

Interessanti particolari sulla situazione degli animi negli Stati secessionisti d'America leggiamo nel *Moniteur* e nell' *Enquirer* di Richmond. I confederati mettono innanzi il progetto di una dittatura militare, di cui sarebbe investito il generale Lee, e dell' armamento degli schiavi, previa emancipazione, spedienti estremi, come confessano essi medesimi. L' *Enquirer*, organo ufficioso di Jefferson Davis, così si esprime: « Se l' emancipazione può assicurarci il riconoscimento e far guarentire la nostra indipendenza dalla Francia e dall' Inghilterra, noi crediamo che il popolo non esiterà punto ad adottarla. Le conseguenze dell' emancipazione ricadranno sugl' infelici negri, e Dio ne terrà responsabili coloro, che ci sforzano ad un simile passo. È necessità, non libera scelta; ma è d' altronde un atto, che ci salverà dagli orrori di una guerra prolungata, dal disonore, dalla ruina e dalla distruzione, che implica per noi la vittoria del nostro nemico. » *(Stampa.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Lettera al ministro ed istruzione pastorale del Vescovo d' Arras. — 2. Incidenti del conflitto tra l' Episcopato e il Ministero in Francia. — 3. Effetto nel popolo dell' Enciclica e del divieto ministeriale di pubblicarla. — 4. L' assoluta separazione della Chiesa dallo Stato. — 5. Il principe Arcivescovo di Breslavia ha comunicato l' Enciclica al suo clero. — 6. Tornata del 23 gennaio della Camera dei deputati a Torino. — 7. Il *deficit* del bilancio del Piemonte per l' anno 1865.

1. Il conflitto tra l' Episcopato e il Ministero in Francia pel divieto fatto ai Vescovi di pubblicare e commentare l' Enciclica, continua, ed anche oggi leggiamo nel *Monde* una lettera di monsignor Vescovo d' Arras al ministro de' culti, colla quale accompagna una istruzione pastorale molto diffusa sulla *Verità Divina*. Il Vescovo dichiara al ministro ch' egli divide i sentimenti de' prelati suoi colleghi, che hanno già protestato, ma che ha differito a protestare sinora perchè voleva far precedere le sue rimostranze dall' *istruzione pastorale*, di cui manda al ministro il primo esemplare, e nella quale tratta la questione nella sua generalità, in modo da provare quale sia in questa materia il rigore dei doveri del Vescovo. Giacchè, per dovere di cronisti, parliamo ancora dell' Enciclica, riassumeremo qui brevemente i fatti principali, che vi si riferiscono, perchè, esaurito una volta questo assunto, non vi torneremo più sopra.

2. Il *Moniteur*, giorni sono, non aveva ancora fatto cenno che il Vescovo di Poitiers fosse denunziato, come il Vescovo di Moulins, e l' Arcivescovo di Besançon, al Consiglio di Stato. Ciascuno era meravigliato di questo silenzio, e domandava, se mai il Governo volesse appigliarsi a qualche partito eccezionale contro quel prelato, pretestando ch' ei si fosse avventurato più de' suoi colleghi, nel promulgare l' Enciclica, in tutte le regole, con una pastorale. I giornali religiosi non hanno pubblicato per intero e nella sua forma ufficiale quella lettera, e lo stesso fece la nostra *Gazzetta*, ma poi essa comparve integralmente nell' *Indépendance Belge*, e fu riprodotta da altri giornali. Ora si sa ch' essa era stata mandata all' *Indipendenza* da uno de' suoi corrispondenti, che attinge le sue informazioni al Ministero dell' interno. Il Cardinale Arcivescovo di Reims ha dato alla sua protesta un' altra forma. Egli non ha letta l' Enciclica dal pergamo, ma, contro le ingiunzioni del ministro, l' ha mandata col Sillabo ufficialmente a tutti i suoi curati, ed ha partecipata al ministro quella spedizione con una lettera moderatissima nella forma, ma nella quale mantiene in sostanza tutti i suoi diritti. Si cre-

(*) Ritardato per l' abbondanza delle materie.

(1) È stata pubblicata nel *Monde*, come abbiamo annunziato nel *Bullettino politico* del giorno 19 gennaio, n. 4.

de che anche il Cardinale Arcivescovo di Reims sarà deferito al Consiglio di Stato. Quasi tutti i Vescovi, le cui proteste sono già note, mentre per ora si astengono dal pubblicare l'Enciclica, dichiarano in termini più o meno formali, che non rinunziano a pubblicarla, e di più fanno intendere severi ammonimenti al Governo; gli rammentano che i poteri, che hanno disconosciute le leggi della Chiesa, e attentato a' suoi diritti, non hanno mai avuto a lodarsi d'aver seguita quella via.

3. Alcuni giornali si sono provati a far credere che le proteste de' Vescovi producevano poco effetto nel popolo, ma il Governo ha ben diversa opinione. I prefetti hanno ricevuto ordine di procedere ad una specie d'inchiesta segreta sull'effetto prodotto dall'Enciclica, e dalla disposizione ministeriale che ne ha vietata la regolare pubblicazione. L'inchiesta affidata dai prefetti ai sottoprefetti, e da questi ai sindaci ed ai giudici di pace, non fornirà al Governo i lumi che desidera avere. I funzionarii subalterni sanno benissimo che sarebbero mal notati se dichiarassero che un atto del potere ha prodotto una cattiva impressione; il perchè presenteranno le cose sotto il miglior aspetto possibile. Molti sindaci poi sono incapaci di recare un giudizio sicuro sullo stato degli animi; molti altri diranno, e fors'anche persuaderanno a sè medesimi, che, in grazia della loro attitudine ed abilità, tutti e da per tutto sono disposti a rimettersi ciecamente alla saggezza dell'Amministrazione. D'altra parte queste disposizioni non agitano immediatamente il popolo, ma da principio fanno pensare la parte più intelligente del paese, e quindi a poco a poco, per una specie d'infiltrazione, esercitano un'azione più generale. In sostanza, è opinione comune, che con quest'atto sì grave, il Governo francese ha offeso tutto il clero (eccettuate alcune individualità senza consistenza), e tutt'i cattolici istruiti, devoti e veramente sinceri, e che di più ha dato nuova forza e nuove speranze alla rivoluzione; e questo è indubitato.

4. I giornali rivoluzionarii approfittano di questo stato di cose per chiedere l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato. Questa tesi non ha in Francia nessuna probabilità di successo. L'Imperatore non pensa certamente a fare una tale esperienza, egli che riguarda il Concordato siccome l'opera capitale di Napoleone I, e vuol mantenerla. Se non che egli vuol mantenere anche gli articoli organici; eppure questi articoli sono più atti a suscitargli imbarazzi, che a dargli forza. Essi gli hanno dato facoltà di vietare la pubblicazione dell'Enciclica per via ecclesiastica, e da ciò è sorto l'attuale conflitto. Ora che cosa guadagnerà il Governo con questo conflitto, e che cosa avrebbe perduto se avesse lasciata libertà ai Vescovi d'indirizzare ai loro preti quel documento? Alcuni dicono, che il Governo non poteva accettare le dottrine dell'Enciclica. Or bene, gli bastava, per isciogliersi da questa pretesa responsabilità, d'inserire nel *Moniteur* una Nota identica a quella che fu promulgata nella *Gazzetta di Vienna*. È ben certo che anche questa volta i Francesi si sarebbero riputati a ventura d'avere la libertà come in Austria, e tutto il partito dell'ordine vi avrebbe guadagnato; così invece non se ne vantaggiò che il partito rivoluzionario.

5. La *Presse* di Vienna annunzia che il principe Arcivescovo di Breslavia ha comunicato l'Enciclica dell'8 dicembre 1864 al clero curato della sua diocesi, e che questa è la prima pubblicazione di quel documento in via ecclesiastica fatta nell'Impero austriaco. La notificazione del principe Arcivescovo comprende la lettera del Cardinale Antonelli, l'Enciclica e il Sillabo, e promette le ultime disposizioni relative al Giubileo.

6. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata del 23 gennaio, che durò circa sei ore, essendo presenti tutti i ministri, le tribune riservate, e le pubbliche essendo affollatissime, ha preso a trattare dei fatti, che si deplorarono in Torino il 21 e 22 settembre 1864. Ricasoli, in mezzo all'attenzione generale, avendo osservato che la Camera non potrebbe procedere a ricerche fuori di quelle state fatte dalla Commissione d'inchiesta, ed essendo ogni altra conclusione di spettanza dei Tribunali, e della *coscienza pubblica*, è d'avviso, che, se la Camera volesse fare una discussione sul rapporto della Commissione, non farebbe altro che aprir l'adito a funeste recriminazioni, e che l'Italia esige che si ristaurino le sue oberate finanze, e non che si perda tempo in accuse reciproche; propone poi l'ordine del giorno, con ringraziamenti alla Commissione d'inchiesta per la diligenza, colla quale ha adempiuto al mandato affidatole. — La Camera dichiara la mozione Ricasoli una mozione pregiudiziale, malgrado le opposizioni di Crispi e d'altri deputati. Bixio consente alla mozione Ricasoli, e dice ch'egli ha parlato al suo cuore; Brofferio dichiara invece che le parole di Ricasoli non lo commossero. Avete pensato un po' tardi alla concordia, dic'egli a Lanza ed a Minghetti, che parlarono di concordia. Dovevate pensarvi quando colla convenzione del 15 settembre gittavate in mezzo all'Italia il pomo della discordia. *(Rumori generali.)* È strano, prosegue Brofferio, che si voglia sospendere il corso della giustizia col pretesto che non giova a nulla. Ma la discussione in questo caso gioverà a punire i colpevoli passati, chiunque sieno, ed a prevenire la rinnovazione di consimili colpe. La Camera ha voluto l'inchiesta per far trionfare la giustizia, ch'è il fondamento della libertà, e per dare a Torino una legittima sodisfazione. La relazione prova che la città di Torino non ha provocato e non si è meritata la sanguinosa repressione, che le fu inflitta, e dichiara che il Ministero ha peccato d'imperizia, d'imprevidenza ed ha falsato la coscienza pubblica. Ed ai rei di tutto questo non vi saranno pene? E perchè la Camera, che ha già pronunziato giudizio in altra inchiesta, dovrà ora tenersi a perpetuare gli equivoci? Altri vi ha chiesto di tacere in nome dell'Italia, ed io in nome dell'Italia vi chieggo che parliate. — A Brofferio rispose il presidente del Consiglio Lamarmora: L'onorevole Brofferio disse che le parole del deputato Ricasoli non lo hanno commosso. Io ne sono stupito, ricordandomi che gli applausi tante volte riscossi da lui furono dovuti a que' medesimi sentimenti, che testè svolse l'onorevole Ricasoli. Se il compianto conte di Cavour potesse essere presente, credete voi che starebbe con Brofferio, o che si associerebbe a Ricasoli? Io dichiaro che le ragioni di quest'ultimo mi hanno toccato profondamente, e prego tutti a volerne accettar la mozione. — Al sentimentalismo del presidente del Consiglio era facile rispondere, e Brofferio rispose, che nè anche le parole di Lamarmora non lo hanno commosso, e quanto al conte di Cavour, che non si porrebbe certo al fianco di Ricasoli; ch'egli avrebbe saputo impedire le stragi di Torino, e se le stragi fossero avvenute, non avrebbe certo impedito il corso della giustizia. Dopo una lunga discussione, la Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice con 150 voti contro 78, e approva tutto l'ordine del giorno proposto da Ricasoli con 140 voti contro 67. Con questa risoluzione la Camera ha impedita la discussione, ed ha lasciato sussistere le incertezze e il mistero sugli avvenimenti del 21 e 22 settembre. Ricasoli ha conseguito il suo intento; vedremo se gli riuscirà di sciogliere l'Italia dalle pastoie dei debiti e delle deficienze annuali.

7. Il ministro delle finanze, sig. Quintino Sella a Torino ha deposto alla Camera dei deputati, il 21 del mese corrente, un progetto di legge che modifica il bilancio del 1865. Risulta dalla relazione del ministro che il bilancio del 1865 presenta il *deficit* probabile di 117 milioni. A proposito di questo bilancio non bisogna dir quattro finchè non è nel sacco. (Σ)

Vienna 23 gennaio.

Il principe Arcivescovo di Breslavia, la cui diocesi comprende, com'è noto, anche una parte di territorio austriaco, recò già l'enciclica del Papa a cognizione del clero curato del suo Vescovato. A quanto sappiamo, è questa la prima pubblicazione dell'enciclica in Austria. La notificazione comprende la lettera del Cardinale Antonelli, l'enciclica e il *Sillabo*. Il principe Arcivescovo Enrico di Breslavia si è riservate le ulteriori disposizioni intorno al giubileo.

(Presse di V.)

Torino 24 gennaio.

Ecco il testo dell'ordine del giorno del barone Ricasoli, votato il 23 dalla Camera dei deputati:

« La Camera,

« Vista la relazione della Commissione d'inchiesta, da lei istituita per riferire sui deplorabili fatti avvenuti il 21 e 22 settembre decorso;

« Considerando che il Parlamento dee soprattutto, e specialmente nelle condizioni presenti, proporsi di stabilire l'ordinamento della nazione;

« Considerando che alla tranquillità, alla maturità delle discussioni per ciò necessarie nuocerebbe, mentre gli animi non possono essere ancora rasserenati, il riandare fatti ed avvenimenti, che li dovettero profondamente perturbare;

« Considerando che i sagrifizii, per lunghi anni con eroica abnegazione incontrati e sostenuti dalla città di Torino in pro' dell'Italia, e il contegno mirabile, da essa osservato mentre si discuteva la legge del trasferimento della capitale, bastano ad allontanare da lei ogni sospetto di municipalismo;

« Considerando che la grandezza degli avvenimenti e la necessità della nazione consigliano tutti ad immolare sull'altare della patria ed al supremo bene della concordia ogni risentimento, ogni recriminazione e fin' anco ogni giustificazione;

« Rendendo grazie alla Commissione d'inchiesta per la diligenza, con cui ha adempiuto al mandato affidatole;

« Passa all'ordine del giorno. » *(Stampa.)*

Un giornale di Torino annunzia che il conte di Latour sia stato destinato a ministro d'Italia presso l'Imperatore Massimiliano al Messico. Egli condurrebbe seco, quale segretario di Legazione, il cav. Curtopassi. *(Stampa.)*

Spagna.

Pare che l'enciclica pontificia sia stata pubblicata in varii bullettini ecclesiastici, con ordine de' Vescovi a' curati di darne lettura a' loro parrocchiani. L'Arcivescovo di Vagliadolid poi scrisse intorno all'enciclica una pastorale, con cui rammenta a' suoi diocesani l'obbligo, che loro incombe, di fare quanto è ordinato dal Papa; il che destò grande impressione a Madrid. Del resto, il Governo spagnuolo, come già è noto, ha sottoposto al Consiglio di Stato la questione della pubblicazione dell'enciclica. *(O. T.)*

America.

Secondo notizie da Nuova Yorck del 7, nel Canadà correva voce che truppe inglesi stavano per imbarcarsi pel Canadà per la possibilità di una guerra contro l'Inghilterra, che sarebbe la conseguenza della ricognizione del Sud per parte dell'Inghilterra e della Francia, creduta prossima. Le stesse voci correvano a Washington. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, Giskra presenta la proposta d'istituire un Comitato, che abbia ad esaminare le espressioni, pronunziate dal Ministro delle finanze Plener, nell'ultima seduta della Camera. — Venne accettata la proposta del Comitato: di presentare al Governo la petizione di Langiewicz, affinchè venga restituito a libertà, e di raccomandargli la sua liberazione. — Nella seduta di questa sera del Comitato di finanza, venne data lettura di un rescritto del Ministro di Stato, relativo alla proposta Vrints, nel quale è detto: « Nel desiderio di un possibile ristabilimento dell'equilibrio, s'incontrano il Comitato di finanza e il Governo. Primo obbligo del Governo si è quello di prendere tutte quelle disposizioni esecutive, che sono indispensabili per la sicurezza, pel benessere dello Stato. Quest'obbligo presenta in pari tempo confini, che non si possono sorpassare nell'apprezzare la necessità di talune spese. Trattarsi perciò di una decisione, che comprende una questione di principio, e quindi di rispondere a varie questioni, prima che il Governo possa risolvere se un accordo fra le opinioni del Comitato e quelle del Governo sia possibile sulla base della via tracciatagli. » — Il Comitato decise a tale scopo di tenere domani mattina una seduta, alla quale vennero invitati i rappresentanti del Governo. *(G. di Trento.)*

Siena 22 gennaio.

Un'adunanza popolare, tenutasi oggi con grandissimo concorso di popolo ha deliberato di presentare al Parlamento una petizione per l'abolizione della pena di morte, e la soppressione degli Ordini religiosi. *(FF. SS.)*

Palermo 22 gennaio.

Oggi si tenne un *meeting* per l'abolizione dei conventi e la destinazione dei loro beni a vantaggio locale. — Pochi, che tentarono di turbarlo, furon cacciati. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 gennaio.

(Spedito il 25, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 10 ant.)

La seconda Camera di Prussia respinse, con 275 voti contro 24, il progetto d'indirizzo, proposto da Reichensperger in risposta al discorso della Corona; la prima Camera approvò l'indirizzo conforme alla politica della Corona.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 gennaio	del 24 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 30
Prestito 1860	95 95	95 70
Azioni della Banca naz.	796 —	799 —
Az. dell'Istit. di credito	187 90	187 90
CAMBI		
Londra	114 75	114 80
Argento	114 25	114 25
Zecchini imperiali	5 43	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 gennaio.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	448 —
Credito mobiliare	945 —

Borsa di Londra del 24 gennaio.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì, 26 corr., il socio corrispondente dott. N. Erizzo leggerà: *Relazione intorno ad un esperimento della semina del cotone, eseguito dal sig. Giovanni Fisola, a Santa Maria Elisabetta del Lido, nello scorso anno* 1864. Dopo di che, il segretario per le lettere riferirà intorno ad un' opera pervenuta in dono all'Ateneo.

Scrivono da Sannicandro, 1.° gennaio, all *Italia*:

« Da oltre sette mesi, in quel di Sannicandro nel Gargano, succedono de' fenomeni così strani, che la popolazione di quel paese n'è allarmatissima. Scosse di terremoto più o meno violenti, e quasi continuamente, si fanno sentire in tutto il promontorio, massime sul versante Nord verso il lago di Lesina. Ora pare che la faccenda pigli altra piega e di maggiore importanza. Oltre le scosse, che si avvicendano a poca distanza, si sentono ora rimbombi sotterranei, che mettono lo spavento nella popolazione. La maggior parte delle case di Sannicandro sono screpolate ed altre crollate, di maniera che la popolazione comincia ad emigrare.

« Que' naturali son persuasi che un vulcano stia per aprirsi colà per le seguenti ragioni: le scosse, prima vaghe, ora si son localizzate; quei rimbombi, seguiti da forti scosse, si ripetono e s'avvicendano in modo incredibile, sino a contarne ventuno nella giornata di venerdì 30 passato dicembre; da ultimo, le acque, che danno vita al lago di Lesina, prima tiepide, e niuno v'ha che l'ignori, ora sono caldissime, ed in alcuni siti scottanti. Queste ed altre ragioni, provenienti da vecchie congetture, han gittata la popolazione in una costernazione spaventevole.

« Voglia, sig. Direttore, segnalare questo fatto, perchè si possa da dotti e da naturalisti studiare questo fenomeno, non nuovo per altro nella terra de' vulcani. »

La locomotiva del treno N. 7, partito da qui per Nabresina alle ore 10.26 pom. del 22 corrente, sviò dalle rotaie fuori della Stazione di Treviso. Fino all'arrivo della locomotiva di riserva, chiamata e partita da questa Stazione, il suddetto treno coi passeggieri non potè proseguire il suo viaggio. In conseguenza di questo fatto, anche il treno passeggieri del 23 corrente giunse qui in ritardo di 35 minuti.

Alle ore 4 pom. del giorno 20 corr., certo Resini Pietro, d'anni 14, abitante in Calle del Morion, a S. Francesco della Vigna, essendo salito sul tetto della sua casa, cadde sul selciato del cortile, riportando sì gravi lesioni, che ora si trova agli estremi di vita.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Redattore,

Nel Numero sette di questa Gazzetta Uffiziale del mese corrente, leggemmo un articolo di un certo sig. cavaliere Dubois da Saluggia, sull'industria dei musaici a Venezia. Questo signore, riveduta la nostra città dopo sedici anni di assenza, non potè far a meno di rallegrarsi pubblicamente di avervi trovata risorta quell'arte, che l'aveva per lo addietro resa sì celebre. Artisti nell'anima, ed attaccati sinceramente al benessere ed al decoro di Venezia, non possiamo che consolarci ogni qualvolta vediamo rivolta la pubblica attenzione al risorgimento di un'arte, sott'ogni rapporto così apprezzabile; ma non possiamo però tollerare che, nel tributare gli elogii, o riconoscere i meriti, si faccia una confusione, che possa, anche per momenti far disconoscere al pubblico la verità, o renderla svisata. Il detto signore, discorrendo, nel suo articolo, delle attualità dell'arte musaica a Venezia, accenna di avervi trovato eretti due Stabilimenti e *precipuamente* quello dei sig. Scordilli, allo scopo di educare giovani veneziani, e di ridonare ai suoi concittadini, in quell'arte, un antichissimo loro vanto.

Non sappiamo davvero com'egli abbia potuto in via assoluta dar tali giudicii di preminenza, senza essersi dato il disturbo di onorare altresì di una visita l'altro Stabilimento di musaici, che nel centro del Canal grande parlerebbe, se non altro, da solo al forestiere, mediante i pregii dell'arte che esternamente lo adornano. Ella, chiarissimo sig. Redattore, dee quindi permettere a noi, che ci onoriamo di appartenere a questo Stabilimento, conosciuto già per Stabilimento Salviati, di manifestare la nostra sorpresa per la precipitazione, colla quale il signore di Saluggia emette le proprie opinioni, mentre a ciò ci sembrerebbero prima indispensabili delle nozioni un po' meno vaghe delle sue; tanto più, quando vuolsi fermare la pubblica attenzione sopra esclusive preminenze.

Noi non riputiamo nè decoroso nè opportuno di tessere ora lodi apologetiche di uno Stabilimento, pel quale la pubblica opinione in Europa si è così solennemente pronunciata. Troveremmo le nostre parole troppo meschine, di fronte ai fatti, che brillano a suo onore. Il favore sempre crescente, di cui gode presso la prima nazione industriale del mondo, le commissioni importanti che gli vengono allogate, e le speciali onoranze Sovrane, di cui non di rado è oggetto l'egregio suo fondatore, sono fatti che scemano l'importanza all'elogio, e distruggono quelle degli obblii, da qualunque parte essi vengano. Abbiamo però creduto dover nostro, e per l'attaccamento che ci lega al sig. Salviati, che trovasi a Londra, e per l'amore della verità, di non risparmiare al pubblico le osservazioni, che nella presente abbiamo così francamente manifestate. Non avremmo potuto permettere che una sola parola potesse anche per momenti far dimenticato o posposto un uomo, alla cui operosa iniziativa dee Venezia il rifiorimento di quest'arte così vantaggiosa e pregevole. Testimonii perenni delle preoccupazioni e dei travagli di lui nella combattuta sua impresa, ci sarebbe ciò stato insopportabile. Se l'obblio di un cronista può attribuirsi ad ignoranza di fatti, l'indifferenza nostra non potrebbe esserci ascritta che a colpa, o, più che a colpa, ad ingratitudine.

Ella vorrà, egregio sig. Redattore, colla gentilezza che la distingue, accogliere questo scritto, e farlo pubblico, mentre, riconoscenti, cogliamo l'occasione per protestarle la nostra profonda stima.

Venezia 18 gennaio 1865.

ENRICO PODIO.
FRANCESCO NOVO.
ANGELO DONADONI.
LUCIANO CHITOLINO.
GIOVANNI VALS.

L'Espositore della Collezione ottico-pittoresca fotografico-stereoscopica, giù del Ponte del Sepolcro, sulla Riva degli Schiavoni, ha procacciato a Venezia un nobile ed allettevole trattenimento.

Entrate nella sua sala, accostate l'occhio alle lenti che in bell'ordine stanno intorno ad essa disposte, e vedrete città, ville, monumenti, costumi, monti e marine, come se vi trovaste a Parigi, a Londra, a Roma, a Napoli, a Costantinopoli, o stessero a voi dinanzi le cose vere e reali, e non solamente le immagini loro.

Tra le vedute e i quadri più notevoli di questa Esposizione, avvi una marina a chiaro di luna, con un'acqua sì naturale, che, al vederla, sembra di sentire la brezza ond'è mossa. Chi vedrà quella marina troverà non esagerate queste parole. Altre vedute e quadri di simil pregio, sono il *Bosco di Boulogne* a Parigi, la *Sala d'armi dei cavalieri di Malta*, il *Tempio di Vespasiano* a Roma, il *Foro*, le *Sale del Campidoglio e della Biblioteca, del Vaticano*; il *Mandarino e la sua famiglia*, lo *Studio del Ritrattista*, ed altri molti, che sarebbe troppo lungo l'annoverare.

A quando a quando l'espositore varia i soggetti, che sono sempre più curiosi ed interessanti; il perchè, non è dubbio che alla Sala fotografico-stereoscopica sulla Riva degli Schiavoni, non sarà per mancare gran frequenza d'osservatori. X.

ARTICOLI COMUNICATI.

83

LAURA BON

nella rappresentazione della Medea.

Chi è mai quest'una, su cui sdegno impera
Onnipossente, nè di amare obblia?
E, sotto il pondo di delitti altera,
Novelle stragi preparar desia?

Ella è di Colco l'inflessibil, fiera
Donna, che abborre chi il suo amor tradia;
Onde, intesa a punir opra sì nera,
Delle vendette la maggior compia.

In quell'aspetto la beltà serena
Spare di Laura, e un'implacata Erinni
Invade e oscura ogni sembianza amena.

E ne' suoi moti, nel respir, nel viso
Ognun paventa di Medea gli affetti;
Chè orrende ha l'ire e dispietato il riso.

GIOVANNI DE' MEDICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Sono arrivati: da Bari il nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio ed altro all'ordine; trab. *Madonna del Rosario* cap. Violante, con olio per diversi; trab. *Benigno* cap. Massari; e finalmente, il capit. Traversa, tutti con olio ed altro per diversi; da Londra il vap. ingl. *Lucerne*, con merci per diversi, diretto a I. Bachmann.

Ancora si sono venduti olii di Corfù a d.i 220, sc. 20, ed in dettaglio sc. 18, e non mancarono vendite di olii di cotone sui fior. 22 a f. 22 1/2 in dettaglio. Sentiamo pure venduto un grosso carico di vino dalmato, e quantunque il prezzo non ci si manifesti, dev'essere sulle lire 55 per la sua buona qualità, ma non mancano aspettative. Vendevasi qualche partitella riso, fra cui, basso d'Adria, a lire 35:50. Siamo senza arrivi nel sardo, e da Pavia sentesi nuovo aumento, che impedisce ognora più le spedizioni per qui. Da Trieste abbiamo grosso fallimento.

Le valute d'oro hanno avuto una maggiore ricerca per l'abusivo, per cui, quelle giuste trovarono facile cambio, anche a 4 3/4 di disaggio; le calanti furono più domandate a 5 per %, e l'abbuono si limitava a 6 soldi per grano; fra queste, la sovrana venne più prediletta; il da 20 franchi da fiorini 8:9 1/4 a 1/2; le Banconote, ferme, ad 87 3/4; il prestito naz. da 70 1/4 a 1/2; il veneto da 85 a 85 1/4; il 1860 da 84 ad 84 1/4; la Conversione da 68 a 68 1/4. Venne ancora più negletta dei di passati la rendita ital., ed in vista di maggior ribasso pel telegrafo di ieri sera. (A. S.)

PORTATA.

Il 23 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. A. Sirck, con 90 col. vallonea, 6 col. frutti, 13 cas. sapone, 1 col. cotonerie, 5 col. aranci, 89 col. caffè, 2 col. rum, 2 col. uva, 1 col. manifatt., 1 col. vino marasc. ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Trieste*, orosc. austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. L. Alberti, con 128 col. tabacco, 120 col. caffè, 3 col. mandorle, 31 col. zucchero, 92 col. olio, 4 cas. cassia lig., 10 col pelli, 6 bot. spirito, 50 sac. pepe, 61 pez. legno da tinta, 6 col. drogherie, 86 col. frutti, 1 bot. caccao, 35 col. uva, 10 bar. melazzo, 7 col. formaggio, 2 bar. arsenico, 3 cas. gomma, 2 bar. antimonio, 1 bot. salnitro, 1 bar. aceto, 1 cas. saponi, 1 col. soda, 3 bar. chiodi, 12 pez. tele, 9 cas. pesce fresco, 1 col. lana, 1 cas. confettare, 2 bar. vino, 18 col. macchine ed altri oggetti div. per chi spetta.

- Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *M. Carmelitana*, di tonn. 70, patr. M. Bonacich, con 10m. pietre cotte, 3 sac. grano ed altre merci div.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Re Davide*, di tonn. 192, cap. D. Genova, con 14,100 fili legname in sorte, 14m. pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. L. Spendan, con 250 sac. riso, 400 sac. farina bianca, 7 col. vetrami, 119 col. frutti, 4 col. canape, 15 col. lana, 5 col. sementi, 12 col. cordaggi, 1 cas. lavori di legno, 15 col. arelle per sigari ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. G. Calvi, con 50 col. riso, 4 cas. vino e liquori, 2 cas. confetture, 8 col. canape, 1 cas. lardo, 1 col. corame, 4 col. pelli, 44 col. frutti, 4 col. manifat., 54 col. verdura, 6 col. pollame, 2 col. formaggio, 9 col. conterie ed altre merci div.

Per *Bari*, sch. napol. *Angelo Raffaele*, di tonn. 68, cap. N. Di Lernia, con 1740 fili legname in sorte, 24 bal. canape, 24 col. ferro lavor., 6 cas. terraglie ord. ed altro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 04 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	29 65
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 40	»	— —

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 10 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Federici Pietro, poss. di Roverchiara, al Cavalletto. — Berti Giuseppe, poss. veronese, alla Ville. — Mayerhofer Federico, negoz. di Bregenz, alla Luna. — Pillon Giulio, negoz. franc., alla Luna. — Mielle Carlo, viaggiatore di commercio, franc., alla Luna. — *Da Vicenza*: Boriero Agostino, poss., alla Belle-Vue. — *Da Udine*: Franchi Eugenio, poss., da Danieli. — *Da Trieste*: Cheke A. H., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano*: Jones W. B., poss. ingl., da Danieli. — *Da Ferrara*: Palmucci Massimiliano, poss. fiorentino, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Miniscalchi, conte, poss. — Hoffmann Gio. Filippo, negoz. a Porto Natale. — Wachter Francesco, negoz. di Bolzano. — *Per Treviso*: Caotorta co. Alessandro, poss. — *Per Trieste*: Finetti Giovanni, poss. — *Per Milano*: Kowalski Andrea, propr. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio. Arrivati 550; Partiti 618

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 gennaio. Arrivati 67; Partiti 35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*
Il 26 in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio. — Bonin Augusta, marit. Scarpa, di Luigi, di anni 23, cucitrice. — Cristiani Carlo, fu Angelo, di 53, ex impiegato di finanza. — Gardinali Gio., fu Filippo, di 62, tagliatore di canna. — Minosso Laura, marit. Trevisan, fu Pietro, di 54, domestica. — Siega Giacomo, fu Sebastiano, di 88, sensale di legnami. — Saunder Paolina Elena, nub., di Enrico, di 21. — Zambelli Pietro, di Francesco, di anni 1, mesi 1. — Zoja Domenico, fu Andrea, di 64, cuoco. — Zennaro Pietro, di Nicolò, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Mercoledì 25 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.ª Goldoniana. — *La via degli angeli.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *La miseria in guanti bianchi.* — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il testamento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta del 19 gennaio della Camera dei deputati. La Giunta di finanza. Consiglio municipale di Vienna. Ritratti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Fabbrica di birra. Arrivi e partenze; processi di stampa; la legge comunale per la Dalmazia. Convocazione della Conferenza banale a Zagabria.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *lettera del Vescovo di Nimes al ministro Baroche; il duca di Saldanha; accademia al Collegio di Propaganda; carcerazioni. La consegna dei 500 malfattori.* — Regno di Sardegna; *ferrovia. Adunanza popolare. Il cassiere della Banca nazionale in Ravenna.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *dimostrazioni.* — Francia; *sommossa popolare.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il Marco Agrippa di casa Grimani, ora del Comune di Venezia, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 24 gennaio alle 6 a. del 25
24 gennaio - 6 a.	338''', 90	+ 1°, 8	+ 1°, 6	67	Nuvoloso		0.	6 ant. 1°	Temp. mass. + 4°, 8
2 p.	337, 10	+ 4, 6	+ 3, 8	67	Nubi sparse		0.	6 pom. 8	» min. + 1°, 8
10 p.	337, 40	+ 2, 1	+ 1, 8	67	Nuvoloso		0.		Età della luna: giorni 27. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1152. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Pretura di Lendinara con Decreto 30 dicembre p. p. N. 1152 deliberava a senso dei §§ 161, 156 lett. *a*, del Reg. di proc. pen. la preventiva custodia contro Antonio fu Pellegrino Cavalieri detto *Stevanin* di Fratta, prevenuto del crimine di attentato omicidio, previsto dal § 138, Cod. pen. e punibile a termini dello stesso.

Essendo ora ignoto il luogo di dimora di esso prevenuto che si trova latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a procedere al suo arresto, ed alla successiva di lui traduzione in queste carceri pretoriali.

Seguono i connotati personali.

Antonio Cavalieri d'anni 38, statura alta, faccia oblunga; capelli castagno-chiari, occhi chiari, bocca media, naso regolare, barba rasata; linguaggio: dialetto polesano.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 14 gennaio 1865.
L'I. R. Pretore, VALLICELLI.

N. 19. AVVISO. (2. pubb.)

Con odierna deliberazione, questa I. R. Pretura ebbe a decretare la preventiva custodia in confronto di Giorgio Sacchi ricettore del Dazio consumo in questa Città, per crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 del Cod. pen.

Risultando il Sacchi latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a voler curare il di lui arresto, e traduzione in queste carceri pretoriali.

Connotati personali.

Età anni 40 circa, statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rossastro, capelli rossi e in parte bianchi, fronte alta, sopracciglia rosse, occhi cerulei, naso e bocca regolare, mento ovale, con mustacchi e moschetta di color rosso folti e lunghi.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 14 gennaio 1865.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 7714. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Franceschi dott. Sebastiano ha invocato la investitura della quantità d'acqua del Sile occorrente per irrigare ad uso di risaia i suoi fondi dell'estensione di campi veronesi 482 esistente nelle località denominate Ca Corner e Valle vecchia, in prossimità alla sponda destra del Canale il Dolce (navigazione Sile) subito inferiormente al Regio Sostegno di Porte Grandi nel Comune di S. Michele del Quarto, Frazione di Tre Palade, Distretto di S. Donà di Piave e confinanti a mattina, col Canale navigabile il Dolce, a mezzogiorno collo stesso Canale e col Canale Taglietto, che li divide dalla Valle Perini, a ponente con Ziliotto e Reali ed a tramontana col fiume Sile.

In senso all'articolo 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 28 febbraio p. v. presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 gennaio 1865.
L'I. R. Consig. aul., Delegato provinciale, CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 2690. AVVISO. (1. pubb.)

Dall'eccelso I. R. Presidio della Luogotenenza lomb.-veneta, a termini del § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, venne destinato, che la Gazzetta Uffiziale di Venezia continui anche dopo il corrente mese, e fino a diverse disposizioni, ad essere l'organo delle pubblicazioni degli annunzii, previsti dal § 13 del Codice di Commercio, per le Provincie tutte del R. Lomb.-Veneto.

Tanto si porta a pubblica notizia, mediante triplice inserzione nella Gazzetta precitata del presente Avviso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 18 gennaio 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 17. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. di Treviso, si è reso vacante il posto di ufficiale coll'annuo emolumento di fior. 630, e nel caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 v. a.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far qui pervenire regolarmente le loro suppliche, nel preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 17 gennaio 1865.
ZANELLA.

N. 464. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 3 dicembre p. p., N. 21264 per la triennale affittanza di una bottega in Verona sotto i Portici della Brà al civ. N. 2983, attualmente condotta dal sig. Francesco Albarelli, si rende noto, che nel giorno 3 febbraio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sullo stesso dato di fior. 225:50, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 4, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 11 gennaio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 227. EDITTO. (1. pubb.)

Resosi vacante il beneficio parrocchiale di S. Giorgio di Livenza in Comune di Caorle, di asserito giuspatronato della nob. famiglia Da Ponte, si avvisano tutti coloro che credessero aver diritto di eleggere il nuovo parroco, e specialmente gli attuali rappresentanti di detta nob. famiglia, come altresì, tutti coloro i quali vantassero diritto ad esservi nominati, di dover presentare le loro dichiarazioni e le prove del vantato loro diritto, non più tardi del giorno 20 del p. v. febbraio, a questa I. R. Delegazione, mentre diversamente, sarà proceduto alla nomina per libera collazione vescovile.

Dalla I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 gennaio 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 74. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di professore per la matematica e nautica nell'I. R. Scuola reale superiore e di nautica in Venezia, che ha lo stipendio annuo di fior. 1155.

Chi vi aspira, presenti pel 28 febbraio p. v., alla Direzione dell'Istituto medesimo, le proprie istanze coi prescritti documenti relativi all'età, condizione, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 10 gennaio 1865.

N. 7010. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona, con odierno conchiuso, ha posto in istato di accusa Giovanni Negrini di Soave, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174 II *d* Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, di conformità al § 384 Reg. Cod. pen.; s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di procedere, affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Apparente età di anni 48 ai 50, media statura, corporatura esile, viso lungo e scarno, naso lungo e profilato, occhi cerulei, barba alla greca sino al mento, di color grigio al pari dei capelli corti.

Vestito: calzoni lunghi di tela color bianco blu, gilet lacero di color rosso con punti neri di bombace, prussiani all'uso militare, giacchetta di fustagno e cappello alla *puf* di color cenere.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 191. 57

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA.

A tutto 20 febbraio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto dei consorziati Comuni di S. Polo e Cimadolmo, di questo Distretto, e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio.

L'annuo stipendio è di fior. 500 v. a., e fior. 100 v. a. per indennizzo del mezzo di trasporto, coll'obbligo della residenza in S. Polo; e si avverte che la nomina spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, e che il numero degli abitanti ascende a 3,242, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 10 gennaio 1865.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ANGELI, agg.

N. 7525. 51

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

A tutto 28 febbraio p. v., rimane aperto il concorso al posto di segretario dell'Ufficio proprio di IV classe, di nuova istituzione nel Comune di Godega, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 366.

Le istanze corredate dei certificati di legge, saranno prodotte entro tale tempo, all'I. R. Commissariato distrettuale.

Conegliano, 10 gennaio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

78

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclito Collegio provinciale, col suo Decreto 19 luglio p. p., N. 3912, nel giorno 7 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente della triennale affittanza della casa sita alla Carità, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 978, sul prezzo fiscale di fiorini 199 di annuo affitto, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni dell'analogo avviso odierno, nonchè di quelle contemplate dal relativo Capitolato normale d'appalto.

Venezia, 19 gennaio 1865
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 36. 75

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo

RENDE NOTO:

Che col giorno 3 febbraio 1865, dalle ore 10 antimerid. fino le 2 pom., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto dell'I. R. Ispezione Forestale di Padova, del 14 corrente N. 28, si terrà nella sua Residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1,702:15. Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di lire 170:21

Ogni aspirante per conto di terzi, dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

IMPRESA O LAVORI D'APPALTARSI.

Taglio e vendita di N. 1,596 piante di quercia esistenti nei boschi Voldemare e Palù, di ragione di questa Società.

Carpenedo, 19 gennaio 1865.
I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, Arcip.
GIOVANNI DAL FABBRO.
Mosco Valentino, *Segr.*

60

Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Vicenza.
La Presidenza dello Società filarmonica

AVVISA:

Volendo procedere alla nomina di un maestro di musica istrumentale e vocale presso questa Società filarmonica, avendone ottenuto la superiore approvazione, si deduce a pubblica conoscenza quanto segue:

I. Resta aperto il concorso al detto posto, da oggi a tutto 15 febbraio p. v.

II. L'annuo onorario fisso è di fior. 600, che verranno pagati coi fondi della Società filarmonica, in eguali rate posticipate mensili.

III. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza d'aspiro, dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato parrocchiale di buoni costumi;
c) Attestato degli studii fatti, e dei servigi, che in qualità di filarmonico avesse prestati;
d) Certificati comprovanti essere bene fondato nel contrappunto, avere cognizione degl'istrumenti d'arco e da fiato, essere esperto sonatore di pianoforte e di violino, ed avere capacità all'istruzione del canto.

IV. Non è ammesso al concorso chi oltrepassa l'età di anni 50.

V. In caso che abbiano luogo rappresentazioni o spettacoli in questo Teatro, il maestro dovrà prestarsi qual Capo-orchestra, sempre che così piaccia alla Presidenza della Società filarmonica, dietro quella retribuzione, che la Presidenza stessa crederà stabilirgli.

VI. In apposito Capitolato esistente presso il segretario di detta Società ed ostensibile a chiunque, sono dettagliatamente esposti tutti gli obblighi speciali a cui intendesi sottoposto il maestro.

VII. La nomina è devoluta alla Società filarmonica, e viene fatta a tempo indeterminato, cioè, fino a tanto che il maestro eletto può con eguale abilità e forza sostenere il posto, che va ad occupare, e ne ottenga dalla stessa Società la riconferma ad ogni spiro di triennio.

Lonigo, 15 gennaio 1865.
La Presidenza,
GIOVANELLI principe GIUSEPPE
MAFFEI dott. FILIPPO — CHIAMPAN FRANCESCO.
Il Segretario,
B. Lotto.

30

Il chirurgo dentista meccanico **Pucci Francesco**, ha stabilito il suo alloggio in Salizada S. Moisè, sottoportico Foscara, N. 1490, ove rimette denti, in tutt'i modi, specialmente col nuovo sistema, li raccomoda, eguaglia, rassoda, pulisce, ed eseguisce qualunque operazione chirurgica, dentistica, meccanica. Recasi al domicilio di chi lo richiede, e si presta pei poveri gratuitamente. Il suo gabinetto d'operazione è aperto tutt'i giorni, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

64

Nel Caffè l'ALBA

in Campo S. Marina, venne posto, in questi giorni, in attività di giuoco, un elegante Bigliardo della già nota e premiata fabbrica della Ditta Antonio Luraschi di Milano, lavorato a nuovo sistema, con tavolo di lavagna, e sponde a guttaperca. La buona riuscita che questi Bigliardi fecero ovunque, pone in lusinga il proprietario di vedersi onorato dagli amatori del giuoco.

80

NOTIFICAZIONE.

La Direzione della prima Società generale di mutua Assicurazione pegli animali, **Taurus**, reca colla presente a pubblica conoscenza, che la Società cominciò la piena sua attività col giorno 1.° gennaio 1865.

Pel litorale, Carintia, Carniola, Dalmazia, Segna e Portorè, Regno Lombardo-Veneto e Tirolo meridionale, è incaricato il signor G. A. Moscheni di Trieste, in qualità di Agente principale, il quale è pronto di dare qualunque informazione che risguarda la Società.

Il Direttore dell'amministrazione,
PAOLO POLESCHOWSKY, m. p.
Il Direttore veterinario,
Dott. RODOLFO BUCHMÜLLER, m. p.

Per ulteriori informazioni rivolgersi, al signor G. B. Lasinio, Agente per la Provincia di Treviso.

85

Riunione Adriatica di sicurtà.

Col giorno 1.° gennaio p. p., venne nominato a rappresentante l'Agenzia principale di Padova, il sig. ingegnere civile Angelo dott. Olivari, in sostituzione del sig. Marco Angeli, che riprende le funzioni d'ispettore della Compagnia.

Tanto la sottoscritta porta a notizia di qualunque interessato, mentre avvisa che l'Ufficio dell'Agenzia principale suddetta, rimane nel solito locale in Piazza Biade, N. 1121.

Dall'Agenzia generale per la Lombardia, il Veneto ed il Tirolo italiano, Venezia 21 gennaio 1865.

I Rappresentanti,
J. LEVI E FIGLI.
Il Segretario,
Michiele Padovani.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e *l'agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin'ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.*

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco-di-Trionfo, 10

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Dànno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1533. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vissà, assente d'ignota dimora, che Francesco Hermet, agente generale di Trieste della Società di Assicurazioni la Fenice, coll'avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Matteo Sanguini, la petizione cambiaria 12 corr, N. 894, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria fior. 111:88 ed accessorii in base a cambiale: Venezia 6 luglio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. de Bedin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Vissà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 742. 1. pubb.

EDITTO.

Con Decreto odierno N. 745 emesso sopra istanza Carlo Eberle, negoziante di corde armoniche in Verona, prodotta in confronto di F. G. Naumann, negoziante di Londra, venne accordata perizia giudiziale sopra corde armoniche spedite dal Naumann, e fu prefisso all'uopo il giorno 4 febbraio p. v., nominati in periti i negozianti in corde armoniche Alessandro Ghirlanda e Marini Giuseppe di qui.

Essendo ignoto il luogo d'attuale dimora del Naumann gli fu deputato in curatore l'avv. Cesconi, e viene col presente Editto avvertito ed eccitato a provvedere se e come crederà nelle forme di legge alla propria difesa, mentre, in caso diverso, ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1252, a. 65. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N. fu avviata in confronto di questo negoziante Fortunato Bevilacqua dietro sua istanza odierna pari N., la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile sita nelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Teodoro Ravignani, il quale a termini del § 8 della legge suddetta fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori nei signori Benedetto Calabi, Trezza cav. Luigi, Luigi Marchiori quali delegati principali, e nei signori Luigi Lenotti per la Ditta Gio. Batt. ed il conte Giacomo Bevilacqua Lazise quali sostituiti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale l'Avviso riguardante la trattazione del componimento ed insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge surriferita.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 9973. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che presso questa Pretura avrà luogo nel giorno 11 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta volontaria delle realità sottodescritte, di ragione indivisa dei Antonio Leonardig ed Antonio Orlando, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sotto indicato sarà venduto in un solo esperimento a prezzo non inferiore alla stima di fior. 1177:40, rilevata dagli ingegneri Gio. Batt. De Biasio e perito Luigi De Nardo nel 15 maggio 1863.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare a cauzione della delibera il decimo della stima in moneta d'oro od argento al corso di Piazza. Se poi si facesse aspirante uno dei comproprietarii della casa sarà facoltizzato a fare il deposito del decimo sulla metà del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 dalla delibera versare innanzi l'I. R. Pretura il residuo prezzo della delibera dopo computato il fatto deposito in monete d'oro di giusto peso a corso di Piazza. Se si fosse fatto deliberatario uno dei comproprietarii della casa, per conto proprio sarà egli facoltizzato a depositare la sola metà del prezzo di delibera.

IV. Lo stabile si vende nello stato e grado e come rilevato dalla perizia 15 maggio 1863 con tutti i pesi reali e servitù inflitte al medesimo.

V. Tutte le spese d'asta e successive per tassa e voltura ed i pesi pubblici successivi alla delibera stanno a carico del deliberatario.

VI. Adempiute tutte le premesse condizioni verrà al deliberatario definitivamente aggiudicato lo stabile, come pure mancando alle medesime succederà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg.

Immobile da vendersi.

Casa con corte sita in Palma, nella contrada della Pesa del fieno, all'anagrafico N. 139, ed in mappa del Censo stabile ai NN. 458, di pert. 0.12, rendita L. 62:40 e N. 457, di pertiche 0.06, rend. L. 0:43.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli Canc.

N. 9304. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 23 dicembre 1864, N. 9304 della Direzione della scuola Norsa israelitica di Mantova, rappresentata dall'avv. E. Finzi, contro Sacerdote Consiglio e Rafaele del fu Lazzaro di Mantova, ed in contesto dei creditori inscritti dinanzi quest'Aula II Verbale, nel giorno 20 febbraio p. v., alle ore 9 ant., avrà luogo la vendita mediante quarto esperimento d'asta ed a prezzo anche inferiore alla stima della casa sotto descritta, sotto le condizioni d'asta apparente dall'istanza 7 gennaio 1864, N. 147, delle quali unitamente al certificato censuario ed ipotecario resta libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa nel Vicolo grande faciente parte del così detto Palazzo all'anagrafico nuovo N. 2359 ed ai mappali della parrocchia di S. Carità N. 84, 3, per scudi 83:2 e N. 87, 3 per scudi 208:2, segnati nella precedente anagrafe al N. 2934 e del valore di fiorini 769:10, come dalla perizia 12 maggio 1863, N. 3082 degli ingegneri Alessandro Sacchetti ed Ettore Malacarne.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 dicembre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8022 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Verona sull'istanza di Ottavio Silvestri fu Pietro, contro l'assente d'ignota dimora Pietro Salvetti-Serpini, rappresentato dal curatore dott. Vincenzo Salvetti-Serpini, di Verona, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura dinanzi ad apposita Commissione nel giorno 20 febbraio 1865 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il quinto esperimento di subasta degl'immobili descritti nell'Editto 28 maggio 1864 N. 2985, inserito nei Supplimenti NN. 71, 72, 73, della Gazzetta Uffiziale di Venezia 7, 9 ed 11 giugno 1864 modificato soltanto l'articolo I, del capitolato, mentre gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ed estesa anche alla creditrice inscritta nobile Caterina Torri la esenzione del deposito cauzionale e del prezzo di delibera, di cui all'articolo V; ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dal suddetto Editto.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nella Piazza di S. Stefano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 28 dicembre 1864.
Il Pretore, NEU MAYER.

N. 9325. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Osvaldo di Antonio Rosa-Uliana di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 20 e 27 febbraio e 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:68, importa fiorini 142 di nuova valuta austriaca: invece al terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili a subastarsi.
Provincia di Udine,
Distretto di Maniago,
Comune cens. di Maniago.

Al mappale N. 2606, aratorio, pert. 1.91, rend. L. 1:94.

N. 2607, aratorio, pertiche 1.90, rend. L. 1:63.

N. 3437, prato, pert. 0.90, rend. L. 0:46.

N. 8011, casa colonica, pert. 0.06, rend. L. 2:40.

N. 8010, casa con corte, pert. 0.12, rend. L. 9:12.

N. 3466, prato arb. vit., pertiche 0.24, rend. L. 0:75.

N. 3467, prato arb. vit., pertiche 0.10, rend. L. 0:31.

Totale pert. 5.23, rendita L. 16:25.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, GUALDO.
De Marco, Al.

N. 476. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Melosso Giosuè fu Domenico di Medun, che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, quale rappresentante la Reg. Finanza in Udine, ha prodotto a questa Pretura petizione 8 dicembre p. p., N. 10476, in confronto di esso ed altri consorti in punto di pagamento di fior. 58:63, per titolo rifusione d'imposte, e sulla quale venne fissata Aula pel 27 corrente ore 9 ant.

Risultando da odierna istanza della parte attrice essere ignoto il luogo di dimora di esso Melosso, gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Luigi Antonio Ongaro, affinchè la causa prosegua a termini del Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Giosuè Melosso a comparire in tempo personalmente, od a fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a nominare un altro procuratore, poichè altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 477. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Melosso Giosuè fu Domenico di Medun, che l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante la Finanza in Udine, produsse a questa Pretura una petizione in data 8 dicembre 1864 al N. 10477, in confronto di esso ed altri consorti per pagamento di soldi 81, per titolo rifusione d'imposte e sulla quale venne fissata all'Aula 27 corrente, ore 9 ant.

Risultando da odierna istanza pari N. della parte attrice essere ignoto il luogo di dimora di esso Melosso, gli venne nominato in curatore quest'avv. dott. Luigi Antonio Ongaro, onde la causa prosegua secondo il Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Giosuè Melosso a comparire in tempo personalmente od a fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a nominare un altro procuratore, poichè altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

Al N. 10956. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari N. fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Antonio Andreetta di qui, apertosi con Editto 28 maggio 1861, N. 4491.

Ed il presente sia affisso, e pubblicato come di legge e di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, DEDINI.

N. 54. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 febbraio e 8 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, si terranno tre distinti esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato ad istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Gianfilippi Teresa Eugenia, vedova Canestrari di Verona, alle condizioni apparenti dal seguente Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3:95, importa fiorini 34:50 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume pure di pagare il qualsiasi onere livellario da cui apparisce essere affetto il fondo a favore del Capitolo della cattedrale di Verona.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 606, di pert. cens. 7.89, colla rend. di a. L. 3:95.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 4 gennaio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 41626. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente ed ignota dimora Enrico Gilberto Newille, che Rosa Balestra, vedova Contesini e Giuseppina Contesini, vedova Coleoni, produssero in di lui confronto, ed in confronto pure dell'ingegnere Girolamo Caliari, nonchè del capomastro Luigi De-Boni, la petizione per turbato possesso 10 novembre p. p., N. 35734, sulla quale venne redestinata la sessione da tenersi presso questa Pretura nel giorno 8 febbraio p. v., ore 9 ant.

Viene perciò eccitato esso assente Newille ad istruire opportunamente il deputatogli curatore avvocato Scandola, diversamente dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 4 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 308. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7, 14 e 28 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Caterina Chiaretto, vedova del fu Giuseppe Gennari di Gio. Batt. e Teresa Gennari fu Giuseppe di qui, dell'immobile sottodescritto, per pagamento della tassa d'immediata esazione, e ciò ai seguenti patti e

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 4:92, importa per la metà oppignorata fior. 24:52 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà pure a lei aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario si assume di pagare il qualsiasi onere livellario da cui apparisce essere affetto il fondo a favore di Zuffellato Antonio.

Immobile da subastarsi.

Metà del prato in Distretto di Arzignano, Comune censuario di S. Zenone, colla superficie di pert. cens. 1.41 e colla rendita di a. L. 4:92.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 12 gennaio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 7.)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO. ANNO 1865. – N. 21.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Mercoledì, 18 corr., ebbero luogo, alle ore 7 e mezzo di sera, gli sponsali di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Teresa, figlia di S. A. I. il signor Arciduca Alberto, con S. A. il serenissimo Duca Filippo di Wirtemberg.

Prima dell'ora indicata, si unirono nel grande appartamento le LL. MM., l'eccelsa coppia, tutti i membri della Famiglia imperiale qui presenti, cioè: le LL. AA. II. i serenissimi sigg. Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittore, Giovanni, Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Giuseppe, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Rainieri, Enrico e Francesco d'Este Duca di Modena, e le signore Arciduchesse Sofia, Maria e Aldegonda Duchessa di Modena; indi S. A. R. il conte di Girgenti, S. A. il Duca Alessandro di Wirtemberg, padre del serenissimo sposo, S. A. il Duca Alessandro di Wirtemberg, generale di cavalleria, il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, la Principessa Clementina di Sassonia-Coburgo-Gotha, il Principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha e la Principessa Amalia di Sassonia-Coburgo-Gotha, col loro seguito; come pure le supreme cariche di Corte invitate, i capitani della guardia, la servitù di Corte, l'I. R. Ministro della Casa imperiale e degli esterni, il R. inviato wirtemberghese.

All'annunzio che tutto era pronto, le LL. MM., seguite immediatamente da S. A. I. la serenissima sposa, condotta dalle signore Arciduchesse Maria e Aldegonda, da S. A. il serenissimo sposo, condotto dall'Arciduca Alberto, e dal padre di lui, il Duca Alessandro di Wirtemberg, e tutti i suddetti eccelsi personaggi ed invitati si portarono dal grande appartamento per la scala dell'Aquila nera, nella Cappella di camera.

Giunti colà, le LL. MM. presero posto sotto il baldacchino, eretto dal lato del Vangelo; l'eccelsa coppia si pose dinanzi all'inginocchiatoio, per essa destinato nel mezzo, dirimpetto all'altare, e gli altri eccelsi personaggi e invitati si collocarono nei posti loro destinati.

Il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, invitato a compiere questa sacra ceremonia, attendeva all'altare, circondato dai suoi assistenti, l'arrivo della sovrana Corte.

Incominciò la ceremonia colla benedizione degli anelli, dopo di che l'eccelsa coppia si alzò dall'inginocchiatoio, e, fatto un profondo inchino alle LL. II. RR. MM., si recò all'altare.

Il copulante tenne loro un discorso, fece indi le domande prescritte, e dopo la loro risposta furono scambiati gli anelli, e seguì il matrimonio, secondo il rito.

Furono indi recitate in ginocchio le preghiere del matrimonio, e quindi il copulante asperse coll'acqua santa i novelli maritati, i quali, dopo nuovo profondo inchino dinanzi alle LL. MM., ritornarono al loro posto.

Finalmente il pontificante impartì la benedizione, e quindi tutti si alzarono, e si recarono, seguiti dalle persone sunnominate, nell'appartamento di S. M. l'Imperatrice, dove fu servito il tè.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'18 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare S. A. R. il Duca Filippo di Wirtemberg a cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo sig. Cugino, maresciallo Arciduca Alberto, di poter accettare e portare la conferitagli grancroce del regio Ordine wirtemberghese della Corona.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nel reggimento usseri Jazigi e Cumani n. 13, Francesco conte Kuefstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ispettore edile, collocato in istato di riposo, Carlo Mayer, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente d'Ufficio della Cassa principale provinciale e di guerra in Innsbruck, Venusto Geller, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di capo ingegnere all'ingegnere di Trieste, posto in istato di riposo, Francesco Krall, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capo distrettuale di Teplitz, in Boemia, Gregorio Smolarz, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, in riconoscimento delle loro meritevoli prestazioni, ai professori dell'Istituto d'istruzione amministrativo-militare: maggiore Tommaso Lovak, del ramo dell'Amministrazione dei Confini militari, e al maggiore-auditore titolare, Giuseppe Nowak, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; e all'ispettore economico, Giovanni Hölbling, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Adlershort*, il procuratore di Stato di Praga, consigliere d'Appello, Procopio Jarosch, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere economico, Francesco Saverio Semsch, in riconoscimento della sua meritevole operosità pel promovimento dell'economia rurale e dell'industria.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, agli amministratori degl'II. RR. beni di famiglia di Holitsch e Göding, Carlo Fleischhacker e Francesco Peyl, in riconoscimento dei loro fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo-fontaniere, Venceslao Neubauer, in riconoscimento dei proficui soccorsi, da lui prestati con annegazione in varii incendii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote secolare e docente di teologia pastorale, Antonio Reinwarth, a professore ordinario di teologia pastorale, nell'Università di Praga.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio superiore di Zara, al maestro ginnasiale di Spalato, Antonio Gertscher.

Il Ministro di Stato nominò l'uffiziale del Ministero di Stato, Sezione del culto e dell'istruzione, Carlo Slavik, ad aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine della Sezione stessa.

Il Ministero di Stato nominò il medico distrettuale di Polizia, dott. Luigi Creutzer, il medico di reggimento e professore, dott. Carlo Böhm, il chirurgo primario dell'Ospitale infantile di S. Anna, dott. Federico Salzer, il medico-pratico e membro della Commissione medica permanente a Gratz, dott. Luigi Ressl, il medico dell'Ospitale filiale di Gumpendorf, dott. Vittorio barone di Lichtenfels, e i medici-pratici in Vienna, dott. Gustavo Löbl e dott. Gustavo Wertheim, a medici primarii presso l'Ospitale *Fondazione Rodolfo.*

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Lubiana, al consigliere di Tribunale circolare di Neustadt, Antonio Gertscher.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza in Cassovia, Domenico Göltinger, a consigliere di finanza presso la Sezione stessa.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo in disponibilità, Massimiliano conte Coudenhove, fu pensionato, dietro sua richiesta, e così pure il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, Domenico Murrich, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il maggiore dell'armata, Leopoldo conte Zichy, lasciò il servizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

Alla *Gazzetta* d'oggi va unito un Supplimento, contenente la relazione della seconda tornata ordinaria dell'anno 1864 del Consiglio comunale di Venezia, sessione dell'11 gennaio 1865; Supplimento, che fa seguito a quello contenente la relazione della sessione del 10 gennaio, già pubblicato col Numero 16, del 20 corrente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 gennaio.

La Luogotenenza invitò tutt'i Comuni dell'Austria inferiore, per mezzo degli Ufficii distrettuali, ad emettere un parere intorno alla regolazione del pauperismo, ed a fare intanto proposte pel cambiamento o completamento dell'istruzione per l'Istituto dei poveri, emanata nell'anno 1846. I relativi pareri debbono essere inviati entro il corrente mese. *(FF. di V.)*

Una curiosa questione di diritto è ora sottoposta alla decisione del Ministero del commercio.

Nel luglio 1863, fu consegnato un dispaccio all'Ufficio telegrafico di Zagabria, diretto alla Casa bancaria Zimmermann di Vienna, colla firma *Pavcics*, da certo Luksich, già incaricato del negoziante di bovi Pavcics di Kostajnica, con cui quella Casa bancaria veniva richiesta d'inviare tosto 700 zecchini, *fermi in posta* a Zagabria, all'indirizzo di Pavcics. Quella Casa spedì tosto il denaro richiesto al suo indirizzo. Nel frattempo il Luksich s'accordò con certo Moczany, già commesso-viaggiatore, per poter eseguire il suo progetto. Il 16 luglio 1863, il Luksich si presentò con una procura generale falsificata, munita anche dal suggello d'Ufficio della Comunità militare di Kostajnica, all'Ufficio postale di Zagabria. L'impiegato, esaminato il documento e restituitolo al Luksich, non ebbe alcuna difficoltà di consegnargli il gruppo. Questi, avuti appena i 700 zecchini, partì col suo compagno per la Svizzera, dove si spacciava per conte, e faceva la vita da gran signore. Dopo consegnato il gruppo, l'Ufficio postale ricevette un telegramma da Pavcics di Kostajnica, con cui questi chiedeva quel gruppo, in seguito a comunicazione, a lui fatta dalla Casa bancaria Zimmermann. Gli si rispose come fosse stato consegnato a Luksich, con ricevuta postale, da lui sottoscritta come procuratore generale. In seguito a ciò, fu chiesta l'estradizione dei due fuggiaschi, che fu anche accordata dalla Svizzera. Scortati in Austria, il Luksich ingannò le guardie, e s'appiccò a Gratz, mentre Moczany fu condannato a più anni di duro carcere. Ora, ad indennizzare la Casa Zimmermann, la Procura di finanza di Zagabria diede il parere che, essendosi privato di vita l'autore principale della truffa, dovesse cessare in tal caso ogni ulteriore procedura giudiziaria, e che l'erario postale era obbligato a risarcire la perdita, essendoci pruove d'un procedere contrario alle prescrizioni per parte del rispettivo impiegato. Si sta attendendo ora da tutti con ansietà la decisione del Ministero del commercio in tal caso, certo molto singolare. *(Idem.)*

Sabato notte, morì a Vienna il fabbricatore di macchine, generalmente conosciuto e stimato, sig. Enrico Löser. Era venuto qui nel 1834, come garzone fabbro, e giunse, col mezzo della sua attività e accuratezza nel lavoro a costruire le sue macchine per uso di tipografia e di fonditura di caratteri e a divenire proprietario d'uno Stabilimento, che fornì soltanto per la tipografia 220 macchine da stampare. Non solo la maggior parte delle tipografie di tutta la Monarchia austriaca fa uso delle sue macchine; ma la sua fabbrica ne fornì anche alla Russia, ai Principati danubiani, e perfino a Londra, e in questi ultimi tempi ne inviò anche al Messico. Il sig. Löser godeva la fama generale d'uomo d'onore. *(Idem.)*

Peste bovina.

La peste bovina nella Croazia militare, nel mese di dicembre, non ha oltrepassato il suo raggio anteriore.

L'unico cangiamento osservato si è che nella Comunità di Petrinja il contagio si sviluppò in tre località. I Circondarii degl'II. RR. reggimenti di Lika, Ogulin, Szluin, di Warasdino e di S. Giorgio sono tuttora infetti, gli altri 4 reggimenti ed i Distretti delle Comunità sono immuni dall'epizoozia.

La più grave intensità del contagio si osserva a Warasdino e S. Giorgio; nei dintorni di Novacka. In tutti gli altri Distretti, l'epizoozia è mite; ma, nei villaggi limitrofi alla Bosnia, essa si ridesta con pertinace insistenza. Nel reggimento di Gradisca, il decorso dell'epizoozia si presenta molto sodisfacente; fra gli animali cornuti non avvengono casi di simile malattia.

Quanto alla peste bovina nella Bosnia, si ha dai rapporti contraddicentisi constatato il fatto, che anche in quelle parti essa abbia affatto cessato in qualche Circondario; l'intensità e l'estensione del flagello però ha diminuito da per tutto.

Le Nahie di Krupa, Maidon e Banjaluka attualmente sono le più infette.

Lo stato di salute della popolazione nella Bosnia è generalmente sodisfacente.

La perdita d'animali grossi cornuti nella Croazia militare in seguito a peste bovina è di . . . . 27,787 —
in seguito ad antrace di . . . . 536 —

Insieme di 28323 capi.

STATO PONTIFICIO

L'*Havas-Bullier* ha da Roma, 20 gennaio: « La Polizia romana ha scoperto tracce dei malfattori, che turbavano Roma con frequenti ladronecci e aggressioni notturne. Trentadue individui furono già arrestati. Si scopersero non solo i principali colpevoli, ma anche i loro manutengoli. Le aggressioni sono cessate. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 gennaio.

Il Senato tenne sabato pubblica seduta per ricevere una comunicazione del Ministero, il quale gli presentò i due seguenti disegni di legge, già votati dalla Camera elettiva, con richiesta d'urgenza pel primo dei medesimi:

1. Proroga dei termini per l'esenzione dalla tassa di registro sulle affrancazioni contemplate nella legge 24 gennaio 1864;

2. Spesa straordinaria sul bilancio 1865 del Ministero della pubblica istruzione per le Scuole clinica e anatomica nell'Università di Napoli.

Riunitosi quindi negli Uffizii per l'esame del primo dei surriferiti progetti, nominò a commissarii pel medesimo i senatori Lanzi, Arnulfo, Pallavicino-Mossi, Capriola e Giovanola.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, presa in considerazione una proposta di legge presentata dal deputato Avezzana ed altri, nell'intento di far assegnare una pensione ai danneggiati politici del 1820 e del 1821, terminò la discussione dello schema di legge concernente le pensioni dei militari dell'armata di mare, di alcune disposizioni del quale ragionarono ancora i deputati Longo, Giovanni Ricci, Bixio e il Ministro della marineria.

Quindi proseguì la discussione del disegno di legge riguardante la riscossione delle imposte dirette, a cui presero parte i deputati Bargoni, D'Ondes, Carlo Alfieri, Panattoni, Marsico, Camerini, Giuseppe Romano, La Porta, Rubieri, Leopardi, Fiorenzi, De Cesare, Bellino Bellini, De Luca, il ministro delle finanze e il relatore Nisco. Ne furono approvati altri sei articoli.

(G. Uff.)

I ministri Minghetti, Peruzzi, Pisanelli, Visconti-Venosta pubblicarono, prima della tornata del 23, e come prologo di essa, dice la *Gazzetta di Milano*, una molto chiara e molto categorica risposta alla lettera del generale Della Rocca, la quale adduce fatti e prove, da cui è molto aggravata la responsabilità del generale, e formalmente distrutte alcune tra le più importanti asserzioni da esso addotte a sua difesa.

È stata pubblicata una risposta del senatore generale Della Rocca alle osservazioni dei deputati ex ministri Minghetti, Peruzzi, Pisanelli e Visconti-Venosta.

Troviamo nella *Stampa* questa nota: « Per assunte informazioni, noi siamo in grado d'assicurare che la combinazione del traslocamento delle trentotto Amministrazioni ed Uffizii, già da noi pubblicata ed anche inserita nella *Gazzetta Uffiziale* del 24 dicembre, sta nella sua integrità, eccetto che per le tre seguenti.

« Secondo il piano primitivo, i Ministeri dell'agricoltura e commercio e dell'istruzione pubblica dovevano essere allogati nel convento di Santa Caterina, la Tesoreria provinciale nel convento di San Firenze ed il Ministero della guerra doveva aver sede nel Seminario arcivescovile.

« Ma, allorchè si venne ai particolari, si verificò che l'affitto del Ministero d'agricoltura e commercio in Torino scade nel prossimo maggio, così che è d'uopo che quel Dicastero abbia in Firenze una residenza immediatamente occupabile nel suo completo, ciò che sarebbe stato impossibile coi ristauri necessarii a Santa Caterina; che il locale di San Firenze non si presta alla Tesoreria per la difficoltà di caricarvi e scaricarvi il numerario, causata dalla gradinata; e che la spropriazione del locale del Seminario avrebbe importato una spesa maggiore della preveduta.

« Si alterò quindi la destinazione de' locali, nel senso d'assegnare al Ministero della guerra per intiero il convento di Santa Caterina, ed al Ministero dell'istruzione pubblica il convento di San Firenze, e di destinare il convento della Badia alla Tesoreria, appigionando a prezzo modico il palazzo Galli per uso del Ministero d'agricoltura e commercio. »

Leggiamo al carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* in data di Torino, 22 gennaio:

« Gioachino Murat, che dagl'infimi era passato ai primi gradi della milizia, e da questi agli onori e alla podestà di Sovrano, si era anche arricchito straordinariamente, in modo che aveva comperato in Francia beni italiani per dieci milioni. Quando fu creato Re di Napoli, ha venduto i beni stabili, che aveva in Francia, e investì quel danaro — 10 milioni — in latifondi situati nelle Provincie napoletane. Anche Napoleone I aveva acquistato, per conto del suo patrimonio privato, in quelle Provincie beni per 20 milioni. Venuta la Ristorazione, le proprietà, della famiglia Bonaparte sono state riconosciute e rispettate: non così quelle di Murat, le quali vennero incamerate e annesse ai beni del demanio. Così è che anche ora quei beni stessi sono del demanio nazionale, e fanno parte di quei lotti di beni demaniali, che sono in vendita. Ne nasce questo di curioso: che la famiglia Murat intende rivendicare quelle vaste proprietà. A tale effetto, da due giorni ha fatto intimare al ministro di finanza le citatorie per provocare un giudizio dei Tribunali, come pure ha mandato l'inibizione alle Società acquistatrici dei beni demaniali per quei possedimenti, sui quali esso accampa i diritti.

« Vi do il fatto per positivo, e non vi aggiungo commenti. »

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 19 gennaio:

« Questa mattina, circa le ore 7 antim., il nostro concittadino Luigi Moroni, recandosi alla città d'Osimo per affari, alla Baraccola veniva avvisato da un suo carrettiere, Luigi Zeppa, che a poca distanza da lui si dirigevano due assassini, che, poco tempo prima, avevano aggredito molti passeggieri. Allora il medesimo, senza por tempo in mezzo, armatosi, e fatti armare otto suoi uomini giornalieri, si poneva a correre sulle loro tracce, e, nell'inseguirli, si aggiungeva ad essi il vicebrigadiere Fogazzi Tommaso ed il milite Bartolani Tito, che, inseguendoli sempre senza posa, riuscivano finalmente a raggiungere uno degli assassini, nel fondo del sig. Baruti; dove, Luigi Cipollari e il colono Antonio Antonini, dopo avergli sparato contro le loro armi, riuscirono ad arrestare l'assassino, qualificatosi per un tal *Proietti*, che, dopo una colluttazione di persona a persona, e dopo avere sparato il suo *revolver*, sebbene fosse già ferito, veniva gettato a terra ed arrestato, e quindi tradotto in questa Pubblica Sicurezza.

« L'altro assassino poi, qualificatosi per un tal *Casagrande*, inseguito sempre da' suddetti giornalieri e da altri due finanzieri, il brigadiere Mignoni Giovanni e il milite Piali Cesare, che già antecedentemente eransi associati agl'insecutori, inseguendolo sempre per lunghissimo spazio, ne davano finalmente cenno, gridando soccorso, ai militi del Genio, addetti al lavoro di Montagnolo, i quali, lanciatisi al corso anch'essi dietro il Casagrande, riuscivano finalmente a raggiungerlo verso la direzione delle Torrette, e lo traducevano presso la Polizia suddetta.

« Gli assassini furono trovati possessori di 2 *revolver*, 2 doppiette, un coltello a molla, 2 orologi e lire 700 circa.

« Veniamo a sapere, che quello qualificatosi per Casagrande, sia stato riconosciuto per un Giulio Castellano, detto il *Ragno*, di Montefano, già condannato dalla Corte d'Assisie di Macerata a 20 anni di lavori forzati per grassazioni, ed evaso dalle mani della forza pubblica, nell'atto che lo traducevano al luogo di pena a Spoleto. Da parecchi mesi, costui infestava con terrore i dintorni, ed ora un malfattore di meno turba la società. »

Milano 24 gennaio.

Alcuni giornali di Torino pubblicano la seguente nota:

« Se non siamo male informati, il sig. Minghetti, quando era ministro delle finanze, diede un milione a mutuo alla città di Milano (segretario generale era il Borromeo) e 700,000 lire alla città di Bologna.

« Fu restituito all'erario questo danaro?

« Con quale facoltà il Ministero, che per l'erario pagava l'otto, il nove ed il dieci d'interesse, potè disporre di somme così vistose in favore delle due città natie del ministro e del suo segretario generale? »

I fatti, a cui inesattamente si allude, sono, osserva la *Lombardia*, già da lungo tempo noti per la stampa.

Già fino dal 7 gennaio 1862, il Municipio milanese ottenne una sovvenzione dal Ministero Ricasoli-Bastogi di lire 570,000. Altre lire 430,000 ebbe il 31 marzo 1863 dal Ministero Peruzzi-Minghetti.

Il motivo di tali sovvenzioni fu chiaramente indicato nel *Rendiconto morale* della civica amministrazione dello scorso anno, letto dal nostro sindaco nella seduta 28 novembre 1864, e pubblicato per disteso dal nostro giornale. Venendo a trattare delle finanze, il commendatore Beretta, così si esprimeva:

« Abbiamo la sodisfazione di essere parificati alle altre città pel reddito del dazio di consumo. Ne entrammo in possesso soltanto al 1.° settembre; ma, come già ci fu di qualche ristoro per quest'anno, ci tornerà di grande vantaggio negli anni avvenire, e potremo così pareggiare finalmente il nostro bilancio, che fu sin qui rovinoso. Abbiamo perciò fiducia, che il Governo del Re sarà per riconoscere di giustizia l'abbandono della chiestaci restituzione del milione, che ci accordò, *valutandolo come lieve compenso al grave danno patito, in confronto delle altre città che fruirono dell'intero provento del dazio di consumo.* »

DUE SICILIE

Alla solenne distribuzione dei premii dati dal commercio di Napoli agli alunni delle Scuole popolari, intervennero il Principe Umberto ed il Cardinale d'Andrea. *(FF. SS.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 18, 20 e 21 gennaio, quanto appresso:

« 18 gennaio.

« Se meritano fede le segnalazioni dei giornali napoletani, pare che nella baia di Napoli deggia quanto prima riunirsi una squadra navale inglese. Sonovi già il vascello *Revenge*, la cannoniera *Wanderer* ed altro legno, giuntovi il mattino del 16. Tra l'ammiraglio inglese e le Autorità locali ebbe luogo lo scambio dei saluti e delle visite di consuetudine.

« Il Municipio di Napoli continua a dar prova di poca servilità verso il Governo, il quale cerca d'attenuare l'impressione, prodotta dalle sue deliberazioni avverse ed inaspettate, adoperando a far sì che altre Corporazioni costituite sorgano ad emendare gli sconci del Consiglio municipale. Avendo il Municipio eliminato nel bilancio la somma, stanziata per solennizzare il natalizio del Re e quello del Principe Umberto, che cadono contemporaneamente il 14 marzo, il Commercio napoletano si è visto sorgere e deliberare di sopperirvi coi fondi di una sottoscrizione da aprirsi a tal uopo, e nell'intendimento di avvivare lo spirito pubblico, organizzando e pagando dimostrazioni di gioia.

« Scrivesi da Andria ad un periodico di Napoli che, essendo forzato quel Municipio a porre la tassa di un centesimo al chilogrammo sulla cottura del pane, una parte della bassa popolazione si unì sotto il palazzo del sindaco a schiamazzare, affinchè si abolisse il nuovo balzello. Accorse immediatamente la truppa, che effettuò numerosi arresti e sciolse l'assembramento.

« Anche in qualche paese di Sicilia sonosi verificate turbolenze popolari in senso avverso al Governo. A Terranova, fra gli altri, ne furono cagione le irregolarità della Commissione di leva; la folla irruppe nelle sale comunali, fece fuggire il sindaco, e la guardia nazionale di servizio fu resa impotente ad ogni resistenza. Solo al sopraggiungere della truppa di linea le cose quietarono, non senza numerosi arresti.

« I giornali di Palermo gridano pei moltissimi furti, che accadono entro e fuori la città, incolpandone il Governo, che non vuole servirsi di provvedimenti straordinarii per porvi riparo. Narrano infatti che, avendo due battaglioni di quella guardia nazionale assunto l'impegno di perlustrare le campagne per purgarle dai ladri e dagli assassini, il Governo locale lo proibiva, adducendo che il servizio, cui s'accingeva la guardia nazionale, era di esclusiva pertinenza della Questura e dei carabinieri. »

« 20 gennaio.

« Assicurasi da alcuni giornali di Napoli del 18 corrente, che i prefetti delle Provincie meridionali vengono chiamati un dopo l'altro a Torino dal Governo, a fine di rendere esatto conto delle vere condizioni di quelle contrade. Tratterebbesi, dicono i giornali, di superare gli ostacoli, che hanno inceppata l'azione governativa, di trovare i mezzi per far uscire la grande maggioranza delle popolazioni dalla sistematica passività, in cui si è chiusa, e di togliere ogni speranza di successo agli uomini di opinioni avanzate.

« Mentre però il Governo affetta mostrarsi sollecito della infelice condizione delle napoletane

Provincie, constatano ogni dì più i giornali i progressi del malcontento generale, e affermano doversi attribuire al timore, da esso inspirato, se il Governo è forzato a prendersi pensiero dei pericolanti suoi interessi in quelle popolazioni.

« È pure tenuto parola dai giornali anzidetti del malcontento, che serpeggia eziandio nell' esercito, a cagione del nuovo sistema delle così dette *economie*, adottato dall' attuale ministro della guerra. Imperocchè nelle compagnie è stato ridotto il numero dei sottuffiziali, cioè da dodici a otto i caporali, e da sei a quattro i sergenti. I soverchi stanno come supplenti, e a quelli, che nelle file dei soldati si aspettavano d' andare innanzi, è tolta ogni opportunità di ascenso. Intanto che si economizza di tal maniera nelle sfere subalterne dell' esercito, osservano i precitati periodici venirsi facendo grandi promozioni fra i generali e gli altri uffiziali superiori, scegliendo con predilezione i nativi piemontesi.

« La squadra inglese, che si unisce a Napoli, pare debba svernare a Baia, alla cui volta è già partito qualche legno. »

« 21 gennaio.

« La *Tromba* di Napoli del 19 corrente parla di manifestazioni, avvenute in quella città di questi ultimi giorni, e specialmente di proclami affissi o circolanti per Napoli, esprimenti voto di distruzione dell' attuale stato di cose, e di ritorno alla legittimità. La Polizia, correndo sulle tracce di supposti autori o complici di siffatte manifestazioni, erasi data a perquisizioni domiciliari, che non portarono a verun risultato.

« A Napoli arrivano continuamente, e partono poscia per alla volta di Genova, numerosi coscritti della leva in corso, nativi delle Provincie meridionali. Per superiore disposizione, si è accordato ad essi il permesso di girare per la città durante la breve loro permanenza. Nelle Provincie, la partenza dei coscritti annunziasi dai giornali italianissimi aver luogo con solennità e festeggiamenti, ma notasi pure non essere di lieve momento il numero dei renitenti. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 gennaio.

Un ordine del Senato del 31 dicembre sostituisce la seguente disposizione, ai §§ 15 e 17 del Regolamento sui passaporti dell' anno 1863:

« Gli stranieri, che vengono nei nostri paesi di confine, o nei porti di mare, muniti di passaporti vidimati dalle nostre Legazioni e dai Consolati, possono trattenersi colà, o in altre città dell' Impero, per 6 mesi coi loro passaporti nazionali, senza bisogno d' altra carta di permanenza.

« Ove prolungassero il loro soggiorno, debbono munirsi di quella carta. Quelli, che ripartono, dopo aver soggiornato sei mesi, col loro passaporto nazionale, debbono farlo vidimare dalla Polizia locale, con cui si fa conoscere che non v' ha alcun impedimento alla loro partenza. »

L' Imperatore istituì una medaglia in memoria della rivoluzione polacca. Essa verrà portata sul petto, appesa ad un nastro nero-arancio e con istrisce bianche. *(FF. di V.)*

Varsavia 18 gennaio.

Nelle alte sfere militari, è sparsa la voce che la prossima primavera avrà luogo un colloquio dell'Imperatore di Russia col Re di Prussia e coll' Imperatore d' Austria qui in Varsavia. Fatto si è, che si stanno facendo in tutto silenzio apparecchi per grandi visite, come si usano fare soltanto in occasioni tanto solenni. Il corrispondente della *Bles. Zeit.* annunzia pure che Trepow abbia comunicato, giorni sono, a un considerevole personaggio l' imminente ritorno in patria degl' internati nei Governi di Russia, e aggiunge essere probabile che il suaccennato colloquio verrà preceduto da una specie d' atto di grazia, e che fors' anco verrà tolto *de jure* lo stato d' assedio. *(Ost-Deutsche Post.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini del Montenegro che regna colà la più perfetta tranquillità. Luca Vucalovich si trova sempre in Grahowo, dov' è mantenuto dal Principe Nicolò. L'archimandrita di Duzi (convento dell' Erzegovina) Nikifor Ducich, che si rese noto nell' ultima guerra fra il Montenegro e la Porta, si reca, dopo il nuovo anno greco, per alcuni mesi in Italia, a quanto si dice, per rinforzare la sua indebolita salute. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Nello *Spectator* di Londra si legge: « La nuova legislazione elettorale della colonia di Vittoria accorda a tutte le donne, che pagano le tasse municipali, il diritto di votare.

« Nelle ultime elezioni le donne di Vittoria votarono con molto buon senso, nè vollero servirsi dello scrutinio segreto. »

Leggesi nel *Globe* di Londra, del 17 che la sera innanzi era stato ricevuto all'Ammiragliato il seguente dispaccio, in data di Lisbona, 15 gennaio, due ore e mezzo pomeridiane:

« L' ammiraglio Elliot annunzia la perdita totale del bastimento da guerra *Bombay*, incendiato a Montevideo il 14 dicembre. Il sig. Stmaltoa, chirurgo in secondo, è il solo uffiziale che manchi, ma si crede che siano periti 97 uomini dell' equipaggio. Il luogotenente Starling, latore di dispacci, si reca oggi col piroscafo a Bordeaux. »

SPAGNA.

Leggiamo nell' *Epoca*, del 18: « In questa settimana si leggerà alle Cortes il progetto di legge per l' anticipazione nazionale dell' imposta. La somma da anticiparsi sarebbe di 600 milioni di reali, pagabili in boni di 200 reali e più. I contribuenti riceveranno in ricambio beni ipotecarii, coll' interesse del 6 per $^0/_0$, e guarentiti coi prodotti del fondo d' ammortizzazione. Godranno pure alcuni altri vantaggi. »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles che la lettura della enciclica nelle diocesi del Belgio non si farà prima della quaresima. Frattanto, la polemica, sorta fra' giornali a proposito di quel documento, è vivissima, e non vi è dubbio che questa discussione verrà portata anche in seno alla Camera. *(O. T.)*

FRANCIA

L' Imperatore dei Francesi accordò, dietro parere del Consiglio di Stato, una pensione di 6000 franchi alla vedova del conte Pellegrino Rossi. È noto che quell' illustre uomo di Stato sciaguratamente assassinato a Roma nel 1848, era dapprima ambasciatore francese a Roma.

Scrivono da Parigi, in data del 21 corrente, alla *Perseveranza:*

« Si parla molto nel ceto finanziario d' una emissione di 45,000 Obbligazioni del Credito fondiario coloniale, per via di soscrizione pubblica, ed a condizioni, le quali fanno supporre che la Compagnia riceverà assai più domande di quelle che potrebbe sodisfare. Codeste condizioni si possono giudicare dai vantaggi che danno: le Obbligazioni del Credito fondiario coloniale, emesse a 475 franchi, sono rimborsabili a 600 franchi in 50 anni per estrazione a sorte, ed offrono un interesse di 30 franchi all' anno, cioè a dire, un collocamento a più del 7 per cento, compreso l'ammortimento. Le guarentigie sono sicure: cioè, gl' immobili ipotecati ed il capitale-azioni della Compagnia, e gl' impegni presi dalle Amministrazioni coloniali. Aggiungesi che il Banco di sconto, che gode di tanto favore presso il pubblico, diede la sua autorità morale all' operazione. L' emissione di queste 45,000 Obbligazioni del credito fondiario coloniale, non prova essa che la Compagnia ha sviluppato le sue operazioni, giacchè trova d' impiegare capitali considerevoli in condizioni eccezionalmente rimuneratrici? »

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur*, del 17: « Le notizie uffiziali, che si hanno sullo stato dell' Algeria, arrivano al 12 corr., e sono sodisfacenti per la parte meridionale della Provincia di Orano.

« Si Lala partì per Metlili, lasciando suo fratello Si Zubir a guardia delle sue tende.

« Si Zubir, attorno a cui si aggrupparono quasi tutti i Lagoati del Ksel, entrò in relazione col comandante superiore di Géryville per confermargli la sua intenzione di ritornare coi suoi all' ubbidienza.

« Questo fatto, e lettere giunte da Lagoat e e da Uled-sidi-Sceik, fanno presentire prossima una soluzione.

« La frontiera tunisina fu teatro di una seria lotta fra le truppe del Beì, comandate da Si Rustem, e contingenti insorti di Si-Alì-ben-Ghedaùm; il cannone udivasi fino a Tebessa.

« Gl' insorti dapprima aveano riportato vantaggio, ma furono poi respinti con perdite considerevoli; parecchi rifuggironsi sul territorio algerino, Si-Alì-ben-Ghedaùm stesso chiese di ritirarsi coi suoi a Tebessa; il comandante superiore lo fece dirigere su Costantina. I gum della colonna tunisina sono sorvegliati direttamente dai soldati francesi, che faranno rispettare la frontiera, se commettono qualche eccesso. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 18, scrive: « Il Governo di Vaud ha risposto alla circolare del Consiglio federale sulla parità dei diritti da accordarsi agl'Israeliti. Dichiara egli che il suo Cantone non conosce distinzione in fatto di domicilio; desidera che anche gli altri Cantoni, nei quali vige tale differenza, la revochino; ma ritiene necessaria una revisione degli art. 41 e 48 della Costituzione federale. »

In data di Lugano, 18, lo stesso foglio reca: « Questa mattina, col battello a vapore il *Ceresio*, giunse qui la Municipalità di Stabio, accompagnata da quasi 200 cittadini di quel grosso Comune, per chiedere al Governo di poter esercitare il diritto di revoca del proprio parroco. Presentatasi alla residenza governativa per esporre la sua domanda, la Municipalità non fu ricevuta, essendosi voluto che fossero rimandati i comunisti, che l' accompagnavano, esigendo il Governo che fosse allontanata anche ogni apparenza che si volesse imporgli. I comunisti di Stabio partirono di fatti tranquilli, poco dopo, con una corsa straordinaria del battello a vapore, per le proprie case. »

In ordine alla notizia del furto, avvenuto a danno della Banca cantonale di Bellinzona, il Consiglio d' amministrazione della Banca medesima pubblicò un avviso, da cui togliamo quel che segue:

« Un furto considerevole di franchi 91,803:15 è stato perpetrato la notte dal 15 al 16 andante, a danno della Cassa della Banca cantonale in Bellinzona. Il fatto venne immediatamente deferito alla giustizia penale, la quale informa con tutto il zelo, che merita una cosa di tanta rilevanza.

« Siccome però, come sempre avviene, furono sparse nel pubblico delle esagerazioni e degli allarmi, il Consiglio di amministrazione si vede nel caso di dare pubblicamente la positiva assicurazione che la somma involata non è di tale entità, da pregiudicare menomamente gl' interessi dei deponenti della Cassa di risparmio o di chiunque trovasi in rapporti colla Banca medesima, la quale rimane sempre in perfetta posizione di far fronte ad ogni suo impegno e di continuare, come per lo addietro, le sue operazioni. »

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* reca in proposito:

« Sappiamo che l' istruttoria prosegue alacremente, e che i giudici istruttori, per misura preventiva, ordinarono il momentaneo arresto del signor cassiere, nonostante che nessun indizio siasi trovato a suo carico.

« Frattanto, il Consiglio d' amministrazione della Banca cantonale, qui residente da due giorni, lavora indefessamente, e prende le più savie disposizioni pel buon andamento della stessa.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 21 gennaio.*

Martedì, 24 corr., comincierà alla Camera dei deputati la discussione dell' indirizzo. Siccome le grandi frazioni dell' Assemblea non hanno presentato finora alcun progetto, va acquistando probabilità la notizia d' un corrispondente di Berlino della *Schles. Zeit.*, che non si farà alcun indirizzo. Quel corrispondente scrive:

« Siccome l' opinione preponderante nella Camera dei deputati tende a non rispondere questa volta al discorso del trono con un indirizzo, così può prevedersi la sorte del progetto presentato dal sig. Reichensperger e da' suoi amici più prossimi, come pure di quello del sig. Wagener.

Tra i deputati polacchi (a quanto comunicano i giornali prussiani) il passo del discorso del trono sui moti della Polonia diede luogo a vivi dibattimenti nel seno della loro frazione e con altri deputati. I Polacchi hanno intenzione di fare un' interpellanza al ministro della giustizia, che promoverebbe una discussione su tale oggetto, indipendentemente da quella intorno all' indirizzo. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 21 gennaio.

Una circolare del ministro dell' interno comunica ai prefetti che negli affari, i quali richieggono una pronta evasione, come p. e. quelli relativi alle sussistenze militari, si possa corrispondere direttamente, come per lo passato, tra le Autorità di qui e quelle dei Ducati, senza l' interposizione de' Ministeri.

Secondo la *Berling'sche Zeitung*, il sig. di Quaade ricevette ordine, mediante risoluzione reale, di ripigliare il suo posto d' inviato presso la Corte di Berlino.

Lo stesso giornale, annunziando il pagamento dell' ultima rata del debito pubblico fluttuante svedese, conchiuso durante la guerra, fa l' osservazione che tal pagamento fu reso possibile mediante un nuovo prestito al 5 per cento, conchiuso colla Casa bancaria di Londra Raphael figli. *(FF. di V.)*

AMERICA

Ai dispacci già riferiti sulle cose d' America, aggiungiamo il seguente, recatoci dalla stampa inglese del 20 corrente;

« Nuova Yorck 7 gennaio.

« Al Canadà si è diffusa la voce che vi stieno per giungere rinforzi di truppe inglesi a proteggerne i confini, in caso che avesse a scoppiare una guerra dal riconoscimento degli Stati del Sud per parte dell' Inghilterra e della Francia *il 4 marzo* (!). Quella voce si va ripetendo anche a Washington. *(V. il N. d' ieri.)*

« Hood ha condotto seco, oltre il Tennessee, i 1500 federali, da esso fatti prigionieri.

« Price è morto d' apoplessia.

« I federali hanno appostate nuove batterie, che dominano le strade di Charleston.

« *World* dice, che Lee intende di muovere contro Sherman, lasciando a Beauregard la difesa di Richmond.

« Blair non fu lasciato entrare a Richmond, perchè la sua missione non avea carattere uffiziale.

« Il governatore del Kentucky, nel suo Messaggio al Corpo legislativo, propone l' emancipazione graduale della schiavitù in quello Stato. »

IMPERO DEL MESSICO.

Nei porti messicani dell' Oceano Pacifico havvi ora grande immigrazione di operai dagli Stati vicini dell' America del Nord, i più dalla California; e ogni bastimento, proveniente da S. Francisco è pieno di passeggieri, in parte messicani e in parte stranieri, che tutti confidano nella forza del nuovo Governo, e sperano di poter lavorare con sicurezza sotto la sua protezione e poter formarsi colà una famiglia.

Le trattative col nunzio, monsignor Meglia, pel Concordato sono già ben incamminate, e si spera trovare un compromesso nel punto importante, cioè nella questione dei beni ecclesiastici, fra il punto di vista di diritto della Chiesa e quello degli acquirenti dei beni ecclesiastici, che acquistarono un titolo di possesso. Si prenderebbe a base d' un tale compromesso il modo, con cui si è proceduto in Spagna in caso analogo; e quanto agli altri punti, proposti dal Governo imperiale, potrebbero servir di regola i rapporti esistenti nel Belgio fra lo Stato e la Chiesa, naturalmente, avuto sommo riguardo alle circostanze speciali del Messico.

Del resto, l' Imperatore lavora quasi giornalmente col nunzio, il cui contegno non fa che confermare la sua fama di grande uomo di Stato, e di sensi illuminati. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASIA.

L' *Osservatore Triestino*, del 23 corrente gennaio scrive:

« Abbiamo notizie di Calcutta 23, di Singapur 22 e di Hongkong 15 dicembre. Dal Butan si ha che il forte di Dewangiri, del quale erasi parlato tanto, fu preso dal capitano Macdonald e da pochi uomini del corpo di Polizia del Bengala, il giorno prima che arrivasse colà il generale Mulcaster colla sua colonna.

« Nel Nepal si trama di porre sul trono l'erede presuntivo, invece di Jung Bahadur, e per raggiungere tale scopo, s' indusse quest' ultimo a fare un viaggio nel Terrai. Però, non tutti i *sirdar* nepalesi sono favorevoli a questo disegno, e si prepara qualche resistenza.

« Ragguagli dal Giappone riferiscono che il 21 novembre furono assassinati presso la città di Kamakura due uffiziali inglesi, il maggiore Baldwin ed il tenente Bird. Gli autori del misfatto non furono ancora trovati. Il rappresentante britannico, sir R. Alcock, è deciso di valersi d' ogni mezzo, anche della forza, per ottenere dalle Autorità del Giappone lo scoprimento e la consegna degli assassini. I funzionarii giapponesi promisero di fare tutte le ricerche possibili per riuscire in questo intento, e pare che questa volta eglino abbiano la sincera volontà di dar sodisfazione agl' Inglesi. »

AFRICA.

Leggesi nella *Patrie*, del 19 gennaio: « Dispacci particolari da Madagascar, del 14 dicembre, recano che i due inviati del Madagascar, venuti a Parigi circa un anno fa, dovevano imbarcarsi il 25 a Tamatava, per recarsi di nuovo in Europa. Si dice che siano latori d' istruzioni di Raininaiarivony, primo ministro, e di poteri firmati dalla Regina, che gli autorizzano ad entrare in trattative colla Francia e coll' Inghilterra. È noto che, l' anno scorso, il Governo dell' Imperatore Napoleone III non potè intavolare negoziati con loro, perchè non erano muniti di poteri uffiziali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. L' ordine del giorno Ricasoli e i partiti. — 2. Processo al Comitato unitario di Milano perchè volle soccorrere i così detti insorti nel Friuli. — 3. La dichiarazione di S. E. il Ministro Plener. — 4. Tornata del 23 gennaio della Camera dei deputati a Vienna. — 5. Disposizione Sovrana rispetto ai sudditi austriaci rimandati dalla Russia. — 6. S. Em. il Cardinale Antonelli e i giornali male informati. — 7. Opuscolo del Vescovo d' Orléans. — 8. Risposte di Vescovi in Italia alla circolare del guardasigilli a Torino.

1. La Camera dei deputati a Torino, avendo adottato l' ordine del giorno proposto da Ricasoli, ha evitato una discussione, che avrebbe sempre più inasprito gli animi, e rimescolate le passioni de' partiti. Il partito d' azione considera il voto della Camera come uno sfregio fatto alla giustizia, come una grave offesa fatta a Torino, ed al Piemonte. Ecco come parla un corrispondente dell' *Unità Italiana*: « La Camera ha reietta Torino e con essa il Piemonte. La *scissione italiana* è incominciata. Vedremo se i deputati della maggioranza troveranno modo *d' impedirla con altre stragi, non solo a Torino, ma in altre regioni*, ove il mal governo del Ministero defunto e dell' attuale destò mali umori, che la diniegata giustizia ad un popolo non mancherà di eccitare maggiormente. — Torino fu reietta, ripeto; ma un' èra nuova va a sorgere. *Torino sconta il peccato della sua devozione ad un* PRINCIPIO *che ha fatto il suo tempo.* Ora conviene ch' ella sia pel *principio democratico* così energica e costante come lo fu per l' altro. Allora ella avrà il vanto immortale di avere veramente giovato all' Italia. » È adunque evidente, che il partito d' azione vuole abbattere la Monarchia in Italia, ed inaugurar la Repubblica. Questo è il suo scopo. L' *Italia* di Torino, che abborre quella, ch' essa chiama *l' attuale conventicola di maggioranza*, intenta ad essere in perpetuo la padrona dell' Italia, dichiara altamente, che questo predominio cadrà, « perchè o in un modo o nell' altro, o *colla legalità*, o SENZA, l' Italia scuoterà il giogo intollerabile ed uggioso di codesta gente inframmettente e perturbatrice, che si chiama l' attual maggioranza. » Se non che queste minacce di rivoluzione, fatte da un organo della nuova opposizione dinastica, non bastano all' *Unità Italiana*. Essa vuole, non solo che cada il Ministero, ma che cada il sistema. — « Per noi, essa dice, ministri passati, presenti e futuri del sistema, non sono se non le varie comparse del dramma monarchico. Finchè dura il sistema monarchico, le maggioranze sono in sua mano; è lui che le crea colla lusinga, e che colla minaccia le ritiene e le ispira, le congeda se inutili e le spezza se riluttanti, e sempre legalmente perchè è lui ch' è la legge. E quanto al sistema, la legalità non lo ha mai spezzato, nè lo spezzerà mai. Il popolo solo può farlo. » Dunque la nuova opposizione dinastica invoca la rivoluzione solo per abbattere la maggioranza attuale, e il partito d' azione la invoca, per abbattere la Monarchia e inaugurar la Repubblica; eppure la prosperità dello Stato non è posta nella sola forma politica!

2. Sul principio del passato novembre si costituì in Milano un Comitato per soccorrere coloro che volevano far insorgere il Friuli, e che poi finirono a *bagno maria*. Essi fecero un manifesto che affissero alle cantonate, ma che di notte scomparve. Per disgrazia, quel manifesto era firmato dai membri del Comitato, ai quali fu data notizia formale del sequestro, e due buoni mesi dopo fu a ciascuno di loro spiccato un *mandato di comparire* innanzi al giudice istruttore, per rispondere agl' interrogatorii, e ciò in base al processo correzionale in loro odio incoato. Ciascuno de' firmatarii è imputato « del reato previsto dall' art. 13 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, e 174 del Codice penale, quale autore e firmatario del manifesto: *Soccorso ai Veneti*, ecc., con cui s' invitavano i cittadini a favorire l' insurrezione del Friuli, atto di tale natura *da esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra per parte dell' Austria* « e che non è approvato dal Governo del Re. » Questa intimazione, che mette i brividi ad un certo partito, prova ciò che noi abbiamo sempre sostenuto che il Piemonte non vuole, e soprattutto non può far guerra all' Austria.

3. È noto che, nell' ultima seduta della Camera dei deputati a Vienna, S. Ecc. il Ministro delle finanze di Plener ha dichiarato che il Governo avrebbe sempre nel dovuto riguardo i voti e le risoluzioni dell' una e dell' altra, e d'entrambe le Camere del Consiglio dell' Impero, senza per altro riconoscere in esse un effetto determinante. Questa dichiarazione sonò male nelle orecchie di molti, che stimarono molto rimessi i sentimenti costituzionali del sig. Ministro delle finanze. Si vorrebbe pertanto da alcuni, che nella Camera dei deputati fosse proposto di deferire ad una Commissione speciale l' esame delle parole del ministro. A questo proposito, osserva il *Vaterland*, che in Austria non esiste legge sulla responsabilità dei ministri: ma che, se anche ve ne fosse una, tutte le sottigliezze della Commissione *ad hoc* sarebbero incapaci di stabilire un' accusa contro le parole profferite dal Ministro, essendo esse corrette e costituzionali. Se le decisioni e le risoluzioni del Consiglio dell' Impero, o della Camera dei deputati sola, dovessero avere puramente e semplicemente forza di legge per il Governo, questi non sarebbe che il servo della Corporazione, che avesse emanata la risoluzione; nella seconda ipotesi, la Camera dei signori sarebbe in fatti messa da parte, e la Camera dei deputati diverrebbe un' Assemblea sovrana. Il sistema parlamentare sarebbe allora spinto all' estremo, ma anche il diritto costituzionale austriaco sarebbe rovesciato in modo da non trovarsene esempio negli Stati costituzionali del Continente europeo, ma solo alcuni e inadequati in Inghilterra e nelle Repubbliche transatlantiche, imperocchè non abbia nè anche il Governo del Presidente degli Stati Uniti l'obbligo di ricevere direzioni dal Congresso. Le due Camere del Consiglio dell' Impero sono assimilate l' una all' altra nelle loro relazioni col Governo. Ove si tratti d' una creazione o d' un' istituzione nuova, le due Camere e il Sovrano, rappresentato dal suo Governo, debbono associarsi tra loro nelle vie legislative. La questione potrà essere trattata diversamente nella Camera dei deputati, ma senza dubbio non sarà sciolta diversamente.

4. Nella tornata del 23, la Camera de' deputati a Vienna ha udito la lettura della mozione Giskra, firmata da molti deputati, e che propone la nomina d' una Commissione di 9 membri, da essere eletta dalla Camera, per deliberare e fare una relazione, e proposte eventuali, intorno alla dichiarazione del sig. Ministro delle finanze, da noi accennata qui sopra. La Camera ascolta la proposta con profondo silenzio, e il presidente ordina che si proceda conforme al regolamento. Appresso la Camera compie la discussione sulla relazione della Commissione finanziaria, intorno alle proposte della Commissione di controllo del debito pubblico, e ringrazia unanime quest'ultima per lo zelo, con cui ha adempiuto all' incarico difficile che le venne affidato. Fu poi fatta la relazione intorno all' istanza del generale insorto, ora cittadino svizzero, Mariano Langiewicz, e dopo molte spiegazioni, la Camera adottò a grande maggioranza la proposta dall' Ufficio delle petizioni, di sopprimere l' internamento.

5. L' *Abendpost* di Vienna conferma, che una risoluzione sovrana recentissima di S. M. l' Imperatore ha approvato, che non sia promossa azione penale per mezzo di Consiglio di guerra contro i sudditi austriaci volontariamente rimandati dal Governo russo, e che sono stati sottoposti ad inchieste per aver preso parte agli ultimi avvenimenti politici in Polonia, ma che i medesimi sieno rimessi alle loro Autorità indigene competenti. Si aggiunge pure che le Luogotenenze imperiali hanno già ricevuto comunicazione della presente Ordinanza.

6. Il *Mémorial diplomatique* e la *France* hanno asserito che S. Em. il Cardinale segretario di Stato Antonelli ha biasimata apertamente come inopportuna la pubblicazione dell' Enciclica dell' otto dicembre, e che anzi ha fatto alcune riserve su certe parti di quest' atto pontificio. Queste asserzioni sono formalmente smentite in alcune corrispondenze di Roma, le quali attribuiscono al sig. Odo Russell, rappresentante dell' Inghilterra a Roma, d' essersi fatto l' eco di quelle voci presso il suo Governo. Non è questa la prima volta, dice un giornale, che il sig. Odo Russell trasmette notizie erronee; la collezione diplomatica, pubblicata nel 1863 dal Ministero degli affari esteri in Francia, conteneva una formale smentita, data all' agente britannico dall' ambasciatore francese a Roma, il principe di Latour d' Auvergne. Ciò ch' è accaduto nel 1863 si ripete oggidì. I giornali francesi citati attingono, come il rappresentante dell' Inghilterra, le loro particolari informazioni da persone, che hanno interesse a far credere che nel Governo pontificio domini un dissentimento, che non esiste.

7. Alcuni giornali speravano che monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans, avrebbe taciuto sull' Enciclica; ma egli invece ha scritto e pubblicato un opuscolo col titolo: *La Convenzione del 15 settembre, e l' Enciclica dell' 8 dicembre*, e l' opuscolo è preceduto da una prefazione. Questa prefazione è stata riprodotta dalla *Patrie* e da altri giornali, e i giornali d' ogni colore ne parlano. L' *Union* ha pubblicata la seconda e la più importante parte dell' opuscolo, e dicesi che l' effetto di questo lavoro del Vescovo d' Orléans sarà grandissimo. L' opuscolo di monsignor Dupanloup potrà sfuggire ai rigori della Polizia per la sua mole e per l' arte squisita, colla quale è scritto.

8. Anche nell' Italia piemontese, i Vescovi rispondono alla circolare del ministro guardasigilli. Oltre ai Vescovi già accennati in una precedente rivista, hanno risposto anche il Vescovo di Novara, e il Cardinale Vescovo di Perugia. *(Σ)*

Vienna 24 gennaio.

L' *Abendpost* reca: « Con recente Sovrana Risoluzione, S. M. approvò, a quanto assicura la *Neue Freie Presse*, che non debba aver luogo nessuna procedura penale, e rispettivamente di Tribunali militari, contro que' sudditi austriaci, consegnati volontariamente dal Governo imperiale russo, ch' erano colà sotto inquisizione per partecipazione agli ultimi avvenimenti politici in Polonia, ma che sia soltanto fatta la loro consegna alle Autorità del paese, cui appartengono. Noi possiamo confermare la verità di tale notizia, e aggiungere ancora che le Luogotenenze e le Presidenze provinciali furono già poste a cognizione della relativa ordinanza. » *(FF. di V.)*

Trieste 25 gennaio.

Oggi, 25 corrente, la Delegazione municipale, con alla testa il signor Podestà, si presentava a far atto di omaggio a S. E. il signor Luogotenente barone di Kollersperg.

Esponeva il signor Podestà, che la Delegazione municipale, entrando, per lo scioglimento del Consiglio, nella particolare e più estesa sua sfera di attività, sentiva la maggiore responsabilità, che passava ad assumersi, e nell' atto stesso il bisogno di presentare a Sua Eccellenza i proprii ossequi ed invocare il valido e benigno suo patrocinio. Pregando l' Eccellenza Sua a volere esser larga del proprio appoggio, il Podestà deplorava altamente la causa, che provocò lo scioglimento del Consiglio, e sentivasi in pari tempo in dovere di esprimere, a nome della Delegazione, la sincera sua lealtà e devozione, pregando l' Eccellenza Sua, che ora recasi alla capitale, di volersi fare interprete di questi sensi presso S. M. l' Imperatore.

Ringraziando per tale attenzione, Sua Eccellenza non potè a meno di deplorare che l' l' ombra di un sospetto abbia messa la città di Trieste in una luce equivoca. Disse di sapere benissimo, che la grande maggioranza del Consiglio non era aliena dal votare col Podestà, ma osservò che, dopo l' accidentale risultato della seduta del 16 andante, sarebbe stato necessario di respingere unanimemente e colla presenza di tutti i membri del Consiglio quella protesta. Questo però essere stato impossibile, dacchè è notorio, che alcuni membri del disciolto Consiglio della città non nutrono sentimenti amici al Governo austriaco. Essere còmpito della città di Trieste di escludere in avvenire tali elementi dalla propria Rappresentanza. Intanto, sotto tali combinazioni, essere stato dovere dell' Eccellenza Sua, non solo verso il Monarca e verso l' Impero, ma anche verso la stessa città di Trieste, di proporre lo scioglimento del Consiglio. Trieste mostrerà di essere sempre degna di portare il nome di città fedelissima. Nutrire l' Eccellenza Sua la certezza, che la Delegazione municipale, sino alla convocazione di un nuovo Consiglio, sia per condurre gli affari con quel zelo, e con quella conscienziosa operosità, che richieggono i grandi interessi della città, cui l' Eccellenza Sua raccomanda alla Delegazione.

Rivolgendosi poscia al signor Podestà, il signor Luogotenente esprimeva a quest' ultimo la propria sodisfazione per la lealtà e la fermezza, colla quale in questi ultimi tempi vennero da lui condotti gli ardui affari, in uno al fermo convincimento, che anche la città di Trieste gli saprà grado della cura, colla quale ne tenne a cuore la fama e lo splendore.

Su ciò Sua Eccellenza congedava la Delegazione, con evidenti segni di benevolenza. *(O. T.)*

Spagna.

L' *Havas Bullier* ha da Madrid, 20 corr.: « Oggi, al Senato, il duca della Torre, propugnando un emendamento, dichiarò doversi elaborare una legge elettorale, accordare una Rappresentanza alle Antille, e conservare San Domingo. »

Messico.

In proposito della notizia telegrafica che l' Imperatore del Messico cambiò il suo Ministero, la *France* dice che non si hanno esatte notizie in proposito; ma che, a quanto pare, quella notizia si riferisce soltanto al presidente de' ministri ma non a tutto il Ministero. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 gennaio.

Nella seduta d' ieri della Giunta finanziaria, erano presenti quasi tutt' i Ministri. La Giunta decise di stabilire il disavanzo della gestione alla somma di 25 milioni. I Ministri dichiarano essere per ora necessaria una nuova consultazione del Governo, giacchè questa somma è superiore a quella del disavanzo originariamente precisato. Giovedì verranno continuate le discussioni nel seno della Giunta. — La *General-Correspondenz* smentisce le voci di trattative militari e politiche avvenute durante il soggiorno del Principe Federico Carlo di Prussia in Vienna. *(O. T.)*

Torino 24 gennaio.

Latour, ministro d' Italia al Messico, partirà il 1.° febbraio per la sua destinazione. *(FF. SS)*

Parigi 24 gennaio.

Dal *Moniteur:* « Il duca di Belluno, ex segretario della Legazione a Roma, ha pubblicato una lettera, diretta all' Imperatore, nella quale si lagna di essere collocato in disponibilità dal marchese di Lavalette. — Il generale Montebello è affatto estraneo a questa deliberazione, e il Governo non trova alcun argomento per ritornare sulla misura adottata a riguardo del duca di Belluno. » *(FF. SS.)*

Berlino 23 gennaio.

La Camera de' deputati aveva dichiarato nulla l' elezione del deputato Tettan, conservato-

re, e convalidata quella di Saucken, candidato dell' opposizione. Ora la *Kreuzzeitung* domanda che il Ministero dichiari incostituzionale il convalidamento dell' elezione di Saucken.

(FF. di V.)

Berlino 24 gennaio.

La Camera de' deputati respinse l' indirizzo di Reichensperger con 275 voti contro 24, e così pure quello di Wagener. La Camera de' signori approvò l' indirizzo con 84 voti contro 67. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* — Alla Camera de' deputati. parlò Eulenburg, Ministro dell' interno, e alla Camera de' signori, Bismarck, presidente del Ministero. Entrambi dichiararono esser impossibile di abbandonare l' ordinamento dell' esercito.

(O. T.)

Berlino 24 gennaio.

(Sessione della Camera dei deputati, discussione dell' indirizzo.) Le tribune sono affollate; sono presenti i ministri Bodelschwing, Mühler, Selchow ed il conte Eulenburg. Il presidente, di Grabow, legge una Nota del Ministero, nella quale il conchiuso della Camera, quanto all'elezione del sig. di Saucken-Julienfeld viene dichiarato illegale ed oltrepassante le facoltà, e viene ordinata una nuova elezione. *(V. sopra.)* — Una lettera di Saucken alla Dieta dichiara che esso rifiuta l' elezione. Il signor di Grabow osserva che la rinunzia di Saucken rende priva di soggetto la Nota del Ministero. Il deputato Hoverbeck rinunzia alla sua proposta, perchè crede che vi saranno da appianare ben altri conflitti. —Viene respinta la proposta di prorogare la discussione dell' indirizzo per la malattia del deputato Reichensperger. Ha la parola il relatore dell' indirizzo, deputato Twesten. Egli osserva che le proposte d' indirizzi delle minoranze non si possono, secondo il regolamento, lasciare da banda, ma, come mostra l' esperienza, inaspriscono senza successo gli animi. Il progetto del deputato Reichensperger corrisponde in parte alle opinioni della maggioranza. I successi all' esterno non cangiarono la posizione; essere desiderabile, ma senza speranza, una conciliazione, dacchè il Governo esige che la riforma dell' esercito venga ammessa senza alcuna modificazione. — Il *budget* militare, dall' anno 1863 in poi, essere stato aumentato di quasi 3 milioni; anteriori tentativi del Governo per conciliarsi pretendevano la rinunzia al diritto fondamentale di votare le spese. Le discussioni sul preventivo essere state riprese, interrotte e foggiate arbitrariamenle. Contro il progetto di Wagener, osserva Twesten che le prerogative assolutistiche sono incompatibili colla Costituzione e colla libertà del popolo, mentre separano la Corona dal popolo; contro di ciò la maggioranza essere unita, ed inutile un indirizzo. — Dopo brevi osservazioni di varii deputati, viene chiusa la discussione. Come proponente, Osterrath osserva che il discorso della Corona è assai conciliativo, che la via proposta dal referente non conduce alla conciliazione, che da tutte le parti del paese gli pervennero voci di adesione, e che anche nella Camera il suo progetto d' indirizzo incontrò molto favore. — Il deputato Wagener osserva che la Camera non dee respingere la mano, che le viene stesa dal Re. La Camera volere condizioni danesi e completare capricci costituzionali col diritto pubblico malinteso di altri paesi. — Il progetto d' indirizzo di Reichensperger viene respinto con 275 voti contro 24; così pure quello di Wagener. La votazione non fu nominale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 22 gennaio.

La *Berling' sche Zeitung* riferisce, rettificando una comunicazione, da lei recata ieri *(V. sopra)*: « Il Governo è bensì intento a ripristinare al più presto possibile le relazioni diplomatiche col Gabinetto prussiano, accreditando un inviato; ma non ha ancora deciso definitivamente quando debba aver luogo ciò: quindi è pure inesatta la notizia che il signor di Quaade abbia già ricevuto l' ordine di partire per Berlino. »

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 gennaio.

(Spedito il 26, ore 3 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 9 min. 80 ant.)

Pel 15 febbraio sono convocati a Parigi il Senato ed il Corpo legislativo. — Vuitry difende il contegno de' Vescovi.—Il Principe Napoleone insiste pel sollecito allontanamento delle truppe da Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 24 gennaio	del 25 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 25	72 30
Prestito naz. al 5 p. % .	80 30	80 30
Prestito 1860	95 70	95 95
Azioni della Banca naz.	799 —	803 —
Az. dell' Istit. di credito	187 90	189 10
CAMBI		
Londra	114 80	114 90
Argento	114 25	114 25
Zecchini imperiali . . .	5 43 5/10	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache . .	450
Credito mobiliare	956

Borsa di Londra del 25 gennaio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

La raccolta di belle arti, generosamente legata al Municipio di Milano, dal defunto conte Giacome Attendolo-Bolognini, consta di circa duecento quadri antichi, e quaranta moderni, oltre a molti disegni, oggetti di scultura e di antichità. Fra' più distinti maestri d' arte, vi figurano Guercino da Cento, Guido Reni, Daniele da Volterra, Salaino, Cesare da Sesto, Correggio, Paolo Veronese, Tiziano, Rubens, Van-Dyk, Rembrandt, Alberto Duro, ec. Meritano speciale menzione tre ritratti di Leonardo da Vinci, rappresentanti Lodovico il Moro, Beatrice D' Este e Cico Simonetta, non che la *Deposizione di Cristo*, bassorilievo in marmo, eseguito per la Marchesa di Pescara dal divino Michelangelo Bonarroti.

(Lombardia.)

Sere fa, verso la fine dello spettacolo, alla Canobbiana, staccatosi un becco della lumiera dell' orchestra, ne uscì una fiamma così vasta, che, senza il pronto accorrere dei pompieri, che la spensero, ne sarebbe avvenuto qualche grave sinistro. *(Persev.)*

Scrivono da Livigno, 10 corrente: « Nel giorno 25 dicembre p. p., lungo la strada che da Livigno mette a Sernez, nella Svizzera, fu rinvenuto il cadavere di certo Bonetti Giuseppe di Antonio, giovane ventenne, del Comune Valdisotto, il quale partiva da Senez, nell' antecedente giorno 24, per recarsi a Livigno a celebrarvi le feste Natalizie, e, dopo percorse circa 8 ore di viaggio, cadde svenuto e morto dal gran freddo, poco meno d' un' ora prima di arrivare alle prime abitazioni di Livigno. » *(Lombardia.)*

La sera del 13, uno sconosciuto si presentò all' albergo Trapp nell' antica e piccola città di Friedberg. Nel colmo della notte, gli abitanti dell' albergo furono risvegliati da gemiti strazianti, che partivano dalla camera di quello sconosciuto. Si fece atterrare la porta, e si trovò quell' infelice nuotante nel proprio sangue, che gli sgorgava da ampie ferite nel collo. Interrogato, disse ch' era stato spinto a quel tentativo di suicidio dalla mancanza di amici e dalla necessità di fuggire le persecuzioni dei suoi nemici. Grazie alle carte, che portava sopra di lui, si è potuto constatare ch' egli era Carlo Gutzkow, il più celebre degli scrittori contemporanei della Germania, l' antico capo della Giovane Alemagna, romanziere fecondo e potente; scrittore drammatico fra' più rimarchevoli, dopo Lessing, Goethe e Schiller.

Notizie posteriori ci apprendono come Gutzkow fosse da molto tempo in preda ad una profonda melanconia, e quando un poeta tedesco è melanconico, non lo è mai per metà.

Alcune divergenze, ch' egli aveva avute coi direttori dei fondi di Schiller (Schillerstiftung), una querela da lui mossa ad altro poeta, Diugelistedt, querela che del resto aveva subito dopo ritirata, avevano messo nell' animo di Gutzkow la più tremenda agitazione. A tutto ciò aggiungasi che uno de' suoi figli fugge a Brema, e, ad onta dell' espressa proibizione del padre, abbraccia la carriera drammatica. Il padre accorre furibondo, domanda di vedere il figlio; ma questi ricusa di riceverlo. Gutzkow lascia Brema colla morte nell' anima.

Quest' ultimo fatto lo aveva annientato; e fu allora senza dubbio che l' idea del suicidio, fino a quel giorno appena adombrata, finì col dominarlo interamente, e condurlo al punto fatale, che abbiamo narrato. *(Lombardia.)*

La prima parte del telegrafo atlantico fu spedita lunedì (16) da Londra. Egli è un fatto importantissimo per lo stabilimento di una comunicazione telegrafica tra l' Inghilterra e l' America. *(Persev.)*

La sera del 21 corr., fu arrestato a Verona da un agente di Polizia il contadino Giuseppe S., perchè tentava di vendere un calice d' argento di furtiva provenienza.

Il giorno 18 scoppiò un grave incendio nel fienile di certo Luigi Schiavi a Sermide, nel Mantovano, arrecando un danno di circa 1000 fiorini.

La sera del 19 corr., certo Giorgio Moro di Melma, mentre recavasi da Treviso alla propria abitazione, venne aggredito sulla strada comunale da tre sconosciuti, armati di grossi bastoni, i quali, dopo aver frugato nelle saccocce del suo vestito, che trovarono vuote lo lasciarono andare.

Il giorno 21 corr., un incendio, scoppiato nella casa Savaris Domenico, di Villa, Comune di Mel, cagionò un danno di 300 fiorini circa È ignota la causa del disastro.

Il giorno 22 corrente, nel Comune di San Martino, il contadino Gaetano Zorzi venne gravemente ferito dai fratelli De Santi, i quali lo assalirono proditoriamente, senza lasciar conoscere il motivo di tale misfatto. Uno dei detti fratelli venne arrestato e consegnato all' Autorità giudiziaria.

Il curato D. Giovanni Tagliati, di Castelbelforte, nel Mantovano, venne il 21 corr. aggredito sulla strada e derubato di tre fiorini da quattro sconosciuti, armati di pistola.

Il giorno 21 corr., in Monastier, certo Michele Meneghel, spinto da discordie famigliari, ferì con un coltellino nel basso ventre il proprio zio, Luigi Meneghel. Venne arrestato il feritore, e consegnato alla giustizia punitiva.

Notizie teatrali.

Il *Rigoletto* ebbe ieri sera al teatro Gallo a S. Benedetto le più liete accoglienze. L' opera è vecchia, sentita, risentita, se ne sanno pressochè tutti i pezzi a memoria, ma ella fu così a dovere in ogni sua parte renduta, che potè riudirsi con nuovo piacere. Certo conviene dimenticarsi della Fenice; ma, in qualche grado, pur furono raggiunte tutte le bellezze di questo grandioso spartito. Egli è, che s' è trovato alla perfine una prima donna: una prima donna, che può stare a petto de' suoi bravi compagni; che non ha la tosse nemica, e non avrà uopo di scrivere nessuna lettera. È questa la *Monti*, giovine e gentile cantante, che possiede il dono d' una bella voce, fresca, intonata, limpida, estesa; che canta con garbo, con passione, con gesto abbastanza animato e intelligente: in somma, una carissima Gilda. Di questo doppio talento, dell' azione e del canto, ella die' pruova nel primo duetto col baritono; in quello col tenore, e più ancora, a gara col valoroso compagno, nel secondo duetto con esso il baritono: il pezzo anzi più clamoroso e fortunato dell' opera, e che valse agli attori non so quante chiamate dopo calata la tenda. Nella romanza, che succede al duetto col tenore, si sarebbe domandata un po' più d' agilità, poichè da questa parte, o m' inganno, appunto ella pecca.

Tutti gli altri tratti dell' opera piacquero, furon graditi, senza però levare grand' entusiasmo. Lo stesso famoso quartetto, fu cantato con amore, con accordo, fu applaudito; ma e' lasciò gli animi alquanto freddi: ci mancava qualcosa, quel non so che, quell' ultimo tocco, che dal comune separa il sublime.

Il tenore, *D' Antonj*, spiegò qui, come altrove, tutto il prestigio della sua bella voce, e cantò con grazia, con brio, coronato da applausi, e la ballata e il duetto colla donna, e quella canzone sì popolare, ch' è divenuta fino triviale, e ch' egli, almeno in parte, raggentilì cogli eleganti suoi modi.

La sola nota, che può darsi allo *Storti-Gaggi*, Rigoletto, è, ch' egli talora esagera. Così ci parve ch' e' desse un po' nello sguaiato, nello scurrile, quanto alla parte buffa del suo personaggio, mentre non lasciò cosa desiderare nella parte drammatica. E di vero con maggior passione, con più espressivo accento non si potrebbe colorire l' amarezza di quel parlante, in cui deplora la propria condizione; o il duetto, in cui alla malfida custode raccomanda la figlia; o le vane preghiere ch' ei volge agl' insensibili cortigiani. E così dicasi di tutte le altre tragiche situazioni, in cui si truova il personaggio.

La *Feltri-Spalla*, con una compiacenza che assai l' onora, discese a rappresentare la parte di Maddalena, non degna di lei, e ch' ella nobilitò per quanto poteva co' modi gentili, e le finezze del canto.

L' orchestra, guidata con l' usata bravura da *Antonio Gallo*, fece egregiamente le parti sue; ma non è quasi a dargliene merito. Io credo che per questa musica non abbiano più bisogno nè men della carta: così la debbono avere su per le dita.

I sistemi meccanico e dinamico circa la costituzione delle sostanze corporee, considerati rispetto alle scienze fisiche, per Gio. Maria Cornoldi d. C. d. G. — Verona, tipografia Vicentini e Franc. 1864.

Ho letta e considerata quest' opera con tanto maggior gusto e piacere, quanto mi giunse alle mani più inaspettata. È breve cosa nella sua mole; ma tutto nervo e robustezza, e scusa bene un grosso volume. Se altri sia un poco addentro nelle scienze speculative, sa di qual momento e quanto vitale è la questione sulla essenza dei corpi: e sa altresì non potersi addurre a spiegarla, che il sistema o degli Scolastici, cioè *materia* e *forma*; o dei Meccanici, cioè gli *atomi*, ossia *molecole meramente estese ed urtate*; o dei Dinamici, cioè forze semplici e sussistenti. I pregiudizii e le calunnie sopra le dottrine degli Scolastici, addensate, vuoi dall' ignoranza, vuoi dall' odio di tre secoli miscredenti e filosofastri, e molto più il monopolio che i nemici del vero fecero delle mirabilmente progredite scienze empiriche, di cui riuscirono talora a circondarsi come di un baluardo tutto lor proprio e inespugnabile, avean piegato anche dotti e pii Cattolici ad appigliarsi e difendere vigorosamente gli *atomi*, o le *forze*, rigettata la *materia* e *forma*. Di ciò, a considerar bene i loro volumi, non si troverebbe, nè per avventura potrebbesi trovar mai altra più appariscente ragione, della tanto ricantata in mille versi, cioè: i grandi fenomeni e ammirevoli progressi delle scienze fisiche ricevere piana e certa spiegazione pel sistema o degli *atomi* o delle *forze*; ed essere invece, per comune sentire, inesplicabili e al tutto assurdi nella sentenza scolastica. Vano sarebbe stato, in difesa di questa, ripetere a cotestoro i profondi argomenti metafisici, adoperati con tanta forza ed evidenza dai più grandi intelletti che illustrarono l'umanità (ad esempio un Platone, un Aristotele, un Cicerone, un S. Agostino, un S. Tommaso, un Leibnizio, e cento altri), e cui non vollero mai, o non valsero ad attendere. Era da aggredirli direttamente dentro al loro campo, e colle proprie armi, tolte loro di mano, vincerli e conquiderli. E il Cornoldi, ne stiam pagatori, fa appunto ciò in questa sua opera. Per non dire dei Dinamici, il cui sistema fa vedere limpidamente indimostrabile e ripugnante in sè medesimo, e distruggitore dell' obbietto stesso delle scienze fisico-matematiche; si vegga come perentoriamente riduca al nulla il sistema degli *atomi*, cui tanto giustamente egli appella meccanico, e di cui si mena di presente tanto romore. Anzi tratto, con discorso lucido e serrato, simile al quale è raro vederne a' dì nostri, dimostra non essere stato insino ad ora provato mai, nè poterlo essere in verun modo, siccome *tesi*. Poscia, versatissimo nelle sperimentali discipline, eziandio delle ultime e più recenti scoperte, discorrendo per la chimica, per la meccanica, per la fisica ed astronomia, ed assumendone i dati più certi, i fatti più splendidi e incontestabili, fa toccare con mano e fa vedere anche a' ciechi, al postutto, non potersene spiegare e salvare uno solo in questo sistema, chi voglia esser logico e non si studii postergare lo stesso buon senso. Di che si fa chiaro, doversi esso riconoscere impossibile, pure siccome *ipotesi*: e non già unico mezzo e via da tutelare le tanto abusate scienze fisiche, secondochè si proclamava anco ieri da' suoi propugnatori, ma dover essere di queste, se non si getti la logica, un totale abolimento ed una verissima morte: comechè, a dir vero, con tal modestia ad ogni tratto cuopra l' Autore questa evidente e irrecusabile illazione, da parere talora sacrificate le ragioni di un giusto zelo contro l' errore, ad una forse troppo dilicata carità verso gli erranti.

Non si può dire tutto quello che pur sarebbe mestieri, in breve cenno bibliografico. Mi sia solo consentito invitare i dotti a prendere sperimento di questo opportunissimo lavoro. Essi sapranno dire da sè, tra le altre cose, se gli oracoli del Vaticano (pe' quali veniva testè dichiarato erroneo il reputare insufficienti o men conducenti al progresso delle scienze i principii della teologia scolastica; Syllabus. Prop. XII), non ricevano già dal Cornoldi per l' argomento *ab exclusione*, uno splendido e scientifico testimonio in rispetto al supremo e fondamentale principio della *materia* e *forma*; la cui positiva e piena armonia con le scienze naturali, ci fa sperare e vivamente desiderare dimostrata con egual forza e lucidezza in altra opera di prossima pubblicazione.

X

Ai coltivatori delle scienze mediche.

Si annuncia la pubblicazione delle ultime Dispense del 1864 del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE. Vi sono contenute le seguenti materie:

Namias: Sulle acque di Recoaro. — Osservazioni varie. — Anno clinico 1863-64, riferito dal dott. C. Trevisanato. — Asson: Prolusione pubblica. — Operazioni chirurgiche. — Ziliotto: Storia di una uroemia. — Santello: Osservazioni varie. — Berti: Relazione del morocomio. — Epilogo delle lezioni di psichiatria. — Minich: Avvelenamenti per atropina, guariti con sottrazioni di sangue. — Vigna: Osservazioni varie di chirurgia. — Asson e Minich: Idem. — Gradenigo: Prelezione alla scuola di pratico insegnamento della clinica oculistica nello spedale di Venezia. — Fatti di oculistica clinica. — Valtorta: Relazione dell' Istituto ostetrico. — Luzzatto: Storia di una tubercolosi miliare acuta. — Da Venezia: Bollettino medico. — Articoli varii di chirurgia, anatomia, chimica e farmacia. — Le notizie di queste due ultime, del prof. Giovanni Bizio. — Notizie bibliografiche.

È prossima la pubblicazione del gennaio 1865.

Tutto, ciò che risguarda quest' opera periodica, dev' essere inviato franco di porto: *Alla Direzione* del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE. *Farmacia Ancillo Campo S. Luca, Venezia.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Si legge nella *Gazzetta dei Tribunali*, che si pubblica a Firenze:

« Il periodico la *Nazione*, di Firenze, ci da la notizia, tratta dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, della nomina del nostro dott. Giuseppe Lazzeretti, a professore ordinario di medicina legale e polizia medica, nella celebre Università di Padova. Noi pure uniamo il nostro lamento a quello del predetto giornale, che il merito scientifico, acquistatosi dall' esimio Lazzeretti colla sua opera di medicina forense, non gli abbia valuto una cattedra nel nostro Stato.

« L' opera del sig. Lazzeretti non è un lavoro comune, poichè egli è il solo che abbia saputo con sicurezza scientifica, volgere la scienza medica al vero spirito della scienza del diritto, e della più sana giurisprudenza. Rispettoso il lodato Lazzeretti dei dettati della legge che ha bene intesi, non manca all' occorrenza di proporre in alcuni titoli sane dottrine mediche pel gius costituendo.

« Oltre a questo intrinseco merito scientifico della sua opera, egli ha saputo aumentare il patrimonio della scienza medico-giuridica di nuove e sane dottrine *sulla vitalità civile, sulle lesioni personali e omicidio, e sul tema del veneficio*, che danno alla sua opera un merito teorico pratico, che non si trova in alcun altro scrittore di questa materia. Quest' opera ha già meritamente ricevuto il plauso della stampa italiana e straniera, che ne assicura abbastanza il pregio, senza bisogno di aggiungere altre parole.

« Ma il sig. Lazzeretti non è soltanto dotto scrittore; le numerose memorie da esso consegnate alle Corti di giustizia e la sua assistenza ai pubblici dibattimenti nelle più gravi cause, lo hanno pure reso eminentemente pratico della scienza. In vero basta indirizzargli un quesito, che subito ne colpisce lo spirito giuridico e la medica applicazione.

« Ci facciamo interpreti dei sensi di dispiacere della nostra Curia e della nostra Magistratura, pel suo allontanamento; d' altronde, le sue fatiche scientifiche meritavano un onorifico compenso; ci duole però che questo non lo abbia ricevuto qui da noi. Ad ogni modo, siamo sicuri che, sempre ed ovunque, egli saprà mantenere onorata e progressiva la medicina legale italiana.

« Valgano questi pochi cenni a testimoniargli la nostra sentita stima. « *Avv.* **G. P.** »

87

Il conte Nicolò Giacomo dei signori di Maniago, nella età di 84 anni, passava all'eterno riposo, la mattina del 19 gennaio 1865. Nobile di sangue, più nobile di animo, era modello di virtù cristiana e di gentilezza cavalleresca.

Dopo gli studii giovanili, percorsi con plauso in uno dei più illustri Collegii d' Italia, si ridusse all' avito castello, d' onde più non si allontanò. Le rare doti del suo spirito, la sua coltura, la sua nascita, gli avrebbero facilmente aperta la via degli onori in ogni tempo, e massimamente in quello, in cui la società andavasi trasformando: ma, o ch' egli non trovasse le sue idee in armonia col tempo, o più veramente, che la sua modestia ne lo rendesse schivo, egli cansò in tutto il lungo corso della sua vita ogni pubblica funzione ed onorificenza.

Cotesta vita però fu ben altro che vita d' ozio e d' ignavia: esempio anzi imitabile a tutti que' signori che vivono da privati sulle proprie terre. Sua occupazione era l' agricoltura, sua delizia gli affetti famigliari, sua ricreazione la caccia. La sua casa fu sempre aperta ad una ospitalità patriarcale; e ciò sanno que' molti che vi avevano liete ed oneste accoglienze; lo sanno però ancor meglio que' moltissimi che ricorrevano al conte Nicolò Giacomo, nelle loro angustie e nei loro bisogni: nessuno si partiva da lui, che non fosse confortato e sovvenuto. La carità era la cima delle sue virtù.

Era da più anni cieco, ma pareva che non se ne addasse. Conservava quel suo fare sempre signorile e sempre affettuoso, nulla voleva smettere, per quanto poteva, delle sue abitudini, perchè le sue abitudini erano fondate nel suo carattere; carattere integro, se ne fu mai, in cui la generosità, la religione, la beneficenza, s' erano convertite in natura. È un dolore il vedere dileguarsi dal mondo caratteri di tal fatta.

CARLO e GIOVANNI DI MANIAGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 414. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l' affittanza del fondo sottodescritto e per la durata di un triennio, si avvisa, che nel giorno 30 gennaio corr., un secondo, e nel 31 mese stesso, un terzo esperimento avrà luogo presso l'Ufficio dell' Intendenza stessa, la nuova gara sul dato dell' annuo canone di fior. 28 v. a., e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 5 dicembre 1864, N. 34972, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e regolarmente pubblicato, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sessione IV.

Si fa avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo nei modi e forme di metodo, sino alle ore 11 antim. dei giorni 30 e 31 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1865.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, parrocchia di San Cassiano, circondario di Sant' Eustachio, all' anagraf. N. 1835; annua pigione fior. 28, da depositarsi fior. 2: 80; da 1.° febbraio 1865 a tutto 31 gennaio 1868.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio.

Oltre ai legni che indicammo entrati ieri, entrava ancora da Penzance il brig. ingl. *Tantivy*, cap. Jalluck, con cospettoni per Palazzi, e varii trabaccoli, anche dalla Dalmazia.

Manifestasi la vendita di partita olio di Macarsca a fior. 26 nuovi in valuta; dicesi senza sconto. Altro carico vino dalmato, si vendeva ancora sui prezzi dello antecedente. In salumi, abbiamo l' arrivo di un nuovo carico di cospettoni, per cui si aspetta il consumo una modificazione nel prezzo; le arringhe hanno esito sempre vivace ai soliti prezzi. Dei coloniali, gli zuccheri vengono ognora più offerti; solo i caffè più sostenuti.

Le valute d' oro, ieri, vennero anche più offerte, in particolare, le scarse di peso a 5 per % con sette soldi per grano; le giuste, a 4 4/5; le Banconote salivano ad 87 7/8 in pretesa di 88; fermi ognora tutti i prestiti; la Conversione dei Viglietti sempre in pretesa da 68 a 68 1/4 cogli interessi da primo novembre; ieri però, partita, si pagava alcuna frazione al disotto di 68; la rendita italiana, venduta a 65, viene più offerta, tanto più, che qui si vende sempre senza interessi. (A. S.)

PORTATA.

Il 24 gennaio. Arrivati:

Da *Sinigaglia* e *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Barolini F., con 1 part. zolfo, 1 part. ossa d' anim. alla rinf., all' ordine.

- - Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giampieri*, di tonn. 71, patr. Luxich D., con 5000 pietre cotte, 50 scorzetti ab., 1 cas. cera lav., 15 sac. mezzo riso ed altre merci div.

Per *Magnavacca*, bragozzo pontif. *Mercurio*, di tonn. 13, patr. Cazzola G., con 200 tavole ab. ed altro.

Per *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. Mardessich A., con 1000 pietre cotte, 5 col. riso, 20 sac. fagiuoli, 5 col. stoppa, 1 col. tela, 3 pac. lino pett., 3 pac. merci div., ed altro.

Per *Malta*, bark austr. *Teresina*, di tonn. 307, cap. Bercanovich N., con 25 bal. canape, 5 bal. strapp. di detto, 6 bal. stoppa, 290 risme e 150 mazzi carta, 1 cas. corone di cocco, 12,400 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 (*) gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	5	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 04 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4 1/2	40 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	85 20
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 20
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, mercoledì, 25, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp. . .	4 75
» in sorte	4 71
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 76
» di Roma .	6 84 1/2
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 17
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone.	13 80
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale . . . (100 for.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre . (100 for.)	» — —	» — —
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno . . . (100 for.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto.	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114: 41 p. 100 fior. d' argento.

Genova 22 gennaio. Quantunque sieno gli avvisi esterni d' aumento nei caffè, qui si mantiene la calma; vendevansi solo sacchi 1250 Rio, a lire 80. Depresso è il mercato degli zuccheri, tanto greggi che raffinati. Le sete sono sempre in ottima vista, e tanto si ritiene pel resto della campagna. Dei cotoni, vendevansi balle 12,500 nelle diverse qualità, e i prezzi sono irregolari, causa le notizie politiche. Pochi affari nelle lane; calma nelle pelli; ribasso nello spirito di vino; domandavasi quello di Prussia. Vendevansi arringhe, da lire 24 a l. 37; le salacche sono più sostenute. Calma negli olii di oliva; stazionario il petrolio, che si dettaglia a lire 80, e quel di lino invariato. Calma sempre nelle granaglie, senza varietà; grande calato nei risi, con molte domande di esportazione, per cui aumentavano di una lira. (A. S.)

Sissek 22 gennaio. Fermo il frumento, massime di qualità bassa e mezzana, che scarseggia. L' avena pure, e niente si è fatto per consegna in primavera; il tempo è dolce, e si pronostica vicina l'apertura della navigazione. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 gennaio.

Arrivati da Mantova i signori: Bragaroli monsignor Vitelmo, alla Ville, - Martini monsignor Luigi, alla Ville, ambi canonici.— *Da Padova*: Scholler Vittorio, possid. vienn., alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Bloock Alberto, negoz. vienn, alla Stella d' oro. — Neuhofer G., poss. triestino, da Danieli. — Slivitsky Giovanni, consigl. di Stato, russo, alla Luna. — Manheimer Abramo, negoz. vienn., alla Luna. — Mettlercamp C., all' Europa, - Kittzerow F., all' Europa, ambi negoz. di Amburgo. — Lamerlin Giuseppe, negoz. franc., all' Europa. — *Da Milano*: Jordan Carlo, poss. ungh., all' Europa. — Grasso Santo, poss. genovese, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: O' Connor M. Giovanni, poss. amer. — Wagner Carlo, privato bavar. — *Per Verona*: Jacot Gerardo, negoz. svizzero. — Franchi Eugenio, poss. udinese. — *Per Vicenza*: Boriero Agostino, poss. — *Per Udine*: Berti Giuseppe, poss. veronese. — *Per Milano*: Stampe bar. Cristiano, danese. — *Per Bologna*: Di Bombelles co. Marco, I. R. ciambellano. — De Wachter cav. G., austriaco. — De Rebenburg J., - Sessler M, ambi poss. austriaci.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 gennaio. . . . . { Arrivati. . . . . 611 / Partiti . . . . . 586 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*
Il 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio, e 1.° febbraio in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio. — Cuccuglian Francesca, ved. Madenich, fu Matteo, di anni 60, cucitrice. — Dal Bianco Vincenzo, fu Osvaldo, di 73, domestico. — D'Este, detta Chioggia, Elisabetta, ved. Vidal, fu Matteo, di 63. — Fanno Angelo, di Giacomo, di anni 5, mesi 6, israelita. — Favetta Domenica, ved. Paolini, fu Gio., di 80, povera. — Monticelli Maddalena, nub., fu Andrea, di 64, domestica. — Pavan Giuseppe, fu Apostolo, di 60, domestico. — Questini Angela, di Bortolo, di anni 1, mesi 9. — Rossetti Elisabetta, ved. Bianchi, fu Domenico, di 86, pensionata. — Vianello Felice, di Ferdinando, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 26 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.° Goldoniana. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *Il Bugiardo.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di mariomette diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Arlecchino custode delle donne.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grandioso Gabinetto di 56 *aletoscopi* e 6 *megaletoscopi*, del sig. *L. Ponti.* — Visibile dalle 5 alle 11 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 gennaio — 6 a.	336‴, 60	+ 1°, 4	+ 1°, 2	67	Nuvoloso	O.		6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 4°, 0; » min. + 0°, 6
2 p.	336, 10	+ 3, 6	+ 3, 0	67	Nuvoloso	O.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 28.
10 p.	336, 70	+ 0, 6	+ 0, 3	67	Nebbia	O.			Fase: —

N. 2690. AVVISO. (3. pubb.)

Dall'eccelso I. R. Presidio della Luogotenenza lomb.-veneta, a termini del § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, venne destinato, che la Gazzetta Uffiziale di Venezia continui anche dopo il corrente mese, e fino a diverse disposizioni, ad essere l'organo delle pubblicazioni degli annunzii, previsti dal § 13 del Codice di Commercio, per le Provincie tutte del R. Lomb.-Veneto.

Tanto si porta a pubblica notizia, mediante triplice inserzione nella Gazzetta precitata del presente Avviso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 18 gennaio 1865.
Il Presidente, DALLÀ ROSA.

N. 17. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. di Treviso, si è reso vacante il posto di ufficiale coll'annuo emolumento di fior. 630, e nel caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 v. a.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far qui pervenire regolarmente le loro suppliche, nel preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 17 gennaio 1865.
ZANELLA.

N. 464. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 3 dicembre p. p., N. 21264 per la triennale affittanza di una bottega in Verona sotto i Portici della Brà al civ. N. 2983, attualmente condotta dal sig. Francesco Albarelli, si rende noto, che nel giorno 3 febbraio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sullo stesso dato di fior. 225 : 50, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 4, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 11 gennaio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 227. EDITTO. (3. pubb.)

Resosi vacante il beneficio parrocchiale di S. Giorgio di Livenza in Comune di Caorle, di asserito giuspatronato della nob. famiglia Da Ponte, si avvisano tutti coloro che credessero aver diritto di eleggere il nuovo parroco, e specialmente gli attuali rappresentanti di detta nob. famiglia, come altresì, tutti coloro i quali vantassero diritto ad esservi nominati, di dover presentare le loro dichiarazioni e le prove del vantato loro diritto, non più tardi del giorno 20 del p. v. febbraio, a questa I. R. Delegazione, mentre diversamente, sarà proceduto alla nomina per libera collazione vescovile.

Dalla I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 gennaio 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 74. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di professore per la matematica e nautica nell'I. R. Scuola reale superiore e di nautica in Venezia, che ha lo stipendio annuo di fior. 1155.

Chi vi aspira, presenti pel 28 febbraio p. v., alla Direzione dell'Istituto medesimo, le proprie istanze coi prescritti documenti relativi all'età, condizione, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 10 gennaio 1865.

N. 7010. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona, con odierno conchiuso, ha posto in istato di accusa Giovanni Negrini di Soave, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174 II d Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, di conformità al § 384 Reg. Cod. pen.; s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di procedere, affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Apparente età di anni 48 ai 50, media statura, corporatura esile, viso lungo e scarno, naso lungo e profilato, occhi cerulei, barba alla greca sino al mento, di color grigio al pari dei cappelli corti.

Vestito: calzoni lunghi di tela color bianco blu, gilet lacero di color rosso con punti neri di bombace, prussiani all'uso militare, giacchetta di fustagno e cappello alla *puf* di color cenere.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 191. 57

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA.

A tutto 20 febbraio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto dei consorziati Comuni di S. Polo e Cimadolmo, di questo Distretto, e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio.

L'annuo stipendio è di fior. 500 v. a., e fior. 100 v. a. per indennizzo del mezzo di trasporto, coll'obbligo della residenza in S. Polo; e si avverte che la nomina spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, e che il numero degli abitanti ascende a 3,242, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 10 gennaio 1865.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ANGELI, agg.

N. 7525. 51

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

A tutto 28 febbraio p. v., rimane aperto il concorso al posto di segretario dell'Ufficio proprio di IV classe, di nuova istituzione nel Comune di Godega, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 366.

Le istanze corredate dei certificati di legge, saranno prodotte entro tale tempo, all'I. R. Commissariato distrettuale.

Conegliano, 10 gennaio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

78

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclito Collegio provinciale, col suo Decreto 19 luglio p. p., N. 3912, nel giorno 7 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente della triennale affittanza della casa sita alla Carità, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 978, sul prezzo fiscale di fiorini 199 di annuo affitto, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni dell'analogo avviso odierno, nonchè di quelle contemplate dal relativo Capitolato normale d'appalto.

Venezia, 19 gennaio 1865.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

60

Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Vicenza.
La Presidenza dello Società filarmonica

AVVISA:

Volendo procedere alla nomina di un maestro di musica istrumentale e vocale presso questa Società filarmonica, avendone ottenuto la superiore approvazione, si deduce a pubblica conoscenza quanto segue:

I. Resta aperto il concorso al detto posto, da oggi a tutto 15 febbraio p. v.

II. L'annuo onorario fisso è di fior. 600, che verranno pagati coi fondi della Società filarmonica, in eguali rate posticipate mensili.

III. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza d'aspiro, dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato parrocchiale di buoni costumi;
c) Attestato degli studii fatti, e dei servigi, che in qualità di filarmonico avesse prestati;
d) Certificati comprovanti essere bene fondato nel contrappunto, avere cognizione degl'istrumenti d'arco e da fiato, essere esperto sonatore di pianoforte e di violino, ed avere capacità all'istruzione del canto.

IV. Non è ammesso al concorso chi oltrepassa l'età di anni 50.

V. In caso che abbiano luogo rappresentazioni o spettacoli in questo Teatro, il maestro dovrà prestarsi qual Capo-orchestra, sempre che così piaccia alla Presidenza della Società filarmonica, dietro quella retribuzione, che la Presidenza stessa crederà stabilirgli.

VI. In apposito Capitolato esistente presso il segretario di detta Società ed ostensibile a chiunque, sono dettagliatamente esposti tutti gli obblighi speciali a cui intendesi sottoposto il maestro.

VII. La nomina è devoluta alla Società filarmonica, e viene fatta a tempo indeterminato, cioè, fino a tanto che il maestro eletto può con eguale abilità e forza sostenere il posto, che va ad occupare, e ne ottenga dalla stessa Società la riconferma ad ogni espiro di triennio.

Lonigo, 15 gennaio 1865.
La Presidenza,
GIOVANELLI principe GIUSEPPE
MAFFEI dott. FILIPPO — CHIAMPAN FRANCESCO.
Il Segretario,
B. Lotto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 461. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questo Tribunale saranno venduti nel giorno 4 p. v. febbraio, ore 11 ant. alla pubblica asta a qualunque prezzo, e verso pagamento a pronti in effettivo argento tutti i crediti del concorso F. Parpinelli Saccomani, descritti nella istanza 25 maggio 1864, N. 10262 dell'amministratore del concorso stesso, la cui ispezione resta libera a chiunque presso la Cancelleria del Tribunale.

Il deliberatario dovrà sostenere le eventuali spese per bolli, competenze cursoriali ed altro, ed il concorso non garantisce nè la realtà, nè la liquidità dei crediti da alienarsi, e consegnerà al deliberatario quei soli documenti o libri che esistono nel concorso.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 241. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale notifica agli assenti d'ignota dimora Giuseppe, Mattia e Pietro Croinigh fu Filippo, che Caterina Croinigh fu Filippo e Michiele Chiabai, di Tribis, hanno presentato la petizione esecutiva in data odierna pari Numero, contro di essi ed altri consorti in punto di pagamento di fiorini 398 : 28 v. a. capitale dotale dipendente dal contratto 4 febbraio 1846, e di consegna di una vitella o pagamento di fiorini 30 oltre gli accessorii di legge, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, fu ad essi deputato in curatore questo avvocato dott. Giovanni Comelli onde la lite possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziale e pronunciarsi quanto di ragione, fissandosi contemporaneamente pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 13 febbraio ore 9 antim.

Vengono quindi eccitati essi Croinigh a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti e mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 gennaio 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra.

N. 536. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si terrà a quest'Aula Verbale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, che verranno deliberati a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni recate dal precedente Editto 9 febbraio 1864, N. 1897, delle quali come dei certificati censuario ed ipotecarii è libero a chiunque l'ispezione presso questo Ufficio Spedizione.

Descrizione.

1. Fondo detta Colombarola in Comune di Marmirolo arativo, alberato con selice, fornace da calce con fabbriche coloniche e rustiche ai NN. di mappa 2832, 2832 1/2, 2833 1/2, del 2833, del 2834, pert. 59 . 19 . 2, scudi 61 : 0 : 7 9/48, biolche 19 . 36, stimato fior. 4334 : 72.

2. Fondo chiamato Gazzo, posto come sopra, prativo, irriguo, alborato, vallivo, in mappa ai Numeri del 2784, del 2831, pert. 57 . 7 . 8, scudi 471 : 4 : 0 5/48, biolche 10 . 8, stimato fiorini 3394 : 75.

3. Fondo appellato Slonghina, posto come sopra prativo, irriguo, arborato, segnato in mappa al N. 2831, pert. 35 . 6, scudi 333 : 2 : 3 27/48, biolche 6 . 31, stimato fior. 2034 : 90.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Marmirolo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 416. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale L. V. in Udine, in esito ad istanza 12025 di Angelina Riva, contro Gio. Batt.a e Marcianna, coniugi di Udine e creditori inscritti, ha fissati i giorni 28 febbraio, 4, 14 marzo 1865, ore 10 alle 12, alla Camera di Commissione 35, per la vendita all'asta della casa in Comune di Udine territorio interno.

Casa al N. 2423 di mappa, avente la superficie di pertiche 0 . 11 e la rendita di L. 144 : 48, tra confini il borgo Aquileja verso levante e verso mezzodì, ponente e tramontana la caserma detta dei Carmini, stimata come in D. fior. 2000, alle

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà alienato a prezzo anche inferiore alla stima medesima, purchè basti a pagare tutti i capitali inscritti coi relativi interessi e spese.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta sua con un deposito di fior. 200 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell'asta a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarii, ma quanto al deposito del deliberatario verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei posteriori articoli terzo e sesto.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno a quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 200, dei quali è cenno nell'art. precedente, che costituiranno così sino dal momento della delibera una parte integrale del prezzo.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione relativamente all'immobile posto in vendita.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche tasse ordinarie e straordinarie, come anche le arretrate se ve ne fossero, e così pure tutti i pesi privati che eventualmente affliggessero l'immobile suddetto.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà ipso facto da lui perduto l'indicato deposito dei fior. 200, che cederà ad esclusivo vantaggio della esecutante, e creditori iscritti, ed oltre a ciò sarà rivenduto in un solo esperimento a tutto di lui rischio, pericolo e spese l'indicato immobile, ferma sempre la di lui responsabilità per ogni danno eventualmente derivabile tanto alla parte esecutata, quanto alla esecutante e creditori iscritti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 gennaio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 17266. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 2 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si terrà all'A. V. di questa Pretura Urbana un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritto stabile, che sarà deliberato a qualunque prezzo al miglior offerente, e ferme le altre condizioni d'asta all. L dell'istanza 5 agosto 1864, N. 11405, delle quali come dei certificati censuario ed ipotecari è libera a chiunque l'ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Loghino denominato il Pradone o Palazzone in Comune di Roncoferraro con fabbriche, di biolche 11 . 72 . 4, nelle nuove mappe coi NN. 1705, 1, 2, 1708, 1709, 2902, 3543 e 3544, di pert. metr. 35 . 39, colla rendita di a. L. 226 : 19, stimato dall'ingegnere Pinchetti ed Arrivabene fior. 5880 : 76.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 24 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 84. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza riassuntiva 3 corrente N. 84, di Carolina e Francesco Caprotti con l'avvocato Mattei, contro Antonio Ferracini esecutato e creditori inscritti, si terranno nei giorni 5, 22 e 26 aprile p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per 100, e lo stabile deliberato potrà essere ad istanza di qualsiasi interessato fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo e a vantaggio degl'interessati.

Le spese tutte per la trasferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
città di Venezia a S. Geminiano,
Ponte del Cavalletto.

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagrafici Numeri 92, 93, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile colla superficie di cent. 01, e colla rendita censuaria di L. 153 : 83. Stimata fiorini 3433 : 92.

S. Maria Formosa, Rugagiuffa.

Stabile al civico N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di austriache L. 713 : 792, nel Censo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1506 di mappa.

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della superficie cent. 41, colla rendita di austr. L. 380 : 89. Stimata fiorini 15303 : 40.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13469. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo pp. vv. 1865, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella Sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita della casa descritta nel precedente Editto 3 novembre 1863, ed inscritta nella Gazzetta di Venezia, nei giorni 11, 14 e 16 novembre 1863, ai NN. 86, 87 e 88, ed alle condizioni nello stesso comprese.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 dicembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 1533. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vissà, assente d'ignota dimora, che Francesco Hermet, agente generale di Trieste della Società di Assicurazioni la Fenice, coll'avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Matteo Sanguini, la petizione cambiaria 12 corr. N. 894, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria fior. 111 : 88 ed accessorii in base a cambiale: Venezia 6 luglio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. de Bedin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Vissà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 742. 2. pubb.

EDITTO.

Con Decreto odierno N. 745 emesso sopra istanza Carlo Eberle, negoziante di corde armoniche in Verona, prodotta in confronto di F. G. Naumann, negoziante di Londra, venne accordata perizia giudiziale sopra corde armoniche spedite dal Naumann, e fu prefisso all'uopo il giorno 4 febbraio p. v., nominati in periti i negozianti in corde armoniche Alessandro Ghirlanda e Marini Giuseppe di qui.

Essendo ignoto il luogo d'attuale dimora del Naumann gli fu deputato in curatore l'avv. Cesconi, e viene col presente Editto avvertito ed eccitato a provvedere se e come crederà nelle forme di legge alla propria difesa, mentre, in caso diverso, ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 18103. 3. pubb.

EDITTO.

All'Aula Verbale di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 6 e 20 aprile e 18 maggio 1865 sempre alle ore 11 antimer. verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in rappresentanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, ed in aggravio di Benini Luigi, di Marmirolo, ora assente e d'ignota dimora, e del di lui figlio minore Benini Francesco tutelato da Tordato Sante, di Marmirolo, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta di cui è sempre libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Distretto di Mantova,
Comune cens. di Marmirolo.

In mappa al N. 1250, casa con bottega, di pert. cens. 0 . 10, del valore cens. di a. L. 37 : 37.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1864.
Il Cons. Dirigente, BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 17366. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in luogo e dietro istanza di Bernardo Peviani q.m Carlo, in aggravio di Gadioli Giovanni e LL. CC. avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nei giorni di giovedì 9 e 23 marzo, e 6 aprile 1865 sempre alle ore 11 mattina un triplice esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno uguale della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore qualora basti a sodisfare il creditore inscritto fino al valore della stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. F. dell'istanza di vendita, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

La casa posta nel paese di Buscoldo, Comune di Curtatone, con annessavi pezza di terra arativa ed arborata, distinta nella vecchia mappa censuaria coi Numeri 1912, e del 1913, di milanesi pert. 1 . 2 11/12, censita scudi 9 : 5 : 5 11/48, e nel nuovo Censo trasformata con porzione del N. 1913, prato con moroni cinque della superficie di pert. metr. 0 . 54, della rendita di a. L. 3 : 66, e N. 2747, casa della superficie di pertiche metriche 0 . 27, della rendita di a. L. 56 : 16, e così complessivamente pert. metr. 0 . 81, della rendita di a. L. 59 : 82, stimato dagl'ingegneri Antonio Solferini e Francesco Mari, come dalla relazione 10 ottobre 1864 al Numero 7323, come libero ed allodiale fior. 1531, ma colla indicata obnoxietà, soli fior. 1372 : 86.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Curtatone (Piazza Buscoldo), ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 novembre 1864.
Il Cons. Dirigente, BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 8342. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 22 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza un quarto esperimento d'asta ed a qualunque prezzo di un fondo in calce descritto e ciò a pregiudizio di Giacomo Consolini per sè, e per i di lui figli minori Beatrice, Antonio, Domenico, Guglielmo, Gio. Batt. e Silverio di Castelletto, ed a favore dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, alle condizioni portate dal capitolato di cui l'anterior Editto 28 agosto p. p. Numero 4501, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 123, 125 e 126.

Descrizione dell'immobile.

In Provincia di Verona, Distretto di Bardolino, Comune censuario di Castelletto al mappale N. 229, oliveto, di pertiche cens. 4 . 36, colla rendita cens. di a. L. 26 : 81.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 22 dicembre 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 18103. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Benini Luigi, già abitante a Marmirolo, che dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. di Venezia, in rappresentanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura un'istanza in data 13 dicembre 1864, N. 18103, in punto subasta della casa con bottega, posta in Marmirolo al mappale N. 1250, di pert. cens. 0 . 10, del valore cens. di L. 37 : 37, che con odierno Decreto pari N. fu fissata tale vendita, fissandosi all'uopo i tre esperimenti d'asta nei giorni 6 e 20 aprile e 18 maggio 1865, sempre alle ore 11 mattina, sotto le condizioni, del capitolato d'asta, tracciato in calce all'istanza di vendita stessa.

Ritrovandosi ora esso Benini Luigi assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Angelo Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli, volendo, provvedersi, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso assente Luigi Benini per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1864.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 1252, a. 65. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N. fu avviata in confronto di questo negoziante Fortunato Bevilacqua dietro sua istanza odierna pari N., la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile sita nelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Teodoro Ravignani, il quale a termini del § 8 della legge suddetta fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori nei signori Benedetto Calabi, Trezza cav. Luigi, Luigi Marchiori quali delegati principali, e nei signori Luigi Lenotti per la Ditta Gio. Batt. ed il conte Giacomo Bevilacqua Lazise quali sostituiti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale l'Avviso riguardante la trattazione del componimento ed insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge surriferita.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 8022 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Verona sull'istanza di Ottavio Silvestri fu Pietro, contro l'assente d'ignota dimora Pietro Salvetti-Serpini, rappresentato dal curatore dott. Vincenzo Salvetti-Serpini, di Verona, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura dinanzi ad apposita Commissione nel giorno 20 febbraio 1865 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il quinto esperimento di subasta degl'immobili descritti nell'Editto 28 maggio 1864 N. 2985, inserito nei Supplimenti NN. 71, 72, 73, della Gazzetta Uffiziale di Venezia 7, 9 ed 11 giugno 1864 modificato soltanto l'articolo I, del capitolato, mentre gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ed estesa anche alla creditrice inscritta nobile Caterina Torri la esenzione del deposito cauzionale e del prezzo di delibera, di cui all'articolo V; ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dal suddetto Editto.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nella Piazza di S. Stefano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 28 dicembre 1864.
Il Pretore, NEU MAYER.

N. 9304. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 23 dicembre 1864, N. 9304 della Direzione della scuola Norsa israelitica di Mantova, rappresentata dall'avv. E. Finzi, contro Sacerdote Consiglio e Rafaele del fu Lazzaro di Mantova, ed in contesto dei creditori inscritti dinanzi quest'Aula II Verbale, nel giorno 20 febbraio p. v., alle ore 9 ant., avrà luogo la vendita mediante quarto esperimento d'asta ed a prezzo anche inferiore alla stima della casa sotto descritta, sotto le condizioni d'asta apparente dall'istanza 7 gennaio 1864, N. 147, delle quali unitamente al certificato censuario ed ipotecario resta libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa nel Vicolo grande faciente parte del così detto Palazzo all'anagrafico nuovo N. 2359 ed ai mappali della parrocchia di S. Carità N. 84, 3, per scudi 83 : 2 e N. 87, 3 per scudi 208 : 2, segnati nella precedente anagrafe al N. 2934 e del valore di fiorini 769 : 10, come dalla perizia 12 maggio 1863, N. 3082 degli ingegneri Alessandro Sacchetti ed Ettore Malacarne.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 dicembre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 9973. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che presso questa Pretura avrà luogo nel giorno 11 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta volontaria delle realità sottodescritte, di ragione indivisa dei Antonio Leonardig ed Antonio Orlando, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sotto indicato sarà venduto in un solo esperimento a prezzo non inferiore alla stima di fior. 1177 : 40, rilevata dagli ingegneri Gio. Batt. De Biasio e perito Luigi De Nardo nel 15 maggio 1863.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare a cauzione della delibera il decimo della stima in moneta d'oro od argento al corso di Piazza. Se poi si facesse aspirante uno dei comproprietarii della casa sarà facoltizzato a fare il deposito del decimo sulla metà del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 dalla delibera versare innanzi l'I. R. Pretura il residuo prezzo della delibera dopo computato il fatto deposito in monete d'oro di giusto peso a corso di Piazza. Se si fosse fatto deliberatario uno dei comproprietarii della casa, per conto proprio sarà egli facoltizzato a depositare la sola metà del prezzo di delibera.

IV. Lo stabile si vende nello stato e grado e come rilevato dalla perizia 15 maggio 1863 con tutti i pesi reali e servitù inflitte al medesimo.

V. Tutte le spese d'asta e successive per tassa e voltura ed i pesi pubblici successivi alla delibera stanno a carico del deliberatario.

VI. Adempiute tutte le premesse condizioni verrà al deliberatario definitivamente aggiudicato lo stabile, come pure mancando alle medesime succederà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg.

Immobile da vendersi.

Casa con corte sita in Palma, nella contrada della Pesa del fieno, all'anagrafico N. 139, ed in mappa del Censo stabile ai NN. 458, di pert. 0 . 12, rendita L. 62 : 40 e N. 457, di pertiche 0 . 06, rend. L. 0 : 43.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli Canc.

N. 477. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Melosso Giosuè fu Domenico di Medun, che l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante la Finanza in Udine, produsse a questa Pretura una petizione in data 8 dicembre 1864 al N. 10477, in confronto di esso ed altri consorti per pagamento di soldi 81, per titolo rifusione d'imposte e sulla quale venne fissata all'Aula 27 corrente, ore 9 ant.

Risultando da odierna istanza pari N. della parte attrice essere ignoto il luogo di dimora di esso Melosso, gli venne nominato in curatore quest'avv. dott. Luigi Antonio Ongaro, onde la causa prosegua secondo il Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Giosuè Melosso a comparire in tempo personalmente od a fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a nominare un altro procuratore, poichè altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 476. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Melosso Giosuè fu Domenico di Medun, che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, quale rappresentante la Regia Finanza in Udine, ha prodotto a questa Pretura petizione 8 dicembre p. p., N. 10476, in confronto di esso ed altri consorti in punto di pagamento di fior. 58 : 63 per titolo rifusione d'imposte, e sulla quale venne fissata Aula pel 27 corrente ore 9 ant.

Risultando da odierna istanza della parte attrice essere ignoto il luogo di dimora di esso Melosso, gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Luigi Antonio Ongaro, affinchè la causa prosegua a termini del Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Giosuè Melosso a comparire in tempo personalmente, od a fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a nominare un altro procuratore, poichè altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 8.*)

VENERDI 27 GENNAIO.

ANNO 1865. — N. 22.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancocote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri di Polizia, di finanza, di giustizia e di commercio, come pure colle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croata, concesse all'abate del Capitolo di Mörk, Guglielmo Eder; al ministro residente ducale sassone, barone Federico di Boesch; al veterinario, dott. Rodolfo Buchmüller; al privato, S. Gottlieb; al segretario generale dell'*Austria*, Carlo Hessler; al professore dell'Accademia di commercio, dott. V. Klun; al segretario dell'I. R. privilegiata *Riunione Adriatica di sicurtà*, Ugo Novach; al proprietario di fabbriche, Ignazio Regen; al libraio, Adolfo Salmeyer; al segretario dell'I. R. priv. *Nuova Società commerciale d'assicurazioni* e direttore della Società d'anticipazioni *Der Fels*, Leopoldo Scholtze; al presidente, Ladislao, di Szilany-Ullmann; e all'avvocato aulico di Tribunale, dott. Eduardo Wiedenfeld, il permesso di fondare la Banca d'assicurazione per animali *Apis*, colla sede in Vienna, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, approvò l'istituzione della Società d'assicurazioni per trasporti, *La Fenice triestina*, fondata da Gasparo Polin, Salomone Cohen e socii in Trieste, e ne approvò gli Statuti.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii ne' litorali dell'Impero.

Risultando da notizie uffiziali essere penetrata la peste bovina nella Soria, il Governo centrale marittimo trova di estendere eziandio agli animali bovini e lanuti, ed a' loro prodotti, di tale provenienza, le medesime misure veterinarie, che furono emesse, colla Circolare 8 p. p. dicembre N. 11390, verso le provenienze da Smirne e Caramania.

Trieste il 17 gennaio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4 ½ p. %
» Milano	5 ½ p. %
» Torino, Genova, Bologna e Napoli	6 — p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 26 gennaio 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 19 gennaio.*

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 19 e 20.)

La mozione del deputato Skene di rimandare alla Giunta il punto 7 delle mozioni della Commissione, viene approvata.

Il punto 8 delle mozioni della Commissione pel controllo è del seguente tenore: « L'I. R. Governo viene eccitato urgentemente a rivolgere la più seria attenzione alla situazione delle finanze e del credito pubblico, la quale diventa sempre più deplorabile, e di effettuare alfine il ristabilimento dell'equilibrio indispensabilmente necessario fra le entrate e le uscite dello Stato, e specialmente mediante una conveniente riduzione di quest'ultime. »

Questo punto dovrebbe ommettersi, giusta la mozione della Giunta, perchè fu già toccato dall'indirizzo.

Dopo un'osservazione del *deputato Taschek*, si passa al punto 9 delle mozioni della Commissione pel controllo, il quale è del seguente tenore: « L'I. R. Ministro delle finanze viene eccitato a presentare, per l'esame e per l'evasione alla suprema Autorità di contabilità pel controllo i conti sugli affari trattati dal Dipartimento N. 3 del Ministero delle finanze. »

Viene approvato sopra mozione della Giunta.

Il punto 10 delle mozioni della Commissione è del seguente tenore: « L'I. R. Governo viene avvertito, che la rendita del fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto è da impiegarsi relativamente a questo fondo, giusta le norme ancora vigenti. » La Giunta propone: « L'I. R. Ministero delle finanze viene eccitato ad impiegare la rendita del fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto giusta le norme legali sussistenti su tale fondo, o di presentare al Consiglio dell'Impero un disegno di legge relativamente alla soppressione d'un tale fondo. »

Il *deputato Herbst* osserva che si sottintende già che la Commissione non poteva dimenticare la questione se non fosse più opportuno di sopprimere affatto il fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto. La Commissione pel controllo essersi tosto pronunziata per l'abolizione. Lunghe pratiche, fatte col Ministero delle finanze, aver indotto alla convinzione che, pel momento, è impossibile di presentare un tale schema di legge. Creder egli perciò che non possa la Camera indirizzare al Governo un tale eccitamento, se si è già prima convinti che il Governo non può uniformarsi ad esso. La questione dell'abolizione del fondo di ammortizzazione essere definita, qualora si risolva una questione preliminare, se, cioè, il debito lombardo-veneto sia un debito dell'Impero o di quella Provincia. A seconda che questo fondo è un fondo dell'Impero o della Provincia, prenderà un altro aspetto la questione se questo fondo si debba abolire. Pel momento la questione non essere ancora matura per la discussione, e domandar egli quindi che non venga deliberato l'eccitamento al Governo contenuto nella mozione della Giunta.

Il *relatore Brestl* difende la mozione della Giunta. Sopra proposta di *Herbst*, la mozione della Giunta viene messa ai voti in due parti: la prima di esse viene approvata a maggioranza; la seconda invece respinta.

Il punto 11 delle mozioni della Commissione è del seguente tenore: « L'I. R. Governo viene eccitato a procurare che le Obbligazioni dell'esonero del suolo estinte, al corso di Borsa dai fondi per l'esonero del suolo, coi loro sopravanzi, vengano depennate e traforate. »

Il *relatore dott. Brestl* osserva che la Giunta non può raccomandare l'accettazione di questa mozione, perchè l'amministrazione di quei fondi spetta, in base alla Costituzione, alle Rappresentanze provinciali, e non al Ministero.

Il *deputato Herbst* difende la mozione della Commissione pel controllo.

Il punto 12 della mozione della Commissione pel controllo è del seguente tenore:

« L'I. R. Amministrazione delle finanze viene eccitata ad uniformarsi alla deliberazione, presa dal Consiglio dell'Impero in seguito al primo rapporto annuale della Commissione pel controllo, mozione II, 8: di far apparire sulle Obbligazioni di Stato, le quali, in seguito alla conversione in valuta austriaca, iniziata con Notificazione ministeriale del 27 ottobre 1858, vengono emesse nella valuta suddetta, che le medesime non soggiacciono alla contrassegnatura della Commissione del Consiglio dell'Impero pel controllo del debito pubblico, prescritta nel § 14 della legge del 13 dicembre 1862. »

La Giunta raccomanda l'accettazione di questa mozione della Commissione, come punto 5 delle proprie mozioni.

Il *Ministro delle finanze di Plener*: Mi permetto di domandare la parola.

Colla mozione presente si tratta che sulle Obbligazioni di Stato, le quali debbono in avvenire essere emesse mediante conversione in valuta austriaca, venga dichiarato, mediante un'aggiunta, perchè queste Obbligazioni di Stato, benchè di data posteriore all'istituzione della Commissione pel controllo del debito pubblico, manchino tuttavia della sua contrassegnatura.

Tale oggetto, se ben m'appongo, fu già discusso l'anno passato; allora, — credo che fosse nella Camera dei signori, — ho dichiarato la mia opinione intorno a ciò; che, cioè, non ritengo che sussista alcun motivo, che giustifichi tale misura, o vi obblighi. Anzi tratto sarebbe difficile d'inserire in un breve e ristretto capoverso la suddetta clausola negativa sulle Obbligazioni, stampate per intero ed in caratteri compatti. Ma tutte le Obbligazioni siffatte debbono pure da ora innanzi venire eseguite nella medesima forma. D'altro canto, ne emergerebbero anche degli sconci; perocchè, se noi cominciassimo improvvisamente da una data epoca a stampare sulle Obbligazioni convertite la clausola, dalla quale il pubblico dee rilevare perchè la contrassegnatura non sia necessaria precisamente in quelle Obbligazioni, allora sussisterebbero due specie di Obbligazioni convertite: quelle, che furono emesse senza questa clausola; e quelle che circolano munite di questa clausola. Io credo adunque che siffatta misura menerebbe a malintesi per parte del pubblico, e ch'essa non abbia alcun valore pratico. Il pubblico sa che queste Obbligazioni non soggiacciono alla contrassegnatura appunto perchè non sono nuove Obbligazioni di prestito, essendo esse derivate solamente da una conversione del debito pubblico già esistente, ed essendo state prodotte soltanto mediante una nuova edizione delle Obbligazioni prima ritirate.

La mozione della Giunta viene accettata.

La mozione 6, proposta dalla Giunta, è del seguente tenore: « L'I. R. Ministero delle finanze viene interessato a presentare un progetto di legge, concernente la conversione volontaria delle Obbligazioni in moneta di convenzione, coll'interesse del 5 e del 6 per cento, in Obbligazioni in valuta austriaca.

Il *deputato Taschek* si associa alla mozione della Giunta.

Dopo un'osservazione del *deputato Herbst*, viene approvata la mozione 6 della Giunta.

Il *relatore dott. Brestl* fa conoscere la mozione 7 della Giunta. Essa è del seguente tenore: « Nell'atto dell'Amministrazione delle finanze, pel quale, nell'anno 1863, non furono da una parte alienate tutte le Obbligazioni in possesso dello Stato del prestito inglese e delle cartelle del 1860, di I emissione, e dall'altra il prodotto, ottenuto mediante la vendita parziale, non fu impiegato nell'estinzione di debiti di deposito, si riconosce una violazione dell'articolo 6 della legge finanziaria pel 1863.

(La Giunta nota che una mozione, proposta l'anno passato dalla Commissione del controllo, — la quale non potè più venir presentata alla pertrattazione a causa della chiusura della sessione, — per invitare il Ministero delle finanze, a ritirare tre milioni di fiorini di cambiali del Lloyd, dati in pegno, fu già evasa nel frattempo, avendo il Ministero delle finanze ritirato quelle carte.)

Il *deputato conte Eugenio Kinsky* parla intorno alle difficoltà, incontrate dalla Commissione pel controllo nell'adempimento dei proprii doveri. La maniera, con cui è tenuta in evidenza la gestione del debito, avere presentata una delle maggiori difficoltà. Il Governo avere già da un pezzo dichiarato che l'esistenza del Lloyd dipende dalla sovvenzione datagli dallo Stato.

Nella convenzione col Lloyd, presentata alla Camera, leggersi che una metà delle cambiali del Lloyd saranno estinte, incominciando dall'anno 1875, sino all'estinzione del privilegio del Lloyd, ma che l'altra metà verrà forse pagata più tardi. *(Ilarità.)* Il Governo scontare queste cambiali, parte pel 28 febbraio, parte per l'8 marzo 1865. Questo sembrargli un fatto inudito, perchè lo sconto di quelle cambiali ebbe luogo negli ultimi giorni del mese di dicembre.

Dopo un'osservazione del *deputato Herbst*, il *presidente* dichiara chiusa la discussione sulla mozione 7.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: Il punto 7 si riferisce all'articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1863, relativamente alle disposizioni in essa contenute pel collocamento delle Obbligazioni del prestito inglese, e del prestito con lotteria, e, al caso, per l'impiego del prodotto a coprimento del debito pubblico.

Ma tale articolo dev'essere considerato in relazione cogli articoli 5 e 7 della summentovata legge finanziaria. L'articolo 5 aveva per iscopo d'indicare quei mezzi, che erano stati assegnati per coprire il disavanzo dell'Amministrazione delle finanze allora stabilito. Esso tratta quindi primieramente intorno ai varii aumenti nelle singole specie d'imposta; e nell'articolo 6 la legge adduce, come seconda partita di coprimento, anche l'investimento di Obbligazioni del prestito inglese e del prestito con lotteria dell'anno 1860; l'articolo 7 parla parimenti della terza emissione delle Obbligazioni non ancora smaltite del prestito con lotteria dell'anno 1860, e indica il prodotto complessivo di queste Obbligazioni come un mezzo di coprire il disavanzo dello Stato.

L'articolo 6 tratta anzi tutto di quelle Obbligazioni, le quali furono un oggetto di debiti di deposito su di esse contratti, ed è del seguente tenore: « Le Obbligazioni non ancora smaltite del prestito inglese dell'anno 1859 e del prestito con lotteria dell'anno 1860 di prima emissione, devono essere investite. Quanto civanzerà dopo di avere pagati i debiti di deposito, contratti su queste Obbligazioni, dev'essere impiegato agli scopi suddetti. »

A tutto rigore, in questo articolo non è contenuta la prescrizione di un termine, entro il quale le Obbligazioni dovessero venir investite.

Si può bensì dire che tutta la legge finanziaria è rilasciata per l'anno 1863 e che le disposizioni relative hanno quindi per iscopo di prescrivere il coprimento del disavanzo di quell'anno. Ma, non è però menomamente esclusa la possibilità che le singole partite di uscita di un anno finanziario non possano venir coperte pienamente già nel corso di quell'anno finanziario, ma soltanto più tardi, forse nei prossimi mesi del venturo anno finanziario; esse possono intanto venir coperte mediante sopravanzi di Cassa, e l'impiego progettato per coprire l'uscita seguire dopo spirato l'anno finanziario.

Ma se pure fosse contenuta una disposizione sul termine assegnato al collocamento, questo sarebbe nondimeno un oggetto, che dovrebb'essere giustificato nella rispettiva resa dei conti, dove il Ministro delle finanze non dee giustificare il suo operato relativamente a singoli articoli, ma la sua gestione di fronte a tutta la legge finanziaria.

I motivi, per cui fu ommesso il completo collocamento possono sin d'ora venir agevolmente riassunti. L'anteriore alienazione di quelle Obbligazioni avrebbe coinciso coll'emissione del nuovo prestito d'allora, con nuove emissioni, e tale alienazione avrebbe non solo fatto abbassare in genere il corso degli effetti pubblici, ma ne avrebbe scapitato anche l'emissione de' nuovi prestiti. Per quanto concerne il 2.° capoverso, il quale dice che il prodotto residuo dopo il pareggio de' debiti di deposito dev'essere impiegato a coprire i bisogni dello Stato, il Governo si è pienamente uniformato al medesimo. Si potrà forse sollevare una qualche obbiezione per la circostanza che, riguardo ad alcuni di questi debiti di deposito, le Obbligazioni, date in pegno, per le mutate condizioni del corso salirono ad un tanto maggior prezzo, da dare sopravanzi oltre il coprimento de' debiti di deposito, in guisa che i creditori di debiti depositati dichiararono di mettere a disposizione dell'Amministrazione delle finanze il valore in più. È dunque avvenuto de' sopravanzi ciò ch'era contemplato dalla disposizione dell'articolo 6 della legge finanziaria; essi vennero impiegati a coprire i bisogni dello Stato. Ma al debito di deposito stesso non fu sottratta nessuna somma, che fosse necessaria per coprire il debito di deposito inerente alle Obbligazioni.

Io non posso quindi riscontrare in tale procedimento una violazione dell'art. 6 della legge finanziaria. Ecco quanto ho stimato necessario di dichiarare rispetto alla cosa stessa.

In quanto però concerne la forma, credo bene che ora, non avendo ancor luogo la resa de' conti per l'anno 1863, non sia ancora il momento di pronunziare un voto, e direi quasi un verdetto, che il procedere del Ministro delle finanze sia una violazione dell'art. 6. È pur singolare già per sè stesso il fatto che, prima ancora di domandare le giustificazioni del Ministro delle finanze, prima di esaminare le sue giustificazioni, si proceda già ora, direi quasi prima del suo costituto, ad un verdetto, il quale mi sembra tanto meno ammissibile, in quanto questo oggetto appartiene, per la sua qualità, alla resa de' conti, e la sua discussione non è opportuna nel momento presente. Alla resa de' conti sarà obbligo del Ministro delle finanze di dimostrare le circostanze, da me oggi brevemente accennate, e i motivi, che lo hanno indotto a procedere come ha fatto.

Furono fatte inoltre osservazioni dal signor deputato conte Kinsky intorno alla gestione della Cassa centrale dello Stato, relativamente alla tenuta de' libri e de' giornali di singoli affari, come pure relativamente al trattamento delle cambiali del Lloyd.

L'ordine contabile, introdotto presso la Cassa centrale dello Stato, corrisponde perfettamente al genere degli affari da essa trattati. Gli affari del debito pubblico debbono venir separati dagli affari di Cassa, ad esso estranei. È quindi evidente che gli affari di Cassa, non concernenti il debito pubblico, vengono trattati e tenuti in evidenza in un giornale apposito. Io mi era riservato di trattare un tale argomento, ad un punto susseguente, vale a dire al capoverso 8, il quale contiene l'eccitamento al Ministero delle finanze di dimostrare alla Commissione pel controllo tutti i collocamenti relativi ad affari di deposito; ma, siccome il sig. conte Kinsky ha già toccato ora un tale argomento, sono io pure anche presentemente in grado di fare intorno a ciò all'eccelsa Camera le osservazioni, che mi sembrano convenienti.

Credo che non si abbia una giusta idea intorno all'indole degli affari di deposito. Le condizioni degli affari di deposito sono essenzialmente le seguenti: l'Amministrazione delle finanze, in possesso di Obbligazioni non ancora smaltite, o di altre, non è in grado di alienarle, pel loro corso sfavorevole, ad una data epoca, e quindi preferisce di servirsi di quelle Obbligazioni per darle in pegno di un prestito.

Mediante un tale prestito, il debito pubblico non viene punto accresciuto: perocchè le Obbligazioni, che giacciono nelle Casse dell'Amministrazione dello Stato, costituiscono manifestamente una parte dei fondi di Cassa dello Stato. Esse sono, per così dire, le cambiali stesse dello Stato ad esso ritornate.

Pertanto, dal momento che le Obbligazioni si trovano nelle mani dello Stato, il debito pubblico è minore di una tale somma di fronte agli altri eventuali possessori delle medesime, di fronte a creditori del debito pubblico di que' prestiti, e non si è menomamente aumentato il debito, impiegando quelle Obbligazioni come pegno, per procacciare, mediante il credito, il danaro necessario nei momenti di passeggiera deficienza di fondi nelle Casse.

È vero che l'anno scorso la Commissione pel controllo del debito pubblico propose la seguente mozione: che ogni affare di deposito, essendo un accrescimento del debito pubblico, abbisogna dell'approvazione del Consiglio dell'Impero, e che, dovendo esso aver luogo durante le sue vacanze, dev'essere trattato a norma del § 12; questa mozione, come si ricorderà l'eccelsa Camera, fu però rigettata dalla Camera de' signori, e non fu elevata a conchiuso.

Mi prendo però la libertà di far riflettere all'eccelsa Camera se ciò avvenga in altri paesi, e se sia in massima possibile un'amministrazione finanziaria, qualora non le si lasci la libertà di disporre de' suoi mezzi di Cassa, qualora anzi essa sia impedita nella gestione de' suoi mezzi di Cassa, in guisa che ogni affare rispettivo abbisogni di un controllo e di un'ingerenza speciale, e sia oggetto di spiegazioni e di generale discussione? Relativamente a ciò, ho fatto fare indagini anche all'esterno: nella maggior parte degli Stati tedeschi, è in vigore il sistema razionale ed opportuno di fissare ed assegnare, mediante il preventivo, all'Amministrazione delle finanze l'importo complessivo dell'aggravio degl'interessi e dell'aggravio dell'estinzione di prestiti sussistenti, se anche le Obbligazioni non sono ancora smaltite.

Se l'Amministrazione delle finanze non è in grado di smerciare Obbligazioni per la somma di tutto il prestito, essa tiene le Obbligazioni in Cassa; l'ulteriore gestione delle Obbligazioni, sia che ne venda ancora, sia che le dia in pegno provvisoriamente, sia che in parte nuovamente le ritiri, viene trattato siccome un affare interno; tale gestione appartiene all'Amministrazione dello Stato, e non è punto soggetta al controllo del debito pubblico, propriamente detto. Perocchè, appunto come talora avviene nella vita privata, che qualche possidente, per imbarazzi di Cassa, dà in pegno carte di valore, per procacciarsi danaro, finchè abbia incassato le entrate, e sia nuovamente in grado di ritirare le sue carte, o di restituire il prestito, mediante la loro vendita, così anche la Cassa dello Stato può trovarsi nelle medesime circostanze. Non mi posso menomamente ideare una gestione delle finanze, la quale debba sodisfare i bisogni dello Stato e rimediare a tutti gli imbarazzi, qualora non si conceda al ministro delle finanze libertà di azione, relativamente ai fondi di Cassa, sia che consistano in danaro sonante, in banconote o in effetti di valore d'ogni specie.

Nella Cassa di finanza entra una grande quantità di Obbligazioni per caducità, pii legati, doni patriottici, in occasione di liquidazioni per l'esonero del suolo, ec.; queste Obbligazioni formano fondi di Cassa, del pari che le banconote, le quali entrano in occasione del pagamento delle imposte.

In tale sfera, la quale appartiene solamente al potere esecutivo, la gestione dell'Amministrazione dee essere libera da ogni ingerenza esterna, non può manifestamente essere compresa nella sfera del controllo del debito pubblico.

Altra cosa sarebbe una gestione, per la quale venisse aumentato il debito pubblico; se si facesse un prestito, per cui il debito fluttuante si aumentasse immediatamente, un tale oggetto apparterrebbe certamente alla sfera del controllo del debito pubblico, ed io non ho neppure punto esitato a notificare alla Commissione pel controllo del debito pubblico un'operazione di anticipazione appartenente a questa categoria. Ma l'operazione di deposito propriamente detta, in base ad effetti di valori di proprietà dello Stato, appartiene meramente al servigio interno, si riferisce ai mezzi di Cassa eventuali; e l'acconcio uso dei medesimi, a norma delle circostanze e secondo l'opinione del Governo, non può assolutamente, come debbo dichiarare categoricamente, appartenere alla sfera del controllo del debito pubblico.

Mi si risponderà forse che, per lo passato, mi uniformai alla domanda analoga della Commissione, e che ho comunicato i dati intorno agli affari di deposito. In massima, io ho sempre ottemperato quanto più mi era possibile, ai desiderii della Commissione pel controllo del debito pubblico, allorch'essi vennero notificati soltanto all'Amministrazione delle finanze, e non ho neppure esitato punto a corrispondere ai desiderii della Commissione, più ancora di quello che lo permettesse, a tutto rigore, l'obbligo impostomi dalla legge. Ma la cosa è ben diversa ove si voglia sostenere essere ciò un dovere, che il Governo debba adempiere a norma della legge.

Nella vita costituzionale il rispetto dei confini reciproci è la vera base e la condizione fondamentale dell'ordine, e se tali confini vengono violati, sussiste certamente il pericolo che tutto l'edifizio venga scosso dalle fondamenta. L'osservanza dei diritti e dei doveri reciproci è la garantia più efficace d'un potente ed acconcio svolgimento d'uno Stato ordinato.

Per quanto concerne finalmente le cambiali del Lloyd, la loro gestione fu tale pur essa da corrispondere soltanto al servizio interno. Io ho avuto fra le mani l'ultima relazione della Commissione pel controllo del debito pubblico intorno all'osservanza di un articolo della legge finanziaria per l'anno 1864, in cui è del pari fatta menzione delle cambiali del Lloyd; la discussione di tale relazione porgerà il destro di dichiararsi intorno a ciò. Per ora, basti osservare che io non posso ammettere che lo sconto di quelle cambiali del Lloyd fosse un atto illegale, come ha detto il signor conte Kinsky.

Il Lloyd è un istituto, che, pel suo ordinamento attuale e per la sua azione, non può certamente dirsi insolvente. S'egli viene sussidiato, non vuol dire ancora ch'esso sia insolvente. Vengono sussidiate pure anche varie Società di strade ferrate.

Il Governo talora riceve cambiali anche da diverse Società di strade ferrate, in causa degli affari fatti con esse, come fu il caso della ferrovia Elisabetta (sovvenzionata) in occasione dell'affare per lo spaccio del sale.

Del resto, il Governo si riserva di parlare più a lungo intorno al suo contegno, quando verrà discussa l'esecuzione della legge finanziaria per l'anno 1864.

Tuttavia, io debbo ancora osservare quanto appresso intorno alla gestione dei debiti di deposito; i debiti di deposito non debbono venir punto sottratti alla cognizione del Consiglio dell'Impero; la gestione, benchè sia interna, potrà, nei suoi estremi finali, venir controllata anche dal Consiglio dell'Impero.

Ma ciò concerne la resa dei conti, e, se lor signori si ricordano, io non ho presentato nudamente la chiusa dei conti per l'anno 1862, e in essa non mi sono limitato alle spese di credito preventivato, le quali corrispondono al debito fondato propriamente detto e fluttuante; ma io ho presentato una nota, in cui erano indicate tutte le uscite di credito non preventivate, ed erano messe in evidenza le ricevute e le spese per le uscite suddette.

In tal guisa, il Consiglio dell'Impero è in grado di farsi un'idea esatta della gestione interna, e può dare il suo giudizio se sia opportuna questa o quella gestione. Io non pavento punto l'esame di questo affare per parte del Consiglio dell'Impero; mi preme soltanto di conservare i confini rispettivi e d'impedire che vengano confusi.

Lo specchio, da me presentato all'eccelsa Camera pel bilancio annuale del 1862, mostra chiaramente i varii debiti di deposito e la loro gestione. Nè mi occorrerà certamente dimostrare che, sia la comunicazione di una tale operazione alla Commissione pel controllo subito dopo il principio dell'affare, sia la discussione ed esposizione dell'affare stesso nelle relazioni, che vengono pubblicate, debbono trattenere ognuno dall'entrare in trattative coll'Amministrazione delle finanze relativamente ad un tale affare. Una tale ingerenza non ha luogo in nessun altro Stato. La gestione, anche senza una tale ingerenza, non deve essere sottratta alla cognizione del Consiglio dell'Impero perchè essa viene procurata per mezzo del bilancio annuale.

Essendo stato affermato nella mozione della Giunta che i debiti di deposito non vennero estinti completamente a termini dell'art. 6 della legge finanziaria pel 1863, debbo soltanto ancora osservare che i debiti di deposito, di cui parla quell'articolo, hanno però sempre subito una notevole diminuzione. Nell'ottobre 1863, essi ascendevano a 16,365,000 fior., e, calcolando l'ultima restituzione del resto di 350,000 fior. alla Banca, di questi 16 milioni sussiste attualmente ancora soltanto la somma di 1,984,000 fior. La mozione adoperò il termine molto forte di « violazione della legge »; e non posso in massima fare a meno d'osservare che tali termini sono accarezzati nelle mozioni della Commissione, imperocchè già in altra occasione si è parlato di violazione della Costituzione. Io avrei pensato che, prima di profferire una tale parola, qualora si voglia assolutamente comprendere un tale oggetto nella sfera della propria competenza, benchè io, per ora, debba negare una tale competenza, non essendo ancora avvenuta la resa dei conti per l'anno 1863, sarebbe stato conforme alla natura della cosa di domandare ed ascoltare le giustificazioni del Ministro, prima di proporre deliberazioni, le quali lo incolpano a dirittura d'aver violata la legge.

Il *relatore dott. Brestl.* La questione si riassume nella domanda: sono i debiti di deposito veramente debiti o no? Se essi sono veramente debiti, se per essi viene aumentato il debito pubblico, se col loro pagamento viene diminuito il debito pubblico, allora i debiti di deposito sono un oggetto della Commissione pel controllo del debito pubblico, ed è obbligo di questa di sorve-

gliare la loro gestione, com' è dovere della Camera di parlare e di decidere di essi.

Non potersi egli però persuadere che i debiti di deposito non siano debiti; non poter egli comprendere come per la circostanza che venne dato un pegno pe' debiti, il debito debba cessare d'essere un debito. *(Ilarità.)* Se si dicesse che lo Stato ha il valore corrispondente, allora si arriverebbe al punto che ognuno, il quale avesse una proprietà, non avrebbe debiti, sinchè essa non fosse superata dal valore de' debiti. Qui essersi precisamente scambiato l'essere attivo o passivo col non aver debiti. Il debito di deposito essere un debito fluttuante, ben più pericoloso che un debito fondato. Tali debiti fluttuanti poter facilmente venir diffidati, nel caso di una crisi, dover essere immediatamente pagati, e il loro controllo essere per la Commissione del controllo un obbligo assai maggiore che il controllo del debito pubblico fondato. Non potersi rimettere la cosa alla resa de' conti, perchè si tratta della gestione effettiva di un debito, e non di una gestione di Cassa. Se gli effetti fossero stati semplicemente venduti, si potrebbe dire che ciò tocca alla resa de' conti, allora non sussisterebbe nessuna violazione della legge finanziaria: ma qui trattarsi di una gestione effettiva di un debito.

Il sig. Ministro delle finanze aver anche citato l'esempio di altri paesi. Se noi prendiamo a specchio i paesi che vogliamo riconoscere come modelli, troveremo che siffatti debiti non sussistono in tempi di pace. Quivi si procura che il debito regolare fluttuante ammonti solamente a tanto che si sia sempre in grado di coprire le uscite. Se il Ministero delle finanze avesse adempiuto l'incarico ricevuto, ed avesse diminuito di 20 milioni gli assegni sull' ipoteche, esso avrebbe i mezzi di coprire i bisogni senza ricorrere a siffati debiti pericolosi. Dover egli quindi sostenere la mozione della Giunta. Per quanto concerne l'osservazione che la forma è offensiva, non trovare egli ciò, perchè si è dichiarato semplicemente ed obbiettivamente che in questo procedimento è contenuta una violazione della legge finanziaria. Non parlarsi della persona, ma della cosa, ed anche l'anno scorso aver la Giunta scelto precisamente il medesimo termine. *(La mozione della Giunta vien posta ai voti, e resta approvata con piccola maggioranza.)*

Si passa alla discussione del punto 8 delle mozioni della Giunta, il quale è del seguente tenore:

« L' I. R. Ministero delle finanze viene eccitato a notificare tosto alla Commissione del Consiglio dell' Impero pel controllo del debito pubblico ogni collocamento degli effetti del credito pubblico, dati in pegno in affari di deposito, e comprovare particolarmente l'impiego del prodotto rispettivo.»

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: Siamo arrivati ora al termine delle mozioni. Queste sono precisamente le deliberazioni, che la Camera ha preso e prenderà ancora relativamente a mozioni della Commissione pel controllo del debito pubblico. Ora io non ho ad osservare altro se non che queste deliberazioni possono benissimo venir prese da una parte dell' eccelso Consiglio dell' Impero, cioè da una delle due eccelse Camere, ma che è anche possibile che l' altra Camera prenda un' altra deliberazione relativamente al medesimo punto; però, se anche le due eccelse Camere si accordassero sull' una o sull' altra delle deliberazioni, il Governo, in quanto non si è ancora pronunziato categoricamente nell' uno o nell' altro senso, assoggetterà a maturo esame e considerazione queste deliberazioni, come ha sempre fatto per tutti i desiderii, eccitamenti e deliberazioni dell' eccelsa Camera, ma il Governo non può concedere a queste deliberazioni un effetto regolatore, che si estenda oltre ad esse. *(Movimento.)*

Il *deputato Skene*. Essendo stata fatta una dichiarazione tanto interessante e di tale importanza propone la chiusura della seduta, ancor prima di passare alla votazione. *(Inquietudine.)*

Il *presidente*. Io metterò ai voti la mozione, concernente la chiusura della seduta; tuttavia, se anche venisse accettata, farò dar prima lettura d' una interpellanza consegnatami, e sottoscritta da 76 membri della Camera.

La chiusura della seduta viene accettata.

Il *presidente* propone che la prossima seduta debba aver luogo soltanto lunedì, pei motivi addotti già l'ultima volta, e anche perchè varie questioni furono passate nuovamente alla Giunta affinchè le discuta.

Viene quindi data lettura della seguente interpellanza di Giskra e compagni:

« L' eccelsa Camera dei deputati, anche dopo le dichiarazioni dei signori Ministri su quest' argomento, nella discussione dell' indirizzo, ha approvato il passo proposto dalla sua Giunta nel progetto d'indirizzo, relativamente alle condizioni eccezionali nel Regno di Gallizia: « « La Camera aspetta dal Governo di Vostra Maestà l'esposizione che gl' incombe di fare in forza della Costituzione, delle ragioni, che resero necessaria la promulgazione e la durata particolare di queste disposizioni eccezionali, nonchè degli effetti ottenuti, ma non può sopprimere il più vivo desiderio, che se tale necessità è forse esistita sinora, essa possa cessare nel più breve intervallo. » »; e con ciò ha pronunziato che quelle dichiarazioni non fanno ragione ai diritti della Camera derivauti dalle disposizioni del § 13 della Patente del 20 febbraio 1861. Sono scorse varie settimane dopo quella deliberazione dell' eccelsa Camera, e fu già anche notificato alla medesima da un pezzo che Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di accettare l'indirizzo della Camera dei deputati, e per parte del Governo non si è fatto tuttora nulla per secondare quel voto e desiderio della medesima. Quelle misure eccezionali durano anche dopo la convocazione del Consiglio dell' Impero, ed esercitano la loro azione incisiva sullo stato legale e sulla vita pubblica in quel paese, nonchè sulle spese speciali ad esse inerenti, che le finanze dell' Impero devono fare, senza che si possa scorgerne un motivo sufficiente, essendo soffocata l'insurrezione nel Regno di Polonia e vuote per la maggior parte le carceri inquisizionali in Gallizia per le sentenze pronunziate, essendo tutto ritornato nelle vie di prima, ed essendo ristabilite le condizioni per l'attività normale dei Tribunali e delle Autorità di pubblica sicurezza del paese.

« I sottoscritti rivolgono quindi la seguente interpellanza all' I. R. Ministero di Stato:

« I. Quando intende il Governo Imperiale di esporre, a termini del paragrafo 13 della Sovrana Patente del 20 febbraio 1861, al Consiglio dell' Impero adunato, i motivi ed i risultati della proclamazione dello stato d' assedio in Gallizia?

« II. Quali sono i motivi, per cui il Governo imperiale fa perdurare tuttora in Gallizia lo stato d' assedio e le misure eccezionali inerentivi?

DOTT. GISKRA *e 75 sottoscrizioni.*

Chiusura della seduta a due ore. Prossima seduta, lunedì. Ordine del giorno: Continuazione della odierna discussione, e prima lettura del rapporto della Commissione pel controllo sull' osservanza dell' articolo 5 della legge finanziaria pel 1864. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 24 gennaio.

La serata di ricevimento, ch'ebbe luogo ieri l'altro presso il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo fu onorata dalla presenza de' signori Arciduchi Rainieri, Guglielmo, Lodovico Vittore e Duca di Modena. Vi si trovarono pure i Ministri Mensdorf, Schmerling, Plener, Mecsery e Frank. *(FF. di V.)*

La presidenza della Società de' librai austriaci ricevette il seguente scritto:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicambre 1864, si è degnata di approvare che il privilegio, mantenuto ancora provvisoriamente, con Sovrana Risoluzione del 15 marzo 1850, della Direzione dell' edizione di libri scolastici per la pubblicazione e il commercio di libri scolastici, venga abolita per le Scuole reali inferiori di due classi, istituite in luogo delle quarte classi.

« Mentre viene aderito con ciò in parte alle richieste, fatte dalla lodevole Presidenza della Società de' librai austriaci, con sua domanda del 1.° agosto 1862, l' I. R. Ministero di Stato si trova in grado, in seguito all' accennata Sovrana Risoluzione, di dare seguito adesivo alle ulteriori richieste per l' abolizione del privilegio del deposito di libri scolastici, relativamente ai libri di lettura e d' istruzione per le Scuole popolari.

« Vienna 6 gennaio 1865.

« SCHMERLING, *m. p.* »

Il consigliere aulico di Lackenbacher, rappresentante dell' Austria presso la Commissione di finanza istituita per la definitiva esecuzione del trattato di pace, partirà da qui domani.

La *P. H.* ha da fonte sicura, che lo stato di salute di Szemere va giornalmente migliorando, e che i medici sperano che l'aria nativa contribuirà a ristabilire del tutto l' ammalato.

In seguito ai passi, fatti dall' I. R. Consolato generale in Varsavia, il luogotenente imperiale russo nel Regno di Polonia ha già dato l' ordine che Stanislao Krynicki di Lemberg, e Ignazio di Krajewski, figlio d' un possidente di Czecky, nel circolo di Zloczow, vengano richiamati dal loro esilio in Siberia, e rimandati in Gallizia.

Secondo notizie sicure, il 2 febbraio avrà luogo alla regia Corte di Dresda, nell' occasione degl' imminenti sponsali di S. A. R. la Principessa Sofia con S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, un ricevimento per le felicitazioni di matrimonio, e la cerimonia avrà luogo l' 11 febbraio di sera. Il 12, vi sarà *théâtre paré* al Teatro di Corte; il 13 gran ballo di Corte, e il 14 si ripeterà la stessa festa al teatro. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 gennaio.*

(Presidenza Restelli.)

L' ordine del giorno porta: 1.° Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la pensione ai soldati dell'armata di mare; 2.° Discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta relativa ai fatti del 21 e 22 settembre. Le guardie sono rinforzate in tutti i passaggi; ad un'ora le tribune, tanto pubbliche, quanto privilegiate, sì le destinate agli uomini come le proprie delle signore, sono stivate del tutto, e indarno nuovi spettatori tenterebbero cercarvi un cantuccio per sodisfare come che sia alla propria curiosità.

La seduta è aperta all' 1 e $^1/_2$.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto del progetto di legge sopraccennato; eccone il risultato: Votanti 206 — Voti favorevoli 188 — Voti contrarii 18. La Camera approva.

Ricasoli (per una mozione d' ordine). I fatti del settembre afflissero non solo Torino, ma tutta l' Italia pei meriti straordinarii di questa città verso tutto il paese. La Camera non poteva mostrarsi indifferente a un tal fatto; essa ad unanimità votava un' inchiesta per esaminare la condotta ministeriale. La Commissione dichiara che i ministri non violarono la legge.

Il discutere sopra i fatti minuti ed ogni ulteriore giudizio pare a me non competere a questa Camera; essa dee rimettersi al giudizio della nazione e dei tribunali ordinarii. D' altra parte, discussioni ulteriori non farebbero che inasprire viepiù gli animi, dividerli e screditare l' Italia nell'opinione estera. Il paese vuole che, senza perdere tempo, lo provvediamo di una buona amministrazione, ristoriamo le sue finanze, rifasciamo le sue piaghe. Prego quindi tutti vivamente a desistere, per amore della patria, dalla discussione, di cui si tratta. Torino non vuole, se non ciò che meglio torna al bene dell' Italia; essa accetterà allegramente ciò che noi delibereremo, per unire viepiù gli animi e ristorare la pace. Con questi sentimenti propongo quest' ordine del giorno:

« La Camera, vista la relazione della Commissione d' inchiesta, dichiarando che il Parlamento dee principalmente attendere a riordinare la nazione, che Torino ha troppi meriti verso l'Italia per poter essere tacciata di municipalismo, rende grazie alla Commissione d' inchiesta, e passa all' ordine del giorno. »

Cassinis. Io propongo quest' ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle conclusioni della Commissione, passa all' ordine del giorno. » Se entrambe le proposte saranno rigettate, allora si aprirà la discussione.

Mordini. Da una parte vi ha il desiderio di una sodisfazione da dare a Torino; dall' altra vi ha il timore che la discussione possa produrre gravi inconvenienti. Io faccio plauso alla concordia voluta dal Ricasoli, ma non posso accettare il mezzo da lui proposto. Sì, la discussione è piena di pericoli, ma una grande Assemblea dee sapere usare e userà l' austerità voluta in un tempo, in cui l' unione e la pace sono tanto necessarie. Io però, che votai pel trasferimento della capitale, dichiaro con uguale imparzialità che si dee rendere giustizia a Torino; a Torino, che con tanta pace e patriottismo assistè tranquilla alla discussione sul trasferimento. La Camera deve ultimare il giudizio, che venne iniziato per mezzo della Commissione. Io assicuro l'onorevole Ricasoli che nessuno sarà più calmo di noi, e nessuno più promoverà la concordia; ma acciocchè questa sia vera, non dee fondarsi sopra un' ingiustizia. Adunque la discussione si faccia; essa sarà seria, sarà breve, ma dee esser fatta; il seppellimento dell' inchiesta vorrebbe dire immunità pei fatti del 21 e 22 settembre, incoraggiamento per rinnovarli nell' avvenire, esautoramento del Parlamento, perdita dell'appoggio, che quest' illustre città può dare ancora, come per l'addietro, all'Italia. Non ispargiamo semi di divisione in Torino, quando siamo per partirne.

Lanza (ministro dell' interno). Le allusioni del Mordini mostrano quanto sia pericoloso l' entrare in una discussione, che tende ad eccitare le passioni. Le persone tra noi più calme non possono non sentirsi commuovere alla sola memoria dei fatti del 21 e 22 settembre. Una volta che la Commissione dichiarò non potere l' Amministrazione passata essere posta in istato d' accusa, che utile porterebbe la discussione? Un voto politico, o conservativo o negativo delle conclusioni della Commissione, verrebbe attribuito alle passioni, e dividerebbe gli animi, ora che siamo per isciogliersi. In nome dell' Italia, vi scongiuro a prescindere da ulteriori dibattimenti; il nostro voto sarà approvato dall' Europa. Noi dobbiamo attendere a lavori importantissimi, e la discussione dividerebbe forse gli spiriti così, da rendere impossibile ogni applicazione futura. Vi prego di accettare l' ordine del giorno Ricasoli.

Crispi. Non so perchè si debba dare la preferenza alla proposta Ricasoli; questa proposta non è sospensiva, non è pregiudiziale: essa è un giudizio, fatto a modo suo, dell' operato della Commissione, tendente a chiudere la via agli altri di dare il giudizio proprio. Il Ricasoli vuol gettare cenere sul fuoco: signori, il fuoco non si copre, si estingue; altrimenti un soffio basterà ad eccitar l' incendio e a tutti divorarci. *(Rumori in diverso senso.)* Propongo quindi che si proceda alla discussione all' ordine del giorno.

Restelli (vicepresidente). La proposta Ricasoli tende a far sì che non si entri nel merito, ma si tronchi la discussione. Credo perciò tale proposta pregiudiziale.

Ara. Bramo sapere se l' onorevole Peruzzi, che si mostrò tanto ansioso della discussione, è d' accordo nella proposta Ricasoli.

Lanza (ministro) si oppone, con parole che non intendiamo, alla domanda del deputato Ara. *(Tutti i ministri seggono al loro posto)*.

Finzi. L' ordine del giorno Ricasoli ha pienamente la forma d' una proposta pregiudiziale, giacchè il suo autore dichiarò che alla Camera non competerebbe un giudizio ulteriore sull' Amministrazione passata, dopo che la Commissione protestò ch' essa non violò la legge. La concordia, signori, riceverebbe percossa troppo fiera dalla discussione sui fatti di settembre. Conchiudo appoggiando la proposta Ricasoli.

Boggio. Se, quando si mise avanti la quistione dell' inchiesta, si fossero presentate le considerazioni proposte dal Ricasoli, le avrei capite; oggi non le comprendo, dopo che la Camera votò ad unanimità l' inchiesta, e non so come il Lanza ricordi oggi la necessità di discutere le leggi. Dichiaro che un rifiuto della discussione in quest' oggi sarebbe un rifiuto di giustizia. Si dia lo schiarimento chiesto da Ara; se gl' interpellati non risponderanno, basta a me di prenderne atto.

Minghetti. Non è il caso di dichiarare la nostra opinione, giacchè si tratta di decidere se la proposta Ricasoli è pregiudiziale. Noi abbiamo desiderato la discussione, ma quando in nome d' Italia *(rumori d' interruzione da tutte le parti)* si fa una proposta, io e i miei colleghi, benchè ci costi immenso sacrifizio, l' accettiamo. *(Disapprovazione da molte parti, tanto dalle tribune quanto dai posti dei deputati.)*

Posta ai voti la proposta Crispi, che, cioè, la proposta Ricasoli non è pregiudiziale, viene rifiutata, quindi la proposta Ricasoli è considerata come pregiudiziale.

Bixio. Il Ricasoli si diresse alla Camera come a un giurì d' onore; egli, nel senso mio, ha perfettamente ragione. Al disopra d' ogni sistema io credo che nessun possa negare l' approvazione a tale proposta. Crispi e Mordini avranno forse ragione come sistema, ma il ben del paese vuole diversamente. Sto adunque per la pregiudiziale.

Brofferio. La proposta Ricasoli non mi commuove, non mi persuade, non mi appaga. Quella parola al cuor mio non fa colpo. Si pensò un po' tardi alla concordia, dopo che avete gettato il pomo della discordia in mezzo all' Italia. *(Rumori.)*

Presidente (tra' rumori) prega l' oratore a parlare con calma.

Brofferio. Noi abbiamo salvata la patria, disse il Ricasoli, corriamo al Campidoglio per ringraziare gli dei. Sì, ma la patria non è salva; per salvarla non bisogna moltiplicare i sacrifizli a danno di chi già tanti ne fece, negandogli perfino la giustizia. Si protesta gratitudine verso la città primogenita; ebbene, questa primogenita doveva almeno aspettare di non essere uccisa dai suoi figli secondogeniti. Io mal comprendo come si dica che i Torinesi non provocarono gli atti duri, a cui furono sottoposti, che il Ministero caduto non ebbe nè unità, nè capacità nei suoi atti, e poi si soggiunga ch' esso non violò la legge; se si farà la discussione, recherò molte leggi, che furono violate. Del resto, se non si darà un giudizio legale, si darà un giudizio morale, che per l' uomo d' onore è assai più serio e più da temersi che non un giudizio legale. In nome dell' Italia domando che si parli per non dar luogo a nuovi equivoci; si faccia la luce, si faccia la giustizia. Il seppellire la discussione non è il modo di salvare l' Italia. Propongo che si respinga la proposta Ricasoli.

Lamarmora (ministro degli affari esterni). Invito tutt' i deputati a pensare che diranno i nostri concittadini, leggendo la relazione di questa discussione, che non ci porterà a nessuna conclusione pratica. Signori, siamo qui pel bene della patria. Il Brofferio fece appello al Cavour; ma se il Cavour si trovasse qui, starebbe egli per Brofferio e non per Ricasoli? Io credo di no. Prego la Camera ad associarsi col Ministero alla proposta Ricasoli.

Brofferio. Che penseranno di noi gli elettori, nol so; ma, se vogliamo la giustizia, cominciamo noi ad essere giusti. Se ci fosse stato Cavour, il sangue non si sarebbe sparso *(vivi applausi)*; che, se il sangue si fosse sparso, non avrebbe soffocata la giustizia, come fate voi. *(Applausi.)*

Mosca. Il calore, con cui si procede, mostra pur troppo quanto sieno vere le parole del ministro dell' interno, il quale teme che la discussione divida gli animi. Se la lotta fosse tra la concordia e la giustizia, io non esiterei; ma la giustizia, che s' invoca, io non la veggo. Prima dell' inchiesta, non si conosceva in che avesse mancato il precedente Ministero; questo dubbio scomparve dopo i lavori della Commissione, e una lunga discussione non potrebbe dare maggiore risultato. Intorno a Torino l' inchiesta die' un risultato, di cui non si poteva sperare il più onorevole per una città; è questa la giustizia più bella che le si può rendere. Io credo perciò che la proposta Ricasoli sia la più concludente che si possa fare, e per questo io l' appoggio.

Crispi. Se il 24 ottobre 1864 mi fossi trovato qui, avrei parlato contro l' inchiesta; ma, dopo che la Camera l' approvò, io sostengo che non si può gettare in un cantone. Quello che oggi Ricasoli vuole coprire con un velo, non è che un rinnovamento di ciò che io rinfacciai a lui il 10 dicembre 1861, quando esso era ministro dell' interno, circa gli abusi della Polizia. Stando anche alla relazione della Commissione, non abbiamo noi forse tanto in mano per mettere in accusa il Ministero di settembre? *(L' oratore esamina diversi paragrafi della relazione, e mostra che v'ha quanto basta per mettere in istato d'accusa il Ministero Minghetti-Peruzzi.)* Non voglio entrare ne' segreti, che mossero il Ricasoli a fare una mozione liberticida. I morti sono morti, ma io dico: v' è una cosa, che non è morta, è la giustizia.

Rorà. Ringrazio Ricasoli delle parole, pronunziate a favore di questa città; ringrazio la Camera del modo, con cui le accettò. Si fa appello alla conciliazione; io anche voglio la conciliazione, ma non per le vie indicate. La Camera istituì una Commissione per riferire sui fatti di Torino; io non do giudizio sulle sue conclusioni; dico anzi che le accetto. Il Ricasoli dice che *ringrazia* la Commissione del suo lavoro di due mesi; io non mi appago di questa parola: *ringrazia*. Io non posso accettare completamente le conclusioni del Ricasoli; volete conciliazione, si faccia la conciliazione, ma vi sia almeno qualche cosa, che ricordi l' operato della Commissione. Quando l' onorevole Cassinis propose di prendere atto delle conclusioni della Commissione, non domandò molto: e noi, accettando ciò, diamo senza dubbio mostra di voler conciliazione. Faccio quindi proposta che si voti la proposta Cassinis, e con ciò credo che noi diamo la prova più sincera di volere la conciliazione.

Ferrari. Io non faccio torto alla gran causa, di cui si tratta; ma credo che si debba accettare la proposta Ricasoli, e che non si debba aprire la discussione.

Viene chiesta ed approvata la chiusura.

Boggio. Sono disposto ad accettare la proposta Ricasoli, ma purchè mi sia lasciata la facoltà di svolgere un emendamento, relativo alla stessa. Se ciò non mi sarà permesso, ripeterò, nella sicurezza di mia coscienza, che in parole sì, ma in fatti, non si vuole nè concordia, nè giustizia.

La chiusura, posta ai voti, non è approvata.

Massei. Se, nell' intenzione del Ricasoli, la sua proposta tende ad allontanare gli scandali, nella realtà produrrà uno scandalo, di cui non si è mai dato il maggiore. Ministri di uno Stato libero, ministri responsabili, debbono rendere conto d' un sangue innocente versato; l' assolverli senza esame, è un autorizzarli a commettere nuovi delitti. Il Parlamento austriaco non dubitò di dare un voto di censura al Ministero per falli di amministrazione, e noi negheremo questo voto di censura a un Ministero reo di sangue? Propongo adunque che si faccia la discussione.

Boggio propone che si aggiungano all' ordine del giorno Ricasoli queste parole: « E prendendo atto delle conclusioni della Commissione, passa all' ordine del giorno. » Per me e per altri, dice l' oratore, le conclusioni stesse della Commissione non erano accettabili; noi crediamo cie vi sia stata violazione di legge. Tuttavia, con ispirito di sacrifizio, noi ci rassegniamo; ma almeno non si rifiutino quelle conclusioni, come si farebbe accettando semplicemente la proposta Ricasoli. Vi prego perciò ad accettare la mia aggiunta, che dà alla proposta Ricasoli un carattere preciso.

Lanza (ministro). Il Ministero era disposto ad accettare la formola: *prender atto*, se questa non significava che accettare un fatto; ma lo svolgimento, dato dal Boggio a quelle parole, mostra che la Camera dà sui fatti il giudizio stesso, portato dalla Commissione. Ora il dare un giudizio senza discussione è impossibile; perciò è contro alla pregiudiziale Ricasoli. Quindi credo che la conclusione della proposta Ricasoli tenda ad invitare la Camera ad astenersi da qualunque giudizio sul lavoro della Commissione. In questo senso il Ministero può accettare le parole: *prendere atto*; in altro senso, no. Prego perciò la Camera ad approvare il voto Ricasoli, quale venne proposto.

Ricasoli. Io non ho chiesto consiglio a nessuno; domandai a me stesso che si poteva fare per l' utile d' Italia in questa circostanza; ho deciso che non era conveniente che la Camera desse un giudizio. Quindi il mio ordine del giorno ha perfettamente il senso, datogli dal ministro dell' interno. Io credo che la vera concordia non i possa conseguire, quando si vuol pronunziare un giudizio senza udire le parti. Non credendo utile una discussione, proposi un ordine, che si astiene da ogni giudizio.

Ferraris. La proposta Ricasoli tende a cavar dalla Camera un voto, che non entri nel merito dei lavori della Commissione, se stiamo alle sue ultime dichiarazioni; ma, se stiamo alle considerazioni contenute in quella proposta, essa dà effettivamente giudizio sul merito dell' operato dalla Commissione. Questa contraddizione m' induce a proporre l' ordine del giorno puro e semplice sopra quella proposta, la quale contraddice a sè stessa e non dà sodisfazione a nessun partito. Non si pongano avanti belle frasi, non si rechi in mezzo la concordia, non si occulti la fazione sotto vaghe formole; si parli chiaro. Vi è una giustizia politica, che si allontana dalla giudiziaria, e che appartiene ai rappresentanti della nazione. Fate che le piazze, insanguinate da un Governo, che non sapea governare, sieno vendicate, non perchè si tratta di Torino, ma perchè si tratta dell' Italia, ed è l' Italia che voi dovete vendicare *(vivi applausi)*; Torino non chiede giustizia per sè, ma pel paese. Dico adunque che il deliberare di non deliberare sarebbe contrario alla logica e all' unità della patria. Chi non vuole accettare le conclusioni della Commissione, le rigetti, ma si pronunzii un giudizio. Si voti adunque l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ricasoli.

Lamarmora (ministro degli affari esterni). Cinquant' otto militari stanno ora sotto giudizio militare; ciò prova che noi, se vogliamo la concordia, vogliamo anche la giustizia *(l' oratore è interrotto da vivi rumori)*; prego la Camera a terminare qnesta deplorabile discussione.

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

Bon-Compagni (membro della Commissione) dà alcune spiegazioni, che, stante la lontananza dell'oratore, non ci riesce capire. Conchiude dicendo, che qualunque sia il voto della Camera sull' ordine del giorno Ricasoli, la Commissione sarà p rsuasa che le sue conclusioni non sono dallo stesso nè disdette, nè approvate, e che il giudizio resterà alla storia.

Ara propone che all' ordine del giorno Ricasoli s'aggiungano queste parole, « che la popolazione di Torino fu vittima di ordini mal dati, e dell' incapacità della passata Amministrazione. »

Boggio ritira la sua proposta.

Peruzzi. Io mi associo a ciò che disse Minghetti; non antepongo però il mio interesse personale a ciò che propone la Camera. *(Risate.)*

Biancheri (membro della Commissione) dichiara che la Commissione, malgrado le discussioni udite, si asterrà dal voto, che darà la Camera, e mantiene in tutto il suo rigore le sue conclusioni.

Rorà ritira la sua proposta.

Si procede per appello nominale alla votazione dell' Ordine del giorno puro e semplice, e se ne ha questo risultato: Votanti 228 — Voti favorevoli 78 — Voti contrarii 150.

Quindi l' ordine del giorno puro e semplice è respinto.

Viene quindi rinnovato l' appello nominale sulla proposta Ricasoli, e se ne ha questo risultato: Votanti 220 — Voti favorevoli 140 — Voti contrarii 67 — Si astennero 13.

La seduta è levata alle ore 7 e $^3/_4$.

(Unità Catt.)

Milano 25 gennaio.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Milano*: « Disputano i giureconsulti se la diffamazione, commessa col mezzo della stampa, sia un reato comune, ovvero un reato speciale regolato dalla legge sulla stampa, e quindi soggetto alla prescrizione dei tre mesi ammessa da questa legge. La Corte di cassazione, in seguito a ricorso presentato dal nostro gerente, difeso dall' avv. B. Benvenuti, ha deciso la quistione in quest' ultimo senso, ad onta delle conclusioni del pubblico Ministero. È una decisione di grande importanza pel giornalismo. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 gennaio.

(Σ) Debbo ripetervi ancora che la questione dell' Enciclica continua a dominare tutte le altre. Già ventisette Vescovi hanno pubblicamente protestato contro la condotta, tenuta in proposito dal Governo. Queste proteste non recano tutte gli stessi argomenti, variano ne' modi, e nelle estimazioni; ma in sostanza sono dettate dallo stesso pensiero, e riescono alla medesima conclusione; tutte si propongono di rivendicare la libertà della Chiesa, e di far conoscere la piena adesione dei Vescovi agl' insegnamenti del Papa, e la ferma loro risoluzione di propagarli.

Vi ho detto nell' ultima mia corrispondenza (1) come il Governo non si fosse opposto, almeno officiosamente, alla riproduzione delle proteste episcopali per mezzo de' pubblici fogli. I nostri ministri, ingannati dalle assicurazioni di tre o quattro preti o prelati loro famigliari, credevano che solo pochissimi Vescovi avrebbero osato parlare altamente. Quando poi il movimento si manifestò apertamente, essi ebbero la speranza d' arrestarlo citando il Vescovo di Moulins innanzi al Consiglio di Stato.

Il signor Baroche e i suoi colleghi hanno ora perduto le loro illusioni, e vorrebbero pure aver lasciata in pace l' Enciclica. È ben certo che hanno reso un pessimo servigio al Governo: imperocchè, da una parte, hanno accresciuto le inquietudini de' cattolici, e posti i Vescovi nell' obbligo di parlare, e dall' altra, hanno invipérita la polemica de' giornali rivoluzionarii. Questi giornali sanno bene che, assalendo la Chiesa, scuotono lo Stato; ed ecco perchè si sono avventati con estrema passione nel conflitto. Essi affettano di difendere i diritti del potere, ma il solo fine, che si studiano di conseguire, e il solo risultato che ottengono è lo sconvolgimento delle basi sociali.

I giornali ufficiosi, tenendosi guardinghi, hanno cura d' insinuare, che il Governo doveva tenersi fermo, e che non si è pentito d'averlo fatto Se non che, basta esaminare le cose da vicino, per riconoscere che queste parole non esprimono la vera idea degli uomini che sono al potere.

In fatti, due soli Vescovi, il Vescovo di Moulins e il Cardinale Arcivescovo di Besançon, sono tradotti innanzi al Consiglio di Stato. Ove la minaccia, contenuta nella circolare del ministro de' culti contro l' Enciclica, fosse davvero eseguita, il numero dei *delinquenti* sarebbe assai più grande. In sostanza, che voleva il ministro? Voleva impedire che i Vescovi, non solo promulgassero l' Enciclica, ma che la commentassero, l' approvassero e la mandassero ufficialmente ai loro preti, e che dicessero che tutti i cattolici dovevano cercarvi la regola assoluta della loro fede. Ebbene, questi atti, che il ministro ha voluto impedire, o prevenire come delitti, molti Vescovi si sono già glorificati di averli compiuti, od hanno dichiarato di volerli compiere al momento opportuno.

Il Governo, avendo riconosciuto che susciterebbe imbarazzi a sè stesso moltiplicando le persecuzioni, ha ristretta la sua azione repressiva, ha masticato uno zuccherino, e s'è limitato a vedere un caso d' abuso nella lettura dell' Enciclica dal pergamo. Prova di savviezza, che merita lode; ma è ben certo per altro ch' egli ha dato indietro, innanzi alla conseguenza del principio, che aveva stabilito egli stesso.

Io vi aveva detto che una delle ragioni, che avevano persuaso il Governo che i Vescovi non parlerebbero, o almeno che pochissimi oserebbero parlare, era il suo convincimento che l' Arcivescovo di Parigi e il Vescovo d' Orléans non avrebbero aperto bocca. Nelle regioni ufiziali si sperava che l' esempio di questi due prelati avrebbe potuto molto sui loro colleghi. Questo calcolo era mal fondato. Parecchi amici del Vescovo d' Orléans hanno già levata la voce, ed ora si annunzia un opuscolo dello stesso Prelato. Quanto all' Arcivescovo di Parigi, si crede ch' egli persisterà a tacere; ma questo prelato, malgrado i suoi meriti e l' importanza della sua sede, ha pochissima influenza sull' Episcopato francese.

È stato detto che un processo doveva essere intentato al Vescovo di Nimes, la cui vigorosa protesta valse un' ammonizione al giornale, che la pubblicò per il primo; ma sembra che non ne sarà nulla. Tanto meglio! per altro, è ben singolare che uno scritto, che non ha in sè nessuna colpa, e ciò si dee credere, se non è inquisito, non possa essere liberamente stampato! E in fatti, è stato proibito ai giornali cattolici di Parigi di riprodurre la lettera del Vescovo di Nimes. Aggiungasi che questa medesima lettera, per la quale la *Gazette du Midi* è stata colpita d' un avvertimento, è stata riprodotta dall' *Opinion Nationale* e dalla *France*, senza attirare nessuna molestia a questi giornali. Capite da tutto ciò che le nostre leggi sulla stampa hanno una grande elasticità.

Faccio punto per ora su questo argomento, citandovi alcune linee della protesta del Vescovo d' Arras, che riassumono a meraviglia le condizioni attuali delle cose:

« S' ingannano a gran partito coloro, che sperano che, in occasione dell' attuale conflitto, i Vescovi di Francia saranno discórdi. Non solo nessun di essi si permetterà di resistere, nè anche indirettamente, al Sommo Pontefice, ma nessuno si asterrà dal far conoscere, secondo gli sarà possibile, al clero ed ai fedeli della sua diocesi gli atti, de' quali V. E. ha stimato di dover interdire la pubblicazione canonica, ed è appunto ciò che io stesso mi propongo di fare da parte mia.

« Solo, in grazia del fatto divieto, sorgeranno molte difficoltà, e molto malcontento; e duolmi di doverlo dire, signor ministro, questo è il solo profitto, che il Governo raccoglierà dalla sua grave disposizione. »

Un' altra *questione religiosa* eccita vive passioni in un piccolo gruppo di gente a Parigi, dove il Concistoro riformato dee rinnovarsi per elezione. Ora, due partiti si stanno a fronte nel campo de' nostri protestanti: i *credenti* e i *liberali*. I primi vogliono che la loro Chiesa conservi almeno l'apparenza di un simbolo, e *tolleri* la divinità di Gesù Cristo. I *liberali*, loro avversarii,

---

(1) Essa non venne in luce perchè ci giunse mutilata, o siamo accertati che il corrispondente l' affidò alla Posta, dopo di avere verificato egli stesso il numero de' foglietti, e di avere colle sue proprie mani suggellata la lettera. La lettera è dunque stata aperta, e un foglietto ne è stato sottratto.

(Σ)

proclamano il regno assoluto del libero pensiero, ed hanno per capi alcuni pastori, che sostengono le tesi di Renan. Il sig. Guizot è il capo de' *credenti*. I *liberali* hanno il sostegno di tutti i giornali rivoluzionarii. Quanto alla comunità protestante, i suoi membri sono, la maggior parte, indifferenti nella questione. Che l'elezione dia loro un Concistoro di pastori atei, o di pastori cristiani, poco importa ad essi; il perchè questo conflitto non tocca che due piccole frazioni del protestantesimo parigino.

I nostri rivoluzionarii piangono la morte di Proudhon: *piangono*, è la loro parola uffiziale: ma, a dir vero, questa morte cagiona ad essi poco dolore. Proudhon conosceva sì bene tutte le notabilità e tutti gli scrittori del partito rivoluzionario, che non poteva a meno di disprezzarli profondamente, e quel che e' più, faceva ostentazione del suo disprezzo.

Carattere avventato, brutale, fantastico, Proudhon era e voleva essere in rotta con tutti i partiti. Nelle controversie più evidenti, si separava da' suoi amici, e perciò s'era dichiarato contro l' unitarismo italo-piemontese. E siccome in questo egli era in armonia col buon senso e colla storia, così allegò buone ragioni a sostener la sua tesi; ma in ciò era un suo capriccio, e nulla più. In sostanza, egli è sempre stato uno degli uomini della rivoluzione, ed è morto rifiutando i Sacramenti della Chiesa.

Diversi giornali annunziano che sarà quanto prima posta in vendita *La Vita di Cesare*, scritta da Napoleone III. Il primo volume di quest' opera, che ne avrà quattro, e il solo stampato sinora. Esso verrà in luce in questi giorni, ma solo per gli amici e pe' personaggi. Si tratta d'una edizione in quarto, della quale l'Imperatore s'è riservato gli esemplari. L'edizione in ottavo, destinata al pubblico, non sarà pronta prima della metà del prossimo mese. * *

AMERICA

La guerra è scoppiata fra il Brasile e l'Uruguay. Un corpo di truppe brasiliano, appoggiato dalla squadra e dalle truppe di Flores, s'è impadronito della maggior parte della città di Paysnuda. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire il posto di direttore in pianta stabile dell'I. R. Archivio generale in Venezia, al finora direttore provvisorio, conte Girolamo Dandolo.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, si è compiaciuto di conferire il posto stabile di vicedirettore dell'I. R. Archivio generale in Venezia, al finora aggiunto, nobile Teodoro Toderini.

Sua Eccellenza il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare nella nuova pianta stabile dell'I. R. Archivio generale in Venezia:

A primo aggiunto, il finora primo ricercatore di II classe e docente di paleografia, Bartolommeo Cecchetti;

A secondo aggiunto, il finora secondo ricercatore di II classe, Francesco Gregolin;

A protocollista, il finora protocollista, Dazio Aliprando Tadini;

Ad ufficiale di I classe, il finora registrante dell'I. R. Archivio governativo-giudiziario di Mantova, Filippo Legnani;

Ad ufficiale di II classe, il finora secondo ricercatore di II classe, Luigi Pasini;

A scrittore di I classe, il finora scrittore di I classe, Giuseppe Pisani;

A scrittore di II classe, il finora scrittore di II classe, Carlo Querci nobile della Rovere.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'abolizione delle corporazioni religiose e della pena di morte. — 2. Dimostrazioni a Palermo. — 3. Lettera di S. Em. il Cardinale Antonelli. — 4. Prelati in Francia che risposero alla circolare del ministro Baroche. — 5. La Commissione finanziaria a Vienna. — 6. Opinione della *Gazzetta austriaca*, e un fatto che la combatte. — 7. La farsa a Trieste è finita. — 8. Le indennità della guerra del 1859 nel Veneto.

1. I riformatori dell'Italia hanno, dopo lunghi studii, scoperto, che per la felicità del mondo non restano più da operare che due grandi riforme: l'abolizione della pena di morte, e l'abolizione delle Corporazioni religiose. Bandire dal mondo il frate, la monaca e il carnefice, ecco la corona del nuovo edifizio! E per le città più popolose d'Italia si fanno adunanze di artigiani, di studenti, di plebi, per ottenere dal potere il doppio intento.

2. Altre maifestazioni si fanno in Sicilia, e segnatamente a Palermo. Il *Precursore* del 21 gennaio ci fa conoscere le memorabili gesta di quella gioventù universitaria, che, al grido di *morte ai borbonici*, bruciava tra gli applausi della plebaglia l'ultimo Numero della *Libertà*, giornale reazionario, *in cui stavano scritte parole d'inverecondo insulto contro la democrazia!* Uno studente arringò il popolo, dicendo che la gioventù universitaria non può tollerare che si scriva *contro il popolo delle barricate*. Oggi, soggiunse l'oratore, *bruciamo il giornale; domani, se i borbonici e i clericali proseguono, li calpesteremo sotto i nostri piedi*. Arsa la *Libertà*, gli studenti fecero caldi applausi al *Precursore*, foglio rivoluzionario; poi, recatisi innanzi alla gran porta della cattedrale, rimpetto al palazzo arcivescovile, e fra le grida di *abbasso l'Enciclica*, *viva la libertà di coscienza*, bruciarono l'Enciclica papale tra'frenetici applausi della plebe. All'Ufficio della *Libertà* non si fecero a pezzi i torchi, perchè il tipografo promise che non avrebbe più stampato il giornale reazionario. Lo studente oratore gridò allora: *È tempo omai di finirla con questi miserabili! Ancora un atto inconsiderato, ancora una voce, e faremo sentire il fuoco delle nostre carabine.* Oltre questa scorribanda universitaria, Palermo vide, nello stesso giorno 21, un' *assemblea popolare*, tenuta anch'essa *per opporsi alle audacissime mene borboniche*. « Il *generoso popolo delle barricate* vi concorse numeroso per aver parte nelle deliberazioni, che sarebbero state prese per ristabilire la tranquillità pubblica, e far rintanare nei loro covili i miserabili, che vorrebbero macchiare di vitupero le più gloriose pagine della storia. » L'assemblea si mostrò avversa *al deplorabile sistema mantenuto in Italia dai governanti già da quattro anni*, ed adottò unanime fra le grida di *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* la dichiarazione seguente: « Volere ad ogni costo l'unità, con Roma capitale: la frazione de' retrivi, legata alla caduta dinastia, rafforzata dai clericali, non poter formare un partito di qualche importanza: le dimostrazioni vane de' retrivi dover essere colpite colla legge dal Governo, *salvo al paese di sopperire alla inerzia governativa* durata troppo a lungo e colpevole: volere il paese resistere a chi è causa dei danni infiniti che soffre, e schiacciare chi oserà levare il vergognoso vessillo del regresso: protestare finalmente contro la trascuraggine colpevole del Governo per la pubblica sicurezza. » Mentre si facevano tutte queste manifestazioni, e si accendevano i roghi per abbruciare l'Enciclica e la *Libertà*, l'autorità del Governo riposava tranquilla, e lasciava che l'*energia del paese sopperisse alla inerzia governativa!!*

3. A smentire per bene il *Mémorial diplomatique* e la *France* ieri abbiamo recato innanzi alcune induzioni, oggi rechiamo un documento che toglie ogni dubbio. Un giornale di Vienna lo ha pubblicato, e noi lo riproduciamo. S. Em. il Cardinale Antonelli spedì a tutt'i Vescovi del mondo cattolico l'Enciclica dell'8 dicembre, e il *Sillabo* del S. Padre, e li accompagnò colla seguente lettera latina, e che noi diamo tradotta: — « Eccellenza rev.ma — Il Santissimo Signor Nostro Pio IX, Pontefice Massimo, zelantissimo della salute delle anime e della sana dottrina, ha, sino dal principio del suo pontificato, continuato a proscrivere e condannare i principali errori e le false dottrine, segnatamente quelle di questi nostri infelicissimi tempi, colle sue lettere encicliche, colle sue allocuzioni profferite in Concistoro, e con altre lettere apostoliche divulgate. Se non che, potendo accadere che tutti questi atti pontificii non pervengano a tutti gli Ordinarii, piacque al Sommo Pontefice che fosse compilato un *Sillabo* degli stessi errori già condannati, e fosse spedito a tutt'i Vescovi del mondo cattolico, onde avessero presenti tutti gli errori e le perniciose dottrine, che furono da lui riprovate e condannate. Ha poi ordinato a me di fare in modo che questo *Sillabo* stampato fosse spedito all'Ecc. Vostra rev.ma in questa occasione e in questo tempo, in cui lo stesso Sommo Pontefice, per la grande sua sollecitudine a pro' della salute e del bene della cattolica Chiesa e di tutto il gregge del Signore, a lui divinamente affidato, stimò di scrivere un'altra lettera enciclica a tutt'i Vescovi cattolici. Pertanto, eseguendo, com'è debito mio, con ogni alacrità ed ossequio, i comandi dello stesso Pontefice, mi fo sollecito di mandare all'Ecc. Vostra il *Sillabo* e l'Enciclica. Colgo questa occasione ec. Roma 8 dicembre 1864. — G. Card. Antonelli. » — A questa lettera nè il *Mémorial diplomatique*, nè la *France*, nè il sig. Odo Russell, non avranno certamente nulla da rispondere.

4. Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* afferma che, sino al giorno 21 gennaio, il Governo di Francia aveva ricevuto la risposta di 13 Arcivescovi (sopra 16) e di 62 Vescovi, alla circolare del ministro Baroche. Non mancavano più che le risposte di 3 Arcivescovi e di 8 Vescovi. Oggi il *Monde* ci reca le risposte dei Vescovi d'Autun, di Valenza e di Meaux, e le circolari dirette al clero delle loro diocesi dai Vescovi di Meaux e di Luçon.

5. La Commissione finanziaria a Vienna si è radunata il 25 del mese corrente, e all'adunanza assistettero parecchi membri della Camera dei deputati. Si trattò della riduzione del bilancio. I signori Ministri di Schmerling, di Mécsery, di Lasser, di Hein e di Plener hanno preso la parola. Il Governo domandò a quale somma la Commissione valutasse il *deficit* della gestione. Il deputato dott. Taschek enunziò la somma di 25 milioni di fiorini, e questa somma fu fissata dalla Commissione finanziaria con 17 voti contro 10. Allora i Ministri dichiararono di dover interrompere la deliberazione, essendo necessaria una nuova consultazione del Governo. Il giorno 26 doveva aver luogo una nuova seduta.

6. La *Gazzetta austriaca* è d'opinione che la Commissione finanziaria e il Governo faranno ogni possibile per evitare un conflitto, e che il voto della nazionale Rappresentanza per ottenere la maggiore possibile economia sarà adempito, in guisa che, passata la crisi, si potrà ben tosto preparare nel *Reichsrath* ristretto lo svolgimento ulteriore della nostra vita costituzionale col mezzo di leggi politiche e giudiziarie. Sembra per altro che la conciliazione, preconizzata dalla *Gazzetta austriaca*, incontri qualche difficoltà. Nella seduta del 26 corrente della Giunta finanziaria, il Governo si dichiarò pronto a diminuire nel bilancio la cifra delle spese, purchè la Giunta gli accordasse il giro delle partite, e accettasse il bilancio del 1865 anche per l'anno 1866. Queste condizioni del Governo non furono accettate dalla Giunta, sì che la decisione rimane ancora sospesa.

7. La farsa, rappresentata da pochi attori nel Consiglio municipale di Trieste, finì come dovea finire. Lo scioglimento della Municipalità, che non rappresentava l'opinione politica degli elettori, era il solo espediente per far cessare ogni ambiguità dopo il famoso voto contro la proposta del Podestà, e lo scioglimento fu decretato. La popolazione di Trieste farà conoscere i suoi veri sentimenti politici, falsati da pochi, ma inutilmente. Un Comitato ha già redatto un progetto d'indirizzo de' Triestini a S. M. l'Imperatore, e lo ha approvato. In quell'indirizzo viene energicamente respinto, da parte della città di Trieste, quanto si arrogò di asserire, in opposizione ai sentimenti dei Triestini, un così detto *Comitato segreto nazionale*. L'I. R. ingegnere assistente, dott. Gio. Righetti, venne sospeso dall'Uffizio e dal salario, a motivo del suo contegno nella vertenza del deliberato dal Consiglio della città del 16 gennaio corrente, incompatibile coi doveri di un impiegato dello Stato.

8. È stata ripartita la somma di 10 milioni di franchi, assegnata nell'ultima sessione del *Reichsrath* dell'anno scorso, per indennizzare i Comuni e le popolazioni del Veneto delle perdite di guerra subite nel 1859. Il teatro della guerra non avendo compreso che alcuni Distretti delle Provincie di Verona e di Mantova, ed essendo già stata pagata dal pubblico Tesoro una parte delle forniture e delle requisizioni, l'allocazione di 10 milioni di franchi è stata più che bastante, dice la *Presse* di Vienna, dalla quale togliamo questa notizia; e i Comuni furono posti in grado di praticare molte imprese utili al benessere futuro del paese. Tutte le imposte arretrate sono state pagate nella Provincia di Verona, dopo la liquidazione delle indennità di guerra, e lo stesso dicasi della Provincia di Mantova.

(Σ)

Vienna 25 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Alcune voci, che trovarono eco in varii giornali dell'interno e dell'estero, pretendono sapere di trattative di natura politica o militare, che avrebbero avuto luogo fra molti alti personaggi militari durante la recente visita di S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia alla Corte imperiale. Non senza intenzione fu pure accennato che il Ministro degli esteri non sia stato chiamato a tali conferenze.

« Noi siamo in grado di poter assicurare, che tutte queste voci sono assolutamente prive di fondamento. Per quanto concerne in ispecie il sig. maresciallo barone, Hess, ch'era stato designato come uno de' partecipanti a quelle pretese conferenze, egli, impedito, com'era, da indisposizione, non potè complimentare il Principe prima dell'ultimo giorno della presenza qui di S. A. R., in un incontro alla sfuggita. Colle suaccennate voci, cadono quindi anche tutte le svariate combinazioni, poste con quelle in relazione dalla fantasia della politica congetturale. »

A quanto recano molti giornali di qui, il sig. Szemere è giunto ieri a Vienna da Parigi nel migliore stato di salute, e discese all'Albergo all'*Agnello*, poi partì la sera stessa per Pest. A quanto narra la *Wien. Zeit. Corr.*, il sig. Szemere si trattenne durante il pranzo col suo medico e un pubblicista di qui con piena chiarezza di mente. *(O. T.)*

Trieste 26 gennaio.

Il Comitato per la redazione del progetto d'indirizzo dei Triestini a Sua Maestà l'Imperatore, si è già occupato, a quanto rileviamo, del medesimo, e lo ha definitivamente accettato. Rileviamo pure che in quell'indirizzo viene nel modo più energico respinto, da parte della città di Trieste, quanto si arrogò di dire in opposizione ai sentimenti dei Triestini un così detto Comitato segreto nazionale. *(O. T.)*

Messico.

Abbiamo notizie da Veracruz del 23 dicembre per la via di Nuova Orléans. Il ministro di Stato, don Velasquez de Leon, fu sostituito nel suo ufficio da don Lacunza. L'inviato austriaco al Messico arrivò a Veracruz il 18 dicembre. Si dice che Juarez non abbia più nemmeno l'ombra d'un esercito, e non si trovi più; e che anche le bande juariste vanno scomparendo. — L'esercito d'Ortega s'indebolì di molto, e si ritirò fino a Guetano, dove sarebbe costretto ad accettare una nuova battaglia. Porfirio Diaz trovasi ancora a Oajaca. I Francesi sono solo pochi giorni di marcia da lui lontani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 gennaio.

La *Neue Freie Presse* reca un telegramma da Pest, secondo il quale si pone in prospettiva l'apertura della Dieta ungarica pel 15 maggio. *(O. T.)*

Vienna 26 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Giunta finanziaria, il Governo si dichiarò pronto a fissare una somma da cancellarsi dal fabbisogno del preventivo dello Stato, purchè la Giunta volesse imprendere la discussione preliminare delle condizioni governative, cioè di permettere il giro delle partite del bilancio, e d'accettare questo *budget* anche pel 1866. La Giunta finanziaria ha ricusato di far ciò. *(O. T.)*

Torino 25 gennaio.

Stasera, un centinaio d'individui, fra cui parecchi studenti, hanno fatto una dimostrazione di simpatia al conte Sclopis ed altri personaggi. — Nessun disordine. — Il numero delle obbligazioni, sottoscritte per la vendita de' beni demaniali, sarà ridotto di un quinto. Le domande inferiori alla somma di cinque obbligazioni, non avranno alcuna riduzione. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 24 gennaio.

La nobiltà di Mosca ha votato, con 270 voti contro 86, un indirizzo, col quale domanda due Camere legislative. *(FF. SS.)*

Madrid 25 gennaio.

Il Ministero è risoluto di fare questione di Gabinetto dell'accettazione, da parte delle Cortes, del progetto di legge per l'anticipazione dell'imposta fondiaria. *(FF. SS.)*

Parigi 25 gennaio.

A Rochefort venne eletto Bethmont, candidato dell'opposizione. *(FF. SS.)*

Monaco 24 gennaio.

La *Baierische Zeitung* d'oggi espone che nei Ducati non esiste un Tribunale competente per decidere la vertenza della successione, e che anche l'Assemblea federale non è chiamata a ciò; ma che la Confederazione ha indubitatamente il diritto di pronunciare il riconoscimento de' varii pretendenti. Non è punto vero che la Confederazione abbia ad occuparsi soltanto della questione del riconoscimento, e non di quella della successione. Anzi quest'ultima è l'unica base ammissibile per la dichiarazione del riconoscimento. Non si può ammettere che l'Assemblea federale non sia ancora in grado di pronunciare un maturo giudizio riguardo a tale oggetto. Era più facile asserire che l'Assemblea federale, lasciando tuttora sospesa la soluzione d'un oggetto altrettanto urgente che importante, comincia a poco a poco a trovarsi nel caso di ritardo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 gennaio.

(Spedito il 27 ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 40 ant.)

Non essendosi conseguito l'accordo fra la Giunta pel bilancio della Camera de' deputati ed i Ministri, si riguarda come fallita la proposta di Wrints.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 gennaio	del 26 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 30	72 35
Prestito naz. al 5 p. % .	80 30	80 20
Prestito 1860	95 95	95 95
Azioni della Banca naz.	803 —	825 —
[illegible]z. dell' Istit. di credito	189 10	190 40
CAMBI		
Londra	114 90	114 75
Argento	114 25	114 —
Zecchini imperiali . . .	5 43 5/10	5 42

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache . .	455 —
Credito mobiliare	957 —

Borsa di Londra del 26 gennaio.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

I coniugi Francesco e Concettina Castagnola, Siciliani, daranno domani sera, sabato, nel Teatro Apollo, la lor prima accademia di prestigio e di magnetismo. E' vengono preceduti dalle lodi di tutt'i giornali delle città, in cui si produssero, e non è a dubitare che troveranno qui pure festiva accoglienza.

In seguito alle disposizioni dell'I. R. Autorità di Polizia per la tutela della proprietà, le pattuglie arrestarono, la notte d'ier l'altro, parecchi vagabondi e notorii ladri, i quali si aggiravano per la città senza occupazione e privi di mezzi di sussistenza.

Nel giorno 12 corrente, il contadino Benedetto Signor, di Villa d'Asolo, vendeva in Bassano, a due sconosciuti, due vacche, per 13 napoleoni d'oro. Mentre uno degli sconosciuti, di circa 57 anni, di statura ordinaria, ben complesso, con capelli grigi, numerava al venditore le dette monete, l'altro, che mostrava circa 30 anni, di statura alta e snella, con capelli biondi, si allontanava colle vacche comperate. Ricevuto il danaro, il contadino entrava in un vicino Caffè, e colà riconobbe che tutti i napoleoni d'oro erano falsi. Volò in traccia dei compratori e delle due vacche, ma non gli fu dato di rinvenire nè questi nè quelle.

Nella notte del 19 al 20 corr., certo Giovanni Pievaso di S. Pietro Montagnon, lavoratore nella galleria della strada ferrata al Cattaio, venne, mentre scoppiava una mina, colpito, alla distanza di 40 metri, da un sasso, che gli ruppe la gamba destra, per cui venne trasportato all'ospitale.

Il giorno 12 corr., un incendio scoppiato nella casa di certo Francesco Vit, in Fagagna, Distretto di S. Daniele, arrecò un danno di 69 fiorini circa.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 88

Nel giorno 20 corrente, e nell'ottantesimo quarto anno d'età, moriva il co. Nicolò Giacomo di Maniago, ultimo rampollo d'una delle più illustri famiglie nobili del Friuli.

Nato negli ultimi tempi della Repubblica veneta, comprese di buon'ora in che consistesse la vera nobiltà, ed apparve mai sempre tipo perfetto di quella aristocrazia, che nessun progresso potrà escludere dalla società. Di svegliato ingegno, amò le lettere e le scienze, ed a queste s'applicò con passione ed onore. Possessore d'ampio censo, fu tra' primi ad applicarsi al miglioramento dell'agricoltura, ed al benessere de' suoi coloni. Cavaliere compito, per gentilezza di modi, e squisitezza di sentire, professò l'ospitalità all'uso antico, e nulla tralasciò per rendersi amato ed ammirato da tutti. Di cuor sensibile e generoso, si mostrò modello di carità; alleviò le sciagure dei grandi, che i vizii della nascita, il fasto, e le vicende dei tempi, avevano rovesciato nella polvere; e fu il padre dei poveri e degli afflitti, con tanta delicatezza e modestia, che solo Iddio può calcolare e rimeritare il bene che fece sulla terra. Cristiano per convinzione e per sentimento, si mostrò sempre religioso, senza intolleranza ed ipocrisia, sino a confondere la dominante empietà, e pel corso di ben venticinque anni sopportò con la più edificante rassegnazione la più tremenda delle malattie che possa colpire un uomo, la privazione della vista. Con doti sì eminenti, egli avrebbe potuto acquistar rinomanza oltre il paese e la Provincia, riuscire un personaggio storico, per alti servigi prestati alla patria, ove fosse vissuto in tempi più favorevoli all'azione individuale dei cittadini. Nè questa è un'esagerazione, ove si voglia por mente all'impressione che produsse la sua perdita. Non appena si sparse la trista novella della sua morte, che tutti si commossero come per pubblica sciagura. Ad onta del cattivo tempo, una moltitudine immensa, tutt'altro che servile, accorse a' suoi funerali, per dimostrare con liberi sensi, con lacrime, e con preghiere, l'ossequio, l'ammirazione, e l'amore all'illustre trapassato, al nobile conte, che durante la sua lunga carriera mortale adoperò la sua nobiltà, la sua scienza, la sua ricchezza, la sua influenza, pel bene de' suoi simili. Possa l'esempio di lui illuminare tanti che rimpiangono un passato che non ritornerà più, che sospirano una supremazia detestabile, se non è benefica!...

Celibe volontario, provvide alla perpetuità della sua famiglia, ed al bene di Maniago, assumendo qual figlio adottivo il nipote co. Pietro Antonio d'Attimis, che educato a' suoi esempii, erede delle sue sostanze, come delle sue virtù, ed alieno dal fasto e dalla corruzione delle città, colla moglie, e coi figli continuerà a far scendere le benedizioni del cielo, sopra una terra santificata dalla vita e dalle ceneri dello zio.

Maniago, 22 gennaio 1865.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio.

È arrivato da Pola il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, vuoto, all'ord.

Si è veduto l'olio di Puglia arrivato, pel quale esternavansi talora esagerate pretese, forse non conformi all'andamento generale. Si disse effettuato un qualche dettaglio del Bari comune a d.i 210, sconto 16, e del mezzofino a d.i 225, sconto 16 pure; ed altre vendite di maggior conto si facevano a ducati 215, sc. 20, del Bari ancora. Intanto vendevasi olio di cotone a fior. 21 1/2 con 2 per % di sconto; ed il petrolio a fior. 20 1/2. La canapa mostrasi più ricercata, e ciò in seguito ad aumenti maggiori nei luoghi di produzione. Per qui, se ne fecero varii acquisti, con avanzamento di prezzi.

Le valute sono rimaste quasi invariate; le Banconote raggiunsero la cifra di 88; i prestiti, in generale, furono più domandati; il veneto, in particolare, si pagava da 85 3/8 a 1/2; il 1860 a 84 1/4. La rendita ital. si pagava in obbligazioni di consegna per marzo a 65. Lo sconto a Londra venne portato a 5 per %. (A. S.)

PORTATA.

Il 25 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Vittoria*, di tonn. 29, patr. Loggia A., con 59m. uva alla rinf., 4 bot. oleazzo, 146 pez. legno giallo, all'ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Boracich G., con 5 bot. olio d'oliva, 23 bot. vino com., all'ordine.

Da *Londra* li 30 dicembre p. p., e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Lucerne*, di tonn. 484, cap. Connell W. H., con 1 col. conchiglie per A. Spada, 1 col. specchi per Beaufrè e Faido, 4 col. conterie per Flantini e fig., 1 col. merci per F. Oexle, 2 col. dette per Campi, 1 col. detto pei frat. Schiellin, 1 col. libri per Valentinelli, 237 col. bande stag., 9 col. minio, 3 col. cenere di soda, 7 col. ferramenta e macchina, 1 col. gialappa, 73 col. salnitro, 72 col. olio di cotone, 100 bal. cotone greg., 184 col. arringhe, 6 col. rame vec., 17 col. terraglie, all'ordine, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 5 col. pepe, 133 col. uva, 5 col. mandorle, 1 col. senna, 40 cas. aranci, 27 col. caffè, 1 col. degras, 1 cas. cioccolatta, 38 col. manna, 8 col. cera, 48 col. steariche, 58 col. vallonea, 1 col. zucchero, 12 cas. pesce fresco, 4 col. fichi, 1 col. pelli, 24 scat. uva, ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Brindisi* e *Napoli*, brig. austr. *SS. Trinità*, di tonn. 118, cap. G. Bernardini, con 786 pez. traversini di larice per Strada ferrata per Brindisi, 417 pez. tavoloni d'olmo per Napoli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 3 cas. chincaglie, 1 col. vino, 1 cas. maschere, 1 cas. droghe, 1 cas. conchiglie, 1 bar. tonno, 1 col. paste, 6 col. ammarinato, 69 col. frutti, 11 col. manifat., 8 col. ostriche e pesce, 112 col. verdura, 8 col. formaggio e burro, 7 col. pollame ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Lucialli A., con 133 col. canape, 216 col. frutti, 1 bar. olio ric., 100 sac. sommacco, 18 col. formaggio e burro, 1 cas. chincaglie, 2 cas. sapone, 9 bar. olive, 30 cas. amido, 6 col. stoppa, 10 bot. terra, 1 col. lana, 9 bot. olio, 200 sac. farina bianca, 1 bot. terra, 42 col. conterie, 536 col. carta, 350 m.z. cerchi da tamb., 249 sac. riso ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 4 cas. vetrami, 3 col. merci, 5m. coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Cittavecchia*, pielego aust. *Gentile*, di tonn. 22, patr. Ellich D., con 58 col. riso, 1 col. corame, 2 col. stoppetta, 5 col. vetri, 4 col. stoppa, 2 col. chiodi, 1 part. terraglie alla rinf., 1 part. mattoni cotti ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	5 1/2	10 04 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4 1/2	40 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	85 30
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	5	85 30
Zara . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	[illegible] —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 85 15	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	» 67 75	» — —
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» 84 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto.	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 87 50	» — —

corrispondente a f. 114 : 28 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone. .	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp. . .	4 75
» in sorte	4 71
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 76
» di Roma .	6 84 1/2
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 6
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati. . . .	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane.	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Sartori Enrico, poss. di Breda, alla Luna. — *Da Trieste*: Sieffert Adolfo, negoz. di Lahr, alla Stella d'oro. — Zarb Domenico, negoz. di Malta, alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Bellairs Enrico, poss. di Oxford, all'Europa. — Roux Mario, negoz. franc., all'Italia. — Cuffe L. W., da Danieli, - Thomas Giorgio W., da Danieli, ambi poss. ingl. — Gridley W., cap. ingl., da Danieli.

Partiti per Mantova i signori: Martini monsignor Luigi, - Bragaroli monsignor Vitelmo, ambi canonici. — *Per Trieste*: Cheke A. H., poss. ingl. — Lanckoronski co. Casimiro, vienn. — *Per Milano*: Corblet monsignor J., canonico franc. — Palmucci Massimiliano, poss. fiorentino. — Poli Oscarre, ingegnere milanese. — Guiraud Achille, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 gennaio. . . . . { Arrivati. . . . . 556 / Partiti. . . . . 565 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 gennaio. . . . . { Arrivati. . . . . 29 / Partiti. . . . . 59 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio, e 1.° febbraio in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio. — Bronzini Maria, ved. Ferrari, fu Andrea, di 65. — Battiello Angela, ved. Martinengo, fu Antonio, di 70, domestica. — De Col Giovanna, marit. Venturini, fu Gio., di 57. — Danesin, detto Mantellini, Angelo, fu Francesco, di 47, agricoltore. — Lucchetta Anna, nub., fu Lodovico, di 22, cucitrice. — Maschio, detto Rossi, Sante, fu Angelo, di 41, ortolano. — Pavan Fiorenzo, di Giuseppe, di 35, villico. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Venerdì 27 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.a Goldoniana. — *Le done de casa soa*. Con farsa. (Recita a beneficio della prima amorosa Adelaide Paladini.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Pia dei Tolomei*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di mariونette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Roberto il Diavolo*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grandioso Gabinetto di 56 *aletoscopi* e 6 *megaletoscopi*, del sig. *L. Ponti*. — Visibile dalle 5 alle 11 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[igrometro]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 gennaio - 6 a.	337''', 30	+ 1°, 4	+ 1°, 2	68	Nuvoloso	[illegible]	0.	6 ant. 0°
2 p.	337''', 36	+ 4°, 6	+ 3°, 2	68	Nuvoloso	[illegible]	0.	6 pom. 0°
10 p.	336''', 40	+ 3°, 8	+ 3°, 2	68	Nuvoloso	[illegible]	0.	

Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 4°, 6; min. + 1°, 4.
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 414. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza del fondo sottodescritto e per la durata di un triennio, si avvisa, che nel giorno 30 gennaio corr., un secondo, e nel 31 mese stesso, un terzo esperimento avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, la nuova gara sul dato dell'annuo canone di fior. 28 v. a., e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 5 dicembre 1864, N. 34972, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e regolarmente pubblicato, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sessione IV.

Si fa avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo nei modi e forme di metodo, sino alle ore 11 antim. dei giorni 30 e 31 gennaio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, parrocchia di San Cassiano, circondario di Sant'Eustachio, all'anagraf. N. 1835; annua pigione fior. 28, da depositarsi fior. 2:80; da 1.° febbraio 1865 a tutto 31 gennaio 1868.

N. 3827. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi nelle Dogane lomb.-venete un posto di ufficiale d'Ufficio superiore, coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945, e fior. 840, verso l'obbligo di prestare la normale cauzione d'impiego.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa I. R. Prefettura di finanza entro quattro settimane, dal giorno 18 gennaio 1865, dimostrando particolarmente d'aver sostenuto il prescritto esame doganale, ed il pieno possesso della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1865.

N. 3827. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore all'I. R. Dogana principale di Udine, coll'annuo soldo di fior. 1050 e l'alloggio od il proalleggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, entro quattro settimane dal giorno 18 gennaio 1865, dimostrando particolarmente d'aver sostenuto il prescritto esame doganale, e di conoscere appieno la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1865.

AVVISI DIVERSI.

78

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclito Collegio provinciale, col suo Decreto 19 luglio p. p., N. 3912, nel giorno 7 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente della triennale affittanza della casa sita alla Carità, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 978, sul prezzo fiscale di fiorini 199 di annuo affitto, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni dell'analogo avviso odierno, nonchè di quelle contemplate dal relativo Capitolato normale d'appalto.

Venezia, 19 gennaio 1865
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

60

Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Vicenza.
La Presidenza dello Società filarmonica

AVVISA:

Volendo procedere alla nomina di un maestro di musica istrumentale e vocale presso questa Società filarmonica, avendone ottenuto la superiore approvazione, si deduce a pubblica conoscenza quanto segue:

I. Resta aperto il concorso al detto posto, da oggi a tutto 15 febbraio p. v.

II. L'annuo onorario fisso è di fior. 600, che verranno pagati coi fondi della Società filarmonica, in eguali rate posticipate mensili.

III. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza d'aspiro, dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato parrocchiale di buoni costumi;

c) Attestato degli studii fatti, e dei servigi, che in qualità di filarmonico avesse prestati;

d) Certificati comprovanti essere bene fondato nel contrappunto, avere cognizione degl'istrumenti d'arco e da fiato, essere esperto sonatore di pianoforte e di violino, ed avere capacità all'istruzione del canto.

IV. Non è ammesso al concorso chi oltrepassa l'età di anni 50.

V. In caso che abbiano luogo rappresentazioni o spettacoli in questo Teatro, il maestro dovrà prestarsi qual Capo-orchestra, sempre che così piaccia alla Presidenza della Società filarmonica, dietro quella retribuzione, che la Presidenza stessa crederà stabilirgli.

VI. In apposito Capitolato esistente presso il segretario di detta Società ed ostensibile a chiunque, sono dettagliatamente esposti tutti gli obblighi speciali a cui intendesi sottoposto il maestro.

VII. La nomina è devoluta alla Società filarmonica, e viene fatta a tempo indeterminato, cioè, fino a tanto che il maestro eletto può con eguale abilità e forza sostenere il posto, che va ad occupare, e ne ottenga dalla stessa Società la riconferma ad ogni espiro di triennio.

Lonigo, 15 gennaio 1865.
La Presidenza.
GIOVANELLI principe GIUSEPPE
MAFFEI dott. FILIPPO — CHIAMPAN FRANCESCO.
Il Segretario,
B. Lotto.

61

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14327. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza d'apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 4, 11 e 15 marzo 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, ad istanza di Marino Bosinelli, quale cessionario dei Sofia Betti e Luciano Martinelli, ed al confronto dell'esecutato Gregorio Franceschini fu Paolo, di Sanguinetto, e dei creditori inscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà colla più diffusa descrizione di cui nella stima giudiziale in ordine al Decreto 5 ottobre 1863, N. 10177 di questa I. R. Pretura dagli ingegneri Luigi Lugiato e Frinzi Ferdinando, come nella petizione 21 novembre 1863.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non a prezzo superiore od almeno uguale al valore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto la limitazione portata dal § 423 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante o suoi legittimi rappresentanti, potrà rendersi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima, cioè di fior. 147:90 a cauzione dell'asta da esser imputato a sconto di prezzo.

IV. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte e delle servitù e livelli, decime e quant'altro aggravano i beni deliberati, e specialmente il livello annuo di fior. 7:35, aggravante la pezza di terra descritta al N. 3 della stima dovuti ai nobb. co. Mocenigo Gaetano e co. Antonio Benaglia di Brescia.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'istanza per pignoramento fino all'effettiva delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Se all'atto della delibera vi fossero imposte scadute, decime e livelli insoluti, dovrà il deliberatario farne tosto il pagamento a sconto di prezzo.

VII. Entro 30 giorni dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Pretura l'intiero prezzo di delibera in effettivi fiorini nuovi di argento austriaci, imputatogli a sconto quanto avesse pagato, giusta gli art. V e VI e potrà chiedere all'appoggio del Decreto di delibera passato in giudicato, il possesso utile e materiale degli enti deliberati che gli sarà accordato con riflesso retroattivo al giorno della delibera.

VIII. Il prezzo della delibera dovrà esser pagato in effettivi fiorini nuovi d'argento austriaci, esclusa qualunque altra forma di pagamento, e singolarmente la moneta erosa e la carta monetata, e qualunque altro surrogato, e se ad onta di ciò potesse dalla legge essere autorizzato un surrogato qualunque, dovrà il deliberatario pagare il surrogato stesso al valore di cambio della giornata contro denaro sonante.

IX. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente della delibera sarà a tutto carico del deliberatario, il quale appena ottenuta l'aggiudicazione della proprietà, dovrà a sue spese far seguire la voltura degl'immobili deliberati, sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia sodisfatto all'intero prezzo ed accessorii come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà degl'immobili subastati ed a lui deliberati ed ottenere l'aggiudicazione, stando a sua cura e spese le pratiche relative.

XI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal deposito del prezzo di delibera, di cui al superiore art. VII. Avrà obbligo per altro di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo medesimo dal giorno della delibera posticipatamente di sei in sei mesi, facendone deposito a tutte sue spese in Cassa forte di questa I. R. Pretura.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle dette superiori condizioni, potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita dei detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo a prezzo inferiore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg., sott'obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Casa colonica con terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune censuario ed amministrativo di Sanguinetto ai NN. di mappa 403, 404, 405, della estensione di pert. cens. 5.70, corrispondente a campi 2 circa, confinato il tutto a mattina da altri beni comuni fra esso Franceschini Gregorio, e il di esso fratello Francesco, a mezzodì Malvezzi, a sera Bedoni Sebastiano, a monti la stradella consortiva detta dei Trifogli o Caucchj.

Beni spettanti per la metà pro indivisa a Gregorio Franceschini col fratello Francesco.

2. Casa colonica ed altra casa costrutta di nuovo con orto e con terreno aratorio vitato, di pert. cens. 5.83, corrispondente a quasi campi 2, sito il tutto in detto Comune censuario ed amministrativo di Sanguinetto ai NN. di mappa 400, 401, 402 e 927, confinato a mattina da Giuseppe Contro, da Ferrari Scolastica e da Degani Carlo, a mezzodì da Malvezzi Luigi, a sera dal superiore appezzamento ed a monti da stradella consortiva dai Trifogli o Caucchj.

3. Altro appezzamento di terreno aratorio sito come sopra ai NN. di mappa 619, 620, della superficie di pert. cens. 8.63, corrispondente a quasi campi 3, confinato a mattina da Maritani Celeste, a mezzodì da Contro Pietro e Gianotti Luigia e dott. Gaetano Pirolli, a sera da Contro Pietro e Gianotti Luigia ed a monti da strada postale per Nogara-Livellaro, a Benaglia monsignor Gaetano e Benaglia co. Antonio pel fondo di Sanguinetto.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e Sanguinetto, nonchè nella Gazzetta Ufficiale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 4 dicembre 1864.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 178. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel 4 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta ad istanza di Luigi Bombonato, di S. Bellino, contro Nardo Antonio di Luigi detto Rancura, di Castelguglielmo, per la vendita dell'utile dominio sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del dominio utile avrà luogo in un solo Lotto a qualunque prezzo, fermo l'obbligo nel deliberatario di pagare oltre il prezzo, il canone perpetuo netto di fiorini 1784:3 alla direttaria eredità della fu Elisa Vacca-Montan, cominciando dall'intero canone scadente nel 29 settembre 1865.

II. L'offerente dovrà depositare a cauzione dell'offerta e delle spese fiorini 72.

III. Il deliberatario dovrà ritenere il prezzo fruttante il 5 per 100 annuo dalla delibera per farne il pagamento ai creditori giusta la graduazione e riparto giudiziale o convenzionale.

IV. Il possesso e godimento del dominio utile del fondo apparterrà al deliberatario dal giorno della delibera, ma la proprietà ed intestazione censuaria non saranno dal giudice accordate che in seguito alla giustificata esecuzione di tutte le condizioni.

V. Ogni passività inerente allo stabile resterà a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia, sia in linea di proprietà che di possesso e libertà dell'immobile subastato.

VII. Oltre il prezzo offerto, dovrà il deliberatario entro giorni otto pagare all'esecutante le spese della procedura esecutiva da liquidarsi dal giudice e sostenere tutte le altre spese di delibera, deposito, imposte di commisurazione, volture e qualunque altro dopo la delibera.

VIII. In caso di mancanza del deliberatario a qualsiasi delle condizioni portate dal capitolato sarà reincantato l'utile dominio a di lui spese e pericolo per la vendita a qualunque prezzo, colla fissazione di un solo termine, ritenuto escluso a di lui favore qualsivoglia vantaggio nel caso che nel reincanto si ottenesse un offerta migliore.

Descrizione
dell'utile dominio da vendersi.

Appezzamento di terreno sito in Comune censuario di Castelguglielmo a destra, denominato la Ca Rossa, alla località detta la Tosa, marcato al Censo coi mappali NN. 502, 503, 504, 1480, 1481, colla superficie di pert. cens. 12.40, e rendita di L. 47:97. La proprietà utile di tale stabile si è di Antonio Nardo detto Rancura di Luigi, e la proprietà diretta della signora Elisa Vacca, valutato da stima giudiziale in fiorini 717:42, senza dettrazione del capitale livello di fiorini 356:86.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 gennaio 1865.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli.

N. 11533. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto a Gaetano, Francesca, Antonia, Antonio e Carlo Menetto fu Giuseppe, non che a Luigi Ceolin fu Natale, essere stata prodotta a detta Pretura dal molto rev. D. Giuseppe Vianelli Preposito della Congregazione dell'Oratorio di questa città una petizione in data odierna al N. 11533, contro di essi, in un ad altri convenuti in punto diritto di proprietà sul credito di a. L. 3563:21, dipendente da originarii istromenti 4 aprile 1826 e 25 luglio 1829, non che dell'atto di cessione 29 gennaio 1840, ed interessi dal 4 settembre 1849, epoca della morte della fu Teresa Razza fu Felice, e ciò a termini e pegli effetti della codicillare disposizione 6 maggio 1840, consegna dei documenti stessi.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora dei convenuti sunnominati fu ad essi nominati, l'avvocato Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa, possa anche in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà quindi comunicazione ai suddetti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possano volendo fare avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa ed anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma far ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con diffida che con Decreto odierno fu prefissa la comparsa delle parti a quest'Aula Verbale del giorno 28 marzo p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e che mancando essi convenuti dovranno imputare a loro stessi le conseguenze.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 27 dicembre 1864.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 461. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Arzignano e sull'istanza di Teresa Marchetto, contro Antonio Allegri qual padre e legale rappresentante il figlio Leonardo, avranno luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., dei giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo della stima.

III. Saranno ammesse anche offerte segrete, semprechè fatte nelle mani del giudice da aprirsi al cessare della gara, e semprechè sieno portate dal deposito di cui l'art. II.

IV. Il pagamento verrà fatto in effettivi pezzi d'argento di 100 soldi l'uno, escluso qualunque altro mezzo di pagamento ed in ispecialità i valori che non sieno metallici sonanti.

V. In deconto prezzo il deliberatario del Lotto I dovrà pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dall'istanza di pegno fino alla delibera all'asta inclusive nella misura che venne dal giudice ritenuta entro giorni 20 dacchè sarà passato in giudicato il Decreto di delibera.

VI. Il residuo prezzo dovrà il deliberatario trattenerlo in mano fino a che sarà seguita la graduatoria sul prezzo e nel frattempo dovrà corrispondere dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 da depositarsi di due in due anni in Cassa forte della R. Pretura di Arzignano.

VII. All'appoggio del Decreto di delibera, passato in cosa giudicata, potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso, nonchè la voltura in Censo quale semplice deliberatario; non però l'aggiudicazione in proprietà che non potrà conseguirla che dopo adempite le condizioni del capitolato e pagato il prezzo.

VIII. Le spese di tubatore, marca speciale pel protocollo di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, nonchè tutte le altre per conseguire la immissione in possesso, così pure quelle occorribili per gli eventuali depositi giudiziali saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Dal giorno della delibera l'imposte prediali ed addizionali tutte staranno a peso del deliberatario, ed in quanto ve ne fossero per essere di arretratte sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagarle in conto prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti suesposti saranno in diritto la parte esecutante, l'esecutato ed i creditori inscritti tanto uniti che separati a chiedere il reincanto di quel Lotto o Lotti, di cui i deliberatarii si fossero resi morosi.

XI. L'asta sarà tenuta in tre esperimenti, nei primi due non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a saldare i creditori inscritti.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Arat. arb. vit. con frutti e parte zappativo, posto nelle pertinenze di Brenton, frazione del Comune amministrativo di Roncà in contrada Maggio, detto il fondo al Maggio, confinato ad est dalla strada, sud dalla strada Nieri e da Perazzolo Domenico, ovest dalla valle e da Perazzolo Domenico, nord da Roncolato Luigi.

Delineato in mappa di Brenton ai

N. 1066, arat. arb. vit., superficie pert. 2.43, rendita Lire 6:30.

N. 1069, ripa cespugliata, superficie pert. 0.62, rend. Lire 0.83.

N. 1070, zappativo, superficie pert. 0.22, rend. L. 0:22.

Totale superficie pert. 3.27, rend. L. 7:35.

Stimato del valore nitido capitale di fior. effett. 136.

Lotto II.

Terreno zappativo nudo e parte a zerbo, posto nelle stesse pertinenze in contrada Basse detta il fondo alle Basse, tra confini ad est Roncolato Antonio, sud Roncolato Giuseppe fu Gio., ovest Roncolato Giuseppe fu Gio. e Roncolato Gregorio fu Francesco, nord Roncolato Gregorio fu Francesco.

Delineato in detta mappa ai

N. 274, zerbo, superficie pert. 0.23, rend. L. 0:02.

N. 275, zerbo, superficie pert. 0.13, rend. L. 0:0.

N. 299, zappativo, superficie pert. 2.37, rend. L. 0:24.

N. 1167, zappativo, superficie pert. 2.28, rend. L. 3:40.

Totale superficie pert. 5.01, rend. L. 3:66.

Stimato nitidamente fiorini effett. 38.

Terreno boschivo, posto nelle stesse pertinenze in contrada Calvarina, denominato la Fontana dell'Orso, confinato ad est da Roncolato Antonio fu Francesco e dagli eredi Roncolato fu Francesco, ovest da Roncolato Gregorio fu Francesco, nord dalla terra descritta al N. IV.

Marcato in detta mappa al N. 238, colla superficie di pert. cens. 2.91, e della rendita di L. 1:08.

Stimato del valore capitale di fiorini 28.

Terreno boschivo posto nelle pertinenze e contrada detto il Pissarotto, tra confini ad est Roncolato Francesco, sud Roncolato Gregorio, ovest Roncolato Antonio, ed il seguente N. V, nord Tadiello Serafino.

Segnato in mappa al N. 239, della superficie di pertiche cens. 3.12, della rendita di L. 1:15.

Stimato fior. 37.

Terreno zappativo ed in parte boschivo, posto nelle stesse pertinenze e contrada, denominato le Rivette al Pissarotto, confinato ad est, sud Roncolato Gregorio fu Francesco ed il terreno al N. IV, ovest Danese Santo, nord Roncolato Antonio.

Marcato in detta mappa ai

N. 1096, zappativo, superficie pert. 1.42, rend. L. 0:77.

N. 1364, bosco, superficie pert. 0.42, rend. L. 0:16.

Totale superficie pert. 1.84, rend. L. 0:93.

Stimato come sopra fior. 12.

Lotto III.

Prato e terra ortiva, posto nelle stesse pertinenze in contrada Brenton detto il Prato, tra confini ad est Roncolato Gregorio fu Francesco, sud Roncolato Antonio, ovest Roncolato Antonio, nord corte promiscua.

Delineato in detta mappa ai

N. 132, orto, superficie pert. 0.06, rend. L. 0:24.

N. 1159, prato, superficie pert. 0.26, rend. L. 1:13.

Totale superficie pert. 0.32, rend. L. 1:37.

Stimato fior. 12.

Terreno arat. e zappativo ed in parte zerbo con castagni, posto nelle stesse pertinenze in contrada Ronchi detto Nogaretto o Lora, confinato ad est da Negretto Girolamo, sud da Roncolato Luigi, da Grandis Angelo, nord da Roncolato Maddalena e da Roncolato Gregorio.

Delineato in mappa sudd. ai

N. 199, arat. arb. vit., superficie pert. 3.18, rendita Lire 11:13.

N. 1081, zappativo arb. vit., superficie pert. 1.15, rend. Lire 2:07.

N. 1082, castagneto, superficie pert. 1.55, rend. L. 2:50.

N. 1138, castagneto, superficie pert. 1.07, rend. L. 1:74.

N. 1359, zappativo, superficie pert. 1.23, rend. L. 0:66.

Totale superficie pert. 8.18, rend. L. 18:13.

Stimato come sopra nitidamente fior. 268.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 14 gennaio 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 70. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, con deliberazione 31 p. p. dicembre, N. 13220, ha interdetto la sordomuta Orsola q.m Antonio Missana di Clauzetto, e questa Pretura le nominò a curatore Daniele Zannier di Vito d'Asio.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 1094. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., avranno luogo nella solita Sala degli incanti presso questa I. R. Pretura Urbana, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili, di cui l'Editto precedente 9 ottobre 1864, Numero 24227, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 29 ottobre, 3 e 4 novembre detto anno nei Supplimenti alla Gazzetta stessa, NN. 133, 134, 135, alle condizioni portate dall'Editto stesso, e ciò sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante questa I. R. Delegazione, ed in odio di Pier Raimondo Ferruglio di Feletto.

Si pubblichi come di metodo, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 1323. 1. pubb.

EDITTO.

Fino dall'anno 1835 vennero giudizialmente depositati ai NN. 576-597 del Maestro, un contratto vitalizio ed una quitanza ai riguardi di Costantina Ursinich, Pietro Angelini, Pietro Picot, dei uali è ignoto il domicilio.

In vista del lasso di tempo si richiamano gli aventi interesse ad insinuare entro 6 mesi la domanda di estradazione dei predetti documenti, ritenuto che scorso un tal termine verranno passati all'Archivio dei Frari, con sollievo dell'I. R. Erario da ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si affigga all'Albo e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 536. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si terrà a quest'Aula Verbale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, che verranno deliberati a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni recate dal precedente Editto 9 febbraio 1864, N. 1897, delle quali come dei certificati censuario ed ipotecarii è libero a chiunque l'ispezione presso questo Ufficio Spedizione.

Descrizione.

1. Fondo detta Colombarola in Comune di Marmirolo arativo, alberato con selice, fornace da calce con fabbriche coloniche e rustiche ai NN. di mappa 2832, 2832 1/2, 2833 1/2, del 2833, del 2834, pert. 59.19.2, scudi 61:0:7 9/48, biolche 19.36, stimato fior. 4334:72.

2. Fondo chiamato Gazzo, posto come sopra, prativo, irriguo, alberato, vallivo, in mappa ai Numeri del 2784, del 2831, pert. 57.7.8, scudi 471:4:0 5/48, biolche 10.8, stimato fiorini 3394:75.

3. Fondo appellato Slonghina, posto come sopra prativo, irriguo, arborato, segnato in mappa al N. 2831, pert. 35.6, scudi 333:2:3 27/48, biolche 6.31, stimato fior. 2034:90

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Marmirolo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 241. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale notifica agli assenti d'ignota dimora Giuseppe, Mattia e Pietro Croinigh fu Filippo, che Caterina Croinigh fu Filippo e Michiele Chiabai, di Tribis, hanno presentato la petizione esecutiva in data odierna pari Numero, contro di essi ed altri consorti in punto di pagamento di fiorini 398:28 v. a. capitale dotale dipendente dal contratto 4 febbraio 1846, e di consegna di una vitella o pagamento di fiorini 30 oltre gli accessorii di legge, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, fu ad essi deputato in curatore questo avvocato dott. Giovanni Comelli onde la lite possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziale e pronunciarsi quanto di ragione, fissandosi contemporaneamente pel contradditorio l'Aula Verbale del giorno 13 febbraio ore 9 antim.

Vengono quindi eccitati essi Croinigh a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti e mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 gennaio 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra.

N. 17266. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 2 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si terrà all'A. V. di questa Pretura Urbana un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'infradescritto stabile, che sarà deliberato a qualunque prezzo al miglior offerente, e ferme le altre condizioni d'asta all. L dell'istanza 5 agosto 1864, N. 11405, delle quali come dei certificati censuario ed ipotecarii è libera a chiunque l'ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Loghino denominato il Pradone o Palazzone in Comune di Roncoferraro con fabbriche, di biolche 11.72.4, nelle nuove mappe coi NN. 1705, 1, 2, 1708, 1709, 2902, 3543 e 3544, di pert. metr. 35.39, colla rendita di a. L. 226:19, stimato dall'ingegnere Pinchetti ed Arrivabene fior. 5880:76.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 24 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 461. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questo Tribunale saranno venduti nel giorno 4 p. v. febbraio, ore 11 ant. alla pubblica asta a qualunque prezzo, e verso pagamento a pronti in effettivo argento tutti i crediti del concorso F. Parpinelli Saccomani, descritti nella istanza 25 maggio 1864, N. 10262 dell'amministratore del concorso stesso, la cui ispezione resta libera a chiunque presso la Cancelleria del Tribunale.

Il deliberatario dovrà sostenere le eventuali spese per bolli, competenze cursoriali ed altro, ed il concorso non garantisce nè la realtà, nè la liquidità dei crediti da alienarsi, e consegnerà al deliberatario quei soli documenti o libri che esistono nel concorso.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 416. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale L. V. in Udine, in esito ad istanza 12025 di Angelina Riva, contro Gio. Batt. e Marcianna, coniugi di Udine e creditori inscritti, ha fissati i giorni 28 febbraio, 4, 14 marzo 1865, ore 10 alle 12, alla Camera di Commissione 35, per la vendita all'asta della casa in Comune di Udine territorio interno.

Casa al N. 2423 di mappa, avente la superficie di pertiche 0.11 e la rendita di L. 144:48, tra confini il borgo Aquileja verso levante e verso mezzodì, ponente e tramontana la caserma detta dei Carmini, stimata come in D. fior. 2000, alle

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà alienato a prezzo anche inferiore alla stima medesima, purchè basti a pagare tutti i capitali inscritti coi relativi interessi e spese.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta sua con un deposito di fior. 200 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell'asta a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarii, ma quanto al deposito del deliberatario verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei posteriori articoli terzo e sesto.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno a quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 200, dei quali è cenno nell'art. precedente, che costituiranno così sino dal momento della delibera una parte integrale del prezzo.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione relativamente all'immobile posto in vendita.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche tasse ordinarie e straordinarie, come anche le arretratte se ve ne fossero, e così pure tutti i pesi privati che eventualmente affliggessero l'immobile suddetto.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà ipso facto da lui perduto l'indicato deposito dei fior. 200, che cederà ad esclusivo vantaggio della esecutante, e creditori iscritti, ed oltre a ciò sarà rivenduto in un solo esperimento a tutto di lui rischio, pericolo e spese l'indicato immobile, ferma sempre la di lui responsabilità per ogni danno eventualmente derivabile tanto alla parte esecutata, quanto alla esecutante e creditori iscritti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 gennaio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 84. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza riassuntiva 3 corrente N. 84, di Carolina e Francesco Caprotti con l'avvocato Mattei, contro Antonio Ferracini esecutato e creditori inscritti, si terranno nei giorni 5, 22 e 26 aprile p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per 100, e lo stabile deliberato potrà essere ad istanza di qualsiasi interessato fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo ed a vantaggio degl'interessati.

Le spese tutte per la trasferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
città di Venezia a S. Geminiano,
Ponte del Cavaletto.

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagrafici Numeri 92, 93, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile colla superficie di cent. 01, e colla rendita censuaria di L. 153:83. Stimata fiorini 3433:92.

S. Maria Formosa, Rugagiuffa.

Stabile al civico N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di austriache L. 713:792, nel Censo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1506 di mappa.

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della superficie cent. 41, colla rendita di austr. L. 380:89. Stimata fiorini 15303:49.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13469. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo pp. vv. 1865, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella Sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita della casa descritta nel precedente Editto 3 novembre 1863, ed inscritta nella Gazzetta di Venezia, nei giorni 11, 14 e 16 novembre 1863, ai NN. 86, 87 e 88, ed alle condizioni nello stesso comprese.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 dicembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 1533. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vissà assente d'ignota dimora, che Francesco Hermet, agente generale di Trieste della Società di Assicurazioni la Fenice, coll'avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Matteo Sanguini, la petizione cambiaria [illegible] corr., N. 894, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria fior. 111:88 ed accessori in base a cambiale: Venezia [illegible] luglio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. de Bedin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Vissà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 742. 3. pubb.

EDITTO.

Con Decreto odierno N. 742 emesso sopra istanza Carlo Ebert, negoziante di corde armoniche in Verona, prodotta in confronto di F. G. Naumann, negoziante di Londra, venne accordata perizia giudiziale sopra corde armoniche spedite dal Naumann, e fu prefisso all'uopo il giorno 4 febbraio p. v., nominati in periti i negozianti in corde armoniche Alessandro Ghirlanda e Marini Giuseppe di qui.

Essendo ignoto il luogo d'attuale dimora del Naumann gli fu deputato in curatore l'avv. Lesconi, e viene col presente Editto avvertito ed eccitato a provvedere se e come crederà nelle forme di legge alla propria difesa, mentre, in caso diverso, ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della **Gazzetta Ufficiale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 28 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 25.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di sollevare per grazia l'I. R. console in Hongkong, G. A. Wiene, sopra sua richiesta, dall'uffizio da lui occupato, e di nominare il f. f. di console austriaco, Gustavo Overbeck, a console gratuito in quella città, col diritto di percepire le competenze consolari, a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'un Consolato onorario in Sciangai, nella Cina, e di nominare il negoziante, Rodolfo Heinsen, a console onorario in quella città, col diritto di percepire le competenze consolari, a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico del Capitolo metropolitano di Zara, il direttore spirituale di quel Seminario teologico centrale, e canonico onorario, Spiridione Radisch, e a canonici onorarii il professore di teologia e rettore del Seminario centrale di Zara, Giorgio Markich, e il parroco decano di Nona, Giacomo Belan.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

Sotto il titolo: *A qual punto sono le negoziazioni tra l'Austria e la Prussia in riguardo a' Ducati*, il *Mémorial diplomatique* pubblica l'articolo seguente:

« È sempre ardua cosa il dar ragguaglio al pubblico de' particolari delle questioni internazionali pendenti. Il còmpito si fa ancora più scabroso, quando si tratta di negoziazioni intime e delicate, come quelle appiccate attualmente fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino intorno al regolamento diffinitivo della sorte de' Ducati dell'Elba.

« Perciò, ci siamo limitati sinora ad indicare a gran tratti i fatti, successivamente acquisiti ad un prossimo scioglimento, senza voler riferirci a indiscrezioni inopportune o soggette a cauzione. La *Presse* di Vienna, ch'ebbe la pretensione di squarciare il velo, altro non fece che tirarsi addosso smentite e rettificazioni da parte dei Governi interessati. È certo che, come fece osservare la *Corrispondenza generale*, interprete uffiziosa del Governo austriaco, i ragguagli, pubblicati dal primo di questi due giornali sul tenore della corrispondenza, scambiata di recente tra il sig. di Bismarck e il conte di Mensdorff-Pouilly, sono inesatti nelle loro parti più essenziali.

« È falso, per esempio, che il sig. di Bismarck, nel suo dispaccio del 13 dicembre, abbia posto innanzi l'idea dell'annessione, come il punto di partenza della negoziazione, sostenendola con questo falso ragionamento: «« Che se l'Austria, per la sua posizione geografica, non aveva nessun interesse d'annettersi una porzione del territorio ceduto dal Re Cristiano IX all'Imperatore Francesco Giuseppe e al Re Guglielmo cumulativamente, tale annessione, fatta a favore della Prussia, tornerebbe proficua agl'interessi tedeschi, senza nuocere a quelli dell'Austria. »»

« Crediamo di sapere che il sig. di Bismarck attese piuttosto ad insinuare in maniera indiretta le pretese simpatie dei Ducati a favore d'una unione intima colla Prussia, avendo pur cura di aggiungere che il compimento del voto delle popolazioni albingesi non potrebbe in verun caso avvenire, senza l'assentimento formale dell'Austria.

« Così intavolata, la questione dell'annessione dovea motivare, da parte del Gabinetto di Vienna, una risposta essenzialmente differente da quella, che la *Presse* attribuisce al Ministro austriaco. Lungi dal rivendicare un compenso qualsiasi a prezzo delle sue condiscendenze, il Governo imperiale, per mezzo del conte di Mensdorff-Pouilly, si dichiara schiettamente contro qualsivoglia disegno, d'ingrandimento a profitto dell'una o dell'altra delle due grandi Potenze tedesche. Egli insiste, per lo contrario, sull'urgenza di tutelare i veri interessi della Germania, regolando la questione di successione nel senso dell'indipendenza dei Ducati come nuovo Stato federale, sotto la dinastia del Sovrano, che avrà meglio provato i suoi titoli, e la cui scelta potrà rispondere del pari e ai bisogni del paese e alle dimostrazioni non equivoche della volontà nazionale.

« Per allontanare ogn'idea di annessione, il dispaccio austriaco sembra anzitutto insistere sulla grave considerazione, che l'aggregazione eventuale, cui allude il sig. di Bismarck, sarebbe suscettiva d'essere considerata come un fatto, recante lesione all'equilibrio politico dell'Europa, fatto, che porgerebbe altresì ad altre Potenze l'occasione di pretendere il diritto analogo di cercare e di procacciarsi un compenso in altre parti. Questo passo, evidentemente male interpretato dalla *Presse*, fece dire a quel foglio che l'Austria presterebbe mano all'annessione dei Ducati mediante un compenso equivalente.

« I nostri corrispondenti rispingono nella maniera più assoluta questa versione erronea, sendochè il Gabinetto di Vienna avrebbe, per lo contrario, dichiarato che, associandosi alla Prussia per assicurare l'emancipazione politica dei Ducati, ei non aveva altro scopo che quello di sodisfare alle aspirazioni legittime della Germania; ch'ei non era guidato da nessun interesse particolare, e ancora meno dal secondo fine di procacciarsi un ingrandimento territoriale qualsiasi; in somma, la risposta del conte di Mensdorff-Pouilly rispinge la più semplice contingenza d'un compenso.

« I nostri lettori vedranno in ciò quanto i particolari, dati sotto forma d'*indiscrezioni* dalla *Presse* di Vienna, siano esagerati. Del resto se dobbiamo riferirci ad una corrispondenza, che riceviamo dalla medesima città, corrispondenza che c'ispira un'assoluta fiducia, i dispacci, scambiati tra il sig. di Bismarck e il conte di Mensdorff-Pouilly, e dei quali abbiamo or ora rettificato il tenore, svisato dal foglio di Vienna, non hanno oggimai se non un interesse storico. Eccone la ragione e la spiegazione.

« Per motivi, che non ci appartiene di giudicare, il sig. di Bismarck, indirizzando il suo dispaccio del 13 dicembre al rappresentante di Prussia a Vienna, aveva ordinato a quest'ultimo di limitarsi a darne lettura al conte di Mensdorff-Pouilly, senza lasciargliene copia. Il ministro austriaco, dunque, ne riceveva comunicazione in modo puramente *confidenziale*, e non in modo *uffiziale*. Ciò spiega perchè, come comprovò la *Gazzetta tedesca del Nord*, interprete confidenziale del sig. di Bismarck, la risposta del conte di Mensdorff-Pouilly, avente la data del 21 dicembre, non dovett'essere comunicata a Berlino se non per via *confidenziale*; il che vuol dire, che il conte Karolyi si limitò a leggerla al sig. di Bismarck, ma senza lasciargliene copia.

« Ne segue, secondo gli usi della diplomazia, che la corrispondenza, di tal maniera scambiata tra' due Gabinetti, non presentando nessun carattere *uffiziale*, può di comune accordo essere considerata come nulla e non avvenuta. Ciò sembra essere di già seguito nel caso presente. L'incidente rimarrà senza effetto sulle negoziazioni, che S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia è incaricato in questo momento di condurre a termine colla Corte di Vienna.

« Non abbiamo la pretensione di conoscere i poteri, di cui il Principe prussiano è investito, nè le istruzioni, di cui egli è munito; ma crediamo d'essere in grado d'affermare, senza timore d'essere smentiti da nessuno, che non v'ha argomento di querela circa alle annessioni, divisate da parte della Prussia, e che attualmente le negoziazioni più non s'aggirano, se non sugli accordi, che dovranno intervenire fra la Corte di Berlino e il Sovrano futuro dei Ducati.

« Abbiamo già, nel nostro Numero del 1.° corrente (1), fatto osservare che il Gabinetto austriaco non contrasta alla Prussia il diritto di patteggiare vantaggi, in compenso dei diritti, ceduti da lei al futuro Sovrano dei Ducati; ma altresì abbiamo aggiunto che il conte di Mensdorff-Pouilly teneva a cuore di sceverare da quelle concessioni tutto ciò, che potesse implicare una lesione diretta o indiretta all'indipendenza sovrana del nuovo Stato federale. Così abbiamo detto che l'Austria non aderirebbe alla facoltà, domandata dalla Prussia, di arrolare nei Ducati marinai per la sua marina, perchè tale facoltà è compresa negli attributi del Sovrano nazionale. Il Governo prussiano non poteva non ammettere le eccezioni, sollevate dal Gabinetto austriaco. Udiamo, in fatti, ch'ei propone attualmente un'altra combinazione, giusta la quale i marinai sarebbero arrolati direttamente dal Sovrano futuro dei Ducati, e autorizzati nelle debite forme a passare al servizio della marina prussiana.

« Non vogliamo dilungarci presentemente su queste negoziazioni, che sono ancora pendenti, ma che promettono di riuscire tra breve al regolamento diffinitivo d'una questione, che ormai tiene sospesa da troppo lungo tempo l'Europa. Speriamo essere quanto prima in grado di provare ai più increduli che l'Austria non ha fatto una campagna diplomatica, che dura da quasi tre mesi (dalla conchiusione della pace, sottoscritta a Vienna il 30 ottobre scorso), senza essere almeno riuscita a dare all'accordo delle due Potenze, un indirizzo salutare e profittevole per la Germania. »

Il *Botschafter* riferisce che l'ultimo dispaccio austriaco, in risposta al Governo bavarese, sulle vedute dell'Austria nella quistione dei Ducati, fu accolto con grande favore a Monaco. Il barone Von der Pfordten se ne dichiarò molto sodisfatto, ed espresse la sua gratitudine pel contegno dell'Austria durante le negoziazioni colla Prussia, e la sua fiducia nelle sue tendenze federali. Da Dresda si hanno notizie, dice il *Botschafter*, che il sig. di Beust considera in egual modo gli sforzi dell'Austria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 gennaio.

Anche il Comitato della riforma delle imposte tenne il 24 seduta plenaria. Si discusse una proposta della maggioranza, del deputato Tinti, del seguente tenore:

« L'I. R. Ministero di finanza viene richiesto di dare, in appendice alle motivazioni sulla proposta di riforma delle imposte, un prospetto delle condizioni speciali dell'imposta fondiaria e del casatico nei Confini militari, e inoltre una particolareggiata esposizione dei motivi, che indussero il Governo a non estendere anche ai Confini militari, in via costituzionale, la riforma delle imposte. » Si discusse poi una proposta della minoranza, del deputato Kaiser: « La legge sulla regolazione dell'imposta fondiaria e del casatico venga estesa anche ai Confini militari. »

« La proposta del deputato Tinti venne finalmente adottata con 9 voti contro 8.

(*C. G. A.*)

(1) V. la *Gazzetta di Venezia* del 4 gennaio.

Trieste 26 gennaio.

Una radunanza di molti distinti cittadini ebbe luogo, a quanto sentiamo, ieri, presso l'onorevole nostro Podestà, sig. dott. Porenta. Le discussioni, che avvennero per parte di questi signori, furono animate dal più eccellente spirito patriottico, e fu deliberato di nominare un apposito Comitato per la redazione di un indirizzo di lealtà. La radunanza si separò, innalzando un triplice viva a Sua Maestà l'Imperatore. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 24 gennaio.

La Santità di Nostro Signore, sul mezzo giorno d'ieri, accompagnata da monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, da monsignor Pacca, maestro di camera, e dalla sua nobile anticamera, portossi, col treno di gala, agli Orti detti di Malta, per far visita a S. M. il Re Luigi I di Baviera

Sua Santità fu ricevuta, a piè della scala del palagio, dalla M. S., che, circondata da' personaggi che ne formano la casa, attendeva l'arrivo del Santo Padre, il quale, dopo di essersi in quegli appartamenti graziosamente trattenuto a lungo colloquio colla M. S., dalla medesima, nel partire, venne accompagnato fino allo sportello della carrozza.

Il Santo Padre si restituì quindi, fra le dimostrazioni del riverente affetto de' suoi sudditi, alla residenza del Vaticano. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, riprese la discussione dello schema di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, di parecchie disposizioni del quale ragionarono i deputati Sanguinetti, Mellana, Morosoli, Cocco, Allievi, Panattoni, De Luca, Cavallini, De Filippi, Bertea, De Cesare, il relatore Nisco e il ministro delle finanze Ne furono approvati altri cinque articoli. Il ministro dei lavori pubblici presentò un nuovo disegno di legge pel collocamento di due fili telegrafici da Torino per Firenze a Napoli, e da Torino a Firenze. (*G. Uff.*)

La *Gazzetta Uffiziale* del 23 gennaio pubblica un decreto, col quale, dal 1.° gennaio dell'anno corrente, un'annua indennità di rappresentanza è stata accordata ai soli prefetti delle Provincie di Napoli, Torino, Palermo, Milano, Genova e Firenze, nelle proporzioni seguenti: Napoli, lire 60,000; Torino, 40,000, a datare dal prossimo 1.° luglio; Palermo, 30,000; Milano, 25,000; Genova, 20,000; e Firenze 10,000, a datare dal prossimo 1.° luglio. Sarà posta a disposizione del ministro dell'interno l'annua somma di lire 65,000 pel rimborso ai prefetti, ai quali non è accordata indennità di rappresentanza, di quelle spese, alle quali potrebbero essere obbligati in qualche circostanza per necessità e decoro del loro uffizio. (*Stampa.*)

Il ministro della guerra ha diramato ai proprii impiegati il seguente

« *Ordine del giorno* 5 *gennaio* 1865.

« Ravvisando per più ragioni incompatibile la qualità d'impiegato di Ministero con quella di giornalista, io fo avvertiti tutti coloro, che appartengono a quest'Amministrazione centrale, essere loro vietato in modo esplicito di prender parte attiva alla direzione e redazione dei giornali politici.

« Non hanno d'uopo di dimostrazioni gl'inconvenienti, che possono derivare da polemiche, sostenute da impiegati amministrativi, sia pro, sia contro il Governo; e d'altro canto, sono evidenti i pericoli che un giornalista impiegato sia tratto a violare il segreto d'Ufficio.

« Anche ammettendo che ciò coscienziosamente non faccia, non è d'attendersi che il pubblico si persuada poter egli metter d'accordo la riserva, impostagli dal proprio impiego, coll'assunto della pubblicità.

« Estendo pure il divieto a far parte attiva della redazione di fogli, i quali non siano politici ma esclusivamente militari e destinati all'esercito.

« L'indirizzo morale di un'istituzione, come quella dell'esercito, è un ufficio tanto geloso, che solo spetta a chi ne ha la responsabilità in faccia al Re ed alla nazione, e non posso permettere perciò che altri da me dipendenti si arroghi, anche in parte minima, un mandato, che non gli sia da me espressamente affidato.

« Chiunque creda di poter concorrere alla compilazione di tali fogli, cosa a cui, come cittadino, ha pieno diritto, dee rinunziare prima al suo impiego; ma, finchè dura in tale posizione, dee attendere ai doveri d'impiegato, i quali difficilmente si conciliano colle occupazioni di redattore di giornali.

« Invito i signori direttori generali e segretario generale a curare la stretta osservanza della prescrizione contenuta nel presente ordine del giorno. »

« *Il ministro*
« *Sott.* — Petitti. »

Leggiamo nel giornale l'*Esercito*: « Sappiamo che si elabora al Ministero della guerra un progetto di legge, relativo all'istituzione d'una Cassa di dotazione per l'esercito sulle basi di quella istituita in Francia.

« Conseguentemente a tale istituzione, dovrà essere abrogata la surrogazione per contratto privato; chiunque voglia liberarsi dal servigio militare pagherà alla Cassa di dotazione una somma, la quale sarà annualmente fissata dal Ministero della guerra. Con questo fondo generale, la Cassa provvederà d'un caposoldo giornaliero, e quindi d'una pensione, tutti coloro, che siano riassoldati.

« Questo provvedimento che raccomandammo replicatamente sia nel 1863, come nel 1864, porterà indubitatamente i migliori frutti, e si riuscirà per esso a trattenere nell'esercito i migliori soggetti. »

Scrivono da Torino, 25 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il Ministero, e di quanto scrivo assumo tutta la responsabilità, si adopera a tutt'uomo perchè la Camera si chiuda prima che riapra le sue sedute il Corpo legislativo francese, e per mille ragioni, che si comprendono senza dirle. Il Ministero riuscirà in questo intento, poichè si può scommettere cento contro uno, che la Camera attuale non prolungherà le sue sedute fino al 15 febbraio; la sua vitalità è esaurita; ancora qualche guizzo, come lume cui manca l'alimento, e poi sarà morta di tisi.

« Il Ministero può esserne certo, e questo che io vi scrivo, non è solo convinzione mia, ma di molti, ma de' migliori fra i deputati, che seggono in Parlamento.

« Corrono voci sommesse, vaghe, incerte, di nuove combinazioni ministeriali, cui il nome del Ricasoli non è estraneo; ma io reputo savio consiglio limitarmi a *prenderne atto*, nel senso dato dal Lanza a questa parola, senza accordar loro maggior attenzione o riguardo di quello che si meritano. »

Abbiamo da Civitavecchia che i condannati in quella darsena, appartenenti alle altre Provincie italiane, partono alla volta di Livorno, consegnati al nostro Governo. (*La Stampa.*)

Leggiamo nel *Patriota*, del 20: « Anche a Parma, come nelle Provincie meridionali, nelle Marche, nell'Umbria, il ministro della pubblica istruzione ha ordinato che fossero ispezionati i Seminarii,

« Su quattro Seminarii, che esistono in questa Provincia, il regio provveditore agli studii non ne ha potuto visitare che due: quelli di Bedonia e di Berceto, e probabilmente perchè i rettori di questi furono colti all'improvviso, e quindi dovettero subire l'ispezione, senza prima poter ricevere istruzioni in proposito dal rispettivo loro Vescovo.

« Nei Seminarii di Parma e di borgo S. Donnino, sappiamo che l'ispettore ha trovato una decisa opposizione al suo incarico. »

Milano 26 gennaio.

La Commissione di sindacato e di riparto per le notifiche sui redditi della ricchezza mobile procede nel suo compito con molto zelo. Dai primi calcoli si può dedurre che la rendita della ricchezza mobile notificata in Milano raggiungerà la somma di 70 milioni. La rendita più cospicua sarebbe stata notificata dal signor P..., nella somma di un milione trecento mila lire. (*Lombardia.*)

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 23 e 24 gennaio:

« 23 gennaio.

« Alcuni periodici napoletani annunziano trattarsi di sciogliere quel Municipio in un tempo più o meno vicino, a cagione dei molti atti e deliberazioni, da esso di recente adottati, e che implicano un biasimo ed una patente opposizione al Governo; aggiungendo avere avuto luogo su tale argomento corrispondenze attivissime tra quel prefetto ed il ministro degli affari interni. La *Borsa* non è lungi dal credere la cosa possibile, ma tuttavia manifesta l'opinione che il Governo per ora non si allontanerà dal suo programma di conciliazione, al quale si atterrà sino a che indeclinabili necessità non lo strascinino a decamparne.

« Il movimento elettorale a Napoli comincia a pronunziarsi, ed il Comitato, fondatosi a tal uopo in quella città, e che rappresenta la parte democratica, ha già messo fuori inviti per adunanze pubbliche, non che alcuni manifesti, a fine di scuotere, come dice, le popolazioni e farle intervenire all'arringo. La *Borsa* pure con diverso spirito esorta gli elettori, che costituiscono quella maggioranza, tenutasi finora inerte, a prender parte alle prossime elezioni, non abbandonando le urne in balìa delle minoranze, che sin qui hanno prevalso, come lo provano tutte le elezioni, nelle quali costantemente il ballottaggio ha deciso.

« Stando alle corrispondenze della *Tromba*, da Reggio di Calabria, in quel litorale, per ordine delle Autorità militari, si è stabilito un cordone di milizie, nel timore che vi si possa tentare qualche sbarco da Malta.

« Dalla Sicilia si hanno sempre notizie meno rassicuranti. Volendosi prestar fede al *Precursore* di Palermo, sulle montagne di quella Provincia vedrebbersi bande con bandiere non bene caratterizzate; soggiunge, che da Palermo, nella sera del 18, si vedevano fuochi sulle montagne, pochi sì, ma significativi abbastanza, e che si ha timore di un movimento analogo a quello del 1860. »

« 24 gennaio.

« Il generale Pallavicini, secondo le ultime segnalazioni, insegue assai da vicino Ingiongiolo e i suoi compagni, i quali, conforme venne già annunziato, si sono divisi in drappelli nella terra di Matera. Coppolone, secondo il solito, si è spinto oltre il Potentino e corre la campagna in quel d'Otranto, ove negli ultimi trascorsi dì impose balzelli, ed ebbe due scontri con la truppa.

« Dei disordini e delle agitazioni di Palermo parlano i giornali a seconda di quanto venne già annunziato da un dispaccio telegrafico. Aggiungesi che, in seguito alle manifestazioni avvenutevi ultimamente, la Polizia vi eseguì moltissime perquisizioni domiciliari, che non condussero ad alcun risultato. Diversi illustri personaggi di quella città, per non essere esposti agli arbitrii governativi e alle intemperanze della canaglia, hanno tenuto per acconcio di scegliere l'espatriazione. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, in data del 23 gennaio corrente:

« Quattro carabinieri ed alcuni volontarii della milizia cittadina di Lago, nella Calabria Citeriore, arrestarono nel 7 corrente, in una torre diruta di quel territorio, il brigante Scansaferro Pasquale, che da diciotto mesi era il terrore di quel Circondario. Sul suo capo gravavano tre mandati d'arresto per grassazione ed assassinio. All'atto della cattura, era armato di carabina, pistole a doppia canna e pugnali. Aveva munizioni d'ogni sorta, nonchè grimaldelli e chiavi adulterine. Nelle tasche gli si rinvenne un portamonete, riconosciuto per aver appartenuto al proprietario Naccasoti Lupo, caduto vittima d'un assassinio nel 21 luglio anno decorso. Il colono e sua moglie, che abitavano la torre, non furono arrestati. Si riconobbe ch'essi avevano prestato asilo al brigante per pura violenza di questo.

« Il proprietario Moderelli Vincenzo, da Colobraro, nella Basilicata, fu arrestato pur ora, dietro rapporto del comandante la stazione dei carabinieri di quel Comune. Nella notte del 1.° gennaio, il Moderelli accolse in una sua masseria tredici briganti a cavallo, i quali vi si trattennero e si rifocillarono a loro grand'agio. Il proprietario della masseria non diede avviso all'Autorità di questa invasione, se non ventiquattro ore dopo partiti i briganti, cioè quando il raggiungerli era oramai cosa impossibile. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* che gli ambasciatori delle Potenze esterne in Turchia hanno intenzione di rivolgere alla Porta ottomana alcune osservazioni, relative alla legge sulla stampa, testè promulgata in Turchia.

Queste osservazioni si fonderebbero sui trattati speciali, conchiusi, in diverse epoche, dal Governo turco colle Potenze esterne per regolare i diritti, che devono possedere, e la giurisdizione, a cui devono essere sottoposti, quelli fra i loro sudditi, che sono stabiliti nell'Impero ottomano.

È opinione degli ambasciatori sopraddetti che la nuova legge sulla stampa muti quella giurisdizione, e per conseguenza sia contraria ai trattati.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Anche nei Principati danubiani si agitano le questioni attinenti alla Costituzione religiosa. La Chiesa ortodossa rumena venne dichiarata indipendente per tutto quello, che riguarda l'ordinamento e la disciplina; essa quindi non è più subordinata al Patriarca di Costantinopoli. Quanto al dogma, l'unità verrà mantenuta mediante un Sinodo, il quale sarà in rapporti colla Chiesa di Costantinopoli. (*G. di Trento.*)

REGGENZA DI TUNISI

Un carteggio della *Gazzetta Popolare* di Cagliari ha da Tunisi 18 gennaio:

« I fatti politici della Tunisia si possono riassumere in poche parole: *Sottomissione completa di tutti i rivoltosi e vittoria del Beì su tutta la linea.* Il generale Zarruk è diventato lo spauracchio, anzi l'incubo di tutte le tribù. Sembra che il terrore faccia di gelo tutti i cuori degli Arabi, ai quali l'inesorabile uomo s'appressa. Basta un suo ordine, portato da un semplice messaggiero tra le popolazioni, perchè i capi delle famiglie corrano a presentarglisi co' loro figli, colle loro donne, coi loro cammelli, co' loro cavalli, colle loro pecore, offerendogli tutto quello ch'egli domanda.

« Egli per verità non s'accontenta del poco. Prende per sè le armi e gli animali, e il più delle volte fa bastonare, o punire in altra guisa, i ribelli, che poi rimanda spogliati di tutto alle loro tende. Del bestiame fa per solito due parti, e l'una ritiene per sè, l'altra manda al Beì, che la suddivide coi Principi e mammalucchi della Corte. Gli scarti si mandano a vendere sul mercato.

« Bemgheddem, il Beì del popolo, fu completamente battuto, e appena potè salvarsi con pochi partigiani in un angolo della Reggenza, che, confinando un po' troppo bene coll'Algeria la Francia prese in isbaglio, dichiarandolo cosa sua. La tribù, che si attenda in quella contrada, prese il povero Bemgheddem e lo consegnò al Governo dell'Algeria, col quale ora il Beì di Tunisi è in trattative perchè gli sia consegnato.

« In quanto all'altro capo d'insorti, Bendah, è ormai affare finito. Il pover'uomo, venuto in potere del Governo, venne condannato a milleduecento colpi di bastone, e sarebbe già morto, se un miracolo del profeta non gli avesse salvato la vita. Nell'atto che si stava per batterlo al Bardo alla presenza del Beì e della sua Corte, comparve sulla torre il *muezzin* ed annunziare al mondo l'ora della preghiera, e gridò con voce altitonante: *Allah è grande e Maometto è il profeta di Allah — Allah è misericordioso*... A queste parole, uno degli spettatori si rivolse al Beì, e gli fece osservare che *Allah* in quel momento era misericordioso, e che tale doveva mostrarsi il Principe, ch'era il rappresentante di *Allah*, il vicario del profeta. Presa sul serio la riflessione, e forse per non dare una mentita al suo vicariato, il Beì fece grazia delle frustate. »

INGHILTERRA.

Londra 21 gennaio.

Un telegramma di Nuova Yorck, pubblicato in qualche giornale della mattina, reca, che al Canadà corre voce che le truppe inglesi s'imbarcheranno per l'Inghilterra, a fine di far fronte ad una guerra possibile tra l'Inghilterra e l'America, conseguente al riconoscimento del Sud da parte dell'Inghilterra e della Francia. (*V. le precedenti Gazzette.*) Sembra che le medesime voci

corressero a Washington. Siamo autorizzati a dichiarare che tali voci sono assolutamente senza fondamento. *(Globe.)*

Il Cardinale Wiseman è gravemente infermo. *(O. T.)*

Walpole, uno dei membri più distinti del partito conservatore, pare intenda sollevare la difficile e importante questione delle modificazioni da introdursi nella Commissione di giustizia del Consiglio privato. L'importanza e le difficoltà di una simile questione s'intendono subito, quando si pensi che da quel Consiglio vengono giudicate le cause ecclesiastiche. *(Idem.)*

SPAGNA.

Madrid 18 gennaio

Ieri, al Senato, il ministro degli affari esterni, rispondendo alle critiche contro l'educazione che si vuol dare al Principe delle Asturie, disse: « ... Questa educazione, si dice, è incostituzionale. Quando il Principe delle Asturie sarà Re, osservò il signor Bermudez di Castro, egli non potrà comandare gli eserciti: a che cosa dunque un'educazione militare? Ma, come Principe, non si potrà forse chiamarlo al comando di eserciti? e piacesse al cielo ch'egli lo fosse, e ch'egli si mostrasse il degno emulo de'Re, di cui porta il nome, eguagliando le loro vittorie e le loro imprese! Il marchese di Molins disse alla sua volta: Sarebbe meglio che il Principe fosse iniziato alla storia piuttosto che alla tattica militare. Sia; ma, vi prego, quale idea vi fate voi dunque dell'educazione militare? Essa non è mai stata tanto completa quanto lo è oggidì! Al presente, un generale debb'essere tale in tutta l'estensione del termine; cioè, egli non debb'essere estraneo a nulla. In prova di che, volgete uno sguardo alle altre nazioni, e ditemi, di grazia, quale è l'educazione, che riceve il Principe imperiale di Francia, quale gli Arciduchi austriaci e il Granduca di Russia? Avreste voi forse preferito che si desse al Principe delle Asturie un'educazione puramente letteraria? A ciò io mi sarei opposto: gli esempii di Giovanni II e di Filippo IV mi hanno troppo sgomentato sulle conseguenze d'una simile educazione. » *(G. di Madrid.)*

BELGIO.

Le discussioni generali sul bilancio della guerra continuano davanti al Parlamento belgio.

Gli economisti combattono il sistema militare, e mostrano come più utilmente si potrebbero spendere i 40 milioni, che costa l'armata permanente; mentre altri rappresentanti, facendo valere che il Belgio, neutralizzato dai trattati, è posto sotto la protezione di cinque grandi Potenze, contestano la necessità d'un atteso ordinamento militare.

Risulta dalle discussioni che la maggioranza della Camera poco si muova a tali considerazioni. Essa considera nell'armata la salvaguardia della libertà ed indipendenza del Belgio.

Il bilancio della guerra, disse in questa circostanza un membro della sinistra, è un premio contro la conquista, e questo premio non è certo superiore a quello che paghiamo per fare assicurare le nostre proprietà private.

Pare quindi che il bilancio della guerra sarà votato quale lo presentava il Governo.

Nondimeno tutt'i membri della Camera riconoscono la necessità d'introdurre serie e radicali economie nell'esercito. *(G. di G.)*

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. duca di Belluno, già segretario d'Ambasciata a Roma, indirizzò all'Imperatore una lettera, ch'egli stimò dover rendere di pubblica ragione, e colla quale si lagna della risoluzione, per cui fu posto in disponibilità due anni sono.

« Il sig. marchese di Lavalette, allora ambasciatore a Roma, ed il sig. generale di Montebello, furono assolutamente estranei a quella risoluzione. Il Governo non ha, per altra parte, motivo alcuno di riformare il provvedimento preso in riguardo al sig. duca di Belluno. »

Ecco la lettera, a cui fa allusione la nota precedente:

« Parigi 18 gennaio 1865.

« Signor Redattore,

« Una corrispondenza, pubblicata nella *Gazette de France* del 17, e nella *Presse* d'oggi, parla di una disfida, che mi sarebbe stata fatta dal figlio adottivo del signor marchese di Lavalette, a motivo d'una lettera, ch'io scrissi ultimamente all'Imperatore. Mi corre debito di smentire questa falsa notizia, che, grazie a Dio, non potrebbe avere nemmeno l'importanza d'una supposizione, giacchè il sig. conte di Welles di Lavallette è uno de' miei più giovani camerati e uno de' miei più vecchi amici.

« Le divergenze d'opinione, che mi separano dall'ex ambasciatore di Francia a Roma, non influiranno mai, amo crederlo, sopra relazioni, che hanno potuto essere interrotte, non dimenticate. Del resto, le simpatie *piemontesi* del signor marchese di Lavalette non sono un mistero, e non mancò loro occasione di manifestarsi con parole e con atti: constatarne l'energia, non costituisce un'offesa.

« Per quanto risguarda l'inchiesta, ch'io avrei domandato sulle circostanze, che determinarono il mio richiamo nell'agosto 1862, il fatto è esatto, sig. Redattore. Appena arrivato a Roma, ebbi la delicata missione di supplire il signor marchese di Lavalette, che prese un congedo e non ritornò, com'è noto, dalla Francia, se non dopo il richiamo del signor generale conte di Goyon.

« Durante la mia gestione, appoggiandomi alle dichiarazioni formulate dal sig. Billault nel Senato in risposta a un discorso famoso, io seguii quella linea politica, che mi parve conforme alle mie istruzioni, agl'interessi del mio paese e alla gloria del mio Sovrano, con un'abnegazione, che soltanto la riconoscenza poteva inspirare.

« Io tentai di resistere, a costo d'esserne sopraffatto, alle seduzioni, che poscia, per una china più dolce, ne trassero al punto in cui siamo. Il ritorno dell'ambasciatore non poteva modificare le mie convinzioni; egli m'indusse soltanto a sollecitare il mio cambiamento di residenza.

« Alcune settimane da poi, ricevetti un ordine di richiamo, e mi trovai colpito da un decreto di disponibilità, motivato da una pretesa corrispondenza con un giornalista francese, di cui ignorava perfino il nome. Esposi la verità. Ma nè la memoria dell'avo mio, nè i miei sedici anni di leali servigi, nè la recente morte di mio fratello in Cocincina, nè le prove da me fatte in mezzo alla febbre gialla a Lisbona, riuscirono a farmi accordare un'inchiesta.

« Per due anni, coi documenti alla mano, io l'ho domandata; per due anni ella mi fu rifiutata. Per tentare di ottenerla e assicurarmi moralmente una legittima riparazione, io, sciogliendomi da una subordinazione divenuta inaccettabile, diedi, nel 19 novembre scorso, la mia dimissione, senza amarezza e senza dispiacenza.

« Aggradite, signor Redattore, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« DUCA DI BELLUNO. »

I giornali francesi recano l'opuscolo di monsignor Dupanloup, che s'intitola: *La Convenzione di settembre e l'Enciclica*, opuscolo dettato con brio e con ingegno. Ne riferiamo intanto la prefazione:

« L'anno, che raggiunse i secoli passati, lasciò al 1865 due atti, destinati ad esercitare una considerabile influenza sulla presente condizione della Chiesa cattolica.

« Il 15 di settembre fu firmata tra l'Imperatore e il Re Vittorio Emanuele una convenzione, colla quale la Francia si obbliga in un biennio di abbandonare all'Italia rivoluzionaria la guardia del Papato; l'8 di dicembre il Sommo Pontefice Pio IX inviò una lettera enciclica a tutti i Vescovi del mondo. Il primo di questi atti era un atto politico, e benchè importasse molto alla religione, potè essere compiuto senza consultare i Vescovi, che dovettero pensare molto e dir nulla. Il secondo di questi atti era un atto religioso, e, si noti bene, fu indirizzato ai soli Vescovi. Il Papa, esortandoli a combattere con vigore gli errori che additava, li lasciava giudici del tempo, della forma, delle spiegazioni utili, secondo il bisogno dei fedeli e le circostanze del tempo e dei luoghi.

« Ora quest'atto, così comunicato dal Sommo Pontefice ai Vescovi, ha ricevuto per mezzo dei giornali una grande pubblicità senza ritardo, senza precauzione e senza limite. Quest'atto era indirizzato ai soli Vescovi, ed ai soli Vescovi fu negata la facoltà di pubblicarlo, con circolare del ministro Baroche! Io posso comperare 400 copie del *Siècle*, che pubblicò l'enciclica, e mandarle a tutti i curati della mia diocesi; se uno di essi ascende in pulpito e legge l'enciclica, ha commesso un abuso, ma il giornalista non ha commesso nessun abuso! Se nel territorio di quella parrocchia esiste un tempio protestante, il ministro protestante può leggere l'enciclica e commentarla, il prete cattolico non può! E qual è la ragione di questa proibizione? Si afferma che l'enciclica del Papa contiene molte proposizioni contrarie alle leggi dello Stato! Io non lo credo; ma, se è così, la pubblicazione dovea essere vietata a tutti, e il ministro protestante, il giornalista violano la legge come il Vescovo e il prete cattolico! Ma non è vero niente affatto.

« La legge, che si applica, è una legge *speciale* che contiene penalità *speciali*, contro una classe *speciale* di cittadini, in virtù di una libertà *speciale*, che si chiama gallicanismo, inventata da due Sovrani, *specialmente* liberali, che si chiamavano Luigi XIV e Napoleone I. Ah! quanto son logici questi liberali corruttori della lingua francese, che nomina *usurpazione* un'enciclica del Papa, disarmato, e *libertà* la circolare di un ministro, il quale comanda ai carabinieri ed a tutti i Tribunali! Non mi maraviglio che un certo numero de' miei venerandi colleghi, posti in mezzo a questo doloroso conflitto, di cui noi non siamo gli autori, si siano creduti obbligati a passar sopra la circolare amministrativa, dovendo essi difendere la parola pontificia e la propria dignità. Non si espongono, si dice con troppa leggierezza, che a poca cosa! V'ingannate. Se sono condannati, coloro, che ad essi daran torto, disprezzeranno il loro ministero; e coloro, che ad essi daran ragione, disprezzeranno la giustizia del paese: due grandi cose escono offese da questa sgraziata lotta. Non mi maraviglio che altri Vescovi abbiano protestato con lettere degne e gravi, e li ringrazio di queste proteste, ed aderisco pienamente ad esse. Ma quest'esempio e queste parole non ci fanno uscire dall'imbroglio: i fedeli e i pubblicani chiedono ben altra cosa. Durante questo tempo, le chiose ingiuriose della stampa fioccano; siamo condannati senza essere ascoltati; siamo schiaffeggiati, senza potere slegare le nostre mani; è schiaffeggiato il nostro Padre, senza che noi possiamo accorrere in sua difesa. Io mi agito dentro queste catene, ferito come Vescovo, come figlio, come cittadino e come uomo, e chiedo con ansietà alle leggi del mio paese, se non mi lasciano un mezzo solo di dire e di gridare quel che ho nell'anima e sulle labbra?

« Avvene un solo, e lo afferro; non posso pubblicare una pastorale; pubblicherò uno scritto: ora, non avendo il tempo di esitare, nè la volontà d'irritare, mi servirò del diritto incontrastato, salvo a concertarmi co' miei colleghi sul diritto, che ci vien negato; scenderò una volta di più nell'arena, nel campo della pubblicità! Questo campo è ingrato, perchè io mi scopro e mi espongo; son solo, e sono il più debole, contro un esercito di nemici, che si avventeranno contro di me, senza che io sappia a chi rispondere pel primo: facciano quanto loro talenta! Nè il mio onore, nè la mia coscienza invidiano loro questo genere di trionfi! Ma poichè io mi servo del mio diritto di cittadino solamente, me ne servirò interamente, e perciò parlerò della convenzione del 15 di settembre e dell'enciclica dell'8 di dicembre. Altri si argomentò di provare che il secondo di questi atti era la risposta al primo! È un errore; io lo so, e l'affermo: Pio IX disprezza i pericoli, che corre la sua persona, perdona a'nemici, che lo combattono; la sua anima si occupa solo de' pericoli della Chiesa e de' nemici della verità. Fu anche detto che il secondo di questi atti è il migliore argomento in favore del primo. È parimente un errore.

« Ma è vero solo che questi due atti sono ravvicinati dalla loro data. Nell'uno, due potenti Sovrani di due grandi Stati dispongono a loro piacere d'un loro vicino, piccolo Sovrano d'un piccolissimo paese, e questo è *politica!* Nell'altro, il più alto rappresentante di Dio sulla terra s'indirizza, non a questo od a quel Re, a questo od a quel popolo, a questa od a quell'opinione, ma a tutt'i Vescovi stabiliti sulla superficie della terra, dal Canadà alla Cina, dall'Inghilterra all'Africa, e questo è *religione!* La politica e la religione così danno al mondo la loro misura: da una parte, lo riconosco, è la potenza; ma, dall'altra, è la grandezza! Alcuni miei amici avrebbero desiderato che io parlassi solo d'uno di questi atti, dell'enciclica, e non della convenzione: Perchè, mi dicevano, parlare di una convenzione, alla quale nessuno pensa più?

« So bene che la sollecitudine del pubblico è adesso tutta per l'enciclica; ma io non iscrivo per sodisfare alla curiosità pubblica, scrivo per la Chiesa e per la Santa Sede; accorro dove vedo il pericolo! Non si pensa più alla convenzione! Voi forse! Ma altri vi pensa, e non è meno essa per questo la minaccia sospesa ed imminente alla sovranità pontificia? Senza la convenzione, lo riconosco, si sarebbe fatto assai minor rumore sull'enciclica. Se adunque io unisco qui questi due atti tanto diversi, è per ismascherare una tattica troppo visibile.

« È manifesto che i giornali ed i nemici della Chiesa vogliono parlare meno che sia possibile della convenzione; vogliono tenerla in riserbo pel momento opportuno, come un'arma nascosta sotto il mantello. Intanto, io li veggo pubblicare, esagerare e travisare l'enciclica; calunniare il Papa; stancare ed esasperare l'opinione pubblica; e, per dir tutto in una parola, sforzarsi di ritirare da Roma la venerazione, prima di farne uscire i reggimenti. Non sarò loro zimbello. Parlerò de' due atti insieme; esaminerò la condizione delle cose tutta intera; affronterò i due pericoli.

« Sulla convenzione farò le interrogazioni.

« Sull'enciclica darò le risposte.

« Ho d'uopo d'istruire e di essere istruito; sarò forse giudicato retrogrado; ma io, cittadino francese, non sono ancora abituato a comprendere un trattato solenne od una legge, senza che mi sia stata spiegata dalla discussione pubblica tra il Governo e i rappresentanti del paese.

« Vescovo cattolico, non sono ancora avvezzo a vedere un'enciclica del Papa interpretata da un concilio di giornalisti.

« Ora io debbo parlare di una convenzione che non fu rischiarata da nessuna spiegazione uffiziale, e di un'enciclica, che fu oscurata da un nembo di spiegazioni senz'autorità.

« Si riconoscerà che il dovere, cui mi accingo a compiere, è difficile; ma è anche necessario.

« ✝ LUIGI, Vescovo d'Orléans. »

Leggesi nella *Presse* del 24: « Un dispaccio di Basilea annunzia che il colonnello Charras è morto ieri mattina, a sette ore.

« Giovanni Battista Adolfo Charras nacque il 7 gennaio 1810 a Clermont-Ferrand (Puy-de-Dôme). Allievo della Scuola politecnica, ei si distinse, nelle giornate di luglio, nell'attacco della caserma di Babylone. Soldato e giornalista, ei fu uno dei rappresentanti dell'Algeria ed uno dei collaboratori del *National*. Capitano sin dal 24 agosto 1838, ottenne il grado di capo di battaglione il 3 dicembre 1844. Dopo la rivoluzione di febbraio, fu tosto nominato luogotenente colonnello, e chiamato, in qualità di sottosecretario di Stato, al Ministero della guerra, che fu retto da lui, in attesa dell'accettazione del generale Cavaignac. Ei fu eletto rappresentante del popolo nel 1848 e 1849, all'Assemblea costituente ed all'Assemblea legislativa, dove si fece osservare pel suo ingegno come oratore. Ei sostenne il Governo del generale Cavaignac; dopo l'elezione del 10 dicembre, si accostò alla sinistra, e avversò la politica dell'Eliseo. Conseguì grandissima influenza nelle ultime lotte dell'Assemblea. Arrestato e carcerato nella notte del 2 dicembre, ei fu compreso nel primo decreto d'espulsione del 9 gennaio 1852.

« Nel Belgio, dov'erasi ritirato dapprima, ei pubblicò un libro notevole sulla campagna di Waterloo, che non potè penetrare in Francia. Egli aveva dipoi fermato dimora a Basilea, in Svizzera. Continuava ad occuparsi di studii storici sulle guerre dell'Impero, e lascia compiuto il primo volume d'un'opera sulla campagna di Lipsia.

« Il colonnello Charras era uomo onesto, valoroso uffiziale, oratore distinto e scrittore di merito. Ei porta nella tomba la stima de' suoi avversarii, del par che quella de' suoi amici politici.

Il Governo francese ha ritirato ai signori di Lauvergne, principe di Broglie, e Agostino Cochin, l'autorizzazione di tenere pubbliche letture scientifiche e letterarie. *(France.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 20, alla *Gazzetta Ticinese*: « Oggi fu ricevuto colle solite formalità il nuovo ambasciatore del Re Vittorio Emanuele marchese Caracciolo di Bella. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 gennaio.*

Prima della votazione sull'indirizzo della Camera de'deputati (*V. le Recentissime d'ier l'altro*), il conte Eulenburg, ministro dell'interno, manifestò la sua sodisfazione perchè il relatore abbia contribuito a far sì che il tuono della discussione rammenti tempi migliori. L'essenza del conflitto sta nella questione militare. Il Ministero ha trovato questa situazione, e non l'ha provocata. Egli non l'avrebbe provocata, ma non si può toglierla, senza ledere i diritti della Corona. Il Monarca è totalmente soldato, e comprende profondissimamente l'importanza dell'esercito. Egli non cederà un punto de' principii del riordinamento. La Camera scelga, per la lotta riguardo al diritto del bilancio, un'altra pietra di paragone, che non sia la questione militare; allora il conflitto, che dura da tre anni, gioverà alla salvezza della patria, e contribuirà, più che non si creda, allo svolgimento della Costituzione. La Camera non abbandoni ciò ai suoi successori; ma vi dia mano ella stessa, affinchè la Prussia divenga grande quanto merita.

Nell'odierna seduta della Camera de' signori, a cui assisteva il presidente del Ministero, sig. di Bismarck, ebbe luogo la discussione dell'indirizzo. Un'emenda di Blömer, tendente a modificare il settimo capoverso (in cui si sostengono i diritti della Rappresentanza del paese usati con riguardo), trovò appoggio. Gaffron, quale relatore, raccomandò d'approvare l'indirizzo, e così pure Arnim-Boytzenburg e Krassow. Questi due ultimi domandano che la Camera si tenga lontana dalla politica esterna, e aderisca alla politica interna del Ministero.

Krassow perora per l'alleanza coll'Austria, e dice pure che il partito progressista usurpa i diritti della Corona e scuote tutte le istituzioni vigenti; egli approva le misure del Governo contro il partito dell'opposizione; desidera il vigorosissimo appoggio della Camera, e raccomanda che si rifiuti l'emenda e si accetti l'indirizzo.

Indi Blömer propone un'emenda per compilare in modo più concreto il passo relativo alla questione dello Schleswig-Holstein ed al diritto di votare il bilancio. Below fa risaltare la conquista morale della Prussia mediante l'ingrandimento della Germania, come pure l'eliminazinne dell'opposizione augustemburghese, e raccomanda d'appoggiare in ciò il Governo.

Waldow-Steinhöfel è contrario all'emenda, e favorevole all'accettazione dell'indirizzo. Senff protesta contro gli oltraggi alla sacra persona del Re, ed asserisce che l'Assemblea dei delegati civici di Berlino subisce il segreto influsso del partito progressista. Il principe Boguslavo Radziwill protesta contro un influsso fazioso, esercitato sulle votazioni nell'Assemblea dei delegati civici di Berlino.

Il presidente del Ministero ringrazia per la fiducia manifestata al Governo nell'indirizzo della Camera dei signori. Egli dice: La base di tutti gli Statuti costituzionali è un compromesso, e ciò tanto più in Prussia, dove si stanno accanto tre fattori aventi uguali diritti. Il sistema d'aumentare il numero dei membri della Camera dei signori, come baluardo contro la Camera dei deputati, è riprovevole; egli allontana dalla missione della Camera dei signori, ch'è uno splendido corpo indipendente dalla politica della giornata, e conduce al sistema di una sola Camera.

La via pel compromesso colla Camera dei deputati fu abbandonata, mediante la sua deliberazione del settembre 1862; il presente Governo ha trovato un conflitto; s'egli vuole risolverlo secondo il desiderio dell'altra Camera, dee abbandonare il riordinamento dell'esercito, e ciò è impossibile.

Indi il presidente del Ministero ringrazia per l'approvazione della politica esterna del Ministero, e continua così: Nessun uomo pratico può pubblicare immaturamente disegni ancora pendenti. Egli può assicurare soltanto che gl'interessi della Prussia verranno tutelati nel miglior modo, e che il sangue prussiano non sarà stato sparso invano. La stampa liberale ha rinfacciato al Governo l'alleanza coll'Austria, ed anche l'altra Camera lo farà. L'avvenire darà una luce più chiara, che non abbian fatto gli avvenimenti seguiti finora, e la sua presente dichiarazione.

Se non si fosse seguita questa via, non sarebbe rimasto altro che una guerra federale, e precisamente coll'Austria, qual Potenza presidenziale. Quando pure ci fosse stato commesso l'incarico di condurre la guerra, non avremmo ottenuto che i nostri progetti sul modo di costituire i Ducati venissero presi in considerazione, come furono dalla benevola ed amica Austria.

L'idea, che la guerra avrebbe dovuto essere fatta per la Prussia, trae soltanto alla politica congetturale e non è discutibile. Ad ogni modo, si dovrebbe appoggiarsi soltanto alle truppe prussiane, o in caso diverso ai mezzi di truppe non regolari. La pubblicità della sua esposizione gl'impone di limitarsi a quanto ha detto.

Infine l'indirizzo fu approvato con 84 voti contro 6. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 23 gennaio.*

La Banca della Germania settentrionale aprì oggi conti di giro in talleri correnti, con versamenti ed esborsi in pezzi da un tallero e da due talleri, ed in note di banco prussiane al valor nominale, a piacere di chi farà i versamenti, però negli esborsi secondo il beneplacito della Banca. La Banca della Germania settentrionale emetterà, cominciando del 26 gennaio, delle sole di cambio in tagliandi da dieci talleri e da venticinque talleri, pagabili in contanti, verso la presentazione alla Cassa della Banca. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 19 gennaio.

Il Comitato, nominato dal *Volksthing* per deliberare sul disegno del libero cabottaggio pigliò una risoluzione importante, della quale ecco il sunto: Esso convenne sul punto, che la legge del 1.° settembre 1819 e quella del 5 settembre 1820 (che non permettono il cabottaggio se non ai bastimenti stranieri della portata di 15 tonnellate) siano abrogate. Egli esita ancora ad accordare la libertà del cabottaggio ai bastimenti schleswigholsteinesi.

I Ducati hanno un gran numero di bastimenti della portata di 2 a 15 tonnellate, i quali, non solo trasportarono sinora i prodotti di que' Ducati ne' porti del Regno, ma che fanno oltracciò il cabottaggio da un porto del Regno all'altro mentre i bastimenti danesi fanno poco cabottaggio sulle coste dei Ducati.

Nel 1862, la Danimarca non contava se non 1506 bastimenti cabottieri, della portata di 10,627 tonnellate; lo Schleswig ne possedeva 704, della portata di 4952 tonnellate; e l'Holstein 951, della portata di 6171 tonnellata. Dunque i due Ducati contavano 149 bastimenti cabottieri, di più della Danimarca, e la loro portata oltrepassava di 496 tonnellate quella dei bastimenti danesi. In conseguenza, il Comitato propone di aggiungere all'art. 1.°, che garantisce la libertà del cabottaggio ai bastimenti stranieri, un secondo articolo, così concepito:

« La presente legge non sarà applicabile ai bastimenti dei Ducati dello Schleswig-Holstein, sinchè le relazioni politiche di que' Ducati non saranno state oggetto d'un regolamento diffinitivo, riconosciuto dalle Potenze europee. *(Corr. Havas.)*

AMERICA

Togliamo alla stampa inglese le seguenti ampliazioni dei telegrammi di Nuova Yorck a tutto il 7 corrente:

« Nuova Yorck 7 gennaio.

« Hood scrive da Corinto di aver già passato coll'esercito il Tennessee, con lievi perdite, dopo la giornata di Nashville.

« Secondo quelle notizie, cinque navi da guerra della flotta federale avrebbero affondato, e quindici altre sarebbero state malconce dalla burrasca presso Wilmington.

« Corre voce che si prepari un nuovo attacco combinato contro Wilmington.

« Sherman ha presa la via di Brancheville.

« I rigori della stagione hanno sospese le operazioni militari tra Richmond e Petersburg.

« I diarii di Richmond recano un dispaccio da Selma, del 30 dicembre, secondo il quale Hood, nel ritirarsi da Nashville, sarebbe stato dapprima assalito e battuto, ma che in seguito ruppe, alla sua volta, le genti di Thomas, facendogli prigioniera una brigata di fanteria; mentre Forrest pretende di aver pigliato anch'egli una brigata di cavalli e 600 carriaggi.

« I fogli di Wilmington raccontano che durante il bombardamento, più di 10,000 palle furono lanciate in cinque ore, contro il forte Fisher. Il generale Bragg, avendo ricevuti nuovi rinforzi, si tiene sicuro in Wilmington contro ogni assalto. »

È noto che il console generale francese a Montevideo, signor Maillefer, unitamente agli altri membri del Corpo diplomatico, ha protestato contro la risoluzione, presa dal comandante della squadra brasiliana, di esercitare il diritto di visita sulle navi mercantili di tutte le nazioni.

Il *Corriere degli Stati Uniti* assicura che quest'affare è stato aggiustato, in seguito ad una Conferenza, tenuta l'11 novembre a bordo della fregata a vapore l'*Astrea*, che porta la bandiera del contrammiraglio Chaigneau, comandante della squadra francese, e che l'ammiraglio brasiliano ha rinunziato alle sue pretensioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La pensione alla vedova del conte Pellegrino Rossi. — 2. Le conferenze a Parigi. — 3. La prefazione dell'opuscolo del Vescovo d'Orléans. — 4. La coda degli avvenimenti del 21 e 22 settembre a Torino. — 5. La Dieta in Ungheria. — 6. Le dimostrazioni a Torino. — 7. L'elezione nella Charente inferiore favorevole alla opposizione.

1. Merita d'essere menzionato l'atto di Napoleone III, col quale fu assegnata la pensione di sei mila franchi alla vedova di Pellegrino Rossi, già pari di Francia, ed ambasciatore francese a Roma, poi ministro del Sommo Pontefice Pio IX, e morto scannato dalla setta rivoluzionaria nel 1848. La vedova del conte Rossi è stata colpita da quella grande sventura già da 17 anni, e finalmente la Francia se n'è ricordata. Alcuni considerano quest'atto come una carezza fatta alla Corte pontificia, noi lo riputiamo un atto di tarda giustizia e nulla più. Secondo noi, non basta onorare la memoria del ministro, bisogna anche impedire l'oppressione, e la spogliazione del Sovrano, ch'egli ha lealmente servito.

2. A Parigi sono venute in gran moda le così dette conferenze letterarie, filosofiche e scientifiche. Il ministro della pubblica istruzione le favorisce e le promuove, e pareva disposto a lasciar dire anche ad alcuni illustri ingegni del partito cattolico, anzi aveva data licenza di tener conferenze pubbliche in argomenti filosofico-letterarii al principe di Broglio, ed ai signori Cochin e Lavergne; ma fu una benigna occhiata di sole, che subito scomparve. Ai razionalisti, ai materialisti, agli atei si consentono le pubbliche letture, ai cattolici sono vietate. Sta bene. Ai signori di Broglio, Cochin e Lavergne il ministro prima accordò la parola, poi, prima ancora che avessero aperto bocca, impose loro il silenzio. E sì che il ministro aveva loro vietato di parlare di religione e di politica! Questo privilegio della parola accordato agli uomini d'ogni setta, tranne ai cattolici, è come il privilegio di scriver giornali, che in Francia si accorda a tutti tranne ai pubblicisti di spirito veramente cattolico. Si direbbe che la verità fa paura.

3. Oggi pubblichiamo la *prefazione*, premessa da monsignor Dupanloup Vescovo d'Orléans al suo opuscolo intitolato: *La Convenzione del 15 settembre e l'Enciclica dell'8 dicembre.* Essa è un capolavoro, un vero gioiello di buon senso e di verità, come lo è tutto l'opuscolo, e farà certo desiderare ai nostri lettori di conoscerlo interamente. Certo s'era detto a torto che il Vescovo d'Orléans avrebbe taciuto. Egli ha taciuto sinora nella sua cattedrale intorno all'Enciclica, ma ne ha parlato all'universo; ne ha parlato come scrittore e cittadino francese, per parlarne a suo tempo come Vescovo.

4. La Camera dei deputati a Torino, adottando la proposta del deputato Ricasoli, ha troncato ogni discussione sui funesti avvenimenti del 21 e 22 settembre; ma la discussione non è per questo cessata ne' pubblici fogli. Abbiamo già accennato che gli ex-ministri Peruzzi, Minghetti, Pisanelli e Visconti-Venosta avevano pubblicato alcune osservazioni relativamente ai poteri, conferiti al generale Della Rocca per mantenere in que' giorni l'ordine pubblico. Ora il generale Della Rocca ha pubblicata la sua risposta a quelle osservazioni, ed egli sostiene che gli ex-ministri hanno torto, ed egli ragione. Questa polemica avrà importanza per la storia de' fatti, ma quanto alla politica del giorno non ne ha più alcuna. Nondimeno vi sono giornali, che si rifanno sulle discussioni della Camera, e chiamano la soppressione dei dibattimenti nel Parlamento una *indecente commedia*. È noto come in quella tornata della Camera dei deputati non pochi parlassero di concordia e di sacrifizii; ma il *Diritto* afferma, che, nel costoro linguaggio, si chiamano sacrifizii i grassi stipendii, i guadagni onesti come quelli delle strade ferrate meridionali, i proficui contratti come quelli dei beni demaniali. Per amore di sacrifizio, esso esclama, gran numero di costoro, venuti a Torino nudi e scalzi cogli uscieri alle spalle, benedicendo l'articolo 46 dello Statuto, se ne tornano a casa grassi e vestiti a spese dei 22 milioni d'Italiani, i quali il Ricasoli, scimiottando Scipione, invitava al tempio per ringraziare gli dei di aver dato loro Bastogi, Susani, Peruzzi, Minghetti e Spaventa. » Il *Diritto*, in un lungo articolo, flagella a sangue gli ex ministri, e la maggioranza che volle salvarli! Si vede bene che la concordia, invocata nel Parlamento, non si trova nella nazione, e che, se la Camera dei deputati ha posto una pietra sepolcrale sugli avvenimenti del 21 e 22 settembre, i giornalisti e le fazioni la rimuovono, affinchè quegli avvenimenti non siano tolti sì tosto alla memoria degli uomini.

5. La *Nuova Stampa Libera* afferma, che, col giorno 15 aprile, sarà pubblicata la convocazione della Dieta d'Ungheria, e che l'apertura della Dieta avrà luogo col 15 maggio; essa aggiunge che le disposizioni preparatorie hanno ottenuta la sanzione di S. M., che i processi pendenti innanzi alle Corti militari sono ora proseguiti con sollecitudine, e che il sig. di Majlàth, già Tavernico, è di nuovo destinato ad un posto eminente in Ungheria.

6. La sera del 25 gennaio ebbe luogo in Torino una dimostrazione in onore dei senatori e dei deputati, che, dal 15 settembre sino al presente, hanno in ogni occasione propugnati validamente i sacri principii della giustizia. Questa dimostrazione venne fatta da studenti e da molti altri cittadini. La sera del 26 si preparava una nuova ed imponente dimostrazione degli operai torinesi. I giornali raccomandano ai Torinesi calma e tranquillità, ma non tutti colle stesse intenzioni. Il *Diritto* dice, che gli studenti, avuta la bandiera dell'Università, andarono alle case dei deputati Crispi e Brofferio acclamandoli, e gridando: *morte ai traditori della patria.* Nel raccomandare a' Torinesi calma e prudenza, il *Diritto* esce in queste parole: « Si ricordino i Torinesi che il presidente del Consiglio dei ministri è colui, che mitragliò Genova; non si fidino, perchè egli sia torinese, di trovare in lui più benigni intendimenti, che non trovassero nei precedenti ministri. Un popolo saggio e serio come questo, si astiene da ogni dimostrazione inutile. Si risparmino nuovi lutti a Torino e all'Italia. Dopo l'esito dell'inchiesta sui fatti di settembre, in Italia è permesso a qualunque ministro far carne a suo talento. Il Parlamento ha cancellato codice e Statuto. Noi intendiamo i nobili sentimenti, che possono spingere la gioventù torinese a protestare contro l'iniqua sentenza profferita dalla Camera; ma a noi sta a cuore che si risparmii sangue inutile ed innocente; che si risparmii per tempi migliori, quando esso potrà e *dovrà* esser versato con frutto. Noi non cianciamo di concordia; ma Torino non dee offrire pretesti alla consorteria assetata di vendetta per inferocire. — Noi vorremmo avere tanta autorità sul popolo di Torino, da vedere accolti con fiducia i nostri consigli e seguiti. A che, inermi, esporsi ancora ad essere trucidati come zebe per le vie e per le piazze? Gli uomini, che possono essere ascoltati dal popolo, esercitino tutta la loro influenza ad impedire inutili stragi. Non è questa l'ora della giustizia: *verrà*. E quando venga, allora *noi non saremo di quelli che pregheranno si lasci fuggire*; ma *colla parola e coll'esempio inciteremo le popolazioni a profittarne.* — Sappiamo che i Torinesi abituati a confidare nelle leggi, possono risponderci che la dimostrazione d'ieri sera non poteva essere legalmente impedita, perchè restò nei limiti dalle leggi segnati. È vero. Ma anche le dimostrazioni del 21 e 22 settembre non offendevano le leggi; e pure furono soffocate nel sangue. — Che avverrebbe se mai nuove stragi funestassero Torino? Resterebbero esse invendicate? Aspetterebbe ancora Torino giustizia dal Parlamento, dopo la prova che ne fece testè? . . . — Evitiamo una sventura, che non ha neppure lontana probabilità di produrre alcun bene. La balda e forte gioventù torinese *si serbi a tempo migliore*. Quando l'Italia, svegliandosi, ci chiamerà tutti *a salvarla dalla vergogna e dalla servitù*, non sia che Torino debba rispondere: « Tutti i miei prodi giacciono nel Cimitero, trafitti inermi per le vie e per le piazze. » Allora sarà detto a coloro, che hanno cuore: *Venite, e portate le vostre carabine.* Allora, animosa ed ardita, *scenda nelle contrade la gioventù torinese*, e, se sia d'

uopo, combatta per l'Italia e la libertà. — Ora si risparmii ogni pretesto a chi non è sazio di sangue, a chi sarebbe lieto di sfogare l'odio suo contro Torino. — » Queste parole non hanno bisogno di commenti.

7. Nello Spartimento della Charente inferiore, come noi avevamo preveduto, è infatti riuscito eletto al Corpo legislativo il candidato dell'opposizione. Il signor P. Bethmont, candidato della *libertà rivendicata*, è stato eletto da 13,300 voti, contro 9,300 dati al sig. Leclerc, candidato della *libertà differita* sino alla estinzione de' partiti in Francia, e perciò differita in perpetuo. È da osservare, come abbiamo già accennato, che in questo Spartimento, il 13 maggio 1849, in piena Repubblica erano nominati rappresentanti del popolo i signori Reynand di Saint-Jean-d'Angely, Baroche, Chasseloup-Laubat, Napoleone Bonaparte e Montholon; che nel 1852, nel 1857 e nel 1863 vi erano eletti a immensa maggioranza i candidati ufficiali. Adunque la nomina attuale può mostrare il nuovo indirizzo della pubblica opinione. Si vede che in Francia le idee del Governo imperiale vanno perdendo terreno. Alcuni dicono che la Francia soffre, e che vuol partorire la libertà. Sarà vero, ma ogni parto è accompagnato da grandi dolori, e lo è specialmente quando la Francia partorisce la libertà! Il sig. Emilio di Girardin dice, che *la Francia del 1789, la patria dei più grandi oratori e dei più grandi scrittori, soffre nella sua dignità vedendosi meno libera di Napoli, la patria dei lazzaroni, ed emancipata solo dal 1860*. Che giudizio dovremmo noi fare della Francia da queste parole? Se la Francia è ridotta ad invidiare la libertà, che si gode nella *patria dei lazzaroni* dopo il 1860, bisogna ben dire ch'essa è divenuta la più misera nazione del mondo. Se non che noi preferiamo di credere che il sig. di Girardin offenda con questo paragone e la Francia e l'Italia. (Σ)

Vienna 26 gennaio.

Ieri, alle 6 pomerid., ebbe luogo negli appartamenti di S. M. l'Imperatore un gran pranzo militare di 21 posata, al quale presero parte, oltre alle principali sommità militari, anche il maresciallo Hess e il tenente maresciallo conte Nugent. Il pranzo durò fino alle 8 ore. (*FF. di V.*)

Il giornale ungherese, *Bécsi Hiradò*, reca la seguente notizia:

« La Sovrana Risoluzione sulle proposte della Cancelleria aulica ungherese per la riforma della giustizia è qui giunta. Il regio Rescritto ordina soltanto, ommettendo ogni decretazione, che il numero de' referenti della regia Tavola venga aumentato, e che molti degli assessori della Tavola settemvirale sieno obbligati al referato sopra i processi.

« Vi si contiene inoltre l'ordine Sovrano che vengano immediatamente sottoposte le necessarie proposte intorno alla sollecita abolizione de' Tribunali militari.

« Questo graziosissimo R. Rescritto, soggiunge il *Bécsi Hiradò*, giustifica splendidamente il punto di vista, preso dal nostro giornale fino da principio in tale oggetto, siccome offre un nuovo possente motivo perchè la nazione abbia illimitata fiducia nella saggezza e nella paterna benevolenza di Sua Maestà. » (*FF. di V.*)

Trieste 27 gennaio.

La Presidenza del Comitato per l'indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore, ci comunica il seguente avviso, che ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione:

« Redatto ed approvato da apposito Comitato un devoto indirizzo di fedeltà a S. M. I. R. A. per parte degli abitanti di questa città e del territorio, questo verrà esposto incominciando dal giorno di sabato 28 corrente, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, e ne' giorni seguenti, anche festivi, nella piccola Sala magistratuale, primo piano, e in quella della Borsa (delle Colonne) a pianterreno per la firma dello stesso. » (*O. T.*)

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, 17, alla *Bullier*, che l'ambasciatore di Francia aveva letto, il precedente venerdì, al Cardinale Antonelli, un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, che annunziava e giustificava le disposizioni, che il Governo imperiale aveva creduto dover prendere a proposito della pubblicazione dell'enciclica dell'8 dicembre scorso.

Torino 26 gennaio.

È stata distribuita alla Camera la relazione dell'onorevole deputato Restelli sulla proposta di legge per autorizzare il Governo del Re a pubblicare e rendere esecutorie le leggi di unificazione amministrativa. Codeste leggi, riordinate d'accordo tra la Commissione ed il Ministero, sono: 1.° Amministrazione comunale e provinciale; 2.° Sicurezza pubblica; 3.° Sanità pubblica; 4.° Consiglio di Stato; 5.° Contenzioso amministrativo; 6.° Opere pubbliche. (*Stampa.*)

Scrivono da Torino, in data del 26 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Questa mattina c'era avviso stampato per le cantonate, che questa sera, tra studenti ed operai, si sarebbe fatta una dimostrazione. E non erano i ministri senza qualche preoccupazione di ciò che potesse succedere. Si diceva che sarebbero andati sotto le finestre del barone Ricasoli, che abita all'*Albergo della Liguria*, per gridargli *Abbasso*. »

Spagna.

Leggesi nella *Patrie*: « La fregata spagnuola la *Numancia* non si recherà nel mar Pacifico. Questo contr'ordine si attribuisce alle notizie pacifiche giunte dal Perù. »

Francia.

Il sig. Dupin, che più d'una volta dissero morto e poi risuscitato; stanco di tutte codeste voci, ha fatto pregare i giornali di non occuparsi più di lui. Si sa però ch'egli è in pessima condizione di salute. (*Persev.*)

Messico.

La legione belgia fece il suo ingresso a Messico, il 10 dicembre. Le LL. MM. la passarono in rassegna, dopo di che, essa accettò la cordiale ospitalità, offertagli dall'esercito francese. Un distaccamento di 500 uomini sbarcò il 15 dicembre a Veracruz, per raggiungere la legione belgia, nella quale sarà incorporato.

Un carteggio dell'Avana afferma che non si sa più dove si trovi Juarez.

Le truppe di Ortega, sconfitte il 22 dicembre a Chapala, si sbandarono. Gli avanzi si raccolsero a Huetama, dove gl'imperiali sperano di forzarli a deporre le armi o a battersi di nuovo.

Porfirio Diaz trovasi ancora nelle sue fortificazioni di Oajaca. Egli persiste nel suo proposito di attaccar gl'imperiali. Non si tarderà a mettere alla prova il suo coraggio. Infatti, il generale Courtois d'Hurbal non è che a pochi giorni di marcia dal generale repubblicano.

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Camera de' deputati, fu approvata la proposizione, presentata da Giskra, di formar un Comitato per esaminare, riferire, e, al caso, fare proposte sulla nota dichiarazione del Ministro di Plener. (*O. T.*)

Torino 26 gennaio, sera.

L'*Indipendenza Italiana* dice che la Camera d'accusa del Tribunale militare avrebbe trovato farsi luogo a procedere contro 58 militari pei fatti del settembre. Venti sarebbero accusati per avere ecceduto nei mezzi di difesa, i rimanenti per aver fatto uso delle armi senza necessità. — Si fece una dimostrazione di simpatia ad alcuni giornalisti e deputati. — La dimostrazione si è sciolta con ordine innanzi al Palazzo municipale. (*FF. SS.*)

Parigi 26 gennaio.

Risultato delle elezioni al Consiglio presbiteriale di Parigi: Lafon di Ladebat, Mallet, il generale Chabaud-Latour, Vernes, André, ortodossi, sono eletti. Guizot è in ballottaggio con Barbegat, liberale. — Credesi che gli ortodossi vinceranno con debole maggioranza. (*FF. SS.*)

Parigi 26 gennaio.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia, data da un giornale di Marsiglia, che la Francia abbia l'intenzione di spedire 500 spahi a Tunisi. — La *Patrie* conferma che la città di Paysandù si è resa, il 17 dicembre, all'ammiraglio brasiliano Tamandarè. — *Banca*: Aumento nel numerario, 4 milioni; Tesoro, 1/2; diminuzione nei biglietti, 9 1/6; portafoglio, 24 1/3; conti particolari, 3; anticipazioni, 1/2.

Amsterdam. — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 e mezzo.

Londra 26. — La Banca ha ridotto lo sconto al 5 per cento. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 gennaio.

(Spedito il 28, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 9 min. 14 ant.)

Ieri la Camera de' deputati accettò il voto della minoranza della Giunta, d'aumentare del 10 p. % la restituzione del dazio degli spiriti da esportarsi, sino al luglio 1866.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 gennaio	del 27 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 20	80 30
Prestito 1860	95 95	96 15
Azioni della Banca naz.	825 —	819 —
Az. dell' Istit. di credito	190 40	191 30
CAMBI		
Londra	114 75	114 75
Argento	114 —	114 25
Zecchini imperiali	5 42	5 42

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 27 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	453
Credito mobiliare	965

Borsa di Londra del 27 gennaio.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

La grande Esposizione ottico-pittoresca fotografico-stereoscopica sulla Riva degli Schiavoni, di cui s'è fatto cenno nella *Gazzetta* di mercoledì, porta il titolo di SALONE ROMANO, ed è situata giù del Ponte del Sepolcro, sotto a quella Caserma, in un locale terreno decentemente addobbato, e accomodato in maniera che stanno disposti intorno ad esso oltre CINQUANTA quadri di grandezza naturale.

Venne testè scoperto presso Kremnitz un ricchissimo strato di minerale d'oro, che promette scavi proficui e abbondanti per lungo tempo. Questa scoperta è tanto più preziosa per quel paese, che la popolazione di Kremnitz e de' dintorni ritrae principalmente, e quasi esclusivamente, i suoi mezzi di sussistenza dai lavori delle miniere, che hanno perduto gran parte di loro importanza negli ultimi tempi. (*C. G. A.*)

Dall'attuazione della nuova legge sulla stampa del 9 marzo 1863, sino alla fine dell'anno 1864, si pubblicano a Vienna 81 giornale più di prima. Al 9 marzo 1863, il numero delle pubblicazioni periodiche era di 110; ve ne hanno dunque attualmente 191. (*Idem.*)

Sere sono, al crepuscolo, centinaia di migliaia di corvi calarono ne' campi situati dinanzi la Porta di Schönbrunn, a Vienna; ei parevano così stanchi d'un lungo viaggio, che alcuni ragazzi poterono pigliarne con le mani. (*Idem.*)

La sera del 26 corr., verso le ore 9 e 1/2, avvicinavasi alla fondamenta della Giudecca una barca, guidata da due uomini, dentro alla quale erano alcuni sacchi pieni. Alcune persone, che passavano per quella fondamenta, sospettando che in quella barca vi fosse gente di mal affare, gridarono ai ladri, ed entrate in altra barca, pigliarono ad inseguirli. Ma, giunte alla metà del canale, incontrarono una pattuglia di finanza, alla quale riuscì di arrestare la barca sospetta e gli uomini ch'erano in essa; i quali, tradotti all'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di Dorsoduro, a mezzo d'una pattuglia di Polizia, che si trovava sulle Zattere, furono riconosciuti per due noti ladri. Essi, poche ore prima, avevano rubato presso il Ponte di Rialto, il battello, nel quale furono arrestati, con entro cinque sacchi di fagiuoli.

La sera del 23 corrente, verso le ore 7, certo Antonio Berlan, d'anni 54, facchino e questuante, abitante in S. Giovanni Nuovo al N. 4291, trovandosi da istato d'ubbriachezza, cadde accidentalmente nel sottoportico della Malvasia a S. Cassiano, e riportò una grave lesione al capo. Ei fu raccolto dal capo di contrada Stefani, il quale lo fece trasportare in gondola al civico Ospitale.

Dalla Tipografia del Commercio, editrice, è testè uscita l'opera seguente: *Sulla perforazione meccanica delle Gallerie ferroviarie, ed in particolare sul gigantesco traforo delle Alpi Cozie, dette del Moncenisio*, saggio storico descrittivo dell'ingegnere Michele Treves, con due tavole in rame, in 8.° grande, di pagine 124.

Quest'opera benchè di non gran mole, è di sommo interesse non solo per quanto risguarda la tecnologia, ma ancora per le nozioni in essa raccolte intorno a un'impresa, da cui, come dice il suo « autore, » gl'Italiani trar possono argomento di « conforto e di orgoglio, perchè più che bastevo- « le a cancellare l'ultima traccia di quel pregiu- « dizio, che li voleva poco meno che inetti alle « applicazioni industriali ed alle grandi opere di « pratica utilità. » Essa è divisa in tre parti, che hanno per titolo: 1.° Sulle Gallerie ferroviarie in genrale; 2.° Cenni intorno al traforo delle Alpi Cozie; 3.° Esecuzioni e risultamenti dei lavori. — Prezzo: 3 franchi e 55 centesimi.

ARTICOLI COMUNICATI.

91

Della tragedia, e di Laura Bon, artista trageda nella Compagnia Papadopoli, al Malibran.

È sancito per giudizio di critici, e per autorità di artisti, che Laura Bon occupi e meriti occupare nel novero delle nostre tragede uno fra' primi posti di onore. Doti rare di natura e d'intelletto si uniscono in mirabile accordo per fare di lei una eletta seguace di Melpomene, e per assentire a noi un vanto maggiore di nazionale rinomanza. Eredi diretti delle glorie greche e latine, dobbiamo più che altri tenere a' precetti delle avite scuole; e, quantunque forse troppo si dissenta per alcuni dal classico, conservare intatta la venustà dell'arte, sia pure l'antica. Non neghiamo che ogni legge subisca innovazioni e vicende, e che quindi anche le tecniche, che sono pur leggi del bello, non abbiano a mutare di estetica; neghiamo soltanto che nelle evoluzioni della mente, e ne' passi del tempo, l'incessante gara tra la materia e la forma, tra l'ideale e 'l concreto, tra 'l vero e 'l verisimile, abbia forza di assicurar la vittoria, decisiva, dell'un contendente sull'altro, quando sono necessarii ambidue, come la lotta, in che si agguerriscono, ai trionfi del pensiero e del sentimento.

Non si dia l'ostracismo pertanto alla tragedia, perchè, se mai non valesse ad altro che ad eternare qualche reliquia d'arte, od a perfezionare solamente artisti, tanto e tanto non avrebbe a fare il suo di inoperosa ed inutile. È bensì vero che il dramma si addentra più nello spirito odierno, ma vero è del pari, che la tragedia meglio evoca il passato, e che la carità di esso avviva la fede nello avvenire. Codesta epopea scenica, la tragedia, a me pare pertanto il componimento, che, nelle viste della critica attuale, dovrebbe riverirsi, e tenersi in pregio del più vitale. La storia lo fa, l'epica lo adorna; ed annientarlo si vuole?...

Negativamente risponde l'alloro di tanti poeti, il grido di tanti artisti. Modena, l'indimenticabile artista, sentiva la tragedia più che il dramma; il dramma più che la commedia. Adelaide Ristori divenne tragica, dopo essere stata buona comica e buona attrice drammatica. L'uno era nato pel grandioso, l'altra vi si dispose studiatamente, ed a gradi.

Dall'ossequioso e spontaneo tributo dovunque, e sempre di artisti creatori ed esecutori, dalla devozione studiabile, con che ogni pubblico accoglie la tragedia, ne deriva l'eccellenza, e la religiosa sovranità della grande sua musa. Infatti, le somme gesta di uomini e di nazioni, ora meno che polvere, se vengono dalla storia descritte, dalla tragedia ci arrivano animate, viventi, in azione! Noi viviamo presenti nel passato, e conversiamo con que' grandi delle spente età per la tragedia, ed anche per la valentia, pel magistero di qualche artista, privilegiato dal cielo.

Del bel numer' una è appunto Laura Bon, artista nell'ampio senso della parola.

Dizione bella e gagliardamente impressiva; gesto, netto commento della parola, e rapido suscitatore di affetti, ne formano un singolare modello, studiabile dagli artisti volonterosi, apprezzabile dal pubblico educato, che voglia col giusto voto della propria ammirazione ardere incensi non profani al culto del bello e del grande.

Nella Stuarda, ella seppe innalzarsi ad altezze insolite per altre, e nella scena, ove parla de' suoi conculcati diritti, e chied'essere giudicata da pari suoi, fu Regina realmente, altamente istruita nel dritto, e fiera superbamente della sua calpestata grandezza; nell'altra del colloquio con Elisabetta, apparve, come doveva, in sulle prime angelo di tolleranza, poi, rotto il freno della compressa ira fraterna, tutto ad un tratto, e bellamente, fatta si è il demone della vendetta. Alla soverchiante rivale parve di fuoco il terreno per l'epiteto fulminante di *bastarda*, e n'ebbe il giusto ricambio dell'infernale provocazione: il farsi a tutti universal!

Cotanta creazione poeticamente vera non si poteva rendere artisticamente più grande.

I magnifici versi alla nuvoletta, che l'infelice Maria Stuarda invoca messaggiera alla Francia natia, pareano zeffiri olezzanti, spinti velocemente dai battiti di quel grande cuor trangosciato, all'ufficio sublimemente pietoso dell'ultimo vale pe' suoi. Nè la serenità va taciuta, con che, dopo la confessione, s'innalza celeste gigante, che non più teme le basse guerre terrene.

La Bon fu in questa splendida traduzione del Maffei, per quanto l'arte imitativa il consente, all'altezza del pensiero di Schiller, alla purezza e trasparenza del verso di Maffei, nei modi e forme del dirlo.

Ora vediamo l'infelice ed altera Maria sotto le vesti dell'aspra e feroce Medea: l'alta sciagura con la brutale vendetta, la regia alterezza con l'eccessivo amor vilipeso, la serena rassegnazione morente coi gelosi furori della madre tradita, che immola sè ed i figli sotto gli occhi del padre, spergiuro marito!... Ecco due donne, due epoche, due civiltà! Laura Bon fu, seguì, ritrasse le due donne, le due epoche, le due civiltà.

Il verso di Nicolini, nella Medea, endecasillabi e settenarii con qualche rima a duetto per soprassoma, è tale una difficoltà, da disperarne ogni artista, che l'ingegno, ed i robusti mezzi desideri della Bon. Nicolini istesso, in Firenze, il 12 luglio 1858, le aggiudicò l'esclusiva facoltà di recitare, a preferenza di altre attrici, la sua Medea. Siffatta è prova parlante.

Nella Medea vinse il suo sesso, e fu gigante vendicatore. Tale soverchianza di forza e di colorito, rende più vera l'immagine ed il tipo della greca donna, amante e madre.

La breve scena con Giasone, poi la seguente con Rodope e i figli, indi l'altra, in che spiega come Creusa, al cingere dell'aurea corona

le bionde chiome,
Ella fiamma diventi, e polve, e nome,

sono tali scogli da non si poter superare se non da chi, come la nostra attrice, sappia e possa dire le finali parole dell'ultima scena, dopo uccisi i figli:

Io te gli rendo....
Entra.... (Se non li vede,
Ho compito il delitto,
Non la vendetta....)

e poi:

Dall' ire vostre
Gli salvò questo ferro.
Ma saprò vendicarli! E pago il mio
Provocato furore....
Oggi, vile Giason, quanto era infido,
Pianga su i morti figli: ed io mi uccido.

Ci parve superiore ne' brani di forza, negli altri di tranquillo andamento rivelare, più che natura, arte. Siffatta menda potrebbe nello stesso componimento aver le sue scuse, chè la tragedia è più cosa d'arte, che naturale, quanto al liguaggio.

In fine, ad essere giusti, Laura Bon si conquistò il lauro di Melpomene meritamente nelle sceniche battaglie, e se una, sola una, potrà starle innanzi alquanto molte, ben molte, debbono tenerle dietro, e distanti.

Abbia la valente artista il guiderdone dovuto a grandi ingegni dal culto e gentile pubblico veneziano.

24 gennaio 1865.

Gli ammiratori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio.

È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Meander*, cap. Hardy, con merci per diversi, ad Aubin e Barriera.

In Francia, il 3 per % si tenne ognora sul prezzo di 67, ma la Borsa rimase inattiva per parte della speculazione, quantunque continuamente si facessero circolare le voci di acquisti di 200 a 300 mila lire di rendita. La lotta si mantiene fra i rialzisti e i ribassisti, in maniera, da produrre l'attuale inconcludenza negli affari. Si conosce la tassa di sconto ribassata da per tutto; si trova essere la più rassicurante l'attuale posizione politica, pel silenzio nel mondo diplomatico, pei risparmi promessi nel *boudget* di 30 a 40 milioni, pel principio adottato di disarmi, di economia; e tutto questo dovrebbesi pagare con aumento nei corsi dei pubblici fondi; eppur ciò avveniva, per cui pare che a questi fatti non si presti intera fiducia, se nessun grande mercato ancora non si abbandonava assolutamente al rialzo. Vuolsi di ciò incolpare i nuovi prestiti, che sopraffanno, per dir così, i prestiti vecchi, perchè danno un migliore prodotto. Ora, per esempio, tutti corrono dietro al prestito dei 150 milioni in Italia, perchè rimborsabile in 15 anni, e questo esempio si moltiplica tutto dì, per cui può dirsi questo il gran segreto che impedisce l'aumento della rendita francese, e dell'italiana specialmente. Chiudesi il nostro ordinario periodo con nuovo ribasso nella tassa di sconto in Inghilterra, ridotta al 5 per %.

A Vienna pure continuavano a tenersi molto fermi tutti i valori, ma non prendevano quello slancio, che le circostanze e l'abbondanza del denaro facevano presumibili. Qui fu regola quell'andamento, e si mantenne il prestito naz. in relazione da 70 a 70 1/2; il 1860 da 84 a 84 1/4; le metalliche da 63 a 63 1/2; il veneto fu più domandato da 85 3/8 a 1/2; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° novembre, da 67 3/4 a 68 1/4; la rendita ital. a 65, anche per consegna fin marzo; le Banconote raggiunsero la cifra di 88; le valute d'oro giuste, si domandavano da 4 4/5 a 3/4 di disaggio in confronto del valore abusivo, e 5 p. % per le calanti; il da 20 fr. sempre al disopra di fior. 8:9, con domande nei tall. imp. fino a fior. 2:17 1/2. Lo sconto fu sempre facile alla carta primaria.

Pare, a quanto se ne dice, che non venisse assentita la fatta proposta di riduzione nel capitale dello Stabilimento Mercantile, e ciò con molta sodisfazione della maggioranza del commercio, che vedeva con tale misura, ove fosse stata approvata, danneggiato lo Stabilimento ed il commercio di questa Città, a bene di cui, solo veniva eretto lo Stabilimento stesso. Infatti, chi non vede che menomar le sue forze, sarebbe stato impedire la maggiore sua attività. In migliori circostanze gioverà certo la pienezza del suo capitale, nè basterà all'uopo, speriamo.

Granaglie. Continua sempre la calma nelle granaglie, e la quasi completa inazione in ogni articolo; le vendite nel corr. mese, si limitarono alle seguenti: staia 3000 frumento indigeno per consumo, da fior. 5 a f. 5:61; st. 1500 segala Danubio per fornitura, a fior. 3:15; st. 2000 orzo Danubio alle fabbriche, da fior. 2:45 a f. 2:60; staia 1500 seme di lino Puglia alle fabbriche, da fiorini 7:35 a f. 7:60; st. 7000 frumento Banato, storno contratti, da fior. 4:85 a f. 4:90; staia 20,000 avena Banato, storno contratti, in Banconote, da fior. 2:33 a 4:3 in Banconote.

Riso. Il riso si mantiene sostenuto ai soliti prezzi con poche vendite, ma ben anco senza depositi, per cui ad ogni inchiesta, potrebbonsi elevare i prezzi sproporzionatamente, tanto più, che in Piemonte e in Lombardia, aumentavansi sensibilmente, e generalmente si crede al maggior sostegno avvenire, perchè fu scarso il prodotto.

Olii. Finalmente arrivarono alcune di quelle barche d'olii dalla Puglia, che si aspettavano da tanti giorni. Tosto si diede mano alle vendite, ed il Bari comune, si pagava a d.i 210, sc. 16, oppure a d.i 215, sc. 20; il mezzofino, si disse venduto a d.i 225, sc. 16, mentre pel sopraffino esternavansi pretese di d.i 270 che non si potevano, almen finora, conseguire; dicesi pagato a d.i 260, sc. 12. L'olio di Corfù si pagava a d.i 220, sc. 20 per % e sc. 18, come vendevansi gli olii di Dalmazia a fior. 26 e 27 nelle sorti di Macarsca in partita, per effettivo, senza sconto; il dettaglio si mantenne, si può dire, lo stesso, perchè non mancarono gli arrivi, massime col vapore. Quei di cotone che eransi pagati a fior. 22 1/2, decaddero a fior. 21 1/2, e così pure il petrolio a fior. 20 1/2. Con tante sostituzioni, coll'abbondanza dei raccolti di oliva, nessuno azzarda ancora abbandonarsi alla speculazione, perchè teme sempre nuovo ribasso, e ne pare giustificato il timore; il lavoro è stato di locale consumo.

Coloniali. I coloniali anche più ribassati negli zuccheri, che offronsi, pesti, a fior. 21 con 2 a 3 per % di sconto in abusivo. I caffè sono sempre meglio tenuti, massime i fini.

Salumi. In salumi, avemmo l'arrivo d'altro carico di cospettoni, per cui il consumo vorrebbe lusingarsi di vedere modificati quei prezzi, che continuavano a lire 128 in partite, e lire 150 in dettaglio, daziato. Il consumo è attivo nelle arringhe, che si sostengono sempre intorno le lire 30. Il baccalà, le sardelle, i formaggi salati, sono sempre sostenutissimi.

Generi diversi. La canapa venne mossa più attivamente; conosciamo una vendita vistosa di stoppa, fatta per Inghilterra; ma acquisti ben anco di qualche conto che si facevano, massime a Ferrara per qui, ove pure alzavano i prezzi, e più ancora a Bologna, sino a bav. 64. Anche per questo genere, ogni speranza di ribasso è finita ormai, come per le sete, che vanno a mancare, e ciò, tanto se vi avranno dall'estero domande, come se non vi fossero. Le pelli vennero più domandate; ciò pare, in seguito ad una singola domanda dall'interno, che acquistava le fresche a cent. 55. Acquistavansi due carichi di vino dalmato buono, sul prezzo di lire 55, e questo pure da un tal limite non dovrebbe discendere, nelle buone qualità. Le uve secche vengono affatto abbandonate, perchè non servono ai vini di sostituzione; molto meno agli spiriti, che offronsi qui, a fior. 21 in Banconote, con poca accoglienza. I fichi mancano, e si pagherebbero a prezzi esagerati; le mandorle mancano tuttavia; le carrube si tengono intorno a lire 10 di Puglia; intorno a lire 12 di Cipro. Lane, carboni, metalli, tutto vien sostenuto, ma con poche transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 26 gennaio. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Montagnolli G., con 1 part. zolfo in pan. alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 55m. zolfo alla rinf., 50 bar. petrolio ed altro, all'ordine.

Da *Comisa e Pirano*, pielego austriaco *Giovane Dalmato*, di tonn. 31, patr G. Vitaglich, con 370 col. sardelle sal., 5 col. salamoia, 15 col. pesce sal., 5 col vino com., 6 col. fichi, 1 col. vino com., all'ordine.

Da *Bari*, pielego nap. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. L. Sbisà, con 58 col. olio d'oliva, 1 part. paste da minestra, 1 detta vetri rotti, racc. ad A. Savini.

Da *Penzance*, partito li 27 dicembre p. p., sch. ingl. *Tantivy*, di tonn. 112, cap. Francis Iallach, con 700 col. cospettoni, racc. all'ordine.

Da *Bari*, sch. nap. *Federico*, di tonn. 132, cap. G. Sbisà, con 85 col. olio, racc. a Trevisanato.

Da *Trieste*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 65, patr. L. Ardizzon, con 1387 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. L. Spandan, con 68 col. olio, 303 col. caffè, 1 cas. zenzero, 4 bot. susini, 28 col. zucchero, 19 col. nitro, 14 bot. cipro, 42 sac. farina, 4 col. droghe, 132 bal. tabacco, 15 bar. malaga, 3 sac. seme, 54 sac. pepe, 2 bot. potassa, 1 col. sligovitz, 12 col. vino, 1 col. lastre di rame, 7 col. pelli, 15 bot. prugne, 1 casset. rosolio, 165 cas. aranci, 76 col uva, 1 bot. amido, 20 col. merci div., 30 col. frutti, 1 col. rum, 2 bot. spirito, 2 bot. cedri, 6 col. medicinali, 2 cas. gomma, 3 col. mandorle, 14 pez. legno, 1 cas. chincaglie, 10 col. cartaccia, 2 bot. rame, 1 cas. liquori ed altro per chi spetta.

- Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. A. Dormia, con 847 staia seme di lino, 7 cas. amido.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Doimo*, di tonn. 45, patr. G. Ivanissevich, con 5 bal. stoppa di lino, 1 col. lino greg., 65 col. riso, 8 col. mezzo riso, 9 col. canape pett., 8 col. terraglie, 1 cas. vetrami, 1 col. stoppa di canape, 1 col. lino greg. di canape, 1 part. merci d'argilla alla rinf., 8m. mattoni cotti ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Corrier Capace*, di tonn. 83, patr. G. Sinibaldi, con 220 sac. sommacco, 36 col. terra color., 60 bot. terra bianca, 113 maz. cerchi da tam, 36 bal. tappi di zughero, 375 risme e 21 bal. carta, 26 cas. biacca, 20 cas. sigari, 16 cas. terraglie ord. ed altri oggetti div.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 gennaio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 gennaio - 6 a.	335''', 30	+ 4°, 0	+ 3°, 3	91	Nuvoloso	O.		6 ant. 1°
2 p.	326, 80	+ 6, 0	+ 5, 3	67	Nuvoloso	O.		6 pom. 0
10 p.	327, 60	+ 5, 3	+ 5, 0	67	Nebbia	O.		

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 6°, 0; min. + 4°, 0.
Età della luna: giorni 1.
Fase: N. L. ore 10.19 antim.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 04 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	29 65
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	29 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 85 15	a — —
Oblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	» 68 —	»
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 75	» — —

corrispondente a f. 114 96 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Lós, conte, poss. di Gallizia, alla Luna. — Eisler Sigismondo, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Milano:* Pitto Angelo, poss. genovese, all'Europa. — O'Brien Giacomo, poss. irlandese, da Danieli. — Bedford Enrico, poss. di Dublino, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Slivitsky Giovanni, consigl. di Stato, russo. — *Per Trieste:* Morelli Luigi, negoz. milanese. — Jones W. R., poss. ingl. — De Leva Antonio, privato triestino. — *Per Milano:* Grasso Santo, poss. genovese. — Mettlerkamp C., - Kitzerow F., ambi possid. d'Amburgo. — Neuhofer G., poss. triestino. — Eschborn Otto, negoz. di Littich.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 gennaio: Arrivati 507; Partiti 576

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 gennaio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio, e 1.° febbraio in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio. — Bressan Giovanna, nub., fu Francesco, di anni 27. — Bracco Luigia, marit. Tirelli, fu Giuseppe, di anni 45, mesi 5. — Caenazzo Valentino, di Apollonio, di anni 1, mesi 3. — Dall'Acqua Italia, di Paolo, di anni 1, mesi 4. — Donati Maria Angela, marit. Tadioli, di Giuseppe, di anni 18, cucitrice. — Garzadori co. Girolamo, fu Gio. Batt., di anni 90, mesi 9, possidente. — Franzon Domenica, ved. Pauletti, di Matteo, di 75, domestica. — Fagarazzi Vincenzo, fu Lorenzo, di anni 56, mesi 7, capo mastro muratore. — O'Sulivan baronessa Adelaide, nub., fu Gio. Patrizio, di 67, possidente. — Panozza Giovanni, fu Valentino, di 32, militare nel reggimento Sigismondo. — Pavan Fiorenzo, di Giuseppe, di 35, villico. — Redicolo Angela, nub., fu Domenico, di 81. — Totale N. 12.

Nel giorno 24 gennaio. — Cadini Marianna, marit. Sturavo, fu Nicolò, di anni 77. — Jurgman Maurizio, fu Gio., di 40, impiegato presso la Suprema Corte di Giustizia. — Noè Giuseppe, fu Giacomo, di anni 16, alunno presso il Collegio armeno. — Padovan Emilio, di Gaetano, di anni 1, mesi 4. — Spanio Angela, marit. Bolzon, fu Francesco, di 64, cucitrice. — Trinca Vittorio, di Andrea, di anni 1, mesi 2. — Trevisan Maria, ved. Peito, di Antonio, di 64. — Viscardi Laura, marit. Zoi, fu Alvise, di 70, cucitrice. — Venturata Maria, marit. De Chiara, fu N. N., di 42, cucitrice. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Sabato 28 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.ª Goldoniana. — *Giacometto sposo alla moda.* — Negli intermezzi della commedia, i coniugi siciliani, Francesco e Concettina Castagnola, daranno una Grande Accademia fantastico-illusiva di prestidigitazione. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Roberto il Diavolo.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grandioso Gabinetto di 56 *aletoscopi* e 6 *megaletoscopi*, del sig. *L. Ponti.* — Visibile dalle 5 alle 11 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione. — Domani, tre rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

68

Il Prodromo del dott. Perovich.

Con un coraggio ben raro a questi tempi e coll' aiuto di felici disposizioni, nonchè di un criterio severo, prese il dottor Perovich a riporre in campo la gravissima, e tuttavia, convien dirlo, non mai appieno risolta quistione sulla origine e verità delle nostre cognizioni. Per tale vastissimo assunto, aspirò l' autore al merito, non facilmente conseguibile, di originalità quant' è alla sostanza del sistema, non discompagnata da una forma nuova; e per quanto dal saggio, mandato fuori di questi giorni, se ne possa dar giudizio, pare ch' esso abbia saputo egregiamente, se non aggiungere, accostarsi di molto alla prefissa meta, ponendo in atto quel savio consiglio, che per procedere innanzi conviensi far ritorno al passato.

Toccheremo quanto basti a farne ispiccare l' unità e la novità del piano, ed i tratti più saglienti, lasciando che da luogo competente se ne faccia la debita stima. Anzi tratto, non può non presentarsi di assai felice augurio per l' impresa, e gradito a chiunque sinceramente ami l' altezza e la profondità di quei veri, che hanno fatto ognora la delizia dei più insigni pensatori, vogliam dire, il muovere da quegli splendidi veri, che, consegnati nelle sacre carte, hanno accesa la scintilla del genio di tanti grandi.

Dai quali principiando ogni sua disamina il nostro autore, non pure come credente, ma come filosofo eziandio, dichiara di continuo l' ammirabile addentellato della fede e della scienza; e non è a dire con che modo piano e persuasivo — rileva con franco sguardo e sicuro la cospirazione dei rivelati veri e dei razionali — Tenendoci, come si disse, da ogni intempestivo giudizio intorno al merito dei tre sommi capi, o come ei li chiama, tre colonne del suo sistema; cioè, del metodo, della sintesi e del simbolo, certo a noi per la prima volta entrò nel convincimento la molta veracità di quelli, e non durammo a comprendere siccome leggi identiche e il medesimo ordine presiedano ai due mondi, del sensibile e dell' intellettuale, e come la *Creazione* nel tempo ne sia la vera sintesi e il vero primo filosofico. Ma non bisogna dimenticare ch' esso lavoro è un Prodromo, di cui la più diffusa trattazione può forse accrescerne a cento doppi la spiegazione e il merito.

Questa, se troppo amore di novità non offende il vero, saremmo quasi tentati a qualificare per una vera scoperta, la quale ognor più potrà divenire feconda in ogni genere di studii. Così la pensiamo, ma sarà dei dotti, e di quelli che hanno lo spirito aguzzato alla côte dell' analisi, il profferire un giusto e più adequato giudizio.

Di fronte però a codesti pregi, a noi pongonsi taluni dubbi od ombre, che male per noi si saprebbero dileguare; aspettando quindi che o l' autore medesimo, od altri le venga chiarendo, diciamo che ci fa specie, per mo' d' esempio, il dover supporre che sapientissimi uomini, per un lasso troppo lungo di tempo, non abbiano saputo cogliere, posto che le sieno sode, quelle medesime verità; e se non dichiarare al tutto, travedere la eccellenza sia del metodo, o del principio, e, in fine, di quel segno archetipo.

Ripetiamo che su ciò deve peritarsi chiunque di portare un affrettato giudizio; attenderemo, insieme coll' autore, quello innappellabile del tempo. Soltanto ci stava a cuore, e parveci prezzo d' opera, di profferire una parola giustamente encomiatrice all' autore esimio; imperocchè davvero ei ci sembra assunto quello degno di ogni lode, e degnissimo poi di essere in ogni miglior modo incoraggiato e protetto. X.

91

Lucia Collodet vedova Dal Fiol

abbandonava, nel giorno 25 di quest' anno, la spoglia mortale, colla rassegnazione e serenità di chi appunta gli sguardi in ben altro orizzonte, ed ivi trova la meta predestinata al suo pellegrinaggio. Benchè superato avesse il 16.° lustro di età, fu, ahi! troppo presto rapita all' intenso affetto dei suoi figli e congiunti, all'estimazione di quanti la conobbero, ed alla riconoscenza devota degl' innumerevoli da lei beneficati.

La cattolica fede fu la stella che guidò tutt' i suoi passi, e nelle pratiche religiose, fu sì zelante, che sprezzava e danneggiava persino la propria salute. Di mente svegliata ed operosa, affabile di modi, era carissima ad ognuno. Modello della vera madre, si dedicò intera alla famiglia, ed in questo sacrario gustava quella calma di spirito e quelle dolcezze, che invano si cercano attraverso la seducente corteccia dei piaceri mondani. Benefica per natura, la sua mano aprivasi continuamente a pro' del meschino, e non solo dietro ricerca, ma dove ella prevedeva la miseria, là il soccorso volava, spontaneo, segreto sempre, e reso da eguale ad eguale.

Quando il morbo si fece minaccioso e lasciava travedere un fatale scioglimento, quanto dolore in quella famiglia! quanta angoscia in quei cuori, che battevano l' uno per l' altro! quante cure per quella madre, e quante notti vegliate e lagrimate intorno a quel letto! — Ma tutto indarno. — L' ora suprema era sonata, ed il vincolo di sì possenti affetti dovea pure spezzarsi su questa terra, per tramutarsi in quello, arcano, ma non meno tenace che lega i cari estinti con noi.

O figli inconsolabili, e tu, addolorata fanciulla, che piangi l' avola perduta, possiate trovare sollievo al vostro affanno nella memoria di una vita sì santamente percorsa, e nella certezza di aver acquistato un angelo, che veglia e prega per voi.

N. M.

H. F. e M. Münster. Venezia.

HISTOIRE DE JULES CÉSAR
PAR L' EMPEREUR
NAPOLEON III.
3 Volumes gr. 8.° et Atlas.

La Storia di Giulio Cesare, scritta da Napoleone III, opera da tanto tempo aspettata ed importantissima per tutti rapporti, **è ormai sotto il torchio, ed il primo volume sortirà verso la fine di febbraio p. v.**

Dietro espressa disposizione dell' Imperatore, vengono stampate **contemporaneamente** delle traduzioni **in cinque lingue.**

Mediante convenzione coll' Editore di Sua Maestà, la soprascritta Ditta si troverà in caso di potere distribuire gli Esemplari prenotati presso la suddetta, AL MEDESIMO GIORNO DELLA PUBBLICAZIONE A PARIGI, ed essa prega perciò di favorire in tempo le relative commissioni, sia per la Edizione originale, sia per la traduzione italiana o altra. 44

97

NOTIFICAZIONE.

La Direzione della PRIMA SOCIETA' GENERALE DI MUTUA ASSICURAZIONE PEGLI ANIMALI

TAURUS

reca colla presente a pubblica conoscenza, che la Società cominciò la piena sua attività col giorno 1.° gennaio 1865.

Per *Trieste, Litorale, Carintia, Carniola, Dalmazia, Segna e Portorè, Regno Lombardo-Veneto e Tirolo meridionale*, è incaricato il sig. **G. A. Moscheni,** di Trieste, in qualità di *Agente principale*, il quale è pronto di dare qualunque informazione che risguarda la Società.

Il Direttore Veterinario — **D.r Rodolfo Buchmüller, m. p.**

Il Direttore dell' Amministrazione — **Paolo Poleschowsky, m. p.**

Per ulteriori informazioni riguardanti il Polesine, rivolgersi dagli Agenti provinciali in Rovigo, SAMUELE e GIROLAMO fratelli JESI.

95

IL MEDICO DENTISTA
DOTT. GRIFF
membro della facoltà medica DI VIENNA

abita **in Campo a S. Gallo,** *al* **N. 1117.**

Consulti: per le **malattie dei denti, della bocca;** tutte le operazioni dentali, come: il **pulire, limare, piombare** con oro, ecc., e la collocazione delle **dentiere artifiziali**, hanno luogo dalle ore 11 antim. alle 2 pom.

92

ACQUA PRINCIPESSA
DI
AUGUSTO RENNARD DI PARIGI.

Quest'acqua da lavarsi, tanto rinomata, rende alla pelle la sua giovanile freschezza. Il viso, il collo, le braccia, e le mani, ottengono una splendida bianchezza ed una morbidezza naturale. La detta acqua fa sparire ogni eruzione sulla pelle; cioè le lentiggini, le pustole, le macchie tutte, e quelle anche del vaiuolo, le rughe ec., ec., ec.

Unico deposito in Venezia, presso
ANTONIO BERTINI,
Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 314.

LA SICURTA' PERSONALE
28.a EDIZIONE
SOTTO COPERTA E SUGGELLATA.

La forza virile infonde coraggio e confidenza.

Il medico di sè stesso in tutte le malattie segrete, specialmente nella **prostrazione di forze,** ecc. ecc. Pubblicato da Laurentius in Lipsia. **28.a edizione, un grosso volume di 232 pagine con 60 figure anatomiche in acciaio.** — Questo libro, utile specialmente per la gioventù, viene raccomandato anche ai genitori, maestri ed educatori, e si trova sempre da tutti i principali librai:

28 Edizone. La sicurtà personale di Laurentius. Tall. 1 1/3; fior. = 2:24 kar. in carta.

AVVERTIMENTO. Siccome di recente furono annunziati dai giornali sotto il medesimo titolo, estratti difettosi ed imitazioni di quest' opera (che del resto si possono agevolmente riconoscere al loro minor volume), il compratore, per garantirsi contro ogni inganno, voglia ordinare l' opera pubblicata da Laurentius, ed al riceverla osservi se è suggellata col suo nome intero. **Altrimenti non è legittima.**

1 In Venezia, da H. F. e M. MÜNSTER.

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 1202

30

Il chirurgo dentista meccanico **Pucci Francesco,** ha stabilito il suo alloggio in Salizada S. Moisè, sottoportico Foscara, N. 1490, ove rimette denti, in tutt' i modi, specialmente col nuovo sistema, li raccomoda, eguaglia, rassoda, pulisce, ed eseguisce qualunque operazione chirurgica, dentistica, meccanica. Recasi al domicilio di chi lo richiede, e si presta pei poveri gratuitamente. Il suo gabinetto d' operazione è aperto tutt' i giorni, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

PROSPETTO SOMMARIO

delle somme erogate nell' anno 1864 dalla Commissione generale di Pubblica Beneficenza a vantaggio dei poveri della città di Venezia.

N.	Oggetto	Fior.		Note
1	Grazie dotali a favore di 99 donzelle	F. 2,532	74	
2	Grazie da Fior. 10:05 l' una a 110 poveri, oltrepassanti gli anni 60, ed altre 4 a poveri in generale, ed in misure diverse	» 1,173	66	
3	Sussidii alle Deputazioni fraternali per soccorrere giornalmente circa 2800 poveri, ed altri eventualmente, compresi Fior. 2000, corrisposti ad alcune Fraterne per la straordinaria rigidezza della stagione vernale	» 69,259	96	Le Deputazioni fraternali sono in facoltà di erogare parte del controscritto importo in generi di vettovaglie, legna da fuoco ed indumenti.
4	Soccorsi straordinarii a poveri vergognosi	» 1,102	—	
5	Acquisto di effetti da letto, cioè: coperte, pagliaricci, cavaletti e tavole	» 3,522	56 5/10	
6	Gratuita somministrazione dei medicinali	» 2,197	09	
7	Assegni ai medici e chirurghi fraternali, nonchè alla mammana alla Giudecca	» 5,545	32	
8	Mantenimento in Casa di Ricovero di poveri d' ambo i sessi, vecchi, impossenti; e raccoglimento di questuanti abitudinarii ivi collocati, ascendente nel complesso a 95 individui .	» 9,677	96	
9	Mantenimento ed educazione artistica per 55 ragazzi e 34 ragazze nell' Istituto Manin, nonchè per dispendio delle officine interne nella Sezione maschile dello Stabilimento .	» 19,383	56	Non compresi gli 8 sordo-muti a carico del R. Erario, il sordo-muto a spese del fondo territoriale, ed i 5 dozzinanti a carico del Comune.
		F. 114,394	85 5/10	

NB. I poveri catalogati ascendono a N. 32,700, ma di questi sono giornalmente sussidiati i 2800 circa, come sopra, e gli altri lo sono eventualmente; avvertendo che molti sono iscritti per avere un requisito all' aspiro a grazie dotali, o per essere gratuitamente accolti in qualche Pio Istituto.

Dalla Commissione generale di Pubblica Beneficenza,
Venezia 16 gennaio 1865.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3827. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi nelle Dogane lomb.-venete un posto di ufficiale d' Ufficio superiore, coll' annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945, e fior. 840, verso l'obbligo di prestare la normale cauzione d' impiego.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa I. R. Prefettura di finanza entro quattro settimane, dal giorno 18 gennaio 1865, dimostrando particolarmente d' aver sostenuto il prescritto esame doganale, ed il pieno possesso della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1865.

N. 3827. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore all' I. R. Dogana principale di Udine, coll' annuo soldo di fior. 1050 e l' alloggio od il proalleggio normale, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza delle finanze in Udine, entro quattro settimane dal giorno 18 gennaio 1865, dimostrando particolarmente d' aver sostenuto il prescritto esame doganale, e di conoscere appieno la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1865.

N. 414. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l' affittanza del fondo sottodescritto e per la durata di un triennio, si avvisa, che nel giorno 30 gennaio corr., un secondo, e nel 31 mese stesso, un terzo esperimento avrà luogo presso l'Ufficio dell' Intendenza stessa, la nuova gara sul dato dell' annuo canone di fior. 28 v. a., e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 5 dicembre 1864, N. 34972, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e regolarmente pubblicato, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sessione IV.

Si fa avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo nei modi e forme di metodo, sino alle ore 11 antim. dei giorni 30 e 31 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, parrocchia di San Cassiano, circondario di Sant' Eustachio, all' anagraf. N. 1835; annua pigione fior. 28, da depositarsi fior. 2:80; da 1.° febbraio 1865 a tutto 31 gennaio 1868.

AVVISI DIVERSI.

N. 81. 86

In esecuzione degli ordini portati dal rispettato Decreto 17 gennaio 1865, N. 1289, dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lomb.-veneto, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Mestre, rimasto vacante per rinuncia del dott. Domenico Luigi Farina, con l' obbligo inerente di un deposito cauzionale di fiorini 1,206:90.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà produrre la documentata regolare sua istanza, corredata della prescritta tabella di qualifica, al protocollo di questa I. R. Camera notarile, entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 21 gennaio 1865.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Pel Cancelliere,
A. Baracchi coadiutore.

N. 2163. 81

Provincia di Padova — Comune di Cittadella.

Nei giorni 18 e 20 marzo 1865, ricorre in questo Capodistretto, la

FIERA FRANCA DI S. GIUSEPPE.

Essendo questa **Fiera,** di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei Cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

nei giorni 17, 18, 19 e 20 detto mese, lo stallaggio ed il foraggio, nella misura di libbre padovane **20** di fieno, per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante che, previamente riconosciuto dall' Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di **10** cavalli.

I signori dilettanti che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli.

Del rimanente, la **fiera** è aperta a qualunque genere di mercanzie, sotto la tutela delle veglianti discipline.

Cittadella, 30 dicembre 1864.
La Deputazione,
G. dott. WIEL — G. dott. TOMBOLAN-FAVA.
G. M. dott. FABRIS.
Il Segretario, Bastianello.

N. 36. 75

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo

RENDE NOTO:

Che col giorno 3 febbraio 1865, dalle ore 10 antimerid. fino le 2 pom., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto dell' I. R. Ispezione Forestale di Padova, del 14 corrente N. 28, si terrà nella sua Residenza un' asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1,702:15. Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta con deposito di lire 170:21

Ogni aspirante per conto di terzi, dovrà all' atto dell' asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

IMPRESA O LAVORI D' APPALTARSI.

Taglio e vendita di N. 1,596 piante di quercia esistenti nei boschi Voldemare e Palù, di ragione di questa Società.

Carpenedo, 19 gennaio 1865.
I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, Arcip.
GIOVANNI DAL FABBRO.
Mosco Valentino, *Segr.*

54

PRIMA SCUOLA
completa ed approvata di musica in Venezia
Palazzo Pisani, a S. Stefano.

Nella quale si dà un regolare e completo insegnamento di composizione, canto, piano forte, di tutti gl' istrumenti di ogni specie, e della conoscenza della musica senza suonare o cantare.

ANNO II.

Il maestro **Angelo Cestari,** direttore di questa Scuola, si reca anche in famiglie private ad impartire il suo insegnamento. Egli non si allontana dalla Scuola, per quelli che volessero qualche lezione di perfezionamento, se non per fr. 5 alla lezione, e con quelli che prendono un corso regolare di lezioni, egli conviene per 30, 25, ed anche per 20 franchi al mese. Quelli poi che si prendono il disturbo di recarsi alla Scuola per qualche lezione di perfezionamento, pagano soltanto fr. 2 alla lezione, e pel corso regolare da convenirsi fr. 15, 12:50, ed anche 10 al mese. Il medesimo insegnamento si riceve anche per fr. 7:50 e 5 al mese, però non impartito dal direttore, ma bensì sempre sorvegliato e diretto da lui stesso. Vi sono poi dei contribuenti, i quali si obbligano per anni 6 di contribuire fr. 2 mensili, acquistando il diritto di mandare degli alunni gratuiti. Gli alunni di questa Scuola fra paganti e gratuiti sorpassano il numero di **100**, e nel termine di questo secondo anno, si esporrà quello che dal manifesto 1.° novembre 1863, dovevasi esporre alla fine del III.° anno, cioè: il risultato dell' insegnamento di composizione, di canto, di piano forte, degli strumenti da fiato di metallo e di legno uniti (banda musicale), e così pure degli strumenti d' arco uniti a quelli da fiato (orchestra).

Si avvisa inoltre, che in questa Scuola si trova un grande assortimento di **Campioni** di strumenti musicali da fiato di legno e di metallo a cilindro, a macchina, a squillo; cornette per avvisi della strada ferrata, ed anche strumenti d' arco e di percussione. Questi campioni saranno visibili per fare ordinazioni ed anche per acquistarli.

41

Carbon fossile d' Istria
DEPOSITO PEL POLESINE
presso il sig. Giordano Zangirolimi
vicino a Loreo.

Il mezzo principale per la vendita del **Carbon fossile d' Istria,** che assume spedizioni per qualunque parte, è situato in Venezia, al Ponte delle Ostriche, N. 2356. Dirigere le lettere all'

Agenzia della priv. Società montanistica dell' Adriatico.

N. 2460 1-2. 28

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Villafranca

AVVISA:

A tutto il venturo mese di febbraio, è aperto il concorso al posto di segretario stabile di questo Comune, cui è annesso il soldo di annui fior. 472:50, con diritto a pensione, avendone il Comune adottato il sistema

I concorrenti dovranno produrre le proprie istanze alla Deputazione comunale, corredate dei seguenti documenti:

a) Della fede di nascita, onde consti che il concorrente non ha oltrepassata l' età degli anni 40, ammenochè non coprisse anche attualmente un impiego;

b) Del certificato medico di buona fisica costituzione;

c) Dell' attestato degli studii fatti fino alla sesta classe ginnasiale inclusivamente, e della Patente di abilitazione all' impiego di segretario;

d) Della tabella dei servigi, che avesse finora prestato.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate al Consiglio per la nomina di sua competenza, soggetta però all' approvazione Superiore, dopo la quale assumerà il nominato le proprie funzioni.

Dato a Villafranca dalla Residenza comunale, il 16 gennaio 1865.
I Deputati,
SPELLINI — MONTINI.
Il Segretario inter.,
L. Frapporti.

Nella Sala dell' antico Ridotto a S. Moisè

è aperto un grandioso Gabinetto di 56 **aletoscopi**, e di 6 **megaletoscopi**, strumenti d' invenzione del sig. Carlo Ponti, ottico in questa città, e premiato con medaglia straordinaria all' ultima Esposizione mondiale di Londra. In questo Gabinetto si ammirano 62 delle più belle vedute di Parigi, della Svizzera, di Milano, Pavia, Verona, Padova, Venezia, Pisa, Roma, Napoli e Sicilia.

Il Gabinetto è visibile nei giorni feriali dalle 5 pomeridiane alle 11, e nei festivi dalle 2 pomeridiane alle 11. — Prezzo del biglietto d' ingresso **Soldi 25;** i piccoli fanciulli pagheranno **Soldi 15.** — Per que' signori, che volessero osservare con maggior comodo tutte le vedute, è aperto l' abbonamento per mese al prezzo di **1 fiorino.**

32

Al 28 febbraio pross. venturo
Succede l' estrazione
DELLA GRANDE LOTTERIA
A BENEFIZIO DEI POVERI

Con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d' oro e d' argento, viglietti del Credito mobiliare, ec., ec.

Un viglietto costa soldi 50 val. austr.
Chi ne acquista 5 ne riceve uno GRATIS.

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

96

Il signor Giovanni Arrigo trasse una cambiale in data 1.° novembre 1864, di 190 da 20 franchi, a carico dei signori Pietro ed Antonio fratelli Sartori, all' ordine della Ditta Civita e Fano di qui, scadibile nel febbraio p. v., ma cessata la causale di questa, se ne è domandata la restituzione giudizialmente, quindi se ne dà notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

PIETRO ED ANTONIO fratelli SARTORI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti**, *di Milano, fregiato della Medaglia d' Incoraggiamento dell' Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l' **Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Italiana Lomb., N.* 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL' ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CALIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 1109

1210

Sapone liquido
A BASE DI GLICERINA
per
LA PRONTA GUARIGIONE
DEI GELONI

sia incipienti che piagati, bruciori alla pelle, arrossamenti, screpolature, enfiagioni; vantaggiosissimo per le signore che vogliono conservare liscia, bianca e morbida la pelle.

Si prepara e si vende, a *Venezia* alla Farmacia **Zampironi;** *Trieste*, SERRAVALLO; *Verona*, FRINZI: *Udine*, FILIPUZZI; *Treviso*, ZANNINI.

28

Da vendere o d' affittare, **Casino** di villeggiatura in Fiesso, vicino alla strada postale, accanto alla chiesa, con brolo di campi tre circa; cinto di muro con piantagioni 200 di gelsi, viti, frutta, ecc. Il Palazzo è ammobigliato con tutto l' occorrente, meno la biancheria, ed è composto di otto stanze grandi, due sale, due cucine, rimessa, stalla, cantina con bottami, ed altri attrezzi rurali, forno, granaio e pozzo.

Per trattare rivolgersi dal sig. Luigi Naratovich, a S. Giacomo Dall' Orio, dalle ore 4 alle 7 pomerid.

38

CASA DA AFFITTARSI

In Campo S. Polo, Calle Pezzana, N. 2162, in primo piano, bellamente ristaurata, a mezzogiorno, respiciente un giardino, composta di quattro grandi stanze, di tinello, di bella sala, di vasta cucina, nella quale pozzo di acqua buona, con magazzini e prossima riva d' approdo. Ingresso comodissimo, e scale illuminate a gas. — Affitto mensile, compreso il gas, fiorini venti. Le chiavi al secondo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 196. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma segnente: per la Ditta Angelo Finzi Giuditta Ravenna, negoziante di mobilie e forniture in Rovigo, di cui ne è proprietario Luciano Finzi, minorenne, erede di Angelo Finzi, rappresentato dalla madre Giuditta Ravenna, che firma come sopra.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 gennaio 1865.
Per il Presidente, BASSI.
Petracco.

N. 70. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, con deliberazione 31 p. p. dicembre, N. 13220, ha interdetto la sordomuta Orsola q.m Antonio Missana di Clauzetto, e questa Pretura le nominò a curatore Daniele Zannier di Vito d' Asio.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 461. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questo Tribunale saranno venduti nel giorno 4 p. v. febbraio, ore 11 ant. alla pubblica asta a qualunque prezzo, e verso pagamento a pronti in effettivo argento tutti i crediti del concorso F. Parpinelli Saccomani, descritti nella istanza 25 maggio 1864, N. 10262 dell' amministratore del concorso stesso, la cui ispezione resta libera a chiunque presso la Cancelleria del Tribunale.

Il deliberatario dovrà sostenere le eventuali spese per bolli, competenze cursoriali ed altro, ed il concorso non garantisce nè la realtà, nè la liquidità dei crediti da alienarsi, e consegnerà al deliberatario quei soli documenti o libri che esistono nel concorso.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 416. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale L. V. in Udine, in esito ad istanza 12025 di Angelina Riva, contro Gio. Batt. e Marianna, coniugi Molinis (*) e creditori inscritti, ha fissati i giorni 28 febbraio, 4, 14 marzo 1865, ore 10 alle 12, alla Camera di Commissione 35, per la vendita all' asta della casa in Comune di Udine territorio interno.

Casa al N. 2423 di mappa, avente la superficie di pertiche 0. 11 e la rendita di L. 144:48, tra confini il borgo Aquileja verso levante e verso mezzodì, ponente e tramontana la caserma detta dei Carmini, stimata come in D. fior. 2000, alle

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà alienato a prezzo anche inferiore alla stima medesima, purchè basti a pagare tutti i capitali inscritti coi relativi interessi e spese.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta sua con un deposito di fior. 200 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell' asta a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarii, ma quanto al deposito del deliberatario verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei posteriori articoli terzo e sesto.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno a quest' I. R. Tribunale l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 200, dei quali è cenno nell' art. precedente, che costituiranno così sino dal momento della delibera una parte integrale del prezzo.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione relativamente all' immobile posto in vendita.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche tasse ordinarie e straordinario, come anche le arretratte se ve ne fossero, e così pure tutti i pesi privati che eventualmente affliggessero l' immobile suddetto.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s' intenderà ipso facto da lui perduto l' indicato deposito dei fior. 200, che cederà ad esclusivo vantaggio della esecutante, e creditori iscritti, ed oltre a ciò sarà rivenduto in un solo esperimento a tutto di lui rischio, pericolo e spese l' indicato immobile, ferma sempre la di lui responsabilità per ogni danno eventualmente derivabile tanto alla parte esecutata, quanto alla esecutante e creditori iscritti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 gennaio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

(*) Così leggasi nella prima e seconda pubblicazione.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 30 GENNAIO. **ANNO 1865. — N. 24.**

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al sem stre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a commissarii distrettuali di terza classe i finora aggiunti distrettuali di classe I, Antonio Windt ed Eugenio Ravizza.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare ad aggiunti distrettuali di seconda classe, il finora cancellista delegatizio, dott. Ferdinando Magrini, ed i praticanti di concetto, Mario Soldà, dott. Andrea Vianelli, cavaliere Sigismondo de Piombazzi e Giuseppe Fovel.

S. M. I. R. A., sopra proposta delle Rappresentanze comunali della Provincia di Padova e della Congregazione centrale, si è graziosissimamente degnata di nominare il nobile Francesco Zasio a deputato di quella Provincia presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata d'innalzare, mediante Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, il consigliere d'Appello pensionato di Leopoli, Raimondo Dornbach, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Zukiewicz*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano del corpo dei pionieri, Paolo conte Beroldingen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnagnata di nominare il professore straordinario di lingua e letteratura polacca all'Università di Leopoli, dott. Antonio Malecki, a professore ordinario della materia stessa in quell'Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte dei Paesi Bassi, tenente maresciallo Ferdinando di Langenau.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il colonnello e comandante del 5.° reggimento fanti, Carlo Appiano, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo e di quello della Corona di ferro di terza classe, a norma degli Statuti degli Ordini stessi.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 gennaio.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Mensdorff, Schmerling, Mecsery, Lasser, Plener, Hein, Burger, Franck; il capo Sezione Kalchberg, ed il consigliere di Sezione Salzmann (Ministero delle finanze).

Letto il verbale dell'ultima seduta, si dà lettura di una mozione del dott. Giskra e consorti, che invita la Camera a rimettere ad un Comitato di 9 membri, da eleggersi dal seno della Camera, la dichiarazione, data da S. E. il sig. Ministro delle finanze nell'ultima seduta, pel preventivo esame e le relative proposte.

La mozione ritrova appoggio, e verrà assoggettata alla pertrattazione prescritta dal Regolamento d'affari.

Il rapporto della Commissione del Consiglio dell'Impero pel controllo del debito dello Stato, sull'adempimento dell'articolo 5 della legge di finanza del 1864, viene rimesso al Comitato pel rapporto della Commissione suddetta, affinchè questo esamini e riferisca.

Il *relatore dott. Brestl* prosegue il rapporto della Giunta sulle mozioni, fatte dalla Commissione pel controllo del debito dello Stato, e nominatamente su quelle, che nell'ultima seduta vennero retrocesse per un nuovo esame. La Giunta persiste nella sua prima proposta di lasciar cadere le mozioni della Commissione pel controllo, quanto ai civanzi del fondo per l'esonero del suolo dal territorio di Cracovia.

Il *dott. Herbst* si dichiara, a nome della Commissione, d'accordo con tale proposta, avendo in questo frattempo una Nota del Ministero delle finanze comunicato lo svolgimento di questo affare.

Non esistendo una proposta positiva, non ha neppur luogo la votazione.

Si accetta senza dibattimento, con tenue maggioranza, un'altra mozione della Commissione, la quale dichiara « doversi deplorare che il Ministero delle finanze, ad onta della dichiarazione, fatta il 23 novembre 1863, che sino all'ultimo dicembre 1865 sarebbero svincolate tutte le Obbligazioni date in paga alla Banca, non abbia adempiuto questa promessa, e quindi di bel nuovo contravvenuto all'art. 62 dello Statuto della Banca. »

Viene pure ammessa con piccola maggioranza l'altra proposta che segue:

« Viene eccitato l'I. R. Ministero delle finanze a notificare subito alla Commissione pel controllo del debito pubblico, qualunque collocamento degli effetti pubblici dati in pegno per affari di depositi, e particolarmante di documentare l'impiego del ricavato di essi. »

La Giunta propone di stanziare gli stipendii degl'impiegati presso la Commissione pel controllo del debito dello Stato nel modo seguente: tre impiegati con fiorini 1900, 1700, 950; assegnamento pel quartiere di due impiegati, fiorini 300; un impiegato con fiorini 200.

Il Ministro delle finanze di Plener: « Mi permetto di osservare che, secondo l'art. 12 della legge del dicembre 1862 sull'azione della Commissione di controllo del debito pubblico, è regolato il modo di procedere riguardo a quella Commissione. Vi è detto che la Commissione è autorizzata ad indicare al Ministro delle finanze gli assistenti a lei necessarii e richiederglieli. Finora fu applicata questa disposizione di legge, e dall'esperienza fatta non emerse alcun motivo per reputarlo non corrispondente od insufficiente. Quindi, se si avesse a cangiare quella disposizione, del che non havvi alcuna ragione, si dovrebbe procedere per la via legislativa.

Il *deputato Taschek* ritiene che la Commissione sia autorizzata di domandare alla Camera il regolamento degli stipendii degl'impiegati, che le sono addetti.

Si passa ai voti, e resta accettata la proposta della Giunta.

Il *dott. Cupr* domanda alla Commissione alcuni schiarimenti circa il modo, nel quale viene esercitato il controllo. Trova che la Commissione stessa non abbia ancora fatto uso del suo diritto di praticare incontri inaspettati, sia presso la Banca nazionale sia presso la Cassa centrale dei debiti dello Stato. Domanda quindi che la Commissione venga diffidata a praticarli.

La mozione non ritrova sufficiente appoggio.

Il *dep. Skene* propone un atto di ringraziamento ai membri della Commissione, e la Camera risponde per alzata a questo invito.

Segue la relazione del Comitato delle petizioni.

Il *deputato Van der Strass* dà relazione, in nome della Giunta per le petizioni sull'istanza presentata dal generale Mariano Langiewicz, perchè cessi il suo internamento e venga lasciato andare nella Svizzera. Il relatore legge la petizione, come pure la motivazione della medesima, unitamente a tutt'i documenti, fra'quali si trova anche il carteggio fra il Governo austriaco e svizzero.

Il relatore osserva inoltre, che la Giunta stimò necessario ed opportuno d'indirizzarsi anzitutto al Governo, e di domandargli i motivi per cui durasse ancora l'internamento dell'ex dittatore Langiewicz, e se il Governo intendesse di far cessare una tale misura.

Ora aver il Governo dichiarato di desiderare, e di sperare anche, che la liberazione del petente possa aver luogo quanto prima; aver esso però anche dichiarato in pari tempo che non istima ancora giunto il momento, in cui sia possile di porre un fine a tale misura.

La Giunta per le petizioni essersi dovuta appagare d'una tale dichiarazione generica, perchè il Governo aveva dichiarato di non essere in grado di dare una spiegazione particolareggiata delle circostanze effettive. La Giunta non potè anche quest'anno smettere l'opinione che l'arresto di Langiewicz non è fondato sulle vigenti leggi. Anche quest'anno, come l'anno scorso, essersi il Governo riferito soltanto agli obblighi internazionali d'uno Stato neutrale in tempi di guerra, e per analogia in tempi d'insurrezione. Siccome però la Giunta per le petizioni stima che l'insurrezione è omai cessata, anche quegli obblighi internazionali sarebbero cessati. Essere non solo un fatto generalmente riconosciuto che l'insurrezione è cessata, ma sotto tale riguardo egli vorrebbe accennare alle parole d'un fedele alleato di Sua Maestà, cioè del Re di Prussia il quale, nel discorso del trono pronunziato il 14 gennaio a. c. si è espresso, « che si è potuto nuovamente ritirare le truppe, collocate sul confine polacco, per la cessazione dell'insurrezione nel paese limitrofo. » Creder che una tale autorità meriti assolutamente riguardo. Indotta da tali motivi, la Giunta per le petizioni fa la mozione che « l'eccelsa Camera voglia deliberare che la petizione venga consegnata al Governo, e che venga *urgentemente raccomandata* al medesimo la liberazione del generale Mariano Langiewicz. »

Il *Ministro di Polizia, bar. di Mecsery*: Ho da aggiungere soltanto poco a quanto fu osservato dalla Giunta per le petizioni. La questione generale del trattamento di Mariano Langiewicz fu già sufficientemente discussa l'anno scorso da questa Camera, e posso quindi astenermi di entrare in ulteriori particolari. Debbo far solamente qualche osservazione di fatto, per quanto concerne le circostanze della personalità in discorso. Nel corso della state, Langiewicz ha ottenuto la cittadinanza svizzera; in seguito a ciò, il Governo svizzero ha domandato al Governo austriaco che dimettesse e lasciasse partire per la Svizzera il medesimo, come cittadino svizzero. Ma il diritto, accampato dal Governo svizzero, di esigere una tale dimissione, gli fu categoricamente negato dal Governo imperiale, e doveva essere negato perchè il riconoscimento di tale principio produrrebbe dannosissimi effetti. Pel semplice conferimento d'una cittadinanza ad una persona determinata, la quale si trova in date circostanze in uno Stato estero, non possono certamente mutarsi le condizioni legali della medesima, come crede il Governo svizzero. Ne verrebbe di conseguenza che ogni Governo potrebbe a suo piacimento, conferire a chi che sia la cittadinanza, ed acquisterebbe con ciò un diritto di accampare pretensioni fondate su questo preteso diritto, di fronte ad altri Governi, relativamente alle condizioni di quella persona. Il Governo imperiale non poteva quindi riconoscere, sotto nessuna condizione, così fatto diritto. Esso era però pronto ad entrare in trattative, in quanto il Governo svizzero avesse assunto quegl'impegni, che il Governo imperiale si era presi, giusta le massime generali del diritto internazionale, accettando Mariano Langiewicz sul territorio austriaco. Il Governo svizzero si dichiarò in termini generali pronto ad entrare in tali trattative e ad assumersi tali obblighi.

Appunto per continuare tali negoziati, il Governo imperiale ha domandato schiarimenti precisi intorno al modo, in cui il Governo svizzero intendeva di adempiere agli obblighi, da lui assunti in termini generali. Allora seguì l'ultima dichiarazione del Governo svizzero, testè accennata dal relatore della Giunta per le petizioni, ch'esso non entra in tali ulteriori particolari, ma mantiene soltanto il punto vista legale affermato.

Questo fu l'unico motivo, per cui dovettero essere rotte le trattative, e la questione è ora in tale stadio. A tale esposizione debbo aggiungere soltanto la dichiarazione del Governo imperiale, già accennata dalla Giunta per le petizioni, ch'è suo vivo desiderio di poter far cessare quanto prima la misura, che dovè prendere contro Langiewicz; ch'esso spera anche ciò possa venir riconosciuto ammissibile in un avvenire poco lontano; doversi però riservare di determinare l'epoca dell'attuazione, giusta la valutazione dell'opportunità ed in considerazione delle circostanze che saranno in ciò decisive.

Il *deputato Mühlfeld*: Voler egli trattare l'argomento in particolare ed in generale. La parte speciale, la quale già anche va finire nella generale, riferirsi alla persona di Langiewicz e alla situazione particolare in esso sopraggiunta, cioè che il medesimo si qualifica ora appartenente alla Confederazione svizzera, e viene anche riconosciuto come tale dall'Autorità competente. Il signor ministro di Polizia aver osservato non potersi accordare al Governo svizzero il diritto di pretendere che Langiewicz venga dimesso per parte dell'Austria come cittadino di quella Confederazione.

I motivi, che in massima determinarono lui (l'oratore) ad appoggiare la mozione della Giunta, essere affatto estranei alla questione se il Governo svizzero abbia il diritto di esigere la dimissione di Langiewicz, e se l'Austria sia autorizzata ad opporsi a tale diritto. Non essergli noto quali prescrizioni (fossero anche quelle del diritto internazionale) impedirebbero che uno Stato accettasse come cittadino, e conferisse quindi i diritti di cittadino, a qualunque siasi, il quale si trovasse in un altro Stato, e non avesse ancora fissato il suo domicilio nello Stato in questione. Ignorar egli come si possa stabilire la differenza che, quando uno non è ancora entrato in uno Stato, il conferimento della cittadinanza non abbia i medesimi effetti,

Non aver egli udito che S. E. abbia addotto alcun motivo legale per provare che, in un tal caso, il conferimento della cittadinanza non ha pieno effetto; ed egli confessa sinceramente che, a suo parere, non si tratta qui del diritto, che spetta in massima ad uno Stato, ma che in tale questione serve veramente di regola il riguardo per un altro Stato. Se qualcheduno avesse ottenuto la cittadinanza inglese, benchè non avesse ancora toccato il suolo inglese, non credo (esclama l'oratore) che il Governo austriaco si opporrebbe in tal guisa alla domanda del Governo inglese di dimettere il suo cittadino. *(Applausi a sinistra.)*

Essersi parlato di diritto internazionale, e in molti casi, come per esempio nell'odierno, essere questo diritto tanto ambiguo, che si potrebbe quasi asserire che il diritto internazionale è spesso una negazione del diritto personale. Voler egli nondimeno abbandonare affatto questo campo per parlare in merito della questione della liberazione di Langiewicz: in ciò prescindere egli dalla persona del petente. Ritener egli che, non solo rispetto al petente, ma anche riguardo a tutte le persone, che si trovano nella medesima condizione, debba farsi quanto la Giunta propose relativamente a Langiewicz. Credersi autorizzato a parlare principalmente intorno alla questione, e precisamente perchè la logica e la giustizia autorizzano a ciò, perocchè l'uguaglianza è il carattere essenziale del diritto.

Essere pienamente logico che, dovunque sussistono pari condizioni, debba sussistere effettivamente anche la medesima norma, ed essere affatto inconcepibile come varii individui, i quali si trovavano nelle medesime condizioni legali, possano essere trattati in guisa, che, riguardo ad uno, si raccomandi ciò che non dovrebbe parimenti aver luogo riguardo agli altri individui, che si trovano in condizioni eguali.

Per quanto concerne il merito della questione, essere egli d'avviso che la mozione della Giunta debba essere appoggiata, non solo in quanto essa concerne Langiewicz, ma in quanto essa dovrebbe riguardare anche tutti i Polacchi internati in Austria. Per convalidare questa sua ultima opinione, l'oratore osserva che l'insurrezione in Polonia è omai cessata. Se l'insurrezione polacca, nei suoi primordii, indusse il Governo austriaco ad adottare la misura del domicilio coatto, dover ora cessare una tale misura, essendo cessato il movimento; le condizioni di quest'anno essere ben diverse da quelle dell'anno scorso; allora sussisteva ancora l'insurrezione; oggi non sussiste più.

Una seconda circostanza, a cui si dovrebbe por mente in tale questione, essere il lato finanziario.

Nel preventivo pel 1865 essere notato un fabbisogno di fior. 300,000 pel mantenimento dei Polacchi internati. Sembrare dunque che anche questa sola circostanza giustifichi, non solamento il vivo desiderio che cessi tale misura, ma anche la fondata speranza che tale cessazione avvenga quanto prima.

Ma, oltre quella legge di natura e quella legge finanziaria, esservi eziandio una legge del diritto, la quale fu data appunto dal Consiglio dell'Impero stesso, e deve essere ora presa in considerazione. Io asserisco e credo, prosegue l'oratore, che tutti i giurisperiti di questa eccelsa Assemblea converranno meco che l'internamento dei Polacchi in Austria, e specialmente al dì d'oggi, è una lesione, non solo del diritto naturale, ma anche della legge positiva, della legge sulla libertà personale.

Questa vieta ogni internamento senza un motivo legale. Perciò, non esservi alcun dubbio che una legge sulla libertà personale dee applicarsi, non solo a favore de' nazionali, ma anche degli esteri, che devono avere diritti uguali come i nazionali. Pertanto, non si avrebbe mai dovuto adottare una tale misura, e non resta altro che abolirla al più presto possibile. Non reggere l'obbiezione che le persone, di cui si tratta, sono punibili. Egli (l'oratore) ammettere che, giusta le disposizioni del Codice penale, giusta l'Ordinanza imperiale del 19 ottobre 1860, queste persone sono punibili, qualora si volesse ammettere che la legge non faccia alcuna differenza se quelle imprese sieno avvenute sul territorio austriaco od estero. Però ne consegue soltanto che il Governo austriaco doveva inquisire e punire quest'individui a norma delle leggi fondamentali, contenute nel Codice penale austriaco, oppure passare anche alla estradizione, in quanto si trattasse di reati commessi all'estero ed ai quali esteri hanno preso parte. Il mondo sarà grato al Governo austriaco che non abbia fatto quest'ultima cosa. Non ne consegue però ancora ch'esso abbia a continuar ad internare quegl'individui.

Creder egli che, se si fossero processate le azioni delle persone in questione, il tempo della pena sarebbe già a termine per la maggior parte, posto che fossero stati condannati. Dover egli notare un'altra contraddizione, la quale è emersa, non in teoria, ma in pratica: vale a dire che i cittadini austriaci di nazionalità polacca, i quali presero parte alla insurrezione polacca su territorio estero, e che si rifugiarono poi in Austria, vennero posti sotto inquisizione e condannati. Come si può (domanda l'oratore) rannodare ciò al fatto, che non fu adottata la stessa misura contro i fuorusciti polacchi, che vengono tenuti internati in Austria, i quali non vennero inquisiti nè puniti per un'azione punibile, da essi commessa contro il loro proprio Sovrano (mentre i sudditi austriaci si sono pur resi colpevoli soltanto di una azione punibile contro un Sovrano estero), e che gli Austriaci vennero puniti per quelle azioni, a cagione delle quali gli esteri restarono impuniti? Questa essere una contraddizione, la quale lede gravemente il sentimento di giustizia di ogni Austriaco. Essere però, conchiude l'oratore, tanto più imperiosa l'esigenza di abolire al più presto possibile una misura, la quale sta in contraddizione colla legge sulla libertà personale, e che dee offendere il sentimento di giustizia degli stessi cittadini austriaci pel diverso trattamento degl'individui.

Voler egli quindi formulare la mozione della Giunta per le petizioni, in guisa che sia del seguente tenore:

« Piaccia all'eccelsa Camera di deliberare: che la petizione venga consegnata al Governo e che venga *urgentemente raccomandato al medesimo la liberazione di Mariano Langiewicz, come pure l'abolizione del domicilio coato de' Polacchi in generale.* »

Il *Ministro di Polizia, bar. di Mecsery*: La mozione testè fatta mi porge occasione di comunicare all'eccelsa Camera che il desiderio, manifestato in questa mozione, *si può considerare come una risoluzione del Governo imperiale, la quale sta già attuandosi.* L'esecuzione stessa è già in corso, essa è già incominciata, e non si può omai considerare se non come una questione di danaro. Si tratta, cioè, se ogni internato possieda il danaro sufficiente per andare all'estero, o se sia necessario di sussidiarlo in qualche guisa, e se sia in grado di provare di aver una qualche professione, la quale renda possibile al Governo di permettergli di rimanere nello Stato.

Credo, che la mozione del sig. dott. di Mühlfeld potrà forse essere ommessa in seguito a questa dichiarazione.

Il *presidente* dichiara ch'egli metterà ai voti per appoggio la mozione di Mühlfeld. Però considerarla egli, non come una mozione suppletoria ma come una mozione speciale.

(La mozione di Mühlfeld viene bastantemente appoggiata).

Il *deputato Rechbauer* dichiara di non prendere la parola per motivi personali, perchè egli non conosce Langiewicz, ma soltanto per motivi oggettivi, perchè nel trattamento di Langiewicz egli riconosce una violazione del diritto. Già il precedente oratore aver dimostrato che l'internamento non appare giustificato; credere però di dover constatare che Langiewicz non è punto internato, ma arrestato, come può essere arrestato un delinquente comune.

Presso la sua camera stanno due guardie, è vietato l'accesso a tutti, egli può uscire soltanto in certe ore, e soltanto sotto sorveglianza.

Per internamento potersi intendere soltanto l'assegnamento di un luogo di domicilio determinato. Sinora s'intese così, e così essersi inteso anche all'epoca di Metternich, tanto riprovata. Egli, l'oratore, ricordarsi benissimo che nel 1830, il maresciallo di Polonia era internato in Gratz, e che godeva di piena libertà entro le mura di Gratz.

L'anno scorso, il sig. Ministro di Polizia aver dato una definizione dell'internamento, nel senso ch'esso si fonda sul fatto che lo Stato non può permettere che si raccolgano insorgenti sul suo territorio. Tale obbligo soltanto non poter più giustificare l'internamento. Esser esso giunto al fine, essendo terminata l'insurrezione polacca.

L'oratore risponde quindi all'obbiezione che non si è incamminata una procedura contro Langiewicz per motivi politici; e dice non potersi far valere tale ragione, perchè altrimenti bisognerebbe supporre che i tribunali avessero violato il loro dovere. Dover questi procedere d'ufficio, qualora si tratti di una violazione delle leggi; ora trovarsi Langiewicz gia da due anni in Austria e nessun tribunale essersi creduto autorizzato ad incamminare una procedura contro di lui; ciò provar bastantemente che i tribunali riconobbero che per parte sua non sussiste un crimine. Langiewicz non aver commesso un crimine; in Austria venir puniti i delitti politici soltanto quando furono commessi contro l'Austria o sul territorio austriaco. Sussistere eccezioni soltanto relativamente alla Confederazione germanica, e rispetto a quegli Stati, coi quali è assicurata la reciprocanza. Una tale reciprocanza essere stipulata sotto un certo rispetto nella convenzione di Monaco-Gratz: ma tale reciprocanza riferirsi soltanto all'estradizione. Avrebbe potuto avvenire l'estradizione di Langiewicz, se la Prussia l'avesse domandata, perchè solamente lo Stato, a cui appartiene l'individuo, può domandare l'estradizione. Ma neppur la Prussia non esservi autorizzata, non essendo Langiewicz più suddito prussiano.

Riferendosi alla dichiarazione del Ministro di Polizia relativamente al conferimento della cittadinanza svizzera, l'oratore dice che questo conferimento non avvenne semplicemente ed arbitrariamente per parte della Svizzera, ma che la Prussia accordò espressamente a tal uopo l'emigrazione a Langiewicz, e dichiarò di essere contenta che Langiewicz si recasse in Svizzera.

Persino a termini della convenzione, non sarebbe possibile una estradizione, perchè la partecipazione è punibile soltanto nei nazionali.

Il § 66 del Codice penale non riferirsi ad azioni, commesse da esteri su territorio estero, e non sussistere quindi alcun motivo legale nè politico, che giustifichi l'arresto di Langiewicz. L'Austria compromettersi con ciò al cospetto di tutta Europa.

L'oratore nota finalmente che, a quanto si dice, S. M. l'Imperatore graziò persino i nazionali, che avevano servito l'insurrezione polacca, e domanda con quale diritto venga ancora sostenuto Langiewicz, il quale è uno straniero. Sperar egli che il motivo sinora sussistito, la connivenza, cioè, colla Russia non andrà tant'oltre da fare dell'Austria il birro della Russia.

Il *deputato Mühlfeld*. Confidando nell'assicurazione di S. E. il sig. Ministro di Polizia, e credendo che la Camera divida questa sua fiducia personale, trovarsi indotto a ritirare la sua mozione, che era stata designata come indipendente dal presidente.

Il *deputato Schindler*. Sembrargli che nel discorso del sig. Ministro di polizia siavi un'asserzione, la quale abbisogna di una risposta, ed un altra, che abbisogna di uno schiarimento. Se, per parte del Governo, fu detto che in tale caso si dee negare alla Svizzera il diritto di reclamare il novello cittadino Langiewicz, creder egli che si sia con ciò andato tropp'oltre. Una cittadinanza, in tal modo conferita, non poter certamente giustificare l'estradizione, se Langiewicz fosse arrestato nel nostro Stato, giusta le leggi del paese, se fosse stata pronunziata contro di lui una condanna o una sentenza valida. A suo avviso, non potersi ammettere, che un uomo debba perdere o non debba fruire della cittadinanza svizzera, senza che se ne possa trovare alcun motivo legale nelle nostre leggi.

Il signor Ministro aver accennati gli obblighi internazionali; la Camera sapere dalla storia dei tempi passati e dei nostri giorni, che cosa s'intenda per obblighi internazionali. Sono quegli obblighi, che i Gabinetti stipulano ad insaputa e contro la volontà delle nazioni, sui diritti più importanti di esse; quegli obblighi che le nazioni non devono sapere, ma sentire all'occasione.

Affinchè si possa votare con animo tranquillo, doversi prima domandare se gli obblighi internazionali siano speciali, concreti, formulati per questo o quel caso, o se vengono desunti da analogia. V'hanno in massima varie opinioni intorno agli obblighi. A quanto sa egli (l'oratore), aver cercato il sig. Ministro della giustizia nella Giunta di far valere anche un obbligo contrattuale, che si vuole sia stato incontrato da Langiewicz stesso.

Non sapersi come si debba votare, se non si sa in che cosa consistono gli obblighi testè accennati.

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecsery*. Si domanda se, per gli obblighi internazionali, di cui ho prima parlato, si debbono intendere obblighi stipulati mediante un trattato o mediante una convenzione con qualche Potenza, oppure quegli obblighi, che sono fondati solamente sul diritto internazionale generale. Io ho parlato soltanto di questi ultimi, non sussistendo obblighi speciali.

Il *relatore Van der Strass* ritiene necessario di osservare che egli non ritornò sulla circostanza della cittadinanza svizzera, e sulle sue conseguenze legali, perchè tale circostanza legale è affatto irrilevante, di fronte alla mozione della Giunta. Langiewicz, senza riguardo alla sua cittadinanza, prussiana, o svizzera, dover essere dimesso, perchè il suo internamento è in aperta contraddizione colle leggi austriache e specialmente colla legge sulla sicurezza personale, e perchè sono omai cessati i motivi, che ad ogni modo avrebbero potuto giustificare una violazione passeggiera di questa legge. *(La mozione della Giunta viene quindi approvata.)*

Il *dep. Brolich* riferisce, a nome del Comitato delle petizioni, sopra una serie d'istanze dei maestri delle Scuole reali superiori, per essere equiparati nei salarii e negli altri emolumenti ai maestri dei Ginnasii superiori. La Giunta propone, e la Camera accetta, di rimettere l'istanze alla Giunta finanziaria pei relativi rilessi.

Si passa al Ministero delle finanze, perchè l'affare è di natura amministrativa un' istanza degli abitanti del Litorale fiumano, per ripristinare la linea daziaria al confine, ch' esisteva nel 1854.

La Giunta provinciale di Salisburgo domanda la restituzione della sostanza provinciale incamerata, fino dall' anno 1811. La Giunta propone di rimettere la petizione al Ministero delle finanze, per gli opportuni riguardi.

Il *dott. Gschnitzer* appoggia la petizione, essendo che la Giunta provinciale non domanda se non quello che le compete; su di che la proposta della Giunta viene accettata.

Segue il rapporto sull' istanza dei calzolai di Praga, che domandano di venir presi in considerazione, quando si tratta di forniture erariali. Questa istanza, che fu già oggetto di un' inchiesta parlamentare, viene appoggiata dal *dott. Cupr*, il quale prende a proteggere i calzolai contro i fornitori all' ingrosso.

Il *dep. Skene* protegge questi ultimi, facendo valere che i fornitori al minuto non dànno se non merce cattiva.

Il *dep. Cupr* confuta Skene, facendo valere la ragione inversa.

La Camera accetta la proposta del Comitato di passare l' istanza al Ministero, per gli opportuni riflessi.

Seguono altre petizioni di minore entità, che vengono tutte rimesse ai relativi Ministeri.

Prossima seduta venerdì. Ordine del giorno: Rapporto della Giunta sul progetto governativo per diminuzione dell' imposta sull' acquavite, ed eventualmente altri rapporti della Giunta per le petizioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 26, nella seduta della Giunta finanziaria, fu continuata la discussione sulla riduzione del bilancio. S. E. il Ministro di polizia, barone di Mecsery dichiarò, in nome del Governo, potere questo aderire alla soluzione della questione della deficienza mediante accordo, solo a condizione che sia accordato al Governo il libero giro di fondi fra' singoli Ministeri, e che la Giunta di finanza si mostri pronta, e rispettivamente in tal caso faccia proposta alla Camera, di entrare, tosto dopo la discussione del bilancio del 1865, in quella sul bilancio del 1866, in base alla stessa condizione. Dopo lunga discussione, nel corso della quale il Governo pose in vista la maggiore condiscendenza intorno alla somma, ma dichiarò insieme di non potere specificare la somma, prima che vengano accettate le condizioni, però esservi la possibilità d' una conveniente riduzione, venne adottata la proposta del sig. di Grocholsk, cioè di respingere le domande preliminari, fino a che il Governo non ispecifichi la somma da esso accordata. La proposta fu accettata da 16 voti contro 13 (altri dicono 12.) Seguita la votazione, i Ministri si alzarono, e abbandonarono la sala di seduta, senza profferire una parola. La Giunta si separò in gruppi. La prossima seduta non è fissata. *(C. G. A.)*

Vienna 26 gennaio.

È noto come dagli uffiziali della brigata del general maggiore Gondrecourt sia stata presa la deliberazione, meritevole di riconoscenza, d' innalzare ai loro compagni d'armi, morti presso Jagel e Ober-Selk, nel luogo stesso dove trovarono la morte per l'onore della patria, cioè sulla *Königshügel* nello Schleswig, un monumento condegno, che ricordasse ai posteri i gloriosi fatti degli Austriaci.

A quanto ora annunziano i giornali di Praga, quel monumento è già compiuto, e dee venir trasportato quanto prima al luogo di sua destinazione. Consiste esso in un gran masso di granito, di 16 piedi d'altezza, ai quattro lati del quale sono collocate tavole di bronzo rotonde di circa un piede di diametro. Una di queste, posta dalla parte anteriore, presenta l'aquila bicipite austriaca, colla cifra di S. M. l'Imperatore: l'opposta piastra contiene un' iscrizione intorno al significato del monumento; le altre due sono adorne di corone d'alloro. Lo scoprimento e la benedizione del monumento avranno luogo il 3 febbraio, giorno anniversario del combattimento.

Il progetto di questo monumento, grave e degno, è dovuto al noto pittore storico, e direttore dell' Accademia di belle arti signor Eduardo Engerth, il quale si compiacque pure di assumere la direzione suprema per l'esecuzione e pel collocamento. *(FF. di V.)*

Un telegramma del *Debatte* intorno all' arrivo del sig. Szemere a Pest reca: « Szemere è qui arrivato, e venne tosto condotto in una casa di salute. Giunto presso i confini ungheresi, fu preso da forte commozione, alla quale presero profonda parte anche i suoi compagni di viaggio. Quando il treno passò i confini ungheresi, Szemere scoppiò in dirotto pianto, e fece ad alta voce, in mezzo a singhiozzi convulsi, un' ardente preghiera, che strappò le lagrime a tutti gli astanti. »

Altra del 27 gennaio.

A quanto reca il *Pest. Lloyd*, una deputazione rumena dell' Ungheria e della Transilvania si recherebbe a Vienna, condotta dall' Arcivescovo Schaguna, per presentare a S. M. i sensi della più profonda riconoscenza per la graziosissima concessione della metropolia greco-orientale rumena. *(FF. di V.)*

L' I. R. Ministero di Polizia, d' intelligenza col Ministero di Stato, emanò la seguente disposizione a tutte le ferrovie austriache: « I molti guasti e sciagure, avvenuti in modo deplorabilissimo nelle ferrovie dell' interno, impongono all' Amministrazione dello Stato il dovere d' una speciale sorveglianza sulle cause di questi mali, e di prendere le misure necessarie, con tutt' i mezzi che stanno a sua disposizione, a fin di evitarli. Per quanto, a norma del Regolamento d' esercizio del 16 novembre 1851, l' immediata sorveglianza dell' esercizio delle ferrovie spetti principalmente all' Ispezione generale delle ferrovie, e in casi d' infortunii, venga disposta ufficialmente l' inquisizione penale, pure sembra inoltre necessario, avuto riguardo ai §§ 90 e 101 del suddetto Regolamento d' esercizio, e in considerazione dei dubbi insorti, se colla procedura giudiziaria possano venir rilevati in tempo utile tutt' i particolari necessarii alla pubblica sicurezza, che le rispettive Autorità politiche e di Polizia, in caso di sinistri e di guasti di ferrovie, possano imprendere senza ritardo l' inquisizione necessaria per pubblici riguardi, e per rilevare i guasti, con riguardo speciale alle leggi, che reggono le comunicazioni e l' esercizio delle ferrovie, e abbiano a comunicare il più sollecitamente possibile il risultato all' I. R. Luogotenenza per le ulteriori disposizioni. S' intende, che con ciò non dee venir per nulla prevenuta l' azione ufficiosa della competente Autorità penale, secondo le norme di legge, la quale non viene resa con ciò superflua. » *(Idem.)*

Il barone Ahlefeld giunse qui martedì da Berlino, e venne ricevuto dall' inviato prussiano, sig. barone Werther. *(Idem.)*

Trieste 28 gennaio.

L' *Osservatore Triestino* d' oggi pubblica il seguente indirizzo della città e del territorio di Trieste a Sua Maestà l' Imperatore:

« Sacra Maestà!

« La devotissima vostra città di Trieste col suo territorio, profondamente addolorata della causa, che indusse la Maestà Vostra Imperiale e Reale a pronunciare lo scioglimento della cittadina Rappresentanza, sente l' imperioso bisogno d' impedire che siffatto avvenimento abbia a spargere dubbia luce su quella lealtà e fede inconcussa, che da presso cinque secoli essa giurava alla gloriosa dinastia degli Absburgo, e che mai vacillò per variar di vicende.

« Animati da quell' affezione, che tutta penetra i loro cuori verso l' augusta Maestà Vostra, i devotissimi sottosegnati respingono con tutta la forza delle loro convinzioni, come contraria al vero ed ai sentimenti di questa popolazione, la protesta, che un sedicente Comitato segreto si sarebbe arrogato d' inviare al presidente de' ministri in Torino, a nome della città di Trieste, attribuendole desiderii e tendenze, che in essa per fermo non sono, e che ripugnano alle secolari sue tradizioni.

« Porgono poi alla Maestà Vostra riverente preghiera, affinchè si degni accogliere benignamente le loro solenni assicurazioni di quell' inalterabile affetto alla sacra Vostra Persona ed all' augusta Vostra Casa, pel quale andò sempre distinto il popolo di Trieste, quel popolo che saprà in ogni incontro e ad ogni prova serbare immacolati a questa città l' onore ed il vanto di fedelissima.

« Iddio conservi la Maestà Vostra alla gloria del costituzionale Suo Impero e la sovrana sua grazia non venga mai meno agli

« *umilissimi e devotissimi Triestini.* »

Scrivono al *Botschafter* di Vienna da Trieste 23 corrente:

« Dal momento, in cui fu respinta la proposta del nostro podestà sig. Porenta, per parte del Consiglio della città, come v'annunziai, fino al giorno d'oggi, in cui giunse la notizia dello scioglimento del Consiglio stesso, la pubblica opinione ebbe spazio e tempo da chiarirsi. L' avvenimento ha trovato piena approvazione, massime nelle nostre sfere commerciali. Una città, come la nostra, legata all' Austria da mille interessi, che ogni anno invoca l' assistenza del Governo, per una cosa, o per l' altra; una città, la quale, a danno delle entrate dei dazii, gode il privilegio d' un libero commercio, i cui istituti godono vistose sovvenzioni, che pesano sulle finanze dello Stato; Trieste, il cui intero avvenire riposa sul fiorire d' un reciproco commercio fra' suoi paesi dell' interno, cioè l' Austria, e le piazze commerciali estere: una tale città, diciamo, ha ragioni più d' ogni altra di manifestare il suo fedele attaccamento all' insieme dello Stato, e ciò in ogni occasione.

« Una dimostrazione, come quella dell' ultima seduta del Consiglio municipale, poteva bene empire di sodisfazione alcuni fanatici in cose di nazionalità; ma non però coloro, che avevano riposto fiduciosi la rappresentanza dei loro reali interessi nelle mani dell' unica Rappresentanza legale della nostra città.

« Questo era quindi il momento, in cui il Governo doveva prendere in considerazione s'egli dovesse lasciar luogo più a lungo ad una discrepanza. Lo scioglimento del nostro Consiglio municipale ha sorpreso tanto meno, in quanto l' asprezza della fatta dimostrazione, detto fra parentesi sommamente inutile, venne disapprovata anche in quelle sfere, che d'ordinario non sono abituate a fare i loro calcoli con grandezze reali. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 gennaio.

Leggiamo nell' *Opinione*: « Un avviso, affisso oggi alla porta dell' Università, invitava gli studenti a trovarsi questa sera, 26, sotto i portici di Po, dinanzi all' Università stessa.

« Ciò indicava che questa sera volevasi fare una nuova dimostrazione. Difatti si ebbe, ma senza che succedesse alcun inconveniente, chè quelli, i quali presero parte ad essa, percorse alcune vie, si separarono tranquillamente.

« È desiderabile che con questa abbiano fine le manifestazioni notturne, le quali, per quanto riescano temperate e pacifiche, danno sempre pretesto a far credere che la città non è quieta, e cominciano ad essere addotte come prova che i lavori del Parlamento, cotanto urgenti, non potrebbero venir terminati. »

Ecco come la *Gazzetta del Popolo* di Torino racconta le due dimostrazioni, fattesi le sere del 25 e del 26 corrente:

« La dimostrazione della sera di mercoledì ebbe luogo alle grida di *viva Garibaldi, viva la giustizia, abbasso i settembristi.*

« Sotto le finestre dei cittadini benemeriti, che avevano alzata la voce in favore dei principii di giustizia e di umanità, aggiungevasi un viva particolare al loro nome.

« Ieri sera la dimostrazione rinnovavasi. Sotto il palazzo di città raccoglievansi, tra le 7 e le 8, alcune migliaia di cittadini, preceduti da due bandiere. Le grida erano presso a poco le stesse che nella sera precedente.

« Dopo avere percorse le vie principali di Torino, la dimostrazione si sciolse pacificamente e nel massimo ordine in via Doragrossa. »

Altra del 27 gennaio.

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Torinesi!

« Voi foste degni di ammirazione nel tempo, in cui durarono le ultime discussioni del Parlamento.

« Dopo il voto della Rappresentanza legale della nazione, ogni dimostrazione male interpretata può condurre a disordini.

« Il vostro Municipio, che ha creduto di stare fermo al posto assegnatogli dalla popolare fiducia, vi fa calda preghiera acciocchè sia da tutti mantenuta quell' osservanza delle leggi, che il Governo ha diritto e dovere di tutelare.

« La guardia nazionale è chiamata ad assicurare la tranquillità e l' ordine.

« A noi tutti lo agevolarne il cômpito.

« Torinesi!

« La città nostra ha bisogno di evitare ogni fatto, che renda meno facile all' operosità de'suoi abitanti lo assicurarne le sorti.

« Torino, addì 27 gennaio 1865. »

La R. Questura della città di Torino poi ha pubblicato il seguente:

« Le manifestazioni ieri e ier l' altro verificatesi per le vie di questa città, potrebbero, qualora si rinnovassero, perturbare l' ordine pubblico e costringere l' Autorità ad intervenire per ottenere lo scioglimento a termini di legge.

« L' Autorità crede quindi obbligo suo di richiamare le disposizioni di legge sugli *assembramenti*, a norma di que' cittadini pacifici, che si uniscono ad essi, inconscii delle conseguenze, che ne potrebbero derivare.

« « *Legge di P. S. 13 novembre 1859.*

« « Art. 78. Ove occorra di sciogliere un assembramento nell' interesse dell' ordine pubblico, le persone assembrate saranno prima invitate a sciogliersi dall' Autorità di pubblica sicurezza, dai capi della forza armata, dai comandanti di pattuglia.

« « Art. 79. A tale invito, le persone assembrate saranno tenute di separarsi.

« « Art. 80. Quando le persone assembrate non obtemperino a quell' invito, non potrà adoperarsi la forza se non dopo tre distinte formali intimazioni, ciascuna delle quali dee sempre essere preceduta da un rullo di tamburo o squillo di tromba.

« « Art. 81. Effettuate le tre intimazioni, se riusciranno infruttuose, e così pure se, per rivolta od opposizione, non fosse possibile di procedere alle intimazioni, verrà usata la forza per isciogliere l' assembramento, e le persone, che ne faranno parte, saranno arrestate. In tal caso, gli arrestati saranno immediatamente rimessi all' Autorità giudiziaria, la quale provvederà a termini di legge.

« « Torino, il 27 gennaio 1865.

« « *Il Questore*, BUSCAGLIONE. » »

Il succitato manifesto del questore venne lacerato in molti punti della città. *(Mon. Ital.)*

Oggi gli studenti continuarono per le vie la dimostrazione cominciata nelle sere scorse.

Mentre si trovavano uniti nel cortile dell' Università, alcuni di essi, parlando pacatamente col rettore, che cercava di dissuaderli dal loro divisamento, gli dichiaravano che quanto succede dal 1859 in qua, e specialmente in questi ultimi due anni, ha fatto sì che non è più possibile avere alcuna confidenza nel governo d' uomini, che si mostrarono tanto indegni del posto, in cui furono chiamati, e perfino nel sistema incarnato in uomini siffatti.

Queste cose, dette con pacatezza e con l' accento di una profonda convinzione, fecero impressione negli astanti ed hanno veramente un serio significato. *(Idem.)*

Assicurasi che questa sera, alle ore 8, avrà luogo un' adunanza, cui interverranno i membri più influenti del Senato e della Camera dei deputati per concertare sul da farsi nelle presenti difficili contingenze. *(Idem.)*

S. E. il generale d' armata, sig. cav. Enrico Cialdini, si recava mercoledì sera a Torino. *(Mon. di Bol.)*

Altra della stessa data.

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati, si proseguì la discussione del progetto di legge concernente la riscossione delle imposte dirette. Vi presero parte i deputati Mellana, Allievi, Depretis, De Cesare, Fiorenzi, Valerio, Rubieri, Torrigiani, Morosoli, Panattoni, il ministro delle finanze, e il relatore Nisco. *(G. Uff.)*

Leggiamo nel *Giornale della Marina*: « La Commissione incaricata di scegliere il sito conveniente per traslocarvi l' arsenale marittimo di Napoli, e che cominciò la sua ispezione il giorno 3 del corrente, fu di ritorno a Torino la sera del 21, dopo aver visitato Castellamare, Baia, Messina, Siracusa, Augusta, Taranto e Brindisi. Si adunerà presto in nuove sedute qui, per istudiare sugli elementi raccolti, e venir quindi ad emettere un parere definitivo sulla scelta del sito. »

La *Gazzetta di Trento* ha da Torino, 24 gennaio:

« I giornali della sera riportavano la diceria che il generale Garibaldi si apprestasse a venir a Torino per passarvi alcun tempo. Si aggiungeva anche che il marchese Pallavicino Trivulzio, che abita in via Palestro, faceva allestire nella sua casa un apposito appartamento da offrire al generale. Questo bastò perchè gli animi, commossi dalla decisione della Camera, pensassero tosto a progettare una grande dimostrazione da fare la sera del suo arrivo. Credo però che in questa voce non vi sia alcun fondamento, perchè il generale ha progetti differenti da quelli, che sognano i Torinesi.

« Il generale Garibaldi, che non ha mai cessato di essere in perfetta relazione con Mazzini, venne dallo stesso recentemente invitato a recarsi in Inghilterra, a fine di porsi d' accordo in una medesima linea di condotta, ed il generale sembra disposto ad accettare l' invito. Abbiamo infatti veduto i giornali inglesi annunciare dover egli recarsi a Liverpool, nè s' ingannarono sulle intenzioni del generale. Gli amici suoi, per solito a giorno di ogni suo atto, credono che il viaggio debba effettuarsi prestissimo, e vi fanno sopra un mare d' induzioni.

« Egli è certo che, quando Garibaldi si muove, lo fa per qualche importante progetto; che il partito di azione va da vario tempo preparando un nuovo tentativo; e che il ministro dell' interno dee tenere gli occhi molto aperti, se è vero che non desideri di veder esposta la nazione a qualche nuova disgrazia. »

La *Gazzetta di Firenze* reca: « Il tribunale di prima istanza di questa città, con sentenza del 23 corr., ha condannato Roberto Marengo, gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero*, alla carcere per 10 giorni ed alla multa di lire 50, come colpevole d' ingiurie a detrimento dell' estimazione del prof. Alfonso Malanima di Livorno. »

DUE SICILIE

Leggesi in data del 22 gennaio, nel *Roma* di Napoli:

« Riceviamo in questo momento una lettera da Isoletta, da cui rileviamo che in questi giorni un distaccamento francese imbattevasi in una forte comitiva, che evidentemente cercava penetrare nel nostro territorio.

« I briganti fuggirono, abbandonando armi, munizioni, cappotti, e tre muli, carichi di provvisioni.

« Due masnadieri vennero più tardi arrestati. »

Scrivono da Catania, 17, all' *Amico del Popolo di Palermo*:

« Anco qui i borbonici si agitano. Si è scoperto un comitato.

« La Questura è in moto, ed ha sequestrato armi, bandiere bianche con gigli, polizzini a firma di Francesco (forse servivano per riconoscimento), ritratto del Re e carte compromettenti.

« Taluno è già in arresto, ma mi si assicura che i capi sien fuggiti.

« Vedete a che ci han ridotto quattro anni di sgoverno? La reazione borbonico-clericale è conseguenza della reazione governativa. »

IMPERO RUSSO

L' *O. D. P.* ha da Cracovia 23: « La frequenza di viaggiatori sulle ferrovie russe è in continuo aumento, dopo la repressione dell' ultimo movimento nazionale, e così pure vengono trasportate molte merci per Varsavia, fra cui gran quantità di generi coloniali e di manifatture, per essere dirette nell' interno della Russia. Il Governo russo ritira ora grandi quantità di tabacco, la maggior parte di fino tabacco turco, destinato per Pietroburgo, e che tocca di transito l' Austria. L' Imperatore di Russia ordinò che tutti gl' impiegati, che furono licenziati a causa dell' ultimo movimento nel Regno di Polonia, ricevano l' emolumento d' un triennio, affinchè possano in questo frattempo procurarsi un' altra industria. Quest' atto imperiale destò generale sensazione. »

REGNO DI GRECIA

Corfù 22 gennaio.

L'*Osservatore Triestino* ha sotto questa data i seguenti ragguagli sulle recenti manifestazioni de' campagnuoli ionii, che chiariscono e rettificano quanto fu riferito in tale proposito dai dispacci: « Il 15 corrente, regnava qualche inquietudine a Corfù. Vi era giunta la notizia che una numerosa turba di contadini stava per entrare in città, allo scopo ostensibile di fare una dimostrazione a favore della totale parificazione delle Isole Ionie al Regno greco. Ora i cittadini temevano che questa non fosse che l' apparenza, e che in realtà i villici mirassero ad impossessarsi delle proprietà altrui. L' Autorità però, informata di tutto, prese pronti provvedimenti. Ella fece partire pel territorio 200 soldati, i quali, avendo incontrato i villici a breve distanza dalla città, intimarono loro di ritirarsi, ed essi obbedirono senza fare opposizione alcuna. »

SVIZZERA

Leggesi nell' *Indipendenza Italiana*: « Un dispaccio da Berna, del 23, ci reca che il Consiglio federale ha accettata la proposta del nostro Governo, acciò le negoziazioni per un trattato di commercio sieno continuate a Torino.

« Quanto ai trattati relativi alla proprietà, all' estradizione dei malfattori ed alla protezione delle opere dell' intelligenza, i negoziati continueranno a Berna.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese*: « Il Governo del Ticino mandò nuovi rapporti sulla quistione, avvenuta al confine di Ponte Tresa, la quale venne provocata da una guardia di confine italiana, che trovavasi in istato di ebrietà, e che die' luogo a diverse violazioni di confine. Gli atti saranno trasmessi al signor ministro Pioda, affinchè presenti la solita domanda di sodisfazione e di misure preventive per l' avvenire. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 gennaio.*

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, Schulze-Delitzsch e Faucher proposero alla Camera di approvare il seguente progetto di legge: « Le disposizioni de' §§ 181 e 182 del Regolamento industriale del 17 gennaio 1845, concernenti il diritto di coalizione de' capi d' arte e de' lavoranti, vengono abolite. » Il deputato Rönne interpellò se e quando il Governo presenterà alla Rappresentanza del paese, per l' accettazione, il R. Ordine, in data 22 giugno 1864, relativo all' approvazione del Regolamento sulle prede. *(FF. di V.)*

Altra del 25 gennaio.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: « Il Principe Federico Carlo ebbe ripetutamente lunghe conferenze con S. M. l' Imperatore d'Austria soltanto, o colla partecipazione de' generali, che avvicinano maggiormente l' Imperatore. La visita del Principe, benchè non avesse per base scopi politici determinati, ha contribuito sicuramente ad afforzare il consolante legame della fratellanza d' armi e dell' alleanza. »

La mentovata corrispondenza dice inoltre: « Nel decidere la questione della successione nei Ducati, prescindendo dai diritti, che potesse avere la Prussia, le pretensioni di successione dell'Oldemburgo ed altre meritano di essere esaminate e prese in considerazione coscienziosamente al pari di quelle del Duca d'Augustemburgo. Gli amici del Principe, se vogliono contribuire in generale a render possibile la soluzione nel senso del Duca sunnominato, dovrebbero provvedere affinchè la Prussia e la Germania ottenessero la guarentigia che le condizioni necessarie in tutte le congiunture verranno adempiute senz' alcuna riserva. »

La *Nordd. Allg. Zeitung* rammenta, di fronte alla notizia che i bastimenti schleswig-holsteinesi sarebbero esclusi dalla navigazione delle coste di Danimarca, come l' articolo 21 del trattato di pace stabilisca che gli abitanti dei Ducati verranno trattati sul piede delle nazioni maggiormente favorite, per ciò che riguarda la navigazione danese. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

La *Berlingsche Zeitung* smentisce la notizia, riferita dalla *Kieler Zeitung*, che la Banca nazionale ricusi di pagare gl' interessi dei viglietti della Camera del Tesoro schleswig-holsteinese. La Banca nazionale di Copenaghen e la Banca filiale di Flensburgo hanno pagato gl' interessi. — Lo stesso foglio riferisce:

« La Commissione per la rettificazione dei confini è radunata a Ribe. Gülden fu mandato a Berlino, quale incaricato d' affari, e fungerà quivi, sinchè un inviato possa assumere il posto. »

AMERICA

Leggesi nella *Patrie*: « Un telegramma particolare, giunto per la via di Panamà, ci annuncia che l' ammiraglio Pareja, che ha surrogato il vice ammiraglio Pinzon nel comando della squadra spagnuola dell' Oceano Pacifico, sarebbesi recato a Lima (Perù), ed avrebbe avuto una lunga conferenza col generale Pezet, Presidente della Repubblica.

« Questo atto cortese avrebbe prodotto un' impressione favorevole. Credevasi che sarebbe seguito da un componimento onorevole per le due parti; componimento, che porrebbe fine al conflitto ispano-peruviano. »

La notizia, recata dalla stessa *Patrie*, che la fregata spagnuola *Numancia*, che doveva salpare pel Pacifico, ha ricevuto un contrordine, pare un indizio di codesto miglioramento nei rapporti tra la Spagna ed il Perù. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Elezioni in Francia in senso anti-governativo. — 2. La dimostrazione del 26 a Torino. — 3. La dimostrazione del 27, e i giornali. — 4. Una petizione al Senato, e il supremo intento della rivoluzione in Italia. — 5. La dimostrazione del 27 secondo la *Gazzetta Uffiziale* di Torino. — 6 La tornata del 28 della Camera dei deputati. — 7. Presunta conseguenza delle proteste de'Vescovi in Francia. — 8. Delle così dette tendenze annessioniste della Prussia. — 9. L' industria dell'alcool e la mozione Giskra nella Camera dei deputati a Vienna. — 10. L' indirizzo di Trieste a S. M. l' Imperatore. — 11. Programma politico per l' anno 1865 della *Gazzetta Crociata*.

1. Abbiamo già accennata l'elezione del sig. Paolo Bethmont ne' comizii di Rochefort (Charente Inférieure), in competenza col sig. Leclerc, candidato dell' Amministrazione. La sua nomina è tanto più notabile in quanto egli non ebbe sostegno nella *Presse*, nell' *Opinion Nationale* e nel *Siècle*, giornali che rappresentano quel liberalismo, che è carezzato al Palais Royal, e che probabilmente non va a sangue al nuovo membro del Corpo legislativo. Questa nomina spiacque all' Amministrazione, e non le spiacque meno l'elezione, fatta dall' Accademia delle scienze nel sig. Foucault a successore del defunto sig. Clapeyron, nella sezione di *meccanica* dell' Accademia stessa, in competenza del colonnello Favé, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore. Questa nomina è stata assai contrastata, avendo avuto il sig. Foucault tre soli voti più del colonnello Favé. È noto che l' eletto è un fisico di primo ordine, e che il colonnello Favé è uno de' più ragguardevoli scrittori militari di Francia.

2. La dimostrazione fatta da studenti e da operai, ch' ebbe luogo la sera del 26 a Torino, appena accennata dai fogli ministeriali, è rammentata con passione dai giornali del partito d' azione. L' *Opinione* dice, che la dimostrazione ebbe luogo, ma senza che succedesse alcuno inconveniente, e spera che questa sarà l' ultima. Invece una corrispondenza di Torino dell' *Unità Italiana*, afferma che studenti ed operai, adunatisi verso la Piazza del Palazzo di città, percorsero le vie principali, emettendo ogni sorta di gridi, tra cui predominavano gli *evviva* a Garibaldi, e le *imprecazioni* al Parlamento, e che, all' appressarsi di quella gente, le botteghe in Via Nuova si chiusero più che di fretta, ma che verso le 9 la dimostrazione si sciolse colla parola d' ordine di radunarsi il giorno 27. E difatti in quel giorno studenti ed operai salutarono con fragorosi viva ed applausi il conte Sclopis, preconizzato futuro sindaco di Torino, e verso le ore 3 attraversarono la Piazza Carignano, preceduti da una bandiera, e gridando: *Abbasso il Parlamento! Abbasso la Camorra!* È stato osservato, che nessuno de' ministri di settembre è intervenuto il giorno 27 alla seduta della Camera. Nel giorno medesimo, il sindaco di Torino, marchese di Rorà, annunziando ai Torinesi che il Municipio sta fermo al suo posto, raccomanda loro l' osservanza delle leggi, e li avverte che la guardia nazionale è chiamata ad assicurare la tranquillità e l' ordine. La regia Questura poi del Circondario di Torino ha vietato gli assembramenti, ed ha ricordato le disposizioni della legge di pubblica sicurezza, 13 novembre 1859, che vi si riferiscono. Il rettore dell' Università E. Ricotti ha affisso da parte sua alle colonne universitarie una preghiera agli studenti di non prender parte a dimostrazioni politiche per le vie.

3. Le previsioni dell' *Opinione* andarono a vuoto; Municipio, Questura, e Rettore magnifico non furono ascoltati. — « Anche la sera del 27, dice il *Diritto*, ebbe luogo una dimostrazione più numerosa di quella della sera antecedente. Adunatasi dinanzi al Palazzo di città, percorse le contrade principali, venne fino al nostro Ufficio, gridando specialmente: *Viva Garibaldi*, e poi pacificamente si sciolse. Noi non possiamo a meno, prosegue il *Diritto*, di ringraziare il popolo di Torino dell' onore che volle farci, e della prova che ci diede di rispondere all' affetto che abbiamo per lui. (!) Ci si assicura che ieri sera erano stati dati ordini severissimi di repressione tanto alla Polizia quanto al presidio. Noi siamo certi che, se Minghetti e Peruzzi trassero sui Torinesi a schioppettate, Lamarmora non avrebbe difficoltà a trarre a cannonate. » — L' *Italia* del 27, parlando delle dimostrazioni fatte a Torino, dice: « Oggi, come ieri, noi dobbiamo domandare, perchè siasi chiuso nel cortile del Palazzo di città un battaglione di guardia nazionale, e perchè siansi dati nuovi e più rigorosi ordini alla truppa? Si ha forse l' intenzione di rinnovare le stragi del settembre, sanzionate col voto del 23? Se ciò avvenisse non ci recherebbe meraviglia. Tutto è possibile, e più nulla di buono si ha da sperare da un Governo, che s' inspira ai turpi principii dell' ingiustizia e dell' inganno. »

4. Circola per Torino una petizione, che sarà mandata al Senato, che contiene una protesta solenne contro il voto della Camera dei deputati, che non volle discutere il rapporto della Commissione d' inchiesta sui fatti di settembre. La petizione domanda al Senato una deliberazione affatto contraria a quella della Camera dei deputati. — Le dimostrazioni e le proteste da noi accennate sono esse fatti isolati, individuali, senza scopo determinato, o sono i primi passi d' un movimento generale in Italia, concertato dal partito d' azione, che medita di atterrare il sistema monarchico? Non possiamo affermarlo con certezza, ma è molto probabile che tale sia l' ultimo fine della rivoluzione in Italia. È ben vero che il *Diritto* raccomanda la prudenza e la calma alla gioventù torinese, ma egli dice nel tempo stesso che l' insurrezione, che ora non sarebbe opportuna, lo sarà un giorno, e di tenervisi pronti, che allora e colla parola e col braccio anche gli uomini del *Diritto* asseconderanno il movimento. Le parole d' altri giornali dello stesso colore non sono meno esplicite. Le adunanze popolari per l' abolizione della pena di morte e delle corporazioni religiose, che si succedono in quasi tutte le città dell' Italia piemontese, sono l' effetto d' una parola d' ordine del partito. Le manifestazioni avvenute a Palermo ne' teatri Bellini e Principe Umberto, alle grida di *Viva l' Italia una e indivisibile — Viva Garibaldi — Abbasso i Borbonici e i Clericali — Abbasso il Papa Re — Abbasso le Corporazioni religiose e i reazionarii d' ogni risma* — sono anch' esse l' effetto della stessa parola d'ordine. Finalmente la nomina di Garibaldi, o di Mazzini, e de' loro seguaci a presidenti e socii di quasi tutte le Società operaie nella nuova Italia, e l' evocazione di Garibaldi da Caprera sul Continente italiano, *perchè inciti la gioventù e i figli del lavoro al compimento dei proprii doveri per la redenzione della patria, e perchè scuota la nazione agghiacciata pur troppo della reazione dei sodisfatti*, come scrive il deputato Friscia, sono per noi una prova evidente, che si sta meditando dalla rivoluzione qualche nuovo colpo in Italia, il quale susciterà la guerra civile, e finirà o colla disfatta della democrazia, o con quella del sistema monarchico, o darà origine e pretesto ad un colpo di Stato, che stabilirà la dittatura militare, e il Governo dispotico.

5. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 28 corrente riferisce i fatti della dimostrazione seguita la sera del 27, e dice essere stata più numerosa, più incomposta, più frammista di gente, il cui unico scopo è il disordine con le funeste conseguenze che ne derivano, e che l' *assembramento facendosi vie più disordinato, e dopo grida sediziose e ripetuti atti di violenza*, l' Autorità intervenne facendo le legali intimazioni; e siccome il tumulto cresceva sempre più, la guardia nazionale, coadiuvata dalle guardie campestri e dagli agenti borghesi, procedette all' arresto dei principali fomentatori del tumulto, e la *Stampa* aggiunge che gli arrestati furono 25. La *Gazzetta Uffiziale* ha gran cura di dire che questo fatto deplorevole è *isolato!* e che la *benemerita* città di Torino non vi prese la minima parte.

6. La Camera de' deputati a Torino, nella tornata del giorno 28, ha udito annunziarsi dal suo presidente che comincia la discussione sul testo di legge, che autorizza il Governo a pubblicare le seguenti leggi: 1.° legge sull' amministrazione provinciale e comunale di 152 articoli; 2.° legge sulla sicurezza pubblica di 122 articoli; 3.° legge sulla sanità pubblica di 33 articoli; 4.° legge sul Consiglio di Stato di 30 articoli; 5.° legge sul contenzioso amministrativo di 16 articoli; e 6.° legge sulle opere pubbliche di 382 articoli. Il Governo propone di approvare il progetto di legge, articolo unico, che domanda l'approvazione delle 6 leggi senza discuterle. È questa una nuova maniera di far le leggi per infornata. Così si risparmiano i polmoni dei deputati, e si fa presto! Il deputato d' Ondes Reggio sostiene che questo modo di far le leggi è contrario allo Statuto, e il ministro Lanza dice ch'è una *interpretazione larga*, ma non una violazione dello Statuto. Se la Camera non vuole adottare in blocco le 6 leggi senza discuterle, il Ministero preferisce di ritirarle! Boggio è d'accordo che la proposta del Governo è contraria allo Statuto, ma osserva che la lettera uccide e lo spirito vivifica; perciò vota la proposta del Governo, e vuole che gli sia anche attribuita la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali, diminuendo il numero delle Provincie. Nella tornata del 28 la Camera non prese alcuna risoluzione.

7. In una corrispondenza parigina si assicura che le proteste dei Vescovi in Francia contro il divieto di pubblicare l' Enciclica avranno per risultato l' abolizione degli articoli organici aggiunti da Napoleone I al Concordato. Non sappiamo quale fondamento ci sia per isperar tanto dal potere, ma è certo che un partito numeroso, potente e fedele, insiste per ottenere dall' Imperatore che cessi lo scandalo, che ha luogo in Francia, di vedere tutte le sette padrone di pubblicare e calunniare l' Enciclica, ed impedito solo ai Vescovi il pubblicarla e parlarne. L' eloquente opuscolo di monsig. Dupanloup ha persuaso anche gl' increduli che in Francia la libertà così detta di coscienza c' è per tutti, tranne pe' cattolici.

8. I giornali continuano a parlare della presunta annessione dei Ducati dell' Elba alla Prussia. A noi sembra più prudente l' attenerci ai fatti, e sinora i fatti non sono seguiti. Alcuni corrispondenti affermano che la Francia e l' Inghilterra sono entrambe d' accordo nell' opporsi assolutamente all' annessione, e che si trattò da esse dell' opportunità d' emettere una protesta in comune, il che non ebbe effetto, non esistendo sinora un atto ufficiale, che confermi le tendenze annessioniste nel Governo prussiano.

9. La Camera dei deputati a Vienna, nella tornata del 27, s' è di nuovo occupata del modo di rimediare alle calamità dell' industria dell' alcool. Il Governo aveva proposto d'alleviare l'imposta del 10 per $^0/_0$, la Commissione apposita propose l' alleviamento del 15 per $^0/_0$, ma la proposta fu rimandata alla Commissione per un nuovo esame. Allora la Commissione propose d' alleviare del 10 per $^0/_0$ l' imposta, e del 10 per $^0/_0$ il dazio d' esportazione. La Camera adottò il 2.° punto e rigettò il primo. Si prevede difficile che la Corona sancisca il voto della Camera. È noto che nella stessa tornata la Camera ha affidato all' esame d' una Commissione di nove membri la mozione del deputato Giskra già da noi menzionata (1). Ora il *Botschafter* domanda: « Che cosa dovrà proporre la Commissione? Nessuno lo sa. E come saperlo? La Camera ha adottata la mozione senza avervi troppo pensato, e noi crediamo che nessun deputato abbia una nozione chiara di ciò che si dovrebbe proporre. Noi prevediamo che la decisione darà luogo a contrasti sopra contrasti, tale pur troppo essendo oggidì la permanente condizione di cose nella Camera dei deputati e ne' suoi Ufficii. » Il giornale conchiude il suo breve articolo chiedendo, se non vi ha modo di fermarsi su questo pericoloso pendio?

10. I giornali di Trieste pubblicano l' indirizzo della città e suo territorio a S. M. l' Imperatore. Noi lo riproduciamo nella *Gazzetta*. Esso imprime una giusta nota d' infamia a coloro, che falsano e denigrano il sentimento di leale antica fedeltà della cittadinanza triestina verso l'augusta Casa d' Austria, che co' suoi inesausti favori ha creata la vita e la prosperità commerciale di Trieste. Il giorno 28 del mese corrente, alle 9 antimeridiane, ebbe principio la soscrizione all' indirizzo.

11. La *Gazzetta Crociata* di Berlino ci reca il programma della politica estera della Prussia per l'anno 1865, ed è il seguente: « Diritto e giustizia per la Germania, e non un Piemonte tedesco; diritto e giustizia per lo Schleswig-Holstein, e non la democrazia in quel paese; la Germania campo della Potenza austro-prussiana; riforma della Costituzione federale, ma non una Costituzione federale nuova di pianta; amicizia coll' Inghilterra e celebrazione del 18 giugno nel senso della battaglia di Belle-Alliance, e nel senso della Santa Alleanza. — Bisogna per altro avvertire che il programma politico d' un giornale non si dee riputare il programma politico d' un Governo.

(1) V. Bullettino del 26 gennaio N. 4.

(2)

Torino 28 gennaio

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale*: « Taluni assembramenti, seguiti le sere del 25 e del 26 volgente, comechè intempestivi ed inquietanti per l' ordine pubblico, si tennero però entro tali limiti, che il Governo, nella sua prudenza, non credè opportuno d' intervenire.

« Compiute le dimostrazioni, che aveano per oggetto, si siolsero in breve da sè stessi, ed era a sperare che non si sarebbero rinnovellati. Ma, la sera del 27, essi divennero invece più numerosi, più incomposti, più frammisti di gente, il cui unico scopo è il disordine, con le funeste conseguenze che ne derivano.

« Appena infatti la dimostrazione si presentò con questo carattere, moltissimi di quelli, che da principio vi partecipavano, l' abbandonarono immediatamente. Allora l' assembramento, facendosi vie più disordinato, e dopo grida sediziose e ripetuti atti di violenza, l' Autorità stimò venuto il momento di mostrarsi, e fece procedere alle intimazioni legali. Non cessando però il tumulto e crescendo anzi le violenze, la guardia nazionale, coadiuvata dalle guardie campestri e dagli agenti borghesi, procedeva all' arresto dei principali fomentatori del tumulto, che tosto si rimettevano a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

« Con ciò, verso le 11 ore e $^1/_2$, si otteneva il compiuto scioglimento dei tumultuanti. Fu un fatto lamentevole, ma isolato, al quale questa città benemerita non prese la menoma parte. E il Governo sente il suo debito di rendere qui solenne testimonianza d' onore al mirabile contegno, che tenne in questa circostanza la guardia nazionale, e nel quale egli farà sempre sicuro assegnamento, perchè rimanga alla legge quella forza, senza cui non havvi nè sicurezza, nè libertà, nè bene alcuno a sperare p r la patria nostra. »

La *Monarchia Italiana* scrive in data del 28: « Fino all' ora di mettere in macchina, la città è tranquilla; solo alcuni capannelli di studenti si vanno formando vicino all' Università.

« Gli arrestati d' ieri sono 19, fra i quali uno è studente. Tutti sono alle carceri civili e a disposizione del Fisco. Un uffiziale della guardia nazionale fu ferito alle tempia da un sasso, e non di un colpo di stile, come n' era corsa voce.

« Noi speriamo che il buon senso dei cittadini consiglierà un contegno prudente ai dimostranti, affinchè la calma e l'ordine non vengano disturbati e non si rendano necessarie misure di rigore per parte delle Autorità. »

Sotto i Portici di Po, circa le ore quattro d' oggi, venne di nuovo bruciata la *Gazzetta di Torino*, in mezzo a un numeroso assembramento.

Un annunzio tristissimo ci giunge da Chiavari. Il cav. Felice Romani è spirato stamane nella sua villa di Moneglia, in seguito ad un colpo di apoplessia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 gennaio.

Nella seduta d' iersera della Giunta finanziaria, Vrints propose che il Ministro della giustizia indicasse la somma minima delle riduzioni da farsi nel bilancio della giustizia; nel qual caso, la Giunta permetterebbe i giri di partite. Su tale oggetto s' impegnò un vivo dibattimento. Il Ministro della giustizia dichiarò ch' egli personalmente non ha il diritto di accordare quanto fu ricusato dal Ministero complessivo. La Giunta procedette immediatamente alla discussione delle singole partite, ed eseguì riduzioni insignificanti. *(O. T.)*

Parigi 27 gennaio.

Madrid 26. — Il generale O'Donnell dichiarò nel Senato che la discussione sulla questione di S. Domingo è pregiudicata, perchè le truppe spagnuole hanno già abbandonato quel territorio. Soggiunse: « Se io avessi diretto le truppe, avrei risposto, sulla mia testa, di vincere la ribellione in tre mesi. Sono ancora pronto a partire, se la Regina me l' ordinasse. » *(FF. SS.)*

Madrid 27 gennaio.

Il giornale *Las Novedades* pubblica una petizione dei contribuenti della città di Madrid contro l' anticipazione dell' imposta fondiaria. — Il senatore Gonzales ha chiesto il riconoscimento del Regno d' Italia. *(FF. SS.)*

Parigi 28 gennaio.

Nuova Yorck 14. — Notizie da Savannah dicono che la popolazione interna dello Stato della Georgia è favorevole all' Unione. Il governatore ha licenziata la milizia. Credonsi imminenti gravi conflitti fra' partigiani dei federali e dei separatisti. — Butler rigettò sopra la squadra l' esito infelice dell' attacco di Wilmington.— Alcuni disertori separatisti dicono che una parte dell' esercito di Lee si è mossa contro Sherman.— Oro 218, cotone 108. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 50 ant.)

Deak dichiara nel *Pesti Naplo* di rimanere irremovibile sul terreno legale de' due indirizzi del 1861. — La *Patrie* annunzia la morte di Thouvenel. — Il Ministero Narvaez vacilla.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 10 pom.)

Nuova Yorck 19, di sera. — Gli unionisti presero il forte Fisher. — Blair è ritornato a Washington; corre voce ch' egli ritornerà a Richmond con un rappresentante uffiziale. — I giornali di Richmond assicurano che il Presidente de' confederati, Davis, acconsente a ricevere o ad inviare negoziatori di pace.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 gennaio	del 28 gennaio.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	72 30	72 60
Prestito naz. al 5 p. $^0/_0$	80 30	80 20
Prestito 1860	96 15	96 50
Azioni della Banca naz.	819 —	815 —
z. dell' Istit. di credito	191 30	191 50
CAMBI		
Londra	114 75	114 30
Argento	114 25	114 15
Zecchini imperiali	5 42	5 41

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 gennaio.

Rendita 3 p. $^0/_0$	67 15
Strade ferrate austriache	453
Credito mobiliare	967

Borsa di Londra del 28 gennaio.

Consolidato inglese	89 $^7/_8$

FATTI DIVERSI.

Nel breve giro di due giorni, avvennero nei dintorni di Milano parecchie grassazioni, le une più audaci delle altre. Anche sere sono, nel sobborgo di Porta Nuova, a breve distanza dal quartiere dei reali carabinieri, fu aggredito e spogliato un tal Antonio Molinotti, venditore di latte, che si dirigeva alla Cascina de' Pomi. Gli aggressori erano in numero di quattro, armati di pistole e di daghe. Non è il primo fatto di simil genere, che hassi a lamentare in quella località: l' oscurità, in cui è tenuto il tratto di via che conduce all' arco, sul quale passa la ferrovia, offre facile adito alle insidie, e per quanti reclami sieno stati fatti al Municipio dei Corpi Santi, allo scopo di far estendere l' illuminazione fino a quel punto, nessun favorevole risultato si potè ottenere. Soddisfaccia esso una volta a questa necessità. *(Giornale del Popolo.)*

Giorni sono, scrive la *Presse* del 24, la città di Alessandria d' Egitto è stata illuminata a gas. Gli Arabi seguivano in folla gli accenditori di fanali ed attribuivano la luce ad un genio benefico.

Nel Governo di Tomsk, in Siberia, a 28 verste dalla città di Kainsk, fu scoperto un lago sulfureo, le cui acque, dicono, sono un potente specifico contro le scrofole anche inveterate. I giornali russi fanno a questo proposito l' osservazione che, non appena le strade ferrate progettate saranno compiute, si andrà ai bagni in Siberia, come si va ora in Germania. *(G. di Trento.)*

Il sig. Barbèra di Firenze, fu invitato dal sig. Plon, l' editore parigino della *Vie de César par Napoléon III*, a recarsi a Parigi per assumere l' edizione italiana di quest'opera. Il Barbèra, aderendo all' invito, s' è già posto in viaggio. *(FF. SS.)*

Il 9 morì in Pesaro, a 70 anni, Filippo Ugolini d' Urbania, autore di parecchie opere lodate, fra cui la *Storia dei Duchi d' Urbino*, che gli meritò la medaglia d' oro dal Re Vittorio Emanuele, ed il *Dizionario delle voci e modi errati.* *(FF. SS.)*

Fantin Giacomo di Sandrigo, nel giorno 25 corrente, nell' atto di scendere dalla tettoia del fenile, cadde accidentalmente dalla scala, riportando sì gravi contusioni al lato sinistro della testa, che ne morì il giorno appresso.

Il soldato in permesso, Orlandi Giuseppe, di Sorga, Provincia di Verona, uscendo, le sera del 16 corrente, dalla casa della sua fidanzata, ricevette da un altro soldato, pure in permesso, un fortissimo colpo di bastone sulla testa, in conseguenza del quale, poco appresso morì. Il feritore, che venne spinto al misfatto da gelosia, fu tosto arrestato.

Nella sera del 23 corr., l' oste Gozzatti Baldassare, di Marmirolo, venne aggredito per istrada, vicino a Gombetto, da due sconosciuti, armati di bastoni, che lo derubarono di 5 quarti di fiorino.

Spedizione Miani alle origini del Nilo.

Abbiamo il piacere di pubblicare una lettera visiriale, diretta a S. A. il Vicerè di Egitto, in data 19 sciaban 1281 (16 gennaio 1865):

« L' imperiale Internunziatura ha domandato che il signor Miani, il quale si reca in Egitto, coll' intenzione di scoprire le origini del Nilo, sia raccomandato a V. A., e che un vapore della Compagnia *Azizié* sia posto a sua disposizione pel trasporto della sua gente, ammontante a cento persone, come delle bestie da soma e materiale, da Suez fino al fiume Osi.

« È ben noto a V. A. che da molto tempo gli scienziati delle diverse nazioni hanno consacrato le loro sollecite cure a questa impresa: la soluzione finale della quale, se non poteva effettuarsi finora per le difficoltà sorvenute, si fa sperare però in breve tempo.

« Il compimento dell' esplorazione esige dunque ancora uno sforzo, e sarà un gran servizio, che si rende alle scienze positive, il dare tutto il possibile aiuto al sig. Miani, il quale (in seguito de' suoi viaggi reiterati in questi paesi) è perfettamente conoscitore delle posizioni naturali, e, oltre a ciò, ha sacrificato a questa scoperta tutta la sua vita, non che la sua fortuna.

« Essendo quindi molto da desiderare che nell' epoca di S. M. il Sultano, e con la benevola cooperazione di V. A., tali utili intraprese vengano favorite, ed inspirato dall' intenzione di associarsi a tale utile scoperta, sono per pregare V. A. di voler ben dare gli ordini necessarii a chi spetta, affinchè il vapore domandato, il di cui nolo verrà risarcito da S. M. I., sia posto a disposizione del prefato signore, e che tutte le facilità gli siano prestate in caso di bisogno.

« *Sott.* — FUAD PASCIA'. »

Il signor Miani, per nostro mezzo, fa atto di pubblico ringraziamento al progressista Sultano, alla nobile ospitalità ricevuta dalla spettabile colonia europea di Costantinopoli, e noi facciamo voti, affinchè S. A. Ismail pascià secondi coi potenti suoi mezzi la magnanima decisione dell' orientale Monarca.

Correzione. — Le due tavole, ond' è illustrata l' opera dell' ingegnore Michele Treves, *Sulla perforazione meccanica delle gallerie ferroviarie* ecc., sono incise in pietra litografica, e non *in rame*, come venne annunziato nel foglio di sabato. Se lo sbaglio accidentale avesse uopo di scusa, la si avrebbe prontissima nella maestria non comune, con la quale il sig. G. B. Garlato, incisore presso lo Stabilimento Ripamonti, ora Bianchi, condusse il lavoro di quelle due tavole, che, a prima vista, sembrano veramente opera calcografica.

ARTICOLI COMUNICATI.

Leggesi nei giornali di Genova: « Il celebre tenore *Galvani* continua ad entusiasmare al Teatro Nazionale di Genova, nella *Favorita*, della quale opera si sono già date ben 15 rappresentazioni. La voce di *Galvani* è pur quella di un tempo, ed ora egli può arditamente riprendere la sua carriera, nella quale, come sempre, rinverrà fiori e corone. Bisogna udire la romanza dell' atto quarto, e conchiudere che *Galvani* è un cantante perfetto. *Galvani* ha recentemente ottenuto anche un grande successo nel *Barbiere di Siviglia*. La parte del conte d'Almaviva pare scritta per lui. Dalla serenata di sortita fino alle ultime battute dell' opera, *Galvani* è delizioso. Non è a dire quanti applausi egli abbia ottenuto, e basti notare che alla seconda rappresentazione tanta era la folla, che furono rimandate da ben cinquecento persone. — Siamo per tanto lieti, a merito altresì della brava prima donna signora *Ferni*, di avere un teatro di musica da poter passar la sera senza sentirci straziare le orecchie da urli incomposti e da stonazioni continue, come succede in altro teatro di nostra conoscenza. »

99

Luigi Canella.

« Non è la morte scheletro scarno con falce che miete dal mondo i conforti e semina guai; è vergine che va tra' fiori e coglie or questo or quello, e li mette nelle mani degli angeli. »

TOMMASEO.

L' ora terza pom. del 25 gennaio 1865 batteva tremenda, fatale, per la famiglia Canella. In quell' ora di desolazione, di pianto, veniale rapito da repentino morbo, un padre affettuoso, un marito impareggiabile.

Luigi Canella, cassiere in pensione dell' Ufficio centrale di Sanità e Porto, deputato comunale di Noventa Padovana, vivea per la famiglia, alternando le sue cure fra la moglie e due figli. Suo sogno era il completare l' educazione del figlio, che gli offriva tante speranze di riuscita. D' una cordialità pura e delicata cogli amici, soave nei modi, esempio di indipendente e salda equità, intermediario fra la Provvidenza e il bisogno.

O Luigi! Iddio ti volle con Lui! Ma vivrai a lungo la vita dei pochi, quella che dura, oltre il sepolcro, nella memoria di coloro, che pregiarono le rare virtù di cui andavi ornato.

Padova li 28 gennaio 1865.

EMILIO GIANATTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio.

Sono arrivati: da Yarmouth lo sch. ingl. *Tantivy*, cap. Hownig, con arringhe, all' ord.; da Sunderland brig ingl., *William et Catherine*, capitano Shield, con carbone a C. Lebreton; da Shields nave austr. *Matejka*, cap. Matessick, con carbone a Malcolm; e da Liverpool il bark austr. *Genitore*, cap. Ivancich, con carbone, all' ord.

Si conchiusero varie vendite nelle arringhe a prezzo sostenuto, e non mancarono altri dettagli negli olii di Puglia, con leggero avanzo di prezzo. Quel di cotone viene un poco più offerto; si vendeva anche a fior. 21. I cospettoni arrivati col vapore, si offrono a lire 120 schiavi di dazio.

Le valute rimasero invariate; le Banconote sono in pretesa di 88 $^1/_4$, ma finora non si vendevano sopra di $^1/_8$ ad $^1/_5$. Il prestito naz. si tiene poco sopra di 70; il veneto ad 85 $^1/_2$; il 1860 si è pagato ad 84 $^3/_8$, e manca alle inchieste; la rendita ital. ferma a 65. (A. S.)

PORTATA.

Il 27 gennaio. Arrivati:

Da *Bari*, pielego nap. *Madonna del Rosario*, di tonn. 49, patr. Traversa L., con 64 col. olio, 5 col. seme lino, racc. a Palazzi A.

Da *Pola*, brig. austr. *Isabella*, di tonn. 174, cap. Giunta F., vuoto, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domestico*, di tonn. 50, patr. Scarpa N., con 1000 staia grano alla rinf., 50 bar. petrolio, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Anime del Purgatorio*, di tonn. 30, patr. Scarpa S., con 43m. uva nera alla rinf., 5 bot. fichi, 2 col. tamarindi, 10 col. petrolio, 2 col. legno scodano, 19 col. carrube, 10 bar. colofonio, 202 cas. agrumi, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 245 col. uva nera, 3 bot. gomma, 155 sac. farina bianca, 12 bot. soda, 1 bot. carrube, 85 pez. legno da tinta, 1 cas. zolfanelli, 2 bot. corrigiuoli, 10 col. fichi, 1 part. detti, 100 bar. petrolio, 3 col. allume, 2 col. uva, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego austr. *Antenore*, di tonn. 41, patr. Padoan P. con 1 cas. conterie, 1077 pez. tavoloni di larice.

Per *Fano*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Barolini F., con 10 sac. riso, 50 staia fava, 1300 fili tavole ab. in sorta, 1 part. carbon coke alla rinf.

Per *Trieste*, brig. russo *Triade*, di tonn. 273, cap. Tarabocchia E., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4$^1/_2$	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4$^1/_2$	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 04$^1/_2$
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4$^1/_2$	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi	»	» 100 franchi	4$^1/_2$	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	85 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Zante	21 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. $^0/_0$	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 $^1/_2$	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 113 : 63 p. 100 fior. d' argento		» 88 —	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	1 14
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorta	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 75
Da 20 franchi	8 09	Mezze Sovrane	6 85
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 76	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84$^1/_2$	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	[illegible] 02		
Franconi			

Mercato di Legnago del 28 gennaio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 30 —	6 82 —	7 43 —
Frumentone	4 36 —	4 52 —	4 77 —
Riso nostrano	11 63 —	13 90 —	16 81 —
» bolognese	— — —	11 63 —	— — —
» cinese	— — —	11 31 —	— — —
Segala	— — —	4 20 —	— — —
Avena	— — —	3 23 —	— — —
Fagiuoli in gen.	5 82 —	6 06 —	6 30 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 60 —	4 69 —	4 77 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 28 gennaio 1865

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.40
» mercantile	19.60	20.65
Frumentone pignoletto	14.—	14.70
Frumentone gialloncino / napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 27 gennaio. — Tutti gli effetti vennero bene tenuti, ma le maggiori operazioni si fecero nelle Azioni del *Credit*, e ben anco nel prestito 1860 per sino ad 87. Lo sconto si tenne sempre da 4 $^3/_4$ fino a 5 $^3/_4$ anche per Vienna. Attivo abbastanza fu il mercato dei caffè, con fermezza dei prezzi. Non mancarono gli affari negli zuccheri a fior. 23, ma in vista ognor di ribasso. Nei cotoni, gli affari si possono dir nulli, ma la disposizione è al ribasso. Calma nei cereali sempre maggiore; le transazioni si calcolano di staia 35,200. Frumento, pronto, da fior. 4 : 80 a f. 5 : 15 di Banato ed Ungheria; avena, da fior. 2 : 35 a f. 2 : 50; seme di lino di Albania a fior. 6 : 70, di Puglia, da lire 18 : 50 a l. 19. Discrete vendite negli olii comuni di Dalmazia, da fior. 29 a f. 30; poco nei fini; meglio tenuto il petrolio. Attivi affari delle frutta; nell' uva passa di Morea, da fior. 6 : 50 a f. 9 : 50, e la vecchia a prezzo ignoto; carrube di Cipro, da fior. 3:50 a f. 3 : 75; di Puglia, da fior. 2 : 50 a f. 3 : 25; mandorle, da fior. 36 a f. 37; fichi di Calamata a fior. 10; di Puglia, da fior. 8 a f. 9. Sostegno nelle lane, di cui ridotti molto i depositi. Calma nelle pelli. Sostegno nelle vallonee, richieste nelle sorti fine. (A. S.)

Milano 27 gennaio. — Ricerca continua abbiamo nelle sete, tanto lavorate che gregge; così il favore nei cascami. I fabbricatori trovansi costretti di aderire alle pretese dei possessori. I prezzi delle granaglie non hanno subito alcuna modificazione. Il riso ha la massima vivacità di spedizioni per le Provincie meridionali e per l' estero; eccovi la causa dagli aumenti. (A. S.)

Corfù 21 gennaio. — Languidissimi affari abbiamo in tutto; gli olii si mantengono però a tall. 10 : 60, e per febbraio e marzo tall. 10 : 45; per aprile, maggio e giugno, tall. 10 $^1/_4$ la bar. Con editto governativo si annunzia, che il nuovo regolamento doganale ch' è in vigore nel Regno di Grecia, sarà posto in attività anche in quest' Isola col 1.° febbraio p. v. stile vecchio. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Björkea Giovanni, dott. in medic. di Stoccolma, alla Luna. — *Da Padova*: Paoletti Antonio, poss. di Mane, alla Belle-Vue. — *Da Feltre*: Gaja Bartolommeo, legale, al Cavalletto. — *Da Trento*: Salvotti bar. Giovanni, poss., all' Italia. — *Da Rovereto*: Sizzo conte Francesco, I. R. aggiunto, all' Italia. — *Da Trieste*: Goldschmidt cav. Alessandro, franc., all'Europa. — Myetowsky Alfredo, poss. di Gallizia, all' Europa. — Graner Salomon, negoz. vienn., alla Stella d' oro. — De Thümen C., poss. pruss., da Danieli. *Da Milano*: Bonelli cav. G., possid. torinese, da Danieli.

Partiti per Gratz i signori: Conrad de Eybesfeld Sigismondo, I. R. consigl. aulico, ec. — *Per Trieste*: Eisler Sigismondo, negoz. vienn. — *Per Milano*: Talon de Beauvau, viscontessa franc. — Battara Luigi, negoz. milanese. — Good R. R., poss. amer. — Roux Mario, negoz. franc. — *Per Bologna*: Bellairs Enrico, poss. di Oxford.

Nel 29 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: De Horwath baronessa Paolina, poss. ungh., a S. Zaccaria, N. 4205. — *Da Verona*: Jacobitti Francesco Paolo, negoz. di Lanciano, alla Luna. — Rubnick Luigi, negoz. triestino, alla Luna. — *Da Pordenone*: Ricchieri co. Lucio, poss., a S. Marco, N. 859. — *Da Trieste*: Ziegler, barone, poss. di Frankenthal, alla Stella d' oro. — Otting co. A., poss. bavarese, da Danieli. — Lukasiewicz Domenico, poss. di Bucovina, alla Luna. — Nosniewicz Ambrogio, poss. di Turgovia, alla Luna. — De Schwarz Benedetto, poss. di Norimberga, alla Stella d' oro. — *Da Milano*: De Saint Cheron cav. Augusto, franc., all' Europa. — Chandler R., possid. amer., all' Europa. — Savoye Andrea, poss. franc., all' Europa. — Saunders Enrico, possid. irlandese, a S. Moisè, N. 2204. — Boetzel Carlo, negoz. franc., all' Italia. — *Da Modena*: Camurri dott. Giuseppe, poss., a SS. Gervasio e Protasio, N. 1214.

Partiti per Padova i signori: Finzi Adolfo, poss. di Motagnana. — *Per Trieste*: Margoret Giuseppe, poss. spagn. — *Per Milano*: De Thümen C., poss. pruss. — Manheimer Abraham, negoz. vienn. — *Per Brescia*: Bruno Francesco, avv. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio	Arrivati	595
	Partiti	529
Il 29 gennaio	Arrivati	584
	Partiti	636

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 gennaio	Arrivati	55
	Partiti	40
Il 29 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio, e 1.° febbraio in *SS. Gervasio* e *Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 28 gennaio 1865, sortirono i seguenti numeri:

89, 65, 21, 45, 72.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 8 febbraio 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio. — Baseggio Tommaso, fu Antonio, di anni 80, bigiottiere. — Collodet Teresa, ved. Dal Fiol, fu Andrea, di 80, poss dente. — Dalla Rizza Domenica, ved. Manzini, fu N. N., di 68, povera. — Dei Celesti Celestino, dal Pio Luogo di Belluno, di 61, barbiere. — Garagò Benvenuta, marit. Pulese, detto Scottaro, fu Rocco, di 62, cucitrice. — Maffei Francesco, fu Luigi, di 73. — Moro Rosa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Schmidt Francesco Giuseppe, fu Gio., di 41, imprenditore. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 30 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.ª Goldoniana. — *La piccola Lauretta.* — *I miei calzoni rossi.* Con farsa. — Negli intermezzi delle commedie, i coniugi Castagnola si produranno per la terza volta con una Grande Accademia fantastico-illusiva di prestidigitazione. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *La sanguinaria Cellan.* — Alle ore 7 e mezzo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Roberto il Diavolo.* (4.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grandioso Gabinetto di 56 *aletoscopi* e 6 *megaletoscopi*, del sig. *L. Ponti.* — Visibile dalle 5 alle 11 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 gennaio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 gennaio - 6 a.	327''', 10	+ 4°, 6	+ 4°, 2	68	Nebbia densa	O.		6 ant. 3°	Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 5°, 8 / » min. + 4°, 6. Età della luna: giorni 1. Fase: —
2 p.	328 , 30	+ 5°, 8	+ 5°, 4	68	Nuvoloso	O.		6 pom. 5°	
10 p.	327 , 60	+ 5°, 2	+ 5°, 0	68	Pioggia	O.¹			
29 gennaio - 6 a.	335''', 58	+ 3°, 5	+ 2°, 4	68	Pioggia	N. N. E.⁵		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 5°, 0 / » min. + 2°, 3. Età della luna: giorni 2. Fase: —
2 p.	338 , 30	+ 4°, 8	+ 2°, 6	68	Sereno	N. E.³	1'''.97	6 pom. 7°	
10 p.	338 , 80	+ 2°, 3	+ 0°, 7	68	Sereno	N. E.¹			

ATTI UFFIZIALI.

N. 3827. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi nelle Dogane lomb.-venete un posto di ufficiale d'Ufficio superiore, coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945, e fior. 840, verso l'obbligo di prestare la normale cauzione d'impiego.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa I. R. Prefettura di finanza entro quattro settimane, dal giorno 18 gennaio 1865, dimostrando particolarmente d'aver sostenuto il prescritto esame doganale, ed il pieno possesso della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1865.

N. 3827. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore all'I. R. Dogana principale di Udine, coll'annuo soldo di fior. 1050 e l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, entro quattro settimane dal giorno 18 gennaio 1865, dimostrando particolarmente d'aver sostenuto il prescritto esame doganale, e di conoscere appieno la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, Venezia, 3 gennaio 1865.

N. 77. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Dolo un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420, si invitano tutti coloro che vi aspirassero, a produrre a questo Tribunale, col tramite di metodo, le loro suppliche regolarmente documentate, al più tardo, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 24 gennaio 1865.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 7899. 90

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA:

Essere aperto a tutto il 20 febbraio p. v., il posto di medico-chirurgo-ostetrico di nuova istituzione, per le frazioni di Porto-Levante, Maistra e Cà Pisani, nei Comuni di Donada e Contarina, con residenza nella prima delle dette frazioni.

Oltre alle condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, il servizio è vincolato a qualche altra particolare disciplina, di cui gli aspiranti potranno prender conoscenza dall'avviso dettagliato, diffuso pel Dominio, e presso l'Ufficio commissariale.

L'onorario è di fior. 510, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 120, la popolazione di 738 abitanti, dei quali la maggior parte poveri, e le strade in terra e sabbia, alquanto disagiate.

La nomina è delle rispettive Rappresentanze comunali. — Adria, 18 gennaio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale, PERATONER.

N. 81. 86

In esecuzione degli ordini portati dal rispettato Decreto 17 gennaio 1865, N. 1289, dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Mestre, rimasto vacante per rinuncia del dott. Domenico Luigi Farina, con l'obbligo inerente di un deposito cauzionale di fiorini 1,206:90.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà produrre la documentata regolare sua istanza, corredata della prescritta tabella di qualifica, al protocollo di questa I. R. Camera notarile, entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 21 gennaio 1865.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Pel Cancelliere,
A. Baracchi coadiutore.

N. 112-96. 84

Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di S. Servolo.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In ordine ad ossequiato Decreto 30 dicembre 1864, N. 7763, dell'eccelsa Congregazione centrale lomb.-veneta, comunicato dalla rispettata Ordinanza 10 corr., N. 57 dell'inclito Collegio provinciale, si rende noto, che nell'Ufficio del medesimo provinciale Collegio, sito in Campo a S. Stefano, si terrà pubblica asta il giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pomerid., onde alienare in due Lotti, sotto riserva della Superiore approvazione, alcuni stabili in questa regia città, di ragione dell'Ospitale di S. Servolo. — Il primo lotto comprenderà i due stabili in parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2491-2492, nella nuova mappa al N. 1552 sub I, colla superficie di pertiche censuarie 0,07, e colla rendita di a. lire 91:08.

Il secondo lotto comprenderà lo stabile in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, all'anagrafico N. 6743, nella nuova mappa al N. 48, colla superficie di censuarie pertiche 0,06, e colla rendita di austr. lire 60:48. — La gara si aprirà pel primo lotto sul dato di fiorini 1,620 v. a., e pel secondo lotto sul dato di fior. 500 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del Capitolato d'asta, in data 4 dicembre 1864, che a chiunque sarà reso ostensibile. — Si avverte che s'accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno regolarmente prodotte prima dell'ora stabilita per l'apertura della gara a voce.

Dalla Direzione dell'Ospitale di S. Servolo,
Venezia, 23 gennaio 1865.
Il Priore direttore,
Fr. ELIA NAVA.

N 2163. 81

Provincia di Padova — Comune di Cittadella.

Nei giorni 18 e 20 marzo 1865, ricorre in questo Capodistretto, la

FIERA FRANCA DI S. GIUSEPPE.

Essendo questa **Fiera**, di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei Cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

nei giorni 17, 18, 19 e 20 detto mese, lo stallaggio ed il foraggio, nella misura di libbre padovane 20 di fieno, per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante che, previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di 10 cavalli.

I signori dilettanti che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli.

Del rimanente, la **fiera** è aperta a qualunque genere di mercanzie, sotto la tutela delle veglianti discipline.

Cittadella, 30 dicembre 1864.
La Deputazione,
G. dott. WIEL — G. dott. TOMBOLAN-FAVA.
G. M. dott. FABRIS.
Il Segretario, Bastianello.

N. 2160 I-2. 82

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Villafranca

AVVISA:

A tutto il venturo mese di febbraio, è aperto il concorso al posto di segretario stabile di questo Comune, cui è annesso il soldo di annui fior. 472:50, con diritto a pensione, avendone il Comune adottato il sistema

I concorrenti dovranno produrre le proprie istanze alla Deputazione comunale, corredate dei seguenti documenti:

a) Della fede di nascita, onde consti che il concorrente non ha oltrepassata l'età degli anni 40, ammenochè non coprisse anche attualmente un impiego;

b) Del certificato medico di buona fisica costituzione;

c) Dell'attestato degli studii fatti fino alla sesta classe ginnasiale inclusivamente, e della Patente di abilitazione all'impiego di segretario;

d) Della tabella dei servigi, che avesse finora prestato.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate al Consiglio per la nomina di sua competenza, soggetta però all'approvazione Superiore, dopo la quale assumerà il nominato le proprie funzioni.

Dato a Villafranca dalla Residenza comunale, il 16 gennaio 1865.
I Deputati,
SPELLINI — MONTINI.
Il Segretario inter.,
L. Frapporti.

N. 124. 89

La **Fiera** di Santa Croce in Quero, Distretto di Feltre, che esordì con buon successo l'anno decorso, il 27 aprile, nel quale fu prevertita, perchè festivo il giorno di sua scadenza 1.° giovedì di maggio, venne ora per Superiore concessione permanentemente redestinata alla scadenza 27 aprile d'ogni anno.

Quero, 20 gennaio 1865.
Dalla Deputazione amministrativa,
CASAMATA, dep. — MARTINI, dep.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 405. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 14, 21 febbraio e 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Domenico Focchesato fu Giuseppe di qui del fondo sottodescritto, e ciò alle condizioni tracciate nell'Editto 13 marzo 1863, N. 1803, e colla seguente:

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Un fondo in Calpeda al N. di mappa 3056, arat. arb. e vitato in colle, di pert. cens. 1.10, colla rendita cens. di a. L. 7:29.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 gennaio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 129. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 15 febbraio, 10 marzo e 7 aprile a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, ed a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pella vendita dei sottodescritti immobili, esecutati da Sante fu Nicolò Giacchetti di Valle, a pregiudizio di Gio. Batt. e Filippo fu Angelo Giacchetti di detto luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata anche corpo a corpo, così e come descritta per Numeri progressivi nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto sarà deliberata soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo anche al di sotto, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante e li creditori inscritti, dovrà previamente depositare il decimo importo della stima del corpo o corpi a cui aspirerà, e ciò in valute d'oro od argento a corso abusivo di Piazza.

IV. Il deliberatario o deliberatarii, entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, dovranno versare nei depositi giudiziali il prezzo dell'asta offerto, in monete d'oro od argento a corso come sopra, sotto la comminatoria, mancando, portata dal § 438 del Giud. Reg.

V. Verificato il deposito come all'art. III, il deliberatario potrà tosto farsi immettere nel possesso della sostanza deliberata.

VI. Dal versamento del prezzo di delibera potranno dispensarsi l'esecutante o creditori inscritti, trattenendolo in sè fino alla graduatoria, ma in questo caso dalla intimazione del Decreto di delibera, e fino al versamento del prezzo offerto dovranno pagare l'interesse del 5 per 100.

VII. Dal prezzo d'asta sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive, previa liquidazione giudiziale.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese e pubbliche imposte staranno a carico rispettivo dei deliberatarii.

IX. L'esecutante non presta veruna garanzia sui fondi esecutati.

Descrizione dei fondi.

Mappa di Valle di sopra.

1. Casa domenicale al civ. N. 244 nel borgo S. Rocco al mappale N. 512, con anditi e transiti. Stimata fior. 950.

2. Altra casa a mattina della prima ai mappali N. 1443, 1445 sub 2. Stimata fior. 210.

3. Stalla e fenile al mappale N. 1463 sub 2. Stimata fior. 380.

4. Zappativo detto il Campo del Tabbia al mappale N. 1660, di pert. 0.36, rendita L. 0.97. Stimato fior. 70:72.

5. Zappativo ai NN. 1438, 1439, di pert. 2.99, rendita Lire 8:03. Stimato fior. 692:36.

6. Zappativo al N. 599, di pert. 0.74, rend. L. 0:95. Stimato fior. 122:39.

7. Zappativo a Riva al N. 614, pert. 0.92, rend. L. 0:43. Stimato fior. 115:65.

8. Zappativo alla Crota al N. 619, pert. 0.52, rendita Lire 0.60. Stimato fior. 68:81.

9. Zappativo al Lago ai NN. 1661, 1662, pert. 2.00, rendita L. 4:29. Stimato fior. 364:65.

Mappa Valle di sotto.

10. Stalla e fenile in Zò Villa al N. 2746 sub 1, pertiche 0.04, rend. L. 1:92. Stimata fior. 60.

11. Zappativo Zò Villa ai NN. 2752, 2753, 2754, a, pert. 0.20, rend. L. 0:23. Stimato fior. 25:14.

12. Zappativo in detto luogo, ai NN. 2761, 2762, 2764, 2765, di pert. 1.84, rendita Lire 2:74. Stimato fior. 194:51.

Piante di frassine ed altro sovrapposto. Stimate fior. 15:10.

Piccola casa colonica sovrapposta al N. 2763 sub 1, pertiche 0.03, rend. L. 1:44. Stimata fior. 30.

Totale fior. 239:61.

13. Zappativo in detta località ai NN. 2733, a, 2734, con ciglio erboso, di pert. 6.48, rendita L. 4:69 Stimato fior. 750:24.

Piante frassine ed altro per fior. 6:53.

Totale fior. 756:77.

14. Zappativo in detta località al N. 1179, di pert. 0.53, rend. L. 0:33. Stimato fior. 61:36.

15. Prato in Selva, ai Numeri 1175, 1176, 2677, 2678, 2679, di pert. 5.77, rendita L. 9:52. Stimato fior. 375.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 146:32.

Totale fiorini 521:32.

16. Prato boscato in Chiarada, al N. 888, pert. 12.79, rendita L. 9:34. Stimato fiorini 504.

Piante larice soprapposte. Stimate fiorini 704:46.

Stalla e fenile soprapposte. Stimate fiorini 90.

Totale fiorini 1298:46

17. Prato boscato ai Ronchi di Chiarada ai NN. 1188, 1191, 1192, di pertiche 6.82, rendita L. 1:41. Stimato fiorini 72.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 374:52.

Pel fondo boscato si propone fiorini 35.

Totale fiorini 481:52.

18. Prato sterile all'Albergo delle Sbolighe ai NN. 1604, 1608, 1610, 1614, 1615, di pertiche 17.70, rendita L. 0:34. Stimato fiorini 20.

19. Zappativo e segativo annesso, in Soravia, ai NN. 88, 89, 90, di pertiche 0.48, rendita L. 1:15. Stimato fiorini 47:63.

20. Prato boscato in Ronco Pilon, al N. 653, la porzione di questo Numero verso sera indicato in mappa sotto il N. 653 a. Stimato fiorini 275.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 449:24.

Metà del fenile verso mattina. Stimato fiorini 30.

Totale fiorini 754:24.

21. Prato ora zappativo detto il Brolo dietro le case, al N. 1657, annesso ai NN. 1438, 1439, di pertiche 0.10, rendita L. 0:28. Stimato fiorini 23:16.

22. Prato in Dovanze, ai NN. 2227, 2228, 2229 2232, 2233, 2243, di pert. 18.59, rendita L. 10:75. Stimato fiorini 630.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 190:44.

Stalla e fenile di nuova costruzione. Stimata fiorini 60.

Totale fiorini 880:44.

23. Casolare di legno al Numero 2225, annesso al casolare di Luigi Da Col Priamo. Stimato fiorini 12.

24. Prato del prato Recodoliè, al N. 2348, la frazione verso sera sotto il N. 2348 a, pertiche 4.60, rendita L. 0:60. Stimato fiorini 52.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 25:74.

Totale fiorini 77:74.

25. Porzione di altro prato in detta località al N. 2326 (la parte verso mezzodì) sotto il N. 2326 a, pert. 8.31, rendita L. 2:16. Stimato fiorini 152.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 124:55.

Porzione di fenile verso sera. Stimato fiorini 20.

Totale fiorini 296:55.

Importo complessivo delle stime fiorini 8530:52.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nella Comune di Valle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 10 gennaio 1865.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

1. pubb.

AVVISO.

Il Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori verso l'eredità giacente di Paolo Vanotti, avviata col Decreto 19 novembre 1864 Numero 21769, dell'I. R. Tribunale in Verona, invita tutti i creditori ad insinuare in iscritto presso lo stesso in Verona a tutto il giorno 28 febbraio p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria che non insinuandosi entro il termine stabilito, ove avesse a seguire il componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta a questa procedura, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Verona, 3 gennaio 1865.
Il Commissario giudiziale,
D.r LUIGI PANCHERA, Notaio.

N. 941. 1. pubb.

EDITTO.

All'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nei giorni 6 e 20 aprile e 18 maggio a. c., sempre alle ore 11 ant., si terrà un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in rappresentanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, a carico di Benini Alberto e Francesco minori, rappresentati dal tutore Sante Tordato di Marmirolo, con avvertenza che nei primi due esperimenti lo stabile non si delibererà che a prezzo almeno eguale al valore censuario in fior. 333:34, e nel terzo a qualunque prezzo, sotto l'osservanza del capitolato d'asta, del quale come del dimesso certificato censuario è libera a chiunque l'ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa con bottega al N. mappale 1250, posta nel Distretto di Mantova, Comune di Marmirolo, di pert. metr. 0.10 e della rendita cens. di annue L. 37:37.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 22 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 1094. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., avranno luogo nella solita Sala degli incanti presso questa I. R. Pretura Urbana, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili, di cui l'Editto precedente 9 ottobre 1864, Numero 24227, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 29 ottobre, 3 e 4 novembre detto anno nei Supplimenti alla Gazzetta stessa, NN. 133, 134, 135, alle condizioni portate dall'Editto stesso, e ciò sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante questa I. R. Delegazione, ed in odio di Pier Raimondo Ferruglio di Feletto.

Si pubblichi come di metodo, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 11533. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto a Gaetano, Francesca, Antonia, Antonio e Carlo Menetto fu Giuseppe, non che a Luigi Ceolin fu Natale, essere stata prodotta a detta Pretura dal molto rev. D. Giuseppe Vianelli Preposito della Congregazione dell'Oratorio di questa città una petizione in data odierna al N. 11533, contro di essi, in un ad altri convenuti in punto diritto di proprietà sul credito di a. L. 3563:21, dipendente da originarii istromenti 4 aprile 1826 e 25 luglio 1829, non che dell'atto di cessione 29 gennaio 1840, ed interessi dal 4 settembre 1849, epoca della morte della fu Teresa Razza fu Felice, e ciò a termini e pegli effetti della codicillare disposizione 6 maggio 1840, consegna dei documenti stessi.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora dei convenuti sunnominati fu ad essi nominati, l'avvocato Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa, possa anche in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà quindi comunicazione ai suddetti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possano volendo fare avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa ed anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma far ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con diffida che con Decreto odierno fu prefissa la comparsa delle parti a quest'Aula Verbale del giorno 28 marzo p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e che mancando essi convenuti dovranno imputare a loro stessi le conseguenze.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 27 dicembre 1864.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 14327. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza d'apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 4, 11 e 15 marzo 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, ad istanza di Marino Bosinelli, quale cessionario dei Sofia Betti e Luciano Martinelli, ed al confronto dell'esecutato Gregorio Franceschini fu Paolo, di Sanguinetto, e dei creditori inscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà colla più diffusa descrizione di cui nella stima giudiziale in ordine al Decreto 5 ottobre 1863, N. 10177 di questa I. R. Pretura dagli ingegneri Luigi Lugiato e Frinzi Ferdinando, come nella petizione 21 novembre 1863.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non a prezzo superiore od almeno uguale al valore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto la limitazione portata dal § 423 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante o suoi legittimi rappresentanti, potrà rendersi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima, cioè di fior. 147:90 a cauzione dell'asta da esser imputato a sconto di prezzo.

IV. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte e delle servitù e livelli, decime e quant'altro aggravano i beni deliberati, e specialmente il livello annuo di fior. 7:35, aggravante la pezza di terra descritta al N. 3 della stima dovuti ai nobb. co. Mocenigo Gaetano e co. Antonio Benaglia di Brescia.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'istanza per pignoramento fino all'effettiva delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Se all'atto della delibera vi fossero imposte scadute, decime e livelli insoluti, dovrà il deliberatario farne tosto il pagamento a sconto di prezzo.

VII. Entro 30 giorni dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Pretura l'intiero prezzo di delibera in effettivi fiorini nuovi di argento austriaci, imputatogli a sconto quanto avesse pagato, giusta gli art. V e VI e potrà chiedere all'appoggio del Decreto di delibera passato in giudicato, il possesso utile e materiale degli enti deliberati che gli sarà accordato con riflesso retroattivo al giorno della delibera.

VIII. Il prezzo della delibera dovrà esser pagato in effettivi fiorini nuovi d'argento austriaci, esclusa qualunque altra forma di pagamento, e singolarmente la moneta erosa e la carta monetata, e qualunque altro surrogato, e se ad onta di ciò potesse dalla legge essere autorizzato un surrogato qualunque, dovrà il deliberatario pagare il surrogato stesso al valore di cambio della giornata contro denaro sonante.

IX. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente della delibera sarà a tutto carico del deliberatario, il quale appena ottenuta l'aggiudicazione della proprietà, dovrà a sue spese far seguire la voltura degl'immobili deliberati, sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia sodisfatto all'intero prezzo ed accessorii come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà degl'immobili subastati ed a lui deliberati ed ottenere l'aggiudicazione, stando a sua cura e spese le pratiche relative.

XI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal deposito del prezzo di delibera, di cui al superiore art. VII. Avrà obbligo per altro di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo medesimo dal giorno della delibera posticipatamente di sei in sei mesi, facendone deposito a tutte sue spese in Cassa forte di questa I. R. Pretura.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle dette superiori condizioni, potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita dei detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo a prezzo inferiore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg., sott'obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Casa colonica con terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune censuario ed amministrativo di Sanguinetto ai NN. di mappa 403, 404, 405, della estensione di pert. cens. 5.70, corrispondente a campi 2 circa, confinato il tutto a mattina da altri beni comuni fra esso Franceschini Gregorio, e il di esso fratello Francesco, a mezzodì Malvezzi, a sera Bedoni Sebastiano, a monti la stradella consortiva detta dei Trifogli o Caucchj.

Beni spettanti per la metà pro indivisa a Gregorio Franceschini col fratello Francesco.

2. Casa colonica ed altra casa costrutta di nuovo con orto e con terreno aratorio vitato, di pert. cens. 5.83, corrispondente a quasi campi 2, sito il tutto in detto Comune censuario ed amministrativo di Sanguinetto ai NN. di mappa 400, 401, 402 e 927, confinato a mattina da Giuseppe Contro, da Ferrari Scolastica e da Degani Carlo, a mezzodì da Malvezzi Luigi, a sera dal superiore appezzamento ed a monti da stradella consortiva dai Trifogli o Caucchj.

3. Altro appezzamento di terreno aratorio sito come sopra ai NN. di mappa 619, 620, della superficie di pert. cens. 8.63, corrispondente a quasi campi 3, confinato a mattina da Maritani Celeste, a mezzodì da Contro Pietro e Gianotti Luigia e dott. Gaetano Pirolli, a sera da Contro Pietro e Gianotti Luigia ed a monti da strada postale per Nogara-Livellaro, a Benaglia monsignor Gaetano e Benaglia co. Antonio pel fondo di Sanguinetto.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e Sanguinetto, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 4 dicembre 1864.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 461. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Arzignano e sull'istanza di Teresa Marchetto, contro Antonio Allegri qual padre e legale rappresentante il figlio Leonardo, avranno luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., dei giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo della stima.

III. Saranno ammesse anche offerte segrete, semprechè fatte nelle mani del giudice da aprirsi al cessare della gara, e semprechè sieno portate dal deposito di cui l'art. II.

IV. Il pagamento verrà fatto in effettivi pezzi d'argento di 100 soldi l'uno, escluso qualunque altro mezzo di pagamento ed in ispecialità i valori che non sieno metallici sonanti.

V. In deconto prezzo il deliberatario del Lotto I dovrà pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dall'istanza di pegno fino alla delibera all'asta inclusive nella misura che venne dal giudice ritenuta entro giorni 20 dacchè sarà passato in giudicato il Decreto di delibera.

VI. Il residuo prezzo dovrà il deliberatario trattenerlo in mano fino a che sarà seguita la graduatoria sul prezzo e nel frattempo dovrà corrispondere dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 da depositarsi di due in due anni in Cassa forte della R. Pretura di Arzignano.

VII. All'appoggio del Decreto di delibera, passato in cosa giudicata, potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso, nonchè la voltura in Censo quale semplice deliberatario; non però l'aggiudicazione in proprietà che non potrà conseguirla che dopo adempite le condizioni del capitolato e pagato il prezzo.

VIII. Le spese di tubatore, marca speciale pel protocollo di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, nonchè tutte le altre per conseguire la immissione in possesso, così pure quelle occorribili per gli eventuali depositi giudiziali saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Dal giorno della delibera l'imposte prediali ed addizionali tutte staranno a peso del deliberatario, ed in quanto ve ne fossero per essere di arretratte sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagarle in conto prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti suesposti saranno in diritto la parte esecutante, l'esecutato ed i creditori inscritti tanto uniti che separati a chiedere il reincanto di quel Lotto o Lotti, di cui i deliberatarii si fossero resi morosi.

XI. L'asta sarà tenuta in tre esperimenti, nei primi due non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a saldare i creditori inscritti.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Arat. arb. vit. con frutti e parte zappativo, posto nelle pertinenze di Brenton, frazione del Comune amministrativo di Roncà in contrada Maggio, detto il fondo al Maggio, confinato ad est dalla strada, sud dalla strada Nieri e da Perazzolo Domenico, ovest dalla valle e da Perazzolo Domenico, nord da Roncolato Luigi.

Delineato in mappa di Brenton ai

N. 1066, arat. arb. vit., superficie pert. 2.43, rendita Lire 6:30.

N. 1069, ripa cespugliata, superficie pert. 0.62, rend. Lire 0.83.

N. 1070, zappativo, superficie pert. 0.22, rend. L. 0:22.

Totale superficie pert. 3.27, rend. L. 7:35.

Stimato del valore nitido capitale di fior. effett. 136.

Lotto II.

Terreno zappativo nudo e parte a zerbo, posto nelle stesse pertinenze in contrada Basse detta il fondo alle Basse, tra confini ad est Roncolato Antonio, sud Roncolato Giuseppe fu Gio., ovest Roncolato Giuseppe fu Gio. e Roncolato Gregorio fu Francesco, nord Roncolato Gregorio fu Francesco.

Delineato in detta mappa ai

N. 274, zerbo, superficie pert. 0.23, rend. L. 0:02.

N. 275, zerbo, superficie pert. 0.13, rend. L. 0:0.

N. 299, zappativo, superficie pert. 2.37, rend. L. 0:24.

N. 1167, zappativo, superficie pert. 2.28, rend. L. 3:40.

Totale superficie pert. 5.01, rend. L. 3:66.

Stimato nitidamente fiorini effett. 38.

Terreno boschivo, posto nelle stesse pertinenze in contrada Calvarina, denominato la Fontana dell'Orso, confinato ad est da Roncolato Antonio fu Francesco e dagli eredi Roncolato fu Francesco, ovest da Roncolato Gregorio fu Francesco, nord dalla terra descritta al N. IV.

Marcato in detta mappa al N. 238, colla superficie di pert. cens. 2.91, e della rendita di L. 1:08.

Stimato del valore capitale di fiorini 28.

Terreno boschivo posto nelle pertinenze e contrada detto il Pissarotto, tra confini ad est Roncolato Francesco, sud Roncolato Gregorio, ovest Roncolato Antonio, ed il seguente N. V, nord Tadiello Serafino.

Segnato in mappa al N. 239, della superficie di pertiche cens. 3.12, della rendita di L. 1:15.

Stimato fior. 37.

Terreno zappativo ed in parte boschivo, posto nelle stesse pertinenze e contrada, denominato le Rivette al Pissarotto, confinato ad est, sud Roncolato Gregorio fu Francesco ed il terreno al N. IV, ovest Danese Santo, nord Roncolato Antonio.

Marcato in detta mappa ai

N. 1096, zappativo, superficie pert. 1.42, rend. L. 0:77.

N. 1364, bosco, superficie pert. 0.42, rend. L. 0:16.

Totale superficie pert. 1.84, rend. L. 0:93.

Stimato come sopra fior. 12.

Lotto III.

Prato e terra ortiva, posto nelle stesse pertinenze in contrada Brenton detto il Prato, tra confini ad est Roncolato Gregorio fu Francesco, sud Roncolato Antonio, ovest Roncolato Antonio, nord corte promiscua.

Delineato in detta mappa ai

N. 132, orto, superficie pert. 0.06, rend. L. 0:24.

N. 1159, prato, superficie pert. 0.26, rend. L. 1:13.

Totale superficie pert. 0.32, rend. L. 1:37.

Stimato fior. 12.

Terreno arat. e zappativo ed in parte zerbo con castagni, posto nelle stesse pertinenze in contrada Ronchi detto Nogaretto o Lora, confinato ad est da Negretto Girolamo, sud da Roncolato Luigi, da Grandis Angelo, nord da Roncolato Maddalena e da Roncolato Gregorio.

Delineato in mappa sudd. ai

N. 199, arat. arb. vit.. superficie pert. 3.18, rendita Lire 11:13.

N. 1081, zappativo arb. vit., superficie pert. 1.15, rend. Lire 2:07.

N. 1082, castagneto, superficie pert. 1.55, rend. L. 2:50.

N. 1138, castagneto, superficie pert. 1.07, rend. L. 1:74.

N. 1359, zappativo, superficie pert. 1.23, rend. L. 0:66.

Totale superficie pert. 8.48, rend. L. 18:13.

Stimato come sopra nitidamente fior. 268.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 14 gennaio 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 70. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, con deliberazione 31 p. p. dicembre, N. 13220, ha interdetto la sordomuta Orsola q.m Antonio Missana di Clauzetto, e questa Pretura le nominò a curatore Daniele Zannier di Vito d'Asio.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 gennaio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N· 241. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale notifica agli assenti d'ignota dimora Giuseppe, Mattia e Pietro Croinigh fu Filippo, che Caterina Croinigh fu Filippo e Michiele Chiabai, di Tribis, hanno presentato la petizione esecutiva in data odierna pari Numero, contro di essi ed altri consorti in punto di pagamento di fiorini 398:28 v. a. capitale dotale dipendente dal contratto 4 febbraio 1846, e di consegna di una vitella o pagamento di fiorini 30 oltre gli accessorii di legge, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, fu ad essi deputato in curatore questo avvocato dott. Giovanni Comelli onde la lite possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziale e pronunciarsi quanto di ragione, fissandosi contemporaneamente pel contradditorio l'Aula Verbale del giorno 13 febbraio ore 9 antim.

Vengono quindi eccitati essi Croinigh a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti e mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 gennaio 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra.

N. 536. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si terrà a quest'Aula Verbale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, che verranno deliberati a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni recate dal precedente Editto 9 febbraio 1864, N. 1897, delle quali come dei certificati censuario ed ipotecarii è libero a chiunque l'ispezione presso questo Ufficio Spedizione.

Descrizione.

1. Fondo detta Colombarola in Comune di Marmirolo arativo, alberato con selice, fornace da calce con fabbriche coloniche e rustiche ai NN. di mappa 2832, 2832 1/2, 2833 1/2, del 2833, del 2834, pert. 59.19.2, scudi 61:0:7 9/48, biolche 19.36, stimato fior. 4334:72.

2. Fondo chiamato Gazzo, posto come sopra, prativo, irriguo, alberato, vallivo, in mappa ai Numeri del 2784, del 2831, pert. 57.7.8, scudi 471:4:0 5/48, biolche 10.8, stimato fiorini 3394:75.

3. Fondo appellato Slonghina, posto come sopra prativo, irriguo, arborato, segnato in mappa al N. 2831, pert. 35.6, scudi 333:2:3 27/48, biolche 6.31, stimato fior. 2034:90

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Marmirolo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N 184. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza riassuntiva 3 corrente N. 84, di Carolina e Francesco Caprotti con l'avvocato Mattei, contro Antonio Ferracini esecutato e creditori inscritti, si terranno nei giorni 5, 22 e 26 aprile p. v. dalle ore 11 antim. al e 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per 100, e lo stabile deliberato potrà essere ad istanza di qualsiasi interessato fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo ed a vantaggio degl'interessati.

Le spese tutte per la trasferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
città di Venezia a S. Geminiano,
Ponte del Cavaletto.

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagrafici Numeri 92, 93, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile colla superficie di cent. 01, e colla rendita censuaria di L. 153:83. Stimata fiorini 3433:92.

S. Maria Formosa, Rugagiuffa.

Stabile al civico N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di austriache L. 713:792, nel Censo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1506 di mappa.

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della superficie cent. 41, colla rendita di austr. L. 380:89. Stimata fiorini 15303:40.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 17266. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 2 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si terrà all'A. V. di questa Pretura Urbana un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'infradescritto stabile, che sarà deliberato a qualunque prezzo al miglior offerente, e ferme le altre condizioni d'asta all. L dell'istanza 5 agosto 1864, N. 11405, delle quali come dei certificati censuario ed ipotecarii è libera a chiunque l'ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Loghino denominato il Pradone o Palazzone in Comune di Roncoferraro con fabbriche, di biolche 11.72.4, nelle nuove mappe coi NN. 1705, 1, 2, 1708, 1709, 2902, 3543 e 3544, di pert. metr. 35.39, colla rendita di a. L. 226:19, stimato dall'ingegnere Pinchetti ed Arrivabene fior. 5880:76.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 24 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 9325. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, in odio di Osvaldo di Antonio Rosa-Uliana di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 20 e 27 febbraio e 15 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 importa austr. L. 5:68, importa fiorini 142 di nuova valuta austriaca; invece al terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà inoltre pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far seguire la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberati e restando ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringere oltre il pagamento [illegible] invece di eseguire una nuova subasta dei fondi stessi a tutto suo rischio e pericolo, in un solo esperimento.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del suo avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà dei fondi subastati, dichiarandosi [illegible] l'importo del fatto deposito [illegible]

Provincia di Udine,
Distretto di Maniago,
Comune cens. di Maniago,

Al mappale N. 2666, [illegible] L. 1.91, rend. L. 1:94. N. 3607, arativo, pert. 1.90, rend. L. 1:63. N. 3437, prato, pert. 0.46, rend. L. 0:44. N. 8011, casa colonica, pert. 0.06, rend. L. 4:80. N. 3434, [illegible] pert. 0.12, rend. L. 9:12. N. 3466, prato arb. vit., pert. [illegible] rend. L. [illegible] N. 3467, prato, pert. 0.10, rend. L. [illegible] Totale pert. 5.23, rendita L. 16:25.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e s'inserisca per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 31 dicembre 1864.
Il Pretore, GUALDO.
De Marco, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 31 GENNAIO. ANNO 1865. — N. 25.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Dai possessori dei titoli del prestito pontificio 1860, NN. 42387, 42388, ciascuno da fr. 100, i *Coupon* maturati al 1.° ottobre 1864, e del titolo N. 55975, egualmente da fr. 100, il *Coupon* maturato al 1.° aprile, e quello maturato al 1.° ottobre 1864.

Da una pia signora di Ceneda, fior. 2.

Dalla signora N. N., 1 pezzo da 10 franchi.

Da un cattolico, fior. 4.

Da una famiglia di Ceneda, devota al Santo Padre, 10 pezzi da 10 franchi.

Da un pio parrocchiano di S. Silvestro di Venezia, il quale prega il Santo Padre che si degni di benedire la sua famiglia, una doppia di Genova.

Da un domestico, col motto: *Expugna impugnantes me... Exurge in adiutorium meum, Dominus virtus salutis meae*, 1 pezzo da 5 fr.

Dal sacerdote D. Angelo Paveggio, fior. 10.

Dal sacerdote P. Nicola Franco, fior. 12, ed 1 pezzo da 10 fr.

Dalla Parrocchia di Caorle, fior. 5 e soldi 70.

I preposti e gli alunni dell' I. R. Convitto in S. Caterina di Venezia offrono, in onore dell' Immacolata Concezione di Maria Santissima, e come segno del loro ossequio ed amore al Sovrano Pontefice Pio IX, fior. 74.

A mezzo della rev. Curia di Chioggia, ricavati dalle offerte in quella diocesi dopo il 27 maggio a. d., fior. 50, 1 scudo romano in oro, 1 scudo in argento, 1 mezzo scudo, 8 pezzi da 20 baiocchi, 3 da 10 baiocchi ed 8 papetti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 gennaio.

La disposizione, mediante la quale fu concesso ad alcuni Istituti di studii legali protestanti, e nominatamente a quelli di Debreczin, Patak e Kecskemet, il diritto di pubblicità, ottenne ora un nuovo completamento, a quanto rileviamo dalle *Ung. Nachrichten*, da un recente Decreto della R. Cancelleria aulica ungherese. A senso delle relative prescrizioni normali dell' anno 1850 fino al 1855, l' accettazione di scolari privatisti, e l' ammissione ad esami privati valevoli, spettava soltanto alle Accademie di diritto dello Stato, il quale favore fu ora esteso, col suddetto Decreto anche ai suaccennati Istituti d' istruzione protestanti, ad espressa condizione che corrispondano a tutte quelle esigenze, che sono imposte alle Accademie di diritto dello Stato. *(FF. di V.)*

Trieste 28 gennaio.

L' *Osservatore Triestino* stampa, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente Notificazione:

« Avendo rilevato da comunicazione uffiziosa, essere lo stato di salute del bestiame grosso cornuto e lanuto nel Circolo di Zara sodisfacente, la scrivente si trova determinata di permettere l' introduzione delle pelli e degli altri prodotti e cascami d' animali, provenienti dal Circolo di Zara, verso rigorosa osservanza delle norme sanitarie in proposito.

« Le altre disposizioni però, contenute nella Notificazione 20 dicembre p. p. N. 21141, restano per ora nel loro pieno vigore in attività.

« Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste, 22 gennaio 1865. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 gennaio.

** Il Governo della Santa Sede aveva aperto, come già sapete, trattative colla Francia perchè fossero trasportati nelle Provincie pontificie, invase dal Piemonte, quei detenuti rei di delitti comuni, che si trovano nelle carceri del territorio romano e che appartengono alle Marche, alle Romagne e all' Umbria. Il numero di questi detenuti oltrepassa i 550: essi stavano nella rocca di Spoleto, e furono trasportati a Civitacastellana e in altre prigioni dell' attuale territorio romano, quando il generale Lamoricière trovò necessario di collocare una parte de' suoi soldati nella rocca di Spoleto, e così prepararsi alla difesa contro la nefanda invasione piemontese, che di poi ebbe luogo, come tutti sanno. Il Governo italiano aveva nelle carceri di Ancona e a Forte Urbano diversi detenuti, appartenenti al presente territorio romano, e, per liberarsene, non cercò di consegnarli: ma, trattili dalla prigione, gli scortò fino ai confini pontificii e qui lasciolli liberi. Per cui la gendarmeria pontificia ha dovuto dar loro la caccia ed arrestarne quanti ne trovava, perchè si erano già dati a rinnovare furti e aggressioni. Ma ben differente, e quindi assai più onesto e morale, è stato il contegno della Santa Sede. Non volendo più sopportare la spesa di forzati, che sono delle Provincie pontificie invase, il Governo del Papa ha creduto necessario di rimandarli in quelle Provincie: ma non ha voluto mandarveli liberi, come ha fatto il Piemonte, sapendo che sono uomini criminosi, e quindi di grave pericolo alla società. Ha quindi stabilito di consegnarli alla Francia, lasciando ad essa piena libertà di consegnarli al Piemonte. La Francia infatti ha accettato la proposta, e si è messa d' accordo col Governo italiano su questa consegna.

Essendo adunque stato concluso anche il modo, ieri l' altro si è incominciata l' operazione. I detenuti si fanno partire dalla fortezza di Civita castellana; appena usciti dal forte, sono dalla gendarmeria pontificia consegnati ai soldati francesi, i quali, trasportandoli su carretti li scortano fino a Ponte Felice, dove li consegnano ai gendarmi e soldati italiani. Ogni giorno ne son consegnati da circa cinquanta, e l' operazione proseguirà fino a che siano stati consegnati tutti. Il Governo pontificio, col liberarsi da questi malfattori, si libera anche da una spesa, imperocchè ogni carcerato costa almeno dodici baiocchi al giorno cioè, 66 centesimi di franco.

Sono diversi giorni, che non si parla più di furti e di aggressioni accadute in Roma. Era un allarme generale, perchè ogni sera qualche straniero veniva assalito e derubato. La Polizia ha potuto mettere le mani su questi malfattori. Erano una lega, formata di persone, sulle quali non poteva mai cadere sospetto. Finora da circa quaranta sono gl' individui arrestati, e nelle perquisizioni, fatte in casa loro, la Polizia ha trovato molti oggetti derubati. Apparteneva a questa lega anche un argentiere, il quale s' incaricava di fondere gli argenti e gli ori, che venivano rubati. La Polizia è stata felice in questa operazione, e giova sperare che non avranno più luogo aggressioni.

Quest' anno Roma presenta quella situazione pubblica, che aveva nei tempi di sua maggiore prosperità. I teatri tutti sono pieni ogni sera di spettatori d' ogni condizione. Le feste nelle case patrizie o presso i diplomatici si moltiplicano. L' ambasciatore d' Austria, ieri l' altro, diede un pranzo alla più scelta aristocrazia romana e a molti del Corpo diplomatico. Alcune principesse vi sono intervenute, facendo mostra di moltissime gioie e brillanti. Il giorno 8 febbraio, questo ambasciatore darà una grande festa da ballo. Ieri sera, una festa è stata data dall' ambasciatore di Francia, e nei passati giorni un' altra ne diede il generale conte di Montebello. La gioventù della nobiltà romana, specialmente quella che forma parte della *Società delle cacce*, ha voluto dare una festa speciale ai ragguardevoli stranieri, che sono in Roma. Ogni giovane ha dato cento franchi per le spese, e la festa è stata data la sera d' ieri l' altro nella sala del Teatro Aliberti. Essa è stata sontuosa; non meno di quattrocento persone vi hanno assistito, e le danze hanno continuato fino all' alba del giorno seguente.

Se dobbiamo giudicare dalle disposizioni amministrative, il nostro carnevale sarà brillante; tutti vi vogliono prender parte. Giova sperare che allora saranno cessate le piogge, che da tre mesi ci annoiano, cadendo ogni giorno E giova sperare ancora che il Municipio si occupi meglio della nettezza della città, perchè, a dir vero, le piogge hanno cambiato molte vie in pozzanghere.

Nel prossimo lunedì, l' ambasciatore di Spagna, sig. Pacheco, presenterà in udienza solenne le sue credenziali al Santo Padre, e alla sera avrà luogo il pubblico ricevimento.

Il Santo Padre, ier l' altro, è andato alla villetta di Malta per restituire la visita al Re Lodovico di Baviera, e ieri questo Re ha ricevuto la visita dei Cardinali. S. M. il Re di Napoli ogni settimana dà una serata, a cui intervengono le persone più notevoli dell' emigrazione napoletana.

Il co. di Sartiges, ambasciatore di Francia ha presentato al Cardinale Antonelli un dispaccio del suo Governo, col quale vengono fatte conoscere alla Santa Sede le disposizioni, che il Governo imperiale ha creduto necessario di prendere contro la pubblicazione dell' enciclica e del *Sillabo*. Il Cardinale Antonelli ha risposto che tali misure gli sembrano ingiuste e non necessarie, sia perchè non dovrebbe il Governo togliere al clero cattolico quella libertà, che intorno all' enciclica è stata accordata ai rabbini ed ai ministri della Chiesa calvinista, sia perchè tutto ciò, che contengono l' enciclica ed il *Sillabo*, è stato già pubblicato in Francia dal clero, considerando che ogni proposizione del *Sillabo* è stata tolta dalle allocuzioni, encicliche e bolle antecedenti del regnante Sommo Pontefice. La risposta del Cardinale Antonelli non poteva essere più a proposito. Il Governo francese ha commesso un grande sproposito, vietando ai Vescovi di pubblicare l' enciclica; ha voluto assecondare il partito della rivoluzione, ma si è creato un nuovo imbarazzo.

Sono arrivati in Roma circa 40 frati della sventurata Polonia. Essi sono nel numero di quelli, che hanno preferito di abbandonare la patria e di vivere in terra straniera.

Il sig. Falmé, libraio editore di Parigi, ha risoluto di aprire una libreria in Roma; egli pubblica molte opere ecclesiastiche, fra le quali *Acta sanctorum*, ossia la ristampa dei Bollandisti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, terminò la discussione dello schema di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, di alcune disposizioni della quale trattarono ancora i deputati Valerio, Castellano, La Porta, Cocco, Sanguinetti, De Filippo, De Luca, Mellana, Camerini, De Cesare, Allievi, Rubieri, il relatore Nisco e il ministro delle finanze.

Quindi approvò con breve discussione, a cui presero parte i deputati Valerio, Carlo Alfieri, il ministro delle finanze e il relatore Salvagnoli, un altro disegno di legge, che autorizza la vendita di beni demaniali in Toscana.

In fine, nella tornata d' ier l' altro, il deputato Bertea interrogò il ministro delle finanze intorno alle ragioni, per le quali non venne fin qui pubblicato il Regolamento relativo al riparto dell' imposta fondiaria nelle antiche Provincie, e, uditele dal ministro, lo pregò di sollecitare tale pubblicazione. *(G. Uff.)*

Leggiamo nel *Diritto*: « Il nostro Consiglio di Stato si è straordinariamente adunato per consultare e conferire sui tre seguenti quesiti, che gli sono stati proposti dal Governo:

« « 1.° S' è conforme alle leggi del Regno ed alle prerogative della Corona che il Governo possa concedere l' *Exequatur* per l' enciclica, indicando i paragrafi, che possono essere proibiti in virtù delle dette leggi e prerogative;

« « 2.° Se siano responsabili dinanzi alle leggi que' Vescovi, che hanno pubblicato l' enciclica prima di ottenere l' *Exequatur* del Governo, accompagnandola con lettere, che obbligano all' osservanza della medesima;

« « Se la pubblicazione dell' enciclica ha potuto o può essere permessa, avuto riguardo alla libertà, di cui gode la stampa, secondo le leggi costituzionali del paese. » »

Nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino, 28 gennaio, si legge: « Stamane gli studenti tenevano nuove riunioni all' Università, ma l' agitazione rimaneva circoscritta alle aule scolastiche, malgrado la voce fatta correre, che volessero ripetere le dimostrazioni d' ieri sulla Piazza Carignano, al palazzo dove siede il Parlamento. Speravasi che la sera passerebbe tranquilla: pur troppo però, sono in questo momento convenuti qui a Torino agitatori molti da molte parti, i quali non credo vorranno sì presto rinunziar la partita. Tutti i partiti anti-unitarii, tutti gli arruffa-popolo soffiano nelle passioni, già troppo incandescenti, e la grave perturbazione d' ogni interesse aiuta grandemente la loro opera; ond' è che, senza esagerare in alcun modo i pericoli, pure non credo che il Governo debba illudersi sulle difficoltà della situazione. »

Le *Alpi*, pubblicando il seguente indirizzo che alcuni cittadini hanno divisato di presentare alla Camera dei senatori, dicono che esso va riempiendosi di firme:

« Onorevoli senatori,

« Le fucilate del 21 e 22 settembre, mietendo centinaia di vittime, ferirono al cuore tutti i cittadini.

« Torino scoppiava dal dolore; ma si contenne. Torino lasciò che il suo moto fosse falsato agli occhi d' Europa, dopo averlo visto provocato e soffocato nel sangue; perchè al Parlamento, e non alla piazza, spettava il rivendicare i diritti della conculcata giustizia.

« Dopo le inchieste amministrative, dopo la militare e la giudiziaria, anche la Camera dei deputati ordinò un' inchiesta su quei luttuosi avvenimenti.

« La Commissione a ciò eletta, per quanto abbia cercato di render meno cruda l' evidenza dei fatti, non potè a meno di riconoscere che, per parte del popolo, non vi fu provocazione; che nell' azione del Governo non vi fu nè previdenza, nè unità, nè energia; che la nazione fu indotta in errore circa la natura dei fatti avvenuti in Torino.

« La maggioranza della Camera decise di non deliberare sulle risultanze di un lavoro, ch' essa medesima aveva ordinato.

« Onorevoli senatori,

« Il voto del 23 gennaio, è per l' Italia una strage più funesta di quella del 21 e 22 settembre; perchè con essa si uccise il senso morale della nazione, confondendo insieme il giusto e l' ingiusto sotto il velo d' una menzognera concordia.

« Noi Italiani, qui sottoscritti, non vogliamo essere complici, col nostro silenzio, di questo suicidio morale della nostra patria. — Tutto siamo pronti a sacrificare: non il sentimento della giustizia. — Noi protestiamo, in nome di essa, contro il voto del 23 gennaio, che l' ha conculcata.

« Questa protesta, che facciamo in cospetto di Dio e del mondo, noi la deponiamo nelle vostre mani, onorevoli senatori, che, nella seduta del 10 dicembre 1864, vi riserbaste di deliberare quando fosse compiuta l' inchiesta giudiziaria.

« Il tempo di questa deliberazione è ora venuto.

« A voi ne spetta, onorevoli senatori, il diritto, il dovere e la responsabilità.

« Il dover nostro è, per ora, adempito. »

Leggiamo nelle *Alpi*: « Il rettore dell' Università ha invitato, per lettera, i singoli professori a mettere in opera la loro autorità sugli studenti, per dissuaderli dal prendere parte alle radunanze politiche di questi giorni. »

Leggiamo nell' *Opinione*: « Abbiamo da registrare un nuovo fatto, che prova con quanta energia sia combattuto il contrabbando, che irrompe dalla Svizzera.

« Nella notte dal 25 al 26 di gennaio corr., il sotto-ispettore delle gabelle di Varese, alla testa di cinque brigate delle guardie doganali, avendo intrapreso uno straordinario servizio, che durò non meno di 36 ore consecutive, riuscì a fermare cento colli di tabacco, e nove dei cento individui, che li portavano.

« Risultati di questa fatta sono di buon augurio per la tutela delle finanze dello Stato. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 26 cadente gennaio:

« Si ha dai giornali di Napoli del 24 che quel Consiglio municipale, nella seduta del 22, vide riproposta dal sindaco locale una somma di franchi 14,000, per festeggiare il natalizio del Re e del Principe Umberto. Codesta proposta, com' è noto rigettata altra volta da quel Consiglio, fu vivamente appoggiata da alcuni consiglieri, ma più vivamente combattuta da altri, sicchè, procedutosi ai voti, ne ebbe 15 affermativi e 17 contrarii, onde di nuovo venne respinta. Invece, fu adottato lo stanziamento di 15 mila franchi, proposto da uno dei consiglieri dell' opposizione per celebrare con festeggiamenti l' anniversario del plebiscito.

« Le corrispondenze di Sicilia segnalano ai giornali napoletani le manifestazioni pro e contra il Governo, avvenute in diverse città dell' isola, negli ultimi trascorsi giorni. A Palermo, volendosi impedito un *meeting* rivoluzionario, videsi la città in apparato minaccioso; masse di popolo sbarravano le strade, ed il questore, colle sue trecento guardie di pubblica sicurezza, per timore di peggio, lasciava fare. Venuto però il momento opportuno, prese la rivinta, e fece operare numerosi arresti e molte perquisizioni domiciliari; e quasi ciò non bastasse, come reazione dell' accaduto, si fecero dimostrazioni dai liberali, e si tenne il già impedito *meeting*. A questi particolari, desunti dalla *Tromba* di Napoli, fa mestieri aggiungere che, a precauzione, erasi già in precedenza richiamato a Palermo l' intero battaglione nono dei bersaglieri, conforme è annunziato dall' *Italia militare* del 22. »

Scrivono da Napoli, 23 gennaio, alla *Perseveranza*: « Ieri mattina è tornato da Mignano, paese di sua nascita, il deputato Alfieri d' Evandro, ferito colà in una disputa da un milite di quella guardia nazionale, un tal Barrili Costantino, che aveva, pare, vecchia ruggine con lui. Un colpo di schioppo gli ha trapassato il braccio; e condotto qui immediatamente all' Ospitale de' Pellegrini, iersera si parlava di doverglisi amputar l' antibraccio, ma poi si riconobbe che non ve n' era necessità. Il feritore è stato arrestato. »

TOSCANA.

Ci scrivono da Pontedera 25 gennaio: « Una piaga non indifferente affligge Pontedera, e consiste nel trovarsi costretta a soffrire seralmente una turba di scapestrati, i quali, percorrendo le vie di questa terra, disturbano con continui clamori la quiete di quei cittadini. La forza pubblica e le Autorità fin qui se ne stettero con le mani in mano; ma, nella notte del 15 al 16 andante, i regii carabinieri si attentarono di far cessare quel chiasso: ed ecco quanto avvenne. Verso il tocco, tre carabinieri, compreso il maresciallo, si incontrarono in una decina di persone, che, conducendo un ubbriaco, facevano baccano. Intimati a desistere, il maresciallo ricevè per replica un pugno, ed in seguito uno dei suoi dipendenti, dopo una breve lotta, venne disarmato e gettato a terra. I tre principali autori di quel delitto furono, a quanto sembra, arrestati. Dobbiamo però annunziare con rammarico, che non per questo i canti notturni cessarono. » *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Voss* riferisce che l' Imperatore di Russia si recherà a Berlino non più tardi del prossimo mese di marzo, e di là, dopo una sosta di alcuni giorni, andrà incontro all' Imperatrice, la quale, lasciata Nizza, partirà alla volta di Darmstadt, dove soggiornerà per qualche tempo.

In una compagnia del reggimento polacco n. 55, era scoppiata un' aperta insurrezione, durante una sua marcia nel Caucaso, nello scorso ottobre. In seguito alla inquisizione fatta, due soldati furono condannati alla fucilazione, cinque a 15 anni di lavori forzati in Siberia, due nella compagnia d' arrestati per 8 anni, e tre sottuffiziali alla degradazione a semplici soldati; la quale sentenza fu confermata dal capo dell' esercito del Caucaso. Gli altri meno compromessi, attendono ancora la loro sentenza. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Col *Calcutta*, giunto il 27 gennaio a Trieste dal Levante, l' *Osservatore Triestino* ricevette notizie da Costantinopoli del 21:

« La Commissione per la vertenza de' monasteri moldo-valacchi si è prorogata sino al 5 marzo.

« Il *Levant Herald* riferisce, che Ismail pascià, Vicerè d' Egitto, fu insignito dell' Ordine austriaco di Leopoldo.

« Essendo ormai compiuta la comunicazione elettrica fra Costantinopoli e Teheran, e di quivi fra Buscir e Kurraci, vennero disposti a Pera gl' istrumenti e il personale necessario per la trasmissione dei dispacci in tutte le Indie; ed ora si aspetta soltanto un avviso formale dell' apertura del tratto da Hanakien al Golfo, per cominciare il servigio.

« La Porta ha ridotto del 50 per cento la tariffa delle linee telegrafiche interne della Turchia europea, che prima era eccessiva.

« È morto a Costantinopoli il colonnello Stewart, delegato dal Governo inglese per la fondazione della linea telegrafica indo-europea. Questo distinto uffiziale aveva appena 32 anni, e la sua perdita quasi improvvisa è assai compianta.

« Il 15 corr., la signora Ristori fu invitata al palazzo del granvisir Fuad pascià, per ricevere dalle sue mani una collana di diamanti colla cifra del Sultano, il quale volle farne dono alla grande artista, in segno della sua simpatia per le belle arti, e della stima, in cui tiene il genio d' una delle sue interpreti più eminenti. La signora Ristori è la prima, che abbia ricevuto un presente simile, portante la cifra del Sultano; il che accresce il pregio dell' onorificenza.

« Si sta per attuare nel *Vilaet* del Danubio un nuovo e compiuto sistema di strade alla Macadam, le quali congiungeranno Rustciuk, Zara (?), Sciumla, Yenibazar, Pravady, Denne e Varna, con tronchi da Rustciuk a Turnova, Lofgia, Sofia, Lom e Vidino. I lavori sono già cominciati.

« Il corrispondente d' Odessa del *Levant Herald* gli scrive, in data del 13, che i Russi vanno formando grandi magazzini di vettovaglie a Kiseneff, Danbassari e Guralba, e che, sebbene in Bessarabia vi siano soltanto una divisione di fanteria e 6 reggimenti di cavalleria, 120,000 uomini son ora accampati tra il Dnieper e il Dniester. È partito da Odessa un corpo di marini: alcuni dicono ch' esso vada nel Baltico; ma è più probabile che si rechi nel lago d' Aral, ove la flottiglia prestò grandi servigi alla spedizione russa nell' Asia centrale. »

Alcuni soldati turchi avevano insultato il dragomanno del Consolato di Francia a Serajevo, alla presenza dell' uffiziale, che li comandava. L' ambasciatore francese a Costantinopoli domandò un' immediata sodisfazione al Governo ottomano, che l' accordò. Tutti i soldati di quel distaccamento furono tradotti in carcere, e il loro uffiziale fu messo in disponibilità. *(Perv.)*

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* riferisce, in data di Atene 21 corrente:

« Le voci riguardo a un cangiamento di Ministero continuano sempre; pare realmente che la concordia non regni perfetta fra' membri del Governo. La cagione è la nomina del personale del Consiglio di Stato; l' ammiraglio Canaris, uomo troppo credulo, propone delle persone, le quali godono poca stima; gli altri ministri procurano di distogliere il vecchio presidente da questa sua idea fissa, e vogliono chiamare al Consiglio di Stato persone più adattate. Non si [illegible] se Canaris continuerà a sostenere il suo punto, è molto probabile che il Ministero cada. Sembra che anche la venuta del zio di S. M. in Grecia abbia data un' altra piega agli affari, e che il giovane Re sia più propenso a sentire le opinioni ed a seguire i consigli del suo parente, che quelli del suo consigliere privato, il conte Sponnek.

« Fu istituita una Commissione per esaminare i servigi, prestati da diversi Greci durante la guerra d' indipendenza. Presidente di questa Commissione fu nominato il generale Colocotroni, e segretario il sig. Filimon, il quale era segretario del generalissimo Ipsilanti nel 1823 e 1824. Da tempo si dovevano metter in regola i suddetti diritti, poichè molti vecchi soldati, i quali presero una parte attivissima nella grande e gloriosa guerra del 1821, e sono crivellati di ferite, soffrono la fame. Anche sotto il Re Ottone era stata nominata a tal uopo una Commissione, che aveva a presidente il nestore de' politici greci, Maurocordato; ma il risultato di essa fu nullo.

« Da una statistica uffiziale si rileva, che alla fine del 1862 esistevano in Grecia non meno di 330 avvocati, de' quali 118 nella capitale; ne' due anni trascorsi, il loro numero aumentò di più del doppio. Incredibile, eppur vero!

« Sabato scorso, l' ambasciatore turco festeggiò il giorno natalizio del Sultano con una splendida veglia, alla quale erano invitate le primarie famiglie della capitale.

« Ieri l' altro, arrivò in Atene la celebre attrice Adelaide Ristori, la quale darà nel regio Teatro cinque o sei rappresentazioni. Oggi è la prima recita. Il teatro le fu concesso dall' impresario per 3000 dramme; il prezzo d' ingresso è fissato a un tallero.

« Martedì e mercoledì, imperversava un fortunale da ostro-scirocco. Un uffiziale della marina greca, nipote di Marco Bozzari, uscito in un battello dal porto di Pireo per bordeggiare, poco mancò non si annegasse, essendo stata capovolta la barca dalla furia del vento. Fu salvato a stento dall' equipaggio di un bastimento da guerra inglese.

« S. M. il Re conferì, in occasione del capo d' anno greco, parecchie decorazioni. »

INGHILTERRA.

T. Milnes Gibson, membro del Gabinetto inglese, parlando, la sera del 23 corrente, ai suoi elettori di Ashton-Under-Line, a proposito della riforma parlamentare, ebbe a dire, che i varii Gabinetti, i quali, dopo averne messo il partito, lo abbandonarono, non sono i soli responsabili di quel fatto; ma che la colpa ne ricade in parte al Corpo elettorale, poichè s'egli avesse appoggiato la riforma *da senno*, nessun Ministero si sarebbe rischiato di ritirare uno schema di legge già presentato alla Camera. Comunque ciò sia, egli vedrà sempre di buon grado il gran Corpo degli elettori metter fuori una qualche misura, che, fino *a un certo segno*, estenda la franchigia alle classi operaie, che ancora ne sono prive.

Venuto poi a ragionare della guerra d'America, disse ch' egli sicuramente non parteggiava pel Sud, il quale, a' suoi occhi, aveva l' aria del socio di un' azienda mercantile, che, senza verun giusto motivo, se ne stacchi di viva forza, per darsi a mettere in pratica certe massime, ch'egli (l' oratore) spera non riusciranno giammai a prevalere nel mondo. In sostanza, non essere quel tremendo conflitto altra cosa che una lotta tra la schiavitù e la libertà; ma egli tener per certo, che ai confederati non verrà mai fatto di fondare su basi durature l' edificio, da essi vagheggiato. Tuttavia, non voler egli farla da profeta, tenendosi pago di affermare che il Governo di S. M. non intende per nulla di deviare, rispetto alle due parti belligeranti, da quella stretta ed imparziale neutralità, che ha mantenuta finora. E conchiudeva col dire che, finite le ostilità, lusingavasi di vedere ripristinate le antiche cordiali relazioni tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, e che l' emancipazione della schiavitù sarebbe per essere il finale risultamento della guerra.

Rispetto poi al libero scambio, l' oratore diceva che le tariffe doganali inglesi sono ben più liberali che non le tariffe degli Stati del continente, se si eccettui l' Olanda, la Svizzera e la Turchia; ma, un po' alla volta, i vecchi pregiudizii spariranno, e il libero scambio, dall' Inghilterra iniziato, finirà coll' essere abbracciato da tutta quanta l' Europa.

Intanto, di quello che s' è fatto, doversi ringraziare singolarmente il Cobden, che coll' aprire, come fece, la breccia nel vecchio sistema proibitivo della Francia, aperse la via alla totale demolizione di quel rancido sistema presso le altre nazioni; e già la Francia medesima essersi posta su quella strada, la mercè dei trattati, che

ha conchiusi dappoi coll' Italia, la Turchia, la Lega doganale tedesca, e il Belgio e l' Olanda; trattati, nei quali anche l' Inghilterra ebbe, più o meno direttamente la sua parte, mediante accordi di simile natura, stipulati con quei varii paesi.

Toccando, per ultimo, di volo la faccenda dei Ducati, Gibson diceva che i suoi elettori dovevano chiamarsi contenti che la fosse finita, senza che il paese s' immischiasse nel conflitto; e che la Danimarca avrebbe avuto il torto a ripromettersi materiali aiuti dal Gabinetto inglese, che non le fece mai alcuna promessa di quella natura; e conchiudeva dicendo, che furono le gazzette inglesi, che, agitando a loro capriccio la quistione dei Ducati, avevano forviata la pubblica opinione sugl' intendimenti veri del Governo.

Ecco la risposta del **Morning Post** alle invettive lanciate da Bright, nel Collegio elettorale di Birmingham, contro il Gabinetto e l' aristocrazia inglese:

« Bisogna dire che Giovanni Bright ritenga, nel suo cuore, per insensate le moltitudini che va piaggiando, se crede di dar loro ad intendere, che il Governo di questo paese sia lasciato in balia d' una dozzina di *scioperati*, che vanno al Downing Street a sciuparvi il tempo; che la Camera dei lordi non sia anch' essa che un ritrovo di titolati *fannulloni*; e che in infine, un cinque o sei milioni d' Inglesi, atti a guadagnarsi il vitto, e condur moglie, e ad allevare i figliuoli, e che pagano l' imposta, si trovino iniquamente diseredati della franchigia.

« Del popolo, noi abbiamo migliore stima ch' egli mostri di averne, perchè non lo crediamo di sì grossa pasta, da inghiottirsi quelle sue fanfalucche. Gli uomini che governano l' Inghilterra, i suoi nobili, il fiore della sua borghesia, ond' è costituita la Camera de' comuni, il popolo gli ha veduti da vicino, e gli ha uditi le troppe volte favellare, perchè egli non sappia che al Downing Street non si sciupa il tempo, ma vi si lavora, e che coloro, ch' ei chiama titolati fannulloni, sono invece i più operosi amici delle classi operaie.

« E la contea di Lancastro potrebbe dire agli elettori di Birmingham, con che zelo instancabile, con quanta carità il conte Derby e molti altri con lui, si sieno dati per mesi e mesi ad aiutarla, e non a parole soltanto, ma con la *borsa*, [illegible] il distretto. Quegli scioperati, quei *fannulloni*, nell' aiutare, nel dar animo all' operaio accasciato sotto il peso d' un gran disastro, non badavano s' egli fosse cittadino o campagnuolo, se avesse o non avesse in tasca la palla dello scrutinio. E Giovanni Bright, dov' era egli in quei frangenti? Nessuno lo ebbe a vedere .... Il suo tempo, il suo danaro gli erano forse troppo cari, per non ispenderli a quel modo. Nè il suo camerata, il Cobden, fece altro in quella bisogna, fuorchè passare, una sola volta, di cucina in cucina ad *assaggiarvi la zuppa*.

« Giovanni Bright non è ministro, e vuol esserlo; e lord Palmerston, quando salì al potere, s' ebbe il torto marcio di non pigliarselo a collega; e di quel torto il Bright non sa darsi pace; e tutto ciò ch' egli disse a Birmingham non è, in fondo, che uno sfogo di quel vecchio rancore. E fu colà ch' egli cercava di far proseliti, che gli dessero mano a soverchiare gli scioperati del Downing Street; fu colà ch' egli mise fuori le sue dottrine sul voto per Municipii, sull' importanza stragrande dei manifattori, ed anzitutto sulla primazia delle classi non affrancate, su quelle che già godono della franchigia.

« La gola d' un portafoglio può anche lodarsi in chi sia dotato del talento che occorre; ma il Bright s' inganna, se crede con quel suo contegno di aver provato, che quel talento egli lo ha. Piuttosto, s' ebbe l' aria di un capo montanaro di cento anni fa, d' uno, cioè, che mira a farsi un codazzo di gente, che gli tenga dietro alla Camera dei comuni; e poi gli dia mano a sfondare l' uscio del Gabinetto, per farvelo entrare.

« Rispetto alla nostra politica al di fuori, il Bright ci racconta, che le guerre le hanno sempre fatte i nostri uomini di Stato, senza che il popolo ci entrasse, anzi a suo malgrado; e che usavano farle, mossi da una certa loro idea sulla *bilancia* dei poteri; la quale altro non fece che divorarsi la vita e gli averi del popolo.

« Ed aggiungeva, che se quei cinque o sei milioni s' avessero avuto la franchigia, quel brutto *idolo* della bilancia, non avrebbe osato metter fuori le corna. Dove a tutti è data facoltà di votare, diceva il Bright, ivi è perpetua pace, nè si parla d' *interventi*: ivi poco si spende negli armamenti, i debiti vanno in fumo, e non resta che il libero scambio. Ma in Birmingham vi sono le gazzette, e quegli abitanti vi devono aver letto, a questi dì, come l' America, quel tipo, quell' *ideale*, secondo il Bright, del perfetto Governo, ci abbia fatto sapere di voler mandare le sue navi da guerra sui laghi del Canadà, e fare a brani la convenzione che avea con noi stipulata per mantenere appunto la pace in quei laghi; la convenzione tanto lodata da Bright stesso e da Cobden, che intendevano darla a modello a tutte le nazioni del mondo. Quel tipo, dunque, di buon Governo, quell' Eden dove ogni uomo ha il voto, è lì per distruggere quel contratto di pace, e farci poi sul confine il viso dell' armi. Ed è quello stesso Governo, che poc' anzi minacciò il Brasile di gittarsegli addosso, tosto che s' avrà tolta giù dalle braccia la guerra, che s' ha in casa, e potrà sguinzagliar la sua armata democratica contro i vicini a derubarne il terreno. Ma Giovanni Bright ne dice che la bilancia del potere è stata quella che ha fatto tutte le guerre; che fu quell' *idolo* esoso, che ci ha caricati di debiti e di balzelli, che ha desolate le nostre case, lasciandoci in retaggio una doppia aristocrazia all' un capo della nostra scala sociale, e il pauperismo all' altro. Ma ciò che Bright ne dice, è egli poi tutto vero? Tutte le guerre ci sono forse venute da quell' idolo della bilancia? Noi siamo, all' opposto, di parere che molte, a non dire il più di esse, ci vennero da ben altra sorgente, dall' interesse, cioè, dall' avidità de' nostri manifattori. Le lunghe e grandi guerre nelle Indie, non le hanno incominciate gli uomini della bilancia, ma sì una Società di mercanti. E sono i mercanti e i manifattori, che ci costrinsero a rompere guerra alla Cina e al Giappone, dopo averci strascinati in quelle del Capo e della Nuova Zelanda. Sono brava energica gente, che recano la sua quota di grano al nostro mulino; ma sono essi che ci tirano addosso molte brighe, che poi, voglia o non voglia, si risolvono in guerra. »

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti belgi sta discutendo il bilancio del Ministero della guerra. Sono notevoli a questo riguardo le seguenti parole, profferite dal ministro della guerra:

« Si è preteso che l' esercito belgio assorba 1 uomo sopra 57 abitanti. È un errore. La cifra esatta è di 1 sopra 120. Parlasi di disarmo da per tutto; si dice che, se i Governi disarmano, vi sarà un cataclisma. E in tale previsione il Belgio vorrà egli disarmare? Ma, dopo tutto, è d' uopo ricordare che cosa fosse il bilancio della guerra durante i primi anni dell' esistenza nazionale sino al 1840; era di 50 milioni. Oggidì è di 34 milioni. Ecco la risposta ai partigiani delle riduzioni. È il Belgio, che ne ha dato l' esempio il primo. » Il ministro dichiara che l' esercito è un corpo, il cui morale è delicato. Un esercito, la cui esistenza se fosse posta continuamente in discussione, non tarderebbe ad indebolirsi ed a disorganizzarsi. Sarebbe meglio dunque licenziarlo che mutilarlo. Il paese saprebbe almeno a che attenersi. Non resterebbe in una tranquillità pericolosa, facendo assegnamento sopra uno stromento di difesa, che si troverebbe insufficiente nel dì del pericolo, allorchè non si avrebbe forse il tempo di completarlo. « Io so, dice il ministro, che la questione della difesa territoriale non è capita da tutti. Parecchi membri della Camera sono in una posizione difficile rispetto ai loro elettori, i quali non veggono nel bilancio della guerra che un affare d' economia. Armati dei lumi di questa discussione, incombe loro il còmpito di spandere, di propagare nel pubblico l' idea della necessità d' un esercito forte, finchè il mondo resta agitato da fermenti di discordia e di guerra. *(A sinistra: Bene!)* Il ministro termina con un caldissimo scongiuro alla Camera di votare il bilancio normale, quale la grande Commissione del 1852 l' ha fissato, quale la Camera l' ha sancito nel 1853, e d' anno in anno da quell' epoca.

« La legislatura non deve prepararsi il rimorso irreparabile d' aver compromesso, per una quistione di danaro, la sicurezza, la salute, l' esistenza stessa del paese. » *(Benissimo! da quasi tutt' i banchi.)*

FRANCIA

Parigi 27 gennaio.

Le due Commissioni d' inchiesta sull' interesse legale e sulla Banca di Francia, proseguono alacremente i loro studii: la prima è sul punto di metter fine e di pubblicare i resoconti delle proprie sedute; la seconda ha già compilato il programma, ed ha cominciato a studiare le singole questioni. *(Fog. Fr.)*

Leggiamo nella *France*, del 7 gennaio: « Parecchi giornali hanno preteso che la Francia si fosse adoperata appo la Santa Sede afine di conchiudere un compromesso tra Roma e Torino, a proposito dell' articolo della convenzione, che concerne il debito romano relativo alle Provincie italiane.

« Il corrispondente parigino dell' *Europe* si dice autorizzato a dichiarare che:

« 1. Il Governo francese non ha mai preso l'iniziativa di combinazioni simili a quelle, che gli attribuiscono i detti giornali;

« 2. Nulla, assolutamente nulla, è ancora stato deciso, sia a Roma, sia a Torino, rispetto al debito concernente le ex-Provincie pontificie, presentemente incorporate al Regno d' Italia;

« 3. Il Gabinetto delle Tuilerie aspetterà, per aprire negoziati su questa vertenza, che il Vaticano gliene esprima il desiderio;

« 4. Sino a questo dì, solo il conte di Sartiges può avere discorso *incidentalmente* col Cardinale Antonelli della quistione del debito. »

Scrivono da Parigi, 25 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Parlasi molto d' un' opera, che sta per pubblicare il colonnello Favé, e che s' intitolerebbe: *La meccanica nelle sue applicazioni alla balistica.* Sapete che questo è uno dei problemi, che tanto interessano all' Imperatore; dicesi anzi che la prefazione sarà scritta da Napoleone medesimo. Aggiungesi che si aumenterà d' un posto la Sezione di meccanica nell' Accademia delle scienze, e naturalmente si designa il colonnello Favé come destinato ad occupare quel posto di nuova creazione.

« Un ingegnere in capo delle miniere, il sig. Laure, giunse a Mazatlan, e dee accompagnare il corpo di spedizione francese, che va nella Sonora per dirigervi i lavori delle miniere. Il fratello del sig. Laure è a Parigi, per raccogliere lavoratori, e mandarli alla Sonora. »

La nota del *Moniteur*, che abbiamo pubblicato nel Numero di sabato, indusse il duca di Belluno a trasmettere la seguente lettera al *Temps*:

« Parigi 25 gennaio.

« La nota del *Moniteur* d' ieri, che mi riguarda, e che voi avete riprodotta, mi obbliga a dirigervi tre brevi osservazioni: 1.° Quella nota toglie di mezzo una quistione di persone, e ne vado lieto; 2.° i fatti che la mia Memoria e la mia lettera all' Imperatore registrano, sussistono nella loro integrità; 3.° io non mi sono lagnato del mio collocamento in disponibilità; ho risposto ad un rifiuto, inesplicabile e prolungato d' inchiesta, colla mia dimissione, e m' importa constatarlo.

« Aggradite, ecc.

« DUCA DI BELLUNO. »

SVIZZERA

È noto come *l' Associazione internazionale pel progresso delle scienze sociali* era rimasta indecisa sulla scelta della sede pel suo Congresso del 1865. Le preferenze pendevano tra l' Italia e la Svizzera. Ora l' *Indépendance belge* ci annunzia che fu scelto quest' ultimo paese, pensandosi che non è opportuno il momento di venire in Italia a dibattere questioni puramente sociali e umanitarie. « In mezzo all' effervescenza (dice il rapporto), che producono al di là delle Alpi le preoccupazioni religiose, politiche e nazionali, le idee disinteressate, senza prevenzione e senza partito preso, possono difficilmente aprirsi il varco; ed oltre agli ostacoli naturali della distanza e dell' imprevisto, non si volle far correre all' Associazione i pericoli, ben altrimenti gravi, di una lotta irritante sopra un terreno ardente. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 gennaio.*

La *Kreuzzeitung* osserva, a proposito della seduta della Camera dei deputati di martedì scorso: « In qual modo assoluto e rigido perseveri la maggioranza nel suo punto di veduta, cel mostrò evidentemente il discorso del ministro dell' interno, che — non possiamo tacerlo — oltrepassò quasi i limiti del possibile, quanto a tendenza conciliativa. A ciò possiamo connettere soltanto il desiderio che il Governo voglia cercare d' intendersi colla Camera dei deputati non già sulla via d' un accomodamento, divenuto impossibile, ma in quel campo, ove la stessa Camera dei deputati ha ormai trasferito l' ulteriore svolgimento della vita costituzionale. »

L' autore delle rassegne della *Kreuzzeitung*, in un suo programma pel 1865, si dichiara precipuamente contrario all' idea che il Governo si lasci spingere a rilasciar leggi organiche, e persino a promettere tali leggi. Egli non vuole che la Costituzione venga levata per decreto; e dice che quest' ultima è una parte integrante dello Stato, ma inferma e bisognosa di una riforma essenziale.

La *Börsenzeit.* ripete come assolutamente esatto, di fronte ad altre asserzioni, che le trattative doganali coll' Austria stanno sul punto di essere troncate. — Non è ancora partita una risposta al dispaccio austriaco del 21 dicembre. — Parecchie Società conservative delle Provincie mandarono indirizzi per l' annessione.

Dicesi che, nella legge sul contingente militare, s' intenda fissare il numero delle truppe da tenersi sotto le bandiere a 214 uomini.

(FF. di V. e O. T.)

DUCATO DI SASSONIA-COBURGO.

Coburgo 22 gennaio.

Il consigliere intimo di Stato Franke rinunziò formalmente al suo ufficio, mediante una sua lettera, diretta da Kiel, a questa Sezione ministeriale, e prese congedo dai suoi colleghi.

(FF. di V.)

AMERICA

Il *Moniteur* pubblica, in data di Nuova-Yorck, 10 gennaio, una lettera interessantissima, intorno a' progressi, che la causa della emancipazione de' negri fa negli Stati del Nord. Appare da essa che la Virginia occidentale, la Luigiana e il Maryland hanno già abolito la schiavitù; il Delaware, l'Arkansas e il Tennessee l' aboliranno quanto prima. Nel Missurì, la causa dell' emancipazione guadagna terreno ogni dì più; e lo stesso può dirsi del Kentucky, dove il governatore Brumlette vi si mostra favorevole. E non solo nel Nord, ma anche negli Stati del Sud, le necessità della guerra cominciano a far nascere in molti idee favorevoli alla emancipazione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le dimostrazioni a Torino sono cessate il 29 gennaio. — 2. La festa del Re e il Consiglio municipale di Napoli. — 3. Nuove risposte de' Vescovi di Francia alla circolare Baroche. — 4. Proposta di Odo Russell al S. Padre. — 5 Voci di riduzioni delle spese militari nel Senato. — 6. La risposta della Prussia al dispaccio dell' Austria rispetto ai Ducati. — 7. Contegno della Commissione finanziaria a Vienna. — 8. Ancora della Convocazione della Dieta ungherese.

1. La sera del 28 ebbe luogo a Torino una nuova dimostrazione innanzi al palazzo del Municipio. Fatte le tre solite intimazioni, la guardia nazionale disperse la folla, e fece 25 arresti. Furono lanciate pietre contro la guardia nazionale, e ne fu ferito un ufficiale alla tempia. Sembra che anche la sera del 29 ci sia stato un assembramento di gente con bandiera, ma che fu arrestato chi la portava, e parecchi altri. L' Autorità si contiene con forza e fermezza, e le dimostrazioni popolari non riescono a nulla. Il *Diritto* continua a raccomandar la calma e l'aspettattiva, e dice: stiamo pronti ai grandi eventi che si maturano e che faranno certamente giustizia, ma si cessi ogni dimostrazione che potrebbe dar luogo a nuove vittime, e rompere il fascio compatto, che solo può darci forza di ottenere legalmente giustizia. L' *Opinione* del 30 afferma che il 29 a Torino vi ebbe tranquillità perfetta; che due legioni della guardia nazionale prestarono servigio in quel giorno, che la sera la città era percorsa da pattuglie della milizia cittadina, precedute dai tamburi e che la quiete pubblica non è stata punto turbata.

2. A Napoli il Consiglio municipale è composto di settanta membri, e la Giunta municipale di dodici *eletti* a sindaci, dei dodici quartieri della città. È noto che, dopo l' annessione del Reame di Napoli al Piemonte, ogni anno Napoli doveva celebrare il 14 marzo la festa di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Ora il Consiglio municipale ha conservato nel suo bilancio due sole feste nazionali, quella dello Statuto, prima domenica di giugno, e quella dell' ingresso di Garibaldi, 7 settembre, escludendo la terza, cioè la festa del Re. Questa esclusione offese gravemente il prefetto Vigliani; si fece di tutto per annullare quella risoluzione, ma indarno, perchè anzi fu confermata. Questo incidente; che prova la poca simpatia del Consiglio municipale di Napoli pel nuovo Re d' Italia, non potrà avere per effetto che lo scioglimento del Consiglio medesimo, sia per procedere a nuove elezioni, o più facilmente per istabilire una Commissione reale. La voce della dissoluzione va prendendo forza, e la cosa non è senza importanza, trattandosi della prima città del nuovo Regno. Al Consiglio municipale si accordano diverse doti pregevoli, e fra questa quella d'una grande attività e conoscenza degli affari, ma nello stesso tempo assai poca armonia col potere centrale. Anche questa è una prova evidente che a Napoli si preferisce l' autonomia del Regno delle Due Sicilie alla unità dell' Italia.

3. Il *Monde*, ne'suoi Numeri del 26, 27 e 28, ha pubblicato: 1.° una lettera del Vescovo d' Algeri al ministro de' culti e della giustizia; 2.° una del Vescovo di Verdun allo stesso; 3.° una lettera del Vescovo di S. Brieuc e Treguier al suo clero; 4.° una lettera del Vescovo di Quimper al clero della sua diocesi, nella quale fa sapere d' avere scritto al ministro Baroche sino dai primi giorni che gli fu trasmessa la circolare, che vietava ai Vescovi la pubblicazione dell' Enciclica; 5.° la risposta del Vescovo di Saint-Flour al ministro Baroche; 6.° quella del Vescovo di Marsiglia; 7.° due lettere del Vescovo di Bayeux e Lisieux, l' una al suo clero e l' altra al ministro della giustizia e de' culti. Il *Monde* del 29, che riceviamo in questo punto, pubblica tre lettere del Vescovo di Limoges, l' una al Santo Padre, l' altra al ministro della giustizia e de' culti, e la terza, che contiene le altre due, diretta al clero della sua diocesi; esso ha pure riprodotte le risposte alla circolare del ministro Baroche dei Vescovi di Viviers e di Clermont.

4. Scrivono da Roma alla *Gazette du Midi*, che l' incaricato inglese sig. Odo Russell, ed altri agenti del Governo britannico, hanno offerito di nuovo al Santo Padre un asilo a Malta, per il tempo, in cui sarà seguita la ritirata delle truppe francesi da Roma, ma che il Santo Padre è deciso a non lasciare quella città a qualunque costo, e che la maggioranza del Sacro Collegio è ferma nello stesso proposito.

5. Il *Fremdenblatt* reca la notizia, che negli alti circoli militari a Verona si occupano di prossime riduzioni nell'artiglieria, nella cavalleria, nel genio, e nelle compagnie degl' infermieri; che si tratta di diminuire i cavalli che servono all' artiglieria, di affidare a privati i cavalli disponibili coll' obbligo di restituirli quando ne sarà il bisogno, che si parla di diminuire l' artiglieria dei forti e del littorale; che nella cavalleria l' effettivo sarà ridotto di dieci uomini e di dieci cavalli per ogni squadrone; nel genio le economie avrebbero specialmente effetto nell' amministrazione; e il corpo degl' infermieri sarebbe diminuito di alcune ambulanze. Non si può per anco diminuire l' effettivo della fanteria e dei cacciatori, senza pregiudicare alla truppa, il cui servizio di guarnigione è già assai penoso. Il *Fremdenblatt* reca queste notizie con tutto riserbo, e noi le ripetiamo come indizii della sempre crescente probabilità di tempi più tranquilli.

6. È stato detto che la risposta della Prussia all'ultimo dispaccio dell'Austria non esporrebbe in modo positivo le domande della Prussia stessa, riferendosi ai lavori non ancora compiuti de' sindaci della Corona. La *Gazzetta Austriaca* osserva in proposito che le deliberazioni de' sindaci non hanno da fare con quelle domande, le quali si riferiscono unicamente alla questione di successione. La risposta della Prussia invece esporrà chiaramente le sue pretese per riguardo alle sue condizioni militari e marittime ne' Ducati, ciò che farà progredire d' un passo la questione. Intanto, i negoziati col Duca d'Augustemburgo continuano, e si dicono bene incamminati, anzi si smentisce positivamente la notizia che il Duca abbia ritirate le concessioni che aveva fatto sperare, e si sostiene ch' esse sono state deposte in iscritto. Il Gabinetto prussiano si propone di riportarsene nella sua Nota a queste buone disposizioni da parte del Duca, il che prova avere egli rinunziato all' annessione. Nel tempo stesso il Granduca d'Oldemburgo non pensa ad abbandonare la sua competenza, e fa ogni sforzo per sostenerla; ma il principale ostacolo gli viene dalla tiepidezza della Russia, che sembra averlo del tutto abbandonato. — Per ciò che concerne il contegno dell'Austria nell' affare de' Ducati, l' *Abendpost* di Vienna dichiara, che la politica del Governo imperiale persevera fermamente ne' principii che ha riconosciuti siccome determinanti per un vantaggioso accomodamento dell' affare a profitto de' Ducati e di tutta l' Allemagna.

7. Il contegno della Commissione finanziaria a Vienna nelle sue due ultime sedute ha provato che il Governo è stato prudente nel non esporre la somma delle riduzioni da fare sotto certe condizioni preventive. La maggioranza della Commissione avrebbe reiette le condizioni, e fatto della cifra uno strumento d' offesa contro il bilancio stabilito. Riassumendo le manifestazioni avvenute in seno alla Commissione si riconosce che la maggioranza è determinata a cancellar dal bilancio delle spese una minima somma di 25 milioni di fiorini, che sarà aumentata più tardi, senza darsi pensiero se la spesa possa essere o no diminuita. A questo proposito la *Gazzetta Austriaca* osserva, essere manifesto, che un Governo, che vuol governare costituzionalmente, non debba accettare siffatti arbitrii, essendo impossibile di condurre un' amministrazione conformandosi ad essi. Il conflitto che necessariamente nascerebbe più tardi per effetto della inosservanza delle decisioni, è preveduto dal regime costituzionale. Il Governo espone subito e senza più le sue obbiezioni. La Commissione imputerà dunque a sè stessa d' aver fatto cadere il tentato compromesso. Ma ora vorrà ella la Camera dei deputati impegnarsi nella via, che i sedici della Commissione finanziaria reputano conveniente e praticabile? Oppure dovranno i sedici subire una disdetta simile a quella che subì la Commissione di controllo? Ciò non si può ancora prevedere; ma si può prevedere, che, se il conflitto irrompe nel Parlamento, con tutte le sue dolorose conseguenze possibili, la nazione austriaca non seguirà certo coloro, che tentano, con un contrasto di tal natura, d' impedire lo stabilimento della nostra esistenza costituzionale. In questo punto, il litigio non pende più tra la Commissione finanziaria e il Governo, ma tra la debole maggioranza e la forte minorità (16 e 12) della Commissione. Otto assenti e che non hanno votato avranno ancora ad esporre la loro opinione. Il Governo s' è ritirato per conservare la sua dignità e la sua posizione, ed è probabile che la maggioranza e la minorità presenteranno entrambe le loro proposte alla Camera dei deputati, e che la Camera toglierà di mezzo il conflitto, o lo rivestirà d' un carattere parlamentare. In ogni modo, le consuetudini costituzionali accordano al Governo la latitudine d' aspettare il voto della Camera dei signori, o di dichiarare immediatamente, che la disamina del bilancio così mozzicato, sia affidata a mani più sperimentate e più abili.

8. Una lieta notizia, secondo il *Fremdenblatt*, è quella della decisione sovrana, annunziata dalla Cancelleria aulica ungherese, che si faranno senza indugio tutti i preparativi per sopprimere lo stato eccezionale onde procedere alla convocazione della Dieta. Le elezioni per questa saranno perfettamente libere, le estimazioni della stampa ungherese non avranno impedimenti, e la Dieta potrà dare libero corso a' suoi pensieri. Tale è la pressione, che il Governo esercita sulla composizione della Dieta, sulle sue discussioni e decisioni. L' Ungheria saprà apprezzare debitamente questo contegno del potere. Tutta l' Austria e l' Europa faranno anch' esse la debita stima di questo atto del Sovrano. (Σ)

Torino 29 gennaio.

L' *Opinione* completa così i ragguagli, che abbiamo recati dalla *Gazzetta Uffiziale* sulle dimostrazioni avvenute il 27 corrente *(V. il nostro N. di lunedì.)*:

« A questi brevi cenni aggiungiamo che ieri, 27, verso le ore 3, si era radunato uno stuolo d' individui, che passò dinanzi alla Camera, e si recò quindi dinanzi alla Prefettura, mandando le solite grida.

« Nella sera si rinnovò la dimostrazione. Erano molti individui, che percorsero varie vie. La guardia nazionale si adoperò con una longanimità mirabile a sciogliere gli assembramenti.

« Una colonna di dimostranti, recatasi verso le 8 in via San Filippo, ottenne da un negoziante, di cui si voleva aprir per forza la bottega, quattro o cinque bandiere.

« Verso le ore 10, una schiera d' individui convenne nella piazza del Palazzo di città. Gli studenti eransi ritirati. La guardia nazionale continuava nella sua attitudine conciliativa; ma questa parve aver incoraggiato alcuni individui ad atti ostili, sì che si cominciò a dir improperii alla milizia cittadina ed a gittarle sassi contro. Un capitano ne fu ferito; alcuni militi ne riportarono delle contusioni.

« Allora si sciolse l' assembramento colla forza, operando alcuni arresti. Sappiamo che nella notte altri arresti furono fatti dalla Polizia.

« Alle ore 11 e 1/2 la piazza era libera; la quiete della città non fu punto turbata. »

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* il racconto di ciò che avvenne la sera del 28:

« Un assembramento tentò ancora formarsi iersera, ma di gran lunga minore che nelle sere precedenti.

« La guardia nazionale lo disperse colla persuasione dalla piazza del Palazzo di città. Gli assembramenti allora s' avviarono per Piazza Castello alla volta del Ghetto, in cerca di bandiere. Tre pattuglie di guardia nazionale, di circa 40 militi ciascuna, li seguirono, e li raggiunsero, quando appunto avevano già trovata una bandiera. Il maggiore, che comandava le pattuglie riunite, scongiurò i dimostranti a sciogliersi. La protesta contro il voto del 23 era fatta; ora, quale mai potrebbe essere lo scopo di ulteriori dimostrazioni? Siam Torinesi, come voi, seguì dicendo l' egregio comandante; abbiamo gli stessi sentimenti, soffriamo gli stessi dolori; perchè dunque saremmo gli uni contro gli altri?

« Queste cordiali preghiere persuasero non pochi, e l' assembramento ritiravasi dal Ghetto, ma, continuando poi verso Piazza S. Carlo, la Pubblica Sicurezza credè opportuno di far fare le tre intimazioni, e dopo queste il portabandiera della dimostrazione venne arrestato e condotto alle carceri correzionali. Alcuni, avendo tentato di liberarlo, furono anch' essi arrestati in numero di sette. Dicono che uno di questi avesse in tasca alcune copie di un indirizzo agli operai.

« Dopo questo incidente, tutto si sciolse nel massimo ordine.

« V' è chi teme che oggi la dimostrazione possa incominciare. No, speriamo che tutti i popolani avranno ascoltata la voce de' loro più sinceri amici. »

Stamane veniva affisso il seguente estratto del giornale l' *Artista*, N. 5:

« Operai!

« L' *Artista* ha il piacere di annunciarvi che, mercè specialmente l' egregio nostro sindaco, il marchese di Rorà, varii provvedimenti si prendono *in questi giorni* a vostro vantaggio:

« 1. Non saranno più licenziati i lavoranti dell' arsenale;

« 2. Il Municipio va a giorni a dare molte importanti imprese, per procurare lavoro agli operai;

« 3. Pel fatto stesso del trasferimento, gli operai avranno lavoro, ed una gran parte di tutte le opere, che esso cagiona, saranno appositamente lasciate agli operai torinesi.

« Fratelli!

« Benchè l' *Artista* non sia ammesso alle comunicazioni uffiziali, queste notizie però le sa da buona fonte, e voi ne vedrete ben tosto l' attuazione.

« Frattanto voi, operai, siete anche cittadini; l' onore vuole che si cessi dagl' inutili tumulti, dalle agitazioni di piazza. Operai! col vostro fermo e dignitoso contegno, sta a voi d' impedirle. »

Germania.

Leggiamo nell' *Abendpost* del 27: « Riguardo alla questione dei Ducati, abbiamo oggi la notizia della *Provinz. Corresp.* (di Berlino), annunciata ieri telegraficamente, il cui testo modifica alquanto il senso dell' estratto telegrafico; ella è così concepita: « Il Principe Federico Carlo è ritornato da Vienna. La Corte imperiale gli rese i più alti onori sino all' ultimo momento. Oltre alle molte festività, che furono date in occasione della sua venuta, egli ebbe ripetutamente lunghi colloquii confidenziali coll'Imperatore, solo o colla partecipazione de' generali, che trovansi più vicino al Monarca. Da ciò si dedusse nuovamente a torto ogni specie di voci, riguardo a trattative confidenziali politiche e militari del Principe colla Corte di Vienna. Si può ritenere che pel cavalleresco Imperatore era cosa di alto interesse l' udire dalla bocca del comandante supremo dell' esercito alleato comunicazioni sugli avvenimenti e sulle esperienze della gloriosa campagna comune. Certamente, anche la visita del valoroso Principe a Vienna, sebbene non avesse per base determinati scopi politici, avrà pur contribuito ad afforzare più ancora i consolanti vincoli di fratellanza d' armi e d' alleanza fra' due grandi Stati tedeschi e i loro Monarchi. »

Dispacci telegrafici.

Torino 29 gennaio.

Messina 29. — Oggi si è tenuto un *meeting* imponente per chiedere lo scioglimento delle Corporazioni religiose.

Potenza 29. — La guardia nazionale di Calciano inseguì ieri la banda Cappuccino e catturò il brigante Francolino. *(FF. SS.)*

Madrid 28 gennaio.

In un lungo discorso, Alvarez disse: « Noi non abbiamo legami di amicizia con alcuna nazione, e non sapremmo dove domandare assistenza in caso d' un conflitto. » *(FF. SS.)*

Berlino 27 gennaio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce la notizia che i sindaci della Corona abbiano dichiarate nulle le pretensioni della Prussia alla successione ne' Ducati, e comunica che i sindaci medesimi non tennero per anco alcuna seduta su tale oggetto, giacchè il relatore sta ancora preparando i voluminosi materiali. *(FF. di V.)*

Berlino 28 gennaio.

La *Gazzetta del Nord* smentisce l' esistenza d' un dispaccio di lord Russell alla Prussia sui pericoli dell' annessione dei Ducati. — Lo stesso giornale smentisce la voce che sieno rotte le trattative pel trattato di commercio coll' Austria. *(FF. SS.)*

Augusta 28 gennaio.

Un articolo uffizioso dell' *Allgem. Zeit.* da Monaco smentisce la notizia de' giornali, che i Governi di Baviera e Sassonia abbiano manifestato in Vienna la loro adesione alla politica dell' Austria nella vertenza dei Ducati, e che anche il Wirtemberg siasi associato a loro in questo passo. *(O. T.)*

Nuova Yorck 14 gennaio.

Continuano le voci di trattative per la pace. — La schiavitù fu abolita nel Missurì. — Dispacci di Washington assicurano che il Congresso dei separatisti ha nominato in seduta segreta 15 commissarii, coll' incarico di recarsi al Nord a trattare per la pace. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 gennaio.

(Spedito il 31, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 9 min. 50 ant.)

S. M. l' Imperatrice recasi il 10 febbraio a Monaco per assistere alle nozze del Principe Teodoro. — Un indirizzo degli elettori di Colonia al presidente Grabow approva il contegno della Camera de' rappresentanti di Prussia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 gennaio	del 30 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 60	72 40
Prestito naz. al 5 p. % . .	80 20	80 10
Prestito 1860	96 50	96 05
Azioni della Banca naz. .	815 —	816 —
Az. dell' Istit. di credito	191 50	191 50
CAMBI		
Londra	114 30	113 70
Argento	114 15	113 50
Zecchini imperiali . . .	5 41	5 36

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 gennaio.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache . .	447 —
Credito mobiliare	967 —

Borsa di Londra del 30 gennaio.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 28: « Venerdì, alle 12 meridiane, avvenne una scontro nella Stazione della ferrovia occidentale, fra una locomotiva di riserva ed un treno di merci proveniente da Hetzendorf, che recò molti guasti alla locomotiva, e ai vagoni di merci. Il capo dei vagoni, a cui si dee ascrivere la colpa, fu tosto sospeso dalle sue funzioni, e venne incamminata contro di lui la procedura penale Nessuna persona ebbe a soffrirne. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Perseveranza* del 27 gennaio corr: « Mercoledì, poco mancò che una rispettabile famiglia milanese, già costernata per una recente sciagura. avesse a deplorare altre vittime. La signora Lattuada usciva ad una passeggiata in carrozza, coi proprii pargoletti; e i cavalli, quando furono presso all' *Albergo Milano*, si spaventarono, e ruppero ogni freno, dandosi a corsa precipitosa. Il cocchiere, dopo aver tentato, ma inutilmente, di trattenerli, vide che unico mezzo di salvezza era quello di farli deviare e costringerli ad urtare contro qualche muraglia. L' improvviso disegno fu secondato dalla fortuna. I cavalli andarono ad urtare contro le colonne di casa D' Adda, e fu tale l' impeto che uno d' essi cadde morto sul colpo, mentre l' altro si arrestava di botto. Il cocchiere fu trabalzato di carrozza, ma non ebbe a riportare gravi contusioni. La signora e i ragazzi rimasero incolumi, e si spera che lo spavento, dal quale erano visibilmente dominati allorchè furono tratti dalla carrozza, non abbia a produrre gravi conseguenze. »

La notte del 15, scomparve dal bordo del piroscafo francese l' *Egiziano*, ancorato nel porto di Livorno, la signora Giovanna Dumming, inglese, che insieme con due piccoli figli dirigevasi con quel vapore a Malta per raggiungere il marito. Siccome nessuno dei passeggieri potè, a causa dell' agitazione del mare, scendere a terra, si crede che la Dumming, trovandosi sul ponte del piroscafo, fosse da un colpo di vento gettata in mare, senza che alcuno, atteso il frastuono, se ne accorgesse. Ambedue i bambini sono stati frattanto presi in custodia dal console, ma il cadavere della Dumming non è stato ancora trovato. La mattina successiva, le guardie doganali, che fanno il servizio sul litorale, rinvennero presso Bocca d' Arno il cadavere di una donna, mora, gettato probabilmente dal mare sulla costa durante la tempesta. *(Nazione.)*

La *Gazzetta di Colonia* dice che, in un tumulo situato nelle terre della signora Seyforth, presso Ekaterinoslaw in Russia, fu scoperto un tesoro, che appartenne ad un capo degli Unni. Gli oggetti, che costituiscono quel tesoro, sono i seguenti: una pesante corona, nella quale è incastrato un cammeo in amatista con un busto virile e due cervi, che paiono lavoro di artista romano; alcuni braccialetti spiriformi, due calici con figure di animali e diversi astucci per mettervi il grasso, col quale gli Unni ungevano le lame delle spade, affinchè non arrugginissero. Tutti gli oggetti sono in oro massiccio, e lavorati artisticamente.

La scoperta del prof. Paolo Gorini.

Il professore Paolo Gorini è uno scienziato di quelli, che oramai non se ne trova più; da lunghi anni egli si è occupato a studiare il problema della conservazione delle materie organiche animali, ed è arrivato a un punto, che nè il Marini, ne altri raggiunse mai. Il Gorini non solamente è riuscito a pietrificare le carni e i muscoli, tanto da cavarne partito, come da strani e svariati materiali, nell' arte dei marmi e delle pietre dure, ma è riuscito al portentoso effetto di fermare contemporaneamente e l' azione dissolvente della morte, e quella disseccante della mummificazione, per modo da permettere, con un semplice bagno, di ridurre un cadavere di più e più mesi, alla medesima flessibilità ed apparenza, che dovea avere l' indomani della morte, e coll' inestimabile vantaggio di aver a ogni modo fermato, anzi distrutto, il principio della corruzione. Dal solo punto di vista degli studii anatomici, il prof. Gorini ben meritò, colla sua scoperta, e della scienza e dalla salute pubblica. Ma ci ha un' altra applicazione probabile di questo processo, che fu già iniziata, e che promette del pari ottime risultanze, ed è la conservazione delle sostanze alimentari animali, problema di altissimo momento e per la igiene, e per l' economia, e che non fu ancora risolto che in modo affatto approssimativo.

Noi non siamo soliti a cedere alle sorprese, e per questo abbiam desiderato di poter avvalorare le nostre simpatie verso il laborioso scienziato, colla testimonianza irrefragabile di qualche giudice ineccepibile; questa testimonianza ce la porge ora il rapporto della R. Accademia delle scienze di Torino, del quale amiamo di riprodurre le interessanti e schiette conclusioni. Nel rallegrarci col prof. Gorini, che viene a recare una nuova testimonianza della fecondità inesauribile di questa patria italiana nel campo dell' arte e della scienza, noi ci associamo vivamente al voto del torinese Istituto, perchè il prof. Gorini s' induca a rendere di pubblica ragione il suo segreto, e confortiamo il Governo italiano a far quello, che in simili casi non esiterebbe a farsi in nessun paese, mettendo in grado il modesto inventore di spodestarsi del suo segreto. E siccome la scoperta del sig. Gorini sarà utile alla scienza, così il Governo, inspirandosi a quanto fecero tutti gli Stati europei per conferire all' inventore degli apparecchi telegrafici una ricompensa internazionale, a compenso del suo segreto, potrebbe promuovere una uguale associazione in favore del professor Gorini.

Ecco pertanto le conclusioni adottate dall' Accademia di Torino:

« Dopo queste nuove indagini, in aggiunta e conferma di quelle precedentemente riferite, la vostra Commissione è d' avviso, che, mediante i procedimenti del sig. Gorini, si può ottenere la conservazione dei cadaveri intatti per un tempo, che si può dire, indefinito. Questi cadaveri rimangono per alcuni mesi in istato di mollezza naturale, più o meno inodori, secondo la condizione, in cui trovansi al momento della preparazione. Finchè dura tale stato, sono sempre atti alla immediata dissecazione anatomica. Col lasso del tempo, invece di passare in fermentazione putrida, si essiccano, o come altri direbbe, si mummificano, ma possono sempre, anche dopo lungo e completo essiccamento, riprendere la mollezza primitiva, coll' immersione convenientemente prolungata in un bagno di semplice acqua. Così rammolliti, si prestano ancora, come nello stato di primitiva mollezza, a ricerche anatomiche, escluse sempre quelle sulla massa cerebrale, sull' occhio, ed escluse le più fine indagini microscopiche dei tessuti. I visceri delle due cavità, toracica e addominale, si conservano in modo veramente meraviglioso. I vasi, di cui suolsi studiare l' andamento in un corso di angiologia, si possono facilmente iniettare; i nervi ed i muscoli isolare perfettamente, e quelli accompagnare fino alle ultime diramazioni. L' odore che tramandano i cadaveri così rammolliti, quando siano preparati in opportuna stagione, è un misto di grasso rancido e di epidermide macerata, disaggradevole se vuolsi, ma non forte, e soprattutto non espansivo. I cadaveri, sui quali siasi così esercitato già il coltello anatomico, si possono immergere ancora nell' acqua, per quindi riprendere di nuovo a volontà la preparazione per una lunga serie di giorni, anche nella stagione estiva.

« I vantaggi che derivano da questo metodo sono evidenti. In prima linea, si presenta il servizio delle Scuole anatomiche. Il difetto dell' istruzione senza dimostrazioni od esercizii sul cadavere, difetto tanto grave da non essere tollerato, non avrebbe più nè ragione, nè pretesto di esistere, potendosi benissimo i cadaveri preparati col metodo Gorini, trasportare in ogni stagione da un luogo che ne abbonda, ad un altro che ne manca, e far convergere da varii Ospitali ad un Istituto anatomico; ed in questo anche accumulare, come in depositi o magazzini, per servirsene a norma dei bisogni.

« Anche nelle Scuole meglio fornite, cessa ora necessariamente il continuato studio pratico dell' anatomia al sopravvenire dell' estate. I cadaveri conservati col metodo Gorini, possono invece essere maneggiati per giorni e settimane intiere, senza alcun danno, ed in ogni stagione. Il vantaggio di poter continuare a tutt' agio il lavoro intorno ad essi, ne scemerebbe anche grandemente il consumo. Si ha ogni fondamento per credere che questo metodo, troncando affatto e per sempre il processo di fermentazione putrida, rimuova il pericolo dell' infezione cadaverica, di quel male terribile, che ha spente tante vite preziose, e miete sempre nuove vittime. Aggiungeremo che i coltelli e gli altri strumenti anatomici, non si consumano sui cadaveri preparati con questo metodo, più che non accade sui cadaveri freschi.

« Il processo del prof. Gorini sarebbe anche applicabile alla conservazione dei cadaveri nei casi di procedimenti e di perizie legali, potendosi con esso guadagnare un ampio margine di tempo per la ricognizione dell' identità personale de' cadaveri, e per l' esame delle lesioni traumatiche. Sotto questo aspetto, è grande la superiorità di questo processo in confronto cogli altri conosciuti, per non richiedersi in esso alcuna lesione di continuità, alcun taglio, alcuna iniezione. Resterebbero a farsi delle esperienze sugli animali, per determinare se anche col medesimo agio di tempo si possano eseguire perizie chimiche in caso di avvelenamento, e per quali veleni.

« La scienza potrebbe certamente, per molti altri intenti, trar profitto da questo processo conservativo. Pensiamo, per esempio, alle collezioni zoologiche, e specialmente a quelle di anatomia comparata; alla facilità, colla quale animali raccolti in remote regioni del globo potrebbero essere trasportati in istato di mummia ai centri della scienza, e quivi ripristinati con tutte le loro parti intatte, nella primitiva mollezza, nel primitivo turgore. Non si può dubitare, che i risultati ottenuti dal prof. Gorini su cadaveri umani, si possano raggiungere anche su quelli di animali vertebrati, in genere. Quanto ad animali delle classi inferiori, è venuto a noi stessi il pensiero di richiederne al prof. Gorini, il quale rispose, di non aver fatto apposite ricerche; ma tuttavia avendo seco un lumacone preparato da varii mesi, ed ormai ridotto in istato di completo essiccamento, lo lasciò a nostra disposizione. Dopo tre giorni d' immersione nell' acqua fredda, il lumacone riprese la mollezza normale. Apertolo accuratamente onde istituirne un minuto esame anatomico, trovammo tutti gli organi interni nella più perfetta conservazione, come in istato di assoluta freschezza. Questo unico esperimento così felice, ci ha lasciati col dispiacere di non avere una più ampia messe di materiali di simil genere.

« La effettiva estesa attuazione dei vantaggi, che siamo venuti enumerando, dipende strettamente dalle materiali condizioni di esecuzione del processo: ora queste ci sono affatto sconosciute. Il sig. Gorini ne fa un mistero, e la nostra delicatezza c' impediva d' insistere onde ci fosse svelato.

« Ci siamo quindi limitati ad alcune domande, ch' era nostro dovere di fare, e qui registriamo le risposte ottenute, non senza aggiungere, per conto nostro che lo specchiato carattere del sig. Gorini dissipava il dubbio intorno alla attendibilità di esse.

« Il prof. Gorini ci ha asicurati:

« 1. Che per la semplice conservazione del cadavere ad uso di sezione anatomica, l' operazione è condotta a termine nella giornata.

« 2. Che si possono per questo scopo adoperare sostanze affatto ovvie e di assai tenue costo. Per esprimersi con una cifra, il prof. Gorini ha aggiunto che la spesa per ogni cadavere umano sarebbe al disotto delle cinque lire.

« 3. Che diverse sostanze possono servire a quella maniera di conservazione, la novità del trovato consistendo nel modo di adoperarle.

« 4. Che per la riduzione allo stato di mummia conservante il colore e la forma del cadavere, le sostanze da adoperarsi sono particolari: e che l' operazione è semplice, ma lunga, dovendosi giornalmente sorvegliare e dirigere il processo di essiccamento.

« I vostri commissarii conchiudono coll' esprimere il voto, che il prof. Gorini possa essere indotto a rendere palese il suo trovato, sicuri che ne ridonderebbe grande vantaggio alla scienza, e tanto più, ove si rifletta, che nessuna scoperta è perfetta al suo nascere, e che il processo del prof. Gorini, portato a conoscenza del pubblico, non tarderebbe ad essere perfezionato.»

(G. di Mil.)

Notizie teatrali.

Al *Teatro Apollo*, dove la Compagnia Goldoniana diverte il pubblico rappresentando assai di frequente le commedie del grande pittore della natura, dal cui nome ella s' intitola, i signori *Francesco e Concettina Castagnola*, Siciliani, diedero negl' intermezzi degli atti, le sere di sabato e di domenica, un' accademia, come dice il programma, di magia-bianca fantastico-illusiva, magnetico-mentale. Quel programma era semplice e nulla prometteva di straordinario; ed era pur fresca, qui, la memoria del Bosco, figlio, del Macaluso e del Sisti, prestidigitatori maravigliosi e garbati. Il sig. Castagnola si presentava dunque ad un pubblico da non potersi agevolmente sorprendere, e che doveva naturalmente essere un giudice assai severo, così della sua destrezza, come della novità de' suoi giuochi. E destrissimo, invero, e garbato si mostrava il sig. *Castagnola* in quelle due sere, e riceveva applausi replicati dal pubblico, piacevolmente intrattenuto da lui, e sorpreso con giuochi, che in altri tempi si sarebbero attribuiti ad arte meno innocente di quella, ond' è già noto valersi i negromanti de' nostri giorni. Serrate pure nel pugno un fazzoletto che contenga monete: esse, al cenno del *Castagnola*, passeranno nel fazzoletto d' altra persona, che sta in un palchetto dalla prima lontano; quelle monete si moltiplicheranno, si suddivideranno a richiesta di chicchessia. Dategli pure gli oggetti preziosi, ch' ei vi domanda, e non abbiate timore di perderli, se li vedete, come per incanto, svanire nelle sue mani; ei vi saranno restituiti con un pregio di più, che, non avevano prima, poichè al suo cenno, quegli oggetti passeranno nelle mani delle più belle signore, che, ne' palchetti, ornano di lor presenza il teatro. Potete ormai credere che l' elettricità non è la sola che passi rapida ed invisibile da luogo a luogo; poichè il sig. *Castagnola*, che fa volare le cose, è amico pur di chi vola, o almeno della tortora innocentissima: ei la vuole emulatrice del telegrafo elettrico, e fa ch' ella arrechi prontissima, e per occulte vie, quel vostro vezzo d' oro, quell' anellino, che vedeste dileguarsi nelle mani del suo padrone. Codesti giuochi, a dir vero, non hanno il pregio d' essere affatto nuovi: sono stati, a un dipresso, altre volte veduti; ma il sig. *Castagnola* sa dar loro freschezza e brio, e renderli sì dilettevoli, e dirò ancora sì interessanti, come s' ei fosse il primo a far vedere sul palco scenico le meraviglie di codest' arte. Insomma, il sig. *Castagnola* ha dato a conoscere che ai nomi dei tre valenti prestidigitatori, che lo precedettero, si dee aggiungere anche il suo nome.

Ma egli è pur magnetizzatore, e qui possiamo esser larghi di lode senza tema di esagerare; bene inteso che il lodiamo soltanto pegli effetti sorprendenti dell' arte sua, chè delle cause o della scienza, ond' ei sono prodotti, vogliam saperne meno che nulla. Di fatto, od ella è un' arte come tutt' altra, e perchè toglierci, conoscendola, la meraviglia, che in noi produce quella Sibilla ch' egli addormenta, e dice tutto de' fatti altrui? O è scienza arcana, e ci dorrebbe di dover credere a diavolerie, da non ammettersi nel nostro secolo. Alle corte, siate cauti e discreti nell' interrogare la signora *Concettina Castagnola*, quand' ella dorme il sonno.... dei magnetizzati. Più presto che non la interroghiate, ella spesso vi dirà più che non abbiate richiesto. Raddoppiate, moltiplicate le interrogazioni: ella è un' eco pensante, che non ristà dal rispondere, come l' eco vocale non tace alla voce di chi la tien desta. A conchiudere? i *coniugi Castagnola* si presentarono al pubblico non attesi, non conosciuti; ma, sin dalla prima sera, ei seppero rendersi interessanti e graditi, e la sera appresso ei trovarono simpatie, e furono in entrambe le sere apprezzati, e con applausi incoraggiati.

S. B:

Memoria sull' olio di fegato di Merluzzo, di J. Serravallo.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura dei principii minerali *(jodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina, margarina, glicerina)*, sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l' industria si occuparono di dare, mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di Merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale**.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più come *olio bruno o rosso di Merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata**, della **Raja batis**, del **Delphinus phocena**, del **Delphinus globyceps**, ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus**. — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse dei pesci, raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico, e lascia sprigionare più facilmente il **grasso**, ed una tale **putritaggine** viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura, e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni dei suoi elementi organici, come sarebbe l' *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d' un grasso rancido. Difatti, con l' analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso, ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' olio medicinale di Merluzzo, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui, di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il *vero olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato di sua purezza per gli usi medici, indussero la Ditta **Serravallo** a far preparare, da un proprio incaricato, in **Terranuova d' America**, l' olio di Merluzzo **a freddo**, con processo affatto meccanico, che, per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà, d' ora innanzi, il titolo di

Olio naturale di fegato di Merluzzo, di J. Serravallo.

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma nell' etichetta, e la marca sulla capsula.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L' **Olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto il minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' olio di fegato di Merluzzo sull' organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo, come fin da principio si accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono il *iodio*, il *bromo*, il *fosforo*, e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche; e, vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl' *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico: cioè grammi 0,5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere l' indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori grandulari**, nella **carie delle ossa** nella **spina ventosa** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' olio di fegato di Merluzzo, di J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **Olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

Dose:

Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola, e, per gli adulti, si comincia a questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista **J. Serravallo**, e nella Farmacia e Drogheria dello stesso, sotto la Locanda Grande.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria** *Venezia*, Zampironi; *Riva*, Bettegazzi; *Padova*, Cornelio, all' Angelo; *Zara*, Bercich; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Fr. Pasoli, neg. e farm.; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Ceschini; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini e Roviglio; *Ragusa*, Dobras; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Boros; *Mantova*, Rigatelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio.

Sono arrivati: da Hammerfest lo sch. holstein. *Waldemar*, cap. Baekhaus, con baccalà per Boedker; da Cardiff nave austr. *Giuseppe Sgiuppa*, cap. Despost, con carbone per Malcolm; da Tunisi brig. austr. *Gustavo*, cap. Cassandrich, vuoto, per G. B. Olivo; da Palermo trab. austr. *Esterina*, cap. Giunta, con merci, all' ord., e circa dieci trabaccoli con vino dalla Dalmazia. Stavano in vista varii altri legni, fra' quali, un bark, una nave, tre brigantini e due legni minori, che si reputano con olio dalla Puglia.

Continuano domande locali di consumo per gli olii di Puglia, che si reggono più sostenuti; buono che ne arrivassero prontamente; così si cercano le sorti di Dalmazia per ispedizioni all' interno. Nè mancarono vendite nelle arringhe, che seguitano sostenute agli stessi limiti. Il riso viene più sostenuto. Il telegrafo di Londra, ci porta calma nei cotoni Middling Orleans a 24 1/4, e calma pur negli zucchori; caffè Ceylan colorito, fermo; sego, 42 1/4 per ottobre; 43 1/4 per dicembre. Granaglie, nei frumenti Odessa ghirca, da 37 a 38; Braila, 34; granone Odessa, 26; orzo Odessa, 18 3/4. Cambio Vienna e Trieste, 11:75 a 80; Consolidato, 89 7/8; sconto, 5 per %.

Le valute d' oro furono più domandate a 4 3/4 per % le giuste, e per le calanti, l' offerta è stata maggiore a 5 per % di disaggio; le Banconote, ieri mattina, salivano gradatamente da 88 1/4 fino ad 88 3/4; e dopo il telegrafo di Vienna, erano in pretesa per sino di 89, e tutti i valori austriaci in maggiore pretesa; anzi, quasi può dirsi, senza alcun venditore nei valori reali. (A. S.)

PORTATA.

Il 28 gennaio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito li 3 corr. e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Meander*, di tonn. 702, cap. Hardy H. C., con 66 mazz. ferro ed 1 catena per G. Neville T., 1 col. Terraglie per D. Piciotto, 3 col. chincaglie per L. Zennaro, 120 col. bande stag. per G. Barasciutti, 18 col. pellami per G. Pivato, 13 col. colori per G. Pietroboni, 4 col. manifat. per G. D. Ricco, 3 col. dette per Panizza V. e Chittarin, 6 col. dette per Aubin e Barriera, 2 col. dette per G. Speziali, 1 col. dette per F. G. Pazienti, 2 col. dette per S. Vio e Comp, 1 col. dette per Premoli e Falchi, 1 col. dette per E. Goldschmidt, 2 col. dette per L. Bistost, 14 col. dette, 21 bot. olio di cotone, 2 col. tè, 200 col. cospettoni, all' ordine, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 27 col. uva, 145 col. caffè, 1 col. filati, 7 col. frutti, 6 col. fichi, 1 col. stearina, 37 col. agrumi, 9 col. tabacco, 1 col. mandorle, 1 col. manifatture, 1 col. carrube, 1 col. libri, 30 col. pepe, 9 col. pesce fresco, 13 pez. pesce ton fresco, per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Lucialli G., con 57 col. olio, 130 col. vallonea, 24 col. soda, 180 col. caffè, 12 col. uva, 2 col. mandorle, 7 col. frutti, 14 col. pelli, 1 col. manifat., 1 col. gomma, 12 col. cordovani, 73 col. lana, 13 col. cartaccia, 12 bot. oleina, 6 bot. susini, 48 pez. legno giallo, 1 col. piombo, 6 bot. spirito, 2 col. cera, 2 col. antimonio, 2 col. arsenico, 5 col. droghe, 1 col. lanerie, 1 col. filati, 1 cas. vetri, 3 col. manna, 10 col. tamarindi, 1 col. sale amaro, 9 col. fichi, 4 col. pepe, 1 col. asfori, 1 col. senna ed altri effetti div., per chi spetta.

– – Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Spandan L., con 4 col. cuoio, 6 col. terraglie, 36 col. bande stag., 5 cas. candele di cera, 2 col. tela, 3 cas. cappelli di paglia, 122 col. scope, 3 bot. vino, 5 cas. cera, 115 col. frutti, 4 col. formaggio, 679 col. carta, 40 col. riso, 160 bal. canape ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G, con 247 col. frutti, 35 col. riso, 12 col. conterie, 1 cas. amido, 1 cas. carte da giuoco, 2 col. salami, 1 col. lanerie, 1 cas. medicinali, 6 col. libri, 1 cas. maschere, 1 cas. berrette, 5 col. burro, 11 col. pollame ed altro.

Il 29 gennaio. Nessun arrivo.

– – Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 *gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 04 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb. ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 25	»	— —

corrispondente a f. 113:31 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	18 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09	Mezze Sovrane	6 88
Doppia d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 76	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84 1/2	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lira sterline	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 *gennaio.*

Arrivati da Verona i signori: De Koelleritz Bernardo, colonnello russo, da Danieli. — De Koeleritz Ernesto, tenente colonnello russo, da Danieli. — Bacon Guglielmo B., da Danieli, - Barlow Francesco C., da Danieli, ambi poss. amer. — Tinland Augusto, negoz. franc., alla Luna. — Livi Lazzaro, poss. ferrarese, da Barbesi. — *Da Udine:* Clement Giuseppe, possid. di Dignano, all' Europa. — *Da Trieste:* Fray Adolfo, poss. ginevrino, all' Europa. — Schumeyew N., poss. russo, da Danieli. — *Da Fermo:* Povoleri Giovanni, ingegnere, al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: Schoeller Vittorio, poss. — *Per Verona:* Thomas W. Giorgio, - Cuffe L. W., ambi poss. ingl — Bedford Enrico, poss. di Dublino. — O' Brien Giacomo, possid. irlandese. — *Per Trieste:* Bjorken Giovanni, dott. in medic. di Stoccolma. — Sieffert Adolfo, negoz. di Lahr. — *Per Milano:* Goldschmidt cav. Alessandro, franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio. { Arrivati .... 617 / Partiti 658

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 gennaio. { Arrivati .... — / Partiti ..... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio, e 1.° febbraio in *SS. Gervasio* e *Protasio*, vulgo *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *gennaio.* — De Villa Antonio, fu Antonio, di anni 56, custode presso la R. Delegazione. — Fabbro, detto Vangelista, Alvise, fu Adamo, di 63, fabbro. — Lani Antonia, del Pio Luogo di Verona, di 23, cucitrice. — Pascottini Anna, nub., fu Pietro, di 30, domestica. — Pitteri Cesare, fu Michele, di 56, pensionato. — Palese Daria, marit. Zancarello, fu Francesco, di 63, povera. — Scarpa Nicolò, di Giuseppe, di 63. — Torcoli Napoleone, di Gio., di anni 2. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 31 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp.ª Goldoniana. — *Ludro, Ludra e Ludretta.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall' artista A. Papadopoli. — *Oreste.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Roberto il Diavolo.* (5.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grandioso Gabinetto di 56 *aletoscopi* e 6 *megaletoscopi*, del sig. *L. Ponti.* — Visibile dalle 5 alle 11 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 gennaio 1865.

Ore dell' osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
30 gennaio - 6 a.	337‴, 90	0°, 0	+ 1°, 3	68	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 7
2 p.	336 60	+ 2, 7	+ 0, 9	68	Sereno	N. E.		6 pom. 7
10 p.	335, 30	+ 2 4	+ 0 4	68	Sereno	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 3, 2 — min. 0, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1358. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 14 febbraio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera, sotto riserva di approvazione Superiore, della triennale affittanza di due case in Contrada sotto Riva, Parrocchia Santa Anastasia, ai civ. N.i 1097, 1116, 1117, attualmente condotte dal sig. Angelo Piccoli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 476 v. a. annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per ischede suggellate sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno dell'effettiva consegna, e seguirà sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione sull'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta ed inserzione degli Avvisi, bolli, copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 23 gennaio 1865.

L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 1379. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi riappaltare la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua, tanto per la traduzione dei detenuti, quanto per le altre occorrenze di servizio, nei diversi punti della Città e Provincia di Venezia, e ciò per altri sei anni, decorribili, dal primo marzo p. v., sarà all'uopo tenuto un esperimento d'asta presso la Sezione III di questa I. R. Carica, nel giorno 11 febbraio veniente, sotto le condizioni indicate qui appresso:

1. Le offerte dovranno essere presentate in forma di schede segrete munite del bollo di legge, e suggellate, non oltre al mezzodì del suddetto 11 febbraio alla Sezione suaccennata.

2. Tali schede dovranno contenere il cognome, nome e domicilio dell'offerente, il ribasso esibito, nonchè essere accompagnate da un deposito di cauzione per fior. 550 v. a. in danaro sonante od in obbligazioni di Stato al corso di piazza, senza di che, non verranno contemplate.

3. Le offerte avranno per base il ribasso del 6 per cento sui rispettivi importi espressi nelle tariffe, che in unione ai capitoli normali, potranno essere ispezionate presso la Sezione surripetuta nelle ore d'Ufficio.

4. Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti da conchiudersi nel relativo seiennale contratto, mediante altro simile deposito di fior. 1000 v. a.

5. La dissuggellazione delle schede, si farà alla presenza di apposita Commissione, e la delibera avrà luogo al miglior offerente, salva l'approvazione Superiore, esclusa qualunque miglioria successiva, non che, ben inteso, sotto le condizioni e norme vigenti.

Tostochè sarà seguita la delibera; verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, le cui offerte non saranno state accolte.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,

Venezia, 23 gennaio 1865.

Per L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia,
L'I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

N. 77. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Dolo un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420, si invitano tutti coloro che vi aspirassero, a produrre a questo Tribunale, col tramite di metodo, le loro suppliche regolarmente documentate, al più tardo, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 24 gennaio 1865. VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 7899. 90

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA:

Essere aperto a tutto il 20 febbraio p. v., il posto di medico-chirurgo-ostetrico di nuova istituzione, per le frazioni di Porto-Levante, Maistra e Cà Pisani, nei Comuni di Donada e Contarina, con residenza nella prima delle dette frazioni.

Oltre alle condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, il servizio è vincolato a qualche altra particolare disciplina, di cui gli aspiranti potranno prender conoscenza dall'avviso dettagliato, diffuso pel Dominio, e presso l'Ufficio commissariale.

L'onorario è di fior. 540, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 120, la popolazione di 738 abitanti, dei quali la maggior parte poveri, e le strade in terra e sabbia, alquanto disagiate.

La nomina è delle rispettive Rappresentanze comunali. — Adria, 18 gennaio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale, PERATONER.

N. 81. 86

In esecuzione degli ordini portati dal rispettato Decreto 17 gennaio 1865, N. 1289, dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Mestre, rimasto vacante per rinuncia del dott. Domenico Luigi Farina, con l'obbligo inerente di un deposito cauzionale di fiorini 1,206 : 90.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà produrre la documentata regolare sua istanza, corredata della prescritta tabella di qualifica, al protocollo di questa I. R. Camera notarile, entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 21 gennaio 1865.

Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.

Pel Cancelliere,
A. Baracchi coadiutore.

N. 112-96. 84

Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di S. Servolo.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In ordine ad ossequiato Decreto 30 dicembre 1864, N. 7763, dell'eccelsa Congregazione centrale lomb.-veneta, comunicato dalla rispettata Ordinanza 10 corr., N. 57 dell'inclito Collegio provinciale, si rende noto, che nell'Ufficio del medesimo provinciale Collegio, sito in Campo a S. Stefano, si terrà pubblica asta il giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pomerid., onde alienare in due Lotti, sotto riserva della Superiore approvazione, alcuni stabili in questa regia città, di ragione dell'Ospitale di S. Servolo. — Il primo lotto comprenderà i due stabili in parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2491-2492, nella nuova mappa al N. 1552 sub I, colla superficie di pertiche censuarie 0.07, e colla rendita di a. lire 91 : 08.

Il secondo lotto comprenderà lo stabile in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, all'anagrafico N. 6743, nella nuova mappa al N. 48, colla superficie di censuarie pertiche 0,06, e colla rendita di austr. lire 60 : 48. — La gara si aprirà pel primo lotto sul dato di fiorini 1,620 v. a., e pel secondo lotto sul dato di fior. 500 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del Capitolato d'asta, in data 4 dicembre 1864, che a chiunque sarà reso ostensibile. — Si avverte che s'accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno regolarmente prodotte prima dell'ora stabilita per l'apertura della gara a voce.

Dalla Direzione dell'Ospitale di S. Servolo,
Venezia, 23 gennaio 1865.

Il Priore direttore,
Fr. ELIA NAVA.

N. 124. 89

La **Fiera** di Santa Croce in Quero, Distretto di Feltre, che esordì con buon successo l'anno decorso, il 27 aprile, nel quale fu prevertita, perchè festivo il giorno di sua scadenza 1.° giovedì di maggio, venne ora per Superiore concessione permanentemente redestinata alla scadenza 27 aprile d'ogni anno.

Quero, 20 gennaio 1865.

Dalla Deputazione amministrativa,
CASAMATA, dep. — MARTINI, dep.

N 2163. 81

Provincia di Padova — Comune di Cittadella.

Nei giorni 18 e 20 marzo 1865, ricorre in questo Capodistretto, la

FIERA FRANCA DI S. GIUSEPPE.

Essendo questa **Fiera**, di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei Cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

nei giorni 17, 18, 19 e 20 detto mese, lo stallaggio ed il foraggio, nella misura di libbre padovane **20** di fieno, per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante che, previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di **10** cavalli.

I signori dilettanti che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli.

Del rimanente, la **fiera** è aperta a qualunque genere di mercanzie, sotto la tutela delle veglianti discipline.

Cittadella, 30 dicembre 1864.

La Deputazione,
G. dott. WIEL — G. dott. TOMBOLAN-FAVA.
G. M. dott. FABRIS.

Il Segretario, Bastianello.

N. 2460 I-2. 82

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Villafranca

AVVISA:

A tutto il venturo mese di febbraio, è aperto il concorso al posto di segretario stabile di questo Comune, cui è annesso il soldo di annui fior. 472 : 50, con diritto a pensione, avendone il Comune adottato il sistema

I concorrenti dovranno produrre le proprie istanze alla Deputazione comunale, corredate dei seguenti documenti:

a) Della fede di nascita, onde consti che il concorrente non ha oltrepassata l'età degli anni 40, ammenochè non coprisse anche attualmente un impiego;

b) Del certificato medico di buona fisica costituzione;

c) Dell'attestato degli studii fatti fino alla sesta classe ginnasiale inclusivamente, e della Patente di abilitazione all'impiego di segretario;

d) Della tabella dei servigi, che avesse finora prestato.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate al Consiglio per la nomina di sua competenza, soggetta però all'approvazione Superiore, dopo la quale assumerà il nominato le proprie funzioni.

Dato a Villafranca dalla Residenza comunale, il 16 gennaio 1865.

I Deputati,
SPELLINI — MONTINI.

Il Segretario inter.,
L. Frapporti.

101

LA DITTA

MAURIZIO LASCHI

proprietaria della Fabbrica nazionale

DI

ESSENZA D'ACETO

in Vicenza

premiata con cinque medaglie

AVVISA

Che in seguito al conveniente raccolto di uva, ha attivato nello Stabilimento per la produzione dell'essenza d'aceto, la fabbricazione dell'aceto di vino, per cui sarà ad esaurire ogni ricerca anche in quest'articolo, a prezzo e qualità da sodisfare ogni consumatore.

La preparazione del senape (mostarda) e degli acetini in bottiglie, tanto varianti, quanto di Peperoni, Cotumeri, Capperi, Carote, Pannocchini, Melloni, Cipollini, Funghi ec. ec. ec., venne migliorata coi più recenti metodi e secondo i gusti del paese.

E per sodisfare le domande di acetini sotto forme più semplici ed economiche, viene attivato anche lo smercio degli

ACETINI in BARILI

a prezzi di tutta convenienza.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

SIROPPO DI RAFANO IODATO

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4 : 50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti e inveterati**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l'**erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7707. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale circolare di Gorizia, e sopra istanza dell'amministratore della massa concursuale dell'oberato Valentino cav. de Peteani Steinberg di Farra d'accordo dei creditori, si notifica a chiunque aspirasse all'acquisto delle sottoindicate realità attinenti alla massa concursuale suddetta, perchè compaia in quest'Aula Verbale nei giorni 23 febbraio e 23 marzo 1865, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ove si passerà mediante subasta alla vendita delle suddette realità, in questi primi due sperimenti a prezzo non minore della stima, sempre verso le condizioni d'asta ed in conformità ai Lotti qui sotto specificati, salva la decretazione del terzo incanto al tempo della seguita classificazione.

Condizioni d'asta.

I. I beni stabili da vendersi vengono suddivisi in Lotti, di cui dà norma il prospetto sommariamente 16 corrente maggio, desunto dagl'inventarii ed estimi giudiziali, dd. Gradisca 11 e 20 seguenti febbraio 1864, N. 62 e Gorizia 7 aprile 1864, N. 419.

II. La vendita e rispettiva acquisizione seguirà a corpo e non a misura e sulla fede dei pubblici libri, che assegnavano all'oberato e rispettivamente alla sua massa la proprietà dei beni subastati, non però sotto il prezzo di stima.

III. Ogni oblatore dovrà depositare a titolo di vadio il 10 per 100 sull'importo costituente il prezzo di ciascun Lotto, quello del deliberatario rimarrà in deposito in acconto di prezzo di delibera, restituendosi gli altri depositi agli altri intervenienti alla gara.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato in due eguali rate, di cui la prima entro sei e la seconda entro dodici settimane coll'interesse relativo del 5 per 100, computabile e questo e quello dal dì dell'approvazione dell'incanto a mani dei tre delegati sigg. Pietro Matteovich, Carlo cav. de Peteani e Federico Tayenz e dell'amministratore Giovanni Candido che saranno riferibili in Gorizia in persona o mediante procuratore specialmente abilitato a ricevere e quitanzare il danaro sotto solidaria responsabilità di essi signori delegati ed amministratore. Il suddetto interesse continuerà peraltro a decorrere anche ulteriormente qualora da parte del deliberatario ad onta del disposto al susseguente art. VI avvenisse un ritardo dei pagamenti prefissi e ciò sino al pieno sodisfacimento del prezzo di delibera.

V. Da tale pagamento (ad IV) saranno dispensati quei soli deliberatarii ed insieme creditori ipotecarii della massa che ne avranno ottenuta analoga dichiarazione in iscritto e sotto solidaria responsabilità della delegazione ed amministrazione della massa coll'aggiunta, che ove il creditore deliberatario fosse anche delegato della massa alla sua dispensa basterà la dichiarazione degli altri due delegati ed amministratore, ciò però sino a tanto che il prezzo di delibera non sorpassi il suo credito, giacchè in tale caso sarà tenuto di depositare come all'articolo VI l'importo eccedente al suo credito.

VI. Rimanendo pertanto difettoso nel puntuale pagamento del prezzo come all'articolo IV, l'amministratore potrà di concerto colla delegazione provocare il reincanto a tutto rischio, spese e pericolo del moroso deliberatario, il quale ultimo sarà tenuto di rifondere tutto quel deprezzamento, che ne derivasse da tale reincanto.

VII. Effettuato il pagamento o rispettiva liquidazione conforme agli articoli IV e V, verranno le realità deliberate, aggiudicate al deliberatario libere da ipoteche, colla facoltà dell'intavolazione, nonchè cancellazione dei passivi.

VIII. Il possesso fisico e reale poi gli verrà consegnato col giorno 11 novembre 1864 per cura dell'amministratore e delegazione della massa, all'incontro staranno a suo carico le pubbliche imposte già dal dì 1.° novembre p. d. in avanti.

IX. Le spese dei bolli, tassa, registro, trascrizione e cancellazione staranno a tutto carico dei deliberatarii.

Le realità da subastarsi vengono divise in Lotti come segue:

Lotto I.

In Farra, casa dominicale e giardino e 5 case coloniche con rispettivi fondi e nelle terre fruttifere, dell'estensione di campi 113, quarti 3 e tavole 126, del valore estimale depurato di fiorini 36356 : 96.

Lotto II.

In Farra, 5 case con fondi annessi dell'estensione di campi 64, quarti 1, tavole 124 1/2, del valore estimale depurato di fiorini 19119 : 19.

Lotto III.

In Farra, 7 case con fondi annessi, dell'estensione di campi 56, quarti 2, tavole 103, del valore estimale depurato di fiorini 18517 : 34.

Lotto IV.

In Farra e Bruma, 2 case coloniche, con orti e braida annessi, dell'estensione di campi 34 . 3 . 230, del valore estimale depurato di fior. 7087 : 87.

Lotto V.

In Roinans, 3 case coloniche con fondi e cortili annessi, dell'estensione di campi 208 . 3 . 161, del valore estimale depurato di fior. 31173 : 34 1/2.

Lotto VI.

In Vipulzano, il prato denominato Privali, dell'estensione di campi 3 . 0 . 29 e del valore estimale depurato di fior. 754 : 92 1/2.

Lotto VII.

In Farra, terra arativa, denominata Sotto campagna, dell'estensione di campi 3 . 1 . 79 e del valore estimale depurato di fiorini 411 : 24.

Lotto VIII.

In Farra, terra arativa, vitata, denominata Via di Romans, dell'estensione di campi 6 . 3 . 182 e del valore estimale depurato di fior. 1024 : 80.

Lotto IX.

In Farra, terra arativa, vitata, denominata Via di Romans, dell'estensione di campi 1 . 1 . 113 e del valore estimale depurato di fior. 186 : 17.

Lotto X.

In Vipulzano, prato denominato Privale, dell'estensione di campi 2 . 0 . 184 e del valore estimale depurato di fior. 436 : 25.

Lotto XI.

In Vipulzano, prato denominato Privale, dell'estensione di campi 4 . 3 . 19 e del valore estimale depurato di fior. 1192 : 13.

Lotto XII.

In Fratta, terra arativa, vitata, denominata Prato, dell'estensione di campi 1 . 0 . 157 e del valore estimale depurato di fior. 195 : 20.

Lotto XIII.

In Farra, terra arativa, vitata, denominata Fontana, dell'estensione di campi 2 . 0 . 170 e del valore estimale depurato di fior. 288 : 37.

Lotto XIV.

In Farra, terra arativa, vitata, denominata Braida drio il filatoio, dell'estensione di campi 7 . 3 . 104 e del valore estimale depurato di fior. 1340 : 69.

Lotto XV.

In Bruma, terra arativa, denominata Campagna Colombo, dell'estensione di campi 0 . 2 . 234 e del valore estimale depurato di fior. 87 : 66.

Lotto XVI.

In Lacenico, prato, denominato Uschitz, dell'estensione di campi 2 . 2 . 227 e del valore estimale depurato di fior. 490 : 25.

Gorizia, 22 dicembre 1864.

Per copia conforme.
REPITSCH, Direttore.

---

2. pubb.

AVVISO.

Il Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori verso l'eredità giacente di Paolo Vanotti, avviata col Decreto 19 novembre 1864 Numero 21769, dell'I. R. Tribunale in Verona, invita tutti i creditori ad insinuare in iscritto presso lo stesso in Verona a tutto il giorno 28 febbraio p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria che non insinuandosi entro il termine stabilito, ove avesse a seguire il componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta a questa procedura, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Verona, 3 gennaio 1865.

Il Commissario giudiziale,
D.r LUIGI PANCHERA, Notaio.

N. 1323. 2. pubb.

EDITTO.

Fino dall'anno 1835 vennero giudizialmente depositati ai NN. 576-597 del Maestro, un contratto vitalizio ed una quitanza ai riguardi di Costantina Ursinich, Pietro Angelini, Pietro Picot, dei quali è ignoto il domicilio.

In vista del lasso di tempo si richiamano gli aventi interesse ad insinuare entro 6 mesi la domanda di estradazione dei predetti documenti, ritenuto che scorso un tal termine verranno passati all'Archivio dei Frari, con sollievo dell'I. R. Erario da ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si affigga all'Albo e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 405. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 14, 21 febbraio e 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Domenico Focchesato fu Giuseppe di qui del fondo sottodescritto, e ciò alle condizioni tracciate nell'Editto 13 marzo 1863, N. 1803, e colla seguente:

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata a proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Un fondo in Calpeda al N. di mappa 3056, arat. arb. e vitato in colle, di pert. cens. 1 . 10, colla rendita cens. di a. L. 7 : 29.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 gennaio 1865.

Il Dirigente, BROGLIA.

N. 129. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 15 febbraio, 10 marzo e 7 aprile a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, ed a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pella vendita dei sottodescritti immobili, esecutati, da Sante fu Nicolò Giacchetti di Valle, a pregiudizio di Gio. Batt. e Filippo fu Angelo Giacchetti di detto luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata anche corpo a corpo, così e come descritta per Numeri progressivi nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto sarà deliberata soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo anche al di sotto, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante e li creditori inscritti, dovrà previamente depositare il decimo importo della stima del corpo o corpi a cui aspirerà, e ciò in valute d'oro od argento a corso abusivo di Piazza.

IV. Il deliberatario o deliberatarii, entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, dovranno versare nei depositi giudiziali il prezzo dell'asta offerto, in monete d'oro od argento a corso come sopra, sotto la comminatoria, mancando, portata dal § 438 del Giud. Reg.

V. Verificato il deposito come all'art. III, il deliberatario potrà tosto farsi immettere nel possesso della sostanza deliberata.

VI. Dal versamento del prezzo di delibera potranno dispensarsi l'esecutante o creditori inscritti, trattenendolo in sè fino alla graduatoria, ma in questo caso dalla intimazione del Decreto di delibera, e fino al versamento del prezzo offerto dovranno pagare l'interesse del 5 per 100.

VII. Dal prezzo d'asta sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive, previa liquidazione giudiziale.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese e pubbliche imposte staranno a carico rispettivo dei deliberatarii.

IX. L'esecutante non presta veruna garanzia sui fondi esecutati.

Descrizione dei fondi.

Mappa di Valle di sopra.

1. Casa domenicale al civ. N. 244 nel borgo S. Rocco al mappale N. 512, con anditi e transiti. Stimata fior. 950.

2. Altra casa a mattina della prima ai mappali N. 1443, 1445 sub 2. Stimata fior. 210.

3. Stalla e fenile al mappale N. 1463 sub 2. Stimata fior. 380.

4. Zappativo detto il Campo del Tabbia al mappale N. 1660, di pert. 0 . 36, rendita L. 0 . 97. Stimato fior. 70 : 72.

5. Zappativo ai NN. 1438, 1439, di pert. 2 . 99, rendita Lire 8 : 03. Stimato fior. 692 : 36.

6. Zappativo al N. 599, di pert. 0 . 74, rend. L. 0 : 95. Stimato fior. 122 : 39.

7. Zappativo a Riva al N. 614, pert. 0 . 92, rend. L. 0 : 43. Stimato fior. 115 : 65.

8. Zappativo alla Crota al N. 619, pert. 0 . 52, rendita Lire 0 . 60. Stimato fior. 68 : 81.

9. Zappativo al Lago ai NN. 1661, 1662, pert. 2 . 00, rendita L. 4 : 29. Stimato fior. 364 : 65.

Mappa Valle di sotto.

10. Stalla e fenile in Zò Villa al N. 2746 sub 1, pertiche 0 . 04, rend. L. 1 : 92. Stimata fior. 60.

11. Zappativo Zò Villa ai NN. 2752, 2753, 2754, a, pert. 0 . 20, rend. L. 0 : 23. Stimato fior. 25 : 14.

12. Zappativo in detto luogo, ai NN. 2761, 2762, 2764, 2765, di pert. 1 . 84, rendita Lire 2 : 74. Stimato fior. 194 : 51.

Piante di frassine ed altro sovrapposto. Stimate fior. 15 : 10.

Piccola casa colonica sovrapposta al N. 2763 sub 1, pertiche 0 . 03, rend. L. 1 : 44. Stimata fior. 30.

Totale fior. 239 : 61.

13. Zappativo in detta località ai NN. 2733, a, 2734, con ciglio erboso, di pert. 6 . 48, rendita L. 4 : 69. Stimato fior. 750 : 24.

Piante frassine ed altro per fior. 6 : 53.

Totale fior. 756 : 77.

14. Zappativo in detta località al N. 1179, di pert. 0 . 53, rend. L. 0 : 33. Stimato fior. 61 : 36.

15. Prato in Selva, ai Numeri 1175, 1176, 2677, 2678, 2679, di pert. 5 . 77, rendita L. 9 : 52. Stimato fior. 375.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 146 : 32.

Totale fiorini 521 : 32.

16. Prato boscato in Chiarada, al N. 888, pert. 12 . 79, rendita L. 9 : 34. Stimato fiorini 504.

Piante larice soprapposte. Stimate fiorini 704 : 46.

Stalla e fenile soprapposte. Stimate fiorini 90.

Totale fiorini 1298 : 46

17. Prato boscato ai Ronchi di Chiarada ai NN. 1188, 1191, 1192, di pertiche 6 . 82, rendita L. 1 : 41. Stimato fiorini 72.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 374 : 52.

Pel fondo boscato si propone fiorini 35.

Totale fiorini 481 : 52.

18. Prato sterile all'Albergo delle Sbolighe ai NN. 1604, 1608, 1610, 1614, 1615, di pertiche 17 . 70, rendita L. 0 : 34. Stimato fiorini 20.

19. Zappativo e segativo annesso, in Soravia, ai NN. 88, 89, 90, di pertiche 0 . 48, rendita L. 1 : 15. Stimato fiorini 47 : 63.

20. Prato boscato in Ronco Pilon, al N. 653, la porzione di questo Numero verso sera indicato in mappa sotto il N. 653 a. Stimato fiorini 275.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 449 : 24.

Metà del fenile verso mattina. Stimato fiorini 30.

Totale fiorini 754 : 24.

21. Prato ora zappativo detto il Brolo dietro le case, al N. 1657, annesso ai NN. 1438, 1439, di pertiche 0 . 10, rendita L. 0 : 28. Stimato fiorini 23 : 16.

22. Prato in Dovanze, ai NN. 2227, 2228, 2229 2232, 2233, 2243, di pert. 18 . 59, rendita L. 10 : 75. Stimato fiorini 630.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 190 : 44.

Stalla e fenile di nuova costruzione. Stimata fiorini 60.

Totale fiorini 880 : 44.

23. Casolare di legno al Numero 2225, annesso al casolare di Luigi Da Col Priamo. Stimato fiorini 12.

24. Prato del prato Recodoliè, al N. 2348, la frazione verso sera sotto il N. 2348 a, pertiche 4 . 60, rendita L. 0 : 60. Stimato fiorini 52.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 25 : 74.

Totale fiorini 77 : 74.

25. Porzione di altro prato in detta località al N. 2326 (la parte verso mezzodì) sotto il N. 2326 a, pert. 8 . 31, rendita L. 2 : 16. Stimato fiorini 152.

Piante soprapposte. Stimate fiorini 124 : 55.

Porzione di fenile verso sera. Stimato fiorini 20.

Totale fiorini 296 : 55.

Importo complessivo delle stime fiorini 8530 : 52.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nella Comune di Valle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 10 gennaio 1865.

Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 1094. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., avranno luogo nella solita Sala degli incanti presso questa I. R. Pretura Urbana, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili, di cui l'Editto precedente 9 ottobre 1864, Numero 24227, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 29 ottobre, 3 e 4 novembre detto anno nei Supplimenti alla Gazzetta stessa, NN. 133, 134, 135, alle condizioni portate dall'Editto stesso, e ciò sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante questa I. R. Delegazione, ed in odio di Pier Raimondo Ferruglio di Feletto.

Si pubblichi come di metodo, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 gennaio 1865.

Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 461. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Arzignano e sull'istanza di Teresa Marchetto, contro Antonio Allegri qual padre e legale rappresentante il figlio Leonardo, avranno luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., dei giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo della stima.

III. Saranno ammesse anche offerte segrete, semprechè fatte nelle mani del giudice da aprirsi al cessare della gara, e semprechè sieno portate dal deposito di cui l'art. II.

IV. Il pagamento verrà fatto in effettivi pezzi d'argento di 100 soldi l'uno, escluso qualunque altro mezzo di pagamento ed in ispecialità i valori che non sieno metallici sonanti.

V. In deconto prezzo il deliberatario del Lotto I dovrà pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dall'istanza di pegno fino alla delibera all'asta inclusive nella misura che venne dal giudice ritenuta entro giorni 20 dacchè sarà passato in giudicato il Decreto di delibera.

VI. Il residuo prezzo dovrà il deliberatario trattenerlo in mano fino a che sarà seguita la graduatoria sul prezzo e nel frattempo dovrà corrispondere dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 da depositarsi di due in due anni in Cassa forte della R. Pretura di Arzignano.

VII. All'appoggio del Decreto di delibera, passato in cosa giudicata, potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso, nonchè la voltura in Censo quale semplice deliberatario; non però l'aggiudicazione in proprietà che non potrà conseguirla che dopo adempite le condizioni del capitolato e pagato il prezzo.

VIII. Le spese di tubatore, marca speciale pel protocollo di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, nonchè tutte le altre per conseguire la immissione in possesso, così pure quelle occorribili per gli eventuali depositi giudiziali saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Dal giorno della delibera l'imposte prediali ed addizionali tutte staranno a peso del deliberatario, ed in quanto ve ne fossero per essere di arretratte sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagarle in conto prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti suesposti saranno in diritto la parte esecutante, l'esecutato ed i creditori inscritti tanto uniti che separati a chiedere il reincanto di quel Lotto o Lotti, di cui i deliberatarii si fossero resi morosi.

XI. L'asta sarà tenuta in tre esperimenti, nei primi due non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a saldare i creditori inscritti.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Arat. arb. vit. con frutti e parte zappativo, posto nelle pertinenze di Brenton, frazione del Comune amministrativo di Roncà in contrada Maggio, detto il fondo al Maggio, confinato ad est dalla strada, sud dalla strada Nieri e da Perazzolo Domenico, ovest dalla valle e da Perazzolo Domenico, nord da Roncolato Luigi.

Delineato in mappa di Brenton ai

N. 1066, arat. arb. vit., superficie pert. 2 . 43, rendita Lire 6 : 30.

N. 1069, ripa cespugliata, superficie pert. 0 . 62, rend. Lire 0 . 83.

N. 1070, zappativo, superficie pert. 0 . 22, rend. L. 0 : 22.

Totale superficie pert. 3 . 27, rend. L. 7 : 35.

Stimato del valore nitido capitale di fior. effett. 136.

Lotto II.

Terreno zappativo nudo e parte a zerbo, posto nelle stesse pertinenze in contrada Basse detta il fondo alle Basse, tra confini ad est Roncolato Antonio, sud Roncolato Giuseppe fu Gio., ovest Roncolato Giuseppe fu Gio. e Roncolato Gregorio fu Francesco, nord Roncolato Gregorio fu Francesco.

Delineato in detta mappa ai

N. 274, zerbo, superficie pert. 0 . 23, rend. L. 0 : 02.

N. 275, zerbo, superficie pert 0 . 13, rend. L. 0 : 0.

N. 299, zappativo, superficie pert. 2 . 37, rend. L. 0 : 24.

N. 1167, zappativo, superficie pert. 2 . 28, rend. L. 3 : 40.

Totale superficie pert. 5 . 01, rend. L. 3 : 66.

Stimato nitidamente fiorini effett. 38.

Terreno boschivo, posto nelle stesse pertinenze in contrada Calvarina, denominato la Fontana dell'Orso, confinato ad est da Roncolato Antonio fu Francesco e dagli eredi Roncolato fu Francesco, ovest da Roncolato Gregorio fu Francesco, nord dalla terra descritta al N. IV.

Marcato in detta mappa al N. 238, colla superficie di pert. cens. 2 . 91, e della rendita di L. 1 : 08.

Stimato del valore capitale di fiorini 28.

Terreno boschivo posto nelle pertinenze e contrada detto il Pissarotto, tra confini ad est Roncolato Francesco, sud Roncolato Gregorio, ovest Roncolato Antonio, ed il seguente N. V, nord Tadiello Serafino.

Segnato in mappa al N. 239, della superficie di pertiche cens. 3 . 12, della rendita di L. 1 : 15.

Stimato fior. 37.

Terreno zappativo ed in parte boschivo, posto nelle stesse pertinenze e contrada, denominato le Rivette al Pissarotto, confinato ad est, sud Roncolato Gregorio fu Francesco ed il terreno al N. IV, ovest Danese Santo, nord Roncolato Antonio.

Marcato in detta mappa ai

N. 1096, zappativo, superficie pert. 1 . 42, rend. L. 0 : 77.

N. 1364, bosco, superficie pert. 0 . 42, rend. L. 0 : 16.

Totale superficie pert. 1 . 84, rend. L. 0 : 93.

Stimato come sopra fior. 12.

Lotto III.

Prato e terra ortiva, posto nelle stesse pertinenze in contrada Brenton detto il Prato, tra confini ad est Roncolato Gregorio fu Francesco, sud Roncolato Antonio, ovest Roncolato Antonio, nord corte promiscua.

Delineato in detta mappa ai

N. 132, orto, superficie pert. 0 . 06, rend. L. 0 : 24.

N. 1159, prato, superficie pert. 0 . 26, rend. L. 1 : 13.

Totale superficie pert. 0 . 32, rend. L. 1 : 37.

Stimato fior. 12.

Terreno arat. e zappativo ed in parte zerbo con castagni, posto nelle stesse pertinenze in contrada Ronchi detto Nogaretto o Lora, confinato ad est da Negretto Girolamo, sud da Roncolato Luigi, da Grandis Angelo, nord da Roncolato Maddalena e da Roncolato Gregorio.

Delineato in mappa sudd. ai

N. 199, arat. arb. vit. superficie pert. 3 . 18, rendita Lire 11 : 13.

N. 1081, zappativo arb. vit., superficie pert. 1 . 15, rend. Lire 2 : 07.

N. 1082, castagneto, superficie pert. 1 . 55, rend. L. 2 : 50.

N. 1138, castagneto, superficie pert. 1 . 07, rend. L. 1 : 74.

N. 1359, zappativo, superficie pert. 1 . 23, rend. L. 0 : 66.

Totale superficie pert. 8 . 18, rend. L. 18 : 13.

Stimato come sopra nitidamente fior. 268.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 14 gennaio 1865.

Il Pretore, SCANDOLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 9.*)